



Università degli Studi di Cagliari

DOTTORATO DI RICERCA

Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali

Ciclo XXXIII

**Archeologia e cultura delle aree interne della Provincia Sardinia:
l'archeologia come indicatore culturale, economico e insediativo durante la
fase di occupazione romana in Sardegna**

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

Archeologia Classica (L-ANT/07)

Presentata da: Dario D'Orlando

Coordinatore Dottorato Cecilia Tasca

Tutor Marco Giuman

Esame finale anno accademico 2019 – 2020
Tesi discussa nella sessione d'esame Aprile 2021

Indice

1. Introduzione	1
1. Metodologia e obiettivi della ricerca	1
2. Le aree interne della Sardegna: definizione geografica e problematiche	4
2. Caratteri e problematiche dei processi culturali	7
1. Graecia capta ferum victorem cepit: analisi delle dinamiche culturali	7
2. La questione dell'identità delle popolazioni antiche	14
3. Tra 'romanizzazione', transferts culturels, métissages e globalizzazione: questioni terminologiche e contenutistiche.....	18
3. Per una Storia Culturale della Sardegna romana	27
1. Una Storia Culturale della Sardegna romana: dalla II guerra Punica all'avvento dei Vandali..	27
2. La 'romanizzazione' e la Sardegna: la storia degli studi tra identità locale e resistenza.....	74
4. Le emergenze archeologiche	98
1. Premesse al catalogo.....	98
2. L'area meridionale: Trexenta, Sarcidano, Marmilla, Gerrei.....	101
3. L'area settentrionale: Baronia di Posada, Bassa Gallura e Montacuto.....	568
4. Alcuni dati sulla diffusione e valutazione della presenza romana	737
5. Strumenti digitali applicati allo studio topografico del paesaggio sardo in epoca romana	750
1. L'analisi spaziale in ambiente GIS come strumento di verifica dei cambiamenti culturali: momenti di continuità e rottura nel paesaggio della Sardegna romana.....	750
1. Introduzione	750
2. Settore meridionale	755
3. Settore settentrionale.....	765
2. Viabilità principale, secondaria e path-networks della Provincia Sardinia: analisi in ambiente GIS.....	775
1. Introduzione alla viabilità romana nel contesto sardo e metodologia d'indagine	775
2. La viabilità romana nel settore meridionale tra approccio topografico e risorse digitali.....	777
3. La viabilità romana nel settore settentrionale tra approccio topografico e risorse digitali ..	798
3. L'utilizzo dei sistemi di interpolazione per l'analisi delle survey sul territorio: il Progetto Sub Terris di Ortacesus.....	821

1. Per una lettura diacronica del paesaggio: analisi distributiva e associazioni di materiali....	821
2. Quantificazione e correzione del dato.....	824
3. I sistemi di interpolazione e l'archeologia: una breve premessa metodologica	825
4. <i>Kernel Density estimation</i> : mappe di concentrazione e individuazione di <i>cluster</i>	826
5. <i>Triangulated irregular network</i>	831
6. <i>Inverse distance weighted</i>	835
7. Semivariogramma e <i>Kriging analysis</i> : modelli di interpolazione predittiva	835
8. Discussione.....	844
6. Archeologia dei paesaggi delle aree interne della Sardegna.....	846
1. Introduzione: definizione, metodologia e presentazione dei casi-studio.....	846
2. Altopiano e zona costiera: analisi di un paesaggio verticale nella Sardegna nord-orientale...	848
3. L'amministrazione rurale della Sardegna centro-meridionale: modelli di produzione e distribuzione tra Von Thunen e i central places.....	860
1. L'amministrazione rurale delle città della Sardegna meridionale romana.....	860
2. L'amministrazione dell'ager di Uselis e Santu Teru: il modello di Von Thünen	867
7. Conclusione.....	894
1. Tra economia di produzione e di sussistenza: modelli amministrativi e gestione delle aree rurali in Sardegna.....	894
2. Le molteplici identità della Sardegna romana: sardi, punici e romani tra percezione e consapevolezza.....	905
8. Riferimenti.....	919
9. Bibliografia	923
10. Appendici.....	966
1. Sezione settentrionale	966
2. Sezione meridionale	985

1. Introduzione

1. Metodologia e obiettivi della ricerca¹

Il progetto di ricerca si pone come obiettivo l'analisi complessiva della situazione insediativa della Sardegna interna durante l'epoca romana ponendo come limiti cronologici la conquista dell'isola (238/237 a.C.) e la sua successiva acquisizione ai domini vandali (455/460 d.C.). Le aree della Sardegna interna definiscono un'areale geografico lontano dalle coste e relativamente distante dai contatti trans-marini facilmente documentabili per tali aree, nei quali risulta importante l'analisi delle reti commerciali terrestri e della viabilità, come vedremo in seguito. Unica eccezione a questa condizione è rappresentata dalla fascia costiera nord-orientale, il cui corretto inquadramento risulta impossibile, ad avviso di chi scrive, se non all'interno di un sistema altopiano-costa che costituisce una caratteristica apparentemente costante di questo territorio in senso diacronico. Dal punto di vista cronologico si è invece cercato di dare risalto al periodo di continuità amministrativa verificando le modificazioni riscontrabili sul territorio e il loro impatto sulla realtà materiale e culturale. La scelta di porre come limite il momento della conquista vandala nasce dalla considerazione che tale avvenimento costituisca per l'Isola un momento di cesura ben più rilevante rispetto alla canonica data del 476 d.C. della caduta dell'Impero romano d'Occidente, momento nel quale la Sardegna non era più parte dei domini imperiali occidentali. Il regno vandalo è infatti caratterizzato da un differente sistema insediativo territoriale e da un diverso sfruttamento delle aree rurali che in tale fase vengono spesso rivitalizzate.

Il primo capitolo introduce le caratteristiche del presente lavoro evidenziando la metodologia utilizzata e la descrizione dell'area analizzata.

Il secondo capitolo affronta le attuali correnti di pensiero circa i fenomeni di trasmissione culturale che hanno consentito di rivalutare il concetto di 'romanizzazione', ormai quasi desueto nella sua concezione originale, preferendo un approccio teso ad una prospettiva interpretativa teorica di stampo post-colonialista che ponga al centro i singoli contesti e i loro principali protagonisti, ossia le popolazioni locali. Ed è proprio la valutazione del contesto archeologico, teso sia alla ricostruzione della micro- che della macro-storia di ogni sito che costituisce uno degli obiettivi che ci si pone con il tipo di approccio scelto per strutturare questo lavoro. Tale metodologia cerca di mettere in risalto le caratteristiche proprie delle popolazioni locali rispetto alla loro controparte istituzionale costituita prima dalla Repubblica e poi dall'Impero romano. Questo punto di vista prende piede da un approccio che cerca di sintetizzare il punto di vista della *'Archaeology of ethnicity/identities'* con il suo inserimento nel contesto paesaggistico e diacronico. Per tale ragione si è deciso di porre sotto la lente dell'indagine storiografica la singolare storia di ogni contesto, preferendo un approccio di tipo *'bottom-up'* a quello definibile come *'top-down'* che, al contrario, inquadra all'interno di macro-schemi interpretativi l'oggetto di indagine. Nella medesima prospettiva si è quindi cercato di strutturare discorsi di sintesi con strumenti propri dell'archeologia del paesaggio e della cosiddetta archeologia globale per evidenziare le modificazioni dell'ambiente durante la fase romana rispetto all'epoca precedente e successiva e le possibili componenti culturali sottese a tali manifestazioni. Tale secondo capitolo segna, quindi, le linee guida utilizzate nell'ambito della valutazione delle dinamiche di tipo culturale ponendo appunto le basi bibliografiche e concettuali alla trattazione del dibattito sulla cosiddetta 'romanizzazione'. Una fase di aspro confronto sul tema si deve collocare a seguito dell'avvento di posizioni di tipo post-colonialista, sorte per fornire un più corretto inquadramento interpretativo alle dinamiche di contatto tra Roma e le province. In parte anche grazie

¹ La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Cagliari, XXXIII ciclo, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. Sardegna F.S.E. 2014-2020 - Asse III "Istruzione e Formazione" - Obiettivo Tematico 10, Priorità d'investimento 10ii), Obiettivo Specifico 10.5, Azione dell'accordo di Partenariato 10.5.12.

ad approcci più sensibili ad aspetti mutuati dall'antropologia, gli studiosi arrivarono per gradi a definire l'importanza delle cosiddette popolazioni 'romanizzate' riscontrando una parte attiva proprio in quella che era sempre stata ritenuta esclusivamente ricettiva. Da questo nacque la necessità di valutare l'identità di ogni singolo gruppo umano, focalizzando l'attenzione sul micro-contesto anche all'interno di gruppo culturale apparentemente omogeneo, in quanto la moderna critica antropologica è avversa alla definizione di monolitici insiemi culturalmente indifferenziati e statici. Tali aspetti hanno consentito alla ricerca di staccarsi dal canonico concetto di 'romanizzazione' legato a strutture interpretative rigide e che avrebbero potuto portare a forzare la valutazione di alcuni dati. Si è preferito invece proprio partire dal concetto di contesto per definire come tali dinamiche culturali avessero sortito effetto sulle popolazioni locali e in che modo e con quale intensità tali processi fossero 'diretti' da un organismo superiore, come potrebbe essere il potere centrale di Roma.

Il terzo capitolo si configura invece come un'introduzione critica alla storia culturale della Sardegna romana basata sulla rivalutazione dei *loci usatissimi* delle fonti latine e greche che parlano dell'Isola² e con un'attenzione specifica alle problematiche socio-culturali in un'ottica post-coloniale e con un *focus* sulle criticità legate all'amministrazione delle aree rurali piuttosto che alle vicende storiche legate ai conflitti bellici, analizzate solo se coerenti con l'ambito analitico proposto. La seconda parte invece si concentra sull'evoluzione del concetto di romanizzazione nel contesto archeologico sardo tramite una sintetica trattazione delle principali posizioni ermeneutiche dei vari studiosi che hanno trattato il tema cercando di proporre una visione trasversale dell'ambito accademico sardo in relazione a quanto proposto dalla critica internazionale.

Il lavoro si concentra poi sull'analisi di due grandi areali geografici sardi rappresentati da un nucleo settentrionale, localizzato nella porzione nord-orientale dell'Isola, e un secondo nucleo centro-meridionale che ha come *focus* la Trexenta e la Marmilla, nell'ottica di una complessiva revisione dell'assetto insediativo. Nello svolgimento di tale analisi si terrà conto degli aspetti archeologici provenienti da uno spoglio bibliografico teso al recupero della cosiddetta *legacy survey* tramite la documentazione delle evidenze edite e da nuovi dati e ricerche, valutando peculiarità e caratteri di ogni singolo contesto. Il quarto capitolo risulta, quindi, interamente dedicato all'enumerazione delle attestazioni archeologiche documentate nell'area oggetto di indagine e ad una preliminare indagine statistica circa la diffusione e le loro interconnessioni a livello locale e regionale. Tali dati saranno elencati in un apposito catalogo schedografico e inseriti all'interno di un progetto in ambiente GIS realizzato tramite software open-source Quantum Gis (QGIS). Questo aspetto ne consentirà una migliore visualizzazione insieme alla possibilità di intraprendere una serie di analisi di tipo territoriale tramite apposite applicazioni e metodologie che verranno poi precisate in seguito. L'ultima parte di questo capitolo è dedicata ad un approccio di tipo quantitativo delle Unità Topografiche così individuate per una preliminare definizione delle caratteristiche insediative.

Il quinto capitolo, invece, si configura come studio preliminare delle aree oggetto di indagine tramite una serie di strumenti digitali. Il primo paragrafo si concentra su alcuni approcci diffusionali relativi alla distribuzione degli insediamenti realizzati in ambiente GIS, completati dalla successiva trattazione tesa allo studio dei percorsi e reti di collegamento antiche e una più generale disamina preliminare delle relazioni tra le Unità topografiche delle aree analizzate. Il terzo paragrafo si configura come un approccio sperimentale alla lettura dei dati provenienti da ricognizione territoriale realizzato tramite la documentazione fornita dal Progetto Sub-Terris di Ortacesus adoperando alcuni sistemi di interpolazione mutuati dalle analisi geostatistiche.

Il sesto capitolo, utilizzando gli strumenti dell'archeologia del paesaggio cerca di indagarlo una prospettiva contestuale focalizzata sulla relazione uomo-ambiente in senso diacronico, prende a titolo esemplificativo alcuni ristretti areali o zone archeologiche oggetto di puntuale indagine dalle quali si traggono ricostruzioni di tipo storico e 'micro-storico' utili a fornire la base a disamine di respiro più

² Le abbreviazioni degli autori latini sono tratte da 'A new Latin Dictionary' curato da Charlton T. Lewis e Charles Short Dictionary (Oxford, Clarendon Press, 1891) e dal 'Greek English Lexicon' edito da Henry George Liddell e Robert Scott (Oxford, Clarendon Press, 1968).

ampio. In questo capitolo si presentano dati inediti, prodotti in parte dallo scrivente, circa l'areale nord-orientale, tramite l'analisi del contesto della bassa valle del fiume Posada, sia in una dinamica orizzontale (rapporto uomo – pianura) che verticale (pianura-altopiano) specie in relazione con l'altopiano di Bitti e Oschiri analizzati secondo la prospettiva del paesaggio pastorale. Si presentano poi le problematiche relative all'assetto rurale del settore meridionale indagato tramite la disamina di una serie di differenti aspetti amministrativi ed economici legati all'area. Tale analisi si è svolta anche grazie all'utilizzo di dati inediti e contestuali tratti dalla ricognizione territoriale svolta nel territorio di Gonnostramatza (OR) dalla cattedra di Preistoria e Protostoria della Sardegna, nella persona di Riccardo Cicilloni e Marco Cabras, che ringrazio per avermi coinvolto nel Gonnostramatza Survey Project insieme alla revisione degli elementi noti da bibliografia e con particolare attenzione agli elementi evidenziati dalle ricerche territoriali condotte nell'area da Stephen Dyson e John R. Rowland e Peter Van Dommelen. A tali aspetti si è poi associata una puntuale analisi della regione storica della Trexenta grazie ai dati desunti dal Progetto Sub Terris di Ortacesus – diretto da Marco Giuman in collaborazione con Ciro Parodo e Gianna De Luca, del quale lo scrivente ha curato la parte cartografica e analitica in ambiente GIS – e le prime indagini topografiche relative all'areale di Senorbì con specifico riferimento al complesso Santu Teru-Monte Luna e gli insediamenti sparsi nel territorio la cui analisi è stata operata in azione congiunta con Manuel Todde – responsabile per la fase Punic – sotto la direzione di Carla Del Vais e Marco Giuman. Questo capitolo, quindi, rappresenta la parte sintetica dei dati fin qui esposti secondo un approccio di tipo marcatamente territoriale. Secondo una prospettiva di analisi archeologica del paesaggio e traendo informazioni da alcuni accenni di archeologia globale, si è cercato di porre a sistema le testimonianze archeologiche e il territorio analizzato dal punto geomorfologico e diacronico, per porre in luce le caratteristiche insediative di epoca romana e la loro evoluzione.

Nel settimo capitolo si provvede a fornire una nuova immagine delle conoscenze archeologiche circa le aree oggetto di studio secondo una prospettiva economico-amministrativa e culturale dove tramite l'utilizzo di alcune problematiche esemplificative si è messo in luce il rapporto tra il dominio romano e le popolazioni locali in relazione alle modificazioni dell'ambiente in senso diacronico.

Chiudono la ricerca i riferimenti dell'apparato fotografico e cartografico al quale seguono le indicazioni bibliografiche e le appendici relative alle fasi d'uso delle Unità Topografiche presentate.

2. Le aree interne della Sardegna: definizione geografica e problematiche

La ricerca si concentra in modo specifico sulle aree interne della Sardegna. Con tale accezione si fa riferimento, come accennato in precedenza, a zone lontane dalla costa che, rispetto a quest'ultima, godettero di una minore urbanizzazione e un popolamento di certo meno diffuso rispetto ad altre aree dell'Impero, come conferma peraltro una scarsa densità abitativa che prosegue anche in epoca contemporanea. È un fatto, riscontrabile in parte ancora oggi, che diverse regioni della Sardegna costituiscono luoghi isolati e difficilmente raggiungibili, persino con mezzi di locomozione moderna. Alle cosiddette 'aree interne' si associa in letteratura anche la presenza di un nucleo di Sardi 'resistenti' al potere romano, indicati dalle fonti come appartenenti alle *civitates barbariae* la cui zona di stanziamento è variamente localizzata ma non è ritenuta lontana dalle moderne regioni denominate 'Barbagie', sebbene non vi siano incontrovertibili prove archeologiche a riguardo. La ricerca si pone sulla scia – costituendone un'inevitabile prosecuzione – di una tesi di dottorato discussa da Enrico Trudu all'Università degli Studi di Perugia nel 2011, dal titolo 'Aspetti e problematiche del processo di romanizzazione nelle aree interne della Sardegna', in corso di pubblicazione, e in parte edita in una serie di articoli su problematiche specifiche³. Ringrazio Enrico Trudu per avermi dato la possibilità di consultare il suo lavoro con cui il presente condivide, ad esempio, la struttura delle schede, in un'ottica di futura comparazione tra i due cataloghi. Se il lavoro di Enrico Trudu prende in oggetto l'area centrale dell'Isola, probabile sede delle popolazioni barbare sarde, la presente analisi prosegue l'ambito geografico estendendosi verso sud e verso nord, andando ad interessare zone geomorfologicamente e storicamente molto diverse dalle montuose regioni centrali ma ugualmente distinte dal mondo costiero. In minima parte, nella porzione nord-orientale, i due lavori analizzano le stesse aree a causa di una serie di nuovi dati messi in luce dallo scrivente che permettono un'analisi complessiva più ampia e particolareggiata circa la diffusione e le caratteristiche insediative della specifica area dell'alta Baronia. A sud invece si è optato per la scelta di un contesto geomorfologico omogeneo che consentirà di concentrare l'analisi sui fertili altopiani della Trexenta e della Marmilla, andando soltanto a lambire, in un paio di casi, le falde montuose del Gerrei (nel territorio di San Basilio) e le zone di contatto tra la stessa Trexenta e il Campidano (come Samassi, ad esempio). A nord invece la situazione geomorfologica è apparentemente molto diversa ma in parte corrispondente ad un ambito di altopiano, almeno nella fascia Bitti-Loculi-Onanì e territori contermini, il cui rapporto con la costa è oggetto di una complessiva analisi dal punto di vista insediativo e della rete di collegamenti.

La scelta di due aree diverse, e piuttosto lontane, ha consentito alla ricerca di strutturare discorsi differenti sotto molteplici punti di vista. Molto interessante è ad esempio il differente *sparring partner* della presenza romana, costituito a nord dai 'Sardi' e a sud dai 'Sardo-Punici'⁴. Se infatti la zona meridionale è oggetto sin da epoca punica di una profonda e capillare azione insediativa allogena, al contrario la zona settentrionale non sembra aver subito – allo stato attuale delle nostre conoscenze – alcuna diretta dominazione punica e neanche tale cultura materiale è particolarmente presente (a sud del comune di San Teodoro le testimonianze appaiono sbiadire fino a scomparire quasi del tutto nell'area di Siniscola e della bassa valle del fiume Posada, con l'eccezione dei ritrovamenti presso il Castello della Fava)⁵. Nell'area, in ogni caso, per quanto noto in letteratura, non esistono stanziamenti fissi di epoca Punica e il popolamento dell'area è da ritenersi principalmente locale.

³ (Trudu, 2012; Trudu, 2014) e la curatela di un convegno internazionale svoltosi a Cagliari nel 2012 indirizzato all'analisi del riutilizzo dei nuraghi durante la fase romana e medievale (Trudu et al., 2016).

⁴ Fondamentale nello studio dei processi culturali di epoca romana è infatti una puntuale conoscenza del paesaggio socio-culturale precedente al contatto con Roma e gli influssi culturali italici. (Torelli, 1995).

⁵ (Van Dommelen, 2007, p. 58).

Legenda

Trudu 2009-2010

D'Orlando

Aggiornamento

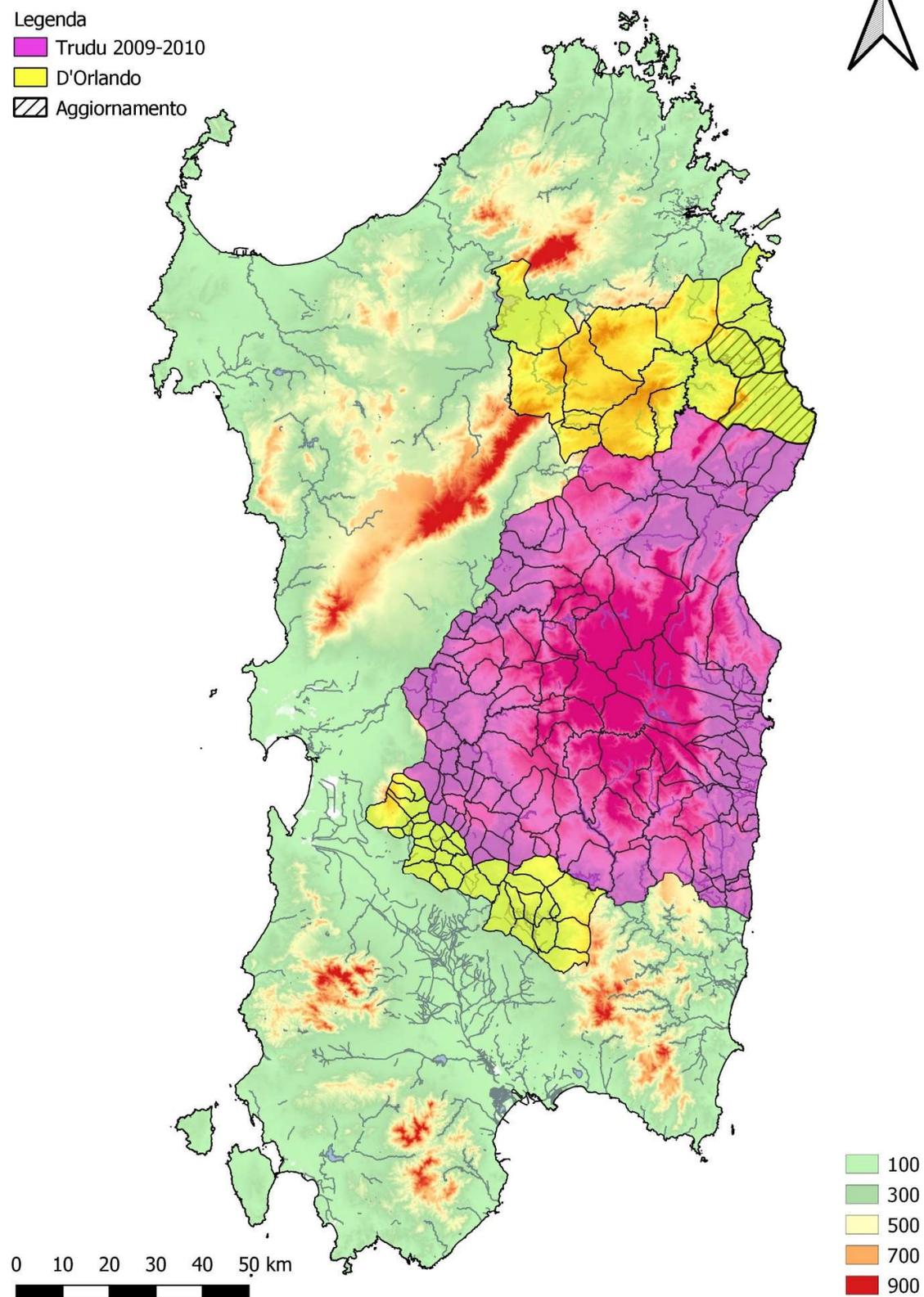


Fig. 1. Aree indagate nel presente lavoro (D'Orlando) in confronto a quelle già analizzate da Enrico Trudu e le tre sottoposte ad aggiornamento su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Risulta problematica la definizione etnico-culturale delle popolazioni nuragiche di epoca romana che definiremo per comodità semplicemente Sardi⁶. Tornando al concetto di identità, l'incontro tra i Sardi non 'punicizzati' e i romani avrà seguito andamenti profondamente differenti che a loro volta avranno dato esito ad aspetti peculiari dal punto di vista della cultura materiale e immateriale rispetto a quanto accade, invece, per la parte meridionale, da non intendere in ogni caso quale blocco monolitico⁷.

Uno degli obiettivi della presente ricerca è costituito dall'evidenziare la specificità di questi differenti incontri culturali e come essi si strutturino a livello insediativo e diacronico nello spazio, soprattutto rurale, delle aree oggetto di indagine.

Analizzare le aree interne della Sardegna romana significa studiare un ambiente non urbanizzato e trovarsi a che fare con contesti periferici, spesso non scavati con metodo stratigrafico e per i quali possediamo pochi dati editi. In un ambito territoriale in cui l'insediamento è poco diffuso, risultano importanti alcuni *marker* quali la viabilità extra-urbana, conosciuta in modo piuttosto preciso per quanto riguarda le direttrici principali, ma poco nota per quello che riguarda le arterie secondarie, riscontrabili a livello archeologico tramite lo studio geomorfologico delle aree insediative. Elemento importante, soprattutto nell'area meridionale, sarà fornito dallo studio delle strutture termali e dalla valutazione del contesto originario di ogni edificio nel tentativo di sciogliere la dicotomia tra *balnea* e *thermae*, fondamentale nella strutturazione di una coerente analisi insediativa specie in relazione alla funzione di tali edifici il cui coerente inserimento nel paesaggio cambia radicalmente se queste vengono associate a funzioni abitative private o quali servizi del *cursus publicus*. Queste strutture costituiscono infatti uno degli elementi più diffusi a testimoniare la presenza romana nelle aree interne dell'Isola e risultano perciò fondamentali in questa prospettiva. In seguito alla conquista romana l'intera superficie della Sardegna passa al demanio pubblico romano e diventa perciò diretto possesso prima della Repubblica e poi dell'Impero. In ambito rurale, specie per le aree oggetto della nostra indagine, questo aspetto necessita di essere rivalutato in quanto centrale nella corretta ricostruzione dell'assetto amministrativo e relativamente alla possibile pertinenza di un'area a *territoria* cittadini o *pagani*. La risoluzione di tale problematica, in ogni caso, risulta in parte disattesa dall'assenza di dati materiali sui quali basare disamine puntuali, nonostante non siano mancate in letteratura congetture e ricostruzioni anche ampie, in particolare per l'area meridionale.

⁶ (Tronchetti, 1988). La condizione etnica di queste popolazioni è tutt'altro che acquisita e risulta problematico anche solo cercare di definire l'eventuale 'conclusione' della civiltà nuragica (Rowland, 1992) o, appunto la denominazione migliore per definire queste popolazioni. Cfr. (Boninu et al., 2016)

⁷ Tale aspetto risulta ad esempio evidente da una recente analisi di archeologia funeraria portata avanti su alcuni contesti della Trexenta e della Marmilla (Puddu, 2019a).

2. Caratteri e problematiche dei processi culturali

1. *Graecia capta ferum victorem cepit*⁸: analisi delle dinamiche culturali

La Sardegna entra nell'orbita della Repubblica Romana dopo la fine della seconda guerra Punic nel 238/237 a.C. in seguito ad una serie di vicende complesse che portarono Cartagine a dover abbandonare il controllo dell'Isola. Questo processo portò alla creazione, nel 228/227 a.C., della seconda Provincia romana denominata di *Sardinia et Corsica*, un apparato amministrativo creato *ex novo* che poneva questo nuovo territorio sotto il controllo di un magistrato repubblicano⁹. Dopo la Sardegna e la Corsica furono numerosi i territori che divennero parte prima della Repubblica e poi dell'Impero Romano. Un vasto apparato burocratico e amministrativo che vedeva sotto la propria egida popolazioni molto diverse e ambienti tra i più diversi. In tale ambito sociale si svilupparono una serie di contatti culturali che sono da sempre oggetto di studio da parte degli studiosi. Basti pensare alla citazione di Orazio che dà il titolo al paragrafo '*Graecia capta ferum victorem cepit*' che evidenzia come la conquista della penisola Ellenica modificò in modo evidente la stessa Roma andando a condensare, almeno in parte, una delle posizioni della critica moderna che vede gli influssi culturali come scambi reciproci di tipo orizzontale¹⁰.

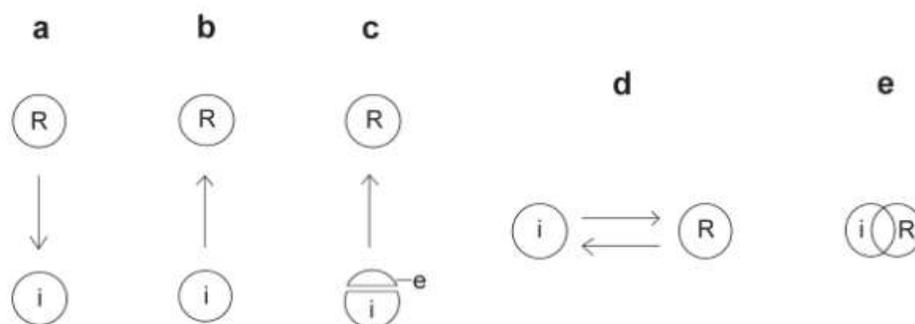


Fig. 2. Modelli di interazione culturale tra i Romani (R) e gli indigeni (I), (da Curchin, 2004, p. 12 fig. 1.4)

Orazio fornisce in questo passo una chiara prova della sensibilità degli antichi verso i processi culturali percepiti durante il loro stesso svolgimento, probabilmente sovrastimando il fenomeno noto con il termine di ellenizzazione¹¹, già in atto in verità da diverso tempo all'epoca dell'autore latino. Negli ultimi 50 anni molto si è scritto sulla natura e sulle caratteristiche di questo fenomeno per quanto riguarda l'epoca romana adoperando, in generale, il termine 'romanizzazione'. In anni recenti, come vedremo meglio in seguito, si è preferito dare risalto ad alcune caratteristiche specifiche di questo tipo di relazioni; in particolare, il movimento post-coloniale e anti-imperialista ha contribuito a dare maggior risalto alla componente locale, che nella teoria dovrebbe subire il processo di

⁸ Hor. *Ep.* II, I, 156.

⁹ Inizialmente un pretore, eccezionalmente un proconsole – forse in convivenza con il primo e solamente in caso di conflitti di particolare entità a causa del maggiore *imperium* consolare – per poi passare variamente da provincia senatoria (*pacata*) ad augustea (regolata da equestri) come esposto in vari contributi di Piero Meloni (Meloni, 1953; Meloni, 1956; Meloni, 1958).

¹⁰ Si tratta del modello di 'interazione' così come esplicitato da Leonard Curchin (Curchin, 2004, pp. 12-13 fig. 1.4) e originariamente teorizzato da Susan Alcock e in seguito da Keith Hopkins (Alcock, 1989; Hopkins, 1996). Leggermente diverso, invece, il modello di 'integrazione' che prevede la fusione dei due gruppi umani (indigeni e romani) tramite la loro reciproca relazione e la creazione di una nuova cultura (Metzler et al., 1995; Fear, 1996, p. 274; Lepelley, 1998; Le Roux, 1998, pp. 319-373; Curchin, 2004, pp. 12-14 fig. 1.4).

¹¹ (Veyne, 1979; Versluys, 2017; Ricci, 2019).

assimilazione culturale imposto da Roma. Molti sono i punti da dibattere circa le sovrastrutture che ci permettono di analizzare questo tipo di fenomeni che ora vedremo con ordine.

Dal punto di vista antropologico, l'enciclopedia Treccani definisce cultura «d'insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento, e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale»¹². Dal punto di vista archeologico l'attenzione è posta maggiormente sugli aspetti materiali propri di un gruppo sociale o, più spesso, di un'intera fase storica. Tale assunto prende spunto da una forte corrente marxista¹³ che ha condizionato in larga parte la teoria archeologica moderna e ha in parte modificato il precedente approccio di tipo più antichistico e meno versato nell'analisi della cosiddetta cultura materiale. Questo tipo di approccio, sostenuto ad esempio da Vere Gordon Childe¹⁴, pone in primo piano l'analisi dei processi produttivi quale motore primario dello sviluppo delle civiltà in contrasto, ad esempio, con il modello sostenuto da Benedetto Croce che riteneva compito dell'archeologia la ricostruzione dei processi mentali degli antichi¹⁵. In realtà l'archeologia ha sempre avuto a che fare con la cosiddetta cultura materiale considerata come l'insieme di manufatti, artistici e d'uso quotidiano, prodotti e utilizzati da una specifica componente sociale. Mentre in passato maggiore attenzione era rivolta alle testimonianze monumentali e esteticamente gradevoli tralasciando il resto delle manifestazioni manifatturiere, in seguito largo interesse ebbe, e lo ha tuttora, lo studio del vasellame ceramico, identificato quale principale *medium* per l'analisi delle culture antiche in quanto elemento più ricorrente nei contesti archeologici, pertanto eletto a primo indicatore delle loro caratteristiche al quale si affiancano altre tipologie di materiale la cui indagine sta fornendo una sempre maggiore quantità di elementi utili alla definizione dell'intera realtà antica.

Studiare questi processi significa quindi andare a identificare gli aspetti materiali propri di una cultura e la loro evoluzione e mutamento nel corso del tempo, individuando al contempo i motori e le motivazioni di tale cambiamento. Punto fondamentale di questo assunto teorico vede prima di tutta la definizione di una problematica circa la relazione esistente tra cultura immateriale e materiale¹⁶: la prima consistente in tutti gli aspetti non visibili propri di un gruppo sociale quali, tra i tanti, la lingua, la religione, i costumi funerari e alimentari mentre la seconda riguardante la loro manifestazione materiale quale per la lingua le caratteristiche proprie di un supporto scrittoria, per la religione l'aspetto dei templi, e per i costumi funerari e alimentari, ad esempio, la forma delle sepolture e la definizione degli utensili da mensa. Problematica fondamentale di questa dicotomia è proprio il rapporto esistente tra una forma di cultura e l'altra e le loro eventuali reciproche influenze. Secondo Mark Grahame ad esempio «If material culture is not an index to social change (e quindi della cultura immateriale di questa componente sociale, n.d.A.), it follows that 'society' can vary independently of the material conditions within which it exists. This drives a wedge between material culture and society, making material culture little more than 'set-dressing' for the 'drama' of social existence»¹⁷. Ed è proprio la distanza definita da questo cuneo (wedge nella versione originale) a costituire un imprescindibile punto di partenza per questa ricerca. Lo stesso Grahame prosegue affermando, con una punta di sarcasmo, che l'archeologia «as a discipline is predicated on the belief that we can reach the social through the material. If the relation between the social and the material is so arbitrary, then archaeology is in serious trouble»¹⁸. In realtà, seguendo tale assunto, l'archeologia cerca di ricostruire gli aspetti sociali tramite l'analisi delle testimonianze culturali ma tale relazione deve essere sempre verificata e mediata e mai data per scontata in quanto, come ogni altra disciplina che si dichiara

¹² <http://www.treccani.it/vocabolario/cultura> (ultima visualizzazione 31/08/2020).

¹³ (Childe, 1956; Capogrossi et al., 1978; Gathercole, 2009). Sul rapporto tra le teorie marxiste e la storiografia romana si vedano in seguito le posizioni di Mario Torelli. Cfr. *infra*.

¹⁴ (Childe, 1956; Capogrossi et al., 1978).

¹⁵ Tale tipo di approccio idealistico è proprio delle posizioni di Robin Collingwood (Collingwood, 1930; Collingwood, 1956).

¹⁶ (Woodward, 1936; Patnaik, 1995; Buchli, 2004).

¹⁷ (Grahame, 1998, p. 2).

¹⁸ (Grahame, 1998, p. 2).

attinente al metodo scientifico, il processo di teorizzazione è costantemente messo in dubbio dalla stessa esistenza della ricerca. L'associazione tra materia e cultura è quindi un aspetto costitutivo dell'archeologia ma è proprio questa relazione uno dei principali oggetti del processo metodo archeologico. Non è un caso, ad esempio, che tale assunto venga esplicitato da Mark Grahame proprio alla ricerca di una nuova definizione del termine romanizzazione quando afferma che proprio durante i momenti di passaggio tali processi risultano più complessi e lo studio della cultura materiale fornisce i dati più rilevanti. Questa complessità in ogni caso rende la corretta valutazione di questo tipo di fenomeni decisamente ardua e assolutamente non oggettiva anche in relazione ad un medesimo dato materiale. Fondamentale da questo punto di vista risulta un esempio proveniente dall'ambito britannico. Infatti, Francis J. Haverfield, analizzando il contesto provinciale nella Britannia di epoca imperiale, identificava la ceramica romana quale apportatrice di cultura e segno stesso dell'avvenuta 'romanizzazione' delle popolazioni locali, le quali non avevano altra scelta se non quella di piegarsi alla migliore qualità tecnica e superiorità della cultura materiale (e quindi implicitamente anche sociale) romana¹⁹. Si parla in questo caso della controversa posizione teorica della *self-romanization*²⁰, ossia quel fenomeno spontaneo delle popolazioni sottomesse a Roma che venendo in contatto con essa abbandonano spontaneamente i propri costumi riconoscendo la superiorità di quelli romani²¹. In questo contesto, eventuali manifestazioni culturali locali erano considerate o assolutamente distinte da quelle romane (come due entità assolutamente non relazionabili) o come straordinarie testimonianze di sopravvivenza²². Diversamente un suo allievo, Robin G. Collingwood, riteneva fondamentale la cultura romana nella definizione di un rapporto con quella locale che andava a creare una fusione tra le due componenti, in parte resa esplicita da alcune forme materiali²³. Nel contesto sardo invece la compresenza di materiali nuragici e punici²⁴ durante l'epoca repubblicana è stata interpretata sia come sopravvivenza di aspetti secondari in un paesaggio culturale per il resto completamente romano²⁵, ma anche, all'opposto, quale una scelta autonoma, deliberata e apertamente 'ribelle' delle stesse popolazioni locali²⁶. Quest'ultima posizione, inizialmente legata al concetto di 'costante resistenziale sarda', è ora in parte ribadita da un approccio più moderno alle problematiche culturali che, superando il concetto di imperialismo romano, sceglie di garantire un occhio di riguardo per i singoli gruppi umani nel loro rapporto con Roma. Non più quindi l'Urbe come punto focale della relazione con le province, ma maggiore attenzione sui fenomeni culturali e sulle modalità con cui, in epoca romana, avvengono modificazioni nelle comunità locali. Le relazioni tra cultura materiale e immateriale dipendono quindi in larga parte dalle sovrastrutture che noi imponiamo a questa dicotomia all'interno di un complesso di valori e valutazioni liquide e instabili che per loro stessa natura si modificano nel tempo²⁷. Sebbene, quindi, i processi culturali costituiscano una problematica decisamente ardua da analizzare e la loro disamina dipenda in parte da tali sovrastrutture della persona stessa che studia il fenomeno, al contempo alcuni elementi sembrano rimanere costanti, primo fra tutti la presenza di quelli che possiamo definire attori o agenti di questi fenomeni. Nella realizzazione di un processo culturale, frutto di un contatto tra popolazioni diverse, si devono individuare, per l'appunto almeno 2 o più agenti che attivino o subiscano tale processo in modo più o meno consapevole. Abbiamo visto come già nella prospettiva oraziana si riconoscessero due identità distinte, quella greca e quella romana, reciprocamente influenzatesi.

¹⁹ (Haverfield, 1915, p. 44).

²⁰ (White, 1973, p. 222; Wightman, 1983, p. 239; Curchin, 2004, p. 13). Si vedano anche i lavori di Martin Millett (Millett, 1990a; Millett, 1990b).

²¹ Tale teoria, associabile ai cosiddetti modelli di 'dominance' romana (basati secondo un rapporto diseguale e verticale), sarà trattata nello specifico in seguito accanto ai già citati esempi di interazione orizzontale ora maggiormente accettati dalla critica. Cfr. (Curchin, 2004, p. 12 fig. 1.4).

²² (Van Oyen, 2017, p. 289).

²³ (Collingwood, 1932, p. 91).

²⁴ In generale sulla Sardegna fenicia e punica si veda (Bartoloni, 2005a).

²⁵ (Van Dommelen, 2007, p. 58 nota 16).

²⁶ (Van Dommelen, 2007, pp. 66-67).

²⁷ (Puddu, 2019a, pp. 15-16).

A questo scopo concorrono i numerosi studi di ambito socio-antropologico, fondamentali per una corretta analisi dei suddetti processi culturali. Da questo punto di vista la complessità di questo tipo di rapporti e le varie sfaccettature che possono assumere sono facilmente riassumibili in un recente articolo di sintesi di R. Lee Lyman²⁸, dove l'autrice, propone una serie di modelli basati in parte sulle interazioni culturali teorizzate da J.C. McGregor, fornendo uno schema snello e diretto delle principali variabili di contatto tra gruppi differenti²⁹.

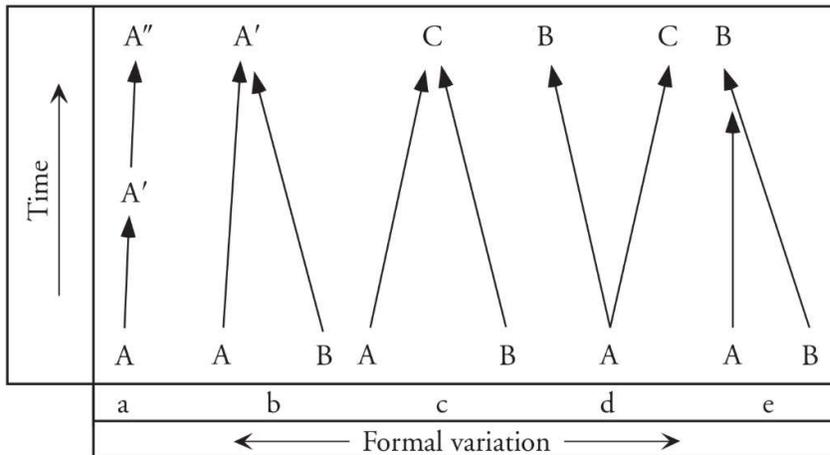


Fig. 3. Modelli di interazione culturale (da Lyman, 2007, p. 225 fig. 1, tratto da McGregor 1941)

I vari modelli teorizzati da McGregor sono funzionali a spiegare in modo piuttosto chiaro i sistemi di interazione che è possibile immaginare tra due gruppi culturali differenti, definiti nello schema da lettere diverse mentre l'apposizione di un simbolo diacritico evidenzia una modifica meno sensibile del gruppo umano indicato dalla lettera. In questo caso il modello a descrive una evoluzione lineare di un gruppo umano mentre il b, il primo a presentare due variabili, descrive una prima situazione di integrazione. Vediamo infatti come nel rapporto tra A e B, il secondo venga praticamente inglobato dal primo che muta la sua natura in modo non troppo evidente. Si tratta, nel contesto dell'Impero romano, di quello che possiamo definire un modello di integrazione leggero dove esiste una cultura dominante che riesce a sopraffare la seconda integrandola ma, contemporaneamente modificandosi lievemente. Di integrazione perfetta si tratta invece nel modello c dove vediamo la creazione di un terzo ente (C) totalmente diverso dai due fattori di partenza, schema che, riferito al nostro argomento, possiamo accostare ai sistemi di culture romane miste come quelle ipotizzate nella teoria dell'ibridazione culturale. Se lo schema d non presenta punti di interesse per la nostra ricerca, al contrario l'ultimo, il modello e, costituisce esempio figurato di una superfetazione culturale totale nel quale un elemento esterno, B, assorbe completamente A, cancellandolo. Si tratta in questo caso di un modello 'coloniale' puro nel quale il colonizzatore semplicemente annienta il gruppo culturale sottomesso rendendolo partecipe del proprio patrimonio culturale. Potremmo accostare a quest'ultimo la teoria della Roma civilizzatrice e dell'idea di una necessaria vittoria dell'Urbe come elemento di 'evoluzione' delle barbare popolazioni locali ritenute inferiori³⁰.

Al contrario, per l'archeologia processuale, il 'processo' è fattore causale e come tale possibile da analizzare in un sistema ordinato nel quale la cultura non è che un 'sistema extrasomatico' nella

²⁸ (Lee Lyman, 2007).

²⁹ (McGregor, 1941), concetto lievemente rivisto verso una maggiore considerazione del peso della 'tradizione' in un successivo contributo (McGregor, 1950) come recentemente evidenziato proprio da R. Lee Lyman (Lee Lyman, 2007, pp. 224-225).

³⁰ Si vedano in seguito le posizioni di Theodor Mommsen e Francis Haverfield e, per l'Isola, di Ettore Pais e Antonio Taramelli. Cfr. *infra*.

definizione di R.L. Lyman nel quale esso si adatta configurando quindi il processo stesso come «una modifica strutturale dei sistemi»³¹. Secondo questa prospettiva, quindi, la cultura non sarebbe altro che la rappresentazione sensibile della modifica di un sistema e, pertanto, il processo culturale non sarebbe altro che il cambiamento di quest'ultimo in senso causale e misurabile.

A questa prospettiva piuttosto ottimista circa le possibilità euristiche delle scienze archeologiche in tema di fenomeni culturali si è in seguito aggiunta una visione maggiormente problematica e meno monolitica della definizione culturale di un individuo o di un gruppo umano tramite l'idea dell'identificazione etnica e della problematica dell'autodefinizione dell'individuo³².

In questo contesto si possono agevolmente riconoscere una serie di rapporti che possiamo definire di tipo verticale (se vi è disparità tra un agente e un altro) o orizzontale (nel caso si tratti di due agenti che dialogano a livello di reciprocità). Anche nel caso di contatti di tipo verticale, in ogni caso, esistono modelli che prevedono che entrambi gli agenti della relazione modifichino, almeno in parte la propria condizione di partenza. In questo contesto la visione colonialista della romanizzazione si può definire come verticale 'spontanea', tale è la prospettiva, ad esempio di Francis B. Haverfield, che riteneva che i Britanni – come agenti culturali attivi – riconoscendo come inferiore la propria cultura rispetto a quella allogena, automaticamente e autonomamente, scelsero di adeguarsi alla cultura esterna assorbendola³³. Un genere di possibile rapporto di tipo orizzontale, invece, può essere quello testimoniato dalla convivenza di gruppi umani di diversa cultura che tramite scambi commerciali e/o culturali e eventualmente con 'matrimoni misti', modificano la loro propria cultura senza però ritenere sé stessi inferiore all'altro³⁴. Un secondo tipo di relazione verticale può essere invece dovuta ad una visione imperialista della Storia nella quale la potenza egemone influenza necessariamente i propri sottoposti a causa di un'ascendente di tipo politico; anche questo secondo aspetto può ricadere, almeno in parte sotto un'etichetta di segno colonialista. Altro punto da dibattere è quello della volontarietà dell'azione 'civilizzatrice' di Roma³⁵.

Vedremo in seguito come alcuni autori pongano l'attenzione su un qualche tipo di progetto di influsso culturale molto preciso stabilito dal potere centrale, mentre altri preferiscano postulare un sostanziale *laissez-faire* dell'Urbe in ambito culturale³⁶. Sotto questo aspetto è interessante il punto di vista di Mark Grahame che propone un modello 'verticale indotto', che forse più di altri può aiutare a capire i processi culturali di epoca romana. In questa proposta non vi è un preciso progetto culturale ma una serie di azioni volte a integrare le popolazioni sottomesse in uno schema mentale che possiamo definire romano³⁷. Secondo Grahame, infatti, è secondario chiedersi se Roma avesse un piano deliberato per controllare culturalmente le popolazioni sottoposte perché proprio la natura dello stato romano e la sua volontà di amministrare – e non solo conquistare – nuovi territori e popolazioni rendeva necessario 'causare' modifiche in modelli culturali diversi da quello romano. L'idea stessa di questa teoria, Mark Grahame la evinse dall'analisi dello schema fino ad allora utilizzato per spiegare la 'romanizzazione' delle popolazioni britanniche, ma non esclusivamente da esso³⁸.

³¹ (Lee Lyman, 2007, p. 227 con bibliografia precedente).

³² In questo caso si passa da un primo conflitto tra le teorie primordialiste e costruttiviste alla formulazione di uno schema identitario e etnico che riesce a sintetizzare anche elementi caotici e non solo causali nel modello. Da ultimo si veda un lavoro di Simona Marchesini (Marchesini, 2011, pp. 449-450 con bibliografia precedente).

³³ (Haverfield, 1915).

³⁴ Tale è ad esempio l'*éscamotage* proposto da Alessandro Magno per fondare il proprio impero multi-etnico facendo sposare gli uomini del proprio esercito alle donne persiane; espediente che fu accolto con sfavore dai greci (Sordi, 2001, p. 17). Si possono riferire a tale schema i sistemi di integrazione 'perfetta' così come configurati da Leonard Curchin (Curchin 2004, p. 12 fig. 1.4 e) e da McGregor (Lyman, 2007, p. 225 fig. 1 c).

³⁵ Bisogna sottolineare, nonostante i progressi interpretativi compiuti di recente dalla critica, che il concetto di acculturazione e di civilizzazione sono legati sin dalle opere di Tacito che, nel suo lucido pessimismo, indica che i Britanni che acquisivano le novità del costume romano pensavano a questi elementi come civilizzazione mentre l'intento di Roma e di Agricola in particolare, era quello di schiavizzarli, sottometerli. Cfr. Tac., Agr. 21.

³⁶ (Millett, 1990b). In ambito britannico la tesi opposta è sostenuta da S. Frere (Frere, 1987).

³⁷ (Grahame, 1998).

³⁸ (Grahame, 1998, pp. 1-2).

Secondo tale teoria infatti Roma ebbe vita facile nell'influenzare le popolazioni locali in quanto, essendo esse già strutturate secondo uno schema classista, prevedevano l'esistenza di un corpo sociale dominante con il quale Roma ebbe facilità a comunicare: si tratta di un modello di *dominance* di tipo elitario nel quale il dominatore – in questo caso Roma – comunica con una parte del corpo civile della popolazione sottomessa che spontaneamente decide di uniformarsi a costumi allogeni per un proprio tornaconto personale a livello di *status*³⁹. Secondo Grahame, invece, non essendovi prova di tale struttura sociale nella Britannia pre-romana (probabilmente derivata da una visione marxista della società) ritiene necessario compiere un ulteriore passo interpretativo. La sua teoria prevede invece che tale relazione nasca dalla preliminare 'oggettificazione' dei rapporti tra Roma e i Britanni, la quale tramite l'utilizzo di regalie e atti pratici, i romani si ponevano deliberatamente in una posizione di vantaggio sociale rispetto ai locali che si consideravano in debito e costretti in qualche modo a ripagare tale differenza tramite azioni e reazioni; comportamenti conformi erano ricompensati, gli altri puniti⁴⁰. Tale processo culturale prende le mosse da un'analoga posizione della cosiddetta '*theory of practice*' di Jean Bourdieu che, analizzando gli schemi di potere delle società pre-capitalistiche, nota appunto come esse debbano essere basati su rapporti di tipo personale. Secondo lui, infatti, questi risultano caratterizzati da una costante manifestazione di atti di generosità – il cosiddetto *symbolic capital* – che costringe i sottoposti a ritenersi in debito perpetuando un rapporto di inferiorità da rinnovare con ininterrotta abnegazione finché tale dipendenza, divenendo 'istituzionale' non fosse accettata come inevitabile⁴¹. Questo primo approccio creava quel sistema piramidale utile a Roma per dialogare con le popolazioni locali, trasformando un sistema di potere dominatore-sottoposto, in un sistema a loro maggiormente consono come quello di *patronus*-cliente, replicabile sempre in senso verticale tra le *elitès* locali e i popolani e perciò maggiormente accettabile. Tale teoria sarebbe in qualche modo provata dal famoso passo di Tacito che scrive⁴²:

[...] hortari privatim, adiuvere publice, ut templa fora domos extruerent, laudando promptos et castigando segnes: ita honoris aemulatio pro necessitate erat. Iam vero principum filios liberalibus artibus erudire [...]

[...] [Agricola] esortò privatamente, e aiutò in pubblico, affinché templi, *fora* e case fossero costruite, elogiando i primi e punendo i più lenti: in questo modo l'emulazione per ricevere onore era vista come una necessità. Inoltre insegnò ai figli dei capi le arti liberali [...]

In ogni caso, anche questa visione prospettata da Grahame cede a una visione fortemente imperialista dell'influenza romana sulle popolazioni locali, visione peraltro già sottintesa dallo stesso Tacito che, come noto, era fortemente critico verso queste circostanze, atteggiamento reso esplicito dal termine *rudes* con il quale sono definiti poco prima gli stessi Britanni⁴³.

Sebbene a queste ricostruzioni prettamente verticali siano ora preferibili schemi maggiormente comprensivi della specificità della reazione delle comunità locali, resta tuttavia evidente un elemento. Tutte le popolazioni che possiamo analizzare secondo una prospettiva di romanizzazione furono tutte egualmente conquistate militarmente da Roma e tale aspetto costituisce una prima discriminante nella definizione dei rapporti. È evidente, infatti, che la relazione tra un conquistatore e un sottomesso, anche se solo dal punto di vista politico, non possa essere puramente orizzontale ma risulti sempre in qualche modo disallineata⁴⁴. Tale aspetto è ovviamente più evidente dal punto di vista economico e amministrativo⁴⁵ sebbene tali elementi abbiano una ricaduta sulla definizione della cultura materiale

³⁹ (Curchin, 2004, p. 12 fig. 1.4). Il modello è ribadito in numerosi studi, si veda, tra i tanti (Woolf, 1998, pp. 54-60).

⁴⁰ (Grahame, 1998, pp. 5-6).

⁴¹ (Bourdieu, 1977, p. 190).

⁴² Tac., Agr. 21.

⁴³ Tac., Agr. 21 (trad. dello scrivente).

⁴⁴ (Gros, 1998; Woolf, 1998; Haack, 2008; De Vincenzo, 2016, p. 10).

⁴⁵ (De Vincenzo, 2016, p. 8 nota 5). A questo proposito la teoria di ibridazione culturale presuppone aspetti euristicamente positivi al rapporto di tipo verticale che esiste tra Roma e le province. In generale si veda Jiménez, 2011, pp. 102-105, 117-118; nello specifico per il 'positivo' apporto del colonialismo romano si veda invece Jiménez, 2011, pp. 117-118.

di una popolazione e, di conseguenza, sulla definizione dell'identità di tali gruppi umani come ribadito da Grahame.

2. La questione dell'identità delle popolazioni antiche

L'analisi dei processi culturali e delle interazioni umane ha portato nel corso del tempo a sistematizzare una serie di relazioni che sono utili alla descrizione dei fenomeni antropologici. Accanto alle prime definizioni delle caratteristiche dei processi culturali proprie dell'archeologia – sia precedente che successiva alle teorie processuali⁴⁶ – si è infine giunti al concetto di etnicità e identità culturale. Per arrivare all'idea attuale si è dovuto necessariamente passare da un conflitto tra teorie primordialiste e costruttiviste. Se i sostenitori della prime, infatti, considerano l'identificazione etnica come autodefinizione, i secondi la vedono come un processo mediato dall'esterno⁴⁷. Successivamente, tramite le teorie di C.F. Keyes e P. Bourdieu, si è quindi arrivati ad una definizione più problematica di identità che riesce ad inserire nella formula anche elementi caotici e soggettivi cercando di andare oltre la semplice causalità proposta dai sistemi processuali⁴⁸. All'interno di questa tematica risulta di estremo interesse la situazionalità che si riferisce al continuo processo di negoziazione identitaria che afferma che «l'etnia si definisce sulla base di una situazione specifica, variabile nel tempo e nello spazio, ovvero si negozia: non è un fatto di scelta, perché la formazione di identità negli individui e nei gruppi deriva dalla loro interazione con il contesto culturale e sociale in cui essi vivono e non dalla loro volontà»⁴⁹. A questo proposito è interessante notare come tale concetto non sia inteso quale elemento monolitico ma come continua definizione di vari elementi e di differenti 'identità' che possono convivere all'interno del medesimo individuo o gruppo sociale a seconda della situazione o del tornaconto personale⁵⁰.

La questione identitaria è un aspetto che è entrato solo recentemente nell'ambito delle problematiche culturali del mondo antico. Mutuato dalla disciplina antropologia e basato principalmente su ricerche sul campo condotte su gruppi tribali, questa nuova frontiera della ricerca ha tardato ad essere accolta in archeologia. La nascita della cosiddetta archeologia dell'etnicità/identità o '*archaeology of ethnicity/identity*' basa il suo oggetto di ricerca sul concetto di identità etnica⁵¹. Quest'ultimo è chiaramente espresso nella definizione elaborata da M. Diaz Andreu in merito alle posizioni di Siân Jones quale «the aspect of a person's self-conceptualization and his or her conceptualization by other individuals that results from identification with one or more broader groups in opposition to others, on the basis of perceived cultural differentiation or common descent»⁵². La valenza relativistica dovuta al soggettivo gruppo di caratteristiche ritenute utili alla definizione identitaria di sé stessi o rispetto ad un individuo/gruppo diverso è ritenuto spesso un concetto troppo elastico e fluido per la disciplina archeologica. Nonostante ciò, anni recenti questo tipo di approccio ha trovato varie applicazioni in quanto meglio ben si accompagna a quel punto di vista post-coloniale che l'archeologia sta cercando di offrire delle dinamiche culturali. Risulta in ogni caso fondamentale in tale prospettiva ermeneutica come il concetto di identità sia legato ad un bisogno umano di definire sé stessi e gli altri e quindi di vedere la realtà in una sostanziale dicotomia 'Noi vs Loro', non necessariamente riscontrabile in evidenti differenze ma utile al gruppo umano per definire sé stesso⁵³. Altro punto interessante è quello della multidimensionalità dell'identità che, in quanto soggettiva, può essere declinata in una serie di identificazioni e opposizioni di tipo diverso senza che vi siano incongruenze. Vi è infatti la possibilità per un individuo/gruppo di far parte di più categorie come ad

⁴⁶ Cfr. *supra*.

⁴⁷ (Marchesini, 2011, pp. 449-450).

⁴⁸ (Marchesini, 2011, p. 450). Si vedano anche i lavori di C.F. Keyes (Keyes, 1981) e le già citate teorie di P. Bourdieu (Bourdieu, 1977).

⁴⁹ (Marchesini, 2011, p. 450).

⁵⁰ Si tratta nello specifico di identità afferenti a campi diversi: ad esempio un italiano cattolico si sentirà contemporaneamente italiano da una prospettiva nazionale e cattolico da una religiosa senza che questo costituisca un problema di definizione del sé.

⁵¹ (Epstein, 1978; Jones, 1997; Diaz-Andreu, 2001; Fabietti, 2013; Reher & Fernández-Götz, 2015).

⁵² (Diaz-Andreu, 2001, p. 4818).

⁵³ (Xella, 2014, pp. 383-384). Si veda anche il lavoro di Arnold Leonard Epstein (Epstein, 1978).

esempio un cittadino italiano di religione cristiana può sentirsi contemporaneamente sia italiano – e in tal caso percepirà come opposizione i non-italiani – che cristiano. Va da sé infatti come una prospettiva dinamica di questo tipo contribuisca in modo chiaro a scardinare alcuni punti fermi dell’archeologia, specie per quanto riguarda la cultura materiale e la sua interpretazione. Da questo punto di vista Siân Jones afferma che «Cultural change is generated by the intersection of the meanings embodied in the material and non-material worlds, and new contexts of interpretation and action in which agents act strategically on the basis of the structured dispositions of the habitus»⁵⁴. Ma, ancora, la cultura materiale «is actively structured and structuring throughout its social life, and consequently its meaning is not fixed but constantly subject to reproduction and transformation»⁵⁵. Non solo essa non si configura mai come un elemento stabile ma, come notano Shanks e Tilley, persino le sue manifestazioni possono essere recepite in modo diverso da utenti con un retroterra culturale differente come si capisce quando affermano di come «[la cultura, n.d.A.] may remain the same but its meaning will alter in different contexts»⁵⁶, be[ing, n.d.A.] consumed in different ways, appropriated and incorporated into various symbolic structures according to historical tradition and social context»⁵⁷. Inoltre, tali assunti minano alla base l’idea stessa di molte analisi storico-archeologiche che ritengono le ‘culture’ blocchi monolitici chiaramente definiti nel tempo e nello spazio secondo una prospettiva propriamente materiale e verificabile⁵⁸. Da questo punto di vista proprio lo stesso Siân Jones analizza secondo questi presupposti alcuni contesti archeologici inglesi che testimoniano il passaggio dalla fase della tarda età del ferro fino a quella romana. Tramite l’analisi contestuale della cultura materiale, presa nel suo insieme, e dei vari aspetti riscontrabili in strutture architettoniche e rituali funerari, lo studioso giunge alla conclusione che in un contesto geografico abbastanza coerente diversi processi culturali avvengono secondo tempistiche e caratteristiche proprie, accogliendo alcuni elementi e rifiutandone altri⁵⁹. Fermo restando la possibilità di differenze nell’accesso a materiali d’importazione⁶⁰, la situazione è facilmente analizzabile secondo una prospettiva di ‘*archaeology of ethnicity*’ che si può in definitiva indicare come una maniacale attenzione al fattore contestuale e specificamente micro-storico di un gruppo umano, sia in una prospettiva verticale che orizzontale e, in ordine temporale, sia in senso relativo che assoluto⁶¹. Tale approccio, peraltro simile a quello esposto in un recente lavoro di Peter Van Dommelen e Nicola Terrenato⁶², secondo una prospettiva *bottom-up* e tramite l’analisi di singoli contesti consente di arrivare a ipotizzare una teoria di interazione culturale specificamente legata all’ambiente che l’ha prodotta⁶³, in totale contrapposizione ad un modello di tipo *top-down* che invece ricercerebbe caratteri noti in situazioni di confronto. Questo tipo di prospettiva relativistica ci sembra essere contenuta in *nuce* nella teoria di ‘*cultural bricolage*’ esposta da Nicola Terrenato⁶⁴ che poneva proprio l’accento sul ritorno ad una pratica diretta e uno studio comprensivo di ogni elemento dei singoli contesti e predicava «that each researcher of Romanization will have to set his or her own research agenda, without relying on any cookbook recipe»⁶⁵. Approccio per certi versi simile, quanto meno nel fine analitico, è quello che possiamo individuare nell’applicazione dei principi della semiotica allo studio dei contesti culturali⁶⁶. Da questo punto di vista la cultura è ancora una volta vista come un ente fluido e in continua evoluzione dove ogni

⁵⁴ (Jones, 1997, p. 119).

⁵⁵ (Jones, 1997, p. 126)..

⁵⁶ (Jones, 1997, p. 126).

⁵⁷ (Shanks & Tilley, 1987, p. 97).

⁵⁸ (Jones, 1997, pp. 15-39, per la romanizzazione invece 29-39).

⁵⁹ (Jones, 1997, pp. 132-134).

⁶⁰ (Jones, 1997, p. 133).

⁶¹ Sulle caratteristiche di uno studio contestuale secondo Sian Jones (Jones, 1997, pp. 131-132).

⁶² (Van Dommelen & Terrenato, 2007a).

⁶³ (Van Dommelen & Terrenato, 2007b).

⁶⁴ (Terrenato, 1998).

⁶⁵ (Terrenato, 1998, p. 25).

⁶⁶ Per rimanere in ambito sardo possiamo citare i lavori di Roberto Sirigu e Mauro Puddu. (Sirigu, 2005; Puddu, 2019a).

singolo contesto conferisce un tassello ad uno schema più grande che deve tenere in conto le caratteristiche specifiche di ogni micro-storia analizzata. In particolare è notevole l'impatto che la teoria dei 'segni' di Peirce può conferire alla ricerca archeologica. Nello specifico, infatti, le analisi dei 'segni' materiali sono da intendere, secondo la visione triadica di Peirce, in un continuo processo tra la materialità, l'idea e l'interpretante che da essi deriva⁶⁷. Nella prospettiva archeologica questo porta a vedere l'identità come un rapporto triadico tra «le scelte di una comunità/individuo, il passato a cui si relaziona e le 'pratiche' seguite da comunità/individuo che si sta studiando e da altri agenti circostanti»⁶⁸. Va da sé che tale definizione permette di modulare l'analisi relativa alla cultura materiale in modo piuttosto fluido e scevro da modelli preconcepiuti che 'inquinano' l'interpretazione dei dati in categorie preconfezionate. Si tratta, anche in questo caso, di un modello di indagine di tipo *bottom-up* che prevede un lavoro concentrato sul singolo contesto e che da esso cerchi, eventualmente, di trarre un quadro più complesso⁶⁹. Queste nozioni sono ben esposte nella '*rhizomatic analysis of identities*' adoperata nell'indagine dell'identità della popolazione 'subalterna' sarda durante la repubblica e l'Impero condotta da Mauro Puddu. Tale approccio gli ha permesso di identificare un minore impatto di una definizione etnica attiva e consapevole sulle scelte relative ai principali aspetti funerari come la tipologia tombale, il corredo funerario e il culto dei morti⁷⁰.

Come abbiamo visto, secondo questa prospettiva, la tensione tra cultura materiale e immateriale viene in qualche modo risolta da un continuo confronto, revisione e trasformazione di una e l'altra. D'altronde già Mark Grahame notava come le modifiche identificate nella cultura materiale avessero necessarie ripercussioni sulla vita degli individui che tali cambiamenti subivano/sceglievano e, come tale fenomeno andasse a modificare la necessaria definizione della propria identità personale o di gruppo⁷¹. Facendo riferimento ai lavori di Pierre Bourdieu, infatti, Grahame scrive⁷²: «if individuals are brought up in differing social and physical environments, their vision of the world will also differ. *Identity* becomes implicated because different visions of the world form the basis for the *construction* of gender, class, ethnic and other social differences. If the *material world* is so integral to the *constitution of identity* then a change to the material world must imply a change to the *social practices through which identities are created*» (n.D.A. corsivi aggiunti).

Un aspetto di ardua definizione consta nel riuscire ad individuare, nella percezione antica, quali oggetti potessero essere portatori di valenza identitaria. Tale aspetto rende ovviamente molto difficile riuscire a legare un dato materiale ad una componente etnica precisa, tanto più che secondo la critica moderna essa potrebbe essere espressa tramite elementi stilistici piuttosto che formali. Questo elemento e le sue conseguenze pratiche nell'ambito della problematica acculturativa di epoca romana vede alcune interessanti applicazioni pratiche negli ultimi anni. Interessante risulta in ambito isolano la produzione scientifica di Peter Van Dommelen che analizza in una prospettiva resistenziale, identitaria e anti-romana le caratteristiche del corredo tombale di alcune necropoli di gruppi umani sardo-punici dell'area oristanese⁷³. In altri contesti provinciali tali studi hanno avuto nel corso degli anni un maggiore impatto, come abbiamo visto in particolare nell'ambiente accademico britannico⁷⁴

⁶⁷ Come specificato da Mauro Puddu (Puddu, 2019a, p. 5) e esposto nel materiale inedito pubblicato postumo di Charles Peirce (Peirce, 1998a; Peirce, 1998b).

⁶⁸ (Puddu, 2019a, p. 12 traduzione a cura dello scrivente).

⁶⁹ (D'Orlando, 2020, pp. V-VI).

⁷⁰ (Puddu, 2019a). Il lavoro di Mauro Puddu e il suo impatto nel più ampio contesto della Sardegna romana verrà valutato in seguito, cfr. *infra*.

⁷¹ (Grahame, 1998, pp. 3-4).

⁷² (Grahame, 1998, p. 4).

⁷³ Cfr. (Van Dommelen, 2007, pp. 61-64).

⁷⁴ Tra i tanti si vedano (Browne, 1658; Collingwood, 1932; Gardner, 1999; Gardner, 2002; Gardner, 2007a; Gardner, 2007b; Swan, 2009a; Swan, 2009b).

e anglosassone⁷⁵ ma anche in contesti archeologici italici⁷⁶ e genericamente Mediterranei⁷⁷. In particolare bisogna segnalare un rinforzato interesse verso l'analisi della questione identitaria in epoca romana a partire dal record archeologico, specie per quanto riguarda la ceramica⁷⁸. Punto interessante di questo tipo di approccio è in ogni caso l'assenza di un'alternativa terminologica al concetto di romanizzazione, ovviamente inteso in un'accezione molto ampia e non riferibile ad una sovrastruttura di tipo imperialista che invece è negata dai presupposti metodologici stessi dell'approccio appena esposto⁷⁹.

⁷⁵ (Stone, 2007).

⁷⁶ (Herring, 2007; Roth, 2007; Millett, 2007; Biondani, 2014).

⁷⁷ (Häussler, 2002; Cooley, 2002). *Contra* il valore identitario dell'utilizzo della lingua osca a Pompei nel I d.C. si vedano (McDonald, 2012, p. 54 s.; Camodeca, 2013, p. 26).

⁷⁸ Vari contributi in *Rei Cretariae Fautorum Acta* 43: cfr. (Casasola et al., 2014).

⁷⁹ Il concetto di identità contestualmente all'utilizzo del termine 'romanizzazione' lo troviamo ad esempio in S. Jones (Jones, 1997, pp. 29-39, 129-135; Terrenato, 1998; Van Dommelen & Terrenato, 2007b, pp. 7-8). Negli ultimi anni si assiste ad una ripresa del termine 'romanizzazione' inteso, appunto, secondo un'accezione molto ampia e scevra di presupposti ideologici e, per così dire, quasi finalistici. (Janniard & Traina, 2006, pp. 72-73; Haack, 2008; Sordi, 2008; De Vincenzo, 2016).

3. Tra 'romanizzazione', *transferts culturels*, *métissages* e globalizzazione: questioni terminologiche e contenutistiche

Il processo di relazioni e contatti avvenuto in seguito alla conquista romana con le varie culture locali è stato variamente indicato nel corso del tempo con accezioni e presupposti che sono contestualmente cambiati con l'avanzare delle ricerche e dei presupposti interpretativi. Tra questi il termine romanizzazione è senza dubbio il più antico e si trovano riferimenti a questo concetto in opere dell'ultima fase del XVII secolo, in piena epoca coloniale inglese, ambiente nel quale questa idea si è sviluppata⁸⁰. Tali origini solamente concettuali e non terminologiche, in accordo alla temperie culturale contemporanea, vedevano nell'avvento di Roma in Britannia l'ingresso della civilizzazione nell'Isola. Proprio questa relazione tra la forza coloniale e civilizzatrice di uno stato straniero – contermina ad un'idea coloniale – è uno dei tratti che maggiormente ha influito verso le aspre critiche che questo concetto ha subito, specie negli ultimi anni. In questi primi lavori che trattano del tema della cosiddetta 'romanizzazione' in ogni caso non si fa menzione del termine specifico ma si utilizza l'accezione, forse ancora più marcata e esplicita, di 'civilization' romana⁸¹. Il termine in realtà entra nel lessico inglese in un periodo di poco anteriore – XVI secolo – derivato dallo studio dei classici latini in riferimento al termine di *civilitas* e alle caratteristiche di un cittadino e dell'idea di cittadinanza. Il termine 'romanized' invece si trova per la prima volta solo all'inizio del XVII secolo in riferimento alla *romanitas* della chiesa Cattolica, motivo per il quale, secondo Richard Hingley, non venne usato frequentemente nei lavori degli Inglesi Protestanti fino alla fine del XIX secolo⁸². Sin dal 1620 il termine 'romanize' e derivati si trovano in modo irregolare⁸³ ma probabilmente il primo riferimento strutturato di tale accezione lo si trova in un lavoro di Thomas Browne nella descrizione di una serie di vasi utilizzati per la deposizione dei defunti che egli scrive essere stati prodotti da 'Britons romanised' sulla base delle migliori produzioni romane importate⁸⁴. Nonostante queste precoci concezioni di contatti culturali, la scoperta di numerose testimonianze riferibili al mondo militare, e la contemporanea assenza di elementi che facessero dedurre la presenza di oggetti romano-britannici, fece nascere l'idea che la Britannia fosse una Provincia profondamente militarizzata ma nella quale convivevano due componenti etniche totalmente – i Romani e i Britanni –, per nulla influenzatesi nell'arco di 5 secoli⁸⁵.

All'inizio del XX secolo furono fondamentali i già citati lavori di Francis Haverfield che ebbe il merito di identificare un processo di influenza culturale romana sui Britanni⁸⁶. Nella sua opera egli chiama tale processo 'romanization' legando però, in modo evidente, questo fenomeno ad un'opera civilizzatrice e ad uno sviluppo quasi finalistico di un progresso ritenuto inevitabile. L'avvento di questo termine, come di altri che vedremo in seguito, è inizialmente legato ad una valenza puramente linguistica. Esso – insieme al già visto 'romanized' – venne utilizzato in prima istanza per indicare la traduzione, o meglio traslitterazione, latina o latinizzazione dei nomi personali evidenziata già da Roger Gale in riferimento all'epigrafe di tale Tugidubnus rinvenuta a Chichester nel 1723 che presentava, appunto la 'romanizzazione' del nome personale del Britanno⁸⁷. Tale accezione linguistica la si ritrova in seguito in diversi autori quali William Dwight Whitney⁸⁸, Arthur Evans⁸⁹ e

⁸⁰ (Hingley, 2008, pp. 427-430). Cfr. (Kunst, 1995, p. 126; Ayres, 1997, p. 87; Freeman, 1997, p. 45; Jowitt, 2003, p. 474).

⁸¹ (Hingley, 2008, p. 428).

⁸² (Hingley, 2008, p. 431).

⁸³ (Hingley, 2008, p. 431 nota 2).

⁸⁴ (Browne, 1658, p. 22). Si veda anche (Hingley, 2008, p. 432). Interessante notare come i vasi che Browne definisce 'romanised' siano in realtà identificati recentemente come di periodo anglo-sassone. Cfr. (Hingley, 2008, p. 432).

⁸⁵ (Hingley, 2008, pp. 433-436).

⁸⁶ (Haverfield, 1915).

⁸⁷ (Gale, 1723). Cfr. (Hingley, 2008, p. 433 fig. 4).

⁸⁸ (Whitney, 1867, p. 167).

⁸⁹ (Evans, 1885, p. 127).

Theodor Mommsen⁹⁰ e venne utilizzata come base concettuale da Francis Haverfield che la traslò sul piano culturale⁹¹. Il rapporto tra il concetto di ‘romanisirung’ e il lavoro di Francis Haverfield fu, secondo Phil Freeman, fondamentale. Egli ritiene infatti che quest’ultimo sviluppò il proprio lavoro e diede un forte impulso all’archeologia britannica proprio partendo dalle basi teoriche impostate dallo studioso tedesco, sottolineando come⁹²: «Haverfield took up the precedents set by Mommsen’s work and set about the task of improving it. Whilst Mommsen realised some of the potential of diverse forms of archaeological evidence, he made very little use of them. It was Haverfield’s achievement to integrate archaeological data into concept of Romanization that was implicit in Mommsen’s writings». La pesante eredità di questa scuola mommseniana vede i propri riflessi anche in ambito sardo con Ettore Pais e Antonio Taramelli che in modo più o meno evidente si rifanno a tali posizioni, riprendendo largamente il concetto di romanizzazione desunto dai lavori di Haverfield⁹³. Nonostante i numerosi meriti che si possono attribuire all’innovativa sintesi dello studioso inglese e alla successiva scomposizione di tale teoria a cura del suo allievo Robin Collingwood, la visione della contaminazione culturale in epoca romana era ancora pregiudicata da un certo sbilanciamento nel giudizio degli agenti culturali in gioco. Nel lavoro di Collingwood la rivalutazione del valore della componente britannica ritenuta praticamente paritaria rispetto a quella romana risulta decisamente più ‘moderna’, quasi attuale⁹⁴. Dalle sue teorie infatti si giunse a ipotizzare la creazione di una cultura mista, romano-britannica che, pur presentando elementi di entrambe non si poteva più riconoscere esclusivamente in una delle due, anticipando alcune delle posizioni più recenti⁹⁵. Tale concezione può essere ancora considerata un valido presupposto per analizzare questo fenomeno sebbene la struttura teorica moderna sulla natura e le forme dei contatti sia decisamente più complessa.

Come abbiamo notato precedentemente, le principali critiche al concetto di ‘romanizzazione’ sono poste sulla base di un rapporto di dipendenza tra Roma e le province ad essa sottomesse che sottintendono un rapporto spesso paragonabile a quello del colonialismo di epoca moderna. Tale aspetto interpretativo, spesso visibile solo sullo sfondo del lavoro di alcuni autori, costituisce un rilevante *bias* dal punto di vista analitico. Riconoscere, sebbene in modo spesso implicito, una cultura come migliore – o più avanzata – di un’altra costituisce un pregiudizio inaccettabile dal punto di vista della ricostruzione archeologica o storica del passato. Per questa ragione sono stati numerosi gli studiosi a scagliarsi contro l’utilizzo di questo termine che portava con sé un retroterra culturale ‘coloniale’ e velatamente razzista nei confronti dei popoli soggetti a Roma⁹⁶. Contestualmente numerosi studiosi hanno tentato di evidenziare come la ‘romanizzazione’ non fosse di per sé un movimento autonomo dei popoli sottomesse – la cosiddetta *self-romanization*⁹⁷ – che aspiravano e auspicavano di diventare romani quasi automaticamente in seguito alla conquista della propria terra. Da questo punto di vista non si può che essere d’accordo con quanto afferma David J. Mattingly quando scrive⁹⁸: «indigenous societies in contact with Rome [...] were neither passive victims, nor enthusiastic participants, nor entirely free agents in the relations». Dichiaratamente avversi a questo tipo di ricostruzione sono, per esempio, i lavori sull’Africa romana di Marcel Bénabou⁹⁹ e Yvon Thébert. Quest’ultimo in aperto contrasto con il collega, avanzava la necessità di volgere l’attenzione

⁹⁰ (Mommsen, 1885). Il termine utilizzato è ‘romanisirung’ traslato in ‘romanisation’ in una recensione di E.G. Hardy. Cfr. (Hardy, 1887, p. 61). Di diversi anni più tardi sono due lavori sulle radici latine della lingua sarda che prendono a fondamento proprio il concetto di romanizzazione della lingua. Cfr. (Bottiglioni, 1936; Pittau, 1956); in ogni caso la romanizzazione della lingua sarda presenta una problematica complessa che sarà affrontata in seguito. Cfr. *infra*.

⁹¹ (Hingley, 2008, p. 436). Si veda anche l’articolo di P. Freeman (Freeman, 1997, pp. 37-45).

⁹² (Freeman, 1997, pp. 43-44).

⁹³ Cfr. *infra*, paragrafo 2.5.

⁹⁴ (Collingwood, 1932, p. 1).

⁹⁵ (Van Oyen, 2017, pp. 290-291).

⁹⁶ (Mattingly, 1997, pp. 9-11; Van Dommelen, 2001, p. 80; Dietler, 2010; Gardner, 2013).

⁹⁷ (White, 1973, p. 222; Wightman, 1983, p. 239; Curchin, 2004, p. 13). Si vedano anche i tanti lavori di Martin Millett (Millett, 1990a; Millett, 1990b).

⁹⁸ (Mattingly, 1997, p. 10).

⁹⁹ (Bénabou, 1976).

direttamente alle popolazioni locali e al mantenimento di alcuni aspetti di epoca pre-romana¹⁰⁰ piuttosto che al rapporto tra Roma e le province. Vedremo in seguito come la posizione di Thébert costituisca uno dei primi riferimenti ad un necessario ritorno dell'attenzione verso le popolazioni locali auspicato dalla critica recente. Il concetto stesso di 'romanizzazione' è per diverse ragioni legato a quello di dominio e in seconda istanza al termine imperialismo. Utilizzato inizialmente senza esplicite accezioni negative, venne ad evidenziare i propri preconcetti di tipo discriminatorio con l'avvento in archeologia delle posizioni post-colonialiste. Il volume *'Dialogues in Roman Imperialism'* curato da David J. Mattingly, considerato il manifesto della polemica all'imperialismo e colonialismo romano, costituisce la *summa* di numerose posizioni avverse all'idea di romanizzazione e contribuì con decisione alla sua 'decostruzione'¹⁰¹ nell'ottica di «arrivare alla sua definitiva demolizione», per usare le parole di Giovanni A. Cecconi¹⁰². D'altronde non è probabilmente un caso che larga parte della polemica contro l'utilizzo stesso del termine sia stata elaborata da ambiti culturali di paesi contesti colonialisti moderni, probabilmente più sensibili a questo tipo di problematica. Si nota ad esempio come in ambito Mediterraneo sia più complicato trovare posizioni apertamente critiche con il concetto di romanizzazione¹⁰³, usualmente utilizzato, ovviamente con accezioni diverse rispetto a quelle sottintese nell'archeologia del passato¹⁰⁴. Sono numerosissimi i lavori pubblicati in Italia recentemente che utilizzano senza remore la parola 'romanizzazione' fornendo nella parte introduttiva un *disclaimer* terminologico che delimita a cosa effettivamente si faccia riferimento con tale concetto¹⁰⁵. Da questo punto di vista è interessante la posizione di Giovanni A. Cecconi che evidenzia come il supposto valore colonialista e imperialista di questa parola sia desueto nella pratica e non più presente nella critica moderna¹⁰⁶. In accordo con tale posizione, la questione appare solamente di natura terminologica e tale sembra se si estrapolano alcuni passi dai lavori di studiosi critici verso l'utilizzo del termine¹⁰⁷, «quasi che rimuovendola [...] si potesse cancellare dalla memoria la realtà dura e crudele del fenomeno imperiale romano [...] che produsse un sistema di dominio di secoli su una cospicua fetta del mondo conosciuto»¹⁰⁸. In ogni caso, pur criticando aspramente il termine e l'idea di imperialismo che vi si associa, David J. Mattingly, nel suo volume sull'imperialismo romano, non propone la cessazione dell'uso del termine 'romanizzazione' ma, anzi ne auspica una più accurata definizione nell'idea che fosse limitante solo l'apparato interpretativo che a tale concetto si sottintendeva, concentrato su un rapporto rigidamente verticale e unilaterale del processo culturale¹⁰⁹. La rivalutazione e ridefinizione del suo stesso concetto, in ogni caso, deve considerarsi ormai incompiuta a livello internazionale dove, proprio per supplire ai suoi meccanismi interpretativi, sorsero alcune soluzioni alternative. È proprio in risposta a questa problematica che si definirono diversi schemi di interpretazione che andavano a focalizzare la propria attenzione sugli aspetti culturali ibridi, di commistione culturale. In tale ambito si parla in generale di *transferts culturels*, termine neutro, utilizzato proprio per definire momenti di incontro tra culture differenti¹¹⁰. Il primo tentativo in questo ambito è costituito dal concetto di creolizzazione

¹⁰⁰ (Thébert, 1978).

¹⁰¹ (Mattingly, 1997, p. 17).

¹⁰² (Cecconi, 2006, p. 82).

¹⁰³ Si può ritenere un'eccezione la produzione di Nicola Terrenato. Cfr. tra i tanti (Terrenato, 1998; Keay & Terrenato, 2001; Van Dommelen & Terrenato, 2007b).

¹⁰⁴ Una parte della spiegazione di questa apparente mancanza può essere data dalla mancata volontà di elaborare ampie strutture interpretative nell'archeologia dell'area Mediterranea, come per esempio quella italiana, escluse alcune mirabili eccezioni. Cfr. (Sordi, 2008; De Vincenzo, 2016). Per una rivalutazione dell'aspetto teorico della romanizzazione in ambito accademico italiano si veda (Puddu, 2019a, pp. 15-16).

¹⁰⁵ Da ultimo si veda l'introduzione ad un volume sulla romanizzazione della Sardegna (De Vincenzo, 2016).

¹⁰⁶ (Cecconi, 2006, p. 88).

¹⁰⁷ (Alcock, 2001, p. 227; Van Dommelen, 2001, p. 80).

¹⁰⁸ (Cecconi, 2006, p. 83).

¹⁰⁹ (Mattingly, 1997, pp. 8-9 e in particolare nota 10 dove cita il lavoro di J. Webster; Webster, 1996, p. 11).

¹¹⁰ (Haack, 2007; Haack, 2008; Le Roux, 2014; Botte, 2016).

(*creolisation*) utilizzato da Jane Webster¹¹¹. Il termine, mutuato dalla linguistica, si riferisce alla creazione di una lingua ‘imbastardita’¹¹², termine che però lasciava intendere ancora una distanza tra un fattore positivo, originale, e la sua versione corrotta, quasi impura. Per tale ragione, e per raffinare ciò che riteneva un ottimo spunto di ricerca, Patrick Le Roux definì il fenomeno di *métissage* culturale nel quale non vi è giudizio di merito e non si presuppongono posizioni di privilegio ad alcuno degli attori della dinamica di contaminazione¹¹³. Tale processo, tradotto in italiano nel concetto di meticciano, implica la creazione di culture miste ma probabilmente non riesce forse a rendere giustizia ad un fenomeno complesso e geograficamente ampio quale quello della ‘romanizzazione’ dell’Impero romano e delle tante sfaccettature locali che in esso trovavano posto¹¹⁴. All’interno di questo ampio numero di schemi teorici è interessante citare anche l’episodico tentativo di Gillian Carr di definire il concetto di *pidginisation* delle culture antiche¹¹⁵. Anch’esso mutuato dalla linguistica, ma con articolazioni riferibili alla cultura materiale già definite in studi antropologici, questa teoria vede la formazione di lingue o oggetti unici che mescolano elementi di una cultura dominante con altri di una sottomessa. La particolarità di questo concetto è infatti il profondo legame con l’ambito coloniale – sebbene esempi di tale processo acculturativo si abbiano anche in ambiti diversi – e quindi con una disparità dal punto di vista politico che, come abbiamo evidenziato in precedenza, non può essere acriticamente esclusa per l’ambito romano. Bisogna inoltre specificare come la stessa studiosa indichi nel processo di *pidginisation* uno schema utile per identificare oggetti unici, difficilmente spiegabili attraverso i canonici schemi di acculturazione. Tale processo è inoltre profondamente legato a quello di *creolisation* perché, come specifica Gillian Carr, i processi di *pidginisation* sono riferiti a ‘lingue’ temporanee definite da gruppi umani non stabili – come gruppi di schiavi, senza una lingua comune con cui comunicare¹¹⁶ – che durano il tempo in cui vengono utilizzati. Se tali linguaggi permangono nell’uso non si parla più di lingua *pidgin* ma di creolo. Sia il *pidgin* che il creolo però condividono alcuni aspetti di rapporti sbilanciati tra la cultura dominante e quella sottomessa. È stato notato infatti come nella creazione di tali forme di comunicazione la base, formata dal lessico, sia sempre tratta dalla cultura dominante e mai da quella sottomessa. È evidente che, se tale teoria avesse modo di essere proficuamente adoperata nell’analisi dei fenomeni acculturativi di epoca romana, costituirebbe un ulteriore profondo scossone allo schema dei rapporti culturali tra Roma e le province. Ancora ad ambito coloniale può poi riferirsi il concetto di ibridità¹¹⁷. Questo, derivato dalle scienze naturali e specificamente dagli studi zoologici, prevede ancora una volta due entità pure in astratto che si uniscono a formare un terzo ente che corrisponde a caratteristiche di entrambe ma allo stesso tempo differenti da quello che esse erano all’inizio del processo. Dal punto di vista culturale questo pone, ovviamente, ancora una volta la problematica di individuare rappresentazioni ‘pure’ di una cultura che si vanno a ibridare con una seconda. Tale tipo di approccio presenta numerosi elementi di problematicità. Innanzitutto, il concetto prevedere che due elementi puri si fondano per crearne un terzo che non sarà del tutto uguale né al primo né al secondo, ma costituirà una versione che presenta caratteri di entrambi mescolati. A livello puramente lessicale, invece, si torna – come nel caso della creolizzazione – ad un termine ‘partigiano’ che riferisce di una condizione subalterna del risultato di

¹¹¹ (Webster, 2001).

¹¹² (Traina, 2006).

¹¹³ (Le Roux, 2004).

¹¹⁴ Sono numerosi gli studi che utilizzano tale schema interpretativo, una recente sintesi in una miscellanea a cura di Silvia Capanema, Quentin Deluermoz, Michel Molin e Marie Redon (Capanema et al., 2015), tra i quali risulta di particolare attinenza il contributo di Stéphane Bourdin sull’Italia settentrionale in epoca romana (Bourdin, 2015). Di recente, in ambito sardo, Alfonso Stiglitz ha ad esempio parlato di «isola meticciana», (Stiglitz, 2010). Tale concetto non sembra essere poi tanto lontano dal concetto di ibridità culturale di cui parleremo in seguito, i due concetti ad esempio sembrano convivere in una recente analisi di Simonetta Angiolillo che avremo modo di analizzare puntualmente in seguito (Angiolillo, 2012a).

¹¹⁵ (Carr, 2003).

¹¹⁶ È interessante notare, pur nella crudeltà del gesto, come in particolare i coloni inglesi tendessero a creare gruppi di schiavi multietnici in modo da impedire la comunicazione tra loro per evitare la possibilità di ribellione degli schiavi.

¹¹⁷ Si veda in merito un recente contributo di Alicia Jiménez (Jiménez, 2011, pp. 102-105).

questo processo culturale¹¹⁸. Se invece, in accordo con Alicia Jiménez, non considerassimo le culture come blocchi monolitici ma come enti ibridi già in partenza che derivano «its meaning from referential processes»¹¹⁹, fattori quindi non consolidati ma in continua definizione relativa. Inoltre, l'obiettivo dell'utilizzo del concetto di ibridazione parte dal presupposto di analizzare la realtà antica attraverso un filtro volutamente colonialista nel quale l'impatto del rapporto verticale e diseguale tra Roma e le province non è svalutato ma portato alle sue estreme conseguenze. Nelle parole di Alicia Jiménez il concetto di ibridità culturale è «specifically connected to colonialism even as a product of colonial power»¹²⁰, «[hybridity, n.d.A.] acquires the potential to destabilize or, at least, to transform the hegemonic model in the provinces by means of a process of cultural translation and the creation of a provincial stylized representation of Rome», un tipo di approccio che secondo l'autrice diventa addirittura necessario «in order to understand how the symbols [of the provincial sculptures, n.d.A.] were creating a new concept of what it was to be Roman in the provinces and how different pasts were interwoven in contexts with such strong connections to origins and ancestors as the sanctuary and the tomb»¹²¹. Ed è proprio in ambito funerario che troviamo un'applicazione di tale schema interpretativo in ambito sardo grazie al recente lavoro di Simonetta Angiolillo che analizza secondo questa prospettiva le problematiche stele sardo-puniche e la loro componente culturale arrivando ad affermare che «la Sardegna in epoca romana [...] appare partecipe di quella 'identità ibrida' che del resto caratterizza tutto l'Impero romano»¹²². Tale tipo di approccio però, sembra intimamente collegato ad uno specifico *medium*, la rappresentazione figurata, che ben si presta al riconoscimento di elementi stilistici differenti e varie correnti artistiche¹²³. Inoltre, questo tipo di analisi, appunto prettamente stilistica e non paritaria tra l'arte propria di Roma e le 'imitazioni' provinciali ibride sembra condividere largamente il retroterra ideologico della dicotomia arte plebea/arte colta propria di una visione delle rappresentazioni figurate di epoca romana teorizzata da Ranuccio Bianchi Bandinelli che tanto fortemente hanno influenzato la critica in passato e dalla cui scuola deriva la formazione della stessa Simonetta Angiolillo¹²⁴.

A questo punto è necessario descrivere un'ulteriore teoria, che presenta diversi punti di contatto con il concetto di archeologia dell'identità e con il cosiddetto *cultural bricolage* sostenuto da Nicola Terrenato. In tale schema lo studioso rinuncia alla definizione di uno schema univoco di interpretazione delle modalità di contatto tra Roma e i contesti provinciali, individuando al contrario la creazione di risultati differenti, non solo a livello contestuale ma anche all'interno della stessa comunità che potrebbe aver integrato bene un aspetto rifiutandone un altro¹²⁵. L'autore definisce infatti la necessità di analizzare ogni singolo contesto *per sé*, cercando invece di elaborare una serie di punti di ricerca o domande storiche, specifiche per ogni ricercatore, moltiplicando inoltre le possibilità informative di un singolo ambito specifico. In particolare Terrenato afferma che¹²⁶:

A lot of indicators may be relevant, but none is diagnostic in isolation. Our limited experience seems to show that each community behaves differently with regard to each issue, each time producing a different *bricolage*. Different because the pre-Roman situation was different, and different because the impact of Roman culture is variable. We seem to have

¹¹⁸ (Jiménez, 2011, pp. 102-105).

¹¹⁹ (Jiménez, 2011, p. 117).

¹²⁰ (Jiménez, 2011, p. 117). Questa forte valenza dell'aspetto verticale del rapporto tra Roma e le province ancora sostenuto tempo fa da Pierre Gros e Greg Woolf (Gros, 1998; Woolf, 1998) recentemente ripresa da Marie-Laurence Haack e Salvatore De Vincenzo (Haack, 2008; De Vincenzo, 2016, p. 10).

¹²¹ (Jiménez, 2011, p. 118).

¹²² (Angiolillo, 2012a, p. 167).

¹²³ Il modello stesso di ibridità culturale è stato teorizzato da Alicia Jiménez proprio in merito alle rappresentazioni artistiche di epoca romana in Spagna. (Jiménez, 2008).

¹²⁴ In merito alla formazione di Simonetta Angiolillo si veda il paragrafo 3.2 riferito all'analisi del concetto di romanizzazione in Sardegna.

¹²⁵ Un esempio piuttosto interessante viene da un recente lavoro di Mauro Puddu su alcuni contesti funerari sardi di cui si avrà modo di riflettere in seguito (Puddu, 2019a). Cfr. *infra*, paragrafo 3.2.

¹²⁶ (Terrenato, 1998, p. 25).

to tackle a universe of variability with many dimensions, where the only hope seems to be that of putting our finger on recurring patterns: sets of responses which (even granted some background noise) seem to frequently occur together within the same community.

A questi condivisibili punti posti da Terrenato si potrebbe addirittura aggiungere che non solo è diversa la reazione delle comunità che entrano in contatto con Roma ma è altrettanto differente la cultura ‘romana’ con la quale entrano in contatto e persino il rapporto gerarchico tra i singoli agenti culturali. Non vi è prova, se non postulata, dell’esistenza di un *set* di elementi che vadano a formare una ‘cultura romana di base’ esportata sempre uguale in ogni contesto provinciale, aspetto questo che aumenta notevolmente l’aspetto relativistico della ricerca archeologica in tema culturale. Questo elemento si lega in modo evidente sia con il concetto di archeologia dell’etnicità di Sian Jones, che come abbiamo evidenziato esalta la creazione di risposte specifiche di ogni singolo gruppo umano ad un influsso allogeno, ma anche alla teoria di *pidginisation/creolisation* di Carr e Webster, e quindi all’idea di *métissage*. Interessante ad esempio notare come la primitiva teoria di Nicola Terrenato vede una sua linea evolutiva proprio nella spiccata attenzione ai singoli ambiti identitari come si può facilmente evidenziare nell’attenzione ad essi dedicata nel volume monografico pubblicato insieme a Peter Van Dommelen¹²⁷. Si potrebbe addirittura postulare l’esistenza di uno schema di contatto tra agenti culturali con il quale procedere all’analisi di ogni singolo contesto. Il primo aspetto è costituito dalla definizione del rapporto, verticale, orizzontale o di *dominance* elitaria riscontrabile nel territorio oggetto di analisi. In seguito, per ogni aspetto ritenuto rilevante ai fini della definizione culturale del gruppo umano evidenziare la catena di azioni e reazioni evidenziabile tramite le prove materiali. Si definiranno in questo modo una prima possibilità di assunzione non mediata di uno schema imposto da Roma – che forse potremmo identificare con la deduzione di colonie o con la municipalizzazione dell’Italia peninsulare – o la reazione della popolazione ricevente. In questo caso il processo vedrebbe la creazione di un primo risultato *pidgin* tra la cultura allogena e quella locale che, se rifiutato avrebbe provocato la creazione di un secondo risultato *pidgin* del medesimo aspetto, fino alla creazione di un risultato stabile o al rifiuto dell’elemento meticcio. Tale schema consente di analizzare nella propria specificità ogni singolo contesto archeologico all’interno del quale evidenziare peculiarità di ogni singolo aspetto culturale, processo sempre limitato dalla nostra conoscenza spesso incompleta dei *set* culturali di partenza e di arrivo di ogni contesto analizzato. Tale processo analitico, seguendo le teorie di Jones, andrebbe ripetuto non solo per ogni singolo contesto geografico ma anche per ogni singolo sito/areale alla ricerca in prima istanza della microstoria del nostro oggetto di analisi nella prospettiva di individuare quei «sets of responses which seem to frequently occur together within the same community»¹²⁸ non postulati e presi eternamente per definiti ma soggetti a continua revisione problematica.

Un’altra ipotesi di notevole interesse nell’analisi dei processi culturali delle popolazioni antiche è l’applicazione della teoria della globalizzazione¹²⁹. Sono ormai numerosi i lavori che si occupano di verificare la possibile aderenza del mondo antico a modelli diffusionali di questo tipo che vengono declinati sia in ambito puramente culturale che economico¹³⁰. A questo sistema si è contrapposto di recente il concetto di glocalizzazione, prima in ambito moderno e successivamente in ottica antichistica, allo scopo di fornire un giusto spazio alle risposte locali rispetto alle influenze esterne¹³¹. Andiamo con ordine e analizziamo il significato di globalizzazione e la sua possibile applicazione al mondo romano. Una definizione unificante delle varie posizioni circa questo tipo di fenomeno la

¹²⁷ (Van Dommelen & Terrenato, 2007a).

¹²⁸ (Terrenato, 1998, p. 25).

¹²⁹ (Witcher, 2000; Sturgeon, 2000; Hingley, 2003; Hingley, 2005; Geraghty, 2007; Hitchner, 2008; Pitts, 2008; Djament-Tran, 2009; Pitts & Versluys, 2015; Hodos, 2017). Contra si veda soprattutto Frederick Naerebout (Naerebout, 2008).

¹³⁰ Per quest’ultimo aspetto è di particolare interesse la ricostruzione dell’economia romana ipotizzata da Ryan Geraghty (Geraghty, 2007).

¹³¹ Cfr. *infra*.

possiamo trovare in una recente critica di Frederick Naerebout che puntualizza tale concetto nella compressione spazio-temporale dovuta alla facilità degli spostamenti di idee, oggetti e persone tipica soltanto del mondo contemporaneo che per la prima volta nella storia dell'umanità deve confrontarsi con una diffusa simultaneità e istantaneità (rispettivamente nel senso di capacità di 'essere' in ogni punto del pianeta nel medesimo momento e di potersi muovere verso qualsiasi meta molto velocemente)¹³². Innanzitutto però bisogna rimarcare come il termine sia stato utilizzato nell'originale accezione economica di globalizzazione dei mercati e quindi fortemente legata al concetto di connettività e trasferimento delle merci. È infatti piuttosto comune sentire parlare del cosiddetto 'mercato globale' e delle ricadute di questo tipo di sistema economico sul nostro tempo. Va da sé che l'applicazione di un concetto di questo genere venga facilmente accostata alla cultura materiale essendo essa la prima protagonista di questi movimenti¹³³. Più ampio è il mercato, più lontane saranno le zone collegate e la possibilità di vivere una medesima cultura materiale in luoghi differenti. In tema di applicazione al mondo antico l'approccio prevede sia l'analisi del sistema economico romano¹³⁴ in termini di primo 'mercato globale' che l'analisi della presenza di materiali di esportazione in luoghi molto lontani dai luoghi di produzione e della loro capacità di creare una cultura 'condivisa'. Ulteriore collegamento vede questa cultura 'globalizzante' legarsi fortemente alla creazione dell'identità o, più precisamente, al possibile rischio della sua perdita. Si tratta in questo caso di un tema molto familiare al dibattito archeologico che vede spesso i 'processi di romanizzazione' come un'eterna tensione tra movimenti di omogeneizzazione e di eterogeneizzazione¹³⁵. Si può parlare in questo caso del fenomeno della cosiddetta glocalizzazione, termine portato in auge da Zygmunt Bauman, che nella sua accezione originale pone l'accento sull'apporto economico e culturale di ambito locale proprio in associazione con il paesaggio globalizzato nel quale viviamo¹³⁶. Questo tipo di approccio permette quindi di favore un'analisi di tipo contestuale che tiene conto delle caratteristiche specifiche delle aree che si stanno analizzando senza cercare di appiattirne le differenze nell'ottica di una prospettiva unificante e unificata com'è quella del mercato globale. Dal punto di vista dello studio dell'antichità questo tipo di sistema teorico porta numerosi vantaggi tra i quali si possono segnalare appunto la capacità di analizzare puntualmente le situazioni locali e le loro peculiarità all'interno di una prospettiva unitaria e di un contesto che potremmo definire 'sovrastrutturale', in qualche modo alieno rispetto alla realtà locale e alla sua micro-storia. Non stupisce che negli ultimi anni questo approccio abbia riscosso tanto successo tanto da essere utilizzato in una svariata serie di casi studio¹³⁷. Rispetto ad altre formulazioni che abbiamo visto in precedenza, infatti, la globalizzazione e la glocalizzazione non assumono sfumature discriminatorie in tema di quello che comunque possiamo definire come un rapporto di tipo verticale che, come abbiamo visto, si tende a rivalutare in una prospettiva principalmente politica che non si può tralasciare senza incorrere nel rischio di creare un'immagine paradossale del mondo romano¹³⁸.

Inoltre il loro uso permette di non sminuire gli apporti locali rispetto ad una immissione di elementi culturali allogenici ma, al contrario, permette di valutare appieno il loro impatto sulle realtà locali, le uniche che in realtà possono essere realmente verificate e indagate da parte degli studiosi. Si

¹³² (Naerebout, 2008, p. 162).

¹³³ Tale tipo di attenzione è ad esempio tipica delle riflessioni di Arjun Appadurai (Appadurai, 1988; Appadurai, 1996) e ripresa da numerosi studi di tematica archeologica (Hingley, 2005, pp. 44-45, 51-52, 72-76; Pitts, 2008; Pitts & Versluys, 2015). Da questo punto di vista bisogna segnalare anche un diretto interessamento di Appadurai in un confronto dialogico con alcuni archeologi (Appadurai, 2001).

¹³⁴ Sul sistema economico romano si veda da ultimo (Molina Vidal, 2020).

¹³⁵ (Appadurai, 1996; Ryan, 2015). In ambito archeologico un punto di vista interessante è quello recentemente proposto da Frederick Naerebout che pur criticando aspramente l'applicazione della teoria della globalizzazione al mondo romano pone il confronto tra convergenza e divergenza all'interno dell'Impero Romano nell'ottica dei fenomeni di integrazione culturale (Naerebout, 2013).

¹³⁶ (Bauman, 2005).

¹³⁷ Si vedano ad esempio il tradizionale approccio relativo alla cultura materiale (Pitts, 2008) ed uno più recente per gli aspetti religiosi (van Alten, 2017).

¹³⁸ (Gros, 1998; Woolf, 1998; Haack, 2008; De Vincenzo, 2016, p. 10).

sottolinea ancora una volta la fondamentale importanza del dato contestuale e di un tipo di approccio *bottom-up* che potremmo anche definire empirico nel senso che elabora teorie unificanti sulla base dell'osservazione dei singoli fenomeni, una coerente applicazione del metodo scientifico alle analisi archeologiche. Inoltre, tale approccio riesce a recuperare e far risaltare l'identità individuale e etnica delle popolazioni antiche soggette all'Impero romano le cui peculiarità possono essere valute in modo più accurato grazie all'uso di questo impianto teorico. Non sono però tutte rose e fiori nel dibattito scientifico in tema di globalizzazione del mondo romano. Non sono infatti poche le voci fuori dal coro che criticano fortemente l'utilizzo di questa terminologia in contesti pre-moderni e pre-industriali. In particolare molto critico rispetto alla globalizzazione del mondo romano è Frederick Naerebout che sottolinea alcuni interessanti difetti di questa teoria. Innanzitutto secondo Naerebout è improprio parlare di globalizzazione per un contesto come quello imperiale romano che copriva solamente i territori collocati sulla sponda del mediterraneo e non l'intero globo. In seconda istanza, il mondo antico secondo Naerebout manca della rapidità e connettività del mondo moderno nel quale la necessità di creare il termine globalizzazione è in larga parte dovuta proprio all'impatto 'globale' e universale delle azioni e relazioni umane¹³⁹, basti pensare ad esempio alla teoria dei sei gradi di separazione che unirebbero l'intera umanità¹⁴⁰. Nonostante le brillanti argomentazioni di Naerebout, l'utilizzo della teoria della globalizzazione e della glocalizzazione dell'Impero romano è ancora saldamente in uso, proviamo in ogni caso a provare a controbattere puntualmente alla posizione dello studioso olandese. Innanzitutto, pur essendo assolutamente coerenti, le sue teorie non sembrano tenere conto del contesto umano dell'Impero romano. Per prima cosa punteremo la nostra attenzione sul relativismo. La creazione dell'Impero romano arriva alla fine del processo di ellenizzazione del mediterraneo nel quale larga parte della popolazione era già edotta di una cultura 'sovranaazionale' che potremo definire europea come quella greca che viene ulteriormente evoluta e diffusa nel successivo periodo romano. Si può quindi parlare di una astratta unità culturale dell'Impero, almeno sulla carta. In seconda istanza il mondo romano, pur non abbracciando l'intero globo riunisce sotto di sé praticamente tutti i territori del mondo allora conosciuto intrattenendo rapporti – sporadici o episodici – con aree molto lontane come la Cina ad esempio. Inoltre, all'interno dell'ambito ristretto del *mare nostrum* possiamo sicuramente definire l'Impero come un mondo veloce, di rapporti sociali molto più stringenti rispetto al passato¹⁴¹. Anzi, in una prospettiva relativa, l'avvento dell'Impero e la sostanziale fine dei conflitti sovranazionali crea un paesaggio favorevole a scambi duraturi e molto rapidi che sicuramente erano percepiti come un fenomeno rivoluzionario dalla popolazione. A questo proposito basti citare il famosissimo passo di Plutarco che racconta un episodio della vita di Marco Porcio Catone, scrivendo¹⁴²:

Dicono inoltre che Catone scuotendo la toga facesse cadere nel Senato dei fichi portati a bella posta dalla Libia. Poi, ammirandone tutti la grandezza e la bellezza, disse che una città la quale produceva questi frutti distava da Roma 3 giorni di navigazione

È evidente, sebbene non esplicito, come Catone si lamenti di una connettività più invadente che nel passato e che riusciva a mettere in collegamento Roma con la sua nemica Cartagine in un arco molto ristretto di tempo, una vera e propria contrazione spazio-temporale come direbbe Frederick Naerebout, sebbene soltanto in una prospettiva relativa al periodo precedente per Catone. Ci troviamo quindi di

¹³⁹ (Appadurai, 2001).

¹⁴⁰ Da un'idea di Frigyes Karinthy (Karinthy, 1929), successivamente sottoposta a verifica da Stanley Milgram che per primo parlò di 'Small-World problem' (Milgram, 1967), fino ad arrivare all'ulteriore test in epoca moderna nel mondo digitale (Sheridan Dodds et al., 2003). Si veda anche una recente disamina del lavoro dello scrittore ungherese con relativa traduzione italiana del testo originale (Lörinczi, 2017).

¹⁴¹ Anche sulla questione dei trasporti marittimi Frederick Naerebout sottolinea come in epoca romana il Mediterraneo fosse realmente una rete intricata di collegamenti ma sempre mediati dal fattore umano che permetteva di mettere in collegamento non individui residenti alle due parti del mare ma semplicemente le due località grazie al lavoro dei marinai. Un tipo di connettività effettivamente molto diverso da quella attuale. (Braudel, 1996, p. 253; Naerebout, 2008, p. 165).

¹⁴² Plu, *Cat. Ma.* XXVII, 1 (traduzione di I. Traglia).

fronte ad un periodo di cambiamento epocale che vede restringersi lo spazio e il tempo attorno agli abitanti dell'Impero romano, contrazione che, sebbene relativa consente di trovare numero affinità con la situazione attuale. Dicendo ciò non si vuole certamente affermare che il mondo romano possa essere interpretato all'interno dello stesso set di strumenti utili all'indagine della realtà contemporanea quanto mettere in evidenza i punti in comune e la potenzialità informativa e euristica che tale nuovo impianto teorico può portare e sta portando allo studio del mondo antico. Se a queste considerazioni aggiungiamo la grande attenzione riversata dai Romani alla costruzione di strade e infrastrutture¹⁴³ o la capacità di codificare una regolamentazione assimilabile ad un'economia di mercato¹⁴⁴, le caratteristiche dell'Impero sembrano convergere sempre più verso una situazione almeno paragonabile sotto molti aspetti al mondo contemporaneo.

Gli aspetti teorici per quanto riguarda la romanizzazione risultano essere di notevole interesse e non vi è dubbio che si svilupperanno ulteriormente al fine di creare un tipo di approccio sempre più sintentico e onnicomprensivo delle molteplici realtà che facevano parte dell'Impero. Ad ogni modo sembra possibile riscontrare nella critica degli ultimi decenni una sempre maggiore volontà a favorire l'analisi e lo studio dei microcontesti e delle identità individuali rispetto ad un'attenzione più marcata verso i grandi modelli interpretativi. Per questo motivo, ritenendo questo tipo di approccio quello più opportuno nel set degli strumenti euristici a disposizione si è optato per una visione marcatamente contestuale della ricerca e dell'analisi archeologica che in tema di paesaggio tenderà alla ricerca di aree geomorfologiche coerenti allo scopo di analizzare il loro sviluppo diacronico e le componenti culturali che ne connotano il paesaggio nel corso del tempo.

¹⁴³ (Hitchner, 2012; Flückinger et al., 2019). Da questo punto di vista è illuminante il webgis interattivo del progetto Orbis dell'Università di Stanford <http://orbis.stanford.edu/>. (Meeks, 2015).

¹⁴⁴ Un esempio può essere quello dell'istituto del cosiddetto *frumentum aestimatum o in cellam* che un governatore provinciale poteva esigere sia tramite pagamento in natura che tramite previa valutazione (*aestimatio*) del prezzo di mercato dei cereali (Andreau, 2007). In Sardegna tale istituto venne abrogato da Catone il Censore (Mastino, 1988, p. 414; Mastino, 2005b, pp. 93, 540); in realtà Livio non fa esplicita menzione di tale istituto ma si può concordare con Attilio Mastino che parte del provvedimento doveva comprendere proprio il *frumentum in cellam* ma forse anche altri privilegi non ritenuti necessari dal Censore. Cfr. Liv. XXXII 27, 4. Per l'istituto si vedano i lavori di Antonio Pinzone (Pinzone, 1999, pp. 207-234; Pinzone, 2007, p. 93) e l'importante passo della *De frumento* delle *Verrinae* ciceroniane (Cic. Verr. III 188-226). Tale istituto prevedeva il pagamento calmierato dei cereali ed è noto anche con il nome di *frumentum aestimatum*, proprio per la sua correlazione con un pagamento in denaro; il funzionamento dal punto di vista commerciale è spiegato in maniera puntuale da Jean Andreau (Andreau, 2007, pp. 112-114). In particolare bisogna segnalare che, qualora i contadini non avessero più cereali da vendere o preferissero commerciare altrove, questi potevano ottenere un pagamento in denaro liquido consistente nella differenza tra un prezzo indicato dal governatore (più vicino ma inferiore al prezzo di mercato) e l'*aestimatio* decretata dal senato. (Andreau, 2007, p. 113). In tale meccanismo, si può segnalare uno dei principali capi di accusa contro Verre che si verificò nella decisione del governatore di esigere un prezzo troppo alto, fuori mercato rispetto a quello corrente. Cic. Verr. III 188.

3. Per una Storia Culturale della Sardegna romana

1. Una Storia Culturale della Sardegna romana: dalla II guerra Punica all'avvento dei Vandali

Cartagine e Roma firmano nel 348 a.C. il rinnovo di un patto di non belligeranza e spartizione delle aree di influenza del Mediterraneo¹⁴⁵ che costituisce la conferma di un precedente contratto che, secondo le fonti in nostro possesso, risalirebbe addirittura al primo anno della storia della *Res Publica Romana*. Questa prima versione del patto (509 a.C.), riportata integralmente da Polibio, indicherebbe come le due potenze garantiscano reciproche zone di influenza e di mercato, limite definito quale «ἐπέκεινα τοῦ Καλοῦ ἀκρωτηρίου» – da indentificare con il Capo Farina in Tunisia¹⁴⁶; tali condizioni sono state interpretate quale una decisa limitazione per Roma al mercato esterno con la Sardegna, la quale, probabilmente da pochi decenni sotto il controllo Punico, non poteva essere integrata nei circuiti commerciali romani, salva la presenza durante le contrattazioni di un araldo della città africana e di un araldo (κῆρυξ¹⁴⁷) e di uno scriba (γραμματεὺς¹⁴⁸), verosimilmente presenti nei principali porti dell'Isola¹⁴⁹. Tutta la Sardegna era apparentemente sottoposta a tale regime a differenza di quanto viene invece specificato per la Sicilia, per la quale viene indicato «εἰς Συκελίαν παραγίνηται, ἥς Καρχηδόνιοι ἐπάρχουσιν», sottolineando come in queste ultime i Romani avrebbero avuto gli stessi diritti dei Cartaginesi durante le contrattazioni¹⁵⁰. Sembra evidente che Cartagine ritenesse di dover controllare più strettamente il commercio delle aree sottoposte alla sua diretta influenza con Roma, in particolare la Sardegna, probabilmente per esigere parte degli utili, forse sotto forma di tasse sulle compravendite, o per proteggere qualche proprio monopolio¹⁵¹. Si sottolinea inoltre che le navi romane non avrebbero potuto attraccare in Sardegna se non per riparare i vascelli o rifornirsi d'acqua e avrebbero dovuto, tassativamente, abbandonare la terra ferma entro 5 giorni. In questa prima fase, quindi, la Sardegna viene equiparata ai possedimenti Cartaginesi africani a sottolineare lo stretto controllo dei possedimenti sardi¹⁵². Vi è da segnalare però l'assenza di esplicita menzione di interdizioni verso la creazione di stanziamenti stabili di Roma in area sarda¹⁵³ presente nella successiva versione del trattato, mentre Cartagine al contrario non poteva «Φρούριον μὴ ἐνοικοδομεῖτωσαν ἐν τῇ Λατίνη»¹⁵⁴.

Il periodo che va dalla fine del IV all'inizio del III secolo costituisce per Roma una fase di forte espansione a livello peninsulare che consentirà all'Urbe di conquistare tutta l'Italia continentale. In questa fase Roma e Cartagine rinnovano il loro accordo internazionale altre 3 volte, a riprova di una convergenza di interessi, spesso in chiave anti-greca¹⁵⁵. Interessante risulta essere in questo caso il primo rinnovo, databile al 348 a.C. e successivo alla menzione, non universalmente condivisa, della

¹⁴⁵ Sui trattati romano-cartaginesi si veda (Scardigli, 1991). Sul tema si veda anche (Pais, 1999a, pp. 117-124).

¹⁴⁶ (Mastino, 2005a, p. 63)

¹⁴⁷ Secondo la critica questo araldo aveva funzioni simili al *praeco* romano e probabilmente era destinato alla gestione alle vendite in asta pubblica. (Scardigli, 1991, p. 74 nota 300).

¹⁴⁸ Questa figura, assimilabile a quella di un notaio, era invece predisposta alla supervisione delle trattative private. (Scardigli, 1991, p. 74 note 301-303).

¹⁴⁹ (Scardigli, 1991, pp. 69-70, 73-75).

¹⁵⁰ Plb. III 22, 10.

¹⁵¹ La critica sulla questione rimane ancora sostanzialmente aperta. *Status quaestionis* in (Scardigli, 1991, pp. 73-76).

¹⁵² Plb. III 22, 9; III 23, 4-5.

¹⁵³ L'interdizione a compiere azioni commerciali nell'Isola senza la presenza di specifiche personalità Puniche era probabilmente considerata sufficiente; inoltre Cartagine avrebbe potuto valutare che in questo periodo (VI secolo a.C.) la potenza di Roma non fosse adeguata a creare insediamenti al di fuori della penisola italiana, situazione decisamente diversa dal IV secolo a.C.

¹⁵⁴ Plb. III 24, 13. (Scardigli, 1991, p. 63 con bibliografia precedente).

¹⁵⁵ (Scardigli, 1991, pp. 89-203) in particolare questo aspetto risulta evidente nel trattato del 278 a.C. redatto a seguito dell'avvento in Italia di Pirro.

deduzione della colonia romana di Feronia¹⁵⁶, creata nella costa nord-orientale della Sardegna nel 387-6 a.C. Tale evento potrebbe essere una delle motivazioni dietro la nuova e molto diversa redazione del trattato¹⁵⁷. L'accordo infatti risulta essere molto più dettagliato del precedente e ricorda in due passi l'interdizione a Roma di dedurre insediamenti in Africa «Τοῦ Καλοῦ ἀκρωτηρίου, Μαστίας Ταρσηίων, [...], μηδὲ πόλιν κτιζεῖν»¹⁵⁸ e in Sardegna «Ἐν Ζαρδόνι [...] μήτε πόλιν κτιζέτο»¹⁵⁹. Tale precisazione, assente nella prima versione del trattato e non ribadita a parti inverse, potrebbe quindi ritenersi una specifica reazione ad un'azione romana¹⁶⁰, e potrebbe essere un elemento a favore della reale esistenza di una colonia romana in territorio sardo nella prima parte del IV secolo. È opinione di chi scrive che, anche accogliendo la storicità della deduzione della colonia di Feronia in territorio sardo, il testo del trattato del 348 a.C. obbliga a ritenere la colonia sarda un esperimento di breve durata perché sarebbe difficoltoso sostenere la stabilità di un insediamento romano in Sardegna a seguito della stipula di queste condizioni, sebbene elementi archeologici ritrovati nell'area di Posada, Torpé e Siniscola provino la presenza di materiali italici coevi e coerenti con tale possibilità¹⁶¹. L'identificazione del centro di deduzione coloniale del 387/386 a.C. con la *Pheronìa polis* citata da Tolomeo¹⁶², inoltre, non è provata da alcun elemento e deve pertanto essere intesa come una possibilità, ma al contempo quale problematica aperta. La situazione mediterranea nella seconda metà del IV secolo a.C. era in ogni caso instabile e in tale periodo si collocano diverse alleanze e numerosi scontri tra le varie potenze italiche, siciliane e Cartaginesi. Alla fine di questa fase è possibile che Roma e la potenza africana abbiano rinnovato nuovamente la loro alleanza ma su tale punto le fonti sono in disaccordo¹⁶³. Sebbene questi aspetti possano apparire poco interessanti per delineare la situazione storica in Sardegna, essi sono centrali nella definizione di quelle che sono le cause e lo *status quo* all'alba della I guerra punica e le responsabilità circa lo scoppio del conflitto che portò alla conquista romana dell'Isola. In ogni caso, il terzo trattato romano-cartaginese, firmato nel 306 a.C., non mutò la condizione subalterna dell'Isola che rimase in mano cartaginese¹⁶⁴. Ulteriore rinnovo degli accordi tra Roma e Cartagine dovette prendere forma durante la cosiddetta guerra di Pirro¹⁶⁵. Il trattato in questo caso prevedrebbe il rinnovo di clausole stabilite nelle precedenti redazioni degli accordi tra le due potenze¹⁶⁶ e una sorta di reciproca garanzia contro il generale greco. Infatti il testo riportato da Polibio specifica come entrambe si impegnassero, nel caso di accordi con Pirro, di specificare che si riservavano di portare aiuto al loro rispettivo alleato in caso di necessità,

¹⁵⁶ La questione sulla reale esistenza di Feronia è lungi dall'essere considerata risolta. Stante le poche fonti scritte che ne parlano principalmente Diodoro Siculo (D.S. XV 27,4) e, forse, Teofrasto (Thphr. *HP* V 8, 2). Sulla questione esistono numerose posizioni (Spano, 1860; Taramelli, 1929a, pp. 47-49; Didu, 1972; Torelli, 1981; D'Oriano, 1985; Scardigli, 1991, pp. 64, 115; Zucca, 1996, pp. 77-79; Ruggeri, 1999, pp. 118-119; Bartoloni, 2005a, pp. 46-47; Mastino 2005a, p. 63; Zucca, 2005, pp. 289-290). Tra questi convintamente contraria la posizione di Ignazio Didu (Didu, 1972). Interessante segnalare che il toponimo Φερωνία πόλις, legato alla colonia, è citato da Claudio Tolomeo nel II secolo d.C. (Ptol. *Geog.* III, 4) ma non vi è alcuna evidenza che la deduzione citata da Diodoro Siculo sia in qualche modo legata al nome di Feronia né, tantomeno, a questa città riportata da Tolomeo per quanto l'assunto venga postulato senza essere messo in discussione dalla quasi totalità degli studiosi. In merito alla geografia tolemaica in Sardegna si veda (Meloni, 1986).

¹⁵⁷ (Torelli, 1981, p. 81). Così anche (Brizzi, 1989, pp. 69-71; Scardigli, 1991, p. 115; Mastino, 2005a, p. 63).

¹⁵⁸ Plb. III 24, 4.

¹⁵⁹ Plb. III 24, 11.

¹⁶⁰ (Torelli, 1981, pp. 73,76; D'Oriano, 1985, p. 241).

¹⁶¹ Sulla presenza di materiale archeologico attestante la reale esistenza di contatti romano-ceretani con l'area della valle di Posada si vedano (Torelli, 1981; D'Oriano, 1985).

¹⁶² Ptol. *Geog.* III, 4

¹⁶³ Sulle problematiche storiche circa il cosiddetto "Trattato di Filino" stipulato nel 306 a.C. si rimanda al lavoro di Barbara Scardigli (Scardigli, 1991, pp. 129-162)

¹⁶⁴ Diversa è invece la situazione politica della vicina Corsica che in questa fase potrebbe essere considerata neutrale a causa del declino degli Etruschi. Cfr. (Scardigli, 1991, p. 152). In merito si veda anche Thphr. *HP* V 8, 2; i dati archeologici documentano la presenza di materiale attestante la presenza italica nell'Isola a partire dal 340 a.C. Cfr. (Scardigli, 1991, p. 152 nota 256).

¹⁶⁵ (Scardigli, 1991, pp. 163-203).

¹⁶⁶ Sul valore del termine ὁμολογίας (Plb. III 25, 2) utilizzato da Polibio per citare i precedenti accordi, si rimanda alla disamina di Barbara Scardigli (Scardigli, 1991, pp. 148-150)

anche contro il generale greco¹⁶⁷. L'accordo vedeva i suoi presupposti negli interessi di Roma verso Taranto e di Cartagine verso la Sicilia, entrambe oggetto delle attenzioni di Pirro, inizialmente chiamato in Italia proprio dai tarentini, e poi invitato a Tauromenio dal tiranno Tindarione, proprio pochi anni dopo la stipula del presente accordo (279-278 a.C.)¹⁶⁸. Allo stesso periodo risalirebbe la stipula dell'accordo tra Cartagine e i Mamertini di Messina per evitare lo sbarco di Pirro in Sicilia¹⁶⁹. Lo svolgersi della guerra, in ogni caso, vide il proficuo accordo tra i cartaginesi e Roma e il conflitto si risolse nel 275 a.C. con la sconfitta di Pirro e il suo ritorno in Epiro. Taranto cadde nel 272 dopo ulteriori 3 anni di assedio, completata dalla conquista di Reggio e dalla deduzione di *Beneventum* nel 268 a.C. che di fatto sancisce la conclusione della fase di conquista della penisola italiana.

Non dovettero passare molti anni – 264 a.C. – perché l'intervento di Roma a favore dei Mamertini di Messina facesse scoppiare il conflitto con Cartagine¹⁷⁰. La Sicilia in questo periodo era una regione ricca e prospera dove convivevano con alterne vicende i Punici, stanziati nella parte occidentale, le colonie magno-greche che invece occupavano larga parte del resto del territorio e alcuni gruppi di popolazioni locali¹⁷¹.

La cosiddetta prima guerra Punica venne in larga parte combattuta da Roma in un terreno più congeniale all'avversario, quello navale. Da tempo l'Urbe si era mostrata più interessata a crearsi una marineria, spesso tramite alleanze con città fornite di una loro flotta; in questo momento, in ogni caso, Roma controlla l'intera porzione centrale della penisola e la zona magno-greca. Come specificato in precedenza, il *casus belli* della guerra è da collocare in Sicilia e tutte le operazioni sono da collegare a questo territorio. La Sardegna, pur facendo parte dei domini Punici, raramente diventa parte attiva nello scontro¹⁷². Risulta però logico pensare che militari di origine sarda abbiano partecipato agli scontri per la parte cartaginese. Secondo Zonara nelle prime fasi della guerra (262 a.C.) Cartagine cercò di utilizzare l'Isola per organizzare una grande flotta preparandosi allo sbarco nel Lazio¹⁷³. Sebbene lo storico bizantino sia l'unico a riportare la notizia¹⁷⁴ – le sue fonti riguardanti questo periodo sono per noi altrimenti scomparse – ed è interessante notare come sin dalle prime fasi della guerra, Cartagine comprenda il valore strategico dell'Isola nella prospettiva di un attacco verso le coste laziali, elemento che probabilmente ebbe un certo peso nelle fasi successive alla stipula della pace e alla rivolta dei mercenari che portarono alla creazione della *Provincia Sardinia et Corsica*. In seguito si registra un'importante battaglia davanti alle acque di Olbia nel 259 a.C.¹⁷⁵, e un trionfo celebrato l'anno successivo dal generale L. Cornelio Scipione *de poenis et Sardin(ia) Corsica*¹⁷⁶,

¹⁶⁷ Plb. III 25 1-9.

¹⁶⁸ D.S. XXII, 7, 5; Just. XVIII 2, 4-5.

¹⁶⁹ D.S. XXI 18, 1.

¹⁷⁰ Le cause del conflitto e la loro responsabilità è argomento di dibattito tra gli studiosi antichi e moderni, tutt'altro che vicino ad una conclusione. Si ipotizza che una delle due potenze venne meno ai trattati ma non conosciamo con esattezza quale fosse il loro contenuto. Cfr. infra la questione del cosiddetto "Trattato di Filino"; ininfluente appare invece in questa sede la formula di 'alleanza' romano-cartaginese contro Pirro che doveva avere natura temporanea e decadere alla fine della situazione di pericolo. Cfr. (Scardigli, 1991, pp. 180-181).

¹⁷¹ Sui possedimenti Cartaginesi in Sicilia cfr. *supra*.

¹⁷² (Pais, 1999a, pp. 125-146).

¹⁷³ Zonara VIII, 10. Così anche Ettore Pais (Pais, 1999a, p. 127).

¹⁷⁴ Lo storico potrebbe fare riferimento ad una tradizione diversa da quella liviana e polibiana che invece conosciamo integralmente o per larghe parti. La fonte utilizzata da Giovanni Zonara per le prime fasi della storia romana è considerata Cassio Dione Cocceiano (fino al 146 a.C.). Sul valore delle fonti di Zonara e l'importanza del suo lavoro per la preservazione della *Storia romana* di Cassio Dione Cocceiano si veda (Urso, 2005, p. 7 nota 2 con bibliografia precedente; Berger, 2003).

¹⁷⁵ Flor. I, 18; Val. Max. V 1, 2. Sulle fonti che parlano della battaglia si veda (Pais, 1920, pp. 87-89).

¹⁷⁶ (Pais, 1920, pp. 87-92); *L. Cornelius L. F. CN. N. Scipio Cos. An. CDXCIV De Poenis et Sardin. Corsica V Id Mart.* Nel medesimo periodo si deve collocare la dedica della *aedes tempestates* da parte del generale per essere scampato ad una tempesta proprio in Corsica durante gli scontri. Cfr. (Pais, 1920, pp. 87, 92) in merito si veda anche CIL I, 32. Sulla localizzazione del tempio si vedano (Pais, 1999a, p. 128 nota 43; Richardson, 1992, p. 379).

costretto poco dopo ad abbandonare la città, incalzato dall'arrivo di una flotta cartaginese¹⁷⁷. Negli stessi anni, Polibio e Zonara raccontano che un generale di nome Annibale, scampato ad una disfatta in Sicilia, condusse la sua flotta e alcuni importanti trierarchi in Sardegna. Qui, venne bloccato dai romani guidati da C. Sulpicio Patercolo¹⁷⁸ in un porto, indicato in Sulci da Zonara¹⁷⁹, dove venne condannato all'impiccagione dagli abitanti¹⁸⁰ per aver perso larga parte della flotta. Nel medesimo passo Polibio ricorda come i romani in questa fase maturarono il desiderio di conquistare la Sardegna¹⁸¹. L'anno seguente è ricordato il trionfo celebrato da C. Sulpicio Patercolo, probabilmente proprio per gli scontri di Sulci appena menzionati¹⁸². Questi primi anni di guerra convinsero Roma della possibilità di spostare la guerra in Africa per chiudere il conflitto¹⁸³. In questa fase la guerra venne condotta da M. Attilio Regolo, il quale ottenne una dirimente vittoria nel 256 a.C. presso Adys¹⁸⁴, arrivando a conquistare Tunisi¹⁸⁵. Roma offrì la pace a condizioni pesantissime per Cartagine¹⁸⁶, tra le quali è per noi interessante l'abbandono di Sicilia e Sardegna¹⁸⁷. Le richieste romane prevedevano oltre l'abbandono da parte dei cartaginesi delle due isole maggiori, il rilascio senza riscatto dei prigionieri, il pagamento delle indennità di guerra e un tributo annuale; inoltre, come specifica Cassio Dione, Attilio Regolo voleva che Cartagine accettasse di sottoporsi al giudizio di Roma per le questioni belliche e di poter mantenere una sola nave da guerra e di fornire a richiesta 50 triremi per i bisogni dell'Urbe¹⁸⁸. A tali condizioni la metropoli africana non poteva ovviamente accettare la resa e per tale motivo la guerra proseguì per altri 15 anni con vicende alterne. La Sardegna in questa seconda fase del conflitto non sembra essere interessata da ulteriori scontri ma è possibile che si verificassero nell'Isola confronti di scarso rilievo, per tale ragione tralasciati dagli autori romani.

La pace viene dichiarata nel 241 a.C.¹⁸⁹ con la resa incondizionata di Cartagine e la firma di un primo trattato, definito pace di Catulo¹⁹⁰. In questo primo accordo figura solamente l'abbandono della Sicilia e delle isole che si trovano tra essa e l'Italia mentre risultano assenti la Sardegna e la Corsica¹⁹¹. A seguito di tale accordo si collocano i fatti che coinvolsero nuovamente la nostra Isola nello scacchiere internazionale e che portarono alla creazione della *Provincia Sardinia et Corsica*. Il successivo

¹⁷⁷ Zonar. VIII, 11. In altre fonti sembra che il generale romano conquistò diverse città. Difficile, soprattutto dal resoconto di Zonara, valutare l'entità dello scontro di Olbia, da intendere forse quale semplice scorreria, come fa Ettore Pais (Pais, 1999a, pp. 129-130).

¹⁷⁸ Zonar. VIII, 12.

¹⁷⁹ Polibio non scrive il nome del porto (I 24, 6), specificato invece da Zonara (VIII, 12).

¹⁸⁰ Polibio dice che la condanna a morte venne decisa dai cartaginesi superstiti, da intendersi quindi come militari. Plb. I 24, 2-3. Alcune fonti parlano di crocifissione, soluzione sostenuta da Ettore Pais che cita come fosse costume dei punici utilizzare questo supplizio contro i loro generali sconfitti (Liv. XXVIII 37, 3). In generale per la questione si veda (Pais, 1999a, p. 131 nota 49).

¹⁸¹ Plb. I 24, 3.

¹⁸² (Pais, 1920, pp. 92-94): *C. Sulpicius Q. F. Q. N. Paterculus An. CDX Cos De Poeneis et Sardeis III Non. Oct.*

¹⁸³ Plb. I 26-29.

¹⁸⁴ Plb. I 30, 5-14.

¹⁸⁵ Plb. I 30, 15.

¹⁸⁶ Plb. I 31, 4. Diversamente altri autori scrivono siano stati i cartaginesi a convocare M. Attilio Regolo per contrattare la pace (D.S. XXXIII 12, 1; Oros. IV 9, 1; Zonar. VIII 13). Sull'argomento si veda (Pais, 1999a, p. 132 che preferisce la versione polibiana).

¹⁸⁷ D.C. fr. 43, 22-23 (Cary).

¹⁸⁸ D.C. fr. 43, 23 (Cary).

¹⁸⁹ La I guerra punica si conclude con la vittoria romana alle isole Egadi (Plb. I 61, 1-8) e il trionfo celebrato da C. Lutazio Catulo e Q. Valerio Falto (Pais, 1920, pp. 102-104). Per il trattato si veda (Scardigli, 1991, pp. 205-243).

¹⁹⁰ Plb. I 62, 7-9 modificate a seguito della verifica della delegazione romana (Plb. I 63, 1-3; App. Sic. 2, 1-4; Zonar. VIII, 17, 6). Cfr. (Scardigli, 1991, pp. 219-221).

¹⁹¹ Plb. I 63, 3. In accordo con Polibio, Appiano (App. Sic. 2, 2) e Zonara (Zonar. VIII, 17); tutti questi autori, ai quali si aggiunge Livio, descrivono la successiva consegna della Sardegna nel 238/237 a.C. a seguito della rivolta dei mercenari o del rapimento dei mercanti (Plb. I 88, 9-12; Liv. XXI 1, 5; App. Hisp. 4, 15; App. Pun. 5, 21-22; 87, 427; Zonar. VIII 8, 18).

intervento di Roma nella situazione sarda è però giustificato da alcune fonti romane (probabilmente derivate da Livio) che invece inseriscono la Sardegna nella prima formulazione del trattato¹⁹².

Negli anni successivi alla grande guerra Roma e Cartagine si trovarono a fronteggiare una serie di minacce interne, ugualmente interessanti per la Sardegna. Alla rivolta e distruzione di *Falerii Veteres*¹⁹³ potrebbe essere legato il trasferimento di un gruppo di falisci nell'Isola che poi effettuarono una dedica a Giove, Giunone e Minerva nel sito di nuova fondazione di *Falerii Novi* a Fabbri di Roma (Viterbo)¹⁹⁴. La dedica è datata al primo ventennio del II secolo a.C. e sembra essere legata ad un *collegium* di cuochi trasferitosi in Sardegna¹⁹⁵, secondo alcuni studiosi a seguito del governatore della novella *Provincia*¹⁹⁶. Imprescindibili appaiono invece le vicende africane per comprendere quali avvenimenti portarono alla conquista romana dell'Isola, per le quali è infatti fondamentale la famosa sollevazione dei mercenari in Africa e la rivolta delle popolazioni libiche contro Cartagine. La ribellione africana, guidata da *Spendio* e *Matho*, si propagò, in modi non del tutto chiariti, in una simile insurrezione anche in Sardegna dove in una città non specificata (variamente ipotizzata in Karalis, Cornus, Sulci e Nora¹⁹⁷), questi si ribellarono al loro comandante, Bostare, costringendolo a ritirarsi nell'acropoli. Le truppe di soccorso non arrivando in tempo per salvare il contingente assediato, vedendo la situazione ormai compromessa decisero di unirsi alla ribellione, consegnando il loro capo, Annone, ai mercenari. Secondo Polibio la rivolta si estese al resto dell'Isola solo dopo questi primi avvenimenti. In tutti i centri Punici, sempre secondo lo storico greco, vennero trucidati tutti i cartaginesi, sia militari che civili, compreso probabilmente chi venne considerato lealista nei confronti della città africana¹⁹⁸. Interessante in questo caso la posizione di Giovanni Brizzi che interpreta il termine *Καρχηδονίου* utilizzato da Polibio non in senso culturale e generico, ma etnico e «più restrittivo e più corretto»¹⁹⁹, riferendosi precisamente ai cittadini cartaginesi presenti nell'isola e ai rappresentati della città africana nell'Isola²⁰⁰; se non accettiamo la posizione di Giovanni Brizzi risulta improbabile affermare che tutti gli individui punici siano stati uccisi in questo frangente. I fatti successivi non sono particolarmente chiari in quanto Polibio specifica che i Sardi si opposero alla presenza dei mercenari i quali, rifugiatisi in Italia, chiesero l'aiuto di Roma²⁰¹. La difficoltà a ricostruire le vicende è evidenziata anche da Luigi Loreto che specifica come sia difficile ipotizzare che i locali siano riusciti con le loro sole forze a scacciare i soldati e, se questi ultimi erano fuggiti dall'Isola, non è chiaro perché Cartagine preparò una spedizione punitiva diretta in Sardegna proprio dopo questi eventi, né è facile comprendere contro chi potesse essere rivolta²⁰². In accordo con quanto ipotizza Luigi Loreto è possibile ipotizzare che i Sardi, forse aiutati da truppe cartaginesi, cacciarono i mercenari da alcune roccaforti ribelli ma non da tutte, elemento questo che spiegherebbe il pretesto degli insorti di farsi aiutare dai Romani nelle

¹⁹² Liv. XXI 40, 5; XXII 54, 11; Oros. IV, 11, 1-3; Ampel. XLVI, 2; Vir. ill. 41, 1-2; Eutr. III 2, 2. Per la questione si rimanda a (Pais, 1999a, pp. 134-135 nota 57; Scardigli, 1991, pp. 229-235).

¹⁹³ Plb. I 65, 2; Liv. *Per.* 20; Eutr. II, 28; Oros. IV 11, 5-10; Zonar. VIII 18. I due consoli, Q. Lutazio Cerco e A. Manlio Torquato, celebrarono per questa vittoria il trionfo (Pais, 1920, pp. 104-105).

¹⁹⁴ CIL I², 364a. Da ultimo si vedano (Ferrante, 2008, pp. 248-249; Angiolillo, 2012b, p. 23 che colloca il ritrovamento a *Falerii Veteres*).

¹⁹⁵ Il testo dell'epigrafe è opistografo e inciso su una lastra metallica con due fori che ne consentono la sospensione. Gli studiosi non sono concordi nel riferire entrambi i testi ad una medesima dedica (Ferrante, 2008, pp. 248-252). Vi sono riferimenti ad una gestione particolarmente esosa dei governatori romani nei primi anni della *Provincia* sarda (Liv. XXXII 27, 2-4; Nep. *Cat.* 1, 4; Plu. *Cat. Ma.* 6, 2-4). Sembra che Catone pose fine agli sprechi condotti dai governatori romani della Sardegna operando tra l'altro tagli alla spesa per i banchetti. Cfr Plu. *Cat. Ma.* 6, 2.

¹⁹⁶ Vedi nota precedente.

¹⁹⁷ (Loreto, 1995, pp. 192-193 nota 11). A Cagliari pensava Otto Meltzer (Meltzer, 1896, p. 380), a Cagliari o Cornus invece Ettore Pais (Pais, 1999a, p. 137 nota 59), a Sulcis invece Werner Huss (Huss, 1985, p. 261 nota 71) mentre Piero Meloni aggiunge alle precedenti anche il centro di Nora (Meloni, 2012, p. 31).

¹⁹⁸ Plb. I 79, 4.

¹⁹⁹ (Brizzi, 1989, p. 77).

²⁰⁰ (Brizzi, 1989, p. 77 e in particolare nota 45).

²⁰¹ Plb. I 88, 9.

²⁰² (Loreto, 1995, p. 194; Meloni, 2012, pp. 32-33)

operazioni militari in Sardegna²⁰³ e, contemporaneamente, la prevista reazione di Cartagine alla permanenza dei militari prezzolati nell'Isola. Risulta chiaro però come Polibio noti una distinzione netta in questa fase nella quale i Romani accusano i Punici di prepararsi non alla repressione contro i Sardi, ma ad una guerra contro di loro²⁰⁴: in questa ricostruzione, seguendo Luigi Loreto, Polibio indicherebbe con Ζαρδονίους non tanto la popolazione autoctona quanto i mercenari stanziati in Sardegna. Come nota ancora Luigi Loreto, questa ricostruzione consentirebbe di dare un contesto storico coerente alla successiva rivolta di Ampsicora (216-215 a.C.), spiegando il persistere di un sentimento filo-punico, almeno per una parte della popolazione sarda²⁰⁵. In questo frangente alcune fonti riportano l'aiuto fornito da Roma a Cartagine per sanare la rivolta grazie alla possibilità di arruolare soldati e all'invio di derrate alimentari²⁰⁶. Tale atteggiamento di Roma è coerente con quanto descritto nella pace di Catulo e la buona volontà dell'Urbe in questo frangente è ulteriormente provata dal rifiuto nei confronti delle *deditiones* di diversi insorti. Se ne documenta una incerta da parte dei ribelli in Sardegna²⁰⁷ e due dall'Africa, rispettivamente da Utica e Ippona²⁰⁸. Tutte vennero inizialmente rifiutate da Roma in ossequio agli accordi del 241 a.C. fino alla fine dell'insurrezione e ai citati preparativi della spedizione punitiva di Cartagine in Sardegna. È solo in questo momento che Roma accetta la proposta dei soldati ribelli provenienti dall'Isola probabilmente rivalutando le capacità di ripresa della città africana e la centralità strategica della Sardegna nell'ottica di una ripresa della guerra contro l'Urbe²⁰⁹.

A partire dall'anno 238 o 237 a.C. Roma entra nominalmente in possesso dell'Isola, secondo Zonara ἀμαχί²¹⁰, ossia, nell'interpretazione storiografica comune con la connivenza di molte delle città della costa. Per completare la conquista venne inviato nell'Isola Tiberio Sempronio Gracco che ratificò l'acquisizione di diverse roccaforti puniche, favorito probabilmente dai mercenari e dalle colonie 'fenicie' della costa, mentre discorso ben diverso riguarda la situazione delle aree interne²¹¹, soggette a diverse sollevazioni nel periodo che va dal 236 al 231 a.C.²¹². Sin da Polibio gli storici si sono domandati se l'intervento romano potesse essere in qualche modo giustificato a partire dai trattati del

²⁰³ (Loreto, 1995, p. 194)

²⁰⁴ Plb. I 88, 10.

²⁰⁵ (Loreto, 1995, p. 194). Vi è da segnalare infatti come anche durante il *Bellum Sardum*, alcune città si schierarono volontariamente a favore di Roma (Liv. XXIII 21, 5; XXIII 40, 8). Tale aspetto ci fa comprendere come la complessità sociale e l'ampio territorio sardo non consentono di trattare l'intera Sardegna come un blocco univoco ma, anzi, amplificano la necessità di valutare con attenzione la posizione politica di ogni centro, come vedremo in seguito durante le guerre civili. Tale trattamento individuale è specificato anche nella comminazione di premi e punizioni da parte dei generali romani come nell'occasione in cui Tito Manlio Torquato ordina conseguenze differenti per chi si era alleato con Ampsicora, decretando una pena «commisurata o ai mezzi o alla colpa di ciascuna». Cfr. Liv XXIII 41, 6.

²⁰⁶ (Loreto, 1995, pp. 194-198)

²⁰⁷ In verità ricordata dal solo Polibio (Plb. I 83, 11). Si veda anche (Loreto, 1995, p. 198).

²⁰⁸ Plb. I 83, 5.

²⁰⁹ Tale è la posizione di Polibio (Plb. I 88). Sulla critica del passo si veda (Loreto, 1995, pp. 198-199). In merito alle cause che hanno portato Roma a cambiare posizione nei confronti di Cartagine, Polibio aggiunge il rapimento di 500 commercianti italici da parte della città africana a causa dell'aiuto da loro concesso ai rivoltosi. Plb. I 83, 7; App. Sic. 21. Sul passo si vedano anche (Loreto, 1995, pp. 194-197; Scardigli, 1991, pp. 219-221). L'atteggiamento di Cartagine secondo Werner Huss è coerente con la pace di Catulo del 241 a.C. (Huss, 1985, p. 263 nota 85).

²¹⁰ Zonar. VIII, 18. Sull'argomento si vedano (Pais, 1999a, p. 147; Meloni, 1949, p.123 nota 6 con bibliografia precedente).

²¹¹ Secondo una tradizione, alla quale gli studiosi non prestano più fede, i Sardi dell'interno si ribellarono sin dal 238 a.C., costringendo Tiberio Gracco a sconfiggerli. Tale avvenimento sarebbe legato da Festo alla locuzione «*sardi venales*», collegata unanimemente alle azioni, ben più importanti, di un altro Tiberio Gracco, comandante di un'aspra campagna contro i Sardi nel 177-176 che avrebbe portato così tanti isolani alla vendita come schiavi da far precipitare il prezzo stesso della manodopera schiavile. Cfr. Fest. P. 430 (Lindsay), s.v. *Sardi venales*. Sulla correzione dell'interpretazione di Festo (Pais, 1999a, p. 183 nota 153; Meloni, 1949, p. 122 nota 4; Mastino, 2005a, p. 66).

²¹² Tale differenziazione, presente in alcuni autori moderni, consente di comprendere alcuni aspetti delle successive fasi della seconda guerra punica. Cfr. *infra*. In generale si veda (Meloni, 1949). Queste sollevazioni si inseriscono in un quadro particolarmente complesso per Roma che dovette affrontare ribellioni in Liguria, Corsica e Sardegna. Cfr. (Scardigli, 1991, p. 257; secondo la studiosa, la supposta istigazione cartaginese sarebbe dovuta alla propaganda romana che voleva incolpare Cartagine di tali insurrezioni).

241 ma lo stesso storico greco risulta essere molto critico rispetto a questa scelta di Roma, assolutamente contraria, secondo lui, agli accordi precedenti²¹³. In ogni caso, pur dovendo recedere dalle proprie posizioni, Cartagine non rinunciò alla Sardegna ma, anzi, insistette nelle azioni di disturbo alla creazione del nuovo regime in particolare tramite le proprie navi commerciali che consentivano a spie cartaginesi di fomentare la resistenza al nuovo dominatore nelle genti sarde, come sappiamo da alcune fonti scritte che parlano delle remore romane circa questa pratica²¹⁴. In questo frangente si susseguirono una serie di trionfi *de Sardeis* celebrati dai generali romani²¹⁵, a seguito della soppressione di altrettante rivolte²¹⁶. La prima a cui fece seguito un trionfo è databile al 235 e vide la conduzione della guerra da parte di T. Manlio Torquato, il futuro vincitore di Amsicora²¹⁷. L'anno seguente venne il turno di Spurio Carvilio che sconfisse i Sardi nel 234, dopo essere subentrato nel comando delle operazioni al pretore Publio Cornelio, morto per malattia²¹⁸. Lo stesso Zonara²¹⁹ ci informa della poca incisività di questa vittoria se già l'anno successivo i romani dovettero tornare nell'Isola ancora una volta sotto la guida del console Manio Pomponio Mathone²²⁰. In tale fase è interessante affrontare la problematica citazione dei trionfi sui Corsi²²¹, identificati con gli abitanti della Corsica²²² o con le popolazioni sarde della Gallura²²³. Nell'anno 231 a.C., infatti, C. Papirio Masone, riportò una vittoria sui Corsi, ricordata nei Fasti tramite la menzione di uno strano trionfo l'anno successivo, celebrato sui Monti Albani e con l'utilizzo della corona di mirto al posto di quella di alloro²²⁴. Per trattare compiutamente di questo avvenimento bisogna però fare un passo indietro all'anno precedente (232 a.C.), momento nel quale, stando a Zonara, entrambi i consoli vennero inviati a sedare una rivolta in Sardegna²²⁵. Pur essendo riusciti a conquistare un buon bottino, lo storico bizantino non ricorda particolari vittorie dei romani. Basandosi su questo elemento Piero Meloni arguisce come è probabile che le popolazioni sarde si fossero semplicemente ritirate dalla lotta, abbandonando quanto non potevano mettere in salvo durante la fuga, preferendo la lotta di guerriglia ad un impari scontro frontale. La nostra fonte, in ogni caso non fornisce alcun elemento circa la localizzazione di questi eventi, specificando soltanto come, finito di fare bottino, i Corsi recuperarono quanto i romani avevano sottratto ai Sardi. Analizzando tale passo, Ettore Pais

²¹³ Pib. I 65, 5; III 28, 2; III 30, 4 (Pais, 1999a, pp. 134-135). Tito Livio arriva addirittura a definire fraudolento il comportamento di Roma in questo frangente (Liv. XXI 1, 5). Sulla questione si veda da ultimo (Mastino, 2016).

²¹⁴ Zonar. VIII 18: Roma nel 233 a.C. intima a Cartagine di ritirare tutte le navi mercantili dalla Sardegna e dalla Corsica. Per una critica del passo si veda (Zucca, 1986, p. 365; Brizzi, 1989, pp. 78-79 note 49-51). Sul sistema spionistico in questo periodo, sia di parte romana che punica, si veda (Brizzi, 1989, p. 78 nota 51). Interessante approfondimento in un recente articolo di Giovanni Brizzi (Brizzi, 2017). In accordo con quanto specificato da Giovanni Brizzi, non è accettabile la posizione di Raimondo Zucca che trae dal passo di Zonara l'idea che le rivolte si sviluppassero principalmente nei porti dell'Isola, elemento non specificato dall'autore. Cfr. (Brizzi, 1989, p. 78 nota 50).

²¹⁵ Alcuni studiosi ipotizzano, sulla base di un passo di Zonara (Zonar. VIII 18), un possibile primo scontro già nel 236 a.C., regolato dal console Gaio Licinio Varo (Pais, 1999a, pp. 150-151; Meloni, 1949, pp. 126-127 nota 19). Pur non facendone esplicita menzione anche Attilio Mastino sostiene la storicità di questa prima rivolta domata dal console Varo. (Mastino, 1988, p. 413; Mastino, 2005b, p. 538). I trionfi sicuramente attestati sono invece quelli di Tito Manlio Torquato nel 235 (Pais, 1920, pp. 107-108), Spurio Carvilio Massimo nel 234 (Pais, 1920, pp. 108-109) e Manio Pomponio Mathone nel 233 (Pais, 1920, pp. 110-111) e da Marco Pomponio Mathone nel 231 senza però ottenere il trionfo a causa dell'utilizzo, ritenuto non valoroso, dei cani da caccia (Brizzi, 1989, p. 79 nota 55).

²¹⁶ (Meloni, 1949; Dyson, 1975, pp. 144-46; Brizzi, 1989, pp. 78-79; Pais, 1999a, pp. 152-155; Mastino, 2005a, p. 67).

²¹⁷ (Pais, 1920, pp. 107-108; Pais, 1999a, pp. 151-152; Meloni, 1949, pp. 127-129).

²¹⁸ (Pais, 1920, pp. 108-109; Pais, 1999a, p. 152; Meloni, 1949, pp. 130-132).

²¹⁹ Zonar. VIII 18.

²²⁰ In questo frangente i *Fasti triumphales* (Pais, 1920, pp. 110-112) e Zonara (Zonar. VIII 18) si contraddicono riferendo il primo il trionfo del console Manio Pomponio Mathone nel 232, mentre l'autore bizantino scrive delle imprese di Marco Pomponio nel 231, peraltro non citato nei fasti. (Pais, 1920, pp. 110-112; Pais, 1999a, pp. 153-154; Meloni, 1949, p. 132).

²²¹ Zonar, VIII 18;

²²² Cic. *N.D.* III 20, 52. (Pais, 1999a, pp. 153-154 nota 91).

²²³ (De Sanctis, 1916, p. 282 nota 43; Bellieni, 1928a, p. 95 ss.; Meloni, 1949, pp. 133-141). Queste popolazioni sono conosciute da diverse fonti latine e greche (Plin. *NH* III 85; Ptol. *Geog.* III 3, 6; Paus. X 17, 5).

²²⁴ Cfr. Fest. *Pauli Excerpta*, p. 131, s.v. *murtea corona* (ed. Lindsay). Cfr. Plin. *NH* XV 38, 126; Val. Max. III 6, 5. Sul trionfo si vedano (Pais, 1920, pp. 110-112; Meloni, 1949, pp. 138-141).

²²⁵ Zonar. VIII 18.

argomentava come si dovessero identificare questi Corsi con gli abitanti della Corsica in quanto tale era la via seguita dai romani per tornare nell'Urbe²²⁶. Al contrario Piero Meloni tende ad identificare queste popolazioni con i Corsi di Sardegna, in particolare collegando questo evento al successivo intervento di Papirio Masone che ottenne un trionfo *de Corseis*, ricordato dai Fasti. A sostegno di tale interpretazione lo studioso porta però solamente la testimonianza di Festo²²⁷ – vissuto lontano dagli eventi – che ricorda come Papirio «*Sardos superaverat*» e altre prove che, per quanto numerose, risultano piuttosto circostanziali. Tra queste risulta particolarmente indicativa una complessa ricostruzione degli eventi del 232, basata su congetture dell'autore, secondo il quale i due consoli dopo aver fatto gran bottino nell'Isola addentrandosi nelle aree inospitali e non pacificate dell'interno – toccando forse anche la zona di Oristano –, in un secondo tempo, presero il mare dal porto di Olbia. Tale aspetto serve a giustificare il passaggio dell'esercito in una strettoia localizzata tra Oschiri, Berchidda e il monte Limbara, da sempre considerata una zona di particolare tensione²²⁸, luogo nel quale si è collocato – senza alcuna prova a sostegno – il successivo agguato portato dai Corsi. Possediamo maggiori informazioni per gli eventi dell'anno successivo quando Papirio Masone e Marco Pomponio Mathone vennero mandati rispettivamente contro Corsi e Sardi²²⁹. Il primo, dopo aver ricacciato i Corsi nella pianura, identificata da Meloni con il retroterra di Olbia²³⁰, tentò l'inseguimento rischiando di perdere tutto l'esercito a causa della mancanza d'acqua, elemento che spiega la successiva dedica da parte del generale di un tempio a *Fons*, quale ringraziamento per aver trovato una provvidenziale sorgente²³¹. Le contemporanee azioni dell'altro console contro i Sardi non sortirono maggiore effetto e, infatti, il generale dovette provvedere all'utilizzo di appositi cani addestrati per avere la meglio sulle popolazioni locali²³²; pur possedendo qualche informazione in più, nemmeno in questo caso abbiamo elementi sufficienti per un'accurata localizzazione degli eventi²³³. Sfortunatamente fonti più vicine a questi avvenimenti, come Polibio o Tito Livio²³⁴, non riportano informazioni in merito e anche la citazione riportata da Cicerone nel *De natura deorum* che pure riferisce i fatti alla Corsica, risulta anch'essa distante quasi 200 anni dall'orizzonte degli eventi sardi²³⁵. Bisogna sottolineare, inoltre, come lo stesso Piero Meloni consideri la sua congettura degli eventi del 232 a.C. come «una interpretazione che mi pare risolva molte difficoltà, pure riconoscendo che essa non presenta carattere di necessità per la sua accettazione, data l'assenza di riferimenti geografici nella tradizione pervenutaci»²³⁶. Siccome da tale analisi deriva l'accettazione dell'identificazione dei Corsi ribelli con la popolazione gallurese, proprio quest'ultimo elemento ci

²²⁶ (Pais, 1999a, pp. 153-154 nota 91).

²²⁷ Festo ricorda il trionfo con la *murtea corona* *Papirius usus est quod Sardos in campis murteis superaverat* ossia, l'utilizzo della corona di mirto secondo l'uso di Papirio (console dell'anno 232 a.C. n.d.A.) per quando superò i Sardi nei campi mirtei Cfr. *Fest. Pauli Excerpta*, p. 131, s.v. *murtea corona* (ed. Lindsay). Cfr. Plin. N.H. XV 38, 126 (Plinio ricorda la vittoria *de Corsis*); Val. Max. III 6, 5 (senza specificare l'identità della popolazione sconfitta). I Fasti invece ricordano la vittoria sui Corsi, il primo insolito "trionfo" sul Monte Albano ma non il particolare utilizzo della corona di mirto (Pais, 1920, pp. 110-112).

²²⁸ (Rowland, 1990). Per il ripostiglio di Berchidda si veda anche (Perantoni Satta, 1962, pp. 112-117; Parodo & D'Orlando, c.s.).

²²⁹ Per il secondo anno di fila vengono inviati a sedare le rivolte entrambi i consoli; inoltre, se i Corsi indicati nelle fonti fossero gli abitanti della Sardegna, questo indicherebbe come la minaccia sarda fosse tenuta in altissima considerazione a Roma.

²³⁰ (Meloni, 1949, p. 137).

²³¹ Cic. *N.D.* III 20, 52; Zonar. VIII 18.

²³² L'utilizzo dei molossi, pur efficace, venne forse preso a pretesto per negare il trionfo al generale. (Brizzi, 1989, p. 79 nota 55 con bibliografia precedente).

²³³ Le operazioni di M. Pomponio Mathone infatti sono variamente localizzate che variano tra l'altopiano di Buddusò (Bellieni, 1928a, p. 97), la Barbagia nuorese (Meloni, 1949, p. 139; Zucca, 1988, p. 352 nota 18) o ancora la zona tra Oliena e Orgosolo o qualche zona dell'iglesiente (Pais, 1999a, pp. 222-223; Pais, 1927, p. 156 nota 91).

²³⁴ Il libro XX dell'opera di Tito Livio, come noto, è noto solamente dalle *periochae* dove viene indicato come «*Sardi et Corsi cum rebellassent, subacti sunt*» Liv. XX.

²³⁵ Cic. *N.D.* III 20, 52.

²³⁶ (Meloni, 1949, p. 136).

pone nella necessità di fare cautela nel valutare la proposta di Meloni²³⁷. Altro elemento avanzato dallo storico sardo, prende invece spunto proprio dall'indicazione *campis myrteis* riportata da Festo, utilizzata per localizzare l'area delle vicende nella zona gallurese, storicamente nota per la presenza di arbusti di mirto, notoriamente presenti in realtà in tutta l'Isola²³⁸. Interessante, ma ugualmente labile, risulta quanto Piero Meloni nota nell'analisi dell'opera di Zonara, quando parla di questi avvenimenti utilizzando, secondo lo storico sardo, il termine *Kυρνίους* per indicare gli abitanti della Corsica mentre *Σαρδῶ* e derivati per indicare indistintamente le popolazioni della Sardegna, compresi i Corsi galluresi²³⁹. Pur rilevando un possibile utilizzo informato di tale distinzione, non è chiaro perché tale consapevolezza debba essere riconosciuta a Giovanni Zonara (autore bizantino del VIII secolo d.C.) e alla sua fonte Dione Cassio Cocceiano (vissuto nel I-II secolo d.C.) mentre non si debba riconoscere a Cicerone che specifica nel *De Natura Deorum* come la dedica di un tempio a Fons da parte di Papirio Masone sia legata ad una vittoria del generale *e Corsica*²⁴⁰. In ogni caso, non potendo portare ulteriori elementi a favore della risoluzione della problematica, ci limitiamo a mettere in evidenza l'incongruenza delle fonti in nostro possesso. L'elemento interessante, per un lavoro di tipo etnico e culturale come quello presente, è una possibile marcata differenziazione etnica già nota agli autori antichi e la sottolineatura di una forte reticenza di queste popolazioni, sarde e corse, ad un controllo che si configurava, forse, come molto più coercitivo rispetto a quello cartaginese²⁴¹. Le fonti romane che trattano di queste rivolte sarde, corse e liguri, riferiscono ad ogni modo di una possibile ingerenza diretta di Cartagine che avrebbe sobillato queste popolazioni all'insurrezione per fiaccare il controllo di Roma sulle isole²⁴². Vedremo in seguito come tale situazione non cambierà in modo sostanziale nel secondo venticinquennio del II secolo a.C., quando, dopo circa 50 anni di tregua, le popolazioni sarde si ribellarono nuovamente contro Roma.

A questo riguardo è particolarmente interessante, e necessario, delineare la situazione del popolamento della Sardegna in questo momento storico. Nella storiografia sarda si è infatti teso a distinguere i cittadini Punici come già abbiamo visto in Brizzi²⁴³, dai cittadini non provenienti da Cartagine, definiti 'Fenici' – ma che ora potrebbero essere identificati con l'élite della popolazione urbana sardo-punica –, non beneficiari di pieni diritti secondo l'ordinamento della città africana²⁴⁴. Questo termine andrebbe ad indicare gli abitanti delle colonie fenicie più antiche dell'Isola quali Cagliari, Nora, Bithia, Tharros, Neapolis, Othoca e altre. Tali centri potrebbero essere identificati con quelle *civitates* diventate *sociae* di Roma all'alba della nuova dominazione²⁴⁵ per motivazioni di

²³⁷ Usualmente accettata dalla critica storiografica sarda. Cfr. (Zucca, 1988, pp. 352-354), Attilio Mastino parla invece di problematica ancora aperta (Mastino, 2005a, p. 67).

²³⁸ (Meloni, 1949, p. 139 nota 50; Zucca, 1988, p. 354 più cauto rispetto a Piero Meloni avanza l'ipotesi Gallura specificando la difficoltà di basare l'identificazione topografica su un dettaglio tanto generico per l'Isola).

²³⁹ (Meloni, 1949, p. 135).

²⁴⁰ Cic. *N.D.* III 20, 52.

²⁴¹ Tale aspetto sembra essere ribadito in Liv. XXIII 32, 9.

²⁴² Zonar. VIII 18: Roma nel 233 a.C. intima a Cartagine di ritirare tutte le navi mercantili dalla Sardegna e dalla Corsica. Per una critica del passo si veda (Zucca, 1986, p. 365; Brizzi, 1989, pp. 78-79 note 49-51). Cfr. Scardigli, 1991, p. 257; secondo la studiosa, la supposta istigazione cartaginese sarebbe dovuta alla propaganda romana che voleva incolpare Cartagine di tali insurrezioni.

²⁴³ (Brizzi, 1989, p. 77).

²⁴⁴ (Brizzi, 1989, p. 77; Mastino, 2005a, p. 66; Mastino, 2005c, p. 143). La questione della cittadinanza dei fenici di Sardegna è tratta da Sandro Bondi che la equipara alla condizione dei Libifenici in Africa in accordo con quanto afferma Diodoro Siculo (D.S. XX, 55, 4). Cfr. (Bondi, 1987, p. 191). Un'ottima sintesi del pensiero di Bondi circa i rapporti tra le varie componenti etniche sottoposte alla città africana è in Giovanni Brizzi (1989, p. 77 nota 45). Del resto, come sottolinea lo stesso Bondi, la condizione della Sardegna è equiparata a quella dei possedimenti africani fuori Cartagine già nel primo trattato romano-cartaginese del 509 a.C. (Plb. III 22, 9; III, 23, 5).

²⁴⁵ (Brizzi, 1989, pp. 78-80; Bonetto, 2016, p. 178 nota 61). Raimondo Zucca considera queste *civitates* delle «entità tribali o cantonali» in qualche modo alleate con Roma ma ugualmente localizzate entro l'agro di *Caralis* (Zucca, 2009, pp. 14-15), portando a sostegno un'affermazione di Giovanni Brizzi (Brizzi, 1989, pp. 80-81 note 68-69) in riferimento ad un passo di Livio (Liv. XXIII 41, 6). Non è chiara l'apparente incongruenza della posizione di Giovanni Brizzi che

carattere sociale, sebbene non sia possibile escludere ragioni di ordine economico²⁴⁶. È possibile infatti compiere una distinzione tra Cartaginesi residenti in Sardegna con pieni diritti politici²⁴⁷, Fenici abitanti delle cosiddette ‘colonie fenicie’ in Sardegna che dovevano essere gli unici a godere di rappresentanza politica in tali contesti, nei quali erano inoltre esenti da contribuzione²⁴⁸ a differenza delle popolazioni indigene come i Sardi, Sardi-Libici (in Sardegna) e Libici (in Nord-Africa) che si trovavano in una condizione subalterna, senza diritti e rappresentanza politica nelle città Sarde, destinati a subire il peso dell’esazione fiscale punica²⁴⁹; il sistema così evidenziato mostra una strutturazione dei meccanismi di cittadinanza e di diritti dei singoli individui molto complessa e, per quanto noto, non soggetta a modificazioni di tipo verticale per le popolazioni locali. Se infatti tale ripartizione sembra essere confermata da alcuni passi di Polibio²⁵⁰, poco sappiamo sul suo effettivo funzionamento e poco chiari ci appaiono i rapporti tra i Sardi, Sardo-Libici e Punici in Sardegna; in particolare appare problematica la ricostruzione delle vicende successive alla conquista romana quando, secondo alcuni studiosi, Cartagine convinse le popolazioni sarde a ribellarsi al nuovo dominatore²⁵¹. Diversi autori vedono infatti nelle difficoltà della prima fase di occupazione romana della Sardegna proprio dei movimenti di rivolta portati avanti da queste popolazioni, in qualche modo ‘nostalgiche’ del precedente dominatore. Alcuni evidenziano come la maggiore pressione fiscale esercitata dai Romani²⁵² possa essere stata il motivo scatenante di uno dei primi moti di ribellione della Sardegna romana.

Un primo momento di interesse su tali questioni etniche e politiche lo abbiamo infatti a pochi anni dalla conquista romana dell’Isola. Poco dopo lo scoppio della II guerra punica, la Sardegna venne infatti probabilmente sottoposta ad un inasprimento della tassazione imposta da Roma che causò in pochi anni una sollevazione popolare²⁵³. Pur essendo questa la ragione probabile del cosiddetto *Bellum Sardum*²⁵⁴, non è tuttavia da escludere una buona dose di opportunismo politico del condottiero Ampsicora, probabilmente molto legato all’amministrazione punica, come prova la sua partecipazione alla *clandestina legatio* inviata dai Sardi a Cartagine²⁵⁵. La rivolta, sfociata probabilmente a causa di un diffuso malcontento in vari strati della popolazione, fu ideata e condotta dal condottiero dei Sardi *Hampsicora*²⁵⁶ e da suo figlio *Hostus*²⁵⁷. Interessante dal nostro punto di vista notare come le fonti, in particolare Tito Livio che risulta il principale testimone di queste vicende, tendano a utilizzare il termine *Sardi* per riferirsi ai rivoltosi guidati da Ampsicora –

analizzando un precedente passo di Livio (Liv. XXIII, 21 6) individua nelle *civitates sociae*, invece, «comunità, di natura perlopiù urbana». Cfr. (Brizzi, 1989, pp. 79-81).

²⁴⁶ Note sono infatti le problematiche di natura economica per le quali le città della Sardegna costiera poterono preferire, almeno inizialmente, il “liberismo” romano al “protezionismo” punico. Cfr. (Brizzi, 1989, pp. 83-84 note 81-83).

²⁴⁷ Una differenziazione è riscontrata anche da Diodoro Siculo nel quale distingue i fenici abitatori di Cartagine, ossia i Cartaginesi, dai Libi-fenici che vivevano altrove. I primi erano individui che, godendo di pieni diritti politici a Cartagine, beneficiavano della medesima condizione in qualsiasi luogo controllato dalla metropoli africana, secondo uno schema equiparabile a *cives optimo iure* dell’ordinamento romano. Cfr. (Brizzi, 1989, p. 77 nota 45).

²⁴⁸ (Bondi, 1983, pp. 384-385). Questi sarebbero equiparabili, secondo Giovanni Brizzi, ai Libi-Fenici ricordati da Diodoro Siculo (D.S. XX 55, 4), che godevano di pieni diritti e di facoltà di rappresentanza politica nelle proprie città (Brizzi, 1989, p. 77 nota 45).

²⁴⁹ (Bondi, 1983, pp. 384-385 nota 24).

²⁵⁰ Plb. III 22, 9; III, 23, 5.

²⁵¹ Liv. XXIII 41, 2.

²⁵² Tale la posizione riportata da Livio (Liv. XXIII 32, 9). Le difficoltà interpretative delle relazioni sardo-romane in quella vicenda saranno oggetto di puntuale analisi in seguito. Cfr. *infra*.

²⁵³ Liv. XXIII 32, 9.

²⁵⁴ Sulle vicende riguardanti il *Bellum Sardum* si vedano da ultimi (Zucca, 2009; Mastino, 2016).

²⁵⁵ Liv. XXIII 32, 10.

²⁵⁶ Sulla natura del nome di Ampsicora si vedano (Barreca, 1974, p. 91; Brizzi, 1989, p. 82 nota 76; Mastino, 2005a, pp. 77-81). Sulla caratterizzazione etnica del personaggio – sardo, sardo-libico, sardo-punico – cfr. *infra*.

²⁵⁷ Hostus, o Hiostus secondo Wagner. Sul nome si vedano (Wagner, 1957, p. 36; Dyson, 1975, p. 145; Mastino, 2005a, p. 77).

*sardorum*²⁵⁸ e *pellitos Sardos*²⁵⁹ – mentre lo evitino per parlare delle già citate *civitates sociae* presenti nell’Isola. Una differenza sensibile tra le due situazioni è riscontrabile, forse, anche a livello fiscale se prestiamo fede ad un passo di Tito Livio che scrive così²⁶⁰:

ad hoc fesso siam animos Sardorum esse diuturnitate imperii Romani, et proximo iis anno acerbe atque avare imperatum; gravi tributo et conlatione iniqua frumenti pressos

inoltre gli animi dei Sardi erano già sfiniti dalla lunga durata del dominio romano, e nell’ultimo anno era stato esercitato su di essi un potere duro e rapace; erano stati schiacciati da un gravoso tributo e da una eccessiva contribuzione di grano

Un inasprimento del regime tributario venne ordinato quindi sin dall’anno precedente – il 216 a.C. – da A. Cornelio Mamulla, propretore e generale delle truppe romane in Sardegna dal 218/217 a.C. Vi è da riscontrare in questo breve estratto una probabile prima citazione del cosiddetto *frumentum imperatum*, una seconda decima di grano esatta da Roma in tempo di guerra, anch’essa non soggetta a pagamento come il *decumanum*²⁶¹. In un passo precedente, Tito Livio²⁶² ci informa delle difficoltà del governatore nel mantenimento delle truppe a causa della mancanza di risorse pecuniarie e alimentari, risolte solo dall’intervento, definito *benigne*, delle *civitates sociae*. Proprio l’utilizzo di questo avverbio suggerisce un’offerta di vettovaglie e forse di denaro contante(?)²⁶³, operata in modo volontario da queste entità territoriali, piuttosto che tramite l’esazione forzata di un tributo maggiore. Pur potendo discutere sulla natura più o meno sinceramente volontaria di tale gesto – soprattutto in relazione ad una forza di occupazione del territorio qual era quella romana – tuttavia, questo atteggiamento connivente mal si accosta ad un repentino cambiamento di umore che sfocerebbe, solamente l’anno seguente, in una sedizione²⁶⁴. Il malcontento, quindi, si dovrà andare a ricercare in altri strati della popolazione, probabilmente in quelle *civitates* che non divennero amiche dei romani ma che subirono da subito un più gravoso gettito fiscale, inasprito ulteriormente dallo scoppio della seconda guerra punica e, probabilmente, da una maggiore necessità di vettovaglie e tributi necessari al mantenimento di un maggior numero di soldati rispetto al passato²⁶⁵. Le difficoltà nel mantenimento dell’esercito da parte di Mamulla ben si accordano ad una situazione di maggiore militarizzazione dell’Isola che ebbe un riflesso sul gettito di imposta e sull’ammontare generale del *frumentum* che necessitava alle truppe. Tale situazione potrebbe aver generato una mancanza di vettovaglie per le popolazioni locali impossibilitate a fornire quanto richiesto da Mamulla, il quale risolse la situazione, appunto, solo grazie alle *civitates sociae*.

Inoltre è piuttosto chiaro dal racconto di Livio come parte delle città sarde non seguirono Ampsicora nella rivolta e, anzi, anche all’interno del gruppo dei centri rivoltosi vi furono alla fine della guerra trattamenti diversi a seconda delle possibilità delle singole entità amministrative.

È quindi forse a causa di queste tensioni sociali interne alla società sarda nel periodo punico che si può spiegare l’esistenza di città sarde alleate della prima ora di Roma, la cui esistenza era peraltro

²⁵⁸ Liv. XXIII 32, 9.

²⁵⁹ Liv. XXIII 40, 3.

²⁶⁰ Liv. XXIII 32, 9.

²⁶¹ A differenza del cosiddetto *frumentum emptum*, anch’essa una seconda decima di cereali che era però sottoposta almeno ad un pagamento calmierato. Tale particolare condizione fiscale si ripeterà in Sardegna nel 191-189 a.C., cfr. *infra*.

²⁶² Liv. XXIII 21, 6.

²⁶³ Tale duplice offerta è specificata nel medesimo passo per quanto riguarda l’intervento di Ierone in Sicilia ed è legata alla natura della necessità di Roma di garantire ai soldati *frumentum et stipendium*, ossia proprio vettovaglie e denaro contante. Non è comunque chiaro se anche le *civitates sociae* sarde si preoccuparono di ovviare anche al secondo problema; a questa vicenda è forse collegata la serie di riconiazioni di monetato punico operata forse dallo stesso Mamulla nel medesimo periodo. Cfr. *supra*.

²⁶⁴ *Contra* Zucca

²⁶⁵ Plb. II 27. L’invio di nuove truppe è collocato nel 218/217 a.C. a seguito della battaglia del Trebbia (Pais, 1999a, p. 156).

ambiguamente negata da Cicerone²⁶⁶. Al contempo si pone con forza la questione dell'etnia del capo della rivolta, Ampsicora. Diverse sono le posizioni in merito tra chi lo ritiene Sardo²⁶⁷, Sardo-libico²⁶⁸ o Sardo-punico²⁶⁹ mentre nella versione liviana viene definito come un ricco notevole «sardo»²⁷⁰, senza ulteriori specificazioni²⁷¹. Vari elementi concorrono a rendere dibattuta la soluzione problema ma peculiare risulta il rapporto di Ampsicora con i *Pellitot Sardos* citati da Tito Livio²⁷², identificati con i Κορνήσιοι οι Αιχλήνσιοι menzionati da Tolomeo²⁷³. Secondo alcuni Ampsicora era un cittadino del territorio della città di Cornus²⁷⁴, ritenuta emanazione diretta di Cartagine in Sardegna²⁷⁵, elemento che rende il condottiero un *trait d'union* molto forte nelle relazioni tra la metropoli africana e i moti insurrezionali del *Bellum Sardum*, tramite il quale il Cartaginese Annone, come riportato dallo stesso Livio, riuscì a far scaturire la rivolta. Ed è proprio nel resoconto liviano che troviamo la prima evidenza delle città *sociae* di Roma in Sardegna.

Le fonti romane ricordano infatti alcune *civitates* che divennero alleate dell'Urbe sin dalle prime fasi della conquista, senza però specificare la natura e l'identità di tali entità locali, facendo però un generico riferimento spaziale ai centri del Campidano²⁷⁶:

Hasdrubal, copiis in terram expositis et classe remissa Carthaginem, duce Ampsicora ad sociorum populi romani agrum populandum profectus Caralis perventurus erat, ni Manlius obvius exercitu ab effusa eum populatione continuisset.

Asdrubale, fatte sbarcare a terra le truppe e rispedita la flotta a Cartagine, avviatosi, con la guida di Ampsicora, a devastare il territorio degli alleati del popolo romano, sarebbe certamente arrivato a Cagliari, se Manlio, inviatogli contro l'esercito, non gli avesse impedito di devastare in lungo e in largo.

Asdrubale dovette sbarcare nella costa occidentale sarda a seguito di una tempesta quand'era in viaggio verso le Baleari. Tito Livio non specifica il porto nel quale approdò il generale punico ma è ipotizzabile possa trattarsi di una delle città della costa centro-occidentale²⁷⁷, individuabile secondo Raimondo Zucca nell'approdo di Cornus, il Κορακώδης λιμὴν ricordato da Tolomeo²⁷⁸. Da questo passo possiamo arguire come fosse proprio il Campidano a essere definito «*sociorum populi romani agrum populandum*» nelle parole di Livio²⁷⁹, essendo esso la pianura che dal centro-ovest consente di arrivare sino alle porte di Cagliari, insediamento, quest'ultimo, per il quale sussistono pochi dubbi circa una precoce posizione filo-romana²⁸⁰. Altre *civitates sociae* dovrebbero essere Olbia, per la

²⁶⁶ Cic. *Scaur.* 22, 44. Altrove indica le *civitates* sarde come esclusivamente *stipendiariae*. Cfr. Cic. *Balb.* 9, 24; 18, 41.

²⁶⁷ Così sembra fare Silio Italico che fa discendere Ampsicora dagli Iliensi "Troiani" delle montagne sarde (Sil. XII, 344). Cfr. (Mastino, 2005c, p. 144; Mastino, 2016, p. 21).

²⁶⁸ Interessante in merito il collegamento con la cultura numidica denotata dal nome stesso del personaggio che vede riferimenti in un *Amsiginus* (CIL VIII, 78) di un'iscrizione e nell'idronimo *Ampsaga* (Smith, 1854, .s.v. *Ampsaga*), entrambi numidici (Brizzi, 1989, p. 82 nota 76). Come vedremo in seguito, l'elemento onomastico è importante ma spesso non dirimente nelle questioni culturali identitarie. Cfr. *infra*.

²⁶⁹ (Barreca, 1974, p. 91).

²⁷⁰ Il valore delle denominazioni etniche in Tito Livio sarà affrontato in seguito. Cfr. *infra*.

²⁷¹ Lo stesso Tito Livio scrive come tra i notabili sardi ribelli Ampsicora fosse «tum auctoritate atque opibus longe primus» (Liv. XXIII 32, 10).

²⁷² Liv. XXIII 40, 3.

²⁷³ Ptol. *Geog.* III 3, 6. Sull'argomento si veda (Mastino, 2005c, pp. 147-148 con bibliografia precedente).

²⁷⁴ (Mastino, 1979, p. 34 nota 13).

²⁷⁵ (Brizzi, 1989, p. 82 nota 75). (Moscati, 1966, p. 266; Mastino, 1979, pp. 45-53; Zucca, 1986, p. 378)

²⁷⁶ Liv. XXIII 40, 8 (trad. P. Ramondetti).

²⁷⁷ Liv. XXIII 40, 6. A tal proposito Raimondo Zucca preferisce ipotizzare un approdo a Tharros o proprio nel Κορακώδης λιμὴν (Zucca, 1986, p. 383; Zucca, 2009, p. 37 dove lo studioso esclude Tharros che potrebbe non aver partecipato alla rivolta).

²⁷⁸ Ptol. *Geog.* III 3, 2. (Mastino, 1979, pp. 79-83; Zucca, 1985; Zucca, 1986, p. 383; Stiglitz, 2006; Zucca, 2006; Zucca, 2009, p. 37).

²⁷⁹ Liv. XXIII 40, 8.

²⁸⁰ Cagliari è ricordata sin dal 215 come sede del *praetor* e del suo esercito (Zucca, 1986, pp. 365-366). È facile quindi pensare che il centro sia stato il più importante dell'Isola sin dalla creazione della Provincia nel 227 non sussistendo

quale sappiamo di un'azione punitiva di Annibale nel 210 a.C. che si giustifica solo con una posizione filo-romana del centro²⁸¹, e forse, secondo Ettore Pais, di Neapolis, sede del secondo scontro del 215 a.C. durante il *Bellum Sardum*²⁸². Condizione ostativa all'accettazione di centri urbani sardi alleati con Roma in questo periodo è un passo della *Pro Scauro* di Cicerone nel quale l'avvocato afferma²⁸³: «*quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amicam populo Romano ac liberam civitatem?*». Ferma restando la forte possibilità che nessuna delle città sarde fosse *libera*, ossia esente da tassazione per una particolare condizione di merito nei confronti dell'Urbe, la prima parte dell'affermazione di Cicerone deve essere analizzata attentamente alla luce di quanto scritto da Tito Livio che non sembra utilizzare il termine in senso generico. Nella definizione dei rapporti internazionali infatti Roma utilizzava una serie di trattati di tipo diverso, variamente interpretati dagli studiosi moderni e che sono esemplificati nella prospettiva romana da un passo di Livio²⁸⁴ e uno di Proculo²⁸⁵. In particolare sembra essere possibile distinguere tra popoli *socii et amici*²⁸⁶ e solamente *socii*²⁸⁷, con valenze e rapporti di forza e dipendenza differenti; se il primo infatti riferisce di un rapporto paritario o comunque, appunto, amichevole tra i due contraenti, il secondo fa capo ad un accordo impari, *iniquum* come sarà poi definito da Grozio²⁸⁸, solitamente causato dalla fine di un conflitto o dalla *deditio* di una delle due forze. Non conosciamo la *ratio* dietro la quale spiegare l'esistenza di *foedera* stipulati singolarmente tra Roma e le *civitates* sarde a seguito della definizione della *Provincia Sardinia* ma è possibile che tale differenziazione sia sorta in seguito ai differenti atteggiamenti delle singole città alla fine della rivolta dei mercenari e non è forse un caso che Zonara riferisca di una conquista ἀμαχί dell'Isola, nella quale, forse, le singole città facendo atto di *deditio*, stipularono trattati di dipendenza da Roma stessa, divenendo forse *stipendiarii ac vectigales*²⁸⁹, come attestato per la stessa Sicilia. Lo stesso arpinate specifica nella *Pro Balbo* come la Sardegna fosse insieme alla Sicilia e all'Africa uno dei territori con più *stipendiarii*²⁹⁰, precisando però come molti di essi avessero ricevuto la cittadinanza²⁹¹. Se quindi è vero, citando Cicerone, che non vi erano *civitates amicae* di Roma in Sardegna, non è altrettanto vero che non vi fossero alleati dell'Urbe nell'Isola come invece provano diversi passaggi di Livio²⁹². Infatti, uno degli avvenimenti citati dallo storico patavino relativo alle difficoltà di A. Cornelio Mamulla²⁹³ di procurarsi rifornimenti poi risolto quando le «*civitates sociae benigne contulerunt*»²⁹⁴, descrive proprio uno degli obblighi che le *civitates* alleate di Roma si prefissavano di ottemperare, ossia quello di provvedere al rifornimento

ragioni per sostenere l'ipotesi di una primitiva posizione di privilegio di Nora (Pais, 1881, p. 352; Meloni, 2012, pp. 173-174; Ibba, 2014, p. 35 nota 21 con bibliografia precedente). Il territorio di Cagliari venne inoltre fortemente colpito dalle incursioni di Annibale del 210 a.C., elemento che costituisce un indizio a favore della posizione filo-romana del centro (Liv. XXXVII 6, 13). Cfr. (Zucca, 1986, pp. 365-367).

²⁸¹ Liv. XXVII 6, 13. (Zucca, 1986, p. 368 nota 30).

²⁸² (Pais, 1894, p. 520). Bisogna in ogni caso specificare come il termine *stipendiarius* abbia probabilmente in questo caso il valore generico di 'sottoposto a tributi'. Cfr. (Soraci, 2010, pp. 79-80).

²⁸³ Cic. *Scaur.* 22, 44.

²⁸⁴ Liv. XXXIV 57, 8.

²⁸⁵ Proculus, VIII 49, 15, 7, 1.

²⁸⁶ Questo tipo di rapporto, definito in diretta dipendenza dai trattati di φιλία καὶ συμμαχία di ambito greco e orientale, è usuale a partire dal III secolo a.C.; questo tipo di accordo era preferito in relazione a rapporti con alleati extra-italici e il primo a contrarre tale relazione con Roma fu Gerone II di Siracusa all'inizio della I guerra punica. Cfr. (Cursi, 2013, pp. 199-203).

²⁸⁷ La semplice *societas* era invece riservata agli alleati italici e prevedeva una loro alleanza e dipendenza politica e militare tesa spesso all'aiuto reciproco in cui essi erano tenuti a fornire a Roma adeguato sostegno in termini di truppe e sostentamento. Cfr. (Cursi, 2013, pp. 197-199).

²⁸⁸ (Cursi, 2013, pp. 225-226).

²⁸⁹ Liv. XXIII 48, 7-8.

²⁹⁰ (Luzzatto, 1968; Luzzatto, 1974, pp. 35-36; Zucca, 1986, p. 366; Meloni, 2012, p. 96?).

²⁹¹ Cic. *Balb.* 9, 24; 18, 41. Sul significato di *stipendiarius* in questo passo si veda (Soraci, 2010, p. 60). In generale sul concetto di *stipendium* e sull'evoluzione nell'utilizzo del termine si veda (Soraci, 2010, pp. 72-80).

²⁹² Tale aspetto è stato evidenziato di recente anche da Adriana Muroi. (Muroi, 2014).

²⁹³ Liv. XXIII, 21 1-6.

²⁹⁴ Liv. XXIII, 21 6.

delle truppe, sia in termini alimentari che di abbigliamento²⁹⁵. In realtà il testo di Livio espone una dicotomia terminologica piuttosto evidente quando scrive che i generali romani in Sicilia e Sardegna avevano, in quel frangente, difficoltà a garantire che «*militi ac navalibus sociis neque stipendium neque frumentum ad diem dari neque, unde detur esse*»²⁹⁶. Dal passo è evidente come vi sia una differenza tra lo *stipendium* e il *frumentum*; il primo interpretabile come la paga in denaro da destinare ai soldati²⁹⁷ mentre il secondo da collegare al vitto da garantire alle truppe durante le operazioni belliche. Cristina Soraci operando un'attenta analisi del valore della parola *stipendium* indica come tale termine andò ad indicare a partire da un certo momento il tributo fisso che le popolazioni sottomesse dovevano pagare a Roma in particolare come conseguenza della sconfitta e, inoltre, solo per un periodo limitato (solitamente 6 mesi o 1 anno)²⁹⁸, per diventare nel periodo di cui stiamo trattando (fine del III secolo a.C.) una sorta di servizio soggetto a turnazione secondo il quale gli alleati italici erano costretti a fornire militari e a sostenere le truppe²⁹⁹. L'associazione delle parole *stipendium* e *frumentum* in ogni caso è piuttosto comune nelle fonti romane³⁰⁰. Bisogna inoltre specificare come Livio non suggerisca che l'impossibilità di pagare i soldati e procurare le vettovaglie sia una conseguenza di una mancanza da parte delle città sottomesse ma, anzi, sono proprio *civitates sociae* dei Romani a risolvere la situazione sia in Sicilia grazie a Ierone di Siracusa, sia in Sardegna grazie a entità non meglio specificate. Questa condizione 'non necessaria' del sostentamento delle truppe da parte della Sardegna è un elemento che sembra risuonare anche in altri passi delle storie di Livio, a rimarcare come tale istituto non venisse ritenuto obbligato neppure dalle autorità romane che domandavano al pretore di stanza in Sardegna di provare a provvedere a tali necessità, senza costrizioni di sorta³⁰¹. Non vi è quindi ragione di interpretare il passo, come altrimenti fatto da diversi autori, quale prova di una precoce ribellione di alcune delle città sottomesse a Roma in Sardegna³⁰². Al contrario, come accennato sopra, una buona prova della differenziazione di *status*, e forse di regime fiscale³⁰³, sta proprio nella mancata partecipazione di diversi centri alla rivolta di Ampsicora e, in seguito alla sconfitta, anche la specifica punizione che ogni città rivoltosa subisce da parte di Tito Manlio Torquato che comminò³⁰⁴:

quibus stipendium frumentoque imperato cuiusque aut viribus aut delicto Caralis exercitum reduxit
 quand'ebbe imposto loro imposto una contribuzione in denaro e in frumento, commisurata o ai mezzi o alla colpa di ciascuna, ricondusse l'esercito a Cagliari

²⁹⁵ Onere divenuto obbligatorio per gli alleati italici proprio alla fine del III secolo a.C. Cfr. (Soraci, 2010, p. 76). In tale contesto è necessario segnalare l'invio di 1200 toghe e 12000 tuniche dalla Sardegna all'Africa alla fine della II guerra punica. Liv. XXIX 36, 2-3. Cfr. Mastino & Zucca, 1991, p. 208 che però non collegano questo avvenimento agli obblighi delle *civitates sociae* scrivendo «*Vestimenta exercitui deerant: id mandatum Octavio, ut cum praetore ageret, si quid ex ea provincia comparari ac mitti posset*».

²⁹⁶ Liv. XXIII 21, 2.

²⁹⁷ In tal proposito Eusebio Birocchi riteneva che la mancanza di materiale monetato venne risolta da Aulo Cornelio Mamulla attraverso la riconiazione di monete puniche di zecca sarda della serie VIa contrassegnate dal marchio MA indicante proprio il nome del generale. (Birocchi, 1954, pp. 6-15). Tale ipotesi è osteggiata dalla moderna critica sebbene congrua alle necessità di Mamulla di fornire lo *stipendium* ai propri soldati. *Contra* si veda (Zucca, 2009, p. 42 note 162-172 con bibliografia precedente).

²⁹⁸ (Soraci, 2010, p. 75 nota 72 con riferimento ai passi di Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio).

²⁹⁹ (Soraci, 2010, p. 76 nota 73). Bisogna specificare in ogni caso che tale situazione di privilegio poteva valere forse solo per i *socii Latine nominis*, ossia gli alleati di diritto latino e probabilmente non quelli extra-italici.

³⁰⁰ (Soraci, 2010, p. 55 nota 27).

³⁰¹ Liv. XXIX 36: «*id mandatum Octavio, ut cum praetore ageret, si quid ex ea provincia comparari ac mitti posset*»; ben diverso dall'esplicita menzione in altre situazioni di *alterae decumae* come quando «*L. Oppio de alteris decumis exigendis in Sardinia*» (Liv. XXXVI 2, 13).

³⁰² Cfr. *supra*.

³⁰³ Sappiamo in generale che l'isola era sottoposta ad un regime di tassazione in decime, tra le quali solo il *frumentum decumanum* costituiva la normale imposizione fiscale, mentre le altre venivano esatte saltuariamente o a seconda dei bisogni del Pretore (cd. *Frumentum in cellam* o *aestimatum*). Cfr. *infra*.

³⁰⁴ Liv. XXIII 40, 6.

La pena appare inoltre, forse, comminata e riscossa *una tantum*, come proverebbe il successivo passo di Tito Livio³⁰⁵:

Sardiniam perdomitam nuntiat patribus et stipendium quaestoribus, frumentum aedilibus, captivos Q. Fulvio praetori tradit

annuncia ai senatori che la Sardegna è interamente domata, e consegna il denaro ai questori, il frumento agli edili, i prigionieri al pretore Q. Fulvio

Le fasi finali della II guerra punica vedono la Sardegna impegnata in azioni marginali tra le quali vi è da segnalare l'attacco dei Cartaginesi a Olbia del 210 a.C. respinto dal pretore P. Manlio Vulso che riuscì a evitare al contempo anche il saccheggio di Karales³⁰⁶. Negli ultimi anni del conflitto la Sardegna rivestì un ruolo molto importante nell'approvvigionamento di cereali per Roma, riscontrato in numerose occasioni; paradigmatico dell'importanza dell'Isola in questo frangente è l'invio di una quantità ingente di grano ordinato nel 204 a.C. da T. Claudio Nerone a Utica che riempì gli *horrea* della città costringendo a costruirne altri³⁰⁷. Pochi anni dopo, in seguito alla battaglia di Zama, l'ingresso a Roma del grano siciliano e sardo nei mercati fece abbassare talmente il prezzo che si racconta che il mercante scelse lasciare il frumento stesso ai marinai a pagamento del prezzo del trasporto³⁰⁸.

Nel 198 a.C. invece M. Porcio Catone, noto come il Censore, dette prova della sua proverbiale onestà quando in qualità di pretore cacciò dalla Sardegna gli usurai, non usufruendo al contempo di un privilegio della sua carica denominato *frumentum in cellam*³⁰⁹, istituto poco noto che consentiva al pretore di acquistare ad un prezzo calmierato una certa quantità di grano e orzo per le sue necessità personali e della propria corte. Tale istituto doveva cominciare a essere percepito come piuttosto iniquo per le popolazioni che vi erano sottoposte – sottraeva infatti parte del guadagno, già intaccato dall'esazione fiscale romana – ed è interessante notare come la cattiva condotta nella gestione di tale privilegio costituisca uno dei capi d'accusa di Verre in Sicilia³¹⁰. Risulta utile riportare interamente il passo di Tito Livio, che scrive³¹¹:

Item ex Sicilia Sardiniaque magni commeatus et vestimenta exercitui missa. Siciliam M. Marcellus, Sardiniam M. Porcius Cato obtinebat, sanctus et innocens, asperior tamen in faenore coerendo habitus; fugatique ex insula faeneratores et sumptus quos in cultum praetorum socii facere soliti erant circumcisi aut sublati

Anche dalla Sicilia e dalla Sardegna vennero inviati all'esercito in grande quantità *approvvigionamenti e capi di vestiario*. Governava la Sicilia Marco Marcello, la Sardegna Marco Porcio Catone, uomo onestissimo e incorruttibile ma ritenuto troppo duro nel combattere l'usura. Egli allontanò dall'Isola gli usurai e *ridusse o annullò le spese che gli alleati erano soliti fare per il mantenimento del pretore*³¹²

³⁰⁵ Liv. XXIII 40, 7.

³⁰⁶ (Mastino, 2005c, p. 91).

³⁰⁷ Liv. XXIX 36, 1-2.

³⁰⁸ Liv. XXX 38, 5. Cfr. (Pais, 1999a, pp. 170-171).

³⁰⁹ (Mastino, 1988, p. 414; Mastino, 2005b, pp. 93, 540); in realtà Livio non fa esplicita menzione di tale istituto ma si può concordare con Attilio Mastino che parte del provvedimento doveva comprendere proprio il *frumentum in cellam* ma forse anche altri privilegi non ritenuti necessari dal Censore. Cfr. Liv. XXXII 27, 4. Per l'istituto si vedano i lavori di Antonio Pinzone (Pinzone, 1999, pp. 207-234; Pinzone, 2007, p. 93) e l'importante passo della *De frumento* delle *Verrinae* ciceroniane (Cic. Verr. III 188-226). Tale istituto prevedeva il pagamento calmierato dei cereali ed è noto anche con il nome di *frumentum aestimatum*, proprio per la sua correlazione con un pagamento in denaro; il funzionamento dal punto di vista commerciale è spiegato in maniera puntuale da Jean Andreau (Andreau, 2007, pp. 112-114).

³¹⁰ In particolare bisogna segnalare che, qualora i contadini non avessero più cereali da vendere o preferissero commerciare altrove, questi potevano ottenere un pagamento in denaro liquido consistente nella differenza tra un prezzo indicato dal governatore (più vicino ma inferiore al prezzo di mercato) e l'*aestimatio* decretata dal senato. (Andreau, 2007, p. 113). In tale meccanismo, la disonestà di Verre si verificò nella decisione di esigere un prezzo troppo alto, fuori mercato rispetto a quello corrente. Cic. Verr. III 188.

³¹¹ Liv. XXXII 27, 2-4.

³¹² Corsivo dello scrivente.

Il passo, che trova conferma anche nella vita di Catone di Plutarco³¹³, risulta di particolare interesse in quanto cita ancora una volta il duplice rifornimento di vettovaglie e indumenti, relativo agli obblighi degli alleati, poi effettivamente citati nel periodo successivo quando si dice che Catone decise di non usufruire dei privilegi che gli alleati erano tenuti a concedergli in *Provincia*. Questo elemento costituisce un ulteriore prova della reale esistenza nell'Isola di *civitates* alleate, ormai citate in numerose occasioni in particolare da Livio³¹⁴.

Negli anni successivi le operazioni militari di Roma in Grecia costituirono l'occasione per la Repubblica di esigere probabilmente per una seconda volta dopo il governatorato di Mamulla³¹⁵, il cosiddetto *frumentum imperatum*, una seconda razione di cereali secondo una condizione straordinaria, spesso relativa appunto a fasi di conflitto armato, ripetuta ogni anno dal 191 al 189 a.C. che andava ad aggiungersi a quella normalmente prelevata da Roma in Sardegna e nelle altre province³¹⁶. Il *frumentum imperatum*, noto anche come *altera decuma*, costituisce infatti secondo l'ordinamento fiscale romano una misura esattiva straordinaria, richiesta alle popolazioni sottomesse senza alcun compenso economico³¹⁷; tale contribuzione è ritenuta una variante del *frumentum emptum*, anch'essa una ulteriore decima pagata però a prezzo calmierato ma molto diversa dal cosiddetto *frumentum decumanum*, la normale decima, che veniva invece esatta a copertura delle tasse statali³¹⁸. Tale sistema è piuttosto chiaro in un passo della *De Frumento* di Cicerone nella quale l'avvocato asserisce³¹⁹:

Imponitis decumas, patiuntur; alteras, temporibus vestris serviendum putant; dent emptum praeterea; dabunt, si voletis

Imponete la decima: piegano il capo; la seconda decima: pensano alla necessità di venire incontro alle vostre difficoltà del momento; forniscano inoltre dietro pagamento il frumento requisito: lo consegneranno, se voi lo vorrete

Dopo questo periodo l'Isola trascorse un periodo di pace, durante la quale dovette lentamente proseguire la penetrazione romana verso l'interno; l'interruzione in seguito ad una serie di sollevazioni delle popolazioni locali che ancora mal sopportavano l'ingerenza romana intensificata dall'inasprimento del regime fiscale del primo venticinquennio del II secolo a.C. È infatti proprio il II secolo a.C. il periodo indicato nella storiografia sarda come 'seconda conquista dell'Isola', da considerarsi in realtà il primo momento dopo la II guerra punica in cui Roma poté concentrarsi sulla pacificazione delle zone interne della Sardegna³²⁰ e la loro definizione amministrativa³²¹. Risulta necessaria quindi una digressione per introdurre tali popolazioni 'non urbanizzate' presenti in Sardegna, ricordate da vari autori, il cui numero è da considerare parziale viste le continue scoperte epigrafiche che testimoniano l'esistenza di altre *populationes* non ricordate dalle fonti scritte³²². Le più famose sono i *celeberrimae* Iliensi, Balari e Corsi ricordati da Plinio e Pausania³²³ ai quali si devono aggiungere i Tibulati citati da Tolomeo³²⁴ e i Sardi Pelliti³²⁵, alleati di Amsicora nel 215 a.C.

³¹³ Plu. *Cat. Ma.* 6, 2.

³¹⁴ Mastino ritiene che sia il *frumentum in cellam* che il rifornimento alle truppe siano invece da riferire ai compiti richiesti «alle popolazioni indigene» (Mastino, 1988, p. 414; Mastino, 2005b, pp. 93, 540); si noti come Tito Livio indica invece chiaramente che, almeno per il mantenimento del pretore, tali necessità erano assolte dai *socii* (Liv. XXXII 27, 4).

³¹⁵ Cfr. *supra*.

³¹⁶ Liv. XXXVI 2, 13; XXXVII 2, 12; XXXVII 50, 9.

³¹⁷ Alcuni studiosi sostengono per tutte queste forme di esazione un pagamento – escluso ovviamente il *decumanum* –, seppure di entità differente. Cfr. (Andreau, 2007, p. 111). In relazione alla storiografia sarda concorda con questa posizione anche Piero Meloni (Meloni, 1975, pp. 113-114 in relazione alla vicenda giuridica di Marco Emilio Scauro).

³¹⁸ Differenza chiara anche dalla lettura di Cicerone. Cfr. Cic. *Ver.* III 188, 199.

³¹⁹ Cic. *Ver.* III, 199 (Trad. G. Bellardi).

³²⁰ (Corda & Mastino, 2007, p. 291; Ibba, 2015, pp. 19-25).

³²¹ Cfr. *infra* per la *definitio finium* di M. Metello citata nella tavola di Esterzili.

³²² (Corda & Piras, 2009).

³²³ Plin. *NH* III 7, 85; Paus. X 17, 5.

³²⁴ Ptol. *Geog.* III 3, 6.

³²⁵ (Mastino, 2005c, pp. 147-148 con bibliografia precedente).

Elenco decisamente più nutrito lo forniscono Strabone³²⁶ (Διαγησβεῖς³²⁷, Πάρατοι, Σοσσινάτοι, Βάλαροι e Ἀκόνιτες) e Tolomeo, che riporta una serie di nomi di popolazioni in parte, forse, attestati anche da reperti epigrafici: Τιβουλάτιοι, Κορσοί, Κορακίησιοι, Καρήνσιοι, Σολκιτανοί, Λουκουιδωνήσιοι, Αἰσαρωνήσιοι, Κορνήσιοι οἱ Αἰχλῆνσιοι, Ρουβρήνσιοι, Κορπικῆνσιοι, Σκαπιτανοί, Σικουλήνσιοι, Κουνουσιτανοί, Κελσιτανοί questi ultimi due forse da identificare con Cusinitani e Celesitani attestati da un cippo terminale di Fonni³²⁸ e dall'epigrafe funeraria di Valeria Caelesitana, scoperta a Cagliari³²⁹. A questi devono aggiungersi le altrettanto famose *civitates barbariae* testimoniate da due epigrafi, rinvenute rispettivamente a Fordongianus³³⁰ e Preneste³³¹, che ricordano l'esistenza di un magistrato chiamato *praefectus civitatum* sul quale si avrà modo di argomentare in seguito.

I primi a sollevarsi furono gli Iliensi – la cui localizzazione è tuttora incerta³³² – che si ribellarono nel 182³³³ e vennero sconfitti da M. Pinario Rusca, e Tito Livio precisa come ancora al suo tempo, essi non fossero ancora totalmente pacificati³³⁴. Interessante in questa fase il nesso causale instaurato da Attilio Mastino che collega tali sollevazioni al regime fiscale imposto da Roma in Sardegna³³⁵ – si veda in particolare il *frumentum imperatum* del 191-189 a.C. –, secondo una posizione che non risulta facilmente sostenibile per due ragioni diverse. Dapprima il totale silenzio di tale possibilità nelle fonti antiche, in particolare Livio³³⁶ e, in seconda misura, il fatto che la gravosa esazione della seconda decima annuale era un istituto fiscale non costante e al momento della rivolta degli Iliensi erano quasi dieci anni che non veniva utilizzato. Un indizio in tal senso, decisamente labile, ci viene fornito dal testo della dedica di T. Sempronio Gracco in seguito alla vittoria nella quale si fa esplicito riferimento a *vectigalibus restitutis*, ovviamente interrotti durante il conflitto, ma non sembra questa una prova sufficiente a ritenere lo stesso canone di affitto la ragione dello scontro³³⁷. Questa prima rivolta degli Iliensi, ad ogni modo, non dovette avere conseguenze definitive come prova sia il mancato trionfo di Pinario, sia la successiva nuova sollevazione degli stessi Iliensi. È del 178 la notizia, riportata ancora da Livio, di un'ambasceria condotta dal figlio dell'attuale pretore in Sardegna T. Ebulio a Roma in cui segnalavano la crescente paura di alcune *civitates* sarde circa un'alleanza di Balari³³⁸ e Iliensi. Il passo è di particolare interesse anche per la localizzazione delle due *populationes*, Tito Livio infatti scrive³³⁹:

Eodem tempore et in Sardinia magnum tumultum esse literis T. Aebutii preatoris cognitum est quas filius eius ad senatum adtulerat. Ilienses, adiunctis Balarorum auxiliis, pacatam provinciam invaserant nec eis in valido exercitu et magna parte pestilentia absumpto resisti poterat. Eadem et Sardorum legati nuntiabant orantes ut urbibus saltem – iam enim agros

³²⁶ Strabo V 2, 7.

³²⁷ Strabo V 2, 7, secondo Strabone, precedentemente chiamati Iolei (Ἰολαεῖς πρότερον ὀνομαζόμενοι).

³²⁸ (Farre, 2016, pp. 91-93 FON002).

³²⁹ (Floris, 2005, pp. 356-358 n. 120). Non chiaro il luogo di rinvenimento, da localizzare sicuramente in una delle aree funerarie di Karales (Sotgiu, 1988, pp. 616-617 E3; Salvi, 2011, p. 110).

³³⁰ (Farre, 2016, pp. 106-108 n. FOR008).

³³¹ (Ricci, 2018, p. 212 nota 67).

³³² L'unica testimonianza epigrafica, peraltro riferibile ad una sorta di cippo limitaneo di forma inconsueta con il testo graffito sull'architrave del nuraghe Aidu Entos di Bortigali permette di riferire la sede di questa popolazione alle montagne a nord dell'alta valle del Tirso. Cfr. (Gasperini, 1992, pp. 303-306 n. 5; Bonello Lai, 1993a, pp. 161-164; Mastino, 1993b, pp. 498-510; Moravetti, 2000, pp. 237-38; Zucca, 2004, pp. 122-125; Farre, 2016, pp. 55-57 n. BORT001).

³³³ Liv. XL 19, 6-8.

³³⁴ Liv. XL 40, 13.

³³⁵ (Mastino, 2005c, p. 93).

³³⁶ Autore che, in altre occasioni come il *Bellum Sardum*, denotava una certa sensibilità ai temi sociali. Cfr. Liv. XXIII 32, 9.

³³⁷ Liv. XLI 28, 8-10

³³⁸ La popolazione dei Balari è da collocarsi – almeno dal I secolo d.C. – nei dintorni delle pendici del monte Limbara come prova il cippo limitaneo rupestre rinvenuto in territorio di Monti, in località Taerra presso il guado Badu 'e carros del fiume Sos Caddalzos. Cfr. (Meloni, 1972, pp. 244 ss.; Sotgiu, 1988, p. 598; Gasperini, 1992a, p. 292 n. 2; Gasperini, 1992b, pp. 579-589; Bonello Lai, 1993a, pp. 159-161; Gasperini, 1996, pp. 305-306; Porrà, 2002, pp. 888 ss. Nn. 699-700).

³³⁹ Liv. XLI 6, 5 (trad. dello scrivente).

deploratos esse – opem senatus ferret. Haec legatio totumque quod ad Sardiniam pertinebat ad novo magistratus reiectum est

Nello stesso periodo c'era un grande tumulto in Sardegna come noto dalle comunicazioni del pretore T. Ebuizio, portate al senato dal figlio. Gli Iliensi, aiutati dall'intervento dei Balari, invasero la provincia pacificata e non poterono essere fermati in quanto larga parte dell'esercito era stata colpita da una pestilenza. Messaggeri dei Sardi dicevano le stesse cose e chiedevano che il senato mandasse aiuto almeno per salvare le città – visto che i campi erano già stati distrutti. Questa notizia, in ogni caso, siccome era relativa alla Sardegna, venne lasciata al nuovo magistrato

Per questo motivo venne mandato in Sardegna il console T. Sempronio Gracco³⁴⁰, che domò la rivolta celebrata nel trionfo del 177 a.C.; il generale romano fece un gran numero di prigionieri, riportando un'importante vittoria sui sardi, alla quale si ritiene di poter collegare la locuzione proverbiale *sardi venales* riferita al numero enorme di Sardi venduti come schiavi in quell'anno a cui fece seguito addirittura un calo nel prezzo generale degli schiavi³⁴¹. La guerra proseguì anche l'anno successivo e il seguente e il proconsole poté riportare l'esercito a Roma solamente nel 175, quando celebrò il trionfo e l'anno dopo fece dedica a Giove nel tempio di Mater Matuta di una *forma Sardiniae* e della rappresentazione delle vittorie conseguite in Sardegna. Interessante ad ogni modo, per quanto riguarda l'apparato amministrativo e fiscale della Sardegna romana, l'intero passo di Livio che scrive³⁴²:

Eodem anno tabula in aede matris Matutae cum indice hoc posita est: «Ti. Semproni Gracchi consulis imperio auspicioque legio exercitusque populi Romani Sardiniam subegit. In ea provincia hostium caesa aut capta supra octoginta milia. Re publica felicissime gesta atque liberatis sociis, vectigalibus restitutis, exercitum salvom atque incolumen plenissimum praeda donum reportavit; iterum triumphans in urbem Romam redit. Cuius rei ergo hanc tabulam donum Iovi dedit». Sardiniae insulae forma erat, atque in ea simulacra pugnarum picta

Nello stesso anno venne dedicata nel tempio di Mater Matuta una tavola con questa iscrizione: «Sotto il comando e gli auspici di Tiberio Sempronio Gracco, la legione e l'esercito del popolo romano conquistò la Sardegna. In questa provincia furono catturati o uccisi più di ottocentomila nemici. La cosa pubblica venne gestita in modo egregio e vennero liberati gli alleati, ripristinati i canoni di affitto e si riportò l'esercito salvo e incolume con grandissimo bottino; per la seconda volta torna trionfante nella città di Roma. Per questi fatti dona a Giove questa tavola. Una rappresentazione dell'isola di Sardegna, e in quella erano dipinte le raffigurazioni delle battaglie

Se infatti Oswald Dilke è certo che il testo faccia menzione di una *forma Sardiniae*³⁴³, non è in realtà assolutamente chiaro il riferimento ad un piano catastale, come ci indica la frase «*atque in ea simulacra pugnarum picta*» che potrebbe riferirsi forse più ad un resoconto di guerra che ad atti di pianificazione fiscale³⁴⁴. Ben più interessante appare invece il riferimento al ripristino del canone, «*vectigalibus restitutis*», che ci rassicura sull'effettiva consistenza di un piano catastale teso alla rendicontazione delle entrate relative ai terreni agricoli locati sin dalla prima acquisizione del territorio isolano, costituendo la notizia di Livio un *terminus ante quem* per la costituzione dei piani d'affitto, ribadito da un'ulteriore testimonianza, dello stesso storico patavino, della loro definizione da prima della II guerra punica, sia per la Sardegna che per la Sicilia, che vengono definite nel 215 a.C.³⁴⁵:

Siciliam ac Sardiniam, quae ante bellum vectigales fuissent, vix praesides provinciarum exercitus alere; tributo sumptus suppeditari; ceterum ipsum tributum conferentium numerum tantis exercitum stragibus et ad Trasumennum lacum et ad Cannas inminutum; qui superessent pauci, si multiplices graverentur stipendio, alia perituros peste

³⁴⁰ Cfr. *infra*.

³⁴¹ Cfr. Fest. P. 430 (Lindsay), s.v. *Sardi venales*. Sulla correzione dell'interpretazione di Festo (Pais, 1999a, p. 183 nota 153; Meloni, 1949, p. 122 nota 4; Mastino, 2005a, p. 66).

³⁴² Liv. XLI 28, 8-10 (trad. dello scrivente).

³⁴³ (Dilke, 1979, p. 205 nota 15).

³⁴⁴ Risulta nota la prassi di dedicare *tabulae pictae* raffiguranti le vittorie romane in occasione dei trionfi. Cfr. (Pais, 1999a, p. 182).

³⁴⁵ Liv. XXIII 48, 7-8 (trad. P. Ramondetti).

che la Sicilia e la Sardegna, le quali prima della guerra erano state tributarie, a malapena davano sostentamento agli eserciti preposti alla difesa delle due province; che con le imposte si faceva fronte alle spese; che per altro il numero stesso di coloro che pagavano le imposte era stato ridotto dai così grandi massacri di eserciti avvenuti sia al lago Trasimeno sia a Canne che i pochi sopravvissuti, se fossero stati gravati da una più grande imposta, di altra morte sarebbero periti

Ancora una doppia decima di frumento venne esatta nel 171 a.C. in occasione dell'inizio della guerra contro Perseo³⁴⁶ e tre anni dopo siamo informati di un'ulteriore rivolta in Sardegna a cui non fece seguito il trionfo³⁴⁷. Dopo circa 50 anni³⁴⁸ si colloca il trionfo *Ex Sardinia* di L. Aurelio Oreste (122 a.C.), seguito a breve giro di posta da quello di M. Cecilio Metello del 111 a.C. Il primo rimase nell'Isola per circa 5 anni a partire dal 126 a.C.; non si può che essere d'accordo con Ettore Pais quando afferma che «fu guerra, se non grave, per lo meno intensa»³⁴⁹ ma tale durata è anche giustificabile con le possibili azioni di 'guerriglia' da parte dei Sardi che evitavano lo scontro in campo aperto³⁵⁰. Differente il contesto riguardo al conflitto condotto da M. Cecilio Metello per il quale le fonti non ci sono d'aiuto; l'operato del generale è legato tuttavia ad operazioni di ambito catastale come sappiamo dalla *tabula* di Esterzili che riferisce di questa importante operazione di definizione confinaria. Il documento bronzeo, databile al 69 d.C., costituisce il verdetto di una causa intentata dai *Patulcenses Campani* contro i *Galillenses* che avevano occupato i loro campi; la situazione fa però esplicito riferimento a provvedimenti presi appunto da Metello³⁵¹ e ad una *forma* nella quale suddetti terreni erano stati riferiti secondo i *Galillenses*, a loro possesso³⁵². Allo stesso Metello risulta legata una prima³⁵³, particolare, opera di fondazione che non possiamo definire propriamente coloniale³⁵⁴. Al suo nome è infatti probabilmente legata la creazione della città di Valentia³⁵⁵, fondata negli altipiani centro-meridionali dell'Isola lungo la direttrice interna della

³⁴⁶ Liv. XLII 31, 8. Cfr. Mastino, 1988, 414; Pais, 1999a, p. 186; Mastino, 2005b, p. 540; Mastino, 2005c, p. 97.

³⁴⁷ Sulla quale non è possibile offrire ulteriori elementi a causa della mancanza della fonte principale di questo periodo, Tito Livio.

³⁴⁸ Non chiari appaiono gli avvenimenti del 163-162 che videro protagonista T. Sempronio Gracco in Sardegna e Corsica. Cfr. (Pais, 1999a, pp. 187-189).

³⁴⁹ (Pais, 1999a, p. 189).

³⁵⁰ Liv. XLI 12, 4-6.

³⁵¹ CIL X, 7852; ILS 5947, (Boninu, 1979, pp. 100-104; Cadoni, 1989, pp. 247-264; Mastino, 1993a; Le Bohec, 1990, pp. 131-133; Porrà, 2002, pp. 1130-1136, n. 939; Ibba & Mastino, 2012, pp. 91-92 nota 84).

³⁵² Interessante risulta infatti la conduzione della causa da parte dei Galillenses, inopportuno considerati barbari, che riescono ad ottenere molteplici rinvii della sentenza nella speranza di ritrovare l'originale di tale *forma* negli archivi Urbani, visto che in quelli provinciali, forse a Carales, non era stato possibile trovarli (Stiglitz, 2004, pp. 811-815). Su tali archivi si veda (Mastino, 1988; Mastino, 1993c).

³⁵³ Il nome stesso della città di Valentia, come avremo modo di vedere più nello specifico in seguito, sembra associabile a quelli di *Florentia*, *Pollentia* e altre, permettendo di riferire la creazione del centro al II-I secolo a.C. secondo l'ipotesi già formulata a suo tempo da Ettore Pais che ugualmente legava tale 'deduzione' alle grandi campagne romane contro i Sardi del II secolo a.C. (Sempronio Gracco, Aurelio Oreste o lo stesso Metello, appunto). Cfr. (Pais, 1999a, p. 224). Ipotesi ribadita in numerosi studi successivi (Zucca, 1998, pp. 112-115; Forci & Zucca, 2007, p. 232; Floris, 2009, pp. 137-139; Floris, 2011, p. 65; Zucca, 2011, pp. 78-82).

³⁵⁴ La fondazione di Valentia è stata spesso posta in relazione ad uno stanziamento di truppe nell'area della Sardegna centrale in associazione ad altri centri del medesimo periodo creati dai Metelli in altre aree dei territori della repubblica. Non si trattava di vere e proprie colonie quanto più di accampamenti che si stabilizzarono nel corso del tempo diventando veri e propri centri urbani; al momento non si hanno dati archeologici che permettano di capire l'organizzazione dell'insediamento e le sue possibili relazioni planimetriche e urbanistiche con gli accampamenti militari o le fondazioni civili. Cfr. (Zucca, 2011).

³⁵⁵ Il toponimo risulta ignoto alle fonti antiche ma da riconoscere nei *valentini* citati nella *formula Provinciae* di Plinio (Plin. *NH* III 85) e, forse, da emendare da Οὐαλερία in Οὐαλεντία nel testo di Tolomeo (Ptol. *Geog.* III 3, 7). Da ultimo si veda (Floris, 2011, pp. 61-62). Il nome è citato in alcuni toponimi relativi al territorio di Nuragus (nuraghe e Chiesa di Santa Maria 'e Alenza) e nella curatoria medievale di Parti 'e Alenza (Floris, 2011, pp. 61-62). Da ultimo si segnala il rinvenimento di un'epigrafe che ricorda il *praefectus Civitatis [Valen]tinae* presso la località Bau Tellas, a breve distanza a nord di Santu Teru in territorio di Senorbi. Cfr. (Forci & Zucca 2007; Zucca 2011; Forci, 2011a; Forci, 2011b). Sulla localizzazione del centro abitato si vedano le ipotesi di Mariella Pesci, Anna Camboni e Nadia Canu che propendono per

viabilità romana a controllo di quella che sarà nota con il nome di *aliud iter ab Ulbia Caralis*. Allo stesso scopo di *ridefinitio finium* concorre l'analisi di un'altra serie di documenti, stavolta epigrafici, rinvenuti nel territorio di Cuglieri, nella costa centro-occidentale dell'Isola. Si tratta di veri e propri cippi confinari che riportano da una parte il nome Giddilitani – da identificare probabilmente con una popolazione (?) – e dalla parte opposta quello di un secondo gruppo o forse di una famiglia di proprietari, gli Eutyichiani³⁵⁶. Se il primo può essere datato tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., nell'area ne sono attestati altri che comportarono un'ulteriore suddivisione del territorio o il rinnovo dei precedenti confini. Sfortunatamente la precisa localizzazione dei *limites* non è chiara a causa della localizzazione non sempre precisa dei ritrovamenti e non è quindi possibile comprendere pienamente la *ratio* dietro alla suddivisione del territorio che pare essere particolarmente complessa comprendendo i terreni di Giddilitani, Eutyichiani, Numisiae e Uddadharorum, con le varie attribuzioni che la critica ha proposto nella definizione etnica dei vari gruppi³⁵⁷.

Di ben altro tenore, per lo scopo della presente ricerca, risulta invece la vicenda di T. Albucio, governatore dell'Isola nel 104 a.C.³⁵⁸. Il Propretore, infatti, dovette ottenere delle vittorie sui Sardi durante il periodo che regolò la Sardegna ma il Senato gli negò l'onore del trionfo. In merito a questa vicenda possediamo la caustica critica di Cicerone che la definì una vittoria senza valore, su dei «*mastrucati latrunculi*» ma come noto bisogna sempre pesare le parole dell'Arpinate alla luce della contingenza politica e forense³⁵⁹. Di fatti, la *mastruca*, è ritenuto un capo di abbigliamento tipico delle popolazioni sarde. Questa doveva essere una giacchetta di pelle di pecora utilizzabile sia in estate che in inverno a seconda che si tenesse a contatto con il corpo il vello o la pelle stessa. Ritenuto indumento tipico dei pastori sardi dall'osservatore esterno, non sappiamo se fosse utilizzato in tutta l'isola o se fosse utilizzato in una porzione specifica della Sardegna come ci farebbe pensare l'esistenza dei 'sardi pelliti' citati dalle fonti latine che potremmo identificare facilmente con i *mastrucati*. Il suo utilizzo sembra peraltro essere rimasto nella tradizione come facilmente riscontrabile dall'abbigliamento dei pastori ancora nel XIX secolo e come permane nel costume carnevalesco delle maschere di alcuni paesi dell'interno dove viene utilizzato per impersonare i *mamuthones* di Mamoiada. La *mastruca* diviene così tanto un elemento identitario della rappresentazione dei sardi che il suo uso è iterato nella produzione cinematografica dove funge da vero e proprio raffigurazione simbolica del pastore e del bandito come due figure necessariamente sovrapponibili e inscindibili³⁶⁰. A questo proposito risulta interessante notare come l'associazione tra pastore e bandito, tra pastorizia e abigeato sia un punto focale non solo della critica moderna legata alla situazione sarda post-unitaria e relativa al XIX e inizi del XX secolo ma un *leitmotiv* infinito ed eternamente valido a partire dall'epoca nuragica con vari picchi in epoche ritenute critiche come la fase romana ad esempio. Tale è ad esempio la situazione che ci troviamo ad affrontare leggendo l'enorme mole di materiale critico prodotto dalla storiografia sarda e europea in merito alla famosissima tavola di Esterzili la cui quasi unica chiave di lettura vede lo scontro tra pastori dediti al brigantaggio e coltivatori civilizzati³⁶¹. Detto questo, non volendo esprimere giudizi sui conflitti condotti da T. Albucio, ritengo necessario invece soffermarmi sulla gestione della Provincia. È infatti

Bidda beccia di Isili (Pisci & Camboni, 2015; Canu, 2016; Pisci & Camboni, 2019), Enrico Trudu e Eliana Murgia che preferiscono l'area di Santa Maria de Alenza di Nuragus (Trudu & Murgia, 2010; Murgia & Trudu, 2010) e l'ipotesi più recente basata sull'individuazione della probabile area funeraria del centro abitato proposta da Antonio Maria Corda sulla base di un'epigrafe rinvenuta *in situ* nei pressi dell'area di Bidda beccia/Genna Orani di Isili (Corda, 2018).

³⁵⁶ (Mastino & Zucca, 2001, p. 592).

³⁵⁷ (Mastino & Zucca, 2001, pp. 592-594). Si vedano anche (Mastino, 1979; Mastino 1984).

³⁵⁸ (Meloni, 1990, p. 82).

³⁵⁹ *Scaur.* 45; *Cic. De prov. cons.* 7, 15. (Perra, 1997, pp. 955-961).

³⁶⁰ (Urban, 2013, pp. 450-452).

³⁶¹ Tale è la ricostruzione proposta da Ettore Pais (Pais, 1999b, p. 77) e successivamente ritenuta valida da Piero Meloni (Meloni, 1990, pp. 160-162, 316), Maurice Le Lannou (Le Lannou, 1979) fino ad arrivare agli studiosi contemporanei come Attilio Mastino (vari contributi in Mastino, 1993a) e ritenuta ancora valida, seppur con qualche precisazione ancora a cura dello studioso (Ibba & Mastino, 2012, pp. 92-94 nota 84). Cfr. *infra* per una breve storia degli studi riguardanti l'epigrafe.

nota una sua probabile condotta nefasta della cosa pubblica dell'Isola che lo portò ad essere accusato di concussione – forse proprio nello stesso 104 a.C.³⁶² – a seguito di problemi relativi all'esazione delle tasse. La questione del suo processo e il complicato sistema di leggi che regolavano il reato di concussione non rendono facile comprendere la reale entità del crimine ma è opportuno segnalare che il pretore venne condannato e scelse l'esilio in terra ellenica, ad Atene, dove trascorse il resto della sua vita³⁶³. Le stesse fonti latine ci raccontano però che Sempronio Gracco lamentasse di come tale pratica fosse particolarmente comune ai governanti della Sardegna, elemento che ci rende edotti della condizione che dovette subire l'Isola nei primi secoli di dominazione romana. Abbiamo infatti riscontro di altri processi per cattiva gestione del sistema tributario sia per Gaio Megabocco³⁶⁴ e per il più famoso Marco Emilio Scauro, assolto nonostante forti elementi a favore della sua colpevolezza anche grazie all'orazione *Pro Scauro* di Cicerone, pervenutaci incompleta e della quale parleremo più diffusamente in seguito.

Nel primo ventennio del I secolo a.C., in ogni caso, sembra che i tumulti provocati dalle popolazioni locali dedite al brigantaggio non si fossero fermati. Come sappiamo ad esempio grazie a Varrone che descrive i campi di un'area rurale non definita dell'isola³⁶⁵:

Multos enim agros egregios colere non expedit propter latrocinia vicinorum, ut in Sardinia quosdam qui sunt prope Oelium

Sono molti i campi prosperi che non si può coltivare a causa delle ruberie dei vicini come in Sardegna quelli che sono nelle prossimità di Oelium

Questo ridotto stralcio è variamente citato in numerosi studi riguardanti l'Isola per la sua forte valenza documentaria. Ci informa infatti della presenza di campi molto fertili, non utilizzabili a causa del vandalismo di popolazioni vicine ai campi coltivati che si trovano nel territorio di una città definita *Oelium*. Tale toponimo non risulta essere noto altrimenti nella geografia isolana di epoca romana ma, a causa della grande importanza che a tale passo si può facilmente attribuire, esso è stato variamente interpretato in O<us>elium (Uselis)³⁶⁶, Olbiam (Olbia)³⁶⁷, Oliam³⁶⁸. La menzione dei *latrocinia* di cui parla Varrone ha spesso provocato queste diverse interpretazioni per la necessità di metterli in relazione ai barbari (che risiedono lontani dalla legge e dalle consuetudini romane, resistenti ad ogni tipo di influenza esterna nell'area denominata *Barbaria* – attualmente definibile nell'area centro-orientale dell'Isola) per giustificare le ipotizzate scorribande di queste popolazioni che, vivendo di pastorizia, non conoscevano requie³⁶⁹.

Il successivo periodo di conflitto tra Mario e Silla ebbe ovvie ripercussioni sulla stabilità amministrativa dell'Isola che passò ripetutamente di mano tra i sostenitori dei *populares* e degli

³⁶² (Meloni, 1990, p. 82). Il governatorato di Tito Albucio è invece riferibile al 107 a.C. e il processo tra il 105 e il 104 a.C. secondo la ricostruzione di Esmeralda Ughi (Ughi, 2003, p. con bibliografia precedente e datazioni differenti). Per una teoria 'ribassista' che colloca la pretura di Albucio a epoca sillana (92 a.C.) si veda Ettore Pais (Pais, 1999a, p. 192). Per una visione del conflitto in chiave economica e non etnica si vedano (Stiglitz, 2004; Artizzu, 2017, pp. 439-443).

³⁶³ (Ughi, 2003; Ughi, 2005, pp. 106-108).

³⁶⁴ (Ughi, 2003; Ughi, 2005, pp. 108-109).

³⁶⁵ Varr. *R.R.* I, 16, 2. Traduzione a cura dello scrivente.

³⁶⁶ (Pittau, 1993, p. 125; Mastino, 2005d, p. 177; Zucca, 2005, pp. 291, 308; Corda & Piras, 2009, p. 6).

³⁶⁷ (Pittau, 1993, p. 125) Massimo Pittau pur citando la possibile correzione in Olbiam preferisce leggersi O<us>elium al contrario di Antonio Sanciu che pone in relazione diretta l'abbandono della fattoria de S'Imbalconadu di Olbia con la notizia di Varrone (Sanciu, 1997, p. 158 con bibliografia precedente).

³⁶⁸ (Pais, 1908, p. 587; Bonello Lai, 1981, pp. 29-43; Meloni, 1990, p. 132; Bonello Lai, 1993b; Pittau, 1993, pp. 124-125).

³⁶⁹ Tale ipotesi resta sostanzialmente alla base delle ricostruzioni delle vicende storiche a monte della redazione della Tabula di Esterzili. Contrari a questa ricostruzione pochi studiosi (Stiglitz, 2004, pp. 811-815; Artizzu, 2017, pp. 439-443). La vicenda sarà trattata con maggiore attenzione nel proseguo della presente disamina in quanto costituisce uno dei punti di maggiore interesse per la definizione dell'identità culturale delle popolazioni sarde durante l'epoca romana. Cfr. *infra*.

optimates che si alternavano alla guida della Provincia. In particolare si segnala l'intervento di L. Marcio Filippo, di parte sillana, che scacciò il precedente governatore Q. Antonio. M. Emilio Lepido, invece, poco dopo la morte del dittatore cercò di farsi fautore delle fila anti-sillane non riuscendo ad avere la meglio sulle città sarde difese con successo da L. Valerio Triario³⁷⁰. Quest'ultimo è una figura di forte interesse dal punto di vista della nostra analisi essendo egli figlio del governatore dell'Isola L. Valerio Triario uno dei primi amministratori per il quale siamo a conoscenza di una campagna di reclutamento presso le popolazioni locali e di numerose concessioni cittadinanza a singoli cittadini meritevoli³⁷¹, tra le quali è particolarmente nota proprio quella di Lucius Valerius Aris, noto come Arine, uno dei principali personaggi della causa contro Marco Emilio Scauro. A questo periodo possiamo riferire la creazione di alcuni ripostigli monetali come quello di Berchidda, rinvenuto in località 'Sa Contrizzola' la cui esistenza è stata variamente messa in relazione alle tribù locali o al conflitto tra Mario e Silla³⁷². In ogni caso, questo rinvenimento di denari d'argento ci informa sulla presenza di truppe militari nel territorio in un periodo antecedente alla fondazione del vicino accampamento di Oschiri, pertanto non si esclude una possibile pertinenza di tale ritrovamento ad uno scontro relativo agli scontri del conflitto sillano. Possediamo poche informazioni sul periodo del conflitto sillano mentre maggiori sono le notizie pertinenti a quello successivo³⁷³.

Nel periodo tra la morte di Silla e le guerre civili il Mediterraneo vide le rivolte di Quinto Sertorio in Spagna³⁷⁴ e la rivolta di Spartaco. A ribadire il forte periodo di crisi della Repubblica vi furono poi le guerre piratesche³⁷⁵, e il conflitto contro Mitridate che insieme alla vittoria contro Sertorio in Spagna segnarono l'ascesa politico-militare di Gneo Pompeo, successivamente conosciuto come *Magnus* grazie alle sue imprese, tra le quali possiamo segnalare una delle meno bellicose proprio in Sardegna. Nel 57 o 56 a.C., infatti, Quinto Tullio Cicerone, fratello del più famoso Cicerone, fu inviato proprio da Pompeo in Sardegna per un carico di emergenza di cereali necessari per le *frumentationes Urbane*³⁷⁶. Dell'anno successivo è invece la notizia di un secondo processo per concussione contro un governatore romano, il già menzionato Gaio Megabocco, per il quale non possediamo molte informazioni³⁷⁷. La fortuna dell'Isola in tema di governatori non si risollevò nemmeno l'anno dopo, con l'arrivo di Marco Emilio Scauro, anch'egli accusato di concussione e poi assolto – forse ingiustamente – per vessazioni di vario genere (aver ucciso Bostare e aver provocato il suicidio della moglie di Lucius Valerius Aris) e problematiche relative all'esazione del tributo con la richiesta di una terza decima³⁷⁸, forse il cosiddetto *frumentum emptum* o *aestimatum* di cui riferisce Cicerone in un passo delle Verrine³⁷⁹. Si trattava nello specifico di un sistema di esazione che permetteva ai

³⁷⁰ (Pais, 1999a, pp. 196-197).

³⁷¹ (Pais, 1999a, pp. 199-200; Mastino, 2005c, p. 102).

³⁷² (Taramelli, 1918, pp. 162-163). Sul ripostiglio si veda anche (Perantoni Satta, 1962, pp. 112-117) che riferisce il rinvenimento alla guerra civile tra Mario e Silla. In accordo con Antonio Taramelli anche R.J. Rowland (Rowland, 1990).

³⁷³ È comunque possibile ipotizzare un periodo di contrazione dal punto di vista commerciale come è stato possibile dimostrare tramite l'analisi di un contesto urbano di Cagliari a continuità di vita che sembra presentare un forte periodo di flessione a livello di importazioni proprio negli anni del conflitto tra Mario e Silla. (D'Orlando, c.s. A)

³⁷⁴ Le vicende di Sertorio hanno il loro contrappunto nelle vicende di M. Emilio Lepido in Sardegna come è facilmente comprensibile riscontrando che alla morte di quest'ultimo le sue truppe si unirono alla ribellione in Spagna.

³⁷⁵ Per le guerre piratesche e la Sardegna si veda (Mastino, 2005c, p. 102).

³⁷⁶ Cic. *Scaur* 17, 38-9; ad Q. fr., II, 3, 7; II, 4, 7; II, 6, 1; II, 2. A più riprese la notizia è stata utilizzata per sottolineare l'importanza di Olbia alle operazioni relative alla *cura annonae*. Da ultimi si vedano i lavori di Paola Ruggeri e Giovanna Pietra, entrambe con bibliografia precedente (Pietra, 2010, p. 1854 nota 56; Ruggeri, 2010, p. 68 nota 21).

³⁷⁷ (Ughi, 2003; Ughi, 2005, pp. 108-109).

³⁷⁸ (Ughi, 2005, pp. 109-114). Da un punto di vista etnico-culturale risulta ancora fondamentale l'analisi di Sabatino Moscati (Moscati, 1967) che accettando le considerazioni sulla componente etnica prevalentemente africana in Sardegna la collega a movimentazioni umane forzate o vere e proprie deportazioni secondo una prospettiva però altamente problematica. Da segnalare inoltre un contributo scritto in caratteri cirillici di Cristiana Rinolfi che non mi è stato possibile consultare se non nella lettura del riassunto (Rinolfi, 1999).

³⁷⁹ Cic. *Ver.* III, 199 (Trad. G. Bellardi). Alcuni studiosi sostengono per la seconda e terza decima (*frumentum imperatum et emptum*) forme di esazione un pagamento alternative – escluso ovviamente il *decumanum* –, seppure di entità differente. Cfr. (Andreau, 2007, p. 111). In relazione alla storiografia sarda concorda con questa posizione anche Piero Meloni (Meloni, 1975, pp. 113-114 in relazione alla vicenda giuridica di Marco Emilio Scauro).

governanti di esigere cereali ad un prezzo calmierato, spesso mutuato in forma pecuniaria a ulteriore detrimento della produzione degli agricoltori³⁸⁰. Il reato non viene specificato nella *Pro Scauro* in quanto il testo manca della parte che concerne il *crimen frumentarium* ma la condotta fraudolenta dei governatori in questo ambito è nota dalla vicenda di Verre in Sicilia per la quale esiste una nutrita produzione analitica moderna³⁸¹. Spesso il dolo non consisteva nella semplice esazione della terza decima, dispositivo comunque contemplato nell'ordinamento romano³⁸², quanto nella definizione di un prezzo irrisorio per l'acquisizione del grano in contrasto con i regolamenti vigenti in tema di valutazione del tariffario e che costringeva gli agricoltori che non avessero più grano da vendere a corrispondere una somma in denaro a colmare tale mancanza³⁸³. Si ricordi, peraltro, che il governatore poteva acquisire ad un prezzo ribassato anche i generi alimentari necessari al mantenimento della sua corte provinciale come sappiamo dal cosiddetto *frumentum in cellam* a suo tempo abrogato da Catone durante il suo governatorato in Sardegna³⁸⁴. Alle vicende di Scauro, e alla possibilità di convertire il *frumentum emptum* in un'esazione pecuniaria, si può legare inoltre una citazione legata alle attività di Gaio Sempronio Gracco in Sardegna che riferiva dell'usanza dei governatori di portare con sé nell'Isola anfore piene di vino per portarle via colme d'argento che possiamo facilmente ipotizzare frutto di esazioni illecite³⁸⁵. Poco sappiamo in ogni caso della vertenza contro Scauro specie per quanto riguarda la parte relativa al reato di concussione mentre maggiori sono gli elementi che concernono la vicenda di Bostare di Nora e del suicidio della moglie di Arine³⁸⁶. Non possiamo quindi affermare con sicurezza che la «terza decima» esatta dal governatore avesse preso la forma di un semplice *frumentum emptum* sebbene in questo caso la vicenda assumerebbe dei contorni simili alla causa intentata da Siciliani contro Verre in Sicilia che Cicerone ben conosceva e che spesso lo stesso Arpinate cita durante la *Pro Scauro* ribadendo come nel caso siciliano ci fossero ben altre prove a sostegno dell'ipotesi di reato del governatore³⁸⁷. La *Pro Scauro* però consente di leggere uno spaccato di quella che era l'opinione pubblica di una parte cospicua della società romana nei confronti della Sardegna nonché una cartina di tornasole di una condizione fortemente multiculturale della Nora di

³⁸⁰ (Andreau, 2007, p. 111).

³⁸¹ (Pinzone, 2007; Andreau, 2007) ai quali si aggiungono i contributi del convegno 'La Sicile de Ciceron. Lecture de Verrines' (Dubouloz & Pittia, 2007) e nei numerosi contributi del Centro di Studi Ciceroniani per i quali si vedano a livello esemplificativo diversi lavori del *IV Colloquium Tullianum* (Ciceroniana, 1980).

³⁸² Sono noti il *frumentum decumanum* o prima decima corrispondente al normale tributo, la seconda decima o *altera decuma* che veniva esatta in condizioni di necessità e alcuni istituti ulteriori come il *frumentum in cellam, imperatum* e *emptum* o *aestimatum*, questi ultimi a diretta gestione del governatore provinciale e ai quali si affianca il *frumentum mancipale* stavolta acquisito tramite via ordinaria (Cardinali, 1922). Il testo della *Pro Scauro* che parla semplicemente di ruberie ai danni dei produttori sardi non consente di chiarire la natura del reato che, come abbiamo visto, si inserisce a pieno titolo nella condotta coloniale che assumevano i governatori nel comando di alcune province.

³⁸³ Infatti, qualora i contadini non avessero più cereali da vendere o preferissero commerciare altrove, questi potevano ottenere un pagamento in denaro liquido consistente nella differenza tra un prezzo indicato dal governatore (più vicino ma inferiore al prezzo di mercato) e l'*aestimatio* decretata dal senato. (Andreau, 2007, p. 113). In tale meccanismo, si può segnalare uno dei principali capi di accusa contro Verre che si verificò nella decisione del governatore di esigere un prezzo troppo alto, fuori mercato rispetto a quello corrente. *Cic. Ver.* III 188.

³⁸⁴ (Mastino, 1988, p. 414; Mastino, 2005b, pp. 93, 540); conosciamo la vicenda da Tito Livio che però non fa esplicita menzione di tale istituto ma si può concordare con Attilio Mastino che parte del provvedimento doveva comprendere proprio il *frumentum in cellam* e forse anche altri privilegi non ritenuti necessari dal Censore. Cfr. Liv. XXXII 27, 4. Per l'istituto si vedano i lavori di Antonio Pinzone (Pinzone, 1999, pp. 207-234; Pinzone, 2007, p. 93) e l'importante passo della *De frumento* delle *Verrinae* ciceroniane (*Cic. Verr.* III 188-226). Tale istituto prevedeva il pagamento calmierato dei cereali ed è noto anche con il nome di *frumentum aestimatum*, proprio per la sua correlazione con un pagamento in denaro; il funzionamento dal punto di vista commerciale è spiegato in maniera puntuale da Jean Andreau (Andreau, 2007, pp. 112-114).

³⁸⁵ *Gel.*, XV 12 4: *Atque ibi ex intervallo: "Itaque", inquit "Quirites, cum Romam profectus sum, zonas, quas plenas argenti extuli, eas ex provincia inanes retuli; alii vini amphoras quas plenas tulerunt, eas argento repletas domum reportaverunt"* (Ughi, 2003, nota 31).

³⁸⁶ *Cic. Scaur.* 4, 5; 5, 7-8; 6, 6, 9-12.

³⁸⁷ *Cic. Scaur.*, 11, 24-26; 13, 29.

età repubblicana dove convivevano i primi notabili dotati di cittadinanza accanto a persone di condizione più umile che non conoscevano il latino³⁸⁸.

Tra il 49 e il 46 a.C., in seguito all'attraversamento del Rubicone da parte di Cesare, la Sardegna diventa un punto focale delle guerre civili, in particolare in tema di approvvigionamento di risorse umane e materiali, in particolare metalli e cereali. Nel 49 infatti, Cesare invia nell'Isola Quinto Valerio Orca a prendere il posto di Marco Aurelio Cotta che cacciato dai cittadini di Karalis si rifugia con i pompeiani d'Africa a Utica³⁸⁹. L'anno successivo vede invece la propretura del cesariano Sesto Peduceo insidiato dagli assalti dei pompeiani che non riescono a rovesciarne il potere. Nel 47 invece, Lucio Nasidio, prefetto della flotta di Pompeo, riesce a farsi accogliere a Sulci dove riceve rifornimenti da Metalla in armi e metalli grezzi³⁹⁰. Di rilievo è però lo schieramento opposto di alcune città come emblematicamente riscontrabile nelle posizioni di Sulci e Cagliari, rispettivamente schierate per Pompeo e Cesare e che avranno per tale motivo opposti destini, con la prima che subì una dura punizione³⁹¹ mentre la seconda ricevette un probabile encomio da parte del dittatore nel 46 a.C. quando venne forse promossa al rango municipale, sebbene l'avvenimento non sia riportato esplicitamente dalle fonti scritte³⁹². Nello stesso anno si colloca usualmente la deduzione coloniale di Turrus Libisonis³⁹³. Alla morte di Cesare nel 44 a.C. la Sardegna rimase fermamente schierata a favore dei cesariani e fornì nel 42 a.C. i rifornimenti per la missione a Oriente che vennero però intercettati da Sesto Pompeo³⁹⁴. Sappiamo infatti che l'Isola fu sotto le mire del figlio di Pompeo Magno, deciso a inserirsi nella lotta triumvirale costituendosi un proprio dominio sulle acque, obiettivo raggiunto quando riuscì a ottenere il controllo della Sardegna nel 40 a.C. grazie al suo liberto Menodoro³⁹⁵. Nel frattempo però gli accordi di Bologna e Brindisi avevano sancito e ribadito che il governo della Provincia fosse affidato ad Augusto³⁹⁶ il quale riprese il controllo dell'Isola solamente nel 38 a.C. a seguito del tradimento del libero di Sesto Pompeo in favore di Filadelfo. Il rapporto tra la Sardegna e Augusto è poi ulteriormente consolidato nel 32 quando l'isola giurò fedeltà al *princeps*³⁹⁷ che nel 27 affidò al Senato la cura della Provincia amministrata da proconsoli³⁹⁸.

Tale situazione si mantenne stabile fino al 6 d.C. quando Augusto riacquisì la gestione della Provincia a seguito di tumulti nell'Isola³⁹⁹. In questa tempesta storica si è spesso collocata una fondamentale opera di definizione dei confini delle popolazioni dell'interno per la quale conosciamo una serie di iscrizioni di varia natura che costituiscono nell'insieme la prova di una grande opera di risistemazione territoriale iniziata da Augusto e portata a termine probabilmente nei primi anni del regno di Tiberio.

³⁸⁸ (Ughi, 2005, p. 111).

³⁸⁹ (Pais, 1999a, pp. 203-204; Meloni, 1990, pp. 86-87; Zucca, 2005, pp. 220-221).

³⁹⁰ (Pais, 1999a, pp. 204-205 nota 21; Meloni, 1990, pp. 87-88).

³⁹¹ Auct. B. Afr. 98, 2. La punizione consisteva in una multa variamente quantificata in dieci milioni o 900.000 sesterzi (rispettivamente per Ettore Pais e Piero Meloni), un'ottava parte di grano al posto della decima e la confisca dei beni per i suoi nemici sulcitani (Pais, 1999a, p. 206 nota 204; Meloni, 1990, p. 276).

³⁹² (Meloni, 1990, pp. 240-246). Franco Porrà ritiene invece improbabile collocare la promozione di Cagliari già in questa fase, soprattutto in base alla famosa coniazione di Aristo e Mutumbal Ricoce (Porrà, 2008, pp. 55 nota 49 dove l'autore condivide una datazione dell'emissione al 42-40 o 38-36 a.C. su base ponderale e stilistica escludendo i due anni di dominio di Sesto Pompeo sulla città). In particolare sulla base di questa famosa emissione monetale lo studioso preferisce ritenere, in accordo con Zucca (Zucca, 2004a, pp. 86-87 nota 7), Cagliari quale *civitas libera* durante l'epoca di Cesare e riferendo la costituzione del municipio ad una successiva azione di Ottaviano (Porrà, 2008, pp. 59-62).

³⁹³ (Meloni, 1990, pp. 254-255) diversamente Simonetta Angiolillo che preferisce riferire la fondazione a Ottaviano prima dell'assunzione del titolo di Augusto nel 27 a.C. (Angiolillo, 2005, p. 212). In generale quindi la deduzione si può collocare tra il 46 e il 27 a.C. tenendo però conto che la città non è menzionata tra le fondazioni di Ottaviano del 42-40 a.C. come sappiamo dalla lettura delle sue *Res Gestae* (Meloni, 1990, pp. 254-255).

³⁹⁴ (Pais, 1999a, pp. 207-208; Meloni, 1990, pp. 90-91).

³⁹⁵ (Pais, 1999a, pp. 209-210; Meloni, 1990, pp. 91-92).

³⁹⁶ (Pais, 1999a, pp. 207, 210; Meloni, 1990, pp. 90, 92).

³⁹⁷ August. *Res Gestae* 25, 2: Iuravit in mea verba tota Italia sponte sua et me be[lli], quo vici ad Actium, ducem depoposcit. Iuraverunt in eadem ver[ba] provinci[ae] Galliae, Hispaniae, Africa, Sicilia, Sardinia. Per la Sardegna si veda (Mastino, 2005c, p. 105).

³⁹⁸ (Meloni, 1953, pp. 117-118; Meloni, 1958).

³⁹⁹ Cfr. *infra*.

A questo periodo si fanno risalire le epigrafi di Monti che cita i Balari⁴⁰⁰, quella di Bortigali che cita gli Iliensi⁴⁰¹ e le due epigrafi riferite a Sesto Giulio Rufo, *praefectus civitatum barbariae* identificato quale preposto al controllo delle popolazioni dell'area del Gennargentu (?) che dedicarono un monumento a Tiberio pochi anni dopo, forse nel 14 d.C. Alle medesime operazioni di rinnovamento si potrebbe poi accostare l'epigrafe di Orotelli che indica il *fin(es) nurr(itanorum) vel nurrensium*⁴⁰² che riporta l'indicazione del popolo dei Nurritani identificati con la successiva coorte di stanza in Africa⁴⁰³ e forse anche l'epigrafe che riporta i nomi di Cusin(itani) e Celes(itani)⁴⁰⁴. Numerose difficoltà sorgono se proviamo a definire la posizione e l'entità dei *territoria* di pertinenza di queste popolazioni in quanto, come visto, spesso si conosce solo un esemplare di quella che presumibilmente doveva essere una serie di documenti epigrafici a 'chiusura' di una zona ben definita posti a distanze fisse⁴⁰⁵. Le aree che sembrano potersi delineare in questo modo sono zone soprattutto montuose e poco ospitali (le pendici del Limbara per i Balari sono l'esempio principale). Si tratta di una vera e propria opera di marginalizzazione di queste popolazioni che vedono riconosciuto una loro zona specifica di pertinenza o vengono relegati in un cantuccio dell'Isola a seconda delle letture politiche che si vogliono dare a queste vicende. Senza voler esprimere giudizi non basati su dati materiali e fonti archeologiche certe, noi non conosciamo la vita di queste popolazioni durante questa fase né possiamo immaginare la loro quotidianità precedente o successiva. Interessante infatti il fatto che in particolare per i Balari e per gli Iliensi, questi testi epigrafici risultino essere anche l'ultima e più recente testimonianza della loro esistenza, elemento che impedisce di chiarire il loro destino. Sarà interessante notare come nell'area centro-orientale sia proprio il I secolo d.C. il vero e proprio spartiacque nel popolamento rurale, una fase che vede l'intensificarsi di nuovi insediamenti ed una rinnovata presenza assidua di materiale d'importazione, il solo, al momento, che consenta di collocare precisamente nel tempo i momenti di occupazione di un sito nella zona mancando ancora totalmente uno studio approfondito sulla cultura materiale delle popolazioni sarde di epoca storica teso a creare una crono-tipologia di riferimento, uno strumento fondamentale in assenza di materiali d'importazione⁴⁰⁶. La grande opera di risistemazione dell'area settentrionale dell'Isola non si ferma soltanto all'imposizione di cippi confinari che delimitavano le aree di pertinenza delle *populationes* sarde ma prevede anche una intensificazione della presenza stabile di contingenti militari che

⁴⁰⁰ La popolazione dei Balari è da collocarsi – almeno dal I secolo d.C. – nei dintorni delle pendici del monte Limbara come prova il cippo limitaneo rupestre rinvenuto in territorio di Monti, in località Taerra presso il guado Badu 'e carros del fiume Sos Caddalzos. (AE 1972, 244 (Meloni); Sotgiu, 1988, p. 598; Gasperini, 1992a, p. 292 n. 2; Gasperini, 1992b, pp. 579-589; Bonello Lai, 1993a, pp. 159-161; Gasperini, 1996, pp. 305-306; Porrà, 2002, pp. 888 ss. nn. 699-700).

⁴⁰¹ L'unica testimonianza epigrafica, peraltro riferibile ad una sorta di cippo limitaneo di forma inconsueta con il testo graffito sull'architrave del nuraghe Aidu Entos di Bortigali permette di riferire la sede di questa popolazione alle montagne a nord dell'alta valle del Tirso. (AE 1992, 890; Gasperini, 1992a, pp. 303-306 n. 5; Bonello Lai, 1993a, pp. 161-164; AE 1993, 849; Mastino, 1993b, pp. 498-510; Moravetti, 2000, pp. 237-38; Zucca, 2004, pp. 122-125; Farre, 2016, pp. 55-57 n. BORT001).

⁴⁰² (Farre, 2016, pp. 126-127 n. OROT001 con bibliografia precedente). Sulle modalità di rinvenimento e la *querelle* sul luogo di ritrovamento si veda (Fiorelli, 1889; Pais, 1908, pp. 583-593; Farre, 2016, pp. 126-127).

⁴⁰³ (Benseddik, 1982, pp. 59-62; Farre, 2016, p. 127). Il nome della coorte è attestato in un diploma del 107 d.C. (CIL XVI, 56), data che si può considerare secondo Claudio Farre un potenziale terminus *ante quem* per la collocazione del cippo. Alla medesima fase cronologica (101-150 d.C.) si attribuisce l'epitaffio di un prefetto della medesima coorte rinvenuto a Sestino (Arezzo; CIL XI 6010). (Galli, 1978, pp. 6, 26).

⁴⁰⁴ (Farre 2016, 91-93). Forse identificabili con i Κελσιτάνοι e Κουνουσιτάνοι citati da Tolomeo (Ptol. *Geog.* III 3, 6).

⁴⁰⁵ Così sia il testo di Bortigali ma soprattutto quello di più facile lettura di Monti. Cfr. *supra*.

⁴⁰⁶ Si segnalano alcuni contributi, sfortunatamente isolati, che cercano di proporre una nuova lettura di alcune 'ceramiche d'impasto di carattere locale' che sono state recentemente attribuite alle fasi romane pur essendo tecnologicamente assimilabili alle produzioni protostoriche in particolare da Alà dei Sardi (ALA002, ALA003) (D'Oriano, 2015, pp. 88-90 note 5 e 6) e Olbia dov'è più sentito il rapporto tra produzione locale e forme puniche (Cavaliere, 2010). Si vedano inoltre i contesti di Marfudi e Su Nuraxi a Barumini scavati da Giovanni Lilliu nei quali è attestata la presenza contemporanea di ceramica 'nuragica' e cocci di epoca punica e romana. (Lilliu, 1946a; Lilliu, 1955). Un resoconto sulla problematica in (Rowland, 1992).

possiamo rapidamente legare alla creazione dei castra di Ardara⁴⁰⁷ e di Oschiri⁴⁰⁸ insieme alla presenza dell'epigrafe de Campu sa pattada di Bitti⁴⁰⁹, anch'essa legata ad un centro abitato per il quale non si può che ipotizzare una funzione forse solamente abitativa in assenza di altri elementi. A questa massiccia operazione di definizione dei confini delle popolazioni rurali può essere facilmente collegata la coeva attestazione di prefetti distrettuali, il cui incarico può essere associato alla gestione di incarichi di polizia, gestione del territorio e forse, appunto, di *definitio finium*⁴¹⁰. Infatti, accanto alle popolazioni del centro-nord che abbiamo appena elencato, conosciamo numerose altre popolazioni che risiedevano nel centro montano e che si ritiene siano successivamente state indicate con il nome collettivo di *civitates barbariae*⁴¹¹. Il termine è noto da due titoli epigrafici differenti. Il primo, rinvenuto a Fordongianus e datato al 19 d.C., ci informa di una dedica da parte delle [*universae civitates Barb[ariae]*] a Tiberio mentre il secondo ci informa della presenza di un prefetto preposto al controllo di queste popolazioni. In questo testo, proveniente da Preneste e databile nella prima metà del I secolo d.C., è l'epitaffio di Sesto Giulio Rufo⁴¹², *evocatus* di Augusto⁴¹³ e prefetto della coorte dei Corsi e delle *civitatum Barbariae in Sardinia*⁴¹⁴. Ci troviamo di fronte ad una personalità che si può fregiare di un buon curriculum militare che lo ha portato a farsi richiamare in servizio dopo il congedo (*evocatus*) probabilmente per meriti acquisiti durante la carriera militare o anche per una conoscenza diretta del territorio che era chiamato a regolare. La citazione del *praefectus*, da ritenersi dotato di *imperium* e a capo di un gruppo di militari, è stata vista come la reazione di Roma ad una situazione di instabilità nelle aree interne dell'Isola echeggiata dal coevo passaggio dell'Isola alle provincie augustee (6 d.C.)⁴¹⁵, vicenda questa che dovrebbe essere stata causata da tumulti che prevedero l'invio di truppe militari al seguito di comandanti equestri⁴¹⁶. In questo periodo si colloca anche un noto provvedimento imperiale che deportava in Sardegna un gran numero di ebrei *coercendis illic latronicis*⁴¹⁷, sebbene non sia universalmente chiarito come tale scopo dovesse essere raggiunto da questi esuli⁴¹⁸. Contestualmente alla definizione dei confini di queste popolazioni, sembra intensificarsi la presenza militare stanziata in questa parte dell'Isola con la creazione di numerose piazzeforti tra le quali possiamo citare il castello di Medusa a Samugheo⁴¹⁹, il centro di Perda Litterada ad Austis⁴²⁰, il supposto accampamento di Meana Sardo⁴²¹, la nuova centralità assunta da Aquae Ypsitanae che solo pochi anni dopo diventerà Forum Traiani⁴²² e la

⁴⁰⁷ (Lopez, 2009; Lopez, 2012).

⁴⁰⁸ (Pani Ermini & Poisson, 1988; Pani Ermini, 1994; Deledda, 2002; Bozzetti et al., 2004; Mastino et al. 2004, p. 95).

⁴⁰⁹ (Cfr. *infra* BIT005 con bibliografia precedente).

⁴¹⁰ Come vedremo in seguito a queste mansioni di gestione del territorio e di aree critiche concorre la scelta di personaggi di provata esperienza militare in particolare in zone sensibili con rilevanza in tema di controversie confinarie specie per gli *evocati* (Faoro, 2011, p. 54) e di cavalieri anche senza carriera marziale per posizioni ritenute maggiormente sicure. Cfr. *infra* e nello specifico la constatazione di Davide Faoro (Faoro, 2011, pp. 104-105).

⁴¹¹ (Zucca, 1988; Mayer, 2009; Conti, 2019). In merito all'organizzazione degli insediamenti dell'area si veda (Trudu, 2012).

⁴¹² (Faoro, 2011, pp. 51-58, 115).

⁴¹³ Da ultimo (Conti, 2019, pp. 16-17 nota 17 con bibliografia precedente). Si veda anche (Le Bohec, 2012, p. 63).

⁴¹⁴ (Ricci, 2018, p. 212 nota 67).

⁴¹⁵ (Meloni, 1953, pp. 118-119; Meloni, 1958).

⁴¹⁶ (Faoro, 2011, pp. 42 note 5-6). Sull'argomento si veda anche (Saddington, 1992).

⁴¹⁷ Tac. Ann., II, 85, 4. (Meloni, 1990, p. 141, 158-159; Faoro, 2011, p.50). Si veda anche (Ibba, 2005).

⁴¹⁸ Un'ipotesi piuttosto convincente vede questi esuli costretti ad insediarsi in territori particolarmente critici come proverebbe secondo Enrico Trudu la presenza di elementi di cultura ebraica da Bidda beccia di Isili. (Trudu, 2012, p. 2649 nota 22).

⁴¹⁹ (Perra, 1990).

⁴²⁰ (Zucca, 1988, pp. 365-368 fig. 6).

⁴²¹ (Corda & Ibba, 2018).

⁴²² (Zucca, 1985; Zucca, 1989; Serra, 1998; Bacco et al., 2010; Usai et al., 2015; Zucca, 2016). Raimondo Zucca ha recentemente ipotizzato una valenza militare dell'anfiteatro di Forum Traiani sulla base del confronto planimetrico con esemplari dell'arco alpino. Cfr. (R. Zucca in Bacco et al. 2010, 1378-1380). Come sottolineato da Jacopo Conti, l'ipotesi non è al momento verificabile per l'assenza di ulteriori prove a sostegno di questa teoria. Cfr. (Conti, 2019, p. 17).

promozione coloniale dell'insediamento di Uselis⁴²³ i quali concorrono a stabilizzare una presa decisamente più salda del territorio. L'importanza del titolo epigrafico è poi amplificata dalla recente identificazione di un secondo prefetto, stavolta delle *civitatibus valentinae*⁴²⁴, tale *Marcus Arrecinus Helius*, protagonista di una dedica a Liber Pater rinvenuta a Senorbì probabilmente nei pressi della località Bau Tellas dov'è stata ritrovata l'epigrafe dedicatoria, a breve distanza dal centro anonimo di Santu Teru⁴²⁵. Come recentemente osservato da Davide Faoro, i *praefecti* sono delle figure abbastanza ricorrenti nella geografia militare dell'Impero romano e particolarmente comuni in aree critiche come il settore alpino (*Ligures* e *Cotii* in particolare), danubiano, Spagna, Siria, Baleari, Nord-Africa e Egitto⁴²⁶.

Le attestazioni relative alla carica di *praefectus civitatis* sono numerose in ambito Mediterraneo e la loro analisi non può essere disgiunta dal contesto geografico e socio-politico in cui sono state documentate. Accanto a tali prefetti figurano quelli nord-africani ricordati come *praefectus gentis o nationis* o ancora *principes gentium*⁴²⁷. La carica, sorta a partire dal II secolo d.C., si evolve nel tempo fino ad arrivare nella tarda età romana ad essere associata spesso, ma non esclusivamente, a personalità di alto rango di popolazioni seminomadi e scarsamente romanizzate che vivevano ai margini dell'*orbis romanus* che ricevevano tramite l'acquisizione del ruolo di prefetto il riconoscimento ufficiale della loro posizione di potere⁴²⁸. Una simile situazione è riscontrata anche in Europa in epoca alto-imperiale. Marco Giulio Cozio era infatti il figlio di Donno re dei Liguri stanziati nelle alpi a ovest di Torino, la cui famiglia acquisì la carica di *praefectus civitatis* accettando di rinunciare a quella di *rex* ma mantenendo l'ereditarietà della nuova carica che rimarrà nel ramo familiare principale fino alla morte dell'ultimo erede di Donno, Cozio II, avvenuta nel 63 d.C., a seguito della quale il territorio passò a diretto possesso romano⁴²⁹. Ulteriore elemento di interesse è quello della distinzione nell'uso tra il termine *civitatis*, *nationis*, *gentis* e la semplice indicazione del coronimo al genitivo. La parola *civitas* è infatti utilizzata in soli 7 casi attestati esclusivamente in territorio europeo e dovrebbe essere riferito a popolazioni stanziali. Nel caso in cui non si potesse instaurare una corrispondenza diretta tra la *civitas* e il suo territorio, si preferiva invece riferirsi al coronimo del luogo al genitivo⁴³⁰. Per tale aspetto il nord-Africa conosce invece la duplice indicazione *natio* e *gens*: la prima, più antica, venne utilizzata a partire da età neroniana mentre la seconda doveva probabilmente essere riferita a gruppi umani più ampi venne utilizzata poco dopo la prima e fino alla tarda antichità.

Analizzeremo ora le attestazioni relative ai soli *praefecti civitatis* che possono essere così schematizzate⁴³¹:

⁴²³ (Porrà, 2012; Del Vais & Serreli, 2015). Ancora attuale inoltre (Usai & Zucca, 1986).

⁴²⁴ (Forci & Zucca 2007; Zucca 2011; Forci, 2011b). Per altri aspetti riguardanti l'epigrafe si vedano i vari contributi in (Forci, 2011a).

⁴²⁵ (Forci, 2011b, pp. 31-33 figg. 2-5). Si veda SEN014 con bibliografia precedente e relativa cartografia.

⁴²⁶ Vedi tabelle successive. Cfr. *infra*.

⁴²⁷ (Baccolini, 2007).

⁴²⁸ Tale aspetto è forse riscontrabile già a partire dal III secolo d.C. in nord-Africa dove è possibile che questi personaggi fossero già investiti della responsabilità della difesa del *limes*.

⁴²⁹ (Letta, 1976; Letta, 2002).

⁴³⁰ Non è un caso che in questi casi si faccia riferimento ad areali geografici di rilevante dimensione come le Asturie, le Baleari e la Galizia in *Hispania Citerior*, o la Commegene e la Corsica. È chiaro quindi che questi prefetti avevano una sfera di potere ristretta dal punto di vista geografico che dipendeva probabilmente da quella del governatore della Provincia. Tale aspetto sembra essere chiaro nel rapporto tra il governatore di Syria e il prefetto di Giudea come ricordato da Flavio Giuseppe. Cfr. Faoro 2011, pp. 115-116.

⁴³¹ (Faoro, 2011): la ricerca dottorale di Davide Faoro dalla quale è tratta la sua monografia è coeva alla pubblicazione dell'epigrafe di Senorbì che pertanto non è compresa tra i testi analizzati dall'autore.

	Personaggio	Carica	EQ	Rinv.	Ed. princeps	tipo	data
1	C. Baebius Atticus	Praef(ecto) civitatum Moesiae et Treballi[e pra]ef(ecto) [ci]vitat(ium) in Alpib(us) Maritimis	X	Regio X	CIL V, 1838, 1839	Onoraria	14-50 d.C.
2	Marcellus	Praefectus civitatis Maze[iorum] item Daesid[iatum]	X	Regio IV	CIL IX, 2564	Dedica	75 d.C.
3	L. Volciacus Primus	Praef(ecto) ripae Danuv(i) et civitatum duar(um) Boior(um) et Azalior(um)	X	Regio V	CIL IX, 5363	Onoraria	Post. 69 d.C.
4	-	[praef(ecto) ripae] Dan(uvii) [et civitatum d]u[a] r(um)	X	Regio V	CIL IX, 5364	Onoraria	Post 69 d.C.
5	L. Antonius Naso	[praef(ecto) c]ivitatis Colaphianorum	X	Heliopolis, Syria	CIL III, 14387ff	Onoraria	Neroniana
6	M. Iulius Cottius	praef(ectus) [ci]v[itatium] omnium quibus pa[ter] eius praefuit,		Alpes Cottiae	AE 1899, 0209	Dedica	13-44 d.C.
7	Sex. Iulius Rufus	Praefectus [I] cohortis Corsorum et civitatum Barbariae in Sardinia	X	Regio I	CIL XIV, 2954	Funeraria	Tiberiana
8	M. Arrecinus Helius	Praefectus civitat(is) [Va]lle[n]tinae		Senorbi, Sardinia et Corsica	AE 2007, 692	Bauinschrift	I d.C.

Fig. 4. Tabella sinottica della carica di praefectus civitatis in epoca alto imperiale (da Faoro, 2011).

Queste cariche prefettizie, molto comuni a partire dal I secolo d.C., corrispondono quindi a ruoli di amministrazione e controllo di aree critiche con incarichi di polizia e gestione. Di particolare interesse in questo discorso è ad esempio la già ricordata figura di Sesto Giulio Rufo che alle precedenti caratteristiche aggiunge l'*evocatio* augustea, a testimoniare la diretta emanazione imperiale della carica, alla quale si associa una possibile affiliazione alla guardia pretoriana⁴³². Come nota Davide Faoro, inoltre, tali personaggi provenivano in modo diretto da truppe militari di stanza nella Provincia nella quale ricoprivano il ruolo di prefetto a rimarcare la forte valenza marziale di questa carica, come rimarcato, ancora una volta, dalla figura dello stesso Rufo che è ricordato nell'epigrafe prenestina come *praefectus* della *cohors I Corsorum*, probabilmente di stanza nell'Isola in questo periodo. Accanto ai cosiddetti *praefecti civitatis* il materiale epigrafico documenta l'esistenza di altri prefetti il cui ambito di pertinenza è spesso legato ad areali più grandi rispetto a quelli di una o alcune *civitates*. Si tratta in questi casi di territori di rilevanti dimensioni come l'Asturia, la Galizia e le Baleari in Spagna o la Giudea in area vicino-orientale o ancora della Corsica, per la quale è attestata tale carica in epoca tiberiana:

		Carica	EQ	Rinv.	Ed. princeps	tipo	data
9	Sex. Pedius Lusianus Hirrutus	Pra[ef(ecto)] Raetis Vindolicis vallis Poeninae et levis armature(ae)	X	Regio VI	CIL IX, 3044	Bauinschrift	10-20 d.C.
10	//	Praefui [...] Iapudiai et Liburn(ia)	X	Regio X	CIL V, 3346	Funeraria	augustea
11	L. Marcius Optatus	Praefecto Asturiae trib(unus) milit(um) legionis secundae Augustae	X	Iluro, Hispania Citerior	CIL II, 4616	Sepolcrale	Augustea
12	//	Praef[ec(cto)] Gall[a]eciae	X	Castulo, Hispania Citerior	CIL II, 3271	Onoraria	69-81 d.C.
13	Pontius Pilatus	Praef[ectus] Iuda[ea]e	X	Caesarea Maritima, Iudaea	AE 1963, 104	?	Tiberiana
14	//	[ἡγή]σαμένω Δεκαπόεως τῆς ἐν Συρίᾳ	X	Madytus, Thracia	IGR, 1 824	Onoraria	81-96 d.C.
15	//	Praefect(o) [...C]ommageni[s]	X	Antiochia, Pisidia	AE 1926, 82	Onoraria	Tiberiana
16	L. Pomponius Lupus	Praef(ecto) coh(ortis) equitatae Macedonum et coh(ortis) Lusitanor(um) et Balarum insularum	X	Regio VII	CIL XI, 7427	Onoraria	Pre 43 d.C. Augustea?
17	L. Titinius Glaucus Lucretianus	Praefectus insularum Balarum	X	Regio VII	CIL XI, 6955	Dedica	63 d.C.

⁴³² (Faoro, 2011, p. 58).

18	-	Praef(ectus) [pro leg]ato insularum Baliarum Praef(ectus) pro legato insular(um) Baliarum	X	Regio VII	CIL XI, 1331	Dedica	66 d.C.
19	-	[Praefectus insularum] Baliarum	X	Regio VII	AE 1992, 577	Dedica	65 d.C.
20	//	[praefectus p]ro leg(ato)	X	Pollentia, Insulae Baliares	Zucca 1998a, p. 138	Bauinschrift	I d.C.
21	Ti. Claudius Paullinus	Praef(ecto) insularum Baliar[um et] orae m[aritimae]	X	Tarraco, Hispania Citerior	AE 1956, 22	Onoraria	69-86 d.C.
22	M. Clodius Martialis	Praef(ecto) ins[ular(um) Baliarum]	X	Tarraco, Hispania Citerior	Zucca 1998, n. 60	Onoraria	Fine I d.C.
23	L. Vibrius Punicus	Trib(uno) mil(itum) praef(ecto) Corsicae	X	Inter Augustum et lacum Lemannum, Gallia Narbonensi s	CIL XII, 2455	?	Tiberiana
24	L. Calpurnius Fabatus	[pr]aef(ectus) cohortis VII Lusitan(orum) [et] nation(um) Gaetulicar(um) sex quae sunt in Numidia	X	Regio XI	CIL V, 5267	Funeraria	41-69 d.C.
25	Ti. Claudius Pollio	Praef(ectus) gentium in Africa	X	Roma	CIL VI, 3720	Votiva	81-86 d.C.
26	//	[praefecto] [ala]e Thracum et gentis Mazicum	X	Oppidum Novum, Mauretania Caesariensi s	AE 1973, 654	Onoraria	Fine I d.C.
27	P. Iuventius Rufus	Χιλιάρχου τῆς τερτιανῆς λεγεῶν<ος> και ἐμάρχου Βερνίκης	X	Wadi Semna, Aegyptus	AE 1910, 207	Dedica	I d.C.?
28	L. Pinarius Natta	Praefecto Bernicidis	X	Regio I	CIL X, 1129	Onoraria	25 d.C.
29	L. Iunius Calvinus	Praef(ectus) montis Berenic(idis)	X	Thebis, Aegyptus	CIL III, 32	Graffito	18/03/72 d.C.
30	M. Trebonius Valens	Pr(aefecto) mont(i)s Bernicidis	X	Berenike, Aegyptus	AE 2001, 2051	Bauinschrift	76-77 d.C.
31	-	Pr(aefecto) Bernicidis	X	Manih Wadi, Aegyptus	AE 1956, 57	Bauinschrift	76-77 d.C.?
32	-	Praef(ecto) montis Bernic(idis)	X	Didymoi, Aegyptus	AE 2001, 2039	Bauinschrift	76-77 d.C.?
33	L. Antistius Asiaticus	Λουκίου Ἀντιστίου Ἀσιατικοῦ ἄρου Βερνεϊκῆς	X	Coptos, Aegyptus	IGR I, 1183	?	15/05/90 d.C.
34	-	Praef(ecto) Beren(ices)	X	Coptos, Aegyptus	CIL III, 13580	Bauinschrift	90-91 d.C.
35	Caesellius	Praefectus item Ber[enices]	X	Thebis, Aegyptus	CIL III, 55	Graffito	Fine I d.C.
36	D. Severius Severus	Praef(ecto) praesidiorum et montis Beronice	X	Regio IV	CIL IX, 3083	Funeraria	Fine I-inizio II d.C.

Fig. 5. Tabella sinottica di altre prefetture distrettuali note in epoca imperiale (da Faoro, 2011).

Troviamo materiale epigrafico proveniente da larga parte dell'Impero quasi esclusivamente redatto in lingua latina sebbene sia possibile documentare l'esistenza di almeno tre testi in lingua greca provenienti dalla Tracia e dall'Egitto⁴³³. Analizzando inoltre il luogo di rinvenimento di queste epigrafi e confrontandolo con l'area di svolgimento della relativa prefettura possiamo inoltre notare come spesso questi testi provengano da località diverse rispetto a quelle in cui la carica venne svolta corrispondendo spesso, ma non esclusivamente, a epigrafi funerarie⁴³⁴ o relative all'inaugurazione - o restauro - di edifici anche a distanze sensibili dal centro di riferimento della carica⁴³⁵. Tale aspetto

⁴³³ Fig. 5, nn. 14, 27, 33. Cfr. *supra*

⁴³⁴ In tal caso è probabile che la morte sia sopraggiunta durante lo svolgimento della propria mansione, avvenimento questo che ha portato a realizzare la sepoltura nella stessa area - o nelle vicinanze - del punto di stanza.

⁴³⁵ Berenice e Coptos, ad esempio distano circa 300 chilometri. In diversi casi infatti ritroviamo la dedica di edifici in aree pertinenti o limitrofe al distretto in cui il prefetto esercitava il suo potere. Fig. 5 nn. 8, 20, 30-32, 34.

trova una sua curiosa iterazione per il prefetto di *Berenice*, al quale spesso sembrano essere state attribuite responsabilità di gestione delle suddette attività edilizie da parte del proprio superiore, il prefetto d'Egitto⁴³⁶. Questo appare un elemento interessante perché la figura del *praefectus civitatis* come 'dedicatario' di grandi opere assume spesso una relazione molto forte con l'area di svolgimento della carica com'è sottolineato anche dallo stesso rinvenimento di Senorbi⁴³⁷. La presenza di questi *praefecti civitatis* in Sardegna nel I secolo d.C. avvicina la condizione dell'Isola a quelle di altre aree di interesse per l'Impero e ci consente di costituire un parallelismo. Infatti la presenza del *praefectus civitatum Barbariae in Sardinia* è spesso associata ad un'opera massiccia di *ridefinitio finium* della quale vediamo un risvolto materiale nel ritrovamento di cippi nei territori dove queste popolazioni risiedevano⁴³⁸. In ogni caso, come abbiamo evidenziato in precedenza, il *praefectus civitatis* si configura come una carica esclusivamente equestre ma comune sia a chi aveva raggiunto il rango per via militare che per nascita⁴³⁹. Al contrario, in alcuni territori sembra essere maggiormente connessa alla preparazione bellica dei personaggi, infatti spesso associata alla direzione di una coorte o di un altro gruppo armato, nei casi che possiamo identificare come maggiormente problematici⁴⁴⁰. Al contrario, pur configurandosi spesso come una figura connessa ad un certo tipo di operazioni, non sempre è altrettanto localizzata in aree di guerra o di conflitto. Spesso infatti si tratta di ristretti in cui la gestione del territorio era resa particolarmente complessa da condizioni ambientali come l'insularità (Baleari) o dalla distanza dai centri urbani (*Berenice*). D'altronde anche la semplice entità dei contingenti militari che essi erano preposti a guidare suggerisce la possibilità di compiere operazioni di polizia e gestione piuttosto che di vera e propria repressione armata. Per il centro della Sardegna si trattava di una condizione inedita che vedeva l'approccio di un gran numero di persone straniere che difatti andarono a modificare fortemente il paesaggio culturale dell'area pur nell'assenza di una reale urbanizzazione delle aree interne. È questo forse un primo elemento che spiega il paradosso della lingua sarda come proposto a suo tempo da Massimo Pittau che si chiedeva come potesse essere tanto legata al latino repubblicano se i romani si erano insediati così poco all'interno dell'Isola e nonostante la presunta strenua resistenza delle popolazioni locali⁴⁴¹. Sta di fatto che dopo questo breve periodo di tumulti e il relativo passaggio alle provincie augustee, tornò alla gestione dei proconsoli prima della metà del I secolo d.C.⁴⁴²

La situazione sarda riveste nuovo interesse dal punto di vista rurale per due avvenimenti che si possono collocare tra il regno di Nerone e il successivo periodo dei 4 imperatori. L'età neroniana vede in Sardegna la realizzazione delle fortune imprenditoriali di Atte, liberta di Claudio e successivamente amante del suo successore, la quale venne relegata nell'Isola a seguito del matrimonio dell'Imperatore con Poppea Sabina. La liberta residente a Olbia gestì larghe porzioni di territorio nel retroterra di Olbia accumulando una grande fortuna grazie alla produzione di *opus doliare*. In particolare la realizzazione e vendita di laterizi marcati *Claudia Augusti Liberta Acte*, rinvenuti in tutta l'Isola e con assiduità nelle aree settentrionali più raggiungibili tramite dal commercio terrestre di corto e medio raggio. La sua presenza costituisce un primo fondamentale segno della creazione di grandi proprietà latifondiarie nell'Isola spesso sotto il controllo diretto o mediato dell'Imperatore. Atte si impegnò in seguito per la monumentalizzazione della città di Olbia come prova la costruzione del tempio di Cerere, per il quale è stato recentemente ipotizzato una sua individuazione nel centro storico⁴⁴³ e del quale si conserva ancora l'epistilio iscritto⁴⁴⁴.

⁴³⁶ Fig. 5, nn. 30-32, 34.

⁴³⁷ Pur mancando dell'indicazione dell'oggetto della dedica si presume di poter integrare il testo con *aedes* o *templum*. Cfr. (Forci, Zucca, 2007).

⁴³⁸ Da ultimo (Corda & Piras 2009); si veda anche (Bonello Lai, 1993a).

⁴³⁹ (Faoro, 2011, p. 104).

⁴⁴⁰ (Faoro, 2011, p. 104).

⁴⁴¹ Cfr. *infra*.

⁴⁴² (Meloni, 1953, pp. 117-118; Meloni, 1958).

⁴⁴³ (Pietra, 2013, p. 62).

⁴⁴⁴ (CIL XI, 1414; Porrà, 2002, p. 857 n. 668; Cazzona 2004, pp. 103-104).

Negli ultimi anni del regno di Nerone sorse invece una controversia sui confini nell'area sud-orientale della Sardegna con epicentro nel comune di Esterzili. Si tratta del processo tra i *Galillenses* e i *Patulcenses Campani* che si confrontavano per il diritto al possesso di alcune entità fondiarie. La causa, risolta da M. Iuventius Rixa sotto l'imperatore Otone nel 68 d.C.), ci è nota tramite un testo epigrafico realizzato su una lamina bronzea che riporta la sentenza⁴⁴⁵. Essa favoriva i *Patulcenses*, di origine etrusca provenienti dalla Campania, ritenuti unanimemente dalla critica quali coloni stranieri arrivati in Sardegna tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C. La controversia verte sull'occupazione illegittima di alcuni possedimenti dei *Patulcenses* da parte dei *Galillenses*, ritenuti a loro volta membri delle popolazioni autoctone dell'interno⁴⁴⁶. Sin dalla prima pubblicazione del testo la sentenza andò ad assumere un'importanza assoluta nel contesto storiografico sardo divenendo in fretta il simbolo della dicotomia tra Romània e Barbària, ossia la costa romanizzata contro l'interno barbarico, la resistenza armata e violenta dei sardi contro i soprusi dei romani e dei latifondisti, nonché un decisivo esempio dell'eterno conflitto tra i pastori e gli agricoltori e della natura inconciliabile dei pastori sardi dell'interno e delle popolazioni romanizzate della costa⁴⁴⁷ secondo un assioma ricorrente nella penisola italiana⁴⁴⁸ ma che in realtà per l'Isola è documentabile con maggiore sicurezza per la fase medievale dove si configura come scontro tra zone interne e costa⁴⁴⁹. Tale assioma, venne proposto inizialmente Ettore Pais che ne fece il simbolo della barbarie dei sardi e dello scontro tra la razionalità romana e il caos delle popolazioni locali dedite al pastoralismo⁴⁵⁰, identificate quali culturalmente connotate dall'abigeato⁴⁵¹. Successivamente venne ulteriormente accentuato il carattere archetipico del conflitto tra pastori e contadini come ribadito nell'opera di Piero Meloni, Marcel Le Lannou e nell'ultimo monumentale lavoro di risistemazione curato da Attilio Mastino⁴⁵². In più di 100 anni di critica storiografica il testo ha fornito una medesima linea interpretativa che non permetteva e non

⁴⁴⁵ (Spano, 1867; Baudi di Vesme, 1867).

⁴⁴⁶ Tale aspetto è ipotizzato sin dal primo commento al testo pubblicato da Carlo Baudi di Vesme che identifica i *Galillenses* con una popolazione locale (Baudi di Vesme, 1867, pp. 43-45) che però basa la sua ricostruzione sul racconto delle operazioni di M. Metello in Sardegna come riportate dalla 'Copia dels Capitolls de la magoria de Castel Genoves' facente a sua volta parte dei cosiddetti 'Falsi di Arborea'. Successivamente l'identità sarda dei *Galillenses* non è più stata messa in discussione. Si ricorda inoltre che la successiva esistenza del centro medievale di Galilla non fornisce una prova accettabile alla componente etnica originale della popolazione ma ribadisce una forte radicazione di quel gruppo umano nell'area (Spano, 1867, p. 11). Un'apertura alla cultura romana da parte dei *Galillenses* è poi fornita dall'iscrizione su una gemma incisa che riporta l'indicazione '*Larum Galiliensium*'. (Spano, 1867, p. 13 nota 1; CIL X, 7852). Per la gemma datata al I secolo d.C. e quindi sostanzialmente contemporanea alle vicende citate nella sentenza si veda (CIL X, 8061 n. 1; Ruggeri, 2018). Per la storia della gemma si veda (Ruggeri, 2018).

⁴⁴⁷ Così anche il titolo del famoso convegno del 1993 'La tavola di Esterzili: il conflitto di pastori e contadini nella Barbaria sarda' (Mastino, 1993a). Il conflitto tra pastori e contadini è un leit-motiv della campagna italiana presente in numerosi contesti differenti. Per la fase romana (Gabba & Pasquinucci, 1979; Volpe, 2008; Volpe, 2010; Grelle, 2016; Marcone, 2016). Per le fasi medievali e moderna si vedano invece per l'Isola (Le Lannou, 1979; Ortu, 1988) e in generale, da ultimo e spesso in chiave fortemente diacronica (Buglione et al., 2016; Russo, 2016; Tino, 2016; Cristoferi, 2017). Di recente è notevole la produzione di contributi tesi alla ricostruzione di quelle che vengono definite 'archeologia dei tessuti' e 'della lana'. (Di Giuseppe, 1996; Di Giuseppe, 2000; Di Giuseppe, 2012; Busana & Basso, 2012; Di Giuseppe, 2015; Busana, 2015).

⁴⁴⁸ Si ricordi ad esempio l'esplicito riferimento all'abigeato nell'iscrizione di Sepino dove si può leggere «iumenta abiacta habere» (CIL IX, 2438). (Laffi, 1965, pp. 180-181, 189-190)

⁴⁴⁹ Gian Giacomo Ortu spiega puntualmente la fenomenologia di questo tipo di situazione. Infatti, le fonti medievali ci informano puntualmente dello scontro tra i pastori che prendono a locazione dei terreni in aree vicine a quelle coltivate, essendo preferiti dal feudatario nel nome di un maggior guadagno possibile. Poi è provato come «basta poco, infatti, una stagione meno ricca d'erbe sui *saltus* demaniali, una vigilanza malaccorta, o anche soltanto il gusto di una prova di forza, magari per antichi rancori, perché i barbaricini, fattisi banda, si gettino in massa con le loro greggi sull'intera area coltivata». (Ortu, 1988, pp. 826-828). In generale sulla transumanza in Sardegna possediamo un buon numero di lavori sia sulla fase romana (Ibba & Mastino, 2012) che ancora maggiormente per quella medievale (Ortu, 1988; Ortu, 2011; Mattone, 2011; Campus, 2011).

⁴⁵⁰ (Pais 1999a, pp. 190, 223-224, 254; Pais, 1999b, pp. 19, 77 dove sono indicati quali 'indigeni della montagna', 141, 367).

⁴⁵¹ (Pais, 1999b, p. 316) dove la pratica è attestata per l'epoca nuragica e riferita alle ordalie.

⁴⁵² (Meloni, 1990, pp. 160-162, 316; Le Lannou, 1979, Mastino, 1993a).

permette tuttora repliche. L'unica voce fuori dal coro è attribuibile ad Alfonso Stiglitz che propone di ritornare ad una visione più letterale del testo per quanto riguarda alcune problematiche identitarie e culturali che ora affronterò con dovizia di particolari⁴⁵³. La tavola di Esterzili venne ritrovata nel 1866 nell'omonimo territorio comunale in una località denominata Corte Lucetta presso la quale erano peraltro visibili lacerti murari successivamente oggetto di indagini sistematiche delle quali tratteremo in seguito⁴⁵⁴. L'area si colloca in un paesaggio ondulato a circa 9-10 chilometri a S-SE rispetto al paese a circa 600 metri di altitudine⁴⁵⁵. In un'area che inizialmente era ritenuta troppo brulla e poco 'romana' per essere la sede originaria dell'epigrafe che invece, grazie a nuove informazioni, si è confermato venire proprio da questa località. Il testo riferisce in maniera piuttosto chiara delle ultime vicende del processo che vede i Galillensi cercare di guadagnare tempo e una posizione di vantaggio sostenendo di poter produrre una nuova prova, una copia del catasto provinciale conservato a Roma che confermasse le loro pretese sui territori in questione. La sentenza, come tale estremamente tecnica nel linguaggio, è uno strumento utilissimo per la comprensione del funzionamento degli archivi provinciali e di quelli Urbani che ad esso erano collegati⁴⁵⁶. La pretesa dei Galillensi era infatti che i Patulcensi avessero prodotto una carta catastale falsa, diversa da quella di cui loro erano a conoscenza e che gli conferiva diritti sui possedimenti in causa. Dal canto loro i Campani non potevano che rifarsi alle carte conservate a Cagliari e stipulate quasi 200 anni prima da M. Metello che invece smentivano quanto asserito dai Galillensi. La questione è resa più interessante perché questi ultimi non sono mai stati in grado di produrre la tanto bramata prova probabilmente a causa dell'incendio del *tabularium principis* e, nonostante l'ottenimento di numerose proroghe per la presentazione del documento vennero infine condannati ad abbandonare i terreni occupati illegalmente⁴⁵⁷. Innanzitutto bisogna sottolineare ancora una volta come il testo sia estremamente tecnico e non riporti alcuni dei dettagli che ci avrebbero consentito un inquadramento socio-culturale maggiormente preciso, per usare le parole di Sandro Schipani, infatti «il provvedimento in esame non ci riferisce i profili giuridicamente irrilevanti ai fini di questa sentenza»⁴⁵⁸, punto nodale nel proseguo dell'analisi. Essendo una sentenza infatti non sono riportate indicazioni di sorta circa la natura delle operazioni svolte nei suddetti territori. Nonostante infatti le due popolazioni siano universalmente caratterizzate per la loro attività principale – agricoltura e pastorizia –, il testo non riporta alcun riferimento se non quello della generica occupazione illecita operata tramite l'uso della *vim*⁴⁵⁹. Altro elemento oscuro è quello relativo alle cause scatenanti la controversia. Conosciamo soltanto parte della vicenda mentre non sappiamo i dettagli che ci avrebbero consentito una lettura più agevole. Questo fatto, di per sé un problema relativo che costituisce un problema quando questi elementi vengono integrati su base speculativa e poi posti alla base della ricostruzione delle vicende e delle motivazioni che hanno spinto i due gruppi. Si è spesso affermato che i Galillensi avessero occupato i terreni adducendo quale motivazione la 'memoria dell'uso di quei luoghi' quale una tardiva reazione alle suddivisioni ordinate da Metello⁴⁶⁰ o ancora il tradizionale uso di quelle aree come luoghi deputati alla transumanza⁴⁶¹. Per il primo punto, anche ammesso la liceità di questa evenienza non mi sembra

⁴⁵³ (Stiglitz, 2004).

⁴⁵⁴ Cfr. *infra*. (Canu, 2016).

⁴⁵⁵ UTM 32S: 529132 E; 4396418.

⁴⁵⁶ (Mastino, 1993c).

⁴⁵⁷ (CIL X, 7852; Mastino, 1993a; Porrà 2002, 1130-1136 n. 939; Ibba & Mastino, 2012, 91-92 nota 84; Farre 2016, pp. 85-89 n. EST001).

⁴⁵⁸ (Schipani, 1993, p. 133).

⁴⁵⁹ Il tema dell'uso della 'violenza' sarà trattato in seguito insieme alla revisione dei termini *animadversio*, *contumacia* e *seditione* che costituiscono punti nevralgici di numerose ricostruzioni storiche. In generale si veda il contributo di Sandro Schipani (Schipani, 1993).

⁴⁶⁰ (Schipani, 1993, pp. 152-155).

⁴⁶¹ (Bonello Lai, 1993b, p. 56 nota 41 con bibliografia precedente). Così anche (Boninu, 1993, p. 68; Pilia, 1993, p. 42; Zucca, 1993, p. 202; Mastino, 2005e, p. 138); medesima posizione sulle vie di transumanza dei Galillensi ma versata ad una maggiore cooperazione tra produzione agricola e pastorale invece in (Ibba & Mastino, 2012, p. 91; Farre, 2016, p. 89).

possibile riuscire a trarre da quanto noto elementi che sostengano questa ricostruzione se non il ricordo, citato dal testo, di un documento che secondo i Galillensi gli garantiva il possesso di quegli appezzamenti, prova che peraltro non è mai stata verificata per quanto ci è noto dalla sentenza⁴⁶². Il ricordo pertanto non è ritenuto un vago elemento mnemonico del paesaggio ma un solido riferimento ad atti catastali, per quanto presunti o irreali essi possano essere. Il secondo punto che vedrebbe i Galillensi rialzare la testa contro i soprusi di Metello nella spartizione rurale è altrettanto pericoloso in quanto non ci è noto alcun elemento che sia andato a modificare lo *status quo* dell'area che possa aver giustificato una condotta tanto diversa e convintamente ostile. Il terzo punto invece, le linee di transumanza tradizionali, è anch'esso di difficile verifica ma debole sotto due aspetti: se da un canto il testo è così tecnico che potrebbe non aver riportato per esteso le diciture che indicano l'utilizzo improprio di alcune aree per il passaggio del bestiame dall'altro non troviamo alcuna indicazione della componente legale sotto la quale si potevano definire gli allevatori di bestiame durante la prima fase imperiale⁴⁶³ né tantomeno il termine comune di definizione dei tratturi per la transumanza⁴⁶⁴, ribadendo anzi la natura dei terreni in questione quali *praedia*, identificabili quali generiche porzioni di terreno⁴⁶⁵. Altro elemento di rilievo nella diatriba riguardante i possibili tratturi tradizionali dei Galillensi è fornito dall'indicazione dell'occupazione dei terreni e non dell'uso improprio, né tantomeno del danneggiamento alle colture durante un passaggio di bestiame non autorizzato. Dal testo risulta evidente che, legittima o meno, l'iniziativa dei Galillensi è tesa all'acquisizione dei terreni più che al loro uso saltuario. La transumanza infatti avrebbe interessato i terreni solamente per un periodo sufficiente al transito del bestiame due volte l'anno ossia a giugno e settembre, non una pretesa di possesso prolungata⁴⁶⁶. Certo, i terreni potrebbero essere stati occupati a scopo pascolativo ma tale argomento rientra nell'acquisizione illecita di appezzamenti di terreno che non può essere peraltro confermata da nessuno degli elementi in nostro possesso, né tantomeno dal testo della sentenza. Altro punto problematico è quello che individua nei terreni contesi una tradizionale area di 'alpeggio' dei Galillensi che ciclicamente occupavano i territori dei Patulcensi, elemento anche questo non verificabile e non specificato dal testo in nostro possesso e che avrebbe stavolta provocato l'uso degli appezzamenti per circa 4/6 mesi all'anno. Tale aspetto risulta particolarmente interessante se valutato nell'ottica delle tempistiche note dalla sentenza e per quanto sappiamo della cosiddetta 'transumanza inversa' citata da Braudel per l'epoca moderna⁴⁶⁷.

Altri punti nodali della questione sono denotati dall'interpretazione di alcuni termini chiave nella sentenza che hanno portato a elaborare il noto locus della resistenza armata dei pastori sardi rispetto alle popolazioni della pianura. Si tratta dei lemmi *vim*, *contumacia*, *animadversio* e *sedition*.

Iniziamo dal termine *vim* e dal suo ambito di applicazione in ambito legale. Per la questione è di fondamentale importanza l'accurata analisi proposta da Sandro Schipani nel Convegno di Esterzili del 1992. Stando alle parole dello studioso, infatti, la nostra sentenza fornisce un riscontro di quelle iniziative che il governo romano mise a regime già dalla fine dell'epoca repubblicana al fine di reprimere l'utilizzo della violenza intesa però in senso ampio come contraria allo *ius*. Per tale motivo

⁴⁶² L'esistenza del documento è problematica considerata la possibile dispersione dell'originale durante uno degli incendi (il maggiore indiziato risulta quello dell'83 a.C.) scoppiati negli archivi Urbani (Mastino, 1993c).

⁴⁶³ In seguito all'acquisizione al patrimonio imperiale dei proventi dell'allevamento, gli impresari ('pastori') venivano definiti genericamente *conductores* o *locatores* in quanto 'affittavano' le mandrie o le greggi di proprietà imperiale con parametri precisi di produttività e specifici criteri fiscali. (Laffi, 1965, pp. 183-184 nota 17, 186-187).

⁴⁶⁴ I tratturi sono definiti '*callis*', come provato dalla locuzione *per itinera callium* contenuta nel testo di Sepino (CIL, IX, 2438). (Laffi, 1965, pp. 186 note 24-25).

⁴⁶⁵ (Schipani, 1993, p. 152 nota 84). Al contrario Enzo Cadoni intende con *praedia* sia quelli urbani che rustici specificando come sia sua opinione che i Galillensi abbiano occupato anche centri abitati della popolazione avversa. (Cadoni, 1993, 91 nota 42).

⁴⁶⁶ Non è dato sapere se la transumanza se in epoca protostorica e romana in Sardegna avesse già assunto quell'assetto particolare che l'ha fatta definire da Fernand Braudel quale 'transumanza inversa' (Braudel, 1986, pp. 74-85). In epoca moderna infatti i pastori che lavorano nelle aree collocate ad alta quota si trasferiscono verso la costa alla fine dell'autunno dove rimangono per circa 6 mesi. (Angioni, 1989, pp. 134-137).

⁴⁶⁷

viene spesso associata al termine *iniuria*, come specifica lo stesso Schipani in diverse occasioni. Anzi, lo studioso specifica come sia molto diverso a livello di uso vero e proprio della violenza l'utilizzo della locuzione 'per vim' contrapposto a quello di 'per vim armata' decisamente più grave e che avrebbe provocato reazioni decisamente diverse nei funzionari romani chiamati a risolvere la disputa⁴⁶⁸. Vale la pena riportare le parole di Antonietta Boninu in chiosa alla sua analisi della vicenda quando scrive che «il proconsole, sentito il *consilium*, intimava ai *possessores* (l. 19) di sgomberare (decedere) entro il I aprile 69 quelle terre dei *Patulcenses Campani* che avevano occupato con la violenza, *per vim*. Segue la diffida che se non vi fosse stata una immediata adesione alla *pronuntiatio* proconsolare, i *Galillenses* si sarebbero resi responsabili di una lunga contumacia e sarebbero stati sottoposti alla punizione già più volte minacciata (*animadversio*)» ancora aggiungendo in accordo a Mommsen come «grazie all'accusa di *contumacia* e *seditio* rivolta ai condannati, nel senso di rivolta al potere supremo»⁴⁶⁹. Al contrario Sandro Schipani ci offre una diapositiva diversa degli accadimenti quando a sua volta afferma che «il termine *vis* non indica qualche cosa di necessariamente contrario al *ius*. *Vis* infatti può indicare la manifestazione di una 'forza' legittima. Basti ricordare l'uso di essa [...] per le forme di autotutela che ne implicano l'uso, la cui più antica notevole estensione vediamo successivamente venir riduncendosi», concezione che venne ulteriormente definita e specificata in particolare per quanto riguarda le dispute confinarie⁴⁷⁰. Il termine *vim*, però, è per Cicerone l'antagonista principale dello *ius*⁴⁷¹, ed è inoltre ritenuto motivo fondante della sentenza che intima ai Galillensi lo sgombero dei terreni. Infatti le motivazioni che hanno provocato la sentenza descritta dalla tavola sono per la maggior parte giustificate dalla volontà di reprimere la *vim* riportando la situazione entro i termini del diritto. Tale situazione trova una sua conclusione nelle parole di Sandro Schipani quando afferma che i Patulcensi «avrebbero potuto far ricorso agli interdetti possessori *uti possidetis, unde vi, e de vi armata*, il primo realizza la funzione recuperatoria del possesso se il possessore attuale sia un *iniustus possessor*, cioè un possessore che abbia acquistato il possesso nei confronti dell'attore *vi, clam o precario*; il secondo e il terzo invece realizzano tale funzione sulla base rispettivamente del presupposto che lo spoglio di colui che agisce sia avvenuto con l'uso della *vis* e lo stesso attore fosse *iustus* rispetto a chi ha usato la forza, o anche se lo stesso non fosse possessore *iustus* rispetto a chi si è avvalso di bande armate»⁴⁷². Si può facilmente comprendere da questo passo come si fosse deciso consapevolmente di procedere *unde vi* contro i Galillensi, visto le condizioni decisamente più vantaggiose nel caso di utilizzo della *vi armata*. L'utilizzo di bande armate nell'occupazione dei terreni dei Patulcensi, spesso associata alle pratiche abigeatarie dei pastori e alla loro proverbiale violenza è spesso riscontrabile nei presupposti di alcune analisi ma non viene mai citata dal testo. Possiamo quindi escludere l'utilizzo delle armi durante le operazioni di occupazione indebita, essendo un elemento giuridicamente fondamentale che sarebbe stata subito sottolineato dai Patulcensi, visto che, come abbiamo avuto modo di leggere, questo gli avrebbe concesso il possesso dell'*ager* anche se si fossero rivelati *possessores iniusti*. La questione della *vim*, la cui traduzione con violenza non deve quindi far pensare all'occorrenza di scontri, ma deve essere considerata solo all'interno del lessico giuridico quale occupazione coatta più che scorreria o scorreria armata⁴⁷³. Anzi, è riscontrabile in alcuni presupposti che legano la tavola di Esterzili al banditismo e all'abigeato una sorta di sovrapposizione tra la situazione sarda di epoca medievale e storica con quella di epoca romana⁴⁷⁴, rinsaldata dai numerosi riferimenti delle fonti alle pratiche di *latrocinia*, le quali non possono essere tralasciate nell'ambito dell'analisi della condizione economica e sociale

⁴⁶⁸ (Schipani, 1993, pp. 138-139). Cfr. *infra*.

⁴⁶⁹ (Boninu, 1993, 75).

⁴⁷⁰ (Schipani, 1993, pp. 145-146).

⁴⁷¹ (Schipani, 1993, pp. 149).

⁴⁷² (Schipani, 1993, p. 138-139).

⁴⁷³ Tale è invece una posizione storiografica che vedeva i Galillensi una popolazione seminomade dedita al brigantaggio e all'abigeato (Boninu, 1993, p. 68; Cadoni, 1993, p. 96). Ancora più chiaro Fernando Pilia (Pilia, 1993, pp. 39, 42-43).

⁴⁷⁴ Dello stesso avviso anche Peter Van Dommelen. Cfr. (Van Dommelen, 2007, pp. 55).

della Provincia ma non possono assurgere ad unico motore delle problematiche dell'Isola⁴⁷⁵. In primo luogo perché tale situazione si rispecchia con facilità in altre zone particolarmente versate nell'allevamento di bestiame non legate dalla critica a movimenti più o meno consci di resistenza alla romanizzazione come accade in Sardegna ma piuttosto connesse ad una condizione economica marginale e forse di sussistenza⁴⁷⁶.

Proseguiamo poi con i termini *contumacia* e *animadversio* che si trovano associati in altri documenti relativi a questioni confinarie e sono da configurare ancora una volta quali termini giuridici e in quanto tali analizzati. Il primo termine, infatti, come affermato anche da Antonietta Boninu, implica semplicemente la renitenza a ritornare entro uno stato di diritto. Come tale è ad esempio spesso associato a verbi che indicano una condizione duratura come *perseverassent* nel testo sardo o *perseverent* in quello sepinate⁴⁷⁷. Di per sé non si tratta di azioni di ribellione all'ordine costituito ma di gesti e atti che ricadono all'interno del diritto romano e della risoluzione dei conflitti. Allo stesso modo il concetto di *animadversio* è strettamente legato a quello di *vindicatio* ossia atto che va a reprimere una condotta contraria allo *ius*⁴⁷⁸, ancora una volta presente nella prima variante nel testo sardo e nella secondo in quello di Bojano, dove non è riscontrabile la volontà di stroncare una rivolta quanto quello di mettere fine ad un atteggiamento che si configurava come *iniuriam* o in quanto lesivo degli interessi del *princeps*. Diversa è la questione riguardante il termine *seditio*, presente più volte nel testo di Esterzili. La cognizione giuridica del termine è complessa ed è identificabile a grandi linee con un atto di sedizione ma dal punto di vista legale è associata al cosiddetto *crimen maiestatis*, il cosiddetto reato di lesa maestà, nel quale ricaddero a partire dalla *lex Iulia maiestatis* (8 a.C.), tutte le azioni che potevano essere ritenute offensive dell'autorità dell'Imperatore, tra le quali potrebbe comprendersi l'inosservanza dei decreti dei proconsoli in Provincia, come in questo frangente⁴⁷⁹. In tale prospettiva infatti, e seguendo quanto affermato a suo tempo da Theodor Mommsen e specificato successivamente da Sandro Schipani, nella vicenda di Esterzili non si realizza mai la condizione di *seditio* quanto più una situazione che lo studioso tedesco definisce «passive Renitenz», parte di quell'atteggiamento che ancora una volta possiamo associare agli atti di (*longa*) *contumacia*, la cui repressione è «subordinata ad un atto che definisca la sanzione da applicare per la complessiva condotta, ed in particolare per il mancato adeguamento all'ordine di restituire contenuto nella *pronuntiatio*, e che ordini di eseguirla»⁴⁸⁰. L'atto di *seditio*, quindi, non ha mai avuto luogo e non serve pertanto ipotizzare una resistenza attiva, né tantomeno l'eventualità di uno scontro tra i Galillensi e i militari, evento che forse si sarebbe potuto verificare solo nel caso in cui, dopo tale sentenza gli occupatori avessero perdurato nel loro atteggiamento di renitenza non ottemperando alle richieste del proconsole. Secondo questa visione, cambia decisamente la prospettiva delle vicende relative alla controversia confinaria del Gerrei, riportata entro gli ambiti di una disputa legale come tante ve ne furono in epoca romana come ben possiamo intuire dalle fonti scritte e dal gran numero di fonti legislative che tali situazioni regolano. Non sembra quindi possibile al momento concordare pienamente con la ricostruzione tradizionale che vede la tavola come simbolo dello scontro tra i pastori e i contadini nella Sardegna rurale, né tantomeno quale prova del difficile rapporto tra le coste romanizzate e l'interno non civilizzato.

⁴⁷⁵ Tale schema prevede una costante tensione del popolamento sardo tra l'agricoltura e l'allevamento endemicamente legati ai differenti sistemi culturali che sono legati a questi sistemi produttivi e che a loro volta costituiscono un *set* di caratteristiche inderogabili entro le quali i pastori sardi possono essere inquadrati *ab illo tempore* senza considerare il relativo contesto economico e produttivo e le situazioni contingenti che, anche se definissero reazioni similari, potrebbero scaturire da motivazioni e problematiche differenti e peculiari dei singoli contesti ambientali e storici.

⁴⁷⁶ Si veda ancora una volta il testo di Sepino che utilizzeremo quale fondamentale materiale di riscontro della situazione pastorale durante l'epoca romana tra il Sannio e la Sardegna. Sul testo si veda (Laffi, 1965).

⁴⁷⁷ (Laffi, 1965, p. 192-193).

⁴⁷⁸ (Laffi, 1965, p. 197).

⁴⁷⁹ (Rotondi, 1962, p. 453: tra le pene che si potevano comminare si elencano l'*interditio aqua et igni* e la confisca dei beni).

⁴⁸⁰ (Schipani, 1993, p. 143 nota 33).

In merito allo scontro tra Romània e Barbària inoltre, giunge in nostro aiuto la recente pubblicazione del contesto di ritrovamento dell'epigrafe di Esterzili, la già nominata Corte Lucetta. Essa, scavata tra il 1992 e il 1994 da parte di Antonietta Boninu e recentemente pubblicata da Nadia Canu⁴⁸¹, ci fornisce un quadro archeologico piuttosto chiaro della situazione nella quale venne esposta la sentenza. Tralasciate infatti alcune ipotesi che vedevano il testo essere stato trasportato nell'area in seguito ad atti vandalici compiuti in antico⁴⁸², sembra più plausibile che l'epigrafe fosse originariamente esibita proprio nell'area di ritrovamento. Il contesto è costituito da una serie di edifici di piccole dimensioni realizzati con la tecnica a sacco e in parte lastricate forse identificabili «con una pizza o altro spazio pubblico». Come specifica Canu, il complesso trova il suo confronto più puntuale con l'area di Sant'Efis di Orune sia dal punto di vista architettonico che urbanistico⁴⁸³, andando anch'esso a datarsi entro il I secolo d.C. come prova la presenza di Sigillata africana e sud-gallica e del successivo reperto monetale di Antonino Pio. Il sito quindi non solo presenta una fase insediativa coerente con la definizione della sentenza ma sembra anche fornire un contesto coerente per la sua pubblica esposizione⁴⁸⁴. Diversa è invece la questione che vede il sito, secondo Nadia Canu, quale un possibile spazio confinario tra i territori dei *Galillenses* e dei *Patulcenses*, definito proprio dall'epigrafe che fungerebbe anche da elemento di definizione limitanea⁴⁸⁵. Essendo tale aspetto non verificabile alla luce delle nostre conoscenze, si ritiene maggiormente probabile che si tratti di una delle sedi di questi ultimi, coloro che maggiormente avevano ragione di esporre pubblicamente la sentenza che li favoriva nella disputa⁴⁸⁶. Tale riscontro archeologico ci induce ad analizzare nuovamente, alla luce delle informazioni appena descritte, la natura dello sfruttamento del suolo dei terreni occupati dai Galillensi. Il testo infatti utilizza solamente il termine *praedium* e derivati che da solo non definisce una funzione specifica ma ci garantisce l'utilizzo del terreno a coltura e non a pascolo, quantomeno nella sua funzione originaria (dei Patulcensi). Di recente, nell'ambito di una generale rilettura della vicenda, Alfonso Stiglitz ha infatti proposto di vedere nei terreni contesti anche altri possibili scopi produttivi. Pur non preferendo una soluzione, infatti, lo studioso espone un suo dubbio, quando pone l'utilizzo di questi terreni in maniera problematica. Infatti, a livello giuridico, non vi è differenza nella definizione dei terreni a uso agricolo facenti parte dell'*ager publicus* e concessi in possesso rispetto alle miniere⁴⁸⁷, anch'esse regolarmente registrate nelle mappe catastali e locate come il resto delle rendite fondiarie⁴⁸⁸. In ogni caso tale tipo di aziende venivano usualmente date in usufrutto a *conductores* privati o affidati alla gestione di funzionari imperiali (vedi Metalla in Sardegna⁴⁸⁹) che però non sono menzionati nella tavola di Esterzili. Una *lectio facilior*, accanto alle tradizionali ipotesi di sfruttamento dei terreni a scopo pascolativo⁴⁹⁰, si è nuovamente fatta largo proponendo l'ipotesi di un uso agricolo delle aree occupate dai Galillensi, forse anche solo allo scopo di produzione di sussistenza⁴⁹¹. Nello specifico, Levente Takacs, sottolineando come il testo non ci informi sui tentativi dei Galillensi di ottenere la copia del documento che avrebbe comprovato il possesso dei territori contesi⁴⁹², propone di individuare nella loro ultima richiesta di dilazione, regolarmente ottenuta, solo un *èscamotage* teso alla salvaguardia di un raccolto cerealicolo, cercando

⁴⁸¹ (Canu, 2016, pp. 286-289).

⁴⁸² (Pittau, 1993, Bonello Lai, 1993a, p. 63). Da ultimo (Canu, 2016, p. 286 nota 53).

⁴⁸³ (Delussu, 2009a). Sulla tecnica costruttiva e l'impianto planimetrico si indugerà maggiormente in seguito.

⁴⁸⁴ (Canu, 2016, p. 288).

⁴⁸⁵ (Canu, 2016, p. 289).

⁴⁸⁶ (Schipani, 1993, p. 145; Canu, 2016, p. 288-289).

⁴⁸⁷ L'area è infatti nota per la diffusa presenza di materiale metallico come riportato da Alfonso Stiglitz e da Nadia Canu (Stiglitz, 2004, p. 811-815; Canu, 2016, p. 288 che cita le miniere di Zinco di Monte Nieddu nel territorio di Esterzili).

⁴⁸⁸ Si veda ad esempio la nota tavola di Vipasca che ricorda come «*qui intra fi[n]es metalli Vipascensis puteum locum/que putei iuris retinendi causa usurpabit occupabitue e lege metallis dicta, b[idi]uo proximo quod usurpauerit occupa/uerit apud conductorem socium actoremue huiusce vectigalis profiteatu[r...]* (Vip. I, ll. 58-60).

⁴⁸⁹ (Sanna Montanelli, 2019).

⁴⁹⁰ Cfr. *supra*.

⁴⁹¹ (Takacs, 2014).

⁴⁹² Cfr. *supra*.

al contempo di individuare quella che poteva essere la coltura in questione e mediando la propria proposta con la tradizionale lettura dell'economia pastorale dei Galillensi⁴⁹³. Sono ancora tante le problematiche che possono essere tratte dallo studio di questo fondamentale contesto che otterrà ancora maggiore rilievo con il proseguimento delle indagini archeologiche sistematiche dell'area, auspicabilmente con uno studio teso alla ricostruzione paleoambientale di questo territorio.

Tra il I e il II secolo d.C. la Sardegna vive un periodo di particolare attività sia dal punto di vista delle modifiche all'assetto amministrativo che da quello delle infrastrutture, vitalità riscontrabile anche a livello rurale, a volte echeggiata da alcuni fortunati contesti archeologici. In questa fase abbiamo già avuto modo di analizzare la presenza delle cosiddette prefetture distrettuali tra le quali si citano il p. *civitatum barbariae* e quello della *civitas* dei Valentini. Quest'ultimo in particolare è legato all'area rurale di Senorbì e ci pone nella problematica di ipotizzare una prefettura territoriale con riferimento alla città di Valentia, identificata con l'area di Santa Maria 'e Alenza di Nuragus⁴⁹⁴, la cui estensione doveva essere rilevante, arrivando forse proprio fino al comune trexentese⁴⁹⁵. Accanto a queste problematiche di ordine amministrativo, si riferisce al I secolo d.C. l'unica citazione nota di un *pagus* nell'area rurale della Provincia tramite una dedica a Giove Ottimo Massimo da parte dei pagani Uneritani rinvenuta in agro di Las Plassas⁴⁹⁶. Il testo permette di ipotizzare, come per le altre aree dell'Impero, la supposta rete di *vici* e *pagi* che dovevano connotare il paesaggio in epoca romana, sebbene la sola attestazione di questo *pagus* non permetta di avanzare ipotesi sulla loro distribuzione⁴⁹⁷. Ben più corposa appare la documentazione riguardante i cippi confinari che vengono ritrovati in gran numero nella già citata area di Cuglieri⁴⁹⁸ ma anche nel Campidano, come nell'epigrafe di Sanluri (databile al III-IV secolo d.C.)⁴⁹⁹ e quella di Villasor che cita il *limites fundi moddol[...]*⁵⁰⁰. Questi fanno probabilmente riferimento a grandi latifondi a gestione privata, concessi in locazione ai grandi possidenti o forse già in enfiteusi, per le quali le nostre conoscenze sono in realtà piuttosto limitate per quanto riguarda la natura delle attività e le aree di pertinenza. È proprio il periodo altoimperiale che vede una prima massiccia ridefinizione del paesaggio rurale sardo con l'intensificazione della rete viaria interna e la probabile creazione *ex novo* di alcune *stationes* (Sant'Eufis di Orune ad esempio). In questa fase vediamo inoltre il fiorire di una serie di piccoli impianti termali la cui funzione ci sfugge quasi totalmente specie in quei casi nei quali l'assenza di scavi non ha permesso di verificare la presenza di strutture domestiche di pertinenza dei bagni. Non è quindi possibile escludere che una parte di questi edifici potesse far parte del corredo accessorio del *cursus publicus*, elemento peraltro non insolito anche in Sardegna come vediamo nel grande bagno annesso al *praetorium* di Muru is Bangius, di poco successivo⁵⁰¹. Nello specifico lo studio di questo tipo di monumenti è ancora nelle sue fasi embrionali soprattutto nelle aree interne dell'isola come ad esempio la Trexenta che permette di enumerare un gran numero di testimonianze in uno spazio piuttosto ristretto. Ben diversa appare invece la documentazione che possediamo per l'area centro-nordoccidentale dell'Isola dove l'attestazione di impianti termali è ridotta a pochi elementi e la cui poca diffusione può essere forse associata ad un concorso di motivazioni che vanno da una generale

⁴⁹³ (Takacs, 2014, p. 151).

⁴⁹⁴ Sulla localizzazione del centro abitato si vedano le ipotesi di Mariella Pesci, Anna Camboni e Nadia Canu che propendono per Bidda beccia di Isili (Pesci & Camboni, 2015; Canu, 2016; Pesci & Camboni, 2019), Enrico Trudu e Eliana Murgia che preferiscono l'area di Santa Maria de Alenza di Nuragus (Trudu & Murgia, 2010; Murgia & Trudu, 2010) e l'ipotesi più recente basata sull'individuazione della probabile area funeraria del centro abitato proposta da Antonio Maria Corda sulla base di un'epigrafe rinvenuta *in situ* nei pressi dell'area di Bidda beccia/Genna Orani di Isili (Corda, 2018).

⁴⁹⁵ Cfr. *supra*. La prefettura di Valentia e la sua estensione saranno oggetto di specifica analisi in seguito.

⁴⁹⁶ (Mastino, 2001b; Serreli, 2002).

⁴⁹⁷ (Trudu, 2014).

⁴⁹⁸ (Mastino, 1979; Mastino, 1984). Da ultimo (Mastino & Zucca, 2011, pp. 587-594).

⁴⁹⁹ (Porrà, 2002, pp. 533-534 n. 335).

⁵⁰⁰ (Sotgiu, 1961, p. 111, n. 168).

⁵⁰¹ (Zucca, 1992; Spanu & Zucca, 2004). In generale sui *praetoria* in associazione al *cursus publicus* si vedano (Corsi, 2000; Fodorean, 2017).

minore densità abitativa fino alla sostanziale assenza di indagini sistematiche delle seppur poche notizie relative a centri abitati. Infatti, a tal proposito si può ancora una volta citare il sito di Sant’Efis di Orune che ha dimostrato la presenza nel pieno della cosiddetta *Barbària* di un impianto planimetrico complesso e ordinato insieme ad un sistema idrico di tutto rispetto e del tutto inaspettato nella sua forma, al quale si può aggiungere lo storico ritrovamento dell’impianto termale di Sorabile a Fonni⁵⁰². La prima epoca imperiale è però anche la fase di maggiore diffusione del ritrovamento di diplomi militari che si ritrovano in numerose zone dell’Isola, al momento però lo studio riguardante la loro dislocazione e le ripercussioni topografiche non belliche sono ancora in uno stato iniziale⁵⁰³. Ed è proprio alla fase pienamente imperiale che si possono ricondurre larga parte delle testimonianze epigrafiche rilevanti per la ricostruzione dell’assetto rurale dell’Isola tra i quali si citano numerosi *procuratores* imperiali e diverse figure legate alla gestione delle rendite fondiari. Ci è nota inoltre la presenza di un *tabularium* riferito alla città di *Carales – caput provinciae* sin dall’epoca repubblicana e maggior centro dell’Isola per tutta la fase imperiale – e di un secondo archivio riferito all’*ager Turritanus e Tharrensis* da collocare probabilmente nella attuale città di Porto Torres – collocata nella zona nord-ovest dell’Isola, a capo di un’areale particolarmente fertile qual è l’attuale regione storica della Nurra – costituito in seguito alla deduzione della *Colonia Iulia Turris Libisonis*⁵⁰⁴ e che, in quanto tale, conobbe una almeno parziale risistemazione regolare della relativa pertica⁵⁰⁵. Il documento epigrafico che ci informa dell’esistenza del *tabularium* è un’iscrizione funeraria dedicata da Marciano, responsabile dell’archivio, alla moglie⁵⁰⁶:

D(IS) M(ANIBUS).
 STATIAE MAGNAE P(UBLI) [F(ILIAE)]
 VERONENSI CONIUGI
 KARISSIMAE ET INCOMPARABILI
 SANCTISSIMAE FEMINAE
 VIXIT [.]NN(IS) XXVIII, MENS(IBUS) III, DIEB(US) III.
 FEC(IT) MARCIANUS AUG(USTI) LIB(ERTUS)
 TABULAR(IUS) PERTIC(ARUM) TURR(ITANAE) ET T<H>ARR(E)NS(IS)
 B(ENE) M(ERENTI).

L’epigrafe, datata al II secolo d.C.⁵⁰⁷, ci informa della destinazione della carica di funzionario dell’archivio della pertica di *Turris e Tharros* ad un liberto imperiale – *Marcianus Augusti libertus*⁵⁰⁸ –, secondo una prassi che voleva servi e liberti particolarmente coinvolti nell’amministrazione finanziaria dell’Impero⁵⁰⁹. Secondo diversi studiosi la citazione dell’archivio *perticarum* dei due centri presuppone lo *status* coloniale – sicuro nel primo caso e solo ipotetico nel secondo –, legato quindi ad una parcellizzazione dei territori ad essi pertinenti⁵¹⁰. Ipotesi interessante quella di Pascal Arnaud che per supplire al particolare riferimento *tabularius perticarum turritanae et tharrensis* propone di riconoscere in questo archivio una sorta di *tabularium* sub-provinciale che doveva in

⁵⁰² (Fiorelli, 1879c).

⁵⁰³ Non si registrano infatti lavori di sintesi successivi a quanto pubblicato diversi anni fa da Yann Le Bohec (Le Bohec, 1990) mentre la ricerca si è concentrata maggiormente sull’analisi degli accampamenti militari e della loro dislocazione sul territorio con specifica attenzione su singoli siti (Ardara: Lopez, 2009; Lopez, 2012 o Oschiri: Pani Ermini & Poisson, 1988; Pani Ermini, 1994; Deledda, 2002; Bozzetti et al., 2004; Mastino et al. 2004, p. 95) o sulle ricostruzioni complessive dell’assetto militare della Sardegna altoimperiale (Corda & Ibba, 2018).

⁵⁰⁴ (Mastino 1993c, p. 103).

⁵⁰⁵ (Giannottu, 2011a).

⁵⁰⁶ (Porrà 2002, p. 571 ss., n. 372). Fondamentale nella comprensione del testo risulta essere il contributo di Paola Ruggeri. Cfr. (Ruggeri, 2004).

⁵⁰⁷ (Ruggeri 2004).

⁵⁰⁸ (Ruggeri 2004, pp. 73-77).

⁵⁰⁹ (Boulvert, 1970, pp. 69-70).

⁵¹⁰ (Ruggeri 2004, p. 76 con bibliografia precedente).

ultima istanza fare capo alla sede principale sita a Cagliari⁵¹¹. Altra possibile spiegazione di questa particolare doppia menzione la potremmo trovare nella già verificata esistenza di territori di proprietà di una colonia posti però al di fuori dei propri confini e, spesso, ricavati all'interno di aree di pertinenza di altri centri urbani. In questo modo l'epigrafe indicherebbe il *tabularius* della colonia di Turris Libisonis al quale facevano capo sia i territori della pertica della città collocati nell'immediato retroterra del centro che quelli collocati a circa 150 km più a meridione e dedotti all'interno delle proprietà della città di Tharros.

Ai primi anni del secolo successivo si riferisce invece la dedica di una base di statua a Marco Cosconio Frontone, posta da *Marcus Aurelius (?) Lucretius* – anch'egli liberto – responsabile dell'archivio provinciale sardo, rinvenuta a Cagliari, luogo nel quale si può ipotizzare fosse collocata anche la sede stessa dell'archivio⁵¹²:

M(ARCO) COSCONIO, M(ARCI) F(ILIO), POLL(IA), FRONTONI,
PRAEF(ECTO) FABR(UM) A CO(N)S(ULE) ADLECTO, PRAEF(ECTO) COH(ORTIS) I
[AN]TI(OCHENSUM) (?), TRIB(UNO) MIL(ITUM) LEG(IONIS) I ITAL(ICA), PROC(URATORI) AUGG.
AD VECTIG(AL) XX HER(EDITATIUM) PER PONTUM ET BITHY=
NIAM ET PONTUM MEDITERRANEUM ET
PAPHLAGONIAM, PROC(URATORI) AUGG. ITEM AD
VECTIG(AL) XX HER(EDITATIUM) PER A[SI]AM, LYCIAM,
PHRYGIAM, GALATI[AM], INSULAS CY=
CLADES, SUBPRAEF(ECTO) A[N]NONAE URBIS,
PROC(URATORI) AUGG. AD VECTIG(AL) FERR(ARIARUM) GALLIC(ARUM),
PROC(URATORI) AUGG. ET PRAEF(ECTO) [PR]OV(INCIAE) SARD(INIAE).
OPTIMO ET SANCTISSIMO PRAEPOSITO,
<:MARCUS AURELIUS?> LUCRETIUS [A]UGG. <:LIBERTUS>
TABUL(ARIUS) PROV(INCIAE) SARD(INIAE).

Marco Cosconio Frontone, dedicatario dell'iscrizione, risulta anch'egli essere strettamente legato all'amministrazione finanziaria dell'Impero in quanto diverse volte responsabile della riscossione del canone del 5% sulle eredità, vice prefetto all'annona di Roma e, infine, *procurator* e *praefectus* in Sardegna. L'epigrafe, che viene datata al 205-207 d.C., proviene da una località sconosciuta della città di Cagliari ma, a giudicare dalle sue caratteristiche è possibile ipotizzare che fosse stata eretta in un luogo pubblico, forse addirittura nel foro della città.

Proseguendo nella nostra disamina, dobbiamo segnalare come per analizzare e comprendere proprietà e forme della presenza romana in ambito rurale sia necessario conoscere gli aspetti giuridici e fiscali che regolano tali aspetti. La connotazione di una *civitas* – e la sua attribuzione al rango coloniale, municipale o inferiore – consente di definire quali caratteristiche debbano essere ricercate, e insieme correttamente valutate, nello svolgimento della ricerca sul campo. Allo stesso modo le ripartizioni territoriali più piccole – quali *pagi*, *vici*, *nationes* e *populi* – costituiscono un altro elemento fondamentale nella ricostruzione del paesaggio umano antico di epoca romana, i cui rapporti con le entità ad esse superiori dal punto di vista amministrativo sono spesso ben chiare dal punto di vista legislativo.

Da questo punto di vista le deduzioni coloniali costituiscono un perno centrale dell'argomentazione. Diversi centri della Sardegna sembrano avere raggiunto il rango coloniale – sia per promozione che tramite deduzione –, anche se in alcuni casi non si possiedono attualmente dati sufficienti per delinearne le vicende. Nell'Isola non si conoscono centri dedotti per tutta l'epoca repubblicana ma,

⁵¹¹ (Arnaud, 2003). Sull'argomento anche (Chouquer, 2010).

⁵¹² EDR125588 (P.G. Floris 05/03/2016). In merito all'epigrafe si veda da ultimo (Porrà 2002, pp. 445-450 n. 246). Una base di statua con simile dedica allo stesso M. Cosconio Frontone è stata rinvenuta a Cagliari offerta da *P(ublius) Sempronius Victor*. Cfr. EDR125585 (P.G. Floris 15/06/2012); si veda anche (Mastino 1993c, p. 103).

nel tardo I secolo a.C. si deve collocare la fondazione della già menzionata *Colonia Iulia Turris Libisonis*, presso l'attuale Porto Torres (SS), collocata all'estremo nord-ovest dell'Isola. Il *cognomentum Iulium* con il quale conosciamo il centro ci garantisce una deduzione da collocare dopo l'assunzione del potere da parte di Cesare e prima dell'assunzione del titolo di Augusto da parte di Ottaviano⁵¹³, nel 27 a.C. La fondazione si può quindi collocare tra il 46 e il 27 a.C. considerando però che la città non è menzionata tra le deduzioni operate da Ottaviano⁵¹⁴.

Altra colonia, la cui esistenza è documentata da un'epigrafe databile al 158 d.C., è la *Colonia Iulia Augusta Uselis*, generalmente identificata col moderno centro di Usellus in provincia di Oristano⁵¹⁵; l'iscrizione rinvenuta nel 1828 a Cagliari, riporta il seguente testo⁵¹⁶:

SEX(TO) SULPICIO TERTULLO / Q(UINTO) TINEIO SACERDOTE CO(N)S(ULIBUS) / K(ALENDIS) SEPT(EMBRI)BUS) / [C]OLÓNIA IULI[A] AUGUSTA [U]S[EL]IS HOSPITI / UM FECIT CUM M(ARCO) ARISTIO BA[L]BINO ATI / NIANO EUM[QUE] SIBI, LIBERIS POSTERISQ(UE) / SUIS PATRO[NUM] COOPTAVERUNT / M(ARCUS) ARISTIUS BALBINUS ATINIANUS HOS / PITIUM FECIT CUM POPULO COLON(IAE) IULIAE / AUG(USTAE) USELIS LIBEROS POSTEROSQUE EO / RUM IN FIDEM CLIENTELAMQUE SUAM / SUORUMQUE RECEPIT / EGERUNT LEGATI / L(UCIUS) FABRICIU[S] FAUSTUS ÌIVIR Q(UIN)Q(UENN)ALIS), SEX(TUS) IUNIUS CASSI / ANUS, C(AIUS) ASPRIUS FELIX, C(AIUS) ANTISTIUS VETUS SCRIB(A)

La presenza dell'indicazione consolare permette di datare con sicurezza il documento tra il 1° settembre e la fine dell'anno 158 d.C. In questo caso il *cognomentum* della colonia, ricordata come *Iulia Augusta* non ci permette di indicare con precisione il momento della fondazione che pure viene solitamente attribuita alla risistemazione territoriale di epoca augustea⁵¹⁷. Da questo punto di vista è molto interessante notare come in alcune ricostruzioni il doppio *cognomentum* – *Iulia* e *Augusta* – della colonia, sembra essere legato ad un primo momento di promozione del centro a *municipium* di diritto latino, sotto Cesare⁵¹⁸. La questione riguardante la collocazione cronologica della colonia non è di facile risoluzione e sono tanti gli elementi da tenere in considerazione. Dapprima occorre sottolineare come Plinio ci fornisce un importante *terminus* nella definizione della cronologia delle due colonie sarde in quanto nella celebre *formula provinciae Sardiniae*, lo scrittore riferisce che «*colonia autem una quae vocatur ad Turrem Libisonis*»⁵¹⁹, dimostrando di conoscere quindi solamente la colonia settentrionale e che, al momento della stesura del testo, egli non era al corrente del riconoscimento del medesimo rango per il centro di *Uselis*. Nonostante ciò, il *cognomentum* di

⁵¹³ In riferimento alla fondazione di Turris Libisonis, Piero Meloni sembra prediligere una collocazione cronologica in epoca cesariana (Meloni 1990, pp. 254-255) mentre Simonetta Angiolillo una successiva opera di Ottaviano, prima dell'assunzione del titolo di Augusto (27 a.C.) in accordo con il *cognomentum Iulium* della Colonia (Angiolillo 2005, p. 212).

⁵¹⁴ (Meloni 1990, p. 255; Angiolillo 2005, p. 212).

⁵¹⁵ Si veda da ultimo (P.F. Serreli in Del Vais & Serreli 2015, pp. 942-943). Per una datazione augustea della fondazione coloniale si veda (Angiolillo 2005, p. 212). L'attribuzione della deduzione coloniale ad epoca augustea non è però sicura in quanto Plinio menziona per la Sardegna la sola colonia di *Turris Libisonis*. Cfr. (Mastino 2001b, p. 788 nota 24.) Attilio Mastino e Raimondo Zucca ritengono che «il *cognomentum Iulium* della *colonia Uselis* (forse di costituzione augustea) potrebbe alludere ad un *beneficium* elargito agli Uselitani da Cesare, presumibilmente per la loro condotta durante lo scontro tra cesariani e pompeiani nel 47-46 a.C. in Africa, quando i *Sulcitani* si schierarono a favore di Pompeo, mentre i *Caralitani* e probabilmente gli *Uselitani* rimasero fedeli a Cesare». Cfr. (Mastino & Zucca, 2011, p. 456). Da ultimo, con ampia trattazione della bibliografia e delle ricostruzioni precedenti, si veda (Porrà 2012).

⁵¹⁶ (Usai & Zucca 1986, p. 327, n. 1; Porrà 2002, p. 1103, n. 918; Cimarosti 2016, pp. 205-216).

⁵¹⁷ (Cimarosti, 2016, p. 209). Si vedano anche (Mastino & Zucca, 2001, pp. 456, 555-560; Porrà 2012).

⁵¹⁸ Pais 1908. Sull'ipotesi si veda anche (Porrà 2012, pp. 650-651).

⁵¹⁹ Plin. *NH* III 85. Di recente una nuova *editio* del testo ha proposto, invero con molto cautela, l'integrazione «*colonia U<selita>na <et> quae autem vocatur Ad Turrem Libisonis*». (Polverini, 1998, p. 580). In merito si veda da ultimo (Porrà 2012, pp. 651-653 con bibliografia precedente).

quest'ultimo ci conferma perlomeno che la relativa promozione/deduzione⁵²⁰ avvenne in un periodo fin troppo ampio compreso tra il 27 a.C. e il 158 d.C., ribadendo come gli scritti di Plinio debbano essere vagliati con attenzione⁵²¹.

Una seconda epigrafe è stata variamente interpretata quale riferimento al rango coloniale di Forum Traiani o della Colonia Uselis. Si tratta di una lastra di marmo rinvenuta presso l'area del *martyrium* di San Lussorio nelle immediate vicinanze di Forum Traiani (Fordongianus, OR). Il testo è in larga parte mutilo ma ci informa che⁵²²:

[--- FU]RIUS CA[MILLUS ---] / [---PROC]O(N)S(UL) FEC[IT ---] / [--- COL]ONIAE [---] / [---]IC[---]

Ad una prima edizione che riferiva il termine *coloniae* allo stesso centro urbano di Forum Traiani presso il quale è stata rinvenuta la lastra, ne ha fatto seguito una successiva che vede invece in essa il riferimento alla Colonia Iulia Augusta Uselis. In questo secondo caso l'area in cui è stata rinvenuta l'epigrafe potrebbe far parte della pertica della città, oppure, non essere posta in relazione con la colonia, perlomeno secondo un rapporto diretto di tipo amministrativo. Il testo è inoltre molto importante in quanto, se venisse accertato il riferimento alla colonia di Uselis, esso potrebbe rappresentare il momento a noi noto più vicino alla deduzione/promozione del centro⁵²³. Esso infatti è datato al periodo augusteo dal punto di vista paleografico, e ad un momento successivo al 6 d.C. per il riferimento al *Proc(onsul) Sardiniae (?)*, momento dopo il quale l'Isola passa all'amministrazione imperiale. Lo stesso Furio Camillo ricordato nell'epigrafe potrebbe essere il responsabile di tale promozione/deduzione⁵²⁴. Per altri centri urbani si ipotizza – o si è ipotizzato in passato – il raggiungimento nell'arco della loro storia del rango di colonia⁵²⁵; tuttavia bisogna tuttavia rimarcare come solo *Turrus Libisonis* sia un centro sicuramente dedotto, da porre quindi in relazione ad una sicura ripartizione regolare del territorio destinata alla suddivisione della terra tra gli stessi coloni. Torneremo più avanti sulla possibile individuazione di *agri centuriati* nell'*ager turritanus*⁵²⁶ mentre risulta ancora da verificare l'esistenza di regolari ripartizioni territoriali nei dintorni di Usellus⁵²⁷.

Nella celeberrima *formula provinciae* di Plinio vengono menzionati una serie di *oppida*, in parte identificati con *civitates* facilmente riscontrabili sul territorio. Riportiamo il testo per chiarezza⁵²⁸:

Celeberrimi in ea populorum Ilienses, Balari, Corsi, oppidorum XVIII Sulcitani, Valentini, Neapolitani, Vitenses, Caralitani civium R(omanorum) et Norenses, colonia autem una, quae vocatur Ad Turrem Libisonis

⁵²⁰ Non risulta ancora chiaro se Uselis possa annoverarsi tra le colonie promosse o dedotte. Sulla possibile deduzione in seguito all'invio di coloni (non militari – la Sardegna è infatti assente nel resoconto augusteo delle *Res Gestae*) si veda (Porrà 2012, pp. 653-654).

⁵²¹ Sulle fonti seguite da Plinio nella stesura della *Naturalis Historiae* in riferimento all'isola si veda (Porrà 2012, pp. 650-653 note 17, 33, con bibliografia precedente).

⁵²² (Farre 2016, pp. 110-111).

⁵²³ (Farre 2016, p. 111).

⁵²⁴ (Farre 2016, p. 111 con bibliografia precedente).

⁵²⁵ Si è già segnalato il possibile rango coloniale raggiunto dalla città di Tharros (Cfr. *supra*); altra possibile colonia potrebbe essere quella di *Metalla* (usualmente collocata nel territorio di Grugua, nel Sulcis, porzione meridionale dell'Isola, strettamente legata allo sfruttamento minerario). (Meloni, 1960). L'ipotesi non è attualmente condivisa dagli studiosi. *Contra* si veda (Mastino, 2005f, p. 379 dove *Metalla* è considerata mansio). L'area è profondamente sfruttata in epoca romana e nel territorio nei dintorni della supposta localizzazione del centro si documenta un'area di necropoli, un impianto termale e diversi rinvenimenti sparsi. Inquadramento generale in (Zucca, 1991, pp. 815-826; Zucca, 2019).

⁵²⁶ Cfr. *infra*. (Giannottu, 2011).

⁵²⁷ Tale riorganizzazione territoriale potrebbe aver fatto seguito alla promozione/deduzione del centro urbano al rango coloniale. Non essendo al corrente delle modalità in cui tale operazione è avvenuta non è quindi possibile definire l'istituto giuridico di gestione delle terre relative alla città. Attilio Mastino e Raimondo Zucca sembrano proporre l'effettiva esistenza di una deduzione sulla base dell'elemento onomastico atteso nei documenti epigrafici della colonia. Cfr. (Mastino & Zucca, 2011, p. 558).

⁵²⁸ Plin. *NH* III, 85. Traduzione a cura dell'autore.

Celeberrimi sono in Sardegna i popoli degli Iliensi, Balari e Corsi e i 18 oppida dei Sulcitani, dei Valentini, dei Neapolitani, dei Bitenses (di Bithia), i centri di cittadini romani di Cagliari e di Nora e una sola colonia che chiamano Turris Libisonis

Come ricordato recentemente da Antonio Ibba, la formula segue un andamento di tipo gerarchico e non geografico, partendo dalle popolazioni non urbanizzate, proseguendo con l'indicazione *oppidorum XVIII* seguita da una serie di nomi di centri urbani altrimenti noti per arrivare alla menzione del *civium romanorum* di Cagliari⁵²⁹, del *municipium* norense e dell'unica colonia nota a Plinio, Turris Libisonis. L'indicazione numerica, in passato variamente interpretata, viene ora più facilmente attribuita alle *civitates* indicate di seguito, in tutto 18, di cui 6 vengono riferite in modo puntuale.

Proseguendo l'analisi delle testimonianze amministrative di area rurale è da segnalare la già citata epigrafe di Bau Tellas, rinvenuta in agro di Senorbì (CA), che testimonia l'esistenza di un distretto prefettizio facente capo ai Valentini (popolazione riferibile alla *civitas* di Valentia?) che riporta questo testo⁵³⁰:

LIBERI PATRI IUSSU / M(ARCUS) ARRECINUS HELIUS / PRAEFECTUS CIVITAT(IS) / [VA]LE[N]TINAE
PECUNIA / [SUA] RESTITUIT

L'epigrafe viene datata su base paleografica al periodo alto imperiale (da epoca giulio-claudia a flavia)⁵³¹. La menzione dell'esistenza in questo territorio di un'epigrafe di tale rilievo ha subito fatto evidenziare la sua forte rilevanza dal punto di vista storico⁵³². Il testo infatti ci informa della presenza sul territorio di un prefetto di rango equestre preposto al controllo dell'area facente capo alla popolazione dei Valentini. Tale carica di *praefectus civitatis* viene usualmente definita quale carica di ambito militare di nomina imperiale, spesso in funzione di controllo del territorio, delle vie di comunicazione o di lotta al brigantaggio⁵³³. Essa è particolarmente comune in aree di confine (area danubiana e alpi cozie) ma anche in altre regioni che necessitavano di un controllo più stretto, come ad esempio la Giudea⁵³⁴. In Sardegna la carica è conosciuta anche dal famoso testo di *Sex. Iulius Rufus, praefectum civitatem Barbariae*, il quale aveva il medesimo compito nel distretto interno dell'isola⁵³⁵. Di recente Davide Faoro ha inoltre posto tale prefetto in relazione ad una *(ri)definitio finium* dei territori destinati alle popolazioni della stessa *barbaria* sarda⁵³⁶, in tale ottica, l'epigrafe, ma anche la carica in sé, assume ancora maggiore importanza dal punto di vista amministrativo. Se per quanto riguarda quest'ultimo è possibile concordare con la supposta ipotesi di rafforzare il controllo militare sulla parte interna dell'Isola (la cui conformazione geomorfologica la rende difficile da padroneggiare), diverso risulta apparentemente il discorso per il distretto di Valentia. L'epigrafe di Senorbì fa probabilmente riferimento al centro romano di Valentia, ubicato secondo gli studiosi nel centro attuale di Nuragus (CA)⁵³⁷, sito a circa 20 km a nord rispetto alla prima. Dal punto di vista

⁵²⁹ Sulla questione si rimanda al lavoro di Franco Porrà (Porrà, 2008).

⁵³⁰ (Forci, 2011a, pp. 30-31).

⁵³¹ (Forci, 2011a, p. 31).

⁵³² Numerosi i contributi in merito. Cfr. (Forci, 2011b con bibliografia precedente).

⁵³³ (Faoro, 2011, p. 119). Bisogna invece al momento escludere – anche per l'epigrafe di Senorbì – la possibilità che il *praefectus civitatis* potesse fungere da amministratore dello stesso centro urbano, si veda da ultimo Antonio Forci (Forci, 2011a, p. 39) o potesse essere eletto da questo e non nominato dall'Imperatore, come attestato in numerosi altri casi nel resto dell'Impero. Cfr. (Faoro, 2011, pp. 81-153). Per un'analisi delle altre testimonianze simili si veda *supra*.

⁵³⁴ Cfr. *supra*.

⁵³⁵ L'unico riferimento certo è il luogo di rinvenimento dell'epigrafe, Fordongianus (antica *Forum Traiani*, in provincia di Nuoro); elemento che peraltro non indica necessariamente un luogo vicino al confine delle due entità territoriali. Sull'epigrafe si veda da ultimo (Faoro, 2011, p. 60-63 con bibliografia precedente).

⁵³⁶ (Faoro, 2011, pp. 53-54).

⁵³⁷ Cfr. *supra*. Ipotesi diversa viene proposta da Nadia Canu, Mariella Pesci e Anna Camboni che invece propongono un'areale poco lontano, tra i comuni di Isili e Nurallao, in località Bidda Beccia (Città vecchia). (Pesci & Camboni, 2015; Canu, 2016, pp. 285-286; Pesci & Camboni, 2019).

amministrativo, come si diceva in precedenza, non è impossibile pensare che il suddetto distretto comprendesse larga parte dell'attuale Trexenta, collocata a sua volta a sud di quelli che sono i territori soggetti al controllo della colonia di Uselis.

La valenza militare della carica di *praefectus civitatis* sembra essere confortata dalla presenza di un testo rinvenuto sul coperchio di un'urna cineraria un tempo conservata nella chiesa di S. Stefano di Nuragus, e ora dispersa⁵³⁸. Per la natura mobile dell'oggetto non è assolutamente necessario ipotizzare che esso sia stato originariamente collocato in questo areale, nonostante ciò si procederà comunque alla lettura del suddetto testo, vista la sua fondamentale importanza documentaria:

D(IS) M(ANIBUS) / GERMANO NEPOTIS / MILITIS VIXIT ANNI / S XXXII, MILITABIT ANNIS VII FAUS / TA
MATER FECIT

L'epigrafe – che può essere datata tra la fine del I e il II secolo d.C.⁵³⁹ – ricorda il soldato *Germano*, morto a 32 dopo circa 7 di servizio. Era quindi ancora un militare al momento della sua morte, elemento che ci consente di ipotizzare fosse di stanza nel territorio in cui è stato verosimilmente seppellito. Come ben sottolinea Pier Giorgio Floris, il *titulus* posto dalla madre, Fausta, in onore del figlio, consente di ipotizzare che egli visse nell'area già prima di aver preso servizio. Lo studioso precisa inoltre come nonostante l'uso dell'onomastica latina (per entrambi i membri della famiglia) non sia chiaro se si possano considerare cittadini romani, anzi, tale evenienza sembrerebbe preferibilmente da escludere. Il servizio di *Germanos* però può essere agevolmente collegato con la funzione del *praefectus civitatis Valentinae* ricordato dall'epigrafe di Senorbì, il cui riferimento ad ambito prettamente militare è ribadito da numerosi confronti⁵⁴⁰. Bisogna segnalare inoltre come siano documentati numerosi personaggi di condizione peregrina ricordati in particolare dai rinvenimenti della stessa Nuragus⁵⁴¹.

Al contrario è possibile ipotizzare – ma in questo caso non si può che rimanere al livello di mera congettura – un interesse da parte di Roma ad accertare il regolare flusso di grano e derrate alimentari che dall'area giungevano al porto di Cagliari, in riferimento ai rifornimenti annonari. Si può sostenere questa idea pensando all'importante arteria stradale che passava in questi territori, la cosiddetta *Aliud iter ab Ulbia Caralis*, della quale rimane traccia in un miliario da Nuragus (nella chiesa di Santa Maria di Valenza⁵⁴²) e dal territorio riferibile alla più settentrionale *statio* di Biora⁵⁴³.

Nella nutrita sequenza di testimonianze relative all'amministrazione rurale possiamo citare anche un addetto alla gestione delle rendite agricole dobbiamo citare la presenza di un cassiere (*arcarius*) nella zona compresa tra Bosa e Cuglieri⁵⁴⁴:

(ASCIA) DIS MANIBUS / CNAEO AELIO GAIA[NO...] / [AR/CA]RIO / PRAEDI[...]

Questa epigrafe, rinvenuta nei pressi del sito archeologico tardoantico di Columbaris⁵⁴⁵ (Santa Caterina di Pittinuri, OR) nell'area centro-occidentale dell'Isola, è particolarmente interessante poiché da porre potenzialmente in relazione ad una serie di cippi limitanei rinvenuti poco lontano, nella vallata a nord di quest'area⁵⁴⁶. Ben più importante appare una seconda epigrafe, databile tra il

⁵³⁸ Da ultimo (Floris, 2009, p. 144).

⁵³⁹ (Floris 2009, pp. 145-146).

⁵⁴⁰ Lo stesso P.G. Floris sottolinea la possibile appartenenza del soldato ad un presidio militare poco lontano. (Floris 2009, pp. 146); lo studioso propende per un'unità ausiliaria di stanza a Fonni o Austis.

⁵⁴¹ (Floris 2009, pp. 146-152, nn. 3-6).

⁵⁴² (Floris 2009, pp. 152-155, n. 7).

⁵⁴³ (Sotgiu 1988, p. 580, A384).

⁵⁴⁴ (AE 1979, 307; Mastino 1979: 144-145, n. 67; Sotgiu 1988, p. 642 n. B141; Porrà 2002, p. 940 s., n. 744).

⁵⁴⁵ Il sito comprende un complesso episcopale con vasca battesimale e vicina area funeraria. L'area ha goduto di una forte attenzione da parte degli studiosi; in merito, tra i tanti, si vedano i lavori di Anna Maria Giuntella (Giuntella, 1999; Giuntella, 2000).

⁵⁴⁶ Cfr. *infra*.

4 febbraio 211 e il 26 febbraio 212⁵⁴⁷, che riporta il termine *praediorum*, stavolta in riferimento alle rendite imperiali⁵⁴⁸:

NYPHIS (SACRUM). VOTUM PRO SALUTE / Q(UINCTI) BAEBI MODESTI, ALLECTI /INTER AMICOS CONSILIARIOS / AB IMP(ERATORIBUS DUOBUS) ANTONINO ET [[GET[AE]]] / AUG(USTIS) DUOBUS), PROC(URATORIS) AUG(UGUSTORUM DUORUM) PRAEF!(ECTI) PROV(INCIAE) / SARD(INIAE), SERVATUS AUG(USTORUM DUORUM) LIB(ERTUS) / PROC(URATOR) METALLORUM ET / PRAEDIORUM ADIUT(OR) / EIUS

L'epigrafe, rinvenuta a Fordongianus nel 1995 durante lo scavo di un ninfeo, ricorda proprio la dedica di un liberto imperiale, di nome *Servatus*, di questo dono alle ninfe *pro salute* di *Q. Baebius Modestus*. Dal punto di vista della gestione del territorio questo testo ricorda la figura del liberto, procuratore dei *metalla*⁵⁴⁹ e delle rendite agricole imperiali. Anche in questo caso la posizione in cui è stato rinvenuto il donario – nonché la sua funzione – non ci consente di fare illazioni circa la possibile localizzazione di tali rendite⁵⁵⁰ mentre si posseggono più informazioni circa la gestione delle miniere⁵⁵¹.

Ulteriore fattore rilevante sul territorio è infine quello relativo alla ripartizione amministrativa del territorio attraverso le operazioni di centuriazione⁵⁵². Infatti, se in passato tali operazioni erano legate solamente alla deduzione coloniale, la critica ha recentemente proposto di individuare simili ripartizioni fondiari regolari anche in aree non sottoposte a deduzione che potevano essere gestite in modo differente e probabilmente anche 'vendute' ai grandi possidenti tramite le cosiddette vendite *quaestorie*. Lo studio di questo strumento di gestione delle aree rurali in Sardegna è ancora in una fase embrionale e dopo un primo interessante lavoro di Marco Cadinu per le ripartizioni dell'*ager caralitanus*⁵⁵³, si possono citare i recenti lavori di Rosita Giannottu per la pertica di Turris Libisonis dove la studiosa ha individuato una misura di riferimento delle suddivisioni agrarie differente rispetto all'*actus* romano (con campi di circa 20x20 actus), riscontrando una misura inferiore che ha ipotizzato essere relativa a precedenti unità di misura puniche⁵⁵⁴. Molto interessante è poi il lavoro di Antonio Farina che ha proposto di riconoscere ripartizioni territoriali regolari in altre parti dell'Isola, lontane dalle deduzioni coloniali come l'Ogliastra, la Baronia e l'area di Orosei⁵⁵⁵.

Ancora poche sono le informazioni relative alla strutturazione delle fattorie di epoca imperiale e alla loro distribuzione sul territorio mentre maggiori sono le informazioni relative alla fase punica e repubblicana⁵⁵⁶. Le poche attestazioni di epoca imperiale risultano spesso configurarsi come siti a

⁵⁴⁷ (Farre 2016, p. 109).

⁵⁴⁸ Da ultimo (Farre 2016, pp. 108-110).

⁵⁴⁹ Fondamentale nella ricostruzione delle nostre conoscenze in questo ambito è la tavola di Vipasca. (Lazzarini, 2001). In ambito sardo si veda da ultimo il lavoro di Mattia Sanna Montanelli su *Metalla* (Sanna Montanelli, 2019).

⁵⁵⁰ Si conoscono con sicurezza solamente le terre di proprietà imperiale nel retroterra di Olbia, donate da Nerone alla propria liberta, e amante, Atte. Cfr. (Mastino & Zucca, 2007, p. 101).

⁵⁵¹ (Le Bohec, 1992). Un interno distretto dell'Isola viene spesso ricordato con tale nome, appunto *Metalla*, collocato nella porzione sud-occidentale della Sardegna. Cfr. da ultimo (Sanna Montanelli, 2019)

⁵⁵² Sul rapporto tra le centuriazioni e l'ambiente nell'ottica di una ricostruzione diacronica del paesaggio si veda da ultimo, tra i tanti, un importante progetto (® *Ancient Appia Landscapes*) relativo al contesto della *Via Appia* (Santoriello & De Vita, 2018).

⁵⁵³ (Angiolillo, 2007). Per la centuriazione dell'area si vedano (Cadinu, 1998; Farina, 2010).

⁵⁵⁴ (Giannottu, 2011, pp. 45-46 per Platamona con campi di 20x12 actus, p. 49 per l'area dei prati comunali a sud-ovest di Sassari con ripartizioni di 32 actus). L'autrice sottolinea giustamente come tali particolarità siano state riscontrate in precedenza a Thapsus dove erano state ricollegate all'utilizzo di misure non romane nel procedimento della *divisio* (Giannottu, 2011, p. 51). La cosa non desta particolare stupore se pensiamo all'utilizzo di misure derivate dal cubito punico nella realizzazione del foro romano di Nora. (Ghiotto, 2009, pp. 312-314; Angiolillo, 2012a, pp. 166-167).

⁵⁵⁵ (Farina, 2006a; Farina, 2006b; Farina, 2007).

⁵⁵⁶ (Roppa, 2013; Roppa, 2016). Una grande mole di dati proviene dai risultati delle prospezioni territoriali dell'area di Terralba (Dies Cusi et al., 2010; Van Dommelen et al., 2012) e dal retroterra di Olbia (Sanciu, 1997; Sanciu, 1998; Pietra, 2013, pp. 179-185).

continuità di vita dalla fase precedente a volte realizzati *ex novo*⁵⁵⁷ ma spesso associate a strutture protostoriche, spesso nuraghi, ai quali si appoggiano i nuovi edifici⁵⁵⁸.

Sensibili modifiche a questo assetto rurale, infatti, si ebbero soltanto nel III-IV secolo d.C. quando, nel 325 d.C., Costantino decise infatti che i terreni in precedenza locati per brevi periodi (forse con contratti quinquennali) fossero affidati definitivamente in enfiteusi⁵⁵⁹, con un contratto di affitto che garantiva un possesso *sine die* ai privati sempre nell'ambito di una rendita fondiaria che restava però saldamente nelle mani dell'Imperatore. Dal punto di vista fiscale si aveva invece un tipo di tassazione che prevedeva un canone fisso – denominato *certum* – insieme ad altri «oneri straordinari e [...] alla messa a coltura delle porzioni di latifondo incolto»⁵⁶⁰. Costantino stesso, inoltre, fece in modo di permettere la riunione delle famiglie di schiavi che erano state divise nei terreni dei vari possessori, probabilmente per evitare possibili tumulti e dispiaceri per la popolazione⁵⁶¹. Secondo Mauro Puddu tale avvenimento vede un suo riflesso in alcune pratiche funerarie comunitarie riscontrabili nella necropoli de Sa mitza salida di Masullas tra le quali si possono citare la riduzione di alcune sepolture e lo spostamento di alcune spoglie in tombe di nuova fattura, quasi a rinsaldare vincoli di sangue⁵⁶². Ancora al periodo costantiniano si può riferire un importante cambio che vede l'Isola sottoposta insieme a Corsica e Sicilia ad un *rationalis trium provinciarum*, un funzionario le cui mansioni non sono ben note ma che probabilmente doveva gestire le rendite del *patrimonium principis*, andando così ad amministrare i contratti enfiteutici⁵⁶³. Nello stesso 325 d.C., Costantino promulgò inoltre una disposizione con la quale consentiva il pagamento delle imposte in qualsiasi periodo dell'anno persino in un'unica soluzione⁵⁶⁴, un provvedimento che probabilmente deriva da una condizione di difficoltà nella riscossione che agevolava grandemente i proprietari terrieri. Allo stesso imperatore è poi collegata la famosa 'donazione' la cui autenticità è fortemente dubbia sebbene sostenuta da alcuni studiosi⁵⁶⁵. A tale atto potrebbe essere legata la creazione del successivo demanio ecclesiastico che tanto sensibilmente modificò il paesaggio rurale sardo⁵⁶⁶. Una gestione finanziaria delle proprietà fondiaria che non dovette poi modificarsi in modo sostanziale ma che dovette continuare a registrare una situazione di insolvenza da parte dei proprietari terrieri che viene ripetuta prima in un provvedimento del 357 che garantiva una maggiore moderazione nell'esazione dei tributi⁵⁶⁷ e poi da una legge che condonava gli arretrati delle tasse per tutte le province esclusa la Sardegna perché i

⁵⁵⁷ Si vedano ad esempio le fattorie rustiche Paul'e Lucca di Siniscola (Amucano, 1998) e l'area produttiva de S'abba druche di Bosa (Satta, 1994; Satta, 1996).

⁵⁵⁸ Maggiori dati si hanno invece per i numerosi ambienti produttivi costruiti appoggiandosi letteralmente ai nuraghi tra i tanti si vedano Sa tanca 'e sa mura di Monteleone Roccadoria (Madau, 1997), Tres Bias di Tinnura (Madau, 1994; Logias & Madau, 1998), Santu Antine di Torralba (Manca di Mores, 1998). Nell'area della ricerca in oggetto si possono citare ad esempio l'area del nuraghe San Pietro di Torpé (TOR003-TOR004 nel quale si configura una situazione complessa ma si può ipotizzare la presenza di strutture accessorie appoggiate alla principale) e quella de Su Nuraxi di Sisini (SEN021 dove la numerosa presenza di laterizi nel materiale di crollo a ridosso dell'edificio lascia pensare al crollo di una struttura di epoca romana).

⁵⁵⁹ (Bellieni, 1929, pp. 43-47; Mastino, 2005e, pp. 155-156). Sul termine enfiteusi dal punto di vista giuridico e amministrativo si veda (Suarez Blazquez, 2007). Come sottolineato da Camillo Bellieni, questa modifica ebbe pesanti conseguenze anche dal punto di vista sociale (Bellieni, 1929, pp. 43-47), argomento che lo studioso riteneva di fondamentale interesse nell'analisi della componente umana della presenza romana in Sardegna (Bellieni, 1928b). Sull'argomento si veda da ultimo un recentissimo lavoro di Mauro Puddu che lega il tema dell'enfiteusi al concetto di subaltermità gramsciana (Puddu, 2019b).

⁵⁶⁰ (Meloni, 1990, pp. 212-213).

⁵⁶¹ (Meloni, 1990, pp. 211-212). Come ipotizzato da Camillo Bellieni (Bellieni, 1929, pp. 43-47).

⁵⁶² (Puddu, 2019a, p. 84).

⁵⁶³ (Bellieni, 1929, pp. 43-47; Meloni, 1990, p. 196; Mastino, 2005e, pp. 155-156).

⁵⁶⁴ (Mastino, 2005e, pp. 155-156).

⁵⁶⁵ (Mastino, 2005e, pp. 155; lo stesso Attilio Mastino porta a sostegno della propria ipotesi un passo del Liber Pontificalis del VI secolo d.C. che ricorda che «Costantino donò a Papa Silvestro per la basilica dei Santi Pietro e Marcellino sulla Via Labicana *insulam Sardiniam cum possessiones omnes ad eandem insulam pertinentes*»).

⁵⁶⁶ (Mastino, 2005e, pp. 155-156). Si vedano in seguito le caratteristiche dell'assetto fondiario ecclesiastico nella Sardegna bizantina; in generale si veda (Muresu, 2018, pp. 325-326).

⁵⁶⁷ (Mastino, 2005e, p. 156).

governatori locali non avevano ancora consegnato i tributi già esatti⁵⁶⁸. Quest'ultimo avvenimento può essere legato sia ad una generica condizione di crisi fondiaria che abbiamo visto percorrere l'Isola lungo tutto il IV secolo (e forse anche prima se tali avvenimenti potessero essere legati all'instaurazione del sistema enfiteutico) oppure ad una presa di posizione a livello politico che vedeva la Sardegna contesa tra l'Impero e il *regnum Vandalorum*. Un altro elemento di comprovata crisi della Provincia lo abbiamo però da un noto passo del *Codex Theodosianus* nel quale l'Imperatore ordina al Prefetto del Pretorio di ridimensionare il servizio relativo al *cursus publicus* in Sardegna salvaguardando invece il traffico commerciale relativo al *cursus clabularius*⁵⁶⁹. Interessante notare come la decisione imperiale vada a tutelare gli interessi dei *provinciales* che vivevano nelle aree rurali (nei *pagi*) facendo sgravandoli del peso del servizio di posta che doveva essere ritenuto particolarmente penalizzante dal punto di vista economico⁵⁷⁰. Questo elemento, insieme alle già citate ordinanze in materia di fiscalità fondiaria, costituisce un'altra potenziale prova di un forte periodo di crisi della produzione agricola e forse di spopolamento delle campagne che giustificherebbero la diminuzione della resa e l'abbandono di alcune porzioni di territorio⁵⁷¹. L'enfiteusi, infatti, non concedeva soltanto l'usufrutto di *fundi* senza termini temporali ma sottoponeva i contraenti alla cura e dissodamento di nuove parti dell'*ager* che nel corso del III-IV secolo dovevano aver forse subito un calo del numero di campi coltivati⁵⁷².

Dopo l'epoca costantiniana, infatti, la Sardegna si avvia a vivere un periodo di grande incertezza politica dovuto all'avvicendamento dei vari imperatori del IV secolo⁵⁷³. All'inizio del successivo, invece, il sacco di Roma del 410 da parte dei Visigoti rende l'Isola un buon rifugio per coloro che non volevano più rimanere nell'Urbe⁵⁷⁴. È però il 429 la data di svolta della fase tardoantica sarda quando i Vandali sbarcano in Africa dopo aver attraversato lo stretto di Gibilterra⁵⁷⁵. Da qui, solamente pochi anni dopo (439-440 d.C.)⁵⁷⁶, partiranno gli attacchi verso le coste sarde che culmineranno nella conquista dell'Isola da parte di Genserico che prima la reclama nel 455⁵⁷⁷ a seguito del secondo sacco di Roma e poi la acquisisce definitivamente tra il 459 e il 466⁵⁷⁸. Un grande momento di crisi che segna una profonda cesura nell'Isola è proprio il periodo che da questa data alla definitiva caduta dell'Impero, periodo che vede la Sardegna al centro della lotta per il recupero dei possedimenti vandali da parte di Roma⁵⁷⁹. Solamente nell'anno 474/476 il potere vandalo sulla Sardegna è riconosciuto dall'Imperatore di Roma, tuttavia, risulta altresì chiaro di come si tratti di un'operazione di facciata che certifica uno *status quo* nel quale la popolazione germanica domina saldamente l'Isola per quanto tale avvenimento renda bene l'idea del poco potere dell'Urbe nella sua ultima fase che nello stesso anno vedrà proprio in Romolo Augustolo il suo ultimo reggente. È proprio con la metà del V secolo e l'inizio della dominazione vandala in Sardegna che possiamo definire la conclusione del potere romano sull'Isola, sebbene ovviamente il dominio successivo ripercorra spesso scelte simili a quelle operate in epoca romana nonché sistemi di gestione del territorio che ne

⁵⁶⁸ (Meloni, 1990, p. 203).

⁵⁶⁹ Cod. Theod. VIII 5, 16. (Pais, 1999a, pp. 178-179 nota 363; Mastino, 2001b, pp. 783-785; Mastino, 2005e, pp. 153-154).

⁵⁷⁰ (Mastino, 2001b, pp. 783-785; Mastino, 2005e, pp. 153-154).

⁵⁷¹ La crisi a livello di resa agricola viene già ipotizzata da Attilio Mastino (Mastino, 2001b, pp. 783-785).

⁵⁷² (Suarez Blazquez, 2007). Avremo modo in seguito nel corso dell'analisi territoriale di verificare se il dato archeologico andrà a confermare tale possibile lettura delle ordinanze imperiali che però sembrano convergere verso una situazione di forte crisi agricola e potenziale spopolamento. Cfr. *infra*.

⁵⁷³ (Meloni, 1990, pp. 197-203).

⁵⁷⁴ (Meloni, 1990, pp. 199-203; Mastino, 2005d, p. 190).

⁵⁷⁵ (Merrills & Miles, 2010, pp. 52-54)

⁵⁷⁶ (Ibba, 2010). Si vedano anche (Meloni, 1990, pp. 203-207; Spanu, 2005). Di recente si sta facendo strada una corrente storiografica che sta rivalutando la componente negativa del dominio vandalo sui propri possedimenti, in merito si veda (Muresu, 2017).

⁵⁷⁷ (Spanu, 2005, p. 499; Ibba, 2010, pp. 397-398; Merrills & Miles, 2010, p. 118).

⁵⁷⁸ (Spanu, 2005, pp. 499-500; Ibba, 2010, pp. 397-399; Merrills & Miles, 2010, pp. 118-122).

⁵⁷⁹ (Spanu, 2005, pp. 500-501; Ibba, 2010, pp. 400-401; Merrills & Miles, 2010, p. 123).

sono derivati⁵⁸⁰. Da questo momento la Sardegna si modificherà profondamente con l'acquisizione di mercati esteri differenti e un rapporto ancora più stretto con le coste nordafricane che ha un suo contrappunto nella massiccia presenza di Sigillata africana D diffusa ovunque nell'Isola⁵⁸¹.

⁵⁸⁰ Di particolare interesse per il VI secolo d.C. è ad esempio l'analisi delle proprietà ecclesiastiche che ricalcano a grandi linee il sistema di gestione precedente sia per l'utilizzo dei medesimi strumenti confinari, che più strettamente per quanto riguarda gli aspetti amministrativi. Per il primo aspetto si veda *Greg. Mag. IX, 1*. L'epistola è datata a settembre-ottobre 598 (Pinna, 1989, p. 150); per il secondo invece (Muresu 2018, pp. 320-326 specificamente per la parte rurale invece pp. 325-326).

⁵⁸¹ (Pietra, 2008). Per una generale revisione dei contesti e che documentano la presenza di Sigillata Africana D in Sardegna e delle relative cronologie si veda il recente lavoro di Marco Muresu (Muresu, 2018).

2. La 'romanizzazione' e la Sardegna: la storia degli studi tra identità locale e resistenza

La questione della presenza romana in Sardegna ha costituito un punto di costante interesse nella temperie culturale sarda. La problematica venne affrontata sin dalle prime teorizzazioni relative alla scuola di Theodor Mommsen che ebbe in Ettore Pais, suo allievo, un rappresentante in Sardegna. Tale dibattito si è poi evoluto mettendo in risalto le specificità della romanizzazione nell'Isola. In particolare alcuni concetti si sono ripresentati con una certa ricorsività come quello di 'resistenza' che connota larga parte delle posizioni teoriche sulla presenza romana in Sardegna. Sebbene siano numerosi i lavori che trattano di tale argomento, manca ancora per l'argomento una forte impostazione teorica che invece si è sviluppata con prepotenza in altre scuole europee.

Il primo studioso a porre la problematica della romanizzazione della Sardegna fu Ettore Pais che, operando nell'Isola negli stessi anni dell'attività di Francis Haverfield e Robin Collingwood, mosse le fila della sua analisi della presenza romana nella *Provincia Sardinia et Corsica* dai presupposti indicati dalla stessa scuola di Theodor Mommsen. Innovativo in numerose posizioni, Pais sembra utilizzare il termine romanizzazione⁵⁸² in chiave pienamente culturale come i colleghi inglesi ma cadendo anch'egli nella visione civilizzatrice di Roma nelle province⁵⁸³, quando afferma che:

Ove questo studio [circa il riutilizzo dei nuraghi (n.d.A.)] sia condotto con sicurezza di metodo e con larghezza di orizzonte, che oltrepassi le visuali del puro archeologo, ci porgerà un giorno elementi preziosi per la storia dell'incivilimento dell'Isola

Se un difetto si può riscontrare nell'analisi di Pais, pregevole sotto numerosi aspetti, è proprio nella mancata definizione di una teoria culturale. La sua posizione prettamente 'storica' provocò anche la quasi totale rinuncia ad analizzare gli aspetti più propriamente materiali della presenza romana nell'Isola e, a differenza di quanto fatto da Haverfield in Gran Bretagna, favorì una visione più storica e meno archeologica che privilegiò una verifica minuziosa delle fonti antiche, per molti versi insuperata, che costituisce ancora il punto di riferimento per gli studiosi della Sardegna romana⁵⁸⁴. Una delle possibili spiegazioni di tale differenza può essere rintracciata nell'adesione di Pais al modello storiografico tedesco di cui Mommsen era punto di riferimento, insieme ad una marcata distanza da quel materialismo storico di matrice marxista che invece influenzò fortemente gli studi archeologici del resto del continente avvicinando una disciplina fortemente basata su fondamenti storico-artistici e antiquari a posizioni di derivazione antropologica⁵⁸⁵. Un aspetto di notevole interesse per gli sviluppi successivi sul tema della romanizzazione in Sardegna è l'idea di tratteggiare il rapporto tra Roma e le popolazioni autoctone sarde in senso puramente antagonistico di azione e resistenza. Tale elemento, riscontrabile in calce in numerosi ragionamenti di Pais, è reso evidente in alcuni passi come quando affronta la problematica relativa alla rivolta di Ampsicora scrivendo⁵⁸⁶:

È bensì vero che alcune fra le città della costa, si dichiararono anche *sociae* dei Romani, ma ciò avvenne probabilmente per effetto della romanizzazione; in parte cagionato da quelle gelosie fra città e città marittime che avremo anche in seguito occasione di ricordare. [...] Ma accanto all'elemento punico-sardo, che, come provano la base trilingue di Paùli Gerrei ed un'epigrafe di Sulci, si affermava vigorosamente ancora nell'ultimo secolo della Repubblica, v'erano gli indigeni della montagna i quali validamente e per lungo tempo si opposero alla penetrazione romana

⁵⁸² Il termine è utilizzato in 3 titoli di capitoli del volume II dell'opera "Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano" (Capitoli IV-VI). (Pais, 1999b, pp. 67-154).

⁵⁸³ (Pais, 1999a, p. 84).

⁵⁸⁴ Sono numerose le influenze di Pais che si possono intravedere nelle posizioni storiografiche di Attilio Mastino e Raimondo Zucca, eredi della scuola dello studioso sassarese tramite la figura di Pietro Meloni. In questa continuità si può interpretare l'attenzione spesa da Mastino nella riedizione della capitale opera di Pais "Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano" curata dalla casa editrice Ilisso. (Pais, 1999a; Pais, 1999b).

⁵⁸⁵ (Treves, 1979). Sulla storiografia di Ettore Pais si vedano anche (Mastino, 1999a; Gabba, 2003).

⁵⁸⁶ (Pais, 1999a, pp. 221-222).

Al contempo il concetto di resistenza non è solo ipotizzato per la fase repubblicana ma, al contrario, anche per la fase tardo-antica nella quale i romani resistettero all'influenza di Bisanzio che «avrebbe corrosa l'opera di Roma, se la romanizzazione non avesse resistito, grazie alla tenacia dei Sardi nel mantenere il parlare latino ed all'efficacia del Pontificato romano»⁵⁸⁷ e sempre in termini di azione e resistenza viene analizzata la problematica della religione cristiana in Corsica⁵⁸⁸. Vedremo in seguito come tale concetto di azione e resistenza abbia profondamente influenzato gli allievi di Ettore Pais e tutta la scuola sarda⁵⁸⁹.

Si può intuire come Ettore Pais non fosse arrivato a teorizzare un proprio modello di romanizzazione ma sembra possibile ipotizzare che egli possa in qualche modo alludere al modello, già visto, di *dominance* verticale portata avanti dalle élite locali o, ad un movimento spontaneo di miglioramento culturale non mediato ma spinto dal semplice riconoscimento della superiorità della cultura romana, la cosiddetta auto-romanizzazione solitamente legata al concetto di civilizzazione che abbiamo visto essere chiaro nei passi di Pais. Da questo punto di vista lo studioso non lesina le critiche alla cultura sarda pre-romana, in particolare per le aree interne come quando scrive⁵⁹⁰:

La rozzezza degli abitanti del Centro, che pur saranno un giorno destinati ad avere il predominio intellettuale nell'Isola [Pais intende probabilmente la città di Nuoro, n.d.A.], il triste flagello della malaria, le non sempre frequenti comunicazioni coi continenti vicini, le impedirono di raggiungere quel grado di incivilimento e di cultura a cui furono chiamate altre provincie d'Occidente, come l'Africa proconsolare, la Betica, la Narbonense

Sebbene mai sottoposta a verifica puntuale, è opinione ancora comune come tali aree del centro Sardegna durante il periodo romano fossero culturalmente arretrate al contempo evitando di valutare nello specifico le caratteristiche e le modalità di contatto con tale cultura allogena⁵⁹¹. In generale la romanizzazione secondo Pais sembra assumere carattere di assimilazione progressiva di una cultura superiore (cfr. incivilimento) secondo un fenomeno che poteva raggiungere anche 'la piena romanizzazione', indicando come in tale processo potesse essere fondamentale l'aspetto religioso⁵⁹² accanto ad un concetto meramente mommseniano come quello di *romanisirung*⁵⁹³, nello specifico quando nota come «più di ogni altra cosa, sorprende la perfetta romanizzazione della lingua che si parla ad esempio nel Nuorese, vale a dire nel distretto nel quale i popoli indigeni si mantennero ancora in parte indipendenti da Roma fino al tempo di Cesare e Augusto»⁵⁹⁴. Accanto a tali aspetti di profonda conoscenza delle posizioni più all'avanguardia del suo tempo, Pais ribadisce una solida visione imperialista e colonizzatrice⁵⁹⁵ che anche quando si sofferma a dare attenzione all'elemento

⁵⁸⁷ Pais, 1999b, p. 29.

⁵⁸⁸ Pais, 1999b, p. 234.

⁵⁸⁹ In particolare si vedano il caposaldo di Giovanni Lilliu, "La costante resistenziale sarda" (Lilliu, 2002) e il recente lavoro di Attilio Mastino "Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna" (Mastino, 1993b) in cui illustra un concetto già avanzato nella prolusione al 430esimo anno accademico dell'Università di Sassari (1992) intitolata "Analfabetismo e resistenza alla romanizzazione nella Barbaria sarda (I-IV secolo d.C.)" (Mastino, 1992).

⁵⁹⁰ Pais, 1999b, p. 367.

⁵⁹¹ Anche in tempi recenti la ricerca ha teso a mettere in evidenza il grado di uniformazione al carattere "romano" della presenza umana in queste aree, pur all'interno di lavori di grande pregio e fondamentale interesse. Cfr. (Delussu, 2009a, p. 7 in cui l'autore indica «che a partire dalla fine del I secolo il processo di romanizzazione di questa regione si può dire ormai avviato alla conclusione»). Lo stesso Fabrizio Delussu, come avremo modo di vedere nello specifico in seguito, pur criticando il concetto di resistenza alla romanizzazione, analizza i contesti attraverso tale schema interpretativo. Cfr. (Delussu, 2009a, p. 7; Delussu, 2009b; Delussu, 2012, pp. 63-64); in quest'ultima sede l'autore arriva ad affermare che «La fusione dei popoli che abitavano la Barbagia con il mondo romano non fu tuttavia a senso unico: echi tradizionali sono documentati archeologicamente nelle tecniche costruttive [...] ma, con ogni probabilità, gli elementi di persistenza riguardavano non solo le tipologie e le scelte insediative ma principalmente le culture immateriali delle realtà indigene». Sulla presenza di elementi nuragici in epoca romana cfr. *infra*. In generale si veda (Lilliu, 1990).

⁵⁹² Pais, 1999b, p. 312: «La serie non breve di codeste divinità di schietto carattere latino od assimilate alle latine, attesta ora la piena romanizzazione dell'Isola, ora anche la presenza di elementi schiettamente romani».

⁵⁹³ (Mommsen, 1885). Per altri esempi sulla "romanizzazione" della lingua cfr. *supra*.

⁵⁹⁴ Pais, 1999b, p. 325.

⁵⁹⁵ (Pais, 1881; Pais, 1923).

indigeno, lo fa sempre in relazione al dominio romano che risulta così il punto focale dell'analisi, secondo una posizione assolutamente coerente con il proprio periodo storico.

Contemporaneo di Ettore Pais e figura di spicco della storiografia sarda – purtroppo in parte dimenticata – Camillo Bellieni cerca di fornire l'altra faccia della medaglia dell'Isola in epoca romana⁵⁹⁶. Sardista e antifascista, Bellieni, concentra la sua opera non sulla 'Sardegna romana' ma sulla popolazione sarda durante il periodo di dominazione romano. Questo radicale cambio del punto di vista consente allo storico di affrontare temi attinenti alle condizioni sociali e lavorative della popolazione con una maggiore attenzione a temi specifici. Come ben precisa Attilio Mastino, l'opera di Bellieni presenta tale rinnovato approccio sin dalla decisione della strutturazione dei capitoli fortemente focalizzati alla disamina di un preciso argomento⁵⁹⁷ tra i quali possiamo ricordare 'I Sardi contro i Romani', 'Latifondo e classi sociali', 'Tribù barbare e centri urbani' e 'Civitates Barbariae'⁵⁹⁸. Al netto delle critiche che possono essere mosse contro il lavoro di Bellieni, egli ha sicuramente il merito di aver posto all'attenzione della storiografia non l'impatto romano in Sardegna ma la vita dei Sardi durante la dominazione. Tale sensibilità, sicuramente dovuta ad una convinzione sardista e indipendentista che lo portò ad essere tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione, assume i tratti di una vera rivelazione. Se infatti analizziamo le produzioni scientifiche del periodo, pur nelle acerbe posizioni teoriche sul fenomeno dell'acculturazione, la posizione di Bellieni è fortemente legata ai movimenti nazionalisti comuni nel periodo ma preannuncia in parte alcune posizioni del movimento post-colonialista ed in particolare alcune idee di alcune personalità nord-africane quali Marcel Bénabou⁵⁹⁹ e, forse ancora maggiormente, Yvon Thébert⁶⁰⁰. Nella pratica gli scritti dello storico sardo non riescono a rendere giustizia ad una visione pienamente matura delle successive correnti post-colonialiste, né egli avrebbe potuto realizzarla nei termini più attuali tramite le allora scarse conoscenze circa la cultura materiale del mondo antico. Suo assoluto merito è stato invece quello di porre l'attenzione a temi sociali e comuni della vita dei normali individui Sardi durante la dominazione romana. Le posizioni di Bellieni, criticate a suo tempo da Piero Meloni⁶⁰¹, sono per la maggior parte superate o basate su dati non affidabili e non sono pertanto utilizzabili alla luce del dibattito attuale sulla romanizzazione della Sardegna⁶⁰². Risulta interessante però inquadrare il lavoro di Camillo Bellieni nelle correnti nazionalistiche di inizio novecento come conferma ad esempio il parere entusiastico formulato da Camille Jullian⁶⁰³, teorico della grandezza dei Celti della Gallia come è facile evincere dalla monumentale opera in 8 volumi intitolata 'Historie de la Gaule'⁶⁰⁴. L'opera venne pubblicata dall'autore tra il 1907 e il 1928, poco tempo prima dell'uscita del libro di Bellieni, i cui due volumi videro la luce tra il 1928 e il 1929. Accanto a quest'opera è da citare anche un massivo approfondimento della figura di Vercingetorige che conferma le velleità nazionaliste di Jullian⁶⁰⁵, attenzione che può essere paragonata alla tratteggiatura della figura di Amsicora operata da Antonio Mocci in Sardegna⁶⁰⁶, seppure con le dovute differenze dovute in particolare alle

⁵⁹⁶ Sulla formazione di Camillo Bellieni e le sue posizioni giovanili (quali sono i lavori sulla Sardegna romana) pesa forse la allora recente vicenda delle Carte d'Arborea, nella quale era profondamente coinvolto uno dei suoi punti di riferimento nonché professore di Storia del Diritto Italiano all'Università di Sassari, Antonio Mocci, nipote di quel Battista Mocci che operò alcuni scavi nella zona di Cornus (Mastino, 1979). La figura di Antonio Mocci si collega ai falsi di Arborea a causa della pubblicazione degli scavi del proprio avo incentrati fortemente sul personaggio di Amsicora e fortemente influenzati dalle famose carte (Mocci, 1897). Sul personaggio si veda (Mastino, 1975). Al lavoro di Mocci seguì un'aspra risposta di Giuseppe Sanna (Sanna, 1909). In merito alla vicenda si vedano (Mastino, 1979, p. 23 nota 30; Mastino & Ruggeri, 2009, p. 142 nota 24).

⁵⁹⁷ (Mastino & Ruggeri, 2009, p. 143).

⁵⁹⁸ (Bellieni, 1928a).

⁵⁹⁹ (Bénabou, 1976).

⁶⁰⁰ (Thébert, 1978).

⁶⁰¹ (Meloni, 1975, p. 5).

⁶⁰² (Mastino & Ruggeri, 2009, p. 143).

⁶⁰³ (Jullian, 1930).

⁶⁰⁴ (Jullian, 1928). Sull'opera si veda (Duval, 1989).

⁶⁰⁵ (Jullian, 1902).

⁶⁰⁶ (Mocci, 1897).

infiltrazioni delle mendaci informazioni provenienti dalle Carte d'Arborea. In conclusione, grazie alla figura di Bellieni, la Sardegna entra a buon diritto nella temperie culturale del periodo precedente alla II guerra mondiale riuscendo a dialogare con le già ricordate opere di Camille Jullian e Robin Collingwood⁶⁰⁷. Come abbiamo proposto per l'opera di Bellieni, anche per la figura dell'archeologo inglese si è ricercata una sorta di anticipazione di posizioni post-colonialiste sebbene decisamente più acerbe. Infatti, come afferma Astrid Van Oyen, considerato il periodo in cui Collingwood formulò l'idea di cultura britanno-romana si può affermare che «Placed in its context of colonialism, this statement can be regarded as a predecessor of postcolonial studies, heralding later views of hybridization. The crucial difference is the lack of consideration of power relations, which are one of the prominent features in postcolonial account of hybridization»⁶⁰⁸. Di notevole interesse per lo sviluppo della nostra ricerca può essere quello di evidenziare una forte differenza tra questi lavori; se infatti Jullian fu fondamentale per la cosiddetta *Civilisation gallo-romaine*⁶⁰⁹ come Collingwood lo fu nel formulare l'accezione *Romano-British*, non si ebbe al contempo la necessaria formulazione di una possibile cultura sardo-romana. I motivi di tale assenza, pur travalicando l'obiettivo del presente lavoro, potrebbero essere ricercati nella profonda matrice italica e romana imposta all'Italia durante il governo del Partito Nazionale Fascista. È stato già evidenziato come anche integerrimi sostenitori della 'questione sarda' posero una maggiore attenzione per la cultura romana durante il periodo fascista. Come nota Nadia Canu infatti, lo stesso Giovanni Lilliu, nel 1940 ebbe a scrivere come «Nelle zone esplorate [dell'area di Barumini, n.d.A.], in qualche caso si è presentata l'industria di varie civiltà, più spesso Roma vi ha impresso l'orma sua inconfondibile»⁶¹⁰.

Negli stessi anni è fondamentale nell'Isola l'azione di un altro grande studioso, Antonio Taramelli, più 'archeologo' rispetto a Ettore Pais, e che forse più di altri ha fornito elementi alla definizione materiale della Sardegna in epoca romana in quel periodo storico⁶¹¹. Colpisce subito l'assenza dai resoconti dello studioso del termine romanizzazione, poco utilizzato se non nella fase finale della sua produzione scientifica⁶¹². Nei suoi primi lavori dedicati all'Isola è interessante citare in particolare l'interessante analisi del sito delle terme di Fordongianus, *Forum Traiani*, nell'alto Oristanese, dove rinvenne due statuette «trovate, nello scorso autunno, di fianco alla vasca superiore, durante la ricerca del canale S»⁶¹³. Tali statue, realizzate in materiale lapideo, rappresentano la divinità del *pantheon* punico Bes nelle sue caratteristiche fattezze naniche e grottesche. È proprio ad ambito culturale punico che lo stesso Taramelli riferisce i due manufatti – ribadendo la loro attribuzione a epoca romana – essendo Fordongianus «località in cui la influenza punica fu molto intensa [...] sino ad epoca romana abbastanza avanzata»⁶¹⁴, analizzando, secondo costume del suo tempo, i due reperti secondo gli schemi estetici classici scrivendo come «la raffigurazione di tipi grossolanamente difettosi non sia estranea la predilezione dell'arte punica per tali mostruosità goffe e grossolane» evidenziando ancora come «rozza sia rimasta in genere la scultura, anche in età romana, nei vari centri punico o sottomessi all'influenza etnica ed artistica di quella razza»⁶¹⁵. Da questo breve accenno possiamo evincere, pur non dimenticando che l'autore scriveva nel 1903, come egli faccia evidentemente riferimento ad uno schema interpretativo di tipo estetico e classico nella valutazione

⁶⁰⁷ (Collingwood, 1932).

⁶⁰⁸ (Van Oyen, 2015, p. 211).

⁶⁰⁹ Accezione che dà il titolo ad un intero volume de la 'Histoire de la Gaule'. (Jullian, 1928)

⁶¹⁰ (Canu, 2018, p. 286; 2019, pp. 239-240). Citazione da (Lilliu, 1940, p. 371).

⁶¹¹ Di recente Marcello Madau si è concentrato sulla valutazione della posizione di Antonio Taramelli in relazione alla questione identitaria sarda in occasione del convegno "Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna" Abbasanta (OR) 17-18 maggio 2019. Cfr. (Madau, 2019).

⁶¹² (Taramelli, 1932, p. 534 dove riferisce alcuni oggetti «all'età ed alle industrie romane e romanizzate»). Un altro tratto interessante della produzione di Taramelli, rispetto alle pionieristiche considerazioni trans-culturali di F. Haverfield e R. Collingwood, risulta affetto da una sorta di 'superficialità' sulle considerazioni di identificazione della cultura materiale d'uso comune, quasi mai descritta. Cfr. *infra*.

⁶¹³ (Taramelli, 1903a, p. 482).

⁶¹⁴ (Taramelli, 1903a, p. 484).

⁶¹⁵ (Taramelli, 1903a, p. 484).

di tali manufatti e non faccia accenno – se non velatamente –, alle possibili scelte rappresentative della componente locale ‘punicizzata’ che potrebbe aver prodotto tali statue. Medesima considerazione la farà diversi anni più tardi quando parlando dei resti di un recinto di pianta rettangolare, prima lo paragonò a confronti «in perfetta luce meridiana di piena romanità»⁶¹⁶ riferendo poi la costruzione «ad altre popolazioni, che dopo i costruttori dei Nuraghi occuparono e possedettero il territorio [...]; forse alle genti puniche di cui si trovarono copiose tracce di tombe, di monete, di suppellettili ceramica nell’agro di Genoni e sullo stesso monte»⁶¹⁷. Più avanti lo stesso Taramelli afferma come «si dovrebbe supporre che, come rimase la lingua a testimonio della presenza dei Cartaginesi nell’agro circostante alla marina di Tharros, così siano rimaste tendenze d’arte o almeno di stile, che trapelano e nella scelta dei tipi delle due statuette di Fordongianus, nel loro stile e nella tecnica con cui i tipi sono resi»⁶¹⁸. La presenza di influenze, definite pre-romane da Taramelli, è ancora definita dalla lingua e precisamente dall’onomastica encorica molto diffusa nell’epigrafia sarda⁶¹⁹. Lo studioso appare inoltre piuttosto prevenuto nella sua analisi di alcuni rinvenimenti sardi di epoca romana che egli prima non riferisce a ‘fabbrica romana’ in quanto di realizzazione semplice, come in riferimento ad un ambiente del villaggio di Serrucci a Gonnese⁶²⁰ o, al ripostiglio di Sa Contrizzola in territorio di Berchidda legato da Taramelli al bottino delle ribelli tribù di Balari che abitavano nei dintorni e che si erano ribellate ancora nell’82 a.C.⁶²¹, secondo una visione poi condivisa da altri studiosi⁶²². Solo diversi anni dopo possiamo leggere un cauto riferimento al fenomeno della romanizzazione quando Taramelli, in calce alla pubblicazione di un ripostiglio rinvenuto a Talana, in Ogliastra, afferma come «le interne regioni della *Barbaria*, che al III secolo dell’impero già avevano avviato il loro parziale assorbimento nella sfera della civiltà romana»⁶²³, solamente l’anno precedente però, pubblicando l’epigrafe delle *civitates barbariae* rinvenuta a Fordongianus, affermava un giudizio anche più incisivo. Vale la pena riportare l’intero passo⁶²⁴:

in queste *civitates*, che ancora mantengono il nome di *Barbariae*, ma che assumono una forma di organizzazione quasi romana sotto la vigilanza dell’imperatore e dei suoi ufficiali cominciano a penetrare, con le strade, gli istituti militari e pacifici di Roma, più civili costumi e soprattutto la lingua che da quel momento si diffonde e si sostituisce completamente alla lingua originaria, di cui oggi non rimangono che meschine e dubbie tracce [sic] nella toponomastica locale. Per quanto contrastata, Roma si afferma con la forza e con la legge anche nella *Barbaria* e lentamente l’attira nel proprio ambito; l’iscrizione di Fordongianus, pur troppo mutila ed incompleta, è il testimonio dell’inizio di tale movimento, favorito dalla saggia ed energica politica di Augusto

Precisando poi in nota⁶²⁵:

Uno dei fenomeni più interessanti della storia è appunto questo [La romanizzazione, n.d.A.], che in una regione fieramente individuale quale era la Sardegna, fornita di una civiltà personale così antica e così resistente agli assalti della più progredita civiltà punica e poi da quella romana, Roma sia riuscita ad ottenere una penetrazione intima così completa che noi non riusciamo a conoscere né gli istituti, né la religione, né le usanze, né la lingua della gente sarda preromana

⁶¹⁶ (Taramelli, 1907, pp. 81-82 che cita l’opera di Savignoni e Mengarelli).

⁶¹⁷ (Taramelli, 1907, pp. 79-83).

⁶¹⁸ (Taramelli, 1903a, pp. 484-485).

⁶¹⁹ (Taramelli, 1903b; Taramelli, 1906a).

⁶²⁰ (Taramelli, 1917, pp. 24-31).

⁶²¹ (Taramelli, 1918, pp. 162-163). Sul ripostiglio si veda anche (Perantoni Satta, 1962, pp. 112-117) che riferisce il rinvenimento alla guerra civile tra Mario e Silla. Taramelli ripeterà poi una simile valutazione per il ripostiglio di Aggius in riferimento ai Corsi (Taramelli, 1927) e per quello di Ulassai frutto stavolta dell’opera di banditi o ancora «montanari barbaricini o Galilensi» (Taramelli, 1929b).

⁶²² (Rowland, 1990). Per un’analisi più recente del contesto del ripostiglio di Berchidda si veda D’Orlando in (Parodo & D’Orlando, c.s.).

⁶²³ (Taramelli, 1921). Lo stesso Taramelli pubblicava solo l’anno precedente l’iscrizione delle *civitates barbariae* di Fordongianus (Taramelli, 1920) per tentare poi, diversi anni dopo, una ricostruzione storica e politica della penetrazione romana nella Sardegna interna (Taramelli, 1931).

⁶²⁴ (Taramelli, 1920, p. 352).

⁶²⁵ (Taramelli, 1920, p. 352 nota 1).

In anni antecedenti all'ascesa del Fascismo (1922) e all'adesione di Taramelli al regime (1933), possiamo riscontrare in queste parole un'eco delle parole di Tacito che illustrano l'opera civilizzatrice di Roma⁶²⁶ poi ribadita dallo stesso autore quando indica i «più civili» costumi di Roma e la lingua latina soverchiano e letteralmente annientano la cultura locale⁶²⁷, ripercorrendo in parte le posizioni che abbiamo già visto connotare le analisi di Francis Haverfield. Pur non definendo le caratteristiche proprie della romanizzazione Taramelli indica tale fenomeno come un «movimento» che porta le popolazioni locali a farsi 'attirare' nell'ambito culturale romano ritenuto, secondo una prospettiva finalistica, un progresso per i Sardi che acquisiscono costumi 'migliori' perdendo totalmente i propri. Questo tipo di ragionamento, velatamente colonialista, è esplicitato da Taramelli in relazione alla pubblicazione del *titulus* di Silvano da Fonni quando scrive⁶²⁸:

La dedicazione di un voto, forse di un sacello presso il valico dello spartiacque ogliastrino è un episodio di questa penetrazione: sotto l'egida del nume delle selve, impervie, dapprima, poi domate ed utili all'uomo, e di questo culto, che si sparge dall'Italia e segue il corso vittorioso delle armi di Roma ai confini dell'impero, si pone il valico stradale da *Sorabile* a *Sulcis* tirrena che fa permeare nella regione più accanitamente ribelle dei *Celsitani* l'elemento romano nella sua pacifica ed efficace missione, quella della strada. Non meno che nelle sagge disposizioni della polizia stradale, nelle *mansiones* e nelle *vigiliae* militari il governatore Caio Ulpio Severo confida nella tutela del nume della selva pacata ed amica degli umani. [...] È uno dei periodi della più efficace e pacifica vita della provincia di Sardegna nell'età romana, nel quale si sanano, in parte, le piaghe del paese, favorendo il ripopolamento, l'agricoltura, i commerci, la lavorazione delle miniere, ridonando pace e qualche poco di prosperità ad una terra maltrattata da secoli di guerre atroci, di ribellioni indomite, di repressioni spietate

Tale passo esprime al meglio il giudizio fortemente 'partigiano' di Taramelli che definisce il dominio di Roma «pacifico», portatore di «missione efficace» e civilizzatrice tramite le strade⁶²⁹, responsabile della normalizzazione della foresta che prima «doveva allora avvolgere e rendere tenebrosa e paurosa tutta la regione alpestre ed aspra di Fonni»⁶³⁰ mentre ora risulta «pacata ed amica degli umani» grazie ai romani, il cui dominio è efficace e pacifico e portatore di progresso in tutti i campi, «una terra maltrattata» finalmente in pace dopo ribellioni indomite e repressioni spietate. Tutti gli elementi del giusto colonizzatore romano che porta la civiltà dove non c'era e rende pacato ed amico degli umani quello che era selvaggio e inospitale. Nella parte conclusiva della sua produzione scientifica Taramelli avrà modo di esprimere con maggiore precisione la propria posizione in merito alla cultura sarda e all'avvento di Roma nell'Isola in alcuni studi fondamentali⁶³¹.

Nel medesimo periodo è fondamentale ricordare la presenza nell'Isola della figura di Ranuccio Bianchi Bandinelli, insignito della cattedra di archeologia dell'Università di Cagliari nel 1929. Maggiormente versato nella Storia dell'arte rispetto all'archeologia⁶³², Bandinelli lasciò in Sardegna un'impronta limitata ma la sua presenza aprì alla creazione di una vera e propria scuola che vede in Mario Torelli un'importante figura nell'analisi del contesto sardo come vedremo in seguito.

⁶²⁶ Tac. *Agr.* 21.

⁶²⁷ Sebbene gli aggettivi 'meschine e dubbie' qualifichino più le tracce della toponomastica sarda rispetto alla stessa lingua sarda preromana.

⁶²⁸ (Taramelli, 1929c).

⁶²⁹ L'idea di una Roma civilizzatrice nella bibliografia di Antonio Taramelli è un leit-motiv della sua produzione (Taramelli, 1936). Sulla valenza delle strade in ottica di 'ordinamento' delle aree rurali in Sardegna si veda (Atzori, 2016).

⁶³⁰ (Taramelli, 1929c, p. 320).

⁶³¹ Uno dei suoi ultimi lavori è dedicato ad esempio all'analisi del popolamento pre-romano nello specifico in relazione a quali gruppi umani avrebbero potuto trovare i Romani nell'Isola (Taramelli, 1939). Sull'influenza di Taramelli sull'archeologia classica in Sardegna si veda il recente lavoro di Nadia Canu (Canu, 2019).

⁶³² D'altronde il suo poco interesse per la cosiddetta 'archeologia pura' e per il contesto sardo è evidente dalla lettura del suo epistolario. In particolare in un brano della lettera del 4 dicembre 1929 alla moglie Maria scrive: «[in seguito ad una visita al santuario di Abini a Teti in compagnia di Antonio Taramelli n.d.A.] Con tutto ciò non riescono ad avvicermi, perché questi problemi non escono in fondo dalla cerchia dell'importanza locale e questa civiltà non ha avuto seguito e per la nostra cultura non significa nulla. È in fondo un'erudita curiosità e io poco sono fatto per questa archeologia pura». Riferimenti in (Barbanera, 2003, pp. 82-84; Canu, 2019, pp. 244-246).

In questa fase possiamo evidenziare quindi la presenza di posizioni più conservatrici e simili alla visione del mondo romano proprie della scuola di Theodor Mommsen, sostenute da Francis Haverfield e alla base del pensiero di Antonio Taramelli e Ettore Pais mentre, a differenza della scuola britannica (parzialmente Haverfield ma soprattutto Collingwood) nell'Isola venne riservata poca attenzione all'analisi della cultura materiale, né tantomeno a quella dei possibili aspetti identitari delle *populationes* sarde.

Successivamente possiamo riscontrare posizioni ancora legate fortemente alla visione Mommsensiana. In particolare il riferimento è agli studi sulla romanizzazione della lingua portati avanti da Gino Bottiglioni e Massimo Pittau che si legano in modo indissolubile al concetto di *romanisirung*. Interessante da questo punto di vista vedere come la posizione di Pittau si sia evoluta andando ad elaborare una teoria di occupazione del territorio a partire dalla componente linguistica fortemente latinizzata del sardo delle popolazioni dell'interno che invece dovrebbero essere quelle ad avere avuto meno contatti con l'elemento romano. Tale riscontro, peraltro già evidenziato da Ettore Pais⁶³³, ha portato Massimo Pittau a ipotizzare che questa forte romanizzazione linguistica possa essere spiegata solamente con un'importante presenza di soldati romani nella Sardegna centrale rei, forse, di avere addirittura eliminato gli individui maschili di tali popolazioni sostituendosi poi ad essi e formando famiglie miste romano-sarde che avrebbero conservato un uso della lingua latina meno mediato da influenze esterne fino all'epoca moderna, campione d'analisi che costituisce la partenza dell'analisi di Pittau⁶³⁴. In particolare la figura di quest'ultimo riveste un posto di rilievo all'interno del rapporto dialettico tra il Sardo e la lingua latina che ha costituito uno dei suoi principali interessi. Arriviamo quindi al periodo della seconda guerra mondiale. In questa fase è centrale la figura Massimo Pallottino, etruscologo e già docente della cattedra di Archeologia presso l'Università di Cagliari. Lo studioso, decisamente più attento alla componente culturale, pur non occupandosi in modo specifico della Sardegna romana si concentra nei suoi lavori su alcuni interessanti aspetti. Nella sua opera 'La Sardegna nuragica', infatti, lo studioso si sofferma sulla componente etnica dei protosardi andando a specificare prima che «una distinzione fra l'originario strato etnico protosardo e le popolazioni straniere successivamente approdate nell'isola non può avere un valore assoluto e va intesa, semmai, in senso relativo, come la condizione storica di un momento particolare» e specificando in seguito come «al momento della conquista romana l'elemento indigeno sardo appare già parzialmente trasformato per l'innestarsi in esso degli immigrati semitici e libici»⁶³⁵. L'autore pone quindi il focus sulla componente umana dei trasferimenti culturali, facendone quindi una questione almeno originariamente etnica. Lo stesso studioso specifica però come tale problematica non debba essere intesa in senso puramente etnico quando afferma che «la risposta a questo interrogativo, per quanto essa è possibile, non può che risultare che dal concorso dei singoli elementi antropologici, linguistici e più propriamente etnografici di cui ci sia dato sinora avvalerci per le nostre ricerche»⁶³⁶. In questa posizione, posta in calce allo studio sull'origine della civiltà nuragica, possiamo intravedere una posizione fortemente diversa da quella di Pais che potremmo definire molto più 'archeologica' e 'antropologica' per l'attenzione che ripone nella cultura materiale. Molto attento alla questione linguistica, più avanti, lo stesso Pallottino arriverà a notare la componente fortemente latinizzata della lingua sarda attuale, anch'egli legandola alla presenza romana ma senza dare spiegazioni al fenomeno né tantomeno valutazioni di alcun genere⁶³⁷. Dopo aver individuato numerosi elementi di unitarietà della lingua protosarda, lo studioso li valuta alla luce di quella che definisce «tradizione semileggendaria e storica» senza però criticarne l'impostazione e riferendo di come le sue conclusioni linguistiche male si accompagnino al «dualismo etnico-culturale che è

⁶³³ (Pais, 1999a, p. 302). L'ipotesi di Ettore Pais sembra quasi legare l'avvento della lingua latina nelle aree interne alle fasi tardo-romane. Così anche (Sanna, 1957).

⁶³⁴ (Pittau, 1956; Pittau, 1958). Sull'argomento cfr. *infra*. In generale si veda (Lupinu, 2005).

⁶³⁵ (Pallottino, 2000, p. 91).

⁶³⁶ (Pallottino, 2000, p. 91).

⁶³⁷ (Pallottino, 2000, p. 93).

manifestamente in contrasto con la struttura unitaria di un popolo e di una civiltà nazionale»⁶³⁸, aggiungendo poi come «anche se le stirpi che elaborarono la civiltà nuragica ebbero l'idea di una loro comunanza di origine, lingua e tradizioni, restò pur sempre, e sino ai tempi della conquista e del dominio romano, una certa differenziazione di minori gruppi etnici [...]. Le fonti [...] non ci consentono tuttavia la chiara ricostituzione di un quadro etnologico completo della Sardegna indigena»⁶³⁹. Salta all'occhio, ad ogni modo, la totale assenza del termine romanizzazione in un momento storico nel quale il suo utilizzo era molto diffuso ma, anche, la scelta apparente di non legare la conquista romana ad un concetto di civilizzazione come invece si ritrova nei primi modelli di acculturazione che abbiamo già trattato. Nell'ottica della produzione di Massimo Pallottino, etruscologo e profondo conoscitore delle culture preromane, tale peculiare attenzione alla scelta lessicale assume un valore ben più che formale andando a costituire il segno di una profonda sensibilità verso una problematica complessa e all'epoca poco affrontata nel panorama italiano.

Pur nella modernità di alcune delle sue posizioni, Massimo Pallottino sembra concordare con i propri colleghi contemporanei circa la ricostruzione storica della Sardegna romana, nonché, almeno in tarda età, con l'idea di civilizzazione romana. Egli infatti non evita di ribadire alcuni concetti propri del pensiero più comune quando afferma che dopo il VI secolo a.C. «per gl'indigeni dovette ora cominciare a porsi un problema di resistenza che potremmo dire nazionale, alla minaccia della penetrazione straniera» che contrapponeva l'«aggressività cartaginese» alla «fiera opposizione sarda»⁶⁴⁰. Ribadendo in seguito come⁶⁴¹:

Quanto a coloro che si rifugiarono o rimasero accantonati nelle impervie montagne della Sardegna centro-orientale o nei territori settentrionali dell'isola – i più poveri e scarsamente abitati in ogni tempo –, sotto la pressione degli invasori, Cartaginesi prima e poi Romani, che li tagliarono fuori dai grani centri e dalle vie di traffico marittime, è chiaro che non si può pensare in alcun modo ad ulteriori sviluppi della loro originaria civiltà, ma piuttosto ad un regresso verso forme di vita notevolmente più precarie e primitive di quelle ereditate in tempi arcaici. Abitati in grotte come quello di Tiscali presso Dorgali testimoniano questa decadenza anche nell'immiserirsi della tecnica costruttiva e nella povertà della suppellettile. Si tratta di esperienze involute e stanche che si tramandano fino in piena età imperiale romana, forse anche sino al medioevo presso i pastori e i predoni della Barbagia o dell'Ogliastra; né mancano di riflessi e di sopravvivenze nella stessa etnologia moderna della Sardegna.

Un'ancora più netta posizione Massimo Pallottino la assume nella breve 'Introduzione all'archeologia Sarda' pubblicata nel 1969 dove in calce ad un discorso che esalta una primitiva età dell'oro della Sardegna nuragica, per quanto riguarda l'età romana invece scrive⁶⁴²:

[Alla conquista romana, n.d.A.] il corpo isolano reagì passivamente ed ostilmente ai nuovi padroni d'oltremare dapprima [...] con il saliente episodio della rivolta di Hampsicora; ma poi, più genuinamente, penetrando la conquista romana verso l'interno, con le selvagge lotte dei superstiti indigeni rintanati nei loro abituri, decadenti succedanei delle antiche dimore nuragiche, per tutto il corso del II secolo a.C.; infine con le razzie barbaricine durante l'Impero: tipiche espressioni di passione indomite e primitive conservate nel cuore del paese montuoso.

A tale posizione particolarmente marcata verso una decadenza dell'elemento indigeno durante l'età romana l'archeologo prosegue con un giudizio sull'avvento dell'Impero⁶⁴³:

Ma esiste anche una storia visibile. La portata dell'azione organizzatrice ed incivilitrice di Roma nell'isola, commisurata alla grandiosa struttura unitaria dell'impero e alla sua lunga pacifica durata, si manifesta non soltanto e non tanto nelle imprese agricole e industriali, nello sviluppo sociale ed economico, nelle opere edilizie, ma anche e soprattutto nella penetrazione e nella imposizione della lingua latina, che darà un nuovo e definitivo volto unitario al popolo sardo. Questa fondamentale latinità resistendo ad ogni minaccia od innovazione, conservando gelosamente il suo carattere arcaico, finirà

⁶³⁸ (Pallottino, 2000, pp. 100-101).

⁶³⁹ (Pallottino, 2000, p. 102).

⁶⁴⁰ (Pallottino, 2000, p. 132).

⁶⁴¹ (Pallottino, 2000, pp. 133-134). Per una visione più recente del contesto di Tiscali si veda (Delussu, 2009b).

⁶⁴² (Pallottino, 1969, p.40).

⁶⁴³ (Pallottino, 1969, p.40).

con il connaturarsi all'intimo della coscienza sarda e a diventarne il più fedele mezzo d'espressione. Con l'età romana si compie il ciclo formativo e si apre la vicenda storica della Sardegna.

Ci troviamo quindi di fronte ad un uomo pienamente calato nel suo tempo e nelle convinzioni di quel periodo che basavano la ricostruzione storica dell'epoca romana sul concetto di incivilimento che, come abbiamo visto in precedenza, porta spesso con sé l'idea di autoromanizzazione. In Pallottino si nota però una maggiore attenzione all'elemento indigeno, pure se vogliamo subalterno e testardo, nella conservazione dei propri aspetti culturali. Una nuova visione della storia faceva breccia in Europa con una maggiore attenzione all'elemento identitario e ad un approccio più antropologico allo studio dell'archeologia.

Gli anni del primo dopoguerra sono in Sardegna un momento florido per l'archeologia. Nell'isola si avvicendano figure quali Massimo Pallottino, Paolino Mingazzini, Guglielmo Maetzke, Giovanni Lilliu e Piero Meloni, solo per ricordare i più influenti ai quali si affiancano numerosi studiosi di minore fama ma ugualmente fondamentali per il nostro discorso. Pur partendo da formazioni accademiche divergenti, questi autori costituiscono un punto di riferimento nell'evoluzione della nostra visione dell'elemento romano in Sardegna; alcuni contribuendo largamente alla conoscenza archeologica del fenomeno mentre altri realizzando una ricostruzione coerente e approfondita incentrata sulla storia della Sardegna romana dopo il caposaldo costituito dal lavoro di Ettore Pais degli anni 20 del 1900. Analizziamo per prima la figura di Guglielmo Maetzke il quale operò una scoperta fondamentale per argomentare la complessa situazione della fase di romanizzazione dell'Isola. Stiamo ovviamente parlando delle sepolture in ziro rinvenute nella necropoli di Cantaru Ena a Florinas⁶⁴⁴. La scoperta di questa necropoli di età ellenistica presenta infatti caratteristiche peculiari nel rito che si affiancano a suppellettili d'importazione. La mescolanza tra questi due aspetti porta l'archeologo a studiare i possibili antecedenti di tale particolare pratica senza però arrivare alla definizione di una teoria. Risulta interessante notare come, nonostante la presenza di materiale d'importazione italico, non si faccia menzione della relativa possibile influenza culturale. L'autore si concentra infatti sulla preponderanza del rapporto tra elemento punico e indigeno, denotato nello specifico dalla foggia dei grandi ziri utilizzati quali ricettacoli delle spoglie mortali dei defunti. Questi contenitori, infatti, presentano numerose affinità con recipienti da stoccaggio di fattura nuragica databili all'età del ferro. Nonostante la datazione della necropoli al II-I secolo a.C. Maetzke non ritiene influente l'elemento italico ma preferisce quindi dare attenzione al rapporto tra l'elemento indigeno e quello punico. Medesima valutazione la troviamo in lavori di autori successivi che pur ponendo tale fenomeno in relazione con il futuro *ager* di Turrus Libisonis, continuano a collegare questa manifestazione culturale al mondo punico, riferendo il fenomeno al mondo punico e ad una particolare pratica 'magica' di costrizione dei *rephaim*, spiriti dei morti, nelle tombe⁶⁴⁵. A tale asserzione non segue alcuna valutazione critica del valore di tale fenomeno dal punto di vista identitario per le popolazioni che lo praticavano rimandando la pratica ad un generico ascendente nord-africano precedente alla fondazione della Colonia turritana⁶⁴⁶.

Tale privilegiato rapporto tra l'elemento punico/nord-africano e quello indigeno è un *leit-motiv* di numerosi altri studiosi.

In particolare la problematica delle stele a specchio ha interessato tantissimi studiosi a partire dalla prima pubblicazione dei reperti rinvenuti in località Lu rumasinu di Castelsardo da parte di Giuseppe Chelo⁶⁴⁷. La posizione di Chelo è lampante e vede nella fattura delle stele – nonché nel materiale di accompagnamento delle sepolture e di quello in dispersione nell'area – riferimenti alla piena epoca romana. Arriva a instaurare un rapporto morfologico di questi reperti con le stele etrusche di Fiesole a forma

⁶⁴⁴ (Maetzke, 1964).

⁶⁴⁵ (Bartoloni, 2005b). Tale ipotesi è stata seguita poi da Emiliano Cruccas (Cruccas, 2016).

⁶⁴⁶ Tema ribadito in numerosi lavori successivi da parte di Emiliano Cruccas (Cruccas, 2012; Cruccas, 2014; Cruccas, 2015; Cruccas, 2016).

⁶⁴⁷ (Chelo, 1961). Stele simili si sono poi documentate nel territorio di Viddalba e in numerose altre zone dell'isola centro-occidentale. Tra i tanti si vedano (Pitzalis, 1998)

a trapezio o ferro di cavallo preferendole rispetto a quelle di fattura punica, invero molto comuni nell'Isola⁶⁴⁸. La chiosa di tale pensiero rende evidente la posizione di Giuseppe Chelo, che risulta essere uno dei primi ad usare il termine 'romanizzazione' in riferimento alla cultura materiale quando scrive che⁶⁴⁹:

Tutto il materiale rinvenuto ci induce a pensare ad una produzione di artigiani locali da lungo tempo romanizzati, ma che, forse, avevano ricevuto e inavvertitamente conservato l'influenza di antichi e più perfetti modelli.

Dalle parole di Giuseppe Chelo possiamo evidenziare una coscienza di tale problematica, non accompagnata però, da una specificazione del valore da dare all'utilizzo del termine romanizzati. Non è infatti chiaro se l'autore intendesse descrivere un processo di 'incivilimento' come sarebbe possibile aspettarsi in quegli anni oppure una visione meno rigida e più conciliante. Dato il focus dell'articolo di Chelo sulla pubblicazione delle stele è tuttavia normale che non potesse soffermarsi a definire in modo più chiaro la propria posizione. Diverse sono state in seguito le ipotesi riguardo al fenomeno culturale delle stele a specchio tra quelle che preferiscono l'influenza semitica⁶⁵⁰, quelle che ritengono tali oggetti come tipici esempi di romanizzazione⁶⁵¹ per arrivare infine a chi predilige l'elemento romano quale *medium* di caratteristiche artistiche locali; tale è la posizione più recente, espressa da Attilio Mastino e Giuseppe Pitzalis⁶⁵². Da questo breve *excursus* appare chiaro come un'approfondita valutazione dell'influenza romana sulla cultura materiale sarda sia un fenomeno piuttosto recente, al quale fino a poco tempo fa veniva preferita una visione per ampi raggruppamenti culturali statici⁶⁵³ con una preferenza punico-centrica per le attestazioni sarde di epoca ellenistica e imperiale.

Ancora, riguardo alle stele a specchio è possibile riscontrare un ulteriore elemento di notevole interesse nella vicenda del rilievo di San Pietro di Golgo di Baunei pubblicato da Giovanni Lilliu. L'archeologo riteneva tale pietra-ritratto riferibile all'epoca nuragica, forse addirittura alla decorazione di una tomba dei giganti, sicuramente databile tra il II e il I millennio a.C.⁶⁵⁴ Non si può che concordare con Attilio Mastino e Giuseppe Pitzalis quando esprimono prima forti dubbi sulla datazione e collocazione culturale proposta da Giovanni Lilliu⁶⁵⁵ e in secondo luogo quando ribadiscono quanto una migliore conoscenza dell'evoluzione della statuaria autoctona lungo il I millennio a.C. possa modificare sensibilmente la nostra concezione delle influenze allogene sulle rappresentazioni culturali locali, puniche o romano-italiche che siano⁶⁵⁶. In ogni caso risulta chiaro come dalla lettura di questi fondamentali lavori come non sia possibile evincere alcuna strutturazione del concetto di romanizzazione né di un lavoro sulle valutazioni da fornire a tale concetto in tema di acculturazione o mescolanza culturale di altro genere. In questo clima risalta la forte ipotesi di Simonetta Angiolillo la quale definisce queste stele come «uno strumento della propaganda imperiale» rendendo esplicita la sua idea circa la romanizzazione intesa come un modello di acculturazione di tipo verticale in cui il potere centrale dialoga 'consapevolmente' con le province⁶⁵⁷. La stessa impostazione della problematica appare inoltre spesso di carattere storico-artistico più che

⁶⁴⁸ (Chelo, 1961, pp. 425-426)

⁶⁴⁹ (Chelo, 1961, p. 427).

⁶⁵⁰ (Tore, 1985; Saletti, 1989). Pensa a influenze genericamente nord-africane invece Sandro Filippo Bondi (Bondi, 1988; Bondi, 1990). In un primo momento anche Attilio Mastino in merito alla questione concorda con la filiazione punica delle stele (Mastino, 1992, pp. 91-92).

⁶⁵¹ (Moscati, 1992).

⁶⁵² (Mastino & Pitzalis, 2003).

⁶⁵³ È un elemento di assoluta novità il dissolvimento della statica fermezza dei 'gruppi culturali' che vedremo affacciarsi nell'Isola in tempi molto recenti. Cfr. *infra*.

⁶⁵⁴ (Lilliu, 1977; Lilliu, 1995).

⁶⁵⁵ (Mastino & Pitzalis, 2003, p. 659).

⁶⁵⁶ (Mastino & Pitzalis, 2003, p. 663).

⁶⁵⁷ (Angiolillo, 1987, p. 146; Mastino & Pitzalis, 2003, p. 670 nota 33). La posizione di Simonetta Angiolillo si modificherà sensibilmente in seguito come possiamo leggere in un recente contributo (Angiolillo, 2012a). Cfr. *supra* (paragrafo 2.3) *et infra* per un'analisi specifica.

archeologico, risentendo fortemente della concezione di arte plebea formulata da Ranuccio Bianchi Bandinelli⁶⁵⁸ echeggiata dall'utilizzo del termine 'arte o artigianato popolare' usata per definire queste manifestazioni culturali sarde⁶⁵⁹. Tale impostazione è basata su un concetto, quello di arte plebea contrapposto a quella colta o aulica; impostazione che di recente è stata messa in dubbio e sottoposta ad approfondita critica⁶⁶⁰. Questo approccio più versato alla valutazione del fenomeno artistico ovviamente non esaurisce la possibile valenza identitaria⁶⁶¹ che sottostà all'utilizzo di questo tipo di rappresentazione formale e che costituisce un tipo di approccio più contemporaneo che possiamo considerare ancora in fase embrionale per questa tipologia di oggetti. Molto interessante da questo punto di vista un ulteriore lavoro a firma di Simonetta Angiolillo la quale prende in esame tutte le manifestazioni culturali che possiamo ascrivere a questo ambito traendo conclusioni interessanti. Impostando un lavoro di tipo contestuale e analitico su ogni tipologia di stele inquadrabile nella problematica, l'archeologa elabora un accurato sistema di confronti e corrispondenze che le consente di spaziare dalla *Hispania* all'area magno-greca passando per l'area ligure e centro-italica⁶⁶². Alla fine di questa disamina l'autrice ribadisce come non sia possibile esimersi dal riconoscere nelle stele a specchio sarde elementi culturali punici ma anche romani elaborati in una prospettiva originale che si può ascrivere all'intervento del retroterra locale, sardo; tale concetto è reso esplicito in quella che è una delle prime citazioni del concetto di ibridazione per una manifestazione culturale della Sardegna di epoca romana, quando Simonetta Angiolillo scrive⁶⁶³:

avevano iniziato un percorso di integrazione nella società romana [...]. La volontà [di Q. Volusius Nercau, n.d.A.] di segnare la propria tomba con un manufatto che desse indicazioni sul defunto – immagine, nome, attività, è un altro passo in questo cammino verso l'integrazione. Dunque, i defunti e gli artefici delle loro immagini erano semplicemente Sardi, eredi di una lunga tradizione, evidentemente tuttora vitale, che assommava insieme la cultura nuragica, quella punica e quella di tutte le popolazioni che in Sardegna erano arrivate.

E ancora, sulla parte più specificamente artistica precisa come⁶⁶⁴:

Solo così possiamo spiegare la complessità e la varietà dei monumenti esaminati, che partendo dal rifiuto, punico, della raffigurazione iconica in realtà si muovono proprio nella direzione di un ritratto.

Negli stessi anni del lavoro di Giuseppe Chelo, dal quale prende spunto l'approfondimento sulla tematica delle stele a specchio appena affrontata, una figura di spicco dell'archeologia sarda fu senza dubbio Gennaro Pesce. Studioso delle antichità puniche e romane il cui lavoro fu fondamentale nella riscoperta dei siti di Nora e Tharros, nonché del Tempio di Bes a Bithia e Monte Sirai a Carbonia. Profondamente legato ai maggiori siti sardi, Pesce rivestì un ruolo da protagonista anche in Libia dalla quale tornò in Sardegna e rivestire la propria mansione in Soprintendenza, carica già rivestita diversi anni prima. In seguito successe a Ranuccio Bianchi Bandinelli all'insegnamento di Storia dell'arte greca e romana nell'ateneo cagliaritano. Fondamentale per la ricostruzione delle idee di Gennaro Pesce appare il libro 'Sardegna Punica', una *summa* dei tanti lavori svolti dallo studioso che andava a condensare le sue conoscenze in merito alla cultura punica nell'Isola. Pur rivestendo un

⁶⁵⁸ (Bianchi Bandinelli, 1967).

⁶⁵⁹ (Moscati, 1992; Mastino & Pitzalis, 2003).

⁶⁶⁰ (De Angelis et al., 2012). Notevole ad esempio la decisione di porre nel titolo del volume la locuzione 'Kunst von unten' ossia 'Arte dal basso', evitando di utilizzare l'originale termine coniato da Ranuccio Bianchi Bandinelli.

⁶⁶¹ Per un approccio alla questione identitaria più consapevole in Sardegna bisognerà aspettare un'epoca piuttosto recente e gli studi di Alfonso Stiglitz e Marcello Madau (Madau, 2019; Stiglitz, 2004). Di notevole interesse anche le più recenti posizioni di Simonetta Angiolillo (Angiolillo, 2012a) e il recente lavoro di Mauro Puddu teso alla ricostruzione dell'identità personale attraverso lo studio del contesto funerario (Puddu, 2019a).

⁶⁶² (Angiolillo, 2012a).

⁶⁶³ (Angiolillo, 2012a, p. 166).

⁶⁶⁴ (Angiolillo, 2012a, p. 166).

notevole interesse per i numerosi siti a continuità di vita indagati da Pesce, è interessante come non venga mai utilizzato il termine romanizzazione. Anzi, pur analizzando diversi reperti del cosiddetto ‘periodo della romanizzazione’, egli preferisce utilizzare il termine influenza ‘ellenistica’ o, al massimo, italica. Colpisce ad esempio l’analisi di una piccola statuetta di togato proveniente da Olbia e appartenente alla Collezione Gouin ora esposta nel Museo Archeologico di Cagliari. Egli scrive infatti:

Statuetta di un sacerdote di Tanit, terracotta⁶⁶⁵ acotta da Olbia. Statuetta in terracotta rappresentante un sacerdote della dea Tanit, come si deduce dal crescente lunare, pendente sul petto. Proviene da Olbia ed è parte della collezione Gouin del museo cagliaritano. È un prodotto punico del periodo repubblicano romano. La testa ricorda certi ritratti della tarda arte etrusca del II-I secolo a.C.

Possiamo facilmente evidenziare come la piccola statuetta in questione si riferisca facilmente alla temperie figurativa italica come dimostra la raffigurazione di un individuo togato e la rappresentazione delle fattezze del viso, come già evidenziato dallo stesso Pesce. Inoltre, quella che l’archeologo individuava come pendente a crescente lunare, potrebbe invece fare riferimento ad una bulla, ulteriore elemento culturale fortemente carico di valori identitari italici. È evidente infatti come l’intera scultura non faccia che rappresentare la volontà del committente di rappresentare sé stesso come un romano, sebbene dal punto di vista estetico vi siano dei difetti a livello formale. Da altri scritti del Pesce risulta evidente come l’archeologo fosse a conoscenza del termine romanizzazione, utilizzato ad esempio nella ‘Guida agli Scavi’ di Nora quando afferma che «La Sardegna fu intensamente romanizzata, specialmente nella zona costiera occidentale e nel Campidano. Non ebbe tuttavia quello intenso processo di urbanizzazione, che le altre province occidentali conobbero, quali la Gallia, la Spagna, il Nord-Africa»⁶⁶⁶, ribadendo più avanti la duplice natura della città e dell’Isola, scrivendo nel I secolo a.C. «è la Nora politicamente romana ma, culturalmente, ancora punica»⁶⁶⁷.

Altre figure di grande spicco come Doro Levi e Paolino Mingazzini, pur succedutisi alla guida della cattedra di Archeologia greca e romana di Cagliari, non formularono proposte circa la romanizzazione dell’Isola, né elaborarono teorie in merito alla questione.

Ben diversa è la posizione di due grandi figure del periodo Giovanni Lilliu e Piero Meloni. Il primo, *Sardus Pater* e accademico dei Lincei, spese larga parte della sua vita a portare avanti attività di ricerca sul campo, inizialmente tramite scavi autofinanziati e il lavoro presso il Ministero e poi tramite l’aiuto dei suoi numerosi allievi durante la docenza all’Università di Cagliari⁶⁶⁸; il secondo, invece, tramite una nuova sintesi della Storia della Sardegna romana in parte figlia dell’esperienza del proprio maestro, dalle orme del quale si svincolerà invero piuttosto precocemente⁶⁶⁹.

Piero Meloni, allievo di Ettore Pais nonché a sua volta illustre studioso dell’epigrafia e della storia della Sardegna romana, è noto per una bibliografia vastissima e ancora largamente attuale. La sua principale attenzione si è rivolta nel corso degli anni ad uno studio certosino delle fonti scritte contemplando contemporaneamente l’analisi degli scrittori antichi e quella del materiale epigrafico⁶⁷⁰. Altro punto focale della sua produzione è relativo alla verifica della viabilità romana dell’Isola alla quale ha dedicato numerosi lavori⁶⁷¹. Sebbene autore del principale punto di riferimento per quanto riguarda la storia dell’Isola durante il periodo romano, Meloni non ha mai enunciato in

⁶⁶⁵ (Pesce, 2000, pp. 263-264 fig. 110).

⁶⁶⁶ (Pesce, 1972, p. 17).

⁶⁶⁷ (Pesce, 1972, p. 33).

⁶⁶⁸ (Moravetti, 2007, p.12 nota 6; Lilliu, 2011, p. 586). Alcuni anni dopo l’ingresso all’insegnamento presso l’Università di Cagliari, Giovanni Lilliu, si adoperò a affidare ai suoi allievi l’analisi di 73 tesi basate sullo studio delle tavolette IGM i cui relativi ‘Saggi di catalogo archeologico’ fornirono la base della monumentale opera su ‘La civiltà dei Sardi’ nelle sue numerose ristampe dalla prima edizione del 1963 (Lilliu, 1963) all’ultima del 2011 (Lilliu, 2011). Tra questi lavori risulterà di fondamentale importanza nel proseguo di questo lavoro la tesi di laurea di Cornelio Puxeddu (Puxeddu, 1975), in parte pubblicata circa 20 anni dopo la sua discussione presso l’Università di Cagliari (1956).

⁶⁶⁹ (Meloni, 1990. P. 5).

⁶⁷⁰ Sulle opere di Piero Meloni si veda (Lilliu, 1992).

⁶⁷¹ (Meloni, 1955; Meloni, 1988).

forma scritta il proprio pensiero sulle caratteristiche del fenomeno della romanizzazione pur analizzandolo in numerose occasioni. La stessa parola è in realtà poco utilizzata dallo studioso e si può individuare un solo contributo che presenti questo termine nel titolo come possiamo vedere nel capitolo 'La romanizzazione' all'interno del volume curato da Massimo Guidetti e intitolato 'Storia della Sardegna volume 1. Dalle origini alla fine dell'età bizantina' nella quale possiamo trovare la formulazione più compiuta del pensiero dell'autore in merito a questa problematica⁶⁷².

Partiamo dall'analisi de 'La Sardegna romana' nelle sue due riedizioni, concentrandoci in particolare sulle premesse ai due tomi. Nel primo caso, nel 1975, Meloni scrive⁶⁷³:

restano ancora in ombra questioni relative all'organizzazione cittadina preromana, al grado di intensità del processo di romanizzazione nei vari centri abitati

Nel secondo, a quindici anni di distanza, invece afferma⁶⁷⁴:

Soprattutto, però, è cambiato il nostro approccio col mondo romano ed in particolare col problema al quale noi, uomini d'oggi, siamo estremamente sensibili: quello del colonialismo romano nel Mediterraneo, nel quale la Sardegna occupa un posto particolare

Risultano chiari almeno due differenti aspetti. Il primo è che il tema della romanizzazione inteso come processo che colpisce i centri abitati può essere associato al consueto schema di autoromanizzazione o, eventualmente, a quella di tipo verticale (sia forzato che indotto tramite la cooptazione delle *élites* locali). In secondo luogo gli anni che trascorrono tra la prima e la seconda edizione sono quelli che portano in auge le teorie postcolonialiste che come abbiamo visto hanno influenzato pesantemente le posizioni della storiografia antica. Più chiaro appare quanto Meloni scrive nel 1987 quando affronta il tema delle promozioni dei centri abitati⁶⁷⁵:

Cominciava così quel processo di trasformazione dei vecchi centri sardo-punici in municipi di cittadini romani, in un secondo momento elevati, almeno alcuni di loro, al rango di colonie, che subì una battuta d'arresto al tempo di Caracalla quando, con l'editto del 212, fu concessa la cittadinanza romana a tutti i cittadini dell'impero; questo anche se continuò la creazione di municipi e di colonie. In questo processo vanno distinte due diverse esigenze: da una parte quella di accelerare uno sviluppo in atto verso la romanizzazione accettando le richieste sempre più pressanti dei singoli centri indigeni per essere elevati alla cittadinanza romana; è quella che suole definirsi una procedura costitutiva; dall'altra parte quella di riconoscere una comunità romana ormai preponderante numericamente e socialmente su quella indigena ed è la procedura definita dichiarativa.

Risulta piuttosto evidente come Piero Meloni intenda il processo di romanizzazione come sviluppato su due fronti principali: da un lato l'uniformazione urbanistica dei centri urbani ai 'modelli romani' e dall'altro l'acquisizione giuridica di uno *status* riconosciuto da Roma sia per i singoli cittadini (romanizzazione = *cives romanus*) che per i centri abitati (romanizzazione = *municipium/colonia*). Si riscontra un lieve accenno a caratteri di tipo culturale quando afferma l'esistenza di una «comunità romana ormai preponderante socialmente su quella indigena». Sebbene non sia chiaro a cosa si riferisca sembra di potervi leggere quello schema di romanizzazione verticale elitario che echeggia nelle già ricordate pagine di Tacito «*hortari privatim, adiuvare publice [...] ita honoris aemulatio pro necessitate erat*»⁶⁷⁶. Tale centralità dell'aspetto amministrativo sopra quello culturale è poi evidente da un altro passo nel quale Meloni afferma⁶⁷⁷:

⁶⁷² (Meloni, 1987).

⁶⁷³ (Meloni, 1975, pp. 5-6; Meloni, 1990, p. 4).

⁶⁷⁴ (Meloni, 1990, p. 7)

⁶⁷⁵ (Meloni, 1987, p. 265).

⁶⁷⁶ Tacito, Agricola 21.

⁶⁷⁷ (Meloni, 1990, p. 168).

Il processo di romanizzazione può essere colto anche nelle modifiche istituzionali che interessarono alcune città sarde. [...] Nel corso del primo secolo dell'impero, poi, si ebbe un ampio processo di promozione alla cittadinanza, processo che non voleva soltanto venire incontro alle richieste delle città interessate, le quali chiedevano il godimento di nuovi benefici, ma anche riconoscere quanto profonda fosse ormai la romanizzazione in quelle città nelle quali le vecchie comunità sardo-puniche andavano sempre più scadendo d'importanza a vantaggio di quelle romane

Per poi proseguire scrivendo⁶⁷⁸:

nell'isola continuarono a persistere, per molto tempo, elementi culturali e istituzionali indigeni e punici: tuttavia, noi sappiamo che probabilmente entro la metà del I secolo d.C. Nora, Sulci, forse Cornus, Bosa, Olbia, Tharros, divennero municipi di cittadini romani

Nella sua analisi lo studioso contrappone quindi al mantenimento di aspetti culturali preromani, la contemporanea acquisizione di aspetti amministrativi e giuridici che invece denotano un ordinato ossequio ai dettami imperiali e alla consueta organizzazione dei centri urbani.

Proseguendo lo studioso esplicita quali siano gli strumenti di tale fenomeno quando scrive che «nel processo di romanizzazione giocarono un ruolo di primo piano, oltre all'urbanizzazione, almeno altri due fattori: le forze armate e la viabilità» specificando come in particolare i contingenti militari «nella loro composizione e nella loro dislocazione vennero a contatto con l'elemento sardo, attivarono con esso scambi culturali ed economici [...]»⁶⁷⁹. Non solo, ma molti Sardi, dopo aver prestato servizio nelle forze armate ebbero la concessione della cittadinanza romana»⁶⁸⁰.

La romanizzazione per Meloni si giocava soprattutto sulla verifica fattuale dell'acquisizione di statuti riconosciuti dall'*Urbe* e riproposizioni di modelli architettonici 'romani' nelle città sarde. Non stupisce quindi che considerasse i centri dell'interno come fortemente resistenti alla romanizzazione⁶⁸¹ e agli influssi culturali esterni vista la scarsa urbanizzazione di queste aree (che vede un suo riflesso anche oggi nell'assenza di grandi centri urbani di riferimento se si esclude Nuoro) e la relativa assenza di fonti scritte (epigrafiche o autori) che comunicano l'acquisizione di questi *status*⁶⁸². Tale resistenza, rilevante per lo studioso soprattutto sotto il punto di vista urbanistico ed economico, vede un suo riflesso nella contrapposizione tra Romània e Barbària che non solo si connatura per aspetti culturali ma anche e soprattutto di gestione del territorio. Per lo storico sassarese, infatti, «nelle zone montuose e boschive del Nuorese, delle Barbagie, della Gallura, continuava a condursi un'economia pastorale di tipo comunitario che impediva un'intensa romanizzazione»⁶⁸³. Questo vede un suo contraltare nella già affrontata e vituperata questione linguistica relativa all'arcaismo delle forme latine presenti nei dialetti dell'interno⁶⁸⁴. Infine, il processo di romanizzazione è per Meloni un fenomeno che può portarsi a compimento tramite la piena acquisizione di parametri amministrativi e culturali romani come possiamo evincere quando scrive⁶⁸⁵:

Accanto a questo [la questione linguistica, n.d.A.], vi è chi ha messo l'accento sulla tarda romanizzazione del centro montuoso, che sarebbe stata contemporanea all'introduzione del Cristianesimo (VI-VII secolo) in base a quella norma di geografia linguistica dell'«area seriore», secondo la quale, spesso, la fase anteriore nello sviluppo di una lingua romana si conserva nell'area che è stata romanizzata più tardi. Altri, invece, ha collegato questa romanizzazione con la pacificazione interna completata, se pure relativamente, intorno alla metà del I secolo d.C. Altri, infine, ha vivacemente sostenuto una precoce ed intensa romanizzazione dell'isola, che sarebbe riuscita a penetrare fino al centro montuoso, la

⁶⁷⁸ (Meloni, 1990, pp. 168-169).

⁶⁷⁹ (Meloni, 1987, p. 279)

⁶⁸⁰ (Meloni, 1987, p. 280).

⁶⁸¹ (Meloni, 1990, pp. 155-164).

⁶⁸² In questo filone di ricerca si può citare l'interessante lavoro di Attilio Mastino relativamente alla distribuzione del materiale epigrafico nell'Isola con riferimento alla distanza dalle coste teso alla dimostrazione di una minore romanizzazione delle aree interne. (Mastino, 1993b).

⁶⁸³ (Meloni, 1990, 164). Sulla questione pastorale nella Sardegna romana si veda il capitolo precedente con particolare enfasi sulla questione del processo tra Gallillensi e Patulcensi. Cfr. *supra*.

⁶⁸⁴ (Meloni, 1990, pp. 162-163).

⁶⁸⁵ (Meloni, 1990, p. 163).

quale caratterizzerebbe la latinità più tipicamente sarda e che abbraccerebbe i secoli dal III a.C., subito dopo la conquista, al I d.C. Una seconda ondata di romanizzazione avrebbe investito l'isola nel II-III secolo d.C.

Di questo passo risulta di particolare interesse l'ultimo accenno all'«ondata di romanizzazione» che vede una sua esplicitazione nel proseguo dell'opera quando afferma che «tutti i dialetti sardi [...] dopo questo II-III secolo d.C., si sono sviluppati in maniera autonoma rispetto all'evoluzione delle altre aree linguistiche che poi saranno quelle neolatine»⁶⁸⁶ per concludere che il «latino parlato in Sardegna [...] rimase sostanzialmente fedele al modulo del latino repubblicano introdotto nell'isola al momento della conquista». Sulla questione esistono numerosi contributi di Leopold Wagner⁶⁸⁷, Gino Bottiglioni⁶⁸⁸, Antonio Sanna⁶⁸⁹, Massimo Pittau⁶⁹⁰ e Eduardo Blasco Ferrer⁶⁹¹ che hanno affrontato il problema delle strutture latine proprie dei dialetti dell'interno che, secondo Giovanni Lupinu, possono essere arrivate in queste aree al più tardi tra il I secolo a.C. e il I d.C. confermando una penetrazione culturale piuttosto decisa (forse mediata dai contingenti militari, non sappiamo) che ha fortemente influenzato la lingua parlata nell'area⁶⁹². A queste considerazioni si possono aggiungere quegli elementi linguistici particolari come le epigrafi bilingui come la base votiva di Santu Iacchi di San Niccolò Gerrei⁶⁹³ databile al II secolo a.C. con testi in greco, punico e latino e i una dedica bilingue da Sulci e ai quali va aggiunta quella di Bithia, datata al II secolo d.C., scritta integralmente in neo-punico. Quest'ultima consente inoltre di documentare l'utilizzo della lingua punica nei documenti ufficiali in piena epoca imperiale pur all'interno di un lessico punico 'romanizzato'⁶⁹⁴ nonché assicurare la persistenza della suprema magistratura punica in ambito urbano almeno fino al regno di Marco Aurelio⁶⁹⁵. Questi elementi dimostrano l'esistenza di una componente sociale multiculturale che sin da epoca piuttosto precoce decide di consentire la lettura di una dedica ai parlanti degli idiomi più comuni nel Mediterraneo denotando una chiara volontà di comunicazione trasversale in un'area, quella del Gerrei, tradizionalmente ritenuta chiusa alle influenze esterne. Diversa è invece la questione dell'adesione di parametri abitativi e economici 'romani' nelle aree interne dell'Isola, problematica che abbiamo già affrontato nella vasta produzione scientifica di Piero Meloni⁶⁹⁶. In conclusione colpisce la straordinaria attenzione a parametri di tipo amministrativo ed epigrafico contrapposti ad una relativa attenzione a quelli culturali, in particolare per gli aspetti materiale che ne costituiscono la manifestazione fisica.

Il rapporto di Giovanni Lilliu, fortemente legato alla protostoria sarda, con le antichità classiche è in parte dovuto alle circostanze iniziali della sua carriera. L'archeologo di Barumini, infatti, ebbe un'istruzione di ambito classico (com'era la norma del tempo) culminata con il titolo di laurea maturato a Roma nel 1938 sotto i maestri Raffaele Pettazzoni e Ugo Rellini, rispettivamente storico delle religioni e paleontologo. Se dal primo deriva il forte interesse di Lilliu per la religiosità dei

⁶⁸⁶ (Meloni, 1990, pp. 163-164).

⁶⁸⁷ (Wagner, 1997) Max Leopold Wagner sostenne per primo una precoce fase di romanizzazione dell'Isola come possiamo evincere leggendo che secondo lui «il latino arcaico, che doveva essere la lingua di tutta la Sardegna nei due secoli a.C., è penetrato nella Barbagia ed è diventato la sua lingua all'epoca della pacificazione definitiva dell'interno», Cfr. (Wagner, 1997, p. 96).

⁶⁸⁸ (Bottiglioni, 1936).

⁶⁸⁹ (Sanna, 1957) Antonio Sanna sostiene la tesi di una romanizzazione tarda della lingua sarda da collocarsi nel VII secolo d.C.

⁶⁹⁰ (Pittau, 1956; Pittau, 1958). Il contributo del 1958 costituisce una risposta alla tesi di Antonio Sanna tramite la riproposizione delle teorie di Wagner supportate da prove archeologiche.

⁶⁹¹ (Blasco Ferrer, 1989) Eduardo Blasco Ferrer sostiene invece una precoce romanizzazione linguistica delle aree interne.

⁶⁹² (Lupinu, 2005, pp. 195-196). Per una storia degli studi sugli aspetti linguistici della romanizzazione del sardo si veda (Lupinu, 1999, pp. 241-242 nota 26; Lupinu, 2005). Ulteriore bibliografia specifica anche in (Lupinu, 2005, p. 203).

⁶⁹³ (Pennacchietti, 2002). Altra bibliografia in (Ghiotto & Campanella, 2009, pp. 335-340 fig. 2 note 8-11).

⁶⁹⁴ Sulla questione anche Fabrizio Pennacchietti in merito all'epigrafe di San Niccolò Gerrei (Pennacchietti, 2002).

⁶⁹⁵ (Guzzo Amadasi, 1967, pp. 133-135; Zucca, 2005, pp. 237-239)

⁶⁹⁶ Cfr. *supra*.

Sardi⁶⁹⁷, dal secondo acquisisce il metodo di scavo stratigrafico e una puntuale attenzione per la cultura materiale⁶⁹⁸. Tali aspetti si ritrovano nella produzione dello studioso sardo e ne costituiscono invero i punti salienti. Ancora studente, in questo primo periodo elabora la prima parte della sua produzione scientifica nella quale pubblica prevalentemente saggi di scavo o notiziari di scoperte. Successivamente, presa la specializzazione sotto Giulio Quirino Giglioli, Lilliu cominciò ad esercitare l'insegnamento presso la cattedra di Paleontologia dell'Università di Cagliari; in questo periodo dovette supplire alle assenze di numerosi colleghi versandosi nella docenza di svariate materie tra le quali le antichità classiche. Prima della fine della guerra divenne prima Ispettore della Regia Soprintendenza alle opere d'Antichità e d'Arte della Sardegna per diventare poi Direttore, fino al 1955, anno nel quale vinse la cattedra di Antichità Sarde all'Università di Cagliari⁶⁹⁹. La sua preparazione multiforme unita ad una spiccata attenzione per il territorio, consentirono a Lilliu di diventare un punto di riferimento per quanto riguarda l'archeologia sarda e non solo per quanto riguarda la sua materia di elezione ossia l'età nuragica. Sono fondamentali gli studi sulle fasi di epoca romana del territorio di Barumini tra i quali si deve citare senza dubbio lo scavo stratigrafico della struttura presso il nuraghe Marfudi⁷⁰⁰ e il celeberrimo 'Per la topografia di Biora'⁷⁰¹, densa *summa* delle conoscenze di Lilliu del territorio del Sarcidano che costituisce un punto di riferimento per l'inizio di qualsiasi attività di ricerca nell'area le cui frequenti divagazioni di 'confronto' lo rendono strumento insostituibile per la conoscenza di tanti altri territori. La posizione più rilevante all'interno della problematica qui esposta è però quella della cosiddetta 'costante resistenziale sarda' (Lilliu, 2002). Nella definizione di tale principio ci affideremo alle stesse parole scritte da Lilliu nel 1971 quando asseriva che⁷⁰²:

La Sardegna, in ogni tempo, ha avuto uno strano marchio storico: quello di essere stata sempre dominata (in qualche modo ancora oggi), ma di avere sempre resistito. Un'isola sulla quale è calata per i secoli la mano oppressiva del colonizzatore, a cui ha opposto, sistematicamente, il graffio della resistenza. Perciò, i Sardi hanno avuto l'aggressione di integrazioni di ogni specie ma, nonostante, sono riusciti a conservarsi sempre se stessi. Nella confusione etnica e culturale che li ha inondati per millenni sono riemersi, costantemente, nella fedeltà alle origini autentiche e pure.

Per poi proseguire⁷⁰³:

Se tutto ciò non sarà fatto [la resistenza allo sfruttamento coloniale n.d.A.], la costante resistenziale sarda attiverà i suoi tradizionali meccanismi: la subcultura della violenza, la legge della montagna, la lotta ai predoni del mare.

Da queste poche righe, riferite perlopiù all'attualità del professore, ne scaturisce il tratteggio di una situazione storica immutabile e immutata che ha da sempre condizionato i Sardi e la loro condizione. Ne deriva che secondo Lilliu, sin dall'arrivo dei Cartaginesi i Sardi sono stati dominati da un colonizzatore esterno e reagirono in prima misura con la violenza e la regressione verso le montagne dell'interno. Atteggiamento tanto insito nella popolazione da aver caratterizzato tutte le fasi storiche successive, giustificando quindi l'attributo della costanza che Lilliu riferisce a tale schema comportamentale. In questa sede tralasciamo la valutazione della condizione attuale dell'isola per concentrarci sulle motivazioni che portarono lo studioso a formulare tale ipotesi e valutare la loro ricezione in un contesto moderno. Ma la posizione di Giovanni Lilliu presumeva una sfaccettatura e una profondità che spesso non si valuta appieno, una focalizzazione sulle problematiche culturali della Sardegna romana che gli era garantita da un prolungato lavoro di ricerca sul campo che gli consentì di venire a contatto con realtà molto diverse negli ampi territori interni dell'Isola. Tale

⁶⁹⁷ La tesi discussa da Lilliu a Roma verteva su tale argomento.

⁶⁹⁸ (Canu, 2018, pp. 282-283).

⁶⁹⁹ (Moravetti, 2007, pp. 11-12).

⁷⁰⁰ (Lilliu, 1946a).

⁷⁰¹ (Lilliu, 1947a).

⁷⁰² (Lilliu, 1971, p. 41) anche nella raccolta del 2002 (Lilliu, 2002, p. 225).

⁷⁰³ (Lilliu, 1971, p. 56) anche nella raccolta del 2002 (Lilliu, 2002, p. 237).

posizione è resa chiara da alcuni *notulae* a chiusura di un modesto lavoro di sintesi operato sul territorio di Siniscola nel quale afferma che in queste località «la civiltà di Roma ristretta al litorale [...] lasciava tranquilli, forse impassibili i caprai abitatori del monte Albo. La vita primordiale si ripeteva, in questo angolo di terra, astratta dalla realtà e dalla sua percezione storica»⁷⁰⁴ anticipando in questo senso le posizioni post-coloniali e di critica all'assimilazione culturale di epoca romana, seppure con accezioni non sempre neutrali continuando poi con l'affermare che il «fenomeno d'accantonamento che la Sardegna ha comune con altre isole, qua più, là meno accentuato; sostanziale ed inderogabile fenomeno di coerenza archeologica ai valori biologici-geonemici, da tenere costantemente nella maggiore evidenza»⁷⁰⁵. Ma è nella nota conclusiva che possiamo riscontrare ancora più in profondità la posizione di Giovanni Lilliu che paragonando la situazione insediativa di Siniscola a quella da lui indagata nella casupola di Marfudi a Barumini⁷⁰⁶, scrive:

«Questi Sardo-Romani di Marfudi marciano, in massima, già in linea con Roma – nel clima della grande pace – ma conservano, ancora, forme del primitivo patrimonio culturale. Lo scavo [della casa di Marfudi, n.d.A.] ha dato ceramiche ellenistico-romane e cocci del tipo preistorico mescolati. Il fatto non giustifica né conforta il preconcetto teorico dei ritardi assoluti, ma – spiegandosi alla luce del fattore isolamento – conduce, piuttosto, a cercare, anche altrove, un estremo cronologico, l'ultimo, della civiltà, detta preistorica, nell'Isola; estremo che non risente in senso assoluto [...] dello stabilimento dell'azione coloniale cartaginese [...] ma coincide, generalmente, coi tempi della tarda repubblica, e, in isole di cultura, del primo impero»⁷⁰⁷.

Innanzitutto appare chiaro come tale sistema si ponga in modo evidente sulla scorta dei movimenti identitari che abbiamo già riscontrato in Africa negli anni 70 del secolo scorso⁷⁰⁸. La teoria di Lilliu si potrebbe inserire, quindi, in una fase embrionale della corrente degli studi post-colonialisti, con una marcata predilezione per la questione identitaria. Non è dato sapere se l'archeologo avesse una precisa cognizione degli studi di matrice post-colonialista⁷⁰⁹ o se fosse a conoscenza dei contemporanei lavori dei propri colleghi africani. Dallo spoglio dei suoi lavori riferiti a tale problematica non vi si trova riferimento a tali nozioni, né vi si può ritrovare la parola post-coloniale, in nessuna delle svariate accezioni possibili. Vi è da segnalare come, sebbene la teoria della 'costante resistenziale' sia stata quasi definitivamente respinta, sono numerosi i lavori di stampo postcoloniale e affini ai cosiddetti *cultural studies* che basano la propria analisi sulle posizioni di Giovanni Lilliu⁷¹⁰. In ambito archeologico non è più possibile una mera riproposizione di tale modello a causa dell'evoluzione dell'apparato teorico riferibile ai cosiddetti meccanismi di acculturazione. Nonostante questo, nell'archeologia sarda il nel processo di romanizzazione dell'Isola come resistenza ad un'influenza esterna è un tema ancora assolutamente vivo e maggioritario in numerose analisi.

Altro studioso la cui attività risulta fondamentale per comprendere le posizioni storiografiche relative alla Sardegna romana è Robert John Rowland che insieme a Stephen Dyson ha costituito un punto di riferimento imprescindibile nel panorama archeologico sardo del XX secolo. Centrali risultano ancora oggi i suoi contributi sulla presenza di materiali di epoca romana nell'Isola⁷¹¹ e i diversi lavori sul riutilizzo dei nuraghi nelle zone interne dell'Isola con particolare riferimento alla pertica di Uselis⁷¹². La sua produzione si concentra maggiormente sulla definizione di quei 'segni' della romanizzazione come la presenza di pavimenti mosaicati, terme e reperti particolari andando a definire un paesaggio

⁷⁰⁴ (Lilliu, 1941, pp. 169-170).

⁷⁰⁵ (Lilliu, 1941, pp. 170-171).

⁷⁰⁶ (Lilliu, 1946a).

⁷⁰⁷ (Lilliu, 1941, p. 171 nota 1).

⁷⁰⁸ Cfr. *supra*.

⁷⁰⁹ Sappiamo con sicurezza che l'ambito accademico sardo recepì tali sollecitazioni da un riferimento puntuale di Piero Meloni (Meloni, 1990, p. 7).

⁷¹⁰ (Wagner, 2011).

⁷¹¹ (Rowland, 1981; Rowland, 1988).

⁷¹² (Dyson & Rowland, 1992a; Dyson & Rowland, 1992b).

in cui tali indicatori sono largamente presenti e diffusi in tutta l'Isola⁷¹³. Troviamo una sua posizione abbastanza esplicita sulla Sardegna romana in calce al volume su 'I ritrovamenti romani in Sardegna' quando afferma della necessità di una revisione dei dati archeologici scrivendo⁷¹⁴:

Dato che il professore Meloni ha recentemente pubblicato una storia della Sardegna romana con un sommario da pubblicarsi in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* (nessuno dei due, comunque, pienamente utilizzando dati archeologici), sarebbe fuori luogo presentare qui un'altra storia sommaria; per la narrativa, il Meloni ci dà un libro utile, benché tradizionale.

Il tema 'romanizzazione' è in ogni caso trattato in modo tradizionale come abbiamo visto tramite l'individuazione dei canonici 'segni' e come esplicitato subito dopo, ribadendo ovviamente la centralità della cultura materiale⁷¹⁵:

A causa dell'inesattezza di tante delle notizie archeologiche è difficile sapere fino a che punto e profondità l'influenza romana penetrasse nei vari periodi dell'epoca repubblicana; anche nei tempi più recenti si leggono notizie del ritrovamento di *cocci* romani senza indicazione del preciso periodo romano.

Rowland presenta in questo modo una situazione degli studi che non si è modificata radicalmente e ancora non consente una puntuale conoscenza della distribuzione di alcune classi di reperti. L'interesse dello studioso però non si limita alla sola cultura materiale, ben sapendo la problematicità del suo utilizzo euristico specie in temi di processi socio-culturali come la romanizzazione⁷¹⁶. Per questo, sottolinea ancora, come⁷¹⁷:

Nelle città il processo di romanizzazione è ovvio benché abitudini puniche siano rimaste per molto tempo (per esempio le tombe a Cagliari ed Olbia, i mosaici a Cagliari, il tempio e l'iscrizione punica a Bithia); [...]. Comunque, materiali ed edifici romani non sempre equivalgono a romanizzazione; l'indicazione onomastica e le altre indicazioni mostrano continuità culturale dal passato nel periodo romano. In breve, cocci di ceramiche romane intorno ad un nuraghe o monete romane in tombe nei pressi di un villaggio nuragico non provano con certezza che gli abitanti nuragici fossero romani o romanizzati.

Lo studioso sposta poi l'attenzione sul materiale epigrafico e la sua distribuzione⁷¹⁸ valutando quest'ultima come un fattore centrale nella definizione del 'grado di romanizzazione' delle popolazioni locali:

La fig. 9 mostra i posti che avevano sei, cinque o quattro di tali indicazioni; ci sono soltanto 24 posti che mostrano una romanizzazione più accentuata. Anche quando aggiungiamo i 28 luoghi dove sono stati trovati solo 3 delle indicazioni (fig. 10) possiamo vedere quanto poco romanizzata fosse la Sardegna. Le ubicazioni delle iscrizioni funerarie (fig. 11) ci conducono alla stessa conclusione: ci sono soltanto 7 posti dove 11 o più iscrizioni funerarie sono state trovate e soltanto 26 luoghi dove ne sono state rinvenute più di 3. Possono sembrare contrastanti con questo quadro le ubicazioni dei ritrovamenti di cocci, tegole, ecc. che sono quasi dappertutto. Tuttavia è importante osservare che, nell'alto impero, quando la pax romana portò sicurezza all'isola, la Sardegna era piena di villaggi rustici e di case coloniche ad un livello non visto ancora fino ai tempi moderni.

Risulta quindi già evidente da questi pochi stralci una posizione in realtà molto simile a quella proposta da Piero Meloni, sebbene basata su indizi differenti. Una corretta valutazione del dato materiale e della sua distribuzione è infatti quello che poteva essere accostato al lavoro storico dello studioso sassarese, sebbene, almeno per Robert Rowland, non sufficiente a proporre una sintesi

⁷¹³ (Rowland, 1981, pp. 5-9 figg. 3-11; Rowland, 1988).

⁷¹⁴ (Rowland, 1981, p. 5).

⁷¹⁵ (Rowland, 1981, p. 5).

⁷¹⁶ Sulla problematicità dell'utilizzo dell'aspetto materiale come spia di processi culturali in atto si veda *supra*. In generale (Grahame, 1998). *Contra* (Haeussler, 20116, pp. 22-23). Nicola Terrenato propone invece cautela nell'utilizzare la ceramica come strumento informativo al fine di comprendere i processi culturali (Terrenato, 1998).

⁷¹⁷ (Rowland, 1981, p. 8).

⁷¹⁸ Cfr. *infra* (Mastino, 1993b).

differente per il popolamento antico dell'Isola. Ulteriore lavoro di notevole interesse dal punto di vista socio-culturale è poi quello inerente alla problematica della 'fine del periodo nuragico' e alla presenza di ceramica protostorica in contesti storici⁷¹⁹. Nel lavoro, pubblicato nel volume in onore di Piero Meloni, l'autore sottolinea le difficoltà nella percezione della fine del periodo nuragico e del problematico ingresso di Roma nell'Isola concludendo il proprio contributo analizzando quei contesti nei quali si nota la compresenza di ceramica nuragica e punico-romana, indizi, questi, di una continuità di aspetti legati alla materialità ben addentro alla fase imperiale, posizione resa evidente quando scrive⁷²⁰:

Body sherds of the same type are not easily identifiable and could easily be classified as Nuragic – an accurate classification if one qualifies the term as «Nuragic of the Roman period».

Aggiungendo subito dopo⁷²¹:

When did the nuragic period end? Certainly not in 238 B.C., nor during the Republican period, and not even, I would suggest, during the Imperial period. If the end of the Roman Empire can be dated to anywhere between the accession of Diocletian and the reign of Charlemagne, then it should not be impossible to protract the end of the Nuragic period through the entire epoch of Roman domination. Who was living in the countless villages around nuraghi throughout the Roman period and who was still worshipping wood and stone idols in the late sixth century A.D. if not (Latin speaking) Nuragic folk?

Rowland, in questo modo, pone il dibattito sulla componente culturale della Sardegna romana su un piano completamente diverso. Se la materialità di una popolazione non si modifica al netto di cambiamenti pertinenti i fattori linguistici⁷²², onomastici⁷²³ e amministrativi⁷²⁴, i rituali funerari⁷²⁵ si può realmente parlare di un processo culturale in atto? Stando alle parole dello studioso americano la risposta sembrerebbe negativa ma sopravvalutare un dato può spesso portare a ricostruzioni poco pesate e tale sembra poter essere questa situazione. Inoltre, in accordo con Attilio Mastino, mi sento di poter affermare come difficilmente sarà possibile creare un sistema interpretativo univoco per la situazione sarda durante l'epoca romana quando afferma che⁷²⁶:

La storia di una provincia come la Sardegna deve tener conto innanzi tutto delle differenze e delle relazioni, espressione della convivenza di culture diverse, del fecondo rapporto tra *civitates* e *urbes*, tra *nationes* e *gentes*, tra Romani e provinciali, tra colonizzazione italica e culture locali, in una terra inserita profondamente nel gioco delle relazioni mediterranee.

Per proseguire sottolineando la fondamentale importanza della valutazione dei fenomeni di cambiamento e continuità da valutare prima di tutto su scala microcontestuale⁷²⁷:

Del resto, più in generale i nuovi studi sulle province romane, intese come ambiti territoriali di incontro tra culture e civiltà, tendono a definire i contorni di quella cultura unitaria mediterranea, che non appiatti le specificità locali, ma che seppe profondamente interagire con la realtà geografica, il paesaggio, l'ambiente, ma anche con i popoli e gli uomini: ridare piena dignità alla Sardegna antica oggetto spesso di pregiudizi ed enfatiche ricostruzioni, valutare fino in fondo le sue chiusure e le sue resistenze, ma anche la sua feconda dimensione mediterranea, esplorare il confine tra romanizzazione e continuità culturale, tra *change* e *continuity*, è compito che deve essere affrontato, al di là della facile tentazione di impossibili soluzioni unitarie.

⁷¹⁹ (Rowland, 1992).

⁷²⁰ (Rowland, 1992, p. 175).

⁷²¹ (Rowland, 1992, p. 175).

⁷²² Cfr. *supra*, in particolare (Lupinu, 2005).

⁷²³ (Rowland, 1973). Si veda anche il vero e proprio 'romanisirung' di stampo mommseniano che è possibile individuare nella famosa epigrafe di Marcus Plotius Rufus figlio di Siliso. Da ultimo (Ibba, 2016, p. 79 nota 60 con bibliografia precedente). Si vedano anche (Floris, 2010, pp. 1696 nota 14, 1700-1701; Angiolillo, 2012b, p. 22).

⁷²⁴ Cfr. *supra*, i numerosi contributi citati di Piero Meloni.

⁷²⁵ (Puddu, 2019a). Sul tema si veda anche (Salvi, 2016).

⁷²⁶ (Mastino, 2017, p. 19).

⁷²⁷ (Mastino, 2017, p. 19).

Si segnala ad esempio un moderno filone di studi della Scuola di archeologia classica di Sassari, con a capo soprattutto Raimondo Zucca e Attilio Mastino. In numerose opere dei due archeologi sassaresi si può notare – quando non è espressa in modo esplicito – un’afferenza ad un modello essenzialmente dicotomico della Sardegna romana che vede contrapporsi una *Romània*, corrispondente ai territori ‘romanizzati’, alla *Barbària* da identificare con le aree interne dell’Isola. Tale impostazione deriva dalle posizioni che abbiamo avuto modo di analizzare nelle opere di Giovanni Lilliu e Piero Meloni, quest’ultimo diretto maestro di Zucca e Mastino. Da questo punto di vista risulta paradigmatico un fondamentale articolo di Attilio Mastino intitolato significativamente ‘Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna’⁷²⁸. In questo lavoro lo studioso pone a frutto le proprie infinite conoscenze epigrafiche allo scopo di definire la geografia epigrafica dell’Isola con una serie di spunti di notevole interesse. Il quadro entro cui l’autore si muove viene esplicitato sin dall’introduzione, quando afferma che⁷²⁹:

la Sardegna, fortemente isolata e conservativa soprattutto nelle aree interne della Barbaria montana; in particolare l’esame della distribuzione geografica delle iscrizioni latine della Sardegna può essere di una qualche utilità per chiarire il grado di diffusione dell’alfabetismo in età imperiale nelle campagne sarde ed in particolare nelle zone interne, dove più viva era la resistenza alla romanizzazione. L’isola ha mantenuto una forte tradizione indigena legata alla civiltà dei nuraghi: civiltà evoluta ma analfabeta, almeno allo stato della documentazione attuale, per quanto non manchino le segnalazioni, fin qui non sufficientemente chiarite, di iscrizioni riferite genericamente ad età nuragica, con espressioni del sostrato paleosardo.

Viene quindi riproposto un paesaggio sardo fortemente contraddistinto da una marcata divisione tra le aree costiere e l’interno, ‘resistente alla romanizzazione’. Non è dato sapere se questa resistenza fosse operata consapevolmente dai sardi dell’interno per motivazioni identitarie o se le motivazioni culturali possano essere riferite ad un precoce senso di unità etnica. È chiaro invece come secondo Mastino, la stessa supposta strutturazione cantonale di epoca nuragica del territorio costituisca uno dei maggiori ostacoli alla diffusione dell’alfabetizzazione. Tale aspetto viene poi ribadito successivamente tramite alcune analisi di tipo spaziale tese a verificare la presenza di monumenti epigrafici latini nell’Isola. In una serie di grafici l’autore dimostra un’assoluta preponderanza di testi nelle zone costiere sarde ed un numero infinitamente più ridotto nel centro montano⁷³⁰. Tale operazione ha portato l’autore a suddividere le epigrafi in base alla loro distanza dalla costa⁷³¹, permettendogli di dimostrare una schiacciante preponderanza di testi nelle aree vicine al mare. La produzione scientifica di Attilio Mastino ha in ogni caso puntato molto sull’analisi delle *populationes* sarde e sulla loro condizione sociale, argomento al quale sono dedicati numerosi lavori dello studioso bosano. Egli, infatti, basando la propria interpretazione sullo studio certosino delle fonti latine unito all’enorme patrimonio epigrafico sardo ha contribuito a realizzare un nuovo punto fermo nella letteratura storiografica delle aree rurali dell’Isola⁷³² e alla comprensione delle caratteristiche specifiche di molte delle *civitates* dell’interno al cui scopo concorrono le altrettanto numerose pubblicazioni specifiche curate da Raimondo Zucca⁷³³. Le sue conclusioni, ribadite in numerosi contributi, vertono ad una definizione delle popolazioni sarde dell’interno come gruppi umani non romanizzati, resistenti agli influssi esterni e che non consentirono la tipica urbanizzazione romana del

⁷²⁸ (Mastino, 1993b).

⁷²⁹ (Mastino, 1993b, p. 458).

⁷³⁰ (Mastino, 1993b).

⁷³¹ (Mastino, 1993b). L’unica perplessità rimane se si considera che la Sardegna, essendo un’isola, avrà una maggiore quantità di terra nelle zone costiere che si riducono man mano che si considera la zona interna, fattore che insieme alla scarsa urbanizzazione delle campagne e alle poche indagini sistematiche di queste zone può influenzare pesantemente il risultato dell’analisi. Per paragonare quindi la forte sproporzione tra i due valori, sarebbe forse più corretto suddividere la Sardegna in fasce di 5/10 km dall’esterno verso l’interno considerando però anche il numero di epigrafi per metro quadro che modificherebbe sensibilmente la percezione di tale diffusione.

⁷³² Si vedano a titolo esemplificativo lo studio sulla struttura pagana (Mastino, 2001b) e sulle proprietà imperiali in Sardegna (Mastino & Zucca, 2007).

⁷³³ (Zucca, 1988; Zucca, 2005).

centro isolano ponendo invece una resistenza che è innanzitutto culturale – come vediamo dal mantenimento di usanze puniche lungo larga parte dell’epoca imperiale – e in seconda battuta militare, una strenua resistenza che stando alle fonti scritte li aveva portati ad arroccarsi sui monti⁷³⁴. In ambito culturale è di fondamentale interesse la sua posizione – insieme a Giuseppe Pitzalis – per quanto riguarda le statue-stele di Viddalba e la loro problematica relazione con la cultura romano-italica. Relativamente di recente, infatti, ebbero a sostenere una posizione peculiare sull’argomento che vede le stele come espressione ‘romana’ di un’istanza culturale locale, una vera e propria ‘romanizzazione’ artistica⁷³⁵. Colpisce all’interno della vasta produzione di Attilio Mastino il relativo spazio destinato alla cultura materiale (con la notevole eccezione delle appena citate stele di Viddalba), secondo una predisposizione abbastanza ricorrente nella produzione scientifica degli storici sardi.

Negli ultimi anni, grazie al progredire dei modelli interpretativi in tema di trasmissione della cultura⁷³⁶, anche gli studiosi sardi hanno spesso modificato le proprie posizioni su numerosi temi. Il caso più interessante è relativo all’analisi delle stele di Viddalba e ai betili antropomorfi di epoca romana proposto da Simonetta Angiolillo. La studiosa, allieva della prestigiosa scuola di Mario Torelli e fortemente legata ad un approccio storico-artistico alla materiale archeologica, inizialmente sosteneva una posizione romano-centrica, figlia di un’interpretazione degli aspetti culturali come direttamente mediati da Roma nel contesto delle teorie di Bianchi Bandinelli (a sua volta maestro dell’archeologo perugino e molto influente sui primi lavori di Torelli) che vedeva una contrapposizione tra arte colta e plebea come immagini di una produzione pienamente romana e di una sua riproposizione ‘ingenua’ a livello provinciale⁷³⁷. Tale aspetto ha consentito a Angiolillo di trovare una simile posizione storiografica benché più contemporanea nelle già viste ipotesi di Alice Jimenez e nel concetto di ibridazione culturale. Tale teoria, infatti, riprende seppur non esplicitamente, la contrapposizione tra un’arte ‘pura’ originale e le varie componenti esterne che concorrono a renderla differente, peculiare e legata ad aspetti contingenti della cultura e delle caratteristiche delle popolazioni che la producono rendendola differente dal modello originale e più legata al proprio immaginario materiale⁷³⁸. Tale approccio è riscontrabile in una serie di recenti lavori a firma di Alfonso Stiglitz, il cui interesse per i fenomeni di acculturazione e i contatti culturali in ambito Mediterraneo ne fanno un punto di riferimento per l’argomento, specie per le tematiche di ambito sardo ma maggiormente legate alla prima età del ferro e alla fase punica⁷³⁹.

In ambito di analisi della cultura materiale di epoca romana gli studi si fanno decisamente meno consistenti permettendoci di concentrarci principalmente sulla figura di Carlo Tronchetti. Già funzionario della Soprintendenza ai Beni Culturali, egli è infatti autore di una serie di interessanti studi sulla ‘romanizzazione’ della cultura materiale e sull’analisi specifica di produzioni locali che imitano dal punto di vista formale le produzioni italiche⁷⁴⁰. Nello specifico parliamo dei numerosi lavori di Tronchetti incentrati sull’analisi delle varie produzioni a vernice nera e le imitazioni puniche

⁷³⁴ (Mastino, 2017, pp. 23-24).

⁷³⁵ (Mastino & Pitzalis, 2003). In merito alla questione cfr. *supra*.

⁷³⁶ Cfr. *supra* capitolo 2.

⁷³⁷ Cfr. *supra*.

⁷³⁸ (Angiolillo, 2012a). La stessa Simonetta Angiolillo ha riproposto questo argomento di analisi ad un recente convegno internazionale (European Association of Archaeologists 2020), con un contributo dal titolo ‘*Iconic stelae and cippi in Roman Sardinia: one more case of cultural hybridization*’.

⁷³⁹ (Stiglitz 2004; Stiglitz 2010). Si vedano da ultimo i numerosi contributi di Alfonso Stiglitz relativamente al contesto del nuraghe S’Uraki di San Vero Milis. Prima età del Ferro (Van Dommelen et al., 2020) e punico-romana (Roppa et al., 2020).

⁷⁴⁰ Si veda nello specifico la ceramica a vernice nera a pasta grigia di produzione sarda (Tronchetti, 1988; Tronchetti, 1996b; Tronchetti, 1996c; Tronchetti, 1999) e la cosiddetta sigillata sarda, una produzione autoctona che imita le forme della sigillata italica (Tronchetti, 2014) e un’analisi comparata delle due produzioni (Tronchetti, 2015). Sulla ceramica a vernice nera a pasta grigia sarda si veda da ultimo un lavoro di Gianna De Luca su materiali provenienti da Nora (De Luca, 2018).

del repertorio attico (IV-III a.C.)⁷⁴¹ accostate alle imitazioni successive del repertorio italico e delle produzioni aretine riproposte però nella variante in vernice nera. In ogni caso, pur analizzando la cultura materiale di epoca tardo-repubblicana Tronchetti non sembra esplicitare una propria interpretazione circa la natura del processo concentrandosi invece sull'accurata descrizione del fenomeno. Comunque, trattando di ceramica fine da mensa, lo studioso giustamente non elabora grandi interpretazioni circa i processi culturali che hanno portato alla formale imitazione di ceramiche importanti. Diversa invece la questione circa lo studio di modelli ed evoluzione delle ceramiche di uso domestico, meno inclini a modifiche relative al gusto estetico e più conservative nelle forme, la cui analisi potrebbe concorrere a fornire molti elementi circa la vivacità culturale delle popolazioni sarde nel periodo di passaggio alla dominazione romana. Da questo punto di vista sono abbastanza recenti i lavori di Rubens D'Oriano e Paola Cavaliere che individuano ceramiche d'uso comune di 'tradizione nuragica' rinvenuti in fase con materiali di epoca storica che confermano quanto ipotizzato in passato da Giovanni Lilliu⁷⁴² ai quali si può affiancare il mantenimento in uso di forme di tradizione punica in età romana avanzata⁷⁴³.

Negli ultimi decenni la Sardegna romana è tornata sulla ribalta del dibattito internazionale grazie a diversi contributi firmati da Peter Van Dommelen che hanno richiamato l'attenzione sull'Isola anche in ambito anglo-sassone⁷⁴⁴. La posizione postcoloniale è molto legata alla cultura materiale dello studioso olandese è particolarmente evidente anche solo leggendo i titoli di alcuni dei suoi lavori come *'On Colonial grounds: a comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia'*⁷⁴⁵ frutto della sua ricerca dottorale discussa all'Università di Leiden alla quale si possono affiancare *'Material connections in the ancient Mediterranean: mobility, materiality and Mediterranean identities'*⁷⁴⁶, *'Momenti coloniali: cultura materiale e categorie coloniali nell'archeologia classica'*⁷⁴⁷ per arrivare a *'Punic persistence: colonialism and cultural identities in Roman Sardinia'*⁷⁴⁸ e concludere con il più recente *'Beyond resistance: Roman power and local traditions in Punic Sardinia'*⁷⁴⁹.

Una visione chiara delle chiavi interpretative proposte da Peter Van Dommelen la possiamo avere proprio da uno degli ultimi lavori proposti sulla Sardegna repubblicana dove in un'accezione pienamente post-colonialista rivaluta il concetto di resistenza nella Sardegna di epoca repubblicana. In questo ambito l'autore analizza i contesti di Sedda de Sa Caudeba, Bau Angius e del retroterra di Olbia cercando di verificare se la cultura materiale consentisse di identificare un movimento consciamente ostile alla presenza romana. L'unico contesto nel quale è possibile denotare una convinta assenza di ceramica d'importazione è quello di Bau Angius, sito per il quale è proposta una

⁷⁴¹ In particolare sono la cosiddetta 'ceramica chiazata' di Tharros (Righini Cantelli, 1981) e la Cagliari 1 (Tronchetti, 2001). In generale sulle produzioni a vernice nera di imitazione punica si vedano da ultimo (Del Vais, 2007; Amadori et al., 2009).

⁷⁴² Rispettivamente a Olbia, in pieno contesto urbano (Cavaliere, 2010), e ad Alà dei Sardi (D'Oriano, 2015, pp. 88-90 note 5 e 6). Si vedano inoltre i contesti di Marfudi e Su Nuraxi a Barumini scavati da Giovanni Lilliu nei quali è attestata la presenza contemporanea di ceramica 'nuragica' e cocci di epoca punica e romana. (Lilliu, 1946a; Lilliu, 1955). Un resoconto sulla problematica in (Rowland, 1992)

⁷⁴³ (Sanciu 2007, pp. 148-150) in particolare i boccali Cintas 61 (Mezzolani, 2006). Sull'argomento si vedano i contributi di Marcello Madau (Madau, 1991; Madau, 1992) e un recente aggiornamento sulla documentazione relativa alle necropoli olbiesi (Pietra, 2013).

⁷⁴⁴ Alla sua produzione scientifica in tema di processi culturali bisogna affiancare l'impegno nei numerosi lavori di ricognizione territoriale in Sardegna che hanno portato alla scoperta e indagine sistematica di diverse fattorie rurali di epoca punica. Si veda in particolare il Progetto Riu Mannu (Annis & Van Dommelen, 1996) e il Progetto Terralba (Van Dommelen et al., 2006) con lo scavo delle fattorie di Pauli Stincus e Truncu 'e Molas. (Dies Cusi et al., 2010; Van Dommelen et al., 2012). Da ultimo si veda l'individuazione del campo coltivato relativo alla fattoria di Pauli Stincus (Van Dommelen et al., 2018).

⁷⁴⁵ (Van Dommelen, 1998a).

⁷⁴⁶ (Van Dommelen & Knapp, 2010).

⁷⁴⁷ (Van Dommelen, 2000).

⁷⁴⁸ (Van Dommelen, 1998b).

⁷⁴⁹ (Van Dommelen, 2007).

possibile reazione politica di avversione nei confronti dell'invasore. Gli altri, invece, presentano una rilevante presenza di beni italici che testimoniano una buona apertura al mercato straniero accanto a vasellame prodotto localmente secondo schemi formali 'punici'. Tale fenomeno è però messo in relazione dall'autore alla popolazione locale stessa e al senso che essa doveva dare alla propria materialità senza la necessità di legare tale fatto ad un'eventuale reazione rispetto alla presenza romana, scrivendo⁷⁵⁰:

[...] local people drew on local experiences and traditions to make a living and make sense of the changing political and economic contexts. Even if *the material culture they used and the customs they followed* are now grouped under the archaeological heading of 'Punic', to the inhabitants of the Olbia basin or the farm at Sedda sa Caudeba *they constituted first and foremost the cultural foundations of their local communities. The meanings of these objects should first be understood in local terms*

Esplicitando il concetto, per Van Dommelen, la cultura materiale di queste popolazioni non possiede per queste persone un'etichetta 'punica' che possa permettere di interpretarle come mero atto di reazione al dominio romano ma, al contrario, questi oggetti e pratiche sono prima di tutto e principalmente il fondamento culturale delle loro comunità il cui significato deve essere innanzitutto interpretato in una prospettiva locale. Molto interessante poi il concetto di resistenza, inizialmente legato al concetto di *silent resistance* mutuato dai cosiddetti *subaltern studies* la cui corretta valutazione per gli studi relativi alla Sardegna romana potrebbe consentire di aprire nuove frontiere interpretative⁷⁵¹. Alla luce del confronto con la materialità dei contesti analizzati, Van Dommelen suggerisce infine una nuova prospettiva nella valutazione della resistenza sarda quando afferma⁷⁵²:

Resistance, as part of the spectre of these local meanings, is likely to have received more or less emphasis depending on the local context

Ancora una volta troviamo l'enfaticizzazione dell'analisi contestuale e lo studio della cultura materiale quale risultato del continuo dialogo e ridefinizione della propria identità personale e di gruppo⁷⁵³. In tale accezione possiamo annoverare anche il recentissimo lavoro di Mauro Puddu, giovane studioso formatosi all'Università di Cagliari la cui preparazione si perfeziona a Cambridge dove nell'ambito della sua ricerca dottorale analizza il fenomeno culturale nel passaggio tra l'epoca punica e quella romana tramite l'analisi di alcuni contesti funerari sardi definendo nuove modalità di approccio alla problematica e alle dinamiche culturali dell'Isola⁷⁵⁴. L'autore sottolinea infine come tramite l'analisi dei contesti disponibili, egli non possa affermare con sicurezza una modifica sostanziale e repentina dei costumi funerari isolani che, anzi, sono soggetti a continui mutamenti diacronici e in perpetua ridefinizione dialogica tra la tradizione ed elementi esterni la cui analisi necessita di un'attenzione al dettaglio davvero encomiabile. In maniera abbastanza decisa, poi, Puddu sostiene che tramite i dati in suo possesso non solo non sia possibile parlare di 'resistenza culturale' delle popolazioni dell'interno sardo⁷⁵⁵, ma, anzi, sembra possibile riscontrare una assoluta estraneità a problematiche di questo tipo dalla cultura rispecchiata dal contesto materiale delle sepolture indagate⁷⁵⁶.

Come abbiamo avuto modo di riscontrare in questo breve excursus storiografico delle principali posizioni sulla romanizzazione in Sardegna, molto resta ancora da fare, in particolare nell'analisi di quella cultura materiale il cui studio costituisce invece un primo problematico riscontro tra le

⁷⁵⁰ (Van Dommelen, 2007, pp. 66-67) Corsivi dello scrivente.

⁷⁵¹ Una prima esplicitazione del concetto in (Van Dommelen, 2007, pp. 58-60). Un primo esperimento delle potenzialità relative all'applicazione dei *subaltern studies* al contesto sardo in alcuni recenti lavori di Mauro Puddu (Puddu, 2019a, 2019b). Cfr. *infra*.

⁷⁵² (Van Dommelen, 2007, p. 67).

⁷⁵³ Cfr. paragrafo 2.2.

⁷⁵⁴ (Puddu, 2019a; Puddu, 2019b).

⁷⁵⁵ Mauro Puddu analizza contesti di Trexenta, Sulci e Marmilla, quindi nella fascia limitrofa a quelle aree considerate non romanizzate.

⁷⁵⁶ (Puddu, 2019a, p. 132).

posizioni storiografica e la realtà testimoniata dai contesti archeologici. Sebbene il tema della romanizzazione in Sardegna e nell'ambito accademico italiano non abbia goduto di un dibattito teorico paragonabile a quello della letteratura scientifica anglosassone, sono tuttavia numerosi gli spunti di interesse individuabili nelle posizioni teoriche di storici e archeologi che hanno analizzato la situazione socio-culturale della Sardegna romana. La mancata analisi dell'immenso patrimonio della cultura materiale della 'fase della romanizzazione' da parte degli specialisti di settore è però una mancanza sensibile, solo in parte colmata dai tantissimi contributi degli specialisti della fase punica⁷⁵⁷. Concludendo, seguendo quanto esplicitato da Piero Meloni sul tema della romanizzazione come acquisizione di modelli amministrativi e abitudini sociali propriamente romane, non possiamo che rimarcare una forte alterità per quanto riguarda il centro montano dell'Isola. Area, questa, molto diversa dal punto di vista sociale e insediativo per ragioni che forse non si riscontrano soltanto in una 'resistenza' attiva o passiva che sia alla cultura e al controllo romano, ma in un differente rapporto con l'ambiente che l'urbanizzazione romana non ha potuto o voluto modificare se non in rari casi isolati. Relazione che costituisce un *leitmotiv* interessante in senso diacronico con la ricidiva condizione di ciclica creazione di insediamenti e repentino abbandono che ha caratterizzato l'intera epoca medievale e si ripresenta anche durante il periodo contemporaneo costituendo l'interno dell'Isola una zona ancora oggi a bassissima presenza di centri urbani di dimensioni rilevanti e scarsa densità abitativa. In una prospettiva marcatamente post-colonialista e legata al concetto di identità culturale, il presente lavoro cercherà di indagare il patrimonio archeologico alla volta di verificare caratteristiche e peculiarità dell'assetto insediativo di epoca romana delle aree interne dell'Isola, nell'ottica di verificare la risposta specifica dei singoli contesti analizzati inseriti nel loro paesaggio culturale, senza farsi condizionare almeno in una fase preliminare, da preconcetti di ambito 'resistenziale' ma semplicemente guardano al dato materiale e alla sua diffusione spaziale e diacronica.

⁷⁵⁷ Cfr. *supra*.

4. Le emergenze archeologiche

1. Premesse al catalogo

Il presente capitolo intende presentare in formato schematico e di facile accesso la descrizione delle attestazioni archeologiche rinvenute nell'area oggetto di indagine. Per questa prima fase si è quindi deciso di trattare in maniera separata le due zone di riferimento meridionale e settentrionale per consentire una più facile lettura e comprensibilità. Per favorire maggiormente l'accessibilità ai dati si è inoltre deciso di fornire tale mole di informazioni in formato tabellare alla fine del testo in una delle appendici al presente lavoro di analisi territoriale. Dal punto di vista formale il catalogo prende le mosse dall'impianto catalogico elaborato a suo tempo da Enrico Trudu per la sua ricerca dottorale 'Aspetti e problematiche del processo di romanizzazione nelle aree interne della Sardegna' discussa presso l'Università degli Studi di Perugia nell'anno accademico 2009-2010 del quale questo lavoro si considera un ampliamento sia geografico che analitico. Per quanto riguarda il primo punto con le aree analizzate in questa ricerca il territorio sottoposto a indagine arriva a toccare un'estensione superiore alla metà della totale grandezza dell'Isola, in attesa dell'auspicato completamento di tale *survey* con lo spoglio del Campidano di Cagliari, del Sulcis, dell'oristanese e della zona nei dintorni di Sassari. In secondo luogo, l'ampliamento analitico è in larga parte dovuto ad una maggiore accessibilità degli strumenti digitali e ad un generale avanzamento delle conoscenze a riguardo delle problematiche in oggetto. Inoltre, bisogna segnalare che, pur conservando l'impianto generale della scheda, si è scelto di adoperare descrizione più schematiche per quanto riguarda varie voci dell'elenco nell'ottica di rendere più facile la successiva comparazione tra i dati.

Le schede di catalogo si presentano schematiche e dirette. La prima voce 'SCHEDE', inizialmente pensata come un numero progressivo, ha invece assunto connotati di codice tramite l'apposizione di una sigla riferita al comune e di un numero progressivo interno alle attestazioni all'interno del medesimo territorio in omologia a quanto di recente presentato dal lavoro di Claudio Farre sul materiale epigrafico della Sardegna interna⁷⁵⁸. Tale scelta consentirà una più facile leggibilità e comparazione interna per il lettore, nonché una più facile gestione della cartografia elaborata in ambiente GIS che farà quasi esclusivo riferimento a questo codice alfanumerico.

Seguono indicazioni puramente geografiche con l'indicazione dell'area amministrativa provinciale e comunale entro la quale ricade il sito descritto nella scheda. La voce seguente, 'LOCALITÀ', ha invero valore di definizione stessa del sito con indicazione del nome o delle varianti onomastiche con le quali può essere conosciuta una medesima area. Per quanto riguarda la cartografia si è infine scelto di non utilizzare le coordinate cartografiche usuali ma di utilizzare un'indicazione metrica (UTM) segnalando puntualmente la zona di riferimento (32S per l'area meridionale e 32T per la settentrionale) in quanto elementi necessari alla corretta importazione del dato in ambiente GIS che invece non 'accetta' le normali coordinate. In riferimento alla voce 'OGGETTO' si è scelto di utilizzare un numero limitato di voci di riferimento per rendere più accessibili le successive analisi multivariate sulla tipologia delle attestazioni. Nello specifico si è utilizzato il termine 'insediamento' per indicare sia i centri abitati noti che le semplici aree di dispersione di materiale non caratterizzate da elementi che possano far ipotizzare una differente funzione del sito. Si è inoltre scelto di segnalare separatamente sia i nuraghi oggetto d'uso durante l'epoca romana che le grotte, il cui uso invero è decisamente raro e almeno in due casi associato a funzioni di tipo sacrale (una a sud, Scala 'e Cresia di Morgongiori - MGR006 – e una a nord, Sa preione 'e s'orcu di Siniscola SIN018). In riferimento alle 'necropoli' invece si sarebbe potuto scegliere anche il termine maggiormente generico di 'area funeraria' in quanto ricadono in questa categoria tutte le attestazioni che facciano riferimento a materiale di tale ambito, a prescindere dall'entità del ritrovamento, scegliendo contestualmente di

⁷⁵⁸ (Farre, 2016).

indicare separatamente le poche ‘grotte funerarie’ che è stato possibile individuare durante lo spoglio bibliografico. Meno utilizzati ma anch’essi presenti in tale voce sono i termini ‘strada’ entro il quale ricadono sia i cippi miliari che i lacerti stradali, ripostiglio (sia monetale che votivo, come ad esempio la favissa di Linna Pertunta a Sant’Andrea Frius – SAF002) accanto ad alcuni siti produttivi. Per ‘sito produttivo’, peraltro poco attestato, si intende un’area a esclusiva vocazione lavorativa come nel caso del ritrovamento di fornaci o cave. L’unico possibile palmento rupestre segnalato nell’area, in agro di Senorbì (SEN010) è stato segnalato in questo modo proprio a causa della propria unicità. Estremamente caratterizzanti del territorio meridionale sono poi gli edifici termali – indicati come ‘terma’ –, la cui presenza costituisce un elemento analitico interessante sul quale torneremo in seguito. Ultimo elemento sono infine quegli ‘sporadici’ tanto comuni nella bibliografia antiquaria della Sardegna che sono stati definiti in modo esclusivo per evidenziare sia una generica antichità del ritrovamento che la sovente impossibilità a definire in modo accurato la tipologia di insediamento a cui fanno riferimento. In ogni caso, sebbene in alcuni casi sia possibile avanzare ipotesi circa la funzione di tali siti, si è deciso di evitare di ‘inquinare’ il dato tramite superfetazioni e utilizzarlo in modo meno ‘partigiano’.

Proseguendo con l’analisi della scheda, arriviamo alla voce ‘DESCRIZIONE’ che anche in questo caso si è deciso di strutturare nel modo più schematico possibile segnalando gli elementi principali come la natura del sito e per le aree funerarie la tipologia tombale, quando nota.

Una maggiore specificazione è stata invece adoperata per la voce ‘RINVENIMENTI’ nella quale si segnala la presenza di varie tipologie di materiale (ceramico, metallico, numismatico, ecc...). Per quanto riguarda la voce ‘STRUTTURE’ si è scelto di utilizzare una maggiore libertà espressiva segnalando la presenza di semplici lacerti murari o veri e propri vani e ambienti in opposizione alla mancata segnalazione di resti architettonici. In questo caso bisogna segnalare che in ambito funerario si è scelto di indicare come strutture solo quelle accessorie alla cura dei defunti senza considerare elementi architettonici le tombe a cista o similari che potrebbero essere ritenute vere e proprie costruzioni. In riferimento a ‘CRONOLOGIA’ si è scelto di indicare una generica indicazione all’età romana nel caso in cui non si potesse definire una fase cronologica precisa, usando invece la normale datazione nel resto dei casi. In questo contesto il materiale epigrafico con preciso riferimento temporale è stato datato anche al singolo anno evitando, anche in questo caso, possibili superfetazioni interpretative fuorvianti come le eventuali considerazioni come i termini *post quem* e *ante quem* che sono invece eventualmente analizzati nella parte discorsiva. Nella voce ‘PREESISTENZE’ si segnala in modo schematico la presenza di precedenti fasi d’uso di epoca preistorica, protostorica e punica, mentre nelle ‘NOTE’ si segnalano dati di ulteriore specificazione accanto all’eventuale presenza di momenti di occupazione successiva dell’area tramite l’apposizione del lemma POST, seguito dalla specificazione temporale quanto più precisa possibile (bizantina, altomedievale, medievale, ecc...). Nella voce ‘EDITO/INEDITO’ si indica in modo esclusivo la possibile presenza di siti inediti la cui conoscenza è di fatto dovuta a eventuali fonti orali o allo spoglio d’archivio, puntualmente indicati nella voce seguente. Infatti, nella voce ‘BIBLIOGRAFIA’, accanto all’usuale segnalazione delle voci bibliografiche di riferimento per l’analisi dell’attestazione in oggetto si è scelto di specificare l’eventuale natura del sito inedito per rendere maggiormente fruibile la valutazione circa l’attendibilità del dato stesso. Per quanto riguarda le altre voci bibliografiche invece si è scelto in generale di indicare solamente le opere fondamentali per quanto riguardasse la fase d’uso di epoca romana, lasciando al testo eventuali ulteriori specificazioni, salvo pochi casi isolati.

In conclusione, quando necessario e possibile sulla base dei dati disponibili, si è scelto di far seguire alla scheda una breve descrizione discorsiva delle problematiche inerenti al sito in oggetto eventualmente segnalando possibili discrasie interpretative o di localizzazione dell’attestazione e problematiche di vario genere, dall’ambito antiquario a quello propriamente stratigrafico.

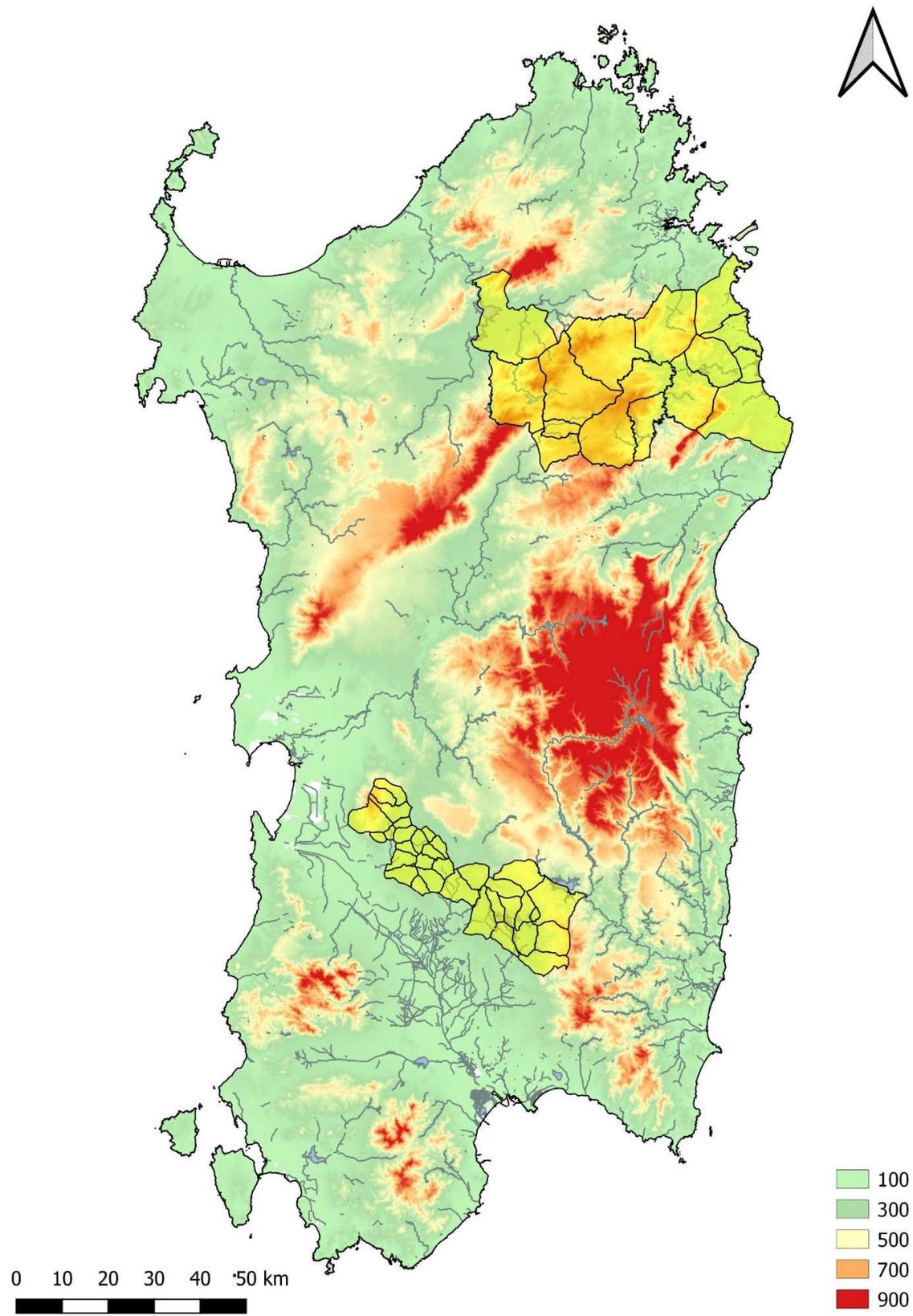


Fig. 6. Aree indagate su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

2. L'area meridionale: Trexenta, Sarcidano, Marmilla, Gerrei

La prima area che andiamo ad analizzare in modo puntuale corrisponde ad un territorio piuttosto esteso che si configura come una notevole striscia che taglia l'isola in senso sud-est/nord ovest andando a toccare le regioni storiche del Gerrei, della Trexenta, del Sarcidano e parte della Marmilla, quest'ultima in parte corrispondente al *territorium* della colonia di Uselis. La scelta in questo caso ha tenuto conto dell'individuazione di un'area piuttosto omogenea dal punto di vista geomorfologico caratterizzata da una zona perlopiù collinare racchiusa da una serie di rilievi montuosi di medio-piccole dimensioni che definiscono quasi un bacino chiuso all'esterno. Questa decisione ha consentito di poter analizzare con puntualità un territorio da sempre considerato di fondamentale importanza per la produzione granaria in epoca romana che ha fatto sorgere origini leggendarie per lo stesso nome della regione trexentese il cui nome deriverebbe secondo alcune tradizioni proprio dalla parola trigu, grano in sardo⁷⁵⁹. In ogni caso bisogna specificare come l'individuazione di alcune di queste aree tramite la nomenclatura 'storica' non è sinonimo di analisi dell'intero comparto territoriale essendo questo lavoro in primo luogo l'ideale e fattiva continuazione di una precedente opera collettanea curata da Enrico Trudu e in seconda istanza come un'analisi che si intende essere sufficientemente ampia da consentire uno sguardo complessivo ad un assetto insediativo rurale complesso ma abbastanza ristretto da permettere un'attenzione precipua ai micro-contesti e alle caratteristiche individuali dei siti individuati e della loro evoluzione diacronica. Da questo punto di vista colpisce la sorprendente poca attenzione che questa zona ha riscontrato nella storia degli studi, non tanto per la segnalazione di notizie e di ritrovamenti anche eccezionali quanto per le poche indagini sistematiche che pure hanno dimostrato di poter far luce su problematiche di notevole interesse in ambito territoriale come prova ad esempio il recente scavo condotto presso il nuraghe Su angiu di Mandas o l'importanza della necropoli di Santa Lucia di Gesico. Colpisce in particolare la sfortunata vicenda del contesto di Santu Teru in agro di Senorbì le cui potenzialità sono note da molto tempo ma non adeguatamente indagate nonostante gli apprezzabili sforzi di Antonio Costa negli anni 80 del secolo scorso che hanno consentito al sito di acquisire una notevole visibilità, lacuna questa che speriamo di poter colmare nei prossimi anni con la prosecuzione di un progetto di ricerca del quale il presente lavoro costituisce una preliminare nota alle prime operazioni di sopralluogo sistematico dell'area.

Un rinnovato interesse per l'area lo dimostra però la reiterata creazione di promettenti lavori di ricerca territoriale nell'area oggetto di analisi come il Progetto Sub Terris di Ortacesus guidato da Marco Giuman con l'ausilio di Ciro Parodo e Gianna De Luca e del Gonnostramatza Survey Project a nord nella valle del fiume Mogoro – entro la pertica del territorio coloniale di Uselis – condotto da Riccardo Cicilloni con l'ausilio di Marco Cabras. Il mio coinvolgimento in entrambi i gruppi di ricerca mi ha permesso di acquisire nuova documentazione che va ad approfondire notevolmente le nostre conoscenze in particolare per l'area trexentese.

Dal punto di vista meramente numerico invece la survey documentaria mi ha condotto ad analizzare 32 comuni, per un territorio di circa 726,896 km² con un totale di 463 attestazioni comprendenti aree di dispersione di materiale, necropoli, siti produttivi, materiale sporadico e lacerti stradali. Dal punto di vista tipologico si sono poi distinti gli insediamenti – comprendenti aree di dispersione di materiale e centri abitati – necropoli, rinvenimenti sporadici – spesso notizie antiquarie del ritrovamento di antichità di vario genere dal territorio –, ripostigli con particolare attenzione al materiale numismatico la cui importanza a livello insediativo è stata di recente messa in evidenza nel contesto sardo per l'epoca altomedievale da un imponente lavoro di Marco Muresu⁷⁶⁰, arrivando infine alla segnalazione di lacerti stradali che andranno a definire una rete di punti utili alla definizione della viabilità principale alla quale verrà accostata l'analisi territoriale nell'ottica dell'individuazione di possibili vie secondarie verificando contestualmente il loro rapporto con i *networks* preromani e il relativo assetto insediativo. Come facilmente intuibile la presenza di appena 430 attestazioni su un territorio

⁷⁵⁹ (Ghiani, 2000, pp. 15-28; Forci, 2010, pp. 11-21).

⁷⁶⁰ (Muresu, 2019).

di circa 726,896 km² permette di calcolare una densità insediativa bassissima corrispondente a 0,636954943 siti ogni chilometro quadrato, in parte calmierata dalla presenza di numerose zone poco adatte all'insediamento umano stabile come rilievi e terreni paludosi.

Comune	Area in km²	Attestazioni	Densità per km²
Siurgus Donigala	78,507	9	0,114639459
Morgongiori	45,298	6	0,132456179
Gesico	25,97	5	0,192529842
San Basilio	44,503	9	0,202233557
Villa Verde	17,458	5	0,28640165
Collinas	20,821	8	0,384227463
Ales	22,484	9	0,400284647
Mandas	44,793	18	0,401848503
Ussaramanna	9,814	4	0,407581007
Turri	9,689	4	0,412839302
Curcuris	7,193	3	0,417072153
Gonnoscodina	8,85	4	0,451977401
Pauli Arbarei	15,096	7	0,463698993
Villamar	38,482	20	0,519723507
Suelli	19,167	10	0,521730057
Lunamatrona	20,515	11	0,536193029
Pau	13,918	9	0,646644633
Gonnostramatza	17,635	12	0,680464984
Ortacesus	23,567	18	0,763779862
Siddi	11,012	9	0,817290229
Baressa	12,505	11	0,879648141
Selegas	20,418	20	0,979527868
Villanovaforru	10,891	11	1,010008264
Sant'Andrea Frius	36,234	38	1,048738754
Guamaggiore	16,789	19	1,131693371
Villanovafranca	27,571	32	1,160639803
Guasila	43,464	51	1,17338487
Pompu	5,133	7	1,363724917
Senorbì	34,173	52	1,521669154
Baradili	5,521	9	1,630139467
Simala	13,454	22	1,635201427
Siris	5,971	11	1,842237481
TOT	726,896	463	0,636954943

A fronte di ciò è comunque interessante notare una presenza umana molto labile dal punto di vista meramente numerico sebbene diffusa in modo abbastanza capillare nel territorio. A riprova di una grande variabilità dovuta a motivazioni di carattere geografico, e forse culturale, possiamo riscontrare una forte differenza tra le aree a minore densità relativa come Siurgus Donigala, Morgongiori, Gesico, San Basilio (con valori compresi tra lo 0,1 a 0,2 siti per km²) e quelle a maggiore concentrazione come Villanovaforru, Sant'Andrea Frius, Villanovafranca, Guamaggiore, Guasila, Pompu, Baradili, Senorbì, Simala e Siris (con valori compresi tra 1 e 1,84). Si tratta di uno scarto esponenziale che ci pone di fronte a problematiche complesse e forse solo in parte spiegabili con una migliore conoscenza di aree che hanno goduto di una adeguata attività di sopralluogo territoriale (Sant'Andrea Frius, Villanovafranca, Guasila, Senorbì e Simala in particolare) a fronte di altre in cui questo tipo di lavori

risultano ancora di là da venire. Non si può tuttavia escludere una componente autonoma in questo tipo di scelta insediativa che avremo modo di analizzare meglio in seguito.

Dal punto di vista più pratico, invece, una prima notevole difficoltà è stata quella della corretta georeferenziazione dei dati spesso resa complessa o impossibile a causa dell'antichità delle frequenti citazioni riportate in fonti antiquarie. Da questo punto di vista un aiuto insostituibile mi è stato fornito dal compianto amico e collega Manuel Todde, lettore voracissimo di letteratura archeologica nonché profondo conoscitore delle antichità sarde e del territorio, in particolare trexentese che lui, originario di Suelli, maneggiava con la sua consueta destrezza. Ulteriore difficoltà dovuta all'antichità delle citazioni è riferibile alle indicazioni cronologiche, la cui assenza ha spesso impedito di specificare puntualmente le fasi d'uso delle singole attestazioni costringendo in molte occasioni ad indicare una generica epoca romana. Questo elemento crea delle perplessità in particolare per uno studio che vuole fare dell'analisi diacronica del paesaggio un suo punto chiave. Si consideri infatti che su 463 attestazioni solamente in 157 contesti abbiamo dati cronologici affidabili per definire le fasi d'uso distinte in fase repubblicana (III-I a.C.), altoimperiale (I-III d.C.) e tardo-imperiale (III-V d.C.). Nonostante questo, spesso erano invece disponibili elementi circa le preesistenze – spesso nuragiche ma anche puniche – e gli utilizzi successivi, altomedievali e medievali, utili alla definizione dei mutamenti del paesaggio antico.

In numerosi casi è stato inoltre possibile localizzare puntualmente alcuni ritrovamenti grazie ad un accurato esame di cartografie tra le più svariate a partire dalle classiche 'tavole' dell'Istituto Geografico Militare fino ad arrivare a Piani Urbanistici Comunali senza dimenticare l'analisi della documentazione storica, in particolare le cosiddette 'Carte De Candia' realizzate dal Real Corpo di Stato Maggiore nel XIX secolo e ora disponibili digitalmente grazie all'Archivio di Stato di Cagliari e alla sua risorsa digitale sulla Cartografia Storica della Sardegna denominata CarStoS (<http://www.archiviosatocagliari.it/archivio2/index.php>). Tali operazioni di controllo hanno consentito di individuare con un buon margine di precisione l'area di diretta pertinenza di ogni area di dispersione anche tramite la generica individuazione di specifica toponomastica, specificando, quando necessario, eventuali attestazioni duplici riportate da autori diversi come è evidente dalla lettura delle schede qui di seguito. Un caso particolare è l'area presso il nuraghe Mariga di Villanovafranca che presenta una fase di frequentazione di epoca storica documentata da Giovanni Lilliu⁷⁶¹. Il monumento, ad esempio, per quanto associato in letteratura al territorio del comune di Villanovafranca ricade all'interno di quello di Las Plassas e pertanto non fa parte dell'area oggetto di indagine nel presente lavoro. In un'altra occasione invece è stato possibile verificare la localizzazione dell'epigrafe di Genna Angius variamente individuata a Curcuris e Ales e segnalata nel territorio di quest'ultima (Vedi ALE009, con bibliografia precedente). Da sottolineare, inoltre, come la necropoli e il nuraghe in località Balardi di Collinas citate da Robert John Rowland⁷⁶² non sono prese in considerazione nel presente lavoro in quanto in verità da attribuire al territorio di Dolianova come provato dalla nota pubblicata da Giovanni Lilliu⁷⁶³.

⁷⁶¹ (Rowland, 1981, p. 148). Nei pressi del nuraghe Mariga Giovanni Lilliu segnala il ritrovamento da parte del dott. Porru di una tomba a polianro nell'omonima località, a circa 250 metri dal monumento (Lilliu, 1950, pp. 539-540). La tomba venne scavata da Porru nel 1941 e conteneva una quindicina di scheletri e un corredo molto povero e una moneta di Massimino (forse). Intorno al nuraghe si segnalano pietrame, embrici, cocci frammentati di epoca romana (Lilliu, 1943, p. 172 fig. 6).

⁷⁶² (Rowland, 1981, p. 37).

⁷⁶³ (Lilliu, 1948, pp. 422-423).

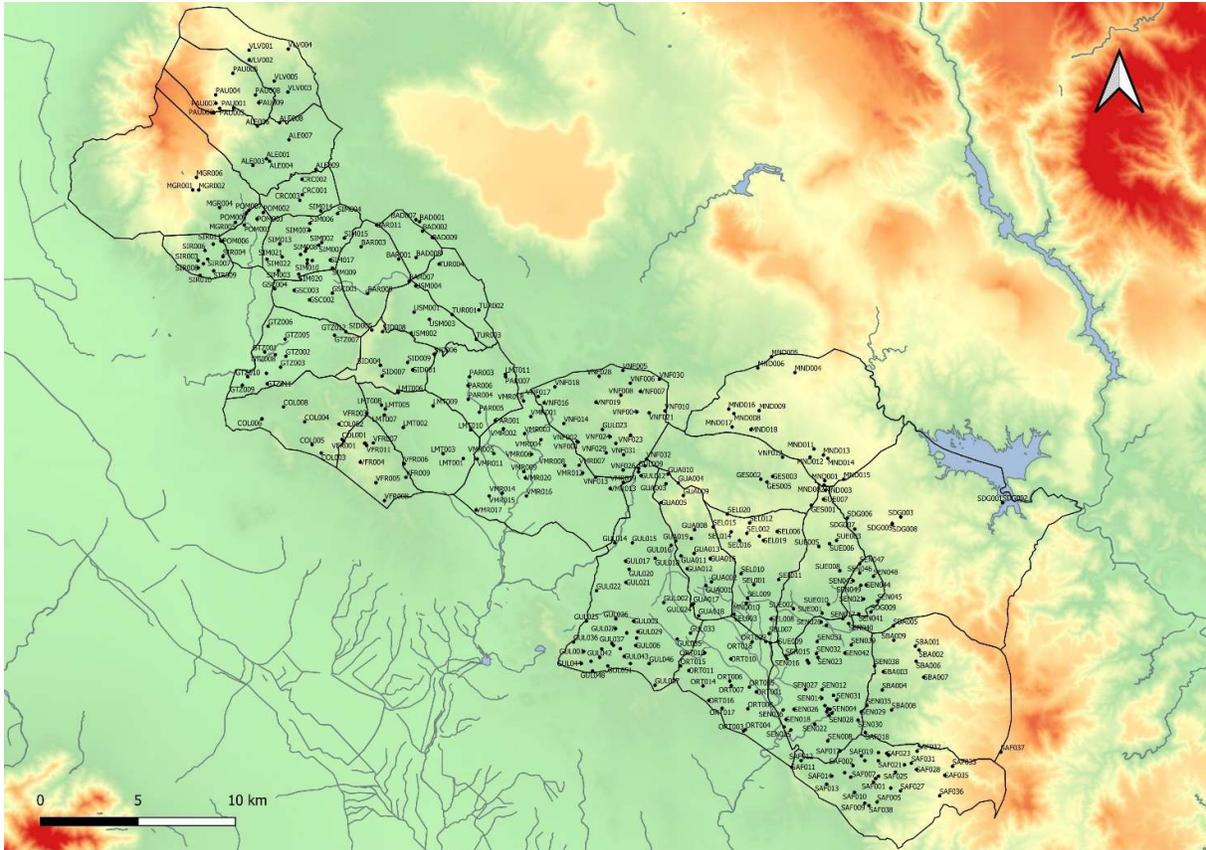


Fig. 7. Unità topografiche individuate nel settore meridionale su DTM-RAS 10m a cura dell'autore

SCHEDA	ALE001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Nuraghe Otzibi
CARTOGRAFIA	32S: 483544 E; 4401697 N
OGGETTO	Nuraghe Otzibi
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C. (?)
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1876, p. 28) (Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

Tripode/tricilinio in bronzo con piedi umani, fiala di vetro, lucerne, moneta di Costantino e Volusiano

SCHEDA	ALE002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Mori Fa
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	N.D.
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Padroriu
CARTOGRAFIA	32S: 482843 E; 4401363 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Tomba su blocco calcareo
RINVENIMENTI	Materiale di corredo non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non verificata
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Su ponti de Ibaus
CARTOGRAFIA	32S: 483696 E; 4401573 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificati
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione tratta da (Puxeddu, 1957, p. 31 fig. 1)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Perda s'altari
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Sa Foresta
CARTOGRAFIA	32S: 483081 E; 4403380 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Presso l'omonimo nuraghe (Puxeddu, 1957, p. 31 FIG. 1); Pugnale di bronzo rinvenuto sotto un teschio; localizzazione non verificata
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Strada Ales-Zeppara
CARTOGRAFIA	32S: 484690 E; 4402679 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Necropoli di 10 sepolture
RINVENIMENTI	Corredo non definito
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	N.D.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)

SCHEDA	ALE008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Nuraghe Gergui
CARTOGRAFIA	32S: 484214 E; 4403553 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	(Al confine sud-ovest Villaverde-Ales)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194)

SCHEDA	ALE009
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Ales
LOCALITA'	Genna Angius
CARTOGRAFIA	32S: 486076 E; 4401152 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Edificio pubblico o privato
RINVENIMENTI	Lacerti murari e materiale epigrafico
STRUTTURE	Lacerti murari (pilastrini in muratura per circa 30 metri?)
CRONOLOGIA	62 d.C. – (?)
PREESISTENZE	
NOTE	In alcune pubblicazioni viene segnalato in territorio di Curcuris. Il toponimo Genna Angius (foglio 539 sez. I – Tuili) è al confine tra il territorio di Ales e di Curcuris ma segnalato nel primo.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1906a) (Sotgiu, 1961, pp. 117-118 n. 177) (Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1977, p. 467) (Rowland, 1981, p. 12) (Usai & Zucca, 1986, pp. 307, 335-336) (Sotgiu, 1988, p. 566 n. A177) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 220) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 189) (Porrà, 2002, pp. 1106-1108 n. 921) (Floris, 2015, pp. 142-146)

L'epigrafe venne rinvenuta in agro di Ales nel 1905, precisamente in località Genna Angius da parte di tale sacerdote De Riu che la consegnò al vescovo di Ales, signor Garau. L'iscrizione venne rinvenuta nel terreno di un certo Agostino Schirra in prossimità di Zeppara. Nel luogo Antonio Taramelli e Filippo Nissardi rinvennero i resti di un edificio che interpretarono quale fattoria rustica. L'epigrafe è in realtà una dedica per l'inaugurazione di un edificio di rilievo come prova l'indicazione consolare che consente di datare il reperto al 62 d.C.⁷⁶⁴ La struttura viene descritta come «una villa rustica, della quale erano discretamente conservati alcuni pilastrini in muratura che formavano una fronte di circa una trentina di metri»⁷⁶⁵. L'edificio risulta al momento disperso e forse distrutto nel corso dell'ultimo secolo e non è pertanto verificabile la notazione riportata da Taramelli, sebbene sarebbe forse possibile quantomeno l'individuazione della localizzazione originale dell'impianto tramite alcune indagini in *remote sensing*. L'epigrafe riveste di per sé notevole interesse dal punto di vista culturale e topografico. Per il primo aspetto la presenza dei nomi personali come Mislius Cora[---], Benets Celele f(i)lius, Bacoru Sabgada [---] Obrisio hanno da sempre figurato tra i nomi di sicura ascendenza protosarda⁷⁶⁶. Per il secondo invece la struttura riveste un'importanza fondamentale nella definizione dell'assetto rurale della pertica della colonia di Uselis.

⁷⁶⁴ Secondo R.J. Rowland deve trattarsi di un tempio edificato per una divinità locale. (Rowland, 1973)

⁷⁶⁵ (Taramelli, 1906a, p. 198).

⁷⁶⁶ (Zucca, 2005, pp. 293-294; Corda & Piras, 2009, p. 3; Mastino & Zucca, 2011, p. 558). Contrario a tale visione è invece recentemente Luca Guido che pone in evidenza l'estrema importanza dell'influsso della lingua latina sull'onomastica e toponomastica sarda in epoca romana. (Guido, 2010, p. 161). Sono anche state avanzate ipotesi di una possibile ascendenza africana o iberica almeno del nome Sabgada, noto nella variante Sabda in ambito schiavile. (Usai & Zucca, 1986, p. 336); una forte influenza africana e punica è segnalata anche da Rowland (Rowland, 1973), si veda in merito il giudizio di Attilio Mastino (Mastino, 1983, pp. 193-194).

SCHEDA	BAD001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Cibixia
CARTOGRAFIA	32S: 491387 E; 4398476 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Fondamenta di un antico edificio, forse una struttura termale. Non restano più tracce ma è possibile identificare una notevole area di dispersione di materiali ceramici che coprono l'intera area e il vicino nuraghe.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006a, p. 126) (Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)

SCHEDA	BAD002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Monti 'e Pranu ena
CARTOGRAFIA	32S: 491537 E; 4397990 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture di tipo non specificato
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Sparute sepolture sul fianco orientale del rilievo
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)

Nel corredo si segnalano lucerne e anforette fittili

SCHEDA	BAD003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Punta Fa
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Non specificato
RINVENIMENTI	
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)

SCHEDA	BAD004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Is Niadas
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Non specificato
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)

SCHEDA	BAD005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Serra Bingia
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Non specificato
RINVENIMENTI	Non specificati
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)

SCHEDA	BAD006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Serra Prabenas
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Non specificato
RINVENIMENTI	Non specificati
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAD007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Nuraghe (Vicino a Cibixia) forse Nuraxi Cibixina
CARTOGRAFIA	32S: 491207 E; 4398580 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	N.D.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Tiddia et al., 2018)

SCHEDA	BAD008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Nuraghe Candeli
CARTOGRAFIA	32S: 492035 E; 4397669 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico (da stoccaggio)
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	I-VI (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Tiddia et al., 2018)

Litica, included ware (ceramica d'impasto=ceramica rozza di argilla impura che potrebbe dimostrare la persistenza di tecnica indigena nella manipolazione⁷⁶⁷)

⁷⁶⁷ (Lilliu, 1990, p. 420). La cosiddetta 'ceramica grezza modellata' è rinvenuta di frequente in contesti rurali ed è stata oggetto di particolare attenzione negli ultimi 40 anni di ricerca (Santoni et al., 1991, pp. 959-976 con bibliografia precedente).

SCHEDA	BAD009
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baradili
LOCALITA'	Santa Maria
CARTOGRAFIA	32S: 491209 E; 4396632 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione medievale; fonti orali non verificabili confermano la presenza di sepolture nell'area
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Tiddia et al., 2018)

SCHEDA	BAR001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Cungiau de su castiu
CARTOGRAFIA	32S: 490317 E; 4396556 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non verificata; 96 denarii (179/179-112/111; 7 fino al 15 a.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Fiorelli, 1881a) (Lilliu, 1940, p. 254 nota 1) (Perantoni Satta, 1962, pp. 100-101, 129) (RRCH, 1969, p. 179) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Bruncu Uras
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Codinas
CARTOGRAFIA	32S: 488393 E; 4397193 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – I d.C.(?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1940, p. 252 nota 1) (Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 266)

Giovanni Lilliu segnala «ceramica rozza, attica, etrusco-campana, aretina d'imitazione»⁷⁶⁸.

⁷⁶⁸ (Lilliu 1940, p. 252 nota 1).

SCHEDA	BAR004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Acqua sana
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Sa Turriga
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Sa Turriga
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba ad inumazione di tipo non specificato
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Nurax'e Molas
CARTOGRAFIA	32S: 490854 E; 4395417 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	I-VI d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Dyson e Rowland segnalano due nuraghi (Nurax'e Molas I e II) in territorio di Baressa, non è stato possibile individuare il secondo.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)

In NM – I si segnalano included ware e roman utilitarian mentre NM- II solamente roman utilitarian, non potendo distinguere quale fosse il secondo si considera il ritrovamento come unitario (nota che la ceramica denominata 'roman utilitarian' non possiede una cronologia ben specificata). Giovanni Lilliu accenna al recupero di un 'tesoretto' non meglio specificato che pone in relazione a quello vicino di Su cungiau de su castiu (BAR001)⁷⁶⁹.

⁷⁶⁹ (Lilliu, 1940, p. 254 nota 1).

SCHEDA	BAR008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Donigala
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	Area di circa 1,5 ha.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR009
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Santa Maria di Atzeni
CARTOGRAFIA	32S: 488730 E; 4394795 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Area di sepoltura
RINVENIMENTI	Le tombe erano costituite da sei lastroni di arenaria. Nel corredo funerario in parte recuperato si annoverano uno specchio bronzeo (?), un'ascia di ferro, un piatto/patera in vernice nera con lettere graffite (una aleph), una lucerna punica, e monete della tarda repubblica fino al primo impero
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	Repubblica-primo Impero
PREESISTENZE	
NOTE	Il contesto trova dei rapidi confronti con la necropoli de sa Mitza Salida di Masullas e con Santa Lucia di Gesico, specie per quanto riguarda la cosiddetta 'tomba del coltello'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Nissardi, 1904) (Puxeddu, 1975, pp. 189-190) (Rowland, 1981, p. 17) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 267)

SCHEDA	BAR010
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Santu Miali
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una sepoltura
RINVENIMENTI	Corredo non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)

SCHEDA	BAR011
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Baressa
LOCALITA'	Nuraghe Monte Majore
CARTOGRAFIA	32S: 489183 E; 4398307 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p.192) (Tiddia et al., 2018)

SCHEDA	COL001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Genna Maria
CARTOGRAFIA	32S: 487415 E; 4387310 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	80 are – probabilmente porzione nord-occidentale a valle rispetto al Genna Maria di Villanovaforru
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)

SCHEDA	COL002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Nuraxi Apidu
CARTOGRAFIA	32S: 487524 E; 4388093 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)

SCHEDA	COL003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Nurazzolu
CARTOGRAFIA	32S: 486353 E; 4386605 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	N.D.
PREESISTENZE	Nuraghe (?)
NOTE	60 arc
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)

SCHEDA	COL004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Sartu 'e Cresia
CARTOGRAFIA	32S: 485499 E; 4388210 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)

SCHEDA	COL005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Serra 'e figu
CARTOGRAFIA	32S: 485879 E; 4387038 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a inumazione in orcio
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 545) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)

La tomba venne scoperta nel 1946 in terreni di proprietà di Svanu Nicolangelo e presentata per la prima volta da C. Porru nella sua tesi di laurea. Giovanni Lilliu descrive la sepoltura come un'inumazione in un orcio di circa 2 metri nel quale lo scheletro rivolgeva la testa all'imboccatura del recipiente. Nel corredo, ora disperso, si riconoscevano brocchette piattini e lucerne in terracotta. Il tipo di sepoltura ricorda, *mutatis mutandis*, le peculiari sepolture in giara della zona della Nurra pubblicate negli anni 60 del secolo scorso da Guglielmo Maetzke. Risulta una grave carenza l'assenza di elementi che consentano di caratterizzare la forma dell'orcio la cui altezza considerevole permette di associarlo a giare da stoccaggio di grandi dimensioni, riutilizzate per scopi funerari. Nulla si può riferire circa la cronologia se non associando la pratica funeraria agli esemplari simili di Florinas che vengono datati in epoca repubblicana.

SCHEDA	COL006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Sedda de sa Caudeba
CARTOGRAFIA	32S: 483305 E; 4388360 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Repubblicano
PREESISTENZE	Tombe dei giganti di Sedda de sa Caudeba, in parte utilizzate in fase romana
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Van Dommelen, 1998, pp. 129-130, 257 n. 304) (Van Dommelen, 2007, pp. 61-64)

SCHEDA	COL007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	Sedda de sa Caudeba
CARTOGRAFIA	32S: 483305 E; 4388360 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Necropoli di 8 tombe a fossa
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Cfr. COL006
CRONOLOGIA	Repubblicano
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Van Dommelen, 1998, pp. 129-130, 257 n. 303) (Roppa, 2013, p. 92)

SCHEDA	COL008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Collinas
LOCALITA'	S. Maria Angiargia
CARTOGRAFIA	32S: 484414 E; 4388979 N
OGGETTO	Terma (?)
DESCRIZIONE	Struttura termale
RINVENIMENTI	Non specificati
STRUTTURE	Vasca termale
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, pp. 189-190)

SCHEDA	CRC001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Curcuris
LOCALITA'	Santa Maria
CARTOGRAFIA	32S: 485379 E; 4399862 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 44) (Rowland, 1981, p. 40)

SCHEDA	CRC002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Curcuris
LOCALITA'	Terra de prumu
CARTOGRAFIA	32S: 485361 E; 4400652 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale di lavorazione metallica
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica sulla base delle indicazioni riportate da F. Nissardi
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Nissardi, 1904, p. 240) (Rowland, 1981, p. 40)

SCHEDA	CRC003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Curcuris
LOCALITA'	Fattoria Pinna-Spada
CARTOGRAFIA	32S: 485250 E; 4399575 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Due tombe ad inumazione in cassone litico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa; la casa viene segnalata alla periferia del paese
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1947b, p. 257) (Sotgiu, 1968, p. 32 n. 398) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 40) (Usai & Zucca, 1986, p. 340)

Nel corredo si segnalano una lucerna con marchio C.ATIL.TRO, alcuni vasetti, una figurina fittile di Bes e un piedino fittile⁷⁷⁰. Una lucerna con bollo identico è documentata nel deposito recuperato presso il porto di Olbia dove è riferita ad un esemplare di tipo Bailey P, gruppo i-Bussièrè D II 1 databile tra il 120-120 d.C.⁷⁷¹

⁷⁷⁰ (Lilliu, 1947b, p. 257; Puxeddu, 1975, p. 190).

⁷⁷¹ (Sanciu, 2011, pp. 184, 190).

SCHEDA	GES001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Gesico
LOCALITA'	S. Lucia
CARTOGRAFIA	32S: 511467 E; 4383929 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Necropoli con tombe ad inumazione
RINVENIMENTI	Nel materiale di corredo si riconoscono vernice nera campana e a pasta grigia, unguentari e lucerne a tazza
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	III a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in età punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1996) (Tronchetti, 1999) (Puddu 2019a, pp. 45, 116-118)

SCHEDA	GES002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Gesico
LOCALITA'	S. Lucia
CARTOGRAFIA	32S: 508880 E; 4385262 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Area di dispersione individuata da Maily Serra all'interno dell'abitato di Gesico
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2014, pp. 260-261 figg. 5-6)

L'area di Santa Lucia, relativa alla chiesa in rovina all'interno dell'abitato di Gesico non è da confondersi con l'area necropoli di epoca repubblicana e primo imperiale collocata invece a sud-est rispetto al villaggio. In questa medesima area Giovanni Ugas nel 1979 rinvenne alcune sepolture definite di epoca cristiana e greco-bizantina la cui datazione non è di facile soluzione⁷⁷². Si è scelto pertanto di tralasciare il presente riferimento in attesa di ulteriore riscontro da materiale d'archivio.

⁷⁷² (Dore, 2013, p. 156).

SCHEDA	GES003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Gesico
LOCALITA'	Sant'Amatore
CARTOGRAFIA	32S: 509491 E; 4385412 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006a, p. 542) (Carta & Oppus, 2000, pp. 159-161) (Serra, 2014, p. 260 nota 17)

SCHEDA	GES004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Gesico
LOCALITA'	Sant'Amatore
CARTOGRAFIA	32S: 509491 E; 4385412 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a sarcofago
RINVENIMENTI	Sarcofago
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Sarcofago di Sant'Amatore (ora conservato presso la Chiesa di Santa Giusta 32S: 509294 E; 4385147 N)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 49) (Pesce, 1957, pp. 54-62 figg. 46-48) (Serra, 2014, p. 260 nota 17)

SCHEDA	GES005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Gesico
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 509195 E; 4385125 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Materiale numismatico
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica all'interno dell'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1868, p. 181 nota 1) (Rowland, 1981, p. 49)

SCHEDA	GSC001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnoscodina
LOCALITA'	Saleriu o Saleris (in Lilliu)
CARTOGRAFIA	32S: 486920 E; 4394813 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico con cronologia che va da Traiano a Commodo
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base del toponimo 'Sirialis' riportato su Carta Tecnica Regionale 1:10000; localizzazione ipotetica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1928) (Lilliu, 1940, p. 252 nota 2) (Perantoni Satta, 1954, pp. 98-100) (Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51)

SCHEDA	GSC002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnoscodina
LOCALITA'	San Daniele
CARTOGRAFIA	32S: 485746 E; 4394469 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Alcune tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Nel corredo si riconoscono cd. vasi pseudo-aretini
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51) (Van Dommelen, 1998, p. 287 n. 616)

SCHEDA	GSC003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnoscodina
LOCALITA'	Campu su Cungiau
CARTOGRAFIA	32S: 484958 E; 4394953 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Cinque tombe a cassone
RINVENIMENTI	Nel corredo si riconoscono due assi, due lucerne fittili e un piattino in ceramica cd. pseudo-aretina
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	II a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ipotetica sulla base dell'areale indicato da Cornelio Puxeddu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51)

SCHEDA	GSC004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnoscodina
LOCALITA'	Pranu Sogus
CARTOGRAFIA	32S: 483964 E; 4395012 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Van Dommelen, 1998, p. 283 n. 577)

SCHEDA	GTZ001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Santu Giuanni
CARTOGRAFIA	32S: 483449 E; 4391790 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Tracce di abitato e area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Lacerti murari (?) e un'ampia area di dispersione di frammenti ceramici e embrici
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non verificata basata sulla cartografia autografa in Puxeddu, 1975
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 192) (Rowland, 1981, p. 52)

SCHEDA	GTZ002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Pranardu o Pranu Aidu
CARTOGRAFIA	32S: 484534 E; 4391574 N
OGGETTO	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico ('roman utilitarian ware', 'storage vessels')
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 192) (Rowland, 1981, p. 52) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)

SCHEDA	GTZ003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Bingia 'e Monti
CARTOGRAFIA	32S: 484265 E; 4391010 N
OGGETTO	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico di epoca repubblicana
STRUTTURE	Probabile riutilizzo di alcune capanne esterne alla struttura principale
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C. (?)
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	Materiale inedito sopralluoghi Gonnostramatza Survey Project
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Scavi Atzeni inediti

Gli scavi Atzeni inediti e alcuni sopralluoghi con il Gonnostramatza Survey Project hanno permesso di verificare la presenza di numerosa ceramica a vernice nera che consentono di datare la fase d'uso di epoca storica almeno dal III a.C.

SCHEDA	GTZ004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Pallariu
CARTOGRAFIA	32S: 483541 E; 4390698 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-VI d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Ricognizioni Gonnostramatza Survey Project (no materiale)
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Van Dommelen, 1998, p. 287 n. 616)

Dyson e Rowland segnalano la presenza di ceramica fine da mensa (vernice nera, pareti sottili, sigillata italica e africana) insieme a 'included ware', 'roman utilitarian ware', contenitori da stoccaggio e laterizi.

SCHEDA	GTZ005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Bruncu 'e s'omini mortu
CARTOGRAFIA	32S: 484499 E; 4392451 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Ceramica di epoca punica fino al medio Impero
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	V a.C.-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Grande numero di laterizi lascia ipotizzare la presenza di un abitato di buone dimensioni o la presenza di una necropoli con tombe alla cappuccina. Nella medesima area si recupera un piede di lekythos attica a vernice nera, inedita.
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Gonnostramatza Survey Project c.s.

SCHEDA	GTZ006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Cruccu
CARTOGRAFIA	32S: 483627 E; 4393112 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – I d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Gonnostramatza Survey Project

Ceramica di epoca repubblicana-primò impero. Si riconoscono anfore greco italiche (tipo VI VdM) e orli di Dressel 7-11.

SCHEDA	GTZ007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Procilis
CARTOGRAFIA	32S: 487031 E; 4392648 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Gonnostramatza Survey Project

SCHEDA	GTZ008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Serzela (San Paolo)
CARTOGRAFIA	32S: 483996 E; 4391651 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Ceramica non definita
STRUTTURE	Capanne di epoca nuragica
CRONOLOGIA	N.D.
PREESISTENZE	Villaggio Bronzo finale-Età del Ferro inedito
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Gonnostramatza Survey Project

SCHEDA	GTZ009
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Scalaxeddu
CARTOGRAFIA	32S: 482301 E; 4390088 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 52) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)

SCHEDA	GTZ010
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Brunchitteddus
CARTOGRAFIA	32S: 482579 E; 4390517 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III - (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Sopralluogo inedito 'Gonnostramatza Survey Project'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) NO materiale (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) NO materiale (Todde et al., 2016, pp. 36, 43-46) (Cabras, 2018, pp. 150-151)

SCHEDA	GTZ011
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Chiccu Eccis
CARTOGRAFIA	32S: 483576 E; 4390163 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-III d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Sopralluogo inedito 'Gonnostramatza Survey Project'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Todde et al., 2016, pp. 32, 66-67) (Cabras, 2018, pp. 147-148)

Si segnala la presenza di almeno un frammento di Sigillata Africana di forma hayes 8b da ricognizioni inedite nell'ambito del Gonnostramatza Survey Project.

Resta da chiarire l'identità del nuraghe 127 citato da S.L. Dyson e R.J. Rowland nel quale sarebbe stata ritrovata ceramica a pareti sottili, sigillata africana, 'roman utilitarian ware' e contenitori da stoccaggio, non si esclude la possibilità che si possa trattare dello stesso nuraghe Chiccu Eccis sebbene la totale assenza di dati topografici riportata dai due archeologi americani non consenta ulteriori precisazioni⁷⁷³.

⁷⁷³ (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221; Dyson & Rowland, 1992b, p. 190).

SCHEDA	GTZ012
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Gonnostramatza
LOCALITA'	Nuraghe Cuccuru Bingias
CARTOGRAFIA	32S: 487609 E; 4392826 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-VI d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	C. Puxeddu lo segnala in territorio di Siddi; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 206) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)

Dyson e Rowland segnalano nel nuraghe 'Cuccuru Bingias' solamente 'roman utilitarian ware'.

SCHEDA	GUA001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	S. Maria Maddalena (presso chiesa)
CARTOGRAFIA	32S: 506065 E; 4379808 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	3 sepolture a fossa scavate nella roccia (copertura a lastroni)
RINVENIMENTI	Nel corredo si riconoscono materiali metallici
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica e punica
NOTE	Pozzo nuragico (?) e materiale funerario punico (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 74) (Canino, 2008, p. 396 nota 26)

In una prima sepoltura a nord-ovest dentro la struttura ecclesiastica si è rinvenuto un orecchino in bronzo in una terra ricca di carboni che conteneva qualche frammento di ceramica d'età punica ellenistica, un frammento di anfora, embrici e qualche frammento in ceramica d'impasto nuragica. In una seconda sepoltura bisoma si rinvenne tra le ossa del bacino di un individuo un secondo orecchino in bronzo d'età punica. Una terza tomba non sembra avere restituito materiale. Gianfrancesco Canino segnala come i materiali rinvenuti nelle due sepolture siano assimilabili a quelli dello strato 2 del pozzo.

SCHEDA	GUA002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 506351 E; 4380001 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Rinvenimenti sporadici 1800'; localizzazione generica entro l'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006a, p. 595) (Rowland, 1981, p. 52)

SCHEDA	GUA003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Cort'e Baccus
CARTOGRAFIA	32S: 504023 E; 4385037 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 67)

SCHEDA	GUA004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nuraghe S'axridda o Bruncu atza casu
CARTOGRAFIA	32S: 504649 E; 4385079 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 67-68)

SCHEDA	GUA005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Bruncu su senza
CARTOGRAFIA	32S: 503777 E; 4384066 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nella Carta Tecnica Regionale la località è segnalata come Gutturu Caddi che invece si trova a nord del territorio comunale vicino a Nurax'e accas
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 68)

SCHEDA	GUA006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nurax'e mindas
CARTOGRAFIA	32S: 505317 E; 4382228 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 69)

SCHEDA	GUA007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nurax'e mindas
CARTOGRAFIA	32S: 505317 E; 4382228 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a fossa
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 69)

SCHEDA	GUA008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Cort'e forru
CARTOGRAFIA	32S: 505479 E; 4382674 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 70)

SCHEDA	GUA009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nuraxi enna o Ruienna
CARTOGRAFIA	32S: 504912 E; 4384425 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione non verificata; riscontro di strutture da foto satellitare e indicazioni topografiche riportate da S. Ghiani
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 70-71)

SCHEDA	GUA010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Su tasconi
CARTOGRAFIA	32S: 504122 E; 4385524 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 71)

SCHEDA	GUA011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Mitz'e millanus
CARTOGRAFIA	32S: 504790 E; 4381330 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 71)

SCHEDA	GUA012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Tittiriu
CARTOGRAFIA	32S: 505100 E; 4380667 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	500 metri a sud rispetto all'omonimo nuraghe posto a poca distanza da Mitz'e millanus (GUA011)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 71-72)

SCHEDA	GUA013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nurax'e crabilis
CARTOGRAFIA	32S: 505462 E; 4381457 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Nuraghe non localizzabile; punto non preciso
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 72)

SCHEDA	GUA014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Sa terra 'e lossas
CARTOGRAFIA	32S: 505462 E; 4381457 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a fossa
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 72)

SCHEDA	GUA015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Bacu araxi
CARTOGRAFIA	32S: 506293 E; 4381194
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 72-73)

SCHEDA	GUA016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Bacu araxi o Crabili becciu
CARTOGRAFIA	32S: 506293 E; 4381194
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione in cassone
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Le tombe furono scoperte durante lavori di aratura nel 1912; si conserva parte del corredo
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 73)

SCHEDA	GUA017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Perdosu
CARTOGRAFIA	32S: 505432 E; 4378883 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 74)

SCHEDA	GUA018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Bacca coloru
CARTOGRAFIA	32S: 505693 E; 4378257 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 74)

SCHEDA	GUA019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guamaggiore
LOCALITA'	Nuraghe cort'e secci
CARTOGRAFIA	32S: 504520 E; 4382105 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 69)

SCHEDA	GUL001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Sa Cresia di Santa Nastasi
CARTOGRAFIA	32S: 499807 E; 4376427 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Lacerti di opus mixtum con ambiente probabilmente absidato
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Casa di Celestino Annis
CARTOGRAFIA	32S: 503907 E; 4378934 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba ad incinerazione
RINVENIMENTI	Sarcofago di pietra con iscrizione
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica entro l'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1872, p. 8) CIL X, 7699 (Sotgiu, 1961, pp.) (Rowland, 1981, p. 52) (Porrà, 2002, pp. 334-335 n. 160) (Floris, 2005, pp. 554-556, n. 232)

Trascrizione testo: Rutiliae C(ai) f(iliae) / Ametghesae

SCHEDA	GUL003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Pranu sa Pira
CARTOGRAFIA	32S: 502364 E; 4377984 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Pranu sa Pira
CARTOGRAFIA	32S: 502364 E; 4377984 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una sepoltura
RINVENIMENTI	Nel corredo si segnala una moneta con l'effigie del Sardus Pater
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Perantoni Satta, 1960, p. 207) (Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Riu sa Mela
CARTOGRAFIA	32S: 502471 E; 4376738 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	
RINVENIMENTI	
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	Repubblicano-imperiale
PREESISTENZE	Domus de Janas (Ugas & Usai, 1984, pp. 87-89); epoca punica (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
NOTE	La località è conosciuta anche con il nome di Santu Anni
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98)

SCHEDA	GUL006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Riu sa Mela
CARTOGRAFIA	32S: 502471 E; 4376738 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	
RINVENIMENTI	
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	Tardo-romana (Serra)
PREESISTENZE	Domus de Janas (Ugas & Usai, 1984, pp. 87-89); epoca punica (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98) Serra 1990, p. 126, nota 79; Serra 1995, p. 391, nota 56; Serra 2008, p. 733, nota 24

SCHEDA	GUL007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Nuraghe Lasina - Bruncu Sa Mongia
CARTOGRAFIA	32S: 503456 E; 4374700 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Leoni, 2003, p. 99)

SCHEDA	GUL008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Sippiu
CARTOGRAFIA	32S: 502943 E; 4385947 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una sepoltura di pregio
RINVENIMENTI	Sarcofago con coperchio a doppia falda
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	Il sarcofago è ora esposto al Museo sa Domu Nosta di Senorbì
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98) (Lilliu & Relli, 2006, p. 51)

SCHEDA	GUL009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Nuraghe Sa Tellara
CARTOGRAFIA	32S: 502615 E; 4385827 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94), insediamento punico (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Bangius
CARTOGRAFIA	32S: 502610 E; 4385642 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Terma
RINVENIMENTI	<i>Teguale hamatae</i> , intonaci dipinti e marmi policromi (Ugas & Usai, 1984, p. 96)
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	Repubblicano-imperiale
PREESISTENZE	
NOTE	Al confine con Villanovafranca (VNF026) e Villamar (VMR012) POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	GUL011
PROVINCIA	SUD SARDEGNA
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Bangius
CARTOGRAFIA	32S: 502610 E; 4385642 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Repubblicano-imperiale
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98)

SCHEDA	GUL012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti Melas
CARTOGRAFIA	32S: 502743 E; 4385439 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti Melas
CARTOGRAFIA	32S: 502743 E; 4385439 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Bau Mara
CARTOGRAFIA	32S: 501395 E; 4382001 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Fanugheddu
CARTOGRAFIA	32S: 502295 E; 4382000 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Pala perdixedda
CARTOGRAFIA	32S: 504286 E; 4381872 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	S'ecca 'e sa traia
CARTOGRAFIA	32S: 501948 E; 4381068 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Is Pergularis
CARTOGRAFIA	32S: 503461 E; 4381206 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Pardu estus
CARTOGRAFIA	32S: 502127 E; 4380643 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	Insedimento Punico (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Pardu estus
CARTOGRAFIA	32S: 502127 E; 4380643 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	Sepolture puniche (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL021
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Santu Pedru de Sennoru
CARTOGRAFIA	32S: 501963 E; 4379970 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL022
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Funtà Noa
CARTOGRAFIA	32S: 500456 E; 4379549 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL023
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Funtan'e Baccus
CARTOGRAFIA	32S: 500765 E; 4378714 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	Insedimento punico (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL024
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Cavanna
CARTOGRAFIA	32S: 505309 E; 4378800 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL025
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Nuraghe Pau
CARTOGRAFIA	32S: 499942 E; 4377986 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL026
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Campu Arbuzzu
CARTOGRAFIA	32S: 501449 E; 4378104 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL027
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Campu Arbuzzu
CARTOGRAFIA	32S: 501449 E; 4378104 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL028
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Perda Figù
CARTOGRAFIA	32S: 504138 E; 4377600 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL029
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Santu Millanu
CARTOGRAFIA	32S: 502579 E; 4377443 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL030
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Santu Millanu
CARTOGRAFIA	32S: 502579 E; 4377443 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL031
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti Beccia
CARTOGRAFIA	32S: 502009 E;4377380 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL032
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti Beccia
CARTOGRAFIA	32S: 502009 E;4377380 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL033
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti Xandara
CARTOGRAFIA	32S: 505276 E; 4377372 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL034
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Bruncu is Arenas
CARTOGRAFIA	32S: 502516 E; 4377118 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Insedimento punico (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL035
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Riu Frassu
CARTOGRAFIA	32S: 504591 E; 4377059 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL036
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Sa rutta 'e s'allumiu
CARTOGRAFIA	32S: 499278 E; 4376918 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
STRUTTURE	Non specificato
CRONOLOGIA	Non segnalate
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL037
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	S. Bona Pasca
CARTOGRAFIA	32S: 501246 E; 4376836 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL038
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	S. Bona Pasca
CARTOGRAFIA	32S: 501246 E; 4376836 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL039
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Sa Perdera
CARTOGRAFIA	32S: 503127 E; 4376745 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL040
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Nuraghe Grumus
CARTOGRAFIA	32S: 501681 E; 4376572 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Nuraghe monotorre e villaggio (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL041
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Grumus
CARTOGRAFIA	32S: 501681 E; 4376572 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL042
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Acqua de sassu de Frau
CARTOGRAFIA	32S: 500617 E; 4376125 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL043
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Sa Musciurilla
CARTOGRAFIA	32S: 501872 E; 4376172 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL044
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Corti de is sitzigorru
CARTOGRAFIA	32S: 499681 E; 4375816 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL045
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Perda de fogu
CARTOGRAFIA	32S: 502198 E; 4375807 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Tomba di epoca nuragica – forse Tomba dei Giganti (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL046
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Funtana Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 503154 E; 4375807 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101); nelle vicinanze si trova la chiesa di N.S. d'Itria di Guasila, costruita nel XII secolo e probabile sede del villaggio medievale di Villa Dei (Bidd'addei) o Bangiu de Aliri
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

Alcuni tagli riscontrati nel rilievo roccioso sopra Funtana Bangiu sono stati interpretati come Domus de Janas ma potrebbe trattarsi di una coltivazione di cava (Ugas & Usai, 1984, p. 88)

SCHEDA	GUL047
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Funtana Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 503154 E; 4375807 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101); nelle vicinanze si trova la chiesa di N.S. d'Itria di Guasila, costruita nel XII secolo e probabile sede del villaggio medievale di Villa Dei (Bidd'addei) o Bangiu de Aliri
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)

SCHEDA	GUL048
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Magalli
CARTOGRAFIA	32S: 500259 E; 4375424 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL049
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Bruncu Fraus
CARTOGRAFIA	32S: 500176 E; 4375924 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL050
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Aintr'e Montis
CARTOGRAFIA	32S: 500726 E; 4376557 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	GUL051
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Guasila
LOCALITA'	Nuraghe Dei
CARTOGRAFIA	32S: 501036 E; 4375685 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Nuraghe complesso (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)

SCHEDA	LMT001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Bruncu Cuccu Au
CARTOGRAFIA	32S: 493629 E; 4386325 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Lacerti murari e area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnlate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

Il nuraghe complesso di Bruncu Cuccu Au si colloca su un modesto rilievo al confine tra il comune di Villamar e Lunamatrona che domina la pianura circostante. Ci è nota la presenza di un'ampia area di dispersione di materiale ceramico attraverso la testimonianza di Cornelio Puxeddu⁷⁷⁴. Lo studioso parla di un'estensione di circa 2 ettari nell'area pertinente al monumento nuragico e presumibilmente identificabile con il piccolo altopiano sul quale si colloca la struttura protostorica. Al momento nella zona si possono individuare i segni ben visibili della torre centrale e di quella orientale. Poco lontano la presenza di materiale lapideo sparso permette di ipotizzare la presenza di un villaggio in uso durante la fase romana. Non è dato sapere di un eventuale utilizzo del nuraghe durante il periodo repubblicano o imperiale.

⁷⁷⁴ (Puxeddu, 1975, p. 196).

SCHEDA	LMT002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Bruncu Trazzali
CARTOGRAFIA	32S: 490550 E; 4387917 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

L'insediamento di Bruncu Trazzali, ricordato da Cornelio Puxeddu, dovrebbe collocarsi nella zona orientale del territorio di Lunamatrona a breve distanza dai siti di Genna Nixias, Sa Tola e Corazzu de Friaxiu. La localizzazione non è da considerarsi precisa a causa della mancata segnalazione puntuale del sito e dell'assenza di tale toponimo dalla cartografia IGM. La dimensione di 1,5 ha. riportata da Puxeddu lascia ipotizzare un villaggio modesto ma di dimensioni medio-grandi per quanto riguarda l'ambito rurale di quest'area⁷⁷⁵.

⁷⁷⁵ (Puxeddu, 1975, p. 196).

SCHEDA	LMT003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Bruncu Giniu Mannu
CARTOGRAFIA	32S: 492595 E; 4386581 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

L'insediamento collocato presso il nuraghe Bruncu Giniu o Bruncu Giniu Mannu si colloca poco distante da Bruncu Cuccu Au (LMT001) in una condizione geomorfologica simile. Il monumento si colloca infatti sulla sommità di un modesto rilievo dominante sull'altopiano di Lunamatrona, poco a sud rispetto all'abitato moderno. Anche in questo caso l'estensione dell'area di dispersione di materiale ceramico (1, 5 ha. secondo Puxeddu) lascia ipotizzare un villaggio di dimensioni rilevanti per la zona⁷⁷⁶. Non è dato sapere se anche il monumento protostorico fu oggetto di utilizzo durante la fase romana.

⁷⁷⁶ (Puxeddu, 1975, p. 196).

SCHEDA	LMT004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Mitza Geniu
CARTOGRAFIA	32S: 492595 E; 4386581 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Sepulture con copertura in lastroni
RINVENIMENTI	Nel corredo si riconoscono materiali fittili e vetri
STRUTTURE	
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	L'editore della notizia originale propone una similitudine con il contesto de Is Corazzus de Friaxiu (LMT008). Il punto preciso di tali ritrovamenti non è stato individuato ma si ritiene non fosse molto distante dal nuraghe Bruncu Giniu Mannu (LMT003)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1889) (Rowland, 1981, p. 59)

La necropoli di Mitza Geniu venne individuata nel 1889 «in predio di Massimino Serra»⁷⁷⁷. Non è chiara la localizzazione di quest'area funeraria sebbene si possa ipotizzare non fosse molto distante dal nuraghe Bruncu Giniu Mannu (LMT003) del quale costituirebbe la zona di sepoltura. Curiosa appare l'assenza di questo sito dal resoconto di Cornelio Puxeddu del 1975 che costituisce per molti aspetti un punto di riferimento ineguagliata per l'alta Marmilla in epoca romana. La descrizione delle sepolture con copertura a lastroni permette di accostarle alle tombe de Is corazzus de Friaxiu in accordo a quanto ipotizzato dal redattore della notizia, Pietro Tamponi⁷⁷⁸. Questo aspetto consente di inquadrare il costume funerario all'interno di una prassi molto comune nella zona che vedremo replicarsi sia in agro di Lunamatrona (LMT008, LMT009) che nel vicino contesto di Masullas nella necropoli de Sa Mitza Salida⁷⁷⁹ con la quale potrebbero condividere persino la cronologia di utilizzo.

⁷⁷⁷ (Tamponi, 1889).

⁷⁷⁸ (Tamponi, 1889).

⁷⁷⁹ (Puddu, 2019a, pp. 68-85).

SCHEDA	LMT005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Genni Xias o Nixias
CARTOGRAFIA	32S: 489629 E; 4388866 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

L'insediamento di Genna Nixias o Bruncu Nixias si colloca a breve distanza a occidente rispetto al centro abitato moderno di Lunamatrona⁷⁸⁰. Nell'area è nota la presenza di un'omonima tomba dei giganti sebbene non sia chiaro che relazione intrattenga con l'insediamento romano. Sarebbe interessante poter verificare una situazione simile a quella riscontrata dallo scavo di Ubaldo Badas del sito di Sedda de Sa Caudeba di Collinas (COL009), resa nota dalla pubblicazione di Peter Van Dommelen⁷⁸¹. Cornelio Puxeddu riferisce dell'esistenza di un'area di dispersione di materiale di circa 50 are⁷⁸² che rende questo insediamento decisamente più piccolo rispetto agli abitati di Bruncu Giniu Mannu, Bruncu Trazzali e Bruncu Cuccu Au.

⁷⁸⁰ (Puxeddu, 1975, p. 196).

⁷⁸¹ (Van Dommelen, 1998a, pp. 129-130, 257 n. 304; Van Dommelen, 2007, pp. 61-64).
(Van Dommelen, 2007, pp. 61-64)

⁷⁸² (Puxeddu, 1975, p. 196).

SCHEDA	LMT006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Pranu Casti
CARTOGRAFIA	32S: 490301 E; 4389711 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

L'insediamento di Pranu Casti prende il nome da una località dove è noto l'omonimo nuraghe collocato all'estremità orientale della giara di Siddi⁷⁸³. Tale sito si colloca al confine tra Lunamatrona e Siddi, all'estremità orientale dell'omonima giara. Cornelio Puxeddu non fornisce indicazioni spaziali puntuali ma stando al toponimo collocherei Pranu Casti nei dintorni dell'omonimo nuraghe collocato appunto sull'altopiano basaltico seguendo però la tradizione di Puxeddu che colloca il sito in agro di Lunamatrona⁷⁸⁴, ipotizzando quindi che l'abitato romano potesse collocarsi nei pressi dell'area del monumento protostorico, precisamente sotto lo sperone roccioso. Una situazione simile la possiamo individuare a Mirri, sulla giara di Gesturi, in agro di Nuragus⁷⁸⁵ e nel celebre sito di Baracci Superiore⁷⁸⁶ a Nurri. Anche in questo caso infatti possiamo riscontrare la presenza di un insediamento in parte collocato sull'altopiano basaltico e in parte nel vicino pendio. Sarebbe molto interessante analizzare nel dettaglio questi peculiari abitati collocati nelle giare sarde vista la posizione dominante che essi assumono rispetto all'ambiente circostante. In particolare a Mirri, infatti, è stato possibile individuare la presenza di tratti viari e edifici di rilievo che lasciano ipotizzare la presenza di un abitato tutt'altro che modesto⁷⁸⁷. Non conoscendo l'apparato architettonico dell'insediamento di Pranu Casti non possiamo che affidarci alle valutazioni di Cornelio Puxeddu che afferma che il sito eguaglia le dimensioni di Genna Nixias (LMT005) configurandosi come centro di piccole dimensioni nel contesto di Lunamatrona.

⁷⁸³ (Puxeddu, 1975, p. 196).

⁷⁸⁴ (Puxeddu, 1975, p. 196).

⁷⁸⁵ (Trudu & Murgia, 2010, pp. 32-33; Murgia & Trudu, 2010, pp. 2198-2200 figg. 6-7).

⁷⁸⁶ (Lilliu, 1947a, pp. 62-80).

⁷⁸⁷ (Trudu & Murgia, 2010, pp. 32-33; Murgia & Trudu, 2010, pp. 2198-2200 figg. 6-7).

SCHEDA	LMT007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Sa Tola
CARTOGRAFIA	32S: 489584 E; 4388563 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)

L'insediamento de Sa Tola deve collocarsi a poca distanza dall'omonimo monumento protostorico, non troppo lontano dal centro abitato di Lunamatrona. Il sito, noto solo dai resoconti di Cornelio Puxeddu, misura circa 50 area, configurandosi come centro di piccole dimensioni⁷⁸⁸. L'insediamento si colloca a poca distanza dalla necropoli de Corazzus de Friaxiu (LMT008) del quale potrebbe rivelarsi il centro abitato.

⁷⁸⁸ (Puxeddu, 1975, p. 196)

SCHEDA	LMT008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Corazzu de Friaxiu
CARTOGRAFIA	32S: 489434 E; 4389066 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture ad inumazione con copertura a lastre
RINVENIMENTI	Nel corredo recuperato si riconoscono vasi fittili, materiale vitreo, una moneta di Antonino Pio e una lucerna di <i>Quinto Memmio Pudentis</i>
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Il produttore <i>Quinto Memmio Pudentis</i> viene usualmente associato all'area di Tharros dove si presume avesse bottega. Attivo nel II secolo d.C., si pensa che la sua famiglia provenisse dal Nord-Africa.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Vivanet, 1888), (Taramelli, 1911), (Lilliu, 1940, p. 253 nota 4), (Sotgiu, 1968, pp. 90-96 n. 447b), (Puxeddu, 1975, p. 197), (Rowland, 1981, p. 59), (Usai & Zucca, 1986, p. 340)

In località Corazzu de Friaxiu in agro di Lunamatrona si rinvennero numerose tombe a inumazione, del tipo a fossa con copertura di lastre litiche. I recuperi ebbero luogo in due momenti distinti. Il primo, nel 1888 ci viene riportato da Vincenzo Fiorelli che parla dell'individuazione fortuita di una trentina di tombe «costruite a lastroni» durante alcuni lavori agricoli⁷⁸⁹. Nel corso di tali operazioni vennero alla luce contenitori fittili, vitrei e la moneta di Antonino Pio. In un secondo momento, nel 1911, è invece Antonio Taramelli che ci informa dell'indagine di un'ulteriore sepoltura⁷⁹⁰ nella quale insieme a contenitori ceramici si individuò una lampada del produttore *Q. Memmius Pudentis*⁷⁹¹. Questo produttore, i cui esemplari sono noti in varie parti dell'Isola, è una presenza piuttosto comune nell'area centro-occidentale dell'Isola. Giovanna Sotgiu ipotizza l'esistenza di botteghe di questo lucerniere nella vicina città di Tharros a supporto di una radicata rete commerciale con il prossimo entroterra rurale. Alla luce della mancanza di ulteriori elementi si può ipotizzare come la presenza di questa lucerna possa indicare l'appartenenza della necropoli ad un contesto rurale di modesto rilievo che non poteva accedere a prodotti di importazione ma che rifletteva le proprie attenzioni al più economico mercato interno. La moneta di Antonino Pio e la lucerna permettono di suggerire per la necropoli un orizzonte di utilizzo certo almeno per il II secolo d.C. mentre non possiamo pronunciarci sulla forbice cronologica d'uso. Il tipo di sepoltura, a inumazione con copertura a lastre, risulta particolarmente comune nelle zone rurali dell'Isola, riscontrabile in numerosi altri contesti⁷⁹², tra i quali il più vicino, per numerose ragioni⁷⁹³, è il contesto de Sa Mitza Salida di Masullas⁷⁹⁴.

⁷⁸⁹ (Fiorelli, 1888).

⁷⁹⁰ (Taramelli, 1911).

⁷⁹¹ (Sotgiu, 1968, pp. 90-96 n. 447b).

⁷⁹² Cfr. *infra*.

⁷⁹³ Si possono ad esempio citare le probabili dimensioni ridotte delle due necropoli, la preponderanza della pratica dell'inumazione, il tipo di sepoltura nonché la mera vicinanza geografica dei due insediamenti.

⁷⁹⁴ (Puddu, 2019a, pp. 68-85).

SCHEDA	LMT009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Su Canali
CARTOGRAFIA	32S: 492081 E; 4389025 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Tre sepolture vennero individuate nel 1911 e una nel 1938-1939
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 425) (Puxeddu, 1975, pp. 196-197) (Rowland, 1981, p. 59)

La necropoli de Su Canali è collocata in agro di Lunamatrona a poca distanza a oriente rispetto al centro abitato moderno. Il sito è noto per un primo ritrovamento di tombe datato al 1911, replicato dalla scoperta di una quarta sepoltura nel 1938-1939⁷⁹⁵. I sepolcri vengono definiti come del tipo a cassone, è quindi probabile si tratta della medesima tipologia funeraria delle altre necropoli già individuate nell'area e nel territorio circostante⁷⁹⁶. Nel corredo si riconoscono vasi e lucerne fittili.

⁷⁹⁵ (Lilliu, 1948, p. 425 su segnalazione del dott. C. Porru nella sua tesi di laurea; Puxeddu, 1975, pp. 196-197).

⁷⁹⁶ LMT008, LMT009 e Sa Mitza Salida di Masullas. Cfr. *supra*.

SCHEDA	LMT010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Pranu Murdegu
CARTOGRAFIA	32S: 494003 E; 4387798 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una sepoltura a inumazione bisoma
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e vitreo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 197) (Rowland, 1981, p. 59)

Nell'ampia porzione sud-orientale del territorio di Lunamatrona si rinvenne in un momento non definito una sepoltura bisoma a inumazione⁷⁹⁷. Il corredo, non conservato, era composto da un vasetto e un piatto in ceramica e da un unguentario in vetro. Non è possibile definire l'ampiezza della necropoli né stabilire con precisione la localizzazione dell'area funeraria che dovrebbe trovarsi al confine con limitrofo comune di Pauli Arbarei⁷⁹⁸.

⁷⁹⁷ Una prima notizia proviene ancora una volta dalla tesi di C. Porru, utilizzata come punto di riferimento da Giovanni Lilliu e poi da Cornelio Puxeddu per numerosi ritrovamenti effettuati nell'area alla metà del secolo scorso. (Puxeddu, 1975, p. 197).

⁷⁹⁸ La localizzazione è stata operata tramite l'analisi della cartografia IGM e in accordo alla tradizione di Cornelio Puxeddu che colloca il ritrovamento in territorio di Lunamatrona. (Puxeddu, 1975, p. 197).

SCHEDA	LMT011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Lunamatrona
LOCALITA'	Nuraghe Sa contissa (N. anonimo a quota 200 metri, Lilliu 1943)
CARTOGRAFIA	32S: 495787 E; 4390646 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Si rinvennero frammento di un'olla e un'anfora
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1943, p. 176, 179) (Rowland, 1981, p. 59)

Robert J. Rowland nella sua opera del 1981 riporta un'interessante notizia circa il riutilizzo di un nuraghe in epoca romana⁷⁹⁹. Il riferimento dello studioso americano è ad un anonimo monumento analizzato da Giovanni Lilliu nel 1943 nel corso dell'esposizione dell'assetto insediativo del falsopiano di Pauli Arbarei. L'archeologo sardo descrive il monumento come «nuraghe a quota 200» in quanto anonimo nella cartografia da lui adoperata e tale ancora nella cartografia IGM. Usando le parole dello studioso di Barumini, «Nuraghe a quota 200 – Comune di Lunamatrona (frazione di Pauli). Sempre sulla destra della campestre Laspllassas-Pauli, 100 metri a nord»⁸⁰⁰. Scrivendo del ritrovamento, peraltro modesto, segnala come nel «nuraghe a quota 200 [si trovarono, n.d.A.] frammenti di olla, di terracotta rossa, e di probabile anfora, d'argilla rossa»⁸⁰¹ elementi che non sono sufficienti a specificare la cronologia d'uso del monumento che si trovava però in una posizione privilegiata in mezzo alla pianura, un punto nevralgico nella viabilità come prova la futura presenza della campestre che collega Pauli a Las Plassas che possiamo far risalire, almeno come direttrice, genericamente al medioevo.

Il nome 'sa Contissa', invece viene specificato solamente nella cartografia del sito wikimapia e non è pertanto verificabile (<http://wikimapia.org/1534168/it/Nuraghe-Sa-Contissa>, ultima visita 08/10/2020).

⁷⁹⁹ (Rowland, 1981, p. 59).

⁸⁰⁰ (Lilliu, 1943, p. 179).

⁸⁰¹ (Lilliu, 1943, p. 176).

SCHEDA	MND001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Su Angiu
CARTOGRAFIA	32S: 512160 E; 4385191 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Rinvenimento di materiale ceramico dall'epoca punica al medio impero tramite scavo stratigrafico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica e punica (VI-III a.C.)
NOTE	Nella porzione occidentale segnalati materiali di VIII secolo d.C. (Santoni)
EDITO/INEDITO	Edito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 42, 54-56) (Cicilloni, 2010) (Tanda et al., 2016) (Serra, 2016a, pp. 355-356)

L'area a sud del nuraghe Su Angiu di Mandas è stata oggetto di scavo stratigrafico a cura dell'Università di Cagliari tra il 2007 e il 2009⁸⁰². L'indagine ha individuato 4 diversi ambienti in uso durante la fase romana caratterizzati da forma quadrangolare e pavimento in lastre lapidee. Sebbene non indagato integralmente, l'edificio appare paragonabile alle strutture produttive di epoca romana, come ad esempio le fattorie rurali. È presente inoltre una porzione di ciottolato a nord del vano 1 ritenuta uno spazio aperto che potrebbe essere interpretata come la corte centrale del complesso. Non risulta chiaro lo sviluppo diacronico del monumento ma sembra di poter ipotizzare un utilizzo senza soluzione di continuità dall'età arcaica alla fase medio/tardo-imperiale. È chiaro in ogni caso che il sito sia stato attivo lungo tutta la fase romana, almeno fino all'inizio del V secolo d.C.⁸⁰³ Dal punto di vista cronologico è possibile individuare una netta cesura tra il II a.C. e il I d.C., momento nel quale sembra risultare assente qualsiasi tipo di documentazione materiale⁸⁰⁴. Tale momento di crisi potrebbe aver coinciso con una flessione della presenza umana nell'area o un temporaneo abbandono. Il sito in età imperiale sembra inoltre cambiare destinazione smettendo di essere un luogo di consumo. Si segnala infatti l'assenza di documentazione anforica successiva alla fase repubblicana⁸⁰⁵ insieme alla costante presenza di vasellame da mensa dall'età arcaica fino alla tarda epoca romana⁸⁰⁶. La nuova funzione del sito è testimoniata in particolare dalla peculiare situazione del vano 4 nel quale i coppi e gli embrici apparivano disposti in ordine e non accumulatisi a seguito del crollo di un tetto come nel vicino vano 3. La presenza di due lucerne alto-imperiali⁸⁰⁷ nello strato di abbandono del vano 4 consentono di datare l'abbandono dell'ambiente ad un momento successivo al II secolo d.C. La presenza di questi vani regolari insieme alla curiosa sistemazione dei laterizi nel vano 4 e fanno ipotizzare l'associazione del sito ad una struttura produttiva, forse relativa proprio alla realizzazione di laterizi che venivano in parte accatastati in uno dei vani dell'edificio in attesa di essere venduti⁸⁰⁸.

⁸⁰² (Tanda et al., 2016). I primi scavi nell'area risalgono al 1974 e furono condotti da Giovanni Ugas (Ugas, 1982; Tore, 1991).

⁸⁰³ Tale *terminus post quem* è fornito da un frammento di coppa in sigillata Africana H. 59 databile tra il 320 e il 420 rinvenuto in una unità stratigrafica superficiale. (Tanda et al., 2016, pp. 270, 283 fig. 10 n. 48).

⁸⁰⁴ Un frammento di coppa di forma Morel F2323 in vernice nera a pasta grigia (II secolo a.C. fino al I d.C.)

⁸⁰⁵ I più recenti sono le produzioni puniche a siluro e alcuni tipi anforici greco-italici. (Tanda et al., 2016, pp. 262-263).

⁸⁰⁶ Si tratta di ceramica ionica, attica a figure rosse, ceramica a vernice nera attica e campana e infine pareti sottili e sigillata africana che risulta la produzione più frequente con 5 frammenti. (Tanda et al., 2016, pp. 266-273, 281-285).

⁸⁰⁷ Una Deneauve VIIa (bollo LCAEC sul fondo) e una Deneauve VIIIb. (Tanda et al., 2016, pp. 272 fig. 11 nn. 50, 52).

⁸⁰⁸ A circa 1 km a sud si trova il toponimo Planu su Teulargiu, in territorio di Suelli, a riprova della presenza nell'area di argilla di buona qualità per la produzione di tegole. (Arru, 2002, p. 509).

SCHEDA	MND002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Su Angiu
CARTOGRAFIA	32S: 512123 E; 4384966 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Lacerti di strada basolata
RINVENIMENTI	Strada basolata con solchi carrai
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Leone, 1965-1966) (Ghiani, 2000, p. 185)

In regione Su Angiu di Mandas, a poca distanza dall'omonimo nuraghe ancora attivo in epoca romana (MND001), si documenta la presenza di un tratto di viabilità extraurbana da collegarsi alla via *Aliud iter ab Ulbia Carales* anche nota come *Per Mediterranea*⁸⁰⁹. La notizia proviene dalla tesi di M. Leone con relatore Giovanni Lilliu, discussa a Cagliari nel 1966 e relativa all'analisi della romanizzazione della Trexenta. In tale opera, poi citata da Silvestro Ghiani⁸¹⁰, si riferisce la documentazione di un tratto di strada basolata al confine tra i comuni di Suelli e Mandas, al limite orientale di Pranu Senis⁸¹¹. L'area, situata a poca distanza dalla necropoli di Santa Lucia di Gesico doveva risultare di notevole interesse per la viabilità extraurbana dell'area collocandosi a metà strada tra la piana di Senorbì e l'importante centro urbano di Santu Teru a la successiva *statio* di Biora in agro di Serri. Pur non dimostrato da alcun rinvenimento materiale, bisogna segnalare la presenza del toponimo Biaregus a ovest del centro abitato moderno di Mandas⁸¹². L'odonimo dovrebbe rimandare alla Bia Aregus o via dei Greci, il nome che la strada romana prese in epoca medievale secondo diversi studiosi⁸¹³.

⁸⁰⁹ Cfr. *infra*.

⁸¹⁰ (Ghiani, 2000, p. 185).

⁸¹¹ (Leone, 1965-1966).

⁸¹² Il toponimo corrisponde alle coordinate UTM 32S 509589 m. E; 4389294 m. N.

⁸¹³ Il primo a ipotizzare tale assonanza fu Giulio Paulis (1983, pp. 91-92), seguito poi da numerosi studiosi (Spanu, 1998, p. 25; Spanu, 2002, pp. 116-117; Spanu & Zucca, 2008, p. 148 nota 5; Mele, 2011, p. 169; Muresu, 2019, p. 167 nota 785 con bibliografia precedente).

SCHEDA	MND003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Chiesa Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 512185 E; 4384701 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	La localizzazione deve intendersi 'generica' in quanto tratta dalla cartografia storica del Real Corpo di Stato Maggiore – vedi nota
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2017a, pp. 45-46 fig. 37)

La chiesa di Bangiu, segnalata dalla cartografia di Alberto De Candia ai confini meridionali del comune di Mandas⁸¹⁴, ricade nella medesima località Angius dove abbiamo evidenziato la presenza del nuraghe riutilizzato e di un tratto di strada lastricata. L'area doveva essere di fondamentale interesse per il territorio in quanto sembra essere una delle zone di accesso ai siti del comune di Mandas, a causa probabilmente dell'assetto altimetrico dell'area. Al momento non è chiara la localizzazione del monumento ma necessario di verificare le notizie pubblicate di recente da Maily Serra nel suo lavoro monografico sull'area in epoca medievale⁸¹⁵.

⁸¹⁴ Archivio di Stato di Cagliari. Real Corpo di Stato Maggiore, 31 dicembre 1844, Mandas. Codice: CA000 0028 001 109 001.

⁸¹⁵ (Serra, 2017a, pp. 45-46 fig. 37).

SCHEDA	MND004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Santa Barbara
CARTOGRAFIA	32S: 510629 E; 4390738 N
OGGETTO	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Ceramica tardo-repubblicana fino al tardo antico e fiammata
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 24-25)

Proseguendo nella medesima direttrice Nord-Sud oltrepassato il centro abitato moderno di Mandas, troviamo un monumento protostorico di fondamentale interesse nell'analisi dell'area. Si tratta di un nuraghe complesso con ampia frequentazione in epoca storica per un periodo che va almeno dalla fase repubblicana fino al tardo-impero. Vincenzo Santoni segnala la presenza di embrici⁸¹⁶ e vasellame da mensa. Tra questi si annoverano frammenti di ceramica a vernice nera di epoca repubblicana, sigillata aretina di cui un frammento con bollo *in planta pedis* con le lettere SM⁸¹⁷. Per la fase tardo-antica si documentano frammenti di sigillata africana, reperti con steccatura e un esemplare di ceramica fiammata⁸¹⁸. In particolare quest'ultima attestazione costituisce un elemento di peculiare interesse in quanto costituirebbe il rinvenimento più interno mai documentato di ceramica fiammata la cui produzione si ipotizza localizzarsi nell'area di Sant'Antioco, almeno per una fase iniziale⁸¹⁹. Sfortunatamente non possediamo documentazione di tale reperto che pertanto pur essendo stato inserito nelle ultime carte di distribuzione non può essere utile alla definizione delle più recenti crono-tipologie della classe ceramica⁸²⁰.

L'area di Santa Barbara costituisce una zona fondamentale nella comprensione del tessuto viario del territorio come prova ad esempio proprio la presenza di ceramica fiammata. Inoltre, la posizione del sito lungo la direttrice nord-sud costituisce motivo sufficiente a localizzare in questa zona proprio la continuazione della viabilità principale di epoca romana ancora una volta coadiuvata dalla presenza dell'odonimo Biaregus a poca distanza dal centro abitato di Mandas⁸²¹.

⁸¹⁶ (Santoni, 1989, p. 25).

⁸¹⁷ (Santoni, 1989, p. 25). Lo stesso Vincenzo Santoni cita a confronto alcuni reperti provenienti da Cornus e pubblicati da Attilio Mastino (Mastino, 1979, p. 179; Mastino, 1984, p. 179).

⁸¹⁸ (Santoni, 1989, p. 25).

⁸¹⁹ (Tronchetti, 2010).

⁸²⁰ Carte di distribuzione aggiornate a cura di Jacopo Amedeo Conti (Conti, c.s. A; Conti, c.s. B) che contestualmente ha proposto una nuova tipologia della classe ceramica sulla base di recenti rinvenimenti norensi.

⁸²¹ Cfr. MND002.

SCHEDA	MND005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Ardiddi
CARTOGRAFIA	32S: 509428 E; 4391548 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 19-20) (Serra, 2016a, p. 355)

Il nuraghe Ardiddi presenta una pianta di tipo complesso non definita. Nella porzione orientale del complesso si individua il villaggio che presenta una lunga documentazione da collegare a diverse fasi di utilizzo a partire dall'età del bronzo per arrivare alla fine del periodo romano. Non sembra possibile evidenziare un uso del sito senza soluzione di continuità. Vincenzo Santoni riporta infatti l'esclusiva presenza di ceramica comune e sigillate di produzione tardo-antica non definite⁸²².

⁸²² (Santoni, 1989, pp. 19-20).

SCHEDA	MND006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Ilixi
CARTOGRAFIA	32S: 508727 E; 4390971 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	'ruderi romani'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Setzu, 1969-1970, pp. 119-120) (Santoni, 1989, pp. 20-21)

Il nuraghe Ilixi, non segnalato dalla cartografia IGM e pertanto localizzato tramite l'individuazione del relativo toponimo 'Ilixi', si configura come un monumento monotorre di circa 12 metri di diametro e in stato di rovina. Il nuraghe venne segnalato per la prima volta da F. Setzu in occasione della sua tesi di laurea discussa a Cagliari nel 1969-1970⁸²³. Intorno all'area sarebbero stati documentati alcuni non specificati «ruderi romani» da intendersi probabilmente come strutture, forse accompagnate da materiale ceramico in dispersione, sebbene la fonte non lo specifichi chiaramente.

⁸²³ (Setzu, 1969-1970, pp. 119-120; Santoni, 1989, pp. 20-21).

SCHEDA	MND007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Conca Moru
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	'cassette romane, frammenti di embrici e ceramiche'
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	N.D. età imperiale (?) I-V d.C.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	Non dovrebbe essere molto lontano da MND005
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Setzu, 1969-1970, p. 118) (Santoni, 1989, p. 21)

Il nuraghe Conca Moru, non segnalato nella cartografia IGM, è stato rilevato per la prima volta da F. Setzu nella sua tesi di laurea dove viene descritto come monumento monotorre in stato di rovina. Non avendo potuto rintracciare la localizzazione esatta del nuraghe si è deciso di evitare anche una generica indicazione spaziale a causa dell'assenza di tale toponimo nella cartografia consultata. Nel suo lavoro, F. Setzu, in seguito a segnalazione di Giovanni Lilliu, scrisse di aver individuato «avanzi [...] di cassette romane e frammenti di embrici e ceramiche»⁸²⁴.

⁸²⁴ (Setzu, 1969-1970, p. 118; Santoni, 1989, p. 21).

SCHEDA	MND008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Mitza 'e Fuddi
CARTOGRAFIA	32S: 507505 E; 4388631 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fas di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 26-27)

Il nuraghe Mitza 'e Fuddi è un monumento di tipo complesso a pianta trilobata. Vincenzo Santoni documenta la presenza di un'area di dispersione di materiale fittile nelle immediate vicinanze della struttura a segnalare una fase di utilizzo in epoca storica. Non seguono ulteriori dettagli circa la natura dei reperti archeologici utili a definire meglio la cronologia⁸²⁵.

⁸²⁵ (Santoni, 1989, pp. 26-27).

SCHEDA	MND009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Murtas
CARTOGRAFIA	32S: 508795 E; 4388782 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Corpi di fabbrica
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	'materiali di epoca storica di età imperiale' e 'Corpi di fabbrica allo stato di rovina'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 28)

Il nuraghe Murtas presenta una pianta di tipo semplice ben conservata sul fianco meridionale. Nel settore nord-orientale Vincenzo Santoni segnala la presenza di corpi di fabbrica conservati a livello dei filari di base. Probabilmente da quest'area provengono materiali ceramici di età imperiale⁸²⁶.

⁸²⁶ (Santoni, 1989, p. 28).

SCHEDA	MND010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Ruina Fielli A
CARTOGRAFIA	32S: 508142 E; 4387906 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Nella cartografia IGM non è segnalato il nome del monumento e 'G-ITA III-II a.C.'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 31-32)

Il nuraghe Ruina Fielli si colloca nell'area orientale del territorio di Mandas in una zona particolarmente ricca di monumenti protostorici. Bisogna infatti segnalare come nella cartografia IGM, utilizzata anche da Santoni quale punto di riferimento, tale sito è segnalato ma senza l'indicazione onomastica, elemento che ha reso difficoltosa l'individuazione certa del monumento. A prescindere da ciò, l'area di riferimento non è comunque in dubbio essendo l'intera località segnalata con il nome di Mitza o Ruina Fielli, nella quale ricadono 3 nuraghi a brevissima distanza tra loro. A riprova di un'evidente difficoltà nella segnalazione del sito evidenziamo come quello documentato da Santoni riporti un'altezza di 365 metri, non eguagliata da alcuni dei monumenti nuragici presenti nella zona stando alla cartografia IGM, che proponiamo di correggere in una quota di 390 metri. Tale difficoltà ritornerà successivamente nella localizzazione del villaggio di Mitza Fielli che si colloca a brevissima distanza. Intorno al nuraghe, di pianta non definita, Vincenzo Santoni segnala la presenza di sparuti frammenti di ceramica di epoca storica tra i quali è interessante un frammento di anfora greco-italica di età repubblicana da collocare quindi tra III e II a.C.⁸²⁷ Per tale ragione si è deciso di datare prudenzialmente la fase di frequentazione del sito alla sola epoca repubblicana in attesa di ulteriori elementi.

⁸²⁷ (Santoni, 1989, p. 32). Lo stesso Vincenzo Santoni porta a confronto un frammento di anfora greco-italica pubblicata da R. Gatto proveniente dallo studio del territorio di Gesturi edito pochi anni prima. (Gesturi, 1985, pp. 183, 188 n. 769).

SCHEDA	MND011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Bannari
CARTOGRAFIA	32S: 511607 E; 4386815 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 34)

Il nuraghe Bannari è un monumento di tipologia indeterminata conservato in stato di rudere e posto a poca distanza dalla SS 128⁸²⁸. Il sito si colloca nella porzione meridionale del territorio comunale, a breve distanza dalla località Su Angiu. Il monumento dovette essere frequentato in epoca romana come prova la segnalazione da parte di Vincenzo Santoni di alcuni embrici e di un frammento di olla con decorazione steccata di fattura simile a quella segnalata per il nuraghe Santa Barbara. Questa similitudine ci porta a riferire questa fase di frequentazione alla tarda età romana omologamente a quanto fatto per l'area di Santa Barbara⁸²⁹.

⁸²⁸ Il nuraghe Bannari, come diversi altri qui segnalati, non possiede riferimenti topografici accurati. In questo caso però Vincenzo Santoni scrive che il monumento si trova a ovest della SS 128 a ovest della strada al Km 31,500. (Santoni, 1989, p. 34).

⁸²⁹ (Santoni, 1989, p. 34). Cfr. MND004.

SCHEDA	MND012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Tintillonis
CARTOGRAFIA	32S: 511407 E; 4386395 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	Alcuni ambienti sul fianco occidentale della struttura protostorica con dispersione di anfore, embrici, coppi, una parete con steccatura e due catilli in basalto; steccata tardo-antica; il monumento è al confine con Siurgus Donigala
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 36-39) (Serra, 2017a, p. 54)

Il nuraghe Tintillonis è un monumento di tipologia non definita rinvenuto in stato di rudere. Nella porzione occidentale della struttura Vincenzo Santoni segnala la presenza di alcuni ambienti riferiti alla fase di frequentazione di epoca storica⁸³⁰. Il materiale archeologico corrisponde a frammenti di laterizi, vasellame da mensa e due catilli in basalto⁸³¹. Si segnala in particolare un frammento di parete con decorazione steccata simile a quelli già segnalati per il nuraghe Santa Barbara e Bannari (MND004 e MND010). La presenza di altri materiali in dispersione consente di datare la frequentazione del sito all'intera fase imperiale⁸³².

⁸³⁰ (Santoni, 1989, p. 37).

⁸³¹ (Santoni, 1989, p. 37).

⁸³² (Santoni, 1989, p. 37).

SCHEDA	MND013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Natzargius A
CARTOGRAFIA	32S: 512087 E; 4386508 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	'radi frammenti fittili di epoca storica e vernice nera'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, pp. 39-40)

Il nuraghe Natzargius A presenta una pianta complessa di tipologia imprecisata. Nei dintorni del monumento è presente un villaggio con ampia documentazione ceramica⁸³³. Per quanto riguarda le fasi storiche Vincenzo Santoni segnala solo rade presenze tra le quali evidenzia frammenti di ceramica a vernice nera⁸³⁴. Per tale ragione, prudenzialmente, si riferirà la fase di frequentazione alla sola epoca repubblicana (III-I a.C.) in attesa di ulteriori dati cronologici.

⁸³³ (Santoni, 1989, pp. 39-40).

⁸³⁴ (Santoni, 1989, p. 40).

SCHEDA	MND014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Natzargius C
CARTOGRAFIA	32S: 512314 E; 4386336 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	'radi e informi frammenti fittili di epoca storica'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 41)

L'insediamento nuragico denominato Natzargius C, venne in parte distrutto durante la posa dei binari della linea ferroviaria⁸³⁵. Non è chiaro se le strutture potessero far riferimento ad un nuraghe o ad un villaggio. È evidente invece la presenza di una grande area di dispersione di materiale ceramico corrispondente alle fasi del Bronzo Medio e di non specificata epoca storica che si trovano con facilità ai margini della suddetta linea ferroviaria⁸³⁶.

⁸³⁵ La localizzazione dell'insediamento, ora distrutto dalla costruzione della linea ferroviaria, è stata difficoltosa e pertanto si potrebbe verificare uno scarto di qualche decina di metro nella localizzazione esatta proposta da Vincenzo Santoni. (Santoni, 1989, p. 41).

⁸³⁶ (Santoni, 1989, p. 41).

SCHEDA	MND015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Bidinnesi
CARTOGRAFIA	32S: 513131 E; 4385261 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	Ampio villaggio e strutture emergenti e in dispersione 'embrici e sigillata africana III-IV d.C.'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 42)

Il nuraghe Bidinnesi è un monumento a pianta complessa localizzato all'estremità meridionale del territorio di Mandas. Collocato dirimpetto al vicino nuraghe Su Angiu e sulla sommità di un ampio rilievo, il sito sembra dominare le zone circostanti. Il villaggio di epoca romana si sviluppa lungo il pianoro nella porzione occidentale e meridionale rispetto al monumento protostorico. In tale contesto si riconoscono alcune «strutture edilizie appena emergenti sul campo» il cui indicatore cronologico è fornito dalla presenza di embrici e frammenti di sigillata africana tarda, riferita da Vincenzo Santoni al III-IV secolo d.C.⁸³⁷ L'area potrebbe essere stata in parte sconvolta dal riutilizzo moderno del piccolo rilievo come denotato dalla costruzione di una casa colonica a poche decine di metri dal monumento, nell'estremità orientale del pianoro⁸³⁸.

⁸³⁷ (Santoni, 1989, p. 42).

⁸³⁸ (Santoni, 1989, p. 42). Il fabbricato moderno è ancora intatto e visibile tramite fotografia satellitare.

SCHEDA	MND015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Sa Passara
CARTOGRAFIA	32S: 507235 E; 4388862 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	ceramica di epoca storica e vernice nera repubblicana
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 47)

Il monumento, denominato nuraghe Sa Passara, si colloca nella porzione occidentale del territorio di Mandas. Ridotto ormai allo stato di rudere, il complesso non presenta una pianta di facile definizione. Anch'esso non segnalato sulla cartografia IGM è stato identificato grazie alla presenza del toponimo della località Sa Passara per cui la corretta localizzazione potrebbe variare di qualche decina di metri⁸³⁹. Nei dintorni dell'area Vincenzo Santoni segnala la presenza di «sporadici frammenti fittili di età storica» tra i quali dirimente a livello cronologico è un esemplare in vernice nera di età repubblicana⁸⁴⁰. Pertanto, in attesa di ulteriore riscontro materiale, la fase di frequentazione storica verrà datata solamente agli ultimi tre secoli del I millennio a.C.

⁸³⁹ (Santoni, 1989, p. 47).

⁸⁴⁰ (Santoni, 1989, p. 47).

SCHEDA	MND017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Nuraghe Funtana 'e Zorcu
CARTOGRAFIA	32S: 507409 E; 4387945 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	'radi fittili di epoca storica, forse imperiali'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 47)

Il nuraghe di Funtan'e Zorcu si presenta allo stato di rudere e non permette la corretta definizione planimetrica dei resti documentabili sul terreno⁸⁴¹. Nell'area di pertinenza del monumento si possono notare, in accordo con Vincenzo Santoni, sparuti segni di frequentazione storica con ceramica non ben definita e genericamente ascrivibile alla fase imperiale⁸⁴².

⁸⁴¹ (Santoni, 1989, p. 47).

⁸⁴² (Santoni, 1989, p. 47).

SCHEDA	MND018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Mandas
LOCALITA'	Mitza Fielli
CARTOGRAFIA	32S: 508372 E; 4387814 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture murarie a secco e vani allungati
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	'embrici e frammenti ceramici, forse imperiali'
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1989, p. 48)

L'insediamento di Mitza Fielli, è un sito inedito localizzato nella parte orientale del territorio di Mandas⁸⁴³. Il sito è da porre in relazione all'omonimo nuraghe collocato 200 a circa metri a nord-ovest. L'insediamento è stato danneggiato durante la realizzazione di una strada vicinale nella porzione orientale dell'insediamento ma negli anni 80 del secolo scorso era ancora possibile individuare ambienti nonché la dispersione di materiali ceramici. Tra questi ultimi, Santoni segnala embrici e frammenti di ceramica non facilmente identificabili, forse di epoca imperiale⁸⁴⁴. Le strutture sono invece di particolare interesse in quanto sono descritte come vani realizzati con marna senza l'utilizzo di materiale legante accanto ad alcuni vani allungati che si possono individuare nel settore occidentale dell'area⁸⁴⁵.

⁸⁴³ (Santoni, 1989, p. 48).

⁸⁴⁴ (Santoni, 1989, p. 48).

⁸⁴⁵ (Santoni, 1989, p. 48).

SCHEDA	MGR001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Nuraghe S'Omu de s'Orcu
CARTOGRAFIA	32S: 479760 E; 4400105 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)

SCHEDA	MGR002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Funtana Majori
CARTOGRAFIA	32S: 480071 E; 4400101 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una decina tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)

SCHEDA	MGR003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Sant'Arronti
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)

‘una tomba e qualche frustolo di ceramica non specificata’

SCHEDA	MGR004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Is laccus
CARTOGRAFIA	32S: 481135 E; 4399196 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione in tombe a cassone e sarcofagi di rozza fattura
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Ceramica sigillata aretina in dispersione (?); Localizzazione non precisa (Difficoltà nel rintracciare toponimi)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)

SCHEDA	MGR005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Genna Straccoxiu
CARTOGRAFIA	32S: 481953 E; 4398439 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Continua nel vicino territorio di Pompu (vedi POM001)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)

SCHEDA	MGR006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Morgongiori
LOCALITA'	Scala 'e Cresia
CARTOGRAFIA	32S: 479953 E; 4400746 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Grotta con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiali ceramici, metallici e numismatici
STRUTTURE	Risistemazione spazio esterno
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	Pozzo sacro/grotta con fase d'uso in epoca preistorica, nuragica e punica
NOTE	Indagine sistematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai, 2012)

L'area sacra di Scala 'e Cresia in territorio di Morgongiori si colloca sul fianco meridionale del costone roccioso del Monte Arci. Il sito è un pozzo sacro realizzato in epoca nuragica che è costituito da un santuario rupestre caratterizzato da una lunga scalinata che si inerpicca all'interno della montagna. Da riferire alla fase di riutilizzo di epoca punico-repubblicana è invece l'apparato esterno che comprende una rotonda basolata che definisce una sorta di monumentalizzazione dell'ingresso del santuario. In quest'area, oggetto di scavi nei primi anni del 2000, si rinvenne un quantitativo rilevante di materiale archeologico di epoca punica e romano-repubblicana. Tra i materiali di maggiore interesse si segnalano esemplari di monetazione punica (serie delle 3 spighe), spighe e foglie d'oro (particolarmente comuni in ambito funerario e sacro nel contesto punico in Sardegna⁸⁴⁶) e frammenti di ceramica a vernice nera che insieme ci permettono di datare questa nuova fase di utilizzo del complesso all'epoca repubblicana in un periodo che va dal III a.C. al I d.C.

⁸⁴⁶ (Lilliu C., 1993, p. 19 nota 67). Le spighe sono attestate anche nel contesto culturale del nuraghe Genna Maria di Villanovaforru (Lilliu C., p. 19 nota 66).

SCHEDA	ORT001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Funtana Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 508657 E; 4374355 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Almeno 3 ambienti in <i>opus mixtum</i>
CRONOLOGIA	III a.C. – VII d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C., moneta di Tiberio III, ORT002) - Ricognizioni inedite - Progetto Sub Terris UniCa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1112) (Rowland, 1981, p. 91) (Pautasso, 1985, p. 225 nota 11) (Nieddu & Cossu, 1998, p. 619) (Cossu & Nieddu, 1998, pp. 23 tavv. XVII-XIX) (Ghiani, 2000, p. 80)

L'edificio di Funtana Bangiu è un edificio eretto in *opus mixtum* di piccole dimensioni. Il sito è collocato sulla sommità di un leggero rilievo al centro del territorio comunale di Ortacesus in un'ampia area paludosa sottoposta a bonifica nel corso del 1900. Tutt'ora si può notare nella porzione a ovest del monumento una decisa depressione del terreno caratterizzata dalla presenza di umidità. L'edificio è in stato di rovina e conserva lacerti di almeno 3 differenti vani. Non si conoscono le dimensioni e la pianta della struttura e pertanto non si può definire con sicurezza la sua funzione. A seguito delle recenti ricognizioni portate avanti nell'ambito del progetto Sub Terris (UniCa) è stata verificata la presenza di dense ma sparute aree di dispersione di materiale ceramico nei dintorni del monumento e nell'area a sud. Nonostante le dimensioni ridotte è possibile ipotizzare che la struttura possa essere identificata con una terma, un edificio di utilità pubblica, piuttosto che una proprietà privata che necessiterebbe di una porzione abitativa di lusso, al momento non documentabile. Al momento è quindi ipotizzabile la pertinenza dell'edificio ad un *pagus*, la cui esistenza è testimoniata nella non lontana Las Plassas. Ulteriori elementi sulla distribuzione spaziale delle numerose strutture termali in Trexenta permetteranno di ottenere altri elementi nella definizione della problematica.

SCHEDA	ORT002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Funtana Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 508657 E; 4374355 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio di materiale numismatico
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Vedi ORT001
CRONOLOGIA	VII d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Si segnala la presenza di una moneta d'oro di Tiberio III - R.J. Rowland segnala la presenza di una moneta di Tiberio da intendersi come Tiberio III (VII d.C.) come precisato recentemente da Marco Muresu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1861, p. 127) (Rowland, 1981, p. 91) (Muresu, 2019, p. 166)

SCHEDA	ORT003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Mitza di Siddi
CARTOGRAFIA	32S: 507991 E; 4372349 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Necropoli con tombe a fossa scavate nella roccia e copertura alla cappuccina; sono segnalate altre tipologie a valle del complesso (<i>enchytrismòs</i>)
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, vitreo, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – ?
PREESISTENZE	
NOTE	Si segnalano numerosi corredi funerari integri
EDITO/INEDITO	Studio dei materiali inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	(Cocco, 2009) (Puddu, 2019, pp. 114-116)

SCHEDA	ORT004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Mitza di Siddi
CARTOGRAFIA	32S: 508094 E; 4372424 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Struttura quadrangolare (?)
CRONOLOGIA	III a.C.-II d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 79)

Nell'area a est rispetto alla necropoli di Mitza di Siddi si segnala una peculiare intensificazione della presenza di materiale ceramico in dispersione. Tale concentrazione sembra essere localizzata all'interno di una struttura quadrangolare di circa 400 metri quadri (20x20) la cui relazione con il contesto funerario non è chiara. In quest'area sembra focalizzarsi una generale maggiore presenza di materiale ceramico che ha portato a ipotizzare che possa identificarsi con la parte abitativa dell'insediamento di Mitza di Siddi⁸⁴⁷.

Struttura quadrangolare (UT 1529.1)

Struttura quadrangolare di grandi dimensioni (20x20 metri)

La presenza di sigillata africana in particelle indagate a poche decine di metri dal sito dell'insediamento lascia presagire una possibile continuità di vita nell'area che però si preferisce non postulare per cautela in attesa di ulteriore riscontro sulla dislocazione topografica delle componenti del centro abitato.

⁸⁴⁷ Si veda in merito il capitolo 5.4 (Strumenti geostatistici per l'analisi delle ricognizioni archeologiche).

SCHEDA	ORT005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Pauli Screffu
CARTOGRAFIA	32S: 508294 E; 4374599 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Recinto in muratura a secco
CRONOLOGIA	romana
PREESISTENZE	
NOTE	Recinto realizzato a secco di forma ovoidale e di grandi dimensioni (UT 76.1). Sembra aver contenuto diverse sepolture con copertura alla cappuccina (fonte orale)
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	

Nell'area del 'recinto' non è stata individuata ceramica che potesse permettere di identificare la precisa cronologia del sito sebbene nelle immediate vicinanze si documenti la presenza di produzioni a vernice nera che possono far presagire una frequentazione in epoca repubblicana al momento non postulata in attesa di ulteriore riscontro.

SCHEDA	ORT006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	San Bartolomeo
CARTOGRAFIA	32S: 507293 E; 4374911 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Le sepolture dovrebbero essere del tipo 'alla cappuccina' come da segnalazione orale
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 78-79)

La datazione di massima è fornita dalla presenza di sigillata africana in dispersione ma deve essere ulteriormente precisata a seguito di specifico studio dei materiali recuperati.

SCHEDA	ORT007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Su nuncu
CARTOGRAFIA	32S: 507363 E; 4374673 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	In località Bruncu Lau de Sebera
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 78)

Il nuraghe, pur segnalato da altre fonti, non appare in condizioni di conservazione tali da poter essere identificato tipologicamente.

SCHEDA	ORT008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Pardu Bangiu
CARTOGRAFIA	32S: 508219 E; 4373487 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Le sepolture dovrebbero essere del tipo 'alla cappuccina' come da segnalazione orale
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	ORT009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Nostra Signora d'Itria (lato ovest)
CARTOGRAFIA	32S: 509143 E; 4376936 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-II d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	

Al confine nord-orientale del territorio di Ortacesus si individua una notevole area di dispersione di materiali fittili. Il sito si trova a pochi metri dalla chiesa di Nostra Signora d'Itria che scandisce il confine tra i comuni di Ortacesus, Senorbì e Selegas (che detiene l'area in cui ricade il monumento, vedi scheda SEL004). Nella zona si individua una maggiore concentrazione in una porzione di maggiore declivio a poche decine di metri dalla terma.

SCHEDA	ORT010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Su Congiau de Nostra Signora
CARTOGRAFIA	32S: 507347 E; 4376045 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	

Area di dispersione di materiale individuata alla periferia meridionale del centro abitato moderno.

SCHEDA	ORT011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Tres Corongius
CARTOGRAFIA	32S: 505191 E; 4375452 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Area di dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito – Progetto Sub Terris UniCa
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 80)

SCHEDA	ORT012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Su Cocceri
CARTOGRAFIA	32S: 506005 E; 4376358 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 74-75)

Su un lieve rilievo a ovest di Ortacesus tra Pranu Ussorgia e Corti 'e procus.

SCHEDA	ORT013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Su cereu
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 75)

SCHEDA	ORT014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Funtana Pastoris
CARTOGRAFIA	32S: 505920 E; 4374660 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 75)

SCHEDA	ORT015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Bruncu Ammorada
CARTOGRAFIA	32S: 504762 E; 4375684 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 75-76)

SCHEDA	ORT016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Mitza Orrù
CARTOGRAFIA	506219 E; 4373916 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Edificio a croce greca (?)
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Fonte a croce greca – bizantina (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, p. 100) (Ghiani, 2000, p. 76) (Serra, 2008, p. 734 nota 32) (Dore, 2013, p. 160)

SCHEDA	ORT017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Cuccuru 'e Casteddu
CARTOGRAFIA	32S: 506898 E; 4373518 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 77)

SCHEDA	ORT018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ortacesus
LOCALITA'	Nuraghe Pran'e accedda
CARTOGRAFIA	32S: 508437 E; 4376921 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 80)

SCHEDA	PAU001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Mitza Sa Tassa
CARTOGRAFIA	32S: 481860 E; 4404325 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 32) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAU002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Sa Tellura
CARTOGRAFIA	32S: 481137 E; 4404285 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Vedi la necropoli PAU003
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)

Il sito corrisponde ad un'area di dispersione di materiale piuttosto ampia (700 mq) interpretabile forse quale insediamento rurale a fini produttivi, forse una fattoria. Poco lontano si segnala una zona funeraria (PAU003) che potrebbe essere collegata.

SCHEDA	PAU003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Sa Tellura
CARTOGRAFIA	32S: 481137 E; 4404285 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non definita realizzata con massi ben lavorati
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Area funeraria relativa a PAU002 (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAU004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Santa Pinta o Santa Prisca
CARTOGRAFIA	32S: 480934 E; 4404981 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAU005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Catzighera
CARTOGRAFIA	32S: 481820 E; 4406085 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e da costruzione
STRUTTURE	Resti di crollo
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)

Il sito è costituito da un'ampia area di dispersione di materiale ceramico (circa 600 mq) che lasciano ipotizzare la presenza di un impianto produttivo rurale, forse una fattoria.

SCHEDA	PAU006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Nuraghe (?) Perda Calloni
CARTOGRAFIA	32S: 480816 E; 4404093 N
OGGETTO	Nuraghe (?)
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	area di 700 mq; è presumibilmente una delle 3 stazioni di ossidiana che presentano materiale di epoca romana in dispersione (Puxeddu, 1957, p. 48)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 48) (Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAU007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Pitzu sa Campana
CARTOGRAFIA	32S: 480950 E; 4404545 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Da identificare con una delle 3 stazioni di ossidiana con fase romana? (Puxeddu, 1957, p. 48) «piccolo abitato con abbondanza di ceramica frammentaria, di embrici ed orli di grosse giare»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAU008
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Arruinas
CARTOGRAFIA	32S: 482972 E; 4404979 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Area di 3 ha. Da segnalare alcuni rinvenimenti sporadici e massi lavorati con cura; da identificare con una delle 3 stazioni di ossidiana con fase romana? (Puxeddu, 1957, p. 48).
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)

Abitato dell'estensione di circa ha 3 con notevole dispersione di materiale ceramico e laterizi. Si documentano nell'area quattro monete in bronzo e una in argento insieme ad un campanellino troncoconico⁸⁴⁸.

⁸⁴⁸ (Puxeddu, 1975, pp. 200-201)

SCHEDA	PAU009
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pau
LOCALITA'	Perda Pastori
CARTOGRAFIA	32S: 483140 E; 4404581 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Tombe di natura non definita e numero non specificato
RINVENIMENTI	Cippo con testa umana stilizzata, forse una stele a specchio (?)
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione imprecisata – puntuale nell'area comunale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1950, p. 504) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Tore, 1975) (Rowland, 1981, p. 98)

Giovanni Lilliu scrive che il signor Licu Olla di Ales segnala la presenza di un cippo funerario scolpito proveniente dalla località Perda Pastori di Pau. La stele è realizzata in arenaria gialla misura circa cm 40x30x10/15 di spessore. Il ritrovamento ebbe luogo nel 1948. La scultura ha la parte superiore sagomata in forma di testa umana stilizzata.

SCHEDA	PAR001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Bruncu Sa Figu
CARTOGRAFIA	32S: 495265 E; 4388271 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, p. 182) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 59, 98 in origine segnalato in agro di Lunamatrona. Errore dovuto all'originaria appartenenza della frazione di Pauli a Lunamatrona, in seguito comune autonomo con il nome di Pauli Arbarei) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 528)

Il sito di Bruncu Sa Figu, segnalato nella zona di Lunamatrona/Pauli Arbarei è un'area di dispersione di materiale ceramico e laterizi di notevole grandezza, andando a toccare 1,5 ha di dimensione. Il sito è segnalato in comune di Lunamatrona da R.J. Rowland in precedenza alla separazione della frazione di Pauli dal territorio del suddetto comune con il nome di Pauli Arbarei.

SCHEDA	PAR002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Bruncu Mrabaxis
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)

Il sito di Bruncu Mrabaxis si presenta come un'area di dispersione di materiale ceramico di piccole dimensioni (100 mq) la cui funzione non può apparire chiara.

SCHEDA	PAR003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Nuraghe Saneni (Senori)
CARTOGRAFIA	32S: 493945 E; 4390516 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)

SCHEDA	PAR004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Is Ortis
CARTOGRAFIA	32S: 493884 E; 4389364 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzato sulla base del toponimo riportato su Carta Tecnica Regionale come Nuraghe Scortis; localizzazione ipotetica, nuraghe non riscontrato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)

Il sito di Is Ortis è un'area di dispersione di materiale ceramico di circa 1 ha. Si documenta la presenza di ceramica e laterizi. Le grandi dimensioni e i materiali rinvenuti consentono di ipotizzare cautamente l'identificazione con un impianto produttivo.

SCHEDA	PAR005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Is Lapidas
CARTOGRAFIA	32 T: 494450 E; 4388700 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica in areale tramite toponimo riportato su Carta Tecnica Regionale 1:10000
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 426) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)

SCHEDA	PAR006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	S. Maria (Su cungiau de su para)
CARTOGRAFIA	32S: 493867 E; 4390072 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a fossa coperte da lastroni
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base del toponimo 'Santa Maria' presso il quale è riportata l'esistenza dell'attuale campo sportivo del paese
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 99) (Dore, 2013, p. 160)

Anfore, piattelli e lucerne

SCHEDA	PAR007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pauli Arbarei
LOCALITA'	Nuraghe Is Funtanas
CARTOGRAFIA	32S: 495793 E; 4390257 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	precedentemente segnalato come ricadente nel territorio di Lunamatrona (frazione di Pauli) da Giovanni Lilliu (1943, pp. 176-177, 179-180)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1943, pp. 176-177, 179-180) (Rowland, 1981, p. 59)

Brocche di argilla rossa con vernice bianca (?)

Lilliu riporta l'indicazione a 150 metri a sud dalla campestre. Controlla cartografia per individuare un nuraghe posto su un colle calvo a 150 metri da una strada? campestre.

SCHEDA	POM001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Genna straccoxu
CARTOGRAFIA	32S: 482400 E; 4398309 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	L'area di dispersione prosegue nel vicino territorio di Morgongiori (vedi MGR005)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 6)

SCHEDA	POM002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Cuccuru domus
CARTOGRAFIA	32S: 483382 E; 4398944 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 5)

SCHEDA	POM003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Masoni brebeis
CARTOGRAFIA	32S: 483054 E; 4398619 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Puxeddu, 1975, p. 202) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 4)

SCHEDA	POM004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Su lacu de su meli
CARTOGRAFIA	32S: 482510 E; 4398923 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Resti di crollo
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Tomba a poliandro di epoca nuragica – forse una tomba dei giganti
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12)

SCHEDA	POM005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Su lacu de su meli
CARTOGRAFIA	32S: 482510 E; 4398923 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura indefinita in sepolture a cassone
RINVENIMENTI	Materiale non segnalato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Tomba a poliandro di epoca nuragica – forse una tomba dei giganti
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12)

SCHEDA	POM006
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Truncu su Sensu
CARTOGRAFIA	32S; 481296 E; 4397490 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Almeno 30 sepolture di natura indefinita con copertura a lastroni
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Scavi clandestini
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 101-102)

SCHEDA	POM007
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Pompu
LOCALITA'	Santu Miali
CARTOGRAFIA	32S: 482633 E; 4399059 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, numismatico e altro
STRUTTURE	Strutture quadrangolari nel villaggio
CRONOLOGIA	IV-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Scavo stratigrafico
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 102) (Puxeddu, 1975, pp. 201-202) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Usai & Marras, 2006) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12) (Muresu, 2019, pp. 72-74) (Muresu & D'Orlando, c.s.)

Dyson e Rowland segnalano la presenza di 'roman utilitarian ware' e contenitori da stoccaggio.

SCHEDA	SBA001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Su Campusantu becciu (Chiesa di San Basilio)
CARTOGRAFIA	32S: 516802 E; 4376698 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Numerosi ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 113) (Pautasso, 1985) (Cossu & Nieddu, 1998, tavv. XX-XXIII)

SCHEDA	SBA002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Piras d'Orienti
CARTOGRAFIA	32S: 516987 E; 4376501 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Urna con copertura a tettoia
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non identificabile – puntuale al centro del paese
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spanu, 1869, p. 28) (Rowland, 1981, p. 113)

In regione Piras d'Orienti si rinvenne una piccola urna con copertura a tettoia riferibile ad una sepoltura ad incinerazione. L'area funeraria doveva essere più estesa come prova la documentazione di un'ampia area di dispersione di materiale ceramico nei pressi del ritrovamento.

SCHEDA	SBA003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Pranu Gennas A
CARTOGRAFIA	32S: 515154 E; 4375387 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Nuraghe (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Pranu Gennas B
CARTOGRAFIA	32S: 515106 E; 4374453 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Nuraghe (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Simplixi o S'umplixi
CARTOGRAFIA	32S: 515670 E; 4377740 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Nuraghe Sollomardi
CARTOGRAFIA	32S: 516844 E; 4375925 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nuraghe (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Nuraghe Perdu molas
CARTOGRAFIA	32S: 517233 E; 4375110 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Masoni Annis
CARTOGRAFIA	32S: 515585 E; 4373432 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SBA009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Basilio
LOCALITA'	Nuraghe Pranu mois
CARTOGRAFIA	32S: 515692 E; 4377005 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	PUC

SCHEDA	SAF001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Santa Marta
CARTOGRAFIA	32S: 514652 E; 4369729 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Villa
RINVENIMENTI	Lacerti murari e mosaici
STRUTTURE	Vasche e una «stanzina tutta smaltata anche nelle mura» con tre gradini
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica all'interno dell'abitato (posizione originaria della chiesa di Santa Marta è ignota)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006c, p. 1376) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Pautasso, 1985, pp. 225, n. 14) (Lilliu, 1998, pp. 51-52) (Spanu, 1999, p. 492) (Relli, 2006, p. 25 nota 2)

SCHEDA	SAF002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Linna Pertunta o Linna Perunta
CARTOGRAFIA	32S: 513602 E; 4370574 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Deposito votivo di un santuario (?)
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e coroplastica
STRUTTURE	Edificio rettangolare
CRONOLOGIA	III a.C. – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale; Il deposito si collocava all'interno di un pozzo
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1867, p. 40) (Spano, 1868, p. 35) (Spano, 1870a, p. 20) (Spano, 1873, p. 7) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (RRCH, p. 263) (Salvi, 1990) (Relli, 2006, pp. 25-27, 213-216) (Salvi, 2006) (Muresu, 2019, pp. 163-164 note 760-762)

Il ripostiglio di Linna Pertunta (o Linna Perunta) si colloca nella periferia settentrionale del centro abitato moderno di Sant'Andrea Frius a breve distanza dal confine con Senorbì. Nel sito si riconosce l'esistenza di un edificio quadrangolare⁸⁴⁹ e di un pozzo, entro il quale sarebbero stati recuperati i materiali votivi. Questa associazione rende il ripostiglio di Linna Pertunta una potenziale favissa nell'accezione più stringente del termine. Tra i materiali rinvenuti all'interno del pozzo si riconoscono numerosi elementi di interesse. Innanzitutto è da segnalare l'ampia forbice di utilizzo della fossa che restò in uso per circa 800 anni. Tra i reperti di maggiore rilievo vi sono senza dubbio i votivi fittili, soprattutto anatomici ma anche figurati. Dal punto di vista stilistico questi oggetti riscontrano una realizzazione molto immediata della realtà tesa maggiormente all'esemplificazione chiara dell'oggetto da ritrarre piuttosto che alla sua valenza estetica. Appare chiaro come tali votivi fossero da porre in relazione ad un culto di tipo salutistico nel quale i fedeli chiedevano o ringraziavano per la grazia ricevuta dalla divinità. In questo contesto si è spesso parlato di arte povera o spontanea e nello specifico di ingenuità della plastica 'sardo-romana' di cui questi reperti sarebbero una delle più esplicite manifestazioni. Si sono riconosciuti infatti influssi punici in un ambito che risente dell'arte italica in una visione però marcatamente diversa da entrambe, più singolare e forse legata intimamente al modo di vedere la realtà dei Sardi che vivevano nelle zone rurali durante le fasi repubblicana e imperiale romana. Si notano ad esempio alcuni tratti in comune con le più famose stele a specchio e alcuni tratti della statuaria nuragica come il tratteggio 'a T' della faccia e il disegno degli occhi. Accanto a tali elementi bisogna rimarcare una notevole presenza di materiale numismatico sia di epoca repubblicana che riferito alle fasi tarde.

Nel deposito si riconoscono alcuni elementi di ceramica d'uso attribuita alle fasi tardo-romane e materiale metallico (in particolare gioielli) di quest'ultimo periodo.

⁸⁴⁹ Struttura quadrangolare realizzata tramite l'utilizzo di blocchi di grandi dimensioni bugnati (Relli, 2006, pp. 25-27, 213-216 figg. 131-132).

SCHEDA	SAF003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Bangius
CARTOGRAFIA	32S: 514132 E; 4370064 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, numismatico e cippi lapidei
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non puntuale, in (Della Marmora, 1868, p. 177) sembrerebbe riferirsi ad un'area più vicina alle pendici occidentali del monte Uda da individuare nei pressi di un certo 'ponte di bangius' forse in agro di Ortacesus dove è possibile individuare una località con tale nome dove è agevolmente localizzabile la struttura termale di Funtana bangiu. Non vi è tuttavia una soluzione univoca a tale problematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1868, p. 177) (Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)

SCHEDA	SAF004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Majori
CARTOGRAFIA	Vedi SAF026
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, numismatico e cippi lapidei
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	In accordo con Roberta Relli è da identificare con il sito di Miori (SAF026), (Relli, 2006, pp. 27-28)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)

SCHEDA	SAF005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Fius
LOCALITA'	Cungiau Cuxinas
CARTOGRAFIA	32S: 514841 E; 4368708 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzato presso il toponimo IGM 'Genna cuxinas'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)

SCHEDA	SAF006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Fiume Cardaxius
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Resti di strutture
RINVENIMENTI	Lacerti murari
STRUTTURE	Fondamenta di una struttura
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Non si segnala alcun corso d'acqua con questo nome nell'intero territorio di Sant'Andrea Frius, presente invece nella vicina Senorbì, nei pressi del sito di Santu Teru/Monte Luna. Indicazione sbagliata in G. Spano. Non esiste alcun riferimento ad un fiume con tale nome nel territorio di Sant'Andrea Frius. Il ritrovamento è pertanto da riferire all'area di Binterbingias.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, p. 107) (Relli, 2006, pp. 27-28)

«Lungo le sponde del Fiume Cardaxius si riconoscono i lacerti delle fondazioni di alcune abitazioni. Nello specifico si tratta di sei ambienti forse riferibili ad una grande struttura identificabile con una fattoria o una villa».

SCHEDA	SAF007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Centro abitato moderno
CARTOGRAFIA	32S: 514763 E; 4369914 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	(inumazioni?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Salvi, 2006, pp. 121-125 figg. 48, 59-68)

Il sito ebbe sicuramente un'intensa fase di utilizzo quale area funeraria come prova il continuo reperimento di sepolture nei dintorni dell'abitato⁸⁵⁰ come ad esempio la famosa tomba altomedievale⁸⁵¹.

⁸⁵⁰ (Salvi, 2006, pp. 121-122).

⁸⁵¹ Nel centro abitato moderno di Sant'Andrea Frius si rinvenne a inizio 1922 una tomba a cassone bisoma con il corredo intatto. Si recuperarono un coltello di ferro di circa 26 cm, due cuspidi di lancia a cannone in ferro, una piccola accetta in ferro, una grossa fibbia con decorazione geometrica in rilievo incisa a bulino, una fibula, un anellone in bronzo, due 'boncinelli' rettangolari, una fibula in argento, un filo di ferro, alcune perline in pasta vitrea accanto ad alcune monete forate riferite a Traiano e Antonino Pio che fecero inizialmente datare la sepoltura alla piena epoca romana. Attualmente la tomba si colloca più coerentemente in epoca bizantina, tra il VI e il VII secolo d.C. (Taramelli, 1923) (Rowland, 1981, p. 107). Si vedano anche (Salvi, 1990a, p. 34) (Serra, 2008, p. 733 nota 25).

SCHEDA	SAF008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Palazzo Comunale
CARTOGRAFIA	32S: 514914 E; 4370028 N
OGGETTO	Sito produttivo
DESCRIZIONE	Fornace ceramica
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Fornace
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	La forma della struttura non è definita
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, p. 107)

SCHEDA	SAF009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Nuraghe Bruncu s'ollastu
CARTOGRAFIA	32S: 514210 E; 4368639 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	III a.C. – VI d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Strutture disperse da lavori di aratura; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 124) (Relli, 2006, pp. 145-153)

SCHEDA	SAF010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Tuerra
CARTOGRAFIA	32S: 513681 E; 4369204 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Muro rettilineo (?)
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 171-176)

SCHEDA	SAF011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Nuraghe Nuraxi Monte Uda
CARTOGRAFIA	32S: 510461 E; 4370499 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture a muri rettilinei a O della torre principale
CRONOLOGIA	I – VI d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 133) (Relli, 2006, pp. 183-194)

SCHEDA	SAF012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Tanca su Conte
CARTOGRAFIA	32S: 510948 E; 4370828 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Struttura a blocchi squadrate e embrici
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Nelle vicinanze si segnala un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 195-197)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 198-199)

SCHEDA	SAF013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Niu Caborra
CARTOGRAFIA	32S: 512257 E; 4369623 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Struttura quadrangolare
CRONOLOGIA	IV – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica (?)
NOTE	Nelle vicinanze si segnala un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 195-197); struttura quadrangolare a filari, 4,10x3,30 m.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 200-203)

SCHEDA	SAF014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Su crabili
CARTOGRAFIA	32S: 512521 E; 4370040 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Strutture distrutte da lavori agricoli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 204-205)

SCHEDA	SAF015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Meirana
CARTOGRAFIA	32S: 513487 E; 4369978 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 206-207)

SCHEDA	SAF016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Gelantini
CARTOGRAFIA	32S: 513178 E; 4370213 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Struttura quadrangolare (torre?)
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione preistorica, nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina), VI-VII d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 208-212)

SCHEDA	SAF017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Riu cirras
CARTOGRAFIA	32S: 512932 E; 4371318 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – IV/V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 217-220)

SCHEDA	SAF018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Nuraghe Nuraxi Agus
CARTOGRAFIA	32S: 514237 E; 4372270 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina?) VI-VIII d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 221-228)

Concentrazione della dispersione di materiale a sud-est del monumento, su probabile terrazzamento artificiale (?).

SCHEDA	SAF019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Pabeddiri
CARTOGRAFIA	32S: 514033 E; 4371074 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III – I a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione punica (IV-III a.C.)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 229-232)

SCHEDA	SAF020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Zinipu
CARTOGRAFIA	32S: 514214 E; 4370830 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina) VI-VII d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 233-236)

SCHEDA	SAF021
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Sa Tella Stampada
CARTOGRAFIA	32S: 514905 E; 4370828 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture quadrangolari
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina) VI-VII d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 237-239)

SCHEDA	SAF022
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Gruttas de Sicci
CARTOGRAFIA	32S: 514912 E; 4371240 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – I/II d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione punica (IV-III a.C.)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 123-124) (Relli, 2006, pp. 237-243)

SCHEDA	SAF023
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Bruncu Cabriola
CARTOGRAFIA	32S: 515329 E; 4371199 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III/II a.C. – IV/V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 123-124) (Relli, 2006, pp. 246-256)

SCHEDA	SAF024
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Bruncu Cabriola
CARTOGRAFIA	32S: 515431 E; 4371100 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 246-256 necropoli e materiali pp. 253-255)

SCHEDA	SAF025
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Nuraghe Su nuraxi
CARTOGRAFIA	32S: 515779 E; 4370239 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 122) (Relli, 2006, pp. 257-262)

SCHEDA	SAF026
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Cuccuru Forru/Miori
CARTOGRAFIA	32S: 515545 E; 4369421 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – I/II d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione punica (IV-III a.C.)
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 263-265)

SCHEDA	SAF027
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Sedda arbaxius
CARTOGRAFIA	32S: 516038 E; 4369280 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – III d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 266-270)

SCHEDA	SAF028
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Mitza Pintus
CARTOGRAFIA	32S: 516860 E; 4370372 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Struttura circolare
CRONOLOGIA	III a.C. – I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Non lontano un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 271-273)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 274-275)

SCHEDA	SAF029
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Campu sa spina
CARTOGRAFIA	32S: 516243 E; 4370615 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	III/II a.C. – II/III d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione punica (III a.C.)
NOTE	Strutture distrutte da lavori agricoli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 276-282)

SCHEDA	SAF030
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Campu sa spina
CARTOGRAFIA	32S: 516243 E; 4370615 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III/I a.C. – II/III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 276-282 nello specifico per la necropoli p. 278, 281-282 figg. 183-184)

SCHEDA	SAF031
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Sedda sa grutta
CARTOGRAFIA	32S: 516599 E; 4370697 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II/III – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 283-287)

SCHEDA	SAF032
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Cuccuru arbanti
CARTOGRAFIA	32S: 516895 E; 4371312 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Roberta Relli ipotizza un piccolo stanziamento per ricovero di animali, forse temporaneo; strutture forse distrutte da lavori agricoli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 288-289)

SCHEDA	SAF033
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Masoni Antoni Farci
CARTOGRAFIA	32S; 518708 E; 4370538 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Muro rettilineo (?) e alcuni elementi verticali infissi nel terreno
CRONOLOGIA	III – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 290-292)

SCHEDA	SAF034
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Masoni Suergiu
CARTOGRAFIA	32S: 518313 E; 4370078 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Muri rettilinei
CRONOLOGIA	I – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Strutture in parte distrutte da lavori agricoli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 293-294)

SCHEDA	SAF035
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Masoni Suergiu
CARTOGRAFIA	32S: 518313 E; 4370078 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a fossa
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Sconvolte da lavori agricoli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 293-294)

SCHEDA	SAF036
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Sa corte casassias
CARTOGRAFIA	32S: 518047 E; 4369025 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Recinto (moderno?)
CRONOLOGIA	I – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Non lontana una fonte di epoca nuragica (Relli, 2006, pp. 302-303); Roberta Relli ipotizza la pertinenza dei resti ad un ricovero temporaneo per animali
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Relli, 2006, pp. 300-301)

SCHEDA	SAF037
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Plan'e sanguinis
CARTOGRAFIA	32S: 521182 E; 4371268 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Strutture distrutte da azione antropica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006c, p. 1376) (Spano, 1874b, pp. 77-78) (Reli, 2006b, pp. 27-28 nota 19)

SCHEDA	SAF038
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	S. Andrea Frius
LOCALITA'	Bia e' Casteddu
CARTOGRAFIA	32S; 514423 E; 4368520 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Lacerto stradale
RINVENIMENTI	Segni carrai
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu & Relli, 2006, p. 54 fig. 25)

SCHEDA	SEL001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	S. Stefano
CARTOGRAFIA	32S: 508522 E; 4379857 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata costruite con mattoni
RINVENIMENTI	Materiale metallico e gioielli
STRUTTURE	Tomba a camera costruita con mattoni
CRONOLOGIA	
PREESISTENZE	
NOTE	Orecchino a globo mammellato (VII-VIII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 121) (Spano, 1859, p. 58) Spano 1860, pp. 41, nr. 111 e 42, nr. 11; Non mi pare (D. Salvi in Santoni et al., 1990, p. 34) Serra 2008, p. 733 nota 27 (Muresu, 2019, p. 167 nota 787)

Nell'area di Santo Stefano di Selegas si rinvenne una tomba costruita con mattoni presso la quale si recuperò un corredo comprendente un orecchino d'argento e una pietra colorata. Nell'area si riconosceva la presenza di altre strutture simili ma non indagate. I pochi elementi e la descrizione vaga dei monumenti non permettono di comprendere appieno la natura di tali sepolture sebbene si possa ipotizzare si tratti di tombe di rilievo, forse veri e propri mausolei a camera costruita come se ne conoscono nell'area funeraria suburbana di Nora.

SCHEDA	SEL002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Nuritzi
CARTOGRAFIA	32S: 508161 E; 4382489 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Sporadico
RINVENIMENTI	Rinvenimento di pezzi d'oro
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Nuraghe
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1859, p. 58) (Rowland, 1981, p. 121)

SCHEDA	SEL003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Masoni Ois
CARTOGRAFIA	32S: 507506 E; 4378344 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta basata su toponimo 'Serra Pauli Bois' e 'Sa Gora de paba di Oisi' come riportati da Carta Tecnica Regionale 1:10000
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1861, p. 155) (Rowland, 1981, p. 121)

SCHEDA	SEL004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Nostra Signora d'Itria
CARTOGRAFIA	32S: 509373 E; 4376869 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Alcuni ambienti in <i>opus vittatum mixtum</i>
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Alcune ricognizioni superficiali (Domu Nosta Senorbì e Progetto Sub Terris UniCa, vedi ORT008); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (chiesa)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 121) (Cossu & Nieddu, 1998, pp. 23 tavv. XIII-XVI) (Ghiani, 2000, p. 99)

SCHEDA	SEL005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	S. Saturno
CARTOGRAFIA	32S: 509728 E; 4382584 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica nei dintorni del 'Bruncu Santu Sadurru' nei pressi di Seuni frazione di Selegas
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 21)

SCHEDA	SEL006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	S. Saturno
CARTOGRAFIA	32S: 509728 E; 4382584 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 99) (Serra, 2017b, pp. 627-628)

SCHEDA	SEL007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Turriga
CARTOGRAFIA	32S: 509302 E; 4377343 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 99-100)

SCHEDA	SEL008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Sa tanca de s'aiu
CARTOGRAFIA	32S: 509406 E; 4378097 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 100)

SCHEDA	SEL009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Biddareddu
CARTOGRAFIA	32S: 508201 E; 4379154 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 100)

SCHEDA	SEL010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Pardu
CARTOGRAFIA	32S: 507871 E; 4380419 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 100)

SCHEDA	SEL011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Sa ruinedda
CARTOGRAFIA	32S: 509800 E; 4370112 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 102)

SCHEDA	SEL012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Sitzidirri
CARTOGRAFIA	32S: 508310 E; 4383207 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 103)

SCHEDA	SEL013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Casraxius
CARTOGRAFIA	32S: 507359E; 4382565 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Casraxius
CARTOGRAFIA	32S: 507359 E; 4382565 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Pintau
CARTOGRAFIA	32S: 506437 E; 4382821 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Bruncu sa figu
CARTOGRAFIA	32S: 507783 E; 4382114 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Bruncu sa figu
CARTOGRAFIA	32S: 507783 E; 4382114 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Nuraghe Nur'i acca
CARTOGRAFIA	32S: 508807 E; 4382342 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 104)

SCHEDA	SEL019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	Sa fighixedda
CARTOGRAFIA	32S: 509017 E; 4382120 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 105)

SCHEDA	SEL020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Selegas
LOCALITA'	S'enna de Gesigu
CARTOGRAFIA	32S: 507165 E; 4383472 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 106)

SCHEDA	SEN001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Santu Teru
CARTOGRAFIA	32S: 512256 E; 4373340 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Strutture in parte visibili
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (fino all'VIII d.C.); scavi sistematici condotti da Costa, inediti
EDITO/INEDITO	Ricognizioni Inedite UniCa 2019
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1868, p. 179 nota 3) (Costa, 1980) (Costa, 1983a) (Costa & Usai, 1990, pp. 39-42) (Ghiani, 2000, pp. 83, 89-91) (Soddu, 2005a, pp.302, 311 nota 13 e figg. 4 nn. 2, 6; 6, nn. 3-4) (Dessi, 2005, p. 244 n. 10) (Costa, 2007-2012) (Todde, 2007-2012) (Cossu, 2018) (Todde, 2019)

Il sito di Santu Teru, noto da lungo tempo, fu oggetto di prospezioni superficiale a partire dagli anni 70 del secolo scorso sotto la guida di Antonio Maria Costa. Le indagini portarono alla scoperta di un ampio lembo di necropoli, sul colle di Monte Luna, affacciata dirimpetto ad un secondo rilievo sede della parte civile dell'abitato. Il colle di Santu Teru, così chiamato dalla presenza di un luogo di culto dedicato al santo guerriero bizantino, ebbe probabilmente una lunga continuità di vita a partire dal Bronzo medio/finale fino all'altomedioevo. Sull'acropoli si riconoscono almeno due distinti distretti, il primo, nella porzione più alta appare circondato da mura a cremagliera (da verificare) e ha permesso di riscontrare la presenza di lacerti di edifici di grandi dimensioni, in alcuni casi probabilmente intonacati, il secondo – a ovest – è collocato in una sella a circa 2/3 metri più in basso ed era probabilmente il settore produttivo. Da questa zona proviene infatti la matrice di maschera silenica ora esposta al Museo Sa Domu Nosta di Senorbì. Nella parte alta dell'abitato vennero condotti alcuni sondaggi a cura di Antonio Maria Costa nel 1983, dei quali possediamo alcune fotografie e i materiali provenienti da questi scavi⁸⁵². Ancora più a occidente, nell'area prossima all'unione dei fiumi Craddaxius e Santu Teru, si colloca invece un'area di insediamento altomedievale come provato dalla presenza di ceramiche da preparazione alimentare rinvenute *in loco* e databili al VII-VIII secolo⁸⁵³. Nell'area sono state condotte alcune indagini superficiali nello svolgimento della ricerca dottorale condotta da Maily Serra, i cui risultati non è stato possibile analizzare in occasione della stesura di questo lavoro.

⁸⁵² (Costa, 1983a, pp. 742, figg. 1-2 e tav. CXXXVIII nn. 2-3). I materiali sono stati individuati dallo scrivente durante le indagini condotte nei magazzini del Museo Sa Domu Nosta di Senorbì e saranno oggetto di puntuale analisi nei capitoli seguenti.

⁸⁵³ Dessì 2005.

SCHEDA	SEN002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Monte Luna
CARTOGRAFIA	32S: 512424 E; 4373468 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di varia tipologia
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	V-I a.C.?
PREESISTENZE	Fase di frequentazione preistorica (Domus de janas), nuragica e punica
NOTE	Antonio Costa parla dell'utilizzo continuativo dell'area funeraria punica in epoca romana – vedi Tuxiveddu
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Costa, 1980) (Costa, 1983a) (Costa, 1983b) (Costa, 1983c) (Usai, 1981) (Costa, 1984) (Costa & Usai, 1990) (Ghiani, 2000, pp. 90-91) (Pisano, 1996) (Todde, 2019)

SCHEDA	SEN003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Monte Luna (falde occidentali)
CARTOGRAFIA	32S: 512301 E; 4373489 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe con copertura di embrici
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-II d.C.?
PREESISTENZE	
NOTE	Poche sepolture scavate (10?) – necropoli più grande
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Fiorelli, 1881b) (Rowland, 1981, p. 122) (A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 67-69) (Ghiani, 2000, p. 91)

La necropoli di età romana pertinente all'insediamento di Santu Teru dovette svilupparsi in associazione alla precedente area funeraria punica. Tale aspetto ci viene sottolineato dallo stesso Antonio Maria Costa che parla di aree di sepoltura condivise⁸⁵⁴. In particolare però è possibile individuare un lembo pertinente all'utilizzo nella sola epoca romana alla base del colle, a ovest, verso Santu Teru⁸⁵⁵. È possibile che in questo periodo la zona funeraria si fosse spostata per essere prossima alla strada che si ipotizza passare pressappoco nel medesimo luogo dell'attuale strada di accesso all'area archeologica. È noto infatti come già nel 1881 si rinvenne un ricco corredo funerario durante l'indagine di una tomba coperta da embrici⁸⁵⁶. Successivamente, nel 1978-1979, lo stesso Antonio Maria Costa ebbe modo di indagare un piccolo lembo di necropoli individuando una serie di tombe databili tra la fine dell'età repubblicana e la tarda antichità come prova sia la presenza di ceramica steccata di forma paragonabile alle brocchette in cd. Ceramica campidanese, sia la presenza di monetazione del basso Impero proveniente dalla tomba a cista litica n. 5 dove venne rivenuto un bronzo di Massimo Ercole (296-305 d.C.)⁸⁵⁷. La necropoli presenta l'attestazione di entrambi i rituali di inumazione e incinerazione sebbene si possa ipotizzare una distinzione di tipo cronologico che vide l'utilizzo di quest'ultima solo in una fase tarda⁸⁵⁸.

⁸⁵⁴ A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, p. 67.

⁸⁵⁵ (Fiorelli, 1881b; Rowland, 1981, p. 122; Costa & Usai, 1990, pp. 67-69).

⁸⁵⁶ (Fiorelli, 1881b). Nel corredo si riconoscono due boccali fittili con coperchio, un'anfora, un anello con pietra d'agata e 18 grani lavorati in oro.

⁸⁵⁷ (A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 68-69).

⁸⁵⁸ (A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 68-69).

SCHEDA	SEN004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Binterbingias o Bintergibas
CARTOGRAFIA	32S: 512535 E; 4373269 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura indefinita
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, vitreo e altro
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nel corredo si riconoscono frammenti di ceramica, vetro e alcuni gioielli (anelli)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, p. 43 nota 1) (Spano, 1869, p. 18) (Rowland, 1981, p. 122) (Ghiani, 2000, pp. 83-84, 182-183 tombe puniche e romane distrutte e spoliate durante lavori agricoli)

A sud rispetto al centro abitato di Santu Teru/Monte Luna, oltrepassato il fiume Craddaxius (o Cardaxius) si entra in località Bintergibas. In passato in tale località si rinvennero lacerti di strada lastricata usualmente intesi quale residuo della via che collegava la Trexenta al vicino centro montano del Gerrei (vedi SEN005). Nella medesima località sono state rinvenute all'epoca dello Spano alcune sepolture non identificate dalle quali si riuscì a recuperare parte del corredo funerario⁸⁵⁹. In epoca recente, Silvestro Ghiani riporta la notizia della scoperta di alcune sepolture durante i lavori di posa di un vigneto. Si tratta nello specifico di almeno 4 tombe a camera di epoca punica delle quali parti del corredo è conservato da Adele Dessi, vedova Sanna, e trattasi di «un guttuario a “biberon”, un orcioletto (sic!), un guttuario a forma sferica e una lanterna» dei quali Ghiani riporta persino alcune foto⁸⁶⁰. Nel medesimo contesto informa del ritrovamento di alcune tombe a cista costituite da lastre in arenaria ricoperte di embrici; in questo caso le sepolture vennero distrutte e spoliate durante i lavori e non risultano più rintracciabili a differenza di quelle a camera. Bisogna pertanto affidarsi ai pochi elementi ancora conservati da Adele Dessi, vedova Sanna, che vengono così descritti da Ghiani: «due lucerne; 3 piatti, una “lekythos”, un boccaletto, una fiaschetta e un boccale»⁸⁶¹. Nell'assenza di documentazione fotografica che non rende agevole l'identificazione di tali materiali ci si deve affidare al sintetico catalogo fornito da Ghiani⁸⁶² tra le quali spicca la presenza di una lucerna in sigillata africana che presenta nel disco un *chrismon* decorato con losanghe e puntini e nella spalla una teoria di cuori⁸⁶³.

⁸⁵⁹ (Spano, 1856, p. 43 nota 1)

⁸⁶⁰ (Ghiani, 2000, pp. 83-84 tav. XXIV bis, fig. 2).

⁸⁶¹ (Ghiani, 2000, p. 83).

⁸⁶² (Ghiani, 2000, pp. 182-183 nn. 1-8).

⁸⁶³ (Ghiani, 2000, pp. 182-183 n. 8). La descrizione sembra corrispondere ad una lucerna di tipo Atlante X databile dal IV al VI secolo d.C.

SCHEDA	SEN005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Binterbingias o Bintergibas
CARTOGRAFIA	32S: 512535 E; 4373269 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	La strada non è al momento riscontrabile
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, p. 43 nota 1) (Spano, 1869, p. 18) (Rowland, 1981, p. 122) (Soddu, 2001) (Artizzu, 2002, p. 153) (Cicilloni et al., c.s.)

Poco a meridione rispetto a Santu Teru/Monte Luna, in località Bintergibas, si rinvennero a fine 1800 alcuni resti di lastricato stradale⁸⁶⁴. La presenza di un tratto stradale in quest'area suggerì l'esistenza di una via diretta che mettesse in collegamento la pianura al centro montano del Gerrei, passando per la non lontana area di Sant'Andrea Frius⁸⁶⁵. Interessante notare come l'area necropolare di Bintergibas (SEN004) sembri svilupparsi ai margini di tale arteria secondo una prassi comune in epoca romana ma spesso documentata già in epoca precedente⁸⁶⁶. Sebbene al momento non sia possibile riscontrare sul campo alcun elemento di tale battuto stradale, è stato ipotizzato come la via dovesse seguire a grandi linee l'andamento dell'attuale strada comunale che conduce da Senorbì a Sant'Andrea Frius. Tale possibilità è rafforzata dalla presenza di numerosi siti in questa direzione. Infatti, proseguendo idealmente l'arteria verso sud possiamo notare come essa vada a lambire altri importanti centri insediativi della parte meridionale di Senorbì, quali ad esempio Turretta, fino ad arrivare ai complessi termali della porzione settentrionale di Sant'Andrea Frius e alla stipe votiva di Linna Pertunta, poco distante. Per verificare tale assunto è stata quindi impostata un'analisi di *least path analysis* di tipo semplice in ambiente GIS. I risultati sembrano aver riscontrato la presenza di una buona rete viaria che spesso fa capo o sembra mettere in collegamento i principali monumenti nuragici della zona tra Senorbì e Suelli, aree nelle quali si svilupparono in seguito grandi insediamenti in epoca punica e specialmente romana⁸⁶⁷.

⁸⁶⁴ (Spano, 1856, p. 43 nota 1). Il sistema stradale dell'area è stato ricostruito sulla base delle segnalazioni antiquarie da diversi autori (Ghiani, 2000, pp. 184-187; Soddu, 2001; Artizzu, 2002, p. 153).

⁸⁶⁵ Secondo gli studiosi la strada metteva in diretto collegamento la pianura ai bellicosi centri montani del Gerrei, sedi dei Galillenses (Belli, 1988, p. 339; Lilliu C., 1990a, p. 33; Soddu, 2001, p. 498). Per una recente rivalutazione della bellicosità dei Galillenses si veda il paragrafo 1.3 ed in particolare la posizione di Alfonso Stiglitz in merito alla questione (Stiglitz, 2004, pp. 811-815).

⁸⁶⁶ Si veda ad esempio la strada *A Karalibus Turrem* che costeggia la necropoli di Tuvixeddu a Cagliari. Anche in questo caso è ipotizzabile la risistemazione di un assetto viario già utilizzato durante la fase punica e probabilmente anche in precedenza. Così già Ferruccio Barreca, Antonio Maria Costa e Ottaviana Soddu (Barreca, 1986, p. 90; Costa, 1990; Soddu, 2001, p. 498).

⁸⁶⁷ (Cicilloni et al., c.s.). I risultati di tali analisi verranno discussi in seguito nell'apposito paragrafo 5.3.

SCHEDA	SEN006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Sa Cresia de Santa Susanna
CARTOGRAFIA	32S: 512607 E; 4374178 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti in <i>opus vittatum mixtum</i>
CRONOLOGIA	I d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Datazione da ricognizioni di S. Ghiani (ceramica aretina)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122) (Ghiani, 2000, p. 84)

SCHEDA	SEN007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Sa Cresia de Santa Susanna
CARTOGRAFIA	32S: 512607 E; 4374178 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a cassone con copertura in embrici
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, vitreo, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Tombe a cassone costituite da lastre giustapposte; nei corredi ceramica aretina e monili
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1869, p. 18) (Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122)

SCHEDA	SEN008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Cresia is Bangius
CARTOGRAFIA	32S: 512311 E; 4371842 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari in <i>opus vittatum mixtum</i> e canalizzazioni (ora non più visibili)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	L'esistenza di canalizzazioni proviene da comunicazione orale riportata da A. Dessì
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122) (Costa, 1983a, p. 741 nota 3 in cui Costa riferisce i rinvenimenti ad una località Turretta/Sa Cresiedda interpretata da Antonio Dessì quale Cresia is Bangius) (Salvi & Tronchetti, 1990) (Ghiani, 2000, p. 85) (Dessì, 2005, pp. 241, 248 nota 2) (Mastino, 2008, p. 68 nota 70) (Loi, 2017, pp. 83-84 nota 205)

Dal sito sembra provenire una base di *torcular* che certifica una possibile valenza produttiva della struttura quale *balneum* di una villa rustica⁸⁶⁸.

⁸⁶⁸ (Ghiani, 2000, tav. LXXII). Secondo Attilio Mastino e Cinzia Loi il rinvenimento sarebbe da associare ad un vicino nuraghe Turretta non altrimenti noto.

SCHEDA	SEN009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Cresia is Bangius
CARTOGRAFIA	32S: 512311 E; 4371842 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura indefinita a cassone
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1872, p. 19) CIL X, 8061 9 (anello Balentini) (Rowland, 1981, p. 122) (Salvi & Tronchetti, 1990, p. 85) (Ghiani, 2000, pp. 85-86) (Dessi, 2005, pp. 241, 248 nota 2)

SCHEDA	SEN010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Monte Luna
CARTOGRAFIA	32S: 512166 E; 4373651 N
OGGETTO	Palmento (?)
DESCRIZIONE	Struttura quadrangolare ricavata nel banco roccioso
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Segnalazione orale Cristiano Boi (Museo Sa Domu Nosta)

Il palmento è riconducibile alternativamente al tipo I o III caratterizzati entrambi dalla presenza vasche di pigiatura e di raccolta rettangolari come da recente classificazione proposta da Cinzia Loi per il contesto sardo⁸⁶⁹. Entrambi i tipi sono associati sia a siti attivi in epoca pre-protostorica che romano-medievale⁸⁷⁰.

⁸⁶⁹ (Loi, 2017, pp. 47-49).

⁸⁷⁰ (Loi, 2017, pp. 53-55, 57-61).

SCHEDA	SEN011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Predio Paulesu
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Materiale lapideo
RINVENIMENTI	3 pesi in pietra e una conca in trachite
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Conca trachitica e 3 pesi di pietra (il più grande in granito e 2 in basalto)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1873, p. 19) (Rowland, 1981, p. 122)

SCHEDA	SEN012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Pran'e Massiddi o Pranu Massidda
CARTOGRAFIA	32S: 512017 E; 4374478 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico e rivestimenti
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C. – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	Alcuni materiali inediti da recupero sporadico (materiale ceramico e intonaco dipinto)
BIBLIOGRAFIA	(Usai & Lilliu, 1990a, p. 74) (Dessi, 2005, pp. 243-244 n. 9)

SCHEDA	SEN013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Ruina 'e Itzu
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Vani rettangolari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Indicazione errata. Vedi Nuraghe Ruin'e itzu di Suelli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1990, p. 19) (Serra, 2008, p. 731 nota 17)

SCHEDA	SEN014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Bau Tellas
CARTOGRAFIA	32S: 512004 E; 4374034 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I - V d.C.?
PREESISTENZE	
NOTE	Ceramica (tra cui aretina e graffita tardo-antica), <i>tegulae hamatae</i> e iscrizione di M. Arrecinus Helius
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 42-43) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 17 fig. 4 nn. ?) (Forci, 2011b, pp. 31-33 figg. 2-5)

L'area di Bau Tellas è giunta all'onore delle cronache nel 2007 a seguito del ritrovamento di una *bauinschrift* dedicata da M. Arrecinus Helius in onore di *Liber Pater*. L'epigrafe è mutila nella porzione che definisce la natura dell'offerta ma essa doveva essere qualcosa di rilevante considerando la materialità stessa dell'epigrafe in marmo, di grandi dimensioni e con una scrittura in capitale quadrata molto accurata. L'iscrizione si data alla fine del I secolo d.C. e riporta l'interessante dicitura di *praefectus civitatis* in riferimento al già ricordato M. A. Helius. L'importanza della carica, attestata in un solo altro esemplare proveniente da Fordongianus, e in questo caso legata probabilmente alla civitas dei Valentini rende la scoperta di fondamentale interesse nella ricostruzione dell'assetto amministrativo della Sardegna rurale in epoca imperiale. Senza dilungarsi sulla natura di tale carica, si potrà facilmente affermare come essa caricasse il suo portatore di funzioni di natura gestionale e probabilmente militare che ne fanno un vero e proprio caposaldo del territorio. La menzione di Valentia, usualmente identificata con Santa Maria 'e Alenza di Nuragus, pone nella condizione di operare una serie di ragionamenti sulla disposizione di tali prefetture distrettuali, altrove attestate in aree in cui si necessitava di un controllo militare di tipo stanziato. La menzione della civitas dei Valentini così a sud lascia ipotizzare che l'area tra Nuragus e Senorbì potesse fare capo ad una medesima prefettura, sebbene tale elemento costituisca una mera congettura⁸⁷¹. L'area di ritrovamento dell'epigrafe era già nota agli studiosi per la presenza di materiale archeologico in dispersione. Di recente Antonio Forci focalizza la sua attenzione su frammenti di *tegulae hamatae* che lasciano ipotizzare la presenza di impianti termali, nonché di ceramica aretina di I secolo d.C. e alcuni *ex voto* anatomici. L'insieme di tali testimonianze lascia presagire l'importanza di quest'area, a poche decine di metri dal complesso di Santu Teru del quale potrebbe costituire parte del suburbio settentrionale.

⁸⁷¹ A Senorbì è nota da Mommsen la scoperta di una tomba con un anello d'oro che riportava l'iscrizione *balentini*, che ora assume una valenza decisamente differente. CIL, X 8061 9.

SCHEDA	SEN015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Simieri
CARTOGRAFIA	32S: 510143 E; 4376198 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Il nuraghe si trova a circa 1 km dall'omonimo villaggio medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dessi, 2005, pp. 241-242 fig. 8 n. 5)

SCHEDA	SEN016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Cea Simieri o Xea Simieri
CARTOGRAFIA	32S: 510223 E; 4376057 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Si riconoscono frammenti di ceramica graffita (Soddu 2005a)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dessi, 2005, p. 241) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 20 fig. 4 n. 3)

La Soddu indica come da Simieri provengano frammenti di ceramica graffita di epoca tarda. Non specificando la provenienza dal nuraghe si deve presupporre si tratti della vicina omonima località sede del villaggio medievale nota anche come Cea Simieri o Xea Simieri⁸⁷².

⁸⁷² Per la fase altomedievale si veda anche la recente nota di Stefania Dore (Dore, 2013, p. 166).

SCHEDA	SEN017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Santu Pedru Ecciu
CARTOGRAFIA	32S: 513082 E; 4378110 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	La segnalazione orale è tramandata da Antonio Dessì. Il proprietario del terreno, tale Riccardo Dessì, disse di aver rinvenuto le sepolture durante la piantumazione di un vigneto nella porzione sud-orientale della sua proprietà.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dessì, 2005, pp. 245, 250 nota 63)

SCHEDA	SEN018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Corte Auda
CARTOGRAFIA	32S: 510172 E; 4372947 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Vari ambienti di piccole dimensioni
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione arcaica e punica (VI-III a.C.)
NOTE	Lacerti murari e materiale archeologico da scavo stratigrafico (Planimetria con fasi); Ceramica tra cui produzioni tarde (produzioni Soddu 2005a)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai & Salvi, 1990a) (Usai, 2005, p. 273 tav. 80) (Soddu, 2005a, p. 302 311 nota 18)

Corte Auda è una località posta alla periferia meridionale di Senorbì nota per aver ospitato la sede del villaggio medievale di Corte Aluda a cui deve il nome attuale. L'area doveva essere di rilevante interesse nel territorio in quanto tramite scavi stratigrafici portati avanti negli anni 80 del 1900 si individuò un'ampia porzione di abitato a lunga continuità di vita con materiali che vanno dall'età del Ferro alla tarda epoca romana⁸⁷³. Non è chiaro se vi fosse soluzione di continuità tra le varie fasi ma resta interessante notare la posizione del sito nel territorio. Tale ampia forbice cronologica di utilizzo è probabilmente dovuta al ruolo strategico della zona nella quale ricade l'area. Essa si colloca infatti con ottima probabilità lungo la direttrice nord-sud di ingresso nell'altopiano trexentese, una sorta di passaggio obbligato che la mette in collegamento con il Campidano di Cagliari.

⁸⁷³ Per la fase altomedievale si veda da ultimo la nota di Stefania Dore (Dore, 2013, p. 166).

SCHEDA	SEN019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Ruina Lari
CARTOGRAFIA	32S: 511966 E; 4377938 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura indefinita
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale; abitato nuragico poco lontano (SEN0020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 14)

SCHEDA	SEN020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Ruina Lari
CARTOGRAFIA	32S: 511966 E; 4377938 N
OGGETTO	Inseediamento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale ceramico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti (?)
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Contiguo all'area di Ruina Lai in agro di Suelli (SUE001)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai & Salvi, 1990b, pp. 93-94) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 14)

SCHEDA	SEN021
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Su Nuraxi di Sisini
CARTOGRAFIA	32S: 514147 E; 4379124 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambiente quadrangolare A, sud-ovest rispetto al monumento
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni & Tronchetti, 1990, pp. 101-102) (Solinas et al., 2005) (Soddu, 2005a) (Soddu, 2005b) (Mulé & Soddu, 2005)

SCHEDA	SEN0222
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Pont'e ferru
CARTOGRAFIA	32S: 511644 E; 4372696 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Probabile legame con l'area di Santu Teru vista la posizione a valle rispetto all'acropoli, verso ovest
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1990c) (Ghiani, 2000, p. 87) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 16, fig. 4 n. 6)

SCHEDA	SEN023
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Su fangu
CARTOGRAFIA	32S: 511804 E; 4376124 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	L'area è poco lontana dal villaggio medievale di Santa Mariedda a est del paese; (tabouna, sigillata africana, steccata e graffita tarda – vedi Soddu 2005a); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai & Lilliu, 1990b, p. 76) (Ghiani, 2000, pp. 86-87) (Dessi, 2005, p. 243 fig. 8 n. 1; tav. 71 n. 1) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 15)

Per la fase altomedievale si veda anche la recente nota di Stefania Dore⁸⁷⁴.

⁸⁷⁴ (Dore, 2013, p. 166).

SCHEDA	SEN024
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Piscina Callenti
CARTOGRAFIA	32S: 510075 E; 4372559 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture murarie nuragiche (?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Nuraghe (?); fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 81)

SCHEDA	SEN025
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Bruncu de is titillus
CARTOGRAFIA	32S: 510420 E; 4372404 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 81)

SCHEDA	SEN026
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Bruncu de Gibara
CARTOGRAFIA	32S: 510583 E; 4373461 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Nuraghe (?); fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 81)

SCHEDA	SEN027
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Buncu ollastus o Funtana Noa
CARTOGRAFIA	32S: 511166 E; 4374484 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Pozzo (?)
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Ceramica di età repubblicana e primo-imperiale (sigillata aretina)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 82)

L'area di Bruncu ollastus è segnalata da Silvestro Ghiani che la collega ad un villaggio sorto intorno ad un pozzo di fattura nuragica. Non potendo verificare la tecnica costruttiva di quest'ultimo ai fini di una datazione puntuale, bisogna documentare l'esistenza di un'area di dispersione di materiale ceramico collocabile tra la fine dell'età repubblicana e il primo-impero. Il sito si configura quindi come un piccolo agglomerato rurale forse da collegare alla non lontana area funeraria di Cora de s'acqua mala (SEN0028).

SCHEDA	SEN028
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Cora de s'acqua mala
CARTOGRAFIA	32S: 512380 E; 4373149 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 82)

L'area funeraria di Cora de s'acqua male è nota esclusivamente tramite la segnalazione di Silvestro Ghiani. Il sito si colloca in una zona non precedentemente segnalata quale sede di insediamento antico e potrebbe essere legata al vicino insediamento di Bruncu is ollastus (SEN027).

SCHEDA	SEN029
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Masoni Maiori
CARTOGRAFIA	32S: 514027 E; 4373325 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 83)

Il sito archeologico di Masoni Maiori è legato da Silvestro Ghiani ad un'area di dispersione di materiale ceramico. Il toponimo viene legato dallo stesso studioso alla presenza di una *mansio*. Nonostante l'assonanza occorre adoperare grande cautela in quanto esso risulta piuttosto comune in Trexenta e probabilmente legato all'utilizzo del territorio in epoca medievale.

SCHEDA	SEN030
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Bruncu de s'ureu
CARTOGRAFIA	32S: 513859 E; 4372908 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 83)

SCHEDA	SEN031
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Mitza 'e Marroccu
CARTOGRAFIA	32S: 512765 E; 4373938 N
OGGETTO	Area di dispersione di materiale
DESCRIZIONE	Materiale ceramico
RINVENIMENTI	Non segnalate
STRUTTURE	Romana
CRONOLOGIA	Area di dispersione di materiale
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 84)

SCHEDA	SEN032
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Santa Mariedda de Segolaj
CARTOGRAFIA	32S: 511728 E; 4376322 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 84-85)

Nella zona di pertinenza del villaggio medievale di Segolaj, dal quale si sviluppò il centro moderno di Senorbì, si individua un'area di dispersione di materiale ceramico. Tale sito è riscontrabile nei pressi della chiesa di San Nicolò e permette di ipotizzare un'ampia forbice di utilizzo per la zona in cui ricade il villaggio di Segolaj.

SCHEDA	SEN033
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Funtan'e canna
CARTOGRAFIA	32S: 511772 E; 4376935 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari (fondazioni?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 85)

SCHEDA	SEN034
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Mitz'e Pareta
CARTOGRAFIA	32S: 511244 E; 4377770 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nei pressi del ruscello bonificato di Cora Benaguzza
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 85)

SCHEDA	SEN035
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	Cuccuru Spinniau
CARTOGRAFIA	32S: 514308 E; 4373654 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Tardo Punico (IV-III a.C.?)
PREESISTENZE	
NOTE	Non è al momento certa la continuità di vita del sito in epoca repubblicana
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1990b) (Ghiani, 2000, p. 84)

SCHEDA	SEN036
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	Corte Cadeddu
CARTOGRAFIA	32S: 510028 E; 4373429 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Materiale ceramico di epoca repubblicana e imperiale (lucerna a tazza, vernice nera a pasta grigia, pareti sottili e sigillata africana)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu C., 1990b) (Ghiani, 2000, p. 88)

Il sito di Corte Cadeddu è un'area di dispersione di materiale ceramico con un'ampia forbice cronologica che va dalla fase punica a quella tardo-romana⁸⁷⁵.

⁸⁷⁵ Per Caterina Lilliu la frequentazione punica (V-III a.C.) è documentata dalla presenza della lucerna a tazza che invece secondo recenti lavori denota una lunga continuità di vita ben dentro l'età romana (Lilliu C., 1990). Mancando altri elementi di cultura punica si sceglie di ribassare la cronologia a partire dalla fase repubblicana romana. Al contempo la possibile presenza di sepolture non è documentata da alcun elemento noto e deve essere pertanto respinta in attesa di ulteriori dati.

SCHEDA	SEN037
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	S'Azza de perdu soriga
CARTOGRAFIA	
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Dispersione di materiale ceramico (una brocchetta e un piatto in argilla rossa)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Salvi, 1990) (Ghiani, 2000, p. 88)

SCHEDA	SEN038
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Is forreddus
CARTOGRAFIA	32S: 514715 E; 4375680 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica (domus de janas), nuragica e punica
NOTE	(vernice nera e anfore di produzione africana IV-III a.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai & Lilliu, 1990c, p. 83) (Ghiani, 2000, pp. 92-93)

SCHEDA	SEN039
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Santu Benittu
CARTOGRAFIA	32S: 513512 E; 4376767 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture murarie con blocchi e mattoni crudi
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica (IV-III a.C.)
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1990a) (Ghiani, 2000, p. 93)

SCHEDA	SEN040
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Is mullonis de Nannu Congiu
CARTOGRAFIA	32S: 513384 E; 4377861 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 93)

SCHEDA	SEN041
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Sa tanca de Sarasi
CARTOGRAFIA	32S: 513897 E; 4378351 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari (Fondazioni?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta, individuato nella sponda destra, in corrispondenza del villaggio abbandonato di Sarasi in agro di Siurgus Donigala presso la chiesa di S. Cosimo e Damiano (Serra, 2016b); Poco lontano il nuraghe Sa tanca de Sarasi
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 94 mentre per il nuraghe si vedano pp. 93-94)

SCHEDA	SEN042
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Sa serra de Fraus
CARTOGRAFIA	32S: 513188 E; 4376349 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	A circa 200 metri a nord dalla chiesa di Santa Lucia di Arixi; nel materiale lapideo si segnala una macina
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 94)

SCHEDA	SEN043
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Arixi)
LOCALITA'	Casaspu (Pitzanti)
CARTOGRAFIA	32S: 513612 E; 4380053 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Nuraghe Casaspu poco lontano
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 94-95)

SCHEDA	SEN044
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Cuccuru 'e Cresia (acquedotto)
CARTOGRAFIA	32S: 514272 E; 4379843 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari (Fondazioni?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 95)

SCHEDA	SEN045
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Funtana Meurra o Muerra
CARTOGRAFIA	32S: 514859 E; 4379007 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari (Fondazioni?)
CRONOLOGIA	III-II a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Per le strutture murarie vedi Ghiani, 2000, p. 96
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1990d) (Ghiani, 2000, p. 96)

SCHEDA	SEN046
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Pran'e Scudu
CARTOGRAFIA	32S: 513945 E; 4380452 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Fonte orale riportata da S. Ghiani
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 96)

SCHEDA	SEN047
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Pran'e Scudu
CARTOGRAFIA	32S: 513950 E; 4380927 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Fonte orale riportata da S. Ghiani. Al confine con Suelli
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 96)

SCHEDA	SEN048
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	Cuccuru 'e xiandara
CARTOGRAFIA	32S: 514655 E; 4380281 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica (?)
NOTE	Noto nella cartografia storica (De Candia) con il nome di Giovanni Zandara? Archivio di Stato di Cagliari, n. CA000 0028 001 009 005; Poco lontano l'omonimo nuraghe
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, pp. 96-97)

SCHEDA	SEN049
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì (Sisini)
LOCALITA'	N.D. Pressi campo sportivo
CARTOGRAFIA	32S: 514006 E; 4379820 N
OGGETTO	Sito produttivo
DESCRIZIONE	Fornace ceramica
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Fornace (?)
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Dispersione di materiale ceramico e soletta di probabile fornace
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Scavi Angioni 1994 (M.B. Cocco)

SCHEDA	SEN050
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	N.D. Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 511332 E; 4375839 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Lacerti rinvenuti durante i lavori di posa impianto gas (2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	SEN051
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbì
LOCALITA'	N.D. Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 511332 E; 4375839 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica presso il Municipio; nei materiali uno specchio di bronzo e monete di Vespasiano e Gordiano Pio
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1876, p. 29) (Rowland, 1981, p. 122)

SCHEDA	SEN052
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Senorbi
LOCALITA'	N.D. Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 511337 E; 4375920 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Ripostiglio
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica presso il Municipio; Vari spilli crinali in bronzo tra i quali uno con iscrizione (ENARIA ENDIABELA)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1860b, p. 48 n. 4) (Rowland, 1981, p. 122)

SCHEDA	SID001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Tradoriu
CARTOGRAFIA	32S: 491042 E; 4390875 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale e metallico
RINVENIMENTI	Materiale metallico e numismatico
STRUTTURE	Una costruzione rettilinea ad un metro di profondità
CRONOLOGIA	III a.C. – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	54 Tot: 8 Puniche, 1 Repubblicana, 45 Imperiali e 34 illeggibili; localizzazione non puntuale basata sulle indicazioni in Lilliu, 1946b (800 metri a sud-est del paese) e da relativa cartografia; nel materiale metallico si riconoscono due orecchini e un pezzetto di foglietta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946b) (Perantoni Satta, 1954, pp. 105-106) (Puxeddu, 1975, pp. 206-207) (Rowland, 1981, pp. 126-127)

SCHEDA	SID002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Tradoriu
CARTOGRAFIA	32S: 491042 E; 4390875 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerto murario rettilineo
CRONOLOGIA	III a.C. – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non puntuale basata sulle indicazioni in Lilliu, 1946b (800 metri a sud-est del paese) e da relativa cartografia; materiale ceramico ellenistico-romano e ripostiglio monetale (SID001); dalla stessa area è documentata un'epigrafe funeraria ora conservata presso la chiesa di San Michele di Siddi (Corda & Piras, 2009, p. 264)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946b) (Puxeddu, 1975, pp. 206-207) (Rowland, 1981, pp. 126-127) (Corda & Piras, 2009, pp. 264-266)

SCHEDA	SID003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Is arroccas di Codinas
CARTOGRAFIA	32S: 489382 E; 4391108 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a inumazione a fossa trisoma
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Lastrone con figura umana incisa; nella tomba si documentano 3 inumati e materiale ceramico di II-III d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1940) (Puxeddu, 1975, p. 206) (Rowland, 1981, pp. 126-127) (Locci, 2000)

La necropoli di Is arroccas di Codinas venne individuata durante lavori agricoli nel 1940. Citata per la prima volta da Lilliu, l'area funeraria conta sicuramente una tomba trisoma nella quale accanto ai 3 inumati si rinvenne un lastrone con figura umana incisa che riporta sotto la faccia il simbolo di un martello o di un'ascia. Non è chiaro se il 'ritratto' sia tratteggiato come nelle più famose stele a specchio. Nel corredo della tomba si riconoscono una ciotola di II-III secolo d.C. mentre altre tombe scoperte nel medesimo frangente vennero sconvolte e disperse.

SCHEDA	SID004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Is Arroccas di Godinas
CARTOGRAFIA	32S: 489382 E; 4391108 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1940) (Rowland, 1981, pp. 126-127) (Locci, 2000)

SCHEDA	SID005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Sa domu 'e s'orcu
CARTOGRAFIA	32S: 488946 E; 4392920 N
OGGETTO	Insegiamento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – II d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Una brocca con iscrizione neopunica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Badas, 2001) (Del Vais, 2015, p. 110)

Viene segnalata da comunicazione orale la presenza di un pressoio nella zona della tomba, non verificata⁸⁷⁶.

⁸⁷⁶ (Mastino, 2008, p. 68 su segnalazione di Caterina Lilliu).

SCHEDA	SID006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Sitzamus (presso chiesa di S. Barbara)
CARTOGRAFIA	32S: 492134 E; 4391675 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-?
PREESISTENZE	
NOTE	Giovanni Lilliu in Notizie degli Scavi del 1943 lo attribuisce al territorio di Lunamatrona (Siddi). Il paese divenne nuovamente autonomo nel 1945. Segnalato in territorio di Pauli Arbarei da Stefania Dore (2013, p. 160) sulla base di una segnalazione di Felicita Farci non datata e in territorio di Siddi sulla base di una Carta archeologica del 2011 – la località è segnalata effettivamente al confine sud-orientale di Siddi in prossimità del confine con Pauli Arbarei
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1943, p. 176) (Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) pseudo-aretina (I a.C.) (Puxeddu, 1975, p. 206) (Rowland, 1981, p. 59) (Dore, 2013, pp. 160, 167)

SCHEDA	SID007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Sa Fogaia
CARTOGRAFIA	32S: 489465 E; 4390556 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	SID008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Sa Conca 'e sa Cresia
CARTOGRAFIA	32S: 489496 E; 4392835 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 192)

Dyson e Rowland segnalano la presenza di 'included ware' ossia ceramica grezza modellata e 'roman utilitarian ware' pertanto cronologia non puntuale.

Segnalano anche un nuraghe 350 non altrimenti identificato con 'roman utilitarian ware', l'assenza di riferimento topografico rende il dato non utilizzabile.

SCHEDA	SID009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siddi
LOCALITA'	Is orfanas
CARTOGRAFIA	32S: 490772 E; 4391253 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione e incinerazione di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C.-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa; POST: fase di frequentazione altomedievale (VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Usai, 1984) (Badas et al., 1988, p. 197) (Dore, 2013, p. 167)

Per motivazioni cronologiche, invece, non si è tenuto conto della sepoltura di VII secolo d.C. rinvenuta in località Is orfanas di Siddi, nonostante alcuni ritrovamenti potrebbero far pensare ad una frequentazione precedente⁸⁷⁷. Le prime due tombe vennero portate alla luce da Emerenziana Usai nel 1983. La Tomba I era costituita da una fossa terragna parzialmente intaccata da scavi clandestini rivestita di lastre di marna orientata in senso nord-sud con la testa di un inumato rivolta a sud. Il corredo, frammentario a causa dell'azione dei tombaroli, comprendeva una scodella in sigillata africana databile al IV-V secolo d.C., due forme aperte e una brocca in ceramica comune, un bicchiere vitreo frammentario e una moneta di Costantino magno⁸⁷⁸. La seconda sepoltura, Tomba II, anch'essa violata da scavi illegali, vedeva un inumato deposto in una tomba a fossa orientata est-ovest con la testa rivolta a ovest. Del corredo si recuperava solamente una brocca globulare in ceramica comune tipica di contesti tardo-repubblicani mentre almeno un secondo elemento di accompagnamento venne asportato dal bacino del defunto come prova un foro rinvenuto nella suddetta porzione dello scheletro⁸⁷⁹. La presenza di materiali di epoca repubblicana e tardo-romana nel medesimo contesto consente di avanzare qualche considerazione di tipo culturale. Infatti, sebbene le due tombe furono rinvenute vicine, esse non seguivano il medesimo orientamento a suggerire un cambiamento di tipo culturale sotteso a tale modifica o una ragione di tipo pratico a noi sconosciuta⁸⁸⁰.

⁸⁷⁷ (Dore, 2013, p. 167) Stefania Dore scrive di un verbale di consegna di reperti a firma di Giovanni Ugas del 1988 e riferisce di «un'ansa di ceramica medievale e un fr. di vetro romano o medievale».

⁸⁷⁸ (Usai, 1984, pp. 384-385).

⁸⁷⁹ (Usai, 1984, p. 385).

⁸⁸⁰ Poco lontano, la necropoli de Sa Mitza salida di Masullas ci consente di conoscere una vera e propria pratica di urbanistica delle aree funerarie il cui schema doveva essere stato pensato prima dell'inizio dell'uso della stessa necropoli. (Puddu, 2019a, p. 70 e seguenti).

SCHEDA	SIM001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Gemussi
CARTOGRAFIA	32S: 486223 E; 4397272 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e rivestimenti
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Mosaico a disegno geometrico (disperso)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Nissardi, 1904, p. 240) (Lilliu, 1940, p. 253 nota 4) (Puxeddu, 1957, p. 22 n. 34) (Rowland, 1981, pp. 127-128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. I)

SCHEDA	SIM002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Gemussi (Chiesa di S. Maria)
CARTOGRAFIA	32S: 486373 E; 4397407 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Circa 10 tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Fundana Cadena
CARTOGRAFIA	32S: 484149 E; 4395971 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica
NOTE	Centro di raccolta ossidiana
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, pp. 42-43) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Is grumas o Is crumas
CARTOGRAFIA	32S: 487182 E; 4398894 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e grumi di piombo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Estensione di circa 1/2 ha sulla sponda del riu Isca
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 207) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 485285 E; 4396792 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica all'interno dell'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1911) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Ponti is Braccaxius (Cora is braccaxius)
CARTOGRAFIA	32S: 485768 E; 4398386 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e scorie
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Ceramica, orcioli in arenaria e pezzi di galena argentifera
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 207) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Is Luas
CARTOGRAFIA	32S: 485742 E; 4398036 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Materiale di crollo in accumulo
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	(grosse giare)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Santu Giuanni (S. Giovanni)
CARTOGRAFIA	32S: 485531 E; 4396957 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Un pozzo
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C.(?)
PREESISTENZE	
NOTE	I vasi bucheroidi sono spesso interpretabili come vasi a vernice nera in pasta grigia prodotti tra la tarda repubblica e il primo Impero; il pozzo è riferibile all'epoca romana secondo R.J. Rowland
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

In località Santu Giuanni di Simala si estende un'area di circa 3 ettari di materiale ceramico in dispersione. Nella zona si individua un pozzo, di fattura romana secondo R.J. Rowland. Il materiale rinvenuto viene identificato con il termine di «vasi bucheroidi» che pone difficoltà nella comprensione della relativa classe ceramica per quanto sia ipotizzabile si possa trattare di produzioni in vernice nera a pasta grigia, comuni tra la tarda repubblica e il primo Impero in Sardegna.

SCHEDA	SIM009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Su piscaba
CARTOGRAFIA	32S: 486919 E; 4396095 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Un pozzo
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	(moneta augustea) – il pozzo è riferibile all'epoca romana secondo R.J. Rowland
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

In località Su Piscaba di Simala si individua un'area di circa 2 ettari di materiale ceramico in dispersione. Nella zona si documenta la presenza di un pozzo, di probabile fattura romana secondo R.J. Rowland. Nel materiale in dispersione si individua ceramica non identificata e una moneta augustea che consente di datare il sito almeno genericamente alla fase che va dal I a.C. al I d.C., coniazione che viene così descritta: «M.B. D. DIVUS AUG. PATER. Testa laureata a destra. R. Aquila con ali semiaperte di fronte, testa volta a destra; nel campo S.C. Anno: 5 febbraio del 2 a.C. Provenienza: Su Piscaba (Simala)»⁸⁸¹.

⁸⁸¹ (Puxeddu, 1975, p. 209).

SCHEDA	SIM010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Pirrotta (Santu Sadurru)
CARTOGRAFIA	32S: 485628 E; 4396335 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Pirrotta (Santu Sadurru)
CARTOGRAFIA	32S: 485893 E; 4396484 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Varie porzioni di lastricato in regione Santu Sadurru (direzione Atzeni?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Santu Sadurru
CARTOGRAFIA	32S: 485635 E; 4396520 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione coperta con grossi lastroni – una trisoma (2 adulti, 1 bambino)
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico, numismatico e epigrafico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	I primi rinvenimenti sono segnalati in modo approssimativo da Filippo Nissardi (1904) mentre i successivi sono da collocare in epoca imprecisata e sono puntualmente esposti da Cornelio Puxeddu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Nissardi, 1904, p. 237) (Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, pp. 208-209) (Usai & Zucca, 1986, p. 336) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

La necropoli di Santu Sadurru in territorio di Simala ha restituito un numero imprecisato di tombe tra le quali si segnala una sepoltura ad inumazione trisoma con due cadaveri adulti e un bambino. Nel corredo si riconoscono una lucerna con un'ancora e due pesci in rilievo, un delfino in ferro (!), un anello in bronzo con gemma con rosa incisa, due lance di ferro e alcune monete di Alessandro Severo e Filippo. Accanto a questi reperti si segnala la presenza di un frammento di epigrafe marmorea nella quale si riconoscono le lettere LAICI di difficile interpretazione. La necropoli è nota dai primi rinvenimenti segnalati nel 1904 mentre grazie a Cornelio Puxeddu siamo a conoscenza dei ritrovamenti successivi da collocare in epoca imprecisata. La presenza di monete di epoca severiana e dell'epoca dell'anarchia militare unitamente alla lucerna che sembra ricordare tematiche africane consente di datare la sepoltura nota al III-IV secolo d.C., termine che rimane anche il nostro unico riferimento temporale per valutare la fase d'uso dell'area funeraria. I rinvenimenti riferibili all'area vengono così descritti «G.B. D. IMP. M. PHILIPUS AUG. Testa laureata a destra. R. LAET. FUNDATA. Nel campo S.C. La Gioia in piedi a sinistra tenendo una patera e un timone, il piede destro poggia su una prua. Cohen, V, p. 101, n. 76, anno 244 d.C. Provenienza: Santu Sadurru (Simala); G.B. D. IMP. CAES. M. AUG. SEV. ALEXANDER (coniato in Siria). Testa laureata a destra. R. LI-IBERTAS AUGUS... nel campo S.C. La libertà in piedi a sinistra tenente un copricapo e scettro. Provenienza: Santu Sadurru (Simala)»⁸⁸².

⁸⁸² (Puxeddu, 1975, p. 209).

SCHEDA	SIM013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Funtana colori
CARTOGRAFIA	32S: 484221 E; 4397332 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

In località Funtana Colori in agro di Simala si segnala una modesta area di dispersione di materiale di circa 500 mq. La presenza di ceramica e laterizi contestualmente alla limitata estensione della zona interessata da ritrovamenti permette di ipotizzare cautamente un piccolo insediamento umano, forse una fattoria rurale.

SCHEDA	SIM014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Su truncu de su sparau
CARTOGRAFIA	32S: 486321 E; 4399031 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero non definito di tombe a cassone
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

In località Su truncu de su Sparau in territorio di Simala si segnala una piccola area funeraria con una decina di tombe a cassone, forse pertinenti al rituale dell'inumazione. Nel corredo, in parte recuperato, si riconosce una lucerna fittile.

SCHEDA	SIM015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Sibidui
CARTOGRAFIA	32S: 487532 E; 4397637 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	3 tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II d.C. - ?
PREESISTENZE	
NOTE	Nel corredo si riconosce una moneta di Adriano
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

In località Sibidui in territorio di Simala Cornelio Puxeddu segnala la presenza di un gruppo di 3 tombe di natura non definita. All'interno del corredo, non recuperato, si segnala la presenza di una moneta di Adriano che consente di datare l'intera fase d'uso ad un periodo posteriore alla data di coniazione del reperto. La coniazione viene così descritta «G.B. D. HADRIANUS AUGUSTUS. Testa laureata a destra. R. COS III, nel campo S.C. Roma seduta a sinistra tenendo nella destra una piccola vittoria in pugno, dietro uno scudo e il corno dell'abbondanza. Cohen, V, II, p. 135, n. 342, anno 118 d.C. Provenienza: Sibidui (Simala)»⁸⁸³.

⁸⁸³ (Puxeddu, 1975, p. 209).

SCHEDA	SIM016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Santa Vitalia
CARTOGRAFIA	32S: 485590 E; 4397104 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una decina di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

Un modesto limbo di necropoli scoperto nel 1916 durante lavori per la costruzione della chiesa di Santa Vitalia. Si ritrovarono circa 10 tombe di natura non specificata il cui corredo è andato disperso.

SCHEDA	SIM017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Genna Frassu
CARTOGRAFIA	32S: 486815 E; 4396511 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a cassone bisoma (un adulto, un bambino)
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nel corredo si riconosce un'«anfora a fiaschetta»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Regione Santa Vitalia
CARTOGRAFIA	32S: 485285 E; 4396792 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica all'interno dell'abitato; nel corredo si riconoscono una ciotola, due piatti e un'«anfora a fiaschetta»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128)

Il rinvenimento è costituito da una tomba scoperta durante l'escavazione di un pozzo nella casa di tale Eugenio Cancedda. La tomba è di natura sconosciuta e il corredo, esclusivamente fittile e costituito da 3 forme aperte e una chiusa, è ora disperso. Cornelio Puxeddu, infatti, cita la presenza di una ciotola, due piatti e un'«anfora a fiaschetta» nel corredo funerario.

SCHEDA	SIM019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 485285 E; 4396792 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimenti non definiti
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica all'interno dell'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128)

R.J. Rowland riferisce che «si rinvenne altro nel villaggio». Da località ignota proviene anche una moneta descritta così da Cornelio Puxeddu: «G.B. D. ADRIANUS AUGUSTUS P.P. COS III. Testa laureata a destra. R. Nel campo S.C. Dea Roma seduta a sinistra, elmata, drappeggiata con vittoria in pugno, con la sinistra regge il corno dell'abbondanza e lo scudo rotondo. Coins, VIII, p. 445, n. 11 p. L 83. Provenienza: località ignota (Simala)»⁸⁸⁴.

⁸⁸⁴ (Puxeddu, 1975, p. 209).

SCHEDA	SIM020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Serra s'ollastu
CARTOGRAFIA	32S: 485191 E; 4395778 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a cassone a inumazione, trisoma
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il corredo non è specificato, era assente?
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM021
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Genna Terralba
CARTOGRAFIA	32S: 484347 E; 4396669 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Alcune tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.- I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Nel ricco corredo, non conservato, si riconoscono piatti buccheroidi e un asse (forse repubblicano)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIM022
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Simala
LOCALITA'	Pistincu
CARTOGRAFIA	32S: 483562 E; 4396547 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Non noto a Cornelio Puxeddu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)

SCHEDA	SIR001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Santu Lussurgiu
CARTOGRAFIA	32S: 480312 E; 4396320 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	5 tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e vitreo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta; Nel corredo si riconoscono materiali fittili tra i quali piatti, anfore, embrici, piatti «buccheroidi» e anforette insieme a reperti vitrei
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Poestius
CARTOGRAFIA	32S: 480811 E; 4397324 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	2 tombe a cassone di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Arramuxidu
CARTOGRAFIA	32S: 480031 E; 4396481 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e vitreo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta; Nel corredo si riconoscono piattelli e anforette fittili e unguentari vitrei
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Maduessi
CARTOGRAFIA	32S: 481307 E; 4396690 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Per le strutture non direttamente legate all'area funerarie nei dintorni vedi SIR005
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Maduessi
CARTOGRAFIA	32S: 481307 E; 4396690 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nel declivio nei pressi di SIR004
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Funtana sassa o Funtana anadis
CARTOGRAFIA	32S: 480389 E; 4396995 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numerose tombe alla cappuccina di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

SCHEDA	SIR007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Padru Fenu o Paba Fenu
CARTOGRAFIA	32S: 480529 E; 4396559 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numerose tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II d.C. - ?
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzato sulla base di un vicino toponimo Gutturu Pardu e dell'ampiezza del terreno posto a coltura, localizzazione quanto mai incerta; nel corredo, ora disperso, si riconosce una lucerna bollata MNOVIIVSTI
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130) (Sotgiu, 1968, pp. 111-115 n. 461i tav. XV) (Usai & Zucca, 1986, p. 340)

In località Padru Fenu (o Paba Fenu) il 25 settembre 1954 si individuò un lembo di necropoli composto da un numero indefinito di tombe. Una parte del corredo, per il resto disperso, entrò a far parte della collezione Puxeddu. Tra questi materiali si annovera una lucerna a disco con becco ogivale (forse del tipo Loeschke VIII) databile al II secolo d.C. che presenta una frattura nell'ansa. Il reperto riporta sul disco una figura maschile impostata su una mezzaluna e presenta un bollo sul fondo. La firma MNOVIUST / R permette di identificare un noto lucerniere africano attivo nel II secolo d.C. La presenza della R a capo è stata interpretata quale *èscamotage* per distinguere i materiali provenienti dalle varie officine del produttore africano. Per quanto molto limitato, tale preciso elemento consente di datare una fase di utilizzo al pieno II secolo d.C. mentre non è possibile definire in alcun modo la relativa forbice di uso dell'area funeraria.

SCHEDA	SIR008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Nuraghe Is Porcilis
CARTOGRAFIA	32S: 480036 E; 4396108 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non specificate, materiale in accumulo (crollo?)
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

Il nuraghe Is porcilis in territorio di Siris, frazione di Masullas presenta una fase di frequentazione di epoca romana pertinente sia al monumento protostorico che al vicino villaggio. Nell'area intorno all'edificio maggiore, infatti, si è potuta documentare una dispersione di materiale per un'estensione di circa 2 ha nei quali si sono riconosciute pietre squadrate, embrici e laterizi, grosse giare, piatti «buccheroidi» (forse ceramica a vernice nera a pasta grigia?) accanto a produzioni che presentavano vernice rossa identificate da Cornelio Puxeddu con produzioni pseudo-aretine. Anche in questo caso non è chiaramente identificabile l'arco di utilizzo del monumento che sembra però delimitabile alla fase tra la fine della repubblica e la prima età imperiale.

SCHEDA	SIR009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Centro abitato (periferia)
CARTOGRAFIA	32S: 480834 E; 4395952 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numerose tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)

Alla periferia del centro abitato moderno di Siris si individuarono una serie di sepolture di numero imprecisato e natura non definita. I corredi, ora dispersi, contenevano materiale ceramico e numismatico. Tra questi si documenta la presenza di una fiaschetta a largo collo con ansa nastriforme e una moneta augustea che fornisce un ambito cronologico di massima all'intero contesto.

SCHEDA	SIR010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Nuraghe Pranu Forru
CARTOGRAFIA	32S: 480136 E; 4395718 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)

Roman utilitarian ware e included ware

SCHEDA	SIR011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siris
LOCALITA'	Nuraghe Su sensu
CARTOGRAFIA	32S: 481205 E; 4397487 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)

Roman utilitarian ware

SCHEDA	SDG001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Gennedda
CARTOGRAFIA	32S: 520840 E; 4384022 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Epigrafe
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-I a.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Vaso di rame con iscrizione distribuita tra collo e corpo: AESCULAPI C. STERTINIUS FELIX VSLA; strutture nei dintorni in SDG002. Localizzazione generica nell'areale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	CIL X, 7857 (Pais, 1999b, p. 311 nota 640) (Sotgiu, 1952, p. 578) (Rowland, 1981, p. 41) (Porrà, 2002, pp. 1136-1137 n. 940) (Serra, 2017a, p. 54)

SCHEDA	SDG002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Gennedda
CARTOGRAFIA	32S: 520840 E; 4384022 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, massi lavorati e calcina
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica nell'areale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, pp. 126-129) (Spano, 1858, p. 92) (Rowland, 1981, p. 128)

SCHEDA	SDG003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 516056 E; 4383329 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Epigrafe
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Un frammento di anfora con l'iscrizione M. Tucci di produzione Brindisina – possibile chiave per intuire di una relazione dell'area con la costa orientale dove il produttore è attestato e non con Cagliari dove il produttore è assente; localizzazione generica nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 128) (Zucca, 1996, p. 1463 n. 23) (Nonnis, 2012, p. 437) Sul produttore anche (Di Segni, 2012, pp. 545-546)

SCHEDA	SDG004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimenti numismatici
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1868, p. 21) (Rowland, 1981, p. 126)

SCHEDA	SDG005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Su Nuraxi
CARTOGRAFIA	32S: 515614 E; 4382999 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Frammenti di epoca storica in giacitura secondaria dentro la torre, in fase all'esterno (Ugas & Serra, 1990, p. 112); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Serra, 1990, pp. 107-108 fig. 3 e 112) (Serra, 2008, p. 731 nota 15) (Muresu, 2019, pp. 167-170)

Frammenti di epoca storica in giacitura secondaria dentro la torre, in fase all'esterno (Ugas & Serra, 1990, p. 112).

SCHEDA	SDG006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Bau Piscu
CARTOGRAFIA	32S: 513307 E; 4383272 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Ceramica tardo-romana/altomedievale; POST: fase di frequentazione altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2017a, pp. 51-56 fig. 45)

SCHEDA	SDG007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Ortu
CARTOGRAFIA	32S: 513693 E; 4382708 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (Chiesa)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2017a, pp. 33-36, 113)

SCHEDA	SDG008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	San Teodoro
CARTOGRAFIA	32 T: 515618 E; 4382927 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2017a, pp. 57, 103)

SCHEDA	SDG009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Siurgus Donigala
LOCALITA'	Sarasi
CARTOGRAFIA	32S: 514522 E; 4378463 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. - V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Sito del villaggio medievale di Sarasi
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Serra, 2016b, p. 438)

Maily Serra segnala il ritrovamento di un gran numero di elementi da costruzione, in particolare laterizi, e di un frammento in ceramica a vernice nera con rosetta stampigliata e di uno con steccatura riferibile alla fase tardo-antica. Se i mattoni potrebbero riferirsi alle fasi successive i due ritrovamenti di epoca storica testimoniano una frequentazione – non sappiamo quanto stabile – nell'area durante tutta la fase romana.

SCHEDA	SUE001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Ruina Lai
CARTOGRAFIA	32S: 512023 E; 4378391 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	500 m a est rispetto all'uliveto Ruda – in continuazione all'omonima area in agro di Senorbi (SEN020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 109) (Cicilloni et al., c.s.)

SCHEDA	SUE002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Cixi (Chiesa SS. Cosma e Damiano)
CARTOGRAFIA	32S: 510556 E; 4378615 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 108)

SCHEDA	SUE003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Nuraghe Ruin'e figu
CARTOGRAFIA	32S: 512759 E; 4382120 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 110)

Localizzazione incerta ma basata sulla toponomastica IGM e sulle fonti orali recuperate e sistematizzate dal collega e amico Manuel Todde che ringrazio di avermi messo a disposizione questi dati⁸⁸⁵.

⁸⁸⁵ Da qui in avanti la georeferenziazione dei toponimi riportati da Silvestro Ghiani sarà basata sulle indicazioni dell'autore mediate dall'esperienza di Manuel Todde che mi ha messo a disposizione il suo lavoro di anni nella ricerca territoriale in Trexenta.

SCHEDA	SUE004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Arruin'e bia
CARTOGRAFIA	32S: 511853 E; 4381815 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 109) (Cicilloni et al., c.s.)

SCHEDA	SUE005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Arruin'e bia
CARTOGRAFIA	32S: 511853 E; 4381815 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856) (Ghiani, 2000, p. 185) (Cicilloni et al., c.s.)

SCHEDA	SUE006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Bega
CARTOGRAFIA	32S: 512406 E; 4381954 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 113)

SCHEDA	SUE007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Nuraghe Ruin'e Itzu
CARTOGRAFIA	32S: 512089 E; 4384235 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	(sigillata italica?) Vedi SEN013
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Santoni, 1990, p. 19) (Ghiani, 2000, p. 111) (Serra, 2008, p. 731 nota 17)

SCHEDA	SUE008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Nurax'e setti
CARTOGRAFIA	32S: 512927 E; 4380568 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Alla base del pianoro di S. Aitroxia, Manuel Todde riporta il toponimo Settis (Cea Peddis); (embrici e ceramica in argilla rossa)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 108)

SCHEDA	SUE009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Nuraghe Corru cottu
CARTOGRAFIA	32S: 509766 E; 4376952 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	(Graffita vedi Soddu 2005a)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 109) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 19)

SCHEDA	SUE010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Suelli
LOCALITA'	Is arrubinas de Santu Pedru
CARTOGRAFIA	32S: 512341 E; 4378849 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Assente nella documentazione di Manuel Todde; (embrici e ceramica in argilla rossa)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ghiani, 2000, p. 108)

SCHEDA	TUR001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Turri
LOCALITA'	Nuraghe Cabonu
CARTOGRAFIA	32S: 493056 E; 4393715 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)

In Dyson e Rowland si segnala il nuraghe su Sensu (al confine con Ussaramanna) dove non si segnala alcun ritrovamento di epoca storica (32S: 494806 E; 4392056 N).

SCHEDA	TUR002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Turri
LOCALITA'	Nuraghe Sioru
CARTOGRAFIA	32S: 494427 E; 4393943 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e da costruzione
STRUTTURE	Accumuli di materiale di crollo (blocchi squadriati)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione non verificata
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143)

SCHEDA	TUR003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Turri
LOCALITA'	Nuraghe Sirissi
CARTOGRAFIA	32S: 494295 E; 4392441 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Al confine con Ussaramanna
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)

Vernice nera, sigillata italica, roman utilitarian ware, contenitori da stoccaggio e tegole.

SCHEDA	TUR004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Turri
LOCALITA'	Nuraghe S. Saduru
CARTOGRAFIA	32S: 492390 E; 4396297 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Dispersione di materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)

Included ware e roman utilitarian ware

SCHEDA	USM001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ussaramanna
LOCALITA'	San Lorenzo (Chiesa)
CARTOGRAFIA	32S: 491105 E; 4393839 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)

SCHEDA	USM002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ussaramanna
LOCALITA'	Bingias beccias
CARTOGRAFIA	32S: 490948 E; 4392748 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione su base toponimo IGM in agro di Siddi, puntuale al confine con Siddi; resti scheletrici (inumazione?), piattelli e anforette
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)

SCHEDA	USM003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ussaramanna
LOCALITA'	Nuraghe Santu Perdu
CARTOGRAFIA	32S: 491891 E; 4393466 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e pietre lavorate
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-I d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	(embrici e ceramica pseudo-aretina)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)

Il riuso ha interessato (forse in modo esclusivo) l'interno del monumento.

SCHEDA	USM004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Ussaramanna
LOCALITA'	Bareca
CARTOGRAFIA	32S: 491189 E; 4395182 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-?
PREESISTENZE	
NOTE	Il toponimo Barecca associabile al riu Bareca che attraversa il territorio di Baressa è riscontrabile al confine tra il territorio di Turri e di Ussaramanna. Bisogna considerare infatti che il territorio di Ussaramanna era compreso insieme a quello di Siddi e di Pauli Arbarei nel comune di Lunamatrona tra il 1927 e il 1946 pertanto bisogna correggere l'indicazione di Giovanni Lilliu che lo attribuisce al territorio di Siddi, fatto giustificato dalla poca distanza che intercorre le pendici orientali dell'omonima giara e il toponimo
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) pseudo-aretina (I a.C.)

SCHEDA	VMR001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Nuraghe Mauru pintau
CARTOGRAFIA	32S: 497088 E; 4388478 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) (Lilliu, 1947a, p. 259) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 107-108)

SCHEDA	VMR002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Nuraghe Serra Sinnas
CARTOGRAFIA	32T: 495688 E; 4387852 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase di frequentazione in età romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, p. 108)

SCHEDA	VMR003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Perda sa campana
CARTOGRAFIA	32S: 496779 E; 4387616 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, pp. 108-109)

SCHEDA	VMR004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Nuraghe Croxiu
CARTOGRAFIA	32S: 497610 E; 4387293 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Tracce di costruzioni forse pertinenti ad un edificio termale; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, p. 109)

SCHEDA	VMR005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	S. Antiogu
CARTOGRAFIA	32S: 495191 E; 4386585 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	II a.C.- III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: Chiesa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 109-110)

SCHEDA	VMR006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Figalba
CARTOGRAFIA	32S: 497126 E; 4386549 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C.- V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in età altomedievale (bizantina)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, p. 110)

SCHEDA	VMR007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Pranu Idda
CARTOGRAFIA	32S: 499568 E; 4385983 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba ad incinerazione
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-II d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione preistorica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, p. 111) (Ugas & Saba, 2015, p. 237 tabella 1)

SCHEDA	VMR008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Bruncu su senza
CARTOGRAFIA	32S: 498834 E; 4385965 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II - V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in età altomedievale (VII d.C.); H. 91d
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, pp. 111-112)

SCHEDA	VMR009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 496733 E; 4385659 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II - V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, p. 196 nota 2) (Paderi, 1993, p. 112)

SCHEDA	VMR010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 496733 E; 4385659 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-II a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione di età punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, p. 196 nota 2) (Paderi, 1993, p. 112) (Pompianu, 2017, p. 3)

SCHEDA	VMR011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Ruilixi
CARTOGRAFIA	32S: 494348 E; 4386303 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C.- V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 112)

SCHEDA	VMR012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Cuccuru Casteddu
CARTOGRAFIA	32S: 499751 E; 4385585 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI-VII d.C.) e fortezza medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, pp. 112-113) (Lai et al., 2019, pp. 16-21)

SCHEDA	VMR013
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Nureci
CARTOGRAFIA	32S: 501158 E; 4384785 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C. - V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, pp. 196 nota 2, 197 nota 2) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 113-115)

SCHEDA	VMR014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Palatzargius
CARTOGRAFIA	32S: 495624 E; 4384550 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1946a, pp. 196 nota 2, 197 nota 2) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 115)

SCHEDA	VMR015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Atzeni o Margiani Sanna o Margiani Ceni
CARTOGRAFIA	32S: 494955 E; 4384407 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II a.C. – III d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 115-116)

SCHEDA	VMR016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	S. Maria Maddalena (Cuga)
CARTOGRAFIA	32S: 496867 E; 4384407 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Paderi, 1993, p. 116)

SCHEDA	VMR017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Nuraghe Faurras
CARTOGRAFIA	32S: 494287 E; 4383687 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II-III d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 116)

SCHEDA	VMR018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Gora is funtanas
CARTOGRAFIA	32S: 496717 E; 4389279 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1943, p. 176) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VMR019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Bangius de Ianessis
CARTOGRAFIA	32S: 501827 E; 4385097 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e rivestimenti
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I a.C. – III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Al confine con Villanovafranca (VNF026) e Guasila (GUL010); <i>Tegulae hamatae</i> , intonaci dipinti e marmi policromi (Ugas & Usai, 1984, p. 96); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VMR020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villamar
LOCALITA'	Santa Maria Antoccia
CARTOGRAFIA	32S: 496815 E; 4385334 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e rivestimenti
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dore, 2013, p. 170)

SCHEDA	VFR001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Genna Maria
CARTOGRAFIA	32S: 487501 E; 4387206 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Lilliu C., 1988) (Lilliu C., 1993) (Van Dommelen, 1998, pp. 258 nn. 309-310)

SCHEDA	VFR002
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Bruncu scesa (Pinn'e Maiolu)
CARTOGRAFIA	32S: 488570 E; 4387106 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Area di dispersione di 60 are
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)

LACERTI MURARI E AREA DI DISPERSIONE DI MATERIALE (60 A.)

SCHEDA	VFR003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Corti Marini
CARTOGRAFIA	32S: 488689 E; 4388647 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VFR004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Marramutta
CARTOGRAFIA	32S: 488347 E; 4386140 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Area di dispersione di ha. 1
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VFR005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Nuraghe Mori siliqua
CARTOGRAFIA	32S: 489154 E; 4385087 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Area di dispersione di ha. 1
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VFR006
PROVINCIA	Sud Sardengna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Nuraghe Sa Iopera
CARTOGRAFIA	32S: 490595 E; 4386060 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Area di dispersione di ha. 2
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VFR007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Sedda Maria Usai o Sedda de Mario Usai (presso Genna Maria)
CARTOGRAFIA	32S: 489014 E; 4387127 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	VERIFICA
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1948, p. 427) (O VFR001?) (Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VFR008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Melas
CARTOGRAFIA	32S: 489589 E; 4384169 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, vitreo e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-II d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Badas et al., 1988, p. 197) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 258)

SCHEDA	VFR009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Prascocca
CARTOGRAFIA	32S: 490686 E; 4385362 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione e incinerazione a fossa
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Badas <i>et al.</i> 1988, pp. 195, 197 fig. 24) (Van Dommelen, 1998, p. 254 n. 276)

In località Prascocca di Villanovaforru si rinvenne una necropoli di età romana con fase d'uso che va dal III a.C. a età imperiale inoltrata. Nella descrizione di Caterina Lilliu, la necropoli scavata da Ubaldo Badas comprendeva inumati e incinerati deposti in fosse terragne spesso coperte da lastre di calcare o da frammenti di anfore 'puniche' a siluro⁸⁸⁶. Interessante il corredo della tomba 2b⁸⁸⁷ che presenta una facies materiale riferibile al II-I secolo a.C. come confermato da un asse di Q. Marcius Libo (172-151 a.C.) accanto alla presenza di un unguentario fusiforme e una lucerna a tazzina e una coppa apparentemente realizzata in ceramica a vernice nera a pasta grigia, tipica di questa fase cronologica⁸⁸⁸.

⁸⁸⁶ (Badas *et al.*, 1988, p. 197).

⁸⁸⁷ Il defunto era stato deposto in una fossa terragna supino con nella mano sinistra una moneta di Q. Marcius Libo e il resto del corredo presso la testa e il gomito sinistro. (Badas *et al.*, 1988, p. 195, fig. 24).

⁸⁸⁸ (Badas *et al.*, 1988, p. 195, fig. 24).

SCHEDA	VFR010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	Pinn'e Maiolu
CARTOGRAFIA	32S: 488615 E; 4387103 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	III a.C.- ?
PREESISTENZE	
NOTE	Anfore greco-italiche ecc ecc; in Van Dommelen (Van Dommelen, 1998, p. 258 n. 316) si segnala l'assenza di una fase di epoca storica rinvenuta successivamente.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	M.C. Locci (inedito) (Van Dommelen, 1998, p. 258 n. 316)

SCHEDA	VFR011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovaforru
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32S: 488674 E; 4387000 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1911, p. 283) (Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VNF001
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Su Mulinu
CARTOGRAFIA	32S: 499513 E; 4387165 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Una struttura addossata al lato S-E con almeno 10 vani e riutilizzo di ambienti interni
CRONOLOGIA	III a.C. - V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Indagini sistematiche; statuetta fittile di suonatore di doppio flauto da confrontare con simile personaggio da tomba 3 Monte Luna; POST: fase di frequentazione bizantina, altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas, 1987, p. 77 fig. 5.2) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 522 e 280 n. 544) (Serra, 2008, p. 731 nota 15) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF002
PROVINCIA	VS
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Su Mulinu
CARTOGRAFIA	32S: 499466 E; 4387198 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Si distinguono due differenti aree funerarie; una stele con raffigurazione antropomorfa nella necropoli NO; POST: fase bizantina, altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tavv. I, VIa vedi Scheda 1) (Pilo, 2016, p. 441 fig. 5)

SCHEDA	VNF003
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Tuppèdili
CARTOGRAFIA	32S: 502523 E; 4388716 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Legata all'area funeraria VNF004; POST: frequentazione altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 523) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

Nuraghe quadrilobaoto: lacerti murari e dispersione di materiale di epoca punica e romana

SCHEDA	VNF004
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Tuppèdili
CARTOGRAFIA	32S: 502523 E; 4388716 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF005
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Mitza salamai
CARTOGRAFIA	32S: 501811 E; 4390843 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF006
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Sergai
CARTOGRAFIA	32S: 502193 E; 4390192 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF007
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Paberi
CARTOGRAFIA	32S: 502708 E; 4389771 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF008
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Trattasi
CARTOGRAFIA	32S: 501704 E; 4389577 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica e nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF009
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Trattasi
CARTOGRAFIA	32S: 501704 E; 4389577 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF010
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Ruinali sa figu
CARTOGRAFIA	32S: 503964 E; 4388770 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF011
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Ruinali sa figu
CARTOGRAFIA	32S: 503964 E; 4388770 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Perdu Atzeni o Pardu Atzeni
CARTOGRAFIA	32S: 500992 E; 4386394 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF012
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Baccu Nara Pauli
CARTOGRAFIA	32S: 500418 E; 4385373 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF014
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Corti Pollini
CARTOGRAFIA	32S: 498786 E; 4388119 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF015
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Palaxirca/fiume
CARTOGRAFIA	32S: 497776 E; 4389183 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF016
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Palaxirca/fiume
CARTOGRAFIA	32S: 497776 E; 4389183 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF017
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Monte Serbadei
CARTOGRAFIA	32S: 497471 E; 4389505 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF018
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Molino Paderi
CARTOGRAFIA	32S: 498328 E; 4390002 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF019
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Funtanangianu
CARTOGRAFIA	32S: 500435 E; 4389209 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF020
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Pranu Cristo
CARTOGRAFIA	32S: 503158 E; 4388667 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF021
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Pranu Cristo
CARTOGRAFIA	32S: 503158 E; 4388667 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF022
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Perda motta
CARTOGRAFIA	32S: 502203 E; 4387522 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF023
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Perda motta
CARTOGRAFIA	32S: 502203 E; 4387522 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF024
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Cuccuru s'arriu
CARTOGRAFIA	32S: 501150 E; 4387447 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF025
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Cuccuru s'arriu
CARTOGRAFIA	32S: 501150 E; 4387447 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF026
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Bangius de lanessi
CARTOGRAFIA	32S: 501820 E; 4385735 N
OGGETTO	Terma
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e rivestimenti
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Al confine con i territori di Villamar (VMR012) e Guasila (GUL010) POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF027
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Bangius de lanessi
CARTOGRAFIA	32S: 501820 E; 4385735 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 148)

SCHEDA	VNF028
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Riu Stangiu
CARTOGRAFIA	32S: 500595 E; 4390544 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF029
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Funtana forraxi
CARTOGRAFIA	32S: 500951 E; 4386619 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF030
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Barraka dragonis
CARTOGRAFIA	32S: 503681 E; 4390391 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF031
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nuraghe Bruncu friarosu
CARTOGRAFIA	32S: 501843 E; 4386526 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Nella cartina in Ugas & Saba, 2015, tav. I viene indicato come di solo uso in epoca nuragica diversamente da quanto segnalato a p. 23
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VNF032
PROVINCIA	Sud Sardegna
COMUNE	Villanovafranca
LOCALITA'	Nurax'e Ianessi
CARTOGRAFIA	32S: 503023 E; 4386297 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Nella cartina in Ugas & Saba, 2015, tav. I viene indicato come di solo uso in epoca nuragica diversamente da quanto segnalato a p. 237 tabella 1 POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)

SCHEDA	VLV001
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Villaverde
LOCALITA'	Bruncu 'e s'omu
CARTOGRAFIA	32S: 482649 E; 4407273 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Meloni, 1955) (Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9) (Cicilloni & Cabras, 2014)

In territorio di Villaverde⁸⁸⁹, già Banari o Bannari, Piero Meloni segnalò nel 1955 il ritrovamento di un tratto di strada lastricata di circa 300 metri per 4 di ampiezza che costeggia il ciglio roccioso del Monte Arci e doveva giungere a Uselis a circa 500 metri a nord-ovest rispetto al villaggio nuragico du Bruncu 'e s'Omu⁸⁹⁰.

Sebbene non verificato, è possibile che il tratto di strada lastricato sia stato individuato e descritto recentemente da Carla Del Vais la quale segnala che «nel territorio di Villaverde compare un breve tratto lastricato caratterizzato da due solchi paralleli molto regolari simile per struttura a quello segnalato in regione Pragodi (presso la vicina Usellus, n.d.A.)»⁸⁹¹ che viene altresì descritto come «i basoli di piccole e medie dimensioni in arenaria, essendo stati preventivamente regolarizzati, combaciano perfettamente tra loro e formano così una pavimentazione ben connessa e serrata senza l'ausilio di inzeppature»⁸⁹².

⁸⁸⁹ Stephen Dyson e Robert John Rowland segnalano un nuraghe 250 non ulteriormente specificato con included ware e roman utilitarian ware, in assenza di indicazione topografica il dato non è utilizzabile. (Dyson, Rowland 1992a; 1992b).

⁸⁹⁰ (Meloni, 1955; Puxeddu, 1975, p. 217).

⁸⁹¹ (Del Vais, 1994, p. 116).

⁸⁹² (Del Vais, 1994, pp. 112 figg. 5g, 10).

SCHEDA	VLV002
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Villaverde
LOCALITA'	Nuraghe Bruncu s'enna
CARTOGRAFIA	32S: 482654 E; 4406766 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Struttura con vani di piccole dimensioni
CRONOLOGIA	I a.C. – I d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	A m 70 a NO rispetto al monumento; vani di 4 mq circa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9)

Nella descrizione di Cornelio Puxeddu si può leggere come l'insediamento si trovi a circa 70 metri a nord-ovest dell'omonimo nuraghe. In quest'area si possono individuare alcuni vani indipendenti di piccole dimensioni (4 mq circa). Puxeddu ipotizza si possa trattare di una stazione militare vista la vicinanza alla strada. Nell'area si rinvengono laterizi e frammenti di ceramica «pseudo-aretina».

SCHEDA	VLV003
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Villaverde
LOCALITA'	Centro abitato
CARTOGRAFIA	32S: 484639 E; 4405123 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale laterizio
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	A m 300 a NO rispetto al centro abitato moderno
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9)

Secondo Cornelio Puxeddu potrebbe trattarsi di una fabbrica di laterizi.

SCHEDA	VLV004
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Villaverde
LOCALITA'	Nuraghe San Mauro
CARTOGRAFIA	32S: 484655 E; 4407330 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (Sigillata africana tarda?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194) (Van Dommelen, 1998, p. 288 n. 623)

SCHEDA	VLV005
PROVINCIA	Oristano
COMUNE	Villaverde
LOCALITA'	Nuraghe Truttiris
CARTOGRAFIA	32S: 483937 E; 4405690 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194)

3. L'area settentrionale: Baronia di Posada, Bassa Gallura e Montacuto

La seconda area analizzata nel presente lavoro corrisponde ad un'ampia porzione della Sardegna nord-orientale che permette di indagare il rapporto tra la fascia costiera e gli altopiani retrostanti. Questo territorio, già oggetto di puntuale analisi da parte di Enrico Trudu nel suo lavoro di ricerca dottorale, è stato analizzato nuovamente in quanto permette di presentare numerosi elementi di novità grazie all'acquisizione di documentazione più recente e ad alcuni sopralluoghi sul territorio. L'area oggetto di indagine si presta ad un gran numero di analisi di tipo spaziale in particolare per la verifica del presunto rapporto dell'area costiera con l'altopiano retrostante come provato, ad esempio, dal toponimo *Luguidonis* riscontrabile sia nell'omonimo *portus* variamente localizzato in territorio di Posada o Santa Lucia di Siniscola, e del *castrum* di Oschiri la cui reciproca relazione resta oggetto di ipotesi. Come già segnalato per l'area meridionale, anche in questo caso la storia degli studi ci presenta un'area periferica e di relativo interesse da parte degli studiosi. Ad un primo interesse antiquario da parte di Pietro Tamponi seguì il lavoro di Antonio Taramelli con le Carte Archeologiche della Sardegna. In seguito però, esclusi alcuni importanti scavi di strutture nuragiche (nuraghe San Pietro di Torpè e Pitzinnu a Posada e Tomba dei giganti di Su picante a Siniscola) sono relativamente poche le indagini sistematiche da segnalare sul territorio. Un'eccezione è sicuramente costituita dal *castrum* di Oschiri, oggetto di diverse campagne di scavo e di numerose pubblicazioni, e le due fattorie di Paul'e Lucca in agro di Siniscola che nonostante alcuni dati incoraggianti pubblicati da Marco Agostino Amucano nel 1996 restano ancora solo in minima parte edite (non si possiede ad esempio alcuna planimetria dello scavo). Decisamente più attiva invece l'attività di tutela dalla quale provengono la maggior parte dei dati di scavo presentati. Di rilevante interesse appaiono ad esempio le numerose segnalazioni di Antonio Sanciu in agro di San Teodoro, Budoni e Posada, accanto a vere e proprie indagini sistematiche come quella nel centro storico di Posada che ha portato in due momenti successivi (1991 con Maria Ausilia Fadda e 2007 con Antonio Sanciu) numerosi elementi di novità circa le fasi di frequentazione nuragica e storica dell'area e a Santa Lucia di Siniscola (1977 con Maria Antonietta Boninu). Alla stessa natura appartengono poi gli scavi condotti presso il nuraghe San Pietro e relativo complesso meridionale in agro di Torpè e gli insediamenti di epoca romana intaccati durante la costruzione della S.S. 131 dcn in territorio di Posada negli anni 80 del secolo scorso. In generale l'area non ha goduto di estesi lavori di ricerca territoriale ma si segnalano dapprima i pionieristici lavori di Dionigi Panedda a cui fecero seguito le pubblicazioni di Roberta Relli e Graziella Manai in territorio di Siniscola al quale si aggiunge il poco noto lavoro sulla viabilità e l'assetto insediativo a cura di Marco Agostino Amucano, la ricognizione sistematica del territorio di Lodè da parte di Paolo Melis, quella di Alà dei Sardi da parte di Paola Mancini⁸⁹³, il recente lavoro dello scrivente sulla documentazione archeologica dei comuni di Torpè e Posada⁸⁹⁴ e i numerosi lavori, talvolta anche inediti, prodotti da Fabrizio Delussu per l'area compresa tra i comuni di Bitti, Orune, Nule e Pattada. Opera meritoria, nata in seguito alla creazione del Parco Regionale di Tepilora è il relativo servizio di webgis tramite il quale è possibile identificare numerosi siti inediti dei territori di Bitti, Torpè, Posada e Lodè⁸⁹⁵. A questi si affianca una notevole affezione di Giovanni Lilliu alle aree di Torpè, Posada e Siniscola che lo ha portato numerose volte a trattare di ritrovamenti in quest'area portando spesso anche dati inediti di estremo interesse ora perlopiù non verificabili e

⁸⁹³ Lavoro che ha tantissimi meriti tra i quali non ultimo il pregio di aver recuperato la documentazione inedita prodotta da Ignazio Baltolu (Baltolu, 1968-1969) in uno dei tantissimi lavori di ricerca territoriale prodotti dal progetto di Giovanni Lilliu.

⁸⁹⁴ (D'Orlando, 2019).

⁸⁹⁵ Il sito del Parco Regionale di Tepilora mette a disposizione un intuitivo servizio di webgis (<http://www.tepilorapark.it/mappa.php?opt=punti&id=2614>) accanto ad un più approfondito materiale catalogico che fornisce informazioni per quanto riguarda siti perlopiù inediti in particolare per l'area di Bitti.

quindi di valore ancora maggiore⁸⁹⁶. A queste segnalazioni bisogna aggiungere un costante lavoro di risistemazione dei dati soprattutto antiquari e letterari da parte di Attilio Mastino (Siniscola, Gallura e area di Oschiri in collaborazione con Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca) e una ricognizione sistematica ‘fallimentare’ condotta nell’area da Ferruccio Barreca che non riuscì ad individuare tracce di insediamenti punici⁸⁹⁷. Ultimo, ma di sicuro non per rilevanza a livello territoriale, bisogna rimarcare i risultati del progetto SITAG (Sistema informativo territoriale archeologico della Gallura) che costituiscono un punto di riferimento imprescindibile nell’analisi dell’area⁸⁹⁸.

Da un punto di vista quantitativo l’area settentrionale ha interessato il territorio di 15 comuni per un’estensione di circa 1887,889 km² che grazie al riscontro di 166 attestazioni permettono di calcolare una densità complessiva corrispondente a 0,088 siti per km² con una concentrazione quindi decisamente minore rispetto all’area meridionale, com’era peraltro facilmente ipotizzabile. Per quanto riguarda le singole aree comunali, invece si passa da indici di densità molto bassi per i comuni di Padru, Onani e Alà dei Sardi (da 0,012 a 0,015 siti per km²) fino ad arrivare a indici decisamente più alti per Bitti, Torpé, Siniscola, Osidda e Posada (da 0,12 a 0,48 siti per km²). Risulta anche in questo caso ben chiara una differenziazione in larga parte dovuta a motivazioni di ordine geografico spiegabili con l’ampia presenza di rilievi collinari di difficile accesso (in particolare a Padru, Onani, Alà dei Sardi e Pattada) rispetto a territori con maggiore facilità di accesso come le pianure di Budoni, Torpé, Posada e Siniscola. Eccezione piuttosto inaspettata è invece costituita dal territorio di Osidda dove però la maggior parte delle attestazioni si concentrano in un’area piuttosto limitata come potremo verificare accuratamente tramite le successive analisi di tipo spaziale.

Comune	Area in km ²	Attestazioni	Densità per km ²
Padru	161,888	2	0,01235422
Onani	71,441	1	0,013997564
Alà dei Sardi	188,395	3	0,015923989
Pattada	165,013	5	0,030300643
Lodé	120,655	5	0,041440471
Buddusò	186,095	8	0,042988796
San Teodoro	105,147	7	0,066573464
Oschiri	215,16	17	0,079010969
Nule	51,812	5	0,096502741
Budoni	56,205	7	0,12454408
Bitti	215,083	28	0,13018230
Torpé	92,249	16	0,173443615
Siniscola	199,91	40	0,200090041
Osidda	25,75	6	0,233009709
Posada	33,086	16	0,483588225
TOT	1887,889	166	0,087928898

Nel totale delle 166 attestazioni si riscontrano dati cronologici sufficienti a definire puntualmente la fase d’uso in soli 53 casi, elemento questo che rende le analisi di tipo diacronico particolarmente difficoltose, presentando in ogni caso una percentuale simile rispetto all’area meridionale (34% di riscontro positivo nell’area meridionale contro il 32% di quella settentrionale).

In numerosi casi è stato inoltre possibile localizzare puntualmente alcuni ritrovamenti grazie ad un accurato esame di cartografie tra le più svariate a partire dalle classiche ‘tavole’ dell’Istituto Geografico Militare fino ad arrivare a Piani Urbanistici Comunali senza dimenticare l’analisi della

⁸⁹⁶ Bisogna segnalare infatti come addirittura una delle prime pubblicazioni di Giovanni Lilliu sia proprio dedicata al territorio di Siniscola (Lilliu, 1939) al quale si affiancano le opere di ricognizione che compì con Mario Torelli negli anni 70 del secolo scorso (Torelli, 1981, p. 76)

⁸⁹⁷ (Barreca, 1967).

⁸⁹⁸ (Caprara et al., 1996).

documentazione storica, in particolare le cosiddette ‘Carte De Candia’ realizzate dal Real Corpo di Stato Maggiore nel XIX secolo e ora disponibili digitalmente grazie all’Archivio di Stato di Cagliari e alla sua risorsa digitale sulla Cartografia Storica della Sardegna denominata CarStoS (<http://www.archiviostatocagliari.it/archivio2/index.php>) ai quali si è affiancato la consultazione del Catasto Speleologico Regionale (<https://www.m.catastospeleologicoregionale.sardegna.it/webgis/>) che è risultato di notevole aiuto nella definizione del complesso sistema di grotte utilizzate in epoca romana nel territorio di Siniscola e Posada. Tali operazioni di controllo hanno consentito di individuare con un buon margine di precisione l’area di diretta pertinenza di ogni area di dispersione anche tramite la generica individuazione di specifica toponomastica, specificando, quando necessario, eventuali attestazioni duplici riportate da autori diversi come è evidente dalla lettura delle schede qui di seguito. Da segnalare per l’area di Posada la corretta localizzazione della Grotta di Perapala, segnalata inizialmente in territorio di Dorgali da parte di Enrico Atzeni, successivamente corretto da Giovanni Lilliu in favore di Siniscola e definitivamente individuata in territorio di Posada al confine con il territorio di Siniscola grazie alla georeferenziazione curata dal Catasto Speleologico Regionale (vedi POS015).

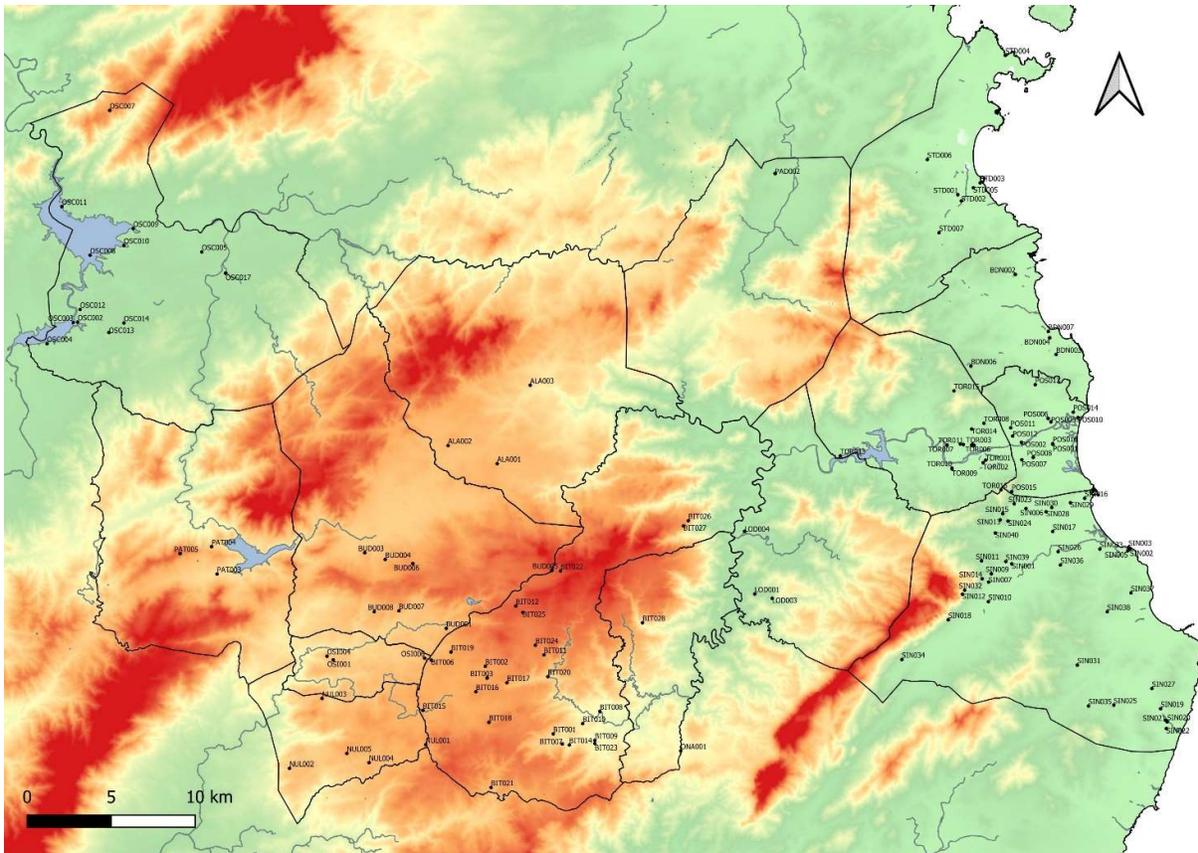


Fig. 8. Unità topografiche individuate nel settore settentrionale su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

SCHEDA	ALA001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Alà dei Sardi
LOCALITA'	Nuraghe Lattari o Sas muras
CARTOGRAFIA	32T: 528217 E; 4497623 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico, lapideo e numismatico
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Non è chiaro se l'insediamento ebbe continuità di vita tra la fase nuragica e quella storica. Nessun elemento ci consente di definire in modo accurato la cronologia che può essere indicativamente riferita all'epoca imperiale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1840, p. 449 nota 1) (Spano, 1868, p. 43) (Baltolu, 1968-1969, pp. 61-63) (Rowland, 1981, p. 11) (Mancini, 2015, pp. 262-271 scheda n. 29) (D'Oriano, 2015, p. 88 nota 9)

Giare, vasi *vinarij*, tazze ed altre stoviglie, un anello d'oro che aveva il ritratto d'un imperatore (NDR. moneta riutilizzata?) ed altri oggetti di bronzo, tra i quali un idoletto, vestito a guerriero (Marte?); macina romana

SCHEDA	ALA002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Alà dei Sardi
LOCALITA'	Nuraghe Intro 'e Serra o Serra Olioro o Sa Serra
CARTOGRAFIA	32T: 525293 E; 4498700 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Non è chiaro se l'insediamento ebbe continuità di vita tra la fase nuragica e quella storica. Nessun elemento ci consente di definire in modo accurato la cronologia che può essere indicativamente riferita all'epoca imperiale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Baltolu, 1968-1969, pp. 102-103) (Mancini, 2015, pp. 245-255 scheda n. 27) (D'Oriano, 2015, p. 88 note 5 e 6)

Ceramica d'impasto di epoca romana (D'Oriano): parete con ansa a orecchia assimilabile ai tipi rinvenuti presso Insediamento S.S. 389, Alà (vedi ALA003)

SCHEDA	ALA003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Alà dei Sardi
LOCALITA'	Insedimento romano presso S.S. 389, Alà
CARTOGRAFIA	32T: 530178 E; 4502290 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, lapideo e numismatico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	II – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	L'insediamento non è precisamente localizzato per motivi di tutela
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Mancini, 2015, p. 135 scheda n. 6) (D'Oriano, 2015, pp. 88-90)

Metà II-fine IV/inizi V secolo d.C. [II-V d.C.]

Ceramica d'impasto di fase romana (vedi Nuraghe Intro 'e Serra, Scheda 2), ARS, da cucina africana; due monete bronzee imperiali (una di Settimio Severo 193-211 d.C. e l'altra forata); macina [disegni e fotografie dei reperti in D'Oriano 2015]

SCHEDA	BIT001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Orghé o Juanne Pala
CARTOGRAFIA	32T: 531552 E; 4481530 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III a.C. – IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Le due località sono contigue e la localizzazione non permette di distinguerle quindi si considerano come una sola testimonianza; localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020); Juanne Pala citato come Juanna Pala da Antonio Taramelli (Taramelli, 1993, p. 90); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2584 (ultima visualizzazione 14/08/2020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Juanne Pala: (Spano, 1869, p. 23) (Taramelli, 1993, p. 90) (Rowland, 1981, pp. 20-21) Orghé: (Fiorelli, 1880b) (Taramelli, 1993, p. 91) (Perantoni Satta, 1955, p. 114) (Rowland, 1981, p. 21)

Juanne Pala: Monete del basso impero (Costantinidi, Tetrico, Massenzio, Diocleziano ecc)

Orghé: Monete d'argento repubblicane (Salvia, Otacilia per Perantoni Satta) e bronzee di Antonino Pio, Massimiano Erculio, Massimiano Armentario e Costanzo

Dalla lista è stato escluso il ritrovamento di un talismano vitreo con caratteri egiziani in quanto il luogo del ritrovamento non è localizzabile e la scoperta non è sicuramente riferibile all'epoca romana (Spano, 1873, p. 33) (Rowland, 1981, p. 20)

SCHEDA	BIT002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Serra Sa Icu
CARTOGRAFIA	32T: 527508 E; 4485556 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Taramelli la definisce località Serra Sa Icu presso Punta sa Romanzesa
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 77) (Rowland, 1981, p. 20) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2616 visualizzazione 14/08/2020) (ultima

SCHEDA	BIT003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Campu sa Pattada
CARTOGRAFIA	32N: 527619 E; 4484857 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ambienti rettangolari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Taramelli ipotizza che il sito potesse essere abbastanza vasto. A questa località potrebbe essere riferibile l'iscrizione di Sa Pattada che ricorda un soldato della <i>Cohors</i> degli Aquitani
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, pp. 77-78) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2613 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

Nucleo di ambienti rettangolari collocati ai lati di una strada basolata in blocchi granitici.

SCHEDA	BIT004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Campu Sa Pattada
CARTOGRAFIA	32N: 527619 E; 4484857 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Tratto di carreggiata in basolato granitico che divide un nucleo di ambienti rettangolare
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, pp. 77-78) (Rowland, 1981, p. 21)

La presenza di una strada basolata e degli ambienti di forma rettangolare ai due lati della stessa fa propendere verso una strada interna di un insediamento piuttosto che una strada extraurbana. Le strade basolate erano infatti più comuni in questo contesto rispetto a quello esterno, dove era normalmente preferita la *glareatura*.

SCHEDA	BIT005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Sa Pattada o Sa Patzata
CARTOGRAFIA	32N: 527619 E; 4484857 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Epigrafe
RINVENIMENTI	Materiale lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	L'epigrafe è stata variamente messa in relazione al <i>Castrum Liguionis</i> – presso il quale era di stanza la relativa coorte – e/o con <i>Caput Tyrsi</i> , identificata con la località Sos Muros di Buddusò, relativamente vicina al luogo di rinvenimento dell'epigrafe. Il nome, accostabile al vicino Campu Sa Pattada ha ingenerato una certa varietà di relazioni topografiche
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1919a), AE 1920, n. 96, (Meloni, 1958, p. 274), (Sotgiu, 1961, p. 222), (Boninu, 1978, p. 181), (Le Bohec, 1990, pp. 26, 108), (Taramelli, 1993, p. 78), (Porrà, 2002, pp. 1124-1126 n. 936), (Farre, 2016, pp. 51-52 n. BIT001)

Una epigrafe funeraria riferita a un militare della *Cohors Aquitanorum*

SCHEDA	BIT006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Punta Carreri o Seris
CARTOGRAFIA	32T: 524287 E; 4485923 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale da costruzione
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Muri a secco di difficile interpretazione
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 78) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2608

SCHEDA	BIT007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	San Pietro
CARTOGRAFIA	32T: 532090 E; 4480931 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimenti numismatici
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Non è chiaro il luogo del rinvenimento di tali monete; localizzazione presso la chiesa di Nostra Signora de Bonu Caminu, edificata presso la precedente parrocchiale di S. Pietro (Turtas, 2005, p. XXXV); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Chiesa); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2578
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Fiorelli, 1880a) (Taramelli, 1993, p. 91) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2578

Moneta in bronzo di Otacilia e in oro di Leone I

SCHEDA	BIT008	
PROVINCIA	Nuoro	
COMUNE	Bitti	
LOCALITA'	Siddi	
CARTOGRAFIA	32T: 534328 E; 4482866 N	
OGGETTO	Insediamento	
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale	
RINVENIMENTI	Materiale numismatico e da costruzione	
STRUTTURE	Strutture	
CRONOLOGIA	Romana	
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica	
NOTE	Ruderi preromani, forse un tempio preromano (Taramelli); localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	
EDITO/INEDITO		
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 89) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2617	(ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT009
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Dure (Chiesa di Santa Lucia)
CARTOGRAFIA	32T: 534023 E; 4481144 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, numismatico, da costruzione e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	II a.C. – I d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale; http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2581
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1870a, p. 29) (Spano, 1872, pp. 13-14) (Taramelli, 1993, p. 90) (Rowland, 1981, pp. 20-21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2581

Un denario di Caio e Lucio Cesaraes; lucerna in bronzo a forma di maiale; piccolo toro bronzeo, altre monete bronzee (una almeno era repubblicana)

SCHEDA	BIT010
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Santu Gorme o San Cosimo
CARTOGRAFIA	32T: 533306 E; 4482141 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Le strutture sono da riferire alla chiesa di San Cosimo o Santu Gorme, non è chiaro se siano da riferire ad epoca romana e in quale rapporto siano con la struttura sacra; localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020); POST: fase di frequentazione medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 91) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2614 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT011
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Nuraghe Thuthurchi
CARTOGRAFIA	32T: 530999 E; 4486234 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	IV – V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Sigillata africana D
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 72) (Canu, 1970-1971, p. 105 e ss.) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2625 vistualizzazione 14/08/2020

(ultima

SCHEDA	BIT012
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Solle
CARTOGRAFIA	32T: 529324 E; 4489141 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Non lontano dagli omonimi nuraghe e tomba dei giganti
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 72) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2621 (ultima visualizzazione 14/08/2020) (Farre, 2016, p. 52)

Area di dispersione di materiale poco nota e situata in territorio di Bitti a breve distanza dalla *statio* di Caput Tyrsi. Recentemente è stata messa in relazione ad un possibile stanziamento di militari legati all'epigrafe di Decumus rinvenuta a Campu Sa pattada, poco lontano da Solle⁸⁹⁹. Per quanto non si possa escludere a priori tale ipotesi, non è possibile verificarne al momento la fondatezza in quanto mancano dati materiali a supporto di tale proposta.

⁸⁹⁹ (Farre, 2016, p. 52).

SCHEDA	BIT013
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	N.D. a 3 km dal paese
CARTOGRAFIA	N.D.
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimenti numismatici
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Moneta in oro di Leone I (vedi medesimo imperatore emittente in località S. Pietro; BIT007); Da localizzare forse presso Sididi?
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Fiorelli, 1879a) (Rowland, 1981, p. 21)

SCHEDA	BIT014
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 532507 E; 4480867 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione generica nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, pp. 43-44) (Rowland, 1981, p. 20)

SCHEDA	BIT015
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Lughei
CARTOGRAFIA	32T: 523795 E; 4482927 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	BIT016
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Luvonneri o Ispatula
CARTOGRAFIA	32T: 526946 E; 4484035 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica e nuragica
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	BIT017
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Mur'e colovras
CARTOGRAFIA	32T: 528796 E; 4484573 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	(Canu, 1970-1971, p. 117 e ss.); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2587 (ultima visita 14/08/2020)

SCHEDA	BIT018
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Sa icchedda o Mariani Udda
CARTOGRAFIA	32T: 527727 E; 4482217 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C.-?
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020); corrispondente al sito 'Mariani Udda' http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2585 (ultima visualizzazione 14/08/2020): frammenti di sigillata italica
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	BIT019
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Sa icu ruja
CARTOGRAFIA	32T: 525469 E; 4486401 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2611 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT020	
PROVINCIA	Nuoro	
COMUNE	Bitti	
LOCALITA'	S'adde	
CARTOGRAFIA	32T: 531230 E; 4484941 N	
OGGETTO	Insediamento	
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale	
RINVENIMENTI	Materiale non specificato	
STRUTTURE	Non segnalate	
CRONOLOGIA	Romana	
PREESISTENZE		
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	
EDITO/INEDITO	Inedito	
BIBLIOGRAFIA	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2610	(ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT021	
PROVINCIA	Nuoro	
COMUNE	Bitti	
LOCALITA'	Sos muricheddos	
CARTOGRAFIA	32T: 527848 E; 4478334 N	
OGGETTO	Insediamento	
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale	
RINVENIMENTI	Materiale non specificato	
STRUTTURE	Non segnalate	
CRONOLOGIA	Romana	
PREESISTENZE		
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	
EDITO/INEDITO		
BIBLIOGRAFIA	(Delussu, 2012, p. 56 fig. 6) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2622 visualizzazione 14/08/2020)	(ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT022	
PROVINCIA	Nuoro	
COMUNE	Bitti	
LOCALITA'	Abbas de frau	
CARTOGRAFIA	32T: 531983 E; 4491231 N	
OGGETTO	Insediamento	
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale	
RINVENIMENTI	Materiale non specificato	
STRUTTURE	Non segnalate	
CRONOLOGIA	Romana	
PREESISTENZE		
NOTE	Localizzazione sulla base di http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2577 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	
EDITO/INEDITO		
BIBLIOGRAFIA	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2577	(ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT023
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Dure (Chiesa di Santo Stefano)
CARTOGRAFIA	32T: 534022 E; 4480960 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, numismatico e laterizi
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Caprara, 1991)

SCHEDA	BIT024	
PROVINCIA	Nuoro	
COMUNE	Bitti	
LOCALITA'	Gata Franziscu	
CARTOGRAFIA	32T: 530490 E; 4486806 N	
OGGETTO	Insediamento	
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale	
RINVENIMENTI	Materiale non specificato	
STRUTTURE	Lacerti murari	
CRONOLOGIA	Romana	
PREESISTENZE		
NOTE	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2583	(ultima visualizzazione 14/08/2020)
EDITO/INEDITO		
BIBLIOGRAFIA	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2583	(ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT025
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Nettosila o Funtana etza
CARTOGRAFIA	32T: 529739 E; 4488769 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2588 (ultima visualizzazione 14/08/2020); fase romana ipotizzata sulla base della compresenza di edifici a pianta circolare e quadrangolare, non si segnalano resti materiali
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Canu, 1970-1971, pp. 78-100); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2588 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT026
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Pranu 'e cheddai o Sos conzinos
CARTOGRAFIA	32T: 539590 E; 4494224 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e lapideo
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2607 (ultima visualizzazione 14/08/2020); Si segnala la presenza di sigillata africana; POST: fase di frequentazione altomedievale (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2607 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT027
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Pranu 'e cheddai
CARTOGRAFIA	32T: 539306 E; 4493913 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e vitreo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2605 (ultima visualizzazione 14/08/2020); Il corredo funerario ricostruibile per questa sepoltura è simile a quello descritto per la tomba rinvenuta nei pressi del nuraghe San Pietro di Torpé
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Canu, 1970-1971, pp. 78-100); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2588 (ultima visualizzazione 14/08/2020)

SCHEDA	BIT028
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Bitti
LOCALITA'	Sa chitade
CARTOGRAFIA	32T: 536863 E; 4488146 N
OGGETTO	Insediamiento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 71)

SCHEDA	BUD001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Sos Muros
CARTOGRAFIA	32T: 525189 E; 4487811 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1919b, pp. 127-128) (Taramelli, 1993, p. 77) (Rowland, 1981, p. 24)

Strutture rinvenute nell'area della sorgente del Tirso, di norma identificate con Caput Tyrsi

SCHEDA	BUD002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Nuraghe Teltoro
CARTOGRAFIA	32T: 523195 E; 4491671 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1919b, p. 132) (Taramelli, 1993, p. 75) (Rowland, 1981, p. 24)

Taramelli segnala come alcuni abbiano ipotizzato potesse essere questo il luogo dove individuare Caput Tyrsi⁹⁰⁰.

⁹⁰⁰ (Taramelli, 1919b, p. 132).

SCHEDA	BUD003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Nuraghe Iselle
CARTOGRAFIA	32T: 520335 E; 4492312 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Si segnala una probabile sepoltura (Della Marmora) e alcuni ambienti (Spano)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1840, pp. 151-152, 330 tav. XXX) (Spano, 1874b, p. 148) (Mackenzie, 1913, pp. 145-147 fig. 9) (Taramelli, 1919b, pp. 131-132 fig. 4) (Taramelli, 1993, p. 84) (Rowland, 1981, p. 24)

Spano riferisce la credenza che presso il nuraghe Iselle si trovasse «l'oppidum» di Caput Thyrsi e segnala la presenza di un'area di dispersione di materiale ceramico e il ritrovamento di monete e altri oggetti. Il canonico documenta inoltre l'esistenza di ruderi di epoca romana, da intendersi probabilmente in lacerti murari.

SCHEDA	BUD004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Sas Concheddas
CARTOGRAFIA	32T: 521553 E; 4491910 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a colombaio (?)
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione incerta; puntuale nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 148) (Rowland, 1981, p. 24)

Giovanni Spano segnala l'esistenza di 'colombai' romani in località Sas concheddas⁹⁰¹.

⁹⁰¹ (Spano, 1874b, p. 148).

SCHEDA	BUD005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Abbas de Frau
CARTOGRAFIA	32T: 531453 E; 4491258 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Lacerti di strada
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il sito dovrebbe corrispondere all'area circostante le sorgenti del Tirso. (Descrizione puntuale in Casalis); localizzazione incerta sulla base del vicino coronimo 'Abbas de frau' in territorio di Bitti
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006a, pp. 203-204) (Taramelli, 1919b, p. 128 nota 1) (Rowland, 1981, p. 24)

Vittorio Angius segnala per primo l'esistenza della strada e suppone che presso questo luogo dovesse trovarsi il centro di Caput Tyrsi⁹⁰².

⁹⁰² (Angius, 2006a, pp. 203-204).

SCHEDA	BUD006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Teltoro
CARTOGRAFIA	32T: 523195 E; 4491671 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Lacerti di strada
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 75) (Rowland, 1981, p. 24)

SCHEDA	BUD007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Corru Chervinu
CARTOGRAFIA	32T: 522369 E; 4488857 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Localizzazione sulla base dell'individuazione del nuraghe Pelcia o Peleia sulla cartografia IGM
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 76) (Rowland, 1981, p. 24)

SCHEDA	BUD008
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Buddusò
LOCALITA'	Demu 'e Polcos
CARTOGRAFIA	32T: 520897 E; 4488804 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe in ziro
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Notizia riportata da G. Maetzke di un rinvenimento del 1959 (vedi Florinas); localizzazione sulla base del toponimo IGM
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Maetzke, 1964, p. 311) (Rowland, 1981, p. 24)

Maetzke riporta la notizia del ritrovamento di uno ziro di fattura simile a quelli della necropoli di Cantaru Ena di Florinas che potrebbe aver ospitato una sepoltura. L'ispettore G. Demelas riferì all'archeologo della scoperta di questo contenitore durante lo svolgimento di lavori agricoli nel 1959. I reperti sono ora dispersi ma contestualmente non si ritrovarono resti umani sebbene si possa concordare con l'archeologo quando afferma che il rinvenimento di ceramica «giallina» recuperati insieme allo ziro lascino pensare ad un possibile corredo funebre⁹⁰³.

⁹⁰³ (Maetzke, 1964, p. 311).

SCHEDA	BDN001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Agrustos (Agrustos Populos o Augustos Populos)
CARTOGRAFIA	32T: 559048 E; 4508889 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il comune di Budoni fino al 1991 era parte del territorio di Posada e come tale è indicato in tutte le pubblicazioni precedenti tale data. La stessa area è a volte indicata quale Baia S. Anna, specie in riferimento alla relativa area funeraria
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 547) (Panedda, 1954, p. 47) (Rowland, 1981, p. 104) (Boninu, 1991, p. 173) (Mastino, 2001a, p. 50) (D'Orlando, 2019, p. 198 nota 20)

Nella serie delle località frequentate in epoca romana pertinenti al territorio di Budoni non si tratterà dei ritrovamenti di Punta Ottiolu [(Sanciu, 2012, p. 168 nota 2) Carico commerciale rinvenuto a poca distanza da Punta Ottiolu contenente con anfore e ceramica a vernice nera di III secolo a.C.] in quanto tali reperti provengono da recupero subacqueo, escluso dalle finalità analitiche del presente lavoro ma che verrà tenuto in considerazione in sede di sintesi conclusiva.

SCHEDA	BDN002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Agrustos (Agrustos Populos o Augustos Populos)
CARTOGRAFIA	32T: 559048 E; 4508889 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il comune di Budoni fino al 1991 era parte del territorio di Posada e come tale è indicato in tutte le pubblicazioni precedenti tale data. La stessa area è a volte indicata quale Baia S. Anna, specie in riferimento alla relativa area funeraria
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 547) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001a, p. 50) (D'Orlando, 2019, p. 198 nota 20)

SCHEDA	BDN003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Sisinneddu
CARTOGRAFIA	32T: 561473 E; 4504119 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di sepolture ad incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 117-118)

SCHEDA	BDN004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Pirastros Mutzos
CARTOGRAFIA	32T: 561091 E; 4505116 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 118-119)

Dionigi Panedda riferisce di «muri lunghi anche una trentina di metri, intersecati, ortogonalmente ad altri»⁹⁰⁴.

⁹⁰⁴ (Panedda, 1979, pp. 118-119).

SCHEDA	BDN005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Piraistros Mutzos
CARTOGRAFIA	32T: 561091 E; 4505116 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero imprecisato di sepolture ad incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 118-119)

SCHEDA	BDN006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Tamarispa
CARTOGRAFIA	32T: 556407 E; 4503430 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a inumazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Secondo D. Panedda assimilabile alle sepolture di Su Cuguttu a Olbia
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 119)

Sepoltura in anfora (due anfore infilate una nell'altra)

SCHEDA	BDN007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Budoni
LOCALITA'	Stagno S. Anna
CARTOGRAFIA	32T: 561007 E; 4505492 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Struttura portuale
RINVENIMENTI	Materiale lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Area nota con il nome di 'Poltu Sant'Anna' o 'Portu Sant'Anna'
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 118-119)

Toponimo 'Poltu Sant'Anna' 'Portu Sant'Anna'
«opere di banchinaggio»

SCHEDA	LOD001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Lodè
LOCALITA'	Banzos
CARTOGRAFIA	32T: 543540 E; 4489858 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Melis, 2009, pp. 111-112, 132-133 scheda 20)

SCHEDA	LOD002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Lodè
LOCALITA'	Thilameddu
CARTOGRAFIA	32T: 544582 E; 4489601 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Contrappeso in pietra
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 715) (Panedda, 1979, p. 121) (Melis, 2009, pp. 113-114, 132-133 scheda 21)

Dionigi Panedda riferisce del rinvenimento di lacerti murari durante lavori di bonifica e aratura di un terreno appartenente a tale Francesco Scano presso la Cantoniera Janna 'e rughe e Fontana Filameddu⁹⁰⁵.

⁹⁰⁵ (Panedda, 1979, p. 121 nota 27).

SCHEDA	LOD003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Lodè
LOCALITA'	Thilameddu
CARTOGRAFIA	32T: 544582 E; 4489601 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe in tafone
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Non sussistono prove per un utilizzo delle sepolture in epoca romana; localizzazione incerta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Melis, 2009, pp. 113-114, 132-133 scheda 21)

SCHEDA	LOD004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Lodè
LOCALITA'	Sos Lottos o Sos Lothos
CARTOGRAFIA	32T: 542937 E; 4493592 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 715) indicata come Jollotto? (Melis, 2009, pp. 65-66, 132-133, 139 tavv. 4.1-4-4.4, scheda 5)

SCHEDA	LOD005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Lodè
LOCALITA'	Sos Lottos o Sos Lothos
CARTOGRAFIA	32T: 542937 E; 4493592 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-III d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito (Fonte orale)
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	NUL001
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Nule
LOCALITA'	Nuraghe Stelai o Istelai
CARTOGRAFIA	32T: 523963 E; 4480884 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1872, p. 15) (Rowland, 1981, p. 73)

SCHEDA	NUL002
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Nule
LOCALITA'	Camposanto
CARTOGRAFIA	32T: 515859 E; 4479476 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimenti sporadici
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione presso il cimitero comunale; puntuale non verificato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 151) (Rowland, 1981, p. 73)

SCHEDA	NUL003
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Nule
LOCALITA'	Su casteddu di Santu Lisei
CARTOGRAFIA	32T: 517797 E; 4483640 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Moneta d'oro (bizantina?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Levi, 1937, p. 84 nota 1) (Rowland, 1981, p. 73)

SCHEDA	NUL004
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Nule
LOCALITA'	Bena 'e Lueri
CARTOGRAFIA	32T: 520593 E; 4479816 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica e nuragica
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	NUL005
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Nule
LOCALITA'	Sa mandra noa
CARTOGRAFIA	32T: 519272 E; 4480366 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	ONA001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Onani
LOCALITA'	Massicare o Massicare o Masicare
CARTOGRAFIA	32T: 539137 E; 4480512 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Nissardi, 1901, p. 286) (Taramelli, 1993, p. 270) (Rowland, 1981, p. 89) (Piras, 2018, p. 47)

SCHEDA	OSC001
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	San Simeone
CARTOGRAFIA	32T: 503252 E; 4506048 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Castrum
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	I d.C.-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	8046 1a - Cohors III Aquitanorum; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006a, p. 347 Castra), (Angius, 2006b, pp. 1120, 1124), (Spano, 1858, p. 140), (Della Marmora, 1860, pp. 245-247), (Spano, 1870b, p. 32), (Taramelli, 1993, pp. 525-526) (Rowland, 1981, p. 36), (Pani Ermini & Poisson, 1988), (Pani Ermini, 1994), (Basoli, 1997, p. 42), (Basoli, 2002, p. 198), (Deledda, 2002), (Basoli, 2004, pp. 52, 54) (Bozzetti et al., 2004) (Mastino et al., 2004, p. 95) (Basoli, 2008, pp. 53-54)

L'insediamento di Castrum Luguidonis, noto anche come Luguidonec, si colloca a nord-ovest rispetto al centro abitato moderno di Oschiri sulla sponda meridionale del fiume Coghinas, ora a poche decine di metri dall'omonimo lago artificiale. Il castrum viene spesso confuso con la vicina area santuariale di Nostra Signora di Castro o con l'insediamento medievale di Castra con i quali condivide solamente il nome e una generica area di riferimento. Se infatti la chiesa è nota e ancora in uso, non è ancora stata individuata una puntuale localizzazione del secondo. Dall'area provengono numerosissimi reperti dei quali solo in parte conosciamo la reale provenienza essendo in larga parte ritrovamenti ottocenteschi che riferiscono la scoperta di reperti da tutte le aree contermini riferendole all'area del *castrum*. Se ci riferiamo nello specifico all'area del fortino di epoca romana dobbiamo fare riferimento alla ripresa di puntuali indagini archeologiche. Le prime si effettuarono a cura della Soprintendenza ai beni archeologici e sotto la direzione di Letizia Pani Ermini e Jean-Michel Poisson a partire dal 1987 e conclusi dall'Università di Sassari nel 1994. Gli scavi hanno permesso l'individuazione di un complesso sistema di fortificazione che recinge un grande tabulato di circa 250x90 metri di forma irregolare al cui interno si sono identificati i resti di una probabile porta urbana, una struttura termale e altri ambienti di servizio. I materiali mobili rinvenuti durante l'escavazione hanno consentito di datare l'intero complesso ad un momento corrispondente al I secolo d.C. e un abbandono non precedente al V-VI secolo d.C. come prova la presenza di anfore di forma 'africana piccola' e frammenti di sigillata africana D.

SCHEDA	OSC002
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	San Simeone
CARTOGRAFIA	32T: 503252 E; 4506048 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico, numismatico, gioielli e epigrafi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	CIL X, 7596, 7892
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, pp. 47, 154-155) (Della Marmora, 1860, pp. 245-247) (Spano, 1870b, p. 32) (Spano, 1874a, p. 41) (Spano, 1876, p. 179) (Fiorelli, 1879b) (Maetzke, 1962) (Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)

A poca distanza dal *castrum*, presso lo stesso colle di San Simeone è possibile individuare anche una necropoli⁹⁰⁶. Nella molteplicità di notizie antiquarie circa il ritrovamento di reperti di ambito funerario dall'area del *castrum* di Luguido, è solo con la relazione di Filippo Nissardi pubblicata da Vincenzo Fiorelli nel 1879 che possiamo affermare con sicurezza che «nella collina vicina, detta di S. Simeone, credè di aver scoperto un'antica necropoli romana. Il proprietario del terreno avendo scavato qualche tomba, trovò pietre con iscrizioni, e sotto di esse anfore ed urne cinerarie. Questi oggetti andarono dispersi»⁹⁰⁷. Nel medesimo frangente, Filippo Nissardi si trovava *in loco* per verificare alcuni testi epigrafici per la realizzazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum* di Theodor Mommsen. In quel periodo riuscì ad eseguire il calco di numerose corniole incise, da riferire anch'esse al corredo dei defunti, e che si trovavano in gran numero nell'area come sappiamo anche dallo stesso canonico Spano⁹⁰⁸. Dallo stesso contesto sembrano provenire due epigrafi funerarie riferibili a Cresces figlio di Iucundus⁹⁰⁹ e a Rufus Valentinus figlio di Tabusi⁹¹⁰. Il primo, citato con il solo nome personale, era un bambino di 9 anni forse figlio di un soldato di stanza nell'area mentre il secondo è un individuo di origini tracie morto a 30 dopo 11 anni di servizio presso la III coorte degli Aquitani che sappiamo essere di stanza presso il *castrum* nel I secolo d.C. Si tratta quindi di una probabile area funeraria mista con individui appartenenti alla sfera militare e altri *ingenui*, come Cresces. La presenza del bambino inoltre prospetta la possibilità che egli fosse il figlio di un militare e di una donna *peregrina*⁹¹¹.

⁹⁰⁶ Alcuni riferimenti antiquari infatti non sono precisamente localizzabili presso il colle e nemmeno si conosce la precisa localizzazione della necropoli dalla quale provengono materiali ceramici, epigrafici e svariati reperti di glittica.

⁹⁰⁷ (Fiorelli, 1879b).

⁹⁰⁸ (Fiorelli, 1879b). Bisogna segnalare come al momento le impronte di questi reperti recuperate da Filippo Nissardi siano disperse mentre due esemplari afferenti alla Collezione Timon e conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari posso essere messi in relazione al *castrum* di Luguido.

⁹⁰⁹ CIL X, 7892, (Porrà, 2002, pp. 897, n. 705).

⁹¹⁰ CIL X, 7856, (Pais, 1999b, p. 39 nota 81; Meloni, 1958, p. 274; Sotgiu, 1989, p. 227 n. 9 con foto; Le Bohec, 1990, p. 108 n. 3 con foto; Porrà, 2002, pp. 196-198 n. 76; Floris, 2005, pp. 551-554 n. 231).

⁹¹¹ Si ricorda infatti che i militari acquisivano solo al momento del congedo la cittadinanza e lo *ius conubii* che gli permetteva di prendere moglie e tramandare lo *status* di cittadino alla generazione successiva (Phang, 2001; Marotta, 2014, pp. 3-5 note 13-14; Lopez Casado, 2015; Camodeca, 2016); per il diritto romano i figli concepiti durante il servizio militare erano considerati illegittimi e eventualmente regolati da uno specifico istituto giuridico non sempre applicabile ossia i *matrimonia peregrini iuris*. (Marotta, 2014, pp. 4-5 nota 14 con bibliografia precedente).

SCHEDA	OSC003
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	San Simeone
CARTOGRAFIA	32T: 502989 E; 4506024 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari e fornace (?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	«sulla riva destra del Coghinas», a ovest rispetto all'accampamento
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Mastino et al., 2004, p. 95)

Alle pendici occidentali dell'accampamento che si sviluppa sulla sommità del colle di San Simeone si può individuare un'area di dispersione di materiali indicata come «sulla riva destra del Coghinas»⁹¹². L'area dovrebbe costituire una porzione di abitato civile relativa alla vicina struttura militare. Da questa zona proviene la segnalazione di resti di edifici ed in particolare di lacerti murari forse pertinenti ad una fornace alla quale corrispondono scarti di produzione⁹¹³. Non è chiaramente specificato il rapporto di questo insediamento con la necropoli di pertinenza del *castrum* (OSC002).

⁹¹² (Mastino et al., 2004, p. 95).

⁹¹³ (Mastino et al., 2004, p. 95).

SCHEDA	OSC004
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Iscia Cunuzada
CARTOGRAFIA	32T: 501429 E; 4504758 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale epigrafico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I d.C. - ?
PREESISTENZE	
NOTE	AE 1980, 532 = 1982, 438; AE 1980, 533 = 1982, 439; (Mastino, 1984); contesto di scavo inedito e un'epigrafe inedita (Mastino et al., 2004, p. 84)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Mastino et al., 2004, pp. 81-84)

L'insediamento di Ischia Cunuzada è sito poche centinaia di metri a sud del *castrum* di Luguido. L'area è nota per il rinvenimento di una interessante necropoli dalla quale provengono numerosi rinvenimenti epigrafici che permette di localizzare nell'area un centro abitato forse costituito da veterani. A sostegno di tale ipotesi concorre un'epigrafe di I secolo d.C. realizzata per la morte di Tiberius Iulius Capito iscritto alla tribù Fabia, *missicius*⁹¹⁴ presso la III coorte degli Aquitani, probabilmente di stanza nella zona⁹¹⁵. Più difficoltosa appare la comprensione di un secondo titolo, epitaffio di Fauxtilla (sic), liberta o serva di Claudio Capito⁹¹⁶. Anche in questo caso l'epigrafe si data al I secolo d.C. e ci parla di una donna, forse del posto, che venne asservita e liberata da Claudio Capito, personaggio che dovrebbe aver servito sotto l'esercito sotto la Cohors III Aquitanorum, sebbene tale elemento non sia da accogliere in maniera pacifica⁹¹⁷.

All'area di Ischia Cunuzada anche se non universalmente è spesso attribuita anche l'epigrafe di Filo (o Silo) morto in servizio in quanto il titolo manca dell'indicazione dei *tria nomina*⁹¹⁸.

L'area doveva rivestire notevole interesse in epoca romana come prova la presenza di siti molto vicini in località Bulvaris a Tula e Cuzi a Ozieri⁹¹⁹. Non appare invece chiaro il rapporto del *castrum* di Luguido con questo centro abitato, in merito al quale si è ipotizzato uno stanziamento di veterani (vedi epigrafe di Ti. Iulius Capito) a cui fa da contraltare la probabile presenza di militari morti in servizio (Claudio Capito e Silo figlio di Terenzio). Nel primo caso si tratterebbe di una pratica molto comune nell'Impero, consistente nel promuovere l'installazione di insediamenti di veterani in aree particolarmente sensibili del territorio, elemento che costituiva inoltre un importante fattore di coesione culturale con la gente del posto, e favoriva spesso la creazione di unioni miste o di rapporti tra il gruppo sociale locale e i soldati⁹²⁰.

⁹¹⁴ Sulla valenza del *missicius* nell'esercito romano si veda un articolo monografico a cura di Franco Porrà. (Porrà, 1981).

⁹¹⁵ (Rowland, 1978, p. 168 nota 5 pl. 22; Porrà & Didu, 1979, p. 141 s.; Sotgiu, 1988, pp. 626, 672 ss. E38 fig. V; Le Bohec, 1990, pp. 26, 46, 107-108; Porrà, 2002, pp. 901-902 n. 708; Cazzona, 2004).

⁹¹⁶ (Mastino, 1984; Sotgiu, 1988, p. 645 ss. B160; Porrà, 2002, p. 897 s. n. 706; Cazzona, 2004, pp. 108-109).

⁹¹⁷ (Mastino, 1984, p. 197). La possibile affiliazione alla coorte gallica è dovuta alla plausibile afferenza a quest'area dello stesso Claudio Capito, come prova la sua onomastica.

⁹¹⁸ (Porrà & Didu, 1979, p. 147 s.; Sotgiu, 1988, pp. 625-626 E37, 672 E37; Le Bohec, 1990, pp. 44, 46, 116-117; Cazzona, 2004, pp. 107-108).

⁹¹⁹ (Mastino et al., 2004, pp. 91-92). I siti si trovano rispettivamente a NO sulla sponda sinistra del fiume Coghinas, e a O rispetto a Ischia Cunuzada dalla parte opposta di un affluente del Coghinas, rio Pittinurri.

⁹²⁰ Il caso di Faustilla e Claudio Capito ricade esattamente in questa categoria e apre nuove prospettive nella comprensione dei rapporti tra i Sardi e l'Impero romano nella delicata fase del I secolo d.C. ancora costellata di sparuti movimenti di rivolta (vedi la sollevazione del 6 d.C.) e la risolutiva definizione delle aree di pertinenza delle tribù locali. Nell'area è di particolare rilievo la presenza della già citata epigrafe di Monti presso il Rio Scorraboi che definisce il confine del territorio dei Balari, a poca distanza dall'accampamento di Luguido. Cfr. *supra*.

SCHEDA	OSC005
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 510639 E; 4510230 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Miliario
RINVENIMENTI	Cippo miliario
STRUTTURE	Non segnalate (ponte?)
CRONOLOGIA	244 d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	CIL X, 8027; Miliario di Filippo l'Arabo <i>viam quae ducit a Karalibus Olbiae</i> ; Localizzazione non precisa (Mommsen)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1895, p. 13 n. 1), (Meloni, 1958, p. 214) (Cazzona, 2004, pp. 112-113)

In agro di Oschiri si rinvenne nel 1826 un cippo miliario pertinente ad una risistemazione della strada che da Olbia conduceva a Cagliari. Il titolo venne recuperato alle falde del Monte Limbara riportava l'indicazione dell'imperatore Filippo l'Arabo la cui titolatura consente una puntuale datazione del reperto al 244 d.C. Le notizie al ritrovamento di questa epigrafe sono limitate ma sappiamo da Mommsen che si rinvenne «nel 1826 presso, dove la strada va sul fiume a traversarlo per proseguire lungo la falda di Limbara verso le cussorgie di Telti»⁹²¹. È inoltre proprio a Telti che lo studioso tedesco preferisce riferire il miliario a causa dell'indicazione metrica CLXV m.p. che non può corrispondere al luogo di rinvenimento moderno⁹²².

⁹²¹ (Cazzona, 2004, p. 113).

⁹²² CIL X, 8027. Si veda in merito anche (Meloni, 1992, p. 519; Cazzona, 2004, p. 113).

SCHEDA	OSC006
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Giagone (Balascia)
CARTOGRAFIA	32T: 505161 E; 4518655 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	14-52 d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	In assenza di indicazioni puntuali la localizzazione è da intendersi genericamente in regione Balascia; 32 monete di bronzo databili dal 14 al 52 d.C.
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Contu, 1958, p. 271 n. 4343) (Forteleoni, 1973) (Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)

In circostanze non specificate si rinvenne in località Balascia presso Giagone un ripostiglio di 32 monete. La prima notizia riportata da Ercole Contu⁹²³ parla di una forbice cronologica molto ampia che va dal 27 a.C. al 42 d.C. corretta in seguito da Lorenzo Forteleoni⁹²⁴ che riportò il range cronologico tra il 14 e il 42 d.C. Si tratta di monete bronzee di scarso valore pecuniario che potevano fare capo ad un gruzzolo di risparmio di qualche allevatore/coltivatore della zona.

⁹²³ (Contu, 1958, p. 271 n. 4343).

⁹²⁴ (Forteleoni, 1973).

SCHEDA	OSC007
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Giagone (Balascia)
CARTOGRAFIA	32T: 505161 E; 4518655 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Lacerto stradale
RINVENIMENTI	Lastricato (?)
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	In assenza di indicazioni puntuali, la localizzazione è da intendersi genericamente in regione Balascia
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)

SCHEDA	OSC008
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Serra Orrios
CARTOGRAFIA	32T: 503995 E; 4510034 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione incerta sulla base del toponimo Serra Orrios riportato sulla Carta Tecnica Regionale 1:10000
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lo Schiavo, 1978) (Rowland, 1981, p. 93)

Nuraghe con fase d'uso in epoca romana sul lago Coghinas.

SCHEDA	OSC009
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Ponte Diana
CARTOGRAFIA	32T: 506560 E; 4511623 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Ponte
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Ponte in muratura
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Periodicamente sommerso dalle acque del lago
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Giannottu, 2011b, p. 130 nota 21 fig. 3)

Il ponte si colloca nella porzione orientale del lago sul Coghinas a est rispetto al Ponte Diana che collega l'agro di Oschiri e Berchidda. Al momento la struttura è periodicamente sommersa dal lago nei momenti di piena e resa visibile solo nei frangenti di estrema siccità in una condizione simile al ponte di Bad'e Ponte o Bureos poco più a ovest. La costruzione misura circa 150 metri e pare essere ben conservata nonostante la quasi perenne immersione. Pur essendo universalmente conosciuto, il ponte non sembra essere stato descritto puntualmente da nessuno studioso moderno.

SCHEDA	OSC010
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Bad'e ponte
CARTOGRAFIA	32T: 506004 E; 4510622 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Ponte
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1120) (Fois, 1964, pp. 39-40 tav. XXVI) (Rowland, 1981, pp. 92-93)

Vittorio Angius segnala la presenza di un ponte romano sopra il fiume Partida. Esso fu riconosciuto in seguito ad una piena che lo liberò dai detriti. Il monumento si trova nel luogo che prende il nome di Badu 'e ponte e dovrebbe fare parte di una delle direttrici principali della viabilità romana in Sardegna, la via *A Karalibus Ulbiam*. Il ponte sembra inoltre far parte di un tratto di viabilità ancora attivo all'inizio del 1900 come provato dalla presenza della direttrice nella cartografia IGM del 1907 (1:100000) precedente all'epoca di edificazione della diga sul fiume Coghinas che portò al suo occultamento nelle acque dell'invaso artificiale.

SCHEDA	OSC011
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Nuraghe San Giorgio
CARTOGRAFIA	32T: 502316 E; 4512936 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Localizzazione non verificata
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Zucca, 2004b) (Boninu et al., 2016, p. 31)

SCHEDA	OSC012
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Funtana sas ruinas
CARTOGRAFIA	32T: 503402 E; 4506803 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica (?)
NOTE	Localizzazione non puntuale; Fonte coperta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Basoli, 2004, p. 54) (Basoli, 2008, p. 49)

«Sulla strada sterrata che conduce a Rovine di Castro - Castro è una fonte a pianta quadrangolare coperta, con tracce di malta nella muratura, che indicano un utilizzo in età romana, ma forse di origine nuragica come indicano alcuni elementi costruttivi e la vicinanza con i nuraghi di San Simeone e di Sas Ruinas»⁹²⁵

⁹²⁵ (Basoli, 2008, p. 49). Si veda anche (Basoli, 2004, p. 54) . La notizia è riportata in un manoscritto inedito citato da Paola Basoli a cura di G. Pala s.v. Funtana Oltu (Basoli, 2008, p. 49).

SCHEDA	OSC013
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Monte Ulia
CARTOGRAFIA	32T: 505113 E; 4505425 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Acquedotto (?)
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Notizie non riportata da altre fonti; «fonte cinta di fabbrica»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1124)

Vittorio Angius riporta l'esistenza di una «fonte cinta di fabbrica» nelle pendici settentrionali del Monte Ulia a sud-ovest rispetto a Oschiri e a meno di due chilometri a sud-est rispetto al castrum di Luguido. Per l'importanza della testimonianza vale la pena riportare l'intero passo, in particolare per distinguerlo dalla simile menzione riportata da Paola Basoli per Funtana Ortu, a nord del *castrum*. Vittorio Angius inizia a descrivere l'area in cui ricadono le testimonianze concentrandosi prima su monumenti nuragici e preistorici scrivendo che «In distanza di un'ora dal paese, a ponente, nel luogo che dai molti olivastri fu nominato Monte Olia, in un'eminenza maggiore d'altre circostanti appaiono le vestigia di un nuraghe (nuraghe Monte Uri? N.d.A.), e intorno altre costruzioni noraciche, o ciclopiche, o pelasgiche, come piaccia nominarle ad altri, e alla falda della collina in sulla via reale una gran porta composta nei pié retti e nell'architrave di enormi pietre (dolmen Monte Ulia? N.d.A.), e quindi lungo la via varii grandi sassi fitti nel suolo». L'autore poi continua affermando che «A 300 passi da questo punto, verso Oschiri (N-NE probabilmente, N.d.A.) trovasi una fonte cinta di fabbrica, dalla quale si crede che per un canale si derivasse l'acqua al castello di Castra. Da questa fonte a Monte Olia si possono vedere scoperte molte antichissime fondamenta». Pur nella genericità dei termini utilizzati sembra evidente come Vittorio Angius stia facendo riferimento alla credenza popolare che in quel luogo si trovasse la sorgente di un sistema di conduzione dell'acqua che gli stessi abitanti dell'area facevano risalire alle necessità di adduzione idrica del castello di Castra, poco distante. La presenza di «resti di fabbrica» poi, ci consente di ipotizzare una struttura complessa come poteva essere effettivamente quella di un acquedotto di epoca romana.

SCHEDA	OSC014
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Berre
CARTOGRAFIA	32T: 506000 E; 4505999 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1124)? (Basoli, 2008, p. 55)

SCHEDA	OSC015
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Otti
CARTOGRAFIA	32T: 512058 E; 4508963 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1124) (Basoli, 2008, p. 55)

SCHEDA	OSC016
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Otti
CARTOGRAFIA	32T: 512058 E; 4508963 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata con copertura a lastroni
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006b, p. 1124) (Basoli, 2008, p. 55)

SCHEDA	OSC017
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Oschiri
LOCALITA'	Otti
CARTOGRAFIA	32T: 512058 E; 4508963 N
OGGETTO	Sito produttivo
DESCRIZIONE	Strutture rupestri
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Vasche ricavate nella roccia – <i>laci?</i>
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Basoli, 2008, p. 55)

SCHEDA	OSI001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 518461 E; 4485934 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale e metallico
RINVENIMENTI	Materiale metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntuale nel centro abitato; Il rinvenimento era dentro un contenitore di terracotta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1856, p. 156) (Rowland, 1981, p. 93)

Lo Spano parla del ritrovamento di un vasellino di terracotta con monete e una piccola lastra metallica che ipotizza essere un diploma militare.

SCHEDA	OSI002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 518461 E; 4485934 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1857, p. 94) (Rowland, 1981, p. 93)

SCHEDA	OSI003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 518461 E; 4485934 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1857, p. 184) (Spano, 1858, p. 156 riferimento errato) (Rowland, 1981, p. 93)

Il riferimento a BAS 4 pagina 156 sembra essere errato.

SCHEDA	OSI004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	Colle San Paolo
CARTOGRAFIA	32T: 518094 E; 4486155 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III d.C. - (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1872, pp. 14-15) (Spano, 1874b, p. 149) (Rowland, 1981, p. 93)

SCHEDA	OSI005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 518461 E; 4485934 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; Mola granaria integra
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874a, p. 39) (Rowland, 1981, p. 93)

SCHEDA	OSI006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Osidda
LOCALITA'	Punta Carreri o Seris II
CARTOGRAFIA	32T: 523893 E; 4486040 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambien-te.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	

SCHEDA	PAT001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Pattada
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 509351 E; 4492264 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; Lacerti murari indicati come «monumenti»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006c, p. 1239) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAT002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Pattada
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 509351 E; 4492264 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; «urne con ossa»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006c, p. 1239) (Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAT003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Pattada
LOCALITA'	Bischiddi (Ponte Molino)
CARTOGRAFIA	32T: 511545 E; 4491048 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1891) (Rowland, 1981, p. 98)

Pietro Tamponi segnala il rinvenimento di un'anfora fittile ai piedi della montagna Bischiddi a circa due chilometri da Pattada vicino a ponte Molino. La scoperta è opera dell'Ingegnere Murgia, addetto alla costruzione delle ferrovie secondarie in Sardegna. L'anfora si rinvenne a poca profondità e si distrusse all'atto del recupero.

SCHEDA	PAT004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Pattada
LOCALITA'	Istelà
CARTOGRAFIA	32T: 511223 E; 4492678 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione imprecisa, basata su toponimo IGM
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1891) (Rowland, 1981, p. 98)

Il rinvenimento più interessante nel territorio di Pattada ricade in località Istela. In tale area a seguito della piantumazione della vigna di un certo Salvatore Multino si rinvennero a circa 1 metro di profondità «due anfore di terracotta ed un vaso di pietra vulcanica, rotto in due parti»⁹²⁶. Nel luogo del recupero si segnala la presenza di un lacerto murario formato da pietre granitiche legante con malta. Completano il quadro del recupero circa 16 monete di piccolo modulo e una gran quantità di chiodi⁹²⁷.

⁹²⁶ (Tamponi, 1891). Le anfore sono descritte in questo modo, la prima era «munita di manici sporgenti, era alta m. 0,50, con la rigonfiatura massima di m. 0,45» mentre la seconda risultava «alquanto scheggiata nel collo, era alta m. 0,55 con m. 0,40 di diametro».

⁹²⁷ (Tamponi, 1891).

SCHEDA	PAT005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Pattada
LOCALITA'	N.D.
CARTOGRAFIA	32T: 509351 E; 4492264 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; Stadera
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 98)

SCHEDA	PAD001
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Padru
LOCALITA'	Santu Miali
CARTOGRAFIA	32T: 544754 E; 4514898 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il comune di Padru, originariamente frazione di Buddusò, è autonomo dal 1996; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale e medievale
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 2004) (Amucano, 2007, p. 444 nota 37) (Amucano, 2009)

SCHEDA	PAD002
PROVINCIA	Sassari
COMUNE	Padru
LOCALITA'	Santu Miali
CARTOGRAFIA	32T: 544754 E; 4514898 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a inumazione
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Mensa funeraria (?)
CRONOLOGIA	V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Il comune di Padru, originariamente frazione di Buddusò, è autonomo dal 1996; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale e medievale; area indagata in modo parziale e in parte intaccata da scavi clandestini
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 2004) (Amucano, 2007, p. 444 nota 37) (Amucano, 2009)

SCHEDA	POS001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Casa Buscarini (Centro Storico, via Nazionale)
CARTOGRAFIA	32T: 561278 E; 4498769 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Ambienti
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Indagine sistematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP SS-NU (Fadda, 2001) (Sanciu, 2010) (Sanciu, 2012) (D'Orlando, 2019, p. 203)

Indagine sistematica durante i lavori di risistemazione dello scantinato di Casa Buscarini in via Amsicora compiuti nel 1998 sotto la direzione di M.A. Fadda.

SCHEDA	POS002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	San Paolo
CARTOGRAFIA	32T: 559406 E; 4498891 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e epigrafico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Diploma militare di Hannibal (Sanciu et al., 2013) – Struttura termale (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 121) (D'Orlando, 2019, pp. 205-206, 211-212)

L'area di San Paolo di Posada, localizzata sulla sponda sinistra del fiume, è caratterizzata da un'ampia dispersione di materiale ceramico. La zona è stata sottoposta a ricognizione e documentazione di reperti superficiali nell'estate del 2017 a cura dello scrivente. L'indagine ha permesso di verificare una cronologia di massima alla tarda epoca romana, dal IV al V secolo d.C., come provano facilmente alcuni reperti in sigillata africana D ed in particolare un esemplare di H. 61. La località è nota alle cronache per la possibile pertinenza all'area di una chiesa nota con il nome di Santu Paulu de su Anzu che ha permesso di ipotizzare la presenza di un edificio termale di epoca romana utilizzato quale struttura ecclesiastica⁹²⁸. Non è stato possibile rintracciare la precisa localizzazione della chiesa di San Paolo che pure doveva esistere ma è da segnalare come la gente del luogo mantenga il ricordo di almeno due differenti edifici sacri nei dintorni. Dallo stesso territorio proviene poi l'interessante diploma militare di Hannibal. Il testo è datato su notazione consolare al 102 d.C. e riporta le informazioni di tale Hannibal, forse proveniente dal Nur[...] Alb[...] integrato quale Nurac Albus a designare un insediamento non specificato in Sardegna e variamente identificato con alcuni monumenti protostorici che portano ancora al giorno d'oggi un simile agnome⁹²⁹.

La località di San Paolo è inoltre la più plausibile localizzazione del centro medievale di Arischion, ancora noto da fonti di XIV-XV secolo della cui consistenza si è avuto prova grazie alla documentazione di alcuni mattoni che appaiono assimilabili alle misure in uso a Pisa nel medesimo periodo⁹³⁰.

L'area è stata oggetto di carotaggio e analisi dei sedimenti nel corso del progetto 'Sa Massaria'⁹³¹. Tali analisi, pubblicate in seguito, hanno permesso di verificare la antica linea di costa dell'area assicurando che l'attuale conformazione della fascia lagunare antistante la rocca di Posada sia da collocare nel 300 a.C. circa, in seguito all'aumento di potenza del flusso fluviale che portò una maggiore quantità di deposito alluvionale a valle⁹³².

⁹²⁸ (Deledda, 2005, pp. 40-41; D'Orlando, 2019, pp. 205-206).

⁹²⁹ (Sanciu et al., 2013; Ibba, 2014; Zucca, 2016; Farre, 2016, pp. 128-131 n. POS001). In merito alla questione bisogna segnalare un timido tentativo da parte di Davide Faoro di proporre una diversa integrazione del Nur[...] Alb[...] che appare meno calzante rispetto all'*editio princeps*. (Faoro, 2019).

⁹³⁰ (D'Orlando, 2019, pp. 211-212).

⁹³¹ (Sulas, 2017; French, 2017).

⁹³² (Melis et al., 2018, pp. 103-104 fig. 8 d-e).

SCHEDA	POS003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	San Michele o Lucchette
CARTOGRAFIA	32T: 561168 E; 4500110 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Cisterna
CRONOLOGIA	II-I a.C.-?
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, pp. 205, 211)

SCHEDA	POS004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	San Michele o Lucchette
CARTOGRAFIA	32T: 561168 E; 4500110 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 119-120) (D'Orlando, 2019, pp. 205, 211)

SCHEDA	POS005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Guparza
CARTOGRAFIA	32T: 560994 E; 4500314 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Il sito risulta ora distrutto dalla presenza della S.S. 131; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, pp. 204-205, 210-211)

SCHEDA	POS006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Guparza
CARTOGRAFIA	32T: 560994 E; 4500314 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	II d.C.-?
PREESISTENZE	
NOTE	Le tombe sono scavate nella roccia e presentano copertura alla cappuccina; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, pp. 204-205, 210-211)

SCHEDA	POS007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Ludu / Santa Caterina
CARTOGRAFIA	32T: 559434 E; 4497849 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 121) Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, p. 204)

SCHEDA	POS008
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Santa Caterina
CARTOGRAFIA	32T: 560112 E; 4497992 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	D. Panedda segnala le fondazioni di un edificio sacro (?) forse l'omonima chiesa medievale; localizzazione ignota, puntuale generico in località Santa Caterina
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 120-121) Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, p. 204)

SCHEDA	POS009
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Santa Caterina
CARTOGRAFIA	32T: 560112 E; 4497992 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Ritrovamenti non specificati - «solito corredo» per D. Panedda; localizzazione ignota, puntuale generico in località Santa Caterina
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, pp. 120-121)

SCHEDA	POS010
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Presso la foce
CARTOGRAFIA	32T: 562777 E; 4500362 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e lapideo
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	III – I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Strutture non specificate – forse opere di banchinaggio; presenza di ceramica a vernice nera; localizzazione ignota, puntuale generico presso la foce come da indicazioni di M. Torelli «sulle colline alla destra e alla sinistra del fiume, a circa 200 metri dalla foce»
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Torelli, 1981, p. 76) (D'Orlando, 2019, pp. 197-198)

SCHEDA	POS011
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Pilusinu
CARTOGRAFIA	32T: 558769 E; 4499754 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari (?)
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Vicina necropoli a incinerazione vedi POS012; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(D'Orlando, 2019, pp. 206-207, 212)

SCHEDA	POS012
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Padronos
CARTOGRAFIA	32T: 558886 E; 4499264 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Insedimenti poco lontani - vedi POS002 e POS011
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 120) (D'Orlando, 2019, pp. 206-207)

SCHEDA	POS013
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Manorvae
CARTOGRAFIA	32T: 560229 E; 4502319 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Anfore biansate che contenevano resti combusti
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 120) (D'Orlando, 2019, p. 198)

In territorio di Posada, precisamente in località Manorvae, Dionigi Panedda segnala il ritrovamento di un numero non precisato di sepolture a incinerazione. Le particolari urne a foggia di anfora biansata contenevano i resti combusti del defunto insieme a cenere e pezzi di carbone, da porre in relazione al rito dell'*ustrinum*. Sfortunatamente non conosciamo alcuno degli elementi rinvenuti nelle sepolture che potrebbero consentire una datazione più puntuale del fenomeno. Si tratta in ogni caso di un piccolo nucleo di sepolture probabilmente collegate ad un insediamento rurale a poca distanza dalla via romana. Il sito si trova a N-NO a poca distanza dal supposto centro di Monte Orvili, la cui reale esistenza rimane da verificare⁹³³.

La localizzazione puntuale della necropoli non è resa agevole dall'assenza del relativo toponimo nella cartografia IGM ma seguendo le indicazioni di Dionigi Panedda possiamo collocarlo in un modesto rilievo nei pressi della S.S. 131⁹³⁴.

⁹³³ Recenti indagini superficiali condotte dallo scrivente non hanno portato alla segnalazione di alcun elemento di cultura materiale alle pendici del Monte Orvile. (vedi POS014)

⁹³⁴ Dionigi Panedda descrive il luogo come «un poggio a qualche chilometro a levante della frazione posadina di Sas Murtas» e precisamente «si leva sul versante est del Codd'e Bandinu» a poche decine di metri a ovest rispetto all'attuale percorso della S.S. 131. (Panedda, 1979, p. 120 nota 33).

SCHEDA	POS014
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Monte Erveri – Orvile (?)
CARTOGRAFIA	32T; 562496 E; 4500688 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Della Marmora, 1860, p. 189) (Rowland, 1981, p. 104) (Rowland, 1981, p. 129 Monte Orvili di Siniscola)

Bisogna sottolineare l'ambiguità dell'indicazione topografica Monte Erveri e Monte Orvili e la presenza di due rilievi con lo stesso nome all'interno della piana di Posada (uno dei due ricade in territorio di Siniscola ma al momento del contributo di Alberto Della Marmora poteva essere in agro di Posada che risultava essere decisamente più estesa fino alla metà del secolo scorso. A giudicare dal passo di Della Marmora, che sta parlando della foce del fiume, è molto probabile che stesse parlando di Orvile.

Spano invece segnala a Orvile, tra San Teodoro e Olbia, nei pressi della chiesa di Santa Giusta di Loiri (Porto San Paolo) alcuni ritrovamenti altomedievali⁹³⁵.

⁹³⁵ (Spano, 1859, pp. 157-158).

SCHEDA	POS015
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Perapala
CARTOGRAFIA	32T: 558831 E; 4495957 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C. - ?
PREESISTENZE	
NOTE	Fasi di vita di epoca neolitica e dell'età del Bronzo citate (Lilliu, 1990, p. 422 note 34 e 35)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 36) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)

Lilliu la riferisce al territorio di Siniscola correggendo un'errata attribuzione di E. Atzeni (Lilliu 1990 nota 34) che deve essere ulteriormente corretta in favore del territorio di Posada al confine con Siniscola lungo le pendici orientali di Monte Nurres in un canalone. Tale ulteriore cambiamento è giustificato tramite la verifica della effettiva posizione dell'anfratto grazie alla catalogazione delle grotte sarde effettuata dal Catasto Speleologico Regionale della Sardegna nel quale la grotta di Perapala è schedata con il numero di inventario 1213. Tale ulteriore spostamento genera un lieve disagio nell'utilizzo non mediato dei dati presenti in bibliografia che vengono pertanto accettati con riserva in attesa di poter verificare in futuro le attestazioni culturali.

SCHEDA	POS016
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Posada
LOCALITA'	Castello della Fava
CARTOGRAFIA	32T: 561270 E; 4498807 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e punica
NOTE	Indagine sistematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP SS-NU (Fadda, 2001) (Sanciu, 2012, p. 169)

Indagine sistematica compiuta in occasione di lavori alle rampe di scale che conducono al Castello della Fava nel 2007 sotto la direzione di A. Sanciu.

SCHEDA	STD001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Oviddè o La citai
CARTOGRAFIA	32T: 555628 E; 4513635 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Identificata con la <i>statio</i> di Coclearia, nota anche con il nome de 'La citai'; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1855, p. 176) (Taramelli, 1993, pp. 545-546) (correttamente segnalata in territorio di Posada ma attualmente ricadente nel territorio di San Teodoro) (Panedda, 1979, pp. 116-117) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001a, pp. 49-50) (Sanciu, 2006, pp. 189-190, fig. 3)

Presso la zona di Niuloni, a sud-est rispetto al centro abitato moderno di San Teodoro, è stata documentata la presenza di un grande insediamento di epoca romana. Quest'ultimo è stato identificato con la *statio* di Coclearia ricordata dagli itinerari ed è stata localizzata con precisione grazie al lavoro di Dionigi Panedda. Egli specifica infatti come «La zona interessata da tali avanzi e ritrovamenti, è compresa dentro questi approssimativi confini: tratto meridionale della loc. La Canna, tratto occidentale della loc. Niuloni, pendici occidentali della quota della Silvaredda, pendici settentrionali della quota La Citai, tratto compreso tra quest'ultima zona e la loc. La Canna, da cui si è partiti»⁹³⁶. Alla metà del secolo scorso erano infatti ancora largamente visibili nella zona lacerti murari e materiale ceramico e laterizi in dispersione. Sono molto comuni anche i ritrovamenti numismatici che permettono di testimoniare una lunga fase di vita del sito. Si sono infatti riconosciute monete di Tiberio, Marco Aurelio e dell'imperatore Foca⁹³⁷, assicurando una forbice cronologica minima di vita del sito dal I al VII secolo d.C. Nella medesima zona sono segnalate numerose pozzi con sezione a bottiglia che sembrano ricordare la nota tipologia di fattura punica⁹³⁸.

⁹³⁶ (Panedda, 1979, p. 116).

⁹³⁷

⁹³⁸ (Angius, 2006a, p. 487; Panedda, 1978, pp. 347-348). Per l'indicazione morfologica si veda invece quanto scrive Dionigi Panedda che precisa come i pozzi fossero realizzati con blocchi di scisto non legati con malta. (Panedda, 1979, p. 116).

SCHEDA	STD002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Oviddé
CARTOGRAFIA	32T: 555838 E; 4513262 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1855, p. 176) (Taramelli, 1993, pp. 545-546) (correttamente segnalata in territorio di Posada ma attualmente ricadente nel territorio di San Teodoro) (Panedda, 1979, pp. 116-117) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001a, pp. 49-50) (Sanciu, 2006, pp. 189-191, fig. 3)

Dionigi Panedda la colloca «ai piedi del versante sud-orientale della quota La Citài, sulla sponda destra del Riu di Santu Diadòru, "Il Fiume di S. Teodoro"»⁹³⁹.

⁹³⁹ (Panedda 1979, p. 117).

SCHEDA	STD003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Niuloni
CARTOGRAFIA	32T: 556956 E, 4514339 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Strutture (?)
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Strutture di banchinaggio (?)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Sanciu, 2006, pp. 190-191 fig. 3)

SCHEDA	STD004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Salina bamba
CARTOGRAFIA	32T: 558452 E; 4521932 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba a inumazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Sanciu, 2011)

La tomba venne scoperta nell'ottobre del 2007 e scavata contestualmente dalla sede operativa di Olbia della Soprintendenza ai Beni culturali. La sepoltura, già intaccata da scavi clandestini si presentava come una inumazione in anfora realizzata con l'utilizzo di un'anfora di produzione africana assimilabile al tipo Keay XXXVIII e databile tra il IV e la metà del V secolo d.C. Il fondo era lastricato e «altre pietre erano disposte ai fianchi delle anfore per assicurarne la stabilità» ma non si recuperò alcun corredo di accompagnamento del defunto. Come sottolinea Antonio Sanciu, la sepoltura si lega al popolamento umano dell'isola di Capo Coda Cavallo e allo sfruttamento delle risorse dell'area, come le saline. Il tipo di sepoltura a inumazione realizzata con la giustapposizione di due anfore africane è attestato anche in territorio di Siniscola (SIN010) nel cui caso però non è possibile ipotizzare la tipologia dei contenitori anforici.

SCHEDA	STD005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Presso cimitero
CARTOGRAFIA	32T: 556547 E; 4514046 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 117) (Sanciu, 2006, p. 189 fig. 2)

SCHEDA	STD006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Petra Fitta
CARTOGRAFIA	32T: 553809 E; 4515728 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Miliario anepigrafe
RINVENIMENTI	Cippo miliario
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Medesima tipologia del reperto di Santa Lucia di Siniscola (vedi SIN003) e San Teodoro (STD007)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Colomo & Ticca, 1984, p. 15) (Amucano, 1996, pp. 217-218 nota 21) (Sanciu, 2006, pp. 187-189 fig. 1)

Marco Agostino Amucano ci informa che il miliario è alto circa cm 150 e non si trova più *in situ* ma è stato spostato dall'originale localizzazione (Petra Fitta) a quella attuale, circa 1,5 km a est nella località L'Alzoni⁹⁴⁰.

⁹⁴⁰ (Amucano, 1996, pp. 217-218 nota 21)

SCHEDA	STD007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	San Teodoro
LOCALITA'	Budditogliu
CARTOGRAFIA	32T: 554509 E; 4511370 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Miliario anepigrafe
RINVENIMENTI	Cippo miliario
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Medesima tipologia del reperto di Santa Lucia di Siniscola (vedi SIN003) e San Teodoro (STD006)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Sanciu, 2006, pp. 187-189 fig. 1)

SCHEDA	SIN001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Presso il centro abitato
CARTOGRAFIA	32T: 558837 E; 4491654 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	II – I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1870a, p. 25) (Spano, 1870b, p. 28) (Taramelli, 1993, p. 274) (Rowland, 1981, p. 129)

Il canonico Spano segnala il rinvenimento di materiale numismatico da Siniscola⁹⁴¹. Sebbene egli sottolinei l'assenza di localizzazione di tali scoperte, Antonio Taramelli riferisce il materiale ad un'area vicina al centro abitato moderno di Siniscola⁹⁴². Tra le varie monete è notevole un denario d'argento della gens *Fonteia* che riporta al dritto la testa gianiforme dei dioscuro e al rovescio una trireme con la legenda C FONT / ROMA databile al 114-113 a.C.⁹⁴³ Nel medesimo ritrovamento si segnala anche un denario della gens *Cipia* databile tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C. che presenta al dritto la testa elmata di Roma a destra con indicazione del denario (X) e legenda M CIPI MF mentre al rovescio Vittoria su biga con sotto un timone e la scritta ROMA in esergo⁹⁴⁴. L'anno successivo a tali scoperte, nel 1870, Giovanni Spano segnala il ritrovamento di altri esemplari di denari d'argento attribuiti alle *gentes* Mamilia, Tituria, Memmia e Calpurnia⁹⁴⁵. Tra queste l'esemplare più antico e databile al 133 a.C. è una moneta di P. Calpurnius che rappresenta al dritto la testa di Roma elmata e al rovescio un personaggio femminile incoronato da una vittoria alata su biga con una stella nel fianco del cavallo e al di sotto la legenda P CALP con in esergo la scritta ROMA⁹⁴⁶. La moneta più recente databile all'82 a.C. presenta al dritto un busto di Mercurio a destra con petaso alato e clamide con dietro al caduceo la scritta A C E F I mentre al rovescio 'Ulisse' incedente a destra con pileo accanto un cane, 'Argo', con la legenda C MAMIL LIMETAN⁹⁴⁷.

⁹⁴¹ (Spano, 1870a, p. 25).

⁹⁴² (Taramelli, 1993, p. 274).

⁹⁴³ (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 198-199).

⁹⁴⁴ (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 199-200).

⁹⁴⁵ (Spano, 1870b, p. 28; Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 200-202).

⁹⁴⁶ (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 201-202).

⁹⁴⁷ (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 200).

SCHEDA	SIN002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Santa Lucia di Siniscola (?)
CARTOGRAFIA	32T: 565871 E; 4492532 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Provenienza sconosciuta, forse Santa Lucia di Siniscola; localizzazione generica presso l'abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1870b, p. 28) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 202)

Nel 1870 Giovanni Spano segnala altri ritrovamenti numismatici di epoca repubblicana la cui localizzazione non viene specificata. Marcella Bonello e Attilio Mastino ipotizzano il ritrovamento nei pressi di Santa Lucia di Siniscola. In realtà nulla ci viene tramandato dal canonico Spano che riferisce la notizia di questo ritrovamento insieme a quello delle monete di epoca repubblicana (vedi SIN001).

SCHEDA	SIN003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Santa Lucia di Siniscola
CARTOGRAFIA	32T: 565784 E; 4492636 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Indagine sistematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Conteddu, 1912, p. 24 s.) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 2) (Boninu, 1978) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 194-195, 197)

L'insediamento di epoca romana di Santa Lucia di Siniscola è noto sin dalle fonti antiquarie della fine del 1800 (vedi SIN002). Sono diversi i ritrovamenti documentati da Giovanni Spano che possono essere attribuiti con buona verosimiglianza a quest'area. È solo però all'inizio del secolo successivo, precisamente nel 1908, che iniziamo a conoscere appieno le caratteristiche del sito e la dislocazione spaziale dei rinvenimenti. In questa data infatti si effettuarono numerose scoperte pubblicate pochi anni dopo da Giovanni Conteddu⁹⁴⁸. Nello specifico si tratta di tracce «di fondamenta di antiche costruzioni formate da pietra e calce» da identificare con abitazioni da individuare nella parte posteriore della casa del capitano Fenu. Simili rinvenimenti si documentano nel «piazzele delimitato dalla riviera nord-occidentale» (quello a sud della torre spagnola? N.d.A.). Un altro ritrovamento si segnalò nella duna dietro la casa dei Conteddu e dei Capitta dove insieme ai muri si rinvenne «un vaso di terracotta»⁹⁴⁹ interpretato successivamente come anfora vinaria⁹⁵⁰ o 'africana grande'⁹⁵¹. Gli scavi condotti da Antonietta Boninu a ovest della torre spagnola hanno permesso di identificare la sepoltura di un individuo con materiale d'accompagnamento databile al IV secolo d.C. e due lacerti murari orientati in direzione nord-sud tra loro paralleli conservati per circa 50-60 centimetri. I due muri sono realizzati con materiale scistoso legato con malta secondo una peculiarità tecnologica particolarmente comune nell'area essendo questo materiale litico molto comune nella zona nonché molto facile da lavorare e non troppo pesante⁹⁵². Dall'area proviene inoltre un frammento cilindrico variamente interpretato come bitta⁹⁵³ o, preferibilmente come miliario anepigrafe⁹⁵⁴.

⁹⁴⁸ (Conteddu, 1912, p. 24 s.).

⁹⁴⁹ I riferimenti sono tratti dal lavoro di Marcella Bonello Lai e Attilio Mastino (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 194-195).

⁹⁵⁰ (Lilliu, 1941, p. 170 nota 2).

⁹⁵¹ (Caprara, 1991, p. 188).

⁹⁵² Esempi di strutture di epoca romana realizzate in questo modo (a volte senza l'ausilio di sostanze leganti) provengono da Torpé (complesso meridionale presso il nuraghe San Pietro e struttura di Muriscu Voe) e Posada (struttura di Gupalza). Cfr. *supra et infra*.

⁹⁵³ (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 197).

⁹⁵⁴ (Amucano, 1998, pp. 606-607).

SCHEDA	SIN004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Santa Lucia di Siniscola
CARTOGRAFIA	32T: 565784 E; 4492636 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe di natura non specificata
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Conteddu, 1912, p. 24 s.) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 2) (Boninu, 1978) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 194)

In occasione dello scavo per la posa della rete idrica e fognaria realizzato nel 1978 in territorio di Santa Lucia di Siniscola si rinvenne una sepoltura di un individuo adulto. Lo scavo venne realizzato presso la porzione a ovest della torre spagnola e mise in luce parte di quello che è considerato il corredo della sepoltura. Tra questi materiali si riconoscono frammenti ceramici, anfore di epoca romana e i resti ossei⁹⁵⁵. Non è chiaro se tutti i reperti presentati nella prima edizione dello scavo siano da riferire alla sepoltura. Questi ultimi corrispondono a numerosi esemplari di sigillata africana con decorazione datati da Antonietta Boninu al IV secolo d.C. insieme a due frammenti di lucerna, un ago in bronzo (circa 11 centimetri di lunghezza) e un elemento in osso lavorato con «estremità superiore appiattita e anelli concentrici incisi» che misura poco più di 2 centimetri. Nel medesimo contesto Antonietta Boninu rinvenne 18 monete di piccolo modulo probabilmente coeve alla fase di abbandono del sito (V secolo d.C.)⁹⁵⁶.

⁹⁵⁵ (Boninu, 1978, p. 203).

⁹⁵⁶ (Boninu, 1978, pp. 203-207).

SCHEDA	SIN005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Presso ex caserma dei Carabinieri (Santa Lucia di Siniscola)
CARTOGRAFIA	32T: 565739 E; 4492440 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non specificata con affresco
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I – V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione imprecisa; puntuale nei pressi della caserma dei Carabinieri
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Caprara, 1991, p. 188) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 194)

Roberto Caprara riporta la notizia del ritrovamento di un ipogeo affrescato presso l'ex caserma dei Carabinieri sita nella frazione di Santa Lucia di Siniscola. La scoperta venne riferita all'archeologo dal sacerdote Augusto Ressa che a sua volta seppe del fatto tramite lo zio materno senza che se ne potesse verificare la veridicità. Si parlava infatti dell'individuazione di un ipogeo affrescato rinvenuto durante l'escavazione di un pozzo nel cortile retrostante all'ex caserma dei carabinieri che Caprara subito accostò al simile rinvenimento citato da Giovanni Lilliu (vedi SIN004) ritenendo che fossero lo stesso monumento, ipotesi in realtà smentita dalle stesse indicazioni topografiche fornite dai due studiosi⁹⁵⁷.

⁹⁵⁷ Così anche (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 194)

SCHEDA	SIN006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Monte Orvili (?)
CARTOGRAFIA	32T: 559681 E; 4494950 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Possibile una localizzazione nei pressi di Pranu Oviri noto come Overi?
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Rowland, 1981, p. 129)

John Robert Rowland riporta la notizia di lacerti murari e dispersione di materiale archeologico presso Monte Orvili di Siniscola. Non è stato però possibile individuare la fonte da cui trae tale informazione che pertanto è considerata non verificabile e non utilizzabile.

SCHEDA	SIN007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	S. Giuseppe
CARTOGRAFIA	32T: 557457 E; 4490572 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Struttura voltata a botte in <i>opus caementicium</i>
CRONOLOGIA	III-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntuale sulla base del toponimo IGM; possibile datazione altomedievale non verificabile
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1939, pp. 15-16) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 197) (Amucano, 1996, p. 216 nota 16)

Roberto Caprara ritiene che questo tipo di sepolture possano essere ascritte alla fase tardo-romana altomedievale⁹⁵⁸. Pensava inoltre che questo ritrovamento potesse essere identificato con un secondo ipogeo con decorazione affrescata rinvenuto presso la caserma dei carabinieri a Santa Lucia di Siniscola, scoperta che deve pertanto ritenersi distinta.

Lilliu ricorda il vicino toponimo di 'argentiera' forse legato allo sfruttamento dell'area come laveria di metalli⁹⁵⁹.

⁹⁵⁸ (Caprara, 1991, p. 188).

⁹⁵⁹ (Lilliu, 1939, pp. 15-16).

SCHEDA	SIN008
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Luthuthai
CARTOGRAFIA	32T: 557623 E; 4491064 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Lilliu sostiene la possibilità di un utilizzo del sito in epoca romana, non vi sono spiegazioni a corredo
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1941, p. 169)

SCHEDA	SIN009
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Luthuthai
CARTOGRAFIA	32T: 557623 E; 4491064 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba con copertura alla cappuccina
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Fonte orale riportata da G. Manai
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manai, 2009, pp. 49-50)

SCHEDA	SIN010
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Presso zona industriale
CARTOGRAFIA	32T: 557441 E; 4489404 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Due tombe a inumazione in anfora
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	IV-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	Inedito
BIBLIOGRAFIA	Archivio grafico SABAP SS-NU

SCHEDA	SIN011
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Su Cantaru
CARTOGRAFIA	32T: 557040 E; 4491828 N
OGGETTO	Grotta funeraria
DESCRIZIONE	Due tombe a inumazione
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa ma nei pressi dell'omonima sorgente
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1941, p. 170 nota 4) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 197-198)

Nella grotta de Su Cantaru lungo il declivio sud-orientale di Montalbo nei pressi della S.P. 3 che conduce da Siniscola a Lodè, Giovanni Lilliu segnala il ritrovamento di due individui inumati con corredo. Quest'ultimo, non verificabile, consisteva in due brocchette di argilla rossa. La sepoltura è riferita all'epoca romana dallo stesso Lilliu. Non si conosce la precisa localizzazione della grotta⁹⁶⁰.

⁹⁶⁰ Lo stesso Giovanni Lilliu riferisce del ritrovamento di altri 3 individui (dei quali uno femminile con resti di indumenti) in una seconda grotta rinvenuta nell'area sottolineando come quest'ultima scoperta potrebbe legarsi ad un fatto di cronaca recente. (Lilliu, 1941, p. 170 nota 4).

SCHEDA	SIN012
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Duar Vuccas
CARTOGRAFIA	32T: 555894 E; 4489847 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica e classica (IV a.C.)
NOTE	Non si conosce eventuale soluzione di continuità. Si accetta l'identificazione del sito con la grotta dove si recuperò un frammento di ceramica a figure rosse italica attribuita al Pittore dell'Ipogeo Varrese (D'Oriano, 1985, pp. 229-234); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1939, pp. 16-19) (Lilliu, 1941, pp. 164-165) Boninu, 1991: «I resti più antichi provengono dalla grotta di Duar Vuccas, all'estremità nord-occidentale del Montalbo, dove sono stati segnalati da Antonietta Boninu «frammenti di ceramica di importazione della prima metà del III sec. a.C.» (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 190) (Manai, 2009, pp. 50-51, 111, 113-114)

SCHEDA	SIN013
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sa Conca de Elene Portiche
CARTOGRAFIA	32T: 558148 E; 4494273 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Notizia orale di Giuseppe Seu riportata da Giovanni Lilliu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 37) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)

SCHEDA	SIN014
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Nuraghe Bona fraule
CARTOGRAFIA	32T: 557076 E; 4490763 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Taramelli, 1993, p. 274) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 3) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 202 nota 212)

SCHEDA	SIN015
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Monte Lacu o Monte Lattu
CARTOGRAFIA	32T: 558299 E; 4494640 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Notizia orale di Giuseppe Seu riportata da Giovanni Lilliu
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 38) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)

Giovanni Lilliu riporta la notizia del rinvenimento di anfore di epoca romana da alcuni «anfratti» di Monte Lattu (tra Siniscola e Posada) e Monte Nurres (tra Siniscola e Torpé).

SCHEDA	SIN016
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	La Caletta di Siniscola
CARTOGRAFIA	32T: 563174 E; 4495556 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1941, pp. 169-170 nota 1) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)

Meta e catillus in basalto

SCHEDA	SIN017
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Cuccuru 'e Janas
CARTOGRAFIA	32T: 561272 E; 4493581 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica (?)
NOTE	Localizzazione non precisa, informazioni non sufficienti; si segnala anche la presenza di ossi lavorati di funzione non precisata
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1892b, p. 292) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 195-196)

Pietro Tamponi segnala il ritrovamento di un lembo di insediamento di epoca romana in calce alla descrizione della necropoli a domus de janas di Cuccuru 'e Janas situata a circa 4 km dal centro abitato moderno di Siniscola, verso nord-est. La scoperta, ad opera di Antonio Usai Farris, parla delle fondamenta di un muro rettilineo individuato a circa 800 metri dalle *domus de janas*. Nei pressi del lacerto murario si rinvennero materiali ceramici in dispersione, un pezzo di rame tornito e una parte di ago crinale in osso descritto come «solcato da piccole righe parallele», insieme ad un vasetto di terracotta rinvenuto integro e alcune monete ossidate⁹⁶¹.

Questi ritrovamenti, andati dispersi, testimoniano l'esistenza di un piccolo insediamento rurale nel mezzo della piana di Siniscola in un'area in cui la presenza umana in epoca storica non è altrimenti attestata. Sfortunatamente la mancata conservazione dei reperti e una descrizione non accurata non permettono di definire ulteriormente la forbice cronologica d'uso del sito.

⁹⁶¹ (Tamponi, 1892b, p. 292).

SCHEDA	SIN018
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sa Preione 'e s'Orcu
CARTOGRAFIA	32T: 555057 E; 4488323 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	III-I a.C. (?)
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1939, p. 16) (Lilliu, 1941, p. 164) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)

Giovanni Lilliu descrivendo il peculiare monumento megalitico de Sa Preione 'e s'Orcu di Siniscola avanza l'ipotesi che si possa trattare di un apprestamento formalmente preistorico ma da riferire ad una fase posteriore, forse tardo repubblicana «per una corrispondenza storico-archeologica di sentito interesse»⁹⁶². La possibile esistenza di un santuario in grotta riferibile alle fasi storiche in quest'area è di notevole interesse. D'altronde sono numerosi i casi nei quali si può segnalare tale peculiarità e tra i possibili esempi risulti di facile riscontro la grotta de Is Caombus di Morgongiori con il santuario di Scala 'e Cresia. Nel territorio di Siniscola invece è peculiare un intenso utilizzo di numerosi anfratti rocciosi, a partire dall'epoca neolitica fino all'altomedioevo a riprova di un evidente vantaggio nell'utilizzo di tali sistemi di grotte. Si possono infatti ricordare Conca su Sale e Gantineiros (uniche due grotte non utilizzate durante il periodo storico tra quelle note in bibliografia) e Duar Vuccas, Preione 'e s'Orcu, Bona Fraule, Conca de Elene Portiche, Su Cantaru e Grotta anonima⁹⁶³ che invece presentano una fase d'uso in epoca romana o altomedievale⁹⁶⁴.

⁹⁶² (Lilliu, 1941, p. 164).

⁹⁶³ Grotta non specificata per motivazioni di tutela dei beni culturali luogo del ritrovamento di frammenti ceramica a figure rosse italiota riferita al Pittore dell'Ipogeo Varrese e databile al IV secolo a.C. (D'Oriano, 1985, pp. 229-234). Secondo Graziella Manai si tratterebbe della grotta di Duar Vuccas (Manai, 2009, pp. 98-100).

⁹⁶⁴ Cfr. *infra*.

SCHEDA	SIN019
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Rempellos
CARTOGRAFIA	32T: 567695 E; 4483028 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Strutture
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione medievale e postmedievale (dal XIV al XX secolo)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, pp. 607-608 fig. 4 n. 1)

SCHEDA	SIN020
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Paul'e Lucca (Fattoria Paul'e Lucca I)
CARTOGRAFIA	32T: 568083 E; 4482242 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Vani allineati
CRONOLOGIA	II-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Indagine sistematica
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 2)

SCHEDA	SIN021
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Paule 'e Lucca (Fattoria di Paule 'e Lucca II)
CARTOGRAFIA	32T: 567991 E; 4482335 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Vani allineati
CRONOLOGIA	II-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	A nord-ovest rispetto a Fattoria di Paule 'e Lucca I (SIN020)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 3)

SCHEDA	SIN022
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sas domos ruttas
CARTOGRAFIA	32T: 568032 E; 4481846 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 4)

SCHEDA	SIN023
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Rena Latta (presso località Oreo)
CARTOGRAFIA	32T: 558982 E; 4495228 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 213)

SCHEDA	SIN024
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Lonne
CARTOGRAFIA	32T: 558611 E; 4494200 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 213)

SCHEDA	SIN025
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Monte Pizzinnu
CARTOGRAFIA	32T: 564905 E; 4483244 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Scavi clandestini
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)

SCHEDA	SIN026
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sas Prunas
CARTOGRAFIA	32T: 561589 E; 4492380 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216)

SCHEDA	SIN027
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Marronare
CARTOGRAFIA	32T: 567176 E; 4484230 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa M.A. Amucano segnala il ritrovamento a oriente della S.S. 125 tra il km 242 e 243
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)

SCHEDA	SIN028
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Nuraghe Gorropis (località su Mattone)
CARTOGRAFIA	32T: 560875 E; 4494758 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)

SCHEDA	SIN029
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Lolottha
CARTOGRAFIA	32T: 562324 E; 4495191 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e laterizi
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non precisa; puntuale sulla base del toponimo IGM
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)

SCHEDA	SIN030
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Monte Pisanu (Monte Tintiri?)
CARTOGRAFIA	32T: 561216 E; 4495010 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Struttura
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Relli 1999)

SCHEDA	SIN031
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sos Porchiles o Scurza 'e Muru
CARTOGRAFIA	32T: 562737 E; 4485624 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Non lontano dal sito bizantino-medievale di Santu Jacu (Caprara, 1994, p. 19)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, pp. 216-217 nota 16) (Manai, 2009, p. 49)

SCHEDA	SIN032
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sas Funtanas
CARTOGRAFIA	32T: 556033 E; 4490084 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manai, 2009, p. 50)

SCHEDA	SIN033
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Stalaché
CARTOGRAFIA	32T: 564076 E; 4492534 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione non puntuale – da verificare
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manai, 2009, p. 50)

SCHEDA	SIN034
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Nuraghe Sa punta 'e sa thurulia
CARTOGRAFIA	32T: 552295 E; 4485957 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Lacerti murari
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manai, 2009, p. 50)

SCHEDA	SIN035
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Letturucratu
CARTOGRAFIA	32T: 563400 E; 4483190 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manai, 2009, p. 50)

SCHEDA	SIN036
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	C. Bennardini
CARTOGRAFIA	32T: 561728 E; 4491590 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Nella sponda opposta dell'insediamento de Sas prunas
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 216 fig. 3)

SCHEDA	SIN037
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Su tiliò
CARTOGRAFIA	32T: 565926 E; 4489921 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Alle pendici orientali del monte di Punta Tarche, a ovest del villaggio di S'ena 'e sa chitta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 220 fig. 4)

SCHEDA	SIN038
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sos Talaos
CARTOGRAFIA	32T: 564514 E; 4488805 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Alle pendici meridionali del monte di Punta Tarche, a sud-ovest del villaggio di S'ena 'e sa chitta
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Angius, 2006c, p. 1629) (Amucano, 1996, p. 220 fig. 4)

SCHEDA	SIN039
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	Sa Mendula
CARTOGRAFIA	32T: 558480 E; 4491794 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntuale basato su toponimo IGM
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1941, pp. 169-170 nota 1) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)

Giovanni Lilliu segnala il ritrovamento di una mola asinaria da località Sa Mendula identificabile con un punto della periferia occidentale del paese, ai piedi del Montalbo⁹⁶⁵.

⁹⁶⁵ Il toponimo 'Sa Mendula' col quale Giovanni Lilliu individua il ritrovamento non è infatti documentabile altrove nel territorio di Siniscola sebbene lo studioso nel passo sembri riferirsi al territorio della vicina frazione de La Caletta (SIN011). Si è preferito duplicare il ritrovamento invece di perdere il dato.

SCHEDA	SIN040
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Siniscola
LOCALITA'	San Simplicio
CARTOGRAFIA	32T: 557857 E; 4493492 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Amucano, 1996, p. 213)

SCHEDA	TOR001
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpè
LOCALITA'	Centro abitato
CARTOGRAFIA	32T: 557280 E; 4497829 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-II d.C.(?)
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntuale generico nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1860a, pp. 125-126) (Taramelli, 1914, p. 80) (Taramelli, 1993, p. 272) (Rowland, 1981, p. 142)

Statuetta di Mercurio ora conservata al museo archeologico di Cagliari ma formalmente ritenuta dispersa.

SCHEDA	TOR002
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nei pressi del paese
CARTOGRAFIA	32T: 557127 E; 4497678 N
OGGETTO	Sporadico
DESCRIZIONE	Rinvenimento sporadico
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e metallico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntale generico nel centro abitato
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Spano, 1874b, p. 476 nota 2) (Taramelli, 1914, p. 80)

SCHEDA	TOR003
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe San Pietro
CARTOGRAFIA	32T: 556494 E; 4498771 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e resti organici
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	Utilizzo come ambienti di stoccaggio della torre F, mastio centrale e parete esterna ovest (con struttura annessa?); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(D'Oriano, 1982) (D'Oriano, 1984) (Fadda, 1985) (Lilliu, 1990, p. 430 nota 84) Lilliu riferisce le sepolture ad epoca tardo-repubblicana, notizia quantomai non veritiera dopo la verifica dell'assemblaggio ceramico del granaio della torre F ma non sostenibile nemmeno basandosi sulla datazione del contesto fornita da R. D'Oriano che datava il contesto al I-II d.C. e di conseguenza le sepolture sopra la volta ad un periodo successivo (Manzoni, 1990-1991) (Spanu, 1998, p. 125) (D'Orlando, 2019, pp. 199-201)

SCHEDA	TOR004
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe San Pietro (complesso meridionale)
CARTOGRAFIA	32T: 556524 E; 4498713 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e metallico
STRUTTURE	Struttura
CRONOLOGIA	I-V d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII/IX d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manzoni, 1990-1991) (Sanna, 2017, p. 40 nota 4)

SCHEDA	TOR005
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe San Pietro (necropoli)
CARTOGRAFIA	32T: 556530 E; 4498775 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba alla cappuccina
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e vitreo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota; puntuale generico nei pressi del monumento
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1892a, p. 61) (Taramelli, 1993, p. 272)

SCHEDA	TOR006
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe San Pietro (Insediamento)
CARTOGRAFIA	32T: 556448 E; 4498729 N
OGGETTO	Insediamento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III a.C.-V d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Manzoni, 1990-1991) (D'Orlando, 2019, p. 209)

SCHEDA	TOR007
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe Uliana
CARTOGRAFIA	32T: 554984 E; 4498727 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico, metallico e numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	I a.C.-?
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tamponi, 1892a, p. 61) (Taramelli, 1993, p. 272) (D'Orlando, 2019, p. 210)

SCHEDA	TOR008
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Nuraghe Predas Rujas I
CARTOGRAFIA	32T: 557178 E; 4500027 N
OGGETTO	Nuraghe
DESCRIZIONE	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana
RINVENIMENTI	Materiale ceramico e lapideo
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca nuragica
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(D'Orlando, 2019, pp. 209-210)

SCHEDA	TOR009
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	San Martino o Sos Muros
CARTOGRAFIA	32T: 555284 E; 4497307 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-I a.C.
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Barreca, 1967, p. 107 nota 1) (Rowland, 1981, p. 142) (D'Orlando, 2019, pp. 209-210)

SCHEDA	TOR010
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	San Martino o Sos Muros
CARTOGRAFIA	32T: 555272 E; 4497355 N
OGGETTO	Ripostiglio
DESCRIZIONE	Ripostiglio monetale
RINVENIMENTI	Materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C.
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione sulla base di fonte orale; ripostiglio incompleto
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Tronchetti, 1978) (D'Orlando, 2019, pp. 201-202)

SCHEDA	TOR011
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Muriscu voe
CARTOGRAFIA	32T: 555954 E; 4498758 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(D'Orlando, 2019, pp. 208-209)

SCHEDA	TOR012
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Muriscu Voe
CARTOGRAFIA	32T: 555765 E; 4498790 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Una tomba di natura non specificata con copertura a piattabanda
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Struttura
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Copertura a piattabanda
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Pala, 2012, pp. 97-100) (D'Orlando, 2019, p. 202)

SCHEDA	TOR013
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Mattasile
CARTOGRAFIA	32T: 548634 E; 4498085 N
OGGETTO	Strada
DESCRIZIONE	Strada basolata
RINVENIMENTI	Lastricato e materiale numismatico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-IV d.C.
PREESISTENZE	Fase di frequentazione in epoca preistorica (?)
NOTE	Notizia da fonte orale riportata da A. Pala
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Pala, 2012, pp. 88-90, 95-96) (D'Orlando, 2019, pp. 202, 212)

SCHEDA	TOR014
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Canale Barisone
CARTOGRAFIA	32T: 556447 E; 4499680 N
OGGETTO	Insedimento
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale ceramico
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	III-V d.C. (?)
PREESISTENZE	
NOTE	Sede di una miniera di rame in uso fino al secolo scorso
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(D'Orlando, 2019, pp. 212-213)

SCHEDA	TOR015
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Leppaju
CARTOGRAFIA	32T: 555397 E; 4501959 N
OGGETTO	Necropoli
DESCRIZIONE	Numero indefinito di tombe ad inumazione
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	D. Panedda la segnala in agro di Posada ma stando alle sue indicazioni il ritrovamento ricade ben all'interno del territorio di Torpé. Si deve presumere che quest'ultimo sia divenuto più esteso in seguito alla frammentazione dell'originale comune di Posada
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Panedda, 1979, p. 119) (D'Orlando, 2019, p. 198)

SCHEDA	TOR016
PROVINCIA	Nuoro
COMUNE	Torpé
LOCALITA'	Monte Nurres
CARTOGRAFIA	32T: 558196 E; 4496059 N
OGGETTO	Grotta
DESCRIZIONE	Area di dispersione di materiale
RINVENIMENTI	Materiale non specificato
STRUTTURE	Non segnalate
CRONOLOGIA	Romana
PREESISTENZE	
NOTE	Localizzazione ignota, puntuale nella parte sommitale della collina di Monte Nurres
EDITO/INEDITO	
BIBLIOGRAFIA	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 38)

4. Alcuni dati sulla diffusione e valutazione della presenza romana

Andiamo ora a valutare quelli che sono gli aspetti caratterizzanti la presenza romana nell'area tramite strumenti di quantificazione semplice e alcuni accenni di analisi multivariate. In una prima parte si presenteranno valutazioni distinte per le due aree oggetto di indagine per arrivare successivamente a trattare la problematica in modo complessivo. Come detto, il campione analizzato ha permesso di individuare 629 punti di interesse o Unità Topografiche distribuite in modo ineguale sulle due zone di indagine. Nella definizione geografica di queste località si è spesso riscontrata una sensibile difficoltà nella comprensione dei riferimenti topografici indicati dalle fonti spesso ottocentesche o dei primi decenni del novecento. Per questo motivo non è stato possibile individuare la precisa localizzazione di 21 Unità costituenti solamente il 3,4% del totale, permettendo di procedere ad una ricostruzione del paesaggio storico abbastanza affidabile. Sfortunatamente molte di queste località ricadono nei comuni di Baradili e Baressa per i quali la ricostruzione paesaggistica deve ritenersi ancora precaria e in attesa di ulteriore specificazione che si spera di poter condurre in seguito. Inoltre, bisogna specificare quando le informazioni lasciavano presagire che i rinvenimenti sporadici ottocenteschi potessero riferirsi ai centri abitati si è proceduto ad indicare, in maniera dubitativa, una generica localizzazione all'interno degli stessi a volte identificando i ritrovamenti con la casa municipale o con un'areale di massima indicato dagli antiquari. Infine, in tre casi si è proceduto a creare una scheda specifica per siti che si sono rivelati essere false indicazioni o letture maldestre di fonti antiquarie, principalmente riferite ai resoconti di viaggio di Alberto Ferrero Della Marmora, che sono stati segnalati ma sostanzialmente espunti.

L'area di indagine meridionale ha permesso di documentare 463 attestazioni tra le quali si evidenziano un numero preponderante di insediamenti corrispondenti a 196 attestazioni (42%) accanto a 119 nuraghi utilizzati durante la fase romana (26%) e 107 (23%) aree funerarie. Accanto ad un notevole numero di strutture termali (15, 3%), colpisce una presenza ridotta di siti produttivi la cui assenza si può facilmente spiegare con i già esposti limiti dovuti alle poche indagini sistematiche nell'area di studio.

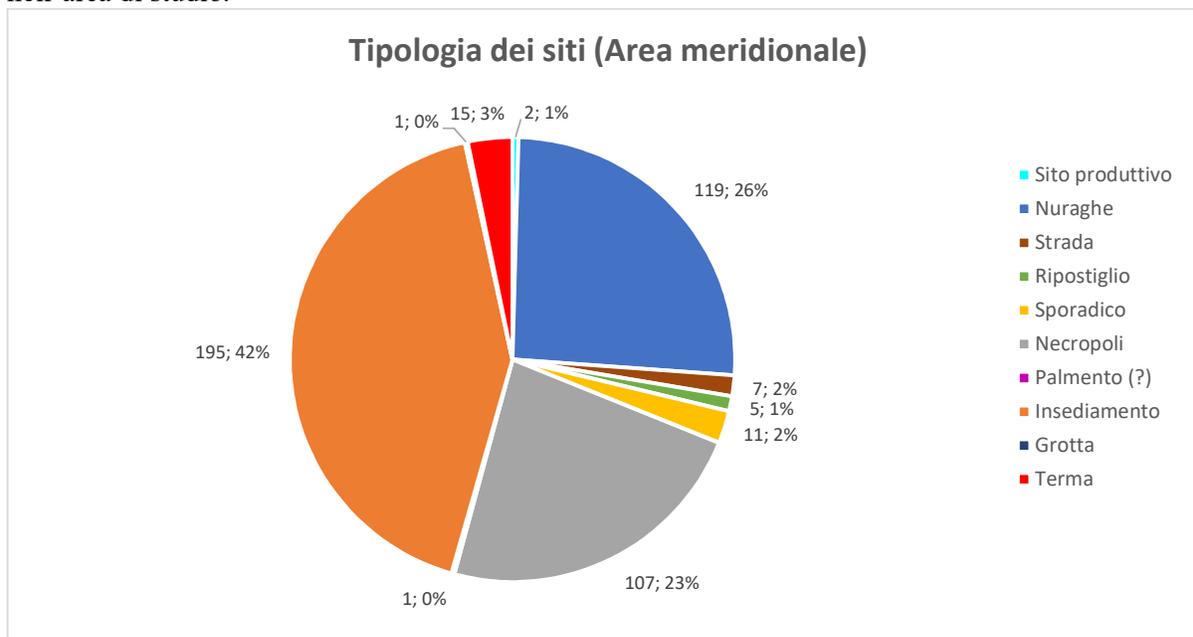


Fig. 9. Tipologia dei siti individuati nel settore meridionale di indagine

In termini ancora generali è interessante andare ad analizzare la componente cronologica, individuando innanzitutto quanti siti risultano attivi durante le fasi repubblicana, alto imperiale e tardo imperiale⁹⁶⁶.

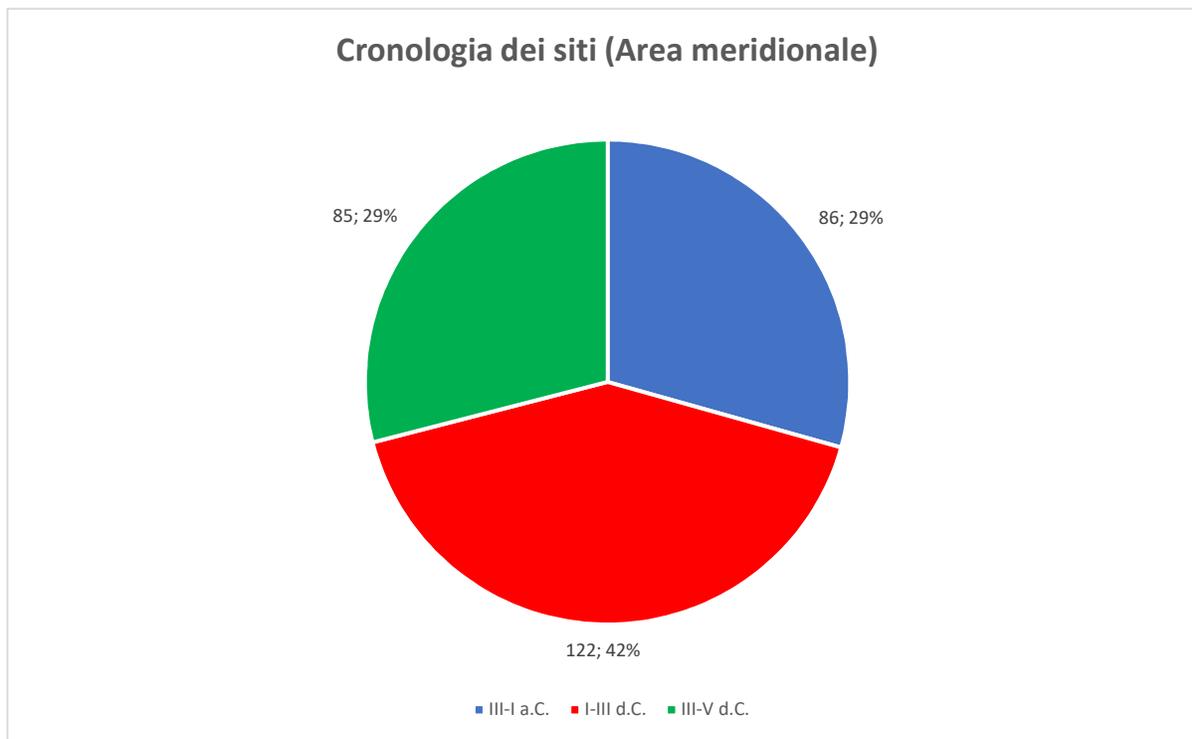


Fig. 10. Macro-cronologie dei siti dell'area meridionale di indagine (si escludono le attestazioni con generica cronologia 'romana' corrispondenti a 307 su 463 costituenti il 66% del totale)

Risulta rilevante il 66% dei casi totali nei quali non possediamo specificazioni di ordine cronologico a fronte di un dato molto interessante per i restanti 156 siti che premia notevolmente la fase di primo impero a fronte di una buona presenza sia in epoca precedente che successiva. È infatti rilevante come già questo dato parziale ci suggerisca una caratterizzazione insediativa riconoscibile nella forte continuità a discapito di momenti di rottura, elemento questo che sarebbe opportuno poter verificare con indagini mirate. Tale aspetto è evidente se andiamo a mettere in evidenza i momenti di continuità tra i vari periodi⁹⁶⁷.

⁹⁶⁶ Il calcolo prevede il conteggio multiplo per i siti a continuità di vita quindi un'area che presenta attività durante la fase repubblicana, altoimperiale e tardoimperiale verrà conteggiata una volta in ogni fase cronologica.

⁹⁶⁷ Anche in questo caso occorre fornire una puntuale specificazione, il grafico intende mostrare le epoche di occupazione dei vari siti e la loro contiguità se un sito di epoca nuragica venne utilizzato durante la fase altoimperiale si considera quindi una continuità diretta tra le due da valutare quindi come abbandono e ripresa successiva. Di maggiore interesse appariranno quindi i casi di contiguità cronologica stretta con i siti punici con fase repubblicana e in particolare la continuità di vita dei siti durante l'epoca romana che sono preponderanti.

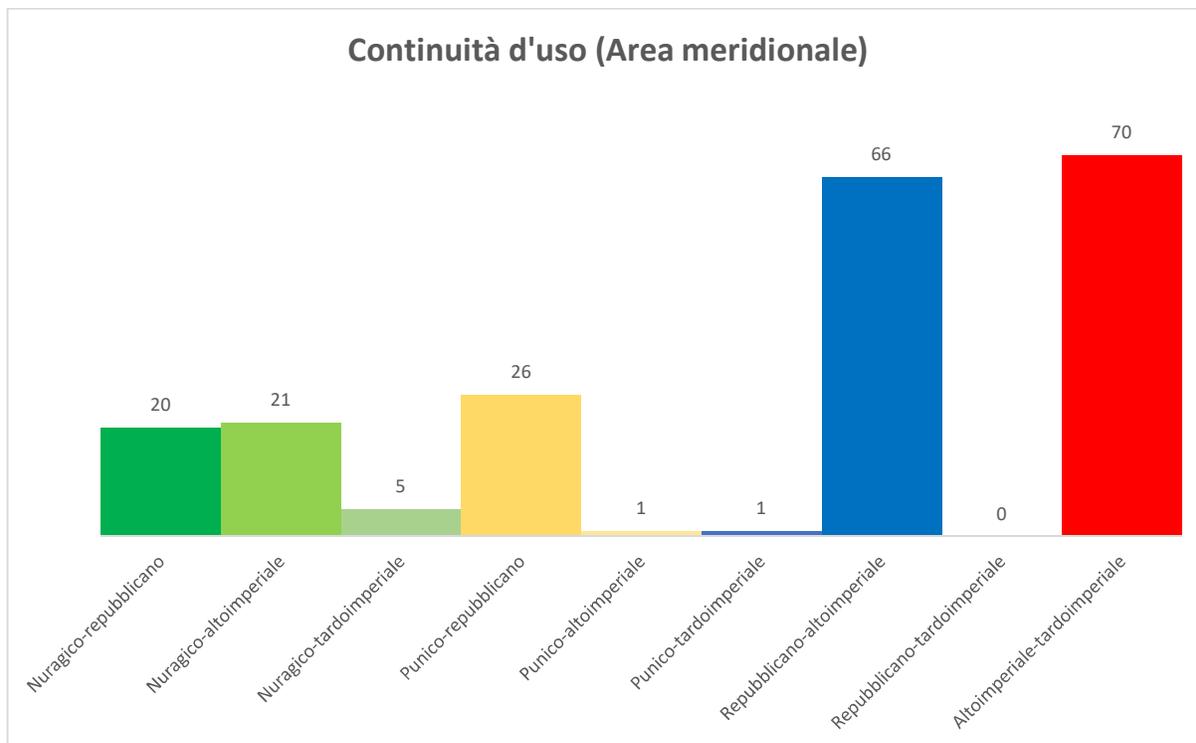


Fig. 11. Continuità d'uso dei siti del settore meridionale di indagine; il grafico si basa sui 156 siti (33%) per i quali è documentabile una effettiva continuità escludendo perciò i casi in cui è nota una generica cronologia 'romana' di un sito

A fronte di una buona continuità nel passaggio tra l'epoca nuragica e punica a quella repubblicana, risulta assolutamente evidente come in età romana l'Isola sembra godere, all'interno del campione analizzato, di una notevole stabilità. Il campione qui presentato è stato analizzato tenendo conto dei momenti di continuità diretta tra i siti conteggiando anche in diverse categorie località caratterizzate da più fasi storiche. Si può cogliere una forte coesione all'interno dell'assetto insediativo di epoca romana a partire dalla fase repubblicana fino a quella tarda, prova ulteriore di un sistema territoriale stabile nella zona rurale analizzata.

Dal punto di vista topografico si può cogliere invece una dislocazione dei siti piuttosto uniforme e non si coglie una tendenza specificamente locale per quanto riguarda le varie fasi di continuità.

In generale all'interno delle attestazioni analizzate regna una presenza umana regolare nei vari periodi storici analizzati che in numerosi siti permettono di documentare una presenza ininterrotta a partire dall'epoca nuragica fino all'età post-classica. Tra i quali risultano di notevole interesse gli insediamenti di Bruncu s'ollastu e Gelantini di Sant'Andrea Frius⁹⁶⁸ e Santu Teru a Senorbi⁹⁶⁹ e i nuraghi sottoposti a costante uso di Su angiu a Mandas⁹⁷⁰, Nuraxi agus e Su nuraxi a Sant'Andrea Frius⁹⁷¹, Croxiu a Villamar⁹⁷² e Su Mulinu a Villanovafranca⁹⁷³. Questi otto siti dimostrano infatti una prima fase di occupazione in epoca nuragica fino ad un utilizzo durante l'epoca altomedievale e/o medievale costituendo probabilmente dei forti punti di riferimento per il territorio come risulta peraltro evidente per l'area di Su angiu a Mandas nei pressi della quale si documenta la presenza di un lacerto stradale, una chiesa e un villaggio realizzato nei dintorni dell'omonimo nuraghe che documenta peraltro anche materiale arcaico d'importazione ionica a ulteriore riprova di una costante

⁹⁶⁸ (SAF009; SAF016).

⁹⁶⁹ (SEN001).

⁹⁷⁰ (MND001).

⁹⁷¹ (SAF018; SAF025).

⁹⁷² (VMR004).

⁹⁷³ (VNF001).

importanza del sito. Ancora più evidente la centralità del sito di Santu Teru nei cui pressi è stato individuato un abitato di età nuragica dal quale sembra provenire il bronzetto sardo di epoca nuragica denominato *Miles cornutus* di Senorbi⁹⁷⁴, per poi divenire centro urbano sin da epoca punica con una possibile fondazione nel V-IV secolo a.C.⁹⁷⁵ e una continuità di vita che vede la presenza di materiale repubblicano, altoimperiale e tardo-romano sulla sommità dell'acropoli insieme a documentazione altomedievale che fa il paio con di ulteriori attestazioni a poche decine di metri a ovest dell'insediamento dove si ipotizza l'esistenza della chiesa di San Teodoro, possibile edificio sacro del centro medievale di Donigala Alba. Allo stesso modo anche il monumento complesso de Su Mulinu a Villanovafranca vede la compresenza di attestazioni nuragiche, puniche, romane, altomedievali e successive tra le quali spicca il cippo funerario di gusto 'barbarico' recentemente sottoposto a nuova interpretazione da parte di Chiara Pilo⁹⁷⁶. Accanto ad essi non bisogna dimenticare quei siti di prima occupazione nuragica utilizzati ininterrottamente a partire dall'epoca repubblicana lungo tutta la fase romana e poi altomedievale o medievale come i nuraghi Su nuraxi di Sisini⁹⁷⁷, S. Mauro di Villaverde⁹⁷⁸ e Pallariu⁹⁷⁹ in agro di Gonnostramatza ai quali si aggiungono l'insediamento di Perda sa campana⁹⁸⁰ di Villamar e il ripostiglio votivo di Linna Pertunta⁹⁸¹ a Sant'Andrea Frius. Numerosi risultano infine i siti sottoposti ad una prima fase di occupazione in epoca punica e poi utilizzati In ogni caso, accanto a elementi di continuità non sarebbe possibile non evidenziare le fasi di rottura che da sempre caratterizzano il territorio. Per analizzare nello specifico questo punto si è quindi deciso di mettere in luce quale fosse il momento di ultimo utilizzo dei siti oggetto di indagine.

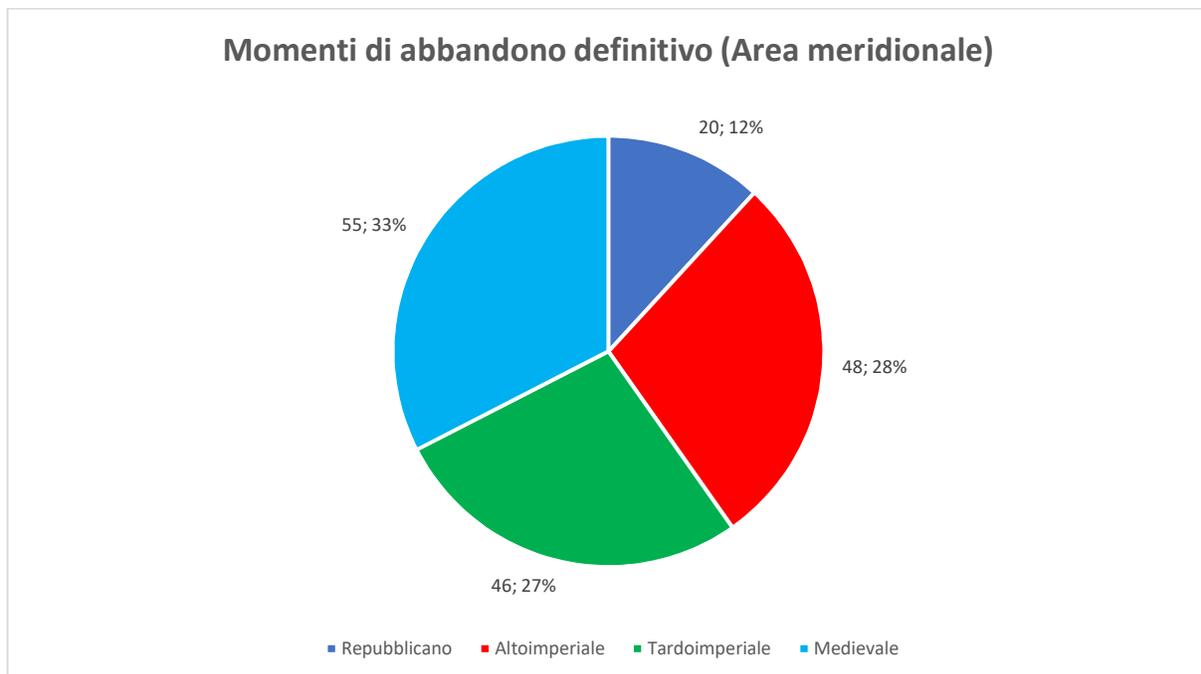


Fig. 12. Momenti di abbandono dei siti del settore meridionale di indagine; si escludono i siti di generica cronologia 'romana' ma si calcolano quei siti per i quali è nota una successiva frequentazione altomedievale e medievale mentre le fasi di abbandono temporaneo non sono contemplate

⁹⁷⁴ (Santoni, 1990, pp. 22-24).

⁹⁷⁵ (Todde, 2019; Todde, 2020).

⁹⁷⁶ (Pilo, 2016).

⁹⁷⁷ (SEN021).

⁹⁷⁸ (VLV004).

⁹⁷⁹ (GTZ004).

⁹⁸⁰ (VMR003).

⁹⁸¹ (SAF002).

In questo caso, in una distribuzione piuttosto equilibrata, è possibile notare come i casi di abbandono di siti durante l'epoca repubblicana appaia un fenomeno piuttosto raro e riscontrato solamente in 20 casi (12%) mentre decisamente più comune appare l'abbandono durante la piena fase imperiale, in modo quasi omogeneo tra la prima e la tarda epoca romana. Al contempo è possibile identificare una buona continuità di vita dei siti dell'area anche in epoca post-classica con la fase di rottura documentata solamente in epoca altomedievale o medievale come attestato in ben 55 località (33%). Ad una lettura superficiale di tale grafico si potrebbe presumere che la fase di primo Impero possa essere stata per la Trexenta e la Marmilla un momento di forte crisi come provato dall'abbandono di ben 48 siti ma tale lettura non sarebbe corretta, essendo proprio questo periodo una fase di grande vitalità e di 'fondazione' di insediamenti nuovi che andarono a modificare sensibilmente il paesaggio rurale della zona. Infatti, ultimo elemento da definire risulta quello della prima occupazione delle aree indagate, aspetto utile per cercare di definire le possibili modificazioni strutturali del territorio in senso diacronico tramite la quantificazione, fenomeno che sarà poi vagliato nei successivi capitoli tramite strumenti di analisi spaziale.

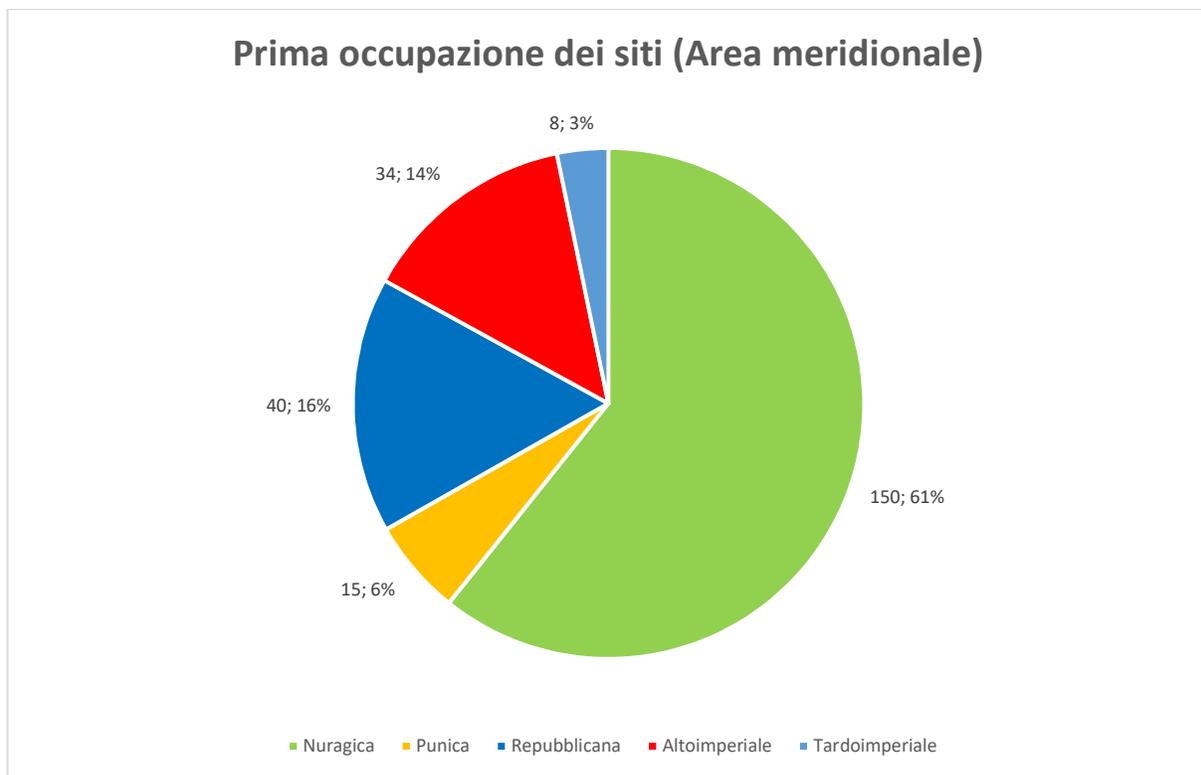


Fig. 13. Momenti di prima occupazione dei siti del settore meridionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente.

A ulteriore riprova di una sorprendente continuità insediativa, risalta il dato di prima occupazione dei siti nell'area di indagine da collocare in epoca nuragica in almeno 150 casi (62%) riscontrabile in oltre la metà dei siti. Tale continuità ha però un risvolto ancora più evidente per le successive fasi storiche. Se infatti solamente 15 siti di epoca punica risultano 'nuovi insediamenti', al contrario decisamente maggiore appare l'impatto del popolamento in epoca repubblicana alla quale possono essere accostati ben 40 nuove attestazioni (16%) accanto a 34 per l'epoca altoimperiale nella quale spesso si riscontra una continuità rispetto ad uso nuragico, repubblicano e punico come abbiamo visto in precedenza. Non stupisce la quasi totale assenza di nuovi centri durante l'età tardo-romana dovuta non tanto ad una situazione di crisi economica quanto ad una stabilità raggiunta nell'assetto insediativo durante la prima epoca imperiale come provano i soli otto insediamenti il cui primo

impianto sembra potersi collocare in questa fase. Si tratta perlopiù di piccole aree funerarie delle quali si conservano solo pochi sarcofagi in marmo databili alla tarda epoca romana come S. Amatore di Gesico⁹⁸² e Sippiu di Guasila⁹⁸³, ritrovamenti sporadici ottocenteschi (Centro abitato di Sant'Andrea Frius⁹⁸⁴ e Nuraghe Otzibi di Ales⁹⁸⁵) pochi nuraghi come il Bau piscu⁹⁸⁶ e la vicina terma di Ortu⁹⁸⁷ a Siurgus Donigala accanto agli insediamenti di Masoni Antoni Farci⁹⁸⁸ di Sant'Andrea Frius e la necropoli di S. Saturno di Selegas, i cui materiali sfortunatamente non provenienti da indagine sistematica sono stati recentemente pubblicati da Ottaviana Soddu⁹⁸⁹.

Nella comprensibile difficoltà di riuscire a orientarsi in una situazione insediativa piuttosto complessa come quella che abbiamo evidenziato finora, si rimanda alle tabelle a fine testo per una più lucida e chiara riproposizione delle fasi d'uso dei siti analizzati nelle quali sarà più facile comprendere i momenti di continuità e di rottura di ogni località.

A livello puramente numerico, in ogni caso, appare evidente una profonda caratterizzazione territoriale da imputare primariamente alla fase nuragica. Si tratta di una radicale strutturazione degli insediamenti e di sfruttamento delle aree di maggiore interesse del paesaggio che ha continuato a condizionare la presenza umana nei secoli successivi arrivando fino ad epoca moderna⁹⁹⁰. Spesso risulta addirittura difficoltoso comprendere se l'uso delle aree frequentate originariamente in epoca nuragica si possa configurare come un vero e proprio 'riutilizzo' delle stesse mancando spesso dati stratigrafici che possano corroborare le nostre ipotesi. Sta di fatto che l'assetto insediativo nuragico era giunto a fondare un numero assolutamente straordinario di siti la cui scelta appare tanto oculata da essere spesso replicata nelle fasi successive. Analizzeremo in seguito le possibili ragioni culturali e identitarie sottese all'utilizzo delle strutture protostoriche in comparazione con le più pragmatiche motivazioni di ordine utilitaristico che devono essere sempre ugualmente ponderate.

Per quanto riguarda invece l'area settentrionale su 166 attestazioni si riscontra un gran numero di insediamenti, pari a 85 (51%), a fronte di sole 29 aree funerarie (18%). Ad esse fanno seguito 15 nuraghi oggetto d'uso durante l'epoca romana (9%) e altrettante segnalazioni sporadiche. Decisamente meno frequenti i riferimenti alla viabilità, pari a 10 riferimenti (6%), insieme a 7 grotte utilizzate durante la fase storica (4%), perlopiù localizzate in territorio di Siniscola. Poco attestati infine i ripostigli (4, 2%) e un solo sito produttivo localizzabile presso Nostra Signora di Otti a Oschiri, peraltro dubbio.

⁹⁸² (GES003).

⁹⁸³ (GUL008).

⁹⁸⁴ (SAF007).

⁹⁸⁵ (ALE001).

⁹⁸⁶ (SDG006).

⁹⁸⁷ (SDG007).

⁹⁸⁸ (SAF033).

⁹⁸⁹ (SEL005).

⁹⁹⁰ Per la loro connotazione topografica riconoscibile e 'inamovibile' i nuraghi sono spesso posti a segnacolo dei confini comunali la cui funzione è riscontrabile ancora in epoca moderna.

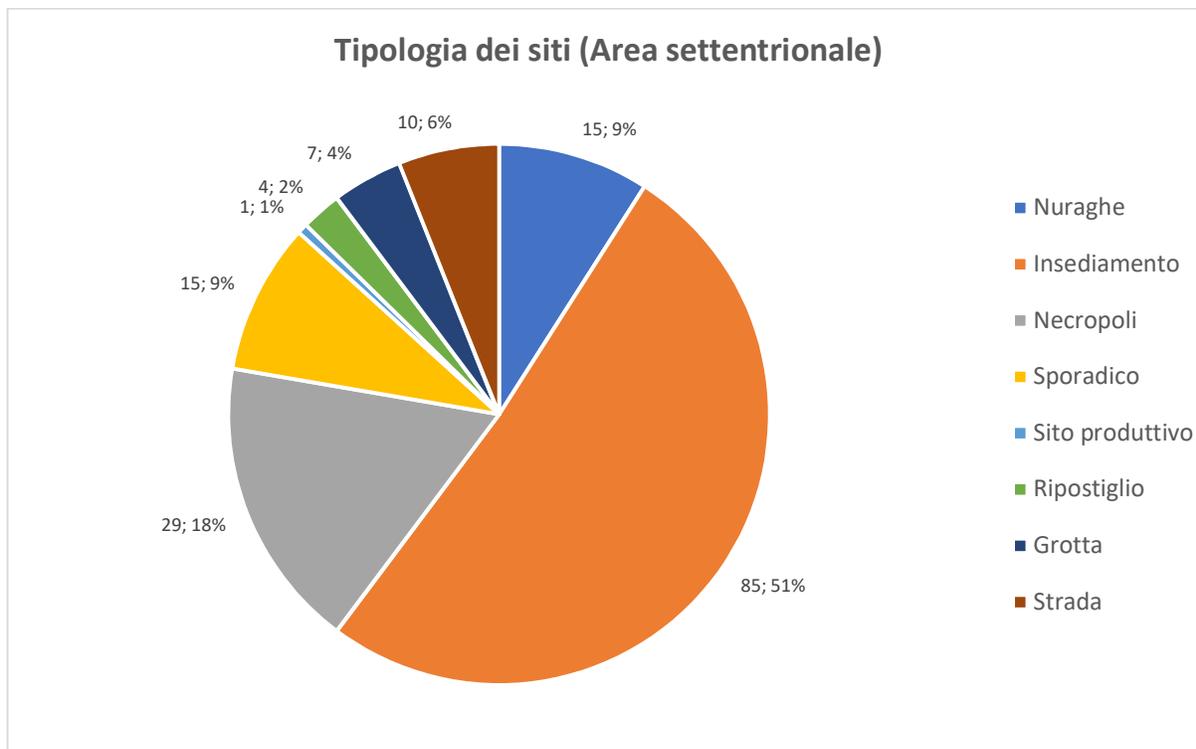


Fig. 14. Tipologia dei siti del settore settentrionale di indagine

Su un totale di 166 attestazioni possediamo dati cronologici affidabili per la definizione delle varie fasi d'uso nel periodo storico solamente in 53 casi che presentano una situazione complessa e spesso documentano momenti di continuità⁹⁹¹.

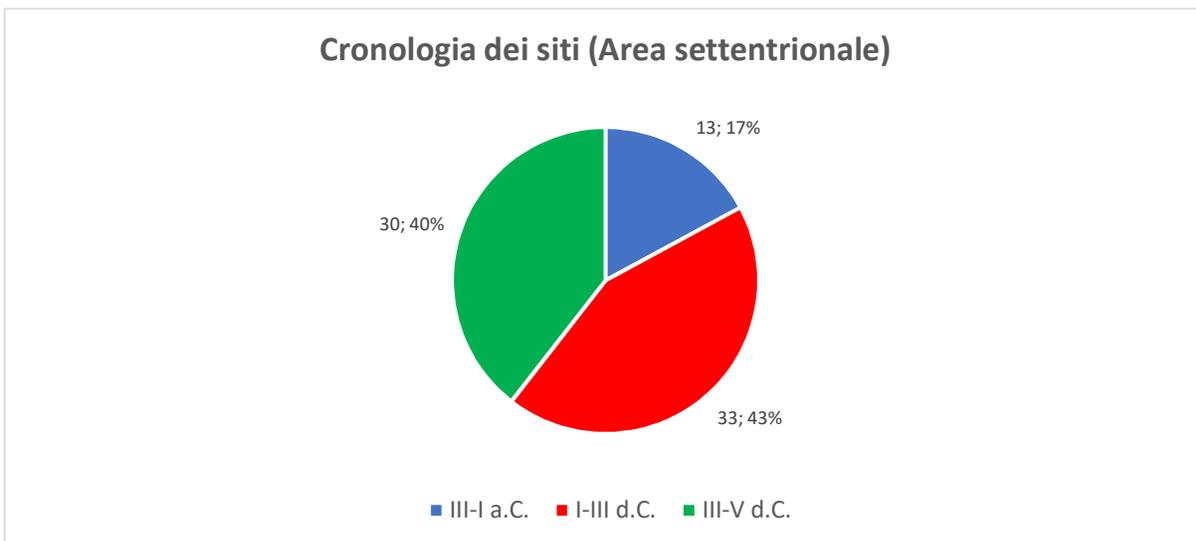


Fig. 15. Macro-cronologie dei siti dell'area meridionale di indagine (si escludono le attestazioni con generica cronologia 'romana' corrispondenti a 112 su 165 costituenti il 68% del totale)

⁹⁹¹ Anche in questo caso occorre fornire una puntuale specificazione, il grafico intende mostrare le epoche di occupazione dei vari siti e la loro contiguità se un sito di epoca nuragica venne utilizzato durante la fase altoimperiale si considera quindi una continuità diretta tra le due da valutare quindi come abbandono e ripresa successiva. Di maggiore interesse appariranno quindi i casi di contiguità cronologica stretta con i siti punici con fase repubblicana e in particolare la continuità di vita dei siti durante l'epoca romana che sono preponderanti.

Infatti, i siti presentano un momento privilegiato d'uso a partire dall'epoca altoimperiale con una buona continuità nella successiva fase tardo-romana. Questo si configura come una prima fondamentale differenza rispetto all'area meridionale, dove abbiamo visto una preponderante fase insediativa databile in epoca repubblicana. A questi preliminari ragionamenti basati su semplici operazioni di conteggio facciamo seguire un'analisi riguardo alla continuità d'uso dei siti riscontrati che ci proporrà invece una situazione più vicina a quella che abbiamo evidenziato per l'area meridionale. Innanzitutto, nell'area settentrionale sono meno comuni i siti a lunga continuità insediativa. Si tratta dell'insediamento presso il nuraghe San Pietro di Torpé che presenta una prima fase nuragica e poi materiale repubblicano, primo imperiale, tardo-romano e diversi frammenti riferibili al VII-IX secolo d.C. che fanno del sito l'area a maggiore continuità di vita dell'area oggetto di indagine⁹⁹². A questo si affianca lo scavo eseguito da Antonio Sanciu nel 2007 alla base del Castello della Fava nel quale si documenta la presenza di materiale nuragico, punico, repubblicano, imperiale e, sebbene non chiaramente segnalato, la presenza di successive superfetazioni medievali a poca distanza⁹⁹³.

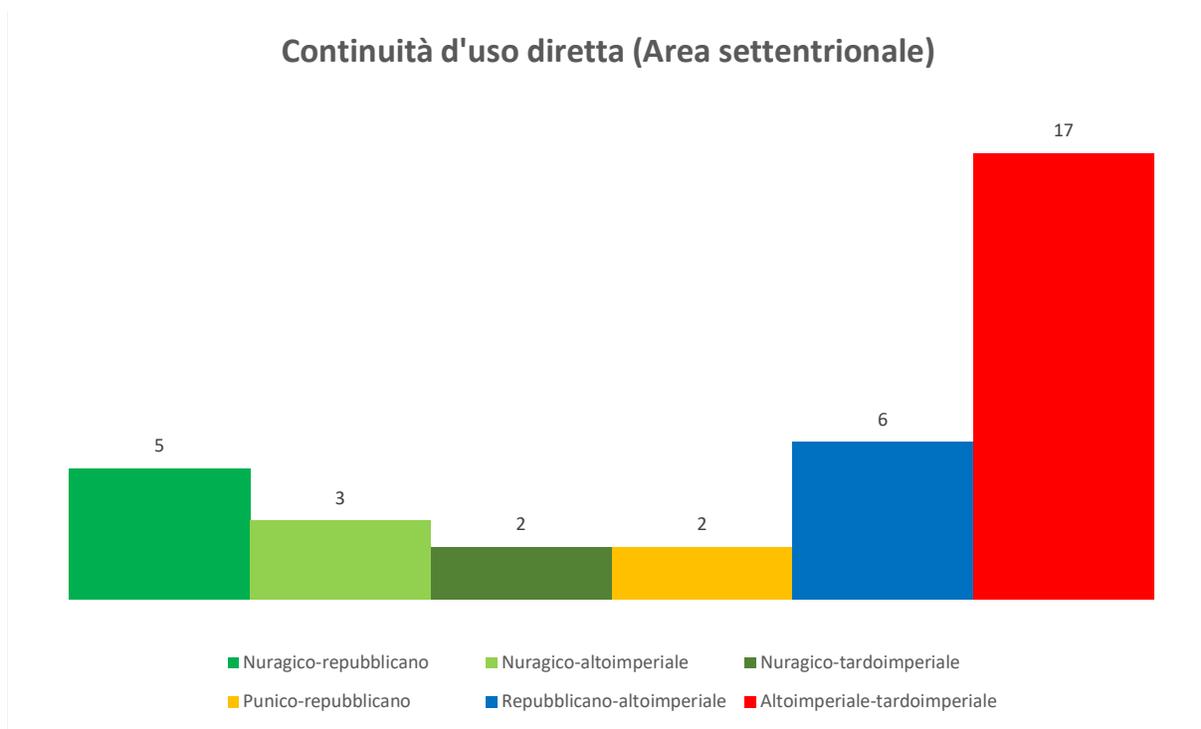


Fig. 16. Continuità d'uso dei siti del settore settentrionale di indagine; il grafico si basa sui 52 siti (31%) per i quali è documentabile una effettiva continuità escludendo perciò i casi in cui è nota una generica cronologia 'romana' di un sito

Come abbiamo già potuto riscontrare dal grafico precedente, l'area settentrionale presenta una forte continuità tra la fase altoimperiale e quella tardo-romana a cui non si affianca una simile situazione tra l'epoca repubblicana e quella successiva a causa di una scarsa diffusione di centri abitati di questo periodo nell'area o, forse, dell'assenza di indicatori cronologici per noi riconoscibili e attribuibili a questa fascia cronologica. Dal punto di vista topografico si può cogliere invece una dislocazione dei siti piuttosto uniforme e non si coglie una tendenza specificamente locale per quanto riguarda tale aspetto. Un elemento interessante può però essere individuato in una tendenza a riscontrare Unità topografiche a maggiore continuità di vita nel contesto costiero probabilmente a causa di una migliore stabilità di tali aree non soggette a momenti critici particolarmente sensibili a differenza del paesaggio

⁹⁹² (TOR003-006).

⁹⁹³ (POS016).

montano che potremmo considerare un ambiente più ostile al popolamento umano e soggetto a più rilevante episodicità d'uso.

A questi elementi fanno seguito un discreto numero di siti nuragici utilizzati in età repubblicana e una più generale, ma timida, ripresa di siti protostorici sia nella prima che nella seconda epoca imperiale e due casi di continuità tra la fase punica e quella repubblicana documentabili presso il Castello della Fava⁹⁹⁴ e presso la grotta di Duar Vuccas⁹⁹⁵ a Siniscola che vede una fase d'uso anche nella successiva epoca altoimperiale.

Accanto alla continuità vi sono costantemente elementi di rottura e di abbandono e l'area settentrionale non fa eccezione.

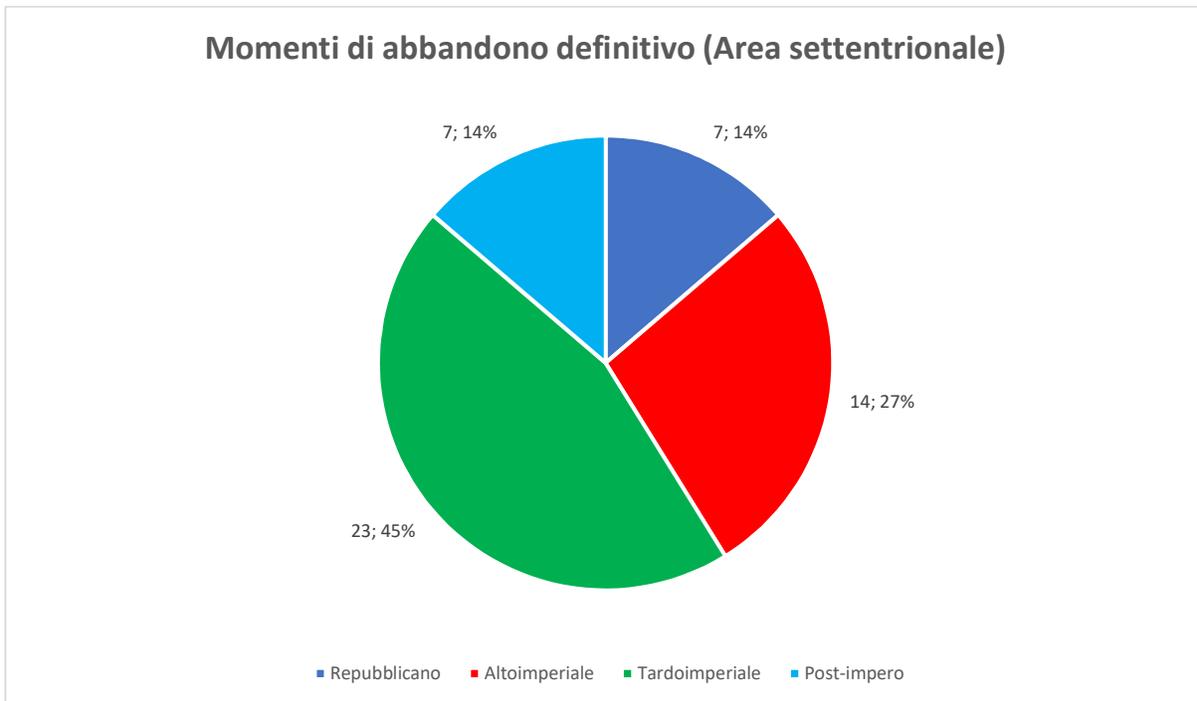


Fig. 17. Momenti di abbandono dei siti del settore settentrionale di indagine; si escludono i siti di generica cronologia 'romana' ma si calcolano quei siti per i quali è nota una successiva frequentazione altomedievale e medievale mentre le fasi di abbandono temporaneo non sono contemplate

A fronte di una debole fase insediativa in epoca repubblicana bisogna segnalare anche un buon indice di abbandono precoce di tali siti che vede aumentare nella successiva epoca altoimperiale dove però fornisce un contrappeso ad un generale momento di grande attività e opera di 'urbanizzazione' delle campagne. Decisamente notevole la quota di insediamenti che non presentano una fase di frequentazione successiva all'epoca tardo-imperiale con intere aree che appaiono spopolarsi dopo questo periodo, probabilmente a favore dell'aumento dell'indice di popolamento di un numero limitato di centri abitati. Tale appare ad esempio la situazione della valle di San Teodoro dove in epoca tardo-romana appare vincente la posizione di Oviddè⁹⁹⁶ rispetto ad esempio al florido contesto della valle di Berchida che viene pressoché abbandonata dopo il IV secolo d.C. sebbene si documenta la frequentazione in epoca medievale e moderna dell'insediamento di Rempellos, posto all'imboccatura della valle⁹⁹⁷. Esistono ovviamente delle eccezioni a questa seconda fase di inurbamento come si può facilmente riscontrare nell'area del nuraghe San Pietro di Torpé che vede

⁹⁹⁴ (POS016).

⁹⁹⁵ (SIN012).

⁹⁹⁶ (STD001-002).

⁹⁹⁷ (SIN019-021).

proprio tra la tarda antichità e l'altomedioevo una seconda giovinezza ed un rapporto molto assiduo con materiali d'importazione anche a lungo raggio. A fronte di una buona continuità tra questi due momenti, si riscontra un numero limitato di abbandoni durante questo periodo e la successiva epoca pienamente medievale. Anzi, sembra possibile segnalare il fondato dubbio che il fenomeno della continuità potesse essere eventualmente ancora più ampio se possedessimo dati materiali a sostegno di alcune ipotesi. È notevole ad esempio il ritrovamento di materiale di epoca romana nei pressi dei centri abitati di Bitti, Osidda e Pattada (solo per fare alcuni esempi) la cui frequentazione successiva

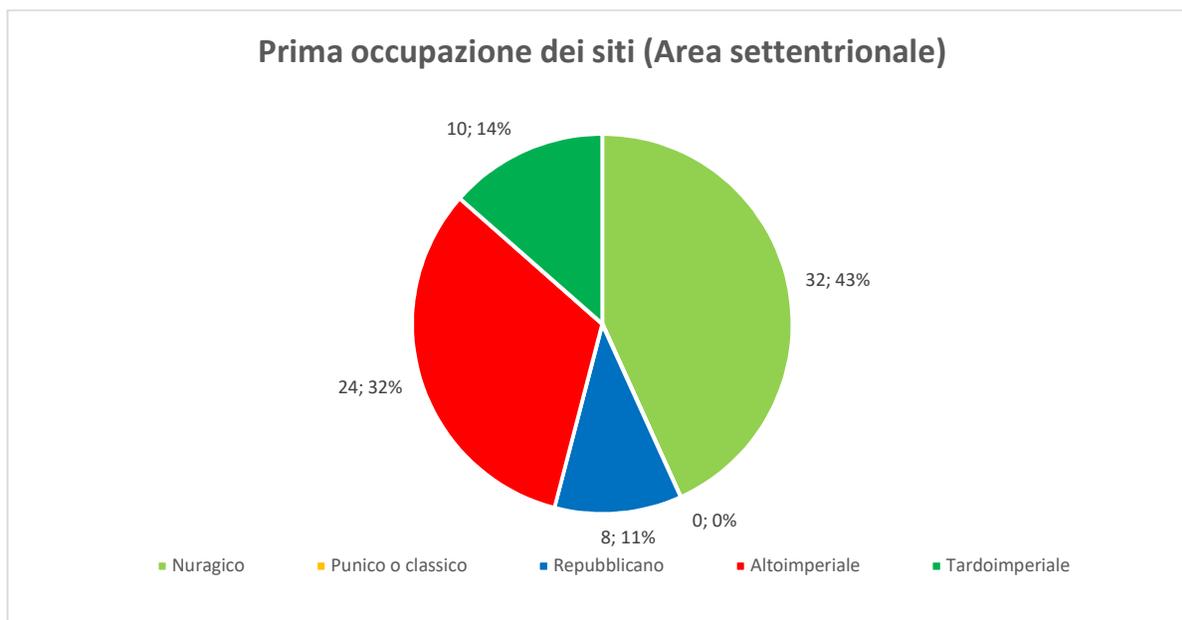


Fig. 18. Momenti di prima occupazione dei siti del settore settentrionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente

non è in dubbio sebbene non sia possibile evidenziare eventuali soluzioni di continuità nel popolamento. Questo, vede una notevole difficoltà nel valutare questo fenomeno a causa di una generale ripresa di numerosi siti tra il XII e il XIII secolo, abbandonati successivamente poco dopo a causa della nota epidemia di peste per poi a grandi linee assestarsi nel paesaggio rurale che possiamo documentare in epoca contemporanea.

Resta infine da capire quanto l'epoca romana modificò il paesaggio sardo in questa parte dell'isola. Anche in questo caso risulta evidente una forte componente nuragica che denota una forte caratterizzazione del paesaggio con ben 33 siti che vedono una prima fase di occupazione in epoca protostorica (43%) alla quale fa seguito un modesto numero di centri di 'fondazione' repubblicana (8, 11%). Decisamente notevole è invece l'impatto della successiva epoca imperiale che vede ben 24 siti nuovi nella prima fase (32%) a cui fa seguito un modesto momento creativo nella fase tardo-romana che però abbiamo visto essere caratterizzata da un discreto fenomeno di continuità che rende questa fase probabilmente una delle più floride per l'area oggetto di indagine, caratterizzata da una notevole stabilità e un flusso commerciale piuttosto ampio e capillare come prova la consueta presenza di sigillata africana nelle campagne dell'Isola e il buon numero di anfore africane che si documentano frequentemente anche in siti di piccole dimensioni nelle aree rurali di Torpé e Siniscola.

Infine, pur nella relativa comparabilità dei due campioni di indagine si proverà a confrontare le due aree in base alla tipologia degli insediamenti documentati.

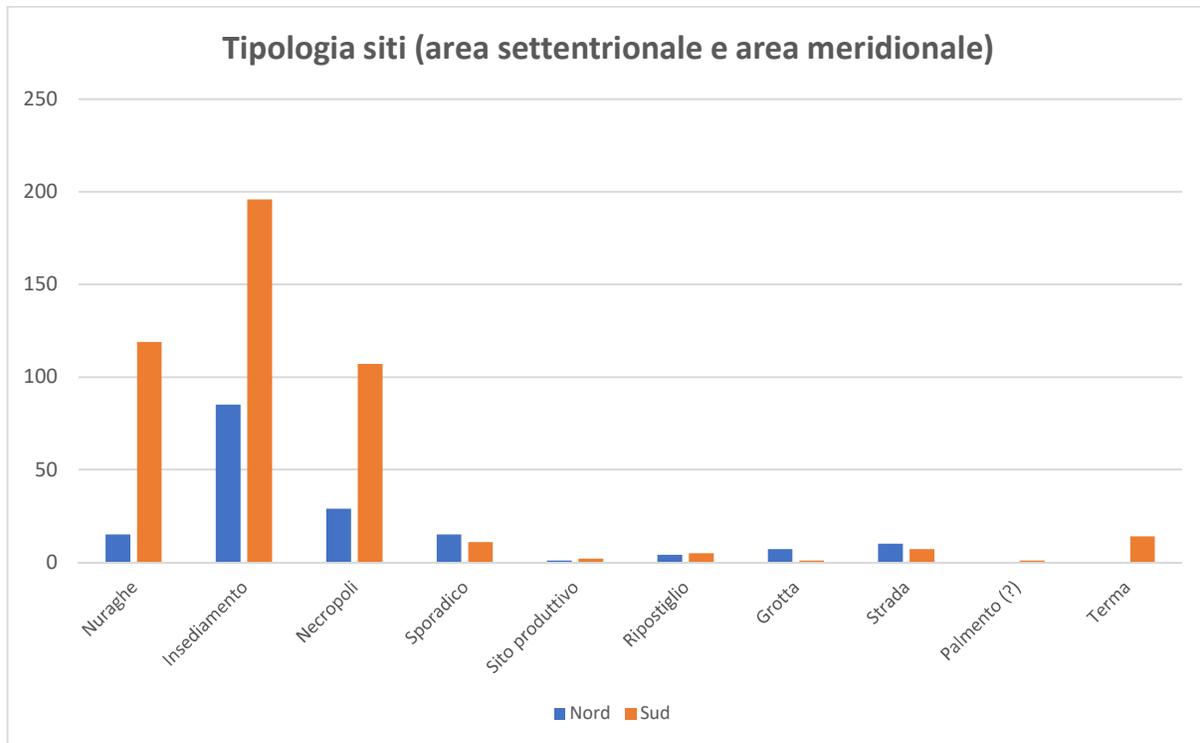


Fig. 19. Analisi comparata del numero di attestazioni delle due aree di indagine divise per tipologia

Da una prima analisi basata sul mero dato numerico si evince una sostanziale omogeneità per quanto riguarda le attestazioni minori quali i rinvenimenti sporadici, i siti produttivi e i lacerti stradali. Forte differenza è possibile evidenziare per gli insediamenti in grotta e le terme rispettivamente molto comuni nell'area settentrionale e meridionale che risultano viceversa assenti, o quasi, nell'altra. Bisogna però fare una valutazione specifica sull'assenza di terme nella Baronia e nel Montacuto. Per la prima area, infatti, è stata ipotizzata la presenza di strutture termali in relazione al centro abitato di Coclearia a San Teodoro e in località San Paolo di Posada senza che al momento vi siano elementi con i quali verificare tali assunzioni. Diverso è il discorso del *castrum* di Oschiri dove è stato in parte oggetto di scavo un impianto termale ad uso dell'accampamento⁹⁹⁸ che, essendo all'interno del circuito murato, non figura come struttura a sé stante come nel caso delle 14 attestazioni meridionali. Al contrario, gli insediamenti in grotta appaiono quasi assenti nell'area meridionale e invece molto attestati a nord, specie nel territorio di Siniscola con 4 attestazioni e due nelle cavità del Monte Nurres/Monte Latu tra Posada e Torpé. Nell'area meridionale si documenta invece solamente il santuario ipogeo de Scala 'e Cresia (o Sa grotta 'e is caombus) che presenta però la medesima continuità d'uso dalla fase nuragica che è possibile riscontrare nell'anfratto di Sa domu 'e s'orcu di Siniscola, entrambe caratterizzate appunto da utilizzo sacrale. Si tratta certamente di una peculiarità insediativa che distingue fortemente le due aree e che portò Giovanni Lilliu a ipotizzare di riconoscere negli anfratti siniscolesi un rifugio temporaneo nel quale «s'intensificava la resistenza»⁹⁹⁹ dei popoli barbaricini avversi alla conquista romana. Al contrario, l'area meridionale sembra presentare un numero decisamente ridotto di anfratti sfruttabili a livello insediativo, motivo che potrebbe spiegare la marcata differenza d'uso delle grotte in epoca storica.

⁹⁹⁸ (Mastino et al., 2004).

⁹⁹⁹ (Lilliu, 1939, p. 21).

Diversa è invece la comparazione se andiamo a verificare l'incidenza percentuale delle tipologie insediative nel corrispettivo numero totale di attestazioni.

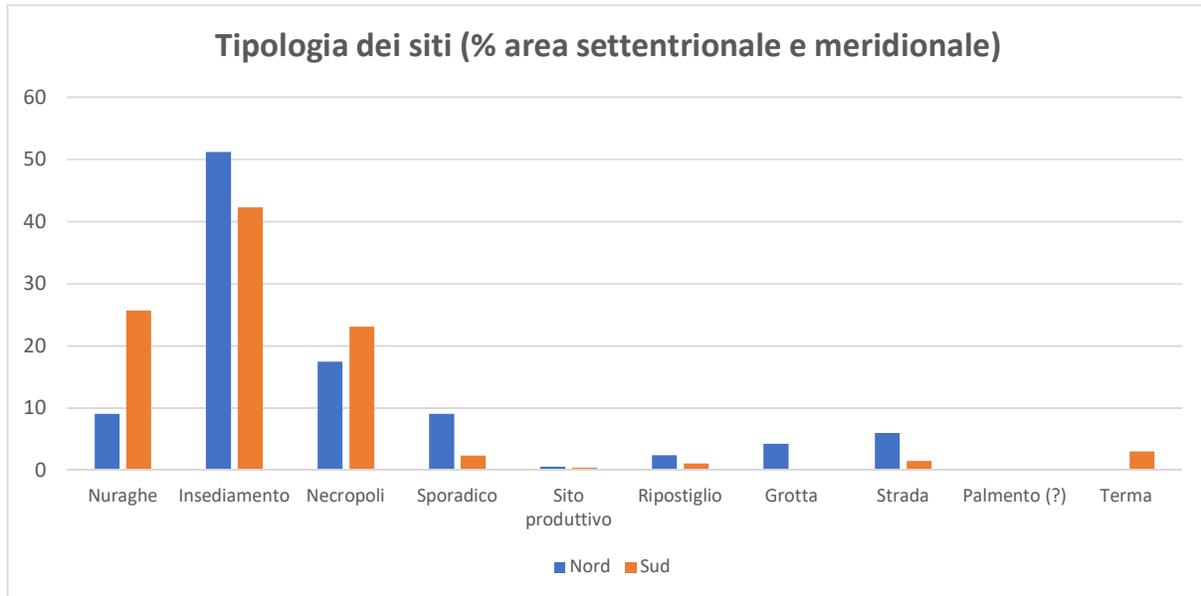


Fig. 20. Analisi comparata della percentuale di attestazioni relativa al proprio campione di riferimento delle due aree di indagine suddivise per tipologia

Da questo grafico si può facilmente evincere una simile incidenza di insediamenti e aree funerarie in entrambi i campioni mentre decisamente diversa appare la presenza percentuale di nuraghi che presentano fase d'uso in epoca romana, preponderante nel settore meridionale. Tale elemento appare peculiare alla luce del noto carattere arcaico che dovrebbe caratterizzare il paesaggio della Sardegna interna, specie per quanto riguarda le aree limitrofe alla cosiddetta Barbaria sarda come appunto i comuni qui analizzati che ricadono nelle regioni storiche di Baronia, Barbagia e Montacuto. La scarsa incidenza del riutilizzo dei nuraghi sul campione settentrionale fornisce inoltre spunti interessanti sulle caratteristiche dell'assetto insediativo dell'area durante la fase romana e delle note paesaggistiche che da esso si possono trarre a livello culturale e storico. Infatti, su un totale di 166 attestazioni, se escludiamo i 32 casi di nuraghi riutilizzato, possiamo documentare una presenza veramente considerevole di 131 siti di nuova fondazione successivi alla fase protostorica dei quali in ben 92 contesti non possediamo informazioni cronologiche adeguate alla definizione di una precisa fase d'uso. Si tratta, quindi, di un problema aperto ma che già al momento presenta un panorama decisamente meno legato ad una statica presenza umana nell'area ininterrotta e non modificata dall'avvento dei romani. Anzi, al contrario, la fase repubblicana e ancora di più la successiva fase della *pax augustea* sembrano aver giovato all'intensificazione dei centri abitati nell'area settentrionale che vissero da quel momento in una relativa stabilità. A questo proposito, come si è potuto evincere dalla lettura del paragrafo 4.3, bisogna segnalare l'annoso problema dell'assenza di indagini sistematiche su larga scala che potrebbero realmente modificare le nostre conoscenze in relazione all'area d'indagine, ancora di più se consideriamo i potenziali avanzamenti che le operazioni di ricognizione sistematica delle aree rurali possono apportare alla nostra conoscenza di territori perlopiù aspri e di difficile accesso. Ultima annotazione la dedichiamo infine alla questione relativa alla viabilità. Può apparire paradossale, infatti, come nell'area settentrionale ritenuta meno romanizzata si possa riscontrare una percentuale maggiore di lacerti stradali e cippi miliari rispetto al settore meridionale. Vi è però da sottolineare come, specie in relazione al *cursus publicus* al quale usualmente si legano le iscrizioni miliari, a sud si possa documentare la sola presenza della *Aliud*

iter ab Ulbia Caralis che ha restituito in assoluto poco materiale epigrafico¹⁰⁰⁰ mentre nell'area indagata a nord si possono citare la strada orientale *A Portu Tibulas Caralis*¹⁰⁰¹, l'ultimo tratto della già citata *Aliud iter* tra Cagliari e Olbia¹⁰⁰² e infine, in agro di Oschiri, la direttrice nota come *A Caralibus Ulbiam* che costituisce la principale via di collegamento tra il *caput provinciae* e l'approdo gallurese¹⁰⁰³. Inoltre, in almeno due casi si conoscono tratti di strada lastricata riferibili alla viabilità secondaria in un caso in riferimento ad una direttrice est-ovest di raccordo tra Torpé¹⁰⁰⁴ e l'altopiano occidentale (di non verificata autenticità) e nell'altro in una via che collega la sponda settentrionale del territorio di Oschiri con la zona di Aggius e Tempio Pausania¹⁰⁰⁵, secondo un collegamento riscontrabile nella cartografia di inizio 900' che potrebbe non ricalcare in modo puntuale la viabilità antica ma ne ricalca sicuramente la direzione. A questi si deve accostare il tratto basolato forse 'urbano' documentato da Antonio Taramelli tra gli edifici di Campu sa pattada di Bitti¹⁰⁰⁶ e i due tratti di lastricato rinvenuti in agro di Buddusò in località Abbas de frau e nei pressi del nuraghe Teltoro¹⁰⁰⁷ che costituiscono rispettivamente due porzioni di una via che taglia longitudinalmente l'altopiano di Lodè e Buddusò ricalcando in parte un antico percorso di transumanza del bestiame ancora in uso situato nelle vicinanze di Caput Tyrsi.

¹⁰⁰⁰ Nello specifico tra la *statio* di Sorabile, usualmente collocata nell'agro di Fonni, e passando per Biora (Serri) per giungere infine a Cagliari, si documenta la sola epigrafe riutilizzata nella chiesa di Santa Maria di Alenza di Nuragus. (Floris 2009, pp. 152-155, n. 7).

¹⁰⁰¹ In relazione alla strada 'orientale' si possono citare i tre cippi anepigrafi di Santa Lucia di Siniscola (SIN003) e di San Teodoro (STD006-007).

¹⁰⁰² Al momento non si possono individuare specifici tratti della *via* nell'area settentrionale oggetto di indagine ma si nota una certa concentrazione di attestazioni nei pressi di Buddusò dove è usualmente collocata la *statio* di Caput Tyrsi come provano le segnalazioni di Bitti e Buddusò (BIT004; BUD005-006).

¹⁰⁰³ Di questa direttrice si può documentare un miliario di incerta localizzazione dell'Imperatore Filippo l'Arabo (OSC005) databile al 244 d.C. e due possibili ponti in località Bad'e ponte e nei pressi del moderno ponte Diana (OSC009-010). Il percorso della strada è però largamente ricostruibile sulla base dei numerosi cippi miliari rinvenuti in agro di Olbia, Telti e Ozieri e in riferimento alla viabilità indicata nella cartografia IGM del 1907 che replica in parte il percorso antico riutilizzando i due attraversamenti appena citati.

¹⁰⁰⁴ (TOR013).

¹⁰⁰⁵ (OSC007).

¹⁰⁰⁶ (BIT004).

¹⁰⁰⁷ (BUD005-006).

5. Strumenti digitali applicati allo studio topografico del paesaggio sardo in epoca romana

1. L'analisi spaziale in ambiente GIS come strumento di verifica dei cambiamenti culturali: momenti di continuità e rottura nel paesaggio della Sardegna romana

1. Introduzione

Lo sviluppo dei sistemi informativi geografici ha portato negli ultimi anni a utilizzare con sempre maggiore frequenza questi strumenti al fine di verificare assunti e ipotesi relative al popolamento antico. A partire dai molteplici tipi di analisi di visibilità e connettività dei siti fino ad arrivare a vere e proprie ricostruzioni paesaggistiche, l'utilizzo del GIS ha profondamente modificato l'approccio a questa branca dell'archeologia. Pur essendo spesso proposto in ambito pre-protostorico, soprattutto in ambito sardo, l'adozione di questo tipo di analisi può concorrere ad una strutturazione coerente dell'assetto insediativo antico specie per i progetti a largo spettro che presentano l'intento di analizzare il paesaggio in termini di diacronia e sovrapposizioni culturali. Da questo punto di vista sono molteplici i lavori proposti recentemente da Marco Cabras e Riccardo Cicilloni che hanno proposto interessanti spunti analitici per numerose porzioni di territorio meridionale dell'Isola¹⁰⁰⁸. Le interessanti potenzialità di questo tipo di approccio sono state testate dallo scrivente in associazione con i già menzionati Marco Cabras e Riccardo Cicilloni per la parte tecnica e pre-protostorica, Manuel Todde per la fase punica, Felice di Gregorio per gli aspetti geomorfologici e lo scrivente insieme a Marco Giuman per la fase romana nello studio dell'assetto viario della zona di Suelli che verrà trattato con dovizia di particolari nel paragrafo successivo¹⁰⁰⁹. Nell'area settentrionale si possono citare invece i numerosi lavori condotti sul paesaggio pre-protostorico da Juan Camara Serrano e Liliana Spanedda relativamente al territorio di Lode¹⁰¹⁰ o le analisi del territorio di Siniscola di Giandaniele Castangia e Marco Mulargia¹⁰¹¹. In questo, invece, si proverà a proporre una serie di analisi differenti più focalizzate ad analizzare la dislocazione dei siti nel territorio e le loro relazioni reciproche cercando di declinare il tema in chiave diacronica per quanto le informazioni di questo tipo siano statisticamente poco rilevanti nel computo totale delle attestazioni qui presentate. In particolare ci si concentrerà su una *cluster-based analysis* e una ricerca tesa all'individuazione delle cosiddette *natural cities* proponendo quindi una verifica dell'esistenza di quei *central places* la cui esistenza è fondamentale nella strutturazione di un paesaggio rurale antico. Bisogna specificare, inoltre, come la natura diacronica dell'analisi sarà affrontata solamente nelle conclusioni e riferita ad una macro-distinzione cronologica tra la fase protostorica, punica e romana. Sfortunatamente, infatti, la limitata definizione delle fasi d'uso delle Unità Topografiche descritte nella parte catalogica non sono sufficienti per una seriazione più stretta che permetta di analizzare le differenze tra il paesaggio repubblicano, primo imperiale e tardo romano.

Le analisi qui proposte saranno nello specifico alcune semplici computazioni tese all'individuazione di cluster nella distribuzione topografica dei siti. Il campione verrà innanzitutto sottoposto ad una preliminare 'Analisi cluster multidistanza secondo la funzione K di Ripley' come esposta in un recente studio di Jeremia Pelgrom, Tessa D. Stek e Anita Casarotto. Tale metodo permette di

¹⁰⁰⁸ A titolo esemplificativo (Cicilloni et al., 2015; Cicilloni et al., 2018; Todde et al., 2020). Altri contributi relativi a simili analisi condotte nell'area settentrionale saranno citati successivamente. Cfr. *infra*.

¹⁰⁰⁹ Il contributo è stato presentato nel 2018 al Landscape Archaeology Conference di Newcastle. (Cicilloni, et al. 2018).

¹⁰¹⁰ (Spanedda & Camara Serrano, 2009a; Spanedda & Camara Serrano, 2009b).

¹⁰¹¹ (Castangia & Mulargia, 2020).

individuare la probabilità statistica che un insieme di vettori puntuali sia disposto nello spazio secondo un *pattern* di distribuzione agglomerato o disperso. Individuando uno schema regolare nell'area oggetto di indagine, l'applicativo analizza i siti inseriti nel campione verificando la loro posizione relativa e rispetto al modello regolare o 'Expected K' elaborando al contempo i due campi di probabilità denominati rispettivamente *High and Low level of the confidence interval* che costituiscono i due punti di riferimento e di controllo della validità della computazione. Infatti, nella lettura dei dati è fondamentale verificare il rapporto tra i valori reso visibili dalla posizione reciproca delle linee così ottenute.

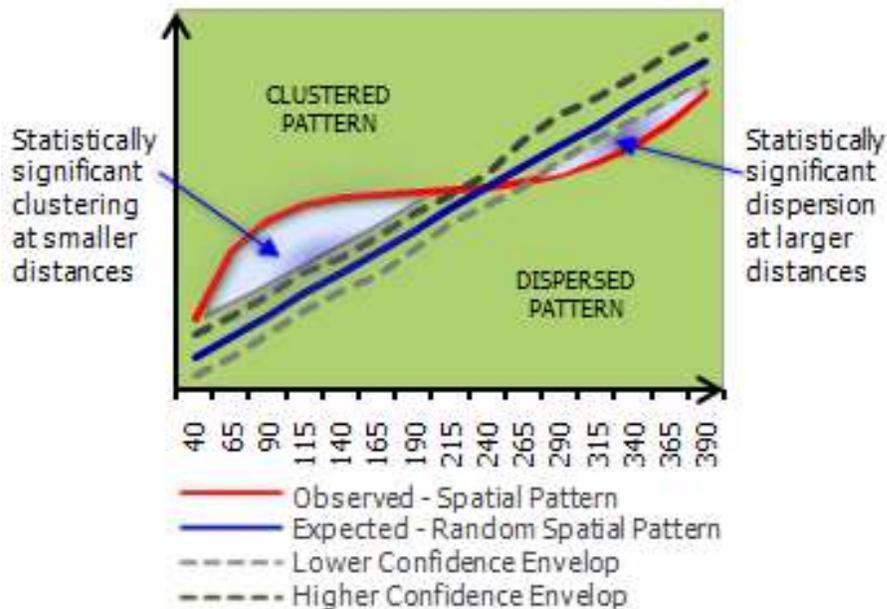


Fig. 21. Analisi cluster multidistanza secondo funzione K di Ripley secondo ESRI - ArcGis Pro. http://resources.esri.com/help/9.3/arcgisdesktop/com/gp_toolref/spatial_statistics_tools/how_multi_distance_spatial_cluster_analysis_colon_ripley_s_k_function_spatial_statistics_works.htm

Difatti, la misurazione è statisticamente rilevante se la linea pertinente al campione indagato si trova contemporaneamente al di sopra di quella relativa alla distribuzione regolare (*Expected K*) e a quella relativa al fattore di confidenza elevata (*Higher Confidence Envelop*) per quanto riguarda le brevi distanze ed è al contrario probabile per paesaggi dispersi a grande distanze se la computazione del campione incrocia la linea del fattore di confidenza inferiore (*Lower Confidence Envelop*). Questo metodo è stato usato dalla già citata équipe di studiosi olandesi per verificare l'assetto insediativo dei territori di Cosa, Aesernia e Venusia dimostrando le caratteristiche specifiche dei relativi paesaggi di epoca repubblicana e il loro rapporto con i rispettivi aspetti geomorfologici¹⁰¹². Verificata la natura enucleata dei settori indagati, si proseguirà cercando di identificare la posizione e la rilevanza di tali *cluster* secondo parametri adeguati alle due differenti aree di indagine prediligendo un approccio a maglie più strette per il settore meridionale e più larghe per quello settentrionale. Tale misurazione verrà eseguita in ambiente QGIS tramite l'applicativo denominato *Density-based Spatial clustering applications with noise* (da ora DBSCAN-clustering)¹⁰¹³ è stato preferito ad altri sistemi simili proprio per il suo approccio più appropriato ad impostare computazioni differenziate per numero di attestazioni e distanza relativa, non condizionate peraltro dalla forma del *cluster*, al contrario di altri

¹⁰¹² (Casarotto et al., 2016).

¹⁰¹³ (Ester et al., 1996).

programmi che invece permettono di individuare un numero finito di raggruppamenti a prescindere dall'entità e dalla posizione reciproca¹⁰¹⁴.

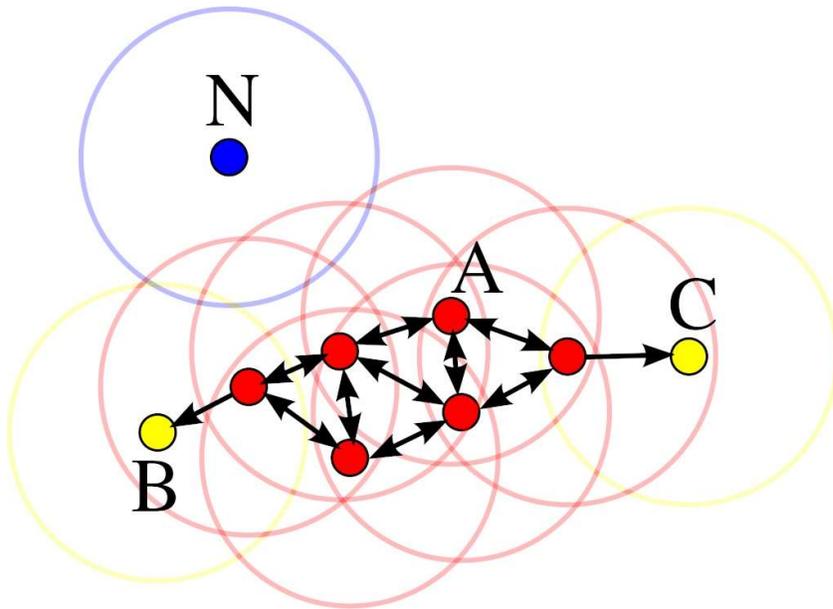


Fig. 22. Ipotetico pattern di distribuzione analizzato tramite DBSCAN-clustering (da Wikipedia commons - CC-BY-SA-3.0).

Il *pattern* analizzato tramite DBSCAN-clustering, quindi, viene sottoposto all'individuazione dei punti di riferimento nel campione indagato identificati come *core points* (il punto A in fig. 22) al quale sono legati una serie di altri vettori per densità (B e C in fig. 22) permettendo al contempo di riconoscere ciò che non rientra in tali sistemi di distribuzione che viene categorizzato come rumore di fondo o *noise* nella bibliografia anglosassone (punto N in fig. 22). Rientrando nel più ampio ambito della cosiddetta *Spatial archaeology*, la bibliografia relativa all'utilizzo di applicativi digitali tesi alla verifica e identificazione di agglomerati nell'indagine di assetti di distribuzione spaziale è decisamente molto nutrita in ambito archeologico, sia in generale che nello specifico per quanto riguarda la fase romana¹⁰¹⁵. Tale tipo di approccio spesso, infatti, costituisce un tipo di indagine preliminare a successivi discorsi relativi all'assetto viario ed economico delle aree sottoposte a studio¹⁰¹⁶. Un altro tipo di metodo qui proposto e verificato nelle pagine seguenti sarà invece l'applicabilità del cosiddetto sistema delle '*natural cities*'. Quest'ultimo, mutuato dalle scienze sociali è teso a individuare quelle che possiamo definire città naturali ossia le aree a maggiore densità entro uno spazio limitato che costituiscono il vero ambiente dell'insediamento umano. Il metodo usato e descritto da Bin Jiang e Yufan Miao parte dalla creazione di un *network* di relazioni reciproche che uniscano i punti del campione di indagine. Questa rete, denominata TIN o *triangulated irregular network*, permette quindi di sviluppare un diagramma di rapporti triangolari tra i punti più vicini. Questo tipo di analisi è stato recentemente utilizzato nell'identificazione delle '*natural cities*'

¹⁰¹⁴ In tale categoria ricadono le computazioni denominate *K-means clustering* che prevedono una preliminare valutazione del numero di cluster da individuare nel campione rilevando inoltre solo agglomerati di tipo sferico. (Fiz. et al., 2013; Cerrillo-Cuenca et al., 2018; Kirk et al., 2020). Sulla differenza tra i *Density-based* e *K-means clustering* si veda (Chakraborty et al., 2011).

¹⁰¹⁵ (Botarelli, 2011). Si vedano anche (Hodder, Orton, 1976; Hietala, 1984). Dal punto di vista 'storico' questa branca di studi deriva dalla cosiddetta *New archaeology*. Cfr. (Cambi, 2011, pp. 21-22).

¹⁰¹⁶ Tale aspetto sarà utile nel prossimo paragrafo dedicato allo studio delle reti viarie dei due settori indagati. In generale sull'applicazione delle analisi *cluster* allo studio della viabilità romana si vedano (Verbrugge et al., 2017; van Lanen & Pierik, 2019).

riscontrabili nei grandi centri abitati del Nord America¹⁰¹⁷, attraverso l'indagine di veri e propri *cluster* di distribuzione connotati da un carattere comune. Nel caso della ricerca appena citata si tratta del riconoscimento di tali *pattern* tramite lo studio della diffusione dell'utilizzo dei *social media* negli USA¹⁰¹⁸.

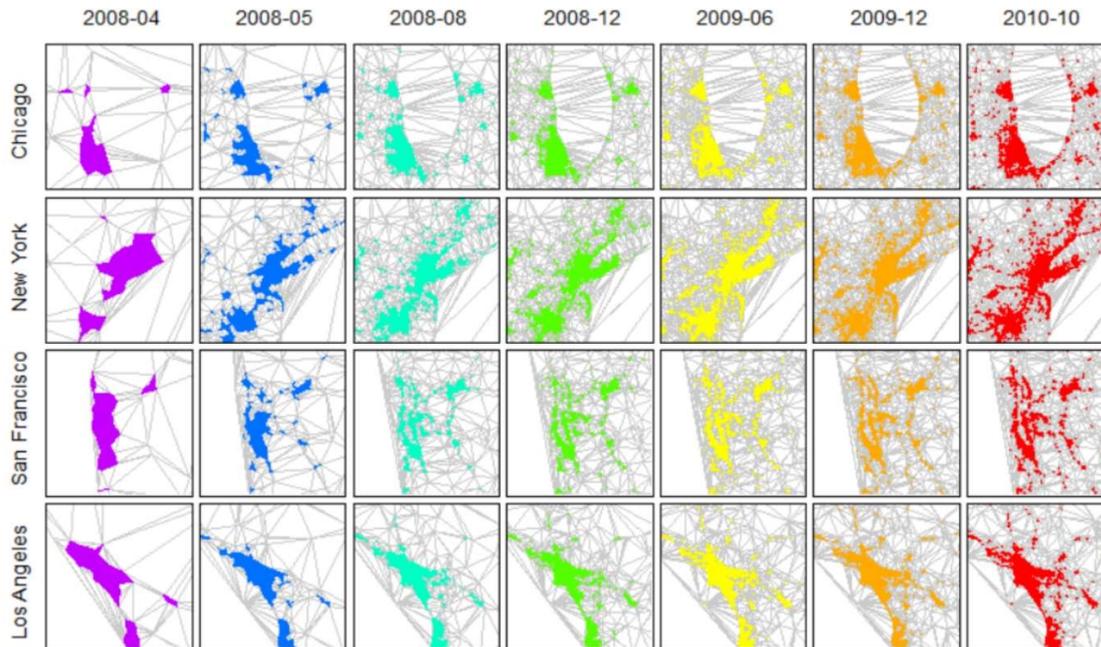


Fig. 23. Analisi diacronica delle cosiddette 'natural cities' basate sull'utilizzo dei social networks delle principali città americane (da Jiang & Miao, 2014, fig. 5)

In questa prospettiva le zone presso le quali tali *social* sono stati utilizzati vengono adoperate quali punto base della ricerca nella prospettiva di individuare gli insediamenti 'naturali' tramite elementi diffusionali differenti come può essere appunto un dato spontaneo quale lo *spot* di collegamento utilizzato per connettersi a tali sistemi di comunicazione. In questa analisi l'individuazione dei micro-insediamenti, le cosiddette *natural cities*, viene condotto tramite un sistema definito *head and tails* in cui i valori vengono quindi selezionati in base alla loro posizione rispetto alla media (*mean*) nella convinzione che per individuare questi agglomerati sia necessario guardare alle cosiddette *heavy-tailed distributions*¹⁰¹⁹. In sostanza la relazione tra i campioni è regolata dalla loro posizione e dalla distanza che deve essere inferiore ad un certo parametro (in questo caso la media) permettendo di riscontrare una concentrazione piuttosto elevata e quindi triangoli di piccole dimensioni nei quali i punti siano caratterizzati da una stretta vicinanza e presumibile influenza reciproca. Questo sistema ha permesso di denotare un'interessante evoluzione diacronica di tali piccoli insediamenti all'interno delle grandi città americane e può essere facilmente replicato in archeologia al fine di definire un preliminare assetto insediativo di un'area ben conosciuta. Questo risultato può essere ottenuto sia tramite l'adozione della metodologia in modo integrale nell'ottica di definire una distribuzione spaziale per *cluster* ma anche adattandola quale interessante spunto relativo alla pratica della *field survey*, come proporremo in seguito. Tale metodo di indagine è inoltre facilmente versatile

¹⁰¹⁷ (Jiang & Miao, 2014).

¹⁰¹⁸ (Jiang & Miao, 2014).

¹⁰¹⁹ (Jiang & Liu, 2012).

nell'analisi diacronica relativamente all'impatto di una variabile su un territorio, elemento questo che la rende potenzialmente molto utile e congeniale all'analisi archeologica.

2. Settore meridionale

Il primo tipo di analisi *cluster-based* serve nello specifico a verificare e poi sistematizzare un assetto insediativo particolarmente disperso e frazionato come quello del settore meridionale. Il secondo tipo invece, prendendo le mosse da un processo analitico mutuato dalle scienze sociali, è teso alla verifica dell'esistenza e dell'entità di quei *central places* del territorio intesi in questo caso quali *natural cities* la cui definizione può essere sintetizzata nei poli di maggiore intensità d'uso di una data porzione di territorio e che costituiscono dei punti di riferimento nel popolamento umano¹⁰²⁰.

Per quanto riguarda il primo approccio sono numerosi gli studi che cercano di verificare la natura degli agglomerati insediativi di epoca romana specie nella loro componente diacronica rispetto all'assetto di epoca precedente al fine di verificare l'impatto dell'avvento di Roma nel territorio. Tale tipo di approccio ha spesso connotazioni di tipo coloniale nelle scelte insediative che vengono identificate e vedremo in seguito se tali considerazioni potranno essere avanzate anche per i territori in esame. Tale problematica può essere considerata l'evoluzione digitale dell'analisi topografica del sistema paganico già approfondita dalla scuola tramite le cosiddette *agglomerations secondaires*¹⁰²¹ la cui posizione gerarchica le configura come elemento più basso del sistema insediativo rurale che presenta in questo modo un assetto quasi piramidale. Vi sarebbero infatti numerosissime *agglomerations secondaires*¹⁰²² sovrapponibili per funzione ai *vici*¹⁰²³, a loro volta, sebbene non sempre¹⁰²⁴, sottomessi alla giurisdizione di un ente amministrativo superiore come un *pagus*¹⁰²⁵ o anche localizzate direttamente all'interno del territorio di colonie, municipi e *civitates/oppida*. Va da sé che una strutturazione tanto rigida dell'amministrazione rurale rimanga solo teorica e difficilmente replicabile in modo integrale su un territorio, in particolare in assenza di fonti scritte o epigrafiche che ci informino sullo statuto cittadino dei vari centri.

Per supplire alle poche informazioni ora riscontrabili per l'ambito sardo in relazione ai centri abitati di area rurale, si propone di strutturare un'analisi tesa alla ricerca dei *central places* e delle loro relazioni reciproche e con l'assetto insediativo precedente. Innanzitutto presentiamo per cenni l'assetto insediativo della macro-area di riferimento. Nell'area, infatti, si conosce un numero limitato di centri urbani coincidenti con alcune *stationes* e *mansiones* lungo il percorso della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* che tagliava longitudinalmente il territorio di Ortacesus, Senorbì, Suelli e Mandas per giungere alla giara di Serri e Guzzini dove riscontriamo la presenza di numerosi siti di notevole estensione come Biora (Sa Cungiadura manna di Serri)¹⁰²⁶, Baracci Superiore (giara di Guzzini a

¹⁰²⁰ (Jiang & Miao, 2014).

¹⁰²¹ Tra i tanti contributi sul tema nel convegno di Bliesbruck-Rheinheim/Butche (Moselle) del 1992 curato da Jean-Paul Petit e Michel Mangin si veda per il contesto italico l'elaborato di Jean Paul Morel (Morel, 1994).

¹⁰²² In Sardegna si veda la recente analisi di Enrico Trudu (Trudu, 2014).

¹⁰²³ (Mangin & Petit, 1994, p. 13): «Il est frappant de constater que les traits relevés par D. Paunier pour caractériser le *vicus stricto sensu*, recouvrent exactement ceux qui définissent depuis quelques années dans nos régions, l'agglomération secondaire connue pourtant surtout (sinon exclusivement), par la documentation archéologique (mis à part les villages et hameaux)».

¹⁰²⁴ I *vici* potevano raramente avere facoltà giurisdicente specie dopo la guerra sociale e le modificazioni dell'assetto rurale. (Trudu, 2014, p. 109-111 con bibliografia precedente).

¹⁰²⁵ (Mastino, 2001b; Chouquer, 2010, pp. 194-196). In Sardegna è nota l'esistenza del *pagus* degli Uneritani in agro di Las Plassas ritenuto parte del *territorium* della *Colonia Iulia Augusta Uselis* (Mastino, 2001b). Nello stesso contributo si analizza anche la consistenza del sistema paganico a livello territoriale e la sua applicazione sull'Isola. Sull'epigrafe di Las Plassas si veda anche (Serreli, 2002). Sul tema, in generale, si veda quanto scritto nel paragrafo 3.2.

¹⁰²⁶ (Lilliu, 1947a).

Nurri)¹⁰²⁷, Bidda Beccia identificabile forse con Valentia¹⁰²⁸ (tra Isili e Nurallao). Poco lontano, nella parte centro-settentrionale dell'area oggetto di indagine, si conosce il *pagus* degli Uneritani che si ritiene fare parte del *territorium* della Colonia Iulia Augusta Uselis recentemente individuato grazie al recupero di un'epigrafe dedicatoria. Nella porzione meridionale dell'area invece si conoscono gli importanti centri anonimi di Santu Teru/Monte Luna¹⁰²⁹ a Senorbì e di località San Pietro presso il centro abitato di Villamar¹⁰³⁰ fondamentali punti di riferimento nel popolamento di epoca punica che proseguirono con alterne fortune la loro attività durante la fase romana. Dal punto di vista amministrativo, inoltre, si segnala la presenza di una probabile prefettura distrettuale delle *civitates valentinae* recentemente documentata da un'epigrafe dedicatoria rinvenuta in località Bau Tellas a Senorbì¹⁰³¹, a breve distanza dal centro anonimo di Santu Teru la cui estensione non è al momento individuabile. La prefettura doveva fare capo al centro di Valentia di probabile fondazione tardo-repubblicana forse 'dedotta' da Cecilio Metello durante il suo governatorato nell'Isola con funzione di controllo militare dell'area¹⁰³², ritenuta il confine tra la *Romania* e la *Barbaria sarda*¹⁰³³.

L'analisi dei sistemi insediativi alla ricerca delle cosiddette aree di *cluster* è una prassi metodologica piuttosto comune, specie nell'archeologia recente. Questo tipo di metodo viene fatto, usualmente, in maniera preliminare tramite analisi statistiche come quella denominata *K-function* che verifica da un punto di vista meramente numerico l'effettiva esistenza di un *pattern* di distribuzione di tipo sparso o aggregato¹⁰³⁴. Questa preliminare verifica denominata Ripley's K-Function è stata condotta tramite applicativo ArcGIS Pro (Analisi cluster spaziale multidistanza o Funzione K di Ripley)¹⁰³⁵. Si è quindi scelto di computare l'intero campione di Unità topografiche del settore meridionale per indagare se corrisponde ad un popolamento di tipo enucleato o disperso. Per fare ciò si è provveduto a impostare 100 bande di distanza per 99 permutazioni (valore di affidabilità dell'analisi al 99%) con una distanza iniziale di 100 metri e altrettanti di valore incrementale.

¹⁰²⁷ (Lilliu, 1947a).

¹⁰²⁸ (Pisci & Camboni, 2014; Canu, 2016; Pisci & Camboni, 2019; Corda, 2018). Valentia è canonicamente identificata con il centro moderno di Nuragus presso la chiesa di Santa Maria 'e Alenza. (Murgia & Trudu, 2010; Trudu & Murgia 2010).

¹⁰²⁹ (Todde, 2019; Todde, 2020 entrambi con bibliografia precedente).

¹⁰³⁰ Per il contesto marese si possiede un'ottima conoscenza dell'area funeraria principale di epoca punico-repubblicana oggetto di indagine sistematica da diverso tempo (Pompianu, 2019) e meno informazioni per la parte abitativa (Paderi, 1993).

¹⁰³¹ (Forci & Zucca, 2007; Forci, 2011a). L'argomento è oggetto di puntuale analisi nel paragrafo 3.2.

¹⁰³² (Zucca, 2011; Floris 2009; Floris 2011).

¹⁰³³ Questa definizione dell'area è riscontrabile in numerosi lavori, si veda a titolo di esempio il classico lavoro di Raimondo Zucca (Zucca, 1988) che analizza le notizie relative alla diocesi altomedievale dell'*episcopus Barbariensis* con sede a Suelli, principale elemento topografico che consente l'identificazione della Barbaria con l'area in questione (Zucca, 1988, pp. 349-350). L'argomento è oggetto di puntuale analisi nel paragrafo 3.2.

¹⁰³⁴ La metodologia qui proposta si ispira e replica quella utilizzata recentemente da Jeremia Pelgrom, Tesse Stek e Anita Casarotto per l'analisi di alcuni contesti coloniali peninsulari. (Casarotto et al., 2016).

¹⁰³⁵ (ESRI, 2014). Si vedano anche i disclaimer aggiornati <https://pro.arcgis.com/en/pro-app/tool-reference/spatial-statistics/multi-distance-spatial-cluster-analysis.htm>; <https://pro.arcgis.com/en/pro-app/tool-reference/spatial-statistics/h-how-multi-distance-spatial-cluster-analysis-ripl.htm> con bibliografia aggiornata).

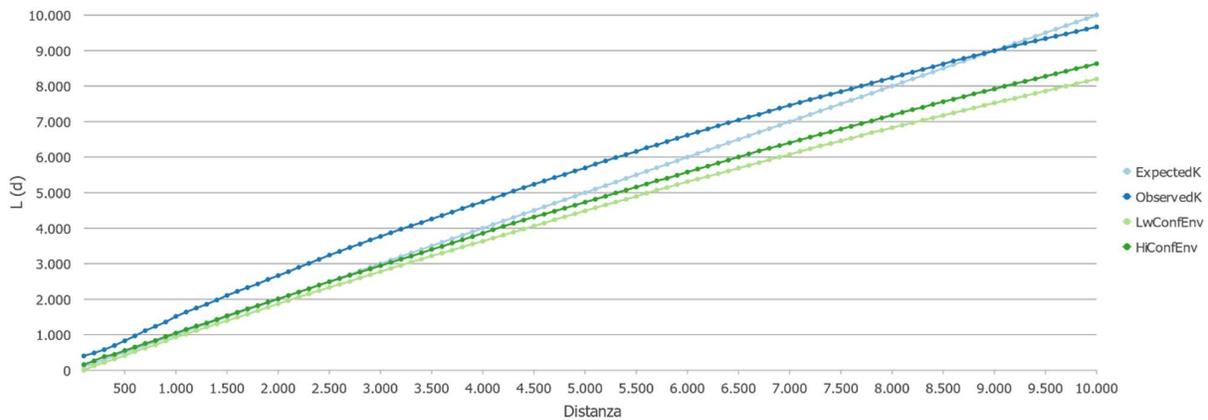


Fig. 24. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore meridionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Dal grafico si evince come i valori del campione permettano di riscontrare una buona probabilità statistica che si tratti di un insediamento aggregato per distanze inferiori ai 9 km diventando poi meno rilevante a distanze maggiori¹⁰³⁶. Verificata tale possibilità, proviamo ora a indagare come si organizza tale assetto insediativo e quali possono essere i punti chiave del popolamento dell'area.

Poste queste premesse andiamo a descrivere il modello di analisi qui proposto. La successiva fase di indagine sarà condotta in ambiente QGis tramite la creazione di file vettoriali puntuali corrispondenti alle Unità topografiche individuate e descritte nel Catalogo (paragrafi 4.1-3). Avendo verificato l'esistenza di un *pattern* enucleato a partire da distanze di 100 metri, si procederà quindi all'individuazione topografica di tali *cluster* tramite l'applicativo DBSCAN-clustering (ossia *Density-base Spatial Clustering of Applications with noise*) con parametri stringenti, settati per definire agglomerati di punti molto vicini tra loro con almeno 2 Unità nell'arco di 500 metri anche considerando la buona percentuale di diffusione dei siti corrispondente circa a 0,9 siti per km². Come seconda operazione si è quindi proceduto a raggruppare i *cluster* con l'apposito strumento ponendo come fattore esponenziale il numero di Unità che concorrevano a creare l'agglomerato. Tramite tale sistema si sono individuati 93 nuclei con potenza variabile da 2 a 9, valore quest'ultimo attestato in un solo caso.

¹⁰³⁶ In seguito l'analisi cluster con Funzione K di Ripley sarà replicata per le due macro-aree della valle del fiume Mogoro a nord (forse pertinente all'*ager uselitanus*) e di Santu Teru di Senorbì a sud. Cfr. *infra*.

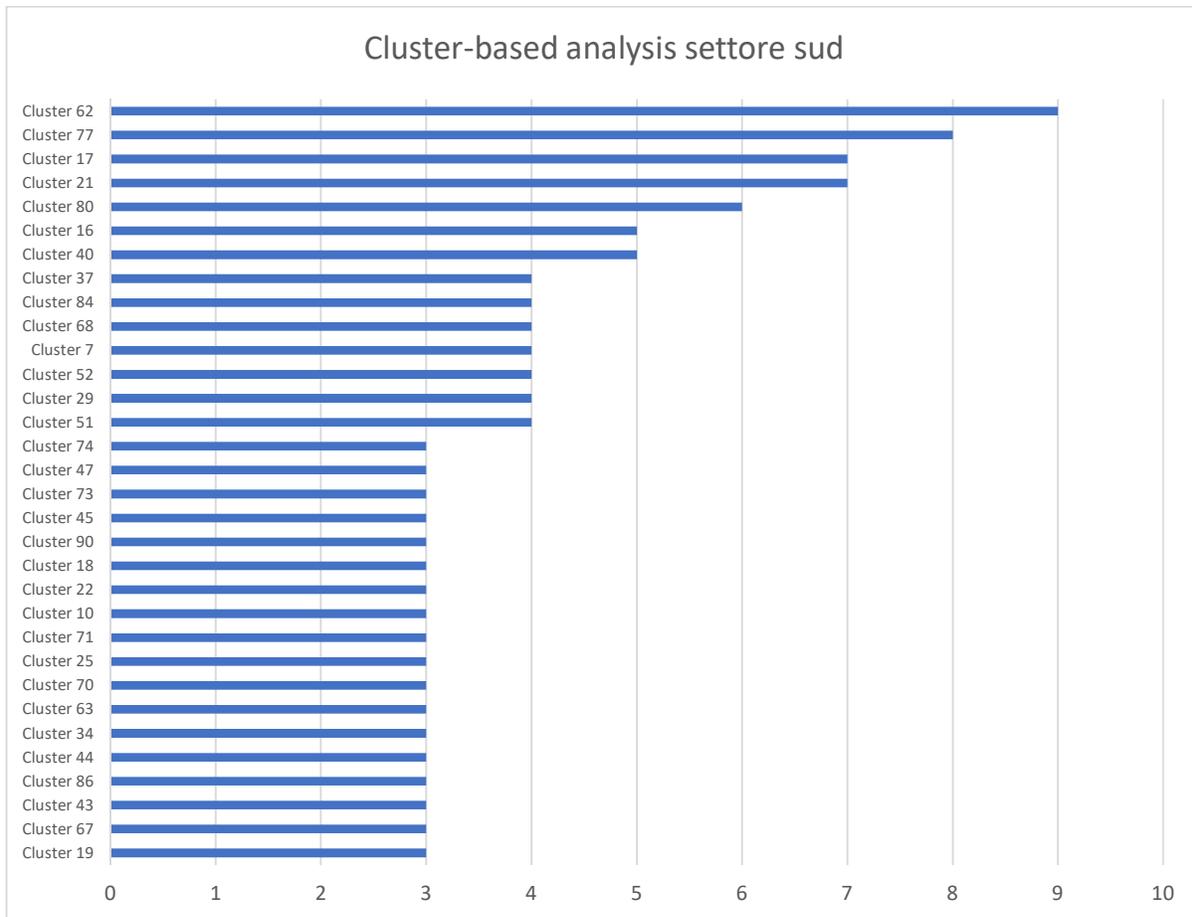


Fig. 25. Tabella della potenza dei cluster individuati tramite DBSCAN-clustering (2x500m) nel settore meridionale. Si presentano i 32 cluster con potenza di almeno 3 per motivi di praticità escludendo i 61 con potenza 2.

Questa analisi ci permette di configurare un paesaggio caratterizzato da un popolamento fortemente disperso nel quale si stagliano pochi agglomerati di un certo rilievo insieme ad un numero lievemente maggiore di piccoli villaggi, forse relativi a singoli gruppi familiari. Nello specifico, questi 93 agglomerati comprendono al loro interno 251 Unità topografiche consentendoci quindi di identificare al contempo 190 attestazioni che possiamo definire al momento isolate, in attesa di ulteriore conferma. Il *cluster* più importante comprende 9 Unità e corrisponde all'area limitrofa al centro anonimo di Santu Teru/Monte Luna di Senorbì che si conferma quale un potenziale *central place* per la porzione meridionale del settore indagato (SEN001-005, SEN010, SEN012, SEN014, SEN028). Subito dietro si colloca l'area di Santu Sadurru di Simala (SIM005, SIM008, SIM010-012, SIM016, SIM018, SIM019) con 8 mentre seguono con 7 l'area al confine tra Villamar e Guasila pertinente alle terme di Lanessi con il vicino omonimo nuraghe (VNF032, GUL008-013), un altro agglomerato in agro di Guasila nei pressi del nuraghe con fase di frequentazione di epoca romana denominato Grumus (GUL037-041, GUL043, GUL045) e infine con 6 l'area intorno a Funtana Sassa in territorio di Siris (SIR001, SIR003, SIR006-008, SIR010).

Un altro agglomerato di notevole interesse si riscontra a Pau con epicentro presso la località su Pitzu de sa Campana (PAU007) dove si ritiene fosse collocato un successivo centro di frequentazione medievale pertinente alla vicina chiesa di Santa Pinta. Anche in questo caso così come per il *cluster* di Siris citato poco sopra si può ipotizzare un insediamento molto denso e 'accentrato' nelle poche aree facilmente abitabili lungo le pendici meridionali del Monte Arci. Questo tipo di popolamento

caratterizzato da piccoli agglomerati distanti tra loro si può riscontrare ancora a Gesico presso il centro abitato moderno che sorge sul precedente insediamento romano, e a Mandas nei pressi del nuraghe Su Angiu. Quest'ultimo è un monumento protostorico di importanza fondamentale nel popolamento umano dell'area in quanto sottoposto a un utilizzo molto intenso lungo tutta l'epoca arcaica fino al medioevo con una frequentazione forse ininterrotta a partire dall'edificazione della struttura in epoca nuragica fino alla fondazione della vicina chiesa de Su Angiu, ora dispersa. Infine, sempre con 4 Unità per cluster, si definiscono due agglomerati pertinenti ai siti di Bruncu Cabriola e Campu Sa Spina di Sant'Andrea Frius. In generale proprio quest'ultimo territorio comunale sembra configurarsi come una serie di micro-insediamenti di piccola estensione ma molto frequenti nel paesaggio come prova appunto la presenza di 28 siti su 38 posti ad una distanza reciproca inferiore ai 500 metri. Analizzata quindi la componente quantitativa dell'indagine si procede alla visualizzazione del dato. Per questa operazione si è effettuato, come anticipato, il raggruppamento delle attestazioni per *cluster*, ponendo come esponente di Potenza il numero di Unità topografiche e utilizzando il comando centroidi per individuare l'epicentro sul quale verterà la successiva analisi spaziale. Al fine di visualizzare coerentemente il dato si è quindi proceduto alla creazione di una semplice carta di densità 'ponderata' dalla potenza degli agglomerati comprendendo i siti esclusi dai *cluster* che avranno quindi potenza 1. Da questi dati verrà inizialmente creata una carta di concentrazione semplice e in seguito i valori verranno computati tramite due differenti sistemi di interpolazione per distanza pesata inversa o *inverse weighted distance* (da ora IDW) e per ricerca del vicino prossimo o *nearest neighbour* (da ora NN).

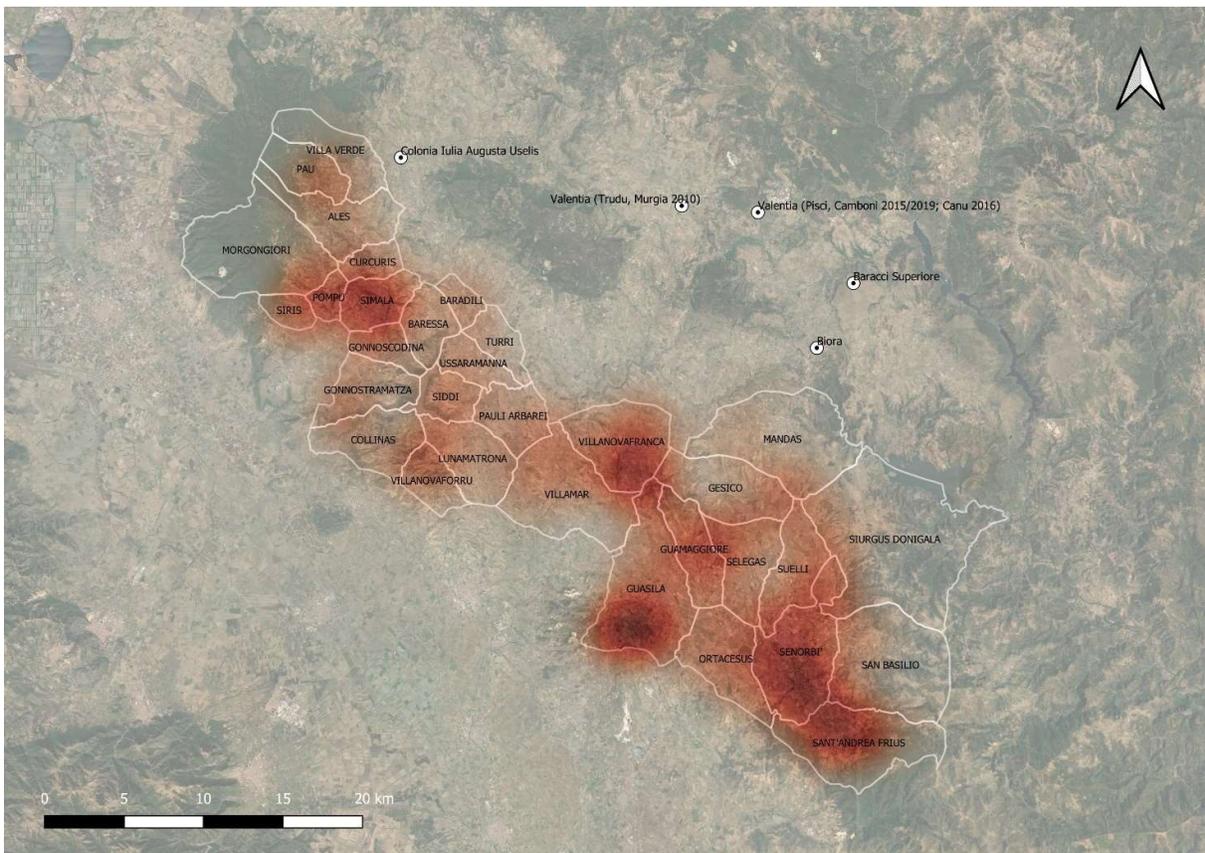


Fig. 26. Carta di concentrazione dei cluster dell'area settentrionale (2x500m) con indicazione dei confini comunali e principali centri abitati di epoca romana noti. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Dall'analisi di questa prima immagine (Fig. 26) si possono cominciare a distinguere alcuni punti salienti del popolamento umano durante la fase romana come il nucleo Senorbì-Sant'Andrea Frius e Guasila-Villanovafranca a sud e Simala a nord. Si riconoscono poi altre zone con una buona densità ma sicuramente di minore impatto. La carta di concentrazione ora esposta consente anche di individuare uno stacco tra l'area meridionale e quella settentrionale nella zona dei comuni di Lunamatrona e Pauli Arbarei che potrebbe essere dovuta ad una mancanza nella conoscenza della zona o a motivazioni di ordine amministrativo che avremo modo di affrontare in seguito.

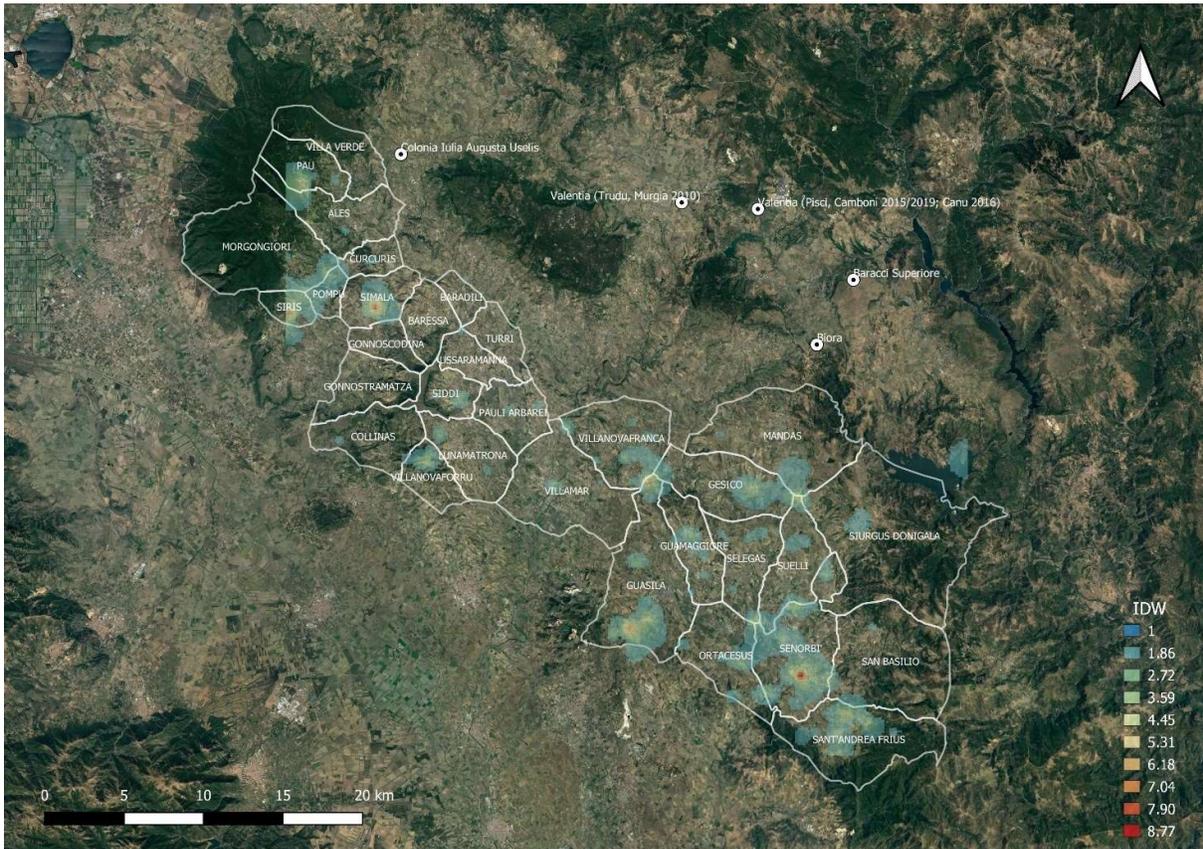


Fig. 27. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore meridionale interpolata tramite IDW sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Ancora più definita appare la situazione se andiamo a computare il dato dei cluster ponderati per potenza dell'agglomerato secondo un'interpolazione IDW effettuata con parametri di *default* in ambiente QGis 2.14.3 (Essen) e successivamente visualizzati su QGis 3.10 (A Coruña). Tale immagine, preliminarmente tarata per non visualizzare i valori più bassi e non significativi (da 1 a 1,85), consente di cogliere in modo ancora più netto l'esistenza di veri e propri punti di riferimento nel paesaggio rurale di questa parte dell'Isola con quelli che sembrano strutturarsi come dei veri e propri *central places* nei dintorni di Santu Teru a Senorbì (Cluster 62-64, 70) e Corti beccia a Guasila (Cluster 16, 21 e 22; nella porzione meridionale del territorio comunale).

Meno definita ma ugualmente dirimente appare invece la cartografia specifica realizzata tramite interpolazione NN realizzata anche in questo caso secondo i parametri standard di Qgis 2.14.3 (Essen) e successivamente visualizzata su QGis 3.10 (A Coruña). In questo caso (Fig. 28) si possono delineare con ancora maggiore chiarezza le aree a maggiore densità relativa nel territorio individuandole nei già visti nuclei di Senorbì e Guasila a sud, Villanovafranca-Guasila al centro e Simala a nord nei

pressi del cluster che fa capo all'area di Santu Sadurru (Pirrotta) e al villaggio di Gemussi al confine con Gonnoscodina (Cluster 77). Queste aree sembrano così configurarsi come dei punti di riferimento del popolamento umano dell'area indagata con forti ripercussioni sul paesaggio circostante che sembrano addensarsi in questi nuclei chiave come confermano tutte le prospettive di indagine sinora proposte.

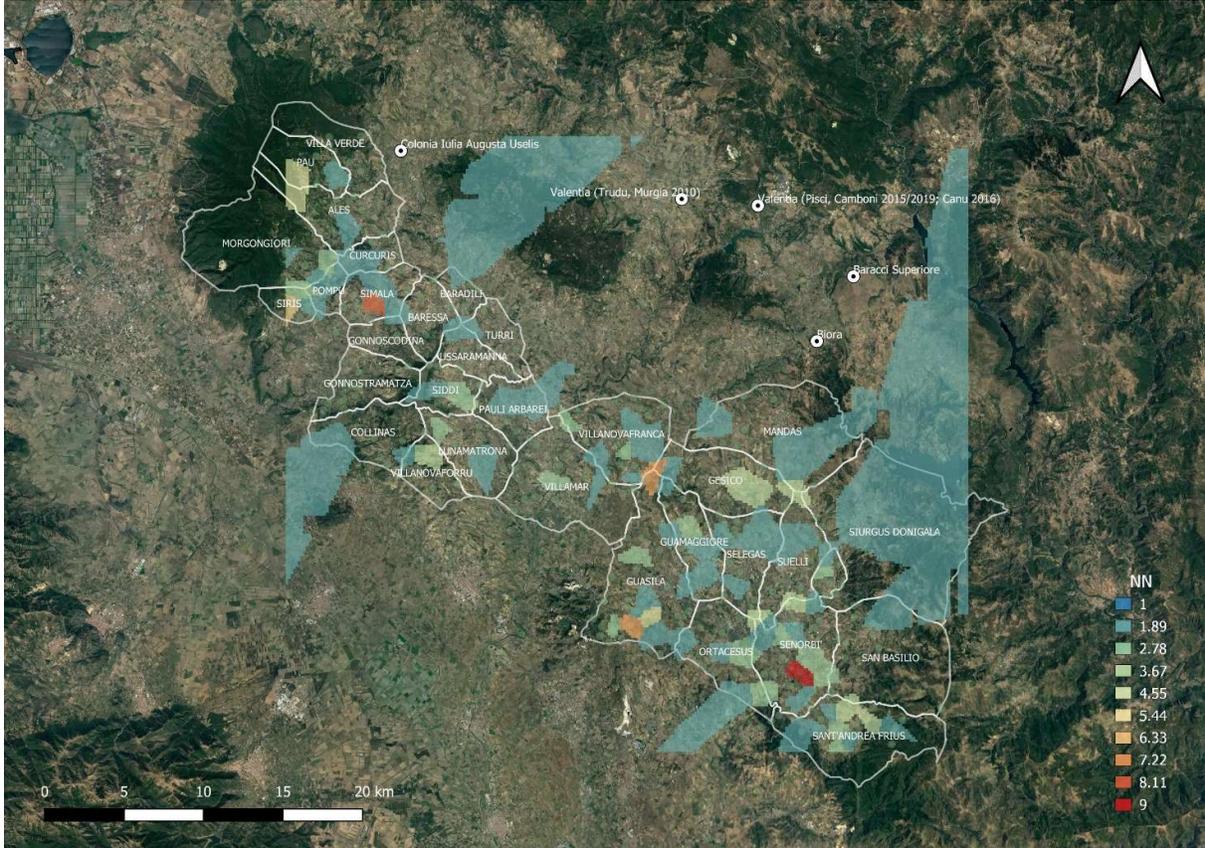
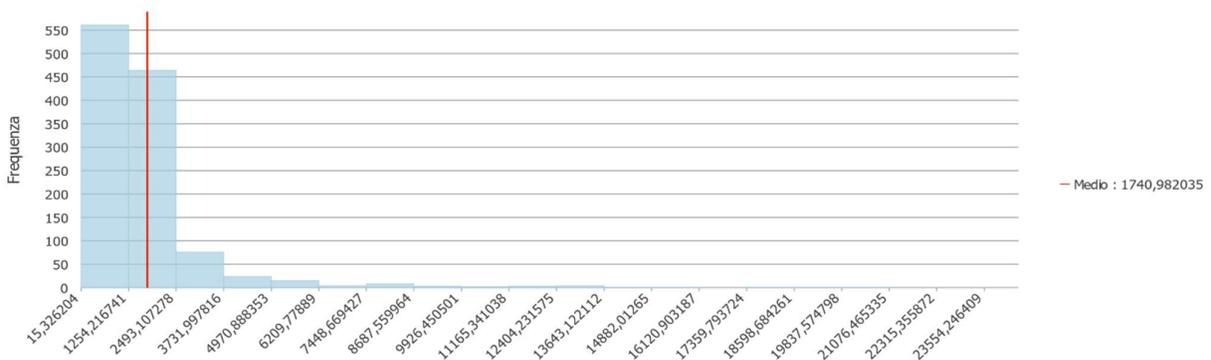


Fig. 28. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore meridionale interpolata tramite NN sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Per verificare la reale consistenza della densità insediativa nell'area di indagine procediamo ora a proporre l'applicazione del metodo analitico teso all'individuazione delle cosiddette 'natural cities'¹⁰³⁷.



¹⁰³⁷ Cfr. *supra*.

Fig. 29. Analisi di distribuzione della dimensione dei vertici (edge), in rosso il valore medio. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Per tale analisi adoperiamo l'intero campione di Unità topografiche presentato nel catalogo relativo al settore meridionale e procediamo ad analizzarla in ambiente ArcGis tramite il comando 'Crea un Tin' settando il parametro relativo all'altezza a 1 in quanto siamo interessati alla posizione dei siti postulando un piano non ondulato senza tenere quindi conto al momento del fattore Z reale. Fatto ciò si calcola la dimensione dei triangoli così realizzati dopo aver creato i vertici (Tin Edge) e si selezionano i valori inferiori alla media riscontrata nel campione (Figg. 30-31). Infine, per visualizzare le cosiddette 'natural cities' non resta che usare il comando *Feature to polygon*.

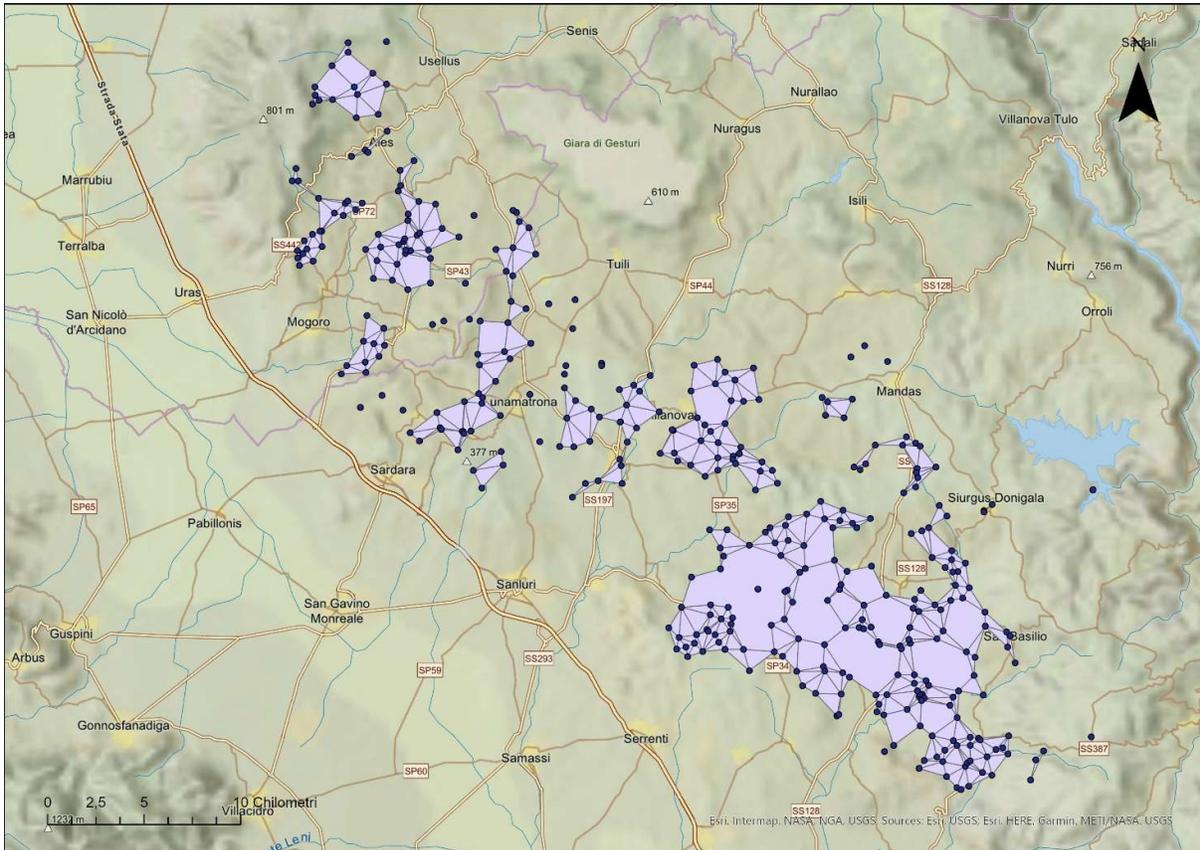


Fig. 30. Natural cities individuate nel settore meridionale. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.

Il metodo della 'natural cities' sembra confermare quanto precedentemente proposto quale assetto insediativo dell'area oggetto di indagine. Infatti, applicando questa metodologia, si possono individuare i medesimi punti focali del popolamento antico dell'area con una ancora più sensibile differenza tra il contesto meridionale che si configura come profondamente agglomerato intorno alla valle del fiume Mannu di Senorbì ed un assetto insediativo caratterizzato da una maggiore frammentazione nella porzione centrale e settentrionale.

Colpiscono i sistemi enucleati della zona di Villanovafranca e Villamar, già individuati grazie alle precedenti analisi e ancora maggiormente il corridoio individuabile a sud-est della giara di Siddi nei comuni di Lunamatrona-Ussaramanna-Pauli Arbarei-Baradili-Baressa (denominato Blocco centrale in Fig. 31) la cui conformazione geomorfologica tendenzialmente pianeggiante rende molto appetibili per lo sfruttamento agricolo. Medesima considerazione si può avanzare per la frequentazione del rio

Mogoro con almeno 2 differenti ‘città naturali’ che fanno capo alla zona di Gonnostramatza, Simala-Curcuris-Baressa lungo la sponda meridionale e altrettante a nord alle pendici del Monte Arci con il blocco Siris-Morgongiori-Pompu contrapposto all’area di Pau-Villaverde.

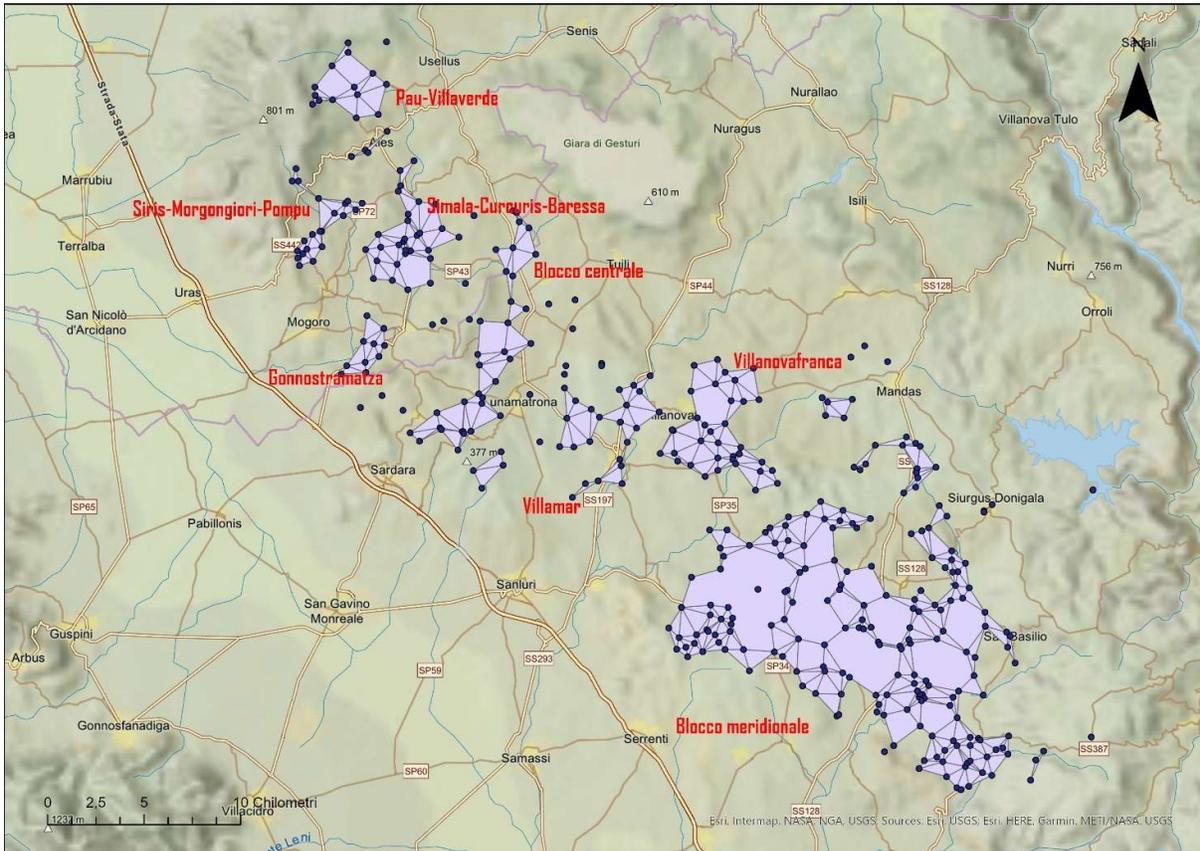


Fig. 31. Natural cities nel settore meridionale con indicazione dei principali blocchi individuati. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.

Nel capitolo successivo si procederà a verificare il plausibile valore di questi *cluster* quali *central place* andando contestualmente a verificare la posizione relativa degli impianti termali, utile all'identificazione degli stessi quali possibili annessi di una villa rustica o strutture a servizio del *cursus publicus* che sappiamo tagliare longitudinalmente l'area sud-orientale del settore. La prospettiva di verificare e precisare la viabilità romana tramite la giustapposizione di questo tipo di analisi di interpolazione basate sui *cluster* sarà vagliata nel paragrafo successivo.

Abbiamo avuto modo di sottolineare come le aree di popolamento più denso sembrano ripetersi regolarmente secondo le diverse prospettive analitiche proposte. Questi settori così individuati sembrano potersi candidare a svolgere il ruolo di *central places* del popolamento rurale indagato. Innanzitutto proviamo a sottolineare l'affinità dei settori così individuati con quanto noto dal punto di vista storiografico e archeologico, provando al contempo a verificare le caratteristiche specifiche dei due settori indagati tramite la già citata analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley), in attesa di poter elaborare un'analisi più approfondita in seguito¹⁰³⁸. Per i dati in nostro possesso e secondo le analisi finora mostrate, possiamo evincere come si configurino due paesaggi fondamentalmente diversi tra loro con uno stacco piuttosto ben definito nella porzione centrale dell'area indagata corrispondente al territorio di Villamar. La parte nord sembra quindi poter

¹⁰³⁸ Cfr. *infra* paragrafo 6.3.

corrispondere a quello che potrebbe riconoscersi nel *territorium* della Colonia Iulia Augusta Uselis che si colloca a pochi chilometri a nord rispetto al confine dell'area indagata. La porzione meridionale invece sembra strutturarsi intorno al centro anonimo di Santu Teru/Monte Luna di Senorbì. La conformazione dell'*ager* Uselitano che sembra di poter individuare dalle analisi spaziali ora presentate si mostra peraltro assimilabile a quanto recentemente proposto da Attilio Mastino. Quest'ultimo, infatti, in occasione della scoperta di un'epigrafe che ricorda il *pagus* degli Uneritani presso il territorio di Las Plassas, ipotizzava di poterlo considerare parte del *territorium* della colonia¹⁰³⁹. La sua collocazione, poche decine di metri a nord rispetto al comune di Villanovafranca proprio dove sembra potersi collocare l'area di massima rarefazione degli insediamenti riscontrata nel settore indagato, potrebbe configurarsi come un elemento a favore di questa ipotesi, in attesa di ulteriore riscontro.

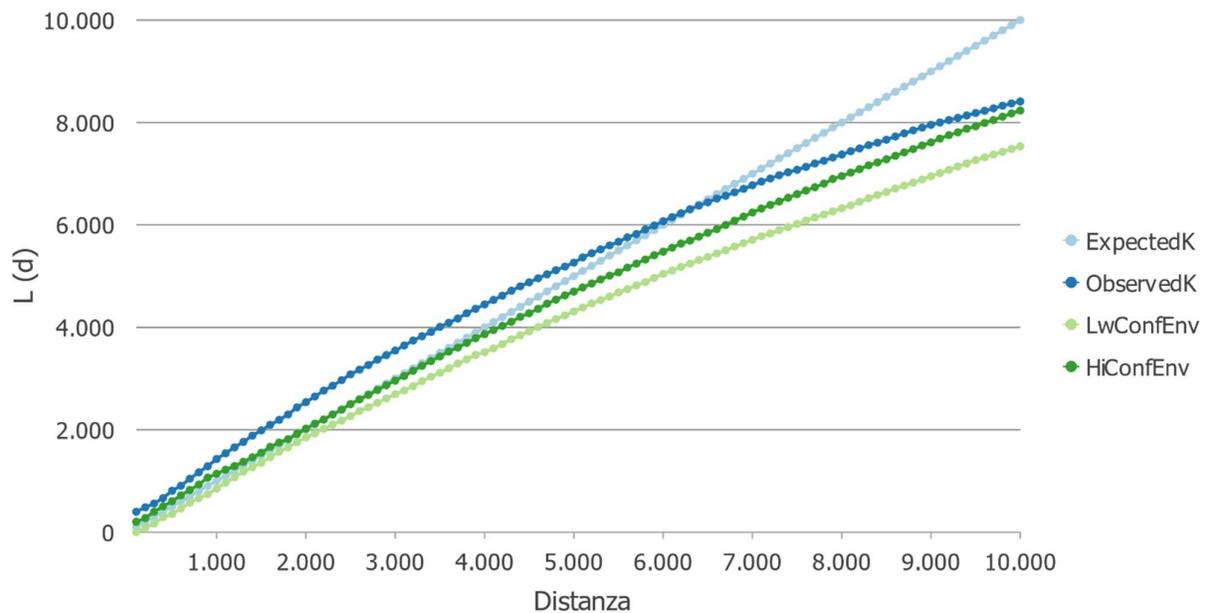


Fig. 32. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore centro-settentrionale dell'area meridionale indagata comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Il grafico (Fig. 32) permette di individuare l'esistenza di un paesaggio fortemente agglomerato la cui probabilità statistica è rilevante sin da distanze minime e diventa meno sensibile per valori superiori ai 6 km confermandoci la natura polinucleata del settore indagato.

Da questa zona che potrebbe svolgere quindi un ruolo di cerniera si entra poi in un paesaggio caratterizzato da una densità di insediamenti decisamente più fitta che sembrano fare capo al centro anonimo di Santu Teru. In merito a quest'ultimo contesto non si possono però ancora valutare appieno le ripercussioni amministrative e territoriali né tantomeno gli effettivi confini della prefettura dei Valentini – riferita al già citato centro di Valentia –, la cui esistenza è stata recentemente documentata da un'epigrafe rinvenuta proprio a Senorbì¹⁰⁴⁰. Per questo motivo si percorrerà l'ipotesi che il centro di Santu Teru potesse costituire un *central place* a sé stante, un punto di riferimento e probabilmente di mercato per l'intera zona trentese la cui capacità attrattiva in prospettiva commerciale è peraltro

¹⁰³⁹ (Mastino, 2001b).

¹⁰⁴⁰ (Forci & Zucca, 2007; Forci, 2011a). La popolazione dei Valentini viene citata anche da Plinio nella celeberrima *formula provinciae*. Plin. NH III 85. Per una disamina puntuale del passo si veda il paragrafo 3.1.

riscontrata per il periodo punico grazie ai ricchi corredi rinvenuti nella necropoli di Monte Luna¹⁰⁴¹, sconosciuti nelle aree limitrofe.

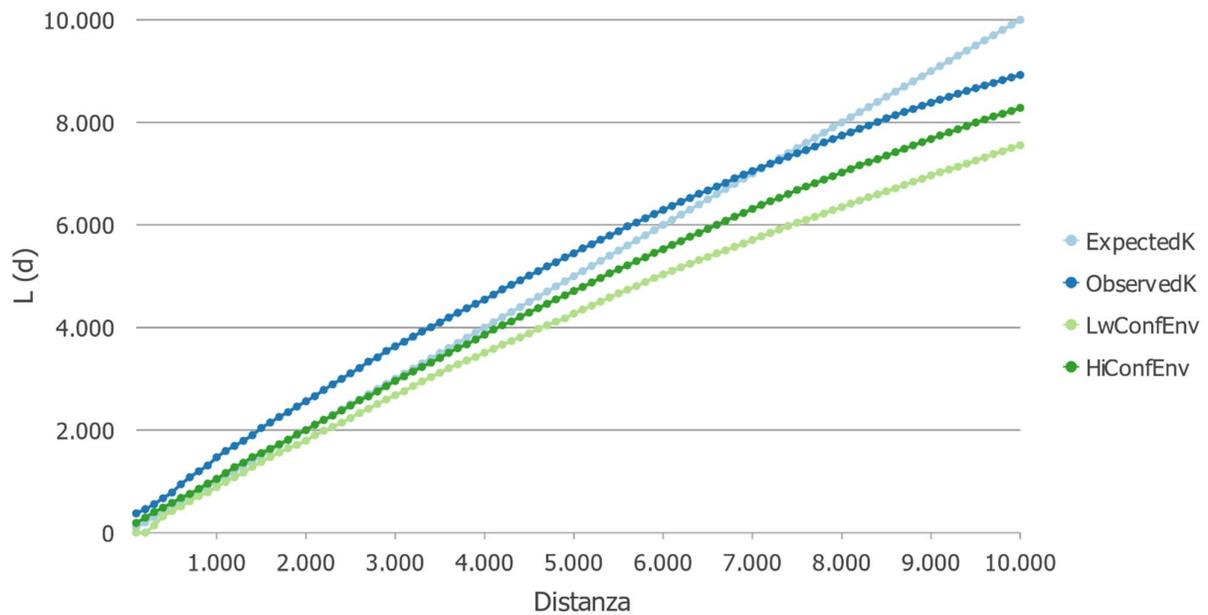


Fig. 33. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del cosiddetto Blocco meridionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Anche in questo caso l'analisi cluster conferma l'esistenza di un'alta probabilità statistica dell'esistenza di un paesaggio agglomerato sin da distanze minime che diventa poco sensibile dopo i 7 km.

Poste le dovute premesse relative alle caratteristiche dell'assetto insediativo l'analisi dei modelli di produzione e distribuzione di queste aree saranno invece oggetto di successiva analisi condotte secondo la teoria dei *central places*¹⁰⁴² e dell'*Isolated state* di Johann Von Thünen¹⁰⁴³, recentemente rivalutata nell'ambito delle economie pre-industriali e ritenuta ancora sostanzialmente valida a fronte di qualche necessario aggiornamento¹⁰⁴⁴.

3. Settore settentrionale

Similmente a quanto già proposto per il settore meridionale verifichiamo ora l'assetto insediativo dell'altra area di indagine presentata in questo lavoro tramite analisi cluster, individuazione dei punti chiave del sistema di popolamento e, infine, indagine con il metodo delle *'natural cities'*. Innanzitutto

¹⁰⁴¹ (Todde, 2019).

¹⁰⁴² (Botarelli, 2011, pp. 204-205).

¹⁰⁴³ (Von Thünen, 1966).

¹⁰⁴⁴ Le teorie di Johann Von Thünen sono state recentemente riprese e rivalutate tramite l'accostamento del modello ad un numero più ampio di variabili. Per un'applicazione del modello si veda un recente lavoro di Anita Casarotto, Jeremia Pelgrom e Tesse D. Stek su alcuni paesaggi coloniali della penisola italiana (Casarotto et al., 2016, pp. 573-578). Il modello è ugualmente utilizzato da un punto di vista economico (De Neeve, 1984, pp. 10-16; Morley, 1996, pp. 11, 58-62), archeologico (Patterson, 2004) e geografico (Grotewold, 1959). Il modello ha inoltre avuto applicazione digitale tramite strumenti GIS (Dodson, 1991; Thornton & Jones, 1998). Sono comunque numerosi gli studiosi che rifiutano la validità delle teorie di Von Thünen (Horden & Purcell, 2000; Witcher, 2009).

focalizziamo la nostra attenzione sull'analisi *cluster* multidistanza secondo la funzione K di Ripley¹⁰⁴⁵.

Anche in questo caso settiamo la nostra analisi con 100 bande di distanza a partire da 100 metri con uguale incrementale e 99 permutazioni (99% di affidabilità statistica).

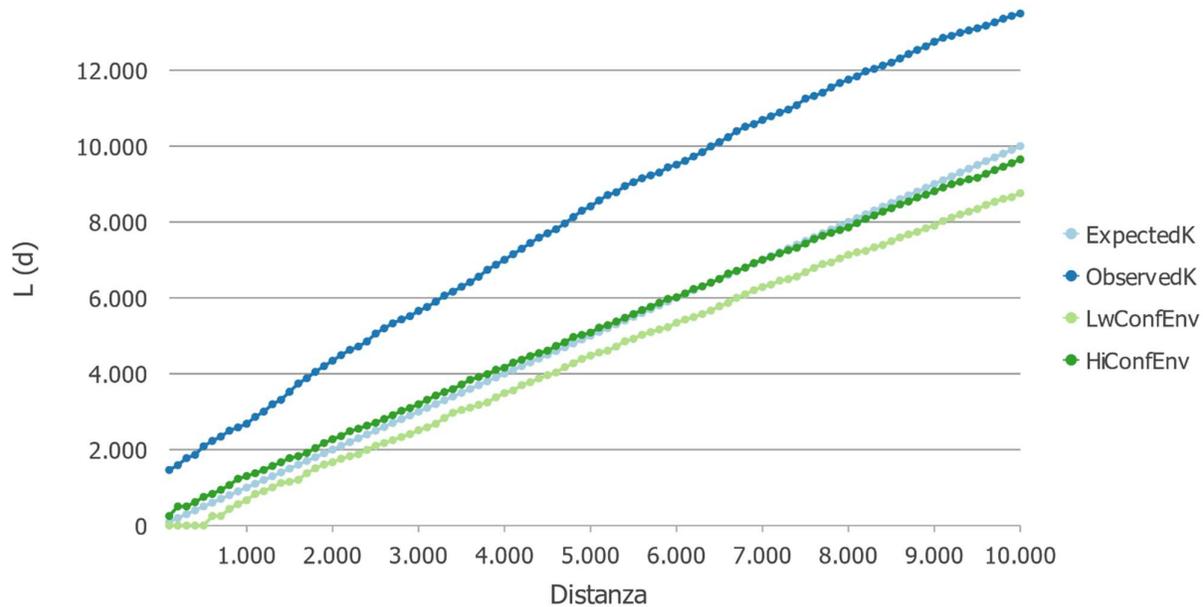


Fig. 34. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Grazie al grafico (Fig. 34) possiamo facilmente riscontrare un insediamento con agglomerati statisticamente rilevanti a brevi distanze. D'altronde, ad una semplice visualizzazione del dato relativo alla distribuzione dei siti è facile riscontrare la presenza di grandi aree di cluster collocate a sensibile distanza reciproca. Avendo verificato l'esistenza di un paesaggio caratterizzato da nuclei di popolamento addensato, andiamo ora a indagare quali e quanti possono essere tali agglomerati relativi al popolamento umano di epoca romana. Per effettuare tale operazione utilizzerò ancora una volta l'applicativo DBSCAN Clustering in ambiente QGis. A differenza di quanto proposto per l'area meridionale, l'assetto insediativo del settore meridionale appare maggiormente rado e caratterizzato da una percentuale di siti a km² decisamente più bassa rispetto alla zona sud (0,9 siti a km² contro 0,08 con uno scarto di un intero ordine di grandezza). Per questo motivo pur avendo effettuato un primo tentativo teso a individuare cluster di almeno 2 siti a meno di 500 metri, si è scelto di ampliare il parametro della distanza fino a 1 km ottenendo così un sistema di dispersione maggiormente enucleato. È stato così possibile definire 38 *cluster* caratterizzati da una potenza usualmente limitata a due attestazioni ma tra i quali spiccano alcuni agglomerati di grandezza maggiore. Da questo punto di vista l'insieme 38 risulta il più rilevante comprendendo tutte le Unità topografiche (9) che ricadono nella sponda sinistra del fiume Posada in territorio di Torpè con capo al nuraghe San Pietro (TOR003-008, TOR011-012, TOR014). Segue con 8 l'area al confine tra i comuni di Torpè, Posada e Siniscola a est rispetto al massiccio del Monte Nurres (POS015, SIN006, SIN013, SIN015, SIN023-024, SIN040, TOR016) al quale si affiancano due nuclei pertinenti ai territori di Osidda e Siniscola con 5 attestazioni per parte. Il primo fa capo al colle di San Paolo a nord-ovest del villaggio moderno (OSI001-005) mentre il secondo all'area di Luthuthai di Siniscola presso il santuario di San Giuseppe

¹⁰⁴⁵ Per la metodologia adoperata cfr. *supra*.

(SIN007-009, SIN011, SIN014). Infine possiamo documentare ben 5 evidenze con potenza 4 ricadenti nei territori di Siniscola, Posada, Oschiri e Bitti. Il primo comprende gli agglomerati di Santa Lucia di Siniscola (SIN002-005) e della valle di Berchida (SIN019-022) la cui centralità nelle rispettive aree di pertinenza era indiscussa e ben visibile anche in assenza di metodi di quantificazione. Seguono l'area del Castrum di Oschiri per la quale pur limitando il numero di attestazioni alle differenti categorie funzionali presenti nel colle di San Simeone si è potuto documentare un nucleo di 4 Unità differenti (OSC001-003, 015) e la zona a nord rispetto al centro moderno di Bitti che fa riferimento alla località denominata Campu Sa Pattada (BIT002-005) che appare dalle testimonianze di Antonio Taramelli quale uno dei pochi centri realmente strutturati dell'intera area con un principio di assetto urbanistico pur non documentabile puntualmente al momento.

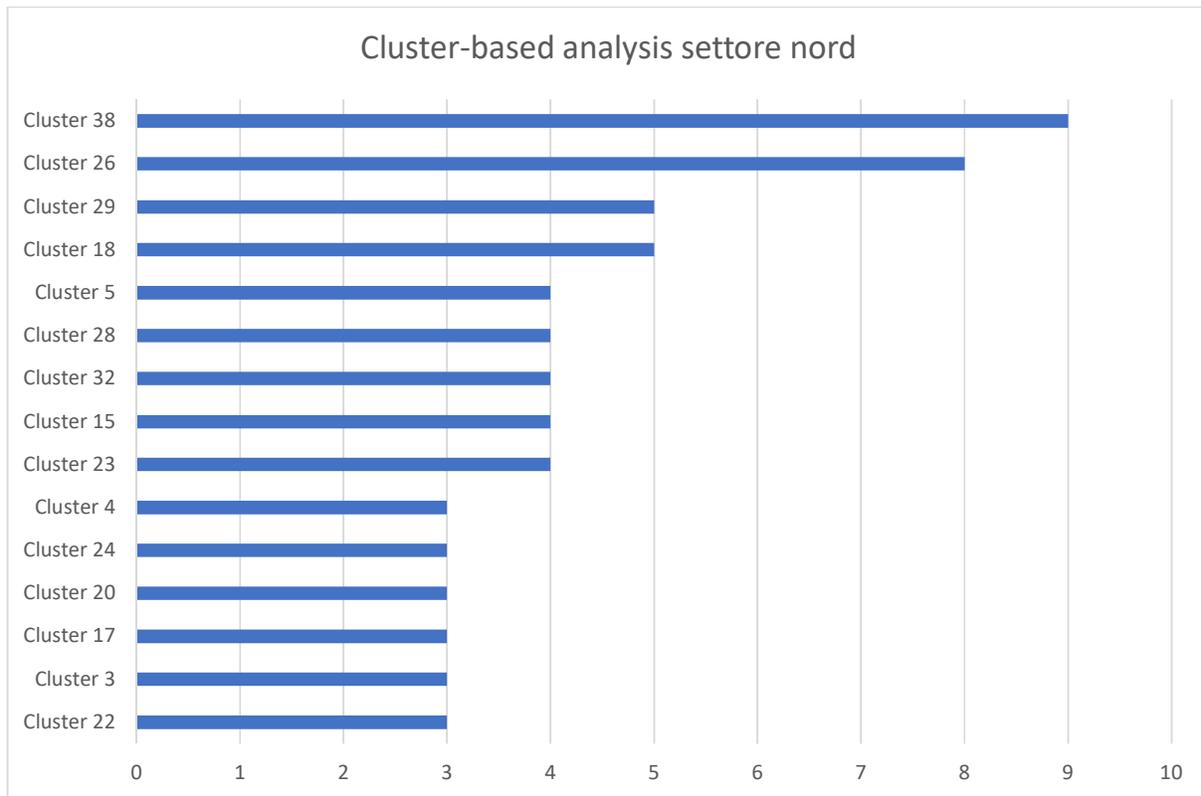


Fig. 35. Tabella della potenza dei cluster individuati tramite DBSCAN-clusterng (2x1000m) nel settore settentrionale. Si presentano i 15 cluster con potenza di almeno 3 per motivi di praticità escludendo i 23 con potenza 2.

Visti i principali cluster individuati nel settore settentrionale non possiamo che segnalare le altre aree di interesse che presentano una potenza minore (3) ma rilevante a livello topografico all'interno del campione. Si tratta nello specifico di numerosi agglomerati in agro di Posada facenti capo alla sponda settentrionale del fiume e pertinenti alle località di San Paolo, San Michele Arcangelo e Santa Caterina dove si presume dovesse trovarsi il centro abitato originario di Posada in epoca medievale. Altri punti di interesse si riscontrano poi a Budoni nei pressi dello stagno di Sant'Anna e al vicino insediamento di Pirastros mutzos con relativa area funeraria e a Pattada, Bitti e Oschiri. Nel primo caso si tratta di un assembramento di Unità topografiche collocate nei pressi del centro abitato moderno. Per Bitti si configura invece ancora una volta come un centro di frequentazione in epoca medievale pertinente all'area di San Pietro come per l'area di Nostra Signora di Otti di Oschiri. Si configura in questo modo un abitato sparso ma fortemente enucleato seppure su distanza sensibilmente maggiori rispetto all'area meridionale. Colpisce la forte densità di aree di interesse

pertinenti alle valli fluviali che costituiscono dei veri punti di riferimento del popolamento antico tra le quali spicca con prepotenza il ruolo della valle del fiume Posada con un numero di siti veramente importante a fronte di una limitata estensione di territorio. Si tratta per la maggior parte di aree sottoposte a sfruttamento continuativo durante tutta l'epoca romana e medievale, spesso strutturate su precedenti aree di frequentazione preistorica e protostorica o site a poca distanza da essi, sebbene in un contesto chiuso come quello della suddetta valle fluviale tale aspetto potrebbe essere dovuto ad una casualità o una coincidenza relativa allo spazio limitato o a esigenze territoriali non modificate tra l'epoca protostorica e storica come sembra essere provato dalle analisi geomorfologiche condotte in anni recenti¹⁰⁴⁶. Per visualizzare il dato si userà innanzitutto una 'mappa di concentrazione' realizzata in ambiente QGIS realizzata tramite il comando 'simbologia', 'mappa di concentrazione' e settando poi il raggio a 15, valore massimo a 9 rispetto alla 'pesatura' dei dati tramite potenza dei cluster come precedentemente esposta e impostando un'alta qualità di elaborazione.

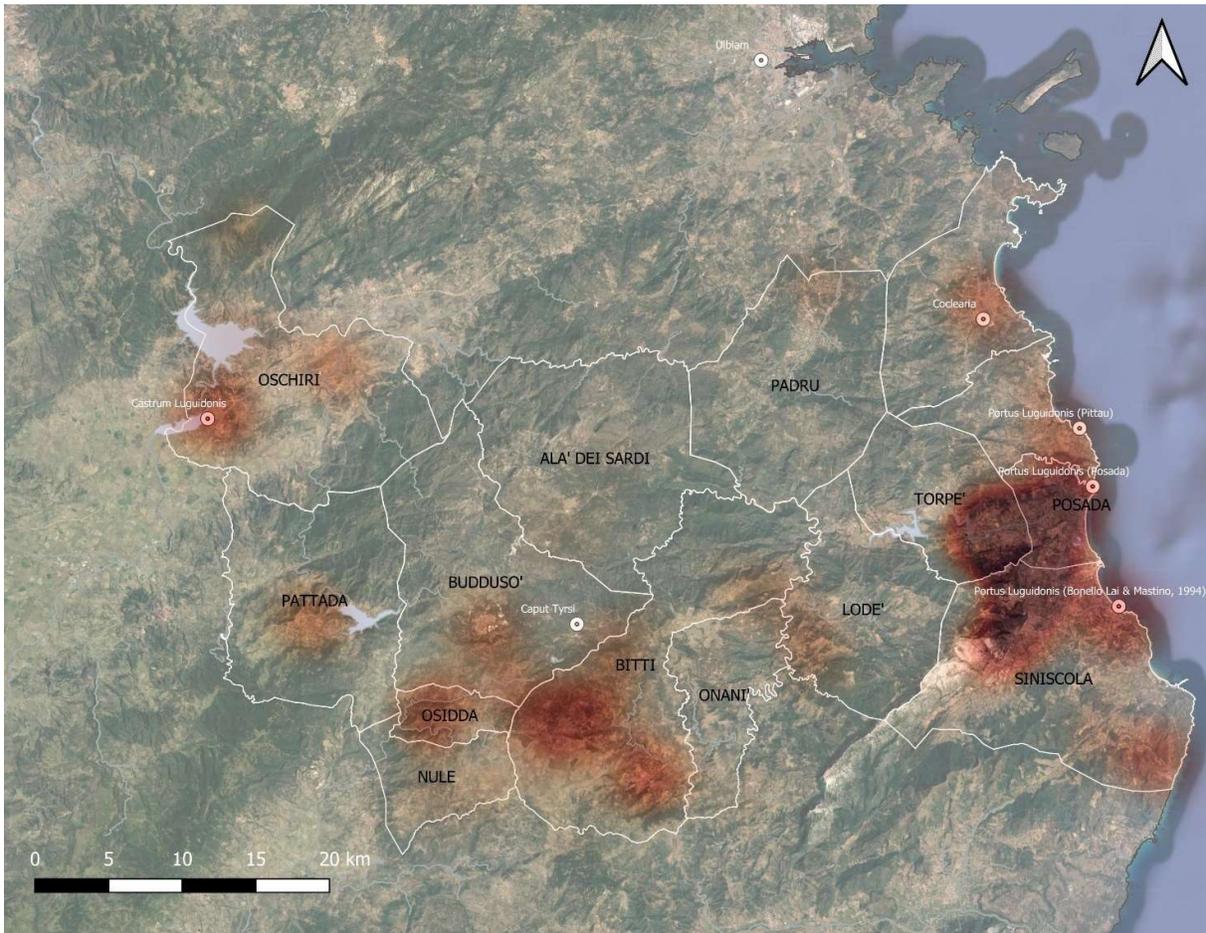


Fig. 36. Carta di concentrazione dei cluster dell'area settentrionale (2x1000m) con indicazione dei confini comunali e principali centri abitati di epoca romana noti. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Possiamo evincere dalla figura come i punti salienti del popolamento antico siano fortemente concentrati specialmente nella zona di pianura compresa tra i comuni di Torpé, Posada e Siniscola che possiamo anche considerare le aree con maggiore potenzialità di sviluppo dal punto di vista economico come confermato dalla lunga continuità d'uso di numerosi siti dell'area. Colpiscono però anche le aree a grande densità che si possono riscontrare nell'altopiano di Bitti e più precisamente

¹⁰⁴⁶ Cfr. *infra* paragrafo 6.2.

nell'area centro-occidentale del territorio comunale al confine con Buddusò nell'area che possiamo identificare come di pertinenza della statio di Caput Tyrsi, situata poco lontano. Proseguendo verso ovest i cluster di Osidda e Pattada sembrano suggerire l'esistenza di una 'via' preferenziale di collegamento tra l'altopiano barbaricino e l'altopiano di Ozieri verso Oschiri. In senso nord-sud, invece, la presenza di piccoli cluster lungo l'attuale percorso della SS 389 che attraversa i territori di Alà dei Sardi e Buddusò permette di ipotizzare l'antichità di questo tratto viario in attesa di ulteriore riscontro¹⁰⁴⁷. Al contempo è interessante l'isolamento del cluster di Padru e la poca rilevanza di quello di Coclearia che pecca però delle poche informazioni puntuali che possediamo in merito al territorio circostante con diverse attestazioni di piccola entità e solitamente isolate¹⁰⁴⁸. Si procederà ora a computare i dati così delineati tramite i già visti sistemi di interpolazione IDW e NN tramite software Qgis 2.14 (Essen). Per il primo tipo di analisi si è scelto nuovamente di utilizzare i settaggi di default per poter comparare i dati con quanto elaborato per l'altro settore di indagine. Il dato è stato poi visualizzato in QGis 3.10 (A Coruña) impostando una trasparenza al 100% per i parametri più bassi fino al 2 per focalizzare meglio le aree di maggiore interesse.

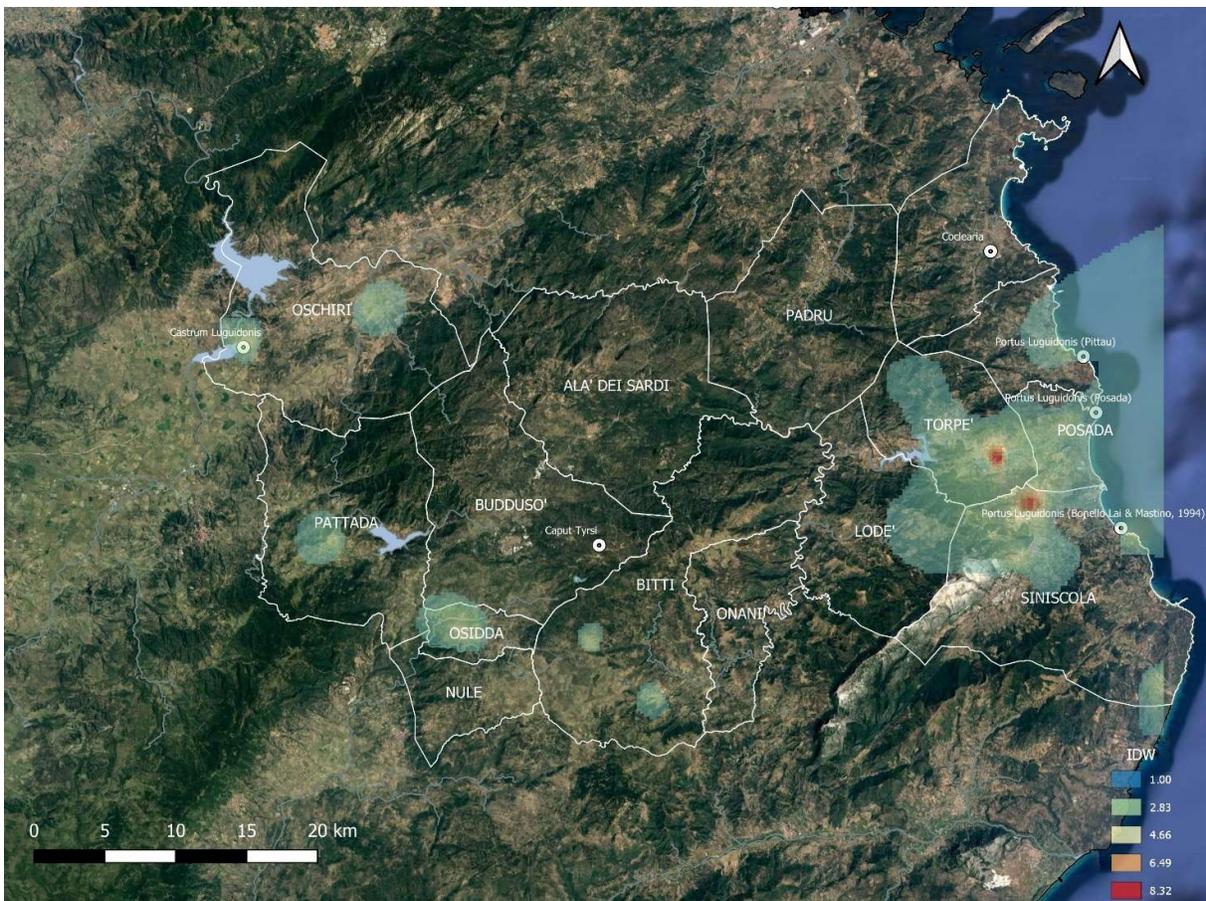


Fig. 37. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore settentrionale interpolata tramite IDW sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

¹⁰⁴⁷ Per una trattazione specifica sul tema della viabilità principale e secondaria nelle aree di indagine si veda il paragrafo seguente 5.2.

¹⁰⁴⁸ Inoltre, la presente trattazione si concentra solamente sulle testimonianze terrestri evitando di prendere in considerazione i dati provenienti dalla ricerca subacquea che confermano sia l'antichità che l'importanza dello scalo di Coclearia grazie a numerosi rinvenimenti.

Dalla lettura del risultato si può leggere ancora una volta la preponderanza dei nuclei di pianura con una maggiore concentrazione nella piana di Torpé e a ovest di Monte Nurres pur all'interno di un'area a densità costante e in collegamento praticamente diretto con la vicina piana di Budoni. Nel territorio di Siniscola si segnala la centralità della valle di Berchida a sud con le relative aree di pertinenza quale punto di collegamento chiave con la successiva stazione di *Fanum Carisi* usualmente localizzata presso Orosei posta sulla stessa direttrice viaria principale. Sull'altopiano il sistema di distribuzione sembra essere invece maggiormente enucleato con agglomerati rilevanti presso il centro abitato moderno di Bitti che come abbiamo potuto rilevare si sviluppa sopra un insediamento precedente e presso il già citato Campu sa Pattada al confine con il territorio di Buddusò. A questi, proseguendo verso ovest, si uniscono Osidda dove possiamo documentare nuovamente un caso di sovrapposizione tra il centro romano e quello moderno (in particolare nel colle di San Paolo a nord/nord-ovest rispetto al villaggio) e Pattada che rispecchia una simile problematica. Nel territorio di Oschiri si fanno invece maggiormente evidenti i nuclei di Nostra Signora di Castro nei pressi del già citato accampamento romano a ovest e Nostra Signora di Otti nella porzione centrale del territorio comunale con un potenziale ruolo chiave nel coordinamento delle strutture viarie dell'area come vedremo in seguito.

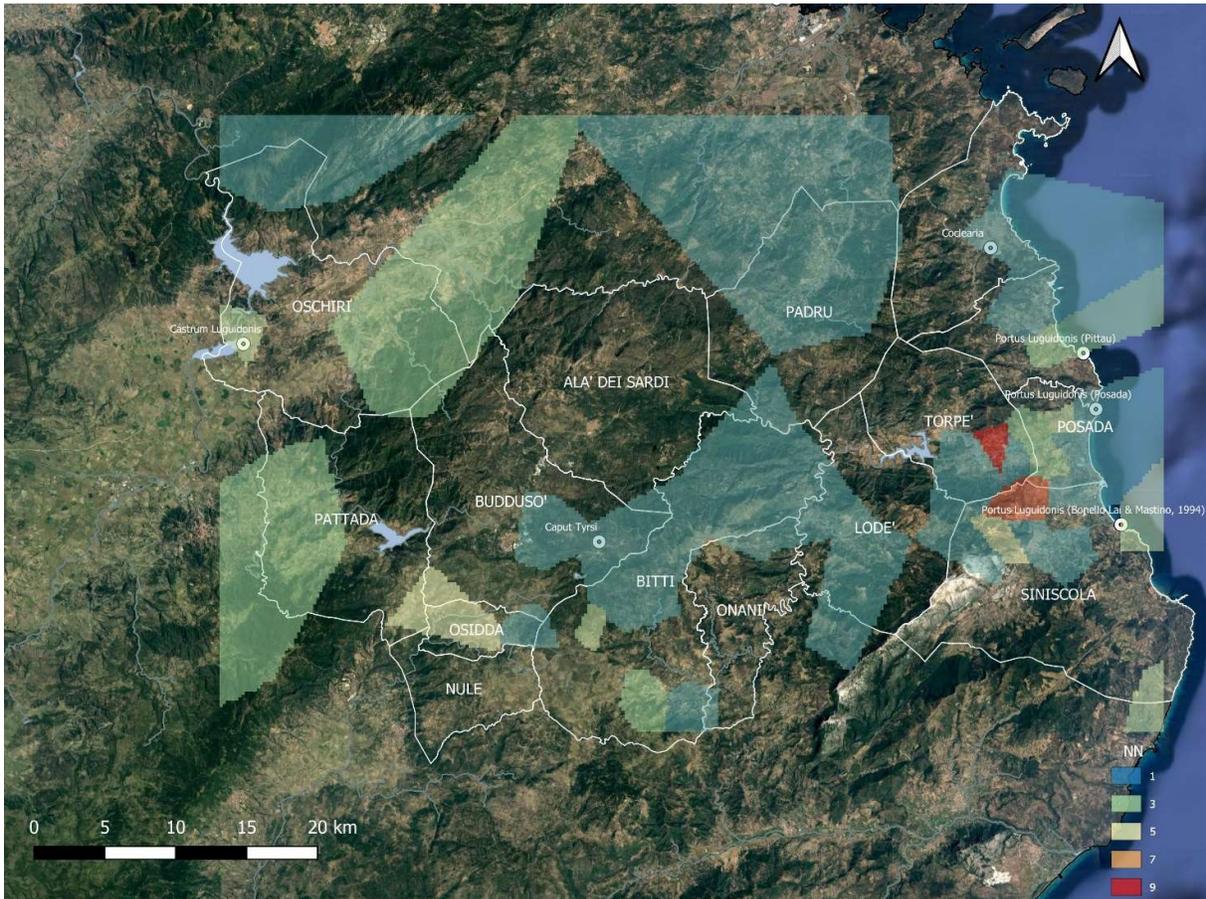


Fig. 38. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore settentrionale interpolata tramite NN sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

L'interpolazione per vicino più prossimo presenta una situazione leggermente diversa ma corrispondente con gli aspetti principali già visti in precedenza. Si conferma la centralità della sponda settentrionale del fiume Posada nel territorio di Torpé e la piana a est rispetto a Monte Nurres. Colpiscono le 'aree' individuate da questo metodo di analisi relativamente alle zone di altopiano e in

particolare ai territori di Bitti e Lodé con macchie di diffusione ampie ma poco dense. Inoltre, sebbene la presente analisi non computi la componente direzionale dei dati, sembra altresì di poter individuare ancora una volta alcune direttrici principali specie quella nord-est del territorio di Oschiri ricalcando la direttrice nota con il nome di *A Caralibus Ulbiam*.

Concludiamo questa serie di indagini distributive con il già citato metodo delle ‘*natural cities*’. Anche in questo caso le operazioni saranno svolte in ambiente ArcGis Pro sull’intero campione di Unità topografiche individuate nell’area settentrionale.

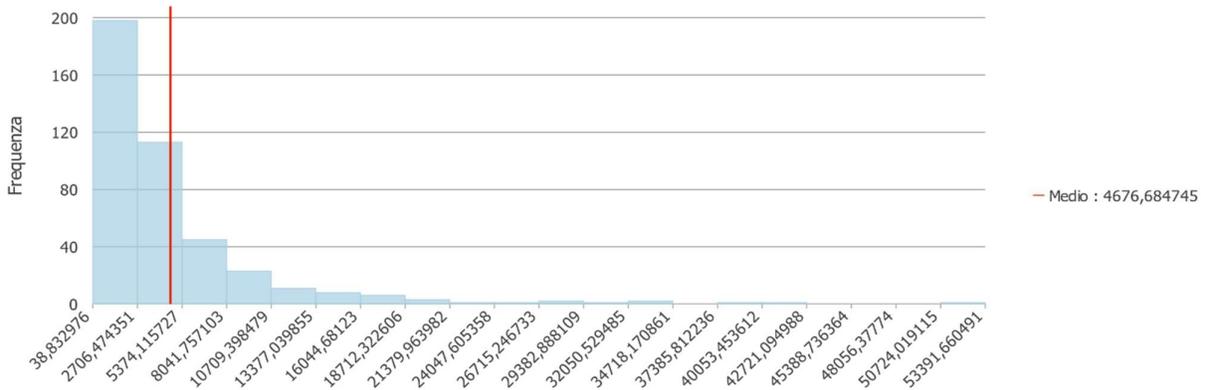


Fig. 39. Analisi di distribuzione della dimensione dei vertici (edge), in rosso il valore medio. Computazione condotta in ArcGis Pro.

In seguito procediamo a creare la relativa triangolazione di Delauney tramite il comando ‘Crea un Tin’ settando il parametro relativo all’altezza a 1 postulando un piano fittizio. Fatto ciò si calcola la dimensione dei triangoli così realizzati dopo aver creato i vertici (Tin Edge) e si selezionano i valori inferiori alla media riscontrata nel campione (Fig. 39). Infine, per visualizzare le cosiddette ‘*natural cities*’ non resta che usare il comando *Feature to polygon*.

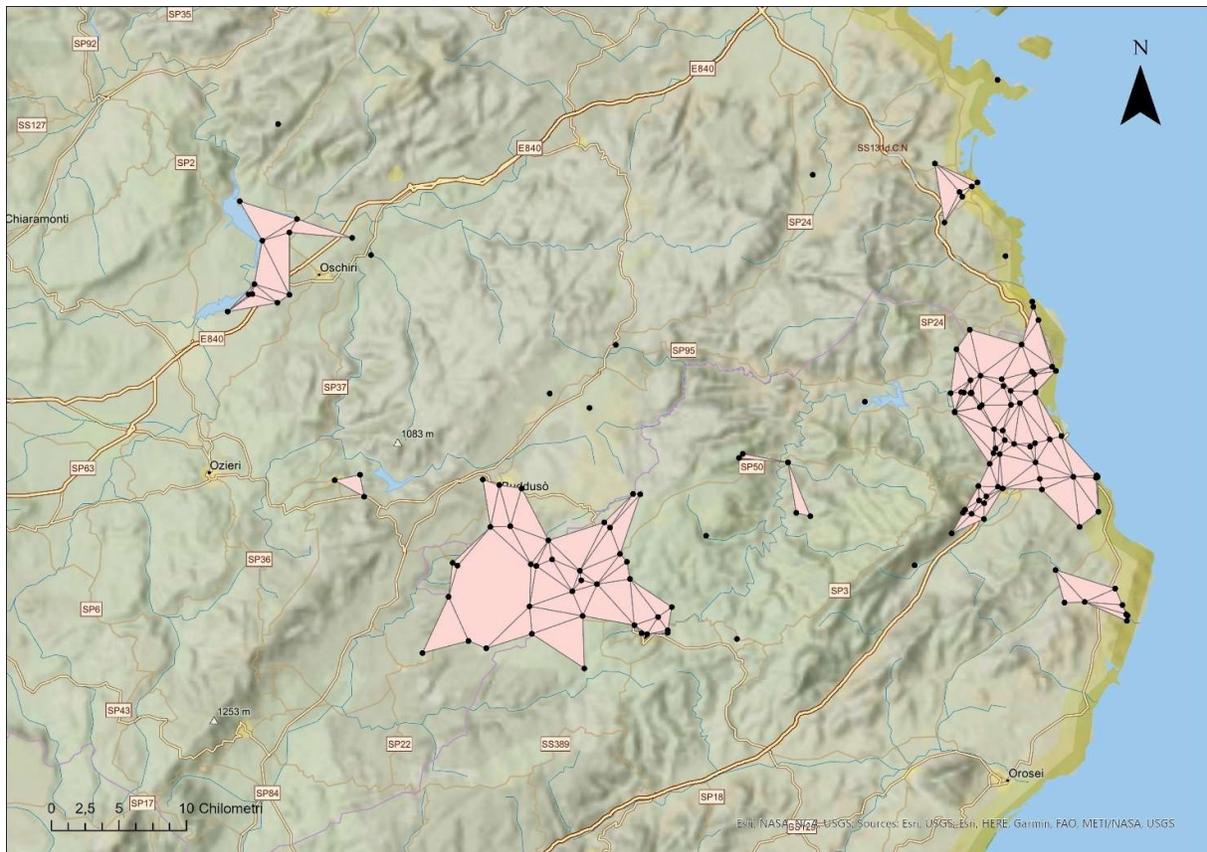


Fig. 40. Natural cities individuate nel settore settentrionale. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.

La situazione che ci si presenta in questo modo si configura ancora una volta con una serie di agglomerati che ripercorrono sostanzialmente le linee guida individuate precedentemente. Riconosciamo il *cluster* maggiore nel cosiddetto 'blocco orientale' tra Posada, Siniscola e Torpè sebbene questo metodo di indagine permetta di cogliere con maggiore chiarezza l'esistenza di una linea di penetrazione che conduce dalla valle di Siniscola verso sud-ovest lungo l'attuale strada statale 131 dcn.

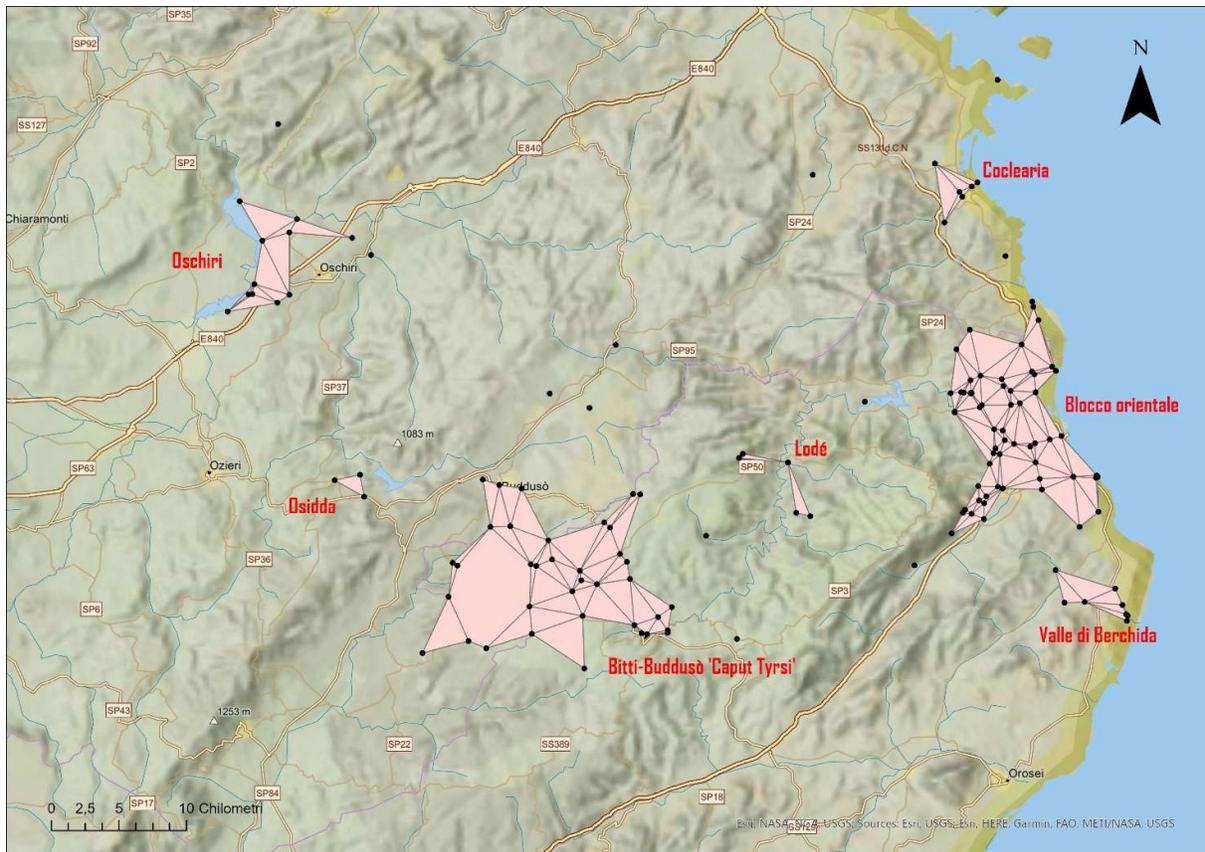


Fig. 41. Natural cities nel settore settentrionale con indicazione dei principali blocchi individuati. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.

Rilevante risulta poi il nucleo di popolamento sviluppato intorno alla valle di Berchida a sud con il suo retroterra collinare che dovette conservare la sua importanza anche in epoca successiva come conferma la frequentazione fino a epoca moderna del villaggio di Rempellos e l'abbandono in epoca medievale dell'insediamento di Santu Jacu Ezzu, poco lontano da questo agglomerato. Rispetto alle altre prospettive analitiche proposte spiccano maggiormente le aree di San Teodoro con il centro di Coclearia e di Bitti-Buddusò che secondo quanto proposto dagli studiosi dovrebbe far capo all'area di pertinenza della *statio* di Caput Tyrsi. Al momento questo forte assembramento di Unità topografiche nell'area sembra confermare tale assunto in attesa di indagini sistematiche nell'area. Nel medesimo altopiano bisogna poi segnalare il piccolo nucleo pertinente al territorio di Lodè e quello di Osidda a ovest. Rilevante appare anche la città naturale individuata presso il comune di Oschiri tra i centri di Castra e Berre a sud-ovest e Balanotti a nord-ovest lasciando fuori per poco il settore di Nostra Signora di Otti. L'assetto insediativo così individuato permette di documentare una distribuzione molto meno regolare rispetto a quanto descritto per l'area meridionale. Questo tipo di paesaggio sembra peraltro configurare settori separati probabilmente collegati da ampi tratti di viabilità di difficile documentazione ma che sembrano dover collegare la pianura al relativo retroterra. Tale prospettiva sarà valutata successivamente postulando sulla base di alcuni elementi di natura diversa, l'esistenza di un paesaggio di tipo verticale fortemente legato allo sfruttamento pastorale dell'area. La geomorfologia del terreno e la presenza di un ampio territorio spesso non sfruttabile dal punto di vista agricolo suggerisce infatti diverse attività produttive nella zona confermate dall'esistenza di saline e di alcuni percorsi di transumanza la cui rilevanza a fini di ricostruzione storica saranno oggetto di analisi nel capitolo successivo.

Concludiamo quindi l'analisi dell'assetto insediativo andando a verificare il blocco orientale pertinente al centro di epoca romana di *Portus Luguidonis* e quello di Bitti-Buddusò che dovrebbe far

capo alla *statio* di *Caput Tyrsi*. Utilizziamo anche in questo caso l'applicativo di Analisi cluster multidistanza con funzione K di Ripley con 100 bande di distanza a partire da 100 metri e identico incrementale per 99 permutazioni (99% di affidabilità).

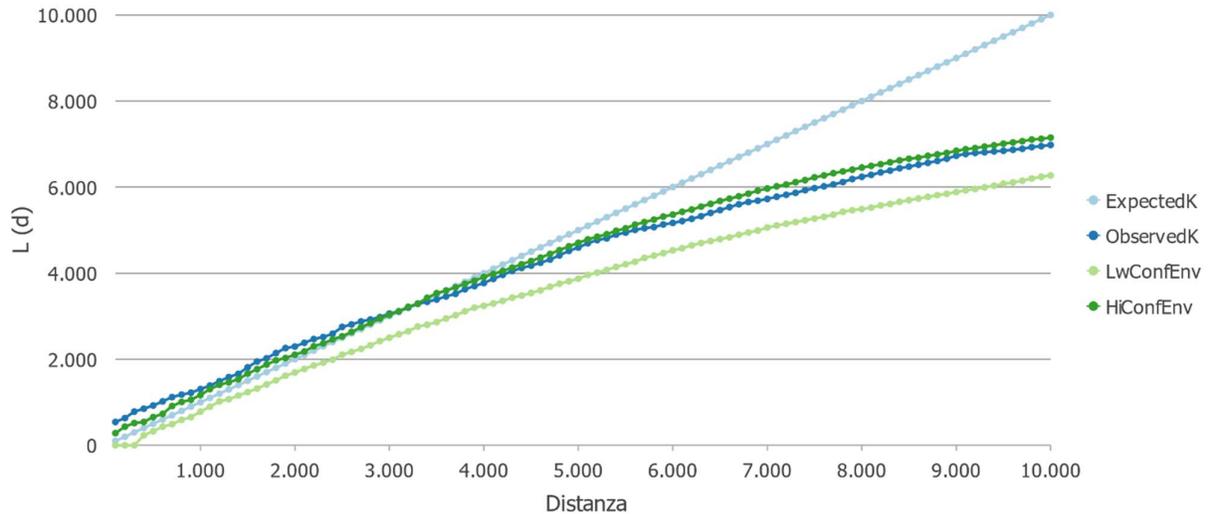


Fig. 42. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del blocco orientale del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Nel primo caso si può notare come la distribuzione dei siti di epoca romana sia quasi paragonabile ad un assetto regolare del territorio e la sua natura agglomerata sia statisticamente rilevante per la distanza solamente entro i 3 km perdendo invece di affidabilità a lunghezze maggiori.

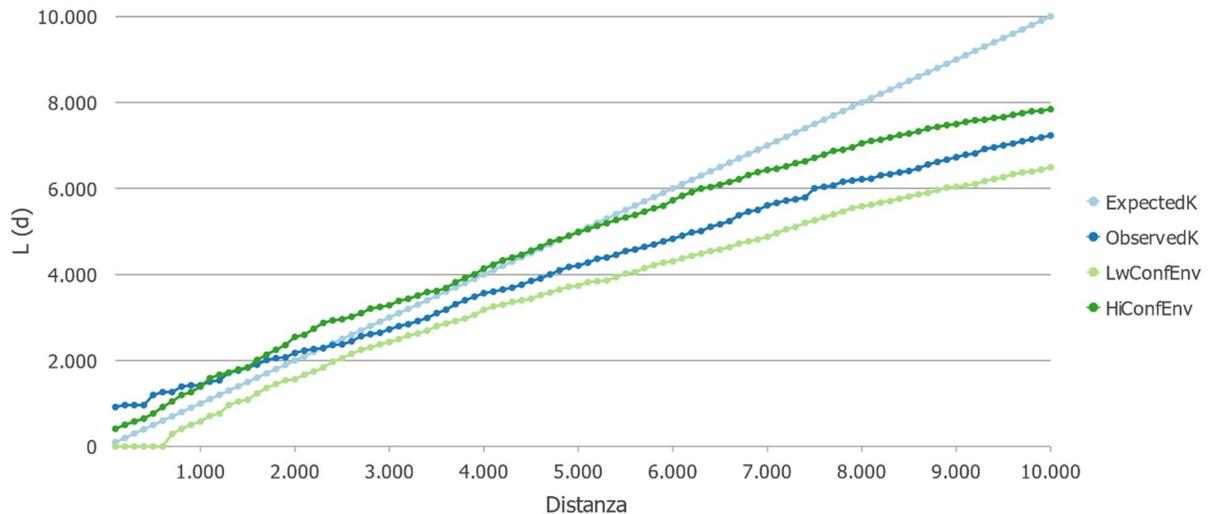


Fig. 43. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del blocco orientale del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.

Per l'area pertinente al centro di *Caput Tyrsi*, invece, si riscontra una situazione ancora più ristretta con una rilevanza statistica della presenza di una struttura agglomerata per distanze inferiori a poco più di 1 km mentre di tipo disperso sopra questa cifra. Si tratta quindi, in entrambi i casi, di sistemi fortemente dipendenti da uno stretto rapporto con i propri vicini più prossimi e fortemente enucleati sia nel paesaggio complessivo che in rapporto al proprio contesto specifico configurandosi quasi come 'isole' di popolamento in aree perlopiù disabitate e probabilmente utilizzate e percorse solamente da allevatori come avremo modo di vedere in seguito.

2. Viabilità principale, secondaria e path-networks della Provincia Sardinia: analisi in ambiente GIS

1. Introduzione alla viabilità romana nel contesto sardo e metodologia d'indagine

Il tema della viabilità extraurbana costituisce uno degli aspetti di maggiore interesse nella definizione topografica delle aree insediative. La rete viaria, infatti, costituisce il vero scheletro dell'Impero romano grazie alla costruzione di un fitto sistema di strade relative al servizio di posta, il *cursus publicus*, che caratterizza pesantemente l'aspetto dei paesaggi di epoca romana. Questi tracciati 'ufficiali' sono perlopiù ben noti grazie a vere e proprie mappe come l'*Itinerarium Antoninii*, i percorsi descritti nel resoconto dell'Anonimo Ravennate nonché da puntuale cartografia storica come la celeberrima *Tabula Peutingeriana*¹⁰⁴⁹. La ricostruzione topografica dei tracciati, poi, è facilitata dalle periodiche ristrutturazioni del reticolo viario ricordate nei cippi miliari che costellano le tante strade dell'Impero. Non si allontana da questo paradigma la Sardegna romana¹⁰⁵⁰ per la quale conosciamo con buona sicurezza il percorso della viabilità principale mentre poco si conosce di quella secondaria¹⁰⁵¹ per non parlare dei tratturi e dei sentieri per i quali possediamo poche e frammentarie notizie perlopiù derivate da specifici studi localizzati in areali limitati¹⁰⁵². Senza dubbio giovano alla ricostruzione dei tracciati antichi i pochi cambiamenti che sembrano aver afflitto il paesaggio nel passaggio tra epoca storica e età contemporanea specie nelle zone più marginali dove l'industrializzazione è ancora un miraggio come le aree a maggiore altitudine e in generale quelle lontane dalla costa. Al contempo, la creazione della grande arteria ottocentesca nota con il nome di Carlo Felice o SS 131 che taglia longitudinalmente l'Isola collegando Cagliari e Porto Torres ha consentito la documentazione di numerosi lacerti stradali che ci permettono di capire l'andamento della *via publica* principale della Sardegna romana ossia la *A Caralibus Turrem* o *A Turre Caralis* che ripercorre a grandi linee il successivo tracciato voluto dalla casa reale Savoia come testimoniano bene i tratti documentati nell'altopiano della Campeda e quelli pertinenti all'area di Ozieri, Oschiri e Telti verso Olbia. Sebbene in misura meno rilevante, anche la diramazione centrale nuorese nota con il nome di SS 131 dcn dovette intaccare negli anni 80 parte della struttura viaria romana come provano i numerosi siti individuati durante i lavori della sua costruzione specie nell'area posadina dove il passaggio dell'arteria moderna ha intaccato e obliterato almeno due insediamenti differenti che presumibilmente si collocavano a poca distanza dal tracciato della via litoranea nota con il nome di *A Portu Tibulas Caralis*, in parte corrispondente anche al tracciato della SS 125 anche indicata come 'Orientale sarda'. In Trexenta, invece, è la costruzione della linea ferroviaria Cagliari-Isili inaugurata nel 1888 a costituire un punto di riferimento topografico importante che indica non tanto il percorso ma almeno la direttrice della strada romana andando a ricalcare spesso il tracciato come provano i numerosi ritrovamenti situati nelle immediate vicinanze del percorso ferrato accanto al vicino percorso della SS 128.

¹⁰⁴⁹ (Cappelli & Pesando, 1991; Calzolari, 1996).

¹⁰⁵⁰ (Oggianu, 1991). Sottoposta successivamente a numerose rivisitazioni e aggiornamenti tra i quali da ultimo (Pianu & Canu, 2011). Occorre segnalare inoltre la sistematizzazione e digitalizzazione della documentazione epigrafica operata entro il progetto EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy) che ha realizzato il database Epigraphic database Rome (EDR) che presenta la collezione più completa e in continua evoluzione per quanto riguarda l'ambito sardo. (<http://www.edr-edr.it>).

¹⁰⁵¹ Problema riscontrato da numerosi studiosi che si sono occupati dell'argomento in ambito sardo. Si veda a titolo esemplificativo quanto affermato recentemente da Stefano Giuliani. (Giuliani, 2011).

¹⁰⁵² A titolo esemplificativo si veda (Mele, 2011).

Andiamo con ordine, nelle aree oggetto di indagine si può documentare la presenza di 3 differenti *viae publicae*. Nell'area settentrionale si rilevano la strada litoranea *A Portu Tibulas Caralis*, corrispondente grosso modo al tracciato della SS 125 nota come orientale sarda, e la *A Caralibus Ulbiam* il cui percorso doveva connettere il centro gallurese con la *statio* di Hafa¹⁰⁵³ passando per l'altopiano di Oschiri con un percorso conosciuto praticamente metro per metro grazie ai numerosi rinvenimenti¹⁰⁵⁴. Condivisa da entrambe le aree oggetto di analisi è invece la via nota con il nome di *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* o *Per Mediterranea* che costituisce la costola centrale del sistema viario romano in Sardegna, ritenuto dai più come una strada militare costruita per tenere a bada le bellicose popolazioni del centro isolano nei cui territori la strada si incunea arrivando a toccare le aree più impervie dell'Isola con altitudini di circa 700 metri sul livello del mare presso la *statio* di Sorabile in agro di Fonni¹⁰⁵⁵. In questo caso il percorso è noto per larga parte della sua estensione con ottima sicurezza per la prima parte in uscita dal *municipium* olbiense fino al territorio a sud di Berchideddu al confine con il comune di Padru¹⁰⁵⁶ per poi essere di difficile definizione fino alla successiva stazione di Caput Tyrsi, collocata nell'area di confine tra Buddusò e Bitti, da dove prosegue fino a Sorabile. Da questo punto scende lungo la regione storica del Sarcidano e della Trexenta toccando il centro romano di Valentia, la successiva *statio* di Biora (Sa Cungiadura manna presso Serri) per poi arrivare a Cagliari tagliando i territori di Mandas dove se ne individuano dei lacerti nei pressi del nuraghe Su Angiu e attraversando Suelli e Senorbì dove ricalca i percorsi delle già citate linea ferroviaria Cagliari-Isili e della SS 128. Infine, la strada entrava nelle ampie pianure del Campidano di Cagliari nel valico tra le pendici nord-occidentali del Monte Uda (Sant'Andrea Frius) e quelle sud-orientali del Bruncu Arquentu (Ortacesus) nei pressi del percorso del Riu Mannu trexentese per poi proseguire parallelamente al tracciato della già citata *A Caralibus Turrem*. Quest'ultima, pur non transitando nell'area meridionale oggetto di indagine del presente studio, ha costituito sicuramente un elemento di forte attrazione per il popolamento umano, specie per le aree insediate vicino a Villamar e Guasila, e in misura forse ancora maggiore per i centri abitati situati nella valle del fiume Mogoro. Nel primo caso, infatti, la connessione con l'arteria principale doveva avvenire attraverso il centro di Sanluri collocato a cerniera tra la pianura e l'altopiano mentre, nel secondo, la posizione di confine della valle del fiume Mogoro tra i *territoria* dei centri di Neapolis¹⁰⁵⁷ e Uselis¹⁰⁵⁸ dovette costituire un elemento di notevole sviluppo e vitalità economica per gli insediamenti di quest'area.

Ben diverso è però il discorso se concentriamo la nostra attenzione su quelli che sono i percorsi secondari, non attestati da fonti scritte o epigrafiche, che pure dovevano esistere a collegamento dei centri abitati riscontrati nel territorio. In questo contesto fondamentale risulta l'accurata analisi della cartografia storica, in particolare quella realizzata tra la fine del 1800 e l'inizio del secolo successivo. Un momento nel quale, in Sardegna, la struttura viaria doveva essere molto simile a quella medievale e quindi più vicina al reticolo stradale di epoca romana. Per questo motivo si sono prese in considerazione la «cartografia catastale storica, perfezionata in età postunitaria su rilievi geodetici realizzati dal De Candia della metà del XIX secolo» già analizzata nello specifico da Marco Giuman per il comune di Ortacesus¹⁰⁵⁹, la cartografia IGM 1:100.000 del 1907 pertinente all'area di Mandas e Tempio Pausania, quella 1:25.000 del 1931 del settore settentrionale e infine quella più recente per

¹⁰⁵³ (Sechi, 2012).

¹⁰⁵⁴ (Giuliani, 2011; Giannottu, 2011b).

¹⁰⁵⁵ (Mele, 2011).

¹⁰⁵⁶ (Giuliani, 2011).

¹⁰⁵⁷ (Zucca, 1987).

¹⁰⁵⁸ (Zucca & Usai, 1966; Mastino, 2001b). Nello specifico Attilio Mastino identifica l'area di Las Plassas come parte del *territorium* di Uselis.

¹⁰⁵⁹ (Giuman, 2020, p. 38).

l'intero territorio analizzato. Si presentano quindi in questo frangente i risultati dell'indagine comparata di questi strumenti insieme allo studio della distribuzione dei siti e, infine, la realizzazione di una serie di analisi specifiche in ambiente GIS tese alla ricostruzione di quelli che possiamo definire *path-networks*¹⁰⁶⁰ dell'area in un'ottica diacronica che si appoggia a studi specifici già realizzati per tali territori da colleghi specializzati nello studio del paesaggio protostorico. Tale risultato sarà perseguito tramite la computazione di una serie di *least-cost path analyses* nelle quali verranno prese in considerazione l'aspetto geomorfologico e i rilievi valutando poi, nelle occasioni specifiche, la puntuale valutazione relativa al reticolo idrografico che posso preannunciare non sembra aver influito in modo rilevante sulla strutturazione dei tracciati viari di epoca romana. Per realizzare tale tipo di indagine si utilizzerà il software QGis 3.10 (A Coruña) con l'applicativo '*least cost path*' utilizzando un *raster* di costo (*accumulated cost raster*) inizialmente basato semplicemente sulle pendenze calcolate tramite un modello digitale del terreno a 10m (DTM-RAS) computato tramite il comando '*slope*', tenendo conto della poca variabilità del paesaggio durante l'olocene, specie a partire dall'epoca storica per quanto riguarda la parte settentrionale indagata. Inoltre, la scelta di utilizzare solamente la pendenza come parametro di costo, pur costituendo di fatto un'analisi univariata, consente a rendere maggiormente solido il risultato non basandosi su elementi maggiormente aleatori e liquidi quali ad esempio l'uso del suolo, mancando al momento un *set* di fattori convenzionalmente accettati per questo genere di analisi¹⁰⁶¹. Bisogna specificare, inoltre come la pendenza massima utile per la percorrenza di una strada carrabile romana sia stata individuata nel 15%, secondo Tiziano Mannoni¹⁰⁶². Ultima fase del lavoro sarà quella di andare a verificare la dislocazione di questi nuovi reticoli viari in relazione alla distribuzione dei siti nel paesaggio e alla lettura della viabilità nota tramite cartografia storica come validazione della bontà dei risultati¹⁰⁶³.

2. La viabilità romana nel settore meridionale tra approccio topografico e risorse digitali

Il settore meridionale indagato nel presente lavoro è costituito da una lunga e stretta fascia di territorio collinare segnata da modesti rilievi che creano però delle gole piuttosto profonde specie nella porzione settentrionale della Trexenta, nell'area comunale di Guamaggiore. Più a nord, un salto di quota di circa 200 metri conduce ad una sorta di plateau costituito dai comuni di Suelli, Gesico, Mandas e in parte Siurgus Donigala che sovrastano l'area pianeggiante a sud. Questa è invece caratterizzata dalla presenza di un reticolo idrografico molto fitto che ha spesso condizionato l'ambiente creando numerose aree paludose specie al confine tra i comuni di Senorbì e Ortacesus nelle località con nomi fortemente legati a tale aspetto quali *is arenas* (le sabbie), *bangiu donnico* (bagno del *donno*) o *pauli screffu* e *paul'e fenu* (con evidente riferimento a aree paludose) o *pixina longa* e *s'acqua mala* che riferiscono invece rispettivamente della presenza di risorgive d'acqua e di acqua stagnate (*mala* nel senso di portatrice di malanni), o in territorio di Villamar dal toponimo *Su pauli* che si riferisce ad un'ampia zona acquitrinosa a sud del centro abitato. Proseguendo verso nord-ovest la problematica sembra farsi meno sensibile e i territori pertinenti alla fascia centro-settentrionale di questo settore meridionale sembrano non essere stati pesantemente condizionati dal reticolo idrografico. Al contrario, la Trexenta, subì notevoli modificazioni del territorio specie in agro di Ortacesus con una serie di operazioni di bonifica piuttosto estese a partire dagli anni 20 del secolo

¹⁰⁶⁰ Il presente paragrafo si configurerà come un ampliamento del progetto già presentato in sede di convegno internazionale con un team multidisciplinare in occasione del *Landscape Archaeology Conference* di Newcastle del 2018. (Cicilloni et al., 2018).

¹⁰⁶¹ (Van Leusen, 2002).

¹⁰⁶² (Mannoni, 2004) I percorsi antichi dovrebbero infatti seguire un andamento del 5-7 % di pendenza non superando il 15 per le strade carrabili. Per il contesto sardo si segnala il lavoro di Ilaria Montis (Montis, 2014).

¹⁰⁶³ (Herzog, 2013a, p. 182). In merito si veda anche (Vermeulen, 2006).

scorso che hanno portato a bonificare larga parte della piana acquitrinosa del comune¹⁰⁶⁴. Ad ogni modo, la presenza di tali zone paludose non sembra aver intaccato il popolamento antico della zona che anzi spesso si colloca in aree pienamente bonificate a suggerire una seriorità per quanto riguarda il momento di formazione di tali sistemi idrografici, forse pertinente alla tarda fase medievale, come propostomi durante un recente confronto con Antonio Forci, uno dei maggiori esperti del territorio in questione nonché autore di numerosi contributi sul tema¹⁰⁶⁵. Benchè tale aspetto sia interessante non è al momento verificabile e deve essere ritenuta quale ipotesi di lavoro in attesa di validazione. Differente è invece la questione per l'area settentrionale di questo settore meridionale facente parte della regione storica denominata Part'e Montis e parzialmente corrispondente a quello che possiamo identificare quale *ager* della Colonia Iulia Augusta Uselis localizzata presso la collina di Santa Lucia a Usellus (OR). Il settore che possiamo considerare come l'estrema propaggine settentrionale della regione storica della Marmilla almeno dal punto di vista geomorfologico, è fortemente condizionato dalla presenza di un grande corso d'acqua noto con il nome di Riu Mannu o fiume Mogoro che attraversa la valle che collega il centro di Usellus alla pianura del Campidano a ovest dove raggiunge la foce nei pressi di un altro centro di estremo rilievo per il popolamento antico dell'intera area quale Neapolis, usualmente identificata con l'attuale Santa Maria di Nabui¹⁰⁶⁶. A chiudere tale paesaggio concorre infine la presenza del massiccio del Monte Arci con le sue sterminate foreste e affioramenti di ossidiana sottoposti a sfruttamento ed esportazione sin dal neolitico e ancora utilizzate durante l'epoca storica¹⁰⁶⁷.

L'intera area oggetto di analisi permette di documentare una sola strada presente negli *itinerarii*, ossia la *Aliud iter ab Ulbia Caralis* nota anche con il nome di Per Mediterranea che taglia longitudinalmente l'isola andando ad intaccare le zone interne montuose e più inaccessibili della Sardegna. La strada è solitamente legata ad una precedente direttrice di epoca punica descritta come 'via dei metalli' da Ferruccio Barreca che ipotizzava una via di penetrazione del comparto interno dell'Isola che andasse ad attraversare proprio la Trexenta consentendo di mettere in comunicazione la costa e Cagliari, la KRLY punica, con il centro anonimo di Santu Teru/Monte Luna in territorio di Senorbì. Sulla base di questo precedente percorso, i romani successivamente avrebbero sistemato e aggiornato alle loro esigenze il tracciato che ora assumeva un connotato fortemente militare come proverebbe la 'fondazione' del centro di Valentia che dovrebbe collocarsi a poca distanza dalla strada (in agro di Nuragus presso Santa Maria 'e Alenza¹⁰⁶⁸ o a Isili presso Bidda Beccia¹⁰⁶⁹). Tale via è nota principalmente un miliario riutilizzato nella chiesa di Santa Maria 'e Alenza di Nuragus¹⁰⁷⁰ e dall'*Itinerarium Antoninii* dove sono segnalate poche *stationes* con una scansione reciproca di circa 45 km a testimonianza di un'importanza secondaria dell'arteria. Partendo dal *caput viae*, Ulbia presso l'odierna Olbia, il percorso si andava a inerpicare nei rilievi montuosi della zona nord-orientale dell'Isola fino ad arrivare alla prima stazione di Caput Tyrsi presso le sorgenti del Tirso localizzata al confine tra Buddusò e Bitti, come avremo modo di verificare puntualmente in seguito. Da qui la strada proseguiva ancora verso sud fino alla successiva fermata di Sorabile identificata con una località presso il comune di Fonni, uno dei territori collocato alle quote maggiori dell'intera isola per poi arrivare in seguito al centro romano di Biora localizzato presso Sa Cungiadura manna in territorio di Serri e proseguire fino a Cagliari. Eccettuata l'identificazione delle *stationes*, tutt'altro che verificata dal punto di vista topografico, il percorso è in realtà poco conosciuto se non in piccole porzioni come quella iniziale in uscita da Olbia, recentemente analizzata da Stefano Giuliani¹⁰⁷¹.

¹⁰⁶⁴ In merito si veda il recentissimo lavoro di Marco Giuman con riferimenti puntuali alle varie operazioni di bonifica (Giuman, 2020).

¹⁰⁶⁵ (Forci, 2010; Forci, 2011).

¹⁰⁶⁶ (Zucca, 1987; Garau, 2006).

¹⁰⁶⁷ (Dyson et al., 1990).

¹⁰⁶⁸ (Murgia & Trudu, 2010; Trudu & Murgia, 2010).

¹⁰⁶⁹ (Pisci & Camboni, 2015; Canu, 2016; Corda, 2018; Pisci & Camboni, 2019).

¹⁰⁷⁰ (Floris 2009, pp. 152-155, n. 7).

¹⁰⁷¹ (Giuliani, 2011)

L'ultimo tratto del tracciato, da Biora a Cagliari, ricade quasi integralmente nel territorio oggetto di indagine e nello specifico entro la regione storica della Trexenta e con buona probabilità nei comuni di Mandas, Gesico, Suelli, Senorbì e Ortacesus per poi entrare nella piana del Campidano. Questo tratto è noto in realtà dal ritrovamento di alcuni lacerti stradali ottocenteschi segnalati presso il nuraghe Su angiu di Mandas e Arruin'e bia di Suelli e da un recentissimo lastricato individuato nel centro abitato di Senorbì e ancora inedito. L'analisi di questa porzione viaria è stata condotta da numerosi studiosi che concordano in larga parte nelle conclusioni tra i quali si possono citare Danila Artizzu, Silvestro Ghiani e Ottaviana Soddu che ha mostrato un particolare interesse per la fase medievale pur tenendo presente la precedente impostazione romana della viabilità¹⁰⁷².

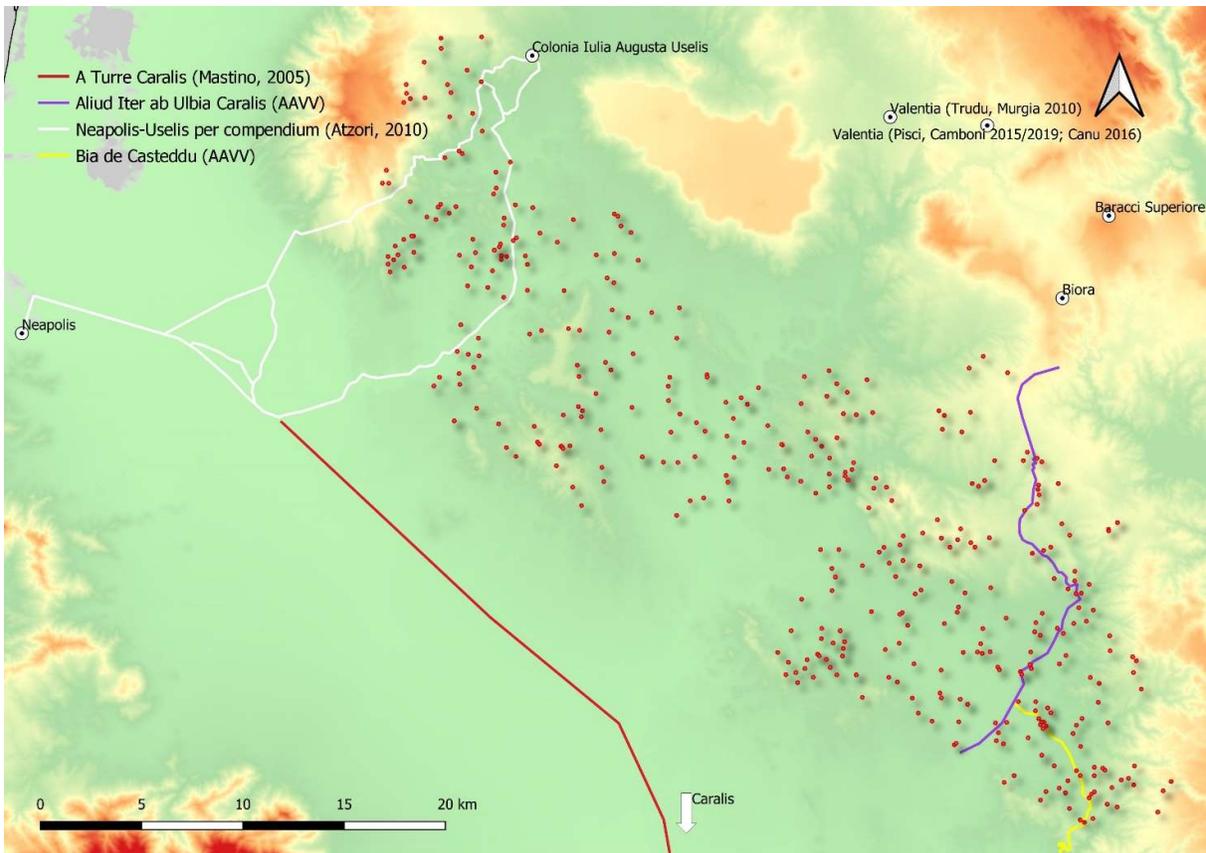


Fig. 44. Viabilità romana dell'area meridionale (da Ghiani, 2000; Soddu, 2001; Artizzu, 2002; Mastino, 2005; Atzori, 2010). Elaborazione su DTM-RAS a cura dell'autore.

Al contrario, nell'area tra Uselis e Neapolis, la rete viaria risulta decisamente più complessa con una serie di percorsi che collegano proprio questi due centri che rappresentano gli insediamenti più rilevanti nell'area esaminata. La viabilità della zona è stata recentemente sottoposta ad accurata verifica da parte di Stefania Atzori tramite posizionamento dei cippi miliari noti, analisi topografica e della cartografia storica. Il risultato ottenuto dalla studiosa per l'area in questione ha visto la definizione di due differenti possibili tratti di collegamento che tagliano in diagonale la valle del fiume Mogoro a partire dal territorio di San Nicolò d'Arcidano e Uras punto dal quale si dividono¹⁰⁷³. Un primo percorso di mezza costa avrebbe dovuto attraversare i territori di Morgongiori e Ales per poi giungere a Uselis tramite Villaverde¹⁰⁷⁴. Il secondo, invece, avrebbe seguito la via di pianura entrando nella valle ai piedi del nuraghe Cuccurada di Mogoro presso il quale si documenta la

¹⁰⁷² (Ghiani, 2000; Soddu, 2001; Artizzu, 2002).

¹⁰⁷³ (Atzori, 2010, pp. 137-143 tavv. 34-38).

¹⁰⁷⁴ (Atzori, 2010, pp. 141-143).

presenza di tratti di lastricato stradale per poi proseguire verso est attraversando un ponte sul rio Mannu e entrare in territorio di Gonnostramatza. Da qui la strada giungeva al centro abitato moderno di Gonnostrada per poi tagliare verso nord nel comune di Simala passando a poca distanza dal villaggio romano e medievale di Gemussi (poche decine di metri a est rispetto al centro abitato moderno). Da qui il percorso passando attraverso il territorio di Curcuris giungeva nei pressi di Zeppara, frazione di Ales per poi puntare decisamente verso nord-est in direzione di Uselis¹⁰⁷⁵. Le due varianti risultano coerenti con la distribuzione dei siti di epoca romana e successiva e sono pertanto entrambe plausibili anche ritenendole contemporaneamente in uso. L'autrice, inoltre, segnala la presenza di una serie di tracciati secondari che collegherebbero le due direttrici andando a definire ulteriormente il complesso reticolo viario della zona. A questo sistema si deve poi aggiungere un più che possibile tratto di collegamento attraverso il comune di Baressa e il fondamentale insediamento di Santa Maria degli Atzeni dal quale la strada doveva proseguire verso la Marmilla in direzione sud-est¹⁰⁷⁶.

In questa situazione si inserisce poi un ampio discorso relativo alla cosiddetta viabilità secondaria riscontrabile solamente tramite analisi topografiche puntuali realizzate con ricognizioni di superficie come recentemente proposto da Marco Giunan, con l'ausilio delle altre segnalazioni di lacerti stradali noti da fonti antiquarie e da bibliografia più recente e, infine, tramite la computazione automatica realizzata con applicativi in sistemi informativi geografici. In merito all'utilizzo di metodi di computazione per l'analisi dell'assetto viario di epoca romana in Sardegna dobbiamo riportare quanto recentemente affermato da Stefania Atzori quando scrive che «nonostante la presenza di una rete di punti quota piuttosto precisa, si è ritenuto di poter ottenere migliori risultati mediante la semplice analisi delle carte, a causa del fatto che in Sardegna non è infrequente la costruzione di tratti viari in aree che sarebbero risultate inadatte ad un'analisi informatica, i risultati della ricognizione territoriale e cartografica, non avrebbero dunque avuto una buona coincidenza con le analisi operate tramite il GIS»¹⁰⁷⁷. Pur concordando in generale con l'assunto della studiosa, l'affiancamento dei tradizionali metodi cartografici alle nuove tecnologie non potrà che permettere un avanzamento nella ricerca specie in una prospettiva a lungo termine per l'accurata definizione del reticolo viario e dei calcoli sui costi di percorrenza utili ad una migliore definizione di aspetti economici e commerciali su larga scala.

Prendendo quali punti di riferimento una parte dei cluster ritenuti maggiormente significativi per il settore di indagine, si è quindi proceduto alla computazione tramite il comando *least cost path*. I risultati sono stati spesso coincidenti a prescindere dal punto di partenza permettendo di identificare un tracciato da sud-est a nord-ovest piuttosto ricorrente che ha come punto centrale l'area di Villamar che conferma il suo ruolo chiave nella dislocazione insediativa ribadita dalla lunga continuità insediativa del centro moderno che sorge al di sopra di un abitato di epoca nuragica con frequentazione nella fase punica, romana e infine medievale senza apparente soluzione di continuità. Il sistema di computazione ha invece sempre considerato come non economico il passaggio attraverso le colline intorno al territorio di Villanovaforru caratterizzate più da un andamento irregolare che da rilievi molto aspri. Nella fascia meridionale un numero cospicuo di analisi ha consentito di definire alcune direttrici di notevole interesse che permettono di verificare l'economicità di alcuni percorsi e la proposta di ulteriori vie specie nella zona a sud di Senorbì con un sentiero che costeggia il monte Uda a nord congiungendo la piana di Ortacesus/Senorbì al villaggio di Sant'Andrea Frius. Per quanto riguarda la viabilità principale, la *least cost path* calcolata tra l'area meridionale di Ortacesus dove è possibile individuare un *divortium viarum* documentato nella cartografia di metà 1800¹⁰⁷⁸ e l'area a nord di Mandas ha consentito di confermare in larga misura il tracciato della *Aliud iter ab Ulbia Caralis* ipotizzato da diversi studiosi.

¹⁰⁷⁵ (Atzori, 2010, pp. 140-141 tav. 37).

¹⁰⁷⁶ (Atzori, 2010, p. 140).

¹⁰⁷⁷ (Atzori, 2010, p. 63).

¹⁰⁷⁸ (Giunan, 2020).

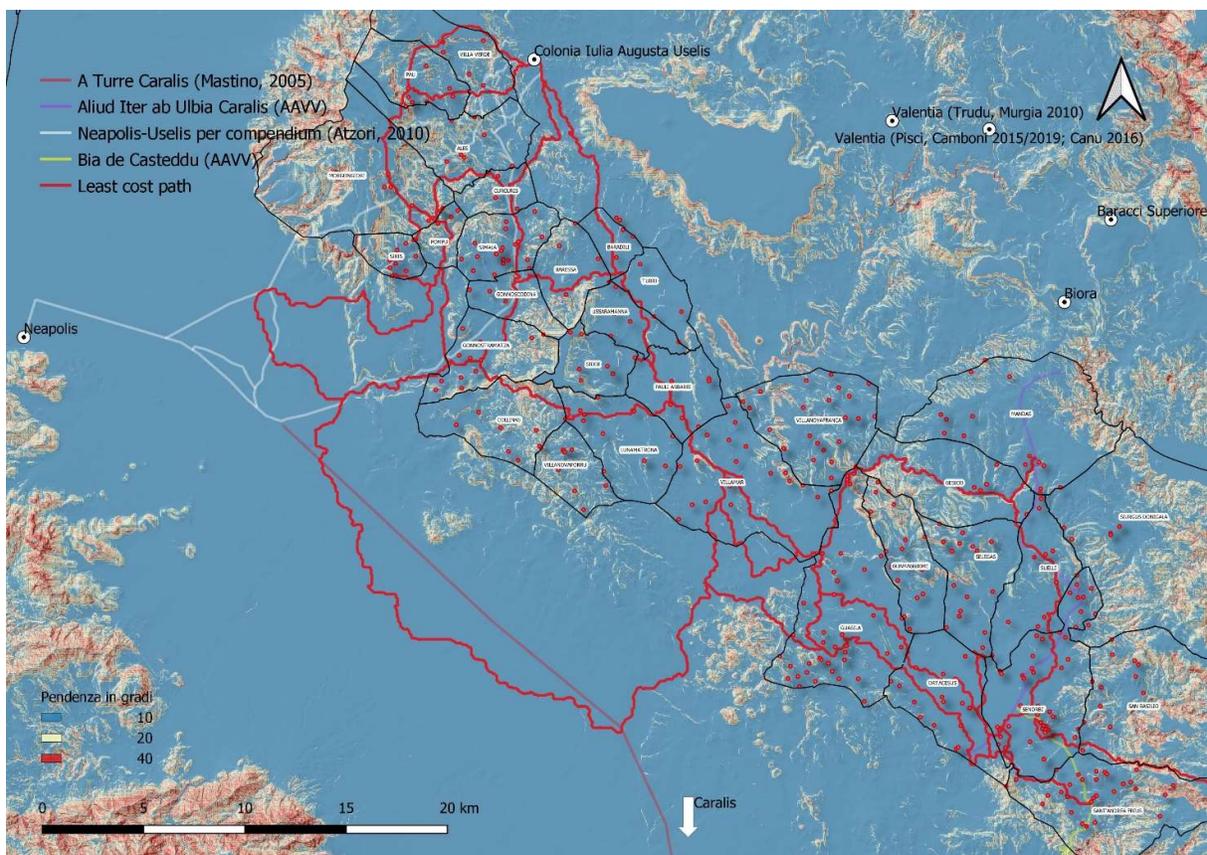


Fig. 45. Least cost path analysis del settore meridionale basata sulla pendenza e sovrapposta alla viabilità nota su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Vi sono infatti poche differenze tra i due percorsi che sembrano ricalcare le stesse logiche con il tracciato ottenuto tramite computazione che ripercorre e conferma alcuni punti chiave del reticolo viario noto come il lastricato documentato nei pressi del nuraghe Arruin'e e bia di Suelli e quello presso Su angiu a Mandas lambiti dalla *least cost path*. Simile conferma si ha anche per quanto riguarda la sezione settentrionale pertinente all'*ager* di Uselis dove la computazione non solo conferma la bontà e l'economicità del tracciato postulato su base cartografica da Stefania Atzori ma permette di individuare altri tratti viari che collegano la *via per compendium* a siti secondari come Santa Maria degli Atzeni di Baressa. Il tratto a nord del fiume Mogoro invece, posto a mezza costa del rilievo del monte Arci, viene calcolato con difficoltà dal sistema di computazione perché ritenuto meno economico rispetto a quello di pianura che viene puntualmente preferito. Nonostante questo, alcuni tratti sono stati ugualmente definiti tramite l'impostazione di ricerche più limitate che hanno permesso di verificare un tracciato diretto tra il centro abitato di Santa Pinta di Pau e l'area di Bruncu 'e s'omu di Villaverde dove è nota l'esistenza di un tratto lastricato.

Prima di andare a verificare puntualmente le problematiche di tipo topografico vediamo le caratteristiche specifiche dei singoli tracciati dal punto di vista metrico e altimetrico.

Areale	Percorso	Costo	Km	Milia Passum	Costo per MP
Uselis	Is laccus (Morgongiori)-Uselis	2554,715	18,438	12	213
Uselis	Santa Pinta (Pau)-Bruncu 'e s'omu (Villaverde)	1301,854	3,904	3	434
Uselis	Uras-Is laccus (Morgongiori)	1684,956	27,38	18	94
Uselis	Scala 'e cresia-Is laccus (Morgongiori)	1759,668	2,422	2	880
Uselis	Nuraghe Pranu aidu (Gonnostramatza)-Corti Marini (Villanovaforru)	1080,651	7,486	5	216
Uselis	Santa Pinta (Pau)-Uselis	2688,624	9,445	6	448
Uselis	Sa roia de sa lua (Masullas)-Uras	875,673	6,307	4	219
Uselis	Nuraghe Pranu aidu (Gonnostramatza)-Uselis	1625,913	20,477	14	116
Uselis	Sa roia de sa lua (Masullas)-Is laccus (Morgongiori)	1858,502	13,979	9	207
Uselis	Santa Pinta (Pau)-Scala 'e cresia (Morgongiori)	2189,519	5,523	4	547
Uselis	Bruncu 'e s'omu (Villaverde)-Uselis	1821,186	6,507	4	455
Uselis	Nuraghe Pranu aidu (Gonnostramatza)-Villamar	1244,436	29,075	20	62
U-T	Santa Marta (Sant'Andrea Frius)-Uselis	3969,26	67,328	45	88
U-T	Corti beccia (Guasila)-Nuraghe Pranu aidu (Gonnostramatza)	1959,583	61,851	42	47
Trexenta	Ortacesus-Corti Beccia (Guasila)	638,03	13,421	9	71
Trexenta	Corti beccia (Guasila)-Mandas	2289,064	27,517	19	120
Trexenta	Ortacesus-N.S. d'Itria (Selegas)	145,306	8,212	6	24
Trexenta	Ortacesus-Mandas	2060,887	23,502	16	129
Trexenta	Corti beccia (Guasila)-Villamar	971,165	14,557	10	97
Trexenta	Santu Teru (Senorbi)-verso S. Nicolò Gerrei	3322,994	13,241	9	369

Fig. 46. Tabella sinottica dei percorsi individuati tramite LCP nel settore meridionale suddivisi per area di pertinenza alla porzione settentrionale verso Uselis, quella meridionale verso Senorbi (Trexenta) e i percorsi trasversali (Uselis-Trexenta, U-T).

Al netto di un maggior costo relativo ai percorsi d'altura nelle immediate pertinenze di Uselis, colpisce l'economicità dei vari percorsi trexentesi nei quali il costo per miglio romano rimane sempre piuttosto contenuto nei tratti principali rimanendo piuttosto basso anche lungo la direttrice principale Ortacesus-Mandas che dovrebbe ricalcare il tracciato della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*. Allo stesso modo riscontra particolare interesse lo scarso peso che riveste la direttrice di collegamento tra Santa Marta di Sant'Andrea Frius e Uselis il cui costo per miglio di 88 costituisce un ottimo riscontro della fattibilità di tale strada anche in epoca antica. Analizziamo ora i diagrammi altimetrici di questo reticolo viario.

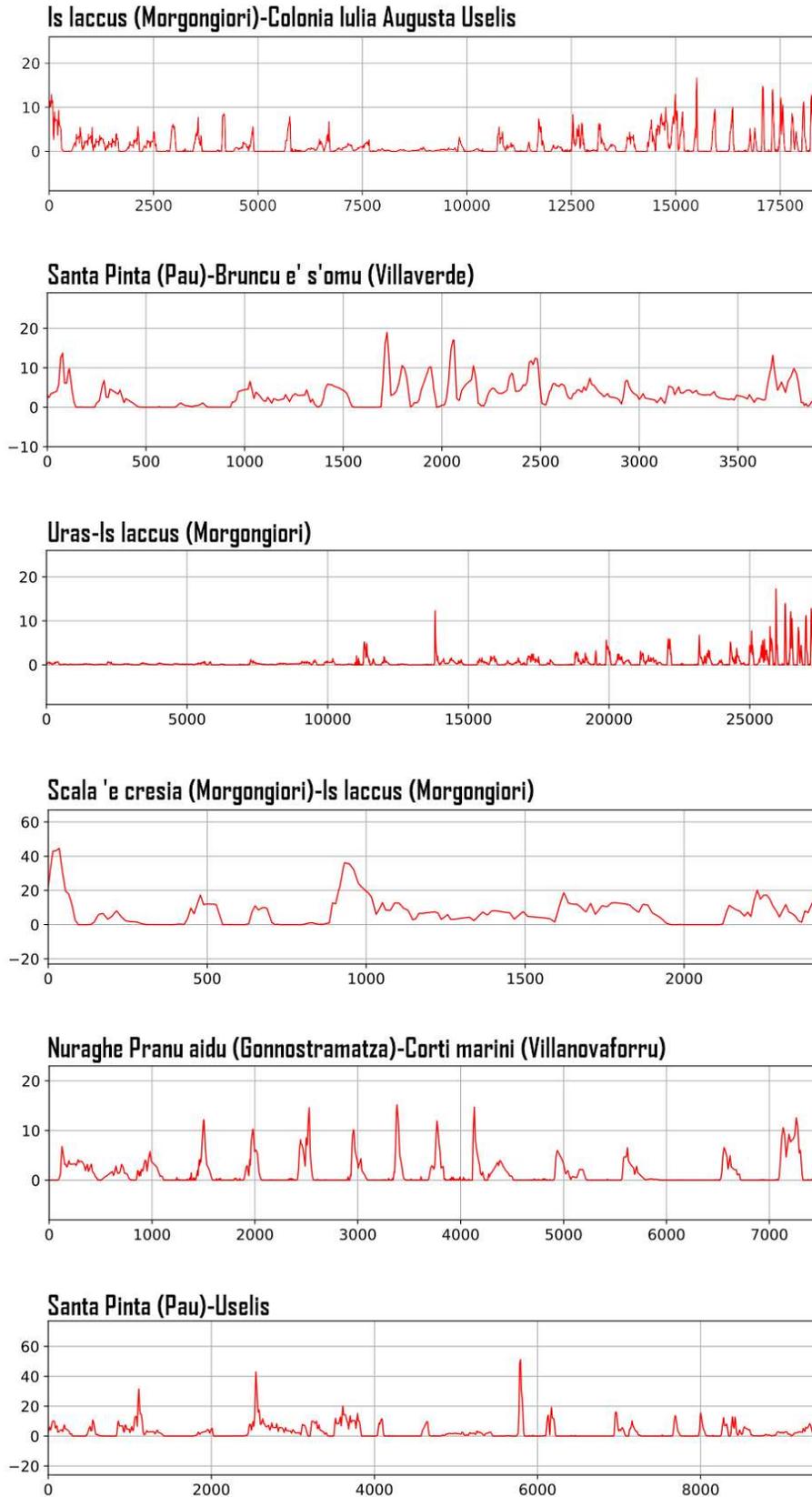


Fig. 47. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 1 di 4).

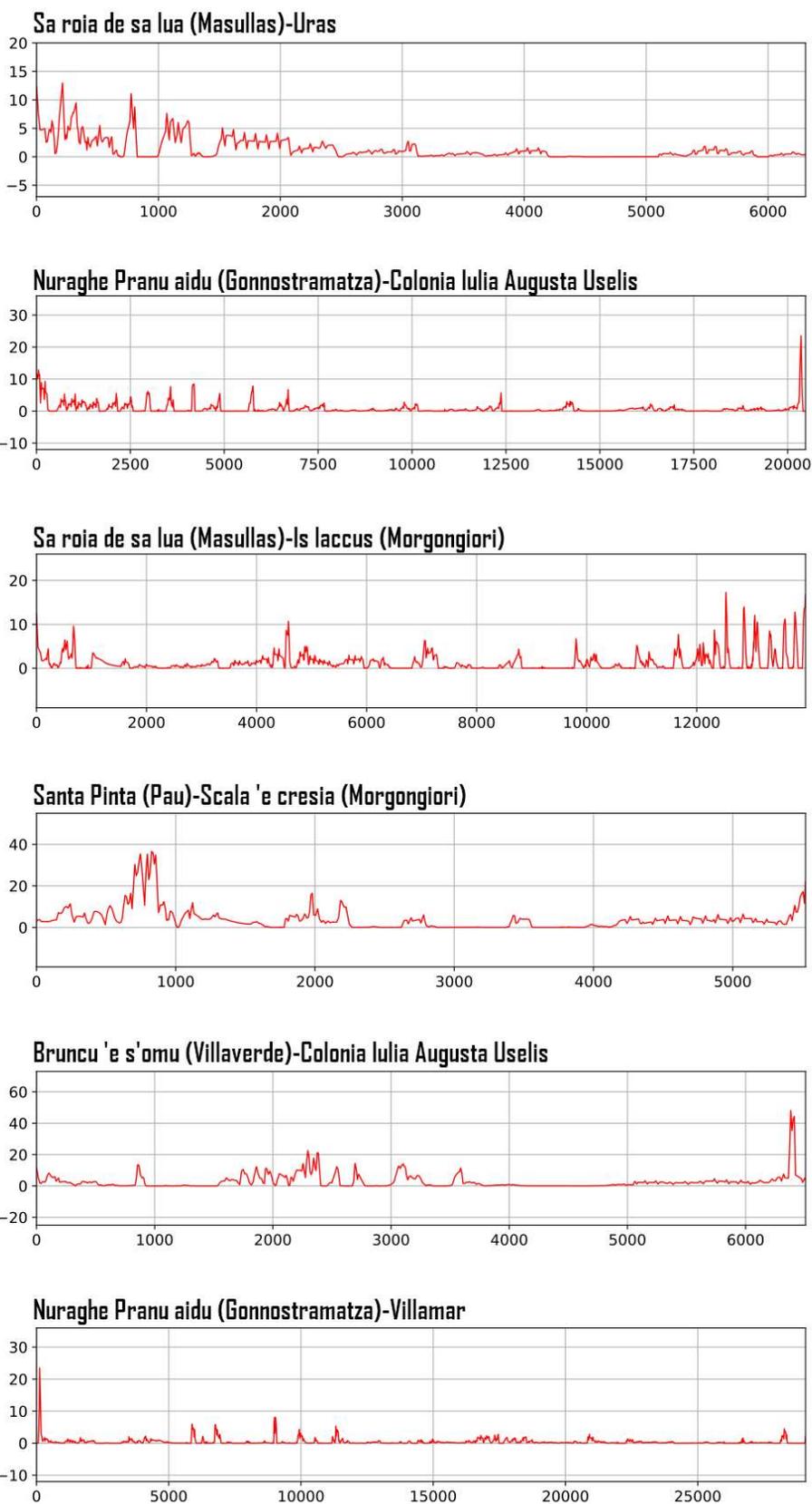


Fig. 48. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 2 di 4).

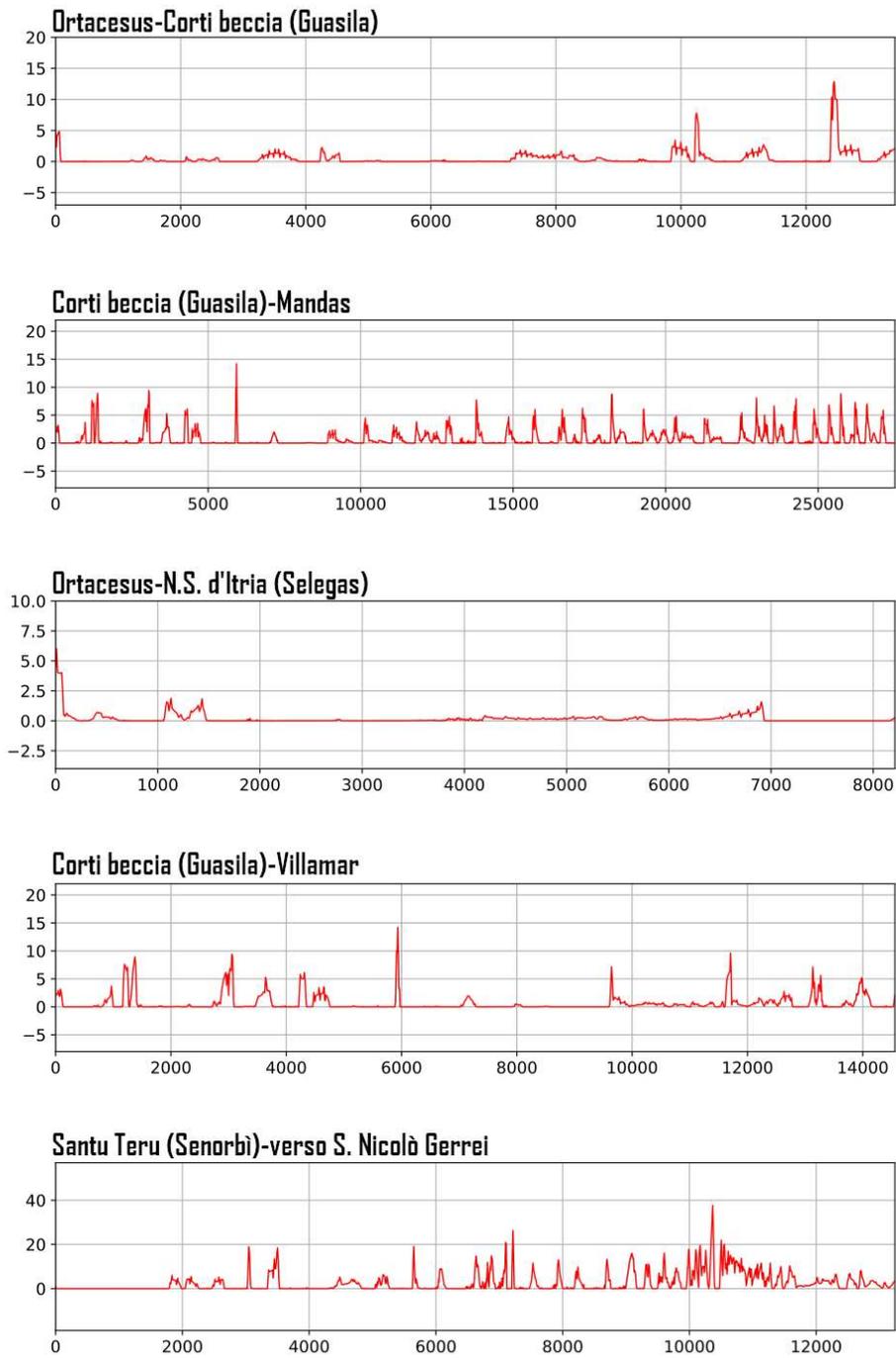


Fig. 49. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 3 di 4).

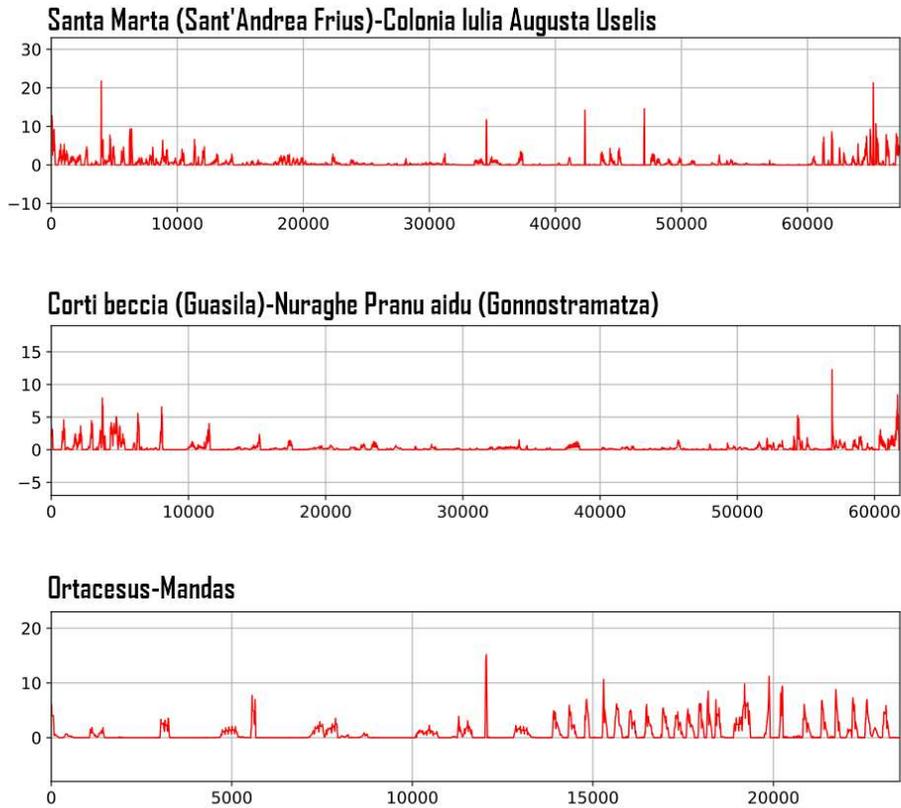


Fig. 50. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 4 di 4).

Possiamo quindi facilmente notare come siano decisamente pochi i casi che presentano una pendenza quasi sempre inferiore al 30/40 %, tale da rendere questi percorsi particolarmente difficoltosi per il transito normale e quasi impossibili per quello carrabile. Essi risultano però particolarmente affidabili soprattutto in alcuni casi specifici tra i quali spicca il tracciato tra Ortacesus e Mandas che verrà successivamente trattato con particolare attenzione.

Andando maggiormente nello specifico prendiamo innanzitutto la viabilità intorno alla Colonia di Uselis e cerchiamo di validare i tracciati individuati tramite computazione.

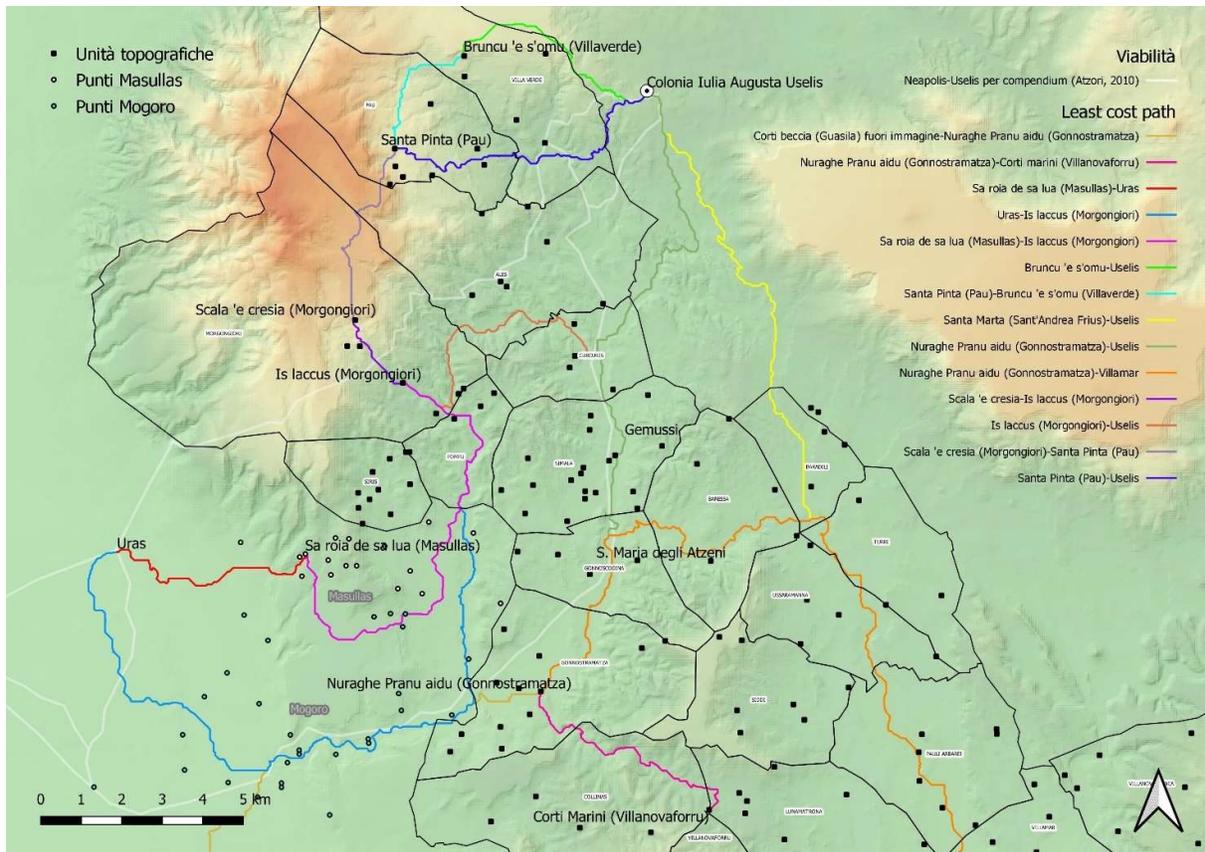


Fig. 51. 'Ager' della Colonia Iulia Augusta Uselis con viabilità LCP e percorsi noti su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Innanzitutto bisogna valutare la bontà dei percorsi computati da QGIS. La viabilità LCP risulta innanzitutto coerente rispetto alla distribuzione dei siti che abbiamo avuto modo di identificare e descrivere. I percorsi spesso ricalcano quanto proposto da Stefania Atzori su base cartografica come nel tratto fluviale del tracciato tra Mogoro e Curcuris (Corti beccia di Guasila-Nuraghe Pranu aidu-Uselis) andando anche a lambire in alcuni casi dei punti chiave del popolamento dell'area come il già citato villaggio romano e medievale di Gemussi. Differente il discorso relativo alla sponda settentrionale del fiume dove il percorso individuato da Stefania Atzori diverge sensibilmente da quello ritenuto più economico. Interessante in questa porzione dell'area indagata la zona tra Santa Pinta di Pau e Uselis passando per Bruncu 'e s'omu di Villaverde. Ci troviamo in questo caso ad un tracciato d'altura piuttosto regolare che necessita e merita di essere verificato puntualmente sul territorio anche a causa dei numerosi lacerti di lastricato identificati nella zona¹⁰⁷⁹. I percorsi LCP risultano di ancora maggiore interesse nella porzione meridionale dove permettono di infittire il reticolato stradale dei territori pertinenti ai tratti Baradili-Baressa e Villanovaforru-Gonnostramatza per Collinas. Per quanto riguarda il primo, diversi tratti di lunga distanza hanno permesso di riscontrare una bretella che lega in diagonale la Trexenta a Uselis costeggiando la maestosa giara di Siddi e una seconda interessante via che da essa si diparte verso la valle del fiume Mogoro attraversando i comuni di Baradili e Baressa e toccando siti fondamentali del territorio come Santa Maria degli Atzeni di Baressa. Per il secondo, invece, avendo precedentemente identificato l'area di Corti Marini di Villanovaforru quale un piccolo *cluster*, si è ritenuto necessario verificare l'esistenza di un tracciato che andasse a valicare la giara di Siddi in un punto specifico dove i rilievi dell'area si addolciscono consentendo un passaggio agevole dove attualmente scorre un lacerto della strada provinciale 5. Il percorso così definito misura circa 5 miglia romane con un costo al miglio abbastanza basso che assicura una buona verosimiglianza all'esistenza di un tracciato nell'area già in epoca

¹⁰⁷⁹ (Del Vais, 1994; Atzori, 2010).

storica che successivamente venne evidentemente ridefinito e sistemato in epoca moderna. Si deve comunicare, inoltre, della segnalazione di Giovanni Lilliu di un secondo possibile tratto di viabilità secondaria usato per valicare il massiccio vulcanico di Siddi tramite una via che si inerpicava nel pendio orientale del colle dalla base dell'omonimo comune¹⁰⁸⁰. Lo stesso vale per un secondo percorso che sempre secondo l'archeologo sardo doveva condurre da Uselis a Sardara passando per Santa Maria degli Atzeni, il quale non è stato riscontrato tramite le suddette computazioni¹⁰⁸¹. Bisogna però puntualizzare come in diversi casi la viabilità identificata tramite LCP tenda a ripercorrere corso di piccoli fiumi a volte a carattere stagionale e a volte più consistenti. Pur non negando la possibilità che alcuni percorsi possano ed abbiano effettivamente affiancato ruscelli e torrenti, tale aspetto costituisce al momento un forte limite a questo tipo di analisi che dovrà essere perfezionata in futuro tramite l'implementazione di ulteriori variabili ed un'accurata verifica sul campo, per ora non effettuata puntualmente.

Procediamo ora a validare il reticolo viario della zona pertinente al centro di Santu Teru a Senorbi dove, come detto, possiamo documentare l'esistenza di un tratto di viabilità principale accanto ad una serie di direttrici secondarie spesso ancora visibili sul territorio o documentate da segnalazioni di vario genere.

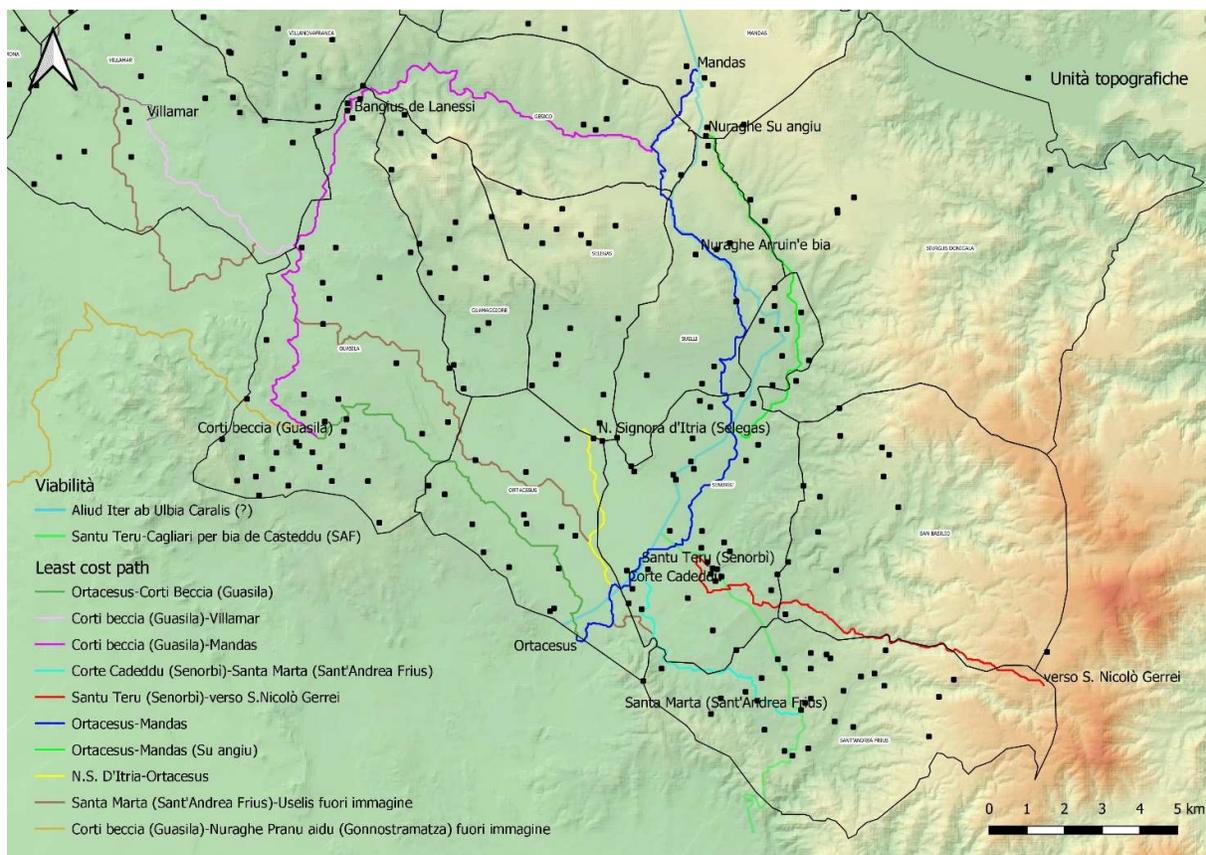


Fig. 52. Viabilità principale e secondaria calcolata tramite LCP sulla base della pendenza della Trexenta romana su DTM-RAS 10m cura dell'autore.

¹⁰⁸⁰ (Lilliu, 1941, p. 108 figg. 1, 3). Nonostante i tentativi non è stato possibile individuare precisamente il tracciato indicato da Giovanni Lilliu che doveva risalire il colle a partire dal fiume di Siddi passando poco lontano dalla località Is arrocas di Codinas dove venne ritrovato un tesoretto monetale. Da questo punto la strada raggiungeva l'altopiano sovrastante nei pressi dell'area denominata *tres nuraghes* ancora parzialmente visibile e identificabile tramite fotografia satellitare.

¹⁰⁸¹ (Lilliu, 1940, p. 254).

Il reticolo viario piuttosto semplice della Trexenta romana con una sola direttrice stradale che taglia verticalmente l'intera area non poteva permettere il collegamento del gran numero di insediamenti di questo settore. Oltre ai numerosi tratti stradali già individuati da segnalazioni di vario genere, quindi, si è proceduto alla computazione di alcuni percorsi di particolare interesse partendo dalla verifica dei tratti di legame tra i cluster identificati in precedenza. Per tale ragione si è quindi provveduto a porre quali punti cardine del reticolo viario gli agglomerati di Santa Marta presso Sant'Andrea Frius, Santu Teru presso Senorbì, Corti beccia presso Guasila e il centro abitato moderno di Villamar. A questi si sono poi aggiunti il complesso termale di Nostra signora d'Itria intorno al quale si è potuto segnalare recentemente un tratto di lastricato antico, almeno pertinente ad epoca medievale, l'area di Ortacesus che costituisce un punto di ingresso inevitabile nella conca trexentese, l'altopiano di Mandas come punto di riferimento settentrionale e la zona a est di Sant'Andrea Frius come porta di accesso ai rilievi del Gerrei, verso San Nicolò dove si segnala il ritrovamento di un votivo bronzeo di epoca repubblicana¹⁰⁸². I punti così individuati sono stati messi in reciproco collegamento ancora una volta tramite una semplice analisi *least cost path* basata solo sul calcolo delle pendenze almeno per queste operazioni preliminari. I dati ottenuti hanno potuto confermare in larga parte quanto postulato su base cartografica da vari autori con uno scarto a volte praticamente nullo specie presso alcuni punti chiave del popolamento umano dell'area o dell'assetto viario antico. Procediamo ora a validare puntualmente il probabile percorso della *Aliud iter ab Ulbia Caralis* (tratto Ortacesus-Mandas). Il primo tratto, coincidente al territorio di Ortacesus, si sviluppa all'interno di una piana alluvionale posta a sud nel mezzo di una sorta di sella collocata tra il Monte Uda a sud-est e il Bruncu Arcuentu a nord-ovest. La via d'accesso alla Trexenta risulta quindi fortemente condizionata da fattori geomorfologici apparentemente non modificatisi nel tempo. Il percorso LCP prosegue poi costeggiando alcuni importanti insediamenti quali Corte Auda di Senorbì e Pran'e Massiddi, un sito a lunga continuità di vita dall'età del bronzo al periodo imperiale. La strada così computata non sembra invece transitare troppo vicino al centro abitato moderno dove si trovano un lacerto di lastricato individuato nel centro urbano nel 2019 e il centro romano e medievale di Segolaj dal qual sorse il paese di Senorbì, sebbene tale riscontro negativo non ponga eccessivi problemi alla validazione del percorso. Più a nord, quasi al confine con il territorio di Suelli, il percorso usualmente proposto doveva passare decisamente più vicino al territorio della frazione di Arixi a oriente mentre quello computato sembra associarsi maggiormente ai siti di Ruina Lai (al confine tra Suelli e Senorbì) e Is arrubinas de Santu Pedru dal quale prosegue diretto verso nord costeggiando prima il Nurax'e setti di Suelli e successivamente l'Arruin'e bia dove è nota l'esistenza di un lacerto di strada lastricata grazie alla segnalazione di Giovanni Spano. Il percorso che viene solitamente proposto piega fortemente verso est entrando con decisione nella frazione di Sisini di Senorbì dove lambisce il villaggio nuragico con fase di frequentazione punica, romana e medievale de Su nuraxi posta alla periferia di questo piccolo centro abitato per poi convergere verso Suelli più a nord dopo aver lambito i siti di Casaspu, Cuccuru 'e cresia e Pran'e scudu di Sisini che si trovano in un'area di rilevante interesse per il popolamento dell'area dove è stata documentata una probabile fornace di epoca romana ancora inedita (presso il Campo Sportivo della frazione). Superato il nuraghe Arruin'e bia di Suelli i percorsi procedono in parallelo fino al confine con il comune di Gesico dove il tracciato canonico curva decisamente verso nord-est legando i siti di Santa Lucia di Gesico (con necropoli punico-romana) e l'area di Su angiu di Mandas costituita da un sito pluristratificato con una prima fase di frequentazione in epoca nuragica proseguita successivamente nella fase arcaica, punica, romana e medievale presso il quale è persino documentata l'esistenza di un lacerto stradale (ancora da fonti ottocentesche) e un omonimo edificio ecclesiastico. La strada più economica invece piega con decisione verso nord-ovest andando a inserirsi in una profonda valle fluviale priva di segnalazioni di frequentazione umana in epoca storica per poi ricollegarsi all'altro tracciato solamente al punto di arrivo preimpostato in pieno territorio di Mandas presso i nuraghi con fase di frequentazione in epoca romana di Tintillonis, Natzargius e Bannari. Di tutto il percorso computato tramite LCP solamente in quest'ultima parte è decisamente

¹⁰⁸² Cfr. *supra*.

preferibile accettare il tracciato canonico vista la vicinanza di quest'ultimo al nuraghe Su Angiu di Mandas, vero punto focale perpetuo del popolamento umano dell'area. Ponendo invece come punto di arrivo lo stesso nuraghe Su Angiu, il percorso segue la stessa direzione già descritta fino al confine tra Suelli e Senorbì con questo secondo ipotetico tracciato che invece sterza verso nord-est proseguendo parallelamente al percorso canonico e legando in questo caso il sito de Su nuraxi di Sisini con la rete viaria per poi proseguire verso nord nella valle che separa il territorio di Suelli da Siurgus Donigala svolgendosi a poche decine di metri da due siti di quest'ultimo comune come le terme di Ortu e il sito di Bau piscu (guado del vescovo) per poi giungere da sud-est all'altopiano de Su angiu di Mandas. Quest'ultimo tracciato presenta diversi aspetti preferibili rispetto a quello descritto in precedenza consentendo al contempo di mantenere la centralità del nuraghe Arruin'e bia di Suelli e sottolineando quella del sito de Su angiu di Mandas ma legando anche gli insediamenti relativi alle terme di Ortu e ancora di più alla località Bau piscu la cui intitolazione consente di identificarlo quale un guado di particolare rilievo nella rete viaria della zona. Avendo personalmente verificato su base topografica il canonico percorso della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* poggiando l'ipotesi su una valutazione puntuale della cartografia storica (in particolare IGM 1:100.000 del 1907 e validazione su foto satellitare e IGM contemporanee), posso procedere senza tema alla comparazione tra gli aspetti altimetrici dei 3 percorsi appena descritti.

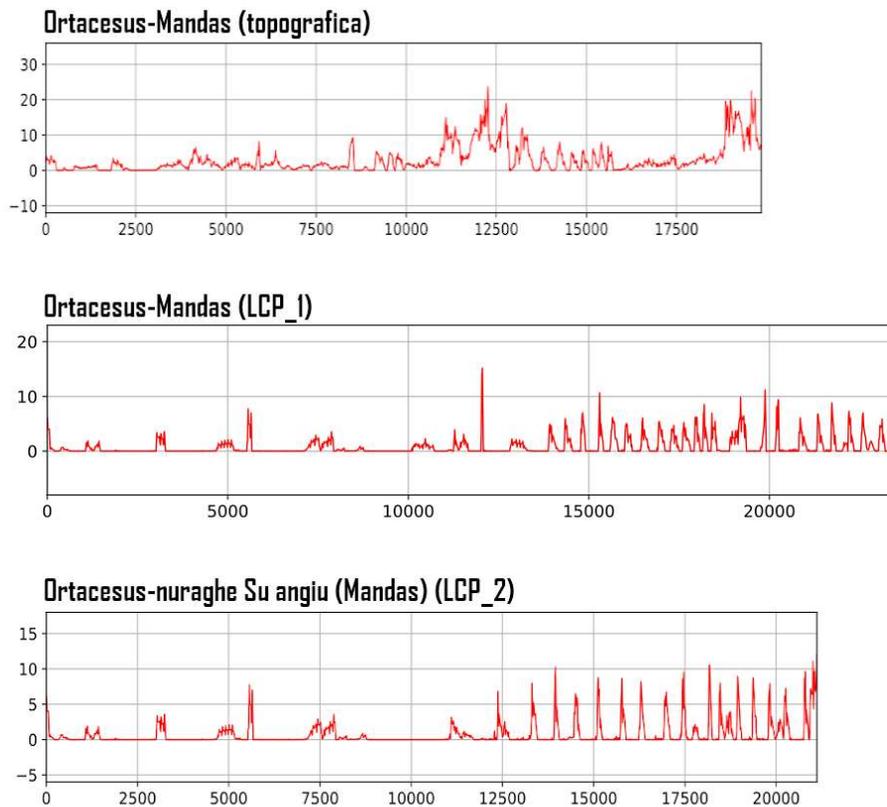


Fig. 53. Analisi comparata delle pendenze dei vari tracciati possibili della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*.

Innanzitutto, comparando i tracciati in relazione alla pendenza bisogna rimarcare come tutti i percorsi risultino essere abbastanza economici e con inclinazioni poco rilevanti che arrivano ai picchi maggiori (di poco superiori al 20%) relativamente al percorso topografico mentre le due *least cost path* presentano valori massimi tra il 10 e il 15 %. Colpisce in particolare l'ultimo tratto di queste ipotetiche strade che presenta un andamento particolarmente movimentato ancora per il tracciato individuato su base topografica e per il secondo LCP, ad esso più simile. Questi aspetti

sono forse causati dalla posizione di rilievo del nuraghe Su angiu di Mandas posta sul ciglio di un leggero rilievo che prevede nell'ultimo tratto, quindi, uno sforzo maggiore in termini di pendenza da colmare che però potrebbe essere stato pareggiato dalla necessità di connettersi ad un luogo tanto centrale nel popolamento della zona. Per il resto le pendenze riportano un andamento discontinuo tipico dei percorsi d'altura che alternano tratti a inclinazione maggiore a quelli più lievi. Differente il discorso in termini di altimetria dei percorsi.

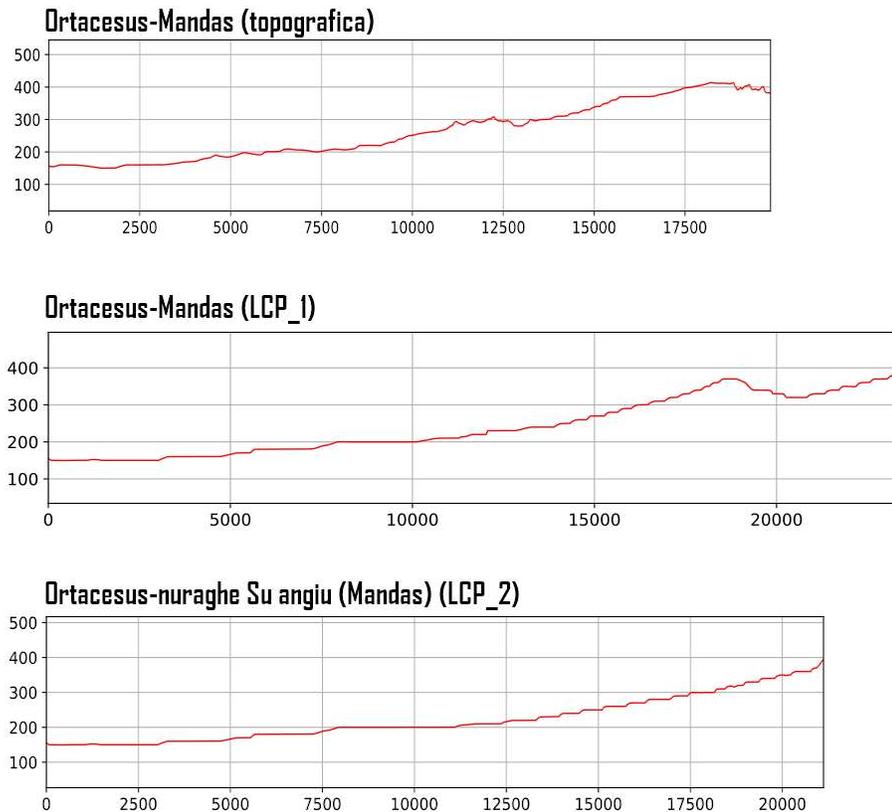


Fig. 54. Analisi comparata dell'altimetria dei vari tracciati possibili della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*.

Da questo punto di vista è facile notare uno sviluppo altimetrico piuttosto coerente e poco aspro con un accento da porre ancora una volta sul percorso topografico che presenta tra i km 10 e 13 alcune creste che lasciano presagire dei piccoli salti di quota invece assenti nei due percorsi LCP che invece procedono con un tracciato dolce e regolare con il primo che, transitando a ovest rispetto al nuraghe su Angiu, presenta una rilevante gibbosità tra i 15 e i 20 km dove la strada raggiunge quasi i 400 metri di altezza per poi riadagiarsi a 300 metri e proseguire dolcemente alla quota finale ai 25 km del traguardo del percorso. Non vi è anche in questo caso una sensibile differenza tra i tracciati che potrebbero anche aver convissuto come vie alternative in quanto, come abbiamo visto, procedono spesso in concomitanza con aree di importante popolamento umano fungendo da reciproco collegamento tra esse.

Ultimo aspetto della validazione dei percorsi di questo settore è l'analisi comparata con la cartografia storica di inizio novecento resa possibile dalla sovrapposizione di tali tracciati alla carta IGM 1:100.000 del 1907 'Mandas' opportunamente georeferenziata in ambiente QGis che copre larga parte dell'area di indagine¹⁰⁸³.

¹⁰⁸³ Non è invece stato possibile recuperare adeguata cartografia per la viabilità intorno a Uselis sebbene parte di tale verifica sia stata già effettuata da Stefania Atzori (Atzori, 2010) e sarà eventualmente ripresa in futuro in seguito al recupero della specifica carta IGM.

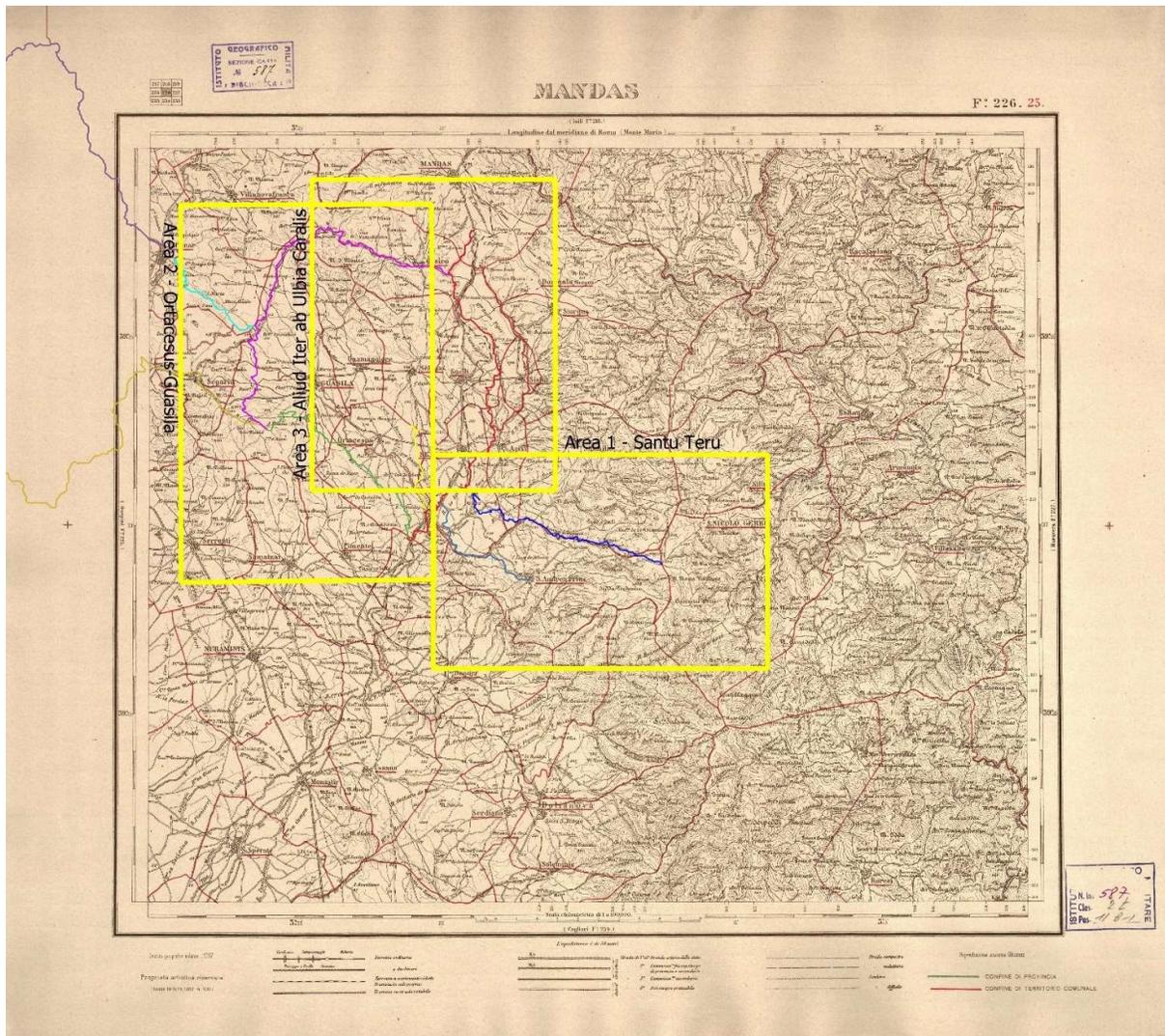


Fig. 55. Cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' georeferenziata in ambiente QGis con aree di interesse e viabilità LCP, elaborazione a cura dell'autore.

Per chiarezza d'esposizione andiamo ora a verificare puntualmente le 3 aree di maggiore interesse individuate dai poligoni in figura. La prima relativa all'areale di pertinenza del centro pluristratificato di Santu Teru a Senorbi, la seconda relativa alla viabilità secondaria individuata tra i comuni di Ortacesus, Quasila, Guamaggiore e Villamar e infine la terza relativa alla validazione topografica dei differenti percorsi nei quali è possibile identificare il tracciato della via *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*. Per quanto riguarda l'Area 1, è possibile identificare agevolmente alcuni tratti viari secondari che si dipartono dalla direttrice principale situata a ovest. Nello specifico due direttrici tagliano longitudinalmente il settore indagato andando a connettere i siti di frequentazione di epoca romana mentre un ulteriore percorso si stacca dal centro abitato di Sant'Andrea Frius e valica il monte Uda a sud passando per la località *bia 'e Casteddu* (letteralmente via di Cagliari, intesa come destinazione) a meridione del centro abitato.

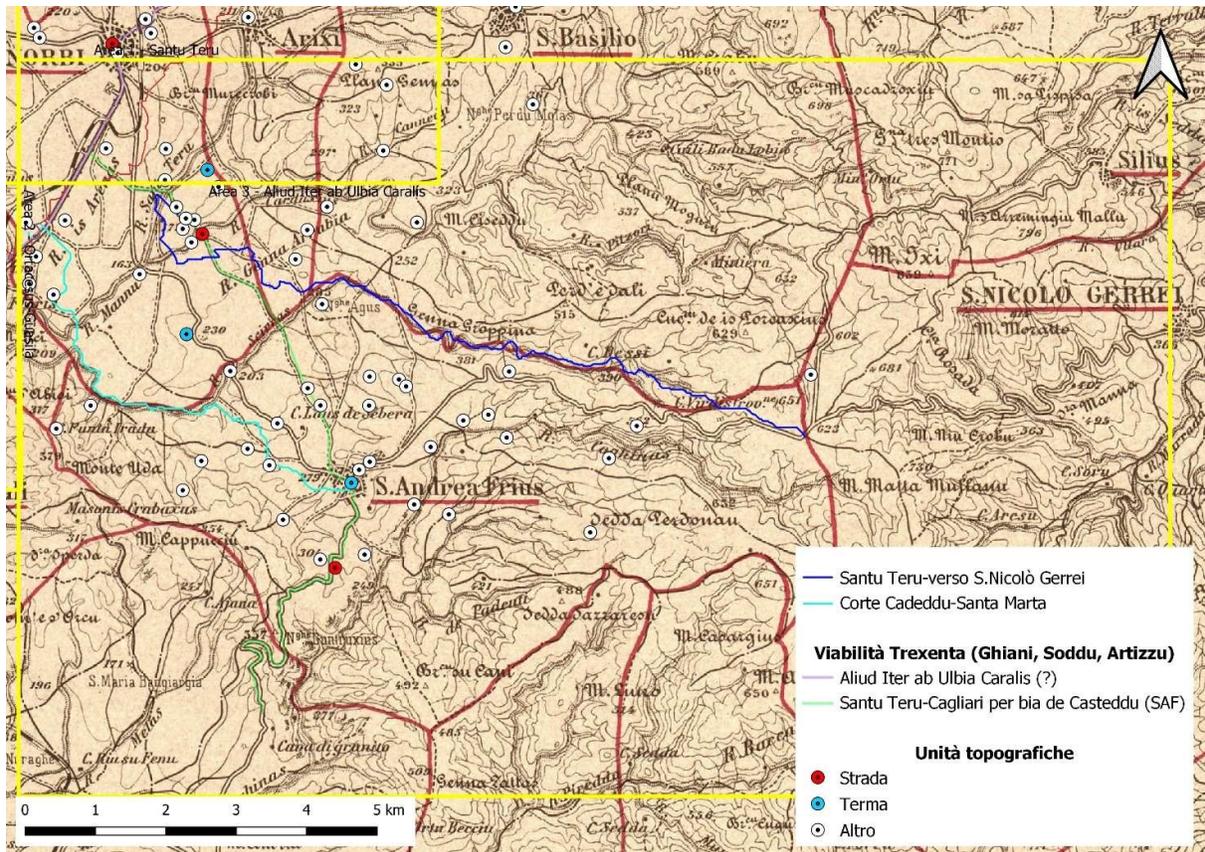


Fig. 56. Viabilità secondaria nell'Area 1 – Santu Teru con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.

Come si può facilmente evincere dalla figura, ponendo come punti di riferimento l'area di Santu Teru e Corte Cadeddu a Senorbì con destinazione a Santa Marta e presso l'insediamento più orientale di Sant'Andrea Frius si ottiene un reticolo stradale semplice ma che collega efficacemente le numerose unità topografiche dell'area indagata. Nello specifico il tracciato che parte da Corte Cadeddu (tracciato celeste a ovest), sembra ricalcare alcune vie campestri definite dalla cartografia IGM di 4° livello ossia 'non sempre praticabili'. La strada costeggia a meridione costeggia il monte Uda legando i vari siti posti alle sue pendici arrivando a Sant'Andrea Frius da sud passando a pochi metri dal ripostiglio votivo pluristratificato di Linna Pertunta. Il secondo percorso, a nord, lega invece il sito di Santu Teru con il comune di San Nicolò Gerrei¹⁰⁸⁴. In questo caso il tracciato appare meno affidabile perché fondamentalmente ricalca una stretta valle fluviale e, pur mettendo in collegamento numerosi siti, si colloca in una zona periferica rispetto al popolamento, indizio che fa propendere verso una seriorità dell'arteria poco più a sud che uscendo dal villaggio di Sant'Andrea Frius si lega direttamente a San Nicolò percorrendo una via primaria, probabilmente ricalcata su percorsi precedenti come prova la grande densità di siti localizzata nei suoi pressi. Colpisce poi la posizione relativa dei pochi tratti di strada individuati con certezza nell'area che si collocano a grandi distanze dai percorsi computati e la localizzazione degli impianti termali. Se, infatti l'impianto termale di Santa Marta, costituisce un punto di riferimento del reticolo stradale come noto da bibliografia e dalla presenza dei solchi carrai in *bia 'e Casteddu*, quelli di Cresia is bangius e Sa cresia de Santa Susanna a Senorbì pongono problemi differenti. Il primo, in posizione ampiamente isolata in un terreno connotato da uso agricolo estensivo, infatti, permette di ipotizzare un suo 'isolamento' rispetto agli altri siti come prova sia l'unica strada moderna che lambisce l'insediamento sia la scarsa densità di

¹⁰⁸⁴ Il percorso, che doveva attraversare Plan'e Sanguinis (SAF037, Sant'Andrea Frius) è usualmente posto in relazione alle vie di transumanza che dovevano collegare la Trexenta al Gerrei. (Artizzu, 2017, pp. 436-437).

insediamenti intorno all'edificio che lungo la via. Questi aspetti permettono di ipotizzare che si trattasse di una villa rustica autosufficiente come ribadito dalla presenza di un modesto spazio di sepoltura documentato nei dintorni, come vedremo in seguito nel paragrafo 6.3. Tale peculiare situazione sembra essere ribadita dalla terma de Sa Cresia de Santa Susanna posta nell'immediato suburbio di Santu Teru ma abbastanza isolata e posta al centro di un'area di inteso sfruttamento agricolo, poco lontano da un possibile palmento.

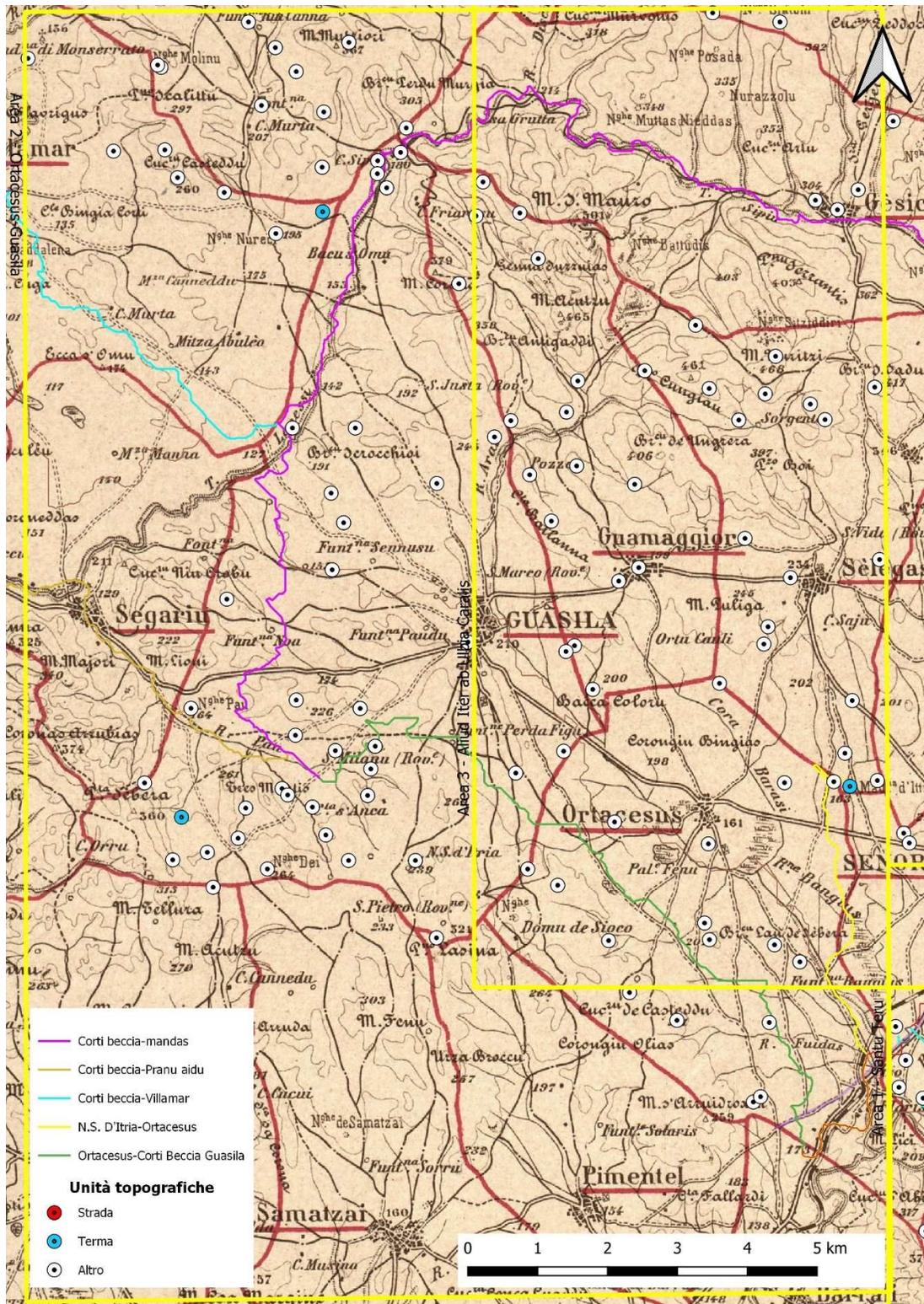


Fig. 57. Viabilità secondaria nell'Area 2 – Guasila/Ortacesus con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.

Per quanto riguarda l'Area 2, invece, sono numerosi i tratti di viabilità secondaria riscontrati tramite analisi *least cost path*, in parte corrispondenti a tracciati noti da cartografia e recentemente indagati e documentati sul campo e identificabili nei tracciati Ortacesus-Corti beccia Guasila (tratto verde) e N.S. d'Itria-Ortacesus (tratto giallo), riscontrati nelle catastali storiche del comune. I due sono definiti

rispettivamente Tracciato 2 e Tracciato 1 nel recente lavoro di Marco Giuman che li identifica con le strade comunali Guasila-Cagliari e Selegas-Cagliari¹⁰⁸⁵. La prima, costeggia il rilievo montuoso che chiude la Trexenta a sud-ovest collegando i siti situati a mezza-costa come Mitza di Siddi, nuraghe Siocco e Funtana Pastoris lambendo l'insediamento localizzato presso San Bartolomeo al centro della piana e sviluppandosi a poca distanza dall'area paludosa di *paul'e fenu* a sud del centro abitato moderno. Da qui il percorso entra nel territorio di Guasila dove giunge rapidamente nei pressi dell'area di Corti beccia. Riguardo a questo primo percorso restano pochi dubbi sulla possibile ascrizione ad epoca romana, se non addirittura precedente visto l'affastellamento di monumenti protostorici lungo la direttrice (nuraghe Siocco e Funtana Pastoris). Il secondo percorso porta invece da Ortacesus a Nostra Signora d'Itria di Selegas costeggiando anche in questo caso le paludi di *Funtana bangius* ma seguendo a grandi linee l'andamento della viabilità storica, fino ad arrivare alla struttura termale di Selegas presso la quale sono stati rinvenuti lacerti di lastricato¹⁰⁸⁶. Di ancora maggiore interesse è poi il percorso di collegamento tra Mandas e Corti beccia di Guasila da identificare come alternativo alla direttrice principale ma validato dalla presenza di numerosi siti nella prima parte del tracciato presso Gesico che nella parte centrale dove la via piega fortemente verso sud localizzata nei pressi della struttura termale di Bangius de lanessi, un sito pluristratificato al confine tra i territori di Guasila, Villamar e Villanovafranca, anch'esso un punto fermo del popolamento sin da epoca protostorica (come prova il vicino nuraghe Lanessi). Proseguendo verso sud, è di particolare rilievo la posizione del guado denominato Bau Mara (Guado per Mara, antico nome medievale di Villamar) sul rio Lanessi, al confine tra Segariu, Villamar e Guasila dove si incrociano la via che porta da Mandas a Corti beccia e quella che da quest'ultimo porta a Villamar. Difatti, il tracciato appena descritto, pur ricalcando a grandi linee il percorso del fiume Lanessi, segue anche una direttrice stradale secondaria, un sentiero segnalato proprio dalla cartografia IGM che procedeva anch'esso parallelamente al fiume come soluzione più percorribile per superare gli ondulati paesaggi di Guamaggiore presso il quale non è stato possibile individuare percorsi affidabili tramite computazione pur all'interno di un insediamento inteso.

Il terzo settore, corrispondente al percorso della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*, invece, presenta almeno 3 direttrici diverse che abbiamo già avuto modo di illustrare in precedenza dal punto di vista metrico. Sovrapponendo i tracciati alla cartografia storica possiamo validare ulteriormente la loro plausibile installazione durante la fase romana. Partiamo dall'ipotesi più comune che vede questa *via* ricalcare a grandi linee la Strada Statale 128 il cui percorso era già strutturato all'inizio del secondo scorcio sebbene la sua strutturazione risalga addirittura a quello precedente, come abbiamo visto in precedenza (contestualmente al tracciato della ferrovia Cagliari-Isili già citata). Il tracciato qui proposto, però diverge lievemente da una semplice riproposizione della strada statale in particolare nella parte a nord di Senorbì per la quale si propone che la strada seguisse un tracciato secondario verso nord-est per andare a connettersi con l'area di Sisini caratterizzata da una grande densità abitativa e una vitalità evidente in epoca romana per poi riaccostarsi alla via canonica a nord della frazione di Senorbì per poi procedere in parallelo alla statale fino a Mandas costeggiando i numerosi siti che confermano la realizzazione del percorso in epoca antica. Le due *least cost path*, invece, sembrano combaciare nella prima parte della strada situata nella pianura alluvionale tra Ortacesus e Senorbì per poi distaccarsi poco a nord del centro abitato moderno di quest'ultimo. Da qui entrambi il tracciato occidentale (già definito LCP_1) segue un sentiero che si collega poco più a nord alla strada statale (nei pressi del nuraghe Arruin'e bia di Suelli) per poi proseguire in questo modo fino alla fermata 'Gesico' della ferrovia e incunarsi in una piccola valle fluviale a occidente dalla quale raggiungerà l'altopiano di Mandas.

¹⁰⁸⁵ (Giuman, 2020, p. 39 fig. 6).

¹⁰⁸⁶ (Giuman, 2020, p. 41 fig. 8).

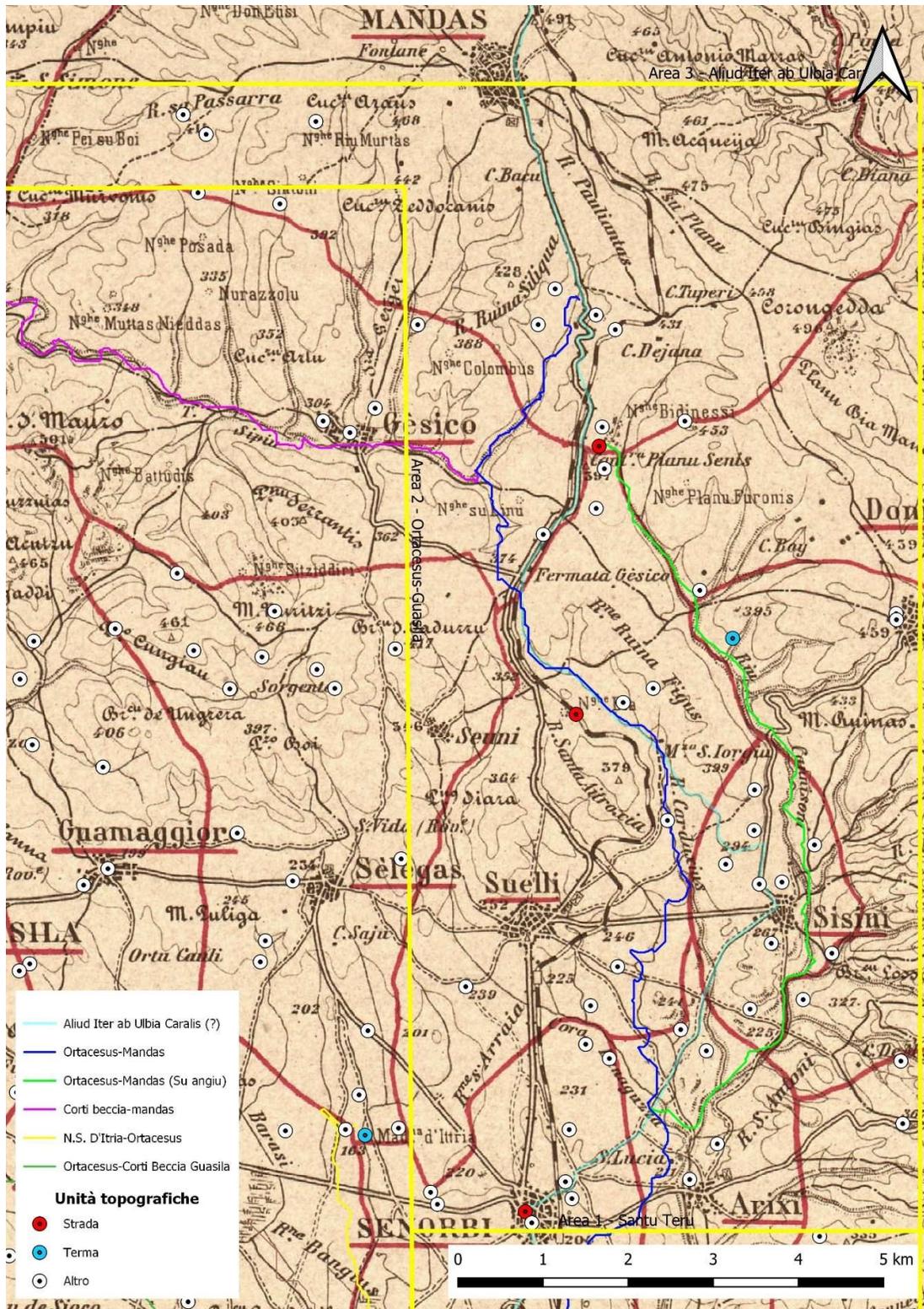


Fig. 58. Viabilità secondaria nell'Area 3 – Aliud Iter ab Ulbia Caralis con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.

Il secondo percorso, invece, dapprima costeggia le frazioni di Arixi e Sisini di Senorbi ricalcando un percorso secondario che passa a poca distanza da Su Nuraxi di Sisini per poi procedere in direzione nord lungo una vallata fluviale passante presso i già citati siti di Ortu e Bau Piscu a Siurgus Donigala e arrivare direttamente da sud al nuraghe Su angiu di Mandas. Si tratta anche in questo caso di un

percorso da intendersi parallelo rispetto al fiume che però, in confronto a quanto visto per il tratto Corti beccia (Guasila)-Mandas non è segnalato dalla cartografia IGM e, pur ammettendo una sua anteriorità, dovette essere caduto in disuso prima della realizzazione di queste cartine. Infatti, i siti già citati di Ortu e Bau Piscu, si legano al reticolo della viabilità primaria tramite una ulteriore direttrice non documentata dalle *least cost path* che da Seuni (frazione di Selegas), doveva condurre longitudinalmente verso Siurgus Donigala guadando il riu Cannisoni proprio presso località Bau piscu, elemento che spiega al contempo l'uso dell'area in epoca romana e la presenza di una vicina struttura termale che a tale strada doveva essere legata¹⁰⁸⁷. È perciò probabile che, ammettendo l'esistenza di una via nord-sud in questo settore, essa passasse dapprima lungo la strada comunale Sisini-Siurgus Donigala per poi piegare a est dopo aver raggiunto quest'ultima o, con un tracciato secondario, guada il riu Cannisoni poco a nord di Sisini per giungere a Siurgus Donigala passando a destra del Monte Ruinas (433 metri) e poi seguire la strada già descritta in precedenza.

Come abbiamo avuto modo di illustrare, il reticolo stradale del settore indagato risulta di una singolare complessità e ulteriori tracciati sono ancora da segnalare e verificare. La distribuzione capillare dei siti e il reticolo idrografico particolarmente complesso e instabile, infatti, doveva creare la necessità di poter utilizzare una serie di strade principali e secondarie a seconda delle situazioni e delle esondazioni o impaludamenti di questo o quell'altro corso d'acqua. Queste caratteristiche, come abbiamo visto per l'area di Ortacesus e Senorbì, portano il sistema viario romano ad avvicinarsi potenzialmente alla complessità di quello registrato e documentato a metà dell'ottocento e figlio della strutturazione insediativa medievale che, però, sembra ricalcare perlomeno a grandi linee più la densità di Unità topografiche di epoca romana che il relativamente scarso numero di centri abitati attuali. Viste le potenzialità delle *least cost path analyses* prudenzialmente temperate da verifiche puntuali e topografiche, l'area si presta a fungere da laboratorio di ulteriori esperienze nonché alla strutturazione di un vero e proprio network da validare tramite specifiche indagini sistematiche sul territorio specie nell'ottica di un'analisi diacronica del paesaggio e del reticolo stradale.

3. La viabilità romana nel settore settentrionale tra approccio topografico e risorse digitali

Il settore settentrionale di indagine costituisce invece una problematica differente con una fascia costiera bassa e sabbiosa caratterizzata dalla presenza di numerose e piccole valli fluviali e un vicino paesaggio montuoso che limita l'espansione dei centri abitati di pianura innalzandosi quasi fosse un muro. Si tratta infatti di rilievi non troppo elevati ma ripidi e brulli dove i massicci calcarei negano lo sviluppo della vita vegetale che si limita ad una ridente macchia mediterranea. L'altopiano retrostante al contempo poco si presta anche in epoca moderna ad un intenso sfruttamento agricolo che viene invece praticato solamente vicino ai fiumi, come possiamo facilmente dedurre dalla lettura delle carte dell'uso del suolo. Le valli fluviali e in particolare quella del fiume Posada sono inoltre condizionate dalle esondazioni dei corsi d'acqua che da un lato permettono un'alta rendita e una grande fertilità e dall'altra spesso rovinano i raccolti e causano grandi danni alle cose e alle persone come prova anche il recente allagamento dell'autunno del 2013 che vide la piana allagarsi nonostante la presenza di grandi argini realizzati in occasione della costruzione della diga sul lago Maccheronis. Questo, come vedremo meglio in seguito, ha costituito un profondo cambiamento del paesaggio echeggiato dagli altri invasi artificiali sul Coghinas a Oschiri e sul Lerno a Pattada. Inoltre, pur non causando costantemente danni, le esondazioni dei corsi d'acqua spesso causano il ristagnamento e la creazione di ampie aree paludose che caratterizzano tutto il territorio costiero da San Teodoro a nord

¹⁰⁸⁷ La connotazione funzionale di questa struttura termale sarà analizzata in seguito. Sulla relazione tra *thermae* e reticolo viario si rimanda ad alcuni recenti lavori (Corsi, 2000; Medri, 2016). Sul tema della contrapposizione tra *thermae* e *balnea* si veda anche il lavoro di Inge Nielsen (Nielsen, 1993).

a Berchida di Siniscola a sud, spesso costituendo non solo un pericolo per la salute ma anche una risorsa grazie all'installazione di saline come vedremo meglio nel paragrafo 6.2. Detto questo, la viabilità romana nota nell'area prevede la presenza di tre differenti tratti di *viae* del *cursus publicus* tutte legate al centro punico-romano di Olbia che funge da *caput viae* del sistema stradale in questo settore. Procedendo da ovest il primo percorso è noto con il nome di *A Caralibus Ulbiam* e collega quest'ultimo centro a Cagliari attraverso l'altopiano di Oschiri passando per i territori di Telti, Oschiri e Ozieri per poi ricollegarsi all'arteria principale dell'Isola – *A Caralibus Turrem* – nella zona di Hafa¹⁰⁸⁸ forse presso Bonorva pochi decine di chilometri più a sud-ovest, motivo per il quale la strada è nota anche con il nome di *Compendium per Hafa*¹⁰⁸⁹. Proseguendo verso est troviamo la cosiddetta *Aliud Iter ad Ulbia Caralis* nota anche con il nome di *Per Mediterranea*, recentemente studiata per il primo tratto da Stefano Giuliani e in relazione al suo percorso in territorio di Fonni da Maria Antonietta Mele¹⁰⁹⁰. Al contrario poco si conosce circa il tratto interposto tra queste due località che possiamo indicare tra l'area di Enas a Berchideddu a nord (punto dove si ferma la descrizione di Giuliani) e fino all'agro di Fonni tralasciando quindi la viabilità intorno alla *statio* di Caput Tyrsi usualmente localizzata tra Buddusò e Bitti e centrale nella viabilità del settore indagato.

¹⁰⁸⁸ *Statio* rilevante nell'assetto stradale romano dell'Isola in quanto costituisce un vero e proprio *divortium viarum* dove si incontrano numerosi percorsi. Recentemente è stato ipotizzato con cautela di poter individuare l'insediamento nella struttura termale indagata in località Sant'Andrea Priu di Bonorva a piedi dell'altopiano della Campeda verso nord e quindi poco lontano da Oschiri.

¹⁰⁸⁹ Il percorso qui proposto è stato esposto nei recenti lavori di Rosita Giannottu e Stefano Giuliani (Giannottu, 2011b; Giuliani, 2011).

¹⁰⁹⁰ (Giuliani, 2011; Mele, 2011).

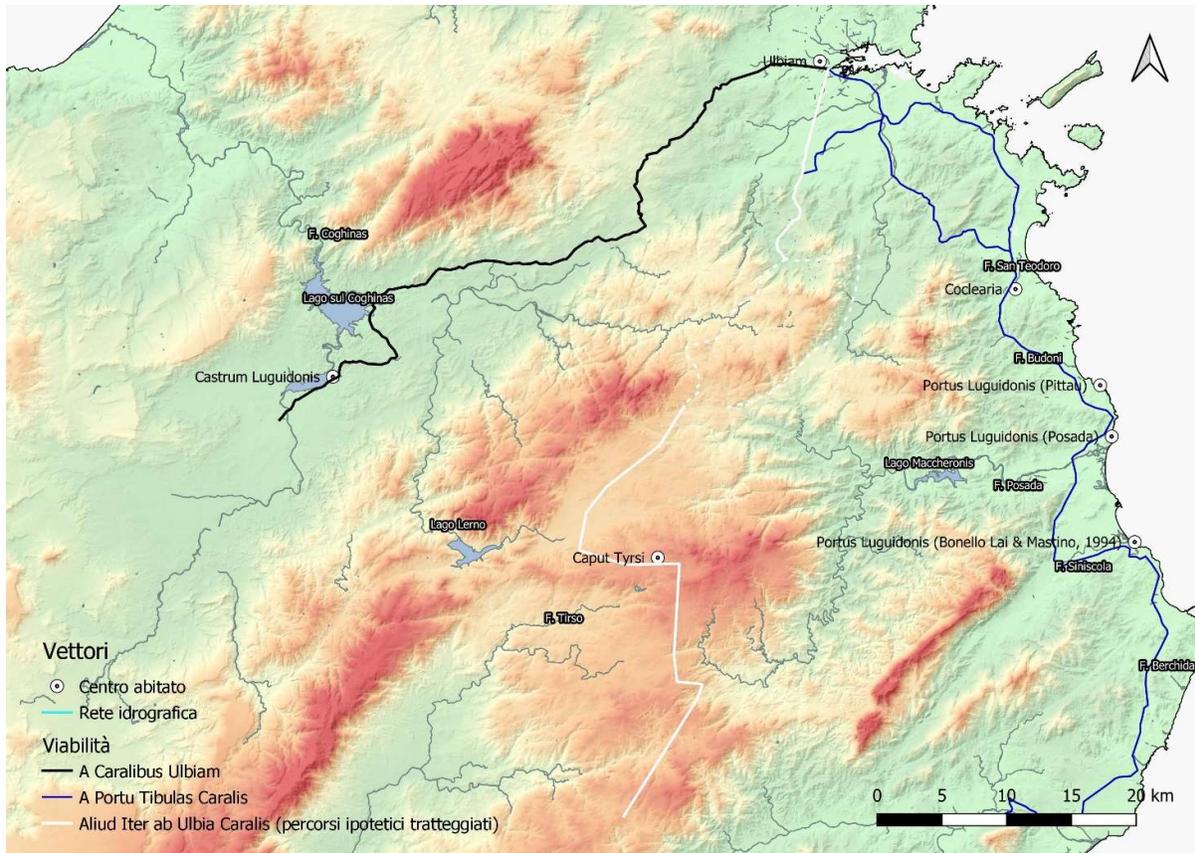


Fig. 59. Area settentrionale con cursus publicus, rete idrografica e centri abitati di maggiore rilievo. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Ancora più a est troviamo infine il percorso litoraneo noto con il nome di *A Portu Tibulus Caralis* che da Olbia conduceva a Cagliari passando per le stazioni di Coclearia (San Teodoro), *Portus Luguidonis* (Posada, Santa Lucia di Siniscola o Budoni) per giungere infine a *Fanum Carisi* e da qui proseguire al di fuori dell'area indagata seguendo comunque un tracciato simile a quello della moderna SS 125 o Orientale sarda. In letteratura è ritenuto altamente probabile, infine, l'esistenza di una bretella di collegamento tra la pianura costiera e l'altopiano retrostante come provato ad esempio anche dall'iterazione dell'agnome *Luguidonis* presente sia nella *statio* che nel *castrum* individuabile in territorio di Oschiri distanti tra loro più di 60 km di aspri rilievi. Le ipotesi sull'esistenza e la natura di questo passaggio sono molteplici ma possono essere sintetizzate in una direttrice che da Santa Lucia di Siniscola taglia la piana da est a ovest per poi immettersi nell'altopiano di Lodè come descritto puntualmente da Marco Agostino Amucano che ipotizza la presenza di un tracciato secondario che si inerpica sulle pendici orientali del Montalbo di Siniscola nei pressi dell'area del santuario di San Simplicio a nord del territorio comunale lungo la strada nota con il nome di via su Barone nelle carte catastali storiche¹⁰⁹¹. Chi scrive ha poi recentemente integrato tali ipotesi proponendo una ulteriore via di accesso all'altopiano di Lodè direttamente dalla valle del fiume Posada ricalcando una linea di transumanza ancora in uso che si è rivelata poi essere in associazione con la direttrice identificata da Amucano¹⁰⁹².

¹⁰⁹¹ (Amucano, 1996).

¹⁰⁹² (D'Orlando, 2019).

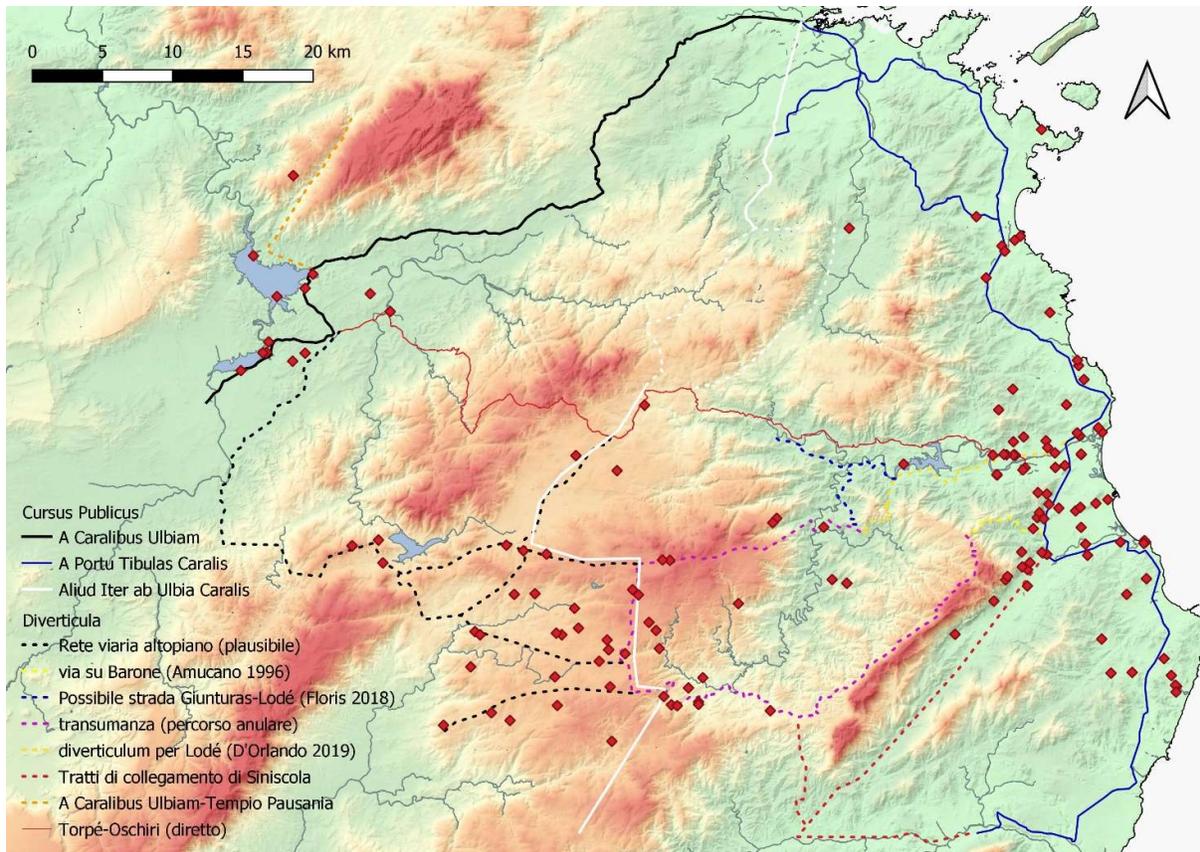


Fig. 60. Distribuzione dei siti attivi in epoca romana con viabilità romana ricostruita e probabile (tratti da Amucano 1996, Sanciu 2006, Giuliani 2011, Giannottu 2011b; Floris in Soddu et al. 2018, D'Orlando 2019). Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Ne risulta quindi un percorso anulare di transito del bestiame che porta gli allevatori dalla piana di Posada al centro di Lodè e poi fino a Buddusò, Bitti, Onani e Lula dove la strada può scendere direttamente verso la costa o proseguire parallelamente lungo le creste del Montalbo e inserirsi nella *via su Barone* da dove accede alla piana del fiume Siniscola nell'omonimo territorio comunale. A questo già complesso reticolo si aggiunge quanto recentemente proposto da Giacomo Floris circa un collegamento diretto tra la piana di Posada e Oschiri passando per la località Giunturas in territorio di Bitti nei pressi del massiccio Tepilora pur senza specificare il tracciato di tale percorso. L'intensa frammentazione del reticolo idrografico portò alla necessaria creazione di una fitta rete stradale che è possibile riscontrare tramite il ritrovamento di numerosi miliari (OSC005 da Oschiri e altri da Ozieri, Telti e Olbia¹⁰⁹³) relativi alla viabilità principale ed in particolare alla strada pertinente al *cursus publicus* nota con il nome di *A Caralibus Ulbiam* e grazie all'esistenza di almeno due ponti (OSC009-010) periodicamente sommersi dal lago artificiale (così come il nuraghe Serra Orrios; OSC008) e situati a nord-est rispetto al *castrum*. La viabilità obliterata dall'invaso artificiale assolveva inoltre la funzione di collegamento verso le alture del Limbara e del centro di epoca romana situato nei pressi di Tempio Pausania a nord e la valle del fiume Coghinas a nord-ovest. Quest'ultima è caratterizzata da un'intensa presenza di siti di epoca romana, in particolare nella zona di Viddalba e Castelsardo prossime alla sede della città romana di *Erucium* ricordata dagli itinerari, e di *Gemellae*, localizzata presso Perfugas¹⁰⁹⁴.

¹⁰⁹³ (Giuliani, 2011; Giannottu, 2011b).

¹⁰⁹⁴ (Mastino, 2001c).

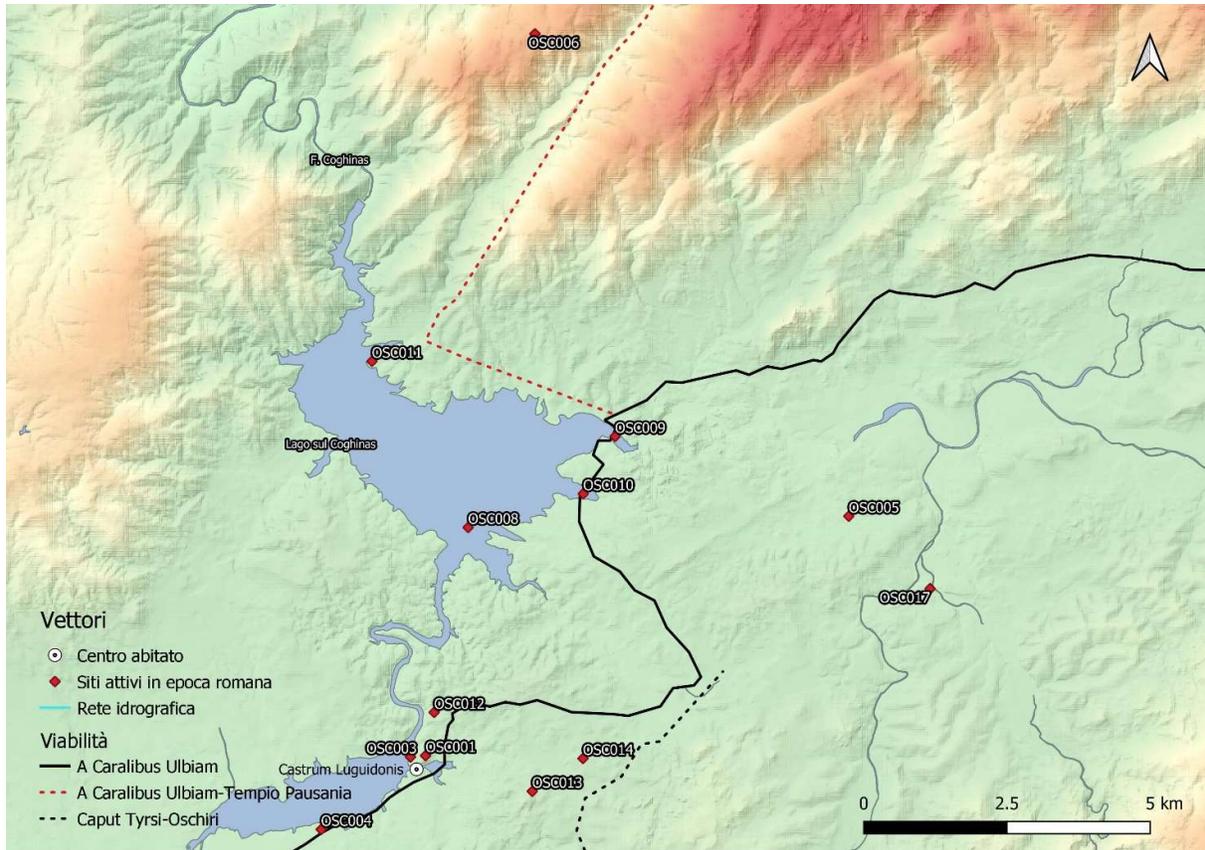


Fig. 61. Area nord-occidentale del territorio di Oschiri con viabilità principale e secondaria, rete idrografica e siti attivi in epoca romana. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Nel territorio di Oschiri tale collegamento è identificabile grazie alla presenza di due ponti romani (OSC009-010) e dalla presenza di alcuni siti localizzati sulla sponda settentrionale del lago sul Coghinas ed in particolare il nuraghe San Giorgio localizzato presso l'insediamento medievale di Balanotti e del ritrovamento di un ripostiglio monetale e di un lacerto di strada lastricata in località Balascia in regione Giagone (OSC006-007) che dominano sulla valle sottostante a circa 700 metri di altezza, quasi mezzo chilometro più in alto della zona ove ricade il *castrum*. Si tratta dei resti di una possibile via che collegava in modo diretto la piana di Oschiri con il centro di epoca romana localizzato presso Tempio, strada testimoniata dalla presenza di alcuni ritrovamenti e lacerti stradali situati nella media valle dell'Agnata segnalati da Antonio Taramelli¹⁰⁹⁵.

Al contempo, come vedremo con maggiore chiarezza in seguito, esiste la possibilità di un'ulteriore direttrice alle pendici meridionali del territorio di Padru zona nella quale una strada sembra essere collegata dalla presenza di numerosi stazzi (Pedra bianca *in primis*, ma anche alcuni villaggi abbandonati come la poco lontana Giuscherre e Giuscherreddu) che si dislocano lungo tale arteria ora ricalcata dalla moderna SP 67 in territorio di Torpé che poi diventa SP 95 entrando in quello di Padru per poi immettersi nella SS 389 in agro di Alà dei Sardi dove quest'ultimo tracciato è costellato da un modesto numero di insediamenti di epoca romana che giustificano e validano l'antichità del

¹⁰⁹⁵ (Taramelli, 1993, pp. 538-539 nn. 10-12). Si tratta nello specifico di due tratti di strada lastricata e tre insediamenti che l'archeologo collega alla via che longitudinalmente doveva attraversare la catena del Monte Limbara collegandosi a Telti. È però possibile ipotizzare grazie alla posizione di tali attestazioni una via, forse di secondaria importanza, che correva lungo la valle dell'Agnata collegando Oschiri a Tempio Pausania. Tale asse risulta peraltro già attestato nella cartografia IGM del 1909.

percorso, che rimane invece ipotetico e da verificare per quanto riguarda il primo tratto. Ulteriore problematica è quella relativa ai sentieri usati dagli allevatori per il trasferimento del bestiame testimoniati nel settore indagato da alcuni percorsi di transumanza recentemente indagati da Luisa Melis¹⁰⁹⁶, integrati nella viabilità proposta in precedenza e che saranno oggetto di specifica analisi successivamente. A questo complesso reticolo stradale ipotizzato su base topografica e sulla distribuzione dei siti andiamo ad affiancare ora l'analisi del *network* viario tramite *least cost path* basata anche in questa occasione su uno studio delle pendenze i cui tracciati saranno poi validati nello specifico tramite la cartografia storica e l'assetto insediativo di epoca romana.

Innanzitutto poniamo come capisaldi del reticolo da indagare i punti di *cluster* di maggiore interesse riscontrati nel settore di indagine come già descritti nel paragrafo precedente, andando a verificare le loro relazioni reciproche. Tra questi si è deciso di valutare le connessioni tra i centri di Coclearia (San Teodoro)¹⁰⁹⁷, San Michele/San Paolo di Posada, l'area del nuraghe San Pietro di Torpé, Santa Lucia di Siniscola dove si ipotizza la localizzazione del *Portus Luguidonis*¹⁰⁹⁸, Siniscola, Berchida, Bitti, Campu sa pattada ancora a Bitti, il colle di San Paolo a Osidda, il *cluster* di Pattada, il *Castrum Luguidonis* e Nostra Signora di Otti a Oschiri, *Caput Tyrsi* identificato con località Sos Muros di Buddusò e infine Santu Miali di Padru. A questi punti principali verranno poi accostati a mò di ulteriore intensificazione del modello alcuni vettori ritenuti cardinali nel reticolo viario come la zona della Cantoniera Sant'Anna a Lodè (per Amucano il traguardo del diverticolo che conduce da Siniscola alla sommità del Montalbo) e l'area di Lula dove l'attrattore delle miniere di Sos enattos costituiscono un forte attrattore e una zona di sicuro interesse anche in epoca romana¹⁰⁹⁹. Il *network* che ne consegue, nel quale restano da implementare i costi relativi al reticolo idrografico (qui non considerati), presenta un andamento invero molto simile a quanto proposto nella viabilità dedotta da indagini puramente topografiche con una corrispondenza sensibile che spinge a ritenere anche in questo caso i fattori geomorfologici come elementi dirimenti nella distribuzione del popolamento e dell'assetto stradale come provato dalla sovrapposizione dei tracciati moderni su quelli precedenti. Di sicuro interesse risulta per esempio la *least cost path* che dalla costa conduce all'altopiano di Lodé che permette di individuare nel tracciato 'fluviale' che parte dalla porzione occidentale del territorio di Torpé e arriva in quota seguendo il corso del fiume stesso. Vedremo in fase di validazione come nonostante questo elemento possa sembrare un *bias* del sistema di analisi utilizzato (che non implementa l'esclusione dei corsi d'acqua dal ragionamento), corrisponde, invece ad un effettivo sistema di sentieri perlopiù in disuso ma tuttora visibili sia nella cartografia storica che da foto satellitare il cui utilizzo in epoca antica dovrà essere puntualmente valutato specie in relazione all'insediamento dominante situato sulla sommità di Punta Tepilora che domina l'intera valle circostante. Non possiamo dubitare che, data la sua centralità, essa possa aver costituito un oggetto del desiderio nella strutturazione di un sistema insediativo capillare e coerente come lo furono prima quello nuragico e successivamente quello romano sebbene caratterizzato da una minore densità abitativa. Rivalutando invece il settore compreso tra Onanì a sud-est, Pattada a nord-ovest e Padru a nord, il reticolo appare abbastanza regolare e corrispondente al popolamento antico, specie in relazione alla fase romana che si pone come un probabile punto di svolta nella definizione della viabilità dell'area. Infatti, tramite le analisi *least cost path*, è possibile individuare una direttrice principale che taglia verticalmente il paesaggio andando a corrispondere in larga parte al tracciato della moderna SS 389 che, come abbiamo visto, si sviluppa in aree di popolamento d'epoca romana

¹⁰⁹⁶ (Melis, 2008). Per una disamina del paesaggio pastorale nell'area cfr. *infra* paragrafo 6.3.

¹⁰⁹⁷ (Sanciu, 2006). Identificata con la località denominata 'La citai' e con la medievale San Teodoro di Oviddè.

¹⁰⁹⁸ (Bonello & Mastino, 1994).

¹⁰⁹⁹ (Rowland, 1981, pp. 58-59).

pur non particolarmente denso come nel territorio di Alà de Sardi il cui aspetto brullo e poco propenso allo sfruttamento agricolo dovettero scoraggiare la creazione di grandi centri abitati, sebbene uno di dimensioni rilevanti attivo almeno a partire dal II secolo d.C. sia stato individuato recentemente da Paola Mancini e descritto da Rubens D’Oriano¹¹⁰⁰. Questa direttrice confluisce verso Caput Tyrsi all’altezza del centro abitato di Buddusò dove la fase di frequentazione in epoca romana dei nuraghi Iselle e Teltoro conferma la vitalità della zona durante le fasi storiche e da qui si immette in un’ampia conca delimitata a est dai monti di Bitti dai quali sgorga il fiume Tirso, a sud dai rilievi sui quali si sviluppa il centro abitato moderno di Osidda e a ovest dalle montagne di Pattada che negano un facile accesso verso Oschiri. Questo bacino documenta una buona presenza di segnalazioni romane da legare probabilmente alla vicinanza della *statio* di Caput Tyrsi (identificata con il sito di Sos Muros, situato alle pendici dei rilievi orientali del paesaggio appena descritto). Di sicuro interesse risulta poi una vera e propria arteria che taglia in senso longitudinale l’altopiano collegando Bitti a Pattada e quest’ultima alla piana di Oschiri seguendo un percorso che sembra essere stato utilizzato anche in epoca nuragica come prova lo schieramento quasi rettilineo dei nuraghi sul lato settentrionale della strada in territorio di Osidda. Tramite questa analisi, inoltre, è stato possibile individuare il tracciato di minor costo per collegare Posada con Oschiri che, come ipotizzabile prevede il passaggio tramite Olbia che, pur non integrata nella computazione si conferma ‘naturalmente’ come un punto di rilievo della viabilità dell’area. Da qui la strada che si svolge tra Olbia e Oschiri segue quanto proposto dalle letture topografiche del terreno che dimostrano anche su basi scientifiche e replicabili la loro validità. Al netto di un passaggio del percorso all’interno del lago sul Coghinas risolvibile, come anticipato dall’implementazione del reticolo idrografico nel *raster* di costo, la *via* sembra replicare in modo quasi puntuale quanto previsto dalla dislocazione dei siti nel paesaggio. Forzando lievemente l’analisi si è tentato inoltre di verificare l’esistenza di un passaggio che andasse a valicare i monti di Pattada collegando in modo diretto Caput Tyrsi – intesa in questo caso come *divortium viarum* totale del reticolo – e l’area di Nostra Signora di Otti la cui importanza nel popolamento antico è confermata dalla sua lunga fase d’uso e la frequentazione in epoca medievale. Questo sentiero, attraversa il rilievo inerpicandosi nell’area a nord-est di Pattada risalendo il pendio nei pressi del lago di Lerno e proseguendo fino a immergersi nella piana di Oschiri a prezzo di un alto costo di percorrenza che sicuramente ne penalizzò l’utilizzo a vantaggio della più vantaggiosa via conduce da Bitti a Oschiri passando per Osidda e Pattada lambendo l’area di Caput Tyrsi. Forzando ulteriormente il sistema, si è quindi provato a verificare il percorso tra Siniscola e la Cantoniera di Sant’Anna a Lodè, ritenuta da Marco Agostino Amucano come il punto d’arrivo di questo tracciato. In effetti, la *least cost path* ha permesso di verificare la possibile esistenza di questo sentiero che fondamentalmente segue quanto esposto da Amucano procedendo nei pressi del santuario di San Simplicio a Siniscola per poi risalire il pendio nei punti più economici ricalcando la *via su Barone* già menzionata. Al contrario risultano totalmente inaffidabili le vie litoranee dove i tracciati più economici seguono proprio la linea di costa sfociando spesso nel primo tratto di mare dove secondo il sistema il costo è effettivamente nullo in termini di pendenza. Per questo motivo tali percorsi non saranno considerati nella presente disamina.

¹¹⁰⁰ (Mancini, 2015, p. 135 scheda n. 6; D’Oriano, 2015, pp. 88-90)

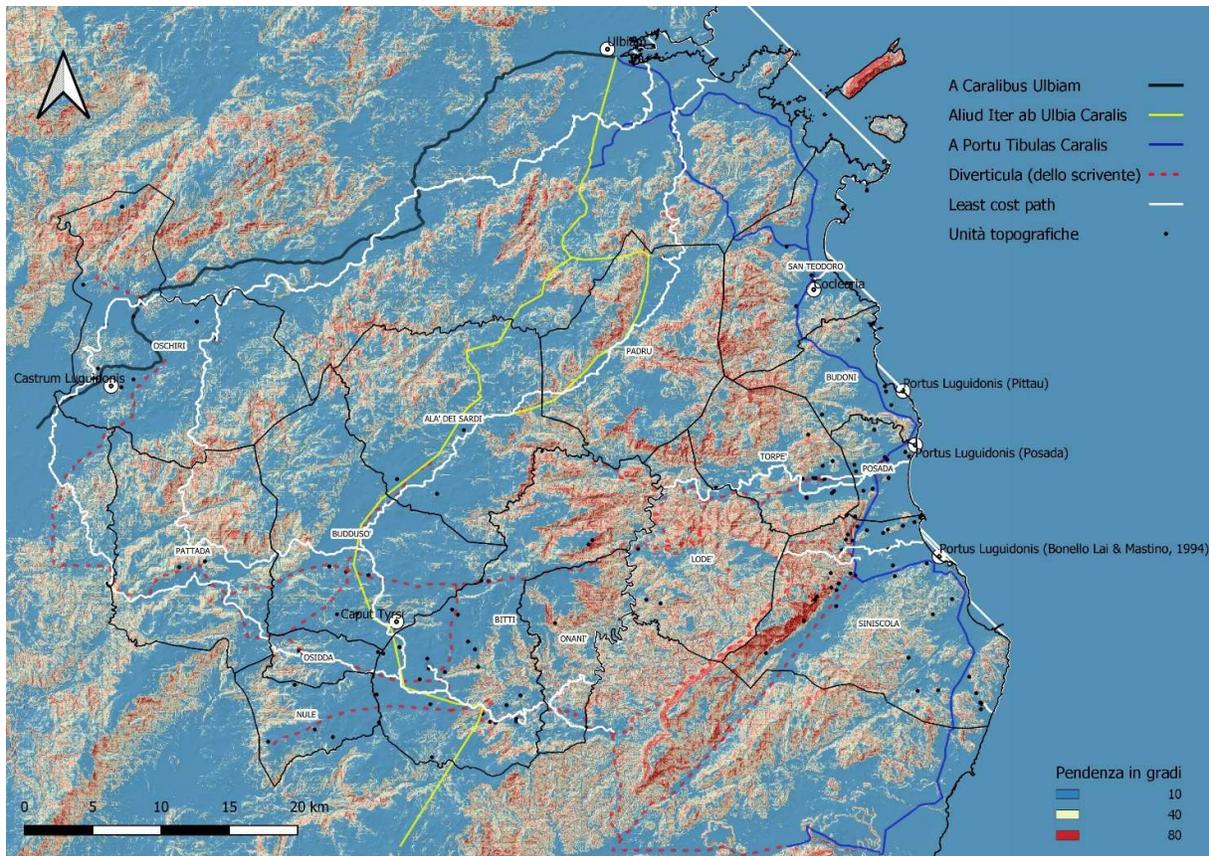


Fig. 62. Least cost path analysis del settore settentrionale basata sulla pendenza e sovrapposta alla viabilità nota su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Dalla figura è facile evincere una buona corrispondenza tra i percorsi identificati tramite *least cost path analysis* e quelli usualmente indicati in bibliografia e basati su analisi topografica. Al contempo la possibile rete dei *diverticula* necessaria al collegamento nell'area dell'altopiano pur risultando grossomodo simile a quella computata, presenta alcune differenze interessanti che privilegiano ulteriormente la posizione di rilievo di Caput Tyrsi nel reticolo stradale. Prima di procedere alla validazione dei percorsi tramite lo studio dell'assetto insediativo, esponiamo i costi di percorrenza dei singoli tratti viari con attenzione specifica a Posada intesa come punto di riferimento della viabilità in una prospettiva sia orizzontale che verticale.

Percorso	Costo	Km	Milia Passum	Costo per MP
Caput Tyrsi (Buddusò)-Nostra Signora di Otti (Oschiri)	8127,935	53,338	36	226
Caput Tyrsi (Buddusò)-Santu Miali (Padru)	9719,507	52,954	36	270
Lula-Bitti	2175,803	11,001	7	311
Osidda-Pattada	3737,691	14,249	10	374
Posada-Santa Lucia di Siniscola	99,465	12,481	8	12
Posada-Berchida (Siniscola)	106,2	27,681	19	6
Posada-Area archeologica Nuraghe San Pietro (Torpé)	186,692	5,521	4	47
Posada-Coclearia (San Teodoro)	274,891	26,667	18	15
Posada-Siniscola	915,035	19,334	13	70
Posada-Santu Miali (Padru)	1287,601	91,285	62	21
Posada-Nostra Signora di Otti (Oschiri)	3787,049	135,008	91	42
Posada-Castrum Luguionis (Oschiri)	3940,061	152,235	103	38
Posada-Bitti	6091,547	70,216	47	130
Posada-Campu sa pattada (Bitti)	8121,505	80,31	54	150
Posada-Pattada	8564,535	186,018	126	68
Posada-Caput Tyrsi (Buddusò)	9002,574	88,1	60	150
Posada-Osidda	9486,559	91,137	62	153
Siniscola-Cantoniera Sant'Anna (Lodé)	4159,257	7,96	5	832

Fig. 63. Tabella sinottica dei percorsi individuati tramite LCP nel settore settentrionale.

Dalla tabella sinottica relativa ai costi di percorrenza possiamo facilmente evincere alcune caratteristiche salienti della viabilità della zona, in particolare per quanto riguarda i percorsi di maggiore lunghezza. Colpisce, ad esempio, il percorso tra Padru e Caput Tyrsi quale probabile prima parte della *Aliud iter ab Ulbia Caralis* che, al netto di una distanza piuttosto limitata di 36 *milia passum* presenta un costo di 270 rappresentando in questo modo la difficoltà del percorso che viene echeggiata da una minore importanza che la strada stessa rivestì durante la fase romana, come provano i pochi restauri testimoniati dal solo cippo di Nuragus, già citato in precedenza¹¹⁰¹. Concorre a tale spiegazione anche la rada scansione delle *stationes* come ci viene testimoniata ancora dall'*Itinerarium Antonini* che riporta una distanza tra i punti di sosta tra le 40 e le 46 *milia passum*¹¹⁰². Da questo punto di vista, considerando anche la distanza di Santu Miali di Padru da Olbia, la distanza calcolata dalla *least cost path* di 36 miglia sembra essere congrua ipotizzandone ulteriori 4 (circa 6 km) da questo punto al *caput viae* con uno scarto di qualche chilometro rispetto alla porta meridionale della città romana dalla quale presumibilmente doveva partire la strada. Allo stesso modo, la computazione suggerisce la scarsa percorribilità della via da Lula a Pattada (costi superiori a 300) e della *via su Barone* ipotizzata da Marco Agostino Amucano relativamente al diverticolo che doveva connettere Siniscola a Lodé passando per la cantoniera di Sant'Anna. Quest'ultima, infatti, presenta un costo ancora maggiore che la rende una via quasi inaccessibile. Si deve però sottolineare come la *least cost path* in questo punto diverga sensibilmente dal tracciato individuato da Amucano rendendo quindi non sovrapponibili in modo semplicistico i due sentieri. Al contempo, però, l'analisi del percorso di minor costo individua la via più economica per connettere due punti e quindi il tracciato individuato tramite cartografia storica dovrebbe essere ancora più costoso in termini di percorrenza. Interessante invece l'economicità riscontrata dai vari tratti di collegamento Posada-altopiano con valori che vanno da 130 a 150 che risultano anche più favorevoli rispetto a quanto visto per la Padru-Caput Tyrsi, testimoniandone un plausibile utilizzo che provvederemo a validare in seguito. Ancora una volta, però, bisogna sottolineare come il percorso Posada-Oschiri sia decisamente più economico se si decida di passare da Olbia percorrendo un tratto maggiore ma a costi sensibilmente inferiori.

¹¹⁰¹ (Floris, 2009, pp. 152-155 n. 7). Cfr. *supra*.

¹¹⁰² *Itinerarium Antoninii Augusti*, p. 37 (Parthey-Pinder).

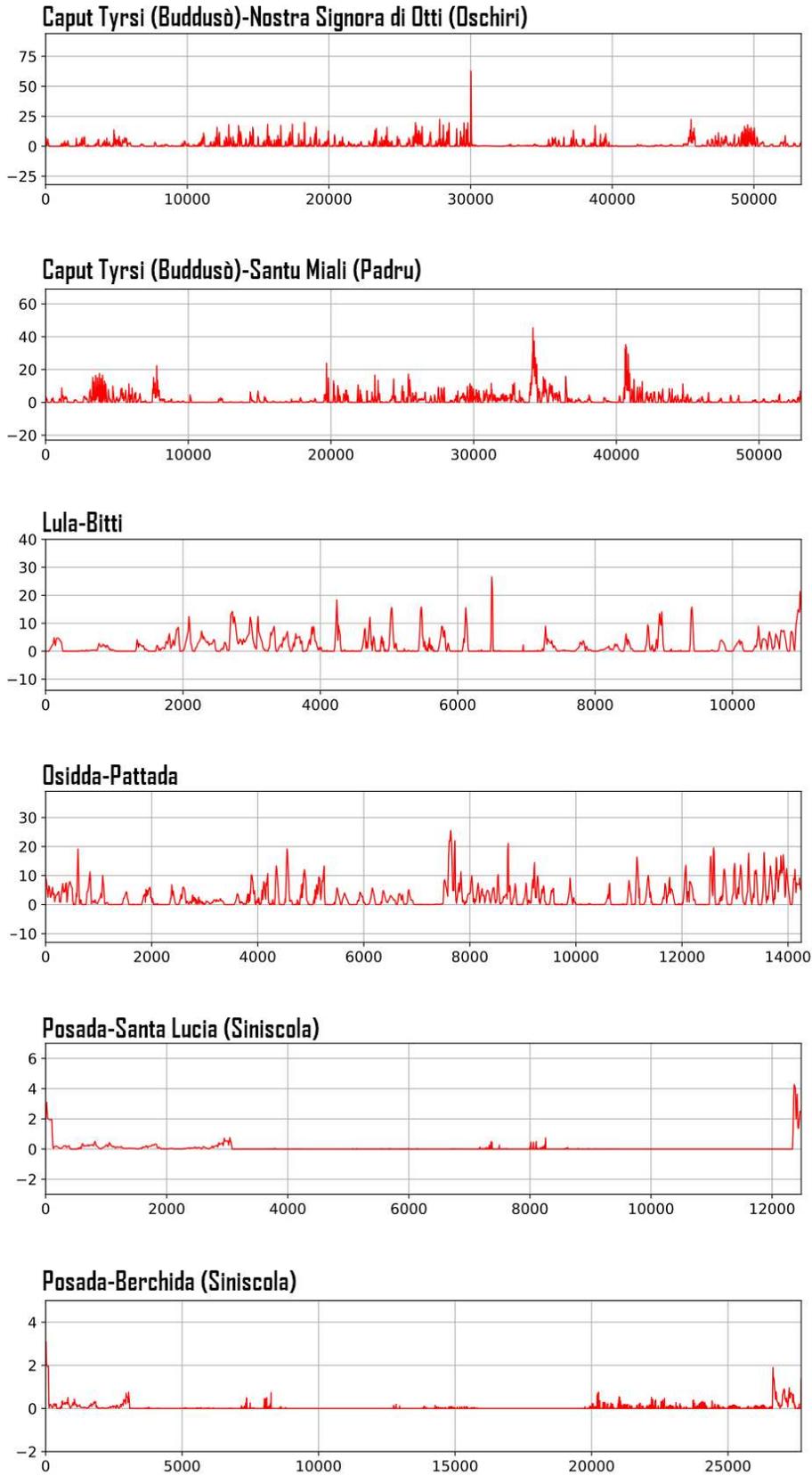


Fig. 64. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 1 di 3).

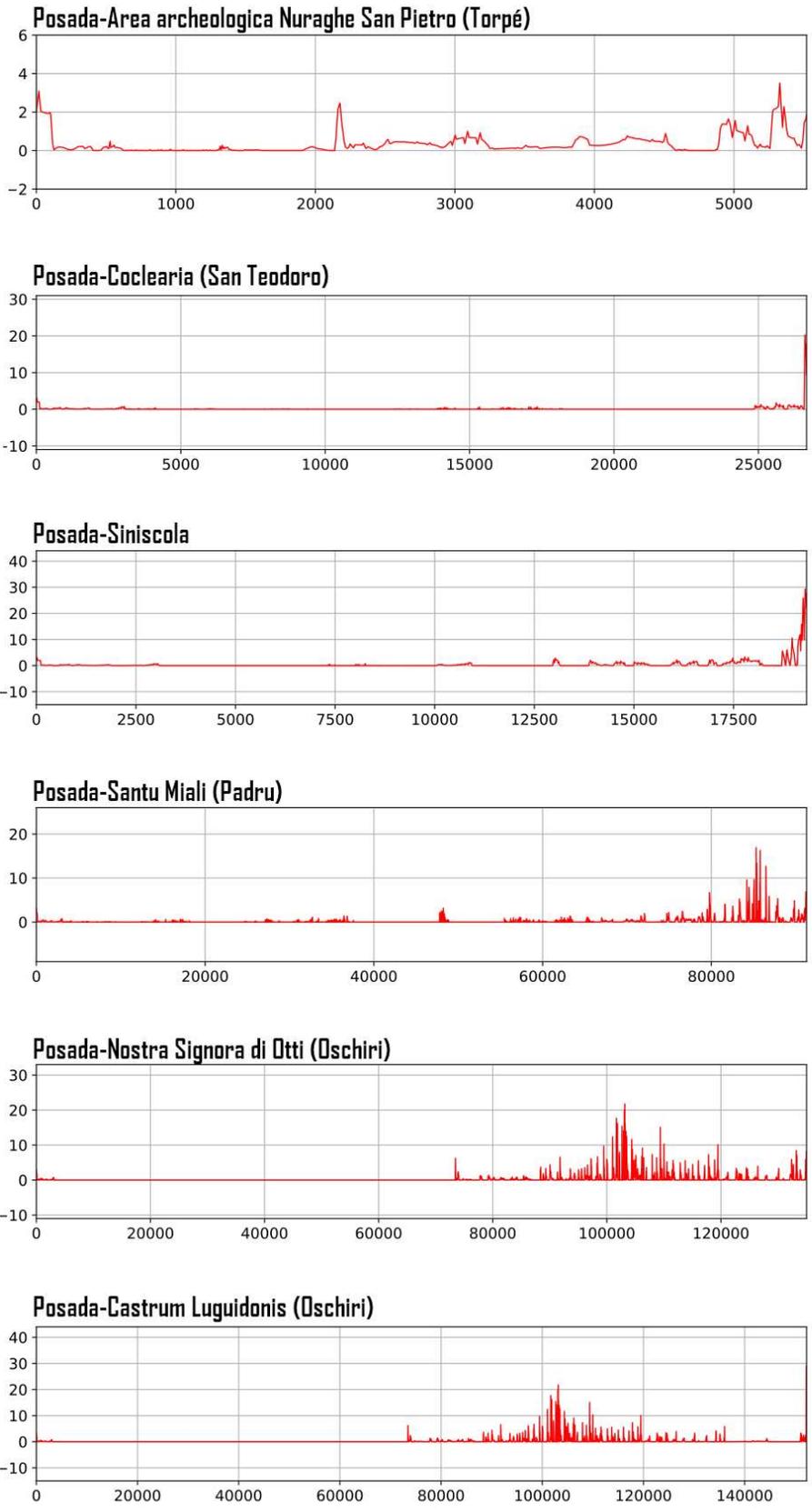


Fig. 65. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 2 di 3).

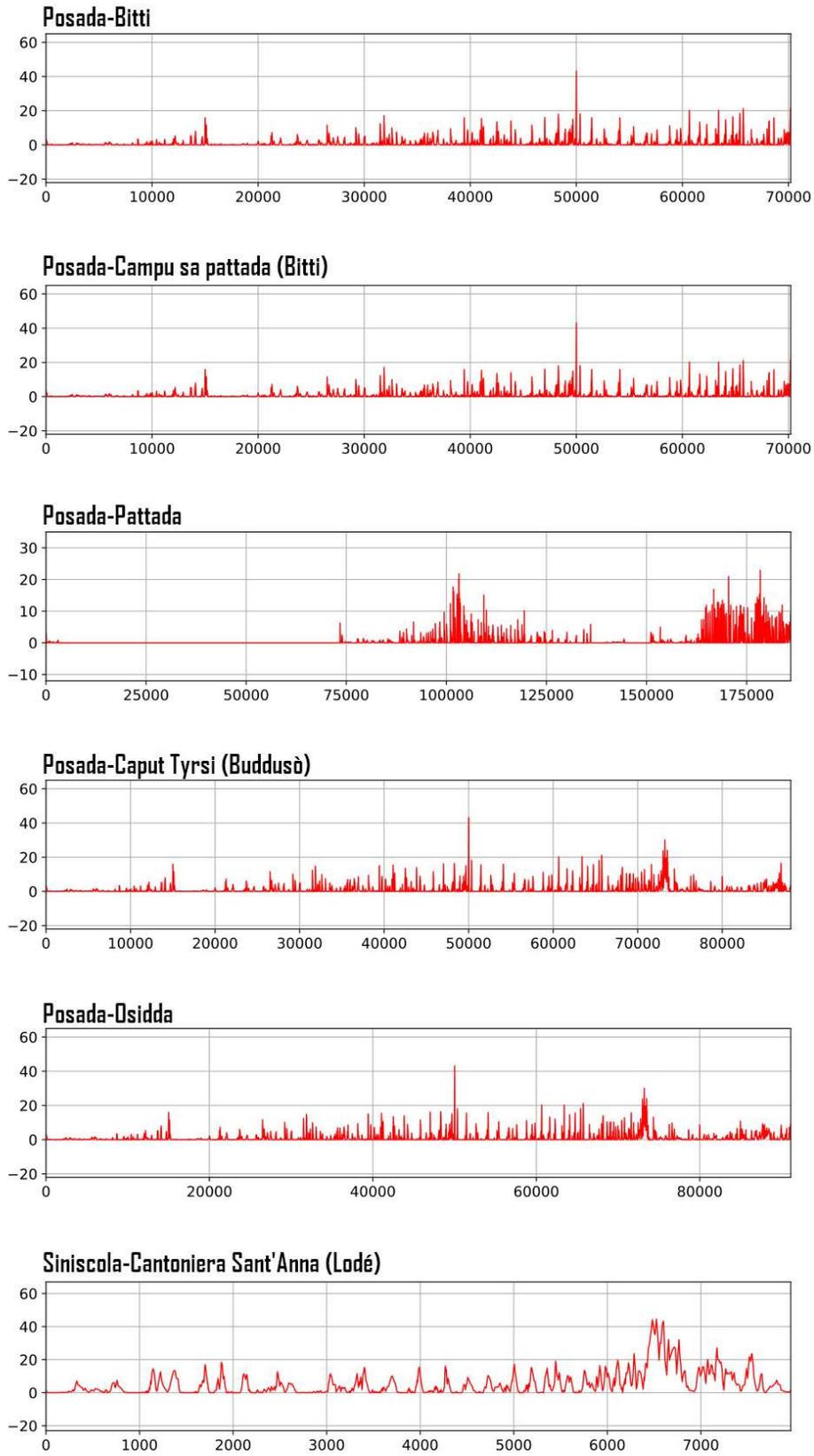


Fig. 66. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 3 di 3).

Questi aspetti legati alle difficoltà di percorrenza di alcuni tratti viari sono ovviamente ribaditi dalla lettura dei tracciati in relazione alla pendenza.

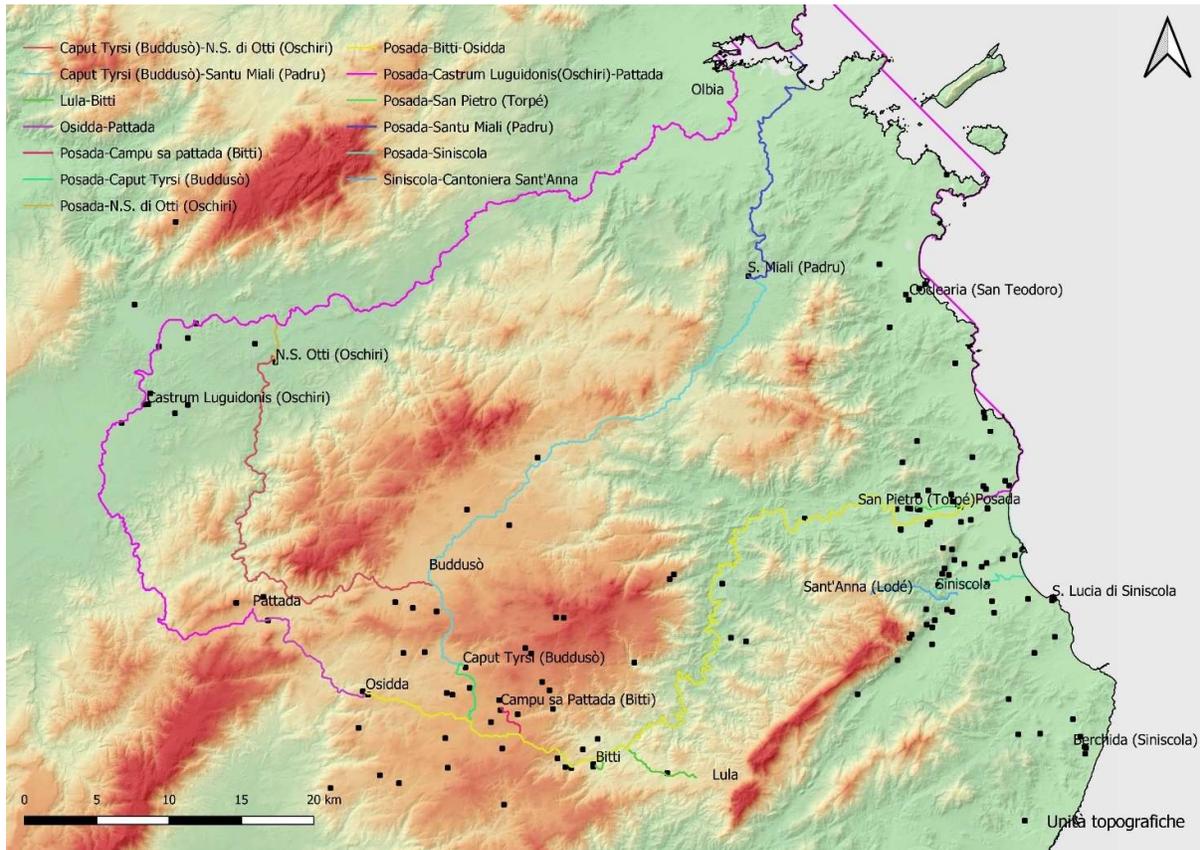


Fig. 67. Settore settentrionale con viabilità LCP su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Affrontiamo ora la validazione ‘archeologica’ dei tracciati riscontrati tramite LCP. Bisogna innanzitutto sottolineare come nella suddetta carta non sono visualizzati i tracciati Posada-Coclearia e Posada-Berchida in quanto la computazione riguardava un percorso ‘marittimo’ pertanto non rilevante ai fini della presente ricostruzione (per i motivi di implementazione del raster di costo già esposti sopra) mentre il tratto Posada-Castrum Luguidonis viene compreso all’interno del percorso Posada-Pattada che lo ricalca integralmente. Allo stesso modo sono state inglobate le vie Posada-Bitti e Posada Osidda. Procedendo da est a ovest vediamo come la mancata integrazione del reticolo idrografico e del mare nelle *least cost path* non abbia permesso di individuare la viabilità pertinente al comune di Siniscola nella quale il sistema riconosce come più economico puntualmente il tracciato costiero. Interessante sempre in quest’ultimo territorio la documentazione di una via longitudinale dalla costa a nord di Santa Lucia di Siniscola, presso la frazione de La Caletta di Siniscola che costeggia i numerosi siti che possiamo documentare in questa area pianeggiate per arrivare a inerpicarsi, come già sottolineato, nei pressi del santuario di San Simplicio. Da qui, nonostante l’assenza di testimonianze siamo abbastanza sicuri dell’esistenza di un tracciato che viene confermato dal percorso di transumanza esposto da Luisa Melis e già integrato nella viabilità nota da fonti pregresse. Poche sorprese vengono poi dalla valle del fiume Posada dove proprio il corso d’acqua costituisce un punto di riferimento imprescindibile anche dell’assetto viario che, a ovest del comune di Torpé, passando per località Mattasile (dove fonti orali segnalano un tratto di strada basolata) risale verso l’altopiano di Lodè proprio nei pressi della località *Giunturas* posta a poche decine di metri dalla Punta Tepilora che domina l’intero contesto paesaggistico. Anche in questo caso sono relativamente poche le Unità topografiche che si dislocano lungo il percorso, sebbene esso sembra relazionarsi prima con i siti di Pran’e Chedda di Bitti e Sos Lothos di Lodè per poi raggiungere le

località Banzos e Thilameddu sempre di Lodè e Sa Chitade di Bitti, sebbene quest'ultima si collochi in una posizione dominante a ovest rispetto al tracciato. Come visto in precedenza, la quasi sovrapposizione con i corsi d'acqua non costituisce un problema insormontabile rispetto alla presenza di strade come avremo modo di verificare tramite la cartografia storica. Proseguendo su questo tracciato, la via arriva in territorio di Bitti passando da nord-est in un'area invero priva di testimonianze archeologiche almeno fino alle soglie del paese nei pressi delle località Siddi, Santu Gorme e Dure (identificata nel cluster 'Bitti') che costituiscono siti a lunga continuità di vita e con fase di frequentazione anche medievale. Da qui la strada sembra tagliare diagonalmente verso Osidda in un territorio ancora una volta non particolarmente denso di Unità topografiche che comunque, pur rade, si dispongono ai lati della direttrice ad una distanza di circa 1-2 km. Colpisce negativamente la mancata implementazione del sito di Campu sa pattada di Bitti in questo reticolo viario per il quale questa località costituisce una semplice bretella. A questo proposito, viste le caratteristiche del paesaggio, non si può comunque non presupporre il passaggio di un percorso di un certo rilievo nell'area quale ulteriore tratto di collegamento verso Caput Tyrsi a nord-ovest e Mamone a nord-est. Infatti, proprio nei pressi di quest'ultima è riferita l'esistenza di un tratto di strada in località Abbas de frau che doveva legarsi verso sud con Campu sa pattada e verso ovest proprio con Caput Tyrsi. Ancora più desolante è il paesaggio relativo al primo tratto della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* procedente forse da Santu Miali di Padru verso Buddusò. Stante le due uniche attestazioni in questo territorio comunale, la strada sembra proseguire decisa verso sud-ovest per risalire verso l'altopiano di Alà dei Sardi poche decine di chilometri più avanti in un'area poco popolata anche durante l'età del bronzo. Lievemente diversa la situazione più a sud dove la strada sembra ricalcare il percorso della SS 389 lambendo tutte le Unità topografiche individuate ad Alà dei Sardi tra le quali spicca il villaggio di epoca romana che sorge proprio nei pressi di questa arteria. Da qui la via segue un percorso probabilmente già definito in epoca nuragica fino ad arrivare al territorio comunale di Buddusò dove superando gli insediamenti dei nuraghi Teltoro e Iselle e il sito de Sa Concheddas giunge infine a Caput Tyrsi. La presenza di numerosi nuraghi collocati ai lati della strada così individuata permette quindi di ipotizzare l'antiorità del tracciato rispetto alla fase romana. Poco c'è infine da indagare circa le direttrici che conducono direttamente a Oschiri per le quali la contingente presenza di Unità topografiche lungo i tracciati è piuttosto scarsa per non dire nulla, al netto della sicura esistenza del percorso. Vediamo quindi come nel settore settentrionale il solo approccio digitale alla problematica della viabilità non costituisca un parametro affidabile a differenza di quanto evidenziato a grandi linee per l'area meridionale. La scarsa densità abitativa e l'alta frammentazione degli insediamenti e l'asprezza del territorio costituiscono variabili insormontabili per un'analisi *least cost path* univariata come quella proposta che dovrà essere pertanto integrata con numerosi altri aspetti per arrivare a definire un affidabile reticolo viario. Per questa ragione procediamo ora alla validazione su cartografia storica la quale, presentando la sovrapposizione con tracciati realmente esistenti, consentirà di verificare la plausibilità della ricostruzione topografica e la proposta di una viabilità più complessa e integrata rispetto a quanto appena esposto.

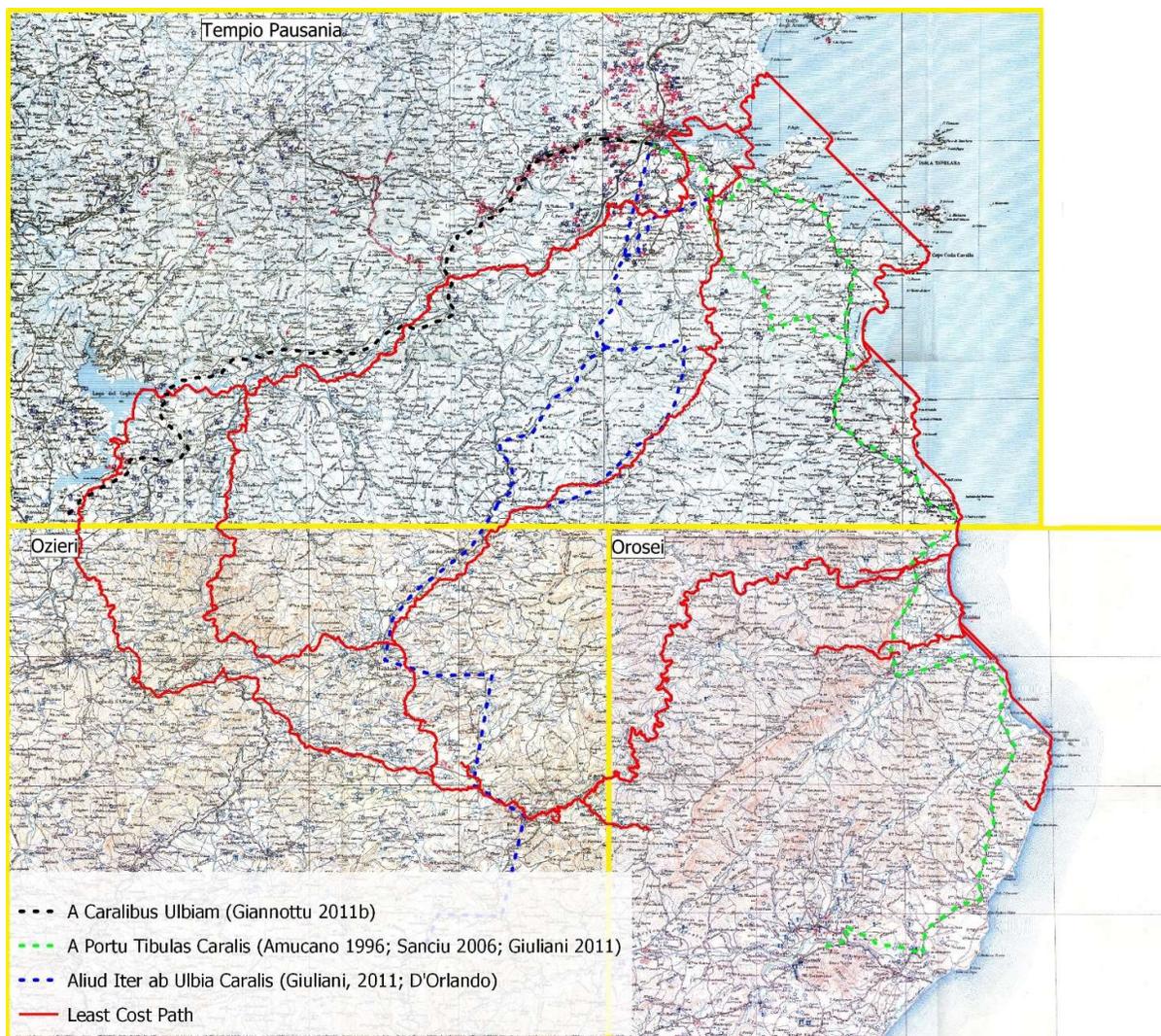


Fig. 68. Cartografia IGM 1:100.000 (Orosei, Ozieri, Tempio Pausania) relative alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pgressa e LCP.

Per questo, verranno valutate singolarmente le corrispondenze con la carta IGM 1:100.000 del 1907 ‘Terranova Pausania’ per la zona occidentale (Oschiri e dintorni) e le carte archeologiche di Antonio Taramelli su base cartografica IGM del 1930 per l’intera area di indagine. Come accennato in precedenza questa differenziazione consentirà di analizzare tutti i contesti paesaggistici com’erano nella fase antecedente alla realizzazione dei grandi invasi artificiali. Per tale motivo, mentre è sufficiente la cartografia del 1930 per l’area di Torpè dove la diga sul lago Maccheronis venne costruita solo negli anni cinquanta, al contrario è necessario analizzare documentazione precedente per la struttura oschirese realizzata al contrario nel 1927, pochi anni prima della redazione delle carte utilizzate da Antonio Taramelli. Per uniformare l’analisi si provvederà innanzitutto a unificare la base cartografica georeferenziandola e sovrapponendo ad essa i vettori lineari corrispondenti alla viabilità nota insieme a quella rilevata tramite *Least cost path*.

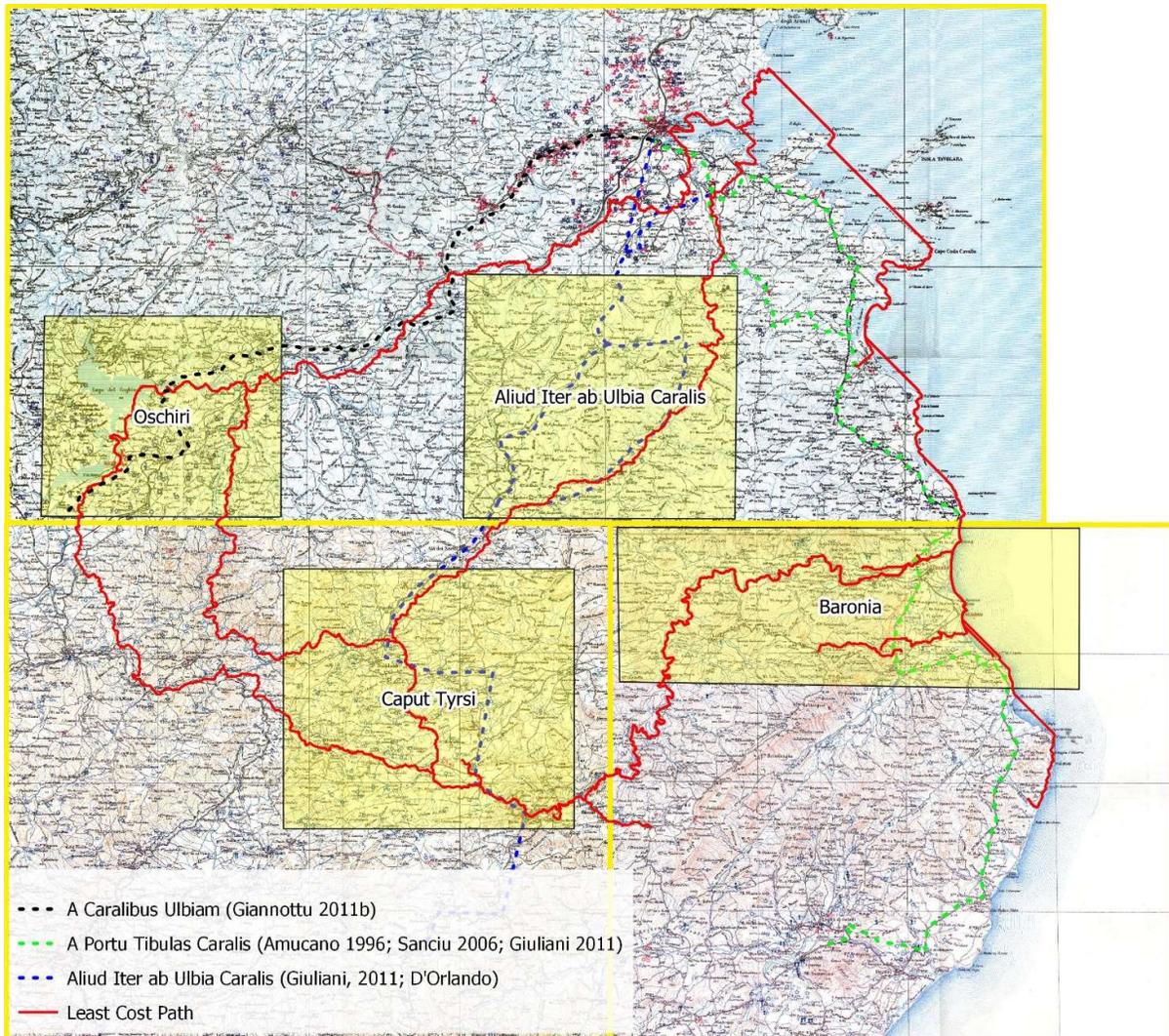


Fig. 69. Cartografia IGM 1:100.000 (Orosei, Ozieri, Tempio Pausania) relative alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP con indicazione dei casi-studio.

Le aree di interesse da validare tramite specifica analisi sono state individuate in 4 settori. Procedendo in senso antiorario da sud-est, il primo corrisponde alla bassa Baronia nel foglio ‘Orosei’ dove le *least cost path* saranno messe a confronto con i tracciati individuati da Marco Agostino Amucano¹¹⁰³, Antonio Sanciu¹¹⁰⁴ e Stefano Giuliani¹¹⁰⁵ per quanto riguarda la strada litoranea *A Portu Tibulas Caralis* che permetterà di valutare i percorsi di collegamento tra l’altopiano e la pianura. Il secondo è relativo al primo tratto della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*, nello specifico al tratto a sud di Enas punto dove si conclude la proposta di ricostruzione viaria recentemente formulata da Stefano Giuliani¹¹⁰⁶. Il terzo, ancora più a ovest, è riferito alla zona di Oschiri da poco indagata da Rosita Giannottu¹¹⁰⁷ e alla sua viabilità secondaria. Il quarto settore, invece, corrisponde all’area di Caput Tyrsi e al suo complesso reticolo viario e insediativo.

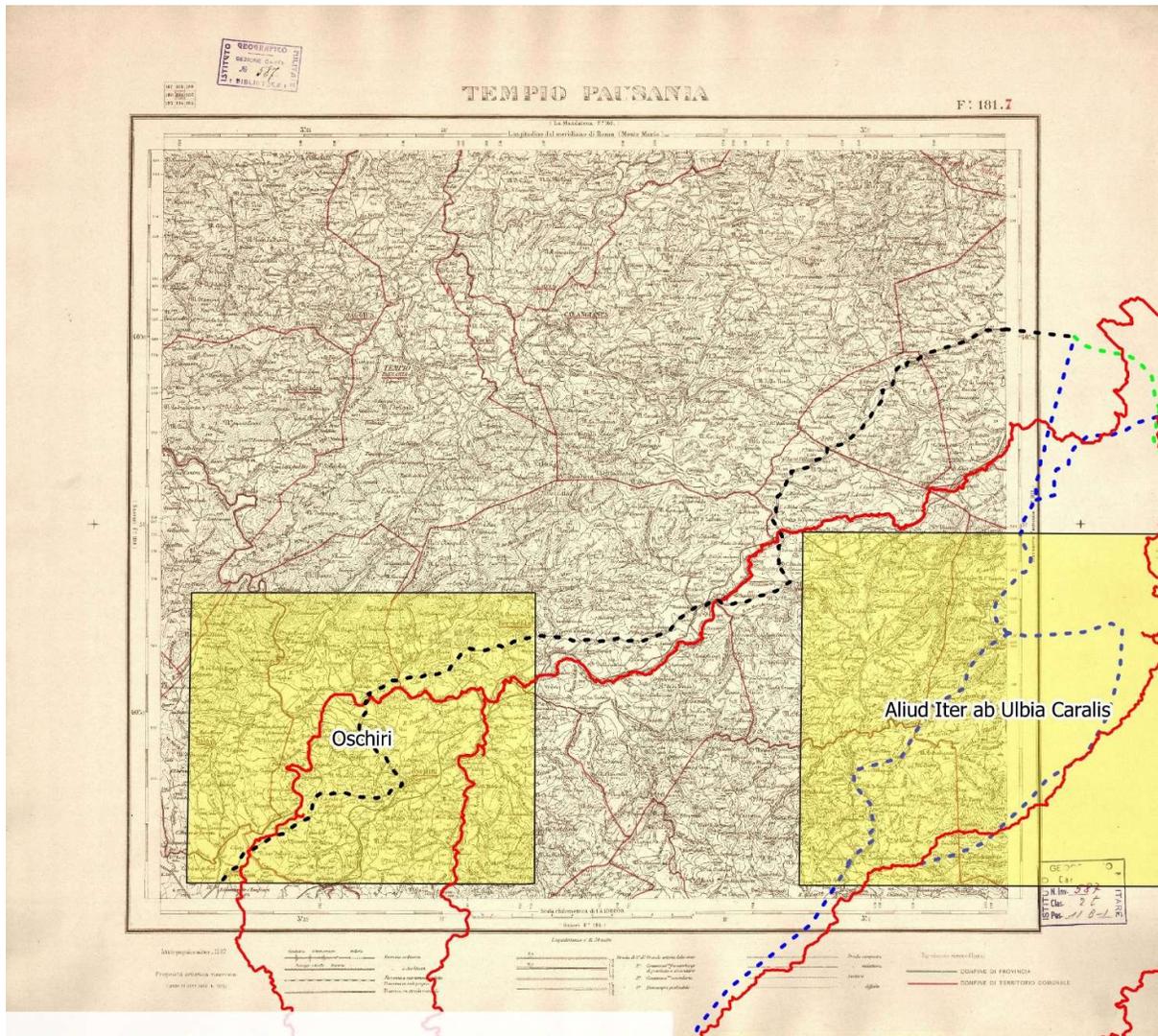
¹¹⁰³ (Amucano, 1996).

¹¹⁰⁴ (Sanciu, 2006).

¹¹⁰⁵ (Giuliani, 2011).

¹¹⁰⁶ (Giuliani, 2011).

¹¹⁰⁷ (Giannottu, 2011b).



- A Caralibus Ulbiam (Giannottu 2011b)
- A Portu Tibulas Caralis (Amucano 1996; Sanciu 2006; Giuliani 2011)
- Aliud Iter ab Ulbia Caralis (Giuliani, 2011; D'Orlando)
- Least Cost Path

Fig. 70. Cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' del 1907 con viabilità progressa e LCP con indicazione dei casi-studio.

In questa medesima ottica si è infine proceduto a verificare ulteriormente la viabilità pertinente all'areale di Oschiri tramite la sovrapposizione con la cartografia IGM precedente all'edificazione della diga sul fiume Coghinas per validare ulteriormente il reticolo viario di epoca storica in relazione a quello antecedente all'inabissamento di larga parte della piana a nord di Oschiri.

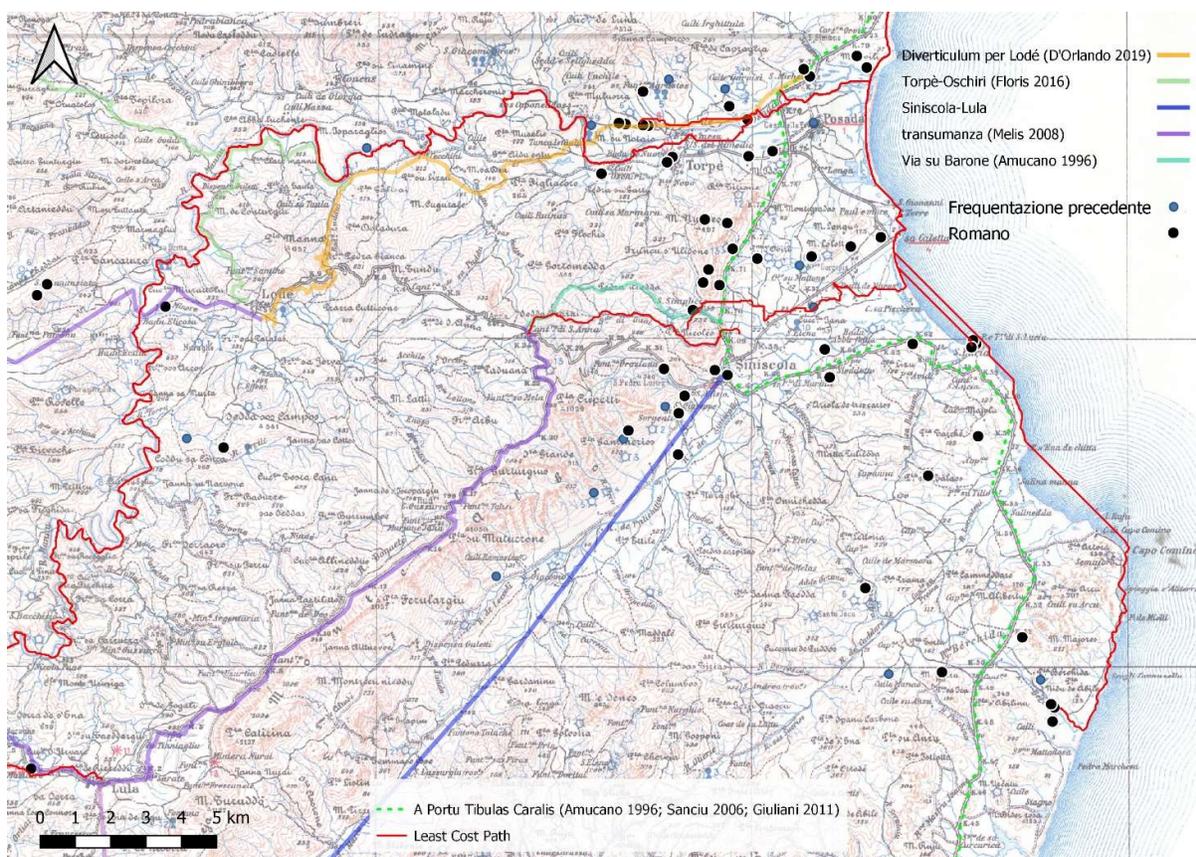


Fig. 71. Rete viaria di Portus Luguidonis su cartografia IGM 1:100.000 'Orosei' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità progressa e LCP.

Partendo da nord, in prossimità della località San Michele di Posada la viabilità computata appare piuttosto simile a quella rilevata tramite indagine topografica. Se infatti paragoniamo i tracciati est-ovest sulla sponda settentrionale possiamo notare come entrambi si collochino in una stretta fascia di terra dove la densità abitativa è un elemento dirimente per sostenere la presenza di un percorso in questa zona. Colpisce come la computazione abbia rilevato un tratto di collegamento diretto tra San Michele e l'area archeologica del nuraghe San Pietro di Torpè che ricalca perfettamente la linea della *least cost path* e un secondo più meridionale che invece guarda il fiume una prima volta nei pressi del santuario micaelico ed una seconda all'altezza dell'insediamento di San Paolo presso il quale venne rinvenuto un diploma militare databile al 108 d.C. che ci conferma l'esistenza di un abitato almeno a partire da questo periodo. Da qui la strada prima lambisce il centro di Santa Caterina di Posada, sede del futuro nucleo medievale del paese, per poi dirigersi verso ovest legando i siti di epoca romana della sponda meridionale del fiume in territorio di Torpè nei quali non è testimoniata una fase di frequentazione precedente, elemento questo che permette di prediligere l'ipotesi di un ipotetico rinnovamento dell'assetto insediativo dell'area, compresa la viabilità. Da qui il percorso ipotizzato in precedenza si inerpica gradualmente lungo l'attuale strada provinciale 24 per arrivare successivamente al paese di Lodè. Al contrario, il percorso computato ricalca il corso del fiume secondo un tracciato che in realtà potrebbe permettere di ricostruire un percorso 'economico' e poco distante dal computato in una linea che ipoteticamente dovrebbe seguire la sponda settentrionale del fiume costeggiando il nuraghe Uliana (con fase d'uso in epoca romana) per poi seguire per località

Sos cuponeddos, Punta Maccheronis fino ad arrivare a Concas (frazione di Torpé) nei pressi del quale si documenta l'insediamento di Mattasile – nei pressi del fiume – dove è segnalata da fonti orali l'esistenza di un lacerto stradale ora coperto dal limo fluviale al momento non verificabile. Proseguendo ancora verso ovest, il tracciato computato sembra puntare decisamente verso la strada che secondo Giacomo Floris doveva collegare Torpé all'altopiano di Lodè e a quello di Oschiri tramite due differenti tracciati che si separavano proprio in località Giunturas¹¹⁰⁸. Il primo procedendo verso ovest e lambendo Punta di Tepilora, il secondo salendo decisamente di quota vicino a località Dispensa Guletti e poi giungendo a Lodè nei pressi del sito Sos Lothos e poco lontano dall'insediamento con necropoli di Pran'e Cheddai di Bitti a ovest. L'area è quella dove si presume dovesse passare un percorso di transumanza che collegava secondo un tracciato anulare l'altopiano e la pianura sottostante che, come vedremo in seguito, potrebbe essere stato quantomeno potenziato durante la fase romana. Tralasciando il resto del tracciato di altopiano per il quale resta valido quanto descritto in precedenza, analizziamo la zona costiera. Di particolare interesse è infatti la viabilità nei dintorni di Siniscola. Da punto di vista del confronto tra i percorsi computati e quelli topografici si deve citare la *via su barone* identificata da Marco Agostino Amucano¹¹⁰⁹. Il percorso computato, infatti, non segue con precisione quanto previsto dal percorso storico che secondo lo studioso olbiese doveva legare l'area di San Simplicio alla cantoniera di Sant'Anna di Lodé. Ancora una volta la *least cost path* segue un piccolo corso d'acqua invece di seguire quanto proposto dall'analisi topografica.

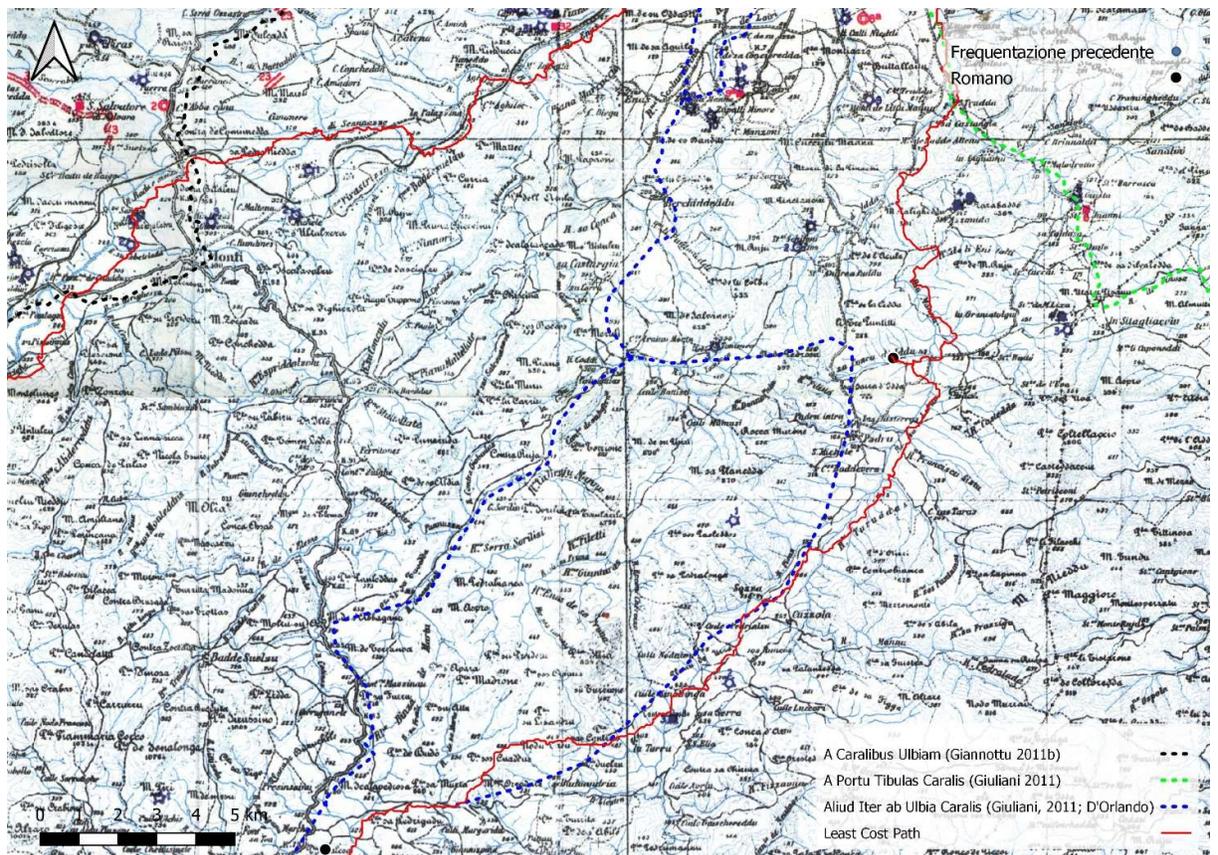


Fig. 72. *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* dell'area di Padru su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP.

¹¹⁰⁸ (G. Floris in Soddu et al. 2017, pp. 741-742).

¹¹⁰⁹ (Amucano, 1996).

La computazione in questo caso presenta una ulteriore falla nella mancata documentazione del tracciato che da Siniscola si dirige verso sud seguendo l'omonimo corso d'acqua legando i siti di Luthutai, San Giuseppe e delle sepolture rinvenute nella zona industriale della città (forse di epoca tardo-romana altomedievale ma inedite) e ancora più a sud con gli anfratti riutilizzati durante la fase storica. Questo conferma ancora una volta i limiti di questo tipo di analisi in particolare in zone con rilievi notevoli e con una rete idrografica invasiva.

Particolarmente interessante appare poi la situazione relativa alla prima parte della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* in uscita da Olbia. In questo caso la computazione permette di riscontrare un percorso che prima sembra ricalcare la *A Portu Tibulas Caralis* per poi staccarsene in località Sa castangia a sud di Olbia per puntare decisamente verso sud in direzione di Padru dove raggiungere il sito di Santu Miali di Padru. Da qui, una seconda computazione, permette di riscontrare una buona aderenza del tracciato così individuato con quanto proposto dallo scrivente per una delle due possibili continuazioni della *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* a sud di Enas. La validazione però si può basare semplicemente sull'effettiva esistenza di tratti di viabilità secondaria documentati dalle carte IGM al netto di una curiosa assenza di siti di frequentazione di epoca romana in un paesaggio invero piuttosto aspro e inospitale. Tale situazione prosegue fino ad arrivare all'insediamento anonimo di Alà dei Sardi situato lungo la SS 389 che dovrebbe essere stata realizzata sulle vestigia della via romana.

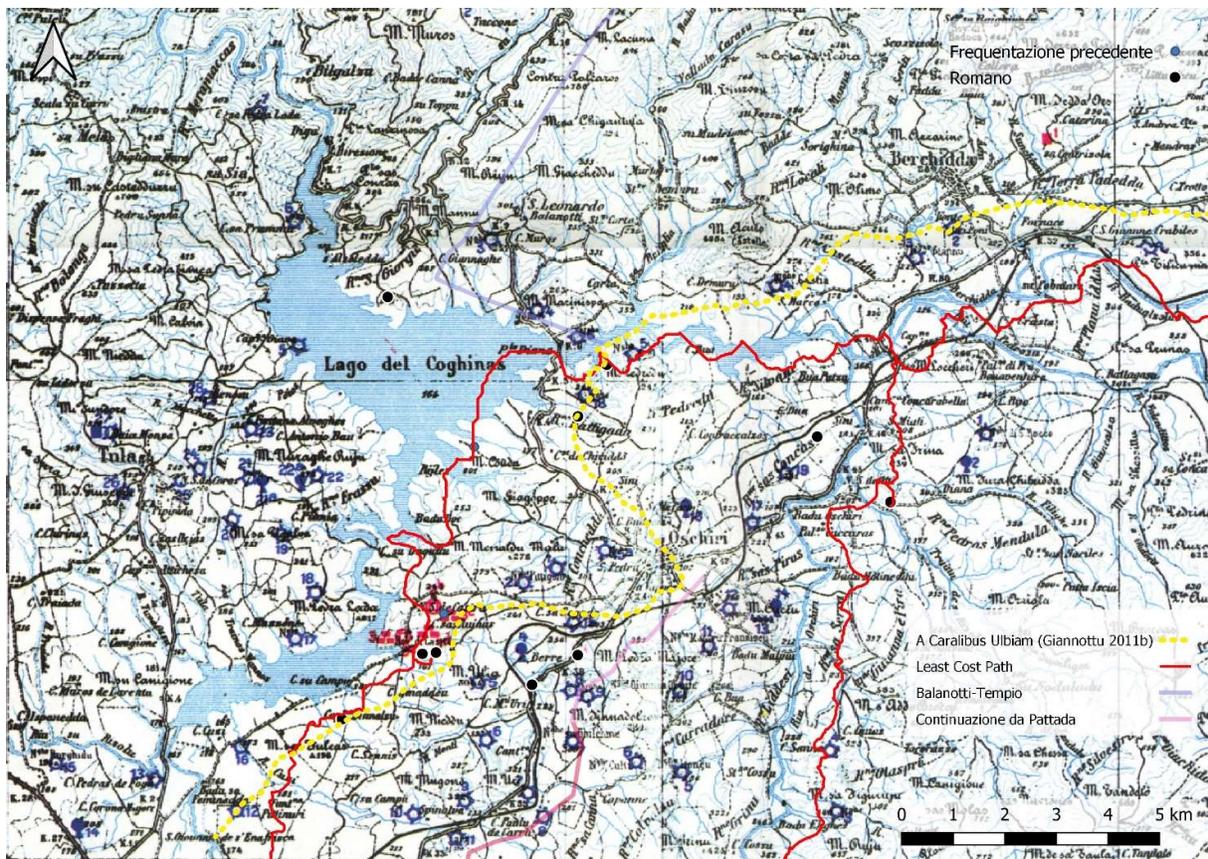


Fig. 73. Rete viaria di Oschiri su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità progressa e LCP.

Arriviamo quindi all'area di Oschiri nella quale la computazione est-ovest diverge profondamente dal tracciato identificato tramite analisi topografica. Innanzitutto la *least cost path* segue ancora una

volta il tracciato del fiume ricalcandone il percorso a sud mentre la A Caralibus Ulbiam sembra seguire la sponda settentrionale come ricostruito da Rosita Giannottu¹¹¹⁰. Interessante l'area a nord di *Castrum Luguidonis* il tracciato risulta di difficile lettura sulla base della cartografia successiva all'edificazione della diga. A partire dall'accampamento, invece, i due percorsi sembrano combaciare andando a lambire l'area necropolare di Ischia cunzada di Oschiri e Cuzi di Ozieri, al di fuori del settore indagato. In relazione al tracciato montano tra Pattada e Nostra Signora di Otti anche in questo caso la least cost path segue il corso d'acqua lambendo soprattutto siti di frequentazione nuragica in un paesaggio dove risultano invece assenti le testimonianze di epoca storica. Differente è invece la situazione che possiamo individuare sovrapponendo la viabilità così esposta e la cartografia IGM del 1907 precedente alla realizzazione della diga. Questa operazione permette di riscontrare come la *least cost path* a nord di *Castrum Luguidonis* sembra ripercorrere ancora una volta un corso d'acqua non percepibile nella cartografia successiva sebbene in un contesto paesaggistico che non nega la possibilità di un tracciato che costeggi il fiume sebbene non sia facilmente riscontrabile o quantomeno un percorso leggermente più orientale che si stacchi dalla viabilità principale all'altezza del Riu Buttigada e seguendo da qui verso sud-ovest in località Byles aggirando i monti Condu e Giagoppo e arrivare a Castro passando infine a ovest rispetto a monte Menaldu Malu che fornisce accesso diretto a Nostra Signora di Castro e al poco lontano accampamento romano di Luguido.

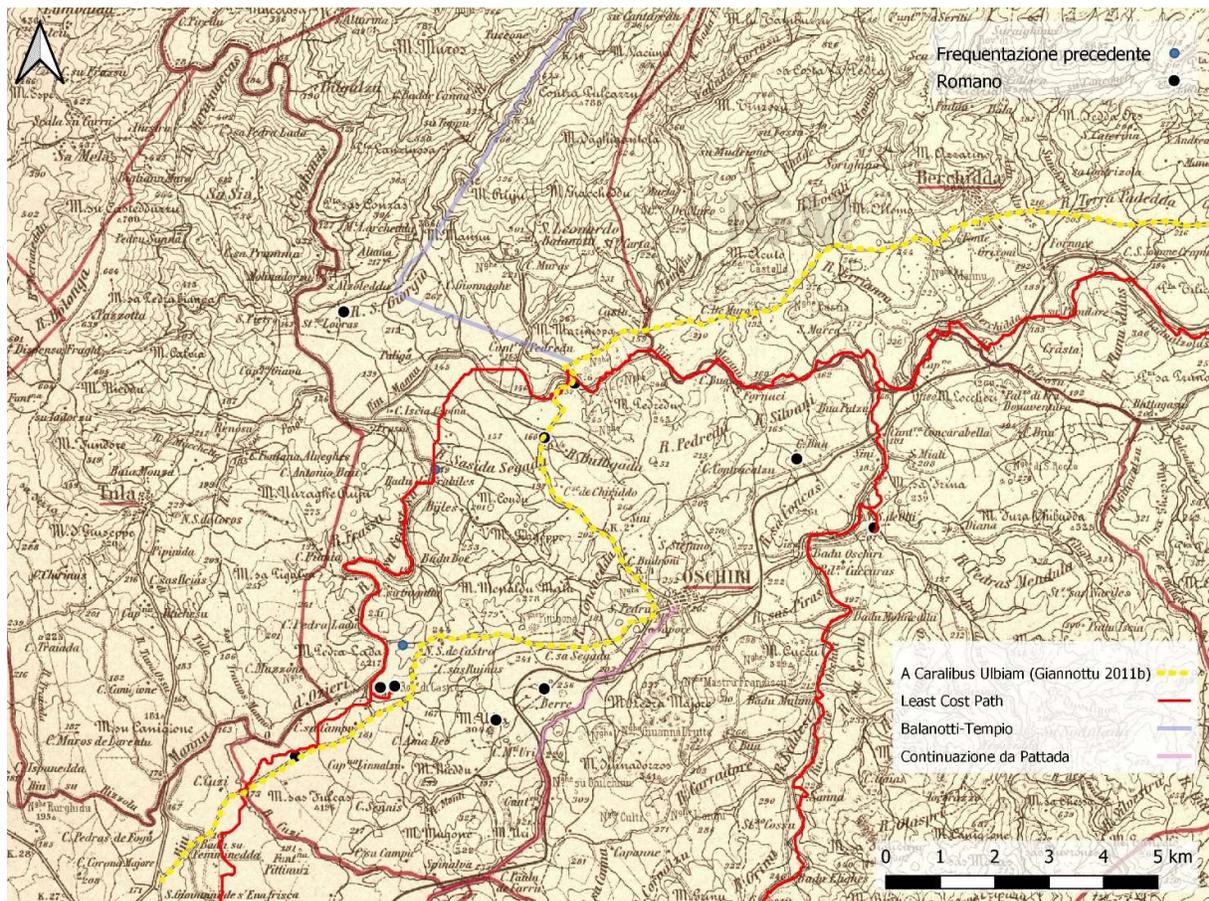


Fig. 74. Rete viaria di Oschiri su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' del 1907 con viabilità progressa e LCP.

Arrivando, infine, alla viabilità di Caput Tyrsi, possiamo notare come la *least cost path* combaci in modo quasi perfetto con la viabilità ipotizzata dallo scrivente su base topografica. Dall'area dove ricadono i nuraghi Teltoro e Iselle e il sito di Sas concheddas tutti pertinenti alle immediate vicinanze

¹¹¹⁰ (Giannottu, 2011b).

del paese di Buddusò che ribadisce la sua importanza anche per la rete viaria della zona. Da qui la strada prosegue puntando decisa verso Caput Tyrsi (Sos Muros di Buddusò) lungo una serie di sentieri secondari che comunque sono segnalati dalla cartografia storica e confermano la plausibilità del tracciato durante l'epoca storica, come confermato dalla dislocazione degli insediamenti. Il tracciato prosegue poi verso Bitti lambendo un gran numero di insediamenti nuragici dei quali solo alcuni presentano una fase d'uso di epoca romana. Qui la strada computata forse non corrisponde in modo puntuale a quella reale in quanto la prima sembra farsi attrarre da un vicino corso d'acqua che ne piega notevolmente il tracciato. Al contrario è preferibile una direttrice più diretta corrispondente alla SP 15 in diretta associazione con l'insediamento di Campu sa pattada di Bitti, o con un sentiero secondario situato poche decine di metri più a sud nei pressi del sito di Luvonneri. Da questa computazione sembra possibile rivalutare il tradizionale ruolo di *divortium viarum* usualmente riconosciuto a Caput Tyrsi che, pur centrale nel reticolo viario risulta particolarmente isolato in favore di una direttrice più antica ed economica quale quella che taglia l'area montuosa da sud-est a nord-ovest attraversando i comuni di Lula, Onani, Bitti, Osidda e Pattada. La maggiore antichità è confermata dalla presenza di numerosissimi siti di epoca nuragica lungo tale percorso, specie in agro di Osidda dove il tracciato risulta essere un passaggio obbligato per raggiungere questo territorio partendo da Bitti. Interessante infine la dislocazione dei siti di epoca romana a est di Caput Tyrsi che sembrano in parte non relazionarsi alle vie computate o ipotizzate su base topografica a riprova di una ancora maggiore complessità del network che solo successive analisi territoriali puntuali potranno consentire di colmare.

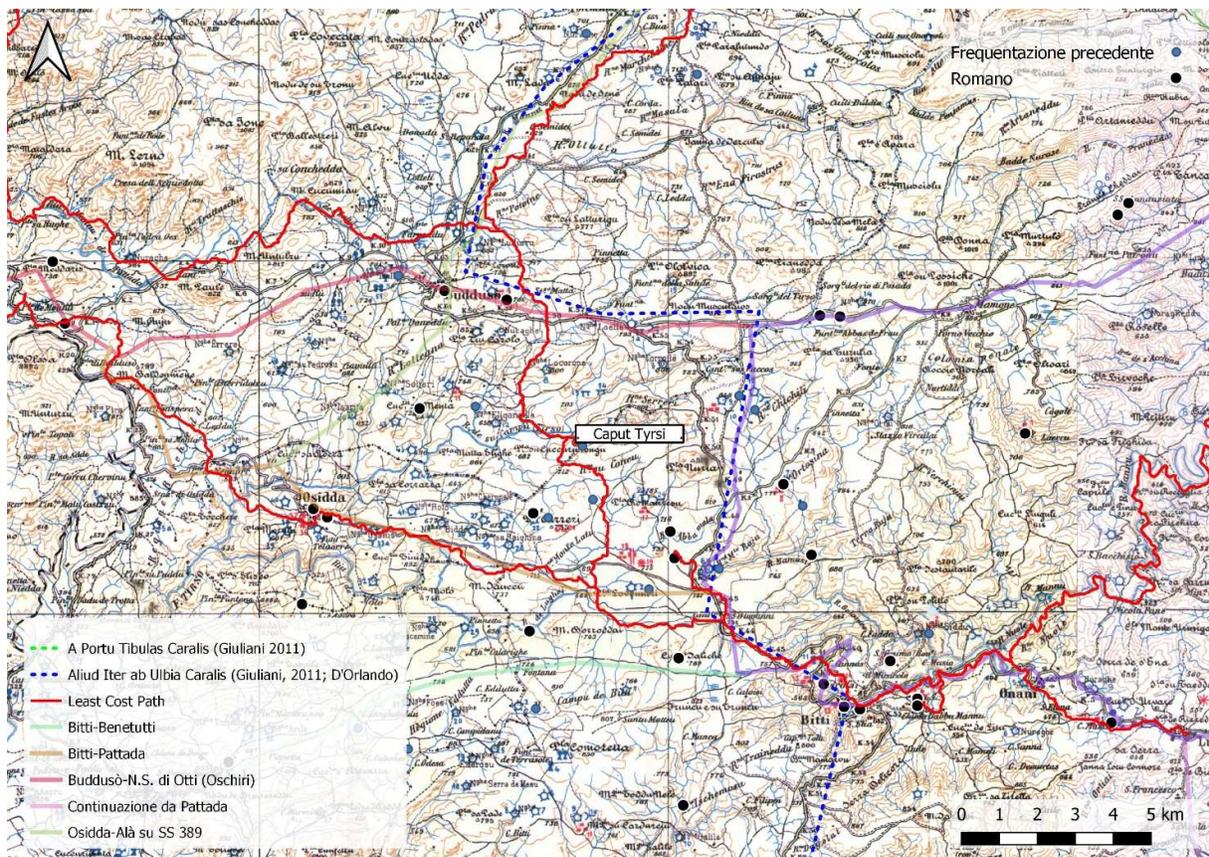


Fig. 75. Rete viaria di Caput Tyrsi su cartografia IGM 1:100.000 'Ozieri' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP a cura dell'autore.

Nello specifico colpisce la posizione del sito de Sa Chitade e del già menzionato Abbas de Frau di Bitti la cui posizione pone problematiche interessanti che solo in parte possono essere colmate tramite la supposta presenza di un percorso anulare di transumanza. In riferimento a quest'ultimo, pur basandoci sul tracciato definito da Luisa Melis nel 2008, non possiamo che far sorgere il dubbio di una pluralità di percorsi tradizionali nei quali restavano costanti solo il punto di partenza (l'altopiano) e il punto d'arrivo (la pianura di Posada e Siniscola) o di una variazione diacronica del tracciato che pur restando presumibilmente sempre attivo si modificò sensibilmente tra l'epoca romana e quella moderna, escludendo al momento la possibilità di un sentiero già pienamente strutturato per la fase nuragica la cui verifica non è oggetto di questo lavoro sebbene tale punto sia un aspetto di forte interesse e fondamentale importanza nella ricostruzione di questo paesaggio. La posizione di rilievo di Caput Tyrsi, in ogni caso, non pare essere in dubbio in quanto pur non apparendo al momento quale vero e proprio *divortium viarum*, non è in dubbio la sua forte capacità attrattiva che ha portato numerosi siti di epoca romana a svilupparsi nei dintorni. Inoltre, pur preferendo la direttrice Lula-Bitti-Osidda-Pattada o Lodè-Mamone-Bitti-Osidda-Pattada quale *diverticulum* di collegamento tra la litoranea *A Portu Tibulas Caralis* e l'interna *Aliud Iter Ab Ulbia Caralis*, sembra comunque indubbia la presenza di una strada di rilevante interesse che, almeno in parte, sembra ricalcare un precedente percorso nuragico. Infatti, se la prima direttrice est-ovest – corrispondente grossomodo al tratto nord-occidentale del percorso di transumanza con arrivo a Posada – appare una probabile realizzazione romana come prova l'assenza di insediamenti con fasi d'uso antecedenti, al contrario, la seconda – corrispondente in parte al tratto sud-orientale del percorso di transumanza con arrivo a Posada – presenta numerosi siti di epoca nuragica lungo il suo corso suggerendo quindi una maggiore antichità.

In conclusione abbiamo potuto dimostrare come solo la comparazione tra l'approccio topografico, digitale e archeologico possano permettere una puntuale validazione dei percorsi specie in una prospettiva analitica diacronica e integrata che tenda ad una ricostruzione coerente del paesaggio antico. Vedremo in seguito come gli elementi così desunti saranno utili alla definizione di un paesaggio verticale che metta in collegamento la piana di Posada e Siniscola e l'altopiano in una prospettiva pastorale che lega i due ambienti dall'epoca romana alla fase medievale.

3. L'utilizzo dei sistemi di interpolazione per l'analisi delle survey sul territorio: il Progetto Sub Terris di Ortacesus

Il presente paragrafo espone l'utilizzo di alcuni sistemi di interpolazione e di possibili approcci geostatistici per la visualizzazione e l'analisi delle ricognizioni archeologiche a partire dai desunti dal Progetto Sub Terris condotto dall'Università di Cagliari nel territorio di Ortacesus a partire dal 2018 (direzione M. Giuman; responsabili C. Parodo, G. De Luca).

Alle normali analisi di tipo diffusionale tese alla strutturazione di appropriate considerazioni di tipo cronologico e diacronico dell'insediamento umano già affrontate in precedenza (paragrafi 5.1.2; 5.2.2) si affiancheranno ora alcune applicazioni di *geostatistical analysis* rivolti all'individuazione di *pattern* di distribuzione, ad una migliore visualizzazione del dato e alla verifica di tali risultati nella prospettiva dell'indagine archeologica. Per tale obiettivo si è innanzitutto riversato il database delle ricognizioni su un programma informativo geografico (QGis) provvedendo ad una preliminare 'correzione' del dato proveniente dai sopralluoghi.

1. Per una lettura diacronica del paesaggio: analisi distributiva e associazioni di materiali

Una lettura di tipo coerente del paesaggio non può che tenere conto della variabile temporale che sottopose il territorio a profondi cambiamenti nello scorrere delle epoche. Uno degli scopi di tale valutazione morfo-cronologica delle strutture che esso assume nel corso del tempo è relativa all'individuazione di veri o presunti momenti di cesura. Uno dei più ricorrenti è senza dubbio quello legato alla conquista romana del Mediterraneo e alla successiva creazione della struttura imperiale di gestione del territorio. Un punto di vista interessante che non cerchi di valutare l'influsso dell'influenza romana sulla base della presenza/assenza di ceramiche fini da mensa iper-caricate di simbolici valori culturali può essere proprio quello della valutazione diacronica delle modifiche intercorse nella forma del paesaggio antico. L'utilizzo di areali non utilizzati in precedenza, la creazione di strutture amministrative differenti e rintracciabili sul terreno su base archeologica nonché la creazione di nuovi insediamenti e centri urbani possono essere un elemento più rilevante e affidabile della presenza di un fattore di cambiamento amministrativo e culturale com'è da sempre ritenuto l'arrivo della potenza romana in località apparentemente meno sviluppate rispetto ai territori dell'*Urbe*. Fatte salve le recenti rivalutazioni relative al presunto ordine delle strutture centuriali e coloniali, è forse proprio tramite l'individuazione di segni 'diversi' nello sfruttamento del territorio che possiamo identificare una cornice nuova all'idea di tale cambiamento. Tornando agli strumenti che l'archeologia può utilizzare nell'analisi di una ricognizione, risulta centrale proprio l'individuazione delle fasi d'uso delle aree sottoposte a indagine nella prospettiva di individuare eventuali fasi di stacco nel *continuum* del popolamento umano. Innanzitutto è da segnalare la documentazione di ben due strutture termali (Funtana Bangius e Nostra Signora d'Itria) simboli evidenti di una nuova strutturazione dello spazio in epoca romana alla quale si affianca la lunga continuità insediativa dell'area de Sa Mitza di Siddi. Per identificare tali momenti di cesura si è quindi proceduto ad una preliminare valutazione della presenza di ceramiche fini da mensa e delle relative associazioni in una prospettiva meramente cronologica senza superfetazioni di valore culturale. In seguito si sono realizzate semplici carte di distribuzione della presenza di ceramica a metro quadro senza valutarne l'incidenza di classe. L'utilizzo della densità di materiale ceramico è solo uno dei metodi utilizzabili per valutare in modo coerente la distribuzione delle attestazioni archeologiche provenienti da ricognizione superficiale che risulta in ogni caso tra i più comunemente utilizzati¹¹¹¹.

¹¹¹¹ (Witcher, 2020, pp. 161-162 fig. 4.19).



Fig. 76 – *Ortacesus* (Progetto *Sub Terris*, 2018-2019), densità ceramica al metro quadrato corretta per intensità e visibilità

Si notano facilmente le aree di maggiore concentrazione proprio intorno a Nostra Signora d'Itria, Funtana Bangius, Mitza di Siddi, Pauli Scraffu, San Bartolomeo e Su Congiau de Nostra Signora (poco a meridione rispetto al moderno centro abitato). Dopo aver compiuto tale operazione si è quindi provveduto ad impostare lo studio delle fasi di utilizzo delle singole zone scegliendo di concentrarsi sulla presenza di ceramiche fini da mensa di epoca romana suddivise per tipologia vista la loro più agevole riconoscibilità e inquadramento cronologico in attesa della conclusione dello studio dei materiali ceramici in corso di svolgimento.



Fig. 77 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), principali associazioni tra materiali datanti (ceramica fine da mensa)

Accanto ad una buona documentazione di ceramica a vernice nera (considerando complessivamente Campane, famiglia della Campana B e variante locale a pasta grigia) si riscontra un buon numero di cosiddetta sigillata sarda mentre risultano poco attestate sia la produzione italica che quella africana. Se la prima è spesso considerata una normale assenza dal territorio rurale sardo, la mancanza della seconda costituisce un elemento di interesse per le relazioni del territorio con l'esterno e la sua rete commerciale (in particolare in relazione alla posizione privilegiata dell'area posta a metà strada tra due direttrici stradali principali). Colpisce inoltre l'assenza di particelle con sola sigillata italica nonché la mancata documentazione in cui siano presenti tutte le quattro produzioni di ceramica fine. Un gran numero di associazioni è presente in un solo campione (nera e sarda; nera, sarda e africana; nera, italica e sarda; italica e africana). Di gran lunga più comuni sono invece le attestazioni di Sigillata Sarda (presenza esclusiva in 4 campioni), ceramica a vernice nera (presenza esclusiva in 3 campioni), e sigillata africana (presenza esclusiva in 2 campioni). Ancora una volta si può notare la centralità dell'area di Mitza di Siddi che consente di documentare tutte le produzioni sopra citate. Peculiare la situazione di Funtana Bangius che invece permette di riscontrare la presenza di sola ceramica a vernice nera e sigillata sarda nonché dell'area di Nostra Signora d'Itria la quale, nonostante la lunga continuità insediativa, restituisce solamente sigillata di produzione sarda. Fondamentale nella definizione dell'evoluzione del paesaggio è però la presenza di sigillata africana documentata in esclusiva solamente in una particella nell'estrema parte orientale dell'area relativa alla necropoli di Mitza di Siddi (scostamento del centro abitato?) e intorno all'area di San Bartolomeo che potrebbe essere stato un insediamento sorto solamente in epoca imperiale (il fenomeno potrebbe spiegarsi con una serie molto eterogenea di motivazioni tra le quali ad esempio una modifica nella destinazione

d'uso o un'acquisizione di maggiore importanza in una fase successiva)¹¹¹². Si riscontra in tal modo un paesaggio fortemente conservativo che tende a rimanere uguale a sé stesso nel corso dei secoli con la potenziale eccezione del territorio intorno a San Bartolomeo – dove fonti orali ricordano la presenza di tombe alla cappuccina – e di Nostra Signora d'Itria il cui utilizzo sembra essere databile a partire dall'epoca imperiale.

2. Quantificazione e correzione del dato

Definita l'entità delle particelle indagate e riscontrata la presenza di materiale archeologico si è proceduto alla misurazione dell'area delle singole zone di campionamento definendole prima per m² e successivamente per ettaro. La quantità totale di ceramica rinvenuta in ogni areale è stata quindi divisa per tale misura al fine di realizzare un quadro di dispersione dei reperti. Al fine di restituire un'immagine quanto più possibile coerente della distribuzione del materiale archeologica si è pertanto ritenuto necessario provvedere ad alcuni calcoli di compensazione. Il dato proveniente da ricognizione superficiale, infatti, prevede sempre un meccanismo di approssimazione dovuto alla modalità di campionamento utilizzata durante le operazioni e alle condizioni di visibilità trovate durante la missione. Per quanto riguarda il primo punto si tratta di un semplice ragionamento sulla reale quantità di terreno indagato di cui si fornisce il campione. Se infatti si opera una ricognizione a maglie molto larghe (*extensive survey*) si andrà ad avere dati su territori molto grandi recuperando dati su una porzione molto ridotta dell'area di indagine; al contrario se si predilige l'azione su particelle di dimensioni ristrette (*intensive survey*) si restituirà un'immagine molto vicina alla reale dispersione dei reperti arrivando a lambire la totale copertura della zona ma in un territorio più ristretto. Per quanto riguarda la compensazione dell'errore relativa a tale aspetto si sono elaborate 3 classi a seconda della maglia stretta, larga o larghissima di intervento a sua volta derivata dalla spaziatura tra i camminatori, definendo un valore che intrattiene un rapporto inversamente proporzionale alla percentuale di terreno indagata¹¹¹³. Si è quindi proposto un secondo meccanismo di correzione del dato relativo alla visibilità considerata secondo un valore univoco che tenesse conto delle condizioni riscontrate durante la survey (terreno arato/non arato, pascolativo, boscoso, ecc.) accanto ad una verifica delle carte geopedologiche fornite dal database di SardegnaGeoPortale curato dalla Regione autonoma della Sardegna. Tali meccanismi di compensazione sono stati sottoposti a discussione sin dalla loro teorizzazione e non riscontrano universale apprezzamento nell'interpretazione del paesaggio archeologico. A partire dalle prime verifiche sul campo ai successivi impianti teorici¹¹¹⁴, fino alla verifica e critica di tali strumenti¹¹¹⁵. Per tale correzione si sono realizzate 5 classi di qualità¹¹¹⁶ che definiscono le condizioni di visibilità in una scala da ottima a pessima. Le carte di distribuzione comparative tra il dato diffusionale semplice e quello compensato dimostrano una differenza poco sensibile sebbene permettano di apprezzare con maggiore immediatezza la forte presenza di ceramica intorno alla necropoli di Mitza di Siddi in particolare nella porzione settentrionale coperta da un fitto rimboschimento artificiale.

¹¹¹² I dati cronologici verranno ritirati in seguito alla conclusione dello studio degli altri materiali ceramici (in particolare anfore e ceramica comune) che potranno fornire un inquadramento cronologico di maggiore affidabilità.

¹¹¹³ Si è operata una compensazione *1, *5, *10 rispettivamente per una copertura di 100%, 20% e 10% relativa a sua volta ad una distanza di 2, 5 e 10 metri tra i singoli camminatori, considerando inoltre che ogni operatore copra 1 metro di visuale ai lati della propria linea di indagine.

¹¹¹⁴ Uno dei primi ad utilizzare tali sistemi può essere ritenuto Albert J. Ammermann (Ammermann & Bonardi, 1981; Terrenato & Ammermann, 1996) che aprì la strada ad una prima strutturazione teorica di un metodo di lavoro da parte di Nicola Terrenato (Terrenato, 2000).

¹¹¹⁵ (Bevan & Connolly, 2004). Lo studio si concentra sulla creazione di una superficie di variabilità e sull'incidenza della visibilità sui risultati di survey e re-survey di un sito arrivando a concludere che l'implementazione del criterio di visibilità non possa essere effettuata «*in any simplistic way*» (Bevan & Connolly, 2004, p. 136).

¹¹¹⁶ Le cinque classi di qualità sono pertanto soggettive e basate sull'analisi autoptica dei campi durante le indagini e del relativo sfruttamento a fini agricoli e pascolativi che incidono sulla percentuale di materiale visibile durante la ricognizione con una compensazione che va da *1,1 a 1,5. Per questa ragione si è deciso di farle impattare in maniera meno consistente rispetto all'intensità.

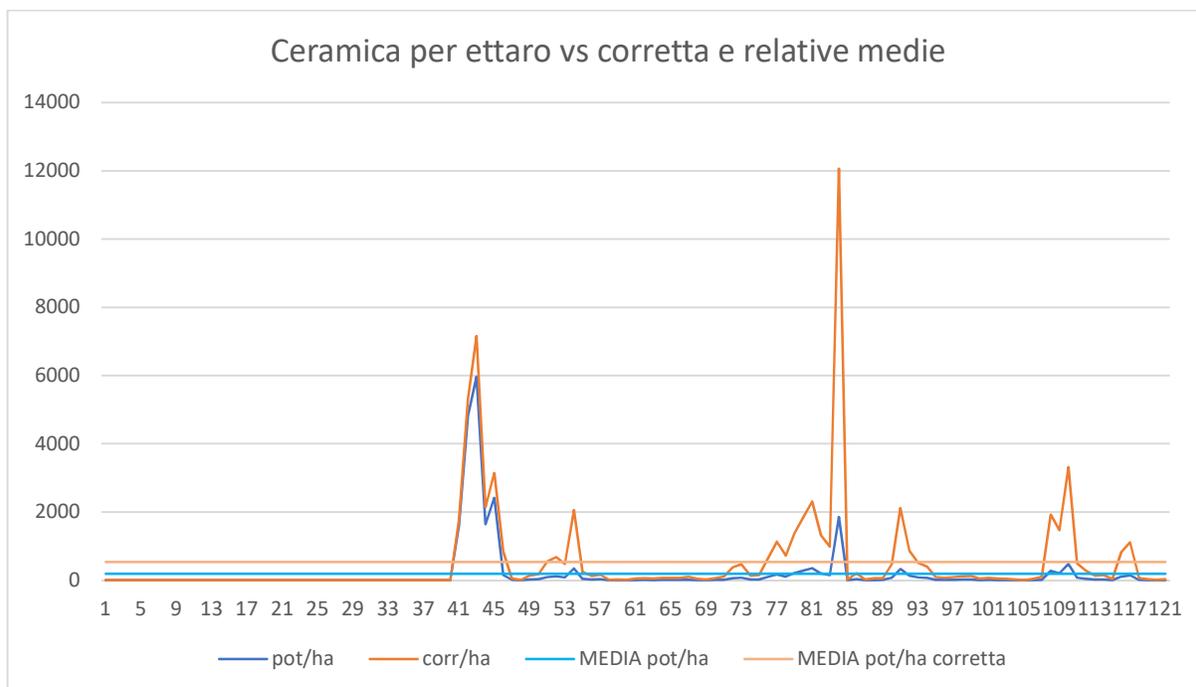


Fig. 78. Rapporto tra densità normale e corretta per intensità e visibilità (per metro quadrato e per ettaro) e relative medie

Il grafico presenta l'andamento dei valori della ceramica a ettaro rispetto alla sua controporta corretta in relazione alle rispettive medie. I dati sono presentati ordinati secondo il loro percentuale incrementale che va da un minimo del 10% ad un massimo del 1200%. Come si può facilmente evincere le medie costituiscono un riferimento piuttosto relativo rispetto alla distribuzione dei reperti soprattutto per quanto riguarda i valori di picco. Essi infatti sembrano, come anticipato, essere solamente enfatizzati dalla correzione ma non ribaltano lo *status quo* precedentemente osservato. Tale eventualità permette senza dubbio di poter riscontrare con maggiore facilità eventuali zone di concentrazione che saranno utili nelle successive analisi per interpolazione.

3. I sistemi di interpolazione e l'archeologia: una breve premessa metodologica

I sistemi di interpolazione costituiscono un elemento di relativa novità nel panorama archeologico mentre il loro utilizzo è molto comune in campo geologico. Tali sistemi partono dall'assunto di verificare le relazioni spaziali di campioni georeferenziati (individuati secondo le coordinate x e y) secondo un parametro specifico (chiamato z) che può essere relativo alle quote di elevazione¹¹¹⁷ o misurazioni di campioni specifici per verificarne la loro distribuzione nello spazio. L'interpolazione consente quindi di individuare una plausibile predizione di aree non sottoposte a indagine sulla base dei punti campionati secondo alcuni calcoli che ne definiscono la probabilità relativa. Va da sé che tale strumento consente la verifica della dipendenza del record archeologico dalla distribuzione spaziale nonché la verifica della strategia di indagine e il perfezionamento nell'individuazione delle aree di campionamento da indagare nelle ricognizioni.

Nel presente lavoro si è quindi affrontata un'analisi comparata di alcuni sistemi di interpolazione come il *Kernel density estimation* (KDE), il *Triangulated irregular network* (TIN), l'*inverse distance weighted* (IDW), il *normal distance weighted* (NDW) e alcune varianti di *Kriging* (Original e Universal Kriging, rispettivamente OK e UK) al fine di verificare il loro possibile utilizzo nell'analisi

¹¹¹⁷ Questo meccanismo è utilizzato nella realizzazione dei modelli di elevazione, i cosiddetti *digital elevation model* (DEM), che usano tra l'altro il medesimo strumento TIN nella realizzazione dei *raster*.

di dati provenienti da ricognizione archeologica e le rispettive peculiarità che saranno esposte nella discussione dei risultati.

L'uso dei sistemi di interpolazione in archeologia ha una bibliografia non troppo sviluppata seppur piuttosto interessante. L'utilizzo di strumenti di autocorrelazione spaziale in archeologia ha una vita piuttosto lunga come riprova la sezione dedicata nel classico lavoro di Ian Hodder e Chris Orton¹¹¹⁸. Negli anni seguenti le applicazioni di questo tipo di analisi sono aumentate, senza però mai assurgere a mezzo primario dell'indagine spaziale. La fame di questo filone di ricerca ha riscontrato una forte attenzione in particolare a partire dagli anni 90¹¹¹⁹ del secolo scorso per essere poi adoperati regolarmente a partire dagli anni 2000¹¹²⁰. L'utilizzo di questi strumenti prevede la realizzazione di modelli predittivi basati sul presupposto di una distribuzione spaziale del dato di tipo regolare che possa essere 'prevista' sulla base di un numero di campioni limitato.

Ogni sistema di interpolazione ha i suoi pregi e i suoi difetti dovuti alla scala del contesto (locale o regionale) e al tipo e qualità del campione. Per questo motivo spesso tali strumenti vengono usati in modo comparato e il loro uso deve essere sempre corredato delle opportune precisazioni metodologiche. Si propone di seguito l'adozione di tali strumenti sul caso studio prospettato dalla ricognizione archeologica del progetto Sub Terris

Questo tipo di analisi spaziali ha previsto la creazione di file puntuali a partire dai poligoni delle particelle catastali tramite il comando 'centroidi' che permette di conservarne gli elementi qualitativi. Tale aspetto è stato indispensabile in tutti i sistemi di interpolazione utilizzati e costituisce un primo elemento di possibile *bias* nell'interpretazione dei risultati¹¹²¹.

4. Kernel Density estimation: mappe di concentrazione e individuazione di cluster

La *Kernel Density Estimation* (KDE) è senza dubbio una delle più comuni tecniche di analisi della distribuzione utilizzati in archeologia, facilmente replicabili in ambito topografico¹¹²². Tale strumento è stato utilizzato sia nella definizione di *pattern* morfologici che in quello dell'analisi territoriale. Per il primo aspetto possiamo considerare alcuni studi di Mike Baxter il quale ha utilizzato tale metodo per indagare l'evoluzione diacronica delle dimensioni degli aghi crinali della Britannia romana¹¹²³, nonché la correlazione morfologica tra altezza e diametro di alcune coppe italiche dell'età del Bronzo¹¹²⁴. Al contempo, dal punto di vista topografico un interessante utilizzo del KDE lo possiamo riscontrare nello studio del contesto della *Berbat-Limnes Survey* nel quale è stato adoperato allo scopo di verificare lo sviluppo della percentuale di terreno utilizzabile a scopo agrario nel corso dei secoli¹¹²⁵. Altro esempio dell'utilizzo di tale strumento proviene dal lavoro di Irmela Herzog e Alden Yopez nell'analisi della valle del fiume Plata in Colombia. Tale studio vede l'utilizzo comparato di *Inverse distance weighted*, *Kernel Density Estimation* e *Least-cost Kernel Density Estimation*¹¹²⁶.

Una prima visualizzazione del dato è stata quindi realizzata in ambiente Gis tramite uno strumento denominato *kernel density estimation* (KDE). Si tratta di un sistema di analisi statistico di tipo non parametrico, molto utilizzato per lo studio di dati a cosiddetta 'distribuzione libera' e non sottoposti a meccanismi di correzione come è invece necessario quando si scelga di adoperare un semiovariogramma¹¹²⁷. Lo strumento va quindi a realizzare delle carte di concentrazione definite dal rapporto tra il valore dei campioni e la loro distanza reciproca all'interno di un raggio definito

¹¹¹⁸ (Hodder & Orton, 1976).

¹¹¹⁹ (Whallon, 1984; Voegelé, 1990; Robinson & Zubrow, 1999) Ai quali si aggiungono (Hietala, 1984; Gilling et al., 1999).

¹¹²⁰ (Bevan & Connolly, 2004; Lloyd & Atkinson, 2004; Salisbury et al., 2013; Dunn, 2016). Ai quali si aggiungono (Connolly & Lake, 2006; Mahony & Bodard, 2016).

¹¹²¹ Come verrà esposto nella discussione dei risultati.

¹¹²² (Connolly & Lake, 2006, pp. 175-177).

¹¹²³ (Baxter, 2015a; 2017, pp. 5-6).

¹¹²⁴ (Baxter, 2015b; 2017, pp. 6-8).

¹¹²⁵ (Bonnier et al., 2019).

¹¹²⁶ (Herzog & Yopez, 2013).

¹¹²⁷ Cfr. *infra*.

dall'utente. Tale metodologia prevede l'analisi di file puntuali e si è pertanto previsto l'utilizzo dei centroidi realizzati a partire dai poligoni delle particelle catastali utilizzate come riferimento durante la ricognizione. Adoperando quindi il comando 'Stima densità Kernel' si è proceduto a compiere una prima analisi della densità di ceramica a metro quadrato compensata per visibilità e intensità di ricognizione per un raggio di 100 metri intorno al centroide.

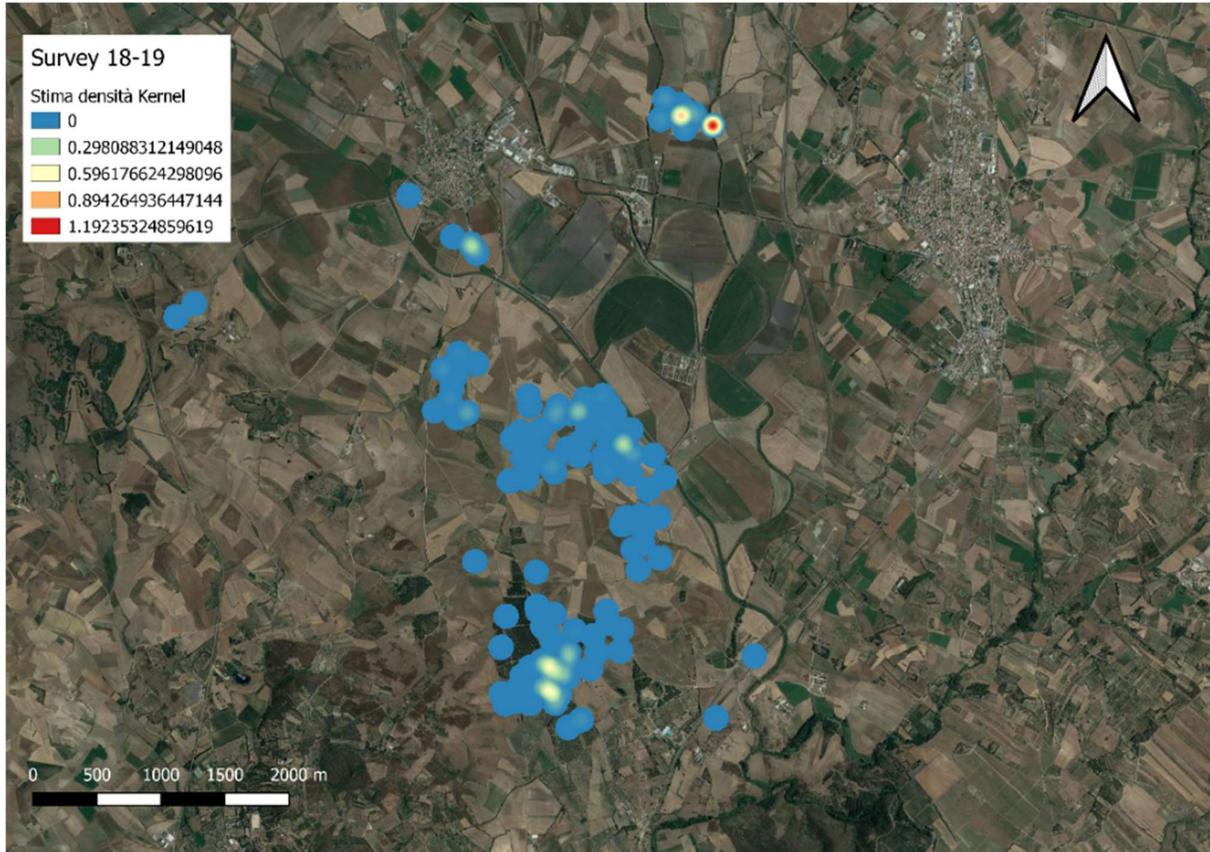


Fig. 79 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), densità calcolata tramite 'Stima densità Kernel'

Il dato così interpolato fornisce una prima interessante visualizzazione del paesaggio archeologico e permette di individuare alcuni areali di maggiore interesse che corrispondono alle zone con distribuzione relativa più consistente. Si sono quindi individuate le curve di livello di tali valori di densità per identificare meglio le aree di concentrazione.



Fig. 80 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), densità calcolata tramite 'Stima densità Kernel' - curve di livello

Avendo individuato tramite tale operazione l'esistenza di alcuni *cluster* riconoscibili senza la necessità di strumenti specifici, si è quindi realizzata un'analisi più oggettiva tramite il comando DBScanClustering¹¹²⁸ di Qgis ottenendo risultati soddisfacenti con un numero di campioni di almeno 3 elementi per gruppo entro un raggio di distanza reciproca di 100 metri.

¹¹²⁸ (Ester et al., 1996). Il sistema è stato preferito agli altri metodi di analisi cluster per la sua capacità di adattamento a sistemi di dispersione irregolari e per l'assenza di un limite preimpostato di numero di agglomerati. Cfr. *supra* paragrafo 5.1.1.



Fig. 81 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi cluster tramite DBScanClustering in ambiente Qgis (3x100 metri)

Si sono pertanto individuati 16 differenti *cluster* corrispondenti in buona sostanza ai ‘siti’ archeologici individuati durante la suddetta ricognizione per i quali si è inizialmente proceduto al raggruppamento dei record per ‘id omonimo’ per poi identificare il centroide di ogni gruppo e la somma aritmetica del campione di ceramica a metro quadro dei singoli spot.



Fig. 82 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi cluster tramite DBScanClustering in ambiente Qgis (3x100 metri) - centroidi

Tale raffinamento dell'analisi ha consentito di individuare con maggiore evidenza la centralità dell'area a oriente della necropoli di Mitza di Siddi che si configura in modo evidente quale centro focale della parte meridionale del territorio di Ortacesus contrapposta all'area intorno a Nostra Signora d'Itria. Stranamente poco rilevante la zona pertinente alla *terma* di Funtana Bangius presso la quale si sono concentrati molti degli sforzi delle due campagne di indagine qui presentate ma che sembra presentare una distribuzione concentrata nelle immediate pertinenze della struttura. Questi elementi permettono di rivalutare con maggiore coerenza il ruolo dell'impianto termale nel territorio nonché la possibilità che la struttura di Pauli Scraffu debba essere interpretata innanzitutto *per sé* e solo secondariamente in relazione a Funtana Bangius.



Fig. 83 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), cluster 'pesati' tramite la somma aritmetica della ceramica a metro quadrato dei singoli spot

5. *Triangulated irregular network*

Un altro sistema di interpolazione utilizzato negli studi umanistici è quello del *Triangulated irregular network*, usato principalmente insieme al *Kriging*, nella creazione di modelli di elevazione digitale. Recentemente tale sistema è stato utilizzato nell'ambito delle scienze umane e degli studi di distribuzione spaziale. Lo strumento si basa sulla creazione di un sistema di riferimento a triangoli – triangolazione di Delauney – realizzati tramite il collegamento dei punti tra loro più vicini. I valori di questi tre punti vengono poi messi in relazione nella caratterizzazione della campitura da fornire al proprio triangolo tramite un sistema di compensazione.

Il territorio sottoposto a indagine è stato quindi analizzato in ambiente QGis tramite la triangolazione dei centroidi delle particelle catastali con il comando Triangolazione di *Delauney* che realizza una rete di dipendenza che collega reciprocamente i 3 punti più vicini. Il primo strumento (TIN) è stato utilizzato innanzitutto sull'intero areale sottoposto a indagine. Questo strumento consente infatti di 'campire' lo spazio triangolare creato dai 3 punti più vicini tramite l'interpolazione dei loro valori. In tale caso la Triangolazione di *Delauney* ha riscontrato la presenza di triangoli molto allungati e di grandi dimensioni che tendono a influenzare negativamente la visualizzazione del dato in quanto, come abbiamo appena visto, vanno a porre in relazione campioni molto distanti tra loro e a definire un valore ipotetico del triangolo su dai troppo distanti e pertanto inaffidabili. Si è utilizzata per tale analisi il valore di ceramica al metro quadro corretto per visibilità e intensità e focalizzato sui centroidi delle particelle secondo un'interpolazione di tipo lineare.

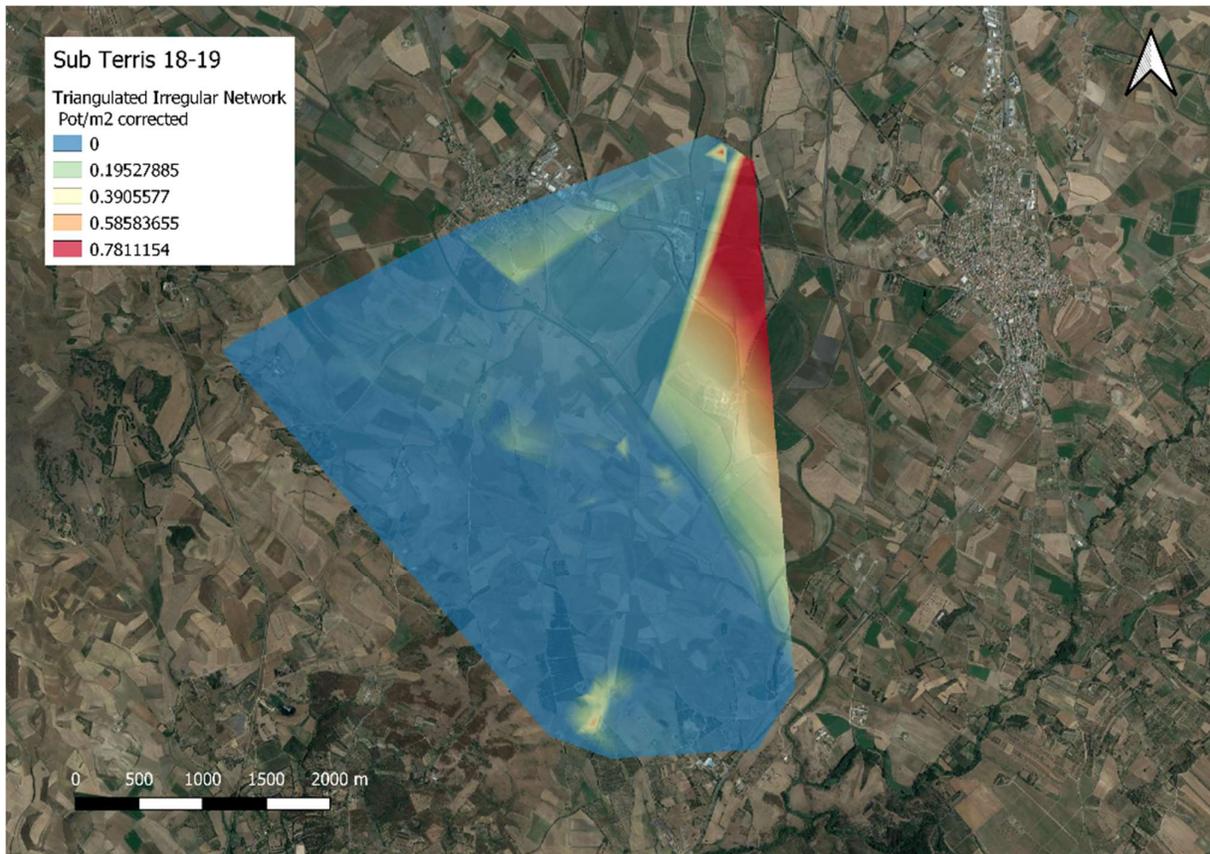


Fig. 84 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis basato sulla densità ceramica a metro quadrato 'corretta'

Pur realizzando tali simulazioni si è delineata una cartografia di relativo dettaglio, poco utile all'individuazione di *pattern* insediativi affidabili. Si è pertanto deciso di infittire la rete dei dati puntuali tramite la creazione di una serie di nuovi campioni 'fasulli' con valore nullo che andassero a correggere la presenza degli scomodi triangoli di grandi dimensioni.

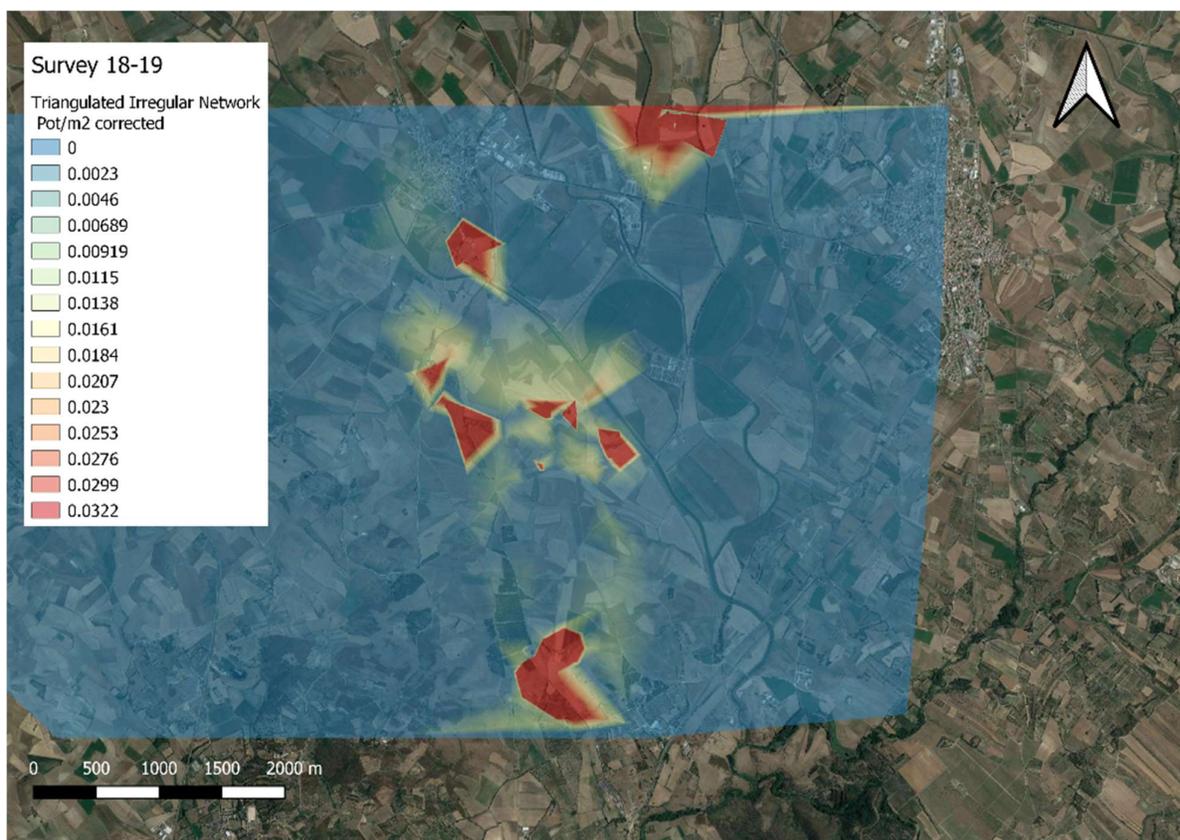


Fig. 85 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis basato sulla densità ceramica a metro quadrato 'corretta'; con spot 'fasulli' per intensificare la maglia di riferimento

In questo caso si sono potute riscontrare alcune aree di maggiore diffusione che si concentrano perlopiù nei dintorni di aree archeologiche già note (Nostra Signora d'Itria, Funtana Bangius e Mitza di Siddi) ma anche intorno alla chiesa di San Bartolomeo e al recinto di Pauli Scraffu, sito quest'ultimo che denota una concentrazione interessante in un'areale di particelle con ceramica poco presente. Per definire in modo migliore tali analisi si è quindi deciso di indagare singolarmente alcuni macro-cluster individuabili nella distribuzione delle aree sottoposte a osservazione concentrandosi prima nell'area meridionale del comune intorno alla necropoli di Mitza di Siddi per spostarsi poi nella fascia mediana presso Funtana Bangius, Pauli Scraffu e San Bartolomeo, eliminando al contempo i punti casuali 'fasulli' creati per la ricostruzione precedente.

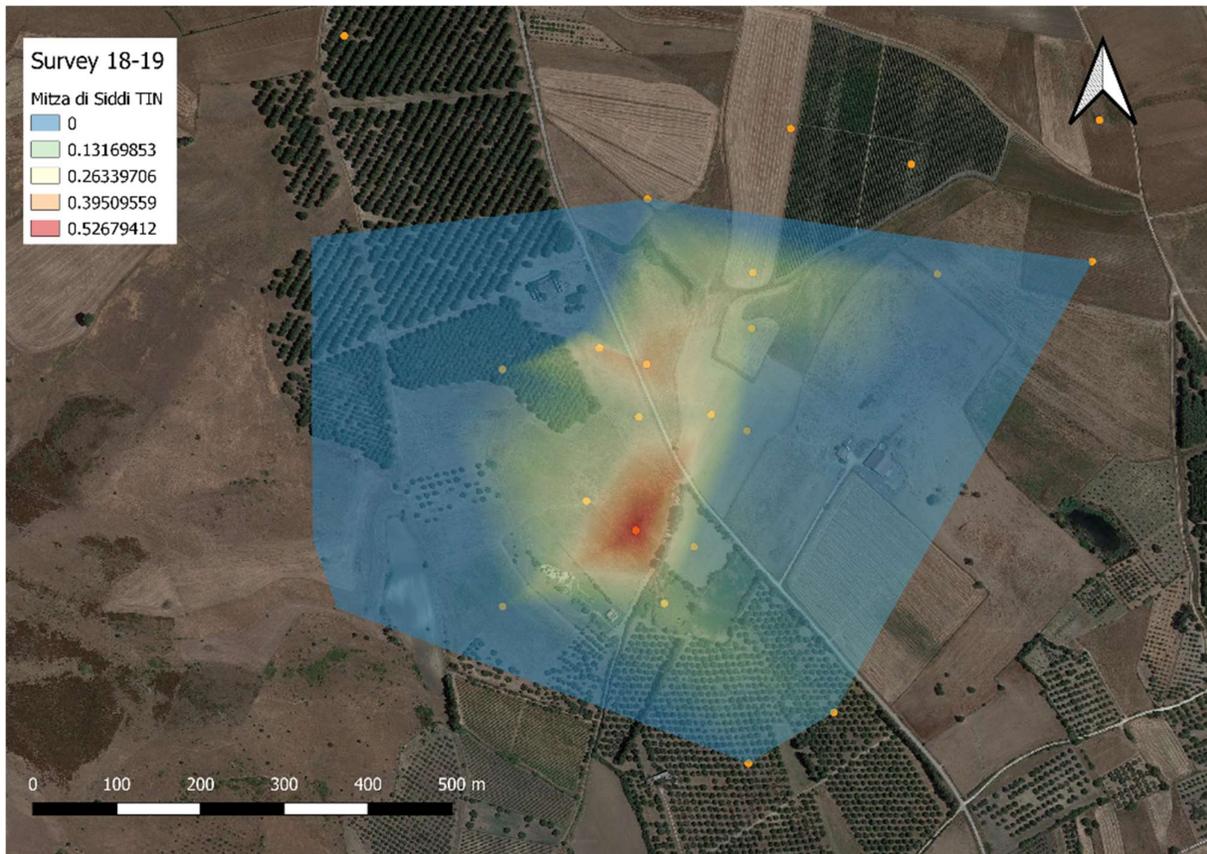


Fig. 86 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis - area di Mitza di Siddi; con spot 'fasulli'

Tale *focus* ha quindi permesso di individuare una zona di intensa concentrazione nell'area a nord-est della necropoli, non lontana da una struttura quadrangolare individuata durante le ricognizioni. Interessante notare come i responsabili della ricognizione individuino in questa parte della piana il possibile centro abitato relativo all'area cimiteriale. Si ha in questo caso la verifica indipendente di una sensazione autoptica degli archeologi da campo. In particolare questo elemento consente di identificare agevolmente un sistema insediativo che possiamo ritrovare in altri centri punici sardi come a Cagliari, con la presenza dell'abitato di via Sant'Avendrace con alle spalle la necropoli 'collinare' di Tuvixeddu, e a Sulci che presenta una simile ma più complessa distribuzione spaziale delle sue aree funzionali. La parte centrale del territorio di Ortacesus ha invece permesso di riscontrare una situazione che vede confrontarsi aree di dispersione del materiale apparentemente distinte come quella che si identifica intorno alla struttura di Funtana Bangiu e al recinto di Pauli Scraffu rispetto all'areale intorno a San Bartolomeo¹¹²⁹.

¹¹²⁹ Tale situazione trova un riscontro nella successiva predizione effettuata tramite *Original e Universal Kriging*. Cfr. *infra*.



Fig. 87 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis - area di Funtana Bangiu; con spot 'fasulli'

6. Inverse distance weighted

La media ponderata per distanza inversa o *inverse distance weighted* (IDW) è un'interpolazione multivariata che mette in relazione i valori secondo la media ponderata delle distanze relative tra i campioni. La restituzione del dato dipende quindi dal valore del campione, la distanza e la cosiddetta potenza. Quest'ultima influisce sulla qualità dell'analisi; tanto più aumenta la potenza (p) tanto è maggiore l'influenza di valori vicini ai fini dell'interpolazione. Se a $p=1$ il raster presenterà una base uniforme e uno schema quasi puntinato dei campioni, al crescere di p si creerà un mosaico di relazioni tra i valori dei campioni più vicini. Tale strumento è stato utilizzato con successo da Irmal Herzog e Alden Yopez nella presentazione del metodo di analisi *Least-cost Kernel density* denotando un ottimo risultato nella visualizzazione del dato osteggiato però da un'eccessiva durata dell'analisi nonché da un gravoso peso di computazione anche per i moderni sistemi digitali¹¹³⁰.

7. Semivariogramma e Kriging analysis: modelli di interpolazione predittiva

A seguito di tali analisi si è ritenuto utile verificare l'efficienza degli strumenti di *Kriging* per l'indagine dei dati provenienti da contesti archeologici. Tale metodo è stato utilizzato in archeologia per identificare vettori diffusionali e *pattern* di distribuzione spaziale a scala preferibilmente ridotta. Questo sistema si è rivelato piuttosto utile specie nella definizione di aree di ricognizione molto limitate e per campionature regolari. Un esempio calzante di questo tipo di approccio è particolarmente evidente in un'analisi condotta nei siti neolitici di Csárdaszállás in Ungheria¹¹³¹. Al fine di individuare la reale estensione dell'insediamento si è quindi deciso di prelevare una raccolta semi-quantitativa tesa alla documentazione della presenza di fosfato ritenuto sottoprodotto di alcune

¹¹³⁰ (Herzog & Yopez, 2013).

¹¹³¹ (Salisbury et al., 2013).

operazioni umane e pertanto prova affidabile dell'uso di uno specifico punto nell'area. Tali campioni, prelevati secondo uno schema regolare, sono stati successivamente divisi per categorie di valore e successivamente indagate in ambiente QGIS tramite il comando *Kriging* con un modello a semivariogramma sferico¹¹³². Tale interpolazione ha consentito l'individuazione di alcuni punti, chiamati '*loci*' dagli autori, nei quali l'alta concentrazione di fosfato permette di supporre la presenza di porzioni specifiche di abitato. Tale lavoro, intersecato a ricognizioni di tipo geomagnetico, ha permesso l'individuazione di possibili peculiarità dell'insediamento nonché della loro evoluzione spaziale a cospetto di una minima azione intrusiva. Un'altra applicazione ha visto l'utilizzo dello strumento dell'*Ordinary Kriging* teso all'individuazione delle direttrici diffusionali di ceramica d'epoca romana in Gran Bretagna¹¹³³. Si tratta in questo caso di indagini spaziali basate sui tipi della South-East Dorset Black Burnished I e della Severn Valley Ware, diffuse nel sud-ovest dell'Inghilterra. Tali analisi hanno consentito di distinguere tramite semivariogramma la dipendenza spaziale dei due set di campioni dovuta, secondo gli autori, ad una loro marcata commercializzazione, secondo una direttrice nord-sud quale canale prioritario di movimento di queste ceramiche¹¹³⁴. Recentemente tale sistema analitico è stato utilizzato da Carlo Citter per valutare l'evoluzione degli spazi urbani della città di Grosseto e quelli extra-urbani del relativo territorio in senso diacronico. Tale risultato è stato conseguito dallo studioso andando a sistematizzare i dati stratigrafici provenienti dagli scavi e impostando come positivo o negativo la presenza o assenza di elementi riconducibili ad una specifica fase cronologica e poi ricavando da questi elementi poligonali un centroide pesati secondo il dato stratigrafico con risultati soddisfacenti¹¹³⁵. Ultimo caso studio qui presentato ha come oggetto la ricognizione territoriale condotta sull'isola di Kythera nell'Egeo. Si tratta di un'indagine tesa a verificare la distribuzione spaziale dei siti nei confronti dei rinvenimenti ceramici in relazione alla pendenza del territorio e alla presenza di superfici terrazzate. In questo caso l'interpolazione ha permesso di creare una carta di *artifact variability surface* con la quale si è potuto verificare che i siti individuati non ricadono né in aree ad alta né a bassa visibilità ma si dispongono preferibilmente nella fascia di mezzo¹¹³⁶.

Per tale ragione si è quindi proceduto all'analisi dei già ricordati valori di ceramica per ettaro compensati per intensità e visibilità secondo la loro semivarianza. Tale calcolo permette di verificare il rapporto e il cambiamento di una variabile tra le coppie dei punti campionati., replicando tale operazione per ogni possibile accoppiamento Per semivarianza si intende nello specifico la metà della varianza calcolata secondo la formula $\gamma(h) = \frac{1}{2}(\sum(z(x_i) - z(x_i+h))^2)$ nella quale in questo caso la variabile z è costituita proprio dalla ceramica per ettaro compensata. Nello specifico la $zeta$ indica la variabile interessata da analisi, la variabile x_i è la coordinata geografica mentre h costituisce il valore della distanza dei due campioni analizzati. Tali operazioni sono state eseguite tramite un programma di calcolo geostatistico (GS+). I dati hanno dovuto innanzitutto subire una prima con la regolarizzazione del campione su base logaritmica e successivamente con l'individuazione di classi di coppie a seconda della loro distanza. In questo modo il dato assume valenza parametrica e la sua distribuzione è ordinata.

¹¹³² (Salisbury et al., 2013, p. 4).

¹¹³³ (Lloyd & Atkinson, 2004, pp. 156-157 fig. 4).

¹¹³⁴ (Lloyd & Atkinson, 2004, p. 157).

¹¹³⁵ (Citter, 2012).

¹¹³⁶ (Bevan & Connolly, 2004, pp. 131-133 fig. 9) non è specificato il sistema di interpolazione utilizzato per realizzare l'analisi.

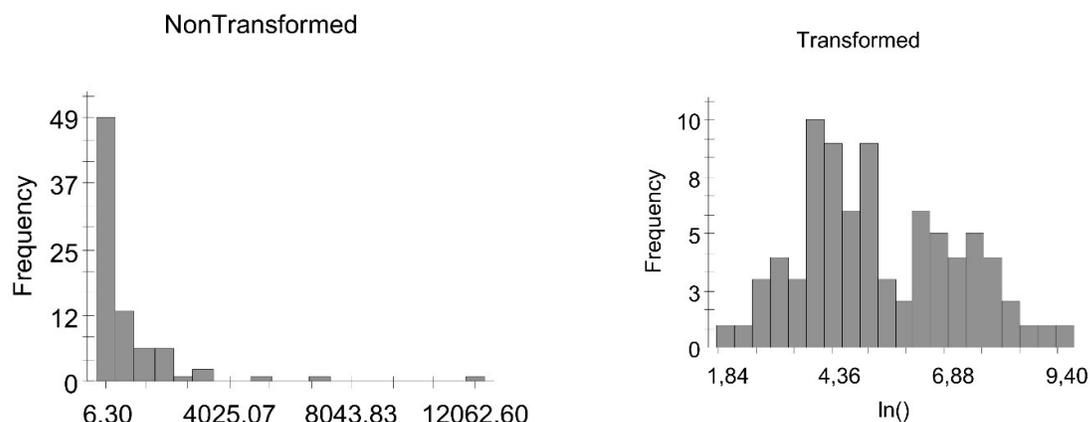
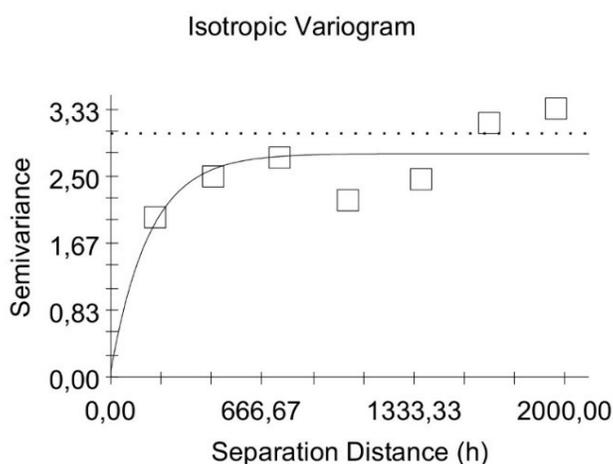


Grafico 1 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi logaritmica dei dati di densità ceramica a metro quadrato calcolati in ambiente GS+ (a sx analisi semplice e a dx la visualizzazione a seguito della normalizzazione)

I parametri da configurare per queste operazioni derivano dal numero di classi definite sulla base della distanza. Dopo diversi tentativi a maggiori e minori intervalli, si è scelto di utilizzare un rapporto per *lag* di 300 metri.

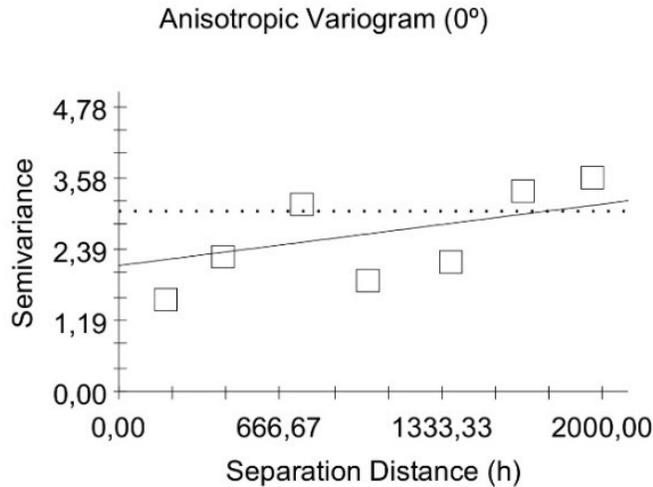


Exponential model ($C_0 = 0,093$; $C_0 + C = 2,777$; $A_0 = 170,00$; $r^2 = 0,373$; $RSS = 0,884$)

Grafico 2 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), variogramma isotropico dei dati di densità ceramica a metro quadrato calcolato in ambiente GS+

La prima curva presenta i dati secondo una relazione isotropica (ossia omnidirezionale) dettata da un modello di tipo esponenziale che ha permesso di identificare 3 valori specifici che ne definiscono l'andamento e sono denominati *nugget*, *sill* e *range*. Il primo è un punto 'teorico' nel quale la curva dei valori si interseca con l'asse Y e costituisce quindi il principio di tale curva calcolato secondo la formula ($C_0 = 1,518$). Il secondo, *sill*, identifica invece l'altezza massima raggiunta dalla curva prima di appiattirsi, punto a partire dal quale la relazione tra i campioni diviene 'meno significativa' ($C_0 + C = 3,021$). Il terzo, il *range*, è invece la proiezione del punto di *sill* sull'asse delle x che costituisce il raggio entro il quale la misura del campione fornisce un riscontro ($A_0 = 941,85$ m). Nel grafico un dato interessante è r^2 che indica il grado di affidabilità della correlazione tra i dati analizzati corrispondente ad un valore perfetto quanto più vicino all'unità; si tratta quindi di un valore piuttosto

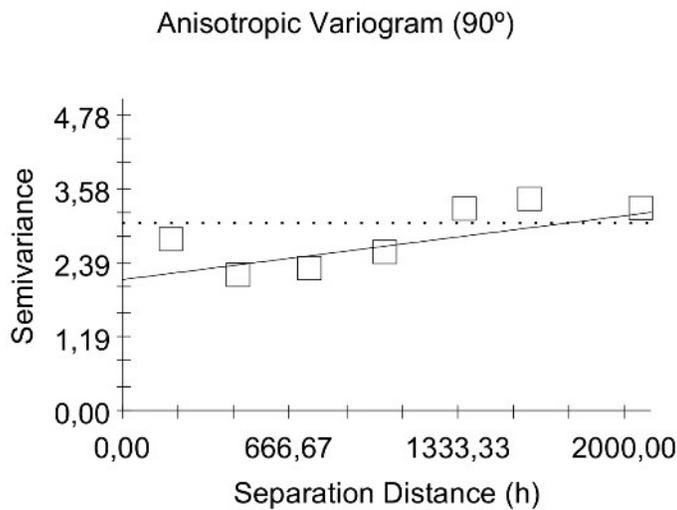
basso sebbene forse dovuto alla natura del campione. Tale curva permette di verificare la tendenza isotropa della diffusione del dato ‘ceramica per ettaro’ che sembra essere dettata da una direzione identificabile. Per appurare tale assunto si passa quindi al riscontro dell’orientamento di tali rapporti di valori.



Linear model ($C_0 = 2,129$; $C_0 + C = 6,906$; $AM_{Major} = 9304,00$;
 $AM_{Minor} = 9304,00$; $r^2 = 0,293$; $RSS = 17,5$)

Grafico 3 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), variogramma anisotropico (a 0°, asse N-S) dei dati di densità ceramica a metro quadrato calcolato in ambiente GS+

In tal modo è riscontrabile una direttrice di particolare interesse nell’asse N-S (0°) che presenta una crescita esponenziale del dato a sua volta prova di uno stretto rapporto di dipendenza tra la varianza e la distanza (*lag*). Interessante in questo caso notare la documentazione di una serie di siti che seguono tale orientamento nord-sud, replicato da un tratto viario in selciato individuato a poca distanza da Funtana Bangiu. Tale ‘direzione’ potrebbe essere quindi dovuta ad una direttrice stabile nella strutturazione del territorio che vede una sua traccia proprio nel lacerto stradale. Bisogna segnalare anche in questo caso un valore di r^2 paragonabile a quanto determinato dalla curva isotropica. Ulteriore dato interessante ha previsto la verifica della direzione est-ovest (90°) che presenta anch’essa un modello di tipo lineare.



Linear model ($C_0 = 2,129$; $C_0 + C = 6,906$; $AM_{Major} = 9304,00$;
 $AM_{Minor} = 9304,00$; $r^2 = 0,293$; $RSS = 17,5$)

Grafico 4 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), variogramma anisotropico (a 90°, asse E-O) dei dati di densità ceramica a metro quadrato calcolato in ambiente GS+

La crescita riscontrata dal grafico segue ancora una volta un andamento di tipo lineare, sebbene non particolarmente regolare specie per le distanze molto piccole o molto grandi. Anche in questo caso il valore di r^2 risulta piuttosto basso ma in linea con i grafici precedentemente esposti.

A seguito di tali operazioni si sono operate una serie di interpolazione del dato prima su software GS+ e successivamente su Qgis. Nel primo caso analisi *kriging* isotropo e anisotropo sia secondo la deviazione standard che la varianza nonché a *normal distance weighted* anch'esso nelle sue diverse possibilità.

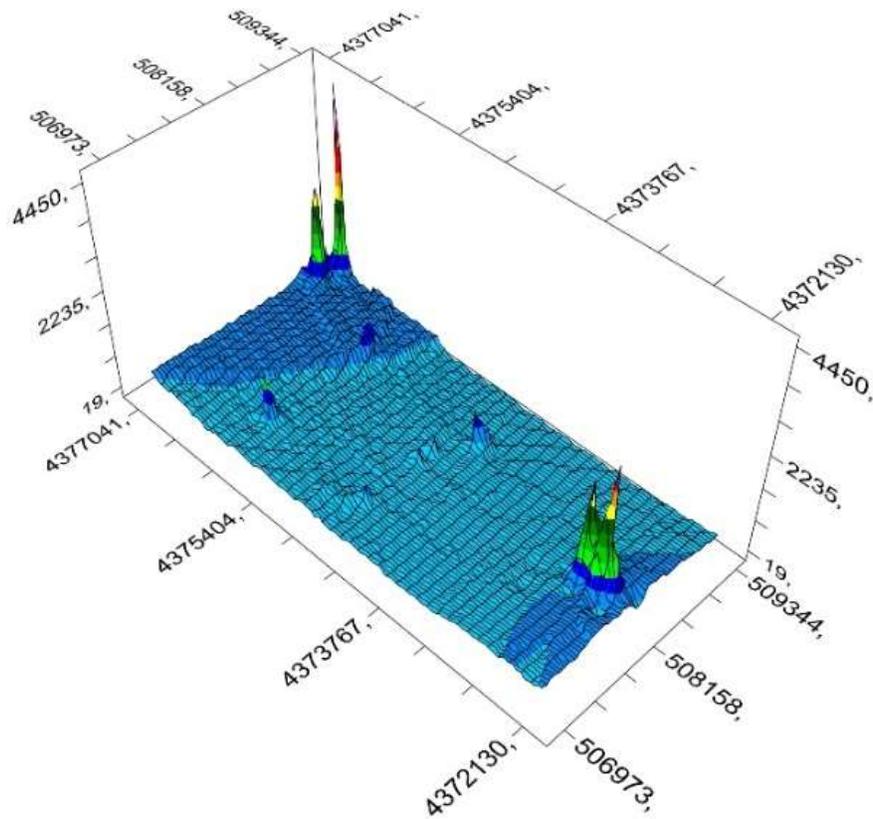


Fig. 88 – *Ortacesus* (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi Kriging isotropica basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+

Il *Kriging* fornisce un riscontro piuttosto puntuale sulla potenziale distribuzione anisotropa del campione come provano i dati poco rilevanti forniti da tale processo sia secondo la deviazione standard che per la varianza. Nella simulazione riportata nella figura in alto (nella parte bassa il picco è costituito dalla necropoli di Mitza di Siddi e in quella alta dalla zona intorno a Nostra Signora d'Itria) si può notare una situazione di relativa rilevanza del dato che fa emergere due picchi in un paesaggio piuttosto isolato dove al centro è possibile rilevare la presenza di piccole creste identificabili con Funtana Bangius, Pauli Screffu e San Bartolomeo. Ben diversa la situazione se si considera la variante anisotropa (ossia direzionale) dell'analisi.

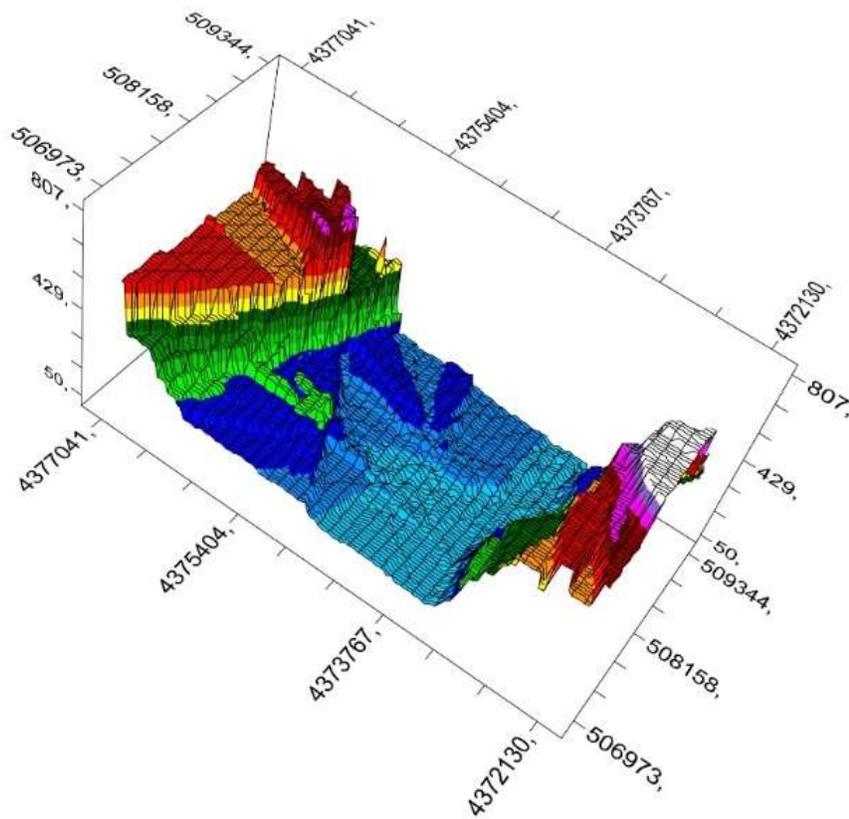


Fig. 89 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi Kriging anisotropica basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+

Anche in questo caso è possibile evidenziare i due poli principali ma, al contempo, anche una maggiore ampiezza e rilevanza dei rispettivi areali di pertinenza nonché la netta supremazia dell'area di Mitza di Siddi. La buona verosimiglianza di una forte componente 'direzionale' del campione di Ortacesus la fornisce inoltre la simulazione per *inverse distance weighted* (IDW) che misura la relazione di un dato contemporaneamente in tutte le direzioni.

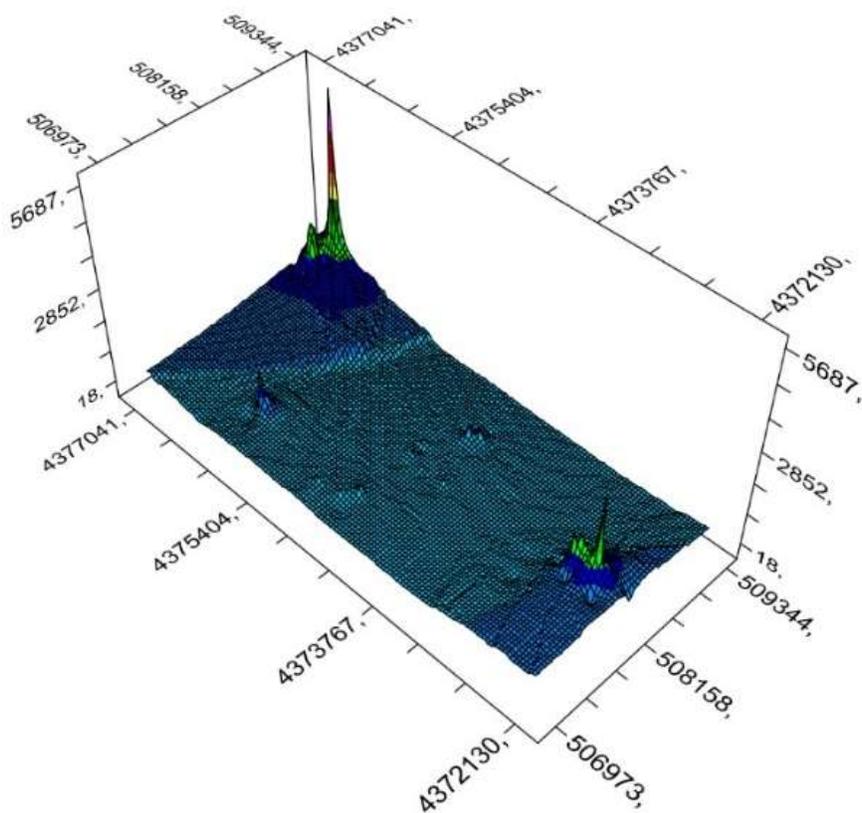


Fig. 90 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi IDW (inverse distance weighted) basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+

Anche in questo caso si può notare una distribuzione spaziale simile a quella relativa al *Kriging* isotropico a verifica e riprova della bontà di una forte componente direzionale nei dati della ricognizione di Ortacesus.

In definitiva si è quindi operata un'analisi del tipo Ordinary Kriging in ambiente Qgis utilizzando solamente i campioni che presentavano una misura maggiore di 0. Questo tipo di metodo fornisce al contempo una predizione del dato entro l'area oggetto di campionamento e una valutazione del suo grado di affidabilità. Va da sé che maggiore è la vicinanza dei campioni e più accurata può essere la previsione basata su di essi.

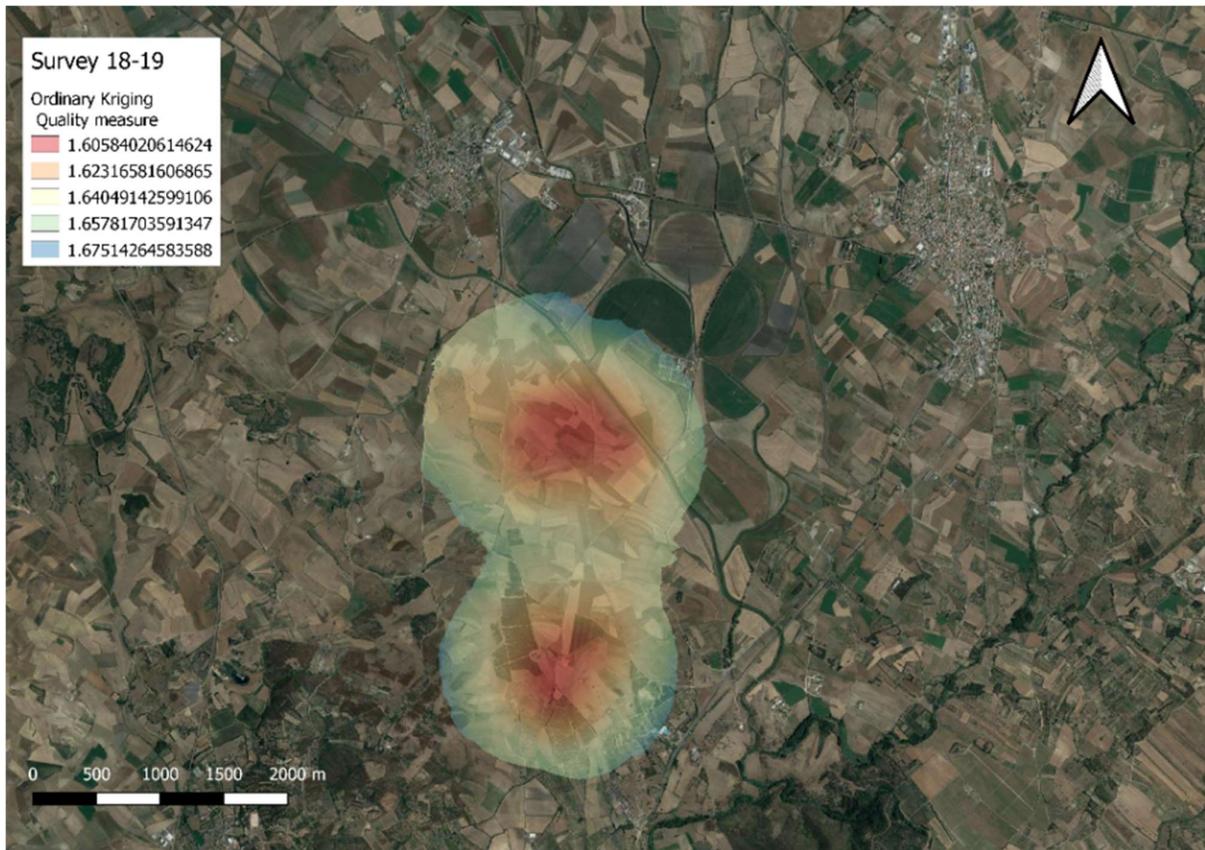


Fig. 91 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi OK (Ordinary Kriging) basata su densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente Qgis – misura qualitativa

Tale elemento è particolarmente evidente se guardiamo questa immagine. Possiamo quindi riscontrare (nei due cerchi di colore rosso) una minore probabilità di errore nella successiva predizione, sebbene i dati qui presentati presentino una buona affidabilità generale dovuta al relativo ridotto scarto tra la misura inferiore e superiore riscontrata.

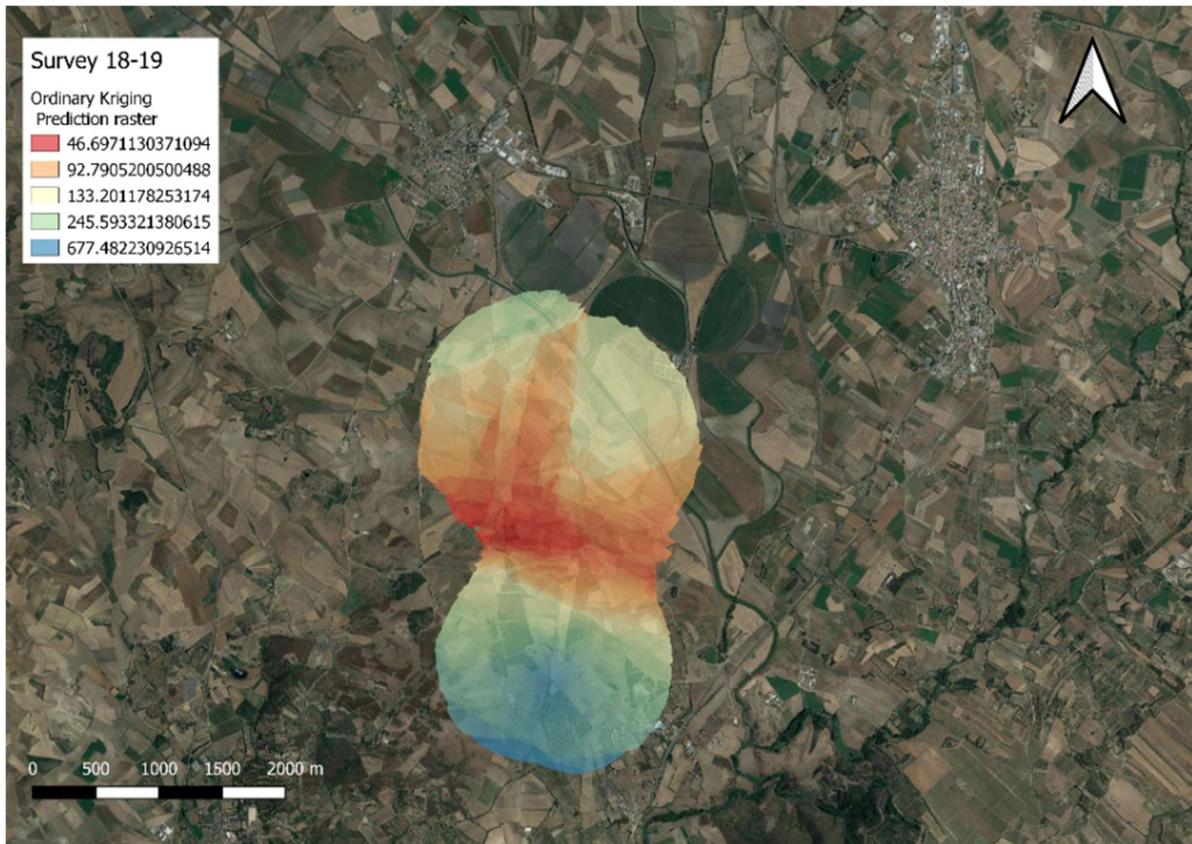


Fig. 92 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi OK (Ordinary Kriging) basata su densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente Qgis – predizione

Secondo tali parametri la predizione vede la netta distinzione di tre aree fortemente separate che possiamo far risalire per agevolare la comprensione della cartografia alla necropoli di Mitza di Siddi in basso (che presenta i dati maggiori), all'area di Funtana Bangius a nord-est e San Bartolomeo a nord-ovest. Al contempo si può facilmente individuare una zona apparentemente non interessata dalla presenza di insediamenti costituita dalla campitura in colore rosso. Bisogna specificare che l'area non è soltanto 'predetta' come priva di materiali da tale modello ma è prossima al limite con la zona nella quale si collocano numerose di quelle particelle che sono state escluse dall'analisi in quanto presentavano campioni con valore nullo.

8. Discussione

I dati e le analisi qui presentate costituiscono un primo approccio alla considerazione statistica della distribuzione spaziale del materiale archeologico proveniente da ricognizione. Tale tipo di metodologia non risulta essere stato utilizzato per indagini di questo tipo sebbene se ne auspica da tempo una simile utilizzazione. I risultati qui esposti costituiscono conclusioni fortemente preliminari in quanto figlie di un metodo nuovo ed elaborate per analizzare un territorio non coerentemente e globalmente indagato. Ulteriore fattore di rischio nella deduzione di modelli 'definitivi' è in ultima istanza dovuto al carattere *in fieri* dello studio dei materiali ceramici qui analizzati come un'unica massa di dati valoriali non contemperati tramite la suddivisione cronologica. Se si esclude infatti la prima presentazione dei dati distributivi effettuati per la ceramica fine da mensa di epoca romana, tutte le altre analisi patiscono il peccato originale di presentare una situazione 'artificiale' e non coerente secondo l'asse diacronico. Nell'attesa di poter ulteriormente definire tale aspetto, sono numerosi gli spunti che possiamo trarre da questi tentativi di analisi di interpolazione. Si riscontra

infatti una buona affidabilità predittiva per areali ristretti con tutti gli strumenti utilizzati che sembrano prediligere la piccola scala, soprattutto con valori altalenanti come quelli relativi al campione ceramico. Bisogna infatti rimarcare come spesso tali analisi prevedano il loro utilizzo su scala decisamente inferiore (soprattutto in archeologia) o con valori con oscillazioni più ridotte (sistemi geologici, previsioni meteo). A scale maggiori la previsione si fa più labile sebbene un tentativo di riscontro di tale assunto su base più ampia sarebbe sicuramente auspicabile. Teoricamente infatti, sussiste la possibilità di poter restituire una previsione affidabile di un territorio di dimensioni rilevanti tramite l'analisi puntuale di una certa percentuale di spot regolati da parametri misurabili. Una prospettiva sicuramente allettante sia nell'ottica di analisi a largo spettro, sia nel riguardo di una contingentazione delle risorse economiche e umane delle università italiane e della ricerca archeologica. Diminuendo infatti la dimensione delle aree da sottoporre a ricognizione si ridurrebbero i giorni da passare sul campo, il numero di operatori necessari a tale analisi nonché il tempo necessario a studiare i reperti e a processare i dati. Si tratta in ogni caso di previsioni basate su sistemi omogenei che presuppongono una distribuzione del campione regolare (in questo caso la ceramica, e con essa la valutazione sull'identificazione di siti e off-site scatters), contesti che spesso non esistono in ambito archeologico. Nonostante questo elemento l'applicazione di sistemi predittivi su valori di concentrazione dei reperti costituisce solo l'ultimo approccio ad una pratica già piuttosto comune nell'infittimento di reti insediative tramite l'implementazione di dati quali la visibilità e l'intensità della ricognizione, variabili implementate nella procedura qui esposta proprio sulla base di tali antecedenti illustri¹¹³⁷. Da questo punto di vista sono numerose le possibilità di indagine possibili tra le quali una buona pratica potrebbe concentrarsi sulla realizzazione di analisi di tipo puntuale per quanto riguarda i siti archeologici noti in un'areale, affiancata all'individuazione di zone off-site quali campioni di riscontro tese a infittire la rete di rapporti reciproci tra le aree analizzate secondo un modello di tipo statistico predisposto per ogni paesaggio oggetto di indagine che tenga conto delle sue caratteristiche geomorfologiche e pedologiche. Di notevole interesse nella verifica delle direttrici commerciali è poi l'analisi Kriging il cui utilizzo in questa veste possiede un suo progresso. Nella definizione territori ristretti la possibilità di fornire un riscontro scientifico a teorie diffusionali dei materiali archeologici può portare indubbi vantaggi sia nell'individuazione di arterie di comunicazione che nella teorizzazione di canali commerciali privilegiati sia in epoca storica che precedente.

In conclusione un'analisi comparata dei metodi qui presentati consente di evidenziare alcune fondamentali differenze. Sebbene i sistemi di interpolazione utilizzati presentino una visualizzazione sostanzialmente omogenea del dato al contempo presentano gradi di comprensibilità differenti. Se infatti il KDE appare di maggiore vantaggio nella ricerca di cluster nel territorio, il TIN sembra permettere di riscontrare maggiori vantaggi a patto che l'area sia indagata in modo abbastanza puntuale e la distanza tra i campioni sia ridotta in modo da consentire di 'costruire' triangoli di piccole dimensioni. All'immediatezza di strumenti quali il TIN e il KDE che utilizzano dati non parametrici, il Kriging necessita di una maggiore coscienza nel suo utilizzo dovuta in prima istanza alla necessità di riorganizzare i dati e individuare costanti e tendenze nel campione che ne pregiudicano l'adozione. Al contempo tale approccio consente di analizzare i dati secondo prospettive non usuali in archeologia tra le quali spicca la capacità previsionale su larghi areali¹¹³⁸ e l'intrinseca valutazione dell'affidabilità del conteggio accanto all'individuazione di direttrici diffusionali, di grande interesse in studi a scala regionale.

¹¹³⁷ (Ammerman & Bonardi, 1981; Terrenato & Ammerman, 1996; Terrenato, 2000). *Contra* (Bevan & Connolly, 2004).

¹¹³⁸ Come recentemente proposto in ambito commerciale (Lloyd & Atkinson, 2004, pp. 156-157 fig. 4) e puramente territoriale (Citter, 2012).

6. Archeologia dei paesaggi delle aree interne della Sardegna

1. Introduzione: definizione, metodologia e presentazione dei casi-studio

Il tema dell'archeologia del paesaggio è di estrema attualità nel dibattito scientifico degli ultimi anni. Il ritorno ad una disciplina fortemente legata al contesto e alla stratificazione di tipo verticale e orizzontale ha infatti un risvolto necessario nell'analisi complessiva di un paesaggio¹¹³⁹. Questo, infatti, nella definizione dell'Enciclopedia Treccani è un «complesso degli elementi che costituiscono i tratti fisionomici di una certa parte della superficie terrestre» come possono tranquillamente essere i siti archeologici ricadenti in un territorio ma, in un'accezione più larga anche come «parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un determinato punto»¹¹⁴⁰. Questa definizione trasposta in ambito archeologico consente di pensare una determinata area geografica secondo uno 'sguardo' che dall'alto consenta allo studioso di cogliere elementi comuni ad una determinata area geografica per identificare le loro relazioni e interconnessioni. Proprio a questi concetti fanno riferimento le posizioni più recentemente sottolineate da Franco Cambi quando, discutendo delle problematiche relative all'archeologia (globale) dei paesaggi, afferma come¹¹⁴¹:

nella maggior parte dei casi riguardanti il nostro paese il rischio della distruzione, della perdita di dati di rilevante interesse scientifico e storico-culturale e della cancellazione conseguente di importanti segmenti di memoria collettiva, non incombe soltanto sul singolo oggetto archeologico o d'arte, sul singolo monumento o quartiere di città, emergenze, queste, alle quali sono comunque dedicate precise norme giuridiche (legge 1089, Testo Unico del 1999, Codice del Paesaggio del 2004). Il rischio più serio è infatti rivolto agli insiemi di tutte queste cose, al tessuto complessivo, oggi visibile dalla contemporaneità e da questa ancora vissuto. Questo tessuto è formato da tutte queste cose, variamente manipolate e intrecciate insieme da una complessa serie di esperienze storiche che, in maniera diversa, hanno caratterizzato i diversi ambiti regionali o, se si vuole, i diversi spazi locali. Essa corrisponde infatti alla definizione del concetto di "contesto", al quale darò qui il *significato di spazio geografico determinato portato di una lunga serie di esperienze storiche*.

In questa accezione, quindi, il paesaggio è uno spartito, o meglio un palinsesto¹¹⁴², nel quale convivono esperienze differenti, sistemi di delimitazione dei campi coltivati che si sono evolute nel corso dei secoli, modalità insediative peculiari di un preciso contesto cronologico e culturale le cui interrelazioni vengono specificamente studiate nella pratica dell'archeologia dei paesaggi la cui analisi è quindi fortemente legata al concetto di sincronia e diacronia al fine di individuare *schemata* e aspetti peculiari degli assetti insediativi antichi e della loro evoluzione¹¹⁴³, legandosi in modo molto stretto alla definizione di contesto e diacronia¹¹⁴⁴, legandosi in modo indissolubile alla necessità di un approccio di tipo interdisciplinare¹¹⁴⁵. La frammentazione infinita dei possibili 'paesaggi' riscontrabili in un territorio (paesaggio delle ville romane, paesaggio transumante, paesaggio fluviale, ecc.) e delle altrettanto innumerevoli declinazioni di tale tipo di approccio hanno la loro più compiuta realizzazione in quella che viene definita 'archeologia globale' nella quale l'aspetto diacronico è centrale e posto alla base di un racconto che riesca a descrivere l'evoluzione di un paesaggio nel

¹¹³⁹ (Cambi, De Venuto, Goffredo, 2015, p. 5).

¹¹⁴⁰ Enciclopedia Treccani Online, s.v. *paesaggio* (<https://www.treccani.it/vocabolario/paesaggio/>, ultima visita 09-10-2020).

¹¹⁴¹ (Cambi, 2009, p. 349).

¹¹⁴² (Volpe, 2015, p. 5).

¹¹⁴³ Approccio di questo tipo possono essere quelli della cosiddetta *regressive analysis* e *Historic Landscape characterisation* recentemente adoperati da Maily Serra nell'analisi del paesaggio trexentese di epoca bizantina e altomedievale (Serra, 2017b). Si veda anche (Serra, 2017a).

¹¹⁴⁴ (Cambi, 2011, pp. 31-32).

¹¹⁴⁵ (Cambi, 2011, p. 12).

passaggio tra le varie epoche¹¹⁴⁶, come chiaramente espresso nelle parole di Franco Cambi che lo descrive come¹¹⁴⁷:

Apertura delle partizioni cronologiche, superamento degli steccati disciplinari, maturazione di rapporti sempre più diretti e pluralistici con altri saperi, alcuni prossimi (storia, geografia, epigrafia, numismatica, antropologia culturale) altri remoti (le scienze ambientali), consentono adesso la costruzione di percorsi di conoscenza globale attraverso ricerche anche di carattere geoarcheologico, bioarcheologico, archeometrico e altri.

L'approccio di tipo totalizzante portato dall'archeologia del paesaggio prevede però una necessaria frammentazione dei punti di vista dai quali analizzare un dato contesto. Questo elemento mi ha perciò portato a definire questo capitolo come 'archeologie dei paesaggi' nel quale i plurali indicano appunto la molteplicità delle prospettive dal quale si può analizzare un medesimo contesto geografico. Coerente a tale concezione, si propone, quindi, una chiave di lettura spiccatamente verticale per l'area nord-orientale dell'Isola che cerca di evidenziare il rapporto tra l'altopiano logudorese e la piana del fiume Posada la cui stretta relazione è testimoniata sin dall'antichità da una condivisione toponomastica relativa al termine *Luquidonis* e *Luquidonenses* riscontrata sia nel noto *castrum* di Oschiri che nel centro portuale individuato nell'area di Posada. Un contesto nel quale sarà fondamentale l'analisi di un possibile 'paesaggio pastorale' le cui tracce sono riscontrabili in varie coordinate cronologiche interfacciate con la struttura distributiva dei siti di epoca romana. Tali aspetti costituiranno trama e intreccio del racconto di questo paesaggio verticale e delle connessioni economiche e culturali tra la pianura e l'altopiano tra fase romana e medievale. L'area meridionale, invece, presenta peculiari e inconciliabili caratteristiche geografiche che distinguono la Marmilla dalla Trexenta. Questo ha portato a separare le rispettive analisi in due paragrafi differenti focalizzati il primo nell'analisi del paesaggio fluviale della valle del fiume Mogoro in relazione alla pertica della *Colonia Iulia Augusta Uselis* quale elemento imprescindibile nella corretta definizione delle caratteristiche insediative dell'area. Il secondo, invece, verterà sul cosiddetto 'paesaggio agrario' trexentese nel quale frammentazione e densità di siti in epoca romana costituiscono un elemento caratterizzante del modello insediativo rurale della zona in quella che geograficamente si può quasi definire come un'area chiusa all'interno della fascia mediana che collega la costa alla Sardegna interna. La Trexenta costituisce infatti un punto nevralgico nell'assetto viario di epoca romana che vede un suo possibile antecedente nel reticolo punico a sua volta forse basato su un originale assetto di epoca nuragica essendo la viabilità della zona fortemente legata ad aspetti geomorfologici che ne hanno condizionato il corso¹¹⁴⁸.

¹¹⁴⁶ A titolo esemplificativo si vedano (Vanni & Cambi, 2015; Farinetti, 2015; Crumley et al., 2017). Così già ad esempio in alcuni lavori di J.F. Cherry (Cherry et al., 1991), Giuliano Volpe e Roberto Goffredo (Volpe & Goffredo, 2014; Volpe, 2015).

¹¹⁴⁷ (Cambi et al., 2015, p. 5).

¹¹⁴⁸ (Cicilloni et al., c.s.).

2. Altopiano e zona costiera: analisi di un paesaggio verticale nella Sardegna nord-orientale

La porzione settentrionale dell'area oggetto di analisi nel presente lavoro è costituita da un lembo di territori comunali che collegano la zona costiera al relativo retroterra collinare costituito dall'altopiano logudorese che ha il suo estremo riferimento occidentale in Oschiri. La scelta di analizzare questo settore ha preso le mosse dalla presenza del toponimo 'Luquido' o 'Luguido' noto nelle fonti in diverse declinazioni come *Luquidonenses*, in relazione ad una popolazione citata da Tolomeo¹¹⁴⁹ e *Luquidonis* riferito sia al *castrum* individuato alla periferia nord-occidentale del comune del Montacuto che al centro costiero di *Portus Luquidonis*, variamente identificato con Posada, Santa Lucia di Siniscola o Budoni¹¹⁵⁰.

A tale argomento si lega la possibile esistenza di un paesaggio pastorale complesso corroborato dalla presenza di alcuni sparuti indicatori e di differenti possibili percorsi di transumanza che sembrano legarsi alla distribuzione dei siti di epoca romana. Per il primo aspetto si deve sottolineare la documentazione di saline collocate in agro di Posada nei pressi del santuario di San Michele Arcangelo, attivo prima del 1317-19 data in cui troviamo la prima menzione scritta del toponimo di *padulo di Sancto Michele*¹¹⁵¹. La rilevanza del luogo di culto in relazione alla caseificazione e ai movimenti pastorali è innegabile e ad essa si può facilmente accostare il ritrovamento di una statuette di Ercole di epoca medio-repubblicana rinvenuta nel territorio tra Posada e Torpé nel 1923. In un'ottica di ricostruzione paesaggistica, infatti, il culto di San Michele Arcangelo risulta di centrale importanza costituendo un punto di riferimento fondamentale nella definizione dei tratturi di transumanza medievali e ricalcando il ruolo svolto in ambito italico durante l'epoca storica dalla figura di Ercole. Sono infatti numerosi i contesti nei quali un santuario di San Michele Arcangelo va a costituire un luogo centrale dei paesaggi pastorali legati al fenomeno della transumanza annuale, a volte edificati su precedenti luoghi di culto connessi al semidio figlio di Giove¹¹⁵². Inoltre, è anche noto come la festa del santo del 29 settembre sia a volte utilizzata come punto di riferimento per calcolare l'inizio del periodo di affitto delle 'poste' di pascolo¹¹⁵³. Secondo questa prospettiva l'esistenza di un santuario dedicato all'Arcangelo si lega ad Ercole diventando un elemento dirimente nella ricostruzione del paesaggio della valle di Posada in epoca romana. La presenza del semidio nell'area è confermata, come detto, dal ritrovamento datato al 1923 di un'effigie dell'eroe rinvenuta in una località imprecisata tra il territorio di Torpé e quello di Posada¹¹⁵⁴. La statuette, già studiata da Giovanni Colonna e Mario Torelli, viene datata al V-IV secolo a.C. e riferita a fabbrica oscocampana¹¹⁵⁵. Secondo Torelli, quindi, essa si configura come un perfetto indicatore di una potenziale

¹¹⁴⁹ Ptol, *Geog.* III, 3.

¹¹⁵⁰ (Bonello & Mastino, 1994, p. 185 note 116-117; D'Orlando, 2019, pp. 218-219). Sull'identificazione di *Portus Luquidonis* nell'attuale territorio di Budoni tramite la locuzione *Portu Lu Guidonis* si vedano (Pittau, 1956; De Felice, 1964; Pittau, 1983-1984). Sfortunatamente l'indicazione in *milia passum* che riporta la distanza tra *Fanum Carisi* e *Portus Luquidonis* nell'*Itinerarium Antonini* è ritenuta spuria e non consente l'identificazione certa con alcuna delle suddette possibilità (Bonello & Mastino, 1994, pp. 174, 178-180, 185; D'Orlando, 2019, p. 219). In generale sulla problematica delle distanze negli itinerari sardi si veda (Giuliani, 2011, p. 152 note 260-261 con bibliografia precedente).

¹¹⁵¹ Cfr. *infra*.

¹¹⁵² In Italia si vedano ad esempio il contesto di Aquileia (Modugno, 2000) e l'Italia centrale (Van Wousterghem, 1999).

¹¹⁵³ (Rosada, 2004). Interessante contesto legato alla transumanza è stato individuato anche nella Spagna di epoca romana (Gomez-Pantoja, 2004). In generale sui paesaggi pastorali e le prospettive di sfruttamento economico di tali attività si veda (Santillo Fritzell, 2010).

¹¹⁵⁴ (Spano, 1860).

¹¹⁵⁵ (Colonna, 1970, p. 126 s.; Torelli, 1981, pp. 76-77). Ulteriori reperti ceramici di produzione italica, riferibili al medesimo contesto culturale e cronologico, si rinvennero in territorio di Siniscola (D'Orlando, 1985), precisamente nella

presenza romano-ceretana nell'area in epoca repubblicana, alla quale possiamo legare la leggendaria fondazione di Feronia che avrebbe dovuto interessare la valle di Posada/Siniscola all'inizio del IV secolo a.C.¹¹⁵⁶ In ambito pastorale è indubbia la centralità della figura di Ercole, specie nel contesto italico, nel quale l'eroe risulta legato alle saline e ai percorsi di transumanza¹¹⁵⁷. Risulta possibile, quindi, che fossero proprio la presenza di saline e le potenzialità economiche dell'area le motivazioni che spinsero l'impresa romano-ceretana a insediarsi nella valle nonostante il 'protettorato' punico che sin dal Primo trattato romano-cartaginese del 509 a.C. configurava le coste sarde come zona interdotta per i romani. Da questo punto di vista proprio il Secondo accordo del 348 a.C. costituisce un potenziale riscontro positivo alla reale esistenza di Feronia in quanto in questa seconda versione del contratto viene specificato il divieto di creare stanziamenti stabili nelle coste della Sardegna, elemento invece assente nella prima versione del testo¹¹⁵⁸. La presenza di un centro di fondazione romana dedicato alla divinità femminile italica, profondamente legata alla componente plebea della popolazione¹¹⁵⁹, e il ritrovamento della statuetta di Ercole consentono di ipotizzare la volontà di creare un sistema di utilizzo del territorio rurale simile a quello in uso, con successo, nell'allevamento del bestiame in ambito italico. Risulta inoltre molto stimolante la considerazione di Mario Torelli circa la funzione emporica dei santuari di Feronia di *Lucus Feroniae* e *Anxur*¹¹⁶⁰ che ben si legherebbe anche al contesto posadino, specie in associazione allo sfruttamento economico delle saline connesso ai percorsi di transumanza e ai procedimenti di caseificazione. Nella prospettiva futura di poter verificare tali potenziali linee di ricerca, andiamo ad analizzare i dati in nostro possesso per quanto riguarda il paesaggio pastorale della zona tra epoca romana e medievale.

Il primo aspetto da analizzare riguarda senza dubbio la fattiva esistenza di un collegamento diretto tra la costa e l'area collinare interna. Tale requisito trova conferma in un percorso di transumanza, forse in uso sin da epoca medievale, che collegava direttamente la valle del fiume Posada con l'altopiano di Buddusò come prova lo stanziamento permanente di gruppi di pastori buddusoini nelle frazioni nord-orientali di Torpé – nello specifico Brunella, Talavà e Su cossu – che risultano infatti profondamente legati all'allevamento del bestiame, aspetto a sua volta documentato da Vittorio Angius a metà del 1800¹¹⁶¹. Una relazione diretta tra la costa e l'altopiano è stata poi riscontrata recentemente da Marco Agostino Amucano grazie all'analisi topografica dell'area secondo una ricostruzione convincente, in seguito integrata dallo scrivente, del primo tratto di strada che collegava la pianura al comune di Lodé¹¹⁶². La possibile esistenza di una pluralità di tracciati che collegavano

grotta di Duar Vuccas (SIN012), un riparo sotto roccia caratterizzato da una lunga continuità di vita che va, almeno, da epoca nuragica alla fase altomedievale.

¹¹⁵⁶ La questione sulla reale esistenza di Feronia è lungi dall'essere considerata risolta. Stanti le poche fonti scritte che ne parlano in modo più o meno esplicito, come Diodoro Siculo (D.S. XV 27,4) e, forse, Teofrasto (Thphr. *HP* V 8, 2), sulla questione esistono numerose posizioni (Spano, 1860; Taramelli, 1929a, pp. 47-49; Didu, 1972; Torelli, 1981; D'Orlando, 1985; Scardigli, 1991, pp. 64, 115; Zucca, 1996, pp. 77-79; Ruggeri, 1999, pp. 118-119; Bartoloni, 2005a, pp. 46-47; Mastino 2005a, p. 63; Zucca, 2005, pp. 289-290). Tra questi convintamente contraria la posizione di Ignazio Didu (Didu, 1972). Interessante segnalare che il toponimo Φερωνία πόλις, legato alla colonia, è citato da Claudio Tolomeo nel II secolo d.C. (Ptol. *Geog.* III, 4) ma non vi è alcuna evidenza che la deduzione citata da Diodoro Siculo sia in qualche modo legata al nome di Feronia né, tantomeno, a questa città riportata da Tolomeo per quanto l'assunto venga postulato senza essere messo in discussione dalla quasi totalità degli studiosi. In merito alla geografia tolemaica in Sardegna si veda (Meloni, 1986).

¹¹⁵⁷ Cfr. *supra*. Si veda anche il problematico contesto del santuario di Ercole vincitore a Tivoli il cui tradizionale legame con il paesaggio pastorale (Bonetto, 1999) è stato recentemente sottoposto ad analisi critica (Giletti, 2018).

¹¹⁵⁸ Tale ricostruzione risulta essere stata proposta in passato da diversi studiosi. (Torelli, 1981, p. 81; Brizzi, 1989, pp. 69-71; Scardigli, 1991, p. 115; Mastino, 2005a, p. 63).

¹¹⁵⁹ (Torelli, 1981, pp. 78-79).

¹¹⁶⁰ (Torelli, 1981, p. 78).

¹¹⁶¹ (Angius, 2006c, p. 1708).

¹¹⁶² (Amucano 1996; D'Orlando, 2019).

la valle all’altopiano è stata poi nuovamente ipotizzata pochi anni fa da Giacomo Floris in un lavoro relativo all’assetto insediativo medievale che propone una via di collegamento ancora più diretta di cui si parlerà diffusamente in seguito¹¹⁶³. All’interno del nostro discorso ricopre, infine, un importante ruolo anche l’aspetto toponomastico che permette di documentare un elevato numero di denominazioni relative a ricoveri di bestiame temporanei definiti alternativamente *stazzo*, *cuile* o *mandra*, termini che riconducono all’allevamento e contribuiscono ad ipotizzare la presenza di un folto gruppo di pastori transumanti che periodicamente si stabilivano nelle alture intorno ai comuni della costa¹¹⁶⁴. Detto della possibile esistenza di transumanza di lungo raggio, le fonti ottocentesche ci informano su quella a carattere strettamente locale che vedeva i pastori del posto (specie di Torpé) abbandonare i centri abitati per raggiungere gli stazzi (segnalati in circa 60 nel territorio di Torpé da Vittorio Angius) dove soggiornavano da gennaio a luglio¹¹⁶⁵. Le vie di transumanza nell’area sono state ricostruite tramite la verifica di percorsi noti, l’analisi della cartografia IGM 1:25000 del 1931 per la zona costiera e 1:100000 del 1907 per la parte dell’altopiano¹¹⁶⁶ a loro volta validate sulla base di un recente lavoro di documentazione dei tratturi utilizzati dagli allevatori della zona¹¹⁶⁷.

Poste queste premesse sulle quali si avrà modo di tornare in seguito, concentriamoci sulla presentazione delle caratteristiche morfologiche dell’area. La zona costiera, ricadente nei comuni di Siniscola, Posada, Budoni e San Teodoro, si presenta con coste basse e sabbiose caratterizzate da un massiccio apporto di detriti fluviali che hanno definito la creazione di foci a estuario denotate da un’intricata rete di aree paludose e acquitrini più o meno estesi. I bacini idrografici oggetto di quest’analisi presentano tutti una simile situazione simile dal punto di vista morfologico. Non vi è bisogno di ribadire come le aree paludose create da tali fiumi siano piuttosto ricche di testimonianze archeologiche di epoca romana a testimoniare un possibile profondo sfruttamento delle relative risorse¹¹⁶⁸. Possediamo inoltre numerose informazioni per quanto riguarda il litorale a est del centro abitato di Posada, recentemente oggetto di analisi tese alla verifica della linea di costa antica¹¹⁶⁹. Tali ricerche hanno permesso di ricostruire l’andamento della linea di costa che in epoca neolitica era caratterizzato dalla presenza di una sottile striscia di sabbia a parziale chiusura del golfo entro il quale giaceva la rocca calcarea di Posada dove in epoca medievale sorgerà il castello¹¹⁷⁰. Tale situazione vedrà poi un’*escalation* durante le successive fasi cronologiche per arrivare ad un aspetto non troppo dissimile da quello contemporaneo proprio a metà del I millennio a.C. con un’ambiente sostanzialmente paludoso lungo la costa e un unico grande sbocco al mare nella porzione settentrionale del golfo, poco lontano dal già citato Monte Orvile (POS014). Relativamente all’entroterra, invece, si suppone una modificazione poco sensibile del paesaggio sebbene il fiume dovette costituire un elemento di notevole disturbo per il popolamento umano come provano i frequenti allagamenti alla quale esso doveva sottoporre l’intera valle. A supporto di questa

¹¹⁶³ (Soddu et al., 2017).

¹¹⁶⁴ Si segnala ad esempio l’esistenza di un piccolo agglomerato di capanne recentemente documentato dallo scrivente in territorio di Torpé e probabilmente riferito ad un ricovero temporaneo di bestiame in località *Mandra porchina* (D’Orlando, 2019, pp. 208 n. 36, 215).

¹¹⁶⁵ (Angius, 2006c, p. 1708).

¹¹⁶⁶ Tale scelta è dovuta a fattori relativi alle profonde modificazioni del paesaggio che sono datate al 1917 per la zona di Oschiri con la creazione della diga sul fiume Coghinas che portò all’obliterazione di larga parte della viabilità extraurbana della parte settentrionale dell’area comunale e agli anni 50 del secolo scorso per l’area costiera momento nel quale si colloca la creazione dell’invaso artificiale del lago Maccheronis il cui paesaggio originario è quindi ancora documentato nelle tavolette IGM del 1931.

¹¹⁶⁷ (Melis, 2008).

¹¹⁶⁸ Lo sfruttamento antico delle saline che ricadono nella zona oggetto di indagine è postulato in particolare per l’area di Posada e San Teodoro. Per quest’ultimo si veda (Sanciu, 2011).

¹¹⁶⁹ (French, 2017; Sulas, 2017; Melis et al., 2018).

¹¹⁷⁰ (Melis et al. 2018, p. 104 fig. 8).

ricostruzione possediamo sia dati provenienti dalla ricerca geoarcheologica¹¹⁷¹ che dall'indagine sistematica del nuraghe San Pietro di Torpé (TOR003-006), collocato lungo il medio corso del fiume Posada e probabilmente ricoperto da ciottoli fluviali e detriti dopo l'abbandono della struttura in accordo a quanto affermato da Maria Ausilia Fadda¹¹⁷². Differente invece la questione per l'alto corso del fiume nella porzione occidentale del territorio di Torpé pesantemente condizionato dalla realizzazione della diga Maccheronis la cui installazione ha portato alla definizione di un grande invaso artificiale. Il lago ha infatti inglobato una serie di piccoli affluenti del fiume obliterando alcuni monumenti protostorici e almeno un'area di dispersione di materiale di epoca romana alla quale la tradizione orale lega la presenza di un tratto di strada basolata (TOR013). Le aree di altopiano prossime alla valle (ricadenti nei territori di Padru, Lodé, Alà dei Sardi, Onani e Pattada) non sembrano offrire riscontro in merito a sensibili modificazioni nell'assetto geomorfologico fatta eccezione per l'invaso artificiale del lago Lerno a est di Pattada¹¹⁷³ e quello sul fiume Coghinas a nord di Oschiri realizzato nel 1927. L'assetto territoriale di quest'area precedente alla realizzazione della diga è quindi pertanto riscontrabile solamente nella cartografia IGM del 1909 (1917), basata su rilevamenti della fine del secolo precedente. Similmente a quanto appena descritto per l'invaso sul fiume Posada, anche la zona di Oschiri presentava un assetto idrografico particolarmente complesso e caratterizzato da una pluralità di piccoli corsi d'acqua che andavano a frammentare il paesaggio collinare dominato dalla presenza del già citato *Castrum Luquidonis* eretto sul colle di San Simeone (OSC001-003).

Come visto nel paragrafo precedente, la problematica relativa alla viabilità extraurbana non pertinente al *cursus publicus* e quindi non rilevata dai famosi itinerari di epoca romana, costituisce un aspetto spinoso risolvibile solo tramite attenta analisi topografica e archeologica come nel già citato e fondamentale lavoro di Marco Agostino Amucano riguardo al possibile diverticolo che doveva collegare la strada costiera denominata *A portu tibulas Caralis* con la più interna *Aliud iter ab Ulbia Caralis*¹¹⁷⁴. Accettando l'identificazione di *Portus Luquidonis* con Santa Lucia di Siniscola e basandosi su dati geomorfologici e ritrovamenti archeologici, Amucano ricostruisce la strada che tagliava diagonalmente la pianura del fiume Siniscola inerpicandosi lungo le pendici del Montalbo passando dalla località San Semplicio, presso l'omonima chiesa campestre (SIN040), e giungendo all'altopiano di Lodé presso la stazione di Sant'Anna, frazione dello stesso comune. Si tratta della strada nota da fonti cartografiche come *via su barone*, un tratto di viabilità extraurbano che stava cadendo lentamente in disuso stando a quanto riporta Amucano¹¹⁷⁵. La strada da questo punto dell'altopiano di Lodé proseguiva verso sud-ovest in direzione di Lula e Bitti dove si ricollegava ai noti centri di epoca romana della zona procedendo, successivamente, da queste località in direzione nord-ovest, verso Caput Tyrsi, *statio* localizzata al confine tra Bitti e Buddusò presso le sorgenti del fiume Tirso, usualmente identificata con l'area di Sos muros (BUD001). Tale *via su barone*, individuata da Marco Agostino Amucano, trova una sua controparte in un secondo tratto identificato dallo scrivente nella valle del fiume Posada con una strada che sale verso l'altopiano di Lodé costeggiando le pendici del Monte Nurres di Torpé passando per un percorso che segue la moderna strada provinciale 24 bis¹¹⁷⁶. Questi percorsi, potenzialmente in contrasto tra loro nell'ottica di una ricostruzione del reticolo viario antico, trovano una loro coerenza nella cartografia relativa alle vie di

¹¹⁷¹ (Melis et al. 2018, pp. 100-101).

¹¹⁷² (Fadda, 1984).

¹¹⁷³ La diga sul riu Mannu che origina l'invaso artificiale venne costruita tra il 1970 e il 1980.

¹¹⁷⁴ (Amucano, 1996).

¹¹⁷⁵ (Amucano, 1996, p. 215).

¹¹⁷⁶ (D'Orlando, 2019, pp. 217-219 fig. 26).

transumanza recentemente studiate e sistematizzate da Laura Melis¹¹⁷⁷. In tali cartine si può facilmente riscontrare come la strada individuata da Amucano e quella ipotizzata dallo scrivente siano in realtà parte di un medesimo percorso anulare di transumanza che portava gli allevatori a muovere i loro armenti dall'altopiano alla pianura e viceversa, passando alternativamente per i due percorsi. Tale direttrice trova peraltro due capisaldi topografici nella presenza di altrettanti santuari cattolici che sono San Francesco di Lula e San Michele Arcangelo di Posada. Il primo risulta sicuramente legato alla valle di Posada, come provato dalla profonda devozione degli abitanti della pianura (Torpé, Posada e Siniscola) al santuario. Una relazione a sua volta certificata dal costante ritorno a cadenza annuale dei questuanti del santo lulese nei suddetti territori per l'accettazione di offerte necessarie allo svolgimento delle celebrazioni. Inoltre, lo svolgimento di tali funzioni in maggio e settembre conferma il legame del culto con la transumanza, andandosi a sovrapporre con la devozione per San Michele più comunemente legata a questo fenomeno nelle regioni meridionali della penisola italiana. La festa di San Francesco Lula lega ci consente di collegare il santuario ai cittadini del rione Santu Perdu di Nuoro tra i quali venivano scelti i priori della festa, suggerendo l'esistenza di un rapporto diretto tra le due aree. Sebbene non verificato, è altrettanto probabile il legame del tragitto sacro che il santo compie tra Nuoro e Lula con un originario percorso di transumanza ritualizzato in seguito nelle celebrazioni. A conferma di questo elemento concorrono innanzitutto le due fasi della festa collocate in settembre e maggio che vanno a ricalcare le normali tempistiche del trasferimento di bestiame annuale replicate dal viaggio di San Francesco che giunge a Lula partendo da Nuoro in autunno, scortato dai fedeli, per poi fare il percorso inverso nel mese di maggio. Inoltre, secondo una caratterizzazione squisitamente pastorale del rito, la festa prevede il consumo di alimenti derivati dalla carne di pecora e bue come il *filindeu* (pasta lunga cucinata in brodo di pecora). Curiosamente si tratta però di un percorso che possiamo definire inverso rispetto alla consueta transumanza che vede i pastori raggiungere i pascoli d'alpeggio in estate per poi tornare alle proprie dimore in autunno. Si configura in questo caso una riproposizione puntuale di quella che Fernand Braudel definisce transumanza inversa¹¹⁷⁸, la quale vede i pastori dell'Isola raggiungere le pianure alla fine della primavera e tornare alle loro dimore in montagna all'inizio dell'autunno. Nella medesima prospettiva si inserisce anche il santuario di Posada, collocato in una zona extraurbana a est rispetto al centro abitato moderno su un leggero rialzo sulla sponda sinistra del fiume Posada a poca distanza dalla foce. L'area denota caratteristiche potenzialmente ottime per il popolamento umano corroborate nella presenza di un insediamento di epoca romana in località Guparza (POS005-006), in parte obliterato dal passaggio della SS 131 dcn costruita negli anni 80 del secolo scorso. Quest'area è a sua volta poco

¹¹⁷⁷ (Melis, 2008)

¹¹⁷⁸ (Braudel, 1986, pp. 74-85).

lontano dall'insediamento di Lucchette (POS003-004) al quale si può associare il ritrovamento di una cisterna, recentemente segnalato proprio nelle aree di pertinenza del santuario¹¹⁷⁹.

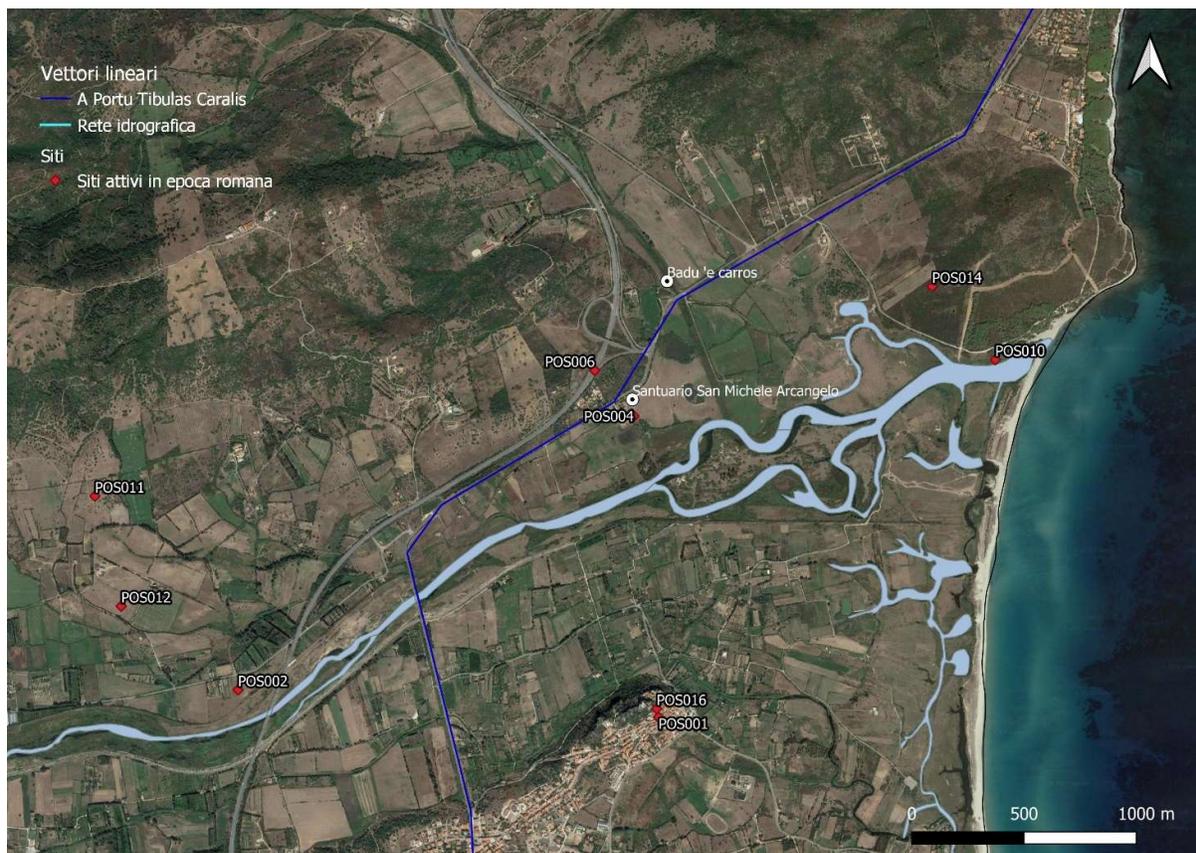


Fig. 93. Area nord-orientale del territorio di Posada con la zona pertinente al Santuario medievale di San Michele Arcangelo e la distribuzione dei siti di epoca romana. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.

A questi ritrovamenti si deve aggiungere la scoperta dei resti di un carro ligneo nei pressi del ruscello di San Simone, a nord-est rispetto al santuario, in una località nota curiosamente proprio con il nome di 'Badu 'e carros' (guado dei carri)¹¹⁸⁰, nelle vicinanze di un tratto di viabilità che potrebbe corrispondere alla parte settentrionale della *A Portu Tibulas Caralis* nel territorio posadino. Vi è inoltre documentazione pertinente ad un'area di dispersione di materiale ceramico databile almeno alla prima epoca imperiale individuata dallo scrivente nell'area a est rispetto al santuario, a pochi metri dalle sponde del fiume Posada¹¹⁸¹.

Il santuario di San Michele Arcangelo edificato sicuramente prima del 1317-1319 in quanto presente nelle liste di beni elencate nel *Liber fondachi* pisano come *padulo di Sancto Michele*¹¹⁸², si colloca quindi al centro di questo sistema insediativo. Lo stesso documento medievale, inoltre ci informa sull'esistenza nell'area di un *saltus* paludoso, con una zona dedita alla piscicoltura e tre saline, situato tra le rendite di Arischion e Sulla a poca distanza dall'area di San Michele, e a nord-ovest rispetto

¹¹⁷⁹ (D'Orlando, 2019, p. 205, 211).

¹¹⁸⁰ (D'Orlando, 2019, p. 205 figg. 13-15).

¹¹⁸¹ (D'Orlando, 2019, p. 211 fig. 1 n. 12).

¹¹⁸² Il toponimo è citato come 'Lo padulo di Sancto Michele'. ACA., Real Patrimonio, MR. Vol 2106 (Liber Fondachi), f. 14. In merito si veda (Artizzu, 1966, p. 268).

alla rocca di Posada¹¹⁸³. Lo sfruttamento delle saline non deve essere però ritenuto un avvenimento episodico ma un ingranaggio fondamentale nella gestione economica dell'area se è vero che nel porto di Posada era collocata la 'dogana del sale' almeno a partire da epoca pisana¹¹⁸⁴. Lasciando da parte per il momento queste importanti informazioni, torniamo alla definizione della viabilità secondaria della zona. Infatti, un ulteriore tratturo di transumanza è identificabile in un altro tratto viario recentemente ipotizzato da Giacomo Floris e situato al confine tra Torpé e Lodé, in località 'Giunturas', precisamente dove i due affluenti si congiungono a definire il corso del fiume Posada, dove la strada proseguiva lungo la sponda destra del fiume¹¹⁸⁵. La località, ritenuta da Floris il punto di congiuntura di due percorsi fluviali e terrestri¹¹⁸⁶, si configura come un'area di snodo di particolare interesse nel reticolo viario della zona costituendo un collegamento di estremo rilievo tra la pianura e il vicino altopiano di Lodè dal quale si ha accesso al Logudoro per via diretta. Questa direttrice trova un suo probabile riscontro nella notizia orale del ritrovamento di lacerti stradali in località Mattasile di Torpé (TOR013), sulle sponde settentrionali dell'invaso artificiale Maccheronis, dove, secondo alcuni abitanti del luogo, doveva trovarsi il centro abitato medievale che diede successivamente origine alla frazione di Concas situata poco lontano verso nord-ovest. Ulteriore elemento a riprova della presenza di un percorso di collegamento con l'altopiano occidentale sono i resti di strutture segnalati sulla sommità del Monte Tepilora la cui datazione si fa risalire tra l'Età del Bronzo e del Ferro¹¹⁸⁷. Proseguendo a ovest rispetto a località Giunturas, la strada diventa di più difficile comprensione sebbene la sua possibile esistenza rimanga corroborata dalla presenza di alcuni stazzi che si sono evoluti fino a diventare piccoli centri abitati come Pedra Bianca – in territorio di Padru – e Scala Pedrosa e Presinaiu – in agro di Alà dei Sardi. Se la presenza di una strada in epoca medievale e contemporanea non può essere messa quindi in dubbio, differente è il discorso relativo alla fase di epoca romana. Il percorso, infatti, doveva tagliare in senso est-ovest l'area e, obbligato dalle isoipse del terreno, non doveva risultare troppo dissimile dalla viabilità moderna. Esso doveva quindi innestarsi nella SP95 poco a nord di Giunturas per poi immettersi nella SS 389 di Buddusò e del Correboi entrando in territorio di Alà dei Sardi da nord-est. La possibile recenziarietà di questo tratto stradale, pur rimanendo dubbia, è corroborata da due elementi. Il primo, di minore affidabilità, è costituito dalla presenza dell'insediamento romano e medievale di Santu Miali di Padru (PAD001-002) che doveva inserirsi in questo reticolo da nord-est lungo la valle nella quale si è sviluppato il centro moderno, mentre il secondo è l'insediamento anonimo recentemente pubblicato da Rubens D'Oriano e Paola Mancini localizzato proprio nei pressi della suddetta SS 389 in territorio di Alà dei Sardi (ALA003) e attivo almeno dal II secolo d.C. situato puntualmente nei pressi della supposta direttrice viaria romana. La strada in questione doveva configurarsi quasi sicuramente come un tratturo di secondaria importanza nel reticolo viario della zona sebbene consentisse di collegarsi in modo diretto tra la pianura e l'altopiano di Oschiri. Essa seguiva un percorso lungo circa 70 km, non particolarmente agevole ma sicuramente rapido e percorribile al momento, a piedi, in poco più di 15 ore di cammino corrispondenti a poco meno di 2 giorni di tragitto a cavallo¹¹⁸⁸. Non si tratta, quindi, di un percorso troppo conveniente ma più diretto, e alternativo, rispetto alla viabilità principale che doveva condurre da Posada attraverso il centro di Olbia per poi proseguire lungo il primo tratto della

¹¹⁸³ ACA., Real Patrimonio, MR. Vol 2106 (Liber Fondachi), f. 11v. (Artizzu, 1966, pp. 234, 263; Soddu et al., 2017, p. 746).

¹¹⁸⁴ (Soddu et al., 2017, p. 746). ACA., Real Patrimonio, MR. Vol 2106 (Liber Fondachi), f. 6v: «Item petium unum terre cum domo super se positum in dicta villa que tenetur pro douana salis in dicta villa» (Artizzu, 1966, p. 234).

¹¹⁸⁵ (G. Floris in Soddu et al. 2017, pp. 741-742).

¹¹⁸⁶ (G. Floris in Soddu et al. 2017, pp. 741-742).

¹¹⁸⁷ 32T: 542153 E; 4499061 N (<http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2623>, ultimo accesso 12/10/2020).

¹¹⁸⁸ Valutazione generica basata sui calcoli e sulle tempistiche del progetto Orbis di Stanford che prescrive un tragitto quotidiano per un cavallo di circa 56 km. (<http://orbis.stanford.edu/>).

A *Caralibus Ulbiam* che giungeva direttamente al *castrum* oschirese, compiendo un tragitto di circa 98 km e 20 ore di cammino, lievemente più lungo del precedente ma probabilmente più agevole visto il passaggio su strade facenti parte del *cursus publicus*.

Il possibile collegamento diretto tra la piana di Posada e il centro di Oschiri non deve ritenersi però frutto di mera congettura ma un percorso confermato da un possibile rapporto commerciale basato sulla compravendita del sale necessario per le attività pastorali dell'altopiano e uno culturale riferito dal già citato toponimo Luguido pertinente a entrambi i centri¹¹⁸⁹. In un contesto diverso, quello di San Nicolò Gerrei (SU) nella parte sud-orientale dell'Isola, Danila Artizzu ha recentemente collegato proprio la transumanza con il commercio del sale e la necessità dei pastori di acquisire tale elemento ai fini della conservazione degli alimenti¹¹⁹⁰. Tale aspetto sarebbe confermato, secondo la studiosa, dalla particolare collocazione del famoso donario trilingue (latino, greco e punico) di epoca repubblicana di San Nicolò Gerrei dedicato da Cleone. L'epigrafe ci informa che questo personaggio fosse dedito alle attività di sfruttamento delle saline, probabilmente di Cagliari, sebbene dedichi la propria offerta in un contesto tanto lontano dalla costa, principalmente montuoso e adatto alla pastorizia¹¹⁹¹. Oltre alla nota necessità di sale per la conservazione degli alimenti legata all'allevamento, il rapporto tra la costa e l'altopiano retrostante nel nostro settore settentrionale di indagine si conferma tramite il già ricordato utilizzo del medesimo agnome *Luquidonis* sia per il *castrum* di Oschiri che per la *statio* litoranea. Tale relazione, più che legare i due siti ad un difficile rapporto di filiazione diretta per il quale non possediamo elementi a sostegno¹¹⁹², potrebbe derivare da un nome riferibile ad una popolazione locale denominata *Luquidonenses* da Tolomeo¹¹⁹³ che probabilmente non dovevano occupare soltanto la zona intorno a Oschiri ma potenzialmente l'intera area che collega il territorio costiero e il retroterra collinare. D'altronde, la pratica di battezzare i centri abitati di nuova fondazione sulla base dell'utilizzo al genitivo del nome delle *populationes* locali era una prassi durante l'epoca romana come possiamo evidenziare, ad esempio, nel nome di *Lutetia Parisiorum* (odierna Parigi) che prende il nome dalla tribù dei *Parisii*. Si può quindi ipotizzare l'esistenza di una 'capitale' della popolazione dei *Luquidonensi* alla quale si legarono successivamente il *castrum*, collocato nei loro territori in agro di Oschiri, e il porto sulla costa orientale. Tale ipotesi, al momento indimostrabile, trova un suo fondamento nell'analisi geomorfologica dell'area. Infatti, l'assenza di larghe porzioni di terra da porre a coltura estensiva di cereali e legumi dovette probabilmente portare l'economia della zona nord-orientale dell'Isola a concentrarsi su altre risorse tra le quali spiccano lo sfruttamento potenziale delle saline e dell'allevamento, accertate su base documentale per quanto riguarda la fase medievale e plausibili per quella romana. Pur possedendo infatti prove evidenti dell'esistenza di campi sottoposti a coltura di grano e fave, come confermato da quelli rinvenuti stoccati nell'ambiente F del nuraghe San Pietro di Torpé, pertinenti ad una fase di occupazione del monumento databile almeno al VI-VII secolo d.C. Ad ogni modo, la scarsa estensione di terre coltivabili, pur molto fertili grazie alla presenza di fiumi caratterizzati da periodici momenti di piena¹¹⁹⁴, dovette forse costringere la popolazione a scegliere

¹¹⁸⁹ Cfr. *supra*.

¹¹⁹⁰ (Artizzu, 2017).

¹¹⁹¹ (Artizzu, 2017, pp. 437-438). Le saline nelle quali lavorava Cleone sono usualmente identificate con quelle di Cagliari sebbene l'epigrafe non lo specifichi puntualmente. In merito all'epigrafe si veda anche (Pennacchietti, 2002). Sullo sfruttamento del sale in epoca romana in Sardegna si veda anche (Ghiotto & Campanella, 2009). Sul contesto territoriale di ritrovamento del donario si veda (Comella et al., 2007).

¹¹⁹² (Mastino, 2005f, p. 346).

¹¹⁹³ Ptol, *Geog.* III 3.

¹¹⁹⁴ Tale caratteristica sembra essere ribadita nelle 4 principali aree costiere analizzate in questo areale: da sud, valle di Berchida a Siniscola, valle dei fiumi Posada e Siniscola nei rispettivi areali comunali, Budoni con l'omonimo fiume a nord e l'area paludosa di Baia Sant'Anna a sud e infine San Teodoro con l'omonimo corso d'acqua.

metodi di produzione differente e probabilmente integrata da differenti attività produttive. Se infatti analizzassimo il popolamento umano dell'area durante l'epoca romana, potremmo riscontrare un numero abbastanza ristretto di centri abitati la cui estensione dovette essere inoltre piuttosto modesta.

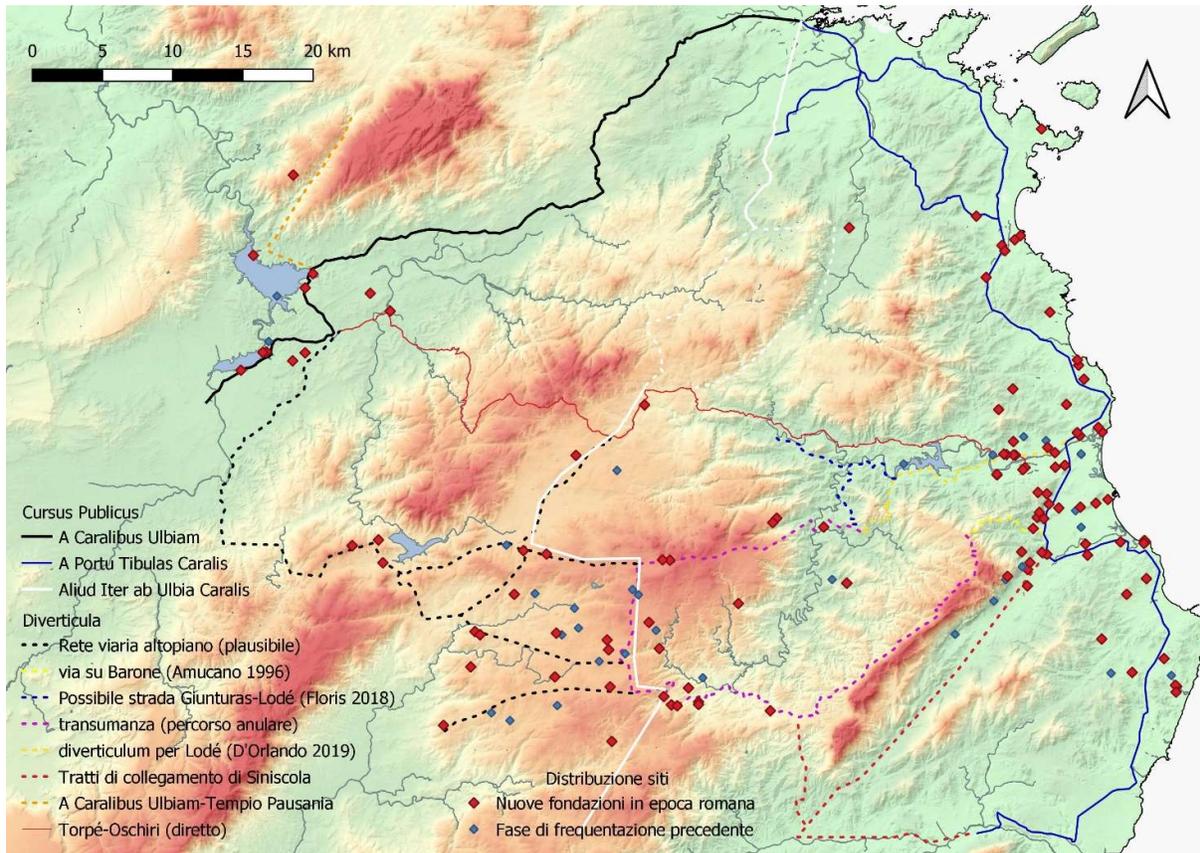


Fig. 94. Distribuzione dei siti caratterizzati da fasi di occupazione precedente e ex novo in relazione alla viabilità. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

La dislocazione degli insediamenti sembra inoltre cambiare notevolmente dall'epoca nuragica alla successiva fase d'uso romana con la fondazione di numerosi siti in settori precedentemente non abitati che si vanno spesso a collocare nei dintorni della direttrice della transumanza riscontrata nell'altopiano di Lodè. Tale aspetto suggerisce che tale sfruttamento possa aver avuto una definizione o almeno un sostanziale rafforzamento durante l'epoca romana. Tale ipotesi è corroborata dai numerosi siti che si collocano nei dintorni del confine tra Bitti e Buddusò che si configura come vero epicentro della frequentazione dell'area con a capo la *statio* di Caput Tyrsi, insediamento che si può individuare tra le località di Sos Muros di Buddusò e Solle di Bitti (BUD001; BIT012) entrambe interessate da una fase di occupazione nuragica accanto ai siti di nuova fondazione come Abbas de Frau (BUD005; BIT022).

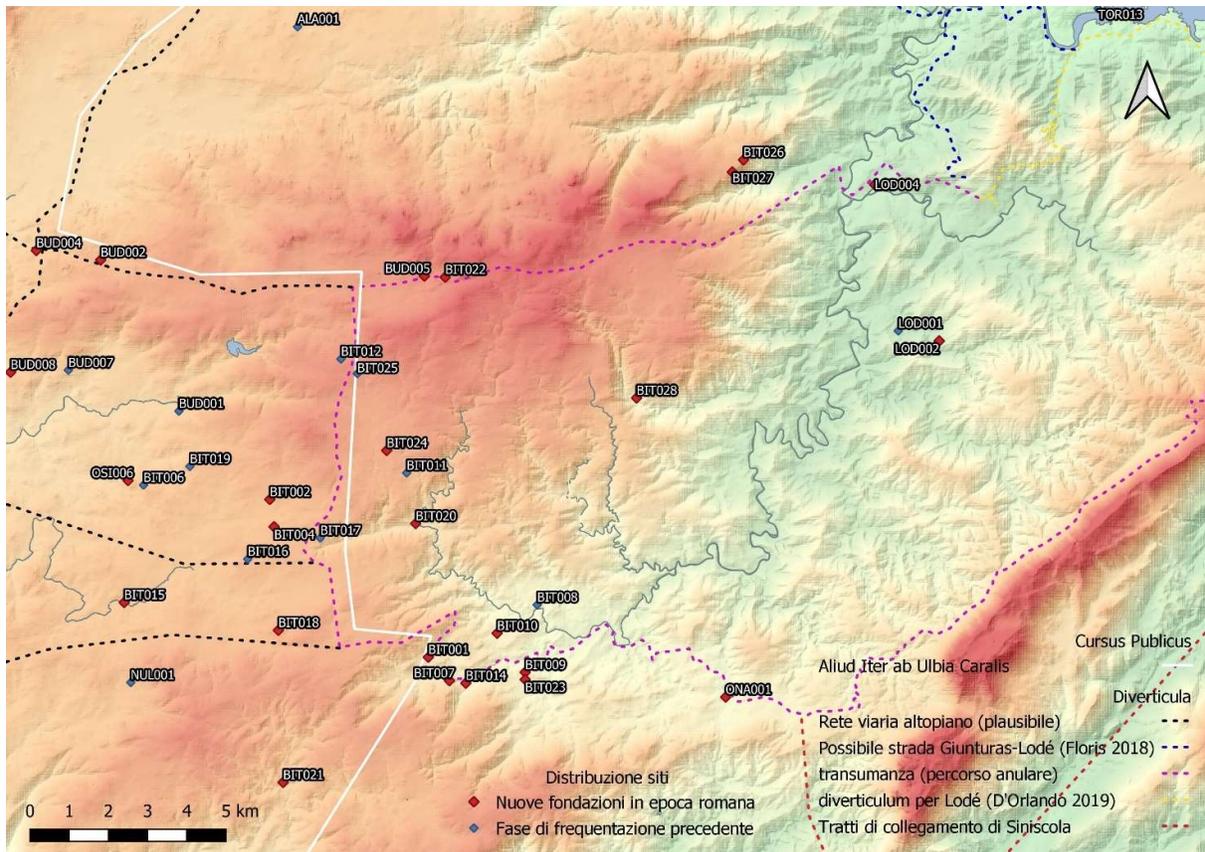


Fig. 95. Distribuzione dei siti di epoca romana sull'altopiano di Lodé, Bitti e Buddusò con indicazione dei siti con frequentazione precedente e viabilità principale e secondaria. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

La direttrice settentrionale del percorso di transumanza trova poi un suo riscontro nelle nuove fasi di frequentazione documentabili nel piccolo centro di epoca romana di Pran'e cheddai (BIT026-027), località situata nell'estremo confine nordorientale del territorio di Bitti in un brullo altopiano di estremo interesse per la ricostruzione dei paesaggi pastorali che sarà necessario indagare puntualmente in futuro. Tale aspetto, come detto, appare pesantemente condizionato dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio, rispettate sia in epoca nuragica che romana, tramite la scelta deliberata di evitare di creare insediamenti in aree denotate da una pendenza eccessiva come la porzione centrale del territorio di Lodé che presenta una rarefazione estrema dei centri abitati. Questa situazione si riscontra, al contempo, anche nei rilievi a nordovest di Buddusò e Alà e nelle zone contermini a quest'ultimo territorio comunale. Per tale ragione è quindi difficile trovare riscontro puntuale a possibili tratturi esistenti sin da epoca romana a causa della limitata estensione dei piccoli insediamenti, forse temporanei, che potevano essere stati creati lungo il sentiero.

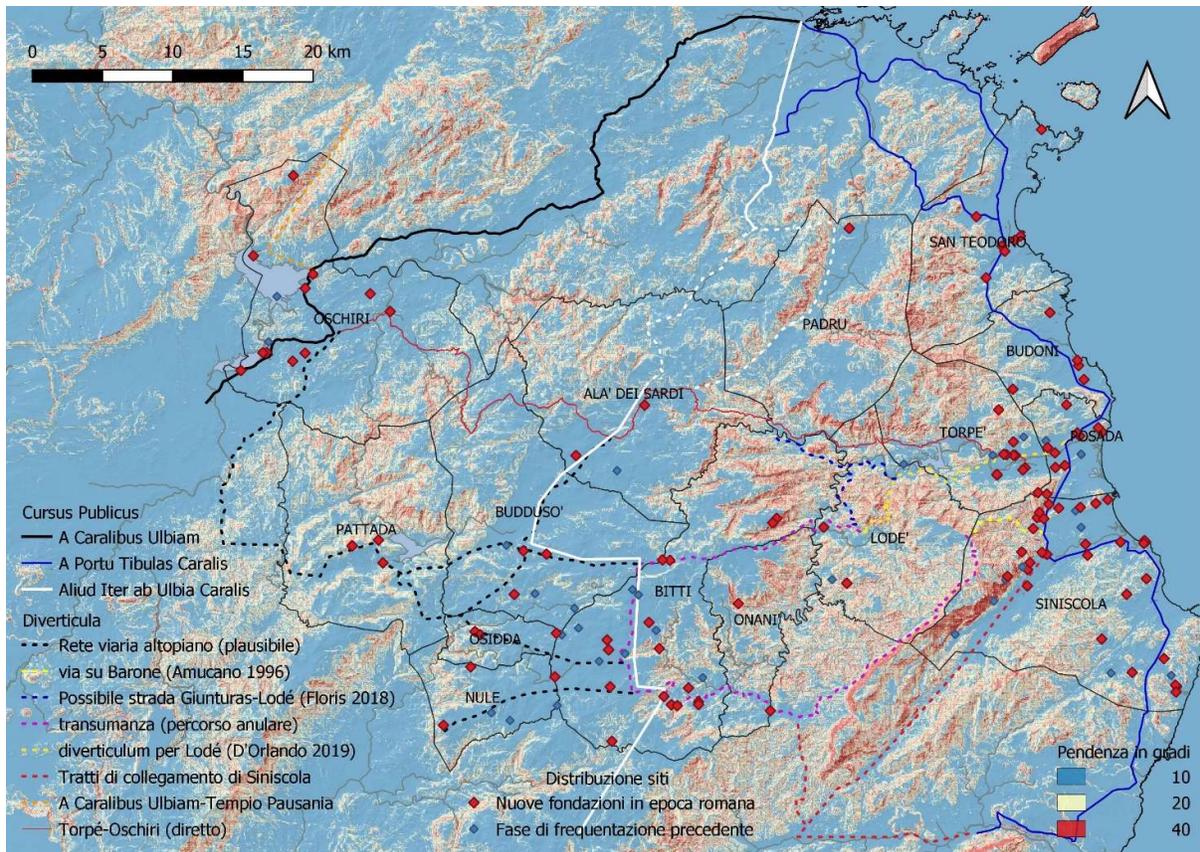


Fig. 96. Distribuzione dei siti di fondazione preromana e romana in relazione alla pendenza. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.

Tale mancanza potrà essere colmata grazie a specifiche operazioni di ricognizione sistematica del territorio con tecniche di indagine che possano verificare anche una presenza episodica o labile quale può essere quella di un ricovero temporaneo per il bestiame, sebbene, come detto, la documentazione di numerosi stazzi successivi ci rassicuri sulla possibile presenza umana in epoca nuragica e soprattutto romana. In ogni caso l'epoca romana sembra denotare un profondo cambiamento nelle scelte insediative con una maggiore capillarità e frequenza dei centri abitati. Inoltre, nonostante tale elemento sia passibile di ulteriore verifica, la dislocazione dei nuovi siti di epoca romana lungo quelle che abbia identificato come vie di transumanza potrebbe essere messa in connessione con uno sfruttamento più intensivo dell'area verso l'allevamento a discapito dell'agricoltura, attività di difficile attuazione in questo contesto paesaggistico. Infatti, l'intero settore sembra essere connotato dall'assenza di grandi estensioni di terra coltivabile che probabilmente impedì l'instaurazione di una politica agricola rilevante, costituendo forse un ostacolo alla creazione di centri urbani propriamente detti, che possiamo individuare su base archeologica solo nei dintorni di Posada (area di San Paolo e San Michele di Posada), Coclearia a San Teodoro e Castrum Luguidonis/Castra in territorio di Oschiri. Merita invece un discorso specifico l'insediamento romano presso Santa Lucia di Siniscola (SIN002-005) per il quale le attestazioni archeologiche risultano al momento troppo sporadiche per consentire una valutazione differente da quella proposta recentemente da Attilio Mastino e Marcella Bonello Lai che la ritengono una sede alternativa di *Portus Luguidonis* rispetto alla foce di Posada¹¹⁹⁵. Per quanto riguarda lo sfruttamento agricolo estensivo, inoltre, anche nei casi nei quali possiamo documentare la presenza di 'fattorie' rurali, come nel contesto della valle di Berchida in territorio di

¹¹⁹⁵ (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 183-189).

Siniscola, la modesta estensione del terreno pertinente alle strutture suggerisce la necessità di ulteriori fonti di approvvigionamento alimentare o l'esistenza di un'economia più complessa, frutto di compravendita tra le zone collinari e la costa in un'ottica di produzione di sussistenza e piccoli scambi più che una vera e propria attività tesa alla commercializzazione massiva delle derrate¹¹⁹⁶. Tale paesaggio risulta molto diverso da quello che possiamo facilmente documentare, ad esempio, per il poco lontano *ager olbiensis* nel quale invece l'alto numero di fattorie indagate permette di ricostruire un paesaggio più versato all'agricoltura e, almeno in epoca repubblicana, teso alla produzione cerealicola¹¹⁹⁷. Questi elementi spingono a domandarsi in maniera più specifica quanto possano aver influito sulle scelte insediative riscontrate nel nostro settore le caratteristiche geomorfologiche dell'area, più favorevoli ad un'economia di tipo pastorale. La presenza di saline nella zona costiera di Posada e la definizione di almeno due differenti percorsi di transumanza (meridionale verso Lodé, Lula e Bitti e occidentale verso Alà dei Sardi, Buddusò e Oschiri) consentono infatti di proporre interessanti ragionamenti che pongono il paesaggio rurale sardo in continuità con alcuni contesti pastorali noti nell'Italia meridionale di epoca romana¹¹⁹⁸. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, infatti, l'area di San Michele Arcangelo di Posada si configura come un centro di particolare rilievo nell'ambito della piana posadina, nonché un vero e proprio punto di riferimento della viabilità locale e probabile area del porto romano/medievale, forse sede della dogana del sale in epoca pisana¹¹⁹⁹. L'intensa fase di occupazione romana certifica inoltre la continuità d'uso che ha interessato questa parte di territorio e il potenziale sfruttamento delle saline già in questa fase pur in assenza di specifici indicatori archeologici come il *briquetages*, la cui pratica è però spesso riservata ad aree prive di saline naturali¹²⁰⁰. Al momento non si può che aspettare una futura puntuale verifica della componente materiale, economica e eventualmente fiscale delle rendite derivate dall'allevamento del bestiame in questa parte dell'Isola durante l'epoca romana¹²⁰¹. L'esistenza nell'area di porzioni di *ager compascuus* per quanto riguarda l'epoca repubblicana e di greggi di proprietà imperiale nella fase successiva come attestato ad esempio a Sepino è ben più che probabile ma non provata da alcuna fonte scritta o materiale¹²⁰². Al contempo, la creazione di un sistema di insediamenti nell'altopiano la cui dislocazione sembra echeggiare i sepinesi *per itinera callium*¹²⁰³, presentando logiche insediative molto differenti rispetto all'epoca precedente, aspetto che permette di imbastire un interessante parallelo coi paesaggi pastorali appenninici. Questo pone le basi per un approfondimento di tali problematiche nel contesto globale dell'Isola, come nel caso dei Galillensi del Gerrei, la cui economia pastorale non è ancora stata verificata in modo puntuale¹²⁰⁴. Tali elementi potranno essere ulteriormente indagati solamente con lo sviluppo delle nostre conoscenze sul tema nell'ambito della Sardegna romana tramite un'analisi contestuale che permetta di individuare e riconoscere appropriati *marker*, produttivi e cronologici, adeguati ad un'indagine di tipo diacronico.

¹¹⁹⁶ Si veda in seguito il paragrafo 7.1. Cfr. (Amucano, 1998). Non è peraltro chiaro quale fosse l'attività svolta nella fattoria che possiamo solo presumere essere collegata alla coltivazione dei cereali.

¹¹⁹⁷ (Sanciu, 1998; Pietra, 2013, pp. 177-185).

¹¹⁹⁸ Cfr. *supra*.

¹¹⁹⁹ Cfr. *supra*.

¹²⁰⁰ (Vanni & Cambi, 2015).

¹²⁰¹ In Sardegna per la fase romana si veda (Ibba & Mastino, 2012).

¹²⁰² (Laffi, 1998). Si vedano anche (Bonetto, 1999; Giletti, 2018).

¹²⁰³ (Laffi, 1965). La locuzione diede anche il nome ad un importante progetto di ricerca teso alla documentazione del paesaggio pastorale di epoca romana (Gerding et al., 1996).

¹²⁰⁴ (Mastino, 1993a). Per una digressione sul tema e l'analisi della possibile economia pastorale dei Galillensi si veda il paragrafo 3.2.

3. L'amministrazione rurale della Sardegna centro-meridionale: modelli di produzione e distribuzione tra Von Thunen e i central places

1. L'amministrazione rurale delle città della Sardegna meridionale romana

L'amministrazione della Sardegna rurale in epoca romana¹²⁰⁵ risulta fortemente condizionata dalla presenza di poche città costiere piuttosto agiate la cui economia, perlopiù agricola, è rivolta principalmente al commercio verso l'esterno¹²⁰⁶. È pertanto un'eccezione la presenza di centri abitati rilevanti nelle zone interne a causa forse delle poche aree coltivabili in modo estensivo condizionate dalla morfologia irregolare della parte centrale dell'Isola. A tale assioma non sfuggono gli insediamenti della porzione meridionale della Sardegna che, anzi, appaiono particolarmente focalizzati nello sfruttamento intensivo della pianura del Campidano, una valle fluviale che taglia diagonalmente l'Isola dal golfo di Cagliari a sud fino a quello di Oristano a ovest. Lungo quest'asse scorre l'arteria principale del *cursus publicus* sardo, la *A Caralibus Turrem* che collega appunto la sede del governatore alla colonia di Turrus Libisonis (odierna Porto Torres). Lungo tale tragitto la strada esce dal *territorium* di Caralis, affiancato a sud-ovest dagli areali di pertinenza di Nora¹²⁰⁷, Bithia¹²⁰⁸, Tegula¹²⁰⁹, Sulci¹²¹⁰ e dal distretto minerario di Metalla¹²¹¹ nei pressi di Iglesias. Da qui, la strada entrava nel territorio di Neapolis (odierna Santa Maria di Nabui a Guspini) per giungere, infine, nel cosiddetto golfo dei Fenici, agli agri di Othoca¹²¹² e Tharros¹²¹³. Abbiamo già visto in precedenza come proprio Neapolis fosse in collegamento diretto con la seconda colonia isolana situata nell'area di Usellus – forse non dedotta ma solo promossa¹²¹⁴ – nota con il nome completo di Colonia Iulia Augusta Uselis¹²¹⁵. L'ultimo territorio utile alla definizione amministrativa dell'area meridionale è invece quello pertinente alla *civitas* dei Valentini relativo alla città di Valentia, variamente identificata con l'area di Santa Maria di Alenza a Nuragus o Bidda Beccia di Isili¹²¹⁶.

Procediamo ora a definire l'estensione dei *territoria* di Uselis e Valentia tramite l'esposizione delle conoscenze pregresse relative alle aree amministrative confinanti. Per quanto concerne l'*ager caralitanus*¹²¹⁷ non conosciamo la sua reale estensione indicata genericamente come estesa in «tutto il medio e basso Campidano fino a Sanluri»¹²¹⁸ al confine con il territorio di Neapolis. A ovest, l'agro

¹²⁰⁵ Per quanto riguarda l'amministrazione delle città sarde in epoca romana si rimanda a (Luzzatto, 1968; Zucca, 2005). Da questo punto di vista è fondamentale la conoscenza relativa alla fase immediatamente precedente come spesso analizzata da Giovanni Tore e Alfonso Stiglitz (Tore & Stiglitz, 1987; Tore & Stiglitz, 1994; Stiglitz & Tore, 1998).

¹²⁰⁶ Numerosi sono gli elementi che portano a ipotizzare per l'Isola una sorta di monocultura cerealicola tesa all'approvvigionamento della capitale per la *cura annonae*. Cfr. *supra*. Sull'argomento si veda ad esempio (Sirago, 1992).

¹²⁰⁷ (Zucca, 2005, p. 233). Sul territorio si veda da ultimo il lavoro di Cristina Nervi (Nervi, 2016a; Nervi, 2016b).

¹²⁰⁸ (Zucca, 2005, pp. 237-240).

¹²⁰⁹ (Zucca, 2005, p. 247).

¹²¹⁰ (Zucca, 2005, pp. 240-250).

¹²¹¹ (Sanna Montanelli, 2019).

¹²¹² (Zucca, 2005, pp. 256-258).

¹²¹³ (Zucca, 2005, 258-266).

¹²¹⁴ Su base dell'analisi onomastica della documentazione epigrafica, Attilio Mastino e Raimondo Zucca propendono per un apporto di coloni italici. Cfr. (Mastino & Zucca, 2011, p. 558).

¹²¹⁵ (Porrà, 2012; Del Vais & Serreli, 2015). Ancora attuale inoltre (Usai & Zucca, 1986).

¹²¹⁶ Sulla localizzazione del centro abitato si vedano le ipotesi di Mariella Pesci, Anna Camboni e Nadia Canu che propendono per Bidda beccia di Isili (Pesci & Camboni, 2015; Canu, 2016; Pesci & Camboni, 2019), Enrico Trudu e Eliana Murgia che preferiscono l'area di Santa Maria de Alenza di Nuragus (Trudu & Murgia, 2010; Murgia & Trudu, 2010) e l'ipotesi più recente basata sull'individuazione della probabile area funeraria del centro abitato proposta da Antonio Maria Corda sulla base di un'epigrafe rinvenuta *in situ* nei pressi dell'area di Bidda beccia/Genna Orani di Isili (Corda, 2018).

¹²¹⁷ (Angiolillo, 2007).

¹²¹⁸ (Zucca, 2005, p. 230).

di Cagliari era limitato dalla presenza del distretto di Metalla e del territorio Sulcitano ma doveva forse giungere fino al comune di Villamassargia dove si trovava la sorgente dell'acquedotto che forniva acqua al capoluogo provinciale, in località Cabudacuas alle pendici del monte Bruncu s'ollastu a circa 46 km da Cagliari¹²¹⁹. A est i rilievi del Gerrei costituiscono un limite naturale che possiamo ritenere valido, come anche a nord-est per quanto riguarda le pendici del monte Uda di Sant'Andrea Frius e la sua prosecuzione che corre diagonalmente lungo tutto il Campidano fino alla valle del fiume Mogoro ormai in pieno territorio di Neapolis. L'*ager* di Cagliari è stato studiato nella sua strutturazione centuriale da Marco Cadinu che ha illustrato la presenza di linee centuriali che coprono larga parte dell'area di immediata pertinenza della città con suddivisioni agrarie regolari (20x20 actus), forse riconducibili in alcuni casi a misure di 20x25 actus¹²²⁰. Possediamo molte informazioni in più riguardo al territorio di Neapolis che viene individuato a partire dal centro abitato, collocato a sud del golfo di Oristano nei pressi della chiesa di Santa Maria di Nabui, fino alla '*ville d'eaux*' di Aquae Calidae Neapolitanae¹²²¹ (localizzata presso Santa Maria is aquas di Sardara). La definizione di questo territorio è in massima parte dovuta al lavoro di Raimondo Zucca che ne definì i confini e la strutturazione interna nel 1987¹²²², in un importante studio dal quale sono tratti i limiti della cartografia di riferimento qui proposta. L'intero areale neapolitano è stato in seguito oggetto di numerosi contributi relativi soprattutto a ricognizioni superficiali, condotte sia nel *territorium* che nei pressi dell'insediamento urbano. Per quanto riguarda il primo aspetto sono fondamentali i lavori di Peter Van Dommelen con il Terralba project e Riu Mannu Survey project tesi allo studio del paesaggio in senso diacronico, con un particolare *focus* sulla fase fenicia e punica¹²²³. Per il centro urbano di Neapolis, invece, non si può che citare il recente lavoro di Elisabetta Garau. La studiosa, infatti, ha recentemente pubblicato i dati materiali provenienti da una serie di ricognizioni effettuate nell'area di Santa Maria di Nabui che le hanno permesso di definire con sicurezza l'estensione dell'abitato e la sua evoluzione nel corso dei secoli¹²²⁴. Decisamente diversa la mole di elementi noti per quanto riguarda l'*ager* di Uselis. Innanzitutto il centro dovette ricevere lo statuto coloniale tra la fine della Repubblica e i primi anni dell'Impero, come prova il *cognomentum Iulia Augusta*. Si pensa, infatti, che la città possa aver ricevuto un primo avanzamento, forse a municipio di diritto latino grazie a Cesare – o al massimo ad Ottaviano ma prima del 27 a.C. – e una successiva e definitiva promozione post 27 a.C. – sebbene non sia citata tra le fondazioni di quest'ultimo – mantenendo però entrambe le denominazioni, forse per riconoscenza al dittatore, portando così alla nomenclatura completa di Colonia Iulia Augusta Uselis¹²²⁵. Lo statuto coloniale della città, in ogni caso, non era noto a Plinio il vecchio che nella stesura della *formula provinciae* della Sardegna cita l'unica colonia di Colonia Iulia Turris Libisonis, dedotta quindi sicuramente prima del 27 a.C. Tale aspetto conferma

¹²¹⁹ (Piredda, 1975). Il tragitto dell'acquedotto doveva partire da Capudacuas di Villamassargia, passando poi per Siliqua, Villaspeciosa, Decimomannu, Assemmini, Elmas fino ad arrivare infine a Caralis da nord.

¹²²⁰ (Cadinu, 1998, pp. 700-702).

¹²²¹ (Zucca, 2005, pp. 208, 252, 258).

¹²²² (Zucca, 1987, pp. 63-78 tav. 26).

¹²²³ (Annis & Van Dommelen, 1996; Van Dommelen, 1998a; Van Dommelen et al., 2006; Dies Cusi et al., 2010; Van Dommelen et al., 2012; Roppa, 2013; Van Dommelen et al. 2018).

¹²²⁴ (Garau, 2006).

¹²²⁵ Si veda da ultimo (P.F. Serreli in Del Vais & Serreli 2015, pp. 942-943). Per una datazione augustea della fondazione coloniale si veda (Angiolillo 2005, p. 212). L'attribuzione della deduzione coloniale ad epoca augustea non è però sicura in quanto Plinio menziona per la Sardegna la sola colonia di *Turris Libisonis*. Cfr. (Mastino 2001b, p. 788 nota 24). Per una lettura diversa si veda Polverini, 1998, p. 580) Attilio Mastino e Raimondo Zucca ritengono che «il *cognomentum Iulium* della *colonia* Uselis (forse di costituzione augustea) potrebbe alludere ad un *beneficium* elargito agli Uselitani da Cesare, presumibilmente per la loro condotta durante lo scontro tra cesariani e pompeiani nel 47-46 a.C. in Africa, quando i *Sulcitani* si schierarono a favore di Pompeo, mentre i *Caralitani* e probabilmente gli *Uselitani* rimasero fedeli a Cesare». Cfr. (Mastino & Zucca, 2011, p. 456). Da ultimo, con ampia trattazione della bibliografia e delle ricostruzioni precedenti, si veda (Porrà 2012).

innanzitutto il valore relativo delle fonti utilizzate da Plinio il vecchio almeno per quanto riguarda l'amministrazione provinciale che lo portarono a indicare informazioni non aggiornate e specchio di una situazione di quasi un secolo prima della scrittura della sua opera¹²²⁶. Il nome completo della Colonia Iulia Augusta Uselis lo conosciamo peraltro in un'unica attestazione relativa ad una *tabula patronatus* recuperata nel 1828 in località Casino Laconi a Cagliari (tra le attuali via Merello e via Oslavia)¹²²⁷, in una zona poco lontana dal centro della città antica¹²²⁸. Il testo è datato sulla base della menzione della coppia consolare al 158 d.C., consentendo di definire il periodo della possibile promozione coloniale del centro tra il 27 a.C. e il 158 d.C. La mancata deduzione coloniale spiegherebbe inoltre sia l'assenza di strutture centuriali nell'*ager* di Uselis che la scarsa attestazione di coloni italici insediati nell'area, come a sua volta provato dal numero limitato di personaggi provenienti dalla penisola nel materiale epigrafico riferibile all'insediamento e dalla contestuale presenza di alcuni individui di rilievo di provenienza encorica¹²²⁹. Detto questo, la città di Uselis è identificata concordemente dagli studiosi con il colle di Santa Restituta a est del centro moderno di Usellus nella provincia di Oristano. L'area, oggetto di vivace frequentazione già in epoca punica, presenta una forte fase d'uso in epoca romana testimoniata, come abbiamo già visto, da una buona vitalità del suo territorio di pertinenza¹²³⁰. In ogni caso, esclusi alcuni sondaggi limitati effettuati da Gianni Tore e Carla Del Vais¹²³¹, non possediamo troppe informazioni sulla struttura urbanistica della colonia e sulle sue componenti specifiche. Simile situazione si presenta anche per la *pertica* per la quale non conosciamo con sicurezza l'esatta estensione. I confini del *territorium* di Uselis, infatti, vengono usualmente identificati con quelli della diocesi medievale di Ales-Usellus-Terralba integrati, secondo alcuni studiosi, da qualche porzione della vicina diocesi del Barigadu, come nel caso dell'area di Forum Traiani (odierna Fordongianus, OR), ritenuta parte del territorio coloniale forse per *adtributio*¹²³². Dal punto di vista pratico, in ogni caso, l'estensione della diocesi di Ales-Usellus-Terralba sfocia in alcuni casi nel vicino *territorium* di Neapolis per il quale al contrario conosciamo con buona sicurezza i limiti grazie al già citato studio di Raimondo Zucca. Per questo motivo l'area qui indicata quale *ager uselitanus* è dedotta dalla sovrapposizione dei confini della diocesi di Ales-Usellus-Terralba cercando di mantenere la validità di quanto noto per la vicina area di Neapolis. Va da sé, comunque, che la presente estensione del territorio di Uselis è ipotetica e basata sulle poche conoscenze relative a questa problematica e sarà probabilmente oggetto di revisione e integrazione in futuro. Molto problematico risulta ad esempio il confine sud-orientale dell'*ager* da situare nei pressi

¹²²⁶ Bisogna però sottolineare come una recente rilettura dei codici pliniani abbia consentito a Leandro Polverini di correggere il passo che dovrebbe citare l'unica colonia dell'Isola leggendovi invece «*colonia U<selita>na <et> quae autem vocatur Ad Turrem Libisonis*». (Polverini, 1998, p. 580).

¹²²⁷ (Usai & Zucca, 1986, p. 305).

¹²²⁸ Da segnalare la pubblicazione integrale del materiale proveniente da un'indagine archeologica effettuata a poca distanza da questa località presso via Caprera 8 (D'Orlando et al., 2019) che ha portato ad una rivisitazione delle nostre conoscenze su questa parte della città antica (Giuman & Martorelli, 2019; Pietra, 2019). Si veda anche la revisione del contesto di Villa Tigellio, a poche decine di metri dal luogo del ritrovamento della *tabula patronatus* uselitana (Pietra, 2018) per la quale si vedano anche (Comella et al., 1981; Angiolillo et al., 1982; Angiolillo et al., 1986).

¹²²⁹ (Taramelli, 1906a; Sotgiu, 1961, pp. 117-118 n. 177; Puxeddu, 1975, p. 217; Rowland, 1981, p. 12; Usai & Zucca, 1986, pp. 307, 335-336; Sotgiu, 1988, p. 566 n. A177; Dyson & Rowland, 1992a, p. 220; Dyson & Rowland, 1992b, p. 189; Porrà, 2002, pp. 1106-1108 n. 921). Sull'onomastica si veda (Zucca, 2005, pp. 293-294; Corda & Piras, 2009, p. 3; Mastino & Zucca, 2011, p. 558). Contrario ad una visione troppo focalizzata sull'importanza della lingua protosarda in ambito isolano è invece recentemente Luca Guido che pone in evidenza l'estrema importanza dell'influsso della lingua latina sull'onomastica e toponomastica sarda in epoca romana. (Guido, 2010, p. 161). Sono anche state avanzate ipotesi di una possibile ascendenza africana o iberica almeno del nome Sabgada, noto nella variante Sabda in ambito schiavile. (Usai & Zucca, 1986, p. 336); una forte influenza africana e punica è segnalata anche da Rowland (Rowland, 1973), si veda in merito il giudizio di Attilio Mastino (Mastino, 1983, pp. 193-194).

¹²³⁰ (Usai & Zucca, 1986).

¹²³¹ (Del Vais & Serreli 2015).

¹²³² (Usai & Zucca, 1986, pp. 315-316).

dell'area comunale di Villamar. Usualmente, infatti, tale zona è considerata parte della successiva diocesi di Usellus e quindi ritenuta originariamente parte delle pertinenze della colonia¹²³³. La problematica si rileva però di particolare complessità a causa del confine fisico da delineare che può essere alternativamente individuato nel corso del riu Lanessi (vero e proprio confine tra la Trexenta e la Marmilla) o il più occidentale Flumini mannu che scorre a poca distanza dal centro abitato moderna di Villamar (la villa medievale di Mara). Tale confine è stato al momento preferito a causa del nome Flumini mannu che sembra denotare una certa rilevanza del corso d'acqua, forse proprio a scopi confinari. In ogni caso l'area costituisce da sempre un contesto limitaneo. Infatti, proprio il riu Lanessi separa l'altopiano trexentese dalla Marmilla, proprio presso il territorio di Villamar e Villanovafranca. La posizione di 'frontiera' che va ad assumere il fiume, in ogni caso, sembra essere maggiormente stressata durante la fase medievale quando il territorio di Mara (odierna Villamar) doveva svolgere il compito di area confinaria tra il Giudicato di Cagliari e quello di Arborea come proverebbe il sito di Cuccuru Casteddu, sito a poca distanza dal riu Lanessi, forse a controllo di un attraversamento sullo stesso corso d'acqua¹²³⁴. Ancora maggiori sono i problemi storiografici relativi al *territorium* di Valentia.

Anche in questo caso l'estensione effettiva dell'area amministrativa non è nota da fonti dirette ma deve essere ricostruita sulla base di poche informazioni perlopiù afferenti a fasi cronologiche successive. Infatti, la definizione dei confini del territorio di Valentia è basata su quanto noto per la diocesi di Parte Alenza che dovrebbe costituire la derivazione in sardo medievale del nome della città romana. Da questo assunto sorgono però numerose altre problematiche. Nelle fonti scritte la diocesi

¹²³³ I confini delle diocesi e delle curatorie in ogni caso risultano particolarmente fluide nel corso del tempo come specifica Francesco Cesare Casula che sottolinea ad esempio come le diocesi di Partes Usellus e di Marmilla coincidessero a grandi linee con le curatorie giudicali comprendendo i territori di Albagiara, Ales, Baradili, Baressa, Gonnosnò, Genuri, Las Plassas, Lunamatrona, Pau, Pauli Arbarei, Setzu, Siddi, Sini, Tuili, Turri, Usellus, Ussaramanna, Villamar, Villanovaforru e Villaverde escludendo però Barumini, Gesturi e Villanovafranca tradizionalmente parte della regione storica della Marmilla. Colpisce in particolare che proprio Barumini, successivamente capoluogo della diocesi, sia invece escluso dall'elenco appena citato (Casula, 1975, pp. 221, 250 nota 2).

¹²³⁴ (Lai et al., 2019).

di Parte Alenza è spesso associata a quella di Brabaxiana da riferire al vicino centro di Suelli sede del noto San Giorgio, vescovo della città¹²³⁵.

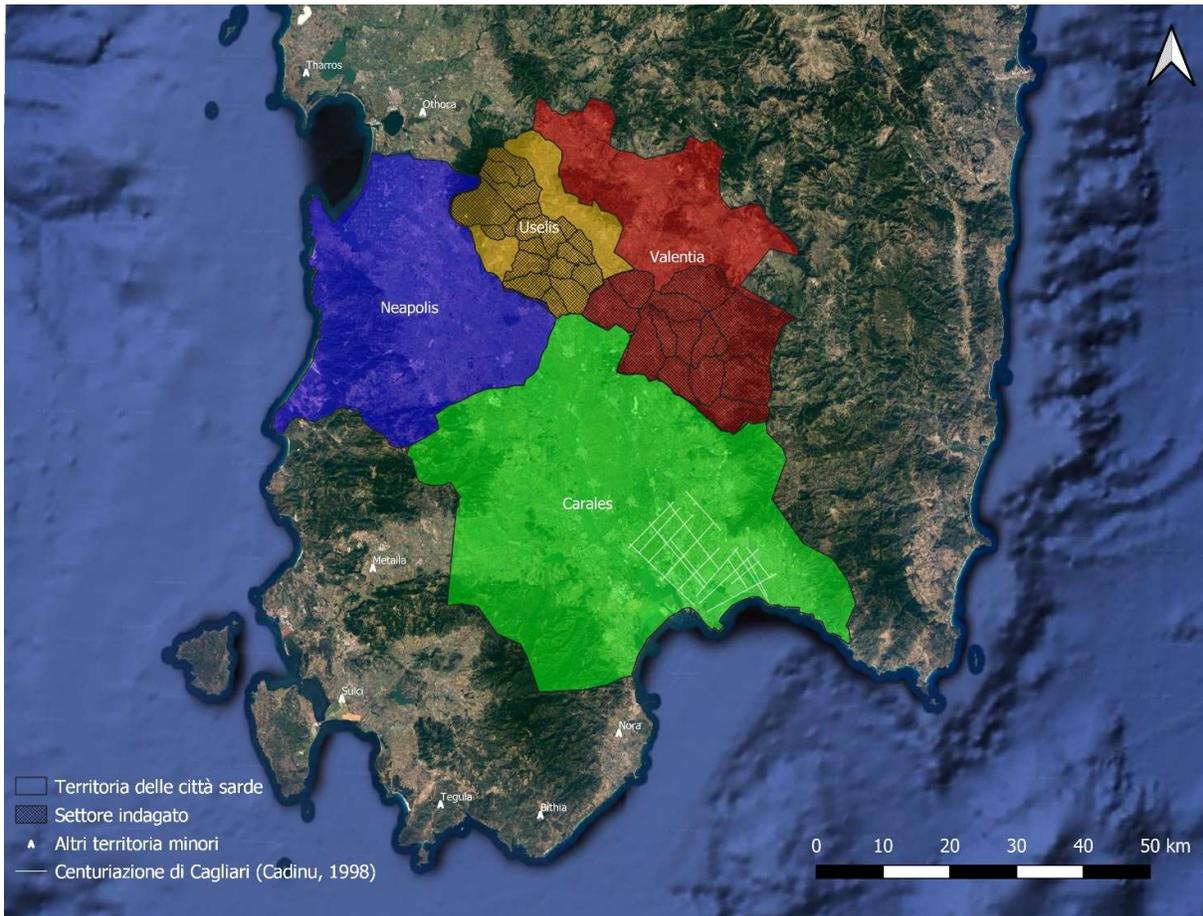


Fig. 97. Territoria delle principali città della Sardegna romana meridionale su ® Google Satellite a cura dell'autore.

Poste queste premesse sarebbe facile identificare una diocesi settentrionale relativa al centro di Valenza e una più a sud con capo a Suelli, non fosse che la toponomastica e la cartografia storica indicano diversamente. Come ribadito da Rita Piras e Massimo Rassu, infatti, il toponimo sembra essere attestato nella tavoletta IGM 217-II-NE con il termine Brabaxiana in un'areale a nord-ovest rispetto al centro di Valentia – individuato nella zona compresa tra Usellus, Assolo, Senis, Asuni, S. Antonio di Ruinas e Mogorella –, che con quello di Brabaciera – con il quale è noto un ponte in agro di Isili¹²³⁶ – in una zona poco lontana dalla *civitas valentina*¹²³⁷. A queste incertezze, imputabili forse ad un'evoluzione del paesaggio amministrativo della regione, sia affianca un ulteriore elemento problematico relativo alla fase romana. L'area, infatti, è ritenuta prendere il nome di Brabaxiana in epoca medievale a causa della presenza di una prefettura distrettuale riferibile al *praefectus civitates barbariae*, carica nota da due epigrafi. La prima, rinvenuta nel centro di Forum Traiani, riferisce di una dedica delle *universae civitates barbariae* all'imperatore mentre la seconda è riportata dall'epitaffio di Sesto Giulio Rufo, sepolto a Prenestae e appellato con il ruolo di *evocatus augusti*

¹²³⁵ (Zucca, 1988, 349-350)

¹²³⁶ (Piras & Rassu, 1995, pp. 80-81).

¹²³⁷ Sia che si consideri l'insediamento romano di Valentia in relazione al territorio di Nuragus che a quello di Isili. Cfr. *supra*.

*praefectus civitates barbariae (quae) co(ho)r(s) I corsorum in Sardinia*¹²³⁸. Per questi motivi la funzione della città di Valentia è riconosciuta universalmente come prettamente militare e di controllo del territorio¹²³⁹. A questo quadro già complesso si affianca la recente scoperta di un'epigrafe di dedica del restauro di un edificio commissionato da Marcus Arrecinus Helius su ordine di Liber Pater quale *praefectus civitatis Valentinae* recuperata in località Bau Tellas a poche decine di metri dall'insediamento di Santu Teru a Senorbi¹²⁴⁰. Dal punto di vista ermeneutico non è agevole cercare di districarsi in questa fitta rete di informazioni spesso incomplete e notevolmente contrastanti. Fermo restando la possibilità che la dedica del prefetto di Valentia sia stata effettuata al di fuori del suo territorio di pertinenza, infatti, questo elemento pone ulteriori problematiche nella definizione della toponomastica riferita alla diocesi medievale. A sciogliere tale nodo possono concorrere a mio parere due soluzioni. La doppia nomenclatura della diocesi/prefettura di Valentia e Barbaria sembra essere risolvibile dal punto di vista topografico solamente se si postula che quella più antica, ossia la prefettura delle *civitates barbariae* possa essere diventata in seguito nota con il nome di prefettura della civitas di Valentia. Questo potrebbe essere accaduto, necessariamente nel corso della seconda metà del I secolo d.C., a seguito della conclusione della condizione critica che portò a dare la gestione della prima ad un individuo di rango equestre e di comprovata esperienza militare come prova lo *status* di *evocatus* di Sesto Giulio Rufo e quello della successiva a Marco Arrecino Elio, anch'egli cavaliere, ma apparentemente privo di carriera militare non citata dall'unica epigrafe per la quale è noto.

¹²³⁸ (Zucca, 1988; Faoro, 2011, pp. 51-58, 115; Ricci, 2018, p. 212 nota 67). Sulla figura dell'*evocatus augusti* si vedano (Le Bohec, 2012, p. 63; Conti, 2019, pp. 16-17 nota 17 con bibliografia precedente).

¹²³⁹ Raimondo Zucca ritiene che la città di Valentia possa essere una fondazione militare di II secolo a.C. dovuta alla volontà dei *Caecilii Metelli* in associazione ai coevi insediamenti di Pollentia, Florentia e altre. (Zucca, 2011).

¹²⁴⁰ (Forci & Zucca, 2007; Forci, 2011a).

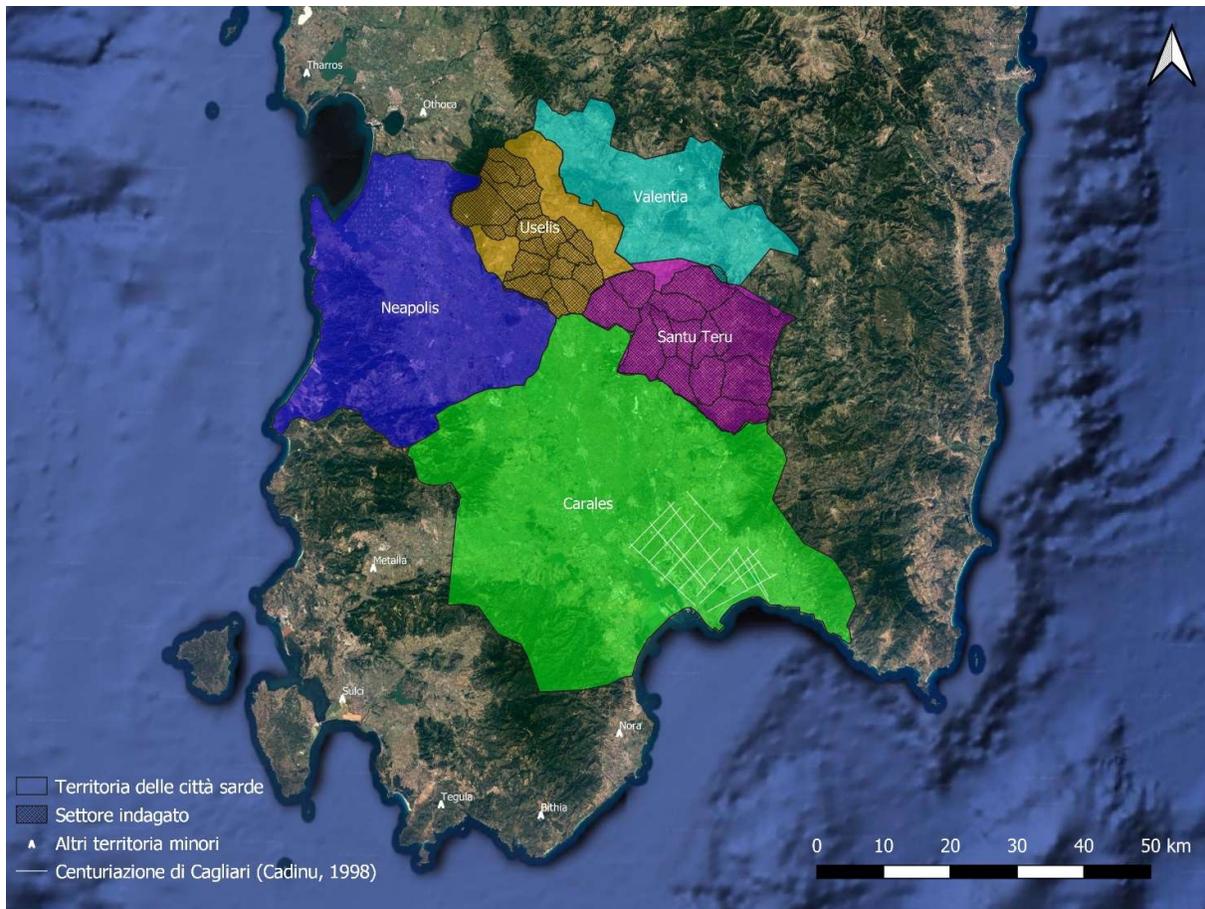


Fig. 98. Territoria delle principali città della Sardegna romana meridionale postulando l'area amministrativa di Santu Teru (Senorbi) su © Google Satellite a cura dell'autore.

Questo porterebbe a ipotizzare una prefettura univoca da identificare, forse, con l'intera estensione della diocesi di Parte Alenza e di Brabaxiana con un territorio che confinava a nord-ovest con la pertica *uselitana*, nella parte mediana con Neapolis e, nella porzione meridionale con l'*ager caralitanus*, arrivando quindi oltre Senorbi e fino almeno a Sant'Andrea Frius. Questa prospettiva spiegherebbe la presenza di una doppia nomenclatura per i toponimi territoriali e permetterebbe di postulare una successiva suddivisione medievale del territorio in due diocesi, la prima a nord avrebbe preso il nome di Parte Alenza mentre la seconda avrebbe assunto quello di Brabaxiana con sede a Suelli. Altra possibilità vede invece la prefettura delle *civitates barbariae* da collocare poco più a nord rispetto al *territorium* valentino e forse in diretta pertinenza al territorio di Forum Traiani. Questa ricostruzione non fornirebbe però elementi utili per comprendere il nome della diocesi medievale di Brabaxiana di Suelli. Ulteriore ipotesi, basata in particolare su quanto è stato possibile dedurre a livello di assetto insediativo, vedrebbe il territorio di Valentia strutturarsi nella porzione settentrionale e andare a ricalcare la diocesi di Parte Alenza mentre, a sud, si potrebbe identificare l'esistenza di un'ulteriore area amministrativa da riferire al *vicus* di Santu Teru la cui centralità è dimostrata dalle analisi spaziali (Fig. 98). Ovviamente, la centralità a livello locale del centro di Santu Teru non esclude la possibilità che potesse essere un insediamento di particolare rilievo all'interno del *territorium* di Valentia – forse con funzioni di mercato e gestionali – la cui importanza a livello locale è testimoniata dalla presenza dell'epigrafe di *Marcus Arrecinus Helius* rinvenuta a Senorbi.

2. L'amministrazione dell'ager di Uselis e Santu Teru: il modello di Von Thünen

Poste queste premesse, scopo del presente paragrafo sarà quello di valutare questi assunti tramite l'imposizione dei suddetti areali di Uselis e di Santu Teru secondo i modelli dei circoli di Von Thünen e la teoria dei *central places*.

Per il primo aspetto sarà utilizzata la metodologia recentemente esposta da Jeremia Pelgrom, Tesse D. Stek e Anita Casarotto in relazione agli *agri* coloniali di Cosa, Isernia e Venosa¹²⁴¹. L'analisi, condotta in ambiente Idrisi-GIS prevede la realizzazione di *raster* di costo relativi al movimento e la definizione di una serie di bande concentriche da riferire alle 4 principali attività produttive di una società pre-industriale allo scopo di verificare la dislocazione delle Unità topografiche nelle quattro aree che consentono a loro volta di validare il modello di Von Thünen. Per quanto riguarda il primo aspetto, il *raster* di costo è definito tenendo conto del movimento necessario per spostarsi dal centro principale al territorio senza però tenere conto del viaggio di ritorno di un individuo che si muove a piedi, evitando quindi di prendere in considerazione il cosiddetto '*economic cost*' ossia la variabile relativa al trasporto di derrate¹²⁴². Tale computazione sarà poi trattata secondo il modulo *VarCost* di Idrisi tramite la realizzazione di un *raster* di costo semplice relativo alla sola pendenza e aspetto del modello digitale del terreno a 10m in relazione al suddetto *raster* di movimento o '*direction cost*'¹²⁴³. Il file così ottenuto consentirà di definire il costo per spostarsi dal nostro centro principale verso il territorio permettendoci di definire al contempo il posizionamento delle risorse primarie e secondarie.

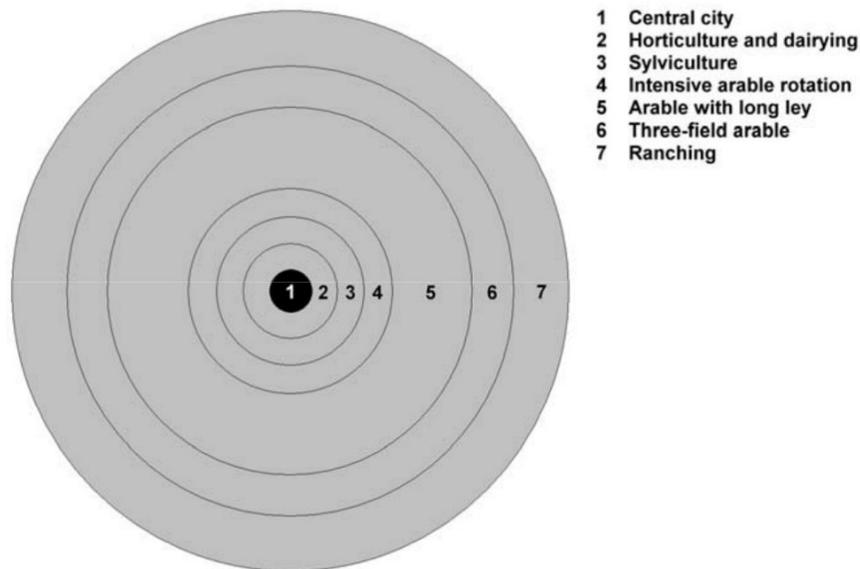


Fig. 99. Modello del cosiddetto 'Isolated State' o dei 'circoli di Von Thünen' (da Roberts, 1996, p. 27 fig. 4).

La teoria di Von Thünen, infatti, prevede la postulazione di un centro abitato principale in un'area totalmente pianeggiante nella quale la disposizione delle attività produttive necessarie al

¹²⁴¹ (Casarotto et al., 2016), parte della ricerca dottorale di Anita Casarotto (Casarotto, 2018, pp. 43-67).

¹²⁴² (Chisholm, 1968, p. 30).

¹²⁴³ (Casarotto et al., 2016, pp. 575-576).

sostentamento della città non fosse condizionata dalle caratteristiche morfologiche del terreno¹²⁴⁴. In tal modo, secondo lo studioso, queste si sarebbero dislocate sul territorio tenendo conto più del prezzo di vendita che del costo di trasporto delle derrate mantenendo più vicine all'insediamento le attività maggiormente redditizie e allontanando quelle a rendita inferiore¹²⁴⁵. Al modello originale a 6 fasce si è contrapposto nella critica recente quello a 4 che prevede una prima area pertinente all'agricoltura intensiva di pregio corrispondente all'1% del territorio disponibile, una seconda fascia di 3% di foresta alla quale seguono un 58% dedicato all'agricoltura estensiva e un 38% alle attività relative all'allevamento del bestiame e al pascolo¹²⁴⁶. Ultimo passo di validazione del modello è quello del calcolo della densità dei siti all'interno delle diverse fasce secondo il cosiddetto '*Attwell-Fletcher test of association*'¹²⁴⁷ che non sarà invece utilizzato nella presente analisi.

A differenza del metodo utilizzato da Anita Casarotto, ho intenzione di proporre una versione semplificata delle suddette operazioni, eseguibili su software open-source Qgis. Il primo aspetto da trattare è la creazione di un *raster* di costo dipendente dal centro di Santu Teru.

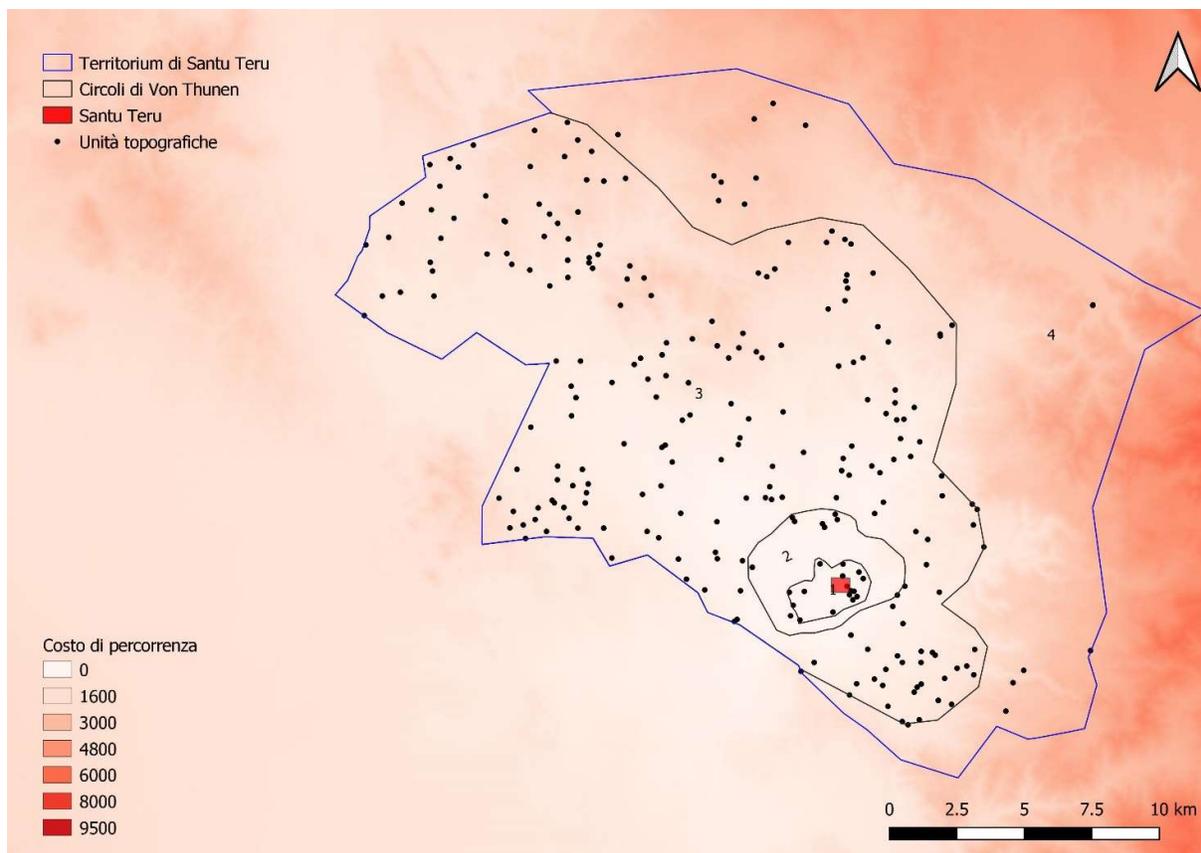


Fig. 100. Circoli di Von Thünen a partire dal centro di Santu Teru in relazione alle Unità topografiche su raster di costo di percorrenza (*r.cost*) a cura dell'autore.

Per tale operazione si è perciò impostata una computazione tramite l'applicativo *r.cost* basato sulla pendenza (ricavata tramite il comando *slope* basato sul DTM a 10 m-RAS) e relativo ai collegamenti

¹²⁴⁴ (Casarotto et al., 2016, p. 573). Si vedano anche (Grotewold, 1959; Chisholm, 1968, pp. 20-32; Haggett et al., 1977, pp. 205-207; Roberts, 1996, p. 27; Goodchild, 2007, pp. 31-35).

¹²⁴⁵ (Goodchild, 2007, p. 31).

¹²⁴⁶ (Haggett et al., 1977, p. 205; Casarotto et al., 2016, p. 577).

¹²⁴⁷ (Casarotto et al., 2016, p. 577). Per il metodo si vedano (Attwell & Fletcher, 1985; Attwell & Fletcher, 1987; Kamermans, 2000).

tra Santu Teru e tutti i puntuali che ricadono all'interno del supposto *territorium* del *vicus*. A differenza di quanto proposto nel precedente capitolo in relazione alla ricostruzione della viabilità, in questo caso si propone una relazione tra il centro principale e tutti gli altri vettori puntuali della supposta circoscrizione territoriale al fine di ottenere un diagramma dei costi di spostamento città-campagna. A partire da quest'ultimo si è quindi realizzato un *raster* che permettesse di quantificare l'intensificarsi del costo di percorrenza dal centro di Santu Teru verso il suo *hinterland* andando successivamente a suddividere l'intero territorio secondo le fasce di Von Thünen seguendo l'aumento del costo di percorrenza e individuando così una 1° fascia direttamente pertinente al centro abitato e riferibile ad agricoltura intensiva corrispondente all'1 % del territorio totale, una 2° fascia di foresta uguale al 3%, un 58% interessata da agricoltura intensiva e infine il restante 38% destinato all'allevamento del bestiame.

Sin da subito è facile notare una maggiore densità del popolamento umano nel primo circolo, quello pertinente alla fascia più vicina alla città e destinata alle attività agricole a maggiore resa. Si può invece individuare una minore presenza di siti nella seconda fascia, quella teoricamente destinata alla foresta. Anzi, sembra possibile individuare una zona di assenza di siti poco a est rispetto a Santu Teru tra Corte Cadeddu di Senorbi e Funtana bangiu nei pressi del punto di passaggio del riu Mannu dove attualmente passa la SS 128 e in antichità doveva transitare la *via Aliud iter ab Ulbia Caralis* che abbiamo già avuto modo di descrivere in precedenza. La quarta fascia, dedicata secondo il modello alle pratiche pastorali, risulta relegata ad una stretta fascia nord-orientale corrispondente ai rilievi più aspri che collegano la Trexenta al Gerrei e al Sarcidano. Sembra quindi denotarsi una situazione di intensificazione della presenza di siti passando dalle fasce più esterne a quelle più vicine a Santu Teru confermata anche a livello di densità semplice.

Fascia	Area in ettari	Unità Topografiche	Densità
1	476	18	0,03782
2	1435	10	0,00697
3	27703	247	0,00892
4	18157	28	0,00154

Fig. 101. Tabella sinottica relativa all'estensione dei circoli di Von Thünen individuati nel *territorium* di Santu Teru espressi in ettari e messi in relazione al numero di Unità topografiche attestate.

Rispetto al modello di Von Thünen che prevedrebbe una diminuzione costante della densità dal centro alla periferia, in questo caso troviamo al contrario una maggiore intensità di siti nella 3° fascia, quella dedicata all'agricoltura estensiva, mentre rimane entro le aspettative, al contrario, la scarsa presenza di attestazioni nella fascia più esterna. Il particolare relativo ad una maggiore densità nel circolo dedicato all'agricoltura estensiva potrebbe essere dovuto a diversi fattori. Il primo elemento che potrebbe modificare la percezione di questo elemento è quello relativo ai confini ipotizzati per il *territorium* del *vicus* che, se dovessero essere maggiori o minori di quanto supposto cambierebbero sensibilmente la nostra visione del fenomeno, sebbene il modello sembri rispondere piuttosto bene rispetto agli altri parametri. Un altro aspetto potrebbe essere invece relativo ad una nostra conoscenza imprecisa delle attestazioni archeologiche pertinenti alla 2° fascia che, se dovessero risultare maggiori contribuirebbero ad aumentare la sua densità. Riteniamo però che la densità molto simile tra la 2° e la 3° fascia sia un elemento che renda affidabile il dato e che possa farci pensare a motivazioni di tipo differente. Infatti, una possibile spiegazione di questo fenomeno potrebbe essere ricercata in una diversa gestione del territorio maggiormente centrata su una frantumazione insediativa notevole caratterizzata da un gran numero di abitati, di piccole o piccolissime dimensioni, collocati nelle dirette pertinenze dei terreni agricoli caratterizzando quindi un paesaggio molto frammentato e disperso in

piccoli *cluster* come abbiamo già evidenziato in precedenza. Verifichiamo ora la dislocazione dei siti così esposti in relazione al modello di Von Thünen e alle carte d'uso del suolo rese disponibili dalla Regione Sardegna¹²⁴⁸. L'utilizzo di questi apparati documentali quali strumenti informativi per l'analisi dei paesaggi storici è usualmente applicata in indagine di questo tipo specie per territori che sono ritenuti essere lievemente modificati dall'impatto antropico come sembra il caso dei contesti qui presentati.

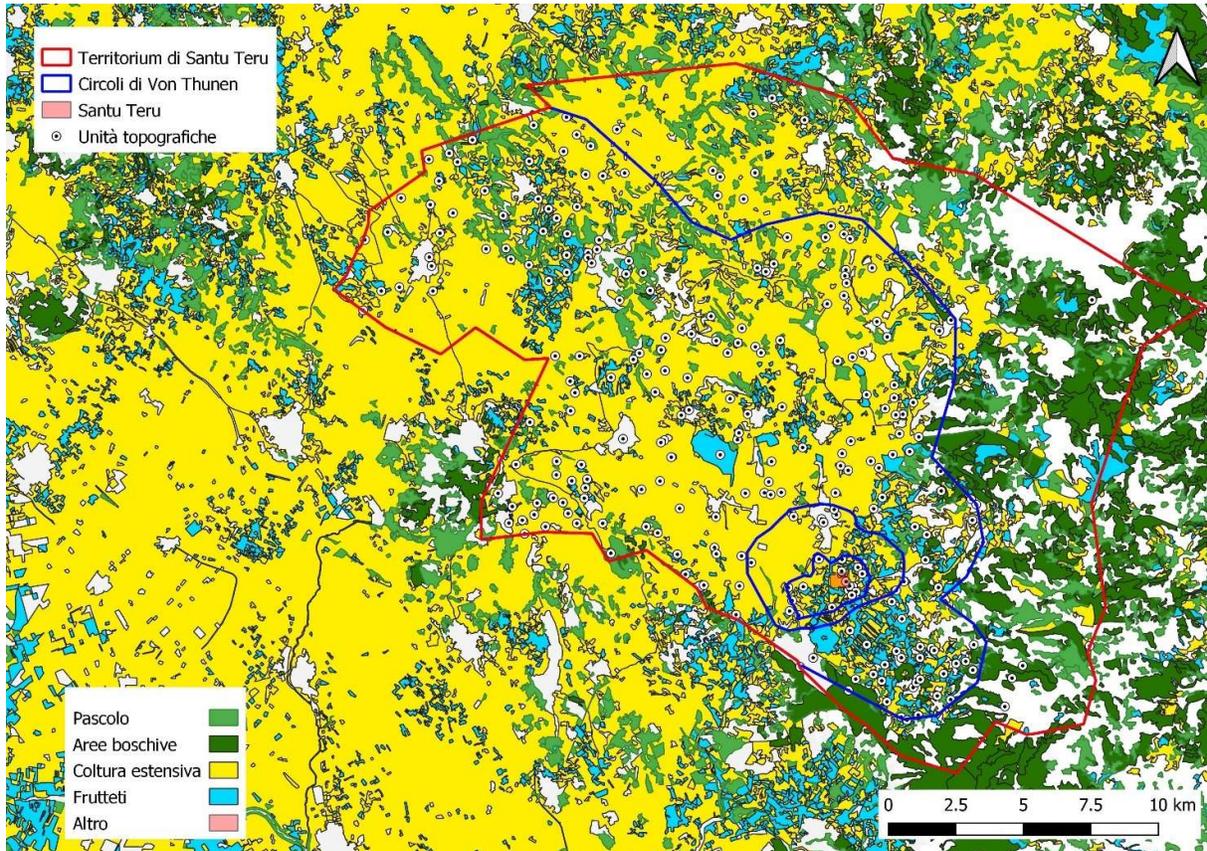


Fig. 102. Territorium di Santu Teru in relazione al modello di Von Thünen e alla carta d'uso del suolo (RAS-2008) a cura dell'autore.

La sovrapposizione di questi dati permette innanzitutto di verificare una buona corrispondenza di massima del modello alla realtà dell'uso del suolo permettendo contemporaneamente di giustificarne l'utilizzo quale strumento di conoscenza per il paesaggio antico. Infatti, l'area risulta profondamente condizionata da aspetti geomorfologici che non hanno permesso la modifica sostanziale delle attività produttive ivi svolte. Possiamo quindi distinguere una grande area di frutteti e orticoltura nell'area di immediata pertinenza del centro di Santu Teru specie nella sottile bretella che congiunge Senorbì a Sant'Andrea Frius, densamente utilizzate durante l'epoca storica. Al contempo, larga parte della fascia 3 è ancora attualmente utilizzata per l'agricoltura intensiva in quanto terreno particolarmente fertile mentre, nell'area centro-occidentale possiamo notare un massiccio agglomerato di zone utilizzate per il pascolo del bestiame che si collocano al confine con la 4° fascia a nord. In questo contesto, quindi, l'insediamento e l'assetto insediativo sembrano seguire a grandi linee i dettami del modello di Von Thünen sebbene con i dovuti aggiustamenti e incongruenze dovute all'assimilazione

¹²⁴⁸ Carte d'uso del suolo rese disponibili dalla Regione Sardegna tramite il seguente link <http://webgis.regione.sardegna.it/scaricocarto-grafiaETL/usoSuolo/usoSuolo2008/usoSuolo2008Areali.zip>. Carte d'uso del suolo sono ad esempio utilizzate nella realizzazione di raster di costo multivariati (Casarotto et al., 2009).

di una teoria ad un paesaggio reale. Va da sé, in ogni caso, come il *territorium* così delineato, sebbene sia passibile di ulteriore verifica in alcuni areali (specie in direzione sud-ovest verso i territori comunali di Segariu e Furtei) appaia ben strutturato e soprattutto centrato sull'area sud-orientale di Senorbì. È infatti probabile che Santu Teru abbia svolto il ruolo di centro di focalizzazione del popolamento antico, in diretto collegamento con la sede del governatore provinciale, Cagliari, in particolare per le esigenze di gestione della *cura annonae*, vista l'alta percentuale di campi utili alla coltura estensiva dei cereali tuttora perseguita o forse come principale centro di redistribuzione delle merci in un'ottica economica locale.

In ogni caso, nell'ambito di una puntuale verifica del modello di Von Thünen, provvediamo ora a verificare se la particolare condizione di Santu Teru, con una seconda fascia a popolamento rado possa essere connaturata al contesto della Sardegna rurale in età romana andando a indagare il territorio riferito alla pertica di Uselis. Anche in questo caso si è operata una computazione tramite l'applicativo *r.cost* andando a valutare i costi di percorrenza a partire dal centro di Santu Teru per realizzare un *raster* di costo progressivo dal centro alle aree rurali. Successivamente si è quindi operata la suddivisione nei 4 circoli che abbiamo già avuto modo di esporre in precedenza. Inoltre, essendo la pertica di Uselis in parte eccedente dal presente lavoro di schedatura e analisi delle aree rurali si è provveduto a integrare le informazioni per i territori comunali esterni al settore d'indagine¹²⁴⁹.

¹²⁴⁹ Sono stati schedati i territori comunali di Las Plassas, Tuili, Setzu, Genuri, Sini, Gonnosnò, Albagiara, Escovedu e Usellus. Il numero più cospicuo delle nuove attestazioni proveniente da (Puxeddu, 1975) ai quali bisogna aggiungere il ritrovamento della già citata epigrafe dei pagani Uneritani di Las Plassas (Mastino, 2001b; Serreli, 2002).

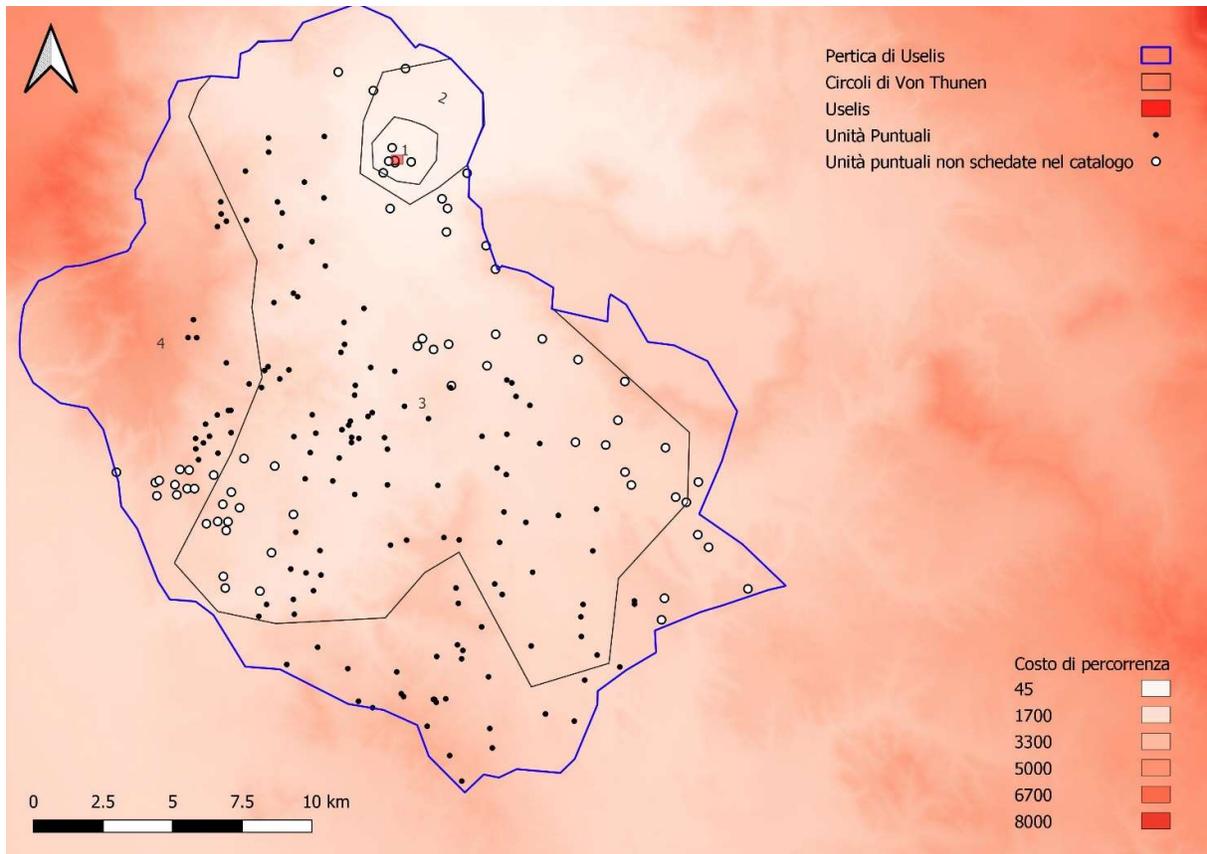


Fig. 103. Anelli di Von Thünen relative alla pertica di Uselis in relazione alle Unità topografiche su raster di costo di percorrenza (r.cost) a cura dell'autore.

Ad una prima revisione autoptica si può notare una situazione singolare nell'area immediatamente prossima alla colonia di Uselis dove le attestazioni appaiono numericamente scarse. Bisogna però sottolineare che tenendo fede ai confini proposti, l'*ager uselitanus*, doveva essere piuttosto limitato e corrispondente a circa 426 km², di poco inferiore rispetto ai supposti *territoria* di Santu Teru e Valentia (477 km² e 480 km²)¹²⁵⁰ ma molto minore ai poco più di 1000 km² ricostruibili grazie alla misurazione delle aree di pertinenza della città di Neapolis e a quasi il doppio ricostruibili per quelle di Cagliari che però possederebbe, stando alla ricostruzione proposta da Marco Cadinu, almeno 200 km² di centuriazione poste a nord del centro abitato. Detto questo evidenziamo ora la densità calcolata sull'estensione in ettari delle 4 fasce individuate in precedenza in relazione alla pertica di Uselis.

Fascia	Area in ettari	Unità Topografiche	Densità
1	424	5	0,01173
2	1269	3	0,00236
3	24566	132	0,00537
4	16107	73	0,00453

Fig. 104. Tabella sinottica relativa all'estensione dei circoli di Von Thünen individuati nel territorium di Uselis espressi in ettari e messi in relazione al numero di Unità topografiche attestate.

Ad una prima fascia con notevole densità risponde anche in questo caso una presenza sparuta nella seconda. Usuali e rispondenti al modello invece i dati per i due anelli più esterni, la differenza non sia tanto sensibile. Se andiamo a paragonare la situazione riscontrata tramite questa suddivisione spaziale con le recenti carte d'uso del suolo la situazione che ne consegue è di notevole interesse. Infatti, adoperando una cartografia semplificata che individua solamente aree sottoposte a coltura, frutteti (frutteti, vigneti e oliveti), quelle di pascolo (compresi prati artificiali e naturali) e i boschi (boschi spontanei, rimboschimenti e sugherete) possiamo verificare la correlazione tra i circoli e le attività economiche ivi praticate, al netto del possibile cambio d'uso di alcuni areali. Colpisce innanzitutto una minore rigidità delle suddivisioni spaziali con una forte preponderanza dei terreni utilizzati per attività pastorali che si possono trovare facilmente nella porzione ovest, alle pendici del Monte Arci fino all'altopiano di Mogoro ricadenti nella fascia 4 vista in precedenza. Tali terreni si trovano con frequenza anche nella dorsale centrale del territorio analizzato corrispondente ai rilievi collinari a est rispetto al corso del fiume di Mogoro e culminanti nella giara di Siddi e nella vicina zona collinare di Villanovaforru, al confine con la grande pianura del Campidano. Altra porzione di forte interesse agricolo è infine quella corrispondente all'area centro-orientale limitrofa alle pendici occidentali della giara di Gesturi. Al contrario, i terreni utilizzati per l'agricoltura intensiva si collocano ben al di là della fascia 3 che dovrebbe essere caratterizzata da queste attività, sfociando largamente nella parte sud-orientale del territorio in un'ampia zona di coltivazione intensiva pertinente alle aree comunali di Tuili, Turri, Ussaramanna, Setzu, Baradili, Baressa e Las Plassas. In particolare quest'ultima risulta di particolare interesse configurandosi, grazie a recenti analisi geomorfologiche, quale un bacino agricolo fondamentale della zona, sfruttato in questa prospettiva senza soluzione di continuità come provano alcuni carotaggi e come conferma dal punto di vista meramente archeologico il recupero dell'epigrafe dei pagani Uneritani che, probabilmente, facevano proprio della coltivazione la loro principale attività. D'altronde, la centralità dell'area è provata dalla presenza del Castrum Marmillae posto proprio sulla sommità del rilievo a nord-ovest rispetto al centro abitato moderno di Las Plassas¹²⁵¹. In generale, tramite questo ed altri aspetti, la dislocazione delle

¹²⁵⁰ Le grandi dimensioni di questi due *territoria* sono inoltre uno degli aspetti più problematici in favore dell'ipotesi di un territorio unico che comprendesse le aree di pertinenza diretta di Valentia a nord e la Trexenta a sud. Difatti, se l'*ager* fosse stato univoco Valentia avrebbe riscosso un potere economico enorme che difficilmente sembra essere plausibile nell'ambito della Sardegna romana alla luce delle nostre attuali conoscenze, anche visto il relativo sviluppo urbanistico del centro di riferimento.

¹²⁵¹ (Serreli & Sulas, 2017; Serreli, 2017).

aree economiche che possiamo individuare nell'ager di Uselis non sembrano corrispondere in modo lineare a quelle proposte dal modello di Von Thünen.

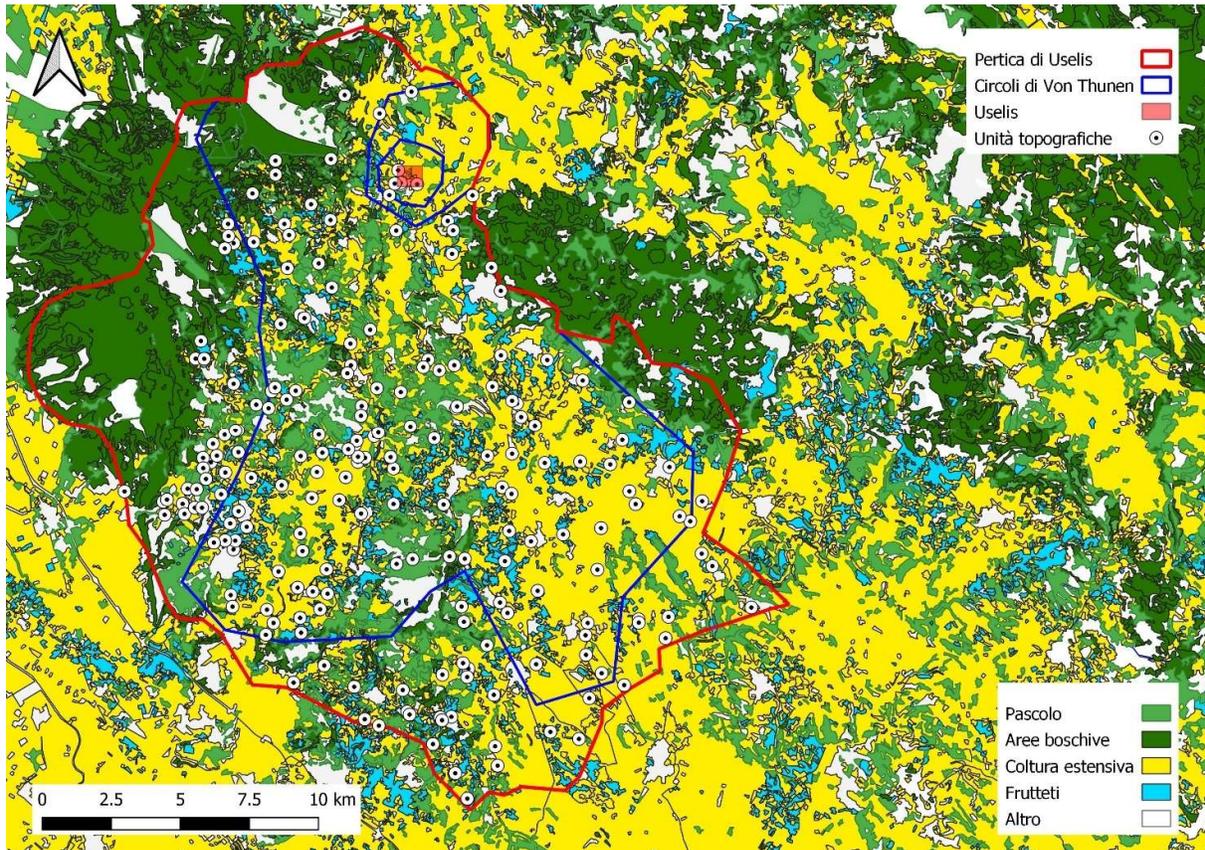


Fig. 105. Carta d'uso del suolo (RAS 2008) dell'ager uselitano a cura dell'autore.

Vediamo, al contrario, una maggiore pervicacia delle aree a sfruttamento pastorali collocate anche a breve o brevissima distanza dal centro abitato che possono al contempo suggerire un difficile affiancamento dell'area al modello dello studioso tedesco e una maggiore predilezione della colonia verso lo sfruttamento dell'allevamento del bestiame anche grazie ad una generica condizione collinare della zona con aree di possibile sfruttamento agricolo intensivo solamente lungo il medio corso del fiume Mogoro tra Pompu, Simala e Gonnostramatza. Queste risultano utilizzate in modo preponderante per le colture sebbene risultino inframmezzate da frutteti e aree ad uso pastorale. È evidente, inoltre, come la grande aree agricola pertinente alla colonia non si debba individuare lungo il corso del fiume Mogoro (sebbene il suo apporto non dovesse essere di poco conto, elemento su cui torneremo in seguito) ma lungo le pendici occidentali della giara di Gesturi in una lunga fascia sottoposta a coltura che prosegue quasi ininterrotta da Gonnosnò fino alla già citata Las Plassas. Per verificare questo aspetto si è quindi proceduto a sovrapporre le Unità topografiche analizzate in precedenza rispetto ad una carta d'uso del suolo moderna¹²⁵². Possiamo denotare quindi, in questo caso, una situazione invece profondamente dissimile dal modello di Von Thünen che ben si confaceva al contesto meridionale analizzato in precedenza. In questo caso, infatti, la massiva presenza di aree utilizzate per l'allevamento suggerisce un'economia maggiormente integrata e meno focalizzata all'utilizzo quasi esclusivamente agricolo come nel modello di confronto. In questo caso la particolare

¹²⁵² Cfr. *supra*.

conformazione della valle del fiume Mogoro con le sue pendici occidentali e orientali rapidamente aspre sembra aver favorito l'utilizzo di queste aree per scopi pastorali con un'episodica presenza di grandi campi adoperati per l'agricoltura estensiva e concentrati nello specifico nella media-bassa valle del fiume tra i territori comunali di Simala e Gonnostramatza in particolare. Questa concentrazione relativa di differenti attività economiche in uno spazio ristretto ha poi probabilmente portato a definire un assetto insediativo particolare con un buon numero di siti anche nelle zone collinari pertinenti al comune di Collinas e Villanovaforru che spesso si pongono in continuità rispetto alle fasi di frequentazione precedente. Proprio il contesto di Collinas ci permette di concentrare la nostra attenzione sulla peculiare disposizione degli edifici termali nell'area. Nell'area, infatti, l'unica struttura di questo tipo si può individuare nella località Santa Maria Angiargia (COL008) sulle vestigia della quale venne poi realizzata l'edificio sacro che le fornisce il nome. Il sito, si colloca curiosamente pienamente al centro di una zona agricola sebbene il monumento sorga al momento in una piccola area boschiva. La sua particolare condizione è però fornita dalla sua potenziale autonomia economica posta com'è al centro di un ampio territorio che permette di poter usufruire di una grande area da sottoporre a coltura intensiva, di una buona zona di pascolo (specie nelle aree a est e sud del monumento) e di frutteto.

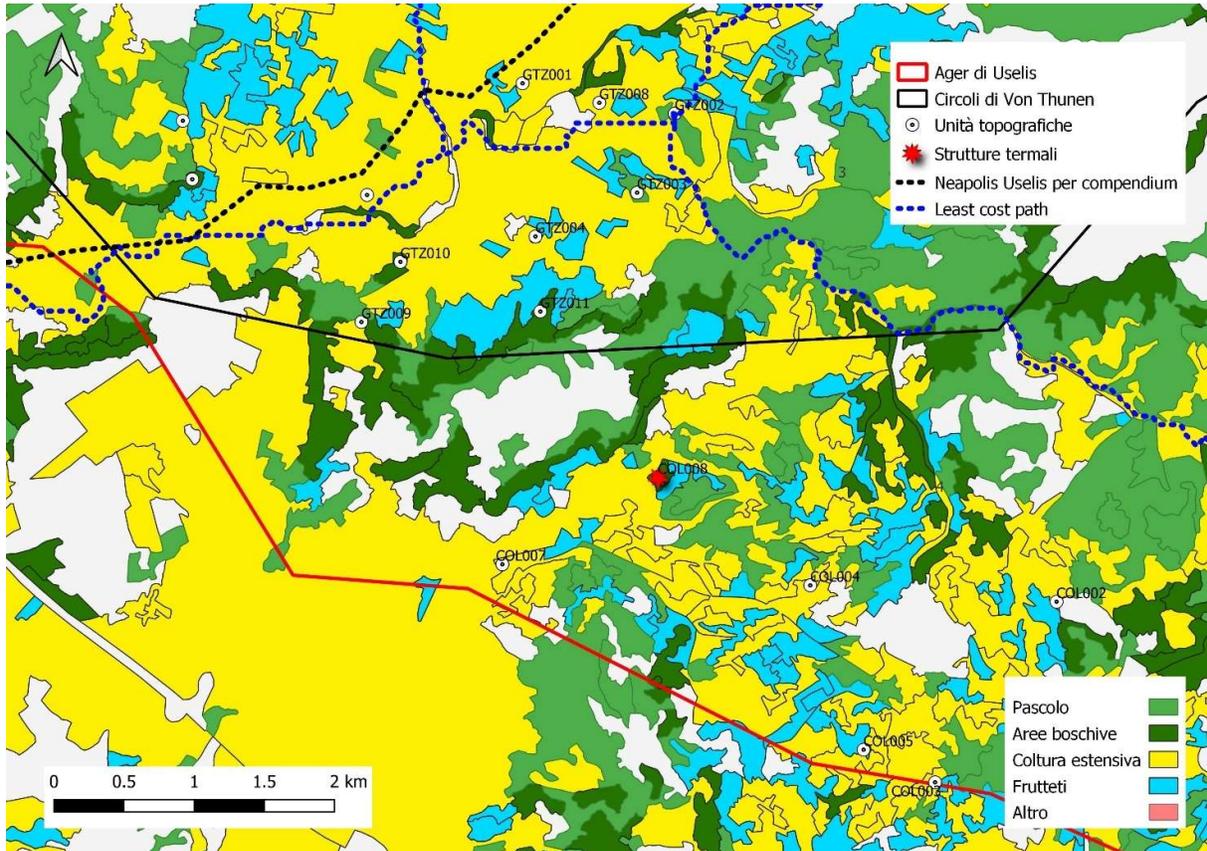


Fig. 106. Il contesto territorial delle terme di Santa Maria Angiargia su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.

La relativa vicinanza dei siti di Sedda sa caudeba (COL006)¹²⁵³ e del nuraghe Sartu 'e cresia di Collinas (COL004)¹²⁵⁴, posti entrambi in zone a intenso uso agricolo, permette di ipotizzare un rapporto gerarchico piuttosto chiaro che autorizza a riconoscere nell'impianto termale di Santa Maria

¹²⁵³ (Van Dommelen, 1998, pp. 129-130, 257 nn. 303-304; Van Dommelen, 2007, pp. 61-64; Roppa, 2013, p. 92).

¹²⁵⁴ (Lilliu, 1948, p. 422; Puxeddu, 1975, p. 190; Rowland, 1981, p. 37).

Angiargia una probabile villa rustica¹²⁵⁵ come corroborato dalla discreta distanza dalle arterie principali che avrebbe potuto invece connotarla come struttura di pertinenza del *cursus publicus*. Inoltre, le sue due appendici produttive, poste rispettivamente nei due piccoli centri rurali – che si appoggiano entrambi a monumenti con fasi d’uso precedente – pone un ulteriore elemento a favore di questa ipotesi. Inoltre, la posizione dell’eventuale villa rustica in quella che abbiamo individuato come fascia più esterna in relazione al territorio di Uselis (destinata a uso pastorale secondo il modello teorico) corrobora ulteriormente la cautela nell’utilizzo non verificato archeologicamente di tale struttura teorica. Proseguendo lungo questo filone, vediamo le altre strutture termali dei territori indagati per verificare la loro possibile funzione. Pur non segnalate esclusivamente come struttura termale nella catalogazione proposta in precedenza, conosciamo la presenza di una struttura di questo tipo pertinente al villaggio romano e medievale di Gemussi in comune di Simala (SIM001-002). Sebbene non si possa escludere che si tratti di una villa rustica attorno alla quale si sviluppò un numeroso agglomerato, la presenza della *via per compendium* da Neapolis a Uselis pone il ragionevole dubbio di una piccola stazione di posta che prosperò lungamente grazie alla sua posizione lungo l’importante arteria stradale.

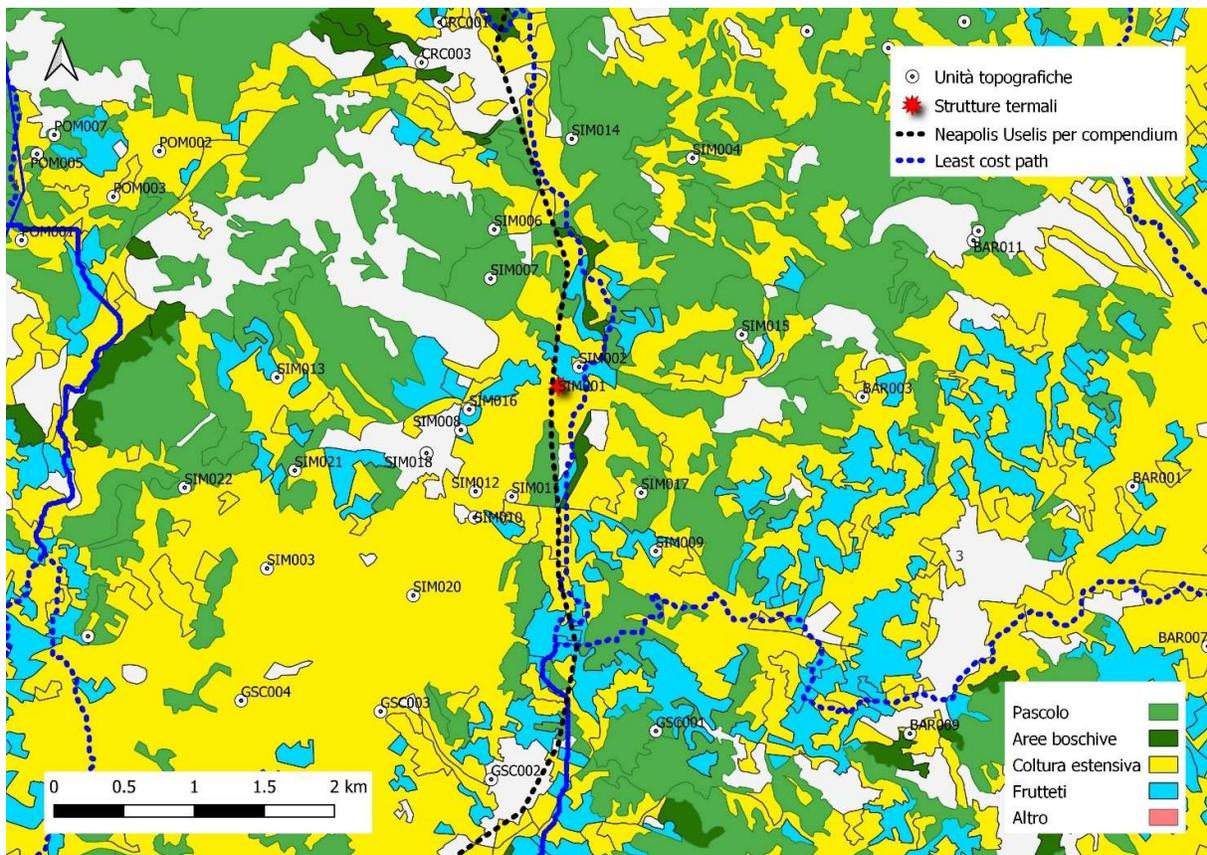


Fig. 107. Il contesto territoriale del villaggio di Gemussi su carta d’uso del suolo (RAS 2008) a cura dell’autore.

¹²⁵⁵ La notazione ‘villa rustica’ utilizzata per individuare le possibili aree produttive dotate di pars urbana come prova la presenza della struttura termale sarebbe ovviamente da verificare puntualmente con indagini sistematiche. Per quanto riguarda la tipologia di questo genere di insediamenti rurali in epoca romana si veda da ultimo (Witcher, 2020, p. 150 nota 597 con bibliografia precedente).

Anche in questo caso, la carta d'uso del suolo fornisce qualche indizio in merito permettendoci di verificare una maggiore predisposizione dei suoli all'utilizzo per la coltivazione di piante di pregio (frutteti e vigneti) che suggeriscono una originale o quantomeno progressiva funzione dell'abitato quale centro autosufficiente e non sede di un'azienda produttiva. D'altronde, pur ponendosi a capo della grande zona agricola dell'area, il villaggio risulta piuttosto distante da essa. Proseguendo verso nord, analizziamo ora il contesto territoriale di pertinenza della terma di Cibixia, posta al confine dei territori comunali di Baradili e Sini. La struttura è nota solamente dalla descrizione ottocentesca di Vittorio Angius che descrive il ritrovamento di alcune stanze di misura regolare, forse pertinenti alle fondazioni di una struttura termale (BAD001). Da un recente sopralluogo inedito¹²⁵⁶ si può affermare che le strutture non sono più visibili sebbene nelle zone limitrofe all'area del toponimo sia possibile riscontrare una grande dispersione di materiale ceramico perlopiù relativo a fasi di frequentazione medievale e post medievale. Materiale di epoca romana, in ogni caso, è documentato dalla vicina struttura nuragica inedita relativa al nuraghe Cibixina (BAD007) dove sono stati rinvenuti numerosi laterizi che provano una buona presenza umana durante l'epoca romana sebbene non siano sufficienti a corroborare la presenza di una struttura termale.

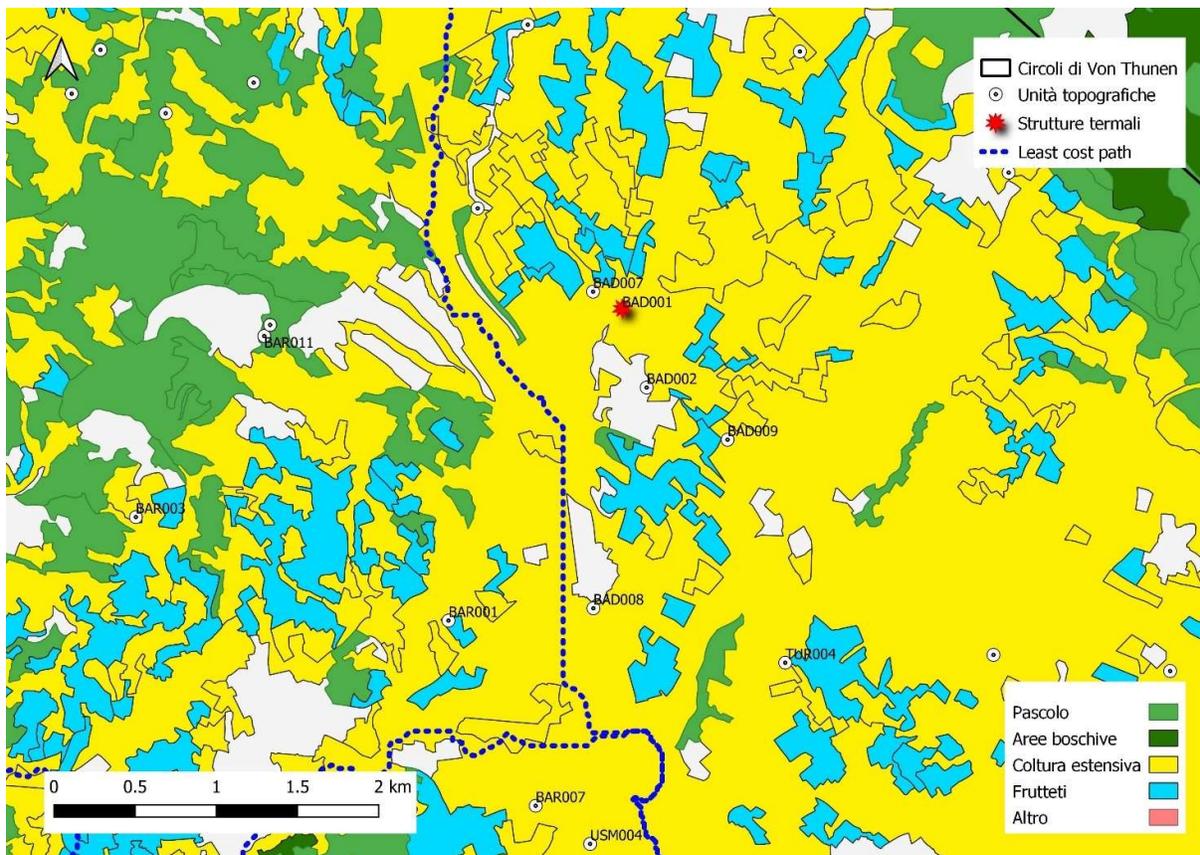


Fig. 108. Il contesto territoriale di pertinenza delle terme di Cibixia (BAD001) su carta d'uso del suolo (DTM 2008) a cura dell'autore.

La posizione della possibile struttura termale, in questo caso, si pone al centro di quella che abbiamo definito la vera area agricola della colonia di Uselis, ossia la fascia 3. Inoltre, sebbene posta a poca distanza da una possibile direttrice secondaria (individuata tramite *least cost path* e pertinente ad un collegamento diretto tra la Trexenta e la Colonia), la sua posizione abbastanza isolata permette di ipotizzare cautamente che si possa trattare di una struttura termale pertinente ad una villa rustica che,

anche in questo caso, come in quello di Gemussi visto poco sopra, dovrebbe aver avuto una lunga frequentazione come prova la presenza di materiale medievale documentato da ricognizioni inedite. Conclusa l'analisi delle strutture termali dell'*ager* uselitano, possiamo trarre alcuni aspetti generali. Innanzitutto, alla luce delle attuali conoscenze, non è possibile sostenere chiaramente che l'amministrazione di queste aree rurali avesse alla sua base la strutturazione per importanti ville rustiche a capo di grandi appezzamenti di terre ad uso agricolo denominate *fundi*¹²⁵⁷. È al contrario possibile, e riscontrabile anche da altri elementi, che l'unità base del popolamento rurale in questo contesto fossero i *pagi*. Questi sono riscontrati dalle già citate evidenze epigrafiche di Genna angius di Ales e Las Plassas. Nel primo caso si tratta nella probabile dedica di un edificio forse con funzione sacrale a cura di alcuni individui di provenienza encorica ritrovata nei pressi delle fondazioni di una struttura¹²⁵⁸. Nel secondo, invece, abbiamo l'epigrafe di inaugurazione di un tempio in onore di Giove Ottimo Massimo realizzato da parte del *pagus* degli Uneritani, che dovevano risiedere nell'area¹²⁵⁹. A questo bisogna aggiungere il vago richiamo ad un ulteriore *pagus* presente nel nome del centro moderno di Pau quale contrazione del termine latino¹²⁶⁰. Infatti, a contrappeso di una scarsa presenza di possibili ville rustiche, forse collegate addirittura ad attività agricole di maggiore pregio (coltivazione dell'olivo e della vite ad esempio, come sembrano provare le carte d'uso del suolo), si contrappone una buona testimonianza relativa ad abitati sparsi che male si accorderebbero all'interno di soli 3 grandi *latifundia* pertinenti agli edifici termali appena analizzati. Al contrario, sembra plausibile che l'amministrazione romana abbia lasciato che le popolazioni precedenti continuassero a sfruttare i loro terreni pur all'interno di un nuovo sistema di tassazione che vedeva nei centri periferici come Uselis, il centro di riscossione delle imposte. Questo sistema è corroborato da una buona presenza di centri a lunga continuità di vita posti evidentemente al centro di grandi aree ad uso agricolo. Questo fondamentale aspetto è confermato da numerosi fonti di natura differente che permettono di considerare tale elemento come acquisito. Esso infatti è corroborato da documenti medievali che citano in modo evidente la centralità del territorio marmillese dal punto di vista agricolo, aspetto che lo rendeva un settore contestato dalle potenze dell'epoca. Inoltre, recenti analisi geoarcheologiche hanno ribadito che l'assetto geomorfologico e le caratteristiche pedologiche dell'area sono rimaste inalterate durante l'antropocene con una serie di eventi di accumuli costanti e regolari di dilavamento che ne fecero ininterrottamente un'area particolarmente fertile¹²⁶¹. Ulteriore aspetto a favore di questo aspetto è la posizione centrale assunta dall'insediamento di Uselis proprio grazie alla sua funzione di accentramento amministrativo il cui collegamento alle esigenze della cura annona è provato dall'attenzione del governo centrale alla viabilità secondaria di collegamento verso Neapolis e la costa.

Tenendo a mente quanto visto relativamente all'applicazione degli anelli di Von Thünen nel *territorium* di Santu Teru, procediamo ora a verificare la funzione delle strutture termali. Innanzitutto la situazione che ci si prospetta è sicuramente differente grazie al gran numero di edifici del genere, almeno 11 stando a quanto noto al momento. Nello specifico, da sud-est a nord-ovest, si tratta delle terme di Santa Marta a Sant'Andrea Frius (SAF001), Sa cresia de Santa Susanna di Senorbì e Sa cresia is bangius (SEN006, SEN008), Su campusantu becciu di San Basilio (SBA001), Ortu di Siurgus Donigala (SDG007), Funtana bangiu di Ortacesus (ORT001), Nostra Signora d'Itria di Selegas (SEL004), Funtana bangiu e Sa cresia de Santa Nastasi di Guasila (GUL001, GUL046), di Bangius de lanessi posta al confine tra Guasila, Villamar e Villanovafranca (GUL010, VMR019,

¹²⁵⁷ (Chouquer, 2010, pp. 96-107). Per le ville come enti produttivi di ambito rurale si veda tra i tanti (Busana & Forin, 2018). Recentemente è stato oggetto di rivalutazione il ruolo della villa rustica durante la fase tardo antica e altomedievale nel contesto peninsulare e insulare italico (Castrorao Barba, 2020). Angelo Castrorao Barba pur analizzando alcuni contesti sardi non prende in considerazione quelli oggetto di analisi in questo lavoro.

¹²⁵⁸ (ALE009). Si veda da ultimo (Floris, 2015, pp. 142-146).

¹²⁵⁹ (Mastino, 2001b; Serreli, 2002).

¹²⁶⁰ (Mastino, 2001b, p. 786).

¹²⁶¹ (Melis et al., 2017).

VNF026) e Santa Maria Antoccia di Villamar (VMR020) ai quali bisogna aggiungere la possibile struttura termale presso il nuraghe Su angiu eventualmente legata alla viabilità principale (MND001-002).

Iniziando con l'area sud-orientale del settore indagato andiamo a verificare la posizione relativa e la possibile funzione delle terme di Sant'Andrea Frius, Senorbì e San Basilio. Innanzitutto bisogna specificare come queste si collochino in un'area decisamente prossima a quello che abbiamo ipotizzato essere il centro di riferimento del popolamento umano di questo territorio ossia Santu Teru. Come previsto dal modello di Von Thünen, il circolo più vicino alla città si configura come quello dell'agricoltura intensiva spesso relativa ai prodotti di maggior pregio tra i quali spiccano la vite e l'olivo come nel contesto senorbiese.

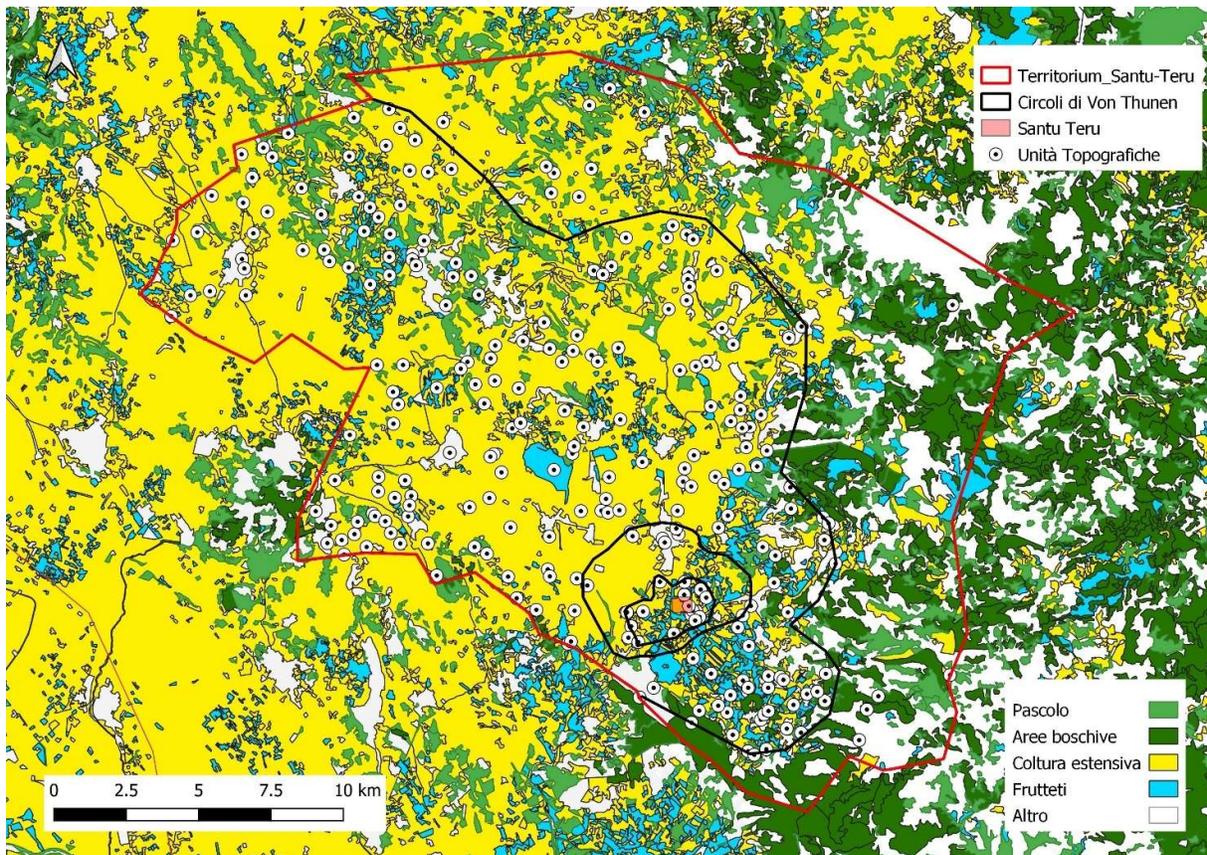


Fig. 109. Carta d'uso del suolo (RAS 2008) del territorium di Santu Teru a cura dell'autore.

In questa prima fascia si colloca la struttura termale de Sa cresia de Santa Susanna (SEN006) a sua volta a poca distanza dal possibile palmento documentato nell'area prossima a Santu Teru (SEN010). Il possibile sfruttamento dell'area per la vinificazione è inoltre comprovato dal dato toponomastico come ci assicura la presenza della località 'palas de binu' nei pressi del modesto rilievo di Pranu Massidda (SEN012). Si tratta quindi, forse, di una villa rustica probabilmente specializzata nelle attività relative alla viticoltura come proverebbero la sua vicinanza al vicus, la carta d'uso del suolo e le attestazioni archeologiche. Similmente le vicine terme de Sa cresia is bangius (SEN008) situate stavolta nella terza fascia, si collocano a sud rispetto al centro abitato, oltre il fiume Cardaxius o Craddaxius che delimita l'insediamento in un'area a denso uso agricolo. Queste, infatti, si trovano, allo stato attuale pienamente al centro di una zona dedita alla viticoltura e piuttosto laterale rispetto

alla viabilità sia principale che secondaria. Questo aspetto, e il successivo sviluppo forse nel III-IV secolo d.C. di un piccolo villaggio rurale nei suoi pressi, sembra presentare una situazione simile ad altri contesti italiani nei quali lo sviluppo di questo tipo di edifici permette di riscontrare un'evoluzione simile. Il territorio, inoltre, presenta evidenti segni di una profonda strutturazione fondiaria provata dal toponimo *'corrias de Giusei'* poco a sud rispetto al sito, come prova l'aspetto di questi campi assimilabile alla suddivisione romana *'per strigas'* sebbene non vi siano elementi per giustificare un'ascendenza tanto remota di tale partizione. Non è da mettere in dubbio, invece la generale vocazione tradizionale dell'area per la produzione vitivinicola come prova in modo lampante proprio la carta dell'uso del suolo e la presenza dei toponimi.

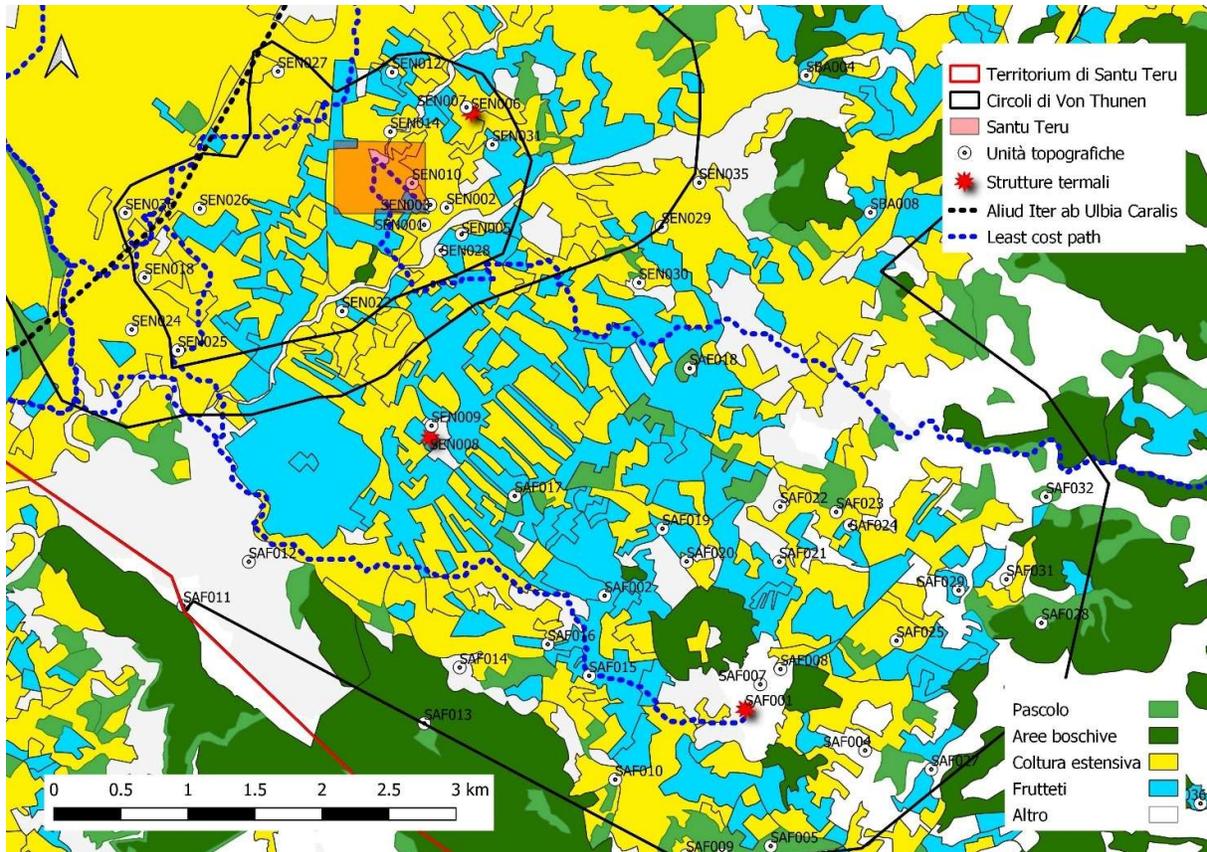


Fig. 110. Le terme dell'area sud-orientale del territorium di Santu Teru su carta dell'uso del suolo (DTM 2008) a cura dell'autore.

Una situazione non troppo differente la possiamo riscontrare per quanto riguarda l'edificio termale scoperto nell'ottocento all'interno dell'abitato moderno di Sant'Andrea Frius sotto le fondamenta della chiesa di Santa Marta (SAF001). Nonostante la presenza del villaggio possa aver modificato in modo sensibile l'aspetto delle aree coltivate intorno all'insediamento, tuttavia colpisce la massiccia presenza di aree a coltura frutticola (comprendendo come in precedenza anche vigneti e oliveti) che si pone in evidente continuità con l'area sud-orientale di Senorbì costituendo un'enclave agricolo uniforme senza soluzione di continuità. Abbastanza diversa, invece, la prospettiva riguardante le terme di Su campusantu becciu di San Basilio (SBA008). Il contesto, infatti, si colloca attualmente alla periferia del centro abitato moderno di San Basilio per cui non è facilmente ricostruibile quello che doveva essere il paesaggio antico circostante. La sua posizione particolare a circa 400 metri di altitudine e in un'area molto ondulata qual è questa porzione della Trexenta al confine con la vicina regione del Gerrei (alla quale spesso è attribuita) la rende una struttura peculiare. Lontana dalle principali direttrici di collegamento della sottostante zona agricola, la zona di San Basilio si configura

piuttosto quale cerniera tra il basso altopiano trexentese e il sovrastante territorio del Gerrei e in particolare la vicina comunità di Goni (posto a circa 600 metri sul livello del mare) alla quale è direttamente collegata da un tratto viario posto alle spalle del centro abitato verso est. Quest'ultima è un'area tuttora poco abitata caratterizzata da un insediamento di tipo sparso che non venne particolarmente interessata dal popolamento umano di epoca romana. La zona, inoltre, è ritenuta una delle sedi di quelle popolazioni locali resistenti alla presenza romana e resistenti alle influenze esterne che restarono profondamente legate alle loro tradizioni precedenti perlopiù ferme a manifestazioni culturali di epoca nuragica. Questa era infatti ritenuta sede di una popolazione nota con il nome di Galillenses grazie alla già citata sentenza riportata nella famosa tabula di Esterzili nella quale il governatore dell'Isola li condannava ad abbandonare i terreni ingiustamente sottratti ai Patulcenses Campani. Essi, sono infatti ritenuti dalla critica coloni italici inviati da Roma a sfruttare a livello agricolo le fertili pianure trexentesi. Non volendo soffermarci sulla questione, già dibattuta in altra sede¹²⁶², concentriamoci sulla posizione delle terme di San Basilio e sulla loro possibile funzione. Le terme di Campusantu becciu, infatti, si pongono al centro di un'area di modesta estensione tuttora destinata ad attività agricole di vario genere ma la vicina presenza di zone boschive e l'altopiano di Goni a est suggeriscono un'economia non totalmente dipendente dalle colture ma probabilmente integrata con prodotti derivanti forse dalla pastorizia e forse dalle vie di comunicazione che in questo settore potevano già in antichità collegare la Trexenta al Gerrei. Tale è ad esempio l'ipotesi degli studiosi che si sono occupati della già citata tavola di Esterzili che suppongono che la disputa fondiaria fosse dovuta ad un utilizzo di vie di transumanza tradizionali delle popolazioni locali (i *Galillensi*) a discapito delle rendite agricole dei coloni 'romani' (i *Patulcenses Campani*). Come già evidenziato in precedenza¹²⁶³, in ogni caso, il documento non presenta elementi a sostegno di questa ipotesi né nel contenuto né tantomeno nel lessico che non utilizza mai termini tecnici dell'ambito pastorale utilizzati altrimenti in testi giuridici ad esso specificamente indirizzati¹²⁶⁴.

¹²⁶² Cfr. *supra* paragrafo 3.1.

¹²⁶³ (Bonello Lai, 1993b, p. 56 nota 41 con bibliografia precedente). Così anche (Boninu, 1993, p. 68; Pilia, 1993, p. 42; Zucca, 1993, p. 202; Mastino, 2005e, p. 138); medesima posizione sulle vie di transumanza dei Galillensi ma versata ad una maggiore cooperazione tra produzione agricola e pastorale invece in (Ibba & Mastino, 2012, p. 91; Farre, 2016, p. 89). Cfr. *supra*. Bisogna sottolineare, anzi, come un autore abbia sostenuto che le ripetute proroghe ottenute dai Galillensi in sede processuale fossero state richieste allo scopo di raggiungere un'ulteriore fase della mietitura. (Takacs, 2014).

¹²⁶⁴ (Laffi, 1965).

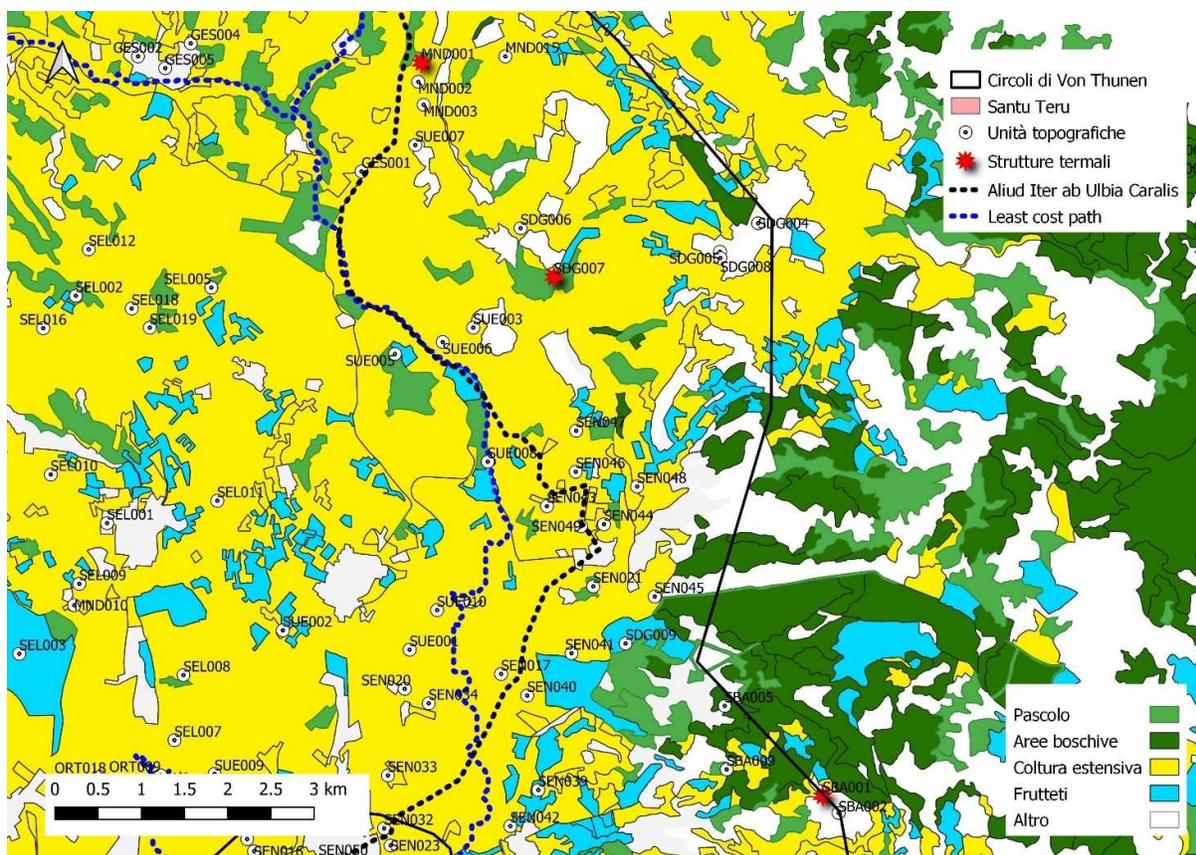


Fig. 111. Contesto del settore orientale del territorium di Santu Teru su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.

Inoltre, stando alle fonti moderne e precedenti, l'area del Gerrei era sì interessata da percorsi di transumanza ma in collegamento alla regione della Barbagia dalla quale i pastori di quella zona si muovevano verso sud, piuttosto che dallo stesso Gerrei verso la Trexenta¹²⁶⁵. Ulteriore elemento problematico rispetto alla ricostruzione che vedrebbe la Trexenta come luogo di conflitto tra Galillensi e Patulcensi¹²⁶⁶ è infine l'area di ritrovamento dell'epigrafe, rinvenuta in località Corte Lucetta di Esterzili a circa 24 km in linea d'aria da San Basilio, pur nella consapevolezza che la regione del Gerrei era conosciuta con il nome di Galila già sede di una delle curatorie del regno di Cagliari¹²⁶⁷ elemento che giustifica, fino a prova contraria, l'associazione tra il luogo e la popolazione. Dal punto di vista economico conosciamo alcune notizie interessanti relativamente alle attività svolte nel territorio all'epoca di Vittorio Angius che realizzò il Dizionario geografico statistico dei comuni della Sardegna nella prima metà del 1800. In relazione al centro egli riporta una tradizione locale che lega il centro alla fondazione da parte di un pastore collegando inoltre l'area ai Galillensi del Gerrei¹²⁶⁸. Le attività svolte, secondo Vittorio Angius, comprendevano principalmente la vendita del legname da ardere, l'allevamento e in parte l'agricoltura. Secondo l'autore, infatti, i terreni di San Basilio dovevano essere particolarmente fertili ma poco sfruttati dagli abitanti che vendevano l'eccedenza di cereali nel capoluogo mentre importante e di alta qualità era la produzione vinicola¹²⁶⁹. Stando all'assenza di fonti che ci parlino di percorsi di transumanza di breve corso tra il Gerrei e la

¹²⁶⁵ (Ortu, 1988, p. 821; Angius, 2006a, pp. 468-469).

¹²⁶⁶ La sede dei *Patulcenses Campani* è stata oggetto di numerose ipotesi che la collocano alternativamente nell'altopiano trexentese o nella pianura agricola intorno al centro moderno di Dolianova. (Bonello Lai, 1981; Bonello Lai 1993b; Pittau, 1993).

¹²⁶⁷ (Angius, 2006a, p. 466).

¹²⁶⁸ (Angius, 2006c, p. 1347).

¹²⁶⁹ (Angius, 2006c, p. 1348).

Trexenta, possiamo ipotizzare che le terme di Campusantu becciu potessero essere un punto di riferimento, forse per una villa rustica tesa allo sfruttamento di un'economia integrata tra colture estensive e frutteti mentre poche sono le prove a favore di uno sfruttamento dell'area per le attività pastorali che devono essere per il momento escluse fino a prova contraria. L'area di riferimento di questa unità produttiva può essere riconosciuta a grandi linee nell'area di immediata pertinenza dell'abitato moderno di San Basilio estesa a ovest fino ai siti di Pranu Gennas A (SBA003) e Is forreddus (SEN038), a sud fino a Pranu Gennas B (SBA004) a sud-est oltre il nuraghe Perdu Molas (SBA007), a nord fino a S'Implixi e il nuraghe Pranu mois (SBA005, SBA009) e a est in un'area indefinita oltre il paese comprendendo così un'area di circa 800 ettari. Anche in questo caso, come per il contesto termale di Santa Maria Angiargia, possiamo riconoscere un paesaggio articolato nel quale un edificio fortemente connotato da caratteri allogeni e romani, quale appunto una *terma*, viene circondato da insediamenti di minore impegno edilizio e monumenti protostorici riutilizzati da intendere quali sedi di stanziamento della popolazione lavoratrice dell'area. Discorso simile ma meno complesso può essere invece proposto per quanto riguarda le terme di Ortu a Siurgus Donigala (SDG007). In questo caso è più evidente la valenza agricola del centro nonostante la sua posizione in un pendio possa far pensare il contrario. Possiamo riconoscere anche in questo contesto un punto focale, rappresentato dall'edificio termale, al centro di un'area di popolamento a carattere misto ma spesso caratterizzato dal riutilizzo di strutture precedenti, o meglio, di aree prossime a monumenti protostorici. Spesso infatti non possediamo informazioni sufficienti a provare un uso specifico dei nuraghi quanto più una generica adozione delle medesime aree che fungono da base per centri abitati che si appoggiano ad essi senza però riutilizzarne direttamente le strutture, come ad esempio per quanto riguarda la fase d'uso del nuraghe Su nuraxi di Siurgus Donigala che vedremo meglio nel dettaglio in seguito. Ancora diverso è infine il contesto de su Angiu di Mandas. Come abbiamo visto in precedenza, fonti ottocentesche provano l'esistenza di un tratto di viabilità extraurbana nell'area (MND002) alla quale si affiancano notizie della presenza di un edificio termale che sarebbe anche testimoniato dal toponimo Su angiu (da 'su bangiu' a sua volta derivato da *balineum/balneum*) sebbene esso non sia mai stato provato da evidenze verificabili (MND001). Il centro, come abbiamo già segnalato, si configura in ogni caso come una zona di particolare centralità nel popolamento della zona essendo il sito caratterizzato da una lunghissima continuità d'uso probabilmente ininterrotta a partire dalla fase nuragica (con il vicino nuraghe complesso; MND001) attraverso l'epoca punica, romana fino a quella medievale con la testimonianza della vicina chiesa de Su angiu¹²⁷⁰. Da questi elementi possiamo trarre che la possibile funzione di un'eventuale struttura termale in quest'area potrebbe essere relativa a strutture accessorie del *cursus publicus* della strada *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* anche considerando la posizione del sito posto ad una notevole distanza dal più vicino centro abitato verso sud (circa 10 km da Santu Teru in linea d'aria) e altrettanto distante dalla successiva *statio* di Biora (Sa cungiadura manna di Serri¹²⁷¹) a più di 18 km verso nord. Tale funzione di collegamento di 'lungo corso' per il sito de Su angiu è peraltro provata a livello archeologico dal gran numero di reperti di importazione che vi sono stati ritrovati che dimostrano la facilità che esso aveva di recepire anche materiali di pregio che ben si spiegano postulando una posizione rilevante per la viabilità dell'area, molto probabili per la fase arcaica¹²⁷², ma forse relativi anche ad un momento precedente al momento non verificabile.

Proseguendo verso ovest arriviamo al contesto agricolo di Ortacesus, Selegas e Guasila dove troviamo le terme di Funtana bangiu di Ortacesus (ORT001), Nostra Signora d'Itria (SEL004), Sa cresia de Santa Nastasi (GUL001) e di Funtana bangiu di Guasila (GUL046).

¹²⁷⁰ Real Corpo di Stato Maggiore (Carte de Candia), Archivio di Stato di Cagliari n. CA000 0028 001 109 001.

¹²⁷¹ (Lilliu, 1947).

¹²⁷² Per la fase arcaica possediamo infatti una nutrita documentazione relativa a ceramiche d'importazione greca nel sito (Coppe ioniche b2 ad esempio) non particolarmente comuni nell'area (Tanda et al. 2016).

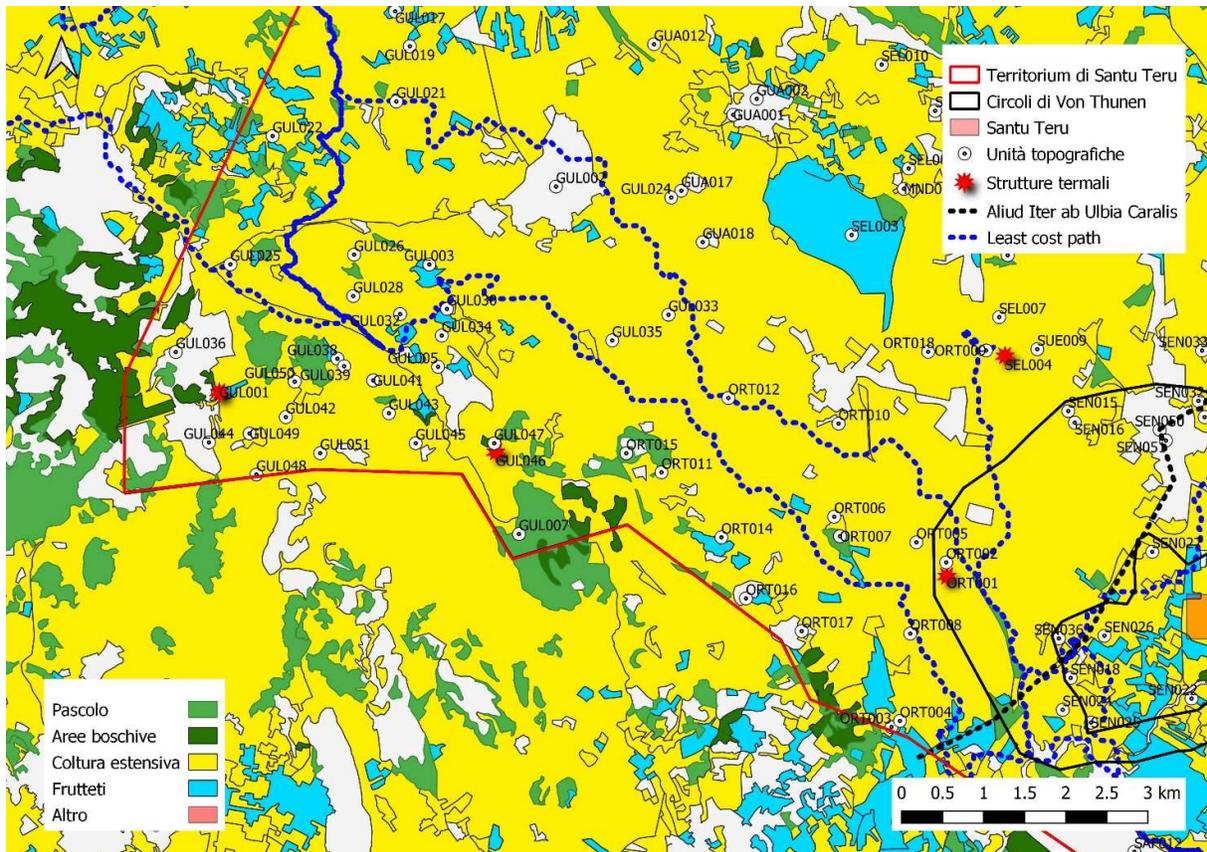


Fig. 112. Contesto territoriale di Ortacesus, Guasila e Selegas su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.

Partendo con la nostra analisi da est, individuiamo subito due strutture termali poste a breve distanza una dall'altra e riferibili ai monumenti di Funtana bangiu di Ortacesus e Nostra Signora d'Itria. I due edifici ricadono entrambi in piena area dedicata alla coltura estensiva, elemento che sembra confermare la loro possibile funzione produttiva. Dal punto di vista della viabilità è stato recentemente dimostrato da Marco Giuman come esse siano collegate da un tratto di strada secondaria lastricato che distaccandosi dal percorso principale all'altezza di Mitza di Siddi (ORT003-004) si diparte quasi verticalmente in direzione nord¹²⁷³.

¹²⁷³ (Giuman, 2020, p. 39 fig. 6).

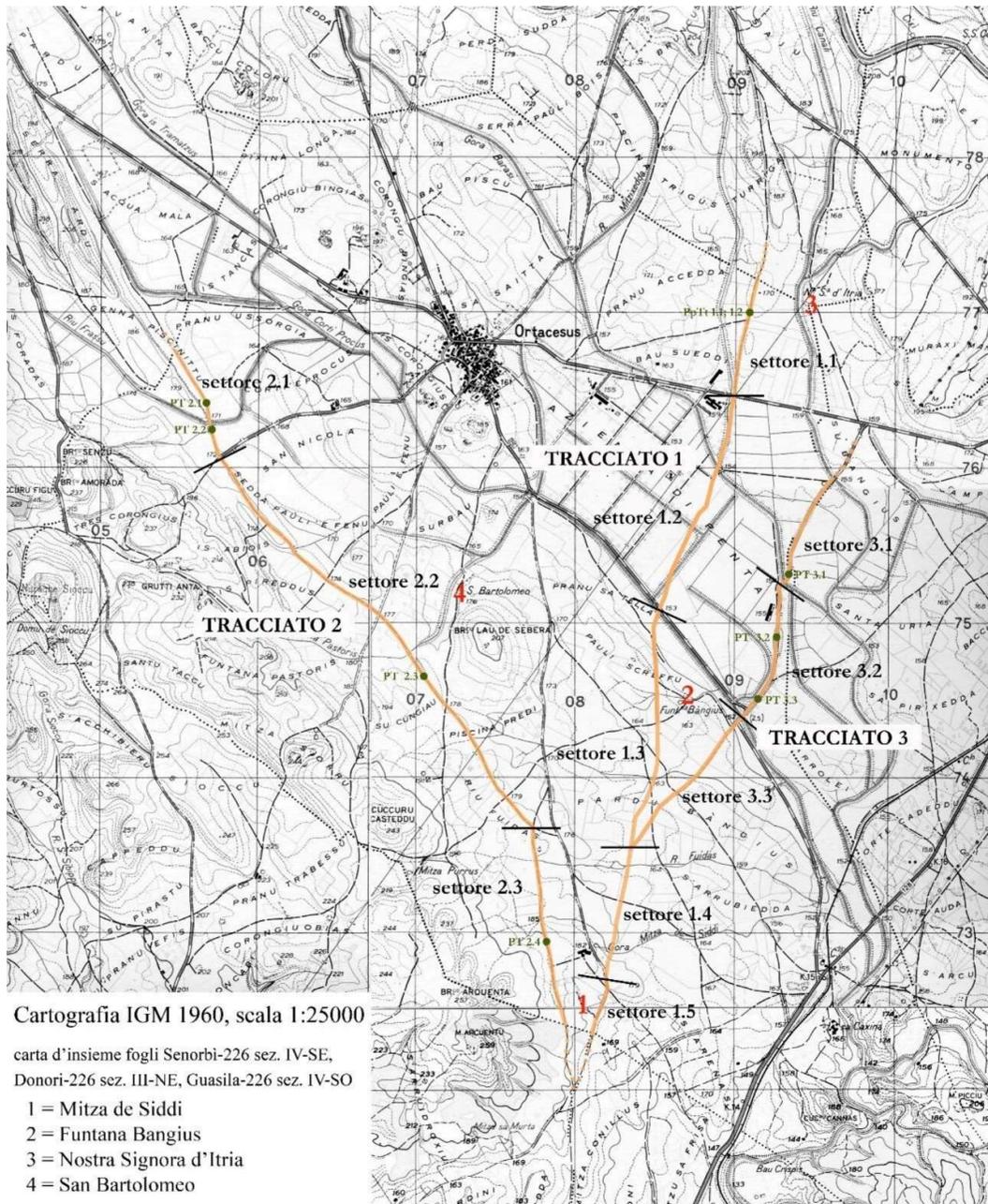


Fig. 113. Viabilità secondaria del territorio di Ortacesus e Selegas su carta IGM (da Giuman, 2020, p. 39 fig. 6)

Sebbene non sia possibile valutare puntualmente la cronologia di questa arteria, è assolutamente plausibile con l'assetto insediativo qui esposto la presenza di una via che attraversasse diagonalmente l'area, specie se consideriamo le due terme quali centri produttivi che dovevano necessariamente connettere alla rete stradale principale nell'ottica di raggiungere Santu Teru (che abbiamo supposto essere l'area di riferimento amministrativa del settore) o direttamente Caralis, comunque nell'ambito della *cura annonae*. Pur essendo infatti entrambe prossime a direttrici di un certo rilievo per il traffico locale, si tratta ad ogni modo di strade secondarie e, sebbene non si possa escludere a priori che possano aver servito come punti di sosta della viabilità principale, tale ipotesi è da scartare in attesa di ulteriori elementi provenienti da indagini sistematiche (scavo o scansione remota o indagini

geognostiche) che possano verificare la presenza di edifici aggiunti alla *pars urbana* della villa¹²⁷⁴. Diversamente, l'impianto termale di Funtana Bangiu di Guasila (GUL046) collocato nel pendio settentrionale di un piccolo rilievo a circa 200 metri sul livello del mare (a circa 50-60 metri sopra la quota media dell'altopiano trexentese situato a circa 150 metri sul livello del mare). L'area appare intensamente utilizzata per il pascolo del bestiame sebbene sia attestata la presenza di sparuti vigneti nelle vicinanze (pur non segnalati dalla carta d'uso del suolo). Bisogna segnalare la presenza di tagli documentati nelle rocce sovrastanti il sito usualmente identificate con sepolture neolitiche a camera (domus de janus) rimaneggiate nel tempo. Queste ultime potrebbero però essere state utilizzate come vasche in sistemi produttivi non meglio specificati o ancora essere tombe a camera risistemate a tale scopo. Non esistono al momento studi specifici su tale segnalazione che deve essere al momento intesa come ipotetica e da verificare. Nulla osta, in ogni caso nel vedere nella struttura una semplice villa rustica dedicata alla produzione cerealicola visto l'ampio bacino di terra coltivabile che la circonda. Il sito risulta inoltre essere uno di quelli 'vincenti' essendo sede di successiva fase di frequentazione medievale come prova la chiesa di Nostra Signora d'Itria di Guasila alla quale doveva fare capo il villaggio di Bangio de Aliri attiva sicuramente nel XIV secolo¹²⁷⁵. La struttura successiva, nota con il nome de Sa cresia de santa Nastasi, deve il suo nome ad un'intitolazione sacra che la dedica a Sant'Anastasia. La chiesa, non altrimenti nota, potrebbe essere legata ad un ulteriore centro medievale denominato Aliri¹²⁷⁶ nei documenti dell'epoca e poco lontano dal quasi omonimo Bangio de Aliri appena citato. La centralità dell'area dal punto di vista insediativo durante la fase romana è peraltro già stata messa in evidenza in quanto tale edificio termale si collocherebbe a breve distanza da uno dei cluster di maggiore rilievo individuati durante l'analisi spaziale, quello di Corti beccia di Guasila¹²⁷⁷. Anche in questo caso la posizione e la fortuna del sito sia durante l'epoca romana che successiva (ma l'area era densamente abitata anche durante la fase nuragica e punica), permette di ipotizzare anche in questo caso una struttura produttiva caratterizzata come già in precedenza da una serie di piccoli insediamenti rustici che ne costellano l'area circostante. Tuttavia, la posizione peculiare delle terme di Funtana bangiu e Sa cresia de Santa Nastasi di Guasila permette di suggerire che almeno uno dei due edifici potesse aver svolto in qualche fase funzioni più legate a struttura di servizio per la viabilità, collocandosi in un punto di cerniera centrale nel legame tra l'altopiano trexentese e la pianura di Villamar poco distante a nord-ovest. Nei pressi della zona, infatti, era situato uno dei pochi guadi sul riu Lanessi (in agro di Segariu nello specifico, a nord-ovest della periferia del paese) che collegava l'area all'*ager* di Uselis tramite quella che abbiamo individuato essere l'estrema propaggine occidentale del supposto *territorium* di Santu Teru ossia Villamar. Proprio il riu Lanessi ci porta a discutere dell'omonimo *bangiu de lanessi* posto al confine tra i comuni di Guasila, Villamar e Villanovafranca. La struttura si sviluppa infatti lungo il corso del cosiddetto riu Sippiu che, unendosi al più occidentale *riu bangius*, forma il corso del già citato *riu Lanessi* che divide l'altopiano trexentese dal territorio di Villamar e Villanovafranca.

¹²⁷⁴ Sulla struttura planimetrica della *pars urbana* di una villa rustica si veda da ultimo (Jolivet, 2018).

¹²⁷⁵ (Forci, 2010, pp. 26-28 fig. 3).

¹²⁷⁶ (Forci, 2010, pp. 26-28 fig. 3).

¹²⁷⁷ Cfr. *supra*.

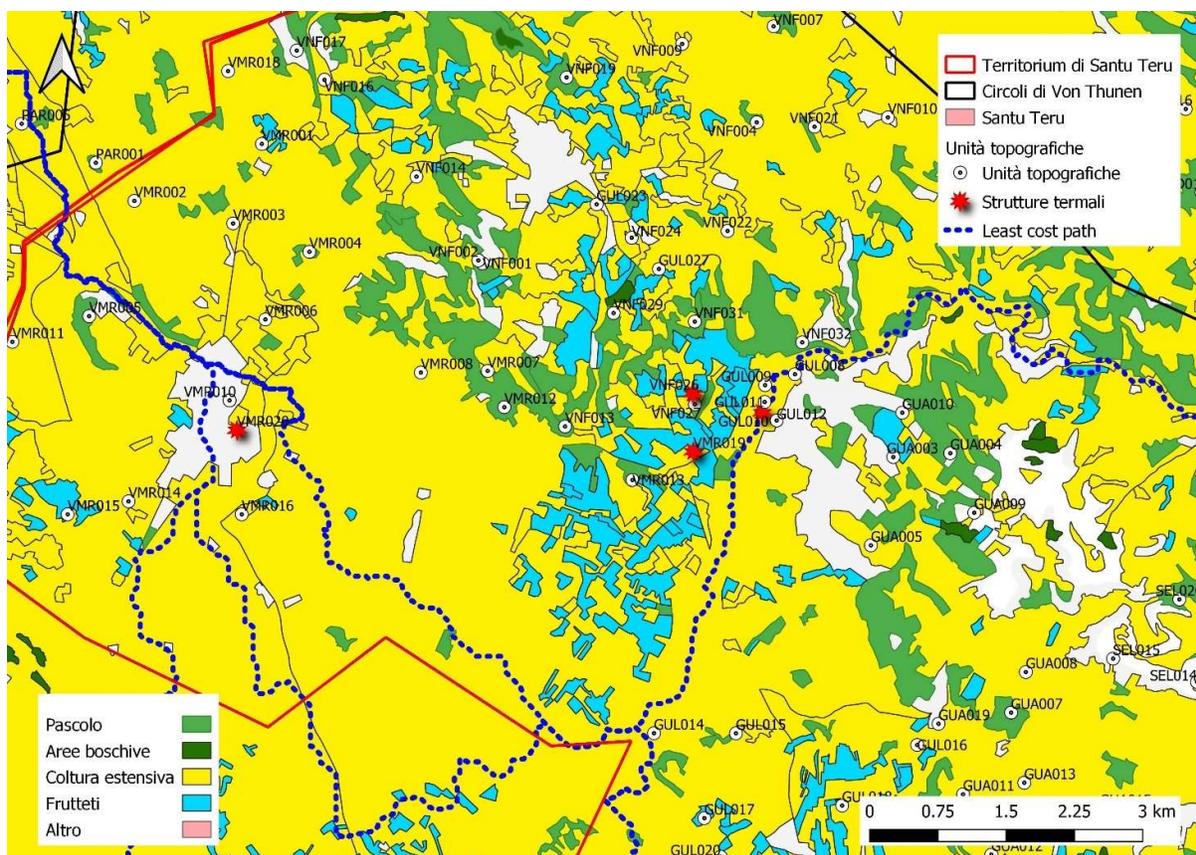


Fig. 114. Contesto territoriale di Villamar su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.

La posizione di 'frontiera' che va ad assumere il fiume in ogni caso, sembra essere maggiormente stressata durante la fase medievale quando il territorio di Mara (odierna Villamar) doveva svolgere il compito di area confinaria tra il Giudicato di Cagliari e quello di Arborea come proverebbe il sito di Cuccuru Casteddu (VMR012, con fase di frequentazione medio-tardo romana a e poi medievale) sito a poca distanza dal corso d'acqua, a controllo dello stesso¹²⁷⁸. La terma di Bangius de Lanessi, quindi, è situata a breve distanza dal triplice confine comunale di Guasila, Villamar e Villanovafranca pur non costituendo un elemento topografico confinario¹²⁷⁹ come Nostra Signora d'Itria di Selegas che costituisce invece puntualmente il crocevia dei limiti comunali di Selegas, Ortacesus e Senorbi, pur essendo ritenuta universalmente nel territorio del primo. La struttura di Lanessi, al contrario, viene alternativamente descritta nelle esposizioni territoriali dei tre comuni che vantano la presenza di elementi in dispersione tali da far ipotizzare la presenza di un edificio di questo tipo. Non sussistono però elementi puntuali che possano dirimere, al momento, la questione topografica per la cui soluzione si rimanda a contributi futuri. Si consideri quindi come valido un'areale nei dintorni dei tre vettori puntuali, utile a definire il bacino produttivo della struttura. Quest'ultimo, infatti, è particolarmente complesso potendo contare sul già citato e omonimo corso d'acqua a est, su una rilevante fascia di terreni destinati alla coltura di pregio (compresi oliveti e vigneti)¹²⁸⁰. L'agricoltura è praticata contestualmente a queste ultime ma non in modo esclusivo e estensivo mentre la vicina presenza di prati e pascoli situati a nord, a quote lievemente maggiori, suggerisce una possibile varietà

¹²⁷⁸ (Lai et al., 2019).

¹²⁷⁹ Ruolo assolto, al contrario, dal vicino monumento protostorico de Nurax'e Lanessi (VNF032) che segna il confine tra Villanovaforru, Villamar e Guasila.

¹²⁸⁰ Si veda ad esempio il *torcular* documentato nel contesto dell'edificio termale di Cresia is bangius (SEN008). Cfr. (Ghiani, 2000, tav. LXXII; Mastino, 2008, p. 68 nota 70; Loi, 2017, pp. 83-84 nota 205). La base di pressoio ricade nel tipo I identificato da Cinzia Loi per il contesto sardo che risulta quello più attestato nel campione analizzato dalla studiosa (Loi, 2017, pp. 77-78, 80-81).

di attività produttive che renderebbero molto interessante la strutturazione di ricognizioni territoriali e indagini più approfondite. Dal punto di vista archeologico possediamo prove dell'esistenza di aree funerarie collegate a questa struttura sebbene la natura episodica dei ritrovamenti non permetta di poter valutare appieno il valore o la cronologia di tale scoperte (VNF27, GUL11)¹²⁸¹. Per quanto riguarda la struttura, invece, possediamo pochi dati cronologici assoluti che rimandano perlopiù ad una fase di frequentazione dall'epoca tardo-repubblicana a quella medio-imperiale (I a.C.-III d.C.) sebbene solamente per le attestazioni del territorio villamarese (VMR019)¹²⁸². Anche in questo caso ritroviamo una situazione che abbiamo già riscontrato in altri contesti termali con l'edificio posto al centro di un sistema di insediamenti di minori dimensioni spesso caratterizzati da una fase d'uso precedente. Decisamente meno complessa invece la situazione relativa alle terme di Santa Maria Antoccia (VMR020) situate a breve distanza dal centro moderno di Villamar. In questo caso, infatti, l'edificio si colloca sulle sponde del Flumini mannu in un'area utilizzata in modo esclusivo per l'agricoltura estensiva, elemento che rende difficile non ritenerla una potenziale azienda produttiva dell'area. Allo stesso modo, l'attestazione archeologica della sovrapposizione di un abitato nuragico¹²⁸³ e poi punico¹²⁸⁴ nel medesimo areale e la sua importanza centrale nella rete viaria locale non permette di escludere a priori una doppia valenza nonché la possibile pertinenza della struttura ad un piccolo *vicus* a sé stante a capo della fertile pianura a est del centro moderno di Villamar che risulta curiosamente privo di attestazioni archeologiche e attraversato dalla direttrice calcolata tramite *least cost path* e corrispondente grossomodo al percorso di una via attestata già nella cartografia IGM del 1907¹²⁸⁵.

Il paesaggio del settore meridionale si presenta quindi come profondamente connotato da un'economia agricola come già sostenuto da numerosi studiosi. In generale, la documentazione archeologica permette di distinguere una strutturazione del territorio molto diversa tra quello che abbiamo definito *ager* di Uselis e il più meridionale territorio di Santu Teru.

Se il primo infatti sembra svilupparsi intorno alle unità di gestione assimilabili ai *pagi* e insediamenti rustici, al contrario la Trexenta appare organizzata sulla base di rendite agricole amministrate dalle ville a capo di rendite fondiari di grandi dimensioni. Si può avere un'idea dell'estensione di questi appezzamenti di terra provando ad impostare un'analisi per poligoni di Voronoi, tagliando successivamente il risultato sulla base dell'estensione supposta del *territorium* di Santu Teru, prendendo come riferimento solo le terme che abbiamo ipotizzato essere a capo di attività produttive. La carta qui presentata corrisponde quindi ai poligoni di Voronoi realizzati sulla base delle sole strutture termali che abbiamo verificato possedere in potenza le caratteristiche topografiche e archeologiche necessarie a non essere poste in relazione alla viabilità e al centro di Santu Teru. Si esclude pertanto l'area de Su angiu di Mandas fortemente legata al reticolo viario. I poligoni sono stati poi ritagliati per rientrare nei supposti confini del *territorium* di Santu Teru. Questi sono poi stati adattati specie nella parte più prossima alla città che sappiamo essersi sviluppata in una ristretta fascia triangolare di terreno compresa tra il riu Santu Teru a ovest, il riu Cardaxius a est, l'area funeraria di Monte Luna a nord e la confluenza dei due corsi d'acqua a meridione. In questo modo si va a delineare un territorio di circa 36 ettari di cui però solamente circa 2 da identificare con il centro abitato vero e proprio¹²⁸⁶, individuato nella sommità della collina di Santu Teru recentemente sottoposta a ricognizione superficiale da parte dello scrivente¹²⁸⁷. Quest'ultima ha permesso di riscontrare una

¹²⁸¹ Rispettivamente citate da Rowland (Rowland, 1981, p. 148) e da Giovanni Ugas e Emerenziana Usai (Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98)

¹²⁸² (Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98; Paderi, 1993, p. 113; Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I).

¹²⁸³ (Ugas, 1993, pp. 40-41 tavv. XII-XIII nn. 10-11).

¹²⁸⁴ (VMR010). Si vedano nello specifico (Lilliu, 1946a, p. 196 nota 2; Paderi, 1993, p. 112). Particolarmente ben conosciuta invece la necropoli punica di San Pietro (Pompianu, 2017; Pompianu, 2019).

¹²⁸⁵ Cfr. *supra*.

¹²⁸⁶ La città di Pompei, ad esempio, un centro urbano di dimensioni non troppo rilevanti per l'epoca romana misura circa 66 ettari.

¹²⁸⁷ Ricognizioni eseguite nel mese di settembre del 2019 sotto la direzione di Carla Del Vais e Marco Giuman e la gestione delle operazioni sul campo da parte dello scrivente.

serie di elementi architettonici e lacerti murari di particolare interesse che assicurano un impianto urbanistico sviluppato e insolito per questo contesto territoriale. Inoltre, l'analisi di alcuni materiali provenienti da uno scavo inedito condotto sulla sommità della collina da parte di Antonio Maria Costa¹²⁸⁸, hanno permesso allo scrivente di definire una buona vitalità del sito durante l'epoca tardorepubblicana, precedentemente posta in secondo piano a favore della centralità della fase punica contemporanea con i ricchi corredi della vicina necropoli di Monte Luna¹²⁸⁹.

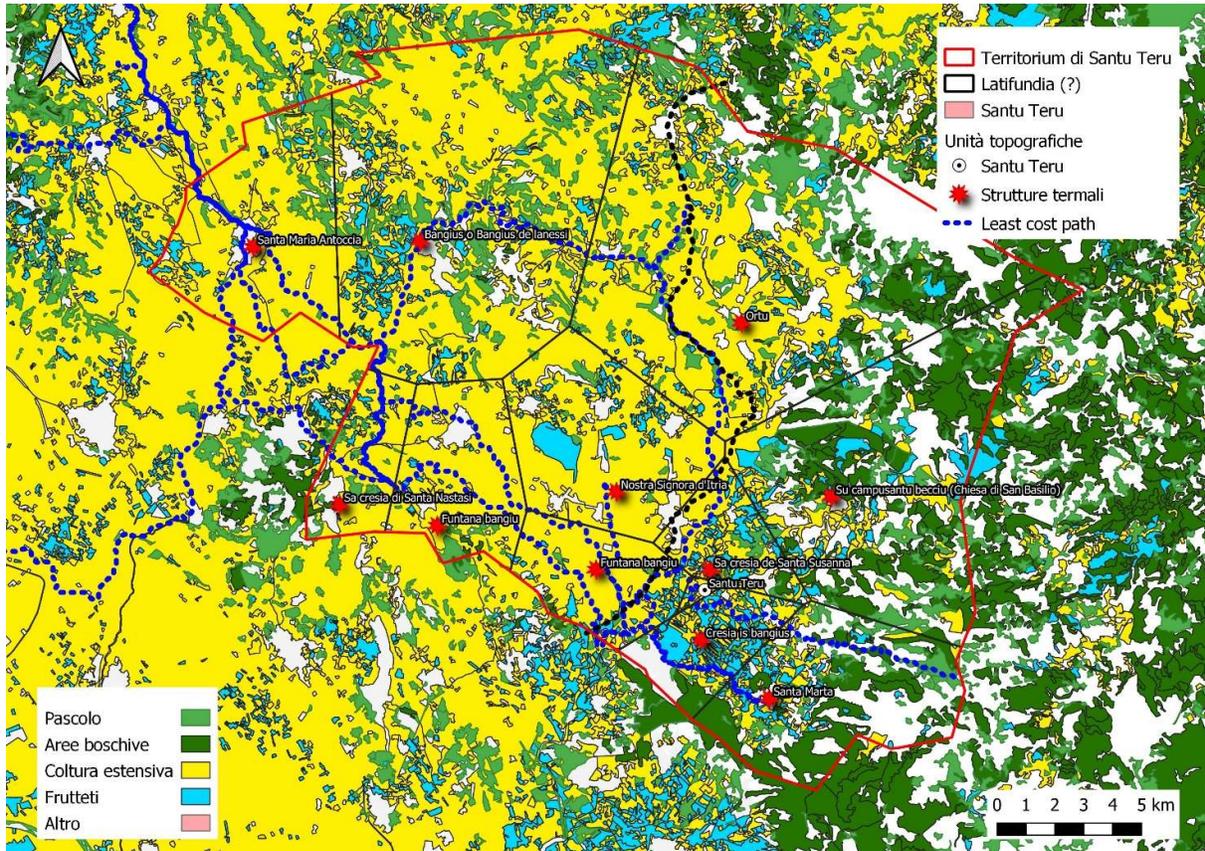


Fig. 115. Possibile estensione dei latifundia in riferimento alle strutture termali ritenute possibili sedi di attività produttive su carta dell'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.

Analizzando la suddivisione territoriale così realizzata possiamo notare come le aree a maggiore estensione siano quelle caratterizzate da una certa distanza dalle altre strutture termali e da un'areale di 'produzione' decisamente più ampio mentre, al contrario, gli edifici di Cressia is bangius, Sa cressia de Santa Susanna e in minor misura anche Santa Marta, sembrano far capo ad estensioni più limitate ma ben più redditizie dedicate alla coltura di alberi da frutto e della vite come sembrerebbe essere corroborato dalla documentazione di un *torcular* nell'area di Cressia is bangius¹²⁹⁰. Sembra quasi di potervi leggere una suddivisione equanime del territorio tesa ad equiparare non tanto la grandezza degli appezzamenti – largamente diseguale – quanto la possibile rendita. A riprova di ciò si vedano ad esempio i grandi latifondi che secondo questa computazione sarebbero riferibili alle ville rustiche de Su campusantu becciu, Ortu e Bangius de Lanessi collocate però in zone particolarmente ondulate dove l'agricoltura estensiva o non è praticabile (come nel caso di San Basilio) o è profondamente

¹²⁸⁸ (Costa, 1983a, p. 742 fig. 2). Il piccolo intervento di scavo, non descritto da Antonio Maria Costa, è però documentato da una fotografia generale e una di dettaglio nella quale si può con difficoltà leggere l'indicazione 'acropoli' e la data dello scavo. (Costa, 1983a, p. 742 tavv. CXXXVIII nn. 2-3).

¹²⁸⁹ (Todde, 2019; Todde, 2020).

¹²⁹⁰ (SEN008). Cfr. (Ghiani, 2000, tav. LXXII). Recentemente è stata documentata un pressioio a leva su due livelli in una villa rustica dell'*ager Falernus* (Ciafardini, 2018, pp. 15-16).

condizionata da aspetti geomorfologici e probabilmente integrata con altri apparati produttivi, il cui impatto sarà valutato in sede di sintesi nelle conclusioni di questo lavoro.

Per visualizzare meglio questo dato andiamo ora a verificare l'estensione dei rispettivi appezzamenti di terra calcolata in iugeri.

SCHEDA	COMUNE	LOCALITA'	CRONOLOGIA	AREA (IUGERUM)
SEN001	Senorbi	Santu Teru	III a.C. - (?)	22
SEN006	Senorbi	Sa cresia de Santa Susanna	I d.C. (?)	321
SEN008	Senorbi	Cresia is bangius	romana	348
GUL001	Guasila	Sa cresia di Santa Nastasi	romana	345
		Bangius de lanessi ¹²⁹¹	romana	2544
GUL046	Guasila	Funtana bangiu	romana	588
ORT001	Ortacesus	Funtana bangiu	III a.C.-V d.C.	456
SAF001	Sant'Andrea Frius	Santa Marta	I-V d.C. (?)	924
SBA001	San Basilio	Su campusantu becciu	romana	1740
SDG007	Siurgus Donigala	Ortu	III-V d.C. (?)	2874
SEL004	Selegas	Nostra Signora d'Itria	I-V d.C.	893
VMR020	Villamar	Santa Maria Antoccia	romana	912

Fig. 116. Tavola sinottica dei latifondi delle ville rustiche del territorium di Santu Teru.

Dalla tavola sinottica qui presentata risulta evidente una buona verosimiglianza relativa all'estensione degli appezzamenti di minore entità che rientrano a grandi linee nella scala di grandezza attestata ad esempio nella penisola italica con *latifundia* compresi tra i 300 e i 5/600 iugeri¹²⁹².

¹²⁹¹ La localizzazione precisa della struttura è ignota e come affermato in precedenza essa è dibattuta da tre territori comunali limitrofi che sono Villamar, Guasila e Villanovafranca. Cfr. *supra*.

¹²⁹² (Pucci, 1984)

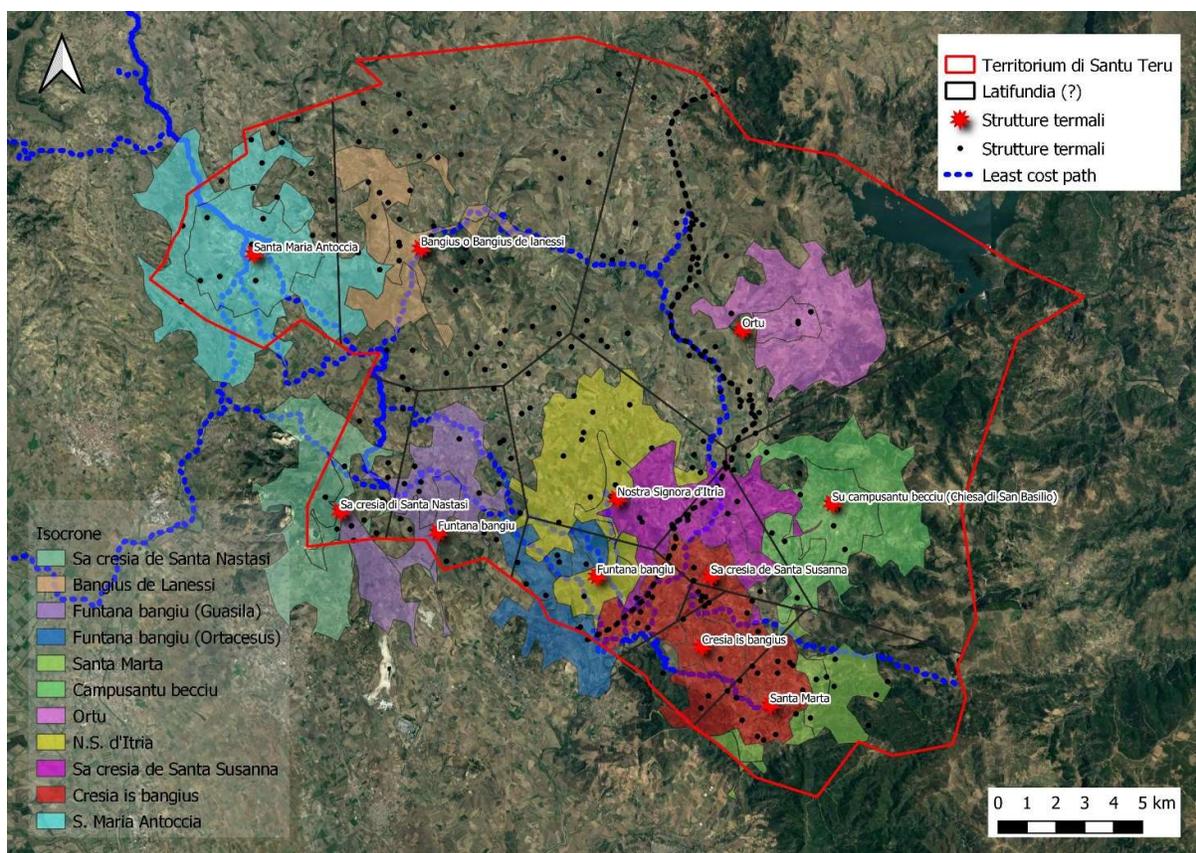


Fig. 117. Isocrone a 30/60 minuti a partire dalle ville rustiche del territorium di Santu Teru su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Nell'ottica di cercare di ottenere un risultato più consono ad un paesaggio produttivo congruo a tali parametri si è quindi ipotizzato di definire i campi raggiungibili a partire dalle ville rustiche entro 30/60 minuti di cammino a piedi. Le isocrone sono costituite da tutti i punti raggiungibili entro un certo tempo, che in questo caso è stato ipotizzato su parametri di spostamento giornaliero che lascino disponibile per il lavoro larga parte della luce solare. Per fare questa operazione si è utilizzato il plugin di Qgis denominato ORS tool impostando come parametro della computazione la camminata a passo normale e come punti di partenza tutte le aree produttive ipotizzate. Questo calcolo è stato eseguito nell'ottica di espungere dalla ricostruzione aree particolarmente inadatte allo sfruttamento agricolo e probabilmente relegate a attività produttive accessorie o da raggiungere saltuariamente o, ancora, aree lasciate all'uso comune e probabilmente destinate al pascolo. Definite quindi le isocrone a partire dalle aziende produttive, esse sono state poi ritagliate per ricadere all'interno dei territori definiti dai Poligoni di Voronoi precedentemente esposti. Questo ha permesso di valutare in modo più accurato la potenziale estensione delle aree di diretta pertinenza delle ville che in tal modo risultano più confacenti a livello dimensionale a quanto definito in altri contesti di epoca romana.

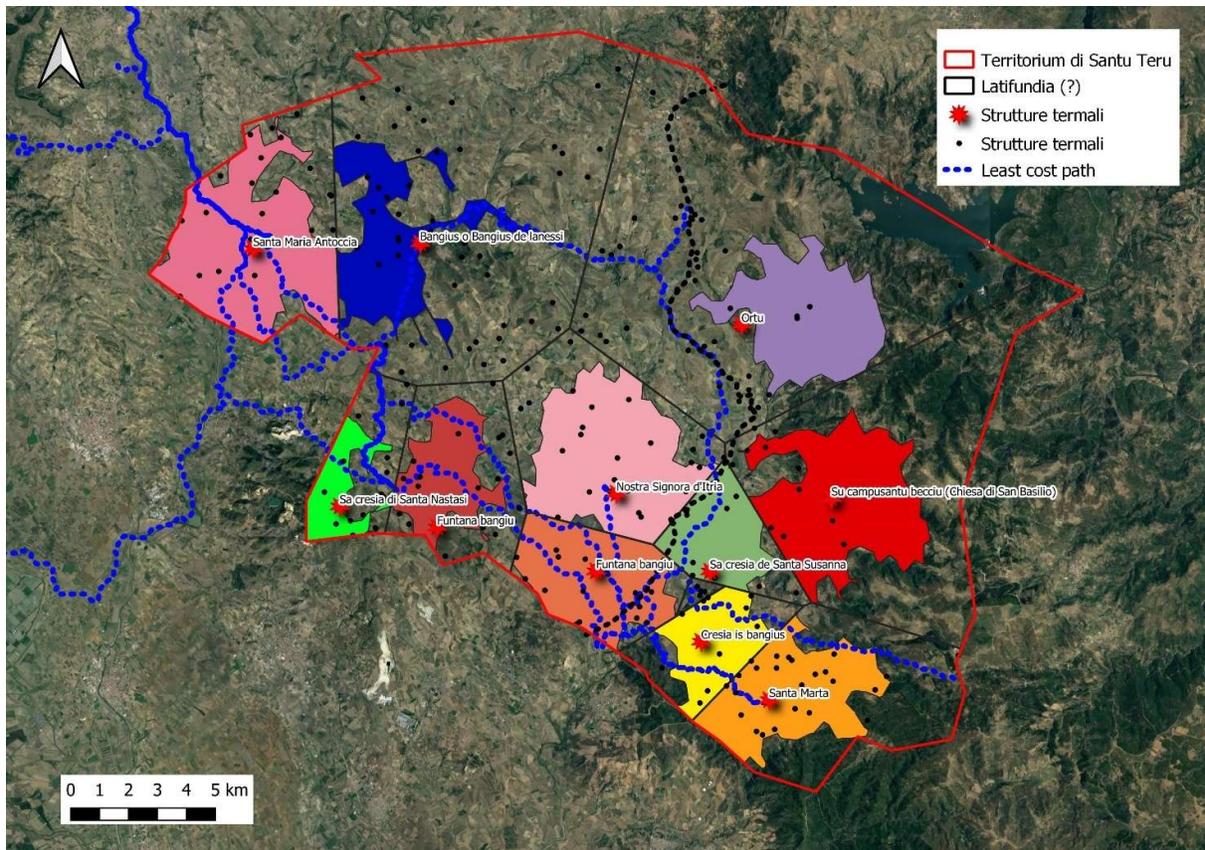


Fig. 118. Isocrone ritagliate entro i poligoni di Voronoi che definiscono le massime aree di influenza delle aziende agricole su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Il paesaggio produttivo così esposto risponde in modo più organico ad un sistema di amministrazione del territorio che si basa fondamentalmente su un rapporto diretto tra villa rustica e ambito rurale consentendo al contempo di preservare i rapporti confinari tra le varie aziende come sono stati precedentemente definiti tramite l'utilizzo dei poligoni di Voronoi. Per valutare inoltre pienamente la plausibilità di questo paesaggio, procediamo ora a misurare l'entità di questi appezzamenti di terreno.

SCHEDA	COMUNE	LOCALITA'	CRONOLOGIA	AREA (IUGERUM)
SBA001	San Basilio	Su campusantu becciu	romana	598
SEN008	Senorbi	Cresia is bangius	romana	240
ORT001	Ortacesus	Funtana bangiu	III a.C.-V d.C.	414
GUL046	Guasila	Funtana bangiu	romana	275
GUL010	Guasila	Bangius o Bangius de lanessi	romana	399
SDG007	Siurgus Donigala	Ortu	III-V d.C. (?)	487
VMR020	Villamar	Santa Maria Antoccia	romana	673
GUL001	Guasila	Sa cresia di Santa Nastasi	romana	143
SEN006	Senorbi	Sa cresia de Santa Susanna	I d.C. (?)	263
SAF001	Sant'Andrea Frius	Santa Marta	I-V d.C. (?)	432
SEL004	Selegas	Nostra Signora d'Itria	I-V d.C.	625

Fig. 119. Tavola sinottica dei latifondi delle ville rustiche del territorium di Santu Teru corretti tramite isocrone a 60 minuti (foot-walking tramite ORS tool).

In questo modo otteniamo degli appezzamenti di terra in generale più piccoli ma di estensione più ragionevole e contenuta. Vedremo successivamente, in sede di sintesi dei risultati, la potenza produttiva e la resa che questi terreni potrebbero aver riscosso durante l'epoca imperiale.

7. Conclusioni

1. Tra economia di produzione e di sussistenza: modelli amministrativi e gestione delle aree rurali in Sardegna

A conclusione di questo percorso analitico, provvediamo ora ad affrontare in maniera più sistematica quelli che sono gli elementi di natura più propriamente amministrativa ed economica che si possono evincere dai dati appena esposti. Innanzitutto, la possibilità di indagare in parallelo due aree profondamente diverse come quella della Sardegna centro-meridionale e quella della costa nord-orientale permette di individuare preliminarmente caratteristiche decisamente peculiari. Queste due macro-aree di paesaggio corrispondono infatti a modalità abitative e pertinenti allo sfruttamento del territorio che sono state profondamente differenti lungo tutto l'antropocene, quadro al quale non sfugge ovviamente la fase romana. Il primo aspetto di diversità è quello della fase cronologica di maggiore impatto sul paesaggio che mette la fase imperiale in continuità con l'assetto insediativo punico e repubblicano per quanto riguarda il contesto meridionale, spostato ad una fase successiva per quanto riguarda quello settentrionale, da riferire forse all'epoca augustea. Per quanto riguarda questo settore, sfortunatamente sono pochi i dati provenienti da indagini sistematiche e la cronologia di alcuni siti è perlopiù ipotetica e fortemente basata solo sulla presenza di ceramica fine da mensa che potrebbe essere assente dal catalogo dei rinvenimenti anche solo per questioni economiche rispetto ai siti più stabili dell'area meridionale. La capacità di attrarre materiali d'importazione già dall'epoca repubblicana non costituisce, infatti, un elemento sufficiente a negare un eventuale insediamento umano durante questa fase sebbene l'assenza di dati materiali non permetta ulteriori illazioni. Sta di fatto che, a seguito di alcune sparute ricognizioni operate dallo scrivente nella valle del fiume Posada¹²⁹³, è stato possibile indentificare una cronologia repubblicana per numerosi siti per i quali tali elementi non sussistevano. Parliamo nello specifico dei siti di San Martino/Sos muros, nuraghe Uliana, nuraghe San Pietro di Torpé e San Michele e San Paolo di Posada¹²⁹⁴. Questi pochi elementi permettono di ipotizzare in maniera cautelativa un utilizzo più capillare del territorio già dalle prime fasi di occupazione romana che necessiterebbe di essere verificato tramite puntuali indagini territoriali su larga scala. Il problema della definizione cronologica, in realtà, costituisce un aspetto trasversale dei due settori di indagine per i quali mancano se non per pochi fondamentali contesti, di materiale proveniente da indagine sistematica e soprattutto di stratigrafie relative che permettano di riconoscere le *facies* culturali specifiche dei singoli areali. Siamo ben consci, infatti, di notevoli differenze a livello di cultura materiale anche in una prospettiva locale sia dall'analisi di alcuni contesti funerari¹²⁹⁵ che dalla presenza/assenza di indicatori specifici. Dal punto di vista economico e amministrativo, invece, gli aspetti poco chiari sono altrettanto numerosi. Abbiamo visto in precedenza come la strutturazione dei *territoria* di pertinenza dei centri abitati di queste aree dell'interno siano un elemento ancora indefinito e passibile di numerose revisioni, come possiamo evincere dalla particolare posizione della *curatoria* di Marmilla e dei contesti comunali di Villamar e Villanovafranca. Essi, infatti, in quanto territori di confine, possono essere variamente attribuiti sia all'*ager* di Uselis che a quello meridionale a capo di Santu Teru o forse Valentia¹²⁹⁶. In questa

¹²⁹³ (D'Orlando, 2019).

¹²⁹⁴ Per quest'ultimo sito una cronologia d'uso in epoca repubblicana al momento è solo ipotetica e basata sul ritrovamento di alcuni sparuti frammenti di coppe in ceramica fine morfologicamente assimilabili a modelli precedenti alla fase imperiale.

¹²⁹⁵ (Puddu, 2019a; Puddu, 2019b).

¹²⁹⁶ Cfr. *supra* paragrafo 6.3. Vedi figg. 97-98 per la ricostruzione dell'assetto amministrativo.

prospettiva le ipotetiche suddivisioni proposte in precedenza permettono, a parere di chi scrive, di delineare un assetto rurale coerente che pone alcune basi per uno sviluppo futuro della ricerca, sebbene non consentano di chiarire completamente i dubbi a livello di apparato produttivo, la destinazione d'uso di alcune aree o i rapporti locali tra amministrazioni diverse. Per l'area meridionale, infatti, è ampiamente dibattuta la presenza di percorsi di transumanza di largo respiro che connetterebbero le varie aree qui presentate per le quali però la documentazione risulta insufficiente a tentare un'analisi specifica¹²⁹⁷. Indubbia è invece la valenza prettamente agricola dei terreni di entrambi i settori di indagine, come provano sia i documenti medievali (*Liber fondachi* su tutti per l'area settentrionale) che quelli ottocenteschi (il catalogo di Vittorio Angius in particolare). Per la fase romana, invece, i dati sono al momento decisamente pochi. I più importanti elementi verso una ricostruzione ecologica tesa all'analisi dell'assetto produttivo rurale provengono dal recente progetto 'Sa Massaria' curato dall'Università di Cagliari e dal CNR (ISEM) in collaborazione con alcuni enti di ricerca stranieri. Quest'ultimo, infatti, ha previsto la revisione dei contesti della valle del fiume Posada¹²⁹⁸ e di Las Plassas (*ager* di Uselis) in una prospettiva diacronica e con l'apporto di analisi scientifiche. Grazie ad alcuni carotaggi, infatti, abbiamo potuto avere una prospettiva nuova per quanto riguarda il paleo-ambiente e la linea di costa del contesto posadino¹²⁹⁹ e una nuova visione delle fertili pianure della Marmilla per il settore meridionale. In questo contesto è infatti fondamentale l'apporto dei dati provenienti da tali analisi che hanno permesso di dimostrare su base scientifica sia la grande fertilità dei suoli dell'area di Las Plassas che le poche modificazioni sostanziali che questo territorio subì durante l'antropocene, con cambiamenti minimi tra l'età del bronzo e la fase medievale¹³⁰⁰. Questo aspetto ci pone nella condizione di poter rivalutare profondamente le nostre conoscenze relative al paesaggio sardo durante la fase romana in particolare nell'ottica di verificare l'assunto relativo alla monocoltura cerealicola delle fertili pianure della Marmilla e della Trexenta. Abbiamo già evidenziato, infatti, grazie alla lettura delle carte d'uso del suolo la natura profondamente frammentata dei suoli nell'area indagata che ha portato l'apparato produttivo moderno a differenziarsi. Questo elemento è verificabile in una prospettiva storica tramite la lettura dei cataloghi di Vittorio Angius, la cui replicabilità in una prospettiva più antica è resa plausibile proprio grazie alle recenti analisi geoarcheologiche condotte nella valle del fiume Posada e nell'area di Las Plassas che hanno confermato, come anticipato, le poche modificazioni alle quali venne sottoposto il paesaggio durante le varie fasi del popolamento umano.

Procediamo ora a discutere dei dati relativi all'amministrazione del territorio che è possibile evincere tramite le analisi presentate in precedenza. Partendo dal settore settentrionale le poche informazioni che ci permettono di individuare centri abitati di grande rilievo non permettono di individuare su buone basi probabilistiche quello che doveva essere l'assetto del territorio in questo settore. La presenza di un numero piuttosto basso di insediamenti porterebbe infatti a immaginare questi insediamenti (Portus Luguidonis/Pheronia a Posada o Santa Lucia di Siniscola, Coclearia a San Teodoro, Campu sa pattada a Bitti e un insediamento nei pressi del Castrum Luguidonis a Oschiri a partire dal quale si sviluppò la Castra medievale) nei quali è possibile riscontrare un assetto urbanistico assimilabile a quello di un'area 'urbana' quali possibili teste di ponte di *territoria* specifici ai quali si potrebbero forse aggiungere alcune *stationes* come Caput Tyrsi a Buddusò ad esempio, il cui statuto ci è del tutto ignoto¹³⁰¹. Tale aspetto è peraltro comune a tutti gli insediamenti appena citati, elemento che non rende agevole proporre una ricostruzione affidabile. Una suddivisione per

¹²⁹⁷ Si veda ad esempio il caso dei pastori transumanti del Gerrei e delle loro relazioni problematiche con i terreni coltivati della Trexenta (Artizzu, 2017 con bibliografia precedente). Cfr. *supra et infra*.

¹²⁹⁸ (Sulas, 2017)

¹²⁹⁹ (French, 2017; Melis et al., 2018).

¹³⁰⁰ (Melis et al., 2017).

¹³⁰¹ Cfr. *supra* paragrafi 5.1.3 (p. 766 s.) e 5.2.3 (p. 799 s.).

territoria basata su questi pochi insediamenti creerebbe inoltre delle aree amministrative particolarmente ampie e, vista la densità abitativa già analizzata in precedenza, anche particolarmente disabitate. Sebbene questo non ponga in assoluto problemi di verosimiglianza, lascia aperte ulteriori problematiche relative all'impatto della presenza romana sulle caratteristiche dell'insediamento umano che affronteremo in seguito. L'assetto territoriale così esposto permette inoltre di identificare una serie di aree particolarmente lontane dai centri abitati che abbiamo ipotizzato essere utilizzate per l'allevamento del bestiame, date le peculiari forme del paesaggio. Questo aspetto crea inoltre una necessaria trasversalità tra i siti costieri e quelli retrostanti che doveva essere colmata tramite costanti scambi di natura commerciale che hanno portato nel corso del tempo a numerose modifiche del popolamento umano con intere schiere di popolazione che dai centri montani si trasferirono prima temporaneamente e poi stabilmente verso la costa¹³⁰². Questo aspetto di mobilità interna è probabilmente dovuto, in accordo a quanto recentemente sostenuto da Danila Artizzu per il Gerrei, dall'alternanza di momenti di forte produttività pastorale che portano all'aumento delle necessità agricole dovute al maggior numero di persone, il quale a sua volta porterebbe a periodi critici e allo spostamento delle persone¹³⁰³. L'assenza di rilevanti centri abitati potrebbe quindi essere stata causata proprio dall'assenza di ampie aree coltivabili utilizzate probabilmente solo a scopo di autoconsumo¹³⁰⁴. La presenza di un buon numero di anfore di produzione africana (soprattutto per la fase tardo-romana), rinvenute in vari contesti costieri, conferma la presenza di collegamenti con l'esterno e l'inserimento di quest'area nei circuiti commerciali. Nonostante sia riferibile ad una fase successiva (VI-VII secolo), il contesto del granaio del nuraghe San Pietro di Torpé ci permette di constatare un'economia prettamente agricola e basata sulla coltivazione congiunta di leguminose (fave nello specifico) e grano (tre varianti di grano orientale)¹³⁰⁵ stoccate in anfore commerciali riutilizzate di provenienza africana e orientale¹³⁰⁶. Tale aspetto, relativo alla presenza di sparuti gruppi umani intenti allo sfruttamento intensivo di piccole aree agricole, lo ritroviamo in questo settore anche nel contesto della valle di Berchida. Dimensionalmente, infatti, la piccola valle non permette la creazione di campi di grandi dimensioni ma questo non impedì la realizzazione di almeno una fattoria di epoca romana (forse due, sebbene la seconda sia individuata in maniera dubitativa da Marco Agostino Amucano¹³⁰⁷) attiva almeno a partire dal II secolo d.C. e fino al IV. La fattoria di Paul'e lucca, insomma, permette di ipotizzare un sistema insediativo coerente nel quale strutture di nuova fondazione a vocazione eminentemente agricola si andarono a collocare in aree adatte a tale attività produttiva ma aperte al collegamento di corto e medio raggio. L'area di Berchida di Siniscola, infatti, nonostante sia isolata e particolarmente vicina alla costa, si pone a poca distanza dall'ipotetico tratto viario della litoranea orientale romana della *A Portu Tibulas Caralis* che transitava poco lontano. Questo permette quindi di ipotizzare un utilizzo capillare e intenso delle poche aree adatte allo sfruttamento agricolo con un occhio teso al commercio di medio (vicinanze ai tratti del reticolo viario) e corto raggio, come provano i numerosi siti collocati nelle aree immediatamente retrostanti e necessariamente indirizzate ad economie prettamente pastorali come ci indica chiaramente la lettura del paesaggio. Si tratta per la valle di Berchida dei sistemi insediativi collocati nei rilievi a ovest, pertinenti al successivo sito di epoca medievale di Santu Jacu, collocati a loro volta a poca distanza dalla strada romana e dalla fattoria di Paul'e lucca¹³⁰⁸. In un contesto ancora differente, possiamo vedere la replica di tale relazione nel binomio Coclearia-Padru, dove il solitario sito di Santu Miali

¹³⁰² Si vedano ad esempio i pastori buddusoini stanziatisi in epoca post medievale nelle valli circostanti il territorio di Torpé. Cfr. *supra*.

¹³⁰³ (Artizzu, 2017, p. 431). In accordo anche Gian Giacomo Ortu (Ortu, 1988). Tale aspetto si legherebbe inoltre endemicamente alla problematica tuttora attuale dello spopolamento delle campagne. (Artizzu, 2017, p. 431 nota 12). In merito si vedano anche (Tiragallo, 2008; Murgia, 2009).

¹³⁰⁴ Similmente a quanto ipotizzato per un contesto come quello della regione storica dell'Armungia morfologicamente simile a quello dell'altopiano di Bitti e Lodé. (Artizzu, 2017, p. 431).

¹³⁰⁵ (Fadda, 1985, pp. 85-89).

¹³⁰⁶ (Marras & D'Orlando, c.s.).

¹³⁰⁷ (Amucano, 1998).

¹³⁰⁸ Marronnare (SIN027), Monte Pizzinnu (SIN025), Letturucratu (SIN035), Sos porchiles o scurza 'e muru (SIN031).

costituisce il contrappunto pastorale alla limitata area agricola della valle del fiume San Teodoro¹³⁰⁹. Più in generale, la limitata densità ed estensione dei siti del retroterra collinare dell'intero settore contribuiscono a definire un paesaggio fortemente solidale tra costa e aree interne che dovevano essere maggiormente sinergiche di quanto usualmente proposto. Lo sfruttamento delle miniere di Lula, ad esempio, poteva costituire un ulteriore elemento di rapporto tra i due contesti ambientali necessario al movimento di tali materie prime verso l'esterno¹³¹⁰. Sfortunatamente, l'uso di tali giacimenti risulta probabile per la fase nuragica ma non attestato con sicurezza per quella romana sebbene possa essere ipotizzato con larga probabilità. Allo stesso modo, la presenza di materiale di epoca storica nei pressi della miniera di rame di Canale Barisone di Torpé (TOR014) permette di avanzare proposte di sfruttamento di questa miniera durante l'epoca storica¹³¹¹. Questa possibilità, oltre ad essere basata sulle evidenze archeologiche relative ai materiali in dispersione nelle aree limitrofe al giacimento (sfruttato sino agli anni 70 del secolo scorso) si può basare sulla documentazione di due panelle di materiale lavorato rinvenute durante gli scavi effettuati nel 1985 presso l'edificio posto 50 metri a sud rispetto al complesso del nuraghe San Pietro di Torpé. Il ritrovamento, sfortunatamente non direttamente collegabile ad un'affidabile stratigrafia relativa, è probabilmente da porre in collegamento alle fasi tardo-romane/altomedievali dell'edificio ma presenta aspetti culturalmente interessanti per quanto riguarda la forma presentando, infatti un evidente richiamo ai lingotti piano-convessi tipici dell'epoca nuragica¹³¹². A questo variegato sistema produttivo possiamo accostare l'industria del sale sviluppatasi con una buona probabilità nelle lagune costiere di Posada (dov'era presente la dogana del sale in epoca pisana) e forse anche a Budoni e San Teodoro, caratterizzate da un medesimo assetto paesaggistico. Tale elemento è a sua volta provato dalla presenza di toponimi specifici come, per fare un esempio, 'salina bamba' di San Teodoro dove venne rinvenuta recentemente una sepoltura tardo-romana¹³¹³. Ipotizzando quindi piccoli *territoria* propri dei modesti centri abitati documentabili nell'area, quello che ne risulta è un paesaggio particellare perlopiù incolto, forse destinato alle aree di pascolo comunitario o ad un'economia di piccolo impatto denotata alla sussistenza di piccoli nuclei abitativi come sembrerebbero corroborato dalle poche aree funerarie documentate nella zona, spesso di dimensioni modeste e di corredo poco rilevante. Da una prospettiva puramente economica e secondo una visione marcatamente pre-processuale, infatti, le sole comunità per le quali possiamo documentare una certa ricchezza tramite i corredi funerari sono proprio quelle della costa ed in particolare le necropoli pertinenti a Coclearia (San Teodoro, specie però per la fase post classica; STD001-002) e le tombe a fossa scavate nella roccia di Guparza di Posada (POS005-006) dove, accanto ad una costante assenza di materiale di corredo 'ricco'¹³¹⁴ si contrappone una notevole cura nella realizzazione della sepoltura (tombe a fossa realizzate nel banco roccioso) invece assente nelle usuali forme mortuarie del territorio caratterizzate da tombe a fosse, inumazioni alla cappuccina ma specialmente deposizioni in anfora attestate in numerosi contesti¹³¹⁵. Questo ulteriore aspetto, sebbene con la dovuta cautela relativa al rapporto tra

¹³⁰⁹ Per l'identificazione di San Teodoro con Coclearia (STD001-002) si veda da ultimo il lavoro di Antonio Sanciu (Sanciu, 2006, pp. 189-190, fig. 3). Per la necropoli di Padru (PAD001-002) si vedano invece i numerosi lavori di Marco Agostino Amucano (Amucano, 2004; Amucano, 2007, p. 444 nota 37; Amucano, 2009).

¹³¹⁰ Per l'importanza del giacimento lulese per la comprensione del reticolo viario cfr. *supra* p. 804. Nonostante si posseggano pochi elementi circa l'utilizzo in epoca romana delle miniere di Sos enattos di Lula, esso viene considerato un elemento acquisito (Rowland, 1981, pp. 58-59).

¹³¹¹ (D'Orlando, 2019a, pp. 212-213).

¹³¹² (D'Orlando, c.s. B, fig. 16). Le panelle di rame piano-convesse sono usualmente datate dall'età del bronzo a quella del ferro. Sull'oggetto si vedano (Depalmas et al., 2011; Depalmas et al., 2012). Cfr. *infra* per una trattazione specifica della valenza culturale di questi oggetti.

¹³¹³ (STD004).

¹³¹⁴ Bisogna sottolineare l'assenza di indagini sistematiche relative all'area funeraria nota soltanto per alcuni interventi di emergenza in occasione dell'installazione della SS 131 dcn negli anni 80 del secolo scorso che ha peraltro obliterato parte dell'insediamento.

¹³¹⁵ Numerose incinerazioni (BDN003; BDN005; POS004; POS013; STD002; STD005) e altrettante inumazioni (BDN006; OSC002; STD004; SIN010, queste ultime due entrambe databili al IV-V secolo d.C.).

corredo e realtà rappresentata¹³¹⁶, permette di porre un ulteriore tassello verso la caratterizzazione di un'economia piuttosto povera e di una limitata agiatezza delle popolazioni che popolavano la zona durante la fase romana. Sfugge da questo paesaggio ideale, il contesto relativo al personale militare di stanza nell'area. Sappiamo infatti che l'area di Oschiri, specie presso il *Castrum Luguionis* (OSC001-003) permise di documentare una gran numero di oggetti di pregio che dobbiamo collegare proprio alla presenza di personaggi agiati e probabilmente provenienti dall'esterno¹³¹⁷. Lo stanziamento militare avrebbe portato alla conseguente creazione di un abitato civile a poca distanza dall'accampamento dove risiedevano le loro compagne, in attesa di potersi sposare in seguito all'ottenimento dello *ius connubii*¹³¹⁸. Tale aspetto è provato in modo evidente da un'epigrafe funeraria di un bambino di 9 anni, tale Cresces, figlio di Iucundus¹³¹⁹. La citazione di entrambi con il solo nome personale permette di ipotizzare che il padre non avesse ancora ottenuto la cittadinanza romana (elemento che avrebbe portato all'utilizzo dei canonici *tria nomina*) e che quindi Cresces, fosse nato quindi al di fuori del matrimonio dal rapporto di un soldato in servizio e della sua compagna, probabilmente peregrina.

La presenza militare nell'area, inoltre, documentabile anche a Bitti, come prova l'epigrafe funeraria di Decumus rinvenuta a Campu sa Pattada (BIT005)¹³²⁰, e a Posada grazie al diploma militare di Hannibal rinvenuto in località San Paolo (POS002)¹³²¹. Quest'ultimo reperto ci pone nelle condizioni di valutare la possibile presenza di soldati congedati nell'area. Non è un caso che gli aspetti architettonici di maggiore rilievo riguardanti la presenza romana nell'area siano collegabili più o meno direttamente alla presenza di militari come nel caso dell'unica struttura termale sicuramente attestata nel territorio e sita nell'accampamento romano di Oschiri¹³²² e del secondo edificio del genere, sfortunatamente solo ipotetico e documentato in località San Paolo di Posada come sostenuto da Salvatore Italo Deledda¹³²³. Si tratta nello specifico del contesto de Santu Paulu de su anzu che, secondo lo storico posadino, sarebbe un agiotoponimo attestato in alcune carte catastali ottocentesche¹³²⁴. Questo farebbe riferimento ad una struttura termale riutilizzata in una fase successiva come ampiamente attestato nell'Isola in associazione alla locuzione '*su angiu/su anzu*' che in questa prospettiva deriverebbe da *balneum*¹³²⁵. Al contempo, l'unico esempio di assetto urbanistico con strutture viarie regolari lo troviamo solamente in località Campu sa pattada di Bitti come testimoniato da Antonio Taramelli (BIT003-005)¹³²⁶. Esempi che sembrerebbero ben collocarsi all'interno di un coerente paesaggio militare teso al controllo coercitivo dei punti chiave del popolamento umano con un caposaldo a valle (Posada; POS002) un accampamento nell'altopiano di Oschiri (Castrum Luguionis; OSC001-003) e una stazione intermedia collegata alla gestione del *cursus publicus* (Bitti; BIT003-005). Questi non sarebbero però legati soltanto ad aspetti meramente bellici relativi alla disposizione dei soldati nel territorio, sebbene tale elemento non possa essere escluso in particolare per l'accampamento di Oschiri e per il soldato di Bitti, morto in servizio. Difatti,

¹³¹⁶ (Puddu, 2019a, pp. 19-22).

¹³¹⁷ Fonti ottocentesche parlano infatti del recupero dalla zona del colle di San Simeone (sede del *castrum*) di una serie di gioielli e corniole incise. Cfr. OSC002.

¹³¹⁸ Si ricorda infatti che i militari acquisivano solo al momento del congedo la cittadinanza e lo *ius conubii* che gli permetteva di prendere moglie e tramandare lo *status* di cittadino alla generazione successiva (Phang, 2001; Marotta, 2014, pp. 3-5 note 13-14; Lopez Casado, 2015; Camodeca, 2016); per il diritto romano i figli concepiti durante il servizio militare erano considerati illegittimi e eventualmente regolati da uno specifico istituto giuridico non sempre applicabile ossia i *matrimonia peregrini iuris*. (Marotta, 2014, pp. 4-5 nota 14 con bibliografia precedente).

¹³¹⁹ CIL X, 7892, (Porrà, 2002, pp. 897, n. 705).

¹³²⁰ (Taramelli, 1919a; AE 1920, n. 96; Meloni, 1958, p. 274; Sotgiu, 1961, p. 222; Boninu, 1978, p. 181; Le Bohec, 1990, pp. 26, 108; Taramelli, 1993, p. 78; Porrà, 2002, pp. 1124-1126 n. 936; Farre, 2016, pp. 51-52 n. BIT001).

¹³²¹ (Sanciu et al., 2013; Ibba, 2014; Zucca, 2016; Farre, 2016, pp. 128-131 n. POS001; Faoro, 2019).

¹³²² (Mastino et al., 2004, pp. 95-96 figg. 12-14).

¹³²³ (Deledda, 2005, pp. 40-41).

¹³²⁴ (Deledda, 2005, pp. 40-41).

¹³²⁵ (D'Orlando, 2019a, p. 206).

¹³²⁶ (Taramelli, 1993, pp. 77-78). Contesto che ora non restituisce alcuna documentazione visibile <http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2613>.

sia la presenza di soldati congedati sepolti presso l'accampamento di *Castrum Luguidonis* e nella vicina area funeraria di Ischia cunzada (OSC004)¹³²⁷ che la presenza del diploma di Hannibal a Posada ben si accordano al centro abitato ben strutturato di Campu sa pattada nell'ottica di uno stanziamento permanente dei militari nell'area anche dopo la fine del servizio militare. Esso potrebbe aver portato ad uno sviluppo architettonico eccentrico rispetto all'ambiente circostante e più marcatamente 'romano' in quanto legato a stilemi costruttivi non comuni nell'area e che infatti non sono al momento riscontrati in altri contesti di questo settore. Tale aspetto costituisce un elemento di duplice interesse nell'ambito della strutturazione del territorio e della sua economia. Se da un lato la presenza di ex soldati porta con sé un sicuro afflusso di una buona quantità di denaro liquido da riutilizzare nella gestione della produzione agro-pastorale e mineraria dell'area, dall'altro potrebbe aver generato la creazione o l'ampliamento di centri abitati in un contesto in cui essi non sono molto documentati. Da questo punto di vista colpisce il quasi contemporaneo sviluppo degli insediamenti dell'area databile al I secolo d.C. e la riorganizzazione militare dell'area. D'altronde anche il sito di Campu sa pattada di Bitti nasce probabilmente in relazione al vicino tratto della viabilità principale che vedeva un punto di riferimento nella limitrofa stazione di Caput Tyrsi. Allo stesso modo, non è probabilmente un caso che questo contesto possa trovare un interessante confronto nel sito di Sant'Efis di Orune che ha dimostrato una stabile presenza romana in un territorio particolarmente aspro e inospitale¹³²⁸, usualmente considerato sede delle bellicose popolazioni autoctone dell'interno¹³²⁹. Anche in questo caso possiamo documentare l'edificazione di un piccolo villaggio caratterizzato da strade regolari e lastricate e strutture di un certo rilievo architettonico dotate di servizi idrici. Si tratta con ogni probabilità di una situazione simile a quella descritta per Campu sa pattada da Antonio Taramelli¹³³⁰. La presenza di uno spazio aperto, una sorta di piazza, verso la quale sembrano rivolgersi i pochi ambienti indagati nel contesto di Sant'Efis di Orune, sembra suggerire una funzione di mercato attribuibile a tali piccoli agglomerati semi-urbani. Non è quindi un elemento casuale la scelta di costruire impianti di un certo rilievo in prossimità di una strada principale come la *Aliud Iter ab Ulbia Caralis* che così sembra assumere, almeno a partire dal I secolo d.C., una connotazione più 'civile' e meno marziale di quanto si ipotizza in genere¹³³¹. D'altronde, la creazione di piccole *stationes* in aree poco popolate è un aspetto comune anche ad altri contesti della prima epoca imperiale come possiamo ad esempio evincere da quanto recentemente proposto da Robert Witcher per l'area della media valle del Tevere¹³³². Anzi, a maggior ragione in un contesto paesaggistico caratterizzato da un popolamento particolarmente disperso come quello del nostro settore settentrionale di indagine acquisisce ancora maggior valore l'ipotesi dello stesso Witcher che suggerisce come alcune stazioni possano aver assunto un ruolo centrale per la fornitura di servizi nell'ambito di territori destinati allo sfruttamento agricolo, secondo uno schema che ben si confà al contesto dell'altopiano di Orune e per omologia di caratteristiche anche all'area di Bitti¹³³³.

L'imposizione di un nuovo apparato amministrativo nell'area dovrebbe essere stata perseguita tramite due principali attività. La prima prevedeva la pacificazione delle popolazioni locali, in particolare dei Balari, e la seconda l'impostazione di un sistema militare stabile più coercitivo¹³³⁴ che si sarebbe dovuto basare proprio sull'accampamento di *Castrum Luguidonis* e su quello poco lontano di Ardara¹³³⁵. Per il primo aspetto, cartina di tornasole di tale avvenimento è senz'altro l'epigrafe rupestre rinvenuta in località Taerra di Monti che segnala il confine del territorio dei Balari, stabilito

¹³²⁷ (Mastino et al., 2004, pp. 91-92).

¹³²⁸ (Delussu, 2009a). Sul territorio circostante si veda (Delussu, 2012). Sulle indagini a Sant'Efis si veda anche (Delussu, 2008).

¹³²⁹ (Zucca, 1988). Un conflitto più sfumato e un'ipotesi di una pacificazione già raggiunta nel I secolo d.C. è stata recentemente proposta da Claudio Farre (Farre, 2017).

¹³³⁰ (Taramelli, 1993, pp. 77-78).

¹³³¹ (Farre, 2016, p. 95; Pianu, 2017, p. 58). Sulla questione si veda anche (Zucca, 1988).

¹³³² (Witcher, 2020, p. 149).

¹³³³ (Witcher, 2020, pp. 142 nota 540, 149). (Witcher, 2017).

¹³³⁴ Per una disamina dell'apparato militare della porzione settentrionale dell'Isola si veda (Corda & Ibba, 2018).

¹³³⁵ (Lopez, 2009; Lopez, 2012).

secondo la datazione paleografica del reperto durante l'epoca augusteo-tiberiana¹³³⁶, all'interno di una massiccia opera di *ridefinitio finium* tra le popolazioni autoctone e i possedimenti romani¹³³⁷. La *cohors equitata* degli Aquitani, inoltre, avrebbe consentito una buona capillarità della presenza militare nell'intero settore senza il dispendio relativo alla costruzione di un gran numero di strutture. In questa prospettiva, infatti, spesso il ritrovamento di Campu sa pattada è stato collegato ad un possibile vicino stanziamento di soldati della coorte gallica che si sarebbero divisi tra l'accampamento principale e alcuni capisaldi territoriali minori come questo¹³³⁸, l'unico che sembra presentare adeguate basi archeologiche. Claudio Farre propone di individuare tale stazione militare nella vicina località di Solle (BIT012), sempre a Bitti¹³³⁹. Come usuale in ambito provinciale, molti di questi militari rimasero *in loco* anche dopo il congedo contribuendo in maniera sensibili sia al mantenimento di una pace duratura nel territorio che ad una conoscenza maggiore degli aspetti culturali 'romano-italici' nell'area che da questa fase risultano maggiormente documentati in tutta il territorio oggetto di indagine, insieme ad una diffusione più marcata dei materiali d'importazione¹³⁴⁰. La successiva epoca tardo-romana non sembra aver sensibilmente modificato l'assetto insediativo e produttivo del settore che anzi sembra aver giovato di una buona continuità rispetto al periodo primo imperiale con pochi siti abbandonati ed una generale stabilità che prosegue anche in epoca post classica¹³⁴¹. Sono infatti sempre più numerosi i siti che documentano una presenza umana in epoca altomedievale in numerosi contesti che spesso ricalcano un precedente insediamento romano e a volte nuragico. Senza entrare troppo nel dettaglio che sarà affrontato più nello specifico nel paragrafo seguente, si possono ricordare il sito del nuraghe San Pietro di Torpé dove si può documentare una presenza umana dal 1500 a.C. fino al IX secolo d.C. senza quasi alcuna soluzione di continuità, o il sito nuragico di Loculi in via San Pietro recentemente indagato dalla Soprintendenza e rinvenuto a seguito di lavori pubblici anch'esso con fase d'uso almeno in epoca tardo-romana e altomedievale o, infine l'esempio lampante della rocca di Posada dove il Castello della fava risulta costruito su un nuraghe a corridoio mentre il pertinente villaggio nuragico, realizzato lungo le pendici orientali del colle risulta utilizzato durante la fase arcaica, punica e romana e in seguito sede dell'insediamento medievale e moderno¹³⁴². Profondamente diverso è invece il *set* di informazioni che possediamo per quanto riguarda il settore meridionale di indagine. Dal punto di vista amministrativo infatti conosciamo con buona verosimiglianza quelli che dovrebbero essere i centri abitati maggiori la cui dislocazione permette di identificare il probabile assetto territoriale. Se l'*ager* uselitano, al netto di alcune problematiche limitanee nella parte sud-orientale risulta noto con un buon margine di sicurezza, non possiamo dire lo stesso per il contesto trexentese. Come anticipato in precedenza, infatti, non conosciamo puntualmente né l'aspetto dimensionale del *territorium* di Valentia, né tantomeno quello relativo ai suoi confini (Figg. 97-98). La distribuzione dei siti analizzata in precedenza permette di ipotizzare una strutturazione di questo ente amministrativo in relazione specifica con i territori della diocesi di Valenza mentre si è proposto di individuare un ulteriore *vicus* nell'area di Santu Teru a Senorbì a

¹³³⁶ L'epigrafe che cita il limite del territorio dei Balari è stata ritrovata in località Taerra presso il guado Badu 'e carros del fiume Sos Caddalzos a Monti (SS). Cfr. Meloni, 1972, pp. 244 ss.; Sotgiu, 1988, p. 598; Gasperini, 1992a, p. 292 n. 2; Gasperini, 1992b, pp. 579-589; Bonello Lai, 1993, pp. 159-161; Gasperini, 1996, pp. 305-306; Porrà, 2002, pp. 888 ss. Nn. 699-700.

¹³³⁷ Cfr. *supra*.

¹³³⁸ (Le Bohec, 1990, p. 73).

¹³³⁹ (Farre, 2016, p. 52). Non sussistono per quanto noto evidenze materiali dell'esistenza di un accampamento in tale località.

¹³⁴⁰ I pochi dati materiali a sostegno di questa ipotesi sono connotati dalla presenza di ceramica d'importazione che a partire dall'epoca augustea risulta più comune e dalla diffusione dei sistemi di sepoltura terragne o in fossa scavata nella roccia con copertura alla cappuccina. Come ad esempio nelle sepolture della necropoli di Guparza a Posada e del nuraghe San Pietro a Torpé (POS005; TOR005). Tale aspetto sarà oggetto di indagine nel paragrafo successivo.

¹³⁴¹ Cfr. *supra* paragrafo 4.2-3.

¹³⁴² Per i primi due contesti si veda il contributo in corso di stampa a firma di Gianluigi Marras e dello scrivente (Marras & D'Orlando, c.s.) mentre per il Castello della fava si vedano (Fadda, 2001; Sanciu, 2010; Sanciu, 2012; D'Orlando, 2019a, p. 203).

capo di una seconda e minore circoscrizione territoriale (Fig. 98). Il modello così proposto sembra rispondere ad una coerente strutturazione del territorio sebbene non sia possibile sostenere con sicurezza che l'area di Santu Teru possa essere identificata con uno degli *oppida* enumerati ma non citati da Plinio il Vecchio nella *formula provinciae*¹³⁴³. Tra questi si potrebbe infatti identificare anche il centro di Santu Teru vista la sua fondamentale importanza durante la fase punica testimoniata dai corredi funerari di Monte Luna¹³⁴⁴ e la sua lunga continuità insediativa che lo portò ad essere attivo fino all'epoca altomedievale¹³⁴⁵. L'assenza di indagini sistematiche nell'abitato non permette di avanzare ipotesi sulle dimensioni dell'abitato durante la fase romana ma non sussistono dubbi sul fatto che fosse ancora popolato durante la prima epoca imperiale¹³⁴⁶. Le possibili dimensioni dell'insediamento dovrebbero essere di almeno 10 ettari di cui poco più di uno per la città alta cosa che consente di porlo nel novero delle più grandi città antiche dell'Isola¹³⁴⁷.



Fig. 120. Torcular rinvenuto nei pressi della struttura termale di Cresia is Bangius di Senorbì (SEN008) (da Ghiani, 2000, tav. LXXII)

Dal punto di vista economico sia l'area di Uselis che quella trexentese dimostrano una grande vitalità e svariati generi di produzione. A quella principale che possiamo identificare nell'agricoltura

¹³⁴³ Plin, *NH* III, 58. Se infatti tenessimo fede al testo dello scrittore latino che parla di «*oppidorum XVIII Sulcitani, Valentini, Neapolitani, Vitenses, Caralitani civium R(omanorum) et Norenses*» e ritenessimo le *civitates* citate come una parte dei 18 *oppida* più famosi dell'Isola e citati da Plinio, mancherebbero all'appello due terzi delle città della Sardegna romana.

¹³⁴⁴ (Costa, 1980; Usai, 1981; Costa, 1983a; Costa, 1983b; Costa, 1983c; Costa, 1984; Costa & Usai, 1990; Ghiani, 2000, pp. 90-91; Pisano, 1996; Todde, 2019).

¹³⁴⁵ (Dessi, 2005, p. 244 fig. 8 nn. 10-20 tav. 71 n. 2).

¹³⁴⁶ Dati provenienti da ricognizioni inedite svolte a settembre 2019 dallo scrivente (direttori Marco Giومان e Carla Del Vais). Inoltre è attestata in letteratura la vitalità dei siti dell'area periurbana di Santu Teru, in particolare Bau Tellas (Costa, 1990, pp. 42-43; Forci, 2011b).

¹³⁴⁷ Una dimensione che la rende paragonabile all'area urbana di Nora, al momento misurabile in una dimensione di poco superiore ai 10 ettari.

estensiva dei cereali, possiamo accostare attività secondarie come quella pastorale e in alcune zone la coltura di pregio che comprende la coltura della vite, dell'oliva e dei frutteti in generale attestati archeologicamente in almeno due differenti contesti del territorio di Senorbì (Figg. 120-121)¹³⁴⁸. Si tratta del rinvenimento di un *torcular* proveniente dall'area di Cresia is bangius, da collegare probabilmente alla coltivazione dell'ulivo (Fig. 120), e il palmento sito a poca distanza dalla struttura termale de Sa Cresia de Santa Susanna, da associare alla viticoltura (Fig. 121).. Sebbene non vi sia un gran numero di prove materiali per dimostrare tale genere di produzione, essa ben si confà al paesaggio e viene parzialmente confermata dalla lettura delle carte d'uso del suolo come abbiamo esposto in precedenza¹³⁴⁹. Tale aspetto è inoltre corroborato dalla densità di ville rustiche nella porzione sud-orientale del territorio di Senorbì la cui posizione può essere giustificata solo tramite la lettura del dato archeologico in relazione all'uso del suolo e alla possibile esistenza di vigneti/frutteti in quest'area che prosegue tutt'ora. Sarebbe auspicabile poter verificare in futuro tale asserzione specie nell'ottica di validare l'ipotesi della monocoltura cerealicola che sarebbe stata imposta all'Isola prima dai punici e poi dai romani¹³⁵⁰.



Fig. 121. Possibile palmento rupestre documentato nell'agro di Senorbì (SEN010) del quale si riesce a individuare facilmente la vasca (foto di Cristiano Boi, Museo Sa Domu Nosta - Senorbì)

Al contrario il complesso paesaggio di Uselis con la sua morfologia si conforma solo per brevi porzioni di territorio per l'agricoltura intensiva mentre nell'area a nord del fiume Mogoro sembra

¹³⁴⁸ Tale aspetto sembra essere confermato dalla documentata presenza di un *torcular* rinvenuto presso la struttura termale di Cresia is bangius (SEN008; Cfr. Ghiani, 2000, tav. LXXII; Mastino, 2008, p. 68 nota 70; Loi, 2017, pp. 83-84 nota 205) e dal probabile palmento rinvenuto nei pressi dell'edificio de Sa cressia de Santa Susanna (SEN006, per la vasca invece (SEN010). Il palmento è riconducibile alternativamente al tipo I o III caratterizzati entrambi dalla presenza vasche di pigiatura e di raccolta rettangolari come da recente classificazione proposta da Cinzia Loi per il contesto sardo (Loi, 2017, pp. 47-49). Entrambi i tipi sono associati sia a siti attivi in epoca pre-protostorica che romano-medievale (Loi, 2017, pp. 53-55, 57-61).

¹³⁴⁹ Cfr. *supra* paragrafo 6.3.2.

¹³⁵⁰ (Sirago, 1992).

essere più confacente alle attività pastorali così come possiamo ipotizzare in altre zone collinari della pertica della colonia. La produzione dei cereali doveva invece essere svolta soprattutto nella fascia orientale dell'ager dal comune di Usellus a quello di Villamar. Altre attività attestate nel settore meridionale sono quelle relative alla manifattura ed in particolare alla produzione ceramica. Questa è testimoniata da un gran numero di toponimi riscontrabili tramite la lettura delle carte IGM e da alcune sparse testimonianze archeologiche¹³⁵¹. Queste si dislocano in diverse zone sia dell'area trexentese che dell'ager *uselitanus*. Per il primo settore, troviamo testimonianze del genere nell'area di Santu Teru e presso la frazione di Sisini nel comune di Senorbì e presso il nuraghe Su angiu di Mandas (MND001). Per quanto riguarda il primo contesto esso è documentato dal recupero di una matrice di maschera silenica, inedita, proveniente dalle pendici occidentali della collina di Santu Teru. La matrice della maschera presenta caratteri affini alle produzioni puniche ed è databile all'epoca classica (V-III a.C.) confermandoci però la valenza artigianale dell'area. Il secondo elemento invece è testimoniato da uno scavo inedito condotto nei pressi del campo sportivo di Sisini nel 1990 da Alessandro Angioni sotto la direzione di Donatella Cocco, responsabile delle attività per la Soprintendenza ai Beni Culturali (SEN049)¹³⁵². Il terzo, invece, vede la possibile presenza di una fabbrica di laterizi attiva fino al II secolo d.C. da collocare presso il nuraghe Su angiu di Mandas (MND001), grazie al rinvenimento di un vano di stoccaggio dei prodotti pronti alla commercializzazione¹³⁵³. Nella sella a ovest rispetto all'acropoli di Santu Teru a Senorbì, conosciuta dagli esperti della zona appunto come 'quartiere artigianale', provengono inoltre dei frammenti di materiale metallico già a loro tempo segnalati da Antonio Maria Costa che li ricondusse a scorie di lavorazione¹³⁵⁴. Di probabile produzione locale, e sempre riferiti all'epoca punica, sono poi i bacini decorati recentemente analizzati da Manuel Todde che confermano ancora una volta il carattere manifatturiero della zona¹³⁵⁵. Curiosa peculiarità della pertica di Uselis è la presenza di numerosi siti che presentano una forte continuità insediativa dall'epoca preistorica fino a quella romana – in alcuni casi anche oltre –, collocati in particolare nella fascia pedemontana del Monte Arci. In tali contesti è attestata la presenza di materiale ceramico di epoca storica insieme a frammenti di ossidiana scheggiata¹³⁵⁶, la cui lavorazione secondo alcune analisi potrebbe essere ricondotta alla fase tardo romana/altomedievale¹³⁵⁷. Sebbene sia possibile l'esistenza di alcune stazioni di lavorazione dell'ossidiana localizzata nell'area preposte all'utilizzo e alla commercializzazione del materiale in epoca romana, la sua presenza non è attestata in altri siti di epoca storica dell'Isola. Al contrario, siamo invece a conoscenza dell'importazione di ossidiana di Lipari rinvenuta in anfora di provenienza italica documentate nel porto di Cagliari¹³⁵⁸ e dell'uso di frammenti di questo vetro vulcanico come inerte impermeabilizzante nella malta del teatro di Nora a Pula¹³⁵⁹. Non è quindi improbabile uno sfruttamento a fini economici degli affioramenti di ossidiana della zona, né tantomeno una possibile linea di produzione specifica e diretta dalla colonia di Uselis al momento, comunque, del tutto ipotetica. Nella medesima fascia pedemontana, d'altronde, e specificamente in località Terra de

¹³⁵¹ Per un accurato studio toponomastico legato alle attività figuline in Trexenta si veda (Arru, 2002).

¹³⁵² Una parte di questa documentazione è stata recentemente presentata dallo scrivente alla 4^o edizione dell'IARPOHP tenutosi ad Atene nel novembre del 2019 con una relazione dal titolo '*From urban to rural: trade and production between Caralis and its hinterland (Sardinia, Italy)*' presentata con Marco Giunan e Chiara Pilo.

¹³⁵³ (Tanda et al., 2016). Per una planimetria dell'area si veda in seguito la figura 129. Una fabbrica di laterizi di proprietà di un certo Tiberius Claudius Homili (bollo TI.CLAUDI/HOMILI) è documentata al confine degli agri di Neapolis e Uselis nei pressi di Sardara. Cfr. (Paderi, 1993, pp. 116-117 con bibliografia precedente).

¹³⁵⁴ (Costa, 1983a, p. 745).

¹³⁵⁵ (Todde, 2007-2012).

¹³⁵⁶ Sono numerosi i siti che presentano tali caratteristiche citati in modo puntuale da Cornelio Puxeddu (Puxeddu, 1957) ma successivamente non chiaramente esplicitati dallo stesso autore nel suo lavoro sulla romanizzazione della diocesi di Ales-Usellus-Terralba (Puxeddu, 1975) e segnalati nel presente lavoro solamente quando l'identificazione era altamente plausibile.

¹³⁵⁷ (Dyson et al., 1990).

¹³⁵⁸ (Columbu & Garau, 2017).

¹³⁵⁹ (Sanna et al., 2010).

prumu di Curcuris, è attestata la presenza di scorie metalliche che danno il nome alla zona (Terra de prumu = Terra di piombo)¹³⁶⁰. Possiamo in questo modo contemplare un paesaggio produttivo altamente variegato che non si poteva limitare soltanto alla presenza di una monocoltura cerealicola ma doveva permettere di integrare le varie fonti di reddito disponibili nella zona tra le quali non è da dimenticare lo sfruttamento delle linee d'acqua e delle attività ad esse collegate che non sono però testimoniate da fonti scritte e per le quali mancano informazioni specifiche dal punto di vista archeologico. Una marcata differenza tra quello che abbiamo definito quale *ager* di Uselis e l'area pertinente a Santu Teru può essere facilmente colta dal punto di vista della natura degli insediamenti. Un forte aspetto di alterità è quello relativo alla gestione del territorio. A fronte di una situazione simile a livello amministrativo, denotata dalla presenza di un governo centrale riferibile ad un centro urbano di riferimento possiamo riscontrare un controllo del territorio decisamente differente nei due contesti. Possiamo infatti facilmente notare una maggiore centralità di gestione per quanto riguarda la pertica di Uselis dove il governo delle aree rurali sembra essere gestito solo in pochi casi tramite la presenza di impianti rurali di una certa dimensione (Terme di Cibixia a Baradili e di Santa Maria Angiargia a Collinas) mentre il resto della produzione apparentemente doveva fare capo in modo più o meno diretto alla Colonia. Al contrario, il centro di Santu Teru, forse meno capace di imporsi su un territorio tanto vasto, dovette appoggiarsi o lasciare campo libero alla presenza di grosse proprietà terriere differenti testimoniate dalla presenza di almeno 11 strutture termali riconducibili con buona verosimiglianza a ville rustiche. Questo potrebbe essere alternativamente considerato una causa o un effetto della mancanza promozione dell'insediamento di Santu Teru ad uno *status* superiore o l'ulteriore prova che il centro abitato non fosse il sito di riferimento a livello gestionale e amministrativo ma solo un'area di mercato e redistribuzione delle derrate alimentare e compravendita di materiale d'importazione.

¹³⁶⁰ Cornelio Puxeddu. ipotizza cautamente possa trattarsi di miniere destinate ai *damnati ad metalla* (Puxeddu, 1975, p. 171).

2. Le molteplici identità della Sardegna romana: sardi, punici e romani tra percezione e consapevolezza

La revisione delle testimonianze archeologiche dei due settori di indagine ha consentito una generale rivisitazione delle nostre conoscenze relative alla componente culturale. In generale, come visto in precedenza, le due aree presentano una serie di caratteri di continuità in numerosi siti sebbene all'interno di assetti insediativi profondamente diversi, in particolare per quanto riguarda le fasi nuragica e romana. Per il primo aspetto si procederà ad un tentativo di analisi contestuale tesa a mettere in evidenza gli aspetti identitari più evidenti nelle zone indagate. Per il secondo, invece, si provvederà a presentare alcuni specifici contesti analitici al fine di verificare quanto il paesaggio, inteso come manufatto culturale, sia cambiato dalla fase protostorica a quella romana accostandosi ad indagini pregresse note nella letteratura scientifica dedicate in particolare all'indagine dell'assetto insediativo di epoca nuragica.

Per quanto riguarda gli aspetti identitari sono numerosi i dati di natura differente da prendere in considerazione. Un aspetto di notevole interesse è quello riguardante la sfera del sacro e la continuità d'uso dei luoghi di culto. Tale elemento può essere riscontrato con buona frequenza in entrambe le aree sebbene siano pochi i dati contestuali che permettano di strutturare vere e proprie seriazioni cronologiche delle fasi d'uso. Nell'area settentrionale, ad esempio, i luoghi di culto individuati rivestono un ruolo piuttosto ristretto e si limitano alle grotte oggetto di rinvenimenti di epoca storica per le quali è possibile al momento solo ipotizzare la funzione culturale. Si tratta, ad esempio, delle grotte di Duar Vuccas (SIN012) dove si può denotare una vita del sito senza soluzione di continuità a partire dall'Età del bronzo fino all'epoca altomedievale¹³⁶¹. La presenza di materiali di importazione anche piuttosto rari nella zona, come i frammenti di ceramica attica a figure rosse dell'Ipogeo Varrese pubblicate da Rubens D'Oriano¹³⁶², lasciano ipotizzare che il luogo sia ragionevolmente collegabile ad una funzione culturale. Ancora meno elementi li possediamo in relazione all'altra caverna già risistemata durante la fase nuragica de Sa preione 'e s'orcu sempre a Siniscola (SIN018)¹³⁶³. In questo caso se il possibile utilizzo sacrale del sito è indubbio per l'epoca nuragica, l'uso durante la fase storica è solo ipotetico e proposto da Giovanni Lilliu, sebbene non sussistano elementi materiali a sostegno di tale opzione¹³⁶⁴. Si riscontra in entrambi i casi una possibile continuità d'uso, riscontrabile dal solo cambiamento delle offerte rinvenute nelle due località. Una modificazione che potremmo definire superficiale e da ritenere un fenomeno di adeguamento alla moda del tempo sebbene non sussistano elementi che possano far intendere una evoluzione del rito o della destinazione delle due aree¹³⁶⁵. Non ci sono in questi casi aspetti di persistenza relativamente all'uso continuativo di particolari elementi materiali o di specifiche forme ceramiche collegate al rituale, come è possibile invece riscontrare in ambito funerario¹³⁶⁶ e in parte anche culturale in relazione all'area meridionale¹³⁶⁷. Si deve precisare in ogni caso che l'assenza di indagini sistematiche e delle relative stratigrafie relative non permetta di delineare un quadro sintetico che possa definirsi sufficiente ad analizzare la questione che pare di notevole interesse e uguale complessità. Simile continuità di culto

¹³⁶¹ (Lilliu, 1939, pp. 16-19; Lilliu, 1941, pp. 164-165; D'Oriano, 1985, pp. 229-234; Boninu, 1991; Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 190; Manai, 2009, pp. 50-51, 111, 113-114. Bisogna segnalare inoltre per quanto riguarda i ritrovamenti di epoca repubblicana quello che specifica Antonietta Boninu, 1991 quando afferma che «I resti più antichi provengono dalla grotta di Duar Vuccas, all'estremità nord-occidentale del Montalbo», dove sono stati segnalati «frammenti di ceramica di importazione della prima metà del III sec. a.C.»

¹³⁶² (D'Oriano, 1985, pp. 229-234). La storia del ritrovamento è piuttosto curiosa essendo un rinvenimento non contestuale e inizialmente non localizzato puntualmente dall'archeologo per motivazioni legate alla tutela e solo in seguito riferito alla grotta di Duar Vuccas (Manai, 2009, pp. 50-51, 111, 113-114).

¹³⁶³ (Lilliu, 1939, p. 16; Lilliu, 1941, p. 164; Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)

¹³⁶⁴ (Lilliu, 1939, p. 16; Lilliu, 1941, p. 164).

¹³⁶⁵ (Terrenato, 1998).

¹³⁶⁶ Come specificato per alcuni contesti funerari da Mauro Puddu (Puddu, 2019a; 2019b) e Peter Van Dommelen (Van Dommelen, 2007).

¹³⁶⁷ Cfr. *infra*.

la possiamo riscontrare in alcuni siti di particolare rilievo dell'area meridionale localizzabili sia nell'*ager usulitanus* che per la zona riferibile a Santu Teru (SEN001).

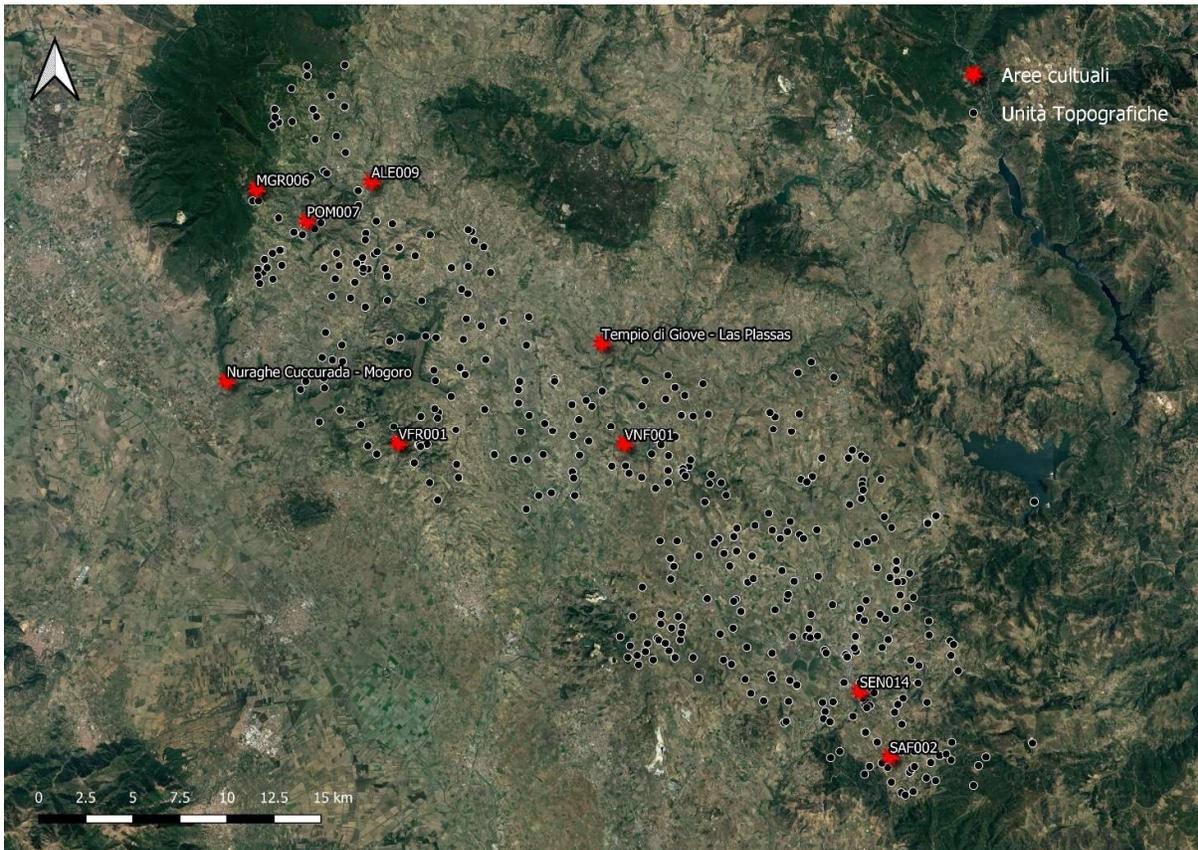


Fig. 122. Aree culturali documentate nel settore meridionale in relazione alle Unità Topografiche su Google Satellite ® a cura dell'autore.

Nel primo caso possiamo elencare il sito de sa Grutta is caombus/Scala 'e cresia di Morgongiori (MGR006)¹³⁶⁸, i nuraghi Santu Miali di Pompu (POM007)¹³⁶⁹, Genna Maria di Villanovaforru (VFR001)¹³⁷⁰ e Su mulinu di Villanovafranca (VNF001-002)¹³⁷¹ e l'area templare di Genna angius di Ales (ALE009)¹³⁷² che ricadono all'interno del settore indagato mentre pur ricadendo nello stesso

¹³⁶⁸ (Usai, 2012).

¹³⁶⁹ (Puxeddu, 1975, pp. 201-202; Rowland, 1981, p. 102; Dyson & Rowland, 1992a, p. 221; Dyson & Rowland, 1992b, p. 190; Usai & Marras, 2006; Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12; Muresu, 2019, pp. 72-74; Muresu & D'Orlando, c.s.). Per la fase culturale si vedano (Usai & Marras, 2006; Usai et al., 2008, pp. 505-506, fig. 1 n. 12).

¹³⁷⁰ (Lilliu, 1948, p. 427; Rowland, 1981, p. 148; Lilliu C., 1988; Lilliu C., 1993; Van Dommelen, 1998, pp. 258 nn. 309-310). Per la fase culturale (Lilliu, C., 1988; Lilliu C., 1993).

¹³⁷¹ Decisamente più complessa appare la situazione relativa al nuraghe Su mulinu di Villanovafranca dove la fase culturale è sicuramente attestata per l'età del ferro con una cesura in età arcaica (VI-V a.C.) e una ripresa nel vano e della struttura nel IV secolo dove secondo gli archeologi «il culto della Dea Madre nuragica, ormai assimilato alla Cerere romana, si protrasse fino alla prima metà del II sec. d.C., come si evince dalle numerose lucerne rinvenute, dall'offerta di maialini e da un frammento di busto fittile della dea recante tra le braccia per l'appunto un porcellino» (Saba, 2015, p. 29 nota 81). Per una prima presentazione del contesto (Ugas & Paderi, 1990; Casu et al., 2015, pp. 42-45).

¹³⁷² (Taramelli, 1906a; Sotgiu, 1961, pp. 117-118 n. 177; Puxeddu, 1975, p. 217; Rowland, 1977, p. 467; Rowland, 1981, p. 12; Usai & Zucca, 1986, pp. 307, 335-336; Sotgiu, 1988, p. 566 n. A177; Dyson & Rowland, 1992a, p. 220; Dyson & Rowland, 1992b, p. 189; Porrà, 2002, pp. 1106-1108 n. 921; Floris, 2015, pp. 142-146). L'uso templare è inizialmente stato proposto da Robert J. Rowland (Rowland, 1977, p. 467) mentre la funzione usualmente ipotizzata è quella relativa ad una villa rustica da Piero Meloni (Meloni, 1975, p. 226) il quale poi, successivamente, sembra accettare anche l'ipotesi relativa ad un edificio pubblico (Meloni, 1990, p. 266).

territorium risulta al di fuori di quest'area il nuraghe Cuccurada di Mogoro¹³⁷³ che sembra presentare un contesto affine a quello della struttura protostorica di Pompu e, infine, il tempio dedicato a Giove Ottimo Massimo dai pagani Uneritani a Las Plassas, anch'esso all'esterno dell'area indagata¹³⁷⁴. Nel secondo caso, invece, possediamo documentazione sufficiente per inserire in tale disamina i siti di Bau Tellas a Senorbì (SEN014)¹³⁷⁵ e Linna Pertunta a Sant'Andrea Frius (SAF002)¹³⁷⁶. Dal punto di vista culturale è facilmente identificabile una continuità d'uso quantomeno dalla fase punica a quella romana che vede i suoi esempi più evidenti nel contesto di Genna Maria di Villanovaforru e in quello di Su mulinu di Villanovafranca. In entrambi i casi possediamo informazioni sufficienti a collegare le funzioni sacrali dei due siti alla devozione verso una divinità femminile legata al ciclo agrario che possiamo associare facilmente alla figura di Demetra/Cerere¹³⁷⁷. In particolare per il contesto di Villanovafranca, poi, la documentazione relativa all'età del Ferro permette di ipotizzare la presenza di un culto femminile localizzato nel *vano e* (indicato in rosso in fig. 123), che Giovanni Ugas propone di legare ad una divinità lunare a sua volta connessa alla devozione ancestrale verso quella che definisce la Dea Madre nuragica¹³⁷⁸.

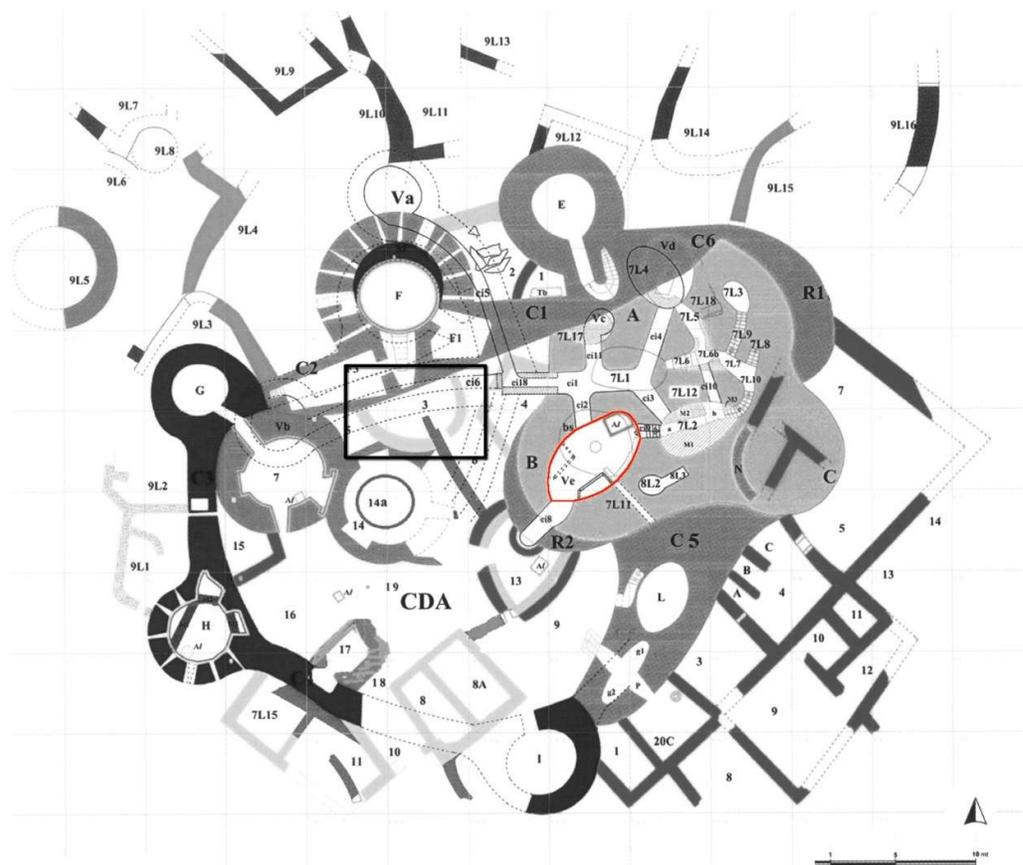


Fig. 123. Nuraghe Su mulinu di Villanovafranca con fasi d'uso; in rosso l'ambiente denominato vano e con funzione culturale (da Muresu, 2019, fig. 42; elaborazione a cura dell'autore)

¹³⁷³ In generale si veda (Cicilloni, 2015). Nello specifico per l'uso culturale (Atzeni et al., 2002; Atzeni et al., 2016).

¹³⁷⁴ (Mastino, 2001b; Serreli, 2002).

¹³⁷⁵ (Forci & Zucca, 2007; Forci, 2011b).

¹³⁷⁶ (Muresu, 2019, pp. 163-164 note 760-762 con bibliografia precedente).

¹³⁷⁷ (Garbati, 2014-2015). Per Villanovafranca (Ugas & Paderi, 1990, p. 484; Saba, 2015, p. 29 nota 81). Per Villanovaforru (Lilliu C., 1993).

¹³⁷⁸ (Ugas in Ugas & Paderi, 1990, pp. 478-479).

In tale contesto, inoltre, la persistenza in uso di elementi legati al rituale nuragico come l'altare tufaceo configurato a torre protostorica¹³⁷⁹, una torricella stilizzata utilizzata come sostegno di *thymiaterion* e di un ciottolo sferico¹³⁸⁰, lasciano presumere una buona continuità etnica delle genti che abitavano l'area e che in qualche modo seguirono le loro pratiche religiose lungo tutta la fase repubblicana e primo imperiale. La fase di abbandono dell'area, datata ad un periodo successivo al II secolo d.C.¹³⁸¹, è legata dagli scavatori a non meglio specificate operazioni di saccheggio a loro volta connesse ad attività di spoliatura che non sono però collegabili con sicurezza a fenomeni traumatici che causarono la fine dell'uso dell'area. Il sito continuò infatti ad essere utilizzato fino ad avanzata epoca altomedievale mentre solamente il *vano e* venne sostanzialmente abbandonato in favore di una possibile nuova area di culto situata poco lontano¹³⁸². A Villanovafranca – elemento comune ai contesti di Villanovaforru, Pompu e Mogoro – il rito sostanzialmente immutato dall'epoca punica a quella romana, prevedeva il sacrificio rituale di piccoli animali, soprattutto maialetti¹³⁸³ – insieme ad una piccola quota di ovini e suini –, accanto a offerte più legate all'ambito agricolo¹³⁸⁴ come essenze oleose¹³⁸⁵. Ferma restando la nota caratteristica di continuità legata alla sfera del sacro, colpisce in questo contesto la grande trasversalità dei culti qui presentati che sembrano svolgersi con le medesime caratteristiche e senza soluzione di continuità durante le fasi critiche di passaggio dalla dominazione punica a quella romana. A livello contestuale, la situazione relativa al contesto di abbandono del *vano e* de Su mulinu di Villanovafranca pone la questione relativa ad una cesura repentina dell'uso che però non sembra permettere di cogliere elementi fortemente traumatici come quelli collegabili a evidenti fenomeni di distruzione e/o incendio. Per tali ragioni, pur ipotizzando cautamente – in assenza di ulteriori dati di contesto – un abbandono drastico e improvviso, è opinione di chi scrive che esso debba essere legato a motivazioni interne alla comunità e non mediate dall'esterno o da sovrastrutture culturali particolarmente invadenti che sembrano provare una mancanza di volontà da parte di Roma di condizionare le scelte religiose delle genti che abitavano tali aree. La presenza di culti 'mediterranei' facilmente assimilabili a divinità già note e contemplate nel *pantheon* romano, infatti, deve sicuramente aver agevolato tale situazione che permette di percepire solo una labile presenza di fenomeni di traslazione e traduzione culturale. Questo può essere ad esempio individuato facilmente nella già citata epigrafe relativa al restauro di un tempio¹³⁸⁶ dedicato al Liber Pater proveniente dal territorio di Senorbi la cui devozione è stata legata alla 'romanizzazione' del culto di Shadrappa, divinità punica connessa ad ambito agreste. L'epigrafe, dedicata da un alto funzionario equestre a capo della prefettura di Valentia, permette di identificare una mediazione pacifica dei culti precedenti che vengono solamente rivestiti di una componente nuova e adeguata ai dettami dell'ambito italico come nel caso della derivazione del culto di Shadrappa in Liber Pater¹³⁸⁷. Tale transizione 'pacifica' è identificabile in un altro documento di I secolo d.C. Parliamo nello specifico

¹³⁷⁹ (M.C. Paderi in Ugas & Paderi, 1990, p. 480; Casu et al., 2015, p. 45 tavv. XIIa-b, XIIIa).

¹³⁸⁰ (M.C. Paderi in Ugas & Paderi, 1990, p. 482).

¹³⁸¹ Contesto datato grazie alla presenza di lucerne della fabbrica di Q. Memmius Karus (e forse Pudens) attivo forse a Tharros (Sotgiu, 1968, pp. 90-96 n. 447b) nel II secolo d.C. e già altrimenti attestato nel settore indagato (LMT008).

¹³⁸² (M.C. Paderi in Ugas & Paderi, 1990, p. 482).

¹³⁸³ Suini in tenera età per quanto riguarda la fase nuragica (Ugas in Ugas & Paderi, 1990, p. 477) e «non più giovanissimi» durante il periodo successivo (Paderi in Ugas & Paderi, 1990, p. 482).

¹³⁸⁴ Tale legame può essere identificato facilmente tramite il rinvenimento di elementi metallici in foggia di spiga di grano documentati nel sito di Scala 'e cresia di Morgongiori (Usai, 2012, p. 136 fig. 9) e del nuraghe Genna Maria di Villanovaforru (Lilliu C., 1993, p. 19 note 66-67). La foggia è testimoniata anche in altri contesti sia culturali che funerari nell'Isola (Lilliu C., 1993, p. 19 nota 67).

¹³⁸⁵ Per Villanovafranca (M.C. Paderi in Ugas & Paderi, 1990, p. 481). Per Villanovaforru (Lilliu C., 1993, p. 18).

¹³⁸⁶ L'epigrafe presenta una cesura nella parte dove viene specificato l'oggetto del restauro variamente identificato con un templum, una aedes o altri elementi legati al culto (Forci & Zucca, 2007).

¹³⁸⁷ (Forci, 2011b). Per la figura di Shadrappa o Shadrappa in Sardegna si veda invece (Bartoloni, 2011).

della dedica di un edificio da parte di individui di provenienza encorica proveniente dal territorio di Ales in località Genna Angius. La dedica riporta il seguente testo¹³⁸⁸:

Mislius Cora[---]
Benets Celele F[---]
Bacoru Sabdaga[---]
Obrisio(?) imp(ensis) suis
f(aciendum) c(uraverunt) Mario et Afini=
o co(n)s(ulibus)

La presenza della formula *impensis suis f(aciendum) c(uraverunt)* e l'indicazione della coppia consolare permettono di associare la dedica ad un ambito pubblico o almeno ad un'opera di rilievo come provverebbe la pertinente documentazione di un colonnato descritto da Antonio Taramelli e ormai non più visibile. La datazione consolare porta a datare l'iscrizione al 62 d.C. e lascia presumere la dedica di un edificio di notevole rilievo dedicato da probabili abitanti della pertica di Uselis che a loro spese provvidero alla costruzione della struttura. Dal punto di vista del formulario il documento presenta delle affinità con la dedica del tempio gioviano curato dai Pagani Uneritani di Las Plassas pertinente, tra l'altro, al medesimo ambito cronologico¹³⁸⁹. Non essendo noto l'oggetto della dedica, non possiamo ipotizzare la natura del possibile culto ivi praticato sebbene costituisca un aspetto interessante la citazione di personaggi di provenienza encorica – la cui onomastica non ha confronti con il resto del bacino mediterraneo¹³⁹⁰ – che dedicano un edificio importante in piena area rurale. L'utilizzo corretto della lingua latina e dei formulari tipici delle iscrizioni pubbliche già in epoca flavia permette inoltre di dimostrare una precoce penetrazione culturale. È possibile individuare una simile continuità d'uso in un contesto sacrale nel deposito votivo di Linna pertunta di Sant'Andrea Frius (SAF002). L'area sacra è costituita da una struttura realizzata in grossi blocchi quadrati (ora dispersa) accanto alla quale si rinvenne una fossa di scarico di materiale votivo con materiali databili a partire dall'epoca nuragica e arcaica fino a quella altomedievale¹³⁹¹.

Al fine di verificare se l'avvento della cultura romana comportò una modificazione sensibile nella strutturazione del paesaggio si provvederà ora a comparare la dislocazione dei siti di frequentazione nuragica rispetto ai successivi caratteri dell'insediamento di epoca storica, con particolare attenzione ai monumenti protostorici sottoposti ad utilizzo durante la fase romana. Per ottenere tale risultato si provvederà a paragonare alcune aree campione già precedentemente indagate da altri studiosi per quanto riguarda la fase protostorica e confrontarli con i dati proposti nel presente lavoro. Tra le varie computazioni di confronto, condotte in ambiente GIS, è di particolare rilievo quella che vede la suddivisione del territorio in *landform classes*¹³⁹² la quale permette «di ridurre la complessità di raggruppamento delle forme del terreno in un numero limitato di unità facilmente distinguibili»¹³⁹³. Nello specifico, per quanto riguarda il territorio comunale di Suelli, l'analisi ha permesso di

¹³⁸⁸ Testo da (Floris, 2015, pp. 142-146). Si vedano anche (Taramelli, 1906a; Sotgiu, 1961, pp. 117-118 n. 177; Puxeddu, 1975, p. 217; Rowland, 1977, p. 467; Rowland, 1981, p. 12; Usai & Zucca, 1986, pp. 307, 335-336; Sotgiu, 1988, p. 566 n. A177; Dyson & Rowland, 1992a, p. 220; Dyson & Rowland, 1992b, p. 189; Porrà, 2002, pp. 1106-1108 n. 921).

¹³⁸⁹ L'epigrafe di Las Plassas viene datata al I secolo d.C. e presenta la formula [*imp(ensam)] suam faciundu[m cura]runt idem[que] dedicarunt*. La formula è attestata in altri 3 documenti nell'Isola che sono il già citato sito di Genna Angius di Ales, l'area urbana di Tharros e il praetorium di Muru is Bangius di Marrubiu, sempre legate alla dedica di edifici pubblici con funzione sacrale. Per il contesto tharrense l'iscrizione riporta il testo «*templum et maceriem item pomar(ium) impens(a) sua fecit idem(ue) dedicavit*» (Porrà, 2002, p. 949 n. 756); quello di Muru is Bangius è fortemente lacunoso e in larga parte di difficile lettura (Porrà, 2002, p. 1088-1091 n. 905).

¹³⁹⁰ (Mastino, 1993b, p. 510).

¹³⁹¹ (Salvi, 1990). Per la storia degli studi si veda (Muresu, 2019, pp. 163-164 note 760-762).

¹³⁹² (Weiss, 2001; Seif, 2014).

¹³⁹³ (Todde et al., 2020, p. 141). La metodologia era già stata adoperata nell'analisi del vicino territorio di Silius (SU) in un'area esterna a quella indagata nel presente lavoro (Cicilloni et al., 2018). Per un ulteriore utilizzo di tale computazione in ambito sardo si veda infine (Cabras, 2018).

dimostrare la localizzazione di numerosi siti di epoca nuragica a controllo degli altipiani e delle pianure marnose tipiche dell'area in un'ottica 'difensiva' rispetto all'accesso alla regione storica del Sarcidano, situata a nord¹³⁹⁴. Gli stessi studiosi sottolineano la continuità d'uso di numerosi contesti analizzati e la presenza di almeno due nuraghi – Ruinezzu, qui Ruin'e Itzu (SUE007) e Bia di Suelli (SUE004-005) – oggetto di riutilizzo durante la fase romana. Se per il secondo il riutilizzo deve essere necessariamente legato al passaggio di un tratto stradale, forse addirittura la *Aliud Iter ab Ulbia Caralis*¹³⁹⁵, il primo dimostra problematiche di maggiore interesse. Il contesto, infatti, vede la presenza di un nuraghe di tipo complesso (quadrilobato con antemurale) con annesso villaggio di capanne attivo durante la fase protostorica¹³⁹⁶. La fase d'uso successiva può essere quindi spiegata nell'ottica di una continuità di vita in nuclei abitativi di particolare importanza nell'area provati a loro volta da una notevole capacità produttiva durante la fase nuragica¹³⁹⁷. Inoltre, per quanto in tale area non sia altrettanto chiara la presenza della strada romana, il sito si colloca a poca distanza a sud rispetto al nuraghe complesso con lunga continuità di vita del nuraghe Su angiu di Mandas (MND001-002) presso il quale sicuramente passava invece la *via publica*¹³⁹⁸.

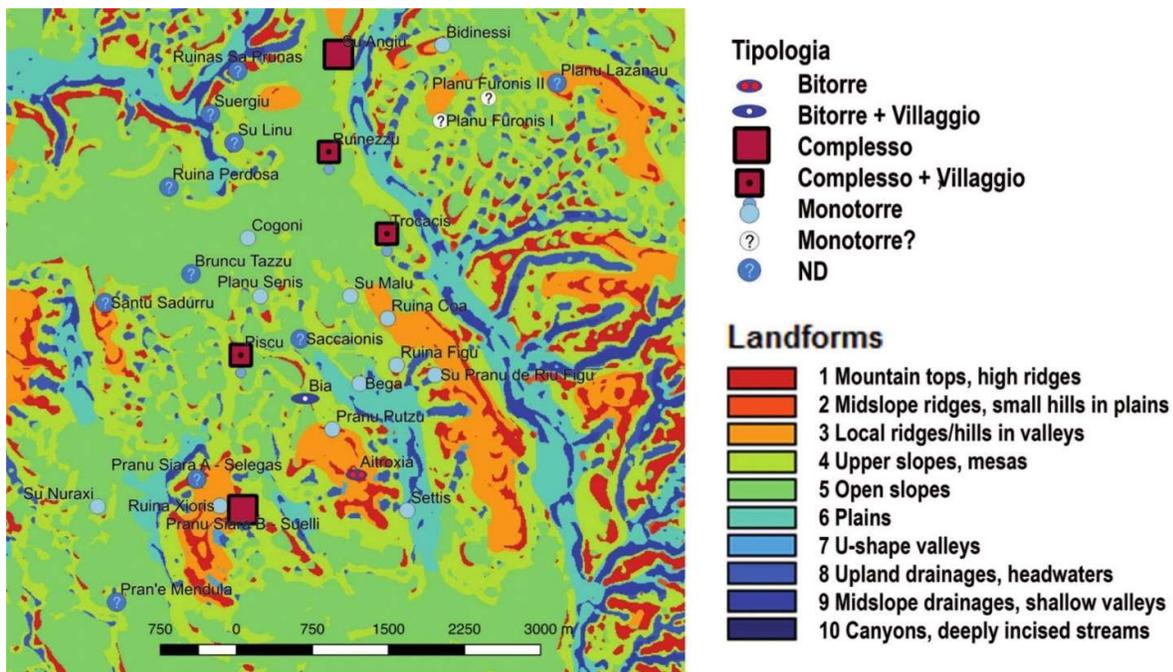


Fig. 124. Landform classes del territorio di Suelli (e in parte di Gesico) in riferimento ai siti di frequentazione protostorica (da Todde et al., 2020, fig.2).

Accanto a questi ultimi due casi, altri nuraghi oggetti di riutilizzo nel territorio qui presentato sono il Bega (SUE006) e il Settis o Nurax'e Settis (SUE008) di Suelli e il Bidinnesi (MND015) di Mandas. Al contrario dei contesti di Ruin'e itzu e Bia, citati sopra, questi sembrano presentare caratteristiche insediative differenti. Se i primi infatti si collocavano sulla cima di pianori marnosi o in zone di pendio, il nuraghe Bega e il Settis si trovano in una posizione prossima alle U-shape valleys, molto più facilmente sfruttabili dal punto di vista agricolo e in collegamento alla presenza di un corso d'acqua a fondo valle in diretto collegamento con l'area di Sisini, frazione di Senorbì, presso la quale abbiamo già evidenziato una profonda fase di frequentazione di epoca romana. Come facilmente

¹³⁹⁴ (Todde et al., 2020, p. 142 fig. 2).

¹³⁹⁵ Cfr. *supra* paragrafo 5.2.2.

¹³⁹⁶ (Todde et al., 2020, pp. 139-140 con bibliografia precedente).

¹³⁹⁷ Sfortunatamente non possediamo dati contestuali per quanto riguarda la fase d'uso di epoca storica che può essere dubitativamente collocata dal I secolo a.C. e il I d.C.

¹³⁹⁸ Cfr. *supra*.

deducibile anche solo da questi pochi elementi, ovviamente, le scelte insediative cambiano tra la fase protostorica e quella romana causando specialmente una visibile contrazione della densità di siti attivi ma continuando a insistere su alcune aree di particolare interesse dal punto di vista probabilmente economico dovute sia alla presenza di risorse (Bega e Settis) che alla vicinanza ai collegamenti extraurbani (Ruin'e itzu e Bia) con tutto quello che ne può conseguire a livello commerciale. Non è un caso, quindi, che a poca distanza dal nuraghe Ruin'e itzu si collochi il monumento protostorico de Su angiu di Mandas che presenta una ininterrotta fase di vita a partire dall'epoca nuragica fino a quella medievale¹³⁹⁹. Al contempo, pur riscontrando tali fenomeni di continuità all'interno di una profonda modificazione del rapporto tra uomo e paesaggio, possiamo verificare le modalità con le quali tale persistenza d'uso viene condotta.

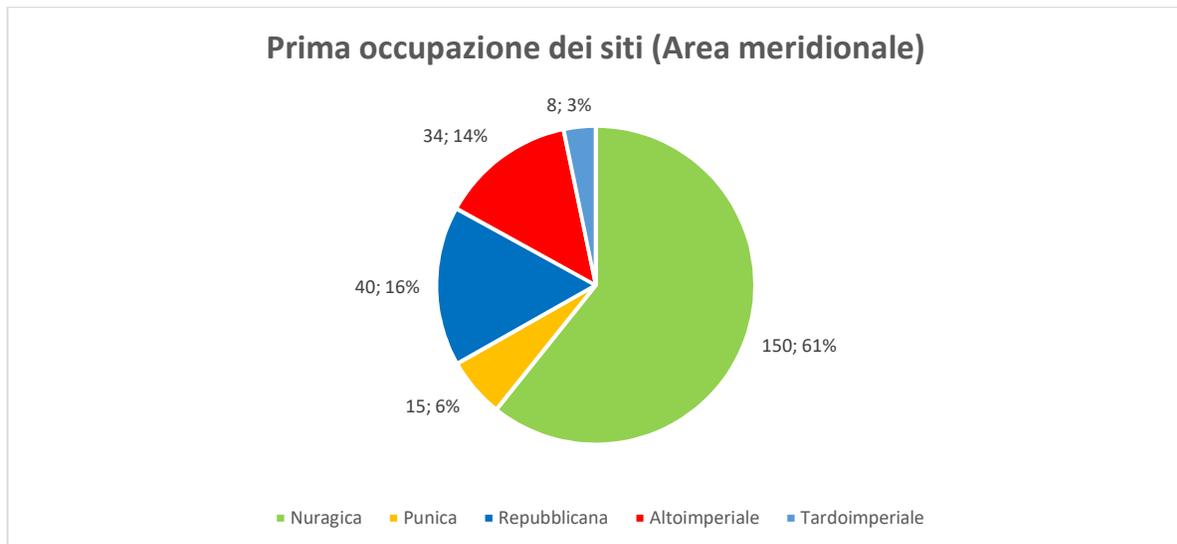


Fig. 126. Momenti di prima occupazione dei siti del settore meridionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente.

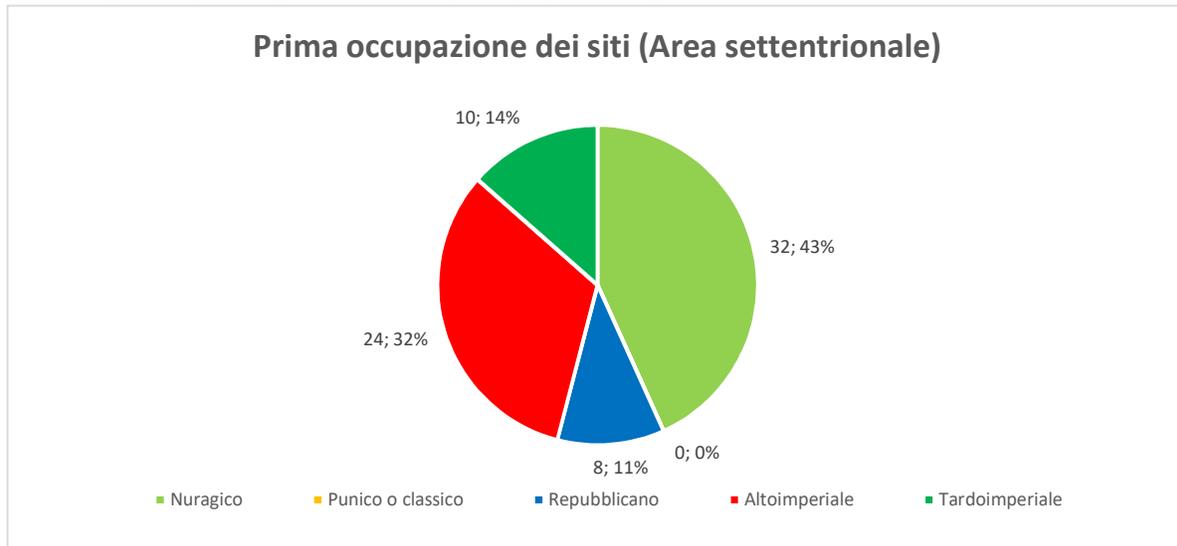


Fig. 125. Momenti di prima occupazione dei siti del settore settentrionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente

¹³⁹⁹ (Santoni, 1989, pp. 42, 54-56; Tanda et al. 2016).

Abbiamo dimostrato come in numerose circostanze la strutturazione territoriale di epoca nuragica abbia intensamente connotato il territorio, tanto che è difficile individuare aree di nuova frequentazione in epoca punica o romana che non presentino elementi culturali preistorici o protostorici (Figg. 125-126) in relazione a entrambe le aree di indagine. Un utilizzo capillare del territorio che ha permesso solo raramente di essere modificato in modo sensibile. Una domanda interessante, già oggetto di numerose indagini in epoca recente, vede quindi la valutazione di un fenomeno tipico della Sardegna ossia il riutilizzo delle strutture protostoriche in epoche successive¹⁴⁰⁰. Partendo dall'analisi micro-contestuale, è possibile individuare alcuni punti ricorrenti già in parte esposti nelle sezioni precedenti. Tra i contesti documentati in modo più completo del settore settentrionale, possiamo citare a livello esemplificativo l'area archeologica del nuraghe San Pietro (TOR003-006), già oggetto di puntuale analisi da parte dello scrivente¹⁴⁰¹. Il monumento è un nuraghe complesso di tipo quadrilobato con una lunga fase d'uso che vide l'aggiunta di quattro torri laterali al mastio centrale già durante l'età del bronzo. A tale insediamento faceva capo persino un piccolo villaggio capannicolo individuabili solo da sparse tracce riscontrabili sul terreno ma ancora largamente inedite¹⁴⁰².

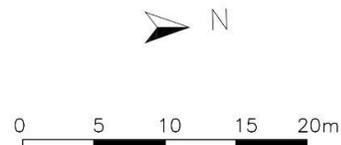
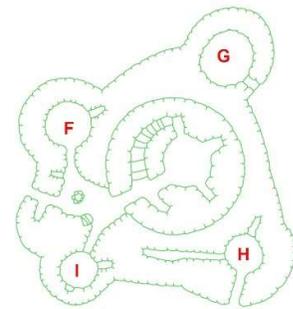
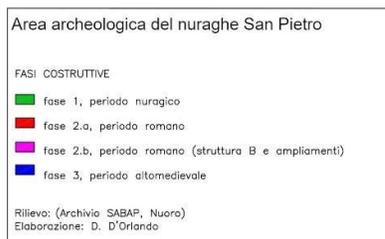


Fig. 127. Area archeologica del nuraghe San Pietro (Torpè) con fasi d'uso e complesso meridionale.

¹⁴⁰⁰ Si vedano ad esempio i numerosi contributi oggetto del recente convegno sul tema (Trudu et al., 2016).

¹⁴⁰¹ (D'Orlando, 2019; Marras & D'Orlando, c.s.; D'Orlando, c.s. B).

¹⁴⁰² Una struttura circolare da riferire probabilmente ad una capanna ad uso domestico è individuabile a circa 50 metri a sud del monumento (Marras & D'Orlando, c.s.; D'Orlando, c.s. B).

Il monumento vede una prima modificazione d'uso nel cortile anteriore rispetto al mastio centrale che durante l'età del ferro assunse probabilmente funzioni cultuali¹⁴⁰³. Dopo questo periodo il nuraghe subì una fase di abbandono almeno fino alla piena epoca romana. Durante tale periodo assistiamo all'installazione di un granaio nella torre F del monumento (la prima torre a sinistra alla quale si accede dal cortile appena citato). Inizialmente datata alla prima fase imperiale (I-II secolo d.C.¹⁴⁰⁴), una recente revisione dei dati materiali di contesto ha permesso di identificare invece un'esclusiva fase di frequentazione databile all'epoca altomedievale in un'epoca non anteriore al VI-VII secolo come prova la presenza di anfore di produzione africana e vicino orientale (Fig. 128)¹⁴⁰⁵.

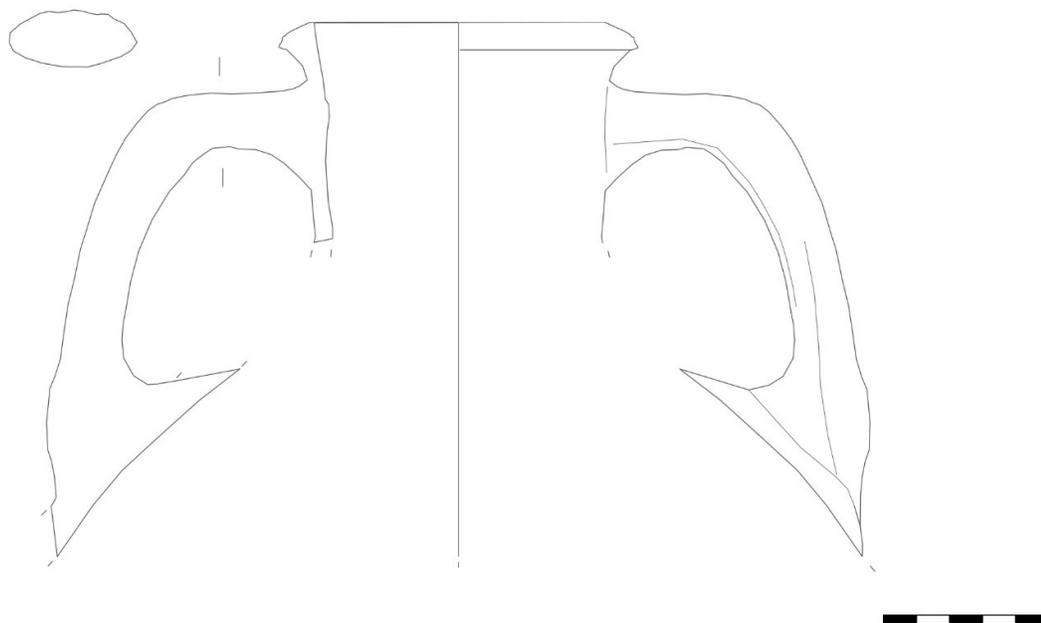


Fig. 128. Anfora LRA b2 di probabile provenienza siriana (Arsuz, Pieira) proveniente dalla Torre F del nuraghe San Pietro di Torpè (disegno di M.D. Manzoni, elaborazione a cura dell'autore)

Al contempo, se la fase di epoca imperiale non può essere più riscontrata nella Torre F del monumento, viene al contrario sicuramente attestata nell'area del villaggio. Tramite recenti indagini superficiali e il recupero di documentazione inedita è infatti stato possibile datare la frequentazione dell'area almeno a partire dal III secolo a.C. (ceramica a vernice nera campana non specificata) con una continuità durante la fase augustea (sigillata italiana), imperiale (sigillata africana A, Hayes 8 in particolare) e tardo-romana (sigillata africana D, Hayes 91b)¹⁴⁰⁶. Tali elementi sono in parte provenienti da un complesso di particolare interesse scavato nel 1985, ancora sostanzialmente

¹⁴⁰³ (Lo Schiavo, 2005)

¹⁴⁰⁴ Datazione proposta sulla base dell'individuazione di due anfore Dressel 13-14 (D'Orlando, 1984) rivelatesi poi contenitori da trasporto altomedievali.

¹⁴⁰⁵ (Marras & D'Orlando, c.s.; D'Orlando, c.s. B) grazie alla presenza di un'anfora Keay LXId (Bonifay, 2004, pp. 140-141) e un frammento di LRA1 b2 (Pieri, 2005, p. 81), insieme ad un gruppo di altri reperti anforici appartenenti alla medesima famiglia di materiali. Una prima presentazione di tale nuova cronologia del contesto è presentata da Pier Giorgio Spanu senza riferimento al dato materiale (Spanu, 1998, p. 125).

¹⁴⁰⁶ (Marras & D'Orlando, c.s.; D'Orlando, c.s. B). I dati della ricognizione superficiale sono invece presentati in un recente articolo pubblicato dallo scrivente (D'Orlando, 2019a, p. 209). Parte dei dati materiali provengono da una tesi di laurea inedita per il cui utilizzo ringrazio Maria Daniela Manzoni (Manzoni, 1990-1991).

inedito¹⁴⁰⁷. Questo complesso, probabilmente edificato su una parte del precedente villaggio di epoca nuragica, è costituito da una grande struttura (m 15x6 circa) a sua volta oggetto di progressive modifiche (Fig. 129). Sebbene non sia possibile stabilire con sicurezza le varie fasi d'uso dell'edificio, la presenza di materiale in dispersione databile dal III secolo a.C. al VIII d.C. permette di assicurare con buona sicurezza che la struttura fosse attiva durante la fase romana. Dal medesimo contesto poi, sebbene non sia facilmente distinguibile una sicura stratigrafia relativa, possiamo riscontrare elementi culturali di un certo interesse sicuramente collegabili a fasi d'uso di epoca imperiale.

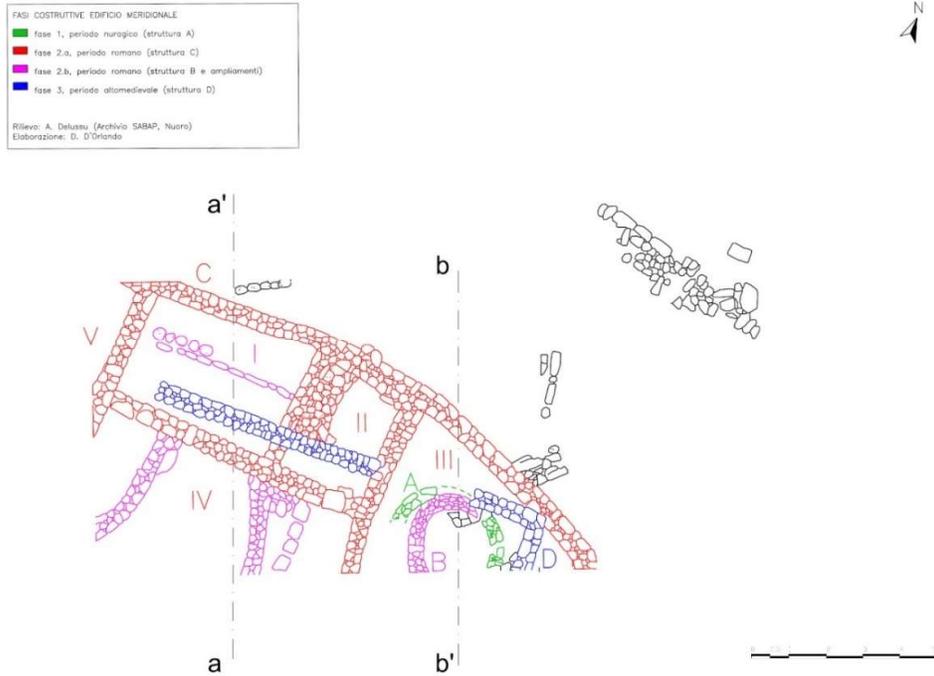


Fig. 129. Planimetria del complesso meridionale dell'area archeologica del nuraghe San Pietro di Torpè con fasi d'uso (a cura dell'autore)

Si tratta delle già citate panelle (forse di rame) piano-convexe di spiccata reminiscenza protostorica che confermano una certa continuità socio-culturale delle popolazioni che risiedevano nell'area e in qualche modo preservarono le conoscenze relative alla metallurgia del rame probabilmente cavato dalla vicina miniera di Canale Barisone e lavorato *in loco*¹⁴⁰⁸.

¹⁴⁰⁷ (Manzoni, 1990-1991; Marras & D'Orlando, D'Orlando, c.s. B).

¹⁴⁰⁸ (D'Orlando, 2019a, pp. 212-213).

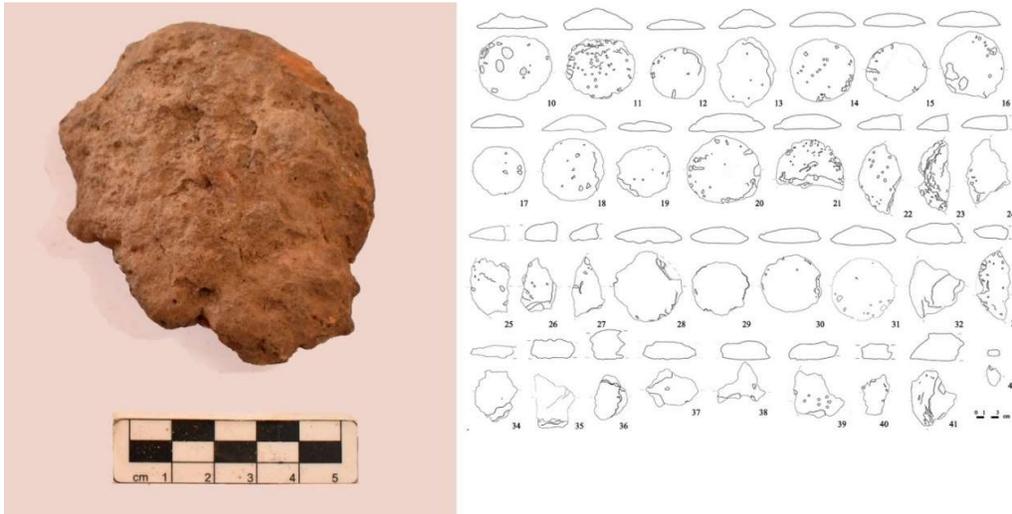


Fig. 130. Pannelle piano-convesse dal contesto di epoca imperiale romana di San Pietro di Torpé (a sx) e del vano 24 di Sant'Imbenia relativo all'Età del ferro (a dx; da Depalmas et al., 2012, fig. 2 nn.10-28).

Come abbiamo visto in precedenza però, se il complesso meridionale prova una generale buona vitalità del sito, al contempo l'assenza di materiale di epoca repubblicana e primo imperiale dal monumento crea un disallineamento interessante che valuteremo puntualmente in seguito. Una simile situazione è peraltro riscontrabile nel contesto de Su nuraxi di Siurgus Donigala (SDG005) dove il mastio centrale presenta una fase di frequentazione di tipo funerario relativo al mastio centrale solamente nella fase altomedievale mentre materiali di epoca romana sono documentati in giacitura secondaria all'interno e in fase all'esterno nell'area antistante il monumento¹⁴⁰⁹.

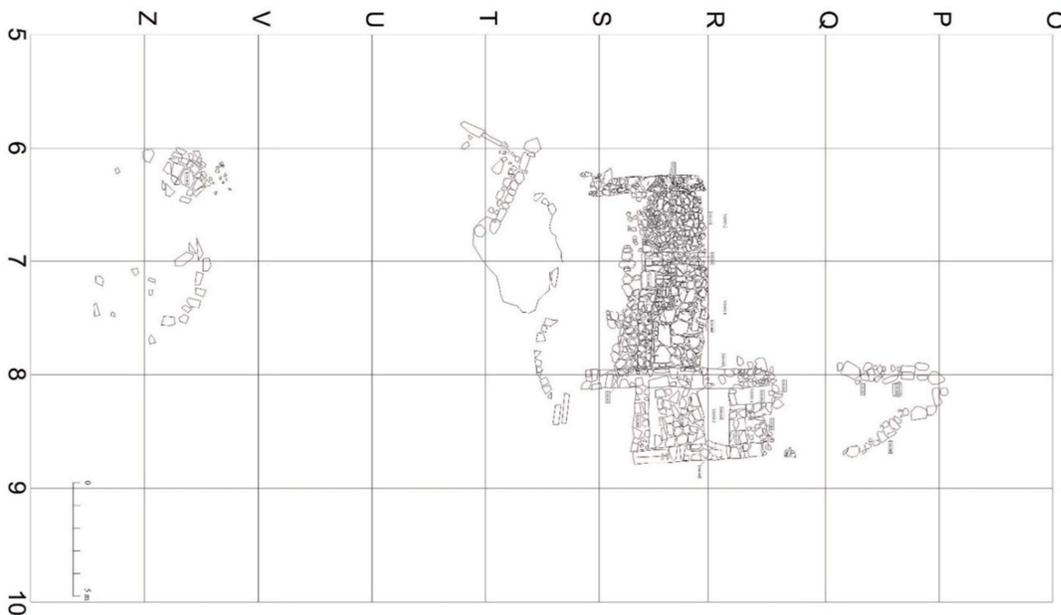


Fig. 131. Strutture pertinenti al nuraghe Su angiu di Mandas (da Tanda et al., 2016, fig. 1)

¹⁴⁰⁹ (Ugas & Serra, 1990, p. 112) Per la fase altomedievale si vedano (Ugas & Serra, 1990, pp. 107-108 fig. 3 e 112; Serra, 2008, p. 731 nota 15; Muresu, 2019, pp. 167-170).

Al contrario, sono numerosi i casi nei quali possiamo testimoniare facilmente una continuità d'uso dei nuraghi ma costantemente legati (almeno in parte) a funzioni di tipo culturale come abbiamo già visto nel monumento di Genna Maria di Villanovaforru e de Su mulinu di Villanovafranca¹⁴¹⁰. Curiosamente sono invece numerosi i casi nei quali la frequentazione continuativa delle medesime aree non vede l'utilizzo specifico del monumento ma la creazione di strutture annesse e relative a funzioni più pragmatiche come nel caso de Su angiu di Mandas¹⁴¹¹. Tale peculiarità è peraltro comune ad altri contesti isolani che vedono l'utilizzo delle medesime aree insediate in epoca protostorica tramite l'edificazione di grandi strutture produttive spesso in tutto assimilabili a fattorie rurali. Tale è ad esempio il caso della struttura de Sa tanca 'e sa mura di Monteleone Roccadoria nell'estremità nord-occidentale dell'Isola¹⁴¹², sebbene, l'archeologo sottolinei l'utilizzo del monumento protostorico senza però specificare la funzione del riuso¹⁴¹³.

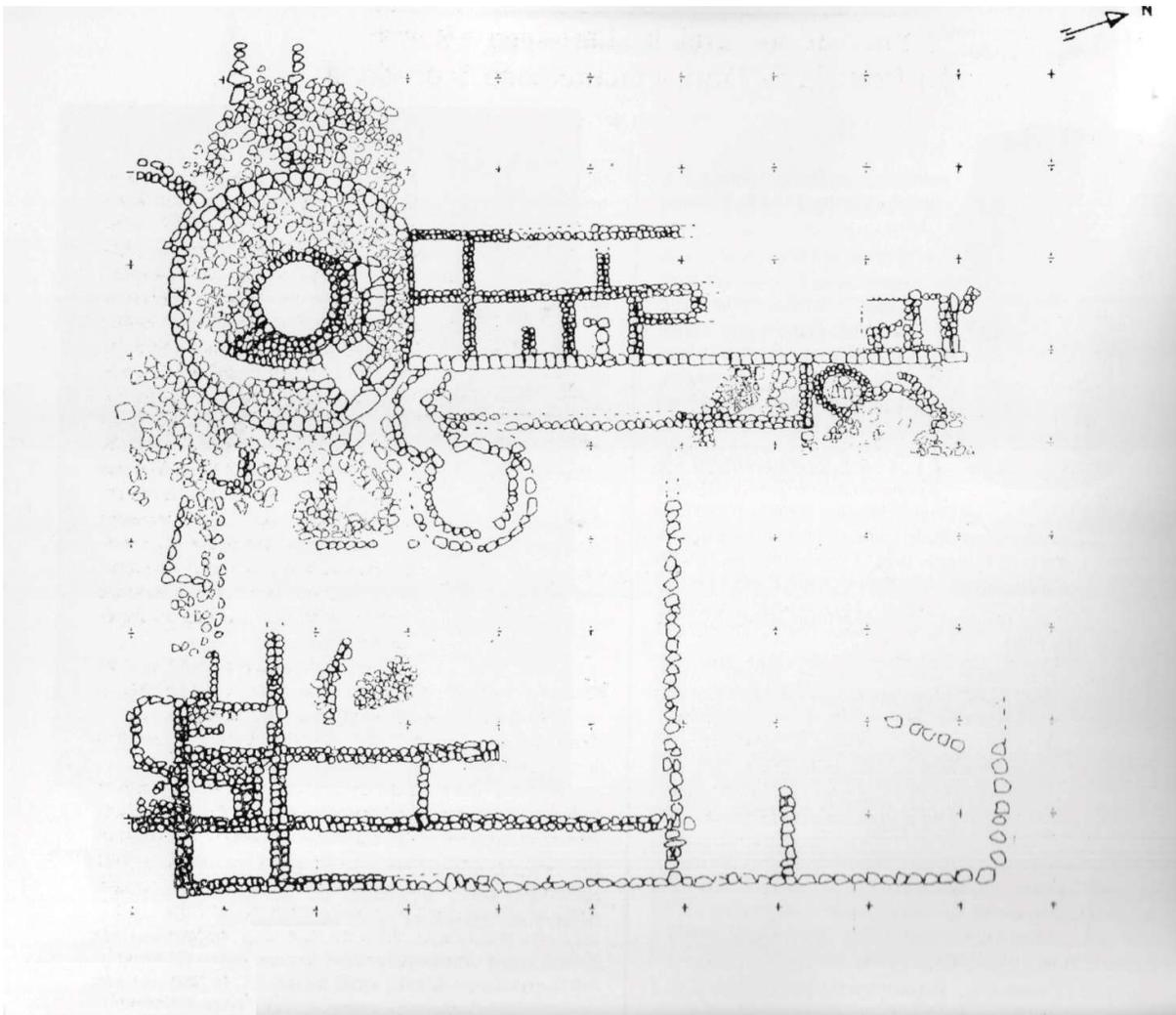


Fig. 132 Area archeologica de Sa tanca 'e sa mura di Monteleone Roccadoria (SS) (da Madau, 1997, p. 142)

¹⁴¹⁰ (Ugas & Paderi, 1990, p. 484; Saba, 2015, p. 29 nota 81). Per Villanovaforru (Lilliu C., 1993).

¹⁴¹¹ (Tanda et al., 2016).

¹⁴¹² (Madau, 1997).

¹⁴¹³ (Madau, 1997).

In conclusione, il carattere funzionale del riutilizzo delle strutture protostoriche sembra permettere di riscontrare alcuni elementi ricorrenti. Infatti, all'interno di un paesaggio fortemente condizionato dalla presenza di nuraghi, solamente le strutture maggiormente connesse alla presenza di risorse e di possibilità di un agevole sfruttamento economico sembrano essere state oggetto di riutilizzo durante l'epoca romana. Allo stesso tempo, tramite i pochi esempi qui proposti, sembra possibile riscontrare una certa sensibilità da parte delle popolazioni sarde di epoca romana per quanto riguarda il trattamento da destinare alle strutture della fase protostorica. Se infatti il riutilizzo sacrale delle strutture – derivato probabilmente da una generalizzata nuova funzione culturale che le stesse sembrano assumere a partire dall'età del ferro – sembra non destare particolari remore negli utilizzatori successivi, al contrario il possibile uso a scopo pragmatico delle stesse sembra essere adoperato con maggiore ponderatezza e spesso relegato a strutture accessorie realizzate nei dintorni del monumento protostorico. Da questi dati possiamo riscontrare forse una certa sensibilità della popolazione sarda, che vedevano nelle mastodontiche strutture protostoriche il frutto dell'impegno di essere sovranaturali da rispettare come sembrerebbe essere provato dall'accostamento di queste strutture ad esseri mitici che siano giganti o mostri di vario genere¹⁴¹⁴. Tale sentimento, sebbene possa apparire vicino alla iper-interpretazione del dato, trova un suo riscontro nella notevole continuità evidenziata in numerosi casi per quanto riguarda la cultura materiale meno legata alle importazioni e alle mode, come abbiamo visto nella forma dei lingotti del contesto di Torpé. Questi elementi maggiormente legati alla sfera del quotidiano, come le ceramiche d'uso comune, risultano connesse alla trasmissione di saperi artigianali probabilmente sviluppati all'interno della stessa comunità. Tale aspetto vede un suo possibile riflesso per quanto riguarda, appunto, la ceramica: ad una buona presenza di materiale d'importazione si contrappone spesso un notevole utilizzo di contenitori d'uso comune che sembrano rispecchiare caratteri di evoluzione interna derivati dalle ceramiche protostoriche. Questo lo possiamo facilmente riscontrare nei già citati casi di Olbia e Alà dei Sardi¹⁴¹⁵ e costituisce un problema aperto nella prospettiva di un'analisi complessiva della Cultura delle popolazioni sarde durante le fasi repubblicana e imperiale. La Sardegna si presenta in questo modo come un complesso socio-culturale di particolare interesse nell'ottica dell'analisi dell'identità delle popolazioni antiche nella prospettiva specifica di analisi dei singoli gruppi umani in una visione marcatamente contestuale.

L'analisi condotta tramite questo lavoro ha consentito di evidenziare l'esistenza di un paesaggio fortemente cangiante e estremamente vario sia nelle possibilità produttive che nelle caratteristiche della presenza umana. Essa venne infatti fortemente condizionata da aspetti geomorfologici che erano ben chiari sin dall'epoca protostorica alle popolazioni sarde. La situazione qui presentata inoltre non sembra presentare quei caratteri di staticità che usualmente vengono riferiti alla fase della dominazione romana che sarebbe connotata da una monocultura cerealicola diffusa praticamente ovunque in modo pervicace. Al contrario, sia la lettura del paesaggio nord-orientale che quello meridionale, hanno permesso di identificare una strutturazione dell'assetto insediativo molto legata ad altri aspetti produttivi. Il paesaggio settentrionale ha infatti permesso di riscontrare un potenziale paesaggio pastorale di tipo verticale probabilmente attivo da epoca romana ma forse relativo già ad una fase precedente. Quello meridionale invece, ha consentito di dimostrare un ambiente

¹⁴¹⁴ Tale elemento si spiegherebbe con la toponomastica relativa a tali monumenti che spesso li riferisce a figure leggendarie (s'orcu) o a esseri mitologici come i giganti nelle strutture funerarie della medesima civiltà ossia le Tombe dei giganti.

¹⁴¹⁵ Si vedano rispettivamente i lavori di Paola Cavaliere per Olbia (Cavaliere, 2010) e di Rubens D'Oriano per Alà dei Sardi (D'Oriano, 2015, pp. 88-90). Si vedano inoltre i contesti di Marfudi e Su Nuraxi a Barumini scavati da Giovanni Lilliu nei quali è attestata la presenza contemporanea di ceramica 'nuragica' e cocci di epoca punica e romana. (Lilliu, 1946a; Lilliu, 1955). Un resoconto sulla problematica in (Rowland, 1992).

maggiormente variegato e non adoperato solamente per la produzione cerealicola estensiva che male si accorderebbe, nello specifico, alla densità di ville rustiche riscontrate nel territorio trexentese. Tale vitalità è peraltro riscontrabile anche da una fitta rete stradale secondaria che si affianca a quella principale andando a tracciare dei tratti viari che insistono su tracciati durevoli e molto spesso ancora in uso. In generale un aspetto di notevole interesse è stato proprio quello del riscontro di una certa ricorsività nelle scelte insediative che ha portato il popolamento umano a stanziarsi spesso nei medesimi luoghi riproponendo nel contesto dei paesi dell'interno dell'Isola la problematica dei contesti urbani pluri-stratificati, sebbene a scala minore. Altro aspetto di notevole importanza è quello relativo alla scarsa urbanizzazione delle campagne che spesso viene assunto quale effetto del mancato accoglimento del modo di vivere italico – fortemente legato all'ambito urbano – da parte della popolazione sarda dell'interno. Tale aspetto, come qui analizzato, sembra dover essere almeno in parte ridimensionato e rivisto alla luce di una necessità di dati contestuali e indagini sistematiche tese ad identificare quei centri semi-urbani. Siti, questi, che invece caratterizzano fortemente il paesaggio della Sardegna romana insieme ai numerosi piccoli villaggi e agglomerati di case legati alle attività rustiche. Dal punto di vista culturale, inoltre, la Sardegna interna si presenta come una congerie di tradizioni e elementi differenti che sembrano almeno in parte costituire un patrimonio comune delle popolazioni sarde durante la fase di occupazione romana. Tale aspetto, da valutare con attenzione, non significa necessariamente che esista un senso di rivalsa e di spirito comune nella popolazione, quanto, maggiormente una difficile trasmissione di saperi diversi e allogeni rispetto a quelli della tradizione locale (strettamente locale e spesso riferibile ad ambito molto ristretto se non addirittura quasi clanico¹⁴¹⁶), legata soprattutto ad ambito artigianale che è possibile riscontrare tramite la cultura materiale. L'assenza di dati contestuali e di uno specifico interesse di lungo termine verso le aree interne ha sicuramente costituito un problema rilevante nel reperimento dei dati e si auspica che la ricerca possa colmare questa lacunosità dei dati. La sensazione, per ora non corroborata a livello paesaggistico da troppi elementi, è quella dell'esistenza di micro-contesti culturali che presentino caratteri comuni all'interno di soluzioni formali lievemente differenti quasi fosse il rapporto tra una sintassi comune e un numero indefinito di dialetti. Al contrario, tale difficoltà nell'individuazione di caratteri formalmente romani e italici, non appare in modo evidente come frutto della protezione di un'identità collettiva quanto come il dialogico rapporto tra elementi differenti che sono in parte accettati e in parte rifiutati o riformulati, sia nel rapporto con la cultura materiale che con l'ambiente circostante all'interno di un tessuto amministrativo fortemente centralizzato già da epoche piuttosto precoci specialmente per l'area meridionale e forse posposte alla fase augustea per quella settentrionale. Le aree interne dell'Isola analizzate nel presente lavoro si presentano quindi come un mosaico particolarmente complesso di un paesaggio in larga parte poco popolato ma estremamente vitale nel quale non è possibile riscontrare con facilità quei moti di rivolta che sembrano non avere lasciato nell'area indagata nemmeno uno strato o una parvenza di distruzione violenta. Quelle stesse aperte ribellioni delle popolazioni sarde di cui ci parlano le fonti scritte di epoca romana e che tanto peso hanno avuto nel concetto moderno di *resistentzia*, quasi che il grande fiume della Storia abbia risparmiato la gente comune, libera di vivere la propria vita nelle fatiche quotidiane.

¹⁴¹⁶ Così anche (Puddu, 2019a).

8. Riferimenti

Fig. 1. Aree indagate nel presente lavoro (D'Orlando) in confronto a quelle già analizzate da Enrico Trudu e le tre sottoposte ad aggiornamento su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	5
Fig. 2. Modelli di interazione culturale tra i Romani (R) e gli indigeni (I), (da Curchin, 2004, p. 12 fig. 1.4)	7
Fig. 3. Modelli di interazione culturale (da Lyman, 2007, p. 225 fig. 1, tratto da McGregor 1941)	10
Fig. 4. Tabella sinottica della carica di praefectus civitatis in epoca alto imperiale (da Faoro, 2011).	54
Fig. 5. Tabella sinottica di altre prefetture distrettuali note in epoca imperiale (da Faoro, 2011).	55
Fig. 6. Aree indagate su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	100
Fig. 7. Unità topografiche individuate nel settore meridionale su DTM-RAS 10m a cura dell'autore	104
Fig. 8. Unità topografiche individuate nel settore settentrionale su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	570
Fig. 9. Tipologia dei siti individuati nel settore meridionale di indagine	737
Fig. 10. Macro-cronologie dei siti dell'area meridionale di indagine (si escludono le attestazioni con generica cronologia 'romana' corrispondenti a 307 su 463 costituenti il 66% del totale)	738
Fig. 11. Continuità d'uso dei siti del settore meridionale di indagine; il grafico si basa sui 156 siti (33%) per i quali è documentabile una effettiva continuità escludendo perciò i casi in cui è nota una generica cronologia 'romana' di un sito	739
Fig. 12. Momenti di abbandono dei siti del settore meridionale di indagine; si escludono i siti di generica cronologia 'romana' ma si calcolano quei siti per i quali è nota una successiva frequentazione altomedievale e medievale mentre le fasi di abbandono temporaneo non sono contemplate	740
Fig. 13. Momenti di prima occupazione dei siti del settore meridionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente.	741
Fig. 14. Tipologia dei siti del settore settentrionale di indagine	743
Fig. 15. Macro-cronologie dei siti dell'area meridionale di indagine (si escludono le attestazioni con generica cronologia 'romana' corrispondenti a 112 su 165 costituenti il 68% del totale)	743
Fig. 16. Continuità d'uso dei siti del settore settentrionale di indagine; il grafico si basa sui 52 siti (31%) per i quali è documentabile una effettiva continuità escludendo perciò i casi in cui è nota una generica cronologia 'romana' di un sito	744
Fig. 17. Momenti di abbandono dei siti del settore settentrionale di indagine; si escludono i siti di generica cronologia 'romana' ma si calcolano quei siti per i quali è nota una successiva frequentazione altomedievale e medievale mentre le fasi di abbandono temporaneo non sono contemplate	745
Fig. 18. Momenti di prima occupazione dei siti del settore settentrionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente	746
Fig. 19. Analisi comparata del numero di attestazioni delle due aree di indagine divise per tipologia	747
Fig. 20. Analisi comparata della percentuale di attestazioni relativa al proprio campione di riferimento delle due aree di indagine suddivise per tipologia	748
Fig. 21. Analisi cluster multidistanza secondo funzione K di Ripley secondo ESRI - ArcGis Pro. http://resources.esri.com/help/9.3/arcgisdesktop/com/gp_toolref/spatial_statistics_tools/how_multi_distance_spatial_cluster_analysis_colon_ripley_s_k_function_spatial_statistics_works.htm	751
Fig. 22. Ipotetico pattern di distribuzione analizzato tramite DBSCAN-clustering (da Wikipedia commons - CC-BY-SA-3.0).	752
Fig. 23. Analisi diacronica delle cosiddette 'natural cities' basate sull'utilizzo dei social networks delle principali città americane (da Jiang & Miao, 2014, fig. 5)	753
Fig. 24. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore meridionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	757
Fig. 25. Tabella della potenza dei cluster individuati tramite DBSCAN-clustering (2x500m) nel settore meridionale. Si presentano i 32 cluster con potenza di almeno 3 per motivi di praticità escludendo i 61 con potenza 2.	758
Fig. 26. Carta di concentrazione dei cluster dell'area settentrionale (2x500m) con indicazione dei confini comunali e principali centri abitati di epoca romana noti. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	759
Fig. 27. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore meridionale interpolata tramite IDW sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	760
Fig. 28. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore meridionale interpolata tramite NN sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	761
Fig. 29. Analisi di distribuzione della dimensione dei vertici (edge), in rosso il valore medio. Computazione condotta in ArcGis Pro.	762
Fig. 30. Natural cities individuate nel settore meridionale. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.	762
Fig. 31. Natural cities nel settore meridionale con indicazione dei principali blocchi individuati. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.	763

Fig. 32. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore centro-settentrionale dell'area meridionale indagata comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	764
Fig. 33. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del cosiddetto Blocco meridionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	765
Fig. 34. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	766
Fig. 35. Tabella della potenza dei cluster individuati tramite DBSCAN-clusterng (2x1000m) nel settore settentrionale. Si presentano i 15 cluster con potenza di almeno 3 per motivi di praticità escludendo i 23 con potenza 2.	767
Fig. 36. Carta di concentrazione dei cluster dell'area settentrionale (2x1000m) con indicazione dei confini comunali e principali centri abitati di epoca romana noti. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	768
Fig. 37. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore settentrionale interpolata tramite IDW sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	769
Fig. 38. Carta di distribuzione del popolamento umano nel settore settentrionale interpolata tramite NN sui cluster 'ponderati' (parametri analisi standard). Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	770
Fig. 39. Analisi di distribuzione della dimensione dei vertici (edge), in rosso il valore medio. Computazione condotta in ArcGis Pro.	771
Fig. 40. Natural cities individuate nel settore settentrionale. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.	772
Fig. 41. Natural cities nel settore settentrionale con indicazione dei principali blocchi individuati. Elaborazione a cura dell'autore tramite software ArcGis Pro.	773
Fig. 42. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del blocco orientale del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	774
Fig. 43. Analisi cluster multidistanza (Funzione K di Ripley) del blocco orientale del settore settentrionale comprendente tutti gli insediamenti con frequentazione in epoca romana. Computazione condotta in ArcGis Pro.	774
Fig. 44. Viabilità romana dell'area meridionale (da Ghiani, 2000; Soddu, 2001; Artizzu, 2002; Mastino, 2005; Atzori, 2010). Elaborazione su DTM-RAS a cura dell'autore.	779
Fig. 45. Least cost path analysis del settore meridionale basata sulla pendenza e sovrapposta alla viabilità nota su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	781
Fig. 46. Tabella sinottica dei percorsi individuati tramite LCP nel settore meridionale suddivisi per area di pertinenza alla porzione settentrionale verso Uselis, quella meridionale verso Senorbì (Trexenta) e i percorsi trasversali (Uselis-Trexenta, U-T).	782
Fig. 47. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 1 di 4).	783
Fig. 48. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 2 di 4).	784
Fig. 49. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 3 di 4).	785
Fig. 50. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 4 di 4).	786
Fig. 51. 'Ager' della Colonia Iulia Augusta Uselis con viabilità LCP e percorsi noti su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	787
Fig. 52. Viabilità principale e secondaria calcolata tramite LCP sulla base della pendenza della Trexenta romana su DTM-RAS 10m cura dell'autore.	788
Fig. 53. Analisi comparata delle pendenze dei vari tracciati possibili della Aliud Iter ab Ulbia Caralis.	790
Fig. 54. Analisi comparata dell'altimetria dei vari tracciati possibili della Aliud Iter ab Ulbia Caralis.	791
Fig. 55. Cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' georeferenziata in ambiente QGis con aree di interesse e viabilità LCP, elaborazione a cura dell'autore.	792
Fig. 56. Viabilità secondaria nell'Area 1 – Santu Teru con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.	793
Fig. 57. Viabilità secondaria nell'Area 2 – Guasila/Ortacesus con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.	795
Fig. 58. Viabilità secondaria nell'Area 3 – Aliud Iter ab Ulbia Caralis con least cost paths e unità topografiche su cartografia IGM 1:100.000 'Mandas' del 1907, elaborazione a cura dell'autore.	797
Fig. 59. Area settentrionale con cursus publicus, rete idrografica e centri abitati di maggiore rilievo. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	800
Fig. 60. Distribuzione dei siti attivi in epoca romana con viabilità romana ricostruita e probabile (tratti da Amucano 1996, Sanciù 2006, Giuliani 2011, Giannottu 2011b; Floris in Soddu et al. 2018, D'Orlando 2019). Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	801
Fig. 61. Area nord-occidentale del territorio di Oschiri con viabilità principale e secondaria, rete idrografica e siti attivi in epoca romana. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	802
Fig. 62. Least cost path analysis del settore settentrionale basata sulla pendenza e sovrapposta alla viabilità nota su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	805
Fig. 63. Tabella sinottica dei percorsi individuati tramite LCP nel settore settentrionale.	806
Fig. 64. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 1 di 3).	807

Fig. 65. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 2 di 3).	808
Fig. 66. Profili dei percorsi individuati tramite LCP in relazione alla pendenza (Parte 3 di 3).	809
Fig. 67. Settore settentrionale con viabilità LCP su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	810
Fig. 68. Cartografia IGM 1:100.000 (Orosei, Ozieri, Tempio Pausania) relative alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP.	812
Fig. 69. Cartografia IGM 1:100.000 (Orosei, Ozieri, Tempio Pausania) relative alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP con indicazione dei casi-studio.	813
Fig. 70. Cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' del 1907 con viabilità pregressa e LCP con indicazione dei casi-studio.	814
Fig. 71. Rete viaria di Portus Luguidonis su cartografia IGM 1:100.000 'Orosei' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP.	815
Fig. 72. Aliud Iter ab Ulbia Caralis dell'area di Padru su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP.	816
Fig. 73. Rete viaria di Oschiri su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP.	817
Fig. 74. Rete viaria di Oschiri su cartografia IGM 1:100.000 'Tempio Pausania' del 1907 con viabilità pregressa e LCP.	818
Fig. 75. Rete viaria di Caput Tyrsi su cartografia IGM 1:100.000 'Ozieri' relativa alle Carte Archeologiche di Antonio Taramelli con viabilità pregressa e LCP a cura dell'autore.	819
Fig. 76 – Ortacesus (Progetto Sub Terris, 2018-2019), densità ceramica al metro quadrato corretta per intensità e visibilità	822
Fig. 77 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), principali associazioni tra materiali datanti (ceramica fine da mensa)	823
Fig. 78. Rapporto tra densità normale e corretta per intensità e visibilità (per metro quadrato e per ettaro) e relative medie	825
Fig. 79 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), densità calcolata tramite 'Stima densità Kernel'	827
Fig. 80 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), densità calcolata tramite 'Stima densità Kernel' - curve di livello	828
Fig. 81 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi cluster tramite DBScanClustering in ambiente Qgis (3x100 metri)	829
Fig. 82 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi cluster tramite DBScanClustering in ambiente Qgis (3x100 metri) - centroidi	830
Fig. 83 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), cluster 'pesati' tramite la somma aritmetica della ceramica a metro quadrato dei singoli spot	831
Fig. 84 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis basato sulla densità ceramica a metro quadrato 'corretta'	832
Fig. 85 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis basato sulla densità ceramica a metro quadrato 'corretta'; con spot 'fasulli' per intensificare la maglia di riferimento	833
Fig. 86 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis - area di Mitza di Siddi; con spot 'fasulli'	834
Fig. 87 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), TIN calcolato in ambiente Qgis - area di Funtana Bangiu; con spot 'fasulli'	835
Fig. 88 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi Kriging isotropica basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+	840
Fig. 89 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi Kriging anisotropica basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+	841
Fig. 90 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi IDW (inverse distance weighted) basata sulla densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente GS+	842
Fig. 91 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi OK (Ordinary Kriging) basata su densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente Qgis – misura qualitativa	843
Fig. 92 – Ortacesus (Progetto Sub Terris 2018-2019), analisi OK (Ordinary Kriging) basata su densità ceramica a metro quadrato calcolata in ambiente Qgis – predizione	844
Fig. 93. Area nord-orientale del territorio di Posada con la zona pertinente al Santuario medievale di San Michele Arcangelo e la distribuzione dei siti di epoca romana. Elaborazione su Google Satellite ® a cura dell'autore.	853
Fig. 94. Distribuzione dei siti caratterizzati da fasi di occupazione precedente e ex novo in relazione alla viabilità. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	856
Fig. 95. Distribuzione dei siti di epoca romana sull'altopiano di Lodé, Bitti e Buddusò con indicazione dei siti con frequentazione precedente e viabilità principale e secondaria. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	857
Fig. 96. Distribuzione dei siti di fondazione preromana e romana in relazione alla pendenza. Elaborazione su DTM-RAS 10m a cura dell'autore.	858
Fig. 97. Territoria delle principali città della Sardegna romana meridionale su ® Google Satellite a cura dell'autore.	864

Fig. 98. Territoria delle principali città della Sardegna romana meridionale postulando l'area amministrativa di Santu Teru (Senorbi) su ® Google Satellite a cura dell'autore.	866
Fig. 99. Modello del cosiddetto 'Isolated State' o dei 'circoli di Von Thünen' (da Roberts, 1996, p. 27 fig. 4).	867
Fig. 100. Circoli di Von Thünen a partire dal centro di Santu Teru in relazione alle Unità topografiche su raster di costo di percorrenza (r.cost) a cura dell'autore.	868
Fig. 101. Tabella sinottica relativa all'estensione dei circoli di Von Thünen individuati nel territorium di Santu Teru espressi in ettari e messi in relazione al numero di Unità topografiche attestata.	869
Fig. 102. Territorium di Santu Teru in relazione al modello di Von Thünen e alla carta d'uso del suolo (RAS-2008) a cura dell'autore.	870
Fig. 103. Anelli di Von Thünen relative alla pertica di Uselis in relazione alle Unità topografiche su raster di costo di percorrenza (r.cost) a cura dell'autore.	872
Fig. 104. Tabella sinottica relativa all'estensione dei circoli di Von Thünen individuati nel territorium di Uselis espressi in ettari e messi in relazione al numero di Unità topografiche attestata.	873
Fig. 105. Carta d'uso del suolo (RAS 2008) dell'ager uselitano a cura dell'autore.	874
Fig. 106. Il contesto territoriale delle terme di Santa Maria Angiargia su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	875
Fig. 107. Il contesto territoriale del villaggio di Gemussi su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	876
Fig. 108. Il contesto territoriale di pertinenza delle terme di Cibixia (BAD001) su carta d'uso del suolo (DTM 2008) a cura dell'autore.	877
Fig. 109. Carta d'uso del suolo (RAS 2008) del territorium di Santu Teru a cura dell'autore.	879
Fig. 110. Le terme dell'area sud-orientale del territorium di Santu Teru su carta d'uso del suolo (DTM 2008) a cura dell'autore.	880
Fig. 111. Contesto del settore orientale del territorium di Santu Teru su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	882
Fig. 112. Contesto territoriale di Ortacesus, Guasila e Selegas su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	884
Fig. 113. Viabilità secondaria del territorio di Ortacesus e Selegas su carta IGM (da Giuman, 2020, p. 39 fig. 6)	885
Fig. 114. Contesto territoriale di Villamar su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	887
Fig. 115. Possibile estensione dei latifundia in riferimento alle strutture termali ritenute possibili sedi di attività produttive su carta d'uso del suolo (RAS 2008) a cura dell'autore.	889
Fig. 116. Tavola sinottica dei latifondi delle ville rustiche del territorium di Santu Teru.	890
Fig. 117. Isocrone a 30/60 minuti a partire dalle ville rustiche del territorium di Santu Teru su Google Satellite ® a cura dell'autore.	891
Fig. 118. Isocrone ritagliate entro i poligoni di Voronoi che definiscono le massime aree di influenza delle aziende agricole su Google Satellite ® a cura dell'autore.	892
Fig. 119. Tavola sinottica dei latifondi delle ville rustiche del territorium di Santu Teru corretti tramite isocrone a 60 minuti (foot-walking tramite ORS tool).	892
Fig. 120. Torcular rinvenuto nei pressi della struttura termale di Cresia is Bangius di Senatorbi (SEN008) (da Ghiani, 2000, tav. LXXII)	901
Fig. 121. Possibile palmento rupestre documentato nell'agro di Senatorbi (SEN010) del quale si riesce a individuare facilmente la vasca (foto di Cristiano Boi, Museo Sa Domu Nosta - Senatorbi)	902
Fig. 122. Aree cultuali documentate nel settore meridionale in relazione alle Unità Topografiche su Google Satellite ® a cura dell'autore.	906
Fig. 123. Nuraghe Su mulinu di Villanovafranca con fasi d'uso; in rosso l'ambiente denominato vano e con funzione culturale (da Muresu, 2019, fig. 42; elaborazione a cura dell'autore)	907
Fig. 124. Landform classes del territorio di Suelli (e in parte di Gesico) in riferimento ai siti di frequentazione protostorica (da Todde et al., 2020, fig.2).	910
Fig. 125. Momenti di prima occupazione dei siti del settore meridionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente.	911
Fig. 126. Momenti di prima occupazione dei siti del settore settentrionale di indagine escludendo i siti di generica cronologia 'romana', includendo però in ogni caso quelli che denotano fasi di frequentazione precedente	911
Fig. 127. Area archeologica del nuraghe San Pietro (Torpé) con fasi d'uso e complesso meridionale.	912
Fig. 128. Anfora LRA b2 di probabile provenienza siriana (Arsuz, Pieira) proveniente dalla Torre F del nuraghe San Pietro di Torpé (disegno di M.D. Manzoni, elaborazione a cura dell'autore)	913
Fig. 129. Planimetria del complesso meridionale dell'area archeologica del nuraghe San Pietro di Torpé con fasi d'uso (a cura dell'autore)	914
Fig. 130. Pannello piano-convesso dal contesto di epoca imperiale romana di San Pietro di Torpé (a sx) e del vano 24 di Sant'Imbenia relativo all'Età del ferro (a dx; da Depalmas et al., 2012, fig. 2 nn.10-28).	915
Fig. 131. Strutture pertinenti al nuraghe Su angiu di Mandas (da Tanda et al., 2016, fig. 1)	915
Fig. 132. Area archeologica de Sa tanca 'e sa mura di Monteone Roccadoria (SS) (da Madau, 1997, p. 142)	916

9. Bibliografia

- Alcock, S.E., 1989. Archaeology and Imperialism: Roman expansion and the Greek city. *Journal of Mediterranean Archaeology*, 2, pp. 87-135.
- Alcock, S., 2001. Vulgar romanization and the domination of elites. In S.J. Keay & N. Terrenato, eds. *Italy and the west: comparative issues on western romanization*. Oxford: Oxbow books. pp. 227-230.
- Amadori, M.L., Del Vais, C. & Raffaelli, G., 2009. Indagini archeometriche sulla ceramica punica a vernice nera dell'ex Mercato di Olbia. In B. Fabbri, G. Bandini & S. Gualtieri, eds. *Le classi ceramiche. Situazione degli studi (Atti della 10° Giornata di Archeometria della Ceramica - Roma 5-7 aprile 2006)*. Bari: Edipuglia. pp. 111-120.
- Ammerman, A.J. & Bonardi, S., 1981. Recent developments in the study of neolithic settlement in Calabria. In G. Barker & H. R., eds. *Archaeology and Italian Society*. Oxford. pp.335-42.
- Amucano, M.A., 1996. Viabilità romana tra Siniscola e Orosei (Nuoro): una revisione. *Rivista di Topografia Antica*, 6, pp. 211-224.
- Amucano, M.A., 1998. Attività di ricerca nell'agro di Siniscola: nota preliminare. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (Atti del XII Convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 603-610.
- Amucano, M.A., 2004. Quando a Padru si banchettava tra le tombe: recenti scavi archeologici restituiscono un raro esempio di mensa funebre bizantina. *Nova*, 1(7), pp.25-29.
- Amucano, M.A., 2007. Indagini topografiche sulla fortificazione dell'isola di Molaria (Olbia). Proposta di datazione ed ipotesi di inserimento nel quadro della strategia antiaraba successiva al "sacco di Roma" dell'846. In S. Patitucci Uggeri, ed. *Archeologia del Paesaggio Medievale: studi in memoria di Riccardo Fracovich*. Firenze: All'insegna del Giglio. pp. 433-453.
- Amucano, M.A., 2009. La necropoli di Santu Miali in territorio di Padru (Olbia-Tempio): notizie preliminare. In C. Marangio & G. Laudizzi, eds. *Παλαια Φιλια. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*. Galatina: Mario Congedo Editore. pp. 587-592.
- Andreau, J., 2007. Le prix du blé en Sicile et à Antioche de Pisidie (AE 1925.126b). In *La Sicile de Ciceron: lectures de Verrines (Actes du Colloque de Paris 19-20 mai 2006)*. Besançon: Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité. pp. 111-126.
- Angiolillo, S., 1987. *L'arte della Sardegna romana*. Milano: Jaca Book.
- Angiolillo, S., 2005. Sardegna. In C. Portale, S. Angiolillo & C. Vismara, eds. *Le grandi isole del Mediterraneo: Sicilia, Sardinia, Corsica (Archeologia delle Province romane 1)*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider. pp. 187-315.
- Angiolillo, S., 2007. L'assetto del Territorio nell'Agro di Karales. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini, eds. *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Cagliari: AV. pp. 139-150.
- Angiolillo, S., 2012a. Asselina, Foronto, Tertivs: Sardi, Punici o Romani? In S. Angiolillo, M. Giuman & C. Pilo, eds. *Meixis. Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana (Atti del Convegno Internazionale di Studi "Il sacro e il profano" Cagliari, Cittadella dei Musei 5-7 maggio 2011)*. Roma: Giorgio Bretschneider. pp.153-71.
- Angiolillo, S., 2012b. Falesce quei in Sardinia sunt. In A.M. Corda & P.G. Floris, eds. *Ruri mea vixi colendo: studi in onore di Franco Porrà*. Ortacesus: Sandhi. pp.21-40.
- Angiolillo, S. et al., 1982. Cagliari. Villa di Tigellio. I materiali dei vecchi scavi. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, 40, pp. 21-179.
- Angiolillo, S. et al., 1986. Cagliari. Villa di Tigellio. Campagna di scavo 1980. *Studi Sardi*, 26, pp. 113-238.
- Angioni, G., 1989. *I pascoli erranti. Antropologia del pastore in Sardegna (Anthropos 17)*. Napoli: Liguori Editore.
- Angius, V., 2006a. *Città e villaggi della Sardegna dell'ottocento - Abbasanta-Guspini (vol. 1)*. Nuoro: Ilisso.

- Angius, V., 2006b. *Città e villaggi della Sardegna dell'ottocento - Ichnusa-Ozieri (vol. 2)*. Nuoro: Ilisso.
- Angius, V., 2006c. *Città e villaggi della Sardegna dell'ottocento - Pabillonis-Zuri (vol. 3)*. Nuoro: Ilisso.
- Annis, M.B. & Van Dommelen, P., 1996. Insediamento rurale e organizzazione politica. Il progetto Riu Mannu in Sardegna. *Quaderni: rivista di archeologia*, 13, pp. 255-286.
- Appadurai, A., 1988. *The social life of things: commodities in cultural perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Appadurai, A., 1996. *Modernity at large: cultural dimensions of globalization (Public worlds volume I)*. Minneapolis-London: University of Minnesota Press.
- Appadurai, A., 2001. *Modernità in polvere: dimensioni culturali della globalizzazione*. Roma: Meltemi.
- Appadurai, A., 2001. The globalization of archaeology and heritage: A discussion with Arjun Appadurai. *Journal of Social Archaeology*, 1 (1), pp. 35-49.
- Arnaud, P., 2003. De Turrus à Arausio: les tabularia perticarum des archives entre colonie et pouvoir central. In P. Defosse, ed. *Hommages à Carl Deroux III. Histoire et épigraphie, droit (Collection Latomus 270)*. Bruxelles: Peeters Pub & Booksellers. pp. 11-26.
- Arru, M.G., 2002. Il contributo della toponomastica nella ricerca delle fornaci laterizie di epoca medievale. In R. Martorelli, ed. *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*. Cagliari: AM&D Edizioni. pp. 506-529.
- Artizzu, F., 1966. Liber fondachi. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, 29, pp. 215-299.
- Artizzu, D., 2002. Indagine in alcuni paesi della Trexenta. Lettura archeologica e topografica. In R. Martorelli, ed. *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno*. Cagliari: AM&D Edizioni. pp. 151-168.
- Artizzu, D., 2017. I luoghi della transumanza: percezioni antiche, suggestioni moderne. In G. Serreli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*. Cagliari: CNR-ISEM. pp. 427-454.
- Attwell, M. & Fletcher, M., 1985. A new technique for investigating Spatial relationships: significance testing. In A. Voorrips & S.H. Loving, eds. *To pattern the past: symposium on Mathematical Methods in Archaeology*. Strasbourg: Conseil de l'Europe. pp. 181-189.
- Attwell, M.R. & Fletcher, M., 1987. An analytical technique for investigating Spatial relationships. *Journal of Archaeological Science*, 14 (1), pp. 1-11.
- Atzeni, E. et al., 2016. Fasi finali e riutilizzo di età storica nel nuraghe Cuccurada di Mogoro. In E. Trudu, G. Paglietti & M. Muresu, eds. *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo. Atti del convegno (Cagliari, 19-21 aprile 2012) (Layers. Archeologia Territorio Contesti 1)*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 192-228.
- Atzeni, E., Usai, E., Cicilloni, R. & Ragucci, G., 2002. Il deposito votivo del nuraghe Cuccurada di Mogoro tra paganesimo e cristianesimo. In P.G. Spanu, ed. *Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16)*. Oristano: S'Alvure. pp. 475-484.
- Atzori, S., 2010. *La viabilità romana nella provincia di Oristano*. Mogoro: PTM.
- Atzori, S., 2016. Le vie del potere i mezzi del controllo. Viabilità romana in Sardegna tra tarda repubblica e primo impero. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 143-164.
- Ayres, P., 1997. *Classical culture and the idea of Rome in Eighteenth-Century England*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Bacco, G. et al., 2010. Structores amphiteatri: a proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia). In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008)*. Roma: Carocci. pp. 1371-1459.
- Baccolini, S., 2007. *Le forme istituzionali (praefectus gentis, princeps gentis, praefectus nationis) nell'ambito del controllo politico militare delle popolazioni indigene non romanizzate*. Verona: Università di Verona.
- Badas, U., 2001. Dom'e S'Orcu in Pran'e Siddi. In G. Serreli & D. Vacca, eds. *Aspetti del megalitismo preistorico*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 13-15.
- Badas, U., Atzeni, E., Comella, A.M. & Lilliu, C., 1988. Villanovaforru. In G. Lilliu, ed. *L'antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*. Sassari: Banco di Sardegna. pp. 181-198.
- Baltolu, A., 1968-1969. *Saggio di catalogo archeologico sul foglio 194 (tav. I NE, NW) e sul foglio 181 (tav. II SW) (tesi di laurea)*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Barbanera, M., 2003. *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*. Milano: Skira.
- Barreca, F., 1974. *La Sardegna fenicia e punica*. Sassari: Chiarella.
- Barreca, F., 1967. Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna. In *Monte Sirai IV: rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari*. Roma: Istituto di studi del Vicino Oriente - Università di Roma. pp. 103-126.
- Barreca, F., 1986. *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino.
- Bartoloni, P., 2005a. La Sardegna fenicia e punica. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2)*. Nuoro: Il Maestrale. pp.25-62.
- Bartoloni, P., 2005b. Le necropoli della Sardegna fenicia. In A. González Prats, ed. *El mundo funerario. Actas del III seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Sagra 3-5 mayo 2002)*. Alicante: Diputación Provincial de Alicante, Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil-Albert. pp.117-30.
- Bartoloni, P., 2011. Shadrappa in Sardegna. In A. Forci, ed. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione (Atti della giornata di studi, Senorbì 23 aprile 2010)*. Ortacesus: Sandhi. pp. 85-94.
- Basoli, P., 1997. Il monte Acuto. Le testimonianze antiche. In M. Brigaglia, ed. *Il monte acuto*. Cagliari: Edizioni Tema. pp. 37-49.
- Basoli, P., 2002. Monte Acuto: testimonianze della presenza bizantina. In P. Corrias & S. Cosentino, eds. *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T. pp. 195-200.
- Basoli, P., 2004. L'età preistorica e nuragica nel territorio di Oschiri. In G. Meloni & P.G. Spanu, eds. *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*. Sassari: Carlo Delfino. pp.45-59.
- Basoli, P., 2008. Il catalogo. In P. Basoli, ed. *La carta archeologica del Monte Acuto - Oschiri*. Sassari: Edes. pp. 31-75.
- Baudi di Vesme, C., 1867. Appendice alla memoria del canonico Giovanni Spano sulla Tavola di bronzo trovata in Esterzili (Sardegna). *Memorie della Real Accademia di Scienze di Torino*, 25, pp. 17-53.
- Bauman, Z., 2005. *Globalizzazione e glocalizzazione*. Roma: Armando Editore.
- Baxter, M.J., 2015a. Notes on quantitative Archaeology and R.
- Baxter, M.J., 2015b. *Exploratory multivariate Analysis in Archaeology*. New York.
- Baxter, M.J., 2017. Kernel Density Estimation in archaeology.
- Belli, E., 1988. La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu. In A. Moravetti, ed. *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 331-395.
- Bellieni, C., 1928a. *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*. Cagliari: Fondazione Il nuraghe.

- Bellieni, C., 1928b. *Enfiteusi, schiavitù e colonato in Sardegna all'epoca di Costantino*. Cagliari: Edizioni della Fondazione il Nuraghe.
- Bénabou, M., 1976. *La Résistance africaine à la romanisation*. Paris: Maspero.
- Benseddik, N., 1982. *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut Empire*. Alger: SNED.
- Berger, A.L., 2003. s.v. Zonaras. In H. Cancik & H. Schneider, eds. *Der neue Pauly: Enzyklopädie der Antike*. Stuttgart: J.B. Metzler. pp. 831-832.
- Bevan, A. & Connolly, J., 2004. GIS, Archaeological Survey and Landscape Archaeology on the Island of Kythera, Greece. *Journal of Field Archaeology*, 29 (1-2), pp.123-38.
- Bianchi Bandinelli, R., 1967. Arte plebea. *Dialoghi di Archeologia*, 1, pp.7-19.
- Biondani, F., 2014. Identità culturale celtica ed identità culturale romana nella cisalpina di II-I sec. a.C.: il dato della ceramica. In D.B. Casasola, T. Cvjetičanin, P.M. Kenrick & S. Menchelli, eds. *REI CRETARIAE ROMANAE FAVORVM ACTA 43*. Bonn: REI CRETARIAE ROMANAE FAVTORES. pp. 233-240.
- Birocchi, E., 1954. La monetazione romano-sarda. *Archivio Storico Sardo*, 24, pp.5-50.
- Blasco Ferrer, E., 1989. Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi. *Archivio Glottologico Italiano*, 74, pp. 5-89.
- Bondi, S.F., 1983. I Fenici in Occidente. In *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (Rome 24-30 mai 1981)*. Rome: Ecole Française de Rome. pp. 379-407.
- Bondi, S.F., 1987. La dominazione cartaginese. In M. Guidetti, ed. *Storia dei Sardi e della Sardegna I: dalle origini alla fine dell'età bizantina*. Milano: Jaca Book. pp. 174-203.
- Bondi, S.F., 1988. Le sopravvivenze puniche nella Sardegna romana. In *Storia dei Sardi e della Sardegna, I. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*. Milano: Jaca Book. pp.206-11.
- Bondi, S.F., 1990. La cultura punica in Sardegna: un fenomeno di sopravvivenza? In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (atti del VII convegno di Studio, Sassari 15-17 dicembre 1989)*. Sassari: Gallizzi. pp. 458-464.
- Bonello Lai, M., 1981. Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani. *Studi Sardi*, 25, pp. 29-42.
- Bonello Lai, M., 1993a. Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Convegno di studi, Esterzili 13 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 158-184.
- Bonello Lai, M., 1993b. Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto di pastori e contadini nella Barbaria sarda (Convegno di studio, Esterzili 13 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp.49-61.
- Bonello Lai, M. & Mastino, A., 1994. Il territorio di Siniscola in età romana. In E. Espa, ed. *Siniscola: dalle origini ai nostri giorni*. Ozieri: Editrice il Torchietto. pp. 157-218.
- Bonetto, J., 1999. Ercole e le vie della transumanza: il santuario di Tivoli. *Ostraka: rivista di antichità*, 8, pp. 291-308.
- Bonetto, J., 2016. Nora da colonia punica a municipio romano. In *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma : Quasar. pp. 165-190.
- Bonifay, M., 2004. *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique (BAR International Series 1301)*. Oxford: BAR publishing.
- Boninu, A., 1979. Documenti epigrafici della Collezione Spano. In *Contributi su Giovanni Spano 1803-1878 nel I centenario della morte (1878-1978)*. Sassari: Chiarella. pp. 100-113.
- Boninu, A., 1978. Collezione Biblioteca comunale «Sebastiano Satta» di Nuoro. In *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico (Nuoro, Museo civico speleo-archeologico) Mostra in occasione della XXII Riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria*. Sassari: Dessì. pp. 163-191.

- Boninu, A., 1978. Un saggio di scavo da Santa Lucia di Siniscola (Nuoro). In *Sardegna centro-orientale: dal Neolitico alla fine del mondo antico - Nuoro, Museo civico speleo-archeologico (Mostra in occasione della XXII Riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria)*. Sassari: Dessì. pp. 203-206.
- Boninu, A., 1991. L'insediamento umano in età romana sul Monte Albo. In I. Camarda, ed. *Monte Albo: una montagna tra passato e futuro (atti del convegno di Lula, novembre 1986)*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 171-174.
- Boninu, M.A., 1993. Per una riedizione della Tavola di Esterzili (CIL X, 7852). In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Atti del Convegno di Esterzili, 12 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 63-76.
- Boninu, A. et al., 2016. Continuità e discontinuità: società, economia e culto nei siti nuragici della Sardegna nord occidentale fra la fine dell'Età del Bronzo ed età storica. In E. Trudu, G. Paglietti & M. Muresu, eds. *Daedaleia: le torri nuragiche oltre l'età del bronzo - Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012) - Layers. Archeologia, Territorio, Contesti 1*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 9-41.
- Bonnier, A., Finné, M. & Weiberg, E., 2019. Examining Land-use through GIS-based Kernel Density Estimation: a re-evaluation of legacy data from the Berbati-Limnes Survey. *Journal of Field Archaeology*, 44(2), pp. 70-83.
- Botarelli, L., 2011. Archeologia dei paesaggi e geografia. In F. Cambi, ed. *Manuale di archeologia dei paesaggi: metodologie, fonti, contesti*. Roma: Carocci. pp. 199-205.
- Botte, E., 2016. The exploitation of tuna in Greek Sicily during the Classical and Hellenistic periods: cultural transfer of Punic origin or technological innovation? In W. Brokaert, R. Nadeau & J. Wilkins, eds. *Food, Identity and Cross-Cultural exchange in the Ancient world (Collection Latomus 354)*. Bruxelles: Editions Latomus. pp. 24-35.
- Bottiglioni, G., 1936. La romanizzazione nell'unità linguistica sardo-corsa. In *Sardegna romana, 1*. Roma: Istituto di studi romani. pp. 83-100.
- Boulvert, G., 1970. *Esclaves et affranchis sous le Haut-Empire romain*. Napoli: Jovene.
- Bourdieu, P., 1977. *Outline of a Theory of Practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bourdin, S., 2015. L'Italie du Nord préromaine: multi-ethnicité, métissages ou transferts culturels? In S. Capanema, Q. Deluermoz, M. Molin & M. Redon, eds. *Du transfert culturel au métissage: concepts, acteurs, pratiques*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes. pp. 549-564.
- Bozzetti, P. et al., 2004. Il castrum bizantino di Oschiri: un caso di diagnostica e conservazione. *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae: International journal of archaeology*, 2, pp. 125-138.
- Braudel, F., 1986. *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II (vol. I)*. Torino: Einaudi.
- Braudel, F., 1996. *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*. Paris: A. Colin.
- Brizzi, G., 1989. Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna. In G. Brizzi, ed. *Carcopino, Cartagine e altri scritti*. Sassari: Università di Sassari. pp. 70-86.
- Brizzi, G., 2017. A scuola da Annibale. I Romani da Fides a Mens verso una nova Sapientia. *Gnosis. Rivista italiana di Intellingence*, 4, pp. 33-41.
- Browne, T., 1658. *Hydriotaphia. Urn Burial*. London: Cheswick Press.
- Buchli, V., 2004. *Material Culture: critical concepts in the Social Sciences, II*. London-New York: Routledge.
- Buglione, A., De venuto, G. & Volpe, G., 2016. Agricoltura e allevamento nella Puglia settentrionale tra età romana e Medioevo: Il contributo delle bioarcheologie. *Melanges de l'Ecole française de Rome - Antiquité*, 128 (2), pp. 315-328.
- Busana, M.S., 2015. Pianura e montagna: i due poli dell'economia lanaria nella Venetia romana. In F. Cambi, G. De Venuto & R. Goffredo, eds. *Storia e archeologia Globale 2. I pascoli, i campi, il mare: paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*. Bari: Edipuglia. pp.13-30.

- Busana, M.S. & Basso, M.T., eds., 2012. *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli (Atti del Convegno, Padova-Verona, 12-16 maggio 2011) (Quaderni di Antenor 4)*. Padova: Padova University Press.
- Busana, M.S. & Forin, C., 2018. Ville e fattorie romane nell'Italia settentrionale: aspetti tipologici e funzionali. *OTIVM*, 4, pp. 1-32.
- Cabras, M., 2018. *Patrones de asentamiento de la Edad del Bronce en el Monte Arci y Alta Marmilla, Cerdena centro-occidental*. Granada: Universidad de Granada.
- Cadinu, M., 1998. Persistenze centuriali nell'agro caralitano. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (Atti del XII convegno di studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 695-708.
- Cadoni, A., 1989. La tabula bronzea di Esterzili (CIL X 7852 = ILS 5947). *Quaderni Bolotanesi*, (XIV), pp. 247-264.
- Calzolari, M., 1996. Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia Romana: l'Itinerarium Antonini. *Atti dell'Accademia dei Lincei*, 7 (4), pp. 375-433.
- Cambi, F., 2009. Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). In G. Macchi Janica, ed. *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie: Atti del workshop (Grosseto, 24-26 settembre 2008)*. Siena: Università di Siena. pp. 349-357.
- Cambi, F., ed., 2011. *Manuale di Archeologia dei paesaggi: metodologie, fonti, contesti*. Roma: Carocci.
- Cambi, F., De Venuto, G. & Goffredo, R., 2015. Introduzione: riconnettere paesaggi, integrare la marginalità. In F. Cambi, G. De Venuto & R. Goffredo, eds. *Storia e archeologia Globale 2. I pascoli, i campi, il mare: paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*. Bari: Edipuglia. pp. 5-11.
- Camodeca, G., 2013. Osco e latino nelle istituzioni pubbliche di Cuma nel II-I secolo a.C. In C. Cascione, C. Masi Doria & G.D. Merola, eds. *Modelli di un multiculturalismo giuridico. Il bilinguismo nel mondo antico: diritto, prassi, insegnamento*. Napoli: Satura Editrice. pp. 1-26.
- Camodeca, G., 2016. Un nuovo diploma militare del 7 gen. 224 per un urbanicianus di Puteoli e la concessione di ius conubii con peregrinae dopo la constitutio Antoniniana. In I. Piro, ed. *Scritti per Alessandro Corbino*. Tricase: Libellula Edizioni. pp. 475-488.
- Campus, F.G.R., 2011. La transumanza nella Sardegna medievale: il possibile progetto per una nuova ricerca storica. In A. Mattone & P.F. Simbula, eds. *La pastorizia mediterranea: storia e diritto (secoli XI-XX)*. Roma: Carocci. pp. 531-562.
- Canino, G., 2008. Il pozzo nuragico nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Guamaggiore (Cagliari). Nota preliminare. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 2 - Atti del Congresso, Senorbi, 14-16 dicembre 2000*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 391-404.
- Canu, G., 1970-1971. *Saggio di Catalogo archeologico sul F. 194 della Carta d'Italia, Quadr. I, S.E. (tesi di laurea)*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Canu, N., 2016. Tra Sarcidano e Barbagia. Spunti sulla romanizzazione in una zona di transizione. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica - Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015 (Analysis Archaeologica - Monograph series n. 1)*. Roma: Quasar. pp. 275-292.
- Canu, N., 2018. Lilliu e l'archeologia classica. In R. Cicilloni & M. Perra, eds. *Le tracce del passato e l'impronta del presente*. Cagliari: Università degli Studi di Cagliari. pp. 279-290.
- Canu, N., 2019. Taramelli e l'archeologia classica. In M. Casagrande, M. Picciau & G. Salis, eds. *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna (Atti delle giornate di Studio) Abbasanta 17-18 maggio 2019*. Soprintendenza ABAP. pp. 237-246.
- Capanema, S., Deluermoz, Q., Molin, M. & Redon, M., eds., 2015. *Du transfert culture au métissage: concepts, acteurs, pratiques*. Renne: Presses Universitaires de Rennes.
- Capogrossi, L., Giardina, A. & Schiavone, A., 1978. *Analisi marxista e società antiche*. Roma: Editori riuniti: Istituto Gramsci.

- Cappelli, R. & Pesando, F., 1991. Gli itinerari romani. Repertorio bibliografico. In R. Cappelli, ed. *Viae publicae romanae. Catalogo della X mostra europea del turismo, artigianato e delle tradizioni culturali (Roma, Castel Sant'Angelo 11-25 aprile 1991)*. Roma: Leonardo-De Luca editori. pp. 41-44.
- Caprara, R., 1991. L'insediamento umano nel periodo medievale sul Monte Albo. In I. Camarda, ed. *Monte Albo: una montagna tra passato e futuro (Atti del convegno - Lula, novembre 1986)*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 177-194.
- Caprara, R., 1994. *Mostra archeologica: La Caletta 1994*. Siniscola: Centro Stampa Baronia.
- Caprara, R., Luciano, A. & Maciocco, G., eds., 1996. *Archeologia del territorio, territorio dell'archeologia un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*. Sassari: Carlo Delfino.
- Cardinali, G., 1922. Frumentatio. In E. De Ruggiero, ed. *Dizionario Epigrafico di Antichità romane (vol. III)*. Roma: L. Pasqualucci. pp. 225-315.
- Carr, G., 2003. Creolisation, Pidginisation and the Interpretation of Unique artefacts in early roman Britain. In G. Carr, E. Swift & J. Weekes, eds. *TRAC 2002: Proceedings of the Twelfth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference, Canterbury 2002*. Oxford: Oxbow books. pp. 113-125.
- Carta, C. & Oppus, U., 2000. *Gesico: terra di santi e marchesi*. Senorbi: Puddu & Congiu.
- Casarotto, A., 2018. *Spatial patterns in landscape archaeology: a GIS procedure to study settlement organization in early Roman colonial territories (PhD thesis)*. Leiden: Universiteit Leiden.
- Casarotto, A., De Guio, A. & Ferrarese, F., 2009. Action Gis: un modello predittivo del movimento antropico in un paesaggio antico. Il caso di studio archeologico della val d'Alpone (VR). *Archeologia e Calcolatori*, 20, pp. 291-307.
- Casarotto, A., Pelgrom, J. & Stek, T.D., 2016. Testing settlement models in the early Roman colonial landscape of Venusia (291 B.C.), Cosa (273 B.C.) and Aesernia (263 B.C.). *Journal of Field Archaeology*, 41 (5), pp. 568-586.
- Casasola, D.B., Cvjetićanin, T., Kenrick, P.M. & Menchelli, S., eds., 2014. *REI CRETARIAE ROMANAE FAVORVM ACTA 43*. Bonn: REI CRETARIAE ROMANAE FAVTORES.
- Castangia, G. & Mulargia, M., 2020. Il record nuragico del comune di Siniscola: revisione dell'evidenza e analisi territoriale. In G. Paglietti, F. Porcedda & S. Gaviano, eds. *Notizie & Scavi della Sardegna nuragica*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 54-63.
- Castrorao Barba, A., 2020. *La fine delle ville romane in Italia tra tarda antichità e alto medioevo (III-VIII secolo) (Munera. Studi storici sulla Tarda antichità 49)*. Bari: Edipuglia.
- Casula, F.C., 1975. La diocesi di Usellus-Ales nel periodo giudiciale. In *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*. Cagliari: Fossataro. pp. 221-250.
- Casu, L., Muntoni, A. & Ugas, G., 2015. Gli scavi e le caratteristiche geologiche del sito di Su mulinu. In G. Ugas & A. Saba, eds. *Un nuraghe per la Dea Luna: Su mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003, un contributo per un nuovo progetto museale*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 35-85.
- Cavaliere, P., 2010. Gli indigeni nella città punica di Olbia. In *Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between cultures in the ancient Mediterranean (Bollettino di Archeologia Online, volume speciale)*. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali. pp. 36-46.
- Cazzona, C., 2004. Appendice epigrafica. In G. Meloni & P.G. Spanu, eds. *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 101-116.
- Cecconi, G.A., 2006. Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto. *Mèlanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 118 (I), pp.81-94.
- Cerrillo-Cuenca, E., Licerias-Garrido, R. & Jimeno-Martinez, A., 2018. Building landscapes: an analysis of landforms for the Iron Age sites in the Upper Duero River. In V. Mayoral Herrera, C. Parceró Oubina & P. Fabrega Alvarez, eds. *Archaeology and Geomatics: harvesting the benefits of 10 years of training in the Iberian Peninsula (2006-2015)*. Leiden: Sidestone Press. pp. 171-188.

- Chakraborty, S., Nagwani, N.K. & Dey, L., 2011. Performance comparison of incremental K-means and incremental DBSCAN algorithms. *International Journal of Computer Applications*, 27 (11), pp. 14-18.
- Chelo, G., 1961. Castelsardo - Tomba romana in località «Lu Rumasinu». *Notizie degli scavi*, (15 (s. 8)), pp. 419-427.
- Cherry, J.F., Davis, J.L. & Mantzourani, E., eds., 1991. *Landscape Archaeology As Long-Term History: Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement Until Modern Times (Monumenta archaeologica 16)*. Los Angeles: University of California.
- Childe, V.G., 1956. *Society and Knowledge*. New York: Harper.
- Chisholm, M., 1968. *Rural settlement and land use. An essay in location*. London: Hutchinson.
- Chouquer, G., 2010. *La terre dans le monde romain. Anthropologie, droit, géographie*. Paris: Editions Errance.
- Ciafardini, E., 2018. Un complesso produttivo nell'ager Falernus: contestualizzazione e nuovi dati archeologici. *OTIVM*, 4, pp. 1-27.
- Ciceroniana, ed., 1980. *Atti del IV Colloquium Tullianum (Palermo 28 settembre-2 ottobre 1979) (Ciceroniana: rivista di studi ciceroniani, 4)*. Roma: Centro di Studi Ciceroniani.
- Cicilloni, R., 2010. Ricerche presso il Nuraghe di Su Angiu - Mandas (Ca). Notizia preliminare (campagne 2007-2009). *ArcheoArte*, (1), pp. 287-288.
- Cicilloni, R., 2015. Le indagini di scavo. In R. Cicilloni, ed. *Ricerche archeologiche a Cuccurada - Mogoro (Sardegna centro-occidentale) vol. I*. Perugia: Morlacchi editore. pp. 197-228.
- Cicilloni, R. & Cabras, M., 2014. Aspetti insediativi nel versante orientale del Monte Arci (Oristano - Sardegna) tra il Bronzo medio e la prima età del Ferro. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 25, pp. 81-107.
- Cicilloni, R. et al., c.s. Settlement and path networks from Prehistory to Roman Age in Trexenta (Sardinia, Italy). In *Landscape Archaeology Conference 2018*.
- Cicilloni, R., Forci, A. & Cabras, M., 2018. Aspetti di continuità e cambiamento nel paesaggio archeologico del Gerrei (Sardegna sud-orientale - Italia) dalla preistoria all'età medievale. *Traces in Time*, 7, pp. 1-17.
- Cicilloni, R., Forci, A. & Cabras, M., 2018. Aspetti di continuità e cambiamento nel paesaggio archeologico del Gerrei (Sardegna sud-orientale - Italia) dalla Preistoria dell'età medievale. *Traces in time*, 7, pp. 1-17.
- Cicilloni, R., Mossa, A. & Cabras, M., 2015. Studio dell'insediamento protostorico in un'area della Sardegna centro-occidentale tramite strumenti GIS ed analisi multivariate. *Archeologia e calcolatori*, 26, pp. 149-168.
- Cimarosti, E., 2016. CIL X 7845: proposte da una rilettura autoptica. In F. Mainardis, ed. *Voce concordati: scritti per Claudio Zaccaria (Antichità Altoadriatiche 85)*. Trieste: EDITREG Editore. pp. 205-216.
- Citter, C., 2012. Townscape - Landscape. The shaping of the medieval town of Grosseto and its territory (AD 600-1400). *Post - Classical Archaeologies*, 2, pp. 167-200.
- Cocco, D., ed., 2009. *La *necropoli di Mitza de Siddi: Ortacesus (CA)*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Collingwood, R.G., 1930. *The archaeology of Roman Britain*. London: Methuen & Co.
- Collingwood, R., 1932. *Roman Britain*. II ed. Oxford: Oxford University Press.
- Collingwood, R.G., 1956. *The idea of history*. New York: Oxford University Press.
- Colomo, S. & Ticca, F., 1984. *Guida di San Teodoro*. Nuoro: Archivio Fotografico Sardo.
- Colonna, G., 1970. *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana: periodo arcaico*. Firenze: Sansoni.
- Columbu, S. & Garau, A.M., 2017. Mineralogical, petrographic and chemical analysis of geomaterials used in the mortars of Roman Nora theatre (south Sardinia, Italy). *Italian Journal of Geosciences*, 136 (2), pp. 238-262.
- Comella, A.M., Parodo, B. & Sirigu, R., 2007. La presenza romana nel territorio di San Nicolò Gerrei (CA). Ricostruzione dell'archeologia del paesaggio nell'area di Santu Iacchi. In S. Angiolillo, M.

- Giuman & P. A., eds. *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Cagliari: AV. pp.161-70.
- Comella, A.M., Pianu, G. & Angiolillo, S., eds., 1981. *La "villa di Tigellio": mostra degli scavi, Cagliari Cittadella dei Musei, 24 ottobre-14 novembre 1981*. Cagliari: STEF.
- Connolly, J. & Lake, G., 2006. *Geographical Information Systems in Archaeology*. Cambridge.
- Conteddu, G., 1912. *La spiaggia di Santa Lucia di Siniscola*. Sassari: Dessì.
- Conti, J.A., 2019. Romània e Barbària. Alcune considerazioni in merito al limes antibarbaricino. *Otvm. Archeologia e Cultura del Mondo Antico*, 6 (articolo 2), pp. 1-41.
- Conti, J.A., c.s. A. La ceramica fiammata. In R. Martorelli, D. Mureddu & L. Soro, eds. *Scavi nell'area di Sant'Eulalia, volume II*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Conti, J.A., c.s. B. La ceramica fiammata. In M. Giuman, R. Carboni & E. Cruccas, eds. *Il quartiere meridionale dell'area ex-militare di Nora - Isthmos Project I (2013-2017)*. Perugia: Morlacchi Editore.
- Contu, E., 1958. Rinvenimento di un ripostiglio a Balascia, presso Oschiri. *Fasti Archaeologici*, 11, p. 271.
- Cooley, A.E., 2002. The survival of Oscan in Roman Pompeii. In A.E. Cooley, ed. *Becoming Roman, Writing Latin? Literacy and epigraphy in the Roman west*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 77-86.
- Corda, A.M., 2018. L'epigrafia delle aree interne. L'area di Valentia. In D. Artizzu, ed. *Leggere le fonti, interpretare il paesaggio*. Ortacesus: Sandhi. pp. 167-185.
- Corda, A.M. & Ibba, A., 2018. Militavit in Sardinia: aggiornamenti (1990-2016). In S. Magnani, ed. *Domi forisque. Omaggio a Giovanni Brizzi*. Bologna: Il mulino. pp. 83-97.
- Corda, A.M. & Mastino, A., 2007. Il più antico miliario della Sardegna dalla strada A Tibulas Sulcos. In G. Paci, ed. *Contributi all'epigrafia d'età augustea*. Tivoli: Tipigraf. pp. 277-314.
- Corda, A.M. & Piras, A., 2009. Alcune note sulla geografia umana della Provincia Sardinia. *Theologica & Historica*, (XVIII), pp. 259-271.
- Corsi, C., 2000. *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche (BAR International Series 875)*. Oxford: BAR publishing.
- Cossu, F., 2018. Ceramica attica a vernice nera da Santu Teru (Senorbi-CA). *Folia Phoenicia: an international journal*, (2), pp. 114-122.
- Cossu, C. & Nieddu, G., 1998. *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*. Oristano: S'Alvure.
- Costa, A.M., 1980. Monete puniche da Santu Teru (Senorbi). *Archeologia sarda*, pp. 33-38.
- Costa, A.M., 1980. Santu Teru, Monte Luna (campagne di scavo 1977-79). *Rivista di Studi Fenici*, 2(8), pp. 266-270.
- Costa, A.M., 1983a. Monte Luna: una necropoli punica d'età ellenistica. In *Atti del I Congresso internazionale di studi fenici e punici (Roma, 5-10 novembre 1979), III*. Roma: CNR. pp.742-49.
- Costa, A.M., 1983b. La necropoli punica di Monte Luna. Tipologia. *Rivista di Studi Fenici*, 1(11), pp. 21-38.
- Costa, A.M., 1983c. Santu Teru, Monte Luna (campagne di scavo 1980-82). *Rivista di Studi Fenici*, 2(11), pp.223-34.
- Costa, A.M., 1984. Senorbì - Cagliari, Santu Teru - Monte Luna. In E. Anati, ed. *I Sardi: la Sardegna dal Paleolitico all'età romana*. Milano: Jaca Book. pp. 136-137.
- Costa, A.M., 1990. L'età fenicio-punica. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 24-27.
- Costa, F., 2007-2012. Considerazioni preliminari di Santu Teru (Senorbì-Cagliari): materiali ceramici di età punica da indagini di superficie. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, (23), pp. 65-84.
- Costa, A.M. & Usai, E., 1990. Santu Teru, Monte Luna. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.39-73.
- Cristoferi, D., 2017. I conflitti per il controllo delle risorse collettive in un'area di dogana (Toscana meridionale, XIV-XV secolo). *Quaderni storici*, 52 (2), pp. 317-347.

- Cruccas, E., 2012. Locus mortis. Spazio dei vivi e spazio dei morti tra sepolture e ritualità nella Sardegna romana. In R. Carboni, C. Pilo & E. Cruccas, eds. *Res Sacrae. Note su alcuni aspetti culturali della Sardegna romana*. Cagliari: Antonio Valveri. pp. 77-116.
- Cruccas, E., 2014. Aspetti culturali della Nurra di età storica: il caso delle cosiddette sepolture ad enchytrismos. In E. Cicu, A. Gavini & M. Sechi, eds. *Alta formazione e ricerca in Sardegna. Atti del convegno dei Giovani ricercatori*. Hillsborough: Aonia Edizioni. pp. 65-77.
- Cruccas, E., 2015. The urban and rural landscapes in Punic and Roman northwest Sardinia: persistences, cultural interactions and rituals. *Analysis Archaeologica*, (1), pp. 87-101.
- Cruccas, E., 2016. Tra "romanizzazione", spazi urbani ed entroterra: La Colonia Iulia Turris Libisonis. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica (Atti del convegno internazionale di studi di Cuglieri, OR, 26-28 marzo 2015)*. Roma: Quasar. pp.201-11.
- Crumley, C.L., Kolen, J.C.A., de Kleijn, M. & van Manen, N., 2017. Studying long-term changes in cultural landscapes: outlines of a research framework and protocol. *Landscape research*, 42 (8), pp. 880-890.
- Curchin, L., 2004. *The romanization of central Spain. Complexity, diversity and change in a provincial hinterland*. London-New York: Routledge.
- Cursi, M.F., 2013. «Amicitia» e «societas» nei rapporti tra Roma e gli altri popoli del Mediterraneo. *Index. Quaderni camerti di studi romanistici. International Survey of Roman Law*, 41, pp. 195-227.
- De Angelis, F., Dickmann, J.-A., F., P. & Von den Hoff, R., 2012. *Kunst von unten? Stil und Gesellschaft in der antiken Welt von der „arte plebea“ bis heute. Internationales Kolloquium anlässlich des 70. Geburtstages von Paul Zanker (Rom Villa Massimo, 8-9 Juni 2007)*. Wiesbaden: Reichert.
- De Felice, E., 1964. La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica. *Studi Sardi*, 18, pp. 73-112.
- De Luca, G., 2018. Ceramiche a vernice nera dall'ex area militare di Nora: qualche riflessione sulla produzione a pasta grigia. In B.M. Giannattasio, ed. *La ceramica della Sardegna meridionale: questioni aperte e nuove prospettive*. Canterano: Aracne. pp. 41-49.
- De Neeve, P.W., 1984. *Peasants in Peril: location and economy in the second century B.C.* Amsterdam: JC Gieben.
- De Sanctis, G., 1916. *L'età delle guerre puniche (Storia dei romani 3.1)*. Torino: Fratelli Bocca.
- De Vincenzo, S., 2016. Considerazioni introduttive sulla definizione di "romanizzazione". In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica (Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri 26-28 marzo 2015)*. Roma: Edizioni Quasar. pp. 7-13.
- Del Vais, C., 1994. Note sulla viabilità a nord di Usellus (OR). In L. Quilici & S. Quilici Gigli, eds. *Opere di assetto territoriale e urbano (Atlante tematico di Topografia antica, 3)*. Roma: L'Erma di Bretschneider. pp. 107-117.
- Del Vais, C., 2007. Nuove ricerche sulla ceramica punica a vernice nera. In S. Angiolillo & M. Giuman, eds. *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Cagliari: AV. pp. 171-182.
- Del Vais, C., 2015. La Marmilla in età fenicia e punica. In R. Cicilloni, ed. *Ricerche archeologiche a Cuccurada - Mogoro (Sardegna centro-occidentale) vol. I*. Perugia: Morlacchi Editore. pp. 94-116.
- Del Vais, C. & Serreli, P.F., 2015. Il territorio di Usellus (OR) tra l'età romana imperiale e l'alto medioevo: primi risultati del censimento dell'area comunale. In R. Martorelli, A. Piras & P.G. Spanu, eds. *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi (Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari-Sant'Antioco 23-27 settembre 2014)*. Cagliari: PFTS University Press. pp. 941-945.
- Deledda, L., 2002. *Il castrum romano di Oschiri: l'analisi dei materiali per un intervento sul territorio (tesi di laurea)*. Sassari: Università di Sassari.

- Deledda, S.I., 2005. *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura: la diocesi di Phausania tra urbanitas e rusticitas*. Mogoro: PTM.
- Della Marmora, A., 1840. *Voyage en Sardaigne ou description statistique, physique et politique de cette ile avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités. Seconde partie - Antiquités*. Torino: Bocca.
- Della Marmora, A., 1860. *Itinéraire de l'île de Sardaigne pour faire suite au voyage en cette contrée - Tome II*. Torino: Bocca.
- Della Marmora, A., 1868. *Itinerario dell'isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora tradotto e compendiato con note dal canonico Giovanni Spano*. Cagliari: Alagna.
- Delussu, F., 2008. L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare. In J. Gonzalez, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca, eds. *L'Africa romana: le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi (Atti del XVII convegno di studio, Sevilla 14-17 dicembre 2006)*. Roma: Quasar. pp. 2657-2672.
- Delussu, F., 2009a. La Barbagia in età romana: gli scavi 2004-2008 nell'insediamento di Sant'Efis (Orune, Nuoro). *FOLD&R*, 150, pp.1-8.
- Delussu, F., 2009b. L'incontro tra Sardi e Romani in Barbagia: l'evidenza del sito di Tiscali. *Sardegna Mediterranea*, 1(XIII), pp.69-72.
- Delussu, F., 2012. Note sulla romanizzazione del territorio di Orune. In M.G. Sanna, ed. *Historica et philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*. Cagliari: AM&D. pp. 48-68.
- Depalmas, A., Fundoni, G. & Luongo, F., 2011. Ripostiglio di bronzi della prima età del ferro a Sant'Imbenia - Alghero (Sassari). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 61, pp. 231-256.
- Depalmas, A., Fundoni, G. & Luongo, F., 2012. Sant'Imbenia-Alghero: l'ambiente 24 e il suo ripostiglio. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba, eds. *L'Africa romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico (Atti del XIX convegno di studio, Sassari 16-19 dicembre 2010)*. Roma: Carocci. pp. 1805-1818.
- Dessi, A., 2005. Insediamenti di età nuragica nel territorio di Senorbì. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 1 - Atti del congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 241-262.
- Di Giuseppe, H., 1996. Un'industria tessile di Domitia Lepida. *Ostraka*, 5 (1), pp. 31-43.
- Di Giuseppe, H., 2000. Archeologia del tessuto. Temi, concetti e metodi. In R. Francovich & D. Manacorda, eds. *Dizionario di Archeologia*. Roma: Laterza. pp. 339-349.
- Di Giuseppe, H., 2012. Lanifici e strumenti della produzione nell'Italia centro-meridionale. In M.S. Busana & M.T. Basso, eds. *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli (Atti del Convegno, Padova-Verona, 12-16 maggio 2011) (Quaderni di Antenor 4)*. Padova: Padova University Press. pp. 477-494.
- Di Giuseppe, H., 2015. La produzione laniera a Roma tra tardo antico e medioevo: un caso di industria disattesa? In A. Molinari, R. Santangeli Valenzani & L. Spera, eds. *L'Archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV) Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 27-29 marzo 2014 (Collection de l'Ecole française de Rome 516)*. Bari: Edipuglia. pp. 243-252.
- Di Segni, L., 2012. Appendix. In H.M. Cotton et al., eds. *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae (Volume I, Jerusalem part 2: 705-1120)*. Berlin: De Gruyter. pp. 523-570.
- Diaz-Andreu, M., 2001. Ethnic Identity/Ethnicity and Archaeology. In J. Wright, ed. *International Encyclopedia of the social & behavioral sciences*. II ed. Amsterdam: Elsevier. pp. 4817-4821.
- Didu, I., 1972. Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C. *Athenaeum*, 50, pp. 310-329.
- Dies Cusi, E., Van Dommelen, P. & Gomez Bellard, C., 2010. Excavaciones en la granja punica de Pauli Stincus (Terralba, Cerdeña). *Sagvntvm*, 42, pp.123-27.
- Dietler, M., 2010. *Archaeologies of Colonialism: Consumption, Entanglement, and Violence in Ancient Mediterranean France*. Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press.
- Dilke, O.A.W., 1979. *Gli agrimensori di Roma antica: teoria e pratica della divisione e dell'organizzazione del territorio nel mondo antico*. Bologna: Edagricole.

- Djament-Tran, G., 2009. Rome et le processus de mondialisation: Rome and Globalisation. *Annales de Géographie*, 118 (670), pp. 590-608.
- Dodson, R.F., 1991. *VT/GIS: the Von Thünen GIS package*. Santa Barbara: University of California at Santa Barbara.
- Dore, S., 2013. La ricerca storica: l'apporto del materiale conservato nell'archivio corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano. In R. Martorelli, ed. *Settecento-Millecento: storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo (Cagliari, Cittadella dei Musei, Aula Roberto Coroneo 17-19 ottobre 2012)*. Cagliari: Scuola Sarda Editrice. pp. 143-173.
- D'Oriano, R., 1982. Nuraghe San Pietro (Torpé). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 37 (1-2), p. 335.
- D'Oriano, R., 1984. Torpé (Nuoro): nuraghe San Pietro. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, p. 381.
- D'Oriano, R., 1985. Contributo al problema di Pheronìa Polis. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 2, pp. 229-247.
- D'Oriano, R., 2015. Dai fenici a Roma. In P. Mancini, ed. *Alà dei Sardi. Il patrimonio archeologico*. Olbia: Taphros. pp. 85-93.
- D'Orlando, D., 2019. Indagine archeologica nel territorio di Torpé e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 30, pp.195-238.
- D'Orlando, D., 2020. Recensione a: Mauro Puddu, *Funerary Archaeology and Changing identities: Community practices in Roman-period Sardinia (=ArchaeoPress Roman Archaeology 55)*, ArchaeoPress, Oxford 2019, pp. 180, ISBN: 978-1-78969-000-2. *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, 5, pp. V-XI.
- D'Orlando, D., c.s. A. Counting the pieces: a quantitative approach to cultural changes from Roman Karales (Sardinia, Italy). In M. Giومان, A.M. Poveda Navarro, C. Parodo & G. De Luca, eds. *Culture contacts in the Western Mediterranean sea during the Roman Age. Pottery as cultural marker between traffics and local productions*.
- D'Orlando, D., c.s. B. La fase romana e altomedievale del nuraghe San Pietro di Torpé: nuovi dati dall'area archeologica (Nuoro, Sardegna). *FOLD&R*.
- Dubouloz, J. & Pittia, S., eds., 2007. *La Sicile de Ciceron. Lectures des Verrines*. Besançon: Presse universitaires de Franche-Comté.
- Dunn, S., 2016. Spaces as an artefact: a perspective on 'Neogeography' from the Digital humanities. In S. Mahony & G. Bodard, eds. *Digital research in study of classical antiquity*. Farham-Burlington. pp. 53-72.
- Duval, P.-M., 1989. Jullian et la Gaule. In P.-M. Duval, ed. *Travaux sur la Gaule (1946-1986)*. Rome: Ecole Française de Rome. pp.19-34.
- Dyson, S.L., 1975. Native revolt patterns in the Roman Empire. In H. Temporini, ed. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt: Geschichte und Kultur Roms in Spiegel der Neueren Forschung II*, 3. Berlin-New York: De Gruyter. pp.138-75.
- Dyson, S.L. et al., 1990. Notes on some obsidian hydration dates in Sardinia. *Quaderni. Rivista di archeologia*, 7, pp. 25-42.
- Dyson, S.L. & Rowland, R.J., 1992a. Survey and Settlement Reconstruction in West-Central Sardinia. *American Journal of Archaeology*, 96(2), pp. 203-224.
- Dyson, S.L. & Rowland, R.J., 1992b. Survey archaeology in west-central Sardinia: the 1991 season. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 9, pp.177-95.
- Epstein, A.L., 1978. *Ethos and identity*. Chicago: Aldine Transactions.
- ESRI, 2014. Multi-distance Spatial Cluster Analysis (Ripley's K function) (Spatial Statistics). In *ArcGIS 10.2.2 Help*.
- Ester, M., Kriegel, H.-P., Sander, J. & Xu, X., 1996. A density-based algorithm for discovering Clusters in Large Spatial databases with noise. In E. Simoudis, J. Han & U. Fayyad, eds. *KDD'96*:

- Proceedings of the Second International Conference on Knowledge Discovery and Data Mining*. Cambridge: AAAI Press. pp. 226-231.
- Evans, A.J., 1885. Antiquarian researches in Illyricum. *Archaeologia*, 49, pp. 1-167.
- Fabietti, U.E.M., 2013. *L'identità etnica: storia e critica di un concetto equivoco*. III ed. Roma: Carocci.
- Fadda, M.A., 1984. Torpè (Nuoro): nuraghe San Pietro. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, p. 377.
- Fadda, M.A., 1985. Nuraghe San Pietro - Torpè. In *Settimana dei beni culturali, 1975-1985: 10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro - Catalogo della Mostra, (Nuoro, Piazza Asproni - Casa Buscarini, 3 dicembre 1985)*. Nuoro: Cooperativa Grafica Nuorese. pp. 84-88.
- Fadda, M.A., 2001. Posada: preistoria sarda all'ombra di un castello. *Archeologia viva*, 85 (1), pp. 88-93.
- Faoro, D., 2011. *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero romano*. Milano: Mondadori.
- Faoro, D., 2019. In margine all'indicazione d'origine NVR(---) ALB(---) in un diploma militare dalla Sardegna. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 211, pp. 247-249.
- Farina, A., 2006a. La centuriazione romana in Ogliastra. *Sardegna Mediterranea. Semestrare di Cultura*, 10 (19), pp. 59-68.
- Farina, A., 2006b. La centuriazione romana in Orosei. *Sardegna Mediterranea. Semestrare di Cultura*, 10 (20), pp. 28-34.
- Farina, A., 2007. La centuriazione romana nella costa orientale tra Siniscola e Budoni. *Sardegna Mediterranea. Semestrare di Cultura*, 11 (21), pp. 37-43.
- Farina, A., 2010. La centuriazione romana nel Campidano. *Sardegna Mediterranea. Semestrare di Cultura*, 14 (28), pp. 59-66.
- Farinetti, E., 2015. Challenging marginality: intensive field survey and long-term landscape analysis in an upland inter-mountain basin (Cicolano - Italy). In F. Cambi, G. De Venuto & R. Goffredo, eds. *Storia e archeologia Globale 2. I pascoli, i campi, il mare: paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*. Bari: Edipuglia. pp. 147-162.
- Farre, C., 2016. Alcune considerazioni sulla Barbaria: definizione, percezione e dinamiche di romanizzazione nella Sardegna interna. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 89-105.
- Farre, C., 2016. *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*. Ortacesus: Sandhi.
- Fear, A.T., 1996. *Rome and Baetica*. Oxford: Clarendon Press.
- Ferrante, C., 2008. *Inventario dei luoghi di culto della zona falisco-capenate*. Trieste: (Tesi di dottorato) Università di Trieste.
- Fiorelli, V., 1879a. Bitti. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 165.
- Fiorelli, V., 1879b. Oschiri. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 165-166.
- Fiorelli, V., 1879c. Fonni. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 350-354.
- Fiorelli, V., 1880a. Bitti. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 109-110.
- Fiorelli, V., 1880b. Bitti. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 408.
- Fiorelli, V., 1881a. Baessa. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 303.
- Fiorelli, V., 1881b. Senorbì. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 437.
- Fiorelli, V., 1889. Orotelli. Cippo terminale rinvenuto in contrada "Porgiolu" o "Porzuolu". *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 203.
- Fiz., I. et al., 2013. In conspectu prope totius Urbis: an application of different visual methods at the ager Tarraconensis Landscape. In F. Contreras & M.M.F.J. Farjas, eds. *CAA 2010: Fusion of Cultures. Proceedings of the 38 annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*. Oxford: BAR. pp. 185-192.
- Floris, P.G., 2005. *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*. Cagliari: Edizioni AV.
- Floris, P.G., 2009. Nota sul centro romano di Valentia in Sardegna. *Epigraphica*, 71, pp. 133-60.

- Floris, P.G., 2010. Sintesi sull'onomastica romana in Sardegna. In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008)*. Roma: Carocci. pp. 1693-1711.
- Floris, P.G., 2011. Riflessioni sul centro di Valentia nella Sardegna romana. In A. Forci, ed. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione (Atti della giornata di studi, Senorbì 23 aprile 2010)*. Senorbì: Sandhi. pp. 61-74.
- Floris, P.G., 2015. Considerazioni sulla Marmilla di Età Romana. In R. Cicilloni, ed. *Ricerche archeologiche a Cuccurada - Mogoro (Sardegna centro-occidentale) vol. I (Dissonanze 6)*. Perugia: Morlacchi. pp. 121-150.
- Flückinger, M. et al., 2019. Roman Transport Network Connectivity and Economic Integration. *CEPR Discussion Paper*, DP13838, pp.1-70.
- Fodorean, F.-G., 2017. Praetorium and the Emona-Siscia-Sirmium-Tauruno road in the ancient geographical and epigraphic sources. *Arheološki vestnik*, 68, pp. 337-348.
- Fois, F., 1964. *I ponti romani in Sardegna*. Sassari: Gallizzi.
- Forci, A., 2010. *Damus et concedimus vobis. Personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta (Sardegna meridionale) nei secoli XIV e XV*. Ortacesus: Sandhi.
- Forci, A., 2011a. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione (Atti della giornata di studi, Senorbì 23 aprile 2010)*. Senorbì: Sandhi.
- Forci, A., 2011b. L'epigrafe di Bau Tellas (Senorbì-Cagliari): prime attestazioni della gens Arrecina del culto di Liber Pater in Sardegna. In A. Forci, ed. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione (Atti della giornata di studi, Senorbì 23 aprile 2010)*. Senorbì: Sandhi. pp.29-59.
- Forci, A. & Zucca, R., 2007. M. Arrecinus Helius praefectus Civitatis Valentinae. *Epigraphica*, (69), pp. 209-239.
- Forteleoni, L., 1973. Rinvenimento di monete dell'Impero romano in agro di Oschiri (Sassari). *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 16-17, pp. 227-232.
- Freeman, P., 1997. Mommsen to Haverfield: the origin of studies of Romanization in late 19th c. Britain. In D.J. Mattingly, ed. *Dialogues in Roman Imperialism. Power, discourse, and discrepant experience in the Roman Empire*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 27-50.
- French, C., 2017. Evoluzione del paesaggio e insediamento nel bacino del rio Posada: indagini geoarcheologiche. In G. Serreli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna (tomo I)*. Cagliari: CNR - Istituto di Storia Mediterranea. pp.79-114.
- Frere, S., 1987. *Britannia: a History of Roman Britain*. III ed. London: Pimlico Press.
- Gabba, E., 2003. Aspetti della storiografia di Ettore Pais. *Rivista storica italiana*, 3, pp. 1015-1020.
- Gabba, E. & Pasquinucci, M., 1979. *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.) (Biblioteca Studi antichi 18)*. Pisa: Giardini.
- Gale, R., 1723. An account of a Roman inscription, found at Chichester. *Philosophical Transactions*, 32, pp. 391-400.
- Galli, F., 1978. *La raccolta epigrafica sestinate*. Urbino: Accademia Raffaello.
- Garau, E., 2006. *Da Qrthdsht a Neapolis : trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina (Studi di Storia antica e di Archeologia 3)*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Garbati, G., 2014-2015. La dea "sfuggente". (Ancora) su Demetra in Sardegna alla luce di alcune ricerche recenti. *Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo*, 25-28, pp. 81-113.
- Gardner, A., 1999. Military identities in Late Roman Britain. *Oxford Journal of Archaeology*, 4(18), pp. 403-418.
- Gardner, A., 2002. Social identity and the duality of structure in late Roman-period Britain. *Journal of Social Archaeology*, 2(III), pp. 323-351.

- Gardner, A., 2007a. *An Archaeology of Identity. Soldiers & society in late Roman Britain*. Walnut Creek: Left Coast Press.
- Gardner, A., 2007b. The social identities of soldiers: boundaries and connections in the later Roman world. In R. Roth & J. Keller, eds. *Roman by integration: dimensions of group identity in material culture and text*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 93-103.
- Gardner, A., 2013. Thinking about Roman Imperialism: Postcolonialism, Globalisation and Beyond? *Britannia*, (44), pp. 1-25.
- Gasperini, L., 1992a. Ricerche epigrafiche in Sardegna (1). In *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni della Torre. pp.288-323.
- Gasperini, L., 1992b. Il macigno dei Balari ai piedi del Monte Limbara (Sardegna nord-orientale). In L. Gasperini, ed. *Rupes Loquentes. Atti del Convegno Internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 13-15 ottobre 1989)*. Roma: Istituto Italiano per la Storia antica. pp.579-89.
- Gasperini, L., 1996. Olbiensia epigraphica. In A. Mastino & P. Ruggeri, eds. *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città Mediterranea (Atti del convegno internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994)*. Sassari: Chiarella. pp. 305-316.
- Gathercole, P., 2009. Childe, Marxism, and Knowledge. *European Journal of Archaeology*, 12 (1-3), pp. 181-191.
- Geraghty, R.M., 2007. The impact of Globalization in the Roman Empire, 200 BC-AD 100. *The journal of Economic History*, 64 (4), pp. 1036-1061.
- Gerding, H. et al., eds., 1996. *Per itinera callium: report on a pilot project*. Lund: Department of Classical Studies - Lund University.
- Gesturi, 1985. *Il territorio di Gesturi. Censimento archeologico*. Cagliari: Sardalito.
- Ghiani, S., 2000. *La Trexenta antica*. Cagliari: Multipress.
- Ghiotto, A.R., 2009. Il complesso monumentale del Foro. In J. Bonetto, A.R. Ghiotto & M. Novello, eds. *Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. Volume 1 - Lo scavo (Scavi di Nora 1)*. Padova: Italgraf. pp. 245-373.
- Ghiotto, A.R. & Campanella, L., 2009. Lo sfruttamento del sale marino nella Sardegna antica. In M.G. Melis, ed. *Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità (Sassari 27-30 settembre 2006)*. Muros: Nuova Stampa Color. pp. 333-340.
- Giannottu, R., 2011a. Tracce di viabilità e suddivisione agraria nel territorio di Turrus Libisonis: proposte interpretative. In G.P. Pianu & N. Canu, eds. *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*. Muros: Nuova Stampa Color. pp.35-59.
- Giannottu, R., 2011b. Ipotesi di ricostruzione della viabilità romana in Gallura. In G. Pianu & N. Canu, eds. *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*. Muros: Nuova Stampa Color. pp. 127-133.
- Giletti, F., 2018. L'organizzazione del culto nell'Italia romana: il caso del santuario di Ercole a Tivoli. In E. Lippolis & R. Sassu, eds. *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali*. Roma: Quasar. pp. 333-360.
- Gilling, M., Mattingly, D., & van Dalen, J., 1999. *Geographical Information Systems and Landscape Archaeology*. Oxford: Oxbow books.
- Giuman, M., 2020. Nuove acquisizioni sulla viabilità antica in Trexenta dal territorio di Ortacesus. Nota preliminare. *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, 5, pp. 35-61.
- Giuman, M. & Martorelli, R., 2019. Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di Karales in età classica e post classica. In D. D'Orlando, F. Doria & L. Soro, eds. *Archeologia Urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*. Cagliari: Cagliari University Press. pp. 717-732.
- Giuntella, A.M., ed., 1999. *L'area cimiteriale orientale (Cornus 1.1)*. Oristano: S'Alvure.
- Giuntella, A.M., ed., 2000. *L'area cimiteriale orientale: i materiali (Cornus 1.2)*. Oristano: S'Alvure.

- Gomez-Pantoja, J., 2004. Pecora consectari: transhumance in Roman Spain. In B. Santillo Fritzell, ed. *PECUS. Man and animal in antiquity: proceedings of the Conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12 2002 (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1)*. Roma: Swedish Institute in Rome. pp. 94-102.
- Goodchild, H., 2007. *Modelling roman agricultural production in the middle Tiber Valley, Central Italy (PhD thesis)*. Birmingham: University of Birmingham.
- Grahame, R., 1998. Redefining romanization: material culture and social continuity in Roman Britain. In C. Forcey, J. Hawthorne & R. Witcher, eds. *TRAC 1997, Proceedings of the Seventh Annual Theoretical Roman Archaeology Conference (Nottingham 1997)*. London: Oxbow books. pp. 1-10.
- Grelle, F., 2016. Allevamento equino, transumanza e agricoltura nella Puglia romana, fra quarto e primo secolo a.C. *Melanges de l'Ecole française de Rome - Antiquité*, 128 (2), pp. 297-303.
- Gros, P., 1998. Le barbare humanisé ou les limites de l'humanitas. In C. Auvray-Assayas, ed. *Images romaines (Actes de la table ronde organisé à l'Ecole Normale Supérieure, 24-26 octobre 1996)*. Paris: Presses de l'Ecole Normale Supérieure. pp. 143-159.
- Grotewold, A., 1959. Von Thünen's in Retrospect. *Economic Geography*, 35 (4), pp. 346-355.
- Guido, L., 2010. Il fattore linguistico e toponomastico in Sardegna. In M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier & P. Danler, eds. *Actes du XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (3-8 septembre 2007, Innsbruck) - Tome I*. Berlin: De Gruyter. pp. 159-167.
- Guzzo Amadasi, M.G., 1967. *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*. Roma: Università di Roma.
- Haack, M.-L., 2007. Boules et bulles: un exemple de transfert culturel. *Dialogues d'histoire ancienne*, 33 (2), pp. 57-67.
- Haack, M.-L., 2008. Il concetto di "transferts culturels": un'alternativa soddisfacente a quello di "romanizzazione"? Il caso etrusco. In G. Urso, ed. *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 20-22 settembre 2007)*. Pisa: Edizioni ETS. pp. 135-146.
- Haeussler, R., 2011. *Becoming roman? Diverging identities and experiences in ancient northwest Italy*. II ed. Abingdon - New York: Routledge.
- Haggett, P., Cliff, A.D. & Frey, A.P., 1977. *Locational Analysis in Human geography*. London: Arnold.
- Hardy, G., 1887. Römische Geschichte. Von Theodor Mommsen. Fünfer Band. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian. *Classical review*, 1, pp. 60-62.
- Häussler, R., 2002. Writing Latin - from resistance to assimilation: language, culture and society in N. Italy and S. Gaul. In A.E. Cooley, ed. *Becoming Roman, writing Latin? Literacy and epigraphy in the Roman west*. Portsmouth (Rhode Island): Journal Of Roman Archaeology. pp. 61-76.
- Haverfield, F.J., 1915. *The romanization of Roman Britain*. Oxford: Clarendon.
- Herring, E., 2007. Identity crises in SE Italy in 4th c. B.C.: Greek and native perceptions of the threat to their cultural identities. In R. Roth & -j. Keller, eds. *Roman by integration: dimensions of group identity in material culture and text*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 11-25.
- Herzog, I., 2013a. The potential and limits of Optimal Path Analysis. In A. Bevan & M. Lake, eds. *Computational approaches to Archaeological Spaces*. Wlaanut Creek: Left Coast Press. pp. 179-211.
- Herzog, I. & Yopez, A., 2013. Least-cost Kernel Density Estimation and Interpolation-based density analysis applied to Survey data. In F. Contreras, M. Farjas & F.J. Melero, eds. *CAA 2010: Fusion of Culuters (Proceedings of the 38th Annual Conference on Computer applications and Quantitative Methods in Archaeology, Granada 7-9 April 2010)*. Oxford: BAR publishing. pp. 367-374.
- Hietala, 1984. *Intrasite Spatial Analysis in Archaeology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hingley, R., 2003. Recreating coherence without reinventing Romanization. *Digressus: the Internet Journal for the Classical World*, 3, pp. 112-119.
- Hingley, R., 2005. *Globalizing Roman Culture: Unity, diversity and empire*. Oxon-New York: Routledge.

- Hingley, R., 2008. Not so romanized? Tradition, reinvention or discovery in the study of Roman Britain. *World Archaeology*, 40(III), pp. 427-443.
- Hitchner, R., 2008. Globalization Avant la Lettre: Globalization and the History of the Roman Empire. *New Global Studies*, 2 (2), pp. 1-12.
- Hitchner, R., 2012. Roads, Integration, Connectivity and Economic Performance in the Roman Empire. In K. Raaflaub, S.E. Alcock, J. Bodel & R.J.A. Talbert, eds. *Highways, Byways, and Road systems in the pre-modern World*. Chichester: Blackwell. pp.222-34.
- Hodder, I. & Orton, C., 1976. *Spatial analysis in Archaeology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hodos, T., ed., 2017. *The Routledge handbook of Archaeology and Globalization*. London-New York: Routledge.
- Hopkins, K., 1996. La romanizaciòn: asimilaciòn, cambio y resistencia. In J.M. Blazquez & J. Alvar, eds. *La romanizaciòn en Occidente*. Madrid: Editorial Actas. pp. 15-43.
- Horden, P. & Purcell, N., 2000. *The corrupting sea*. Oxford: Wiley-Blackwell.
- Huss, W., 1985. *Geschichte der Karthager*. München: C.H. Beck.
- Ibba, A., 2005. L'esercito e la flotta. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 2)*. Nuoro: Il maestrale. pp. 393-404.
- Ibba, A., 2010. I Vandali in Sardegna. In A. Piras, ed. *Lingua et Ingenium: studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*. Ortacesus: Sandhi. pp. 385-425.
- Ibba, A., 2014. Il diploma di Posada: spunti di riflessione sulla Sardinia all'alba del II secolo d.C. *Epigraphica*, 76 (1-2), pp. 209-230.
- Ibba, A., 2014. Itinera praesidis in Provincia Sardiniae: una proposta di ricostruzione. In S. Demougin & M. Navarro Caballero, eds. *Se déplacer dans l'Empire romain. Approches épigraphiques (XVIIIe rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain, Bordeaux 7-8 octobre 2011)*. Bordeaux: De Boccard. pp. 31-53.
- Ibba, A., 2015. Processi di “romanizzazione” nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III A.C. – II D.C.). In L. Mihailescu-Bîrliaba, ed. *Colonisation and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a Contrastive Approach*. Kaiserslautern-Mehlin: Parthenon Verlag. pp. 11-76.
- Ibba, A., 2016. Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica - Atti del Convegno Internazionale di Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015 (Analysis Archaeologica 1)*. Roma: Quasar. pp. 69-88.
- Ibba, A. & Mastino, A., 2012. La pastorizia nel Nord Africa e in Sardegna in età romana. In A. Ibba, ed. *Ex oppidis et mapalibus. Studi sulle città e le campagne dell'Africa romana*. Ortacesus: Sandhi. pp. 75-99.
- Janniard, S. & Traina, G., 2006. Sur le concept de «romanisation». Paradigmes et perspective de recherches. Introduction. *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 118(I), pp. 71-79.
- Jiang, B. & Liu, X., 2012. Scaling of geographic space from the perspective of city and field blocks and using volunteered geographic information. *International Journal of Geographical Information Science*, 2(26), pp. 215-229.
- Jiang, B. & Miao, Y., 2014. B. Jiang, Y. Miao, The evolution of natural cities from the perspective of location-based social media. *The professional geographer*, 2(67), pp.295-306.
- Jiménez, A., 2008. *Imagines hybridae. Una aproximaciòn postcolonialista al estudio de las necropolis de la Bètica*. Madrid: Departamento de Historia Antigua y Arqueologia.
- Jiménez, A., 2011. Pure hybridism: Late Iron Age sculpture in Southern Iberia. *World Archaeology*, 43 (1), pp. 102-123.
- Jolivet, V., 2018. Urbs in rure: la lezione di Vitruvio. *OTIVM*, 4, pp.1-36.
- Jones, S., 1997. *The archaeology of ethnicity*. London-New York: Routledge.
- Jowitt, C., 2003. Colonialism, politics and Romanization in John Fletcher's Bonduca. *Studies in English Literature 1500-1900*, 43, pp. 475-494.
- Jullian, C., 1902. *Vercingétorix*. II ed. Paris: Hachette.

- Jullian, C., 1928. *Histoire de la Gaule*. Paris: Hachette.
- Jullian, C., 1930. Camillo Bellieni, La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico. Cagliari, Il Nuraghe, 1929; in-12, 338 pages. *Revue des Études Anciennes*, 1(32), pp. 67-68.
- Kamermans, H., 2000. Land evaluation as predictive modelling: a deductive approach. In G. Lock, ed. *Beyond the map: archaeology and spatial technologies*. Amsterdam: IOS press. pp. 124-146.
- Karinthy, F., 1929. *Minden masképpén van (Ötvenkét vasarnap)*. Budapest: Athenaeum.
- Keay, S.J. & Terrenato, N., eds., 2001. *Italy and the west: comparative issues on romanization*. Oxford: Oxbow books.
- Keyes, C.F., 1981. The dialectics of ethnic change. In C.F. Keyes, ed. *Ethnic change*. Seattle: University of Washington Press. pp. 4-30.
- Kirk, S.D., Sternberg, E.S. & Przystupa, P.F., 2020. Landscape, typologies and the social meaning of castles. *Journal of Anthropological Archaeology*, 60, pp. 1-16.
- Kunst, C., 1995. Camden's Britannia: history and historiography. In M.H. Crawford & C.R. Ligota, eds. *Ancient history and Antiquarians*. London: Warburg Institute. pp. 117-131.
- Laffi, U., 1965. L'iscrizione di Sepino (CIL, IX, 2438) relativa ai contrasti fra le autorità municipali e i conductores delle greggi imperiali con l'intervento dei prefetti del pretorio. *Studi Classici e Orientali*, 14, pp. 177-200.
- Laffi, U., 1998. L'ager compascuus. *Revue des Etudes Anciennes*, 100 (3-4), pp. 533-554.
- Lai, F., Perra, M., Uccheddu, G. & Serreli, G., 2019. Il castrum di Cuccuru Casteddu di Villamar: note preliminari. *RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 5 (2), pp. 5-38.
- Lazzarini, S., ed., 2001. *Lex Metallis Dicta: studi sulla seconda tavola di Vipasca (Minima epigraphica et papyrologica)*. Roma: L'«Erma» di Bretschneider.
- Le Bohec, Y., 1990. *La Sardaigne et l'armée romaine sous l'Haut Empire*. Sassari: Delfino.
- Le Bohec, Y., 1992. Notes sur les mines de Sardaigne à l'époque romaine. In *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni Della Torre. pp. 255-264.
- Le Bohec, Y., 2012. *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del terzo secolo*. Roma: Carocci.
- Le Lannou, M., 1979. *Pastori e contadini di Sardegna*. Cagliari: Edizioni Della Torre.
- Le Roux, P., 1998. *Le Haut-Empire romain en Occident*. Paris: Editions de Seuil.
- Le Roux, P., 2004. La romanisation en question. *Annales: Histoire Sciences Sociales*, 59 (II), pp. 287-311.
- Le Roux, P., 2014. «Transferts culturels» et historiographies provinciales. *Dialogues d'histoire ancienne*, 40 (1), pp. 276-298.
- Lee Lyman, R., 2007. What is the 'process' in cultural process and in processual archaeology. *Anthropological theory*, 7(2), pp.217-50.
- Leone, M., 1965-1966. *La romanizzazione della Trexenta sulla base dei documenti archeologici*. Cagliari: Università di Cagliari (Tesi di Laurea).
- Leoni, A., 2003. *Sa Storia Nosta: Samatzai, storia di una comunità*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Lepelley, C., ed., 1998. *Rome et l'intégration de l'Empire, II: approches régionales du Haut-Empire romain*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Letta, C., 1976. La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi. *Athenaeum*, 54 (1-2), pp. 36-76.
- Letta, C., 2002. praefecti di tribù non urbanizzate in Africa ed in Europa. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale (Atti del XIV convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000)*. Roma: Carocci. pp. 2093-2109.
- Levi, D., 1937. Scavi e ricerche archeologiche della R. soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte della Sardegna. *Bollettino d'arte*, 31, pp. 193-210.
- Lilliu C., C., 1988. Un culto di età punico-romana al nuraghe Genna Maria di Villanovaforru. *Quaderni: rivista di archeologia*, 5, pp.109-27.
- Lilliu C., C., 1990a. L'età romana. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.27-34.

- Lilliu C., C., 1990b. Corte Cadeddu. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. p.92.
- Lilliu C., C., ed., 1993. *Genna Maria: il deposito votivo del mastio e del cortile*. Cagliari: STEF.
- Lilliu C., C. & Relli, R., 2006. L'età romana. In R. Relli, ed. *Sant'Andrea Frius: dal neolitico alla rifondazione*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp.49-56.
- Lilliu, G., 1939. Alcuni monumenti preistorici di Siniscola (Nuoro). *Studi Sardi*, (3), pp. 14-24.
- Lilliu, G., 1940. Barumini. Necropoli, pagi, ville rustiche romane. *Notizie degli Scavi*, pp. 371-380.
- Lilliu, G., 1940. Sididi - Tomba romana imperiale in contrada Is Arroccas di Codinas. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 251-254.
- Lilliu, G., 1941. Siniscola (Nuoro) - Ricerche e scavi. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp.164-71.
- Lilliu, G., 1943. Laspllassas (Cagliari): Villaggio preistorico di Su Pranu; il gruppo preistorico di S'Uraxi e nuraghi e tombe megalitiche del falsopiano di Pauli. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 170-182.
- Lilliu, G., 1946a. Barumini (Cagliari). Saggi stratigrafici presso i nuraghi di Su Nuraxi e Marfudi: «vicus» di S. Lussorio e necropoli romana di Su Luargi. *Notizie degli scavi*, pp.175-207.
- Lilliu, G., 1946b. Sididi (Cagliari) - Tesoretto monetale in località Tradoriu. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 207-209.
- Lilliu, G., 1947a. Per la topografia di Biora (Serri - Nuoro). *Studi Sardi*, (7), pp. 27-104.
- Lilliu, G., 1947b. Notiziario archeologico (1940-11947). *Studi Sardi*, (7), pp. 247-263.
- Lilliu, G., 1948. Notiziario archeologico (1947). *Studi Sardi*, 8, pp.412-31.
- Lilliu, G., 1950. Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949. *Studi Sardi*, 9, pp. 394-559.
- Lilliu, G., 1955. Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica. *Studi Sardi*, 12-13, pp. 90-469.
- Lilliu, G., 1963. *La civiltà dei Sardi: dal neolitico all'età dei nuraghi*. Torino: ERI.
- Lilliu, G., 1971. *La costante resistenziale sarda*. Cagliari: Fossataro.
- Lilliu, G., 1977. Dal «betilo» aniconico alla statuaria nuragica. *Studi Sardi*, (24), pp.73-144.
- Lilliu, G., 1990. Sopravvivenze nuragiche in età romana. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana: Atti del VII convegno di Studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989)*. Sassari: Gallizzi.
- Lilliu, G., 1992. La figura e l'opera di Piero Meloni. In *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni Della Torre. pp. 14-32.
- Lilliu, G., 1995. Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna. *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche: memorie*, 6, 4(9), pp.422-507.
- Lilliu, G., 1998. Luoghi di culto e monumenti «pagani» convertiti in sedi della religione cristiana. In F. Atzeni & T. Cabizzosu, eds. *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*. Cagliari: Edizioni Della Torre. pp. 41-60.
- Lilliu, G., 2002. *La costante resistenziale sarda*. 1971st ed. Nuoro: Ilisso.
- Lilliu, G., 2011. *La civiltà dei Sardi: dal paleolitico all'età dei nuraghi*. Nuoro : Il maestrale.
- Lloyd, C.D. & Atkinson, P.M., 2004. Archaeology and geostatistics. *Journal of Archaeological Science*, (31), pp. 151-165.
- Lo Schiavo, F., 1978. Nuraghe Serra Orrios (Oschiri). *Rivista di Studi Preistorici*, 33, pp. 446-447.
- Lo Schiavo, F., 2005. Torpé (Nuoro), nuraghe S. Pietro. In F. Lo Schiavo, A. Giunlia-Mair, U. Sanna & R. Valera, eds. *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origins to the beginning of the Early Iron Age*. Montagnac: Editions Monique Mergoïl. p. 222.
- Locci, M.C., 2000. Beni archeologici nel territorio del Consorzio "Sa Corona Arrubia". In *Dentro la Marmilla : ambiente, storia, cultura: Collinas, Gonnostramatza, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Sididi, Ussaramanna, Villamar, Villanovaforru*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 23-34.
- Logias, M.N. & Madau, M., 1998. Tres bias (Tinnura-NU): campagna archeologica 1995-1996. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (Atti del XII convegno di studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 657-666.
- Loi, C., 2017. *Pressoi litici in Sardegna tra preistoria e tarda antichità (Fecit te)*. Roma: Scienze e Lettere.

- Lopez Casado, R., 2015. Las relaciones conyugales de los milites en Hispania a través de la epigrafía. *Hispania Antigua*, 39, pp. 123-142.
- Lopez, G., 2009. L'insediamento romano di San Pietro (Ardara, SS): un possibile insediamento fortificato. Scavi 2008. Nota preliminare. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An international Journal of Archaeology*, 6, pp. 97-107.
- Lopez, G., 2012. L'insediamento romano fortificato in agro di Ardara: lo scavo del muro difensivo (campagna di scavo 2009). Nota preliminare. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba, eds. *L'Africa romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico (Atti del XIX convegno di studio, Sassari 16-19 dicembre 2010)*. Roma: Carocci. pp. 2719-2734.
- Loreto, L., 1995. *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 241-237 a.C. Una storia politica e militare*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Lörinczi, M., 2017. Frigyes Karinthy, Anelli della catena (1929). *Medea*, 3(1), pp.1-13.
- Lupinu, G., 1999. Contributo allo studio della fonologia delle iscrizioni latine della Sardegna paleocristiana. In A. Mastino, G. Sotgiu & N. Spaccapelo, eds. *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno (Atti del Convegno Nazionale di studi, Cagliari 10-12 ottobre 1996)*. Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. pp. 227-261.
- Lupinu, G., 2005. La romanizzazione linguistica della Sardegna. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 2)*. Nuoro: Il maestrale. pp. 193-197, 203.
- Luzzatto, G., 1968. In tema di organizzazione municipale della Sardegna sotto il dominio romano. In *Studi in onore di Giuseppe Grosso, volume I*. Torino: Giappichelli. pp. 291-312.
- Luzzatto, G., 1974. Sul regime del suolo nelle province romane. Spunti critici e problematiche. In *I diritti locali nelle province romane con particolare riguardo alle condizioni giuridiche del suolo (Atti del convegno Internazionale, Roma 26-28 ottobre 1971)*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei. pp. 9-54.
- Mackenzie, D.M.A., 1910. The dolmens, tombs of the giants, and nuraghi of Sardinia. *Papers of the British School at Rome*, 5 (2), pp. 89-137.
- Mackenzie, D.M.A., 1913. Dolmens and nuraghi of Sardinia. *Papers of the British School at Rome*, 6 (2), pp. 127-170.
- Madau, M., 1992. Ceramica nord africana in Sardegna: la forma Cintas 61. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del IX convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991)*. Sassari: Gallizzi. pp. 685-690.
- Madau, M., 1991. Le forme ceramiche dalla necropoli: i boccali. In *Contributi su Olbia Punica (Sardò 6)*. Sassari: Chiarella. pp. 51-58.
- Madau, M., 1994. Presenze puniche e romano-repubblicane in Planargia (scavi in sito Tres Bias, Tinnura-NU). In A. Mastino & P. Ruggeri, eds. *L'Africa romana (Atti del X convegno, Oristano 11-13 dicembre 1992)*. Sassari: Archivio Fotografico Sardo. pp. 961-972.
- Madau, M., 1997. Popolazioni rurali tra Cartagine e Roma: Sa Tanca 'e sa Mura a Monteleone Roccadoria. In *Phoinikes B Shrdn - I Fenici in Sardegna*. Oristano: S'Alvure. pp. 142-145.
- Madau, M., 2019. Sardegna e manufatti identitari nel pensiero di Antonio Taramelli. In M. Casagrande, M. Picciau & G. Salis, eds. *Antonio Taramelli e l'archeologia della Sardegna (Atti del convegno di studio) Abbasanta, 17-18 maggio 2019*. Soprintendenza ABAP. pp.247-50.
- Maetzke, G., 1962. Oschiri (Sardinia, Sassari). *Fasti archaeologici*, 14, p. 277.
- Maetzke, G., 1964. Florinas (Sassari) - Necropoli a enkytrismòs in località Cantaru Ena. *Notizie degli Scavi*, (18 (s. 8)), pp. 280-314.
- Maetzke, G., 1964. Florinas (Sassari). - Necropoli a enkytrismòs in località Cantaru Ena. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 280-314.
- Mahony, S. & Bodard, G., 2016. *Digital research in the Study of Classical antiquity*. Farham-Burlington: Routledge.
- Manai, G., 2009. *Il territorio di Siniscola in età romana*. Roma: ATPG Publications.
- Manca di Mores, G., 1998. Il nuraghe S. Antine di Torralba: materiali ceramici di età romana. In A. Moravetti, ed. *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 273-304.

- Mancini, P., 2015. *Alà dei Sardi. Il patrimonio archeologico*. Olbia: Taphros.
- Mangin, M. & Petit, J.-P., 1994. Les agglomérations secondaires: la Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain. Introduction aux Actes. In J.-P. Petit & M. Mangin, eds. *Les agglomérations secondaires: La Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain. Actes du colloque de Bliesbruck-Rheinheim/Bitche (Moselle) 21, 22, 23 et 24 octobre 1992*. Paris: Editions Errance. pp.7-15.
- Mannoni, T., 2004. L'analisi critica nei problemi di cultura materiale: il caso delle strade romane. In *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra il I e il VII sec. d.C. (Atti del Convegno di Bordighera, 2000)*. Bordighera: Istituto di Studi Liguri. pp. 7-16.
- Manunza, M.R., 2008. La stratigrafia del vano α di Funtana Coberta (Ballao - CA). *FOLD&R*, 120, pp. 1-9.
- Manzoni, M.D., 1990-1991. *Contributo ad uno studio della romanizzazione della Sardegna: materiali romani del nuraghe San Pietro di Torpé (tesi di laurea)*. Cagliari: Università degli Studi di Cagliari.
- Marchesini, S., 2011. Identità multiple o ethnic change durante la romanizzazione: il territorio intorno al Garda. In A. Sartori & A. Valvo, eds. *Identità e autonomie nel mondo romano occidentale (Atti del III convegno Internazionale di Epigrafia e Storia antica, Gargnano 12-15 maggio 2010)*. Faenza: Fratelli Lega Editore. pp. 435-454.
- Marcone, A., 2016. Il rapporto tra agricoltura e pastorizia nel mondo romano nella storiografia recente. *Melanges de l'Ecole française de Rome - Antiquité*, 128 (2), pp. 287-295.
- Marotta, V., 2014. Egizi e cittadinanza romana. *Cultura giuridica e diritto vivente*, 1, pp. 1-21.
- Marras, G. & D'Orlando, D., c.s. Tracce altomedievali in Baronia: il caso del nuraghe San Pietro di Torpé. In A. Pipere, ed. *Paesaggi e passaggi (Atti del convegno di Santa Lucia di Siniscola)*.
- Mastino, A., 1975. Uno studioso sardo dimenticato: Antonio Mocci (1866-1923). *Studi Sardi*, 23 (2), pp. 263-278.
- Mastino, A., 1979. *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*. Cagliari: Gasperini.
- Mastino, A., 1983. A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana. *Quaderni Sardi di storia*, 3, pp. 189-218.
- Mastino, A., 1984. Ancora un titolo sepolcrale dal Castrum di Luguido (Oschiri). *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, pp. 189-199.
- Mastino, A., 1984. *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*. II ed. Cagliari: Gasperini.
- Mastino, A., 1988. Cronologia della Sardegna romana. In M. Brigaglia, ed. *La Sardegna: aggiornamenti, cronologie e indici generali*. Cagliari: Edizioni della Torre. pp. 411-419.
- Mastino, A., 1988. Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della barbaria sarda. *Quaderni Bolotanesi*, (14), pp. 265-286.
- Mastino, A., 1992. Analfabetismo e resistenza alla romanizzazione nella Barbaria sarda (I-IV secolo d.C.). In *Inaugurazione del 430. anno accademico: Sassari, 11 gennaio 1992*. Sassari: Chiarella. pp. 23-44.
- Mastino, A., 1993a. *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi, Esterzili 13 giugno 1992*. Sassari: Gallizzi.
- Mastino, A., 1993b. Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna. In A. Calbi, A. Donati & G. Poma, eds. *L'epigrafia del villaggio*. Faenza: Fratelli Lega. pp. 457-536.
- Mastino, A., 1993c. Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della barbaria sarda. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Convegno di studi, Esterzili 13 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp.99-117.
- Mastino, A., 1999a. Saggio introduttivo. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano (volume primo) riedizione originale 1923*. Nuoro: Ilisso. pp. 7-60.

- Mastino, A., 2001a. La Gallura. L'età punica e romana: un percorso storico e archeologico. In S. Brandanu, ed. *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*. San Teodoro: I.CI.MAR. pp.38-110.
- Mastino, A., 2001b. Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla. In S. Bianchetti, ed. *IIOIKIAMA: studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*. La Spezia: Agorà Edizioni. pp.781-814.
- Mastino, A., 2001c. Tempio Pausania: Gemellae oppure Heraeum? In *Dal mondo antico all'età contemporanea: studi in onore di Manlio Brigaglia offerti da Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari*. Roma: Carocci. pp.79-117.
- Mastino, A., 2005a. Roma in Sardegna: l'occupazione e la guerra di Ampsicora. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna Antica*. Nuoro: Il Maestrale. pp. 63-90.
- Mastino, A., ed., 2005b. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2)*. Nuoro: Il Maestrale.
- Mastino, A., 2005c. I sardi Pelliti del Montiferru o del Marghine e le origini di Hampsicora. In G. Mele, ed. *Santu Lussurgiu: dalle origini alla "Grande Guerra"*. Nuoro: Grafiche Editoriali Solinas. pp.141-66.
- Mastino, A., 2005c. Roma in Sardegna: l'età repubblicana. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2)*. Nuoro: Il Maestrale. pp.91-123.
- Mastino, A., 2005d. Economia e società. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 1)*. Nuoro: Il Maestrale. pp.165-203.
- Mastino, A., 2005e. Roma in Sardegna: l'età imperiale. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 2)*. Nuoro: Il maestrale. pp.125-63.
- Mastino, A., 2005f. Le strade romane in Sardegna. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 2)*. Nuoro: Il maestrale. pp.333-92.
- Mastino, A., 2008. La Produzione ed il commercio dell'olio nella Sardegna antica. In M. Atzori & A. Vodret, eds. *Olio sacro e profano: tradizioni olearie in Sardegna e Corsica*. Sassari: EDES. pp. 60-76.
- Mastino, A., 2016. Cornus e il Bellum Sardum di Hampsicora e Hostus. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica (Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri 26-28 marzo 2015)*. Roma: Edizioni Quasar. pp. 15-67.
- Mastino, A., 2017. La Sardegna al centro del Mediterraneo. In S. Angiolillo et al., eds. *La Sardegna romana e altomedievale: storia e materiali (Corpus delle Antichità della Sardegna)*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 17-32.
- Mastino, A. & Pitzalis, G., 2003. Ancora sull'artigianato popolare e sulla «scuola» di Viddalba: le stele iscritte. In A.M. Corda, ed. *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*. Senorbi: Nuove Grafiche Puddu. pp. 657-695.
- Mastino, A. & Ruggeri, P., 2009. Camillo Bellieni e la Sardegna romana. In A. Nasone, ed. *Sesuja. vintannos: antologia della rivista in occasione del Ventennale della fondazione dell'Istituto di studi e ricerche Camillo Bellieni. Sassari, Istituto Camillo Bellieni. p. 135-171. (Quaderni dell'istituto di studi e ricerche, Camillo Bellieni, 5)*. Sassari: Nuova Stampa Color. pp. 135-171.
- Mastino, A., Spanu, P.G. & Zucca, R., 2004. Il territorio di Oschiri dal periodo romano all'età bizantina. In G. Meloni & P.G. Spanu, eds. *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 77-116.
- Mastino, A. & Zucca, R., 1991. La Sardegna nelle rotte Mediterranee in età romana. In G. Camassa & S. Fasce, eds. *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*. Genova: ECIG. pp. 191-259.
- Mastino, A. & Zucca, R., 2007. Le proprietà imperiali della Sardinia. In D. Pupillo, ed. *Le proprietà imperiali nell'Italia romana: economia, produzione, amministrazione (Atti del convegno internazionale, Ferrara-Voghiera 3-4 giugno 2005) (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara 6)*. Firenze: Le lettere. pp. 93-124.

- Mastino, A. & Zucca, R., 2011. Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana. In P.G. Spanu & R. Zucca, eds. *Oristano e il suo territorio 1. Dalla Preistoria all'Altomedioevo*. Roma: Carocci. pp. 411-601.
- Mattingly, D.J., 1997. Introduction. Dialogues of power and experience in the Roman empire. In D.J. Mattingly, ed. *Dialogues in Roman Imperialism. Power, discourse, and discrepant experience in the Roman Empire*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 7-24.
- Mattone, A., 2011. Salti, ademprivi, cussorgie. I domini collettivi sul pascolo nella Sardegna medievale e moderna (secoli XII-XIX). In A. Mattone & P.F. Simbula, eds. *La pastorizia mediterranea: storia e diritto (secoli XI-XX)*. Roma: Carocci. pp. 170-253.
- Mayer, M., 2009. Las Civitates Barbariae: una prueba de la realidad de la organizaciòn territorial de Sardinia bajo Tiberio. In A. Mastino, P.G. Spanu & R. Zucca, eds. *Naves plenis velis euentes*. Roma: Carocci. pp. 43-51.
- McDonald, K., 2012. The testament of Vibius Adiranus. *Journal of Roman Studies*, (102), pp. 40-55.
- McGregor, J.C., 1941. *Southwestern Archaeology*. New York: Wiley.
- McGregor, J.C., 1950. Weighted traits and traditions. In E.K. Reed & D.S. King, eds. *For the Dean*. Tucson; Santa Fe: Hohokam Museums Association; Southwest Museum Association. pp. 291-297.
- Medri, M., 2016. Lavarsi in viaggio e in albergo: alcune osservazioni sui balnea per i viaggiatori. In P. Basso & E. Zanini, eds. *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*. Oxford: Archaeopress. pp. 91-109.
- Meeks, E., 2015. The design and implementation of ORBIS: The Stanford geospatial network model of the Roman world. *Bulletin of the Association for Information Science and Technology*, 41 (2), pp. 17-21.
- Mele, M.A., 2011. La viabilità intorno all'agro di Sorabile. Nuovi elementi a favore di una ricostruzione delle rete viaria. In G. Pianu & N. Canu, eds. *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*. Muros: Nuova Stampa Color. pp. 167-182.
- Melis, L., 2008. *Tramudas: guida ai percorsi della transumanza. Gli attori, i luoghi, i prodotti, la flora e la fauna*. Nuoro: Eikon.
- Melis, P., 2009. *Lodè: testimonianze archeologiche*. Muros: Nuova Stampa Color.
- Melis, R.T. et al., 2018. 8000 years of coastal changes on a western Mediterranean island: A multiprox approach from the Posada plain of Sardinia. *Marine Geology*, 403, pp. 93-108.
- Melis, R.T. et al., 2017. Geoarcheologia e storia nel territorio di Las Plassas: risultati preliminari. In G. Serreli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*. Cagliari: CNR-ISEM. pp. 115-142.
- Meloni, P., 1949. Sei anni di lotte di Sardi e Corsi contro i Romani (236-231 av. Cr). *Studi Sardi*, 9, pp. 121-141.
- Meloni, P., 1953. L'amministrazione della Sardegna nel I secolo d.C. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, 21(2), pp. 115-147.
- Meloni, P., 1955. I miliari sardi e le strade romane in Sardegna. *Epigraphica: rivista italiana di epigrafia*, (15), pp. 21-50.
- Meloni, P., 1956. L'amministrazione della Sardegna nel II e III secolo d.C. In *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni, I*. Milano: Ceschina. pp. 274-304.
- Meloni, P., 1958. *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Meloni, M., 1960. *Metalla, colonia romana augustea e zecca adrianea per le miniere?* Cagliari: Fossataro.
- Meloni, P., 1972. Stato attuale dell'epigrafia in Sardegna e nuove acquisizioni. In *Acta of the fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy (Cambridge 18-23 september 1967)*. Oxford: Basil Blackwell. pp. 241-245.
- Meloni, P., 1975. *La Sardegna romana*. Sassari: Chiarella.
- Meloni, P., 1986. La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. III, 3, 1-8). *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 3, pp. 207-250.

- Meloni, P., 1987. La romanizzazione. In M. Guidetti, ed. *Storia della Sardegna volume 1. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*. Milano: Jaca Book. pp. 263-295.
- Meloni, P., 1988. La provincia romana di Sardegna, I. I secoli I-III. In H. Temporini, ed. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt, Band 11: Politische Geschichte (Provinzen und Randvölker: Sizilien und Sardinien; Italien und Rom; Allgemeines 1. Teilband: Sizilien und Sardinien)*. New York-Berlin: De Gruyter. pp.451-90.
- Meloni, P., 1990. *La Sardegna romana*. II ed. Sassari: Chiarella.
- Meloni, P., 1992. Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola tra il 1975 e il 1990. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana. Atti del IX convegno di studio (Nuoro, 13-15 dicembre 1991)*. Sassari: Gallizzi. pp. 507-521.
- Meloni, P., 2012. *Storia della Sardegna Romana*. Nuoro: Ilisso.
- Meltzer, O., 1896. *Geschichte der Karthager (Zweiter band)*. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung.
- Merrills, A. & Miles, R., 2010. *The Vandals*. Chichester: Wiley-Blackwell.
- Metzler, J., Millett, M., Roymans, N. & Slofstra, J., eds., 1995. *Integration in the Early Roman west*. Luxembourg: Musée National d'Histoire et d'Art.
- Mezzolani, A., 2006. Tra Africa del Nord e Sardegna: ancora sulla forma Cintas 61. In A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano (Atti del XVI convegno di studio, Rabat 15-19 dicembre 2004)*. Roma: Carocci. pp. 1683-1694.
- Milgram, S., 1967. The Small-World problem. *Psychology today*, 1(1), pp.61-67.
- Millett, M., 1990a. *The romanization of Britain*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Millett, M., 1990b. Romanization: historical issues and archaeological interpretation. In B. T. & M. Millett, eds. *The Early Roman Empire in the West*. Oxford: Oxbow books. pp. 35-41.
- Millett, M., 2007. Urban topography and social identity in the Tiber Valley. In R. Roth & J. Keller, eds. *Roman by integration: dimensions of group identity in material culture and text*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 71-82.
- Mocci, A., 1897. *L'antica città di Cornus: con cenni biografici della figura di Ampsicora*. Bosa: Tipografia vescovile.
- Modugno, I., 2000. Alcune considerazioni sul culto di Ercole ad Aquileia con particolare riferimento al fenomeno della transumanza. *Aquileia nostra*, 71, pp. 57-76.
- Molina Vidal, J., 2020. *El sistema economico policéntrico romano (siglos I-II d.C.)*. Alicante: Publicaciones de la Universitat d'Alacant.
- Mommsen, T., 1885. *Römische Geschichte*. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung.
- Montis, I., 2014. GIS OS per lo studio della viabilità antica nel Sulcis: applicazioni di analisi spaziale con GRASS e Qgis. In E. Cicu, A. Gavini & M. Sechi, eds. *Alta formazione e Ricerca in Sardegna: atti del Convegno di Studi Giovani Ricercatori (Sassari, 16 dicembre 2001)*. Raleigh: Aonia. pp. 121-134.
- Moravetti, A., 2000. *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*. Sassari: Delfino editore.
- Moravetti, A., 2007. Nota biografica. In A. Moravetti, ed. *Sardegna e Mediterraneo negli scritti di Giovanni Lilliu*. Sassari: Carlo Delfino Editore. pp. 11-15.
- Morel, J.-P., 1994. Les agglomérations secondaires dans l'Italie péninsulaire. In J.-P. Petit & M. Mangin, eds. *Les agglomérations secondaires: La Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain. Actes du colloque de Bliesbruck-Rheinheim/Bitche (Moselle) 21, 22, 23 et 24 octobre 1992*. Paris: Editions Errance. pp. 153-162.
- Morley, N., 1996. *Metropolis and hinterland. The city of Rome and the Italian Economy 200 B.C.-A.D. 200*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Moscato, S., 1966. *Il mondo dei Fenici*. Milano: Il Saggiatore.
- Moscato, S., 1967. Africa ipsa parens illa Sardiniae. *Rivista di filologia e di istruzione classica*, 45, pp. 385-388.
- Moscato, S., 1992. *Le stele a specchio: artigianato popolare nel Sassarese*. Roma: Bonsignori.

- Mulé, P. & Soddu, O., 2005. Siti archeologici e ambiente: un esempio di possibile relazione: studio pedologico del territorio circostante il nuraghe "Su Nuraxi" di Sisini. In *Scritti in onore di Francesco Amadu*. Sassari: Isola Editrice. pp. 217-224.
- Muresu, M., 2017. I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo. *Cartagine. Studi e Ricerche*, 2, pp. 1-43.
- Muresu, M., 2019. *La moneta come «indicatore» dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*. Perugia: Morlacchi Editore.
- Muresu, M. & D'Orlando, D., c.s. Continuità insediative e possibili sincretismi devozionali nel paesaggio protostorico della Sardegna: i casi dei nuraghi Cuccurada (Mogoro) e Santu Miali (Pompu) nell'alta Marmilla. In *Convegno di Studi "Indagare il Passato" Giornate di studio di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni*.
- Murgia, G., 2009. Il parlamento di Pietro IV il Cerimonioso (1355): la Sardegna all'indomani della prima fase della conquista aragonese. *Aragòn en la Edad Media*, 21, pp. 169-196.
- Murgia, E. & Trudu, E., 2010. Nuove indagini archeologiche nel territorio di Nuragus (Cagliari). In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Atti del XVIII Convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008)*. Roma: Carocci. pp. 2191-2200.
- Muroni, A., 2014. Cittadinanza romana in Sardegna durante la Res Publica: concessioni tra politica e diritto. *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, 12, p. .
- Naerebout, F.G., 2008. Global romans? Is globalisation a concept that is going to help us understand the Roman Empire? *Talanta*, 38-39, pp.149-70.
- Naerebout, F.G., 2013. Convergence and divergence: one empire, many cultures. In K. P. & B.S. de, eds. *Integration in Rome and the Roman world*. Leiden: Brill. pp. 263-281.
- Nervi, C., 2016a. *Il paesaggio di Nora (Cagliari - Sud Sardegna): studio dei materiali romani e tardoantichi (BAR International Series 2833)*. Oxford: BAR publishing.
- Nervi, C., 2016b. 1, 2, 3. prove di romanizzazione. Il territorio di Roma tra punici e romani. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di studi di Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 255-274.
- Nieddu, G. & Cossu, C., 1998. Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: atti del XII convegno di Studio (Olbia, 12-15 novembre 1996)*. Sassari: EDES. pp.611-56.
- Nielsen, I., 1993. *Thermae et balnea: the architecture and cultural history of Roman public baths*. Aarhus: Aarhus University Press.
- Nissardi, F., 1901. Bitti (Sassari) - Nuraghi, «domos de Gianos» e «tomba di gigante» riconosciuti nell'agro del comune e sulla strada che condice a Lula. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 286-287.
- Nissardi, F., 1904. Baressa - Rinvenimento di tombe di età romana e cristiana. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 237-240.
- Nonnis, D., 2012. *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana: uno studio prosopografico*. I ed. Roma: Quasar.
- Oggianu, M.G., 1991. Contributo per una riedizione dei miliari sardi. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana: atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*. Sassari: Gallizzi. pp. 863-897.
- Orrù, G., 1994-1995. Il paese di Simala tra storia, cultura e tradizioni. In A. Vizilio & G. Orrù, eds. *Annotazioni per una storia locale di Simala. Beni culturali e ambientali: storia, ambiente, arte, tradizioni, costumi*. Mogoro: PTM editrice. pp. 24-26.
- Ortu, G.G., 1988. La transumanza nella storia della Sardegna. *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age*, 100 (2), pp. 821-838.
- Ortu, G.G., 2011. Costruzioni del paesaggio pastorale nella Sardegna medievale e moderna. In A. Mattone & P.F. Simbula, eds. *La pastorizia mediterranea: storia e diritto (secoli XI-XX)*. Roma: Carocci. pp. 94-110.

- Paderi, M.C., 1993. Materiali di età romana e bizantina dal territorio di Villamar. In G. Murgia, ed. *Villamar: una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 103-120.
- Pais, E., 1881. *La Sardegna prima del dominio romano: studi storici ed archeologici*. Roma: Reale Accademia dei Lincei.
- Pais, E., 1881. *La Sardegna prima del dominio romano: studi storici ed archeologici*. Roma: Salviucci.
- Pais, E., 1894. La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'Impero secondo Plinio. *Studi Storici*, 4 (III), pp. 484-531.
- Pais, E., 1908. *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica (Biblioteca di Roma 4)*. Torino: S.T.E.N.
- Pais, E., 1920. *Fasti Triumphales Populi Romani*. Roma: Nardecchia.
- Pais, E., 1923. *Storia della colonizzazione di Roma antica*. Roma: Nardecchia.
- Pais, E., 1927. *Storia di Roma durante le guerre puniche, I*. Roma: Optima.
- Pais, E., 1999a. *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano (volume primo) riedizione originale 1923*. Nuoro: Ilisso.
- Pais, E., 1999b. *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano (volume secondo) riedizione originale 1923*. Nuoro: Ilisso.
- Pala, A., 2012. *Torpé: i monumenti archeologici*. Torpé: Comune di Torpé.
- Pallottino, M., 1969. Introduzione all'archeologia sarda. In F. Barreca et al., eds. *Sardegna*. Venezia: Electa. pp. 37-40.
- Pallottino, M., 2000. *La Sardegna nuragica*. Nuoro: Ilisso.
- Panedda, D., 1954. *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano (Forma Italiae, Sardinia)*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Panedda, D., 1978. *Il giudicato di Gallura: curatorie e centri abitati*. Sassari: Dessì.
- Panedda, D., 1979. Tracce di età preromana e romana in Gallura e nelle Baronie. *Bollettino dell'Associazione Archivio storico sardo di Sassari*, 5, pp. 99-124.
- Pani Ermini, L., 1994. Castra. In *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale (II supplemento 1971-1994) - II*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. pp. 41-42.
- Pani Ermini, L. & Poisson, J.M., 1988. Castro (C.ne d'Oschiri, prov. de Sassari). *Melanges de l'école française de Rome. Moyen Age*, 100 (1), pp. 532-539.
- Parodo, C. & D'Orlando, D., c.s. Urbanisation in Roman Sardinia from the 3rd to the 1st cent. BCE. In J. Pelgrom, F. Colivicchi & M. McCallum, eds. *Diverging Trajectories*.
- Patnaik, S.M., 1995. Material Culture and Archaeology. *Indian anthropologist*, 25 (2), pp. 59-64.
- Patterson, J.R., 2004. City, territory and metropolis: the case of the Tiber valley. In H. Patterson, ed. *Bridging the Tiber: approaches to regional archaeology in the middle Tiber valley*. London: British School at Rome. pp. 61-73.
- Paulis, G., 1983. *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina: testimonianze linguistiche dell'influsso greco*. Sassari: L'Asfodelo.
- Pautasso, A., 1985. Edifici termali sub ed extra urbani nelle province di Cagliari e Oristano. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 2(2), pp. 201-228.
- Peirce, C.S.S., 1998a. *Elements of logic (Collected Papers of Charles Sanders Peirce, 2)*. Bristol: Thoemmes Press.
- Peirce, C.S.S., 1998b. *Pragmatism and pragmaticism (Collected Papers of Charles Sanders Peirce, 5)*. Bristol: Thoemmes Press.
- Pennacchietti, F.A., 2002. Un termine latino nell'iscrizione punica CIS n° 143? Una nuova congettura. In G.L. Beccaria & C. Marellò, eds. *La parola al testo: scritti per Bice Mortara Garavelli (Tomo I)*. Torino: Edizioni dell'Orso. pp. 303-312.
- Perantoni Satta, G., 1954. Rinvenimenti in Sardegna di monete dell'impero romano e dell'impero romano d'occidente: I - Ripostigli. *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 1, pp. 66-111.

- Perantoni Satta, G., 1955. Rinvenimenti in Sardegna di monete dell'impero romano e dell'impero romano d'occidente: II - Rinvenimenti sporadici. *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 2, pp.102-46.
- Perantoni Satta, G., 1960. Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica Romana. *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, 5-6, pp. 195-209.
- Perantoni Satta, G., 1962. Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica romana. *Annali dell'Istituto Italiano di numismatica*, 7-8, pp. 91-152.
- Perra, M., 1990. Il castrum di Medusa (Samugheo-Or) ed il Limes romano e bizantino contro le civitates barbariae: nota preliminare. *Studi Sardi*, 29, pp. 331-377.
- Perra, M., 1997. *ΣΑΡΔΩΝ Sardinia Sardegna III: le antiche testimonianze letterarie di carattere etnografico, socio-economico, naturalistico e geografico sulla Sardegna e i Sardi, dai primordi sino al VII sec. d.C. Testo greco o latino a fronte*. Oristano: S'Alvure.
- Pesce, G., 1957. *Sarcofagi romani di Sardegna*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Pesce, G., 1972. *Nora. Guida agli scavi*. Cagliari: Fossataro.
- Pesce, G., 2000. *Sardegna Punica*. Nuoro: Ilisso.
- Phang, S.E., 2001. *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C.-A.D. 235): Law and Family in the Imperial army*. Leiden-Boston-Koln: Brill.
- Pianu, G., 2017. Città e territorio, vici, pagi, stationes. In S. Angiolillo et al., eds. *La Sardegna romana e altomedievale: storia e materiali (Corpora delle antichità della Sardegna)*. Sassari: Carlo Delfino. pp. 57-63.
- Pieri, D., 2005. *Le commerce du vin Oriental à l'époque byzantine (Ve-VIIe siècles). Le témoignage des amphores en Gaule (Bibliothèque archéologique et historique T. 174)*. Beyrouth: Institut français du Proche-Orient.
- Pietra, G., 2008. La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo. In J. Gonzalez, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca, eds. *L'Africa romana: le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi (Atti del XVII convegno di studio, Sevilla 14-17 dicembre 2006)*. Roma: Carocci. pp. 1749-1776.
- Pietra, G., 2010. Il foro di Olbia. In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008)*. Roma: Carocci Editore. pp. 1843-1864.
- Pietra, G., 2013. *Olbia romana (Sardegna archeologica - Scavi e ricerche 8)*. Sassari: Carlo Delfino.
- Pietra, G., 2018. La Villa di Tigellio. Una storia di noi. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 29, pp. 179-265.
- Pietra, G., 2019. Urbs urbium Karalis. Cagliari, la "località di piazza del Carmine" in età romana. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 30, pp. 143-193.
- Pilia, F., 1993. Per un volume sulla Tavola di Esterzili e sulle controversie tribali nella Sardegna antica. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Atti del Convegno di Esterzili, 12 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 35-47.
- Pilo, C., 2016. Un segnacolo con raffigurazione antropomorfa a Barumini. *Quaderni. Rivista di Archeologia*, (27), pp. 439-446.
- Pilo, C. & Usai, A., 2017. Il nuraghe Barru di Guamaggiore - Guasila (CA): risultati preliminari delle campagne di scavo 2015-2016. In G. Paglietti, F. Porcedda & L. Doro, eds. *Notizie & scavi della Sardegna nuragica - 1° congresso regionale (Serri, 20-22 aprile 2017)*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 63-64.
- Pinna, T., 1989. *Gregorio Magno e la Sardegna*. Cagliari: 2D Editrice Mediterranea.
- Pinzone, A., 1999. *Provincia Sicilia. Ricerche di Storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*. Catania: Edizioni del Prisma.
- Pinzone, A., 2007. Cicerone e l'iniquitas edictorum novorum di Verre. In *La Sicile de Cicéron: lectures de Verrines (Actes du colloque de Paris, 19-20 mai 2006)*. Besançon: Institut de Sciences et Techniques de l'Antiquité. pp. 91-109.

- Piras, B., 2018. Indagine archeologica. In B. Piras & M.A. Sanna, eds. *Onanie: storia, archeologia e arte di una comunità*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 11-47.
- Piras, R. & Rassa, M., 1995. *Le strutture territoriali del regno d'Arborea*. Cagliari.
- Piredda, M.E., 1975. L'approvvigionamento idrico di Cagliari in età punica e romana. *Studi Sardi*, 23, pp. 149-180.
- Pisano, G., 1996. Santu Teru (Senorbi): note su alcuni gioielli dalla necropoli di Monte Luna. In G. Pisano, ed. *Nuove ricerche puniche in Sardegna*. Roma: Tipografia della Pace. pp. 112-122.
- Pisci, M. & Camboni, A., 2015. *Da Bidda beccia a Valenza: studio per la localizzazione della città romana di Valenza in Sardegna*. Ortacesus: Sandhi.
- Pisci, M. & Camboni, A., 2019. *Da Bidda beccia a Valenza: studio per la localizzazione della città romana di Valenza in Sardegna (edizione aggiornata)*. Ortacesus: Sandhi.
- Pittau, M., 1956. La romanizzazione linguistica della Sardegna e del centro montano. *La Nuova Sardegna: settimanale*, 31 luglio.
- Pittau, M., 1956. *Questioni di linguistica sarda*. Brescia: La Cultura.
- Pittau, M., 1958. *Studi sardi di linguistica e storia*. Pisa: La Cultura.
- Pittau, M., 1983-1984. Il porticciolo di Antonino. Chi siamo, Nuoro e la sua provincia. *La Nuova Sardegna*, novembre-marzo.
- Pittau, M., 1993. La localizzazione dei Galillenses e dei Patulcenses. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Convegno di studi, Esterzili 13 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 123-132.
- Pitts, M., 2008. Globalizing the local in Roman Britain: an anthropological approach to social change. *Journal of Anthropological Archaeology*, 27, pp. 493-506.
- Pitts, M. & Versluys, M.J., eds., 2015. *Globalisation and the Roman world: world history, connectivity and Material Culture*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pitzalis, G., 1998. Necropoli e centri rurali della Sardegna romana nella bassa valle del Coghinias. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (atti del XII convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 741-765.
- Polverini, L., 1998. Una lettera di Borghesi a Niebuhr (e l'iscrizione CIL X 7845). In P. Kneissl & V. Losemann, eds. *Imperium romanum: studien zu Geschichte und Rezeption (Festschrift für Karl Christ zum 75 Geburtstag)*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag. pp.571-81.
- Pompianu, E., 2017. Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar (2013-2015). *FOLD&R*, 395, pp. 1-28.
- Pompianu, E., 2019. Villamar. In C. Del Vais, M. Guirguis & A. Stiglitz, eds. *Il tempo dei Fenici: incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a.C.* Nuoro: Ilisso. pp. 260-261.
- Porrà, F., 1981. Missicius nell'esercito romano. *Studi e ricerche (Istituto di Studi Storici. Facoltà di Magistero, Università di Cagliari)*, 1, pp. 5-19.
- Porrà, F., 2002. *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*. Cagliari: AV.
- Porrà, F., 2008. Karales: analisi del processo di promozione a città romana. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, 62, pp. 45-69.
- Porrà, F., 2012. Considerazioni su Uselis, città della Sardegna romana. In C. Del Vais, ed. *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in onore di Giovanni Tore*. Oristano: S'Alvure. pp. 649-657.
- Porrà, F. & Didu, I., 1979. Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna. In *Atti - volume X, 1978-1979 (Ce.R.D.A.C - Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica)*. Milano: Cisalpino Goliardica. pp. 140-153.
- Pucci, G., 1984. Schiavitù romana nelle campagne: il sistema della villa nell'Italia centrale. In A. Carandini, ed. *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana, 1. La villa nel suo insieme*. Modena: Panini. pp. 15-21.
- Puddu, M., 2019a. *Funerary Archaeology and Changing Identities: Community Practices in Roman-Period Sardinia*. Oxford: Archaeopress.

- Puddu, M., 2019b. An Archaeology of the Subalterns' Disaggregated History. Interpreting Burial Manipulations of Roman-Period Sardinia through Gramsci's Theory. *Theoretical Roman Archaeology Journal*, 2 (1), pp. 1-21.
- Puxeddu, C., 1957. Giacimenti di ossidiana del monte Arci in Sardegna e sua irradiazione. *Studi Sardi*, (14/15), pp. 11-65.
- Puxeddu, C., 1975. La romanizzazione. In *La diocesi di Ales, Usellus, Terralba: aspetti e valori*. Cagliari: Fossataro. pp. 165-217.
- Reher, G.S. & Fernández-Götz, M., 2015. Archaeological narratives in ethnicity studies. *Archeologické rozhledy*, (LXVII), pp. 400-416.
- Relli, R., 2006b. Storia degli Studi. In R. Relli, ed. *Sant'Andrea Frius: dal neolitico alla rifondazione*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 25-36.
- Relli, R., 2006. *Sant'Andrea Frius dal Neolitico alla Rifondazione. Archeologia e storia di un paese della Trexenta*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Ricci, C., 2018. *Security in Roman Times. Rome, Italy and the Emperor*. London-New York: Routledge.
- Ricci, L., 2019. Hellenistic Monumental Sanctuaries in Late Republican Latium: the advantages of a Semantic Approach. *Graeco-Latina Brunensia*, 24, pp. 181-194.
- Richardson, L., 1992. *A new topographical dictionary of ancient Rome*. Baltimore, London: Johns Hopkins University.
- Righini Cantelli, V., 1981. Su alcuni documenti fittili di Tharros. *Rivista di Studi Fenici*, 9, pp. 85-87.
- Rinolfi, C., 1999. Юридические аспекты римской Сардинии в речи Цицерона “pro Scauro”. *Ius Antiquum*, 1 (4), pp. 63-72.
- Roberts, B.K., 1996. *Landscapes of settlement. Prehistory to present*. London: Routledge.
- Robinson, M. & Zubrow, E.B., 1999. Interpolation in Archaeology. In M. Gilling, D. Mattingly & J. Van Dalen, eds. *Geographic Information Systems and Landscape Archaeology*. Oxford: Oxbow books. pp. 65-84.
- Roppa, A., 2013. *Comunità urbane e rurali nella Sardegna punica di età ellenistica*. Valencia: Universitat de Valencia.
- Roppa, A., 2016. Continuità e trasformazioni nei paesaggi rurali sardi di epoca repubblicana. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione nella Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 233-254.
- Roppa, A. et al., 2020. Nuraghe S'Urachi (San Vero Milis, Sardegna): continuità e trasformazioni nel corso dell'età punica e romana repubblicana. In S. Celestino Pérez & E. Rodriguez Gonzalez, eds. *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo (Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos), volumen II (Mytra 5)*. Mérida: Instituto de Arqueología, Mérida (CSIC-Junta de Extremadura). pp. 635-644.
- Rosada, G., 2004. Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale. In B. Santillo Frizell, ed. *PECUS. Man and animal in antiquity: proceedings of the Conference at the Swedish Insititute in Rome, September 9-12 2002 (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1)*. Roma: Swedish Insititute in Rome. pp. 67-79.
- Roth, R., 2007. Ceramic integration? Typologies and the perception of identities in Republican Italy. In R. Roth & J. Keller, eds. *Roman by integration: dimensions of group identity in material culture and text*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 59-70.
- Rowland, R.J., 1973. Onomastic remarks on roman Sardinia. *Names*, 21 (2), pp.82-102.
- Rowland, R.J., 1977. Aspetti di continuità culturale nella Sardegna romana. *Latomus*, 36 (2), pp. 460-470.
- Rowland, R.J., 1978. Two Sardinian notes. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 30, pp. 166-172.
- Rowland, R.J., 1981. *I ritrovamenti romani in Sardegna*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.

- Rowland, R.J., 1988. The Archaeology of Roman Sardinia: a Selected Typological Inventory. In H. Temporini, ed. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt, Band 11: Politische Geschichte (Provinzen und Randvölker: Sizilien und Sardinien; Italien und Rom; Allgemeines 1. Teilband: Sizilien und Sardinien)*. Berlin - New York: De Gruyter. pp.740-875.
- Rowland, R.J., 1990. L'importanza storica del ripostiglio romano di Berchidda. *Studi Sardi*, 29, pp.301-10.
- Rowland, R.J., 1992. When did the Nuragic Period in Sardinia end? In *Sardinia Antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni della Torre. pp. 165-175.
- Rowland, R.J., XXXX. L'importanza storica del ripostiglio romano di Berchidda. *Studi Sardi*, (XXIX), pp.301-310.
- RRCH, 1969. *Roman republican coin hoards*. London: Royal Numismatic Society.
- Ruggeri, P., 2018. Gemma incisa. In G. Pantò, ed. *Carlo Alberto archeologo in Sardegna (Musei Reali di Torino, Museo di Antichità, 22 marzo-4 novembre 2018)*. Torino: Nautilus. p. 18.
- Ruggeri, P., 1999. Titus Manlius Torquatus: privatus cum imperio. In P. Ruggeri, ed. *Africa ipsa parens illa Sardiniae: studi di storia antica e epigrafia*. Sassari: EDES. pp. 115-129.
- Ruggeri, P., 2004. Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is). In M.G. Angeli Bertinelli & A. Donati, eds. *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia (Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003) (Epigrafia e antichità 21)*. Faenza: Fratelli Lega. pp. 65-77.
- Ruggeri, P., 2010. Olbia romana. Una città multiculturale. In *Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between cultures in the ancient Mediterranean (Bollettino di Archeologia Online, volume speciale)*. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali. pp. 66-77.
- Russo, S., 2016. Il conflitto tra agricoltura e pastorizia transumante nella Dogana di Foggia in età moderna. *Melanges de l'Ecole française de Rome - Antiquité*, 128 (2), pp. 341-347.
- Ryan, J.M., 2015. Homogenization and Heterogenization. In D.T. Cook & J.M. Ryan, eds. *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Consumption and Consumer Studies*. Malden-Oxford: Wiley Blackwell. pp. 356-357.
- Saba, A., 2015. Il territorio di Villanovafranca dalla Preistoria all'Alto medioevo attraverso i reperti del Museo. In A. Saba, ed. *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 23-31.
- Saddington, D.B., 1992. The armed forces and the equestrian administrators of early imperial Sardinia and Corsica. In *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni Della Torre. pp.265-70.
- Saletti, C., 1989. La scultura di età romana in Sardegna: ritratti e statue iconiche. *Rivista di archeologia*, (13), pp. 77-100.
- Salisbury, R.B., Bertók, G. & Bácsmegi, G., 2013. Integrated prospection Methods to define small-site settlement structure: a case study from Neolithic Hungary. *Archaeological Prospection*, (20), pp. 1-10.
- Salvi, D., 1990a. L'età altomedievale e medievale. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 34-36.
- Salvi, D., 1990. La continuità del culto: la stipe votiva di S. Andrea Frius. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana: atti del VII convegno di Studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989)*. Sassari: Gallizzi. pp.466-74.
- Salvi, D., 1990. S'azza 'e Perdu Soriga. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 103-104.
- Salvi, D., 2006. Contesti votivi e sepolcrali dall'età punico-romana all'altomedioevo. In R. Relli, ed. *Sant'Andrea Frius dal Neolitico alla Rifondazione. Archeologia e storia di un paese della Trexenta*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 115-140.
- Salvi, D., 2006. Contesti votivi e sepolcrali dall'età punico-romana all'altomedioevo. In R. Relli, ed. *Sant'Andrea Frius: dal neolitico alla rifondazione*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 115-140.
- Salvi, D., 2011. Parole per caso. Vecchie e nuove iscrizioni funerarie senza contesto a Cagliari e dintorni. In A. Forci, ed. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Eseggesi di un reperto: i plurali di*

- una singolare iscrizione (*Atti della giornata di studio Senorbì, 23 aprile 2010*). Ortacesus: Sandhi. pp.107-34.
- Salvi, D., 2016. I percorsi della vita e della morte: la romanizzazione letta attraverso i rituali funerari. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 307-326.
- Salvi, D. & Tronchetti, C., 1990. Turreta (Cresia is Bangius). In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.84-85.
- Sanciu, A., 1997. *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*. Sassari: Boomerang.
- Sanciu, A., 1998. Insediamenti rustici d'età tardo-repubblicana a Olbia. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (Atti del XII Convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 778-799.
- Sanciu, A., 1998. Insediamenti rustici di età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana (Atti del XII convegno di studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 777-799.
- Sanciu, A., 2006. Coclearia e la viabilità romana nella Gallura sud orientale. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae: International journal of Archaeology*, 4, pp. 187-191.
- Sanciu, A., 2010. Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove acquisizioni. *FOLD&R*, 174, pp. 1-12.
- Sanciu, A., 2011. Marchi di fabbrica su lucerne a becco tondo e cuoriforme del porto di Olbia. *Erentzias: rivista della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, 1, pp. 183-218.
- Sanciu, A., 2011. San Teodoro: Salina bamba, sepoltura d'età romana. *Erentzias: rivista della Soprintendenza per beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, 1 (1), p. 351.
- Sanciu, A., 2012. Nuove testimonianze d'età fenicia e punica dalla costa centro-orientale sarda. In M.G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni & R. Ladogana, eds. *Ricerca e Confronti 2010 Atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010) (Suppl. ArchoArte 1)*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 167-182.
- Sanciu, A., Pala, P. & Sanges, M., 2013. Un nuovo diploma militare della Sardegna. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 186, pp. 301-306.
- Sanna Montanelli, M., 2019. Praedia e metalla del Sardus Pater. In R. Zucca, ed. *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore - Sud Sardegna) (Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei 79)*. Roma: Giorgio Bretschneider. pp. 267-279.
- Sanna, G., 1909. *L'antica città di Cornus e il prof. Antonio Mocci*. Assisi: Metastasio.
- Sanna, A., 1957. La romanizzazione del centro montano in Sardegna. *Filologia romanza*, 4, pp. 30-48.
- Sanna, L., 2017. Il nuraghe San Pietro di Torpé (Nu): la torre nord-ovest. *IpoTesi di Preistoria*, 9, pp. 37-64.
- Sanna, I., Le Bourdonnec, F.-X., Poupeau, G. & Luglié, C., 2010. Ossidiane non sarde in Sardegna. Analisi di un rinvenimento subacqueo nel Porto di Cagliari. In C. Luglié, ed. *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. Nuovi apporti sulla diffusione, sui sistemi di produzione e sulla loro cronologia. Atti del V convegno internazionale Pau, 27-29 giugno 2009*. Ales: NUR. pp. 99-119.
- Santillo Fritzell, B., 2010. *Lana, Carne, Latte. Paesaggi pastorali tra mito e realtà*. Firenze: Mauro Pagliai Editore.
- Santoni, V., 1989. *L'Archeologia del territorio (Mandas e Siurgus Donigala), studio di aggiornamento del piano di sviluppo socio economico, XX Comunità Montana del Mulargia e del Flumendosa*.
- Santoni, V., 1990. L'età preistorica e protostorica. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 13-24.
- Santoni, V., 1990. L'età preistorica e protostorica. In *Museo Sa domu nosta*. Cagliari: STEF. pp. 13-24.

- Santoni, V., Serra, P.B., Guido, F. & Fonzo, O., 1991. Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana: atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*. Sassari: Gallizzi. pp. 941-989.
- Santoni, V. & Tronchetti, C., 1990. Nuraghe Su Nuraxi. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 98-102.
- Santoriello, A. & De Vita, C.B., 2018. Vivere in campagna lungo la via Appia: l'organizzazione e lo sfruttamento della terra tra IV sec. a.C. e VI sec. d.C. ad Est di Benevento. *OTIVM*, 4, pp. 1-59.
- Satta, M.C., 1994. S'Abba Druche: un insediamento produttivo a Bosa. Relazione preliminare. In A. Mastino & P. Ruggeri, eds. *L'Africa romana (Atti del X convegno di studio, Oristano 11-13 dicembre 1992)*. Sassari: Archivio Fotografico Sardo. pp. 949-595.
- Satta, M.C., 1996. *S'Abba Druche: un insediamento rustico a poche miglia da Bosa Vetus*. Bosa: San Giuseppe.
- Savignoni, L. & Mengarelli, R., 1901. Relazione sopra gli scavi eseguiti a Norba nell'estate dell'anno 1901. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1901, pp. 514-559.
- Scardigli, B., 1991. *I trattati romano-cartaginesi*. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Schipani, S., 1993. La repressione della vis nella sentenza di L. Helvius Agrippa del 69 d.C. (Tavola di Esterzili). In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Atti del Convegno di Esterzili, 12 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 133-155.
- Sechi, M., 2012. Le stationes di Hafa e Molaria alla luce delle fonti toponomastiche, archivistiche e archeologiche. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba, eds. *L'Africa romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico (Atti del XIX convegno di studio, Sassari 16-19 dicembre 2010)*. Roma: Carocci. pp. 2743-2760.
- Seif, A., 2014. Using Topographic Position Index for Landform Classification (Case study: Grain mountain). *Bulletin of Environment, Pharmacology and Life Sciences*, 3, pp. 33-39.
- Serra, P.B., 1998. Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del XII convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 1213-1255.
- Serra, P.B., 2008. Su un ponte nuragico a Desulo e sugli insediamenti tardo-romani e altomedievali di ambito rurale nell'isola. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 2 - Atti del Congresso, Senorbì, 14-16 dicembre 2000*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 729-46.
- Serra, M., 2014. L'insediamento rurale nel territorio di Gesico (CA) in epoca medievale e post-medievale: alcune riflessioni. *ArcheoArte*, 3, pp. 253-269.
- Serra, M., 2016a. Attestazioni di età medievale e postmedievale in alcuni siti nuragici di Trexenta e Gerrei. In E. Trudu, G. Paglietti & M. Muresu, eds. *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del bronzo - Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012) - Layers. Archeologia, Territorio, Contesti I*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 346-370.
- Serra, M., 2016b. Il villaggio medievale di Sarasi (Siurgus Donigala-Ca): un caso di studio dalla curatoria di Siurgus. *Quaderni. Rivista di archeologia*, 26, pp. 433-442.
- Serra, M., 2017a. *Archeologia di un paesaggio cristiano: Siurgus Donigala (CA) e le sue chiese (VI-XIX secolo) - Insediamenti e Santi tra spopolamenti e devozione*. Ortacesus: Sandhi.
- Serra, M., 2017b. Dai nuraghi complessi alle domesticas medievali. In G. Serreli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna (tomo II)*. Cagliari: CNR - ISEM. pp. 613-673.
- Serra, M., 2017XX. *Archeologia di un paesaggio cristiano: Siurgus Donigala (CA) e le sue chiese (VI-XIX secolo): insediamenti e santi tra spopolamenti e devozione*. Ortacesus: Sandhi.
- Serreli, G., 2002. Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei pagani Uneritani a Las Plassas. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia (Atti del XIV convegno di studio, Sassari 7-10 dicembre 2000)*. Roma: Carocci. pp. 1787-1794.
- Serreli, G., 2017. Il castello di Marmilla dal Regno di Arborea al Regno di "Sardegna e Corsica": un baluardo militare e una sentinella delle produzioni e dei commerci. In G. Serreli, R.T. Melis, C.

- French & F. Sulas, eds. *Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*. Cagliari: CNR-ISEM. pp. 143-185.
- Serrelli, G. & Sulas, F., 2017. Il castrum Marmillae (Las Plassas): un castello di confine e presidio delle risorse agricole arborensi / The castrum Marmillae: a border castle to defend Arborea's agricultural resources. In G. Damiani & D.R. Fiorino, eds. *International Conference Military Landscapes: a future for military heritage (La Maddalena 21-24 06 2017) Proceedings of the International Conference*. Milano: Skira. pp.1-9.
- Setzu, F., 1969-1970. *Saggio di catalogo archeologico sul foglio 218 della Carta d'Italia - Quadrante III S.E. (tesi di laurea)*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Shanks, M. & Tilley, C., 1987. *Social theory and archaeology*. London: Polity Press.
- Sheridan Dodds, P., Muhamad, R. & Watts, D.J., 2003. An experimental Study of Search in Global Social Networks. *Science*, 301 (5634), pp. 827-829.
- Sirago, V.A., 1992. Aspetti coloniali dell'occupazione romana in Sardegna. In *Sardinia antiqua: studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari: Edizioni della Torre. pp. 239-253.
- Sirigu, R., 2005. I reperti come segni del passato: riflessioni sul rapporto tra archeologia e semiotica. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari*, 23 (1), pp. 5-30.
- Smith, J., 1854. *Dictionary of Greek and Roman Geography*. London: Walton and Maberly.
- Soddu, O., 2001. La cartografia nella ricostruzione storica di un territorio: un esempio in una zona della Sardegna meridionale. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, (111-113), pp. 493-502.
- Soddu, O., 2005a. Un inedito insediamento tardoromano altomedievale a "Su Nuraxi" di Sisini (Senorbì - Cagliari) : nota preliminare. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni I - Atti del congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp.301-19.
- Soddu, O., 2005b. Manufatti ceramici da "Su Nuraxi" di Sisini (Senorbì-Cagliari): nota preliminare. In *Scritti in onore di Francesco Amadu*. Sassari: Isola Editrice. pp. 163-182.
- Soddu, A., Campus, F.G.R. & Floris, G., 2017. Paesaggi costieri tra storia e archeologia nella Sardegna settentrionale: le valli del Coghinas e del Rio Posada nel Medioevo. In G. Serrelli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna (tomo II)*. Cagliari: CNR - ISEM. pp. 701-767.
- Solinas, E., Forci, A. & E., F., 2005. Un singolare monumento ciclopico della Trexenta: il nuraghe "Su Nuraxi" di Sisini (Senorbì-Ca). In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni I - Atti del congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 287-299.
- Soraci, C., 2010. Riflessioni storico-comparative sul termine stipendiarius. In M.R. Cataudella, A. Greco & M. G., eds. *Strumenti e tecniche della riscossione dei tributi nel mondo antico (Atti del convegno nazionale, Firenze 6-7 dicembre 2007)*. Padova: S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria. pp. 43-80.
- Sordi, M., 2001. Integrazione, mescolanza, rifiuto nell'Europa antica: il modello greco e il modello romano. In G. Urso, ed. *Integrazione, mescolanza, rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'antichità all'Umanesimo (Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli, 21-23 settembre 2000)*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider. pp. 17-26.
- Sordi, M., 2008. Introduzione. In G. Urso, ed. *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 20-22 settembre 2007)*. Pisa: Edizioni ETS. pp. 7-8.
- Sotgiu, G., 1952. Supplementum epigraphicum ad C.I.L. X (7513-8013), (Inscriptiones Sardiniae). *Studi sardi*, 10-11, pp. 536-578.
- Sotgiu, G., 1961. *Iscrizioni latine della Sardegna. Supplemento al Corpus inscriptionum latinarum X e all'Ephemeris epigraphica VIII - I.1*. Padova: Cedam.
- Sotgiu, G., 1968. *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum X e all'Ephemeris Epigraphica VII: II - Instrumentum domesticum. I. Lucerne*. Padova: CEDAM.

- Sotgiu, G., 1988. L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII. In H. Temporini, ed. *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt, Band 11: Politische Geschichte (Provinzen und Randvölker: Sizilien und Sardinien; Italien und Rom; Allgemeines) 1. Teilband: Sizilien und Sardinien*. Berlin - New York: De Gruyter. pp. 552-739.
- Sotgiu, G., 1989. La civiltà romana: l'epigrafia. In V. Santoni, ed. *Il Museo archeologico nazionale di Cagliari*. Sassari: Banco di Sardegna. pp. 221-246.
- Spanedda, L. & Camara Serrano, J.A., 2009a. Le domus de janas di Lodé: analisi tipologica. In P. Melis, ed. *Lodè: testimonianze archeologiche*. Muros: Nuova Stampa Color. pp. 17-23.
- Spanedda, L. & Camara Serrano, J.A., 2009b. Il controllo del territorio nel comune di Lodé durante l'Età del Bronzo. In P. Melis, ed. *Lodè: testimonianze archeologiche*. Muros: Nuova Stampa Color. pp. 31-50.
- Spano, G., ed., 1855. *Bullettino Archeologico Sardo 1*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1856. *Bullettino Archeologico Sardo 2*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1857. *Bullettino Archeologico Sardo 3*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1858. *Bullettino Archeologico Sardo 4*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1859. *Bullettino Archeologico Sardo 5*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1860a. *Bullettino Archeologico Sardo 6*. Cagliari: Alagna.
- Spano, G., 1860b. *Catalogo della raccolta archeologica sarda del Canonico Giovanni Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., ed., 1861. *Bullettino Archeologico Sardo 7*. Cagliari: Timon.
- Spano, G., 1867. *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*. Cagliari: Tipografia Arcivescovile.
- Spano, G., 1867. Tavola di bronzo trovata in Esterzili (Sardegna) con appendice di C. Baudi di Vesme. *Memorie della Real Accademia delle Scienze di Torino*, 25, pp. 3-15.
- Spano, G., 1868. *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolo Doria, conte di Monte Leone e signore di Castel Genovese, e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*. Cagliari: Tipografia arcivescovile.
- Spano, G., 1869. *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*. Cagliari: Tipografia Alagna.
- Spano, G., 1870a. *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*. Cagliari: Tipografia Alagna.
- Spano, G., 1870b. *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1870*. Cagliari: Tipografia del commercio.
- Spano, G., 1872. *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871 con appendice sugli oggetti sardi dell'esposizione italiana*. Cagliari: Tipografia del Commercio.
- Spano, G., 1873. *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtelli e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*. Cagliari: Alagna.
- Spano, G., 1874a. *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*. Cagliari: Tipografia di Alagna.
- Spano, G., 1874b. *Emendamenti ed aggiunte all'Itinerario dell'isola di Sardegna del conte Alberto della Marmora*. Cagliari: Alagna.
- Spano, G., 1876. *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*. Cagliari: Tipografia Alagna.
- Spanu, P.G., 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo d.C.* Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G., 1999. La cristianizzazione dell'ambiente rurale in Sardegna. In A. Mastino, G. Sotgiu & N. Spaccapelo, eds. *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno. Atti del convegno nazionale di studi (Cagliari, 10-12 ottobre 1996)*. Cagliari: PFTS Press. pp. 485-495.
- Spanu, P.G., ed., 2002. *Insulae Christi: il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G., 2002. La viabilità e gli insediamenti rurali. In P. Corrias & S. Cosentino, eds. *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T. pp. 115-125.

- Spanu, P.G., 2005. L'età vandalica. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia 2)*. Nuoro: Il maestrale. pp. 499-509.
- Spanu, P.G. & Zucca, R., 2004. Il cursus publicus nella Sardinia tardoantica: l'esempio di Muru de bangius. In G. Volpe & M. Turchiano, eds. *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo (Atti del Primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004)*. Bari: Edipuglia. pp. 675-690.
- Spanu, P.G. & Zucca, R., 2008. Nuovi documenti epigrafici della Sardegna bizantina. In F. Cenerini & P. Ruggeri, eds. *Epigrafia romana in Sardegna - Atti del I convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*. Roma: Carocci. pp. 147-172.
- Stiglitz, A., 2004. Confini e frontiere nella Sardegna fenicia, punica e romana: critica all'immaginario geografico. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti (Atti del XV Convegno di studio, Tozeur, 11-15 dicembre 2002), 1*. Roma: Carocci. pp. 806-817.
- Stiglitz, A., 2006. Le saline di Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes Portus. Studi sull'entroterra tharrensese. In A. Mastino, P.G. Spanu & R. Zucca, eds. *Tharros Felix 2*. Roma: Carocci Editore. pp. 60-80.
- Stiglitz, A., 2010. Un'isola meticciosa: le molte identità della Sardegna antica. Geografia di una frontiera. In *Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between cultures in the ancient Mediterranean (Bollettino di Archeologia Online, volume speciale)*. Roma: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. pp.16-28.
- Stiglitz, A. & Tore, G., 1998. Realtà rurali e urbane: territorio e urbanizzazione nella Sardegna fenicio punica. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del XII convegno di studio, Olbia, 12-15 dicembre 1996)*. Sassari: EDES. pp. 549-563.
- Stone, D.L., 2007. Burial, identity and local culture in North Africa. In P. Van Dommelen & N. Terrenato, eds. *Articulating Local Cultures: power and identity under the expanding Roman republic*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 127-144.
- Sturgeon, M.C., 2000. East meets west: toward a global perspective on the Roman empire. *Journal of Roman Archaeology*, 13, pp. 659-667.
- Suarez Blazquez, G., 2007. La naturaleza jurídica del derecho de enfiteusis: contrato de fomento agrario y de empresa. *Minus. Revista do Departamento de Historia, Arte e Xeografia*, 15, pp. 289-304.
- Sulas, F., 2017. Verso un'ecologia storica del paesaggio rurale in Sardegna: note dal bacino del Rio Posada. In G. Serreli, R.T. Melis, C. French & F. Sulas, eds. *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna (tomo I)*. Cagliari: CNR - Istituto di Storia Mediterranea. pp.21-77.
- Swan, V., 2009a. Transferring cooking traditions across the northern provinces. In V. Swan, ed. *Ethnicity, conquest and recruitment: two case studies from the northern military provinces*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 14-65.
- Swan, V., 2009b. Drinking, ethnicity, troop transfers, and the Classis Britannica. In V. Swan, ed. *Ethnicity, conquest and recruitment: two case studies from the northern military provinces*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 67-95.
- Takacs, L., 2014. A Sardinian boundary dispute and agriculture. *Acta classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis*, 50, pp. 149-157.
- Tamponi, P., 1889. Lunamatrona. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 47.
- Tamponi, P., 1891. Pattada. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p. 240.
- Tamponi, P., 1892a. Torpé - Avanzi di antiche costruzioni ed oggetti di varia età rinvenuti nel territorio del comune. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 61-62.
- Tamponi, P., 1892b. Siniscola. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 291-292.
- Tamponi, P., 1895. *Silloge epigrafica olbiense*. Sassari: Dessì.
- Tanda, G., Cicilloni, R., Del Vais, C. & Chergia, V., 2016. Le indagini nell'area protostorica e storica di Su Angiu - Mandas (CA). In E. Trudu, G. Paglietti & M. Muresu, eds. *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del bronzo - Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21*

- aprile 2012) - *Layers. Archeologia, Territorio, Contesti 1*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 254-307.
- Taramelli, A., 1903a. Fordongianus - Antiche terme di Forum Trajani. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1903, pp.469-92.
- Taramelli, A., 1903b. Nuragus - Tomba romana nella necropoli di Valentia. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1903, pp. 535-536.
- Taramelli, A., 1906a. Zeppara - Scoperta di iscrizione di età romana. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1906, pp. 198-200.
- Taramelli, A., 1907. L'altipiano della Giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici. *Monumenti antichi*, (18), pp. 5-120.
- Taramelli, A., 1911. Lunamatrona. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 383-384.
- Taramelli, A., 1914. *Guida del museo nazionale di Cagliari*. Cagliari: Società Tipografica Sarda.
- Taramelli, A., 1917. Gonnessa. Indagini nella cittadella nuragica di Serrucci. *Monumenti antichi*, (XXIV), pp. 9-72.
- Taramelli, A., 1918. Berchidda - Ripostiglio di denari repubblicani rinvenuto in regione «Sa Contrizzola». *Notizie degli scavi di Antichità*, 1918, pp. 155-163.
- Taramelli, A., 1919a. Bitti. Fonte preromana in regione Poddi Arvu ed altre antichità del territorio bittese. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 126-127.
- Taramelli, A., 1919b. Buddusò - Monumenti preistorici vari, fontana coperta di Sos Muros, dolmen di Sos Molimentos e nuraghe Iselle. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 127-132.
- Taramelli, A., 1920. Fordongianus - Iscrizione romana di età augustea rinvenuta presso le terme di «Forum Traiani». *Notizie degli scavi di Antichità*, 1920, pp. 347-352.
- Taramelli, A., 1921. Talana (Cagliari) - Ripostiglio di bronzi imperiali romani in regione di «sa Sogargia». *Notizie degli scavi di Antichità*, 1921, pp. 499-500.
- Taramelli, A., 1923. S. Andrea Frius - Tomba di età romana scoperta nell'abitato. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 290-292.
- Taramelli, A., 1927. Aggius (Sassari) - Ripostiglio di denarii romani rinvenuto nei lavori della strada di Badesi. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1927, pp. 461-462.
- Taramelli, A., 1928. Gonnoscodina (Cagliari): Ripostiglio di grandi bronzi imperiali scoperto in regione Saleriu. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 117-129.
- Taramelli, A., 1929a. Sardi ed Etruschi. *Studi Etruschi*, (III), pp. 43-49.
- Taramelli, A., 1929b. Ulassai (Nuoro) - Ripostiglio di monete imperiali rinvenuto casualmente nel territorio comunale. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1929, pp.106-07.
- Taramelli, A., 1929c. Fonni (Nuoro) - Iscrizione votiva a Silvano, della foresta Sorrabense, rinvenuta entro l'abitato. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1929, pp.319-23.
- Taramelli, A., 1931. La penetrazione militare e politica romana nel centro della Sardegna. In *Atti del II Congresso nazionale di studi romani*, I. Roma: Cremonese. pp. 363-368.
- Taramelli, A., 1932. Orgosolo (Nuoro) - Rinvenimento fortuito di un deposito votivo in località Orulù. *Notizie degli scavi di Antichità*, 1932, pp. 528-536.
- Taramelli, A., 1936. Roma ricostruttrice in Sardegna. In *Sardegna romana 1*. Roma: Istituto di Studi Romani. pp. 7-22.
- Taramelli, A., 1939. Chi i romani trovarono in Sardegna? In *Sardegna romana 2*. Roma: Istituto di Studi Romani. pp. 8-16.
- Taramelli, A., 1993. *Carte archeologiche della Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino.
- Terrenato, N., 1998. The romanization of Italy: global acculturation or cultural bricolage? In C. Forcey, J. Hawthorne & W. R., eds. *TRAC 1997, Proceedings of the Seventh Annual Theoretical Roman Archaeology Conference (Nottingham 1997)*. London: Oxbow books. pp. 20-27.
- Terrenato, N., 2000. The visibility of sites and the interpretation of field survey results: towards an analysis of incomplete distributions. In R. Francovich, H. Patterson & B. G., eds. *Extracting meaning from pluoghsol assemblages*. Oxford: Oxbow books. pp. 60-71.

- Terrenato, N. & Ammerman, A.J., 1996. Visibility and site recovery in the Cecina valley, Italy. *Journal of Field Archaeology*, (23), pp. 91-109.
- Thébert, Y., 1978. Romanisation et déromanisation en Afrique: histoire décolonisée ou histoire inverse? *Annales: Économies Sociétés Civilisations*, 33, pp. 64-82.
- Thornton, P.K. & Jones, P.G., 1998. A conceptual approach to dynamic agricultural land-use modelling. *Agricultural systems*, 57 (4), pp. 505-521.
- Tiddia, V. et al., 2018. *I monumenti del territorio comunale di Baradili (Corso di Metodologia della Ricerca Preistorica - Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici UniCa)*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Tino, P., 2016. Il rapporto tra agricoltura e allevamento nel Mezzogiorno del Novecento. *Melanges de l'Ecole française de Rome - Antiquité*, 128 (2), pp. 349-363.
- Tiragallo, F., 2008. *Restare paese. Per un'etnografia dello spopolamento in Sardegna*. Cagliari: CUEC.
- Todde, M., 2007-2012. Bacini punici di Santu Teru (Senorbi). *Quaderni. Rivista di Archeologia*, (23), pp.85-107.
- Todde, M., 2019. Santu Teru - Monte Luna. In C. Del Vais, M. Guirguis & A. Stiglitz, eds. *Il tempo dei Fenici: incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a.C.* Nuoro: Ilisso Edizioni. pp. 100-103.
- Todde, M., Cabras, M., Forci, A. & Cicilloni, R., 2020. Sistemi territoriali di età protostorica nella Sardegna centro meridionale: Suelli. Un caso studio mediante applicativi GIS. In G. Paglietti, F. Porcedda & S.A. Gaviano, eds. *Notizie & Scavi della Sardegna nuragica*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 137-146.
- Todde, M., Cabras, M., Forci, A. & Cicilloni, R., 2020x. Sistemi territoriali di età protostorica nella Sardegna centro meridionale: Suelli. Un caso studio mediante applicativi GIS. In G. Paglietti, F. Porcedda & S.A. Gaviano, eds. *Notizie & Scavi della Sardegna nuragica*. Dolianova: Grafica del Parteolla. pp.137-46.
- Todde, M. et al., 2016. *I monumenti del territorio comunale di Gonnostramatza (Corso di Metodologia della Ricerca Preistorica - Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici UniCa)*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Tore, G., 1975. Su alcune stele funerarie sarde di età punico-romana. *Latomus*, 34 (2), pp. 293-318.
- Tore, G., 1985. Di alcune stele funerarie dal Sinis: persistenze puniche di età romana in Sardegna ed in Africa. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (atti del II convegno di Studio, Sassari 14-16 dicembre 1984)*. Sassari: Gallizzi. pp.135-46.
- Tore, G., 1991. Mandas. In G. Nenci & G. Vallet, eds. *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche - vol. IX (Leonessa-Mesagne)*. Pisa-Roma: Scuola normale superiore; Ecole française de Rome. pp. 326-327.
- Torelli, M., 1981. Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio. In *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro in onore di M. Pallottino (11-13 dicembre 1979)*. Roma: G. Bretschneider. pp. 71-82.
- Torelli, M., 1995. *Studies in the romanization of Italy*. Edmonton: University of Alberta Press.
- Tore, G. & Stiglitz, A., 1987. Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico). In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del IV convegno di studio, Sassari, 12-14 dicembre 1986)*. Sassari: Gallizzi. pp.634-58.
- Tore, G. & Stiglitz, A., 1994. Urbanizzazione e territorio: considerazioni sulla colonizzazione fenicio-punica in Sardegna. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del X convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 780-808.
- Traina, G., 2006. Romanizzazione, «métissages», ibridità: alcune riflessioni. *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 118 (I), pp. 151-158.
- Treves, P., 1979. Ettore Pais. In P. Treves, ed. *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento, vol. 5. Dalla storia alla filologia e dalla filologia alla storia*. Torino: Einaudi. pp. 1151-1164.
- Tronchetti, C., 1978. Cagliari. Museo Archeologico Nazionale: tesoretto di monete imperiali bronzee da San Martino di Torpé (NU). *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 25, pp. 231-235.

- Tronchetti, C., 1988. Bithia II: la ceramica a vernice nera a pasta grigia. *Quaderni: rivista di archeologia*, 5, pp. 141-152.
- Tronchetti, C., 1988. *I Sardi: traffici, relazioni, ideologie nella Sardegna arcaica*. Milano : Longanesi.
- Tronchetti, C., 1990a. Santu Benittu. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 78-80.
- Tronchetti, C., 1990b. Cuccuru Spinniau. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 83-84.
- Tronchetti, C., 1990c. Ponte Ferru. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.85-86.
- Tronchetti, C., 1990d. Funtana de Meurra. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. p. 103.
- Tronchetti, C., 1996a. La machaira e la kylix: note su alcune tombe puniche da Santa Lucia di Gesico (Ca). In E. Acquaro, ed. *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*. Pisa: Istituti editoriali e poligrafici internazionali. pp.994-1001.
- Tronchetti, C., 1996b. Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77. *Quaderni: rivista di archeologia*, 13, pp. 129-152.
- Tronchetti, C., 1996c. *La ceramica della Sardegna romana*. Milano: Ennerre.
- Tronchetti, C., 1999. I corredi romani nella necropoli di Santa Lucia-Gesico (Ca). *Quaderni. Rivista di Archeologia*, (16), pp. 107-127.
- Tronchetti, C., 2001. Una produzione di ceramica a vernice nera a Cagliari tra III e II sec. a.C.: la «Cagliari 1». In *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo (Atti della Tavola rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, Cagliari 17-19 dicembre 1999)*. Oristano: S'Alvure. pp. 275-300.
- Tronchetti, C., 2010. Una produzione sarda di età imperiale: la "ceramica fiammata". In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *'Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Atti del XVIII Convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008)*. Roma: Carocci. pp. 1169-1186.
- Tronchetti, C., 2014. Prima nota sulla sigillata sarda. *Quaderni: rivista di archeologia*, 25, pp. 285-295.
- Tronchetti, C., 2015. Continuità e trasformazione nella Sardegna romana tra Repubblica e Primo Impero. In P. Ruggeri, ed. *L'Africa romana. Momenti di continuità e di rottura: bilancio di trent'anni di convegni l'Africa romana (Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero-Porto Conte Ricerche 26-29 settembre 2013)*. Roma: Carocci. pp.1807-13.
- Trudu, E., 2012. Civitates, lastrunculi mastrucati? Alcune note sulla romanizzazione della Barbaria. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba, eds. *L'Africa romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico (Atti del XIX convegno di Studio, Sassari 16-19 dicembre 2010)*. Roma: Carocci. pp. 2645-2659.
- Trudu, E., 2014. Vici, pagi, agglomérations secondaires. Insediamenti e abitati di epoca romana nella Sardegna centro-orientale. *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, 3, pp.105-25.
- Trudu, E. & Murgia, E., 2010. Nuragus e il centro romano di Valentia: ricognizioni archeologiche e nuove acquisizioni. In *Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between cultures in the ancient Mediterranean (Bollettino di Archeologia Online, volume speciale)*. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali. pp. 28-35.
- Turtas, R., 2005. Le chiese di Bitti e Gorofai. Storia e documenti dal Medioevo fino ai nostri giorni. In R. Turtas & G. Lupinu, eds. *Le chiese e i gosos di Bitti e Gorofai: Fonti documentarie e testi*. Cagliari: CUEC. pp.VII-LXXXV.
- Ugas, G., 1982. Influssi greco-orientali nei centri tardo-nuragici della Sardegna meridionale. *La parola del passato*, 48, pp. 463-478.
- Ugas, G., 1987. Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna, la fortezza di Su Molinu-Villanovafranca. In M. Balmuth, ed. *Studies in sardinian archaeology 3: Nuragic Sardinia and the mycenaean world*. Oxford: BAR publishing. pp.77-101.
- Ugas, G., 1993. Il quadro insediativo del territorio marese e le testimonianze prenuragiche e nuragiche. In G. Murgia, ed. *Villamar: una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafiche del Parteolla. pp. 11-87.

- Ugas, G. & Paderi, M.C., 1990. Persistenze rituali e culturali in età punica e romana nel sacello nuragico del vano e e della fortezza di Su mulinu-Villanovafranca (Cagliari). In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (atti del VII convegno di Studio, Sassari 15-17 dicembre 1989)*. Sassari: Gallizzi. pp. 475-486.
- Ugas, G. & Saba, A., 2015. *Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003: un contributo per un progetto museale*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Ugas, G. & Serra, P.B., 1990. Complesso sepolcrale bizantino nel mastio del nuraghe Su Nuraxi di Siurgus Donigala-Cagliari. In *Le *sepulture in Sardegna dal IV al VII secolo: Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987)*. Oristano: S'Alvure. pp. 107-131.
- Ugas, G. & Usai, L., 1984. Vicende storiche del territorio dal Neolitico al Medioevo. In G. Angioni, ed. *Guasila: un paese in Sardegna*. Cagliari: A. Viali. pp. 85-104.
- Ughi, E., 2003. Due poco noti processi per concussione: Tito Albucio e Gaio Megabocco pretori in Sardegna. *Diritto @ Storia*, 2.
- Ughi, E., 2005. La corruzione ed i grandi processi. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2)*. Nuoro: Il Maestrale. pp.105-14.
- Urban, M.R., 2013. *Sardinia on screen: the construction of the sardinian character in Italian Cinema*. Amsterdam-New York: Brill.
- Urso, G., 2005. *Cassio Dione e i magistrati. Le origini della repubblica nei frammenti della Storia romana*. Milano: Vita e Pensiero.
- Urso, G., ed., 2008. Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 20-22 settembre 2007). Pisa: Edizioni ETS.
- Usai, E., 1981. Su alcuni gioielli della necropoli punica di Monte Luna - Senorbì. *Rivista di Studi Fenici*, (9 suppl.), pp. 39-47.
- Usai, E., 1984. Siddi (Cagliari). Tombe romane in località Is Orfanas. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1, pp. 384-385.
- Usai, L., 2005. L'abitato nuragica di Corte Auda (Senorbì). In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 1 - Atti del congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 263-285.
- Usai, E., 2012. Il tempio ipogeico di Scala 'e Cresia di Morgongiori (OR) e il riuso di età punica dell'area archeologica. In M.G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni & R. Ladogana, eds. *Ricerca e Confronti 2010 Atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010) (Suppl. ArchoArte 1)*. Cagliari: Università di Cagliari. pp. 131-149.
- Usai, L. & Lilliu, C., 1990a. Pranu Massidda. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.73-74.
- Usai, L. & Lilliu, C., 1990b. Santa Mariedda. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.74-76.
- Usai, L. & Lilliu, C., 1990c. Is Forreddus. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 80-83.
- Usai, E. & Locci, M.C., 2008. L'insediamento nuragico di Brunku s'Omù (Villaverde, Oristano). In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 2 - Atti del Congresso, Senorbì, 14-16 dicembre 2000*. Quartu S. Elena: Prestampa. pp. 521-542.
- Usai, E. & Marras, V., 2006. Santu Miali di Pompu (Oristano): il riuso del complesso nuragico. In A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano (atti del 16. Convegno di studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004)*. Roma: Carocci. pp. 2945-2512.
- Usai, E., Ragucci, G. & Marras, V., 2008. Il nuraghe Santu Miali di Pompu (Oristano). Risultati delle prime indagini archeologiche. In *La Civiltà Nuragica: nuove acquisizioni II (Atti del Convegno - Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*. Dolianova: Prestampa. pp. 505-520.
- Usai, L. & Salvi, D., 1990a. Corte Auda. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp. 86-91.
- Usai, L. & Salvi, D., 1990b. Ruina Lari. In *Museo Sa Domu Nosta*. Cagliari: STEF. pp.92-94.
- Usai, A. et al., 2015. L'anfiteatro romano di Aquae Ypsitanae-Forum Traiani in Sardinia. In P. Ruggeri, ed. *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni*

- L'Africa romana (Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero-Porto Conte 26-29 settembre 2013)*. Roma: Carocci. pp.1987-95.
- Usai, E. & Zucca, R., 1986. Colonia Iulia Augusta Uselis. *Studi Sardi*, 26, pp.303-45.
- van Alten, D.C.D., 2017. Glocalization and Religious Communication in the Roman Empire: two case studies to reconsider the Local and the Global in Religious Material Culture. *Religions*, 8, pp. 1-20.
- Van Dommelen, P., 1998a. *On colonial grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia*. Leiden: University of Leiden (Faculty of Archaeology).
- Van Dommelen, P., 1998b. Punic persistence: colonialism and cultural identities in Roman Sardinia. In R. Laurence & J. Berry, eds. *Cultural Identity in the Roman Empire*. London: Routledge. pp.25-48.
- Van Dommelen, P., 2000. Momenti coloniali: cultura materiale e categorie coloniali nell'archeologia classica. In N. Terrenato, ed. *Archeologia teorica: X ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 9-14 agosto 1999)*. Firenze: All'insegna del giglio. pp.294-310.
- Van Dommelen, P., 2001. Cultural imaginings. Punic tradition and local identity in Roman republican Sardinia. In S.J. Keay & N. Terrenato, eds. *Italy and the west: comparative issues on western romanization*. Oxford: Oxbow books. pp. 68-84.
- Van Dommelen, P., 2007. Beyond resistance: Roman power and local traditions in Punic Sardinia. In P. Van Dommelen & N. Terrenato, eds. *Articulating Local Cultures: power and identity under the expanding Roman republic*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 55-69.
- Van Dommelen, P., Gomez Bellard, C. & Tronchetti, C., 2012. Insediamento rurale e produzione agraria nella Sardegna punica: la fattoria di Truncu 'e Molas (Terralba, OR). In C. Del Vais, ed. *EPI OINOPA PONTON: studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*. Oristano: S'Alvure. pp. 501-516.
- Van Dommelen, P. & Knapp, A.B., eds., 2010. *Material connections in the ancient Mediterranean: mobility, materiality and Mediterranean Identities*. London - New York: Routledge.
- Van Dommelen, P. et al., 2018. An agricultural field of Hellenistic date at Pauli Stincus, Terralba, Sardinia. *Antiquity. A review of World Archaeology*, 92 (365), pp. 1-8.
- Van Dommelen, P., Ramis, D., Roppa, A. & Stiglitz, A., 2020. Progetto S'Urachi: incontri culturali intorno a un Nuraghe di età fenicio-punica. In S. Celestino Perez & E. Rodriguez Gonzalez, eds. *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo (Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos), volumen II (Mytra 5)*. Mérida: Instituto de Arqueología, Mérida (CSIC-Junta de Extremadura). pp. 1461-1470.
- Van Dommelen, P., Sharpe, L. & McLellan, K., 2006. Insediamento rurale nella Sardegna punica: il progetto Terralba (Sardegna). In A. Akerraz, P. Ruggeri, Siraj & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle Province occidentali dell'Impero romano (Atti del XVI convegno di studio, Rabat 15-19 dicembre 2004)*. Roma: Carocci. pp. 153-173.
- Van Dommelen, P. & Terrenato, N., eds., 2007a. *Articulating local cultures: power and identity under the expanding Roman republic*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C.
- Van Dommelen, P. & Terrenato, N., 2007b. Introduction: local cultures and the expanding Roman republic. In P. Van Dommelen & T. N., eds. *Articulating local cultures: power and identity under the expanding Roman republic*. Portsmouth (Rhode Island): Journal of Roman Archaeology L.L.C. pp. 7-12.
- van Lanen, R.J. & Pierik, H.J., 2019. Calculating connectivity patterns in delta landscapes: Modelling Roman and early-medieval route networks and their stability in dynamic lowlands. *Quaternary International*, 501, pp. 393-412.

- Van Leusen, P.M., 2002. *Pattern to process: Methodological investigations into the Formation and interpretation of Spatial Patterns in Archaeological Landscapes*. Groningen: Rijksuniversiteit Groningen.
- Van Oyen, A., 2015. Deconstructing and reassembling the Romanization debate through the lens of postcolonial theory: from global to local and back? *Terra Incognita*, (6), pp. 205-226.
- Van Oyen, A., 2017. Material culture in the romanization debate. In A. Lichtenberger & R. Raja, eds. *Diversity in Classical Archaeology*. Turnhout: Brepols. pp. 287-300.
- Van Wonterghem, F., 1999. Il culto di Ercole e la pastorizia nell'Italia centrale. In E. Petrocelli, ed. *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*. Isernia: Cosmo Iannone. pp. 413-428, 666-670.
- Vanni, E. & Cambi, F., 2015. Sale e transumanza. Approvvigionamento e mobilità in Etruria costiera tra Bronzo Finale e Medioevo. In F. Cambi, G. De Venuto & R. Goffredo, eds. *Storia e archeologia Globale 2. I pascoli, i campi, il mare: paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*. Bari: Edipuglia. pp. 107-128.
- Verbrugge, G., De Clerq, W. & Van Eetvelde, V., 2017. Routes across the Civitas Menapiorum: using least cost paths and GIS to locate the Roman roads of Sandy Flanders. *Journal of Historical Geography*, 57, pp. 76-88.
- Vermeulen, F., 2006. Understanding Lines in the Roman Landscape: A study of Ancient roads and field systems based on GIS technology. In M.W. Mehrer & K.L. Wescott, eds. *GIS and Archaeological Site Location Model*. London-New York: Taylor & Francis. pp. 266-291.
- Versluys, M.J., 2017. *Visual style and constructing identity in the Hellenistic world. Nemrud Dag and Commagene under Antiochos I*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Veyne, P., 1979. L'Hellénisation de Rome et la Problématique des Acculturations. *Diogenes*, 196, pp. 1-29.
- Vivanet, F., 1888. Lunamatrona. *Notizie degli Scavi di Antichità*, p.755.
- Voegele, K., 1990. Scattered data interpolation tools in a microcomputer visualization environment. In A. Kaufman, ed. *Proceedings of the First IEEE Conference on Visualization*. San Francisco. pp. 315-322.
- Volpe, G., 2008. Forme di integrazione-scontro tra pastori-briganti e agricoltori in Italia centro-meridionale in età romana. In *Dominio e integracion de pueblos de montana en el Estado Romano: Vascones, Isaurios y pueblos alpinos (Atti del XXVI Curso de Verano, Universidad del Pais Vasco, Museo Oiasso, Irun 27-7-2007) (Boletín Arkeolan, 15, 2007-2008)*. pp. 11-24.
- Volpe, G., 2010. L'Apulia tardoantica: vie di contadini, pastori, briganti e pellegrini. In G. Marco Simòn, F. Pina POLO & J. Remesal Rodríguez, eds. *Viajeros, pelegrinos y aventureros en el Munto antiguo*. Barcelona: Publicaciones i edicions de la Universitat de Barcelona. pp. 267-303.
- Volpe, G., 2015. Storia, archeologia e globalità. In G. Volpe, ed. *Storia e archeologia globale 1*. Bari: Edipuglia. pp. 5-8.
- Volpe, G. & Goffredo, R., 2014. La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi. *Archeologia medievale*, 41, pp. 39-53.
- Von Thünen, J.H., 1966. *Von Thünen's 'Isolated state': an english edition of Der Isolierte Staat*. 1826th ed. Oxford: Pergamon.
- Wagner, M.L., 1957. Die Punier und ihre Sprache in Sardinien. *Die Sprache: Zeitschrift für Sprachwissenschaft*, 1(III), pp. 27-43, 78-109.
- Wagner, M.L., 1997. *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*. Nuoro: Ilisso.
- Wagner, B., 2011. La questione sarda. La sfida dell'alterità. *Il postcoloniale in Italia*, (349), p.?.
- Webster, J., 1996. Roman imperialism and the 'post-imperial age'. In J. Webster & N. Cooper, eds. *Roman imperialism: post-colonial perspectives*. Leicester: University of Leicester. pp. 1-17.
- Webster, J., 2001. Creolizing the Roman provinces. *American Journal of Archaeology*, 105, pp. 209-225.
- Weiss, A., 2001. Topographic Positions and Landforms Analysis (Conference Poster). In *ESRI International User Conference*. San Diego. pp. 9-13.

- Whallon, R., 1984. Unconstrained clustering for the analysis of spatial distributions in Archaeology. In H. Hietala, ed. *Intrasite analysis*. Cambridge: Cambridge University Press. pp. 242-277.
- White, H., 1973. *Metahistory: the historical imagination in nineteenth-century Europe*. London: John Hopkins University.
- White, H., 1973. *Metahistory: the historical imagination in nineteenth-century Europe*. London: John Hopkins University.
- Whitney, W.D., 1867. *Language and Study of language: twelve lectures on the principles of linguistic science*. London: Routledge.
- Wightman, E.M., 1983. Clio the Promisus? An apologia from the Roman Provinces. *Echos du monde Classique: Classical views*, 27 (II), pp. 231-246.
- Witcher, R., 2000. Globalisation and Roman Imperialism: perspectives on identity in Roman Italy. In E. Herring & K. Lomas, eds. *The emergence of state identities in the first millennium BC*. London: Accordia Research Institute. pp. 213-225.
- Witcher, R., 2009. The middle Tiber valley in the Imperial period. In F. Coarelli & H. Patterson, eds. *Mercator placidissimus. The Tiber valley in antiquity: new research in the Upper and Middle river valley*. Roma: Quasar. pp. 467-486.
- Witcher, R.E., 2017. The global Roman countryside: connectivity and community. In T.C.A. de Hass & G.W. Tol, eds. *The economic integration of Roman Italy: rural communities in a globalizing world*. Leiden: Brill. pp. 28-50.
- Witcher, R., 2020. The early and mid-Imperial landscapes of the Middle Tiber valley (c. 50 BC-AD 250). In H. Patterson, R. Witcher & H. Di Giuseppe, eds. *The changing landscapes of Rome's Northern Hinterland: the British School at Rome's Tiber Valley Project (Archaeopress Roman Archaeology 70)*. Oxford: Archaeopress. pp. 117-207.
- Woodward, J.W., 1936. A New Classification of Culture and a Restatement of the Culture Lag Theory. *American Sociological Review*, 1, pp. 89-102.
- Wolf, G., 1998. *Becoming roman. The origins of provincial civilization in Gaul*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Xella, P., 2014. «Origini» e «identità». *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 126 (II), pp. 281-291.
- Zucca, R., 1985. Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 3, pp. 167-187.
- Zucca, R., 1985. Rinvenimenti archeologici sottomarini presso il ΚΩΠΑΚΩΔΕΣ ΛΙΜΗΝ (Sardegna). In *Actas del VI Congreso Internacional de Arqueología submarina (Cartagena 1982)*. Madrid: Ministerio de Educación Cultura y Deporte. pp. 149-152.
- Zucca, R., 1986. Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana III (Atti del III convegno di studi, Sassari 13-15 dicembre 1985)*. Sassari: Gallizzi. pp. 363-387.
- Zucca, R., 1987. *Neapolis e il suo territorio (Dedalo 3)*. Oristano: S'Alvure.
- Zucca, R., 1988. Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti del V convegno di studio, Sassari 11-13 dicembre 1987)*. Sassari: Il Torchietto. pp. 349-373.
- Zucca, R., 1989. Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche. In *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni (Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna, Cuglieri 28-29 giugno 1986)*. Taranto: Scorpione. pp. 125-143.
- Zucca, R., 1991. Le massae plumbae di Adriano in Sardegna. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari 14-16 dicembre 1990)*. Sassari: Gallizzi. pp. 797-826.
- Zucca, R., 1992. Un'Iscrizione monumentale dall'Oristanese. In A. Mastino, ed. *L'Africa romana (Atti dell'XI convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991)*. Sassari: Gallizzi. pp. 595-636.
- Zucca, R., 1993. La Tavola di Esterzili e la controversia finium tra Vanacini e Mariani in Corsica. In A. Mastino, ed. *La tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda (Atti del Convegno di Esterzili, 12 giugno 1992)*. Sassari: Gallizzi. pp. 185-205.

- Zucca, R., 1996. Inscriptiones Latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara, eds. *L'Africa romana: atti dell'XI convegno di studio (Cartagine 15-18 dicembre 1994)*. Ozieri: Il torchietto. pp. 1425-1489.
- Zucca, R., 1996. *La Corsica romana*. Oristano: Editrice S'Alvure.
- Zucca, R., 1998. L'origine delle città di fondazione romana in Sardinia e Corsica. In A.R. Colmenero, ed. *Los orígenes de la Ciudad en el Noroeste Hispánico (Actas del Congreso Internacional, Lugo 15-18 de Mayo, 1996)*. Lugo: Servicio de Publicacións da Deputación de Lugo. pp. 99-122.
- Zucca, R., 2004a. *Sufetes Africae et Sardiniae. Studi storici e geografici sul Mediterraneo antico*. Roma: Carocci.
- Zucca, R., 2004b. Rapporti tra le civiltà mediterranee e i sardi nel territorio di Oschiri nel primo millennio a.C. In G. Meloni & P.G. Spanu, eds. *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*. Sassari: EDES. pp. 73-76.
- Zucca, R., 2005. Gli oppida e i popoli della Sardinia. In A. Mastino, ed. *Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2)*. Nuoro: Il Maestrale. pp.205-332.
- Zucca, R., 2006. Le fonti sul Korakodes portus. In A. Mastino, P.G. Spanu & R. Zucca, eds. *Tharros Felix 2*. Roma: Carocci Editore. pp. 11-32.
- Zucca, R., 2009. Navibus longis ad Carales subductes. In A. Mastino, P.G. Spanu & R. Zucca, eds. *Navis plenis euentes (Tharros Felix 3)*. Roma: Carocci. pp. 11-42.
- Zucca, R., 2011. Pollentia in Baliaris minoris e Valentia in Sardegna: due fondazioni urbane del II secolo a.C. dei Caecilii Metelli? In A. Forci, ed. *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione (Atti della giornata di studi, Senorbi 23 aprile 2010)*. Senorbi: Sandhi. pp. 75-84.
- Zucca, P., 2016. Il diploma di congedo di Hannibal (102 d.C.) e la romanizzazione del nord Ogliastra e del supramonte di Baunei. *Sardegna Mediterranea*, 41, pp. 60-67.
- Zucca, R., 2016. Le Aquae Ypsitanae tra la tarda Repubblica e il primo Impero. In S. De Vincenzo & C. Blasetti Fantauzzi, eds. *Il processo di romanizzazione della Provincia Sardinia et Corsica: atti del convegno internazionale di studi di Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*. Roma: Quasar. pp. 213-232.
- Zucca, R., 2019. Conclusioni. Per una storia del santuario e del suo territorio. In R. Zucca, ed. *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Monumenti Antichi dei Lincei 79)*. Roma: Giorgio Bretschneider. pp. 289-324.

10. Appendici

1. Sezione settentrionale

SCHEDA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	OGGETTO	DESCRIZIONE	RINVENIMENTI	STRUTTURE	CRONOLOGIA	PREESISTENZE	NOTE	BIBLIOGRAFIA	FASI STORICHE ¹⁴¹⁷
ALA001	Nuoro	Alà dei Sardi	Nuraghe Lattari o Sas muras	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico, lapideo e numismatico	Strutture (?)	romana	Fase di frequentazione nuragica	Non è chiaro se l'insediamento ebbe continuità di vita tra la fase nuragica e quella storica. Nessun elemento ci consente di definire in modo accurato la cronologia che può essere indicativamente riferita all'epoca imperiale	(Della Marmora, 1840, p. 449 nota 1) (Spano, 1868, p. 43) (Baltolu, 1968-1969, pp. 61-63) (Rowland, 1981, p. 11) (Mancini, 2015, pp. 262-271 scheda n. 29) (D'Orlando, 2015, p. 88 nota 9)	1
ALA002	Nuoro	Alà dei Sardi	Nuraghe Intro'e Serra o Serra Olioro o Sa Serra	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Strutture (?)	romana	Fase di frequentazione nuragica	Non è chiaro se l'insediamento ebbe continuità di vita tra la fase nuragica e quella storica. Nessun elemento ci consente di definire in modo accurato la cronologia che può essere indicativamente riferita all'epoca imperiale	(Baltolu, 1968-1969, pp. 102-103) (Mancini, 2015, pp. 245-255 scheda n. 27) (D'Orlando, 2015, p. 88 note 5 e 6)	1
ALA003	Nuoro	Alà dei Sardi	Insiediamento romano presso S.S. 389, Alà	Insiediamento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, lapideo e numismatico	Ambienti	II-IV d.C.		L'insediamento non è precisamente localizzato per motivi di tutela	(Mancini, 2015, p. 135 scheda n. 6) (D'Orlando, 2015, pp. 88-90)	45
BDN001	Nuoro	Budoni	Agrustos (Agrustos Populos o Augustos Populos)	Insiediamento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Ambienti	romana		Il comune di Budoni fino al 1991 era parte del territorio di Posada e come tale è indicato in tutte le pubblicazioni precedenti tale data. La stessa area è a volte indicata quale Baia S. Anna, specie in riferimento alla relativa area funeraria [DA VERIFICARE]	(Taramelli, 1993, p. 547) (Panedda, 1954, p. 47) (Rowland, 1981, p. 104) (Boninu, 1991, p. 173) (Mastino, 2001, p. 50) (D'Orlando, 2019, p. 198 nota 20)	0
BDN002	Nuoro	Budoni	Agrustos (Agrustos Populos o Augustos Populos)	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Il comune di Budoni fino al 1991 era parte del territorio di Posada e come tale è indicato in tutte le pubblicazioni precedenti tale data. La stessa area è a volte indicata quale Baia S. Anna, specie in riferimento alla relativa area funeraria [DA VERIFICARE]	(Taramelli, 1993, p. 547) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001, p. 50) (D'Orlando, 2019, p. 198 nota 20)	0
BDN003	Nuoro	Budoni	Sisinneddu	Necropoli	Numero indefinito di sepolture ad incinerazione in anfora	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	romana			(Panedda, 1979, pp. 117-118)	0
BDN004	Nuoro	Budoni	Pirastros mutzos	Insiediamento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Lacerti murari	romana			(Panedda, 1979, pp. 118-119)	0

¹⁴¹⁷ Le fasi storiche sono identificate tramite un codice numerico. Generica fase romana = 0; preesistenze preistoriche e protostoriche = 1; preesistenze puniche = 2; fase repubblicana = 3; fase primo imperiale (I-II d.C.) = 4; fase tardo-romana (III-V d.C.) = 5; fase d'uso successiva (altomedievale o medievale) = 6.

BDN005	Nuoro	Budoni	Pirastros mutzos	Necropoli	Numero indefinito di sepolture ad incinerazione in anfora	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	romana		(Panedda, 1979, pp. 118-119)	0	
BDN006	Nuoro	Budoni	Tamarispa	Necropoli	Una tomba ad inumazione e in anfora	Materiale non specificato	Non segnalate	III-V d.C. (?)		Secondo D. Panedda assimilabile alle sepolture di Su Cuguttu a Olbia	(Panedda, 1979, p. 119)	5
BDN007	Nuoro	Budoni	Stagno S. Anna	Insedimento	Struttura portuale	Materiale lapideo	Non segnalate	romana		Area nota con il nome di 'Portu Sant'Anna' o 'Portu Sant'Anna'	(Panedda, 1979, pp. 118-119)	0
BIT001	Nuoro	Bitti	Giovanni Pala	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale numismatico e laterizi	Non segnalate	III a.C.-IV d.C.		Le due località sono contigue e la localizzazione non permette di distinguerle quindi si considerano come una sola testimonianza; localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Do-cumento/228301); ultima visualizzazione 12/08/2020; Juanne Pala citato come Juanna Pala da Antonio Taramelli (Taramelli, 1993, p. 90); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2584 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	Juane Pala: (Spano, 1869, p. 23) (Taramelli, 1993, p. 90) (Rowland, 1981, pp. 20-21) Orghé: (Fiorelli, 1880b) (Taramelli, 1993, p. 91) (Perantoni Satta, 1955, p. 114) (Rowland, 1981, p. 21) (Spano, 1869, p. 23) (Rowland, 1981, pp. 20-21) Orghé: (Fiorelli, 1880b) (Taramelli, 1993, p. 91) (Perantoni Satta, 1955, p. 114) (Rowland, 1981, p. 21) (Rowland, 1981, pp. 20-21)	345
BIT002	Nuoro	Bitti	Serra sa icu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana		Taramelli la definisce località Serra sa icu presso Punta sa romanessa	(Taramelli, 1993, p. 77) (Rowland, 1981, p. 20) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2616 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT003	Nuoro	Bitti	Campu sa pattada	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Ambienti rettangolari	romana		Taramelli ipotizza che il sito potesse essere abbastanza vasto. A questa località potrebbe essere riferibile l'iscrizione di Sa Pattada che ricorda un soldato della Cohors degli Aquitani	(Taramelli, 1993, pp. 77-78) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2613 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT004	Nuoro	Bitti	Campu sa pattada	Strada	Strada basolata	Lastricato	Non segnalate	romana		Tratto di carreggiata in basolato granitico che divide un nucleo di ambienti rettangolare	(Taramelli, 1993, pp. 77-78) (Rowland, 1981, p. 21)	0
BIT005	Nuoro	Bitti	Sa pattada o sa patzata	Sporadico	Epigrafe	Materiale lapideo	Non segnalate	I d.C.		L'epigrafe è stata variamente messa in relazione al Castrum Liquidonis – presso il quale era di stanza la relativa coorte – e/o con Caput Tyrsi, identificata con la località Sos Muros di Buddusù, relativamente vicina al luogo di rinvenimento dell'epigrafe. Il nome, accostabile al vicino Campu Sa Pattada ha ingenerato una certa varietà di relazioni topografiche	(Taramelli, 1919a), AE 1920, n. 96, (Meloni, 1958, p. 274), (Sotgiu, 1961, p. 222), (Boninu, 1978, p. 181), (Le Bohec, 1990, pp. 26, 108), (Taramelli, 1993, p. 78), (Porrà, 2002, pp. 1124-1126 n. 936), (Farre, 2016, pp. 51-52 n. BIT001)	4

BIT006	Nuoro	Bitti	Punta carreri o Seris	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale da costruzione	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica	Muri a secco di difficile interpretazione	(Taramelli, 1993, p. 78) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2608 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	1
BIT007	Nuoro	Bitti	San Pietro	Sporadico	Rinvenimenti numismatici	Materiale numismatico	Non segnalate	III-V d.C.		Non è chiaro il luogo del rinvenimento di tali monete; localizzazione presso la chiesa di Nostra Signora de Bonu Caminu, edificata presso la precedente parrocchiale di S. Pietro (Turtas, 2005, p. XXXV); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Chiesa); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2578	(Fiorelli, 1880a) (Taramelli, 1993, p. 91) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2578 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	5
BIT008	Nuoro	Bitti	Siddi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale numismatico e da costruzione	Strutture	romana	Fase di frequentazione nuragica	Ruderi preromani, forse un tempio preromano (Taramelli); localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301); ultima visualizzazione 12/08/2020)	(Taramelli, 1993, p. 89) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2617 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	1
BIT009	Nuoro	Bitti	Dure (Chiesa di Santa Lucia)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, numismatico, da costruzione e laterizi	Lacerti murari	II a.C.-I d.C.		POST: fase di frequentazione medievale	(Spano, 1870a, p. 29) (Spano, 1872, pp. 13-14) (Taramelli, 1993, p. 90) (Rowland, 1981, pp. 20-21)	346
BIT010	Nuoro	Bitti	Santu Gorme o San Cosimo	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Ambienti	romana		Le strutture sono da riferire alla chiesa di San Cosimo o Santu Gorme, non è chiaro se siano da riferire ad epoca romana e in quale rapporto siano con la struttura sacra; localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301); ultima visualizzazione 12/08/2020); POST: fase di frequentazione medievale	(Taramelli, 1993, p. 91) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2614 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	6
BIT011	Nuoro	Bitti	Nuraghe Thuthurchi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Ambienti	IV-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	Sigillata africana D	(Taramelli, 1993, p. 72) (Canu, 1970-1971, p. 105 e ss.) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2625 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	15
BIT012	Nuoro	Bitti	Solle	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica	Non lontano dagli omonimi nuraghe e tomba dei giganti	(Taramelli, 1993, p. 72) (Rowland, 1981, p. 21) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2621 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	1
BIT013	Nuoro	Bitti	N.D. a 3 km dal paese	Sporadico	Rinvenimenti numismatici	Materiale numismatico	Non segnalate	V d.C.		Moneta in oro di Leone I (vedi medesimo imperatore emittente in località S. Pietro; BIT007); Da localizzare forse presso Siddi?	(Fiorelli, 1879a) (Rowland, 1981, p. 21)	5
BIT014	Nuoro	Bitti	N.D.	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	romana		Localizzazione generica nel centro abitato	(Spano, 1856, pp. 43-44) (Rowland, 1981, p. 20)	0

BIT015	Nuoro	Bitti	Lughei	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Ambienti	romana		Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	Inedito	0
BIT016	Nuoro	Bitti	Luvonneri o Ispatula	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione preistorica e nuragica	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	Inedito	1
BIT017	Nuoro	Bitti	Mur'e colovras	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica (?)	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	(Canu, 1970-1971, p. 117 e ss.); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2587 (ultima visita 14/08/2020)	1
BIT018	Nuoro	Bitti	Sa icchedda o Mariani Udda	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non	I d.C. (?)		Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020); corrispondente al sito 'Mariani Udda' http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2585 (ultima visualizzazione 14/08/2020); frammenti di sigillata italiana	Inedito	4
BIT019	Nuoro	Bitti	Sa icu ruja	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione nuragica	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2611 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	1
BIT020	Nuoro	Bitti	S'adde	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2610 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT021	Nuoro	Bitti	Sos muricheddos	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	(Delussu, 2012, p. 56 fig. 6) http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2622 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT022	Nuoro	Bitti	Abbas de frau	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione sulla base di http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2577 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2577 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT023	Nuoro	Bitti	Dure (Chiesa di Santo Stefano)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico, numismatico e laterizi	Lacerti murari	romana			(Caprara, 1991)	0

BIT024	Nuoro	Bitti	Gata Franziscu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana		http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2583 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2583 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT025	Nuoro	Bitti	Nettosila o Funtana etza	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Strutture	romana	Fase di frequentazione nuragica	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2588 (ultima visualizzazione 14/08/2020); fase romana ipotizzata sulla base della compresenza di edifici a pianta circolare e quadrangolare, non si segnalano resti materiali	(Canu, 1970-1971, pp. 78-100); http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2588 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	1
BIT026	Nuoro	Bitti	Pranu 'e cheddai o Sos conzinos	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e lapideo	Lacerti murari	III-V d.C.		http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2607 (ultima visualizzazione 14/08/2020); Si segnala la presenza di sigillata africana; POST: fase di frequentazione altomedievale (?) Forse legata all'area funeraria BIT027	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2607 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	56
BIT027	Nuoro	Bitti	Pranu 'e cheddai	Necropoli	Una tomba di natura non specificata	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana		http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2605 (ultima visualizzazione 14/08/2020); Il corredo funerario ricostruibile per questa sepoltura è simile a quello descritto per la tomba rinvenuta nei pressi del nuraghe San Pietro di Torpé Forse legata all'insediamento BIT026	http://www.tepilorapark.it/pun-dettaglio.php?id=2605 (ultima visualizzazione 14/08/2020)	0
BIT028	Nuoro	Bitti	Sa Chitade	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana			(Taramelli, 1993, p. 71)	0
BUD001	Nuoro	Buddusò	Sos muros	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica		(Taramelli, 1919b, pp. 127-128) (Taramelli, 1993, p. 77) (Rowland, 1981, p. 24)	1
BUD002	Nuoro	Buddusò	Nuraghe Teltoro	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica		(Taramelli, 1919b, p. 132) (Taramelli, 1993, p. 75) (Rowland, 1981, p. 24)	1
BUD003	Nuoro	Buddusò	Nuraghe Iselle	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica	Si segnala una probabile sepoltura (Della Marmora) e alcuni ambienti (Spano)	(Della Marmora, 1840, pp. 151-152, 330 tav. XXX) (Spano, 1874b, p. 148) (Mackenzie, 1913, pp. 145-147 fig. 9) (Taramelli, 1919b, pp. 131-132 fig. 4) (Taramelli, 1993, p. 84) (Rowland, 1981, p. 24)	1
BUD004	Nuoro	Buddusò	Sas concheddas	Necropoli	Numero indefinito di tombe a colombaio (?)	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta; puntuale nel centro abitato	(Spano, 1874b, p. 148) (Rowland, 1981, p. 24)	0

BUD005	Nuoro	Buddusò	Abbas de frau	Strada	Lacerti di strada	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Il sito dovrebbe corrispondere all'area circostante le sorgenti del Tirso. (Descrizione puntuale in Casalis); localizzazione incerta sulla base del vicino coronimo 'Abbas de frau' in territorio di Bitti	(Angius, 2006a, pp. 203-204) (Taramelli, 1919b, p. 128 nota 1) (Rowland, 1981, p. 24)	0
BUD006	Nuoro	Buddusò	Teltoro	Strada	Lacerti di strada	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Taramelli, 1993, p. 75) (Rowland, 1981, p. 24)	0
BUD007	Nuoro	Buddusò	Corru Chervinu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione nuragica (?)	Localizzazione sulla base dell'individuazione del nuraghe Pelcia o Peleia sulla cartografia IGM	(Taramelli, 1993, p. 76) (Rowland, 1981, p. 24)	1
BUD008	Nuoro	Buddusò	Dem'e polcos	Necropoli	Numero indefinito di tombe in ziro	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Notizia riportata da G. Maetzke di un rinvenimento del 1959 (vedi Florinas); localizzazione sulla base del toponimo IGM	(Maetzke, 1964, p. 311) (Rowland, 1981, p. 24)	0
LOD001	Nuoro	Lodé	Banzos	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica	POST: fase di frequentazione medievale	(Melis, 2009, pp. 111-112, 132-133 scheda 20)	16
LOD002	Nuoro	Lodé	Thilameddu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e lapideo	Non segnalate	romana		Contrappeso in pietra	(Angius, 2006b, p. 715) (Panedda, 1979, p. 121) (Melis, 2009, pp. 113-114, 132-133 scheda 21)	0
LOD003	Nuoro	Lodé	Thilameddu	Necropoli	Numero indefinito di tombe in tafone	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Non sussistono prove per un utilizzo delle sepolture in epoca romana; localizzazione incerta	(Melis, 2009, pp. 113-114, 132-133 scheda 21)	0
LOD004	Nuoro	Lodé	Sos Lottos o Sos Lothos	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Angius, 2006b, p. 715) indicata come Jolotto? (Melis, 2009, pp. 65-66, 132-133, 139 tavv. 4.1-4.4.4, scheda 5)	456
LOD005	Nuoro	Lodé	Sos Lottos o Sos Lothos	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	I-III d.C.			Inedito (fonte orale)	45

NUL001	Sassari	Nule	Nuraghe Stelai	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale metallico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica	(Spano, 1872, p. 15) (Rowland, 1981, p. 73)	1	
NUL002	Sassari	Nule	Camposanto	Sporadico	Rinvenimenti sporadici	Materiale numismatico	Non segnalate	romana		Localizzazione presso il cimitero comunale; puntuale non verificato	(Spano, 1874b, p. 151) (Rowland, 1981, p. 73)	0
NUL003	Sassari	Nule	Su casteddu de santu Lisei	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale numismatico	Non segnalate	romana		Moneta d'oro (bizantina?)	(Levi, 1937, p. 84 nota 1) (Rowland, 1981, p. 73)	6
NUL004	Sassari	Nule	Bena 'e Lueri	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione preistorica e nuragica	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	Inedito	1
NUL005	Sassari	Nule	Sa mandra noa	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica	Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)	Inedito	1
ONA001	Nuoro	Onani	Massiccare o Masiccare	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Ambienti	romana		(Nissardi, 1901, p. 286) (Taramelli, 1993, p. 270) (Rowland, 1981, p. 89) (Piras, 2018, p. 47)	0	
OSC001	Sassari	Oschiri	San Simeone	Insedimento	Castrum	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Strutture	I d.C.-V d.C.		8046 1a - Cohors III Aquitanorum; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Angius, 2006a, p. 347 Castra), (Angius, 2006b, pp. 1120, 1124), (Spano, 1858, p. 140), (Della Marmora, 1860, pp. 245-247), (Spano, 1870b, p. 32), (Taramelli, 1993, pp. 525-526) (Rowland, 1981, p. 36), (Pani Ermini & Poisson, 1988), (Pani Ermini, 1994), (Basoli, 1997, p. 42), (Basoli, 2002, p. 198), (Deledda, 2002), (Basoli, 2004, pp. 52, 54) (Bozzetti et al., 2004) (Mastino et al., 2004, p. 95) (Basoli, 2008, pp. 53-54)	456
OSC002	Sassari	Oschiri	San Simeone	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico, metallico, numismatico, gioielli e epigrafi	Non segnalate	I-V d.C. (?)		CIL X, 7596, 7892	(Spano, 1856, pp. 47, 154-155) (Della Marmora, 1860, pp. 245-247) (Spano, 1870b, p. 32) (Spano, 1874a, p. 41) (Spano, 1876, p. 179) (Fiorelli, 1879b) (Maetzke, 1962) (Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)	45
OSC003	Sassari	Oschiri	San Simeone	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari e fornace (?)	romana		«sulla riva destra del Coghinias», a ovest rispetto all'accampamento	(Mastino et al., 2004, p. 95)	0

OSC004	Sassari	Oschiri	Ischia cunzada	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale epigrafico	Non segnalate	I d.C. (?)		AE 1980, 532 = 1982, 438; AE 1980, 533 = 1982, 439; (Mastino, 1984); contesto di scavo inedito e un'epigrafe inedita (Mastino et al., 2004, p. 84)	(Mastino et al., 2004, pp. 81-84)	4
OSC005	Sassari	Oschiri	N.D.	Strada	Miliario	Cippo miliario	Non segnalate (ponte?)	244 d.C.		CIL X, 8027; Miliario di Filippo L'Arabo viam quae ducit a Karalibus Olbiae; Localizzazione non precisa (Mommsen)	(Tamponi, 1895, p. 13 n. 1), (Meloni, 1958, p. 214) (Cazzona, 2004, pp. 112-113)	5
OSC006	Sassari	Oschiri	Giagone (Balascia)	Ripostiglio	Ripostiglio monetale	Materiale numismatico	Non segnalate	14-52 d.C.		In assenza di indicazioni puntuali la localizzazione è da intendersi genericamente in regione Balascia; 32 monete di bronzo dal 14 al 52 d.C.	(Contu, 1958, p. 271 n. 4343) (Forteleoni, 1973) (Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)	4
OSC007	Sassari	Oschiri	Giagone (Balascia)	Strada	Lacerto stradale	Lastricato (?)	Non segnalate	romana		In assenza di indicazioni puntuali la localizzazione è da intendersi genericamente in regione Balascia	La Marmora, Itinerario, 534 (Rowland, 1981, pp. 36, 92-93)	0
OSC008	Sassari	Oschiri	Nuraghe Serra Orrios	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Ambienti	romana	Fase di frequentazione nuragica	Localizzato in una penisola nel ramo orientale del Lago sul Coghinias; localizzazione non verificata	(Lo Schiavo, 1978) (Rowland, 1981, p. 93)	1
OSC009	Sassari	Oschiri	Ponte Diana	Strada	Ponte	Materiale non specificato	Ponte in muratura	romana				0
OSC010	Sassari	Oschiri	Bad'e ponte	Strada	Ponte	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana			(Angius, 2006b, p. 1120) (Fois, 1964, pp. 39-40 tav. XXVI) (Rowland, 1981, pp. 92-93)	0
OSC011	Sassari	Oschiri	Nuraghe San Giorgio	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	Localizzazione non verificata	(Zucca, 2004b) (Boninu et al., 2016, p. 31)	145
OSC012	Sassari	Oschiri	Funtana sas ruinas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione nuragica (?)	Localizzazione non puntuale; fonte coperta	(Basoli, 2004, p. 54) (Basoli, 2008, p. 49)	1

OSC013	Sassari	Oschiri	Monte Ulia	Insedimento	Acquedotto (?)	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana		Notizie non riportata da altre fonti; «fonte cinta di fabbrica»	(Angius, 2006b, p. 1124)	0
OSC014	Sassari	Oschiri	Berre	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana			(Angius, 2006b, p. 1124)? (Basoli, 2008, p. 55)	0
OSC015	Sassari	Oschiri	Otti	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana			(Angius, 2006b, p. 1124) (Basoli, 2008, p. 55)	0
OSC016	Sassari	Oschiri	Otti	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata con copertura a lastroni	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Angius, 2006b, p. 1124) (Basoli, 2008, p. 55)	0
OSC017	Sassari	Oschiri	Otti	Sito produttivo	Strutture rupestri	Materiale non specificato	Vasche ricavate nella roccia - lacri?	romana			angius 1833, p. 609 (Basoli, 2008, p. 55)	0
OSI001	Sassari	Osidda	N.D.	Ripostiglio	Ripostiglio monetale e metallico	Materiale metallico e numismatico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota; puntuale nel centro abitato; Il rinvenimento era dentro un contenitore di terracotta	(Spano, 1856, p. 156) (Rowland, 1981, p. 93)	0
OSI002	Sassari	Osidda	N.D.	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale numismatico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato	(Spano, 1857, p. 94) (Rowland, 1981, p. 93)	0
OSI003	Sassari	Osidda	N.D.	Ripostiglio	Ripostiglio monetale	Materiale numismatico	Non segnalate	III d.C. (?)		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato	(Spano, 1857, p. 184) (Spano, 1858, p. 156 riferimento errato) (Rowland, 1981, p. 93)	5
OSI004	Sassari	Osidda	Colle San Paolo	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Lacerti murari	III d.C.-(?)			(Spano, 1872, pp. 14-15) (Spano, 1874b, p. 149) (Rowland, 1981, p. 93)	5

OSI005	Sassari	Osidda	N.D.	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale lapideo	Non segnalate	Romana		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; Mola granaria integra	(Spano, 1874a, p. 39) (Rowland, 1981, p. 93)	0
OSI006	Sassari	Osidda	Punta Carreri o Seris II	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione sulla base di materiale inedito di Fabrizio Delussu (https://va.minambiente.it/File/Documento/228301 ; ultima visualizzazione 12/08/2020)		0
PAD001	Sassari	Padru	Santu Miali	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana		Il comune di Padru, originariamente frazione di Buddusò, è autonomo dal 1996; POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale	(Amucano, 2004) (Amucano, 2007, p. 444 nota 37) (Amucano, 2009)	0
PAD002	Sassari	Padru	Santu Miali	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione	Materiale non specificato	Mensa funeraria (?)	V d.C.		Il comune di Padru, originariamente frazione di Buddusò, è autonomo dal 1996; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale e medievale; area indagata in modo parziale e in parte intaccata da scavi clandestini	(Amucano, 2004) (Amucano, 2007, p. 444 nota 37) (Amucano, 2009)	56
PAT001	Sassari	Pattada	N.D.	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	romana		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; Lacerti murari indicati come «monumenti»	(Angius, 2006c, p. 1239) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAT002	Sassari	Pattada	N.D.	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; «urne con ossa»	(Angius, 2006c, p. 1239) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAT003	Sassari	Pattada	Bischiddi (Ponte Molino)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Tamponi, 1891) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAT004	Sassari	Pattada	Istelà	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Lacerti murari	romana		Localizzazione imprecisa, basata su toponimo IGM	(Tamponi, 1891) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAT005	Sassari	Pattada	N.D.	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale metallico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota, puntuale nel centro abitato; stadera	(Rowland, 1981, p. 98)	0

POS001	Nuoro	Posada	Casa Buscarini (Centro storico, via Nazionale)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Ambienti	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica e punica	Indagine sistematica	Archivio SABAP SS-NU (Fadda, 2001) (Sanciu, 2010) (Sanciu, 2012) (D'Orlando, 2019, p. 203)	12345
POS002	Nuoro	Posada	San Paolo	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e epigrafico	Non segnalate	I-V d.C.		Diploma militare di Hannibal (Sanciu et al., 2013) – Struttura termale (?)	(Panedda, 1979, p. 121) (D'Orlando, 2019, pp. 205-206, 211-212)	45
POS003	Nuoro	Posada	San Michele - Lucchette	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Cisterna	II-I a.C.-?			Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, pp. 205, 211)	3
POS004	Nuoro	Posada	San Michele - Lucchette	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	romana			(Panedda, 1979, pp. 119-120) (D'Orlando, 2019, pp. 205, 211)	0
POS005	Nuoro	Posada	Guparza	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale non specificato	Strutture	romana		Il sito risulta ora distrutto dalla presenza della S.S. 131; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, pp. 204-205, 210-211)	6
POS006	Nuoro	Posada	Guparza	Necropoli	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata	Materiale ceramico	Strutture	II d.C.-?		Le tombe sono scavate nella roccia e presentano copertura alla cappuccina; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	ARCHIVIO SABAP-SSNU (D'Orlando, 2019, pp. 204-205, 210-211)	46
POS007	Nuoro	Posada	Ludu/Santa Caterina	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (?)	(Panedda, 1979, p. 121) Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, p. 204)	456
POS008	Nuoro	Posada	Santa Caterina	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		D. Panedda segnala le fondazioni di un edificio sacro (?) forse l'omonima chiesa medievale (?); localizzazione ignota, puntuale generico in località Santa Caterina	(Panedda, 1979, pp. 120-121) Archivio SABAP SS-NU (D'Orlando, 2019, p. 204)	0
POS009	Nuoro	Posada	Santa Caterina	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Ritrovamenti non specificati - «solito corredo» per D. Panedda; localizzazione ignota, puntuale generico in località Santa Caterina	(Panedda, 1979, pp. 120-121)	0

POS010	Nuoro	Posada	Presso la foce	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e lapideo	Strutture (?)	III-I a.C.		Strutture non specificate – forse opere di banchinaggio; presenza di ceramica a vernice nera; localizzazione ignota, puntuale generico presso la foce come da indicazioni di M. Torelli «sulle colline alla destra e alla sinistra del fiume, a circa 200 metri dalla foce»	(Torelli, 1981, p. 76) (D'Orlando, 2019, pp. 197-198)	3
POS011	Nuoro	Posada	Pilusinu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Lacerti murari (?)	I-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	Vicina necropoli a incinerazione vedi POS012; POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (VI-VII d.C.)	(D'Orlando, 2019, pp. 206-207, 212)	145
POS012	Nuoro	Posada	Padronos	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Insedimenti poco lontani - vedi POS002 e POS011	(Panedda, 1979, p. 120) (D'Orlando, 2019, pp. 206-207)	0
POS013	Nuoro	Posada	Manorvae	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Anfore biancate che contenevano resti combustibili	(Panedda, 1979, p. 120) (D'Orlando, 2019, p. 198)	0
POS014	Nuoro	Posada	Monte Erveri - Orvile (?)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale numismatico	Lacerti murari	romana			(Della Marmora, 1860, p. 189) (Rowland, 1981, p. 104) (Rowland, 1981, p. 129) Monte Orvili di Siniscola	0
POS015	Nuoro	Posada	Perapala	Grotta	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	III a.C. - (?)		Fasi di vita di epoca neolitica e dell'età del Bronzo citate (Lilliu, 1990, p. 422 note 34 e 35)	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 36) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)	13
POS016	Nuoro	Posada	Castello della Fava	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.	Fase di frequentazione nuragica e punica	Indagine sistematica	Archivio SABAP SS-NU (Sanciu, 2012, p. 169)	123
SIN001	Nuoro	Siniscola	Presso il centro abitato	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale numismatico	Non segnalate	II-I a.C.			(Spano, 1870a, p. 25) (Spano, 1870b, p. 28) (Taramelli, 1993, p. 274) (Rowland, 1981, p. 129)	3
SIN002	Nuoro	Siniscola	Santa Lucia di Siniscola (?)	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale numismatico	Non segnalate	III-IV d.C.		Provenienza sconosciuta, forse Santa Lucia di Siniscola; localizzazione generica presso l'abitato	(Spano, 1870b, p. 28) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 202)	5

SIN003	Nuoro	Siniscola	Santa Lucia di Siniscola	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Lacerti murari	I-V d.C.		Indagine sistematica	(Conteddu, 1912, p. 24 s.) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 2) (Boninu, 1978) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 194-195, 197)	45
SIN004	Nuoro	Siniscola	Santa Lucia di Siniscola	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	I-V d.C.			(Conteddu, 1912, p. 24 s.) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 2) (Boninu, 1978) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 194)	45
SIN005	Nuoro	Siniscola	Presso ex caserma dei Carabinieri (Santa Lucia di Siniscola)	Necropoli	Una tomba di natura non specificata con affresco	Materiale non specificato	Non segnalate	I-V d.C. (?)		Localizzazione imprecisa; puntuale nei pressi della caserma dei Carabinieri	(Caprara, 1991, p. 188) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 194)	45
SIN006	Nuoro	Siniscola	Monte Orvili (?)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Lacerti murari	romana		Possibile una localizzazione nei pressi di Pranu Oviri noto come Overi?	(Rowland, 1981, p. 129)	45
SIN007	Nuoro	Siniscola	S. Giuseppe	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Struttura voltata a botte in opus caementicium	III-V d.C. (?)		Localizzazione ignota; puntuale sulla base del toponimo IGM; possibile datazione altomedievale non verificabile	(Lilliu, 1939, pp. 15-16) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 197) (Amucano, 1996, p. 216 nota 16)	5
SIN008	Nuoro	Siniscola	Luthuthai	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica	Lilliu sostiene la possibilità di un utilizzo del sito in epoca romana, non vi sono spiegazioni a corredo	(Lilliu, 1941, p. 169)	1
SIN009	Nuoro	Siniscola	Luthuthai	Necropoli	Una tomba con copertura alla cappuccina	Materiale non specificato	Non segnalate	romana				0
SIN010	Nuoro	Siniscola	Presso zona industriale	Necropoli	Due tombe a inumazione in anfora	Materiale non specificato	Non segnalate	IV-V d.C. (?)			Archivio grafico SABAP SS-NU	5
SIN011	Nuoro	Siniscola	Su Cantaru	Grotta funeraria	Due tombe a inumazione	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione non precisa ma nei pressi dell'omonima sorgente	(Lilliu, 1941, p. 170 nota 4) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 197-198)	0

SIN012	Nuoro	Siniscola	Duar vuccas	Grotta	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione in epoca nuragica e classica (IV a.C.)	Non si conosce eventuale soluzione di continuità. Si accetta l'identificazione del sito con la grotta dove si recuperò un frammento di ceramica a figure rosse italica attribuita al Pittore dell'Ipogeo Varrese (D'Oriano, 1985, pp. 229-234); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Lilliu, 1939, pp. 16-19) (Lilliu, 1941, pp. 164-165) Boninu, 1991: « I resti più antichi provengono dalla grotta di Duar Vuccas, all'estremità nord-occidentale del Montalbo, dove sono stati segnalati da Antonietta Boninu «frammenti di ceramica di importazione della prima metà del III sec. a.C.» (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 190) (Manai, 2009, pp. 50-51, 111, 113-114)	12346
SIN013	Nuoro	Siniscola	Sa conca de Elene Portiche	Grotta	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Notizia orale di Giuseppe Lilliu	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 37) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)	0
SIN014	Nuoro	Siniscola	Nuraghe Bona fraule	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale numismatico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica		(Taramelli, 1993, p. 274) (Lilliu, 1941, p. 170 nota 3) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 202 nota 212)	1
SIN015	Nuoro	Siniscola	Monte Lacu o Monte Lattu	Grotta	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Notizia orale di Giuseppe Seu riportata da Giovanni Lilliu	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 38) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196) (Manai, 2009, pp. 2, 50, 114)	0
SIN016	Nuoro	Siniscola	La caletta di Siniscola	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale lapideo	Non segnalate	romana			(Lilliu, 1941, pp. 169-170 nota 1) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)	0
SIN017	Nuoro	Siniscola	Cuccuru 'e janas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione preistorica (?)	Localizzazione non precisa, informazioni non sufficienti; si segnala anche la presenza di ossi lavorati di funzione non precisata	(Tamponi, 1892b, p. 292) (Bonello Lai & Mastino, 1994, pp. 195-196)	1
SIN018	Nuoro	Siniscola	Sa Preione 'e s'orcu	Grotta	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Lacerti murari	III-I a.C. (?)	Fase di frequentazione nuragica		(Lilliu, 1939, p. 16) (Lilliu, 1941, p. 164) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)	13
SIN019	Nuoro	Siniscola	Rempellos	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture	III-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	POST: fase di frequentazione medievale e postmedievale (dal XIV al XX secolo)	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, pp. 607-608 fig. 4 n. 1)	156
SIN020	Nuoro	Siniscola	Paul'e Lucca (Fattoria Paul'e Lucca I)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Vani allineati	II-IV d.C.		Indagine sistematica	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 2)	45

SIN021	Nuoro	Siniscola	Paul'e Lucca (Fattoria Paul'e Lucca II)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Vani allineati	II-IV d.C.		A nord-ovest rispetto a Fattoria di Paule 'e Lucca I (SIN020)	(Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 3)	45
SIN022	Nuoro	Siniscola	Sas domos ruttas	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana			(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Amucano, 1998, p. 608 fig. 4 n. 4)	0
SIN023	Nuoro	Siniscola	Rena Latta (presso località Ore)	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Amucano, 1996, p. 213)	0
SIN024	Nuoro	Siniscola	Lonne	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	III-V d.C.			(Amucano, 1996, p. 213)	5
SIN025	Nuoro	Siniscola	Monte Pizzinnu	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		Scavi clandestini	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)	0
SIN026	Nuoro	Siniscola	Sas prunas	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Amucano, 1996, p. 216)	0
SIN027	Nuoro	Siniscola	Marronare	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		Localizzazione non precisa M.A. Amucano segnala il ritrovamento a oriente della S.S. 125 tra il km 242 e 243	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)	0
SIN028	Nuoro	Siniscola	Nuraghe Gorropis (località su mattone)	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica		(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)	1
SIN029	Nuoro	Siniscola	Lolottha	Insedimento	Area di dispersione e di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		Localizzazione non precisa; puntuale sulla base del toponimo IGM	(Amucano, 1996, p. 216 nota 16)	0

SIN030	Nuoro	Siniscola	Monte Pisanu (Monte Tintiri?)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Struttura	romana		(Amucano, 1996, p. 216 nota 16) (Relli 1999)	0
SIN031	Nuoro	Siniscola	Sos porchiles o Scurza 'e muru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana	Non lontano dal sito bizantino-medievale di Santu Jacu (Caprara, 1994, p. 19)	(Amucano, 1996, pp. 216-217 nota 16) (Manai, 2009, p. 49)	6
SIN032	Nuoro	Siniscola	Sas funtanas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		(Manai, 2009, p. 50)	0
SIN033	Nuoro	Siniscola	Stalaché	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana	Localizzazione non puntuale - da verificare	(Manai, 2009, p. 50)	0
SIN034	Nuoro	Siniscola	Nuraghe Sa punta 'e sa thurulia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione nuragica	(Manai, 2009, p. 50)	1
SIN035	Nuoro	Siniscola	Letturucratu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica	(Manai, 2009, p. 50)	1
SIN036	Nuoro	Siniscola	C. Bennardini	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Nella sponda opposta dell'insediamento de Sas prunas	(Amucano, 1996, p. 216 fig. 3)	1
SIN037	Nuoro	Siniscola	Su tilió	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Alle pendici orientali del monte di Punta Tarche, a ovest del villaggio di S'ena 'e sa chitta	(Amucano, 1996, p. 220 fig. 4)	0
SIN038	Nuoro	Siniscola	Sos talaos	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Alle pendici meridionali del monte di Punta Tarche, a sud-ovest del villaggio di S'ena 'e sa chitta	(Angius, 2006c, p. 1629) (Amucano, 1996, p. 220 fig. 4)	0

SIN039	Nuoro	Siniscola	Sa mendula	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale lapideo	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota; puntuale basato su toponimo IGM	(Lilliu, 1941, pp. 169-170 nota 1) (Rowland, 1981, p. 129) (Bonello Lai & Mastino, 1994, p. 196)	0
SIN040	Nuoro	Siniscola	San Semplicio	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Amucano, 1996, p. 213)	0
STD001	Nuoro	San Teodoro	Ovidde o La citai	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Lacerti murari	I-V d.C.		Identificata con la stazio di Coclearia, nota anche con il nome de 'La citai'; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Spano, 1855, p. 176) (Taramelli, 1993, pp. 545-546) (correttamente segnalata in territorio di Posada ma attualmente ricadente nel territorio di San Teodoro) (Panedda, 1979, pp. 116-117) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001, pp. 49-50) (Sanciu, 2006, pp. 189-190, fig. 3)	456
STD002	Nuoro	San Teodoro	Ovidde o La citai	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora	Materiale ceramico e metallico	Non segnalate	romana		Identificata con la stazio di Coclearia, nota anche con il nome de 'La citai'; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Spano, 1855, p. 176) (Taramelli, 1993, pp. 545-546) (correttamente segnalata in territorio di Posada ma attualmente ricadente nel territorio di San Teodoro) (Panedda, 1979, pp. 116-117) (Rowland, 1981, p. 104) (Mastino, 2001, pp. 49-50) (Sanciu, 2006, pp. 189-191, fig. 3)	6
STD003	Nuoro	San Teodoro	Niuloni	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Strutture (?)	romana		Strutture di banchinaggio (?)	(Sanciu, 2006, pp. 190-191 fig. 3)	0
STD004	Nuoro	San Teodoro	Salina Bamba	Necropoli	Una tomba a incinerazione in anfora	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C.		Localizzazione generica in base al toponimo IGM	(Sanciu, 2011)	5
STD005	Nuoro	San Teodoro	Presso cimitero	Necropoli	Numero indefinito di tombe a incinerazione in anfora	Materiale ceramico e metallico	Non segnalate	romana			(Panedda, 1979, p. 117) (Sanciu, 2006, p. 189 fig. 2)	0
STD006	Nuoro	San Teodoro	Petra Fitta	Strada	Miliario anepigrafe	Cippo miliario	Non segnalate	romana		Medesima tipologia del reperto di Santa Lucia di Siniscola (vedi SIN003) e San Teodoro (STD007)	(Colomo & Ticca, 1984, p. 15) (Amucano, 1996, pp. 217-218 nota 21) (Sanciu, 2006, pp. 187-189 fig. 1)	0
STD007	Nuoro	San Teodoro	Budditogliu	Strada	Miliario anepigrafe	Cippo miliario	Non segnalate	romana		Medesima tipologia del reperto di Santa Lucia di Siniscola (vedi SIN003) e San Teodoro (STD006)	(Sanciu, 2006, pp. 187-189 fig. 1)	0

TOR001	Nuoro	Torpé	Centro abitato	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale metallico	Non segnalate	I-II d.C. (?)		Localizzazione ignota; puntuale generico nel centro abitato	(Spano, 1860a, pp. 125-126) (Taramelli, 1914, p. 80) (Taramelli, 1993, p. 272) (Rowland, 1981, p. 142)	4
TOR002	Nuoro	Torpé	Nei pressi del paese	Sporadico	Rinvenimento sporadico	Materiale ceramico e metallico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota; puntuale generico nel centro abitato	(Spano, 1874b, p. 476 nota 2) (Taramelli, 1914, p. 80)	0
TOR003	Nuoro	Torpé	Nuraghe San Pietro	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico e resti organici	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	Utilizzo come ambienti di stoccaggio della torre F, mastio centrale e parete esterna ovest (con struttura annessa?); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(D'Orlano, 1982) (D'Orlano, 1984) (Fadda, 1985) (Lilliu, 1990, p. 430 nota 84) Lilliu riferisce le sepolture ad epoca tardo-repubblicana, notizia quantomai non veritiera dopo la verifica dell'assemblaggio ceramico del granaio della torre F ma non sostenibile nemmeno basandosi sulla datazione del contesto fornita da R. D'Orlano che datava il contesto al I-II d.C. e di conseguenza le sepolture sopra la volta ad un periodo successivo (Manzoni, 1990-1991) (Spanu, 1998, p. 125) (D'Orlando, 2019, pp. 199-201)	1456
TOR004	Nuoro	Torpé	Nuraghe San Pietro (complesso meridionale)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e metallico	Struttura	I-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII/IX d.C.)	(Manzoni, 1990-1991) (Sanna, 2017, p. 40 nota 4)	1456
TOR005	Nuoro	Torpé	Nuraghe San Pietro (necropoli)	Necropoli	Una tomba alla cappuccina	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota; puntuale generico nei pressi del monumento	(Tamponi, 1892a, p. 61) (Taramelli, 1993, p. 272)	0
TOR006	Nuoro	Torpé	Nuraghe San Pietro (insediamento)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Manzoni, 1990-1991) (D'Orlando, 2019, p. 209)	13456
TOR007	Nuoro	Torpé	Nuraghe Uliana	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	I a.C.-?	Fase di frequentazione nuragica		(Tamponi, 1892a, p. 61) (Taramelli, 1993, p. 272) (D'Orlando, 2019, p. 210)	13
TOR008	Nuoro	Torpé	Nuraghe Predas ruias I	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e lapideo	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione nuragica		(D'Orlando, 2019, pp. 209-210)	1

TOR009	Nuoro	Torpé	San Martino o Sos muros	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.			(Barreca, 1967, p. 107 nota 1) (Rowland, 1981, p. 142) (D'Orlando, 2019, pp. 209-210)	3
TOR010	Nuoro	Torpé	San Martino o Sos muros	Ripostiglio	Ripostiglio monetale	Materiale numismatico	Non segnalate	III-IV d.C.		Localizzazione sulla base di fonte orale; ripostiglio incompleto	(Tronchetti, 1978) (D'Orlando, 2019, pp. 201-202)	5
TOR011	Nuoro	Torpé	Muriscu Voe	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(D'Orlando, 2019, pp. 208-209)	0
TOR012	Nuoro	Torpé	Muriscu Voe	Necropoli	Una tomba di natura non specificata con copertura a piattabanda	Materiale non specificato	Struttura	romana		Copertura a piattabanda	(Pala, 2012, pp. 97-100) (D'Orlando, 2019, p. 202)	0
TOR013	Nuoro	Torpé	Mattasile	Strada	Strada basolata	Lastriato e materiale numismatico	Non segnalate	III-IV d.C.	Fase di frequentazione preistorica (?)	Notizia da fonte orale riportata da A. Pala	(Pala, 2012, pp. 88-90, 95-96) (D'Orlando, 2019, p. 202)	15
TOR014	Nuoro	Torpé	Canale Barisone	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III-V d.C. (?)		Sede di una miniera di rame in uso fino al secolo scorso	(D'Orlando, 2019, pp. 212-213)	5
TOR015	Nuoro	Torpé	Leppaju	Necropoli	Numero indefinito di tombe ad inumazione	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		D. Panedda la segnala in agro di Posada ma stando alle sue indicazioni il ritrovamento ricade ben all'interno del territorio di Torpé. Si deve presumere che quest'ultimo sia divenuto più esteso in seguito alla frammentazione dell'originale comune di Posada	(Panedda, 1979, p. 119) (D'Orlando, 2019, p. 198)	0
TOR016	Nuoro	Torpé	Monte Nurres	Grotta	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota, puntuale nella parte sommitale della collina di Monte Nurres	(Lilliu, 1990, p. 422 nota 38)	0

2. Sezione meridionale

SCHEDA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	OGGETTO	DESCRIZIONE	RINVENIMENTI	STRUTTURE	CRONOLOGIA	PREESTENZE	NOTE	BIBLIOGRAFIA	FASE STORICHE
ALE001	Oristano	Ales	Nuraghe Otzibi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale metallico e numismatico	Non segnalate	III-V d.C. (?)	Fase di frequentazioni e nuragica		(Spano, 1876, p. 28) (Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	15
ALE002	Oristano	Ales	Mori Fa	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Dispersione di materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE003	Oristano	Ales	Padroriu	Necropoli	Tomba su blocco calcareo	Non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE004	Oristano	Ales	Su ponti de ibaus	Necropoli	Numero indefinito di sepolture di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione tratta da Puxeddu 1957 p. 31 fig. 1	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE005	Oristano	Ales	Perda s'altari	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione ignota	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE006	Oristano	Ales	Sa foresta	Necropoli	Una tomba di natura non specificata	Materiale metallico	Non segnalate	romana		Presso l'omonimo nuraghe (Puxeddu, 1957, p. 31 FIG. 1); Pugnale di bronzo rinvenuto sotto un teschio; localizzazione non verificata	(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE007	Oristano	Ales	Strada Ales-Zeppara	Necropoli	10 sepolture di natura non definita	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 188) (Rowland, 1981, p. 12)	0
ALE008	Oristano	Ales	Nuraghe Gergui	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Dispersione di materiale ceramico	Non segnalate	romana		Al confine SO con Villaverde	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194)	0

ALE009	Oristano	Ales	Genna Angius	Insedimento	Edificio pubblico o privato	Lacerti murari e materiale epigrafico	Lacerti murari (pilastri in muratura per circa 30 metri?)	ante 62 d.C.		In alcune pubblicazioni viene segnalato in territorio di Curcuris. Il toponimo Genna Angius (foglio 539 sez. I – Tuili) è al confine tra il territorio di Ales e di Curcuris ma segnalato nel primo.	(Taramelli, 1906a) (Sotgiu, 1961, pp. 117-118 n. 177) (Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 12) (Usai & Zucca, 1986, pp. 307, 335-336) (Sotgiu, 1988, p. 566 n. A177) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 220) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 189) (Porrà, 2002, pp. 1106-1108 n. 921)	4
BAD001	Oristano	Baradili	Cibixia	Terma	Struttura termale	Dispersione di materiale ceramico	Lacerti murari	romana		Fondamenta di un antico edificio, forse una struttura termale. Non restano più tracce ma è possibile identificare una notevole area di dispersione di materiali ceramici che coprono l'intera area e il vicino nuraghe.	(Angius, 2006a, p. 126) (Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD002	Oristano	Baradili	Monti 'e Pranu ena	Necropoli	Numero non definito di sepolture non specificate	Non specificato	Non segnalate	romana		Sparute sepolture sul fianco orientale del rilievo	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD003	Oristano	Baradili	Punta Fa	Sporadico	Non specificato	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD004	Oristano	Baradili	Is niadas	Sporadico	Non specificato	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD005	Oristano	Baradili	Serra bingia	Sporadico	Non specificato	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD006	Oristano	Baradili	Serra prabenas	Sporadico	Non specificato	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 16)	0
BAD007	Oristano	Baradili	Nuraghe Cibixia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Tiddia et al., 2018)	0
BAD008	Oristano	Baradili	Nuraghe Candeli	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C. (?)		Materiale da stoccaggio - cronologia incerta; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Tiddia et al., 2018)	456

BAD009	Oristano	Baradili	Santa Maria	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (?)	(Tiddia et al., 2018)	3456
BAR001	Oristano	Baressa	Cungiau de su castiu	Ripostiglio	Ripostiglio monetale	Materiale numismatico	Non segnalate	II-I a.C.		Localizzazione non verificata; 96 denarii (179/179-112/111; 7 fino al 15 a.C.)	(Fiorelli, 1881a) (Lilliu, 1940, p. 254 nota 1) (Perantoni Satta, 1962, pp. 100-101, 129) (RRCH, 1969, p. 179) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)	3
BAR002	Oristano	Baressa	Bruncu Uras	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)	0
BAR003	Oristano	Baressa	Codinas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-I d.C.	Fase di frequentazione e punica		(Lilliu, 1940, p. 252 nota 1) (Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 266)	234
BAR004	Oristano	Baressa	Acqua sana	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)	0
BAR005	Oristano	Baressa	Sa turriga	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)	0
BAR006	Oristano	Baressa	Sa turriga	Necropoli	Una tomba di natura non definita	Un orecchino d'argento	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17)	0
BAR007	Oristano	Baressa	Nurax'e Molas	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale VI d.C.	(Puxeddu, 1975, p. 189) (Rowland, 1981, p. 17) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)	456
BAR008	Oristano	Baressa	Donigala	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		area di circa 1,5 ha	(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)	

BAR009	Oristano	Baressa	Santa Maria di Atzeni	Necropoli	Area funeraria	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	II a.C.-II d.C.		tombe formate da 6 lastroni di arenaria	(Nissardi, 1904) (Puxeddu, 1975, pp. 189-190) (Rowland, 1981, p. 17) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 267)	34
BAR010	Oristano	Baressa	Santu Miali	Necropoli	Una tomba di natura non definita	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 17)	0
BAR011	Oristano	Baressa	Nuraghe Monte Majore	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p.192) (Tiddia et al., 2018)	0
COL001	Oristano	Collinas	Genna Maria	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		80 are - localizzato nella porzione NO del nuraghe Genna Maria di Villanovaforru	(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)	0
COL002	Oristano	Collinas	Nuraxi Apidu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)	0
COL003	Oristano	Collinas	Nurazzolu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	60 are	(Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)	1
COL004	Oristano	Collinas	Sartu 'e Cresia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Lilliu, 1948, p. 422) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)	0
COL005	Oristano	Collinas	Serra 'e figu	Necropoli	Numero non definito di tombe a fossa	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Lilliu, 1948, p. 545) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 37)	0
COL006	Oristano	Collinas	Sedda de sa Caudeba	Insedimento	Dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Tombe dei giganti di Sedda de sa Caudeba, in parte utilizzate in fase romana	(Van Dommelen, 1998, pp. 129-130, 257 n. 304) (Van Dommelen, 2007, pp. 61-64)	13

COL007	Oristano	Collinas	Sedda de sa Caudeba	Necropoli	8 tombe a fossa	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	(Van Dommelen, 1998, pp. 129-130, 257 n. 303) (Roppa, 2013, p. 92)	13
COL008	Oristano	Collinas	S. Maria Angiargia	Terma	Struttura termale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Puxeddu, 1975, pp. 189-190)	0
CRC001	Oristano	Curcuris	Santa Maria	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e preistorica	(Puxeddu, 1957, p. 44) (Rowland, 1981, p. 40)	1
CRC002	Oristano	Curcuris	Terra de prumu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale di lavorazione metallica	Non segnalate	romana	Localizzazione generica sulla base delle indicazioni riportate da F. Nissardi	(Nissardi, 1904, p. 240) (Rowland, 1981, p. 40)	0
CRC003	Oristano	Curcuris	Fattoria Pinna-Spada	Necropoli	Due tombe ad inumazione in cassone litico	Materiale ceramico	Non segnalate	II d.C.	Localizzazione non precisa; la casa viene segnalata alla periferia del paese	(Lilliu, 1947b, p. 257) (Sotgiu, 1968, p. 32 n. 398) (Puxeddu, 1975, p. 190) (Rowland, 1981, p. 40) (Usai & Zucca, 1986, p. 340)	4
GES001	Sud Sardegna	Gesico	Santa Lucia	Necropoli	Tombe ad inumazione	Materiale ceramico e metallico	Non segnalate	III a.C.-I d.C.		(Tronchetti, 1996) (Tronchetti, 1999) (Puddu 2019, pp. 45, 116-118)	34
GES002	Sud Sardegna	Gesico	S. Lucia	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-I d.C.		(Serra, 2014, pp. 260-261 figg. 5-6)	34
GES003	Sud Sardegna	Gesico	S. Amatore	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture	romana		(Angius, 2006a, p. 542) (Carta & Oppus, 2000, pp. 159-161) (Serra, 2014, p. 260 nota 17)	0
GES004	Sud Sardegna	Gesico	S. Amatore	Necropoli	Tombe a sarcofago	Sarcofago	Non segnalate	III-IV d.C.	Sarcofago di Sant'Amatore (ora conservato presso la Chiesa di Santa Giusta 32T: 509294 E; 4385147 N)	(Rowland, 1981, p. 49) (Pesce, 1957, pp. 54-62 figg. 46-48) (Serra, 2014, p. 260 nota 17)	5

GES005	Sud Sardegna	Gesico	N.D.	Sporadico	Materiale numismatico	Non specificato	Non segnalate				(Della Marmora, 1868, p. 181 nota 1) (Rowland, 1981, p. 49)	0
GSC001	Oristano	Gonnoscodina	Saleriu o Saleris	Ripostiglio	Ripostiglio di materiale numismatico	Materiale numismatico	Non segnalate	II-III d.C.		Localizzazione sulla base del toponimo 'Sirialis' riportato su Carta Tecnica Regionale 1:10000; localizzazione ipotetica	(Taramelli, 1928) (Lilliu, 1940, p. 252 nota 2) (Perantoni Satta, 1954, pp. 98-100) (Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51)	45
GSC002	Oristano	Gonnoscodina	S. Daniele	Necropoli	Alcune tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	I d.C. (?)		Nel corredo si riconoscono cd. vasi pseudo-aretini	(Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51) (Van Dommelen, 1998, p. 287 n. 616)	4
GSC003	Oristano	Gonnoscodina	Campu su cungiau	Necropoli	Cinque tombe a cassone	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	II a.C.-I d.C.		Localizzazione ipotetica sulla base dell'areale indicato da Cornelio Puxeddu	(Puxeddu, 1975, p. 191) (Rowland, 1981, p. 51)	34
GSC004	Oristano	Gonnoscodina	Pranusogus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate				(Van Dommelen, 1998, p. 283 n. 577)	0
GTZ001	Oristano	Gonnosramatza	Santu Giuanni	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana			(Puxeddu, 1975, p. 192) (Rowland, 1981, p. 52)	0
GTZ002	Oristano	Gonnosramatza	Nuraghe Pranardu o Pranu Aidu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale VI d.C.	(Puxeddu, 1975, p. 192) (Rowland, 1981, p. 52) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)	1456
GTZ003	Oristano	Gonnosramatza	Nuraghe Bingia 'e monti	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Materiale inedito (GTZA project)	Scavi Atzeni non pubblicati	1345
GTZ004	Oristano	Gonnosramatza	Nuraghe Pallariu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Van Dommelen, 1998, p. 287 n. 616)	1345 6

GTZ005	Oristano	Gonnost ramatza	Bruncu 'e s'omini mortu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-III d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Insedimento o necropoli (?)	Gonnostramatza Survey Project - inedito	1234
GTZ006	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Cruccu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-I d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		Gonnostramatza Survey Project - inedito	134
GTZ007	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Proclis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		Gonnostramatza Survey Project - inedito	1
GTZ008	Oristano	Gonnost ramatza	Serzela (San Paolo)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		Gonnostramatza Survey Project - inedito	1
GTZ009	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Scalaxeddu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Rowland, 1981, p. 52) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)	156
GTZ010	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Brunchitte ddus	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) NO materiale (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) NO materiale (Todde et al., 2016, pp. 36, 43-46) (Cabras, 2018, pp. 150-151)	13
GTZ011	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Chiccu Eccis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-III d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Todde et al., 2016, pp. 32, 66-67) (Cabras, 2018, pp. 147-148)	145
GTZ012	Oristano	Gonnost ramatza	Nuraghe Cuccuru Bingias	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	C. Puxeddu lo segnala in territorio di Siddi; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Puxeddu, 1975, p. 206) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190)	1456
GUA001	Sud Sardegna	Guamaggiore	S. Maria Maddalena	Necropoli	3 tombe a fossa	Materiale metallico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Pozzo nuragico (?) e materiale funerario punico (?)	(Ghani, 2000, p. 74) (Canino, 2008, p. 396 nota 26)	123

GUA002	Sud Sardegna	Guamaggiore	N.D.	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		Rinvenimenti sporadici 1800'; localizzazione generica entro l'abitato	(Angius, 2006a, p. 595) (Rowland, 1981, p. 52)	0
GUA003	Sud Sardegna	Guamaggiore	Cort'e Baccus	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 67)	0
GUA004	Sud Sardegna	Guamaggiore	Nuraghe S'axridda o Bruncu atza casu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, pp. 67-68)	1
GUA005	Sud Sardegna	Guamaggiore	Bruncu su Senzu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Nella Carta Tecnica Regionale la località è segnalata come Gutturu Caddi che invece si trova a nord del territorio comunale vicino a Nurax'e accas	(Ghiani, 2000, p. 68)	0
GUA006	Sud Sardegna	Guamaggiore	Nurax'e mindas	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 69)	0
GUA007	Sud Sardegna	Guamaggiore	Nurax'e mindas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a fossa	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 69)	0
GUA008	Sud Sardegna	Guamaggiore	Cort'e forru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 70)	0
GUA009	Sud Sardegna	Guamaggiore	Nuraxi enna o Ruienna	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione non verificata; riscontro di strutture da foto satellitare e indicazioni topografiche riportate da S. Ghiani	(Ghiani, 2000, pp. 70-71)	0
GUA010	Sud Sardegna	Guamaggiore	Su Tasconi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		Localizzazione non precisa	(Ghiani, 2000, p. 71)	0

GUA011	Sud Sardegna	Guamaggiore	Mitz'e Millanus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		Localizzazione non precisa	(Ghiani, 2000, p. 71)	0
GUA012	Sud Sardegna	Guamaggiore	Tittiriù	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana		500 metri a sud rispetto all'omonimo nuraghe posto a poca distanza da Mitz'e millanus (GUA011)	(Ghiani, 2000, pp. 71-72)	0
GUA013	Sud Sardegna	Guamaggiore	Nurax'e crabilis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		Nuraghe non localizzabile; punto non preciso	(Ghiani, 2000, p. 72)	0
GUA014	Sud Sardegna	Guamaggiore	Sa terra 'e lossas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone con copertura in embrici	Materiale non specificato	Non segnalate	I-V d.C.			(Ghiani, 2000, p. 72)	45
GUA015	Sud Sardegna	Guamaggiore	Bacu Araxi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana			(Ghiani, 2000, pp. 72-73)	0
GUA016	Sud Sardegna	Guamaggiore	Bacu Araxi o Su Crabili becciu	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione in cassone	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Le tombe furono scoperte durante lavori di aratura nel 1912; si conserva parte del corredo	(Ghiani, 2000, p. 73)	0
GUA017	Sud Sardegna	Guamaggiore	Perdosu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 74)	0
GUA018	Sud Sardegna	Guamaggiore	Bacca Coloru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana			(Ghiani, 2000, p. 74)	0
GUA019	Sud Sardegna	Guamaggiore	Cort'e secci	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Resti di crollo	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 69)	1

GUL001	Sud Sardegna	Guasila	Sa cresia di Santa Nastasi	Terma	Struttura termale	Lacerti murari in opus mixtum	Ambiente absidato	romana		Fase di frequentazione medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	6
GUL002	Sud Sardegna	Guasila	Casa di Celestino Annis	Necropoli	Una tomba ad incinerazione	Sarcofago di pietra con iscrizione	Non segnalate	II-III d.C.		Localizzazione generica entro l'abitato	(Spano, 1872, p. 8) CIL X, 7699 (Sotgiu, 1961, pp.) (Rowland, 1981, p. 52) (Porrà, 2002, pp. 334-335 n. 160) (Floris, 2005, pp. 554-556, n. 232)	45
GUL003	Sud Sardegna	Guasila	Pranu sa pira	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL004	Sud Sardegna	Guasila	Pranu sa pira	Necropoli	Una tomba di natura non specificata	Materiale numismatico	Non segnalate	I a.C.-I d.C.			(Perantoni Satta, 1960, p. 207) (Rowland, 1981, p. 52) (Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	34
GUL005	Sud Sardegna	Guasila	Riu sa mela	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	fase di frequentazione e preistorica e punica	Località conosciuta anche con il nome di Santu Anni	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) Serra 1990, p. 126, nota 79; Serra 1995, p. 391, nota 56; Serra 2008, p. 733, nota 24	12
GUL006	Sud Sardegna	Guasila	Riu sa mela	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	IV-V d.C. (?)	fase di frequentazione e preistorica e punica		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98) Serra 1990, p. 126, nota 79; Serra 1995, p. 391, nota 56; Serra 2008, p. 733, nota 24	125
GUL007	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe Lasina o Bruncu sa Mongia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	fase di frequentazione e nuragica e punica	Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)	(Leoni, 2003, p. 99)	12
GUL008	Sud Sardegna	Guasila	Sippiu	Necropoli	Una tomba a inumazione	Sarcofago con coperchio a doppia falda	Non segnalate	III-V d.C. (?)		Il sarcofago è ora esposto al Museo sa Domu Nosta di Senorbi	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98) (Lilliu & Relli, 2006, p. 51)	5
GUL009	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe Sa tellara	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94), insediamento punico (Ugas & Usai, 1984, pp. 94-96); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	126

GUL010	Sud Sardegna	Guasila	Bangius o Bangius de lanessi	Terma	Struttura termale	Materiale ceramico e rivestimenti	Non segnalate	romana	Al confine con Villanovafranca (VNF026) e Villamar (VMR012); POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	6
GUL011	Sud Sardegna	Guasila	Bangius o Bangius de lanessi	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana	Al confine con Villanovafranca (VNF026) e Villamar (VMR012); POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98)	6
GUL012	Sud Sardegna	Guasila	Corti melas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL013	Sud Sardegna	Guasila	Corti melas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL014	Sud Sardegna	Guasila	Bau mara	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL015	Sud Sardegna	Guasila	Fanugheddu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL016	Sud Sardegna	Guasila	Pala perdidexda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL017	Sud Sardegna	Guasila	S'ecca 'e sa traia	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL018	Sud Sardegna	Guasila	Is pergularis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0

GUL019	Sud Sardegna	Guasila	Pardu estus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e punica	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	2
GUL020	Sud Sardegna	Guasila	Pardu estus	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e punica	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	2
GUL021	Sud Sardegna	Guasila	Santu Pedru de Sennoru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana	POST: fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	6
GUL022	Sud Sardegna	Guasila	Funtà noa	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL023	Sud Sardegna	Guasila	Funtan'e baccus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL024	Sud Sardegna	Guasila	Cavanna	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL025	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe Pau	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Non specificato	Non segnalate	romana	fase di frequentazione e nuragica Fase nuragica (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94); POST: fase di frequentazione in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	16
GUL026	Sud Sardegna	Guasila	Campu arbuzzu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL027	Sud Sardegna	Guasila	Campu arbuzzu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0

GUL028	Sud Sardegna	Guasila	Perda figu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL029	Sud Sardegna	Guasila	Santu Millanu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	6
GUL030	Sud Sardegna	Guasila	Santu Millanu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL031	Sud Sardegna	Guasila	Corti beccia	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL032	Sud Sardegna	Guasila	Corti beccia	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL033	Sud Sardegna	Guasila	Corti Xandara	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL034	Sud Sardegna	Guasila	Brunco is arenas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana	fase di frequentazione e punica		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	2
GUL035	Sud Sardegna	Guasila	Riu frassu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL036	Sud Sardegna	Guasila	Sa rutta 'e s'allumiu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0

GUL037	Sud Sardegna	Guasila	S. Bona pasca	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL038	Sud Sardegna	Guasila	S. Bona pasca	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL039	Sud Sardegna	Guasila	Sa perdera	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL040	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe grumus	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Non specificato	Non segnalate	romana	fase di frequentazioni e nuragica	Nuraghe monotorre e villaggio (Ugas & Usai, 1984, pp. 89-94)	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	1
GUL041	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe grumus	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL042	Sud Sardegna	Guasila	Acqua de sassu de frau	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	0
GUL043	Sud Sardegna	Guasila	Sa musciurilla	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	0
GUL044	Sud Sardegna	Guasila	Corti de is sitzigorru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	0
GUL045	Sud Sardegna	Guasila	Perda de fogu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana	fase di frequentazioni e nuragica		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	1

GUL046	Sud Sardegna	Guasila	Funtana bangiu	Terma	Struttura termale	Non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e preistorica	Tagli di cava nel rilievo roccioso (?); POST: fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	16
GUL047	Sud Sardegna	Guasila	Funtana bangiu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-98)	0
GUL048	Sud Sardegna	Guasila	Magalli	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	6
GUL049	Sud Sardegna	Guasila	Bruncu fraus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana		POST: Fase di frequentazione medievale	(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	6
GUL050	Sud Sardegna	Guasila	Aintr'e montis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	romana			(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	0
GUL051	Sud Sardegna	Guasila	Nuraghe Dei	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Ugas & Usai, 1984, pp. 97-99)	1
LMT001	Sud Sardegna	Lunamat rona	Bruncu Cuccu Au	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	1
LMT002	Sud Sardegna	Lunamat rona	Bruncu Trazzali	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Lacerti murari	romana			(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT003	Sud Sardegna	Lunamat rona	Bruncu Giniu Mannu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Lacerti murari	romana			(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	0

LMT004	Sud Sardegna	Lunamatrona	Mitza Geniu	Necropoli	Tombe di natura indefinita con copertura a lastroni	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana			(Tamponi, 1889) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT005	Sud Sardegna	Lunamatrona	Genni Xias o Nixias	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Lacerti murari	romana			(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT006	Sud Sardegna	Lunamatrona	Pranu Casti	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT007	Sud Sardegna	Lunamatrona	Sa Tola	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Lacerti murari	romana			(Puxeddu, 1975, p. 196) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT008	Sud Sardegna	Lunamatrona	Corazzu de Friaxiu	Necropoli	Numero indefinito di tombe ad inumazione con copertura a lastre	Materiale ceramico, vitreo e numismatico	Non segnalate	Il d.C.			(Vivanet, 1888), (Taramelli, 1911), (Lilliu, 1940, p. 253 nota 4), (Sotgiu, 1968, pp. 90-96 n. 447b), (Puxeddu, 1975, p. 197), (Rowland, 1981, p. 59), (Usai & Zucca, 1986, p. 340)	4
LMT009	Sud Sardegna	Lunamatrona	Su Canali	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		3 sepolture vennero individuate nel 1911 e una nel 1938-1939	(Lilliu, 1948, p. 425) (Puxeddu, 1975, pp. 196-197) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT010	Sud Sardegna	Lunamatrona	Pranu murdegu	Necropoli	Una tomba a inumazione bisoma	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 197) (Rowland, 1981, p. 59)	0
LMT011	Sud Sardegna	Lunamatrona	Nuraghe Sa contissa (N. anonimo a quota 200 metri, Lilliu 1943)	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		si rinvennero i frammenti di un'olla e di un'anfora	(Lilliu, 1943, p. 176, 179) (Rowland, 1981, p. 59)	0
MGR001	Oristano	Morgon giori	Nuraghe s'omu 'e s'orcu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)	1

MGR002	Oristano	Morgongiori	Funtana Maiori	Necropoli	Una decina di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)	0
MGR003	Oristano	Morgongiori	Sant'Arrontori	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)	0
MGR004	Oristano	Morgongiori	Is Iaccus	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione con tombe a cassone e sarcofagi di rozza fattura	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana		Ceramica sigillata aretina in dispersione (?); Localizzazione non precisa (Difficoltà nel rintracciare toponimi)	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)	0
MGR005	Oristano	Morgongiori	Genna Straccoxio o Stracosciu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Continua nel vicino territorio di Pompu (vedi POM001)	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 69)	0
MGR006	Oristano	Morgongiori	Scala 'e Cresia	Grotta	Grotta con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Risistemazione e spazio esterno	III-I a.C.	Pozzo sacro/grotta con fase d'uso in epoca preistorica, nuragica e punica	Indagine sistematica	(Usai, 2012)	123
MND001	Sud Sardegna	Mandas	Su Angiu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	ambienti quadrangolari	III a.C. - V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Nella porzione occidentale, non indagata, sono segnalati materiali di VIII secolo d.C. (Santoni)	(Santoni, 1989, pp. 42, 54-56) (Cicilloni, 2010) (Tanda et al., 2016) (Serra, 2016a, pp. 355-356)	1234 56
MND002	Sud Sardegna	Mandas	Su Angiu	Strada	Lacerti di strada basolata	Strada basolata con solchi carrai	Non segnalate	Romana			(Leone, 1965-1966) (Ghani, 2000, p. 185)	0
MND003	Sud Sardegna	Mandas	Chiesa Santa Barbara	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Non specificato	Non segnalate	Romana		La localizzazione deve intendersi 'generica' in quanto tratta dalla cartografia storica del Real Corpo di Stato Maggiore - vedi nota	(Serra, 2017, pp. 45-46 fig. 37)	0
MND004	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Santa Barbara	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C. - V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Ceramica tardo-repubblicana e medio imperiale (fiammata)	(Santoni, 1989, pp. 24-25)	1234 5

MND005	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Ardididi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	II-V d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica	Sigillate	(Santoni, 1989, pp. 19-20) (Serra, 2016a, p. 355)	145
MND006	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Ilixi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Lacerti murari	Romana	Fase di frequentazione e nuragica	'ruineri romani'	(Setzu, 1969-1970, pp. 119-120) (Santoni, 1989, pp. 20-21)	1
MND007	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Conca moru	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazione e nuragica	'cassette romana, frammenti di embrici e ceramiche', forse non lontano da MND005	(Setzu, 1969-1970, p. 118) (Santoni, 1989, p. 21)	1
MND008	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Mitza 'e fuddi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Santoni, 1989, pp. 26-27)	1
MND009	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Murtas	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Corpi di fabbrica	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	'materiali di epoca storica di età imperiale' e 'corpi di fabbrica allo stato di rovina'	(Santoni, 1989, pp. 28)	145
MND010	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Ruina fielli A	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Nella cartografia IGM non è segnalato il nome del monumento; si segnala la presenza di anfore 'Greco-italiche di III-II a.C.'	(Santoni, 1989, pp. 31-32)	13
MND011	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Bannari	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	'ceramica con decorazione steccata e due frammenti di <i>catillus</i> '	(Santoni, 1989, p. 34)	14
MND012	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Tintillonis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	ambienti	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Alcuni ambienti sul fianco occidentale della struttura protostorica con dispersione di anfore, embrici, coppi, una parete con steccatura e due <i>catilli</i> in basalto; steccata tardo-antica; il monumento è al confine con Siurgus Donigala	(Santoni, 1989, pp. 36-39) (Serra, 2017, p. 54)	145
MND013	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Natzargius A	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	'radi frammenti fittili di epoca storica e vernice nera'	(Santoni, 1989, pp. 39-40)	13

MND014	Sud Sardegna	Mandas	Natzargius C	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	'radi e informi frammenti fittili di epoca storica'	(Santoni, 1989, p. 41)	1
MND015	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Bidinessi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-IV d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Amplio villaggio e strutture emergenti e in dispersione 'embrici e sigillata africana III-IV d.C.'	(Santoni, 1989, p. 42)	15
MND016	Sud Sardegna	Mandas	Nuraghe Sa passara	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	ceramica di epoca storica e vernice nera repubblicana	(Santoni, 1989, p. 47)	13
MND017	Sud Sardegna	Mandas	Funtana 'e Zorcu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	'radi fittili di epoca storica, forse imperiali'	(Santoni, 1989, p. 47)	1
MND018	Sud Sardegna	Mandas	Mitza Fielli	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture murarie a secco e vani allungati	romana		'embrici e frammenti ceramici, forse imperiali'	(Santoni, 1989, p. 48)	1
ORT001	Sud Sardegna	Ortacesus	Funtana bangiu	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Almeno 3 ambienti in <i>opus mixtum</i>	III a.C.-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C., moneta di Tiberio III, ORT002) - Ricognizioni inedite - Progetto Sub Terris UniCa	(Angius, 2006b, p. 1112) (Rowland, 1981, p. 91) (Pautasso, 1985, p. 225 nota 11) (Nieddu & Cossu, 1998, p. 619) (Cossu & Nieddu, 1998, pp. 23 tavv. XVII-XIX) (Ghiani, 2000, p. 80)	3456
ORT002	Sud Sardegna	Ortacesus	Funtana bangiu	Ripostiglio	Ripostiglio di materiale numismatico	Materiale numismatico	Vedi ORT001	VII d.C.		Si segnala la presenza di una moneta d'oro di Tiberio III - R.J. Rowland segnala la presenza di una moneta di Tiberio da intendersi come Tiberio III (VII d.C.) come precisato recentemente da Marco Muresu	(Spano, 1861, p. 127) (Rowland, 1981, p. 91) (Muresu, 2019, p. 166)	6
ORT003	Sud Sardegna	Ortacesus	Mitza di Siddi	Necropoli	Necropoli con tombe a fossa scavate nella roccia e copertura alla cappuccina; sono segnalate altre tipologie a valle del complesso (<i>enchytris mōs</i>)	Materiale ceramico, vitreo, metallico e numismatico	Non segnalate	III a.C.-II d.C.		Si segnalano numerosi corredi funerari integri	(Cocco, 2009) (Puddu, 2019, pp. 114-116)	34

ORT004	Sud Sardegna	Ortacesus	Mitza di Siddi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Struttura quadrangolare (?)	III a.C.-II d.C.			(Ghiani, 2000, p. 79)	34	
ORT005	Sud Sardegna	Ortacesus	Pauli screffu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Recinto in muratura a secco	romana			Recinto realizzato a secco di forma ovoidale e di grandi dimensioni (UT 76.1). Sembra aver contenuto diverse sepolture con copertura alla cappuccina (fonte orale)	Progetto Sub Terris Ortacesus – inedito	0
ORT006	Sud Sardegna	Ortacesus	San Bartolomeo	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.			Le sepolture dovrebbero essere del tipo 'alla cappuccina' come da segnalazione orale	(Ghiani, 2000, pp. 78-79)	45
ORT007	Sud Sardegna	Ortacesus	Nuraghe Sununcu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		In località Bruncu Lau de Sebera	(Ghiani, 2000, p. 78)	1
ORT008	Sud Sardegna	Ortacesus	Pardu bangiu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			Le sepolture dovrebbero essere del tipo 'alla cappuccina' come da segnalazione orale	Progetto Sub Terris Ortacesus – inedito	0
ORT009	Sud Sardegna	Ortacesus	Nostra Signora d'Itria (lato ovest)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-II d.C.				Progetto Sub Terris Ortacesus – inedito	4
ORT010	Sud Sardegna	Ortacesus	Su congiu de Nostra Signora	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	VERIFICA	romana				Progetto Sub Terris Ortacesus – inedito	0
ORT011	Sud Sardegna	Ortacesus	Tres corongius	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica			Progetto Sub Terris Ortacesus – inedito (Ghiani, 2000, p. 80)	1
ORT012	Sud Sardegna	Ortacesus	Su cocceri	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana				(Ghiani, 2000, pp. 74-75)	0

ORT013	Sud Sardegna	Ortaces us	Su cereu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		(Ghiani, 2000, p. 75)	0
ORT014	Sud Sardegna	Ortaces us	Funtana pastoris	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	(Ghiani, 2000, p. 75)	1
ORT015	Sud Sardegna	Ortaces us	Brunco ammorada	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	(Ghiani, 2000, pp. 75-76)	1
ORT016	Sud Sardegna	Ortaces us	Mitza Orrù	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Edificio a croce greca (?)	romana	Fonte a croce greca - bizantina (?)	(Ugas & Usai, 1984, p. 100) (Ghiani, 2000, p. 76) (Serra, 2008, p. 734 nota 32) (Dore, 2013, p. 160)	6
ORT017	Sud Sardegna	Ortaces us	Cuccuru 'e casteddu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	(Ghiani, 2000, p. 77)	1
ORT018	Sud Sardegna	Ortaces us	Nuraghe Pran'e accedda	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	(Ghiani, 2000, p. 80)	1
PAR001	Oristano	Pauli Arbarei	Brunco sa figu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		(Lilliu, 1946a, p. 182) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 59, 98 in origine segnalato in agro di Lunamatrona. Errore dovuto all'originaria appartenenza della frazione di Pauli a Lunamatrona, in seguito comune autonomo con il nome di Pauli Arbarei) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 528)	0
PAR002	Oristano	Pauli Arbarei	Brunco mrabaxis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)	0
PAR003	Oristano	Pauli Arbarei	Nuraghe Saneni (Senori)	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)	1

PAR004	Oristano	Pauli Arbarei	Is ortis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		Localizzato sulla base del toponimo riportato su Carta Tecnica Regionale 1:10000 come Nuraghe Scortis; localizzazione ipotetica, nuraghe non riscontrato	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)	0
PAR005	Oristano	Pauli Arbarei	Is lapidas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione generica in areale tramite toponimo riportato su Carta Tecnica Regionale 1:10000	(Lilliu, 1948, p. 426) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 98-99)	0
PAR006	Oristano	Pauli Arbarei	S. Maria (Su cungiau de su para)	Necropoli	Numero indefinito di tombe a fossa con copertura a lastre	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione sulla base del toponimo 'Santa Maria' presso il quale è riportata l'esistenza dell'attuale campo sportivo del paese	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 99) (Dore, 2013, p. 160)	6
PAR007	Oristano	Pauli Arbarei	Nuraghe Is funtanas	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	precedentemente segnalato come ricadente nel territorio di Lunamatrona (frazione di Pauli) da Giovanni Lilliu (1943, pp. 176-177, 179-180)	(Lilliu, 1943, pp. 176-177, 179-180) (Rowland, 1981, p. 59)	1
PAU001	Oristano	Pau	Mitza sa tassa	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e preistorica	Centro di lavorazione ossidiana	(Puxeddu, 1957, p. 32) (Rowland, 1981, p. 98)	1
PAU002	Oristano	Pau	Sa tellura	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e preistorica	Forse in relazione con PAU003	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)	1
PAU003	Oristano	Pau	Sa tellura	Necropoli	Una tomba di natura non definita realizzata con massi ben lavorati	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		Forse da considerare l'area funeraria relativa a PAU002	(Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)	1
PAU004	Oristano	Pau	Santa Pinta o Santa Prisca	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAU005	Oristano	Pau	Catzighera	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e da costruzione	Resti di crollo	romana			(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)	0

PAU006	Oristano	Pau	Nuraghe (?) Perda calloni	Nuraghe (?)	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	area di 700 mq; è presumibilmente una delle 3 stazioni di ossidiana che presentano materiale di epoca romana in dispersione (Puxeddu, 1957, p. 48)	(Puxeddu, 1957, p. 48) (Puxeddu, 1975, p. 200) (Rowland, 1981, p. 98)	1
PAU007	Oristano	Pau	Pitzu sa campana	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Da identificare con una delle 3 stazioni di ossidiana con fase romana? (Puxeddu, 1957, p. 48). «piccolo abitato con abbondanza di ceramica frammentaria, di embrici ed orli di grosse giare»	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)	0
PAU008	Oristano	Pau	Arruinias	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Area di 3 ha. Da segnalare alcuni rinvenimenti sporadici e massi lavorati con cura; da identificare con una delle 3 stazioni di ossidiana con fase romana? (Puxeddu, 1957, p. 48).	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 98)	1
PAU009	Oristano	Pau	Perda pastori	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Cippo con testa umana stilizzata, forse una stele a specchio (?)	Non segnalate	romana		Localizzazione imprecisata - puntuale nell'area comunale	(Lilliu, 1950, p. 504) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Tore, 1975) (Rowland, 1981, p. 98)	0
POM001	Oristano	Pompu	Genna Straccioiu o Stracosciu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana		L'area di dispersione prosegue nel vicino territorio di Morgongiori (vedi MGR005)	(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 6)	0
POM002	Oristano	Pompu	Cuccuru domus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 5)	0
POM003	Oristano	Pompu	Masoni brebis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1957, p. 44 nota 67) (Puxeddu, 1975, p. 202) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 4)	0
POM004	Oristano	Pompu	Su lacu de su meli	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico non specificato	Resti di crollo	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Tomba a poliandro di epoca nuragica – forse una tomba dei giganti	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12)	1
POM005	Oristano	Pompu	Su lacu de su meli	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura indefinita in sepolture a cassone	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Tomba a poliandro di epoca nuragica – forse una tomba dei giganti	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, p. 101) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12)	1

POM006	Oristano	Pompu	Truncu de su sensu	Necropoli	Almeno 30 sepolture di natura indefinita con copertura a lastroni	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Scavi clandestini	(Puxeddu, 1975, p. 201) (Rowland, 1981, pp. 101-102)	0
POM007	Oristano	Pompu	Nuraghe Santu Miali	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, numismatico e altro	Strutture quadrangolari nel villaggio	IV-V d.C.	Fase di frequentazioni e nuragica	Indagine sistematica	(Rowland, 1981, p. 102) (Puxeddu, 1975, pp. 201-202) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 221) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 190) (Usai & Marras, 2006) (Usai et al., 2008, pp. 505-506 fig. 1 n. 12) (Muresu, 2019, pp. 72-74) (Muresu & D'Orlando, c.s.)	15
SAF001	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Santa Marta	Terma	Struttura termale	Lacerti murari e mosaici	Vasche	I-V d.C. (?)		Vasche e "una stanzina tutta smaltata anche nelle mura" con tre gradini; localizzazione generica all'interno dell'abitato (posizione originaria della chiesa di Santa Marta è ignota)	(Angius, 2006c, p. 1376) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Pautasso, 1985, pp. 225, n. 14) (Lilliu, 1998, pp. 51-52) (Spanu, 1999, p. 492) (Relli, 2006, p. 25 nota 2)	45
SAF002	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Linna Pertunta o Linna Perunta	Ripostiglio	Deposito votivo di un santuario (?)	Materiale ceramico, metallico e coroplastica	Edificio quadrangolare	III a.C.-IV d.C.	Fase di frequentazioni e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale; il deposito si collocava all'interno di un pozzo	Spano, Scoperte.. 1867; (Rowland, 1981, pp. 106-107) (RRCH, p. 263) Serra 1987; Serra 1988, p. 107, scheda n. 3; (D. Salvi in Santoni et al., 1990, pp. 34-36) Salvi 1990b, p. 13-14; (Salvi, 1990) (Relli, 2006, pp. 25-27, 213-216) (Salvi, 2006) (Muresu, 2019, pp. 163-164 note 760-762)	1345 6
SAF003	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Bangius	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, numismatico e cippi lapidei	Lacerti murari	romana		Localizzazione non puntuale, in (Della Marmora, 1868, p. 177) sembrerebbe riferirsi ad un'area più vicina alle pendici occidentali del monte Uda da individuare nei pressi di un certo 'ponte di bangius' forse in agro di Ortacesus dove è possibile individuare una località con tale nome dove è agevolmente localizzabile la struttura termale di Funtana bangiu. Non vi è tuttavia una soluzione univoca a tale problematica	(Della Marmora, 1868, p. 177) (Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)	n.d.
SAF004	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Majori	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, numismatico e cippi lapidei	Lacerti murari	Romana		In accordo con Roberta Relli è da identificare con il sito di Miori (SAF025), (Relli, 2006, pp. 27-28)	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)	n.d.
SAF005	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Cungiau cuxinas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Lacerti murari	romana		Localizzato presso il toponimo IGM 'Genna cuxinas'	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, pp. 106-107) (Relli, 2006, pp. 27-28)	0
SAF006	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Fiume Cardaxius	Insedimento	Resti di strutture	Lacerti murari	Fondamenta di una struttura	romana		Non si segnala alcun corso d'acqua con questo nome nell'intero territorio di Sant'Andrea Frius, presente invece nella vicina Senorbi, nei pressi del sito di Santu Teru/Monte Luna. Indicazione sbagliata in G. Spano. Non esiste alcun riferimento ad un fiume con tale nome nel territorio di Sant'Andrea Frius. Il ritrovamento è pertanto da riferire all'area di Binterbingias.	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, p. 107) (Relli, 2006, pp. 27-28)	n.d.

SAF007	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Centro abitato	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico e metallico	Non segnalate	III-IV d.C. (?)		(inumazioni?)	(Salvi, 2006, pp. 121-125 figg. 48, 59-68)	5
SAF008	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Palazzo comunale	Sito produttivo	Fornace ceramica	Materiale ceramico	Fornace	romana		La forma della struttura non è definita	(Spano, 1874b, p. 77) (Rowland, 1981, p. 107)	0
SAF009	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Nuraghe bruncu s'ollastu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Strutture (?)	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Strutture disperse da lavori di aratura; POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Ghiani, 2000, p. 124) (Relli, 2006, pp. 145-153)	1234 56
SAF010	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Tuerra	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Muro rettilineo (?)	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Relli, 2006, pp. 171-176)	1345
SAF011	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Nuraghe Nuraxi Monte Uda	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Strutture a muri rettilinei a O della torre principale	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Ghiani, 2000, p. 133) (Relli, 2006, pp. 183-194)	1456
SAF012	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Tanca su Conte	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Struttura a blocchi squadrate e embrici	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Nelle vicinanze si segnala un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 195-197)	(Relli, 2006, pp. 198-199)	145
SAF013	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Niu Caborra	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Struttura quadrangolare	IV-V d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Nelle vicinanze si segnala un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 195-197); struttura quadrangolare a filari m. 4,10x3,30		15
SAF014	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Su crabili	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture (?)	I-V d.C. (?)		Strutture distrutte da lavori agricoli	(Relli, 2006, pp. 204-205)	45
SAF015	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Meirana	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C. (?)			(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 206-207)	345

SAF016	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Gelantini	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Struttura quadrangolare (torre?)	III a.C.-V d.C. (?)	Fase di frequentazione preistorica, nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina), VI-VII d.C.	(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 208-212)	1234 56
SAF017	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Riu cirras	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-IV/V d.C. (?)			(Relli, 2006, pp. 217-220)	45
SAF018	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Nuraghe Nuraxi Agus	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina?) VI-VIII d.C.	(Relli, 2006, pp. 221-228)	1234 56
SAF019	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Pabeddiri	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III-I a.C.	Fase di frequentazione e punica (IV-III a.C.)		(Relli, 2006, pp. 229-232)	23
SAF020	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Zinipu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina?) VI-VIII d.C.	(Relli, 2006, pp. 233-236)	456
SAF021	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Sa tella stampada	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (bizantina?) VI-VIII d.C.	(Ghiani, 2000, p. 125) (Relli, 2006, pp. 237-239)	456
SAF022	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Gruttas de sicci	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-I/II d.C.	Fase di frequentazione e punica (IV-III a.C.)		(Ghiani, 2000, pp. 123-124) (Relli, 2006, pp. 237-243)	234
SAF023	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Bruncu cabriola	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III/II a.C.-IV/V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, pp. 123-124) (Relli, 2006, pp. 246-256)	1345
SAF024	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Bruncu cabriola	Necropoli	Numero indefinito di sepolture di natura non specificata	Materiale	Non segnalate	III-I a.C.			(Relli, 2006, pp. 246-256 necropoli e materiali pp. 253-255)	3

SAF025	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Nuraghe Sunuraxi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Ghani, 2000, p. 122) (Relli, 2006, pp. 257-262)	1234 56
SAF026	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Cuccuru Forru/Miori	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-I/II d.C.	Fase di frequentazione e punica (IV-III a.C.)	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)	(Relli, 2006, pp. 263-265)	2346
SAF027	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Sedda arbaxius	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-III d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Relli, 2006, pp. 266-270)	145
SAF028	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Mitza pintus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Struttura circolare	III a.C.-I d.C.	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Non lontano un insediamento nuragico (Relli, 2006, pp. 271-273)	(Relli, 2006, pp. 274-275)	134
SAF029	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Campu sa spina	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture (?)	III/II a.C.-II/III d.C.	Fase di frequentazione e punica (III a.C.)	Strutture distrutte da lavori agricoli	(Relli, 2006, pp. 276-282)	234
SAF030	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Campu sa spina	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	III/I a.C.-II/III d.C.			(Relli, 2006, pp. 276-282 nello specifico per la necropoli p. 278, 281-282 figg. 183-184)	34
SAF031	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Sedda sa grutta	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	II/III-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)	(Relli, 2006, pp. 283-287)	1456
SAF032	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Cuccuru arbanti	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-III d.C.		Roberta Relli ipotizza un piccolo stanziamento per ricovero di animali, forse temporaneo; strutture forse distrutte da lavori agricoli	(Relli, 2006, pp. 288-289)	45
SAF033	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Masoni Antoni Farci	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Muro rettilineo (?) e alcuni elementi verticali infissi nel terreno	III-V d.C.			(Relli, 2006, pp. 290-292)	5

SAF034	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Masoni suergiu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Muri rettilinei	I-IV d.C.		Strutture in parte distrutte da lavori agricoli	(Reli, 2006, pp. 293-294)	45
SAF035	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Masoni suergiu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a fossa	Materiale ceramico	Non segnalate	I-IV d.C.		Sconvolte da lavori agricoli	(Reli, 2006, pp. 293-294)	45
SAF036	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Sa corte cassias	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Recinto (moderno?)	I-IV d.C.		Non lontana una fonte di epoca nuragica (Reli, 2006, pp. 302-303); Roberta Reli ipotizza la pertinenza dei resti ad un ricovero temporaneo per animali	(Reli, 2006, pp. 300-301)	45
SAF037	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Plan'e sanguinis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	I-V d.C. (?)		Strutture distrutte da azione antropica	(Angius, 2006c, p. 1376) (Spano, 1874b, pp. 77-78) (Reli, 2006b, pp. 27-28 nota 19)	45
SAF038	Sud Sardegna	Sant'Andrea Frius	Bia'e Casteddu	Strada	Lacerto stradale	Segni carrai	Non segnalate	romana			(Lilliu & Reli, 2006, p. 54 fig. 25)	0
SBA001	Sud Sardegna	San Basilio	Su campusantu becciu (Chiesa di San Basilio)	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Numerosi ambienti	romana			(Rowland, 1981, p. 113) (Pautasso, 1985) (Cossu & Nieddu, 1998, tavv. XX-XXIII)	0
SBA002	Sud Sardegna	San Basilio	Piras d'Orienti	Necropoli	Urna con copertura a tettoia	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione non identificabile – puntuale al centro del paese	(Spano, 1868, p. 28) (Rowland, 1981, p. 113)	0
SBA003	Sud Sardegna	San Basilio	Pranu Gennas A	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Nuraghe (?)	Pianificazione Urbanistica Comunale	1
SBA004	Sud Sardegna	San Basilio	Pranu Gennas B	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Nuraghe (?)	Pianificazione Urbanistica Comunale	1

SBA005	Sud Sardegna	San Basilio	Simplixi o S'Umplici	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			Pianificazione Urbanistica Comunale	0
SBA006	Sud Sardegna	San Basilio	Nuraghe Sollomardi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		Pianificazione Urbanistica Comunale	1
SBA007	Sud Sardegna	San Basilio	Nuraghe Perdu molas	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		Pianificazione Urbanistica Comunale	1
SBA008	Sud Sardegna	San Basilio	Masoni Annis	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			Pianificazione Urbanistica Comunale	1
SBA009	Sud Sardegna	San Basilio	Nuraghe Pranu mois	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		Pianificazione Urbanistica Comunale	1
SDG001	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Gennedda	Sporadico	Epigrafe	Materiale metallico	Non segnalate	II-I a.C. (?)		Vaso di rame con iscrizione distribuita tra collo e corpo: AESCULAPI C. STERTINIUS FELIX VSLA; strutture nei dintorni in SDG002	CIL X, 7857 (Pais, 1999b, p. 311 nota 640) (Sotgiu, 1952, p. 578) (Rowland, 1981, p. 41) (Porrà, 2002, pp. 1136-1137 n. 940) (Serra, 2017, p. 97 nota 262)	3
SDG002	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Gennedda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, massi lavorati e calcina	Lacerti murari	romana			(Spano, 1856, pp. 126-129) (Spano, 1858, p. 92) (Rowland, 1981, p. 128)	0
SDG003	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	N.D.	Sporadico	Epigrafe	Materiale ceramico	Non segnalate	I a.C.		Un frammento di anfora con l'iscrizione M. Tucci di produzione Brindisina – possibile chiave per intuire di una relazione dell'area con la costa orientale dove il produttore è attestato e non con Cagliari dove il produttore è assente; localizzazione generica nel centro abitato	(Rowland, 1981, p. 128) (Zucca, 1996, p. 1463 n. 23) (Nonnis, 2012, p. 437) Sul produttore anche (Di Segni, 2012, pp. 545-546)	3
SDG004	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	N.D.	Sporadico	Rinvenimenti numismatici	Materiale numismatico	Non segnalate	romana		Localizzazione generica nel centro abitato	(Spano, 1868, p. 21) (Rowland, 1981, p. 126)	0

SDG005	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Nuraghe Surnuraxi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Frammenti di epoca storica in giacitura secondaria dentro la torre, in fase all'esterno (Ugas & Serra, 1990, p. 112); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VIII d.C.)	(Ugas & Serra, 1990, pp. 107-108 fig. 3 e 112) (Serra, 2008, p. 731 nota 15) (Muresu, 2019, pp. 167-170)	1345
SDG006	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Bau piscu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C.		Ceramica tardo-romana/altomedievale; POST: fase di frequentazione altomedievale	(Serra, 2017, pp. 51-56 fig. 45)	56
SDG007	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Ortu	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale da costruzione	Lacerti murari	III-V d.C. (?)		POST: fase di frequentazione altomedievale (Chiesa)	(Serra, 2017, pp. 33-36, 113)	56
SDG008	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	San Teodoro	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Serra, 2017, pp. 57, 103)	0
SDG009	Sud Sardegna	Siurgus Donigala	Sarasi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.		Sito del villaggio medievale di Sarasi	(Serra, 2016b, p. 438)	3456
SEL001	Sud Sardegna	Selegas	S. Stefano	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata costruite con mattoni	Materiale metallico e gioielli	Tomba a camera costruita con mattoni			POST: fase di frequentazione altomedievale vedi Orecchino a globo mammellato (VII-VIII d.C.)	(Rowland, 1981, p. 121) (Spano, 1859, p. 58) Spano 1860, pp. 41, nr. 111 e 42, nr. 11; Non mi pare (D. Salvi in Santoni et al., 1990, p. 34) Serra 2008, p. 733 nota 27	6
SEL002	Sud Sardegna	Selegas	Nuraghe Nuritzi	Nuraghe	Sporadico	Materiale metallico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Rinvenimento di oggetti d'oro	(Spano, 1859, p. 58) (Rowland, 1981, p. 121)	1
SEL003	Sud Sardegna	Selegas	Masoni Ois	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana		Localizzazione incerta basata su toponimo 'Serra Pauli Bois' e 'Sa Gora de paba di Oisi' come riportati da Carta Tecnica Regionale 1:10000	(Spano, 1861, p. 155) (Rowland, 1981, p. 121)	0
SEL004	Sud Sardegna	Selegas	Nostra Signora d'Itria	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Ambienti in <i>opus vittatum mixtum</i>	I-V d.C.		Alcune ricognizioni superficiali (Domu Nosta Senorbi e Progetto Sub Terris UniCa, vedi ORT008); POST: fase di frequentazione medievale (chiesa)	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 121) (Cossu & Nieddu, 1998, pp. 23 tavv. XIII-XVI)	456

SEL005	Sud Sardegna	Selegas	S. Saturno	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C.		Localizzazione generica nei dintorni del 'Bruncu Santu Sadurru' nei pressi di Seuni frazione di Selegas	(Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 21)	5
SEL006	Sud Sardegna	Selegas	S. Saturno	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazioni e in epoca nuragica		(Ghiani, 2000, pp. 105-106) (Serra, 2017b, pp. 627-628)	1
SEL007	Sud Sardegna	Selegas	Turriga	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e preistorica		(Ghiani, 2000, pp. 99-100)	1
SEL008	Sud Sardegna	Selegas	Sa tanca de s'aiu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 100)	0
SEL009	Sud Sardegna	Selegas	Biddareddu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 100)	0
SEL010	Sud Sardegna	Selegas	Pardu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 100)	0
SEL011	Sud Sardegna	Selegas	Sa ruinedda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 102)	0
SEL012	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Sitzidirri	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 103)	0
SEL013	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Casraxius	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 104)	0

SEL014	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Casraxius	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 104)	0
SEL015	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Pintau	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 104)	0
SEL016	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Bruncu sa figu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 104)	0
SEL017	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Bruncu sa figu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 104)	0
SEL018	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Nuraghe Nur'i acca	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 104)	1
SEL019	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	Sa fighixedda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 105)	0
SEL020	Sud Sardegna	Selegas (Seuni)	S'enna de Gesigu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana			(Ghiani, 2000, p. 106)	0
SEN001	Sud Sardegna	Senorbi	Santu Teru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Strutture in parte visibili	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale (fino all'VIII d.C.); scavi sistematici condotti da Costa, inediti	Ricognizioni inedite UniCa 2019; (Della Marmora, 1868, p. 179 nota 3) (Costa, 1983a) (Costa & Usai, 1990, pp. 39-42) (Ghiani, 2000, pp. 83, 89-91) (Soddu, 2005a, pp.302, 311 nota 13 e figg. 4 nn. 2, 6; 6, nn. 3-4) (Dessi, 2005, p. 244 n. 10) (Costa, 2007-2012) (Todde, 2007-2012) (Cossu, 2018) (Todde, 2019)	1234 56
SEN002	Sud Sardegna	Senorbi	Monte Luna	Necropoli	Numero indefinito di tombe di varia tipologia	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	III a.C. - (?)	Fase di frequentazione e preistorica (Domus de janas), nuragica e punica	Antonio Costa parla dell'utilizzo continuativo dell'area funeraria punica in epoca romana – vedi Tuxiveddu	(Costa, 1980) (Costa, 1983a) (Costa, 1983b) (Costa, 1983c) (Usai, 1981) (Costa, 1984) (Costa & Usai, 1990) (Ghiani, 2000, pp. 90-91) (Pisano, 1996) (Todde, 2019)	123

SEN003	Sud Sardegna	Senorbi	Monte Luna (falde occidentali)	Necropoli	Numero indefinito di tombe con copertura di embrici	Materiale ceramico	Non segnalate	I-II d.C. (?)		Poche sepolture scavate (10?) – necropoli più grande	(Fiorelli, 1881b) (Rowland, 1981, p. 122) (A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 67-69) (Ghiani, 2000, p. 91)	4
SEN004	Sud Sardegna	Senorbi	Binterbingi as o Bintergibas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura indefinita	Materiale ceramico, vitreo e altro	Lacerti murari	romana		Nel corredo si riconoscono frammenti di ceramica, vetro e alcuni gioielli (anelli)	(Spano, 1856, p. 43 nota 1) (Spano, 1868, p. 18) (Rowland, 1981, p. 122) (Ghiani, 2000, pp. 83-84, 182-183 tombe puniche e romane distrutte e spolate durante lavori agricoli)	0
SEN005	Sud Sardegna	Senorbi	Binterbingi as o Bintergibas	Strada	Strada basolata	Lastricato	Non segnalate	romana		La strada non è al momento riscontrabile	(Spano, 1856, p. 43 nota 1) SA 1868: 18 (LACERTI MURARI) (Rowland, 1981, p. 122) (Soddu, 2001) (Artizzu, 2002, p. 153) (Cicilloni et al., c.s.)	0
SEN006	Sud Sardegna	Senorbi	Sa cresia de Santa Susanna	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Ambienti in opus vittatum mixtum	I d.C. (?)		Datazione da ricognizioni di S. Ghiani (ceramica aretina)	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122) (Ghiani, 2000, p. 84)	4
SEN007	Sud Sardegna	Senorbi	Sa cresia de Santa Susanna	Necropoli	Numero indefinito di tombe a cassone con copertura in embrici	Materiale ceramico, vitreo, metallico e numismatico	Non segnalate	I d.C. (?)		Tombe a cassone costituite da lastre giustapposte; nei corredi ceramica aretina e monili	SA 1868: 28 (Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122)	4
SEN008	Sud Sardegna	Senorbi	Cresia is bangius	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari in opus vittatum mixtum e canalizzazioni (ora non più visibili)	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	L'esistenza di canalizzazioni proviene da comunicazione orale riportata da A. Dessi	(Lilliu, 1947a, p. 88 nota 103) (Rowland, 1981, p. 122) (Costa, 1983a, p. 741 nota 3 in cui Costa riferisce i rinvenimenti ad una località Turretta/Sa Cresiedda interpretata da Antonio Dessi quale Cresia is Bangius) (Salvi & Tronchetti, 1990) (Ghiani, 2000, p. 85) (Dessi, 2005, pp. 241, 248 nota 2) (Mastino, 2008, p. 68 n. 70) (Loi, 2017, pp. 83-84 nota 205)	1
SEN009	Sud Sardegna	Senorbi	Cresia is bangius	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura indefinita a cassone	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			SA 1872: 19 (Rowland, 1981, p. 122) (Salvi & Tronchetti, 1990, p. 85) (Ghiani, 2000, pp. 85-86) (Dessi, 2005, pp. 241, 248 nota 2)	0
SEN010	Sud Sardegna	Senorbi	Monte Luna	Palmento (?)	Struttura quadrangolare ricavata nel banco roccioso	Non specificato	Non segnalate	romana (?)		Segnalazione orale Cristiano Boi (Museo Sa Domu Nosta)	Inedito	0
SEN011	Sud Sardegna	Senorbi	Predio Paulesu	Sporadico	Materiale lapideo	3 pesi in pietra e una conca in trachite	Non segnalate	romana (?)		Conca trachitica e 3 pesi di pietra (il più grande in granito e 2 in basalto)	(Spano, 1873, p. 19) (Rowland, 1981, p. 122)	0

SEN012	Sud Sardegna	Senorbi	Pran'e Massiddi o Pranu Massidda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e rivestimenti	Non segnalate	I d.C.-V d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica	Alcuni materiali inediti da recupero sporadico (materiale ceramico e intonaco dipinto)	(Usai & Lilliu, 1990a, p. 74) (Dessi, 2005, pp. 243-244 n. 9)	145
SEN013	Sud Sardegna	Senorbi	Ruina 'e Itzu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Vani rettangolari	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Indicazione errata. Vedi Nuraghe Ruin'e itzu di Suelli.	(Santoni, 1990, p. 19) (Serra, 2008, p. 731 nota 17)	
SEN014	Sud Sardegna	Senorbi	Bau tellas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e epigrafe	Non segnalate	I-V d.C.		Ceramica (tra cui aretina e graffita tardo-antica), tegulae hamatae e iscrizione di M. Arrecinus Helius	(A.M. Costa in Costa & Usai, 1990, pp. 42-43) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 17 fig. 4 nn. ?) (Forci, 2011b, pp. 31-33 figg. 2-5)	45
SEN015	Sud Sardegna	Senorbi	Simieri	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Il nuraghe si trova a circa 1 km dall'omonimo villaggio medievale	(Dessi, 2005, pp. 241-242 fig. 8 n. 5)	1
SEN016	Sud Sardegna	Senorbi	Cea Simieri o Xea Simieri	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C. (?)		Si riconoscono frammenti di ceramica graffita (Soddu 2005a)	(Dessi, 2005, p. 241) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 20 fig. 4 n. 3)	15
SEN017	Sud Sardegna	Senorbi	Santu Pedru ecciu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C. (?)		La segnalazione orale è tramandata da Antonio Dessi. Il proprietario del terreno, tale Riccardo Dessi, disse di aver rinvenuto le sepolture durante la piantumazione di un vigneto nella porzione sud-orientale della sua proprietà.	(Dessi, 2005, pp. 245, 250 nota 63)	45
SEN018	Sud Sardegna	Senorbi	Corte Auda	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Vari ambienti di piccole dimensioni	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e arcaica e punica (VII-III a.C.)	Lacerti murari e materiale archeologico da Indagine sistematica (Planimetria con fasi); Ceramica tra cui produzioni tarde (produzioni Soddu 2005a)	(Usai & Salvi, 1990a) (Usai, 2005, p. 273 tav. 80) (Soddu, 2005a, p. 302 311 nota 18)	2345 6
SEN019	Sud Sardegna	Senorbi	Ruina lari	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura indefinita	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	III-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale; abitato nuragico poco lontano (SEN0020)	(Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 14)	3456
SEN020	Sud Sardegna	Senorbi	Ruina lari	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Ambienti (?)	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Contiguo all'area di Ruina lari in agro di Suelli (SUE001)	(Usai & Salvi, 1990b, pp. 93-94) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 14)	1

SEN021	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Su Nuraxi di Sisini	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Ambiente quadrangolare A, SE rispetto al monumento	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale	(Santoni & Tronchetti, 1990, pp. 101-102) (Solinas et al., 2005) (Soddu, 2005a) (Soddu, 2005b) (Mulé & Soddu, 2005)	13456
SEN022	Sud Sardegna	Senorbi	Pont'e ferru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Probabile legame con l'area di Santu Teru vista la posizione a valle rispetto all'acropoli, verso ovest	(Tronchetti, 1990c) (Ghiani, 2000, p. 87) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 16, fig. 4 n. 6)	0
SEN023	Sud Sardegna	Senorbi	Su fangu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.		L'area è poco lontana dal villaggio medievale di Santa Mariedda a est del paese; (tabouna, sigillata africana, steccata e graffita tarda - vedi Soddu 2005a); POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Usai & Lilliu, 1990b, p. 76) (Ghiani, 2000, pp. 86-87) (Dessi, 2005, p. 243 fig. 8 n. 1; tav. 71 n. 1) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 15)	3456
SEN024	Sud Sardegna	Senorbi	Piscina callenti	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Strutture murarie nuragiche (?)	romana	Nuraghe (?); fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 81)	1
SEN025	Sud Sardegna	Senorbi	Bruncu de is titillus	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 81)	1
SEN026	Sud Sardegna	Senorbi	Bruncu de gibara	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Nuraghe (?); fase di frequentazione e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 81)	1
SEN027	Sud Sardegna	Senorbi	Bruncu ollastus o Funtana noa	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Pozzo (?)	I a.C.-I d.C.		Ceramica di età repubblicana e primo-imperiale (sigillata aretina)	(Ghiani, 2000, p. 82)	34
SEN028	Sud Sardegna	Senorbi	Cora de s'acqua mala	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata a cassone	Non specificato	Non segnalate	romana (?)			(Ghiani, 2000, p. 82)	0
SEN029	Sud Sardegna	Senorbi	Masoni maiori	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana (?)			(Ghiani, 2000, p. 83)	0

SEN030	Sud Sardegna	Senorbi	Brunco de s'ureu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana (?)			(Ghani, 2000, p. 83)	0
SEN031	Sud Sardegna	Senorbi	Mitz'e marrocos	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana (?)			(Ghani, 2000, p. 84)	0
SEN032	Sud Sardegna	Senorbi	Santa Mariedda de Segolaj	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghani, 2000, pp. 84-85)	0
SEN033	Sud Sardegna	Senorbi	Funtan'e canna	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari (fondazioni?)	romana			(Ghani, 2000, p. 85)	0
SEN034	Sud Sardegna	Senorbi	Mitz'e paretta	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Ghani, 2000, p. 85)	0
SEN035	Sud Sardegna	Senorbi	Cuccuru Spinniau	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C. (?)	Fase di frequentazione e tardo-punica (IV-III a.C.?)	Non è al momento certa la continuità di vita del sito in epoca repubblicana	(Tronchetti, 1990b)	23
SEN036	Sud Sardegna	Senorbi	Corte Cadeddu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-IV d.C.		Materiale ceramico di epoca repubblicana e imperiale (lucerna a tazzina, vernice nera a pasta grigia, pareti sottili e sigillata africana)	(Lilliu, 1990b) (Ghani, 2000, p. 88)	345
SEN037	Sud Sardegna	Senorbi	S'azza de perdu soriga	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II-III d.C.		Dispersione di materiale ceramico (una brocchetta e un piatto in argilla rossa)	(Salvi, 1990) (Ghani, 2000, p. 88)	4
SEN038	Sud Sardegna	Senorbi (Arixi)	Is forreddus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.	Fase di frequentazione e preistorica (domus de janas), nuragica e punica (IV-III a.C.)	(vernice nera e anfore di produzione africana IV-III a.C.)	(Usai & Lilliu, 1990c, p. 83) (Ghani, 2000, pp. 92-93)	123

SEN039	Sud Sardegna	Senorbi (Arixi)	Santu Benittu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture murarie con blocchi e mattoni crudi	III-I a.C.	Fase di frequentazione e punica (IV-III a.C.)		(Tronchetti, 1990a) (Ghiani, 2000, p. 93)	23
SEN040	Sud Sardegna	Senorbi (Arixi)	Is mullonis de Nannu Congiu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta	(Ghiani, 2000, p. 93)	0
SEN041	Sud Sardegna	Senorbi (Arixi)	Sa tanca de Sarasi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari (fondazioni?)	romana		Localizzazione incerta, individuato nella sponda destra, in corrispondenza del villaggio abbandonato di Sarasi in agro di Siurgus Donigala presso la chiesa di S. Cosimo e Damiano (Serra, 2016b); Poco lontano il nuraghe Sa tanca de Sarasi	(Ghiani, 2000, p. 94 mentre per il nuraghe si vedano pp. 93-94)	0
SEN042	Sud Sardegna	Senorbi (Arixi)	Sa serra de Fraus	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e lapideo	Non segnalate	romana		A circa 200 metri a nord dalla chiesa di Santa Lucia di Arixi; nel materiale lapideo si segnala una macina		0
SEN043	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Casaspu (Pitzanti)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Nuraghe Casaspu poco lontano	(Ghiani, 2000, pp. 94-95)	1
SEN044	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Cuccur'e Cresia	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari (fondazioni?)	romana			(Ghiani, 2000, p. 95)	0
SEN045	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Funtana Meurra o Funtana Muerra	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari (fondazioni?)	III-II a.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Per le strutture murarie vedi Ghiani, 2000, p. 96	(Tronchetti, 1990d) (Ghiani, 2000, p. 96)	13
SEN046	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Pran'e scudu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Fonte orale riportata da S. Ghiani	(Ghiani, 2000, p. 96)	0
SEN047	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Pran'e scudu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Fonra orale riportata da S. Ghiani. Al confine con Suelli	(Ghiani, 2000, p. 96)	0

SEN048	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	Cuccur'e xiandara	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica (?)	Noto nella cartografia storica (De Candia) con il nome di Giovanni Zandara? Archivio di Stato di Cagliari, n. CA000 0028 001 009 005; Poco lontano l'omonimo nuraghe	(Ghani, 2000, pp. 96-97)	1
SEN049	Sud Sardegna	Senorbi (Sisini)	N.D. Pressi campo sportivo	Sito produttivo	Fornace ceramica	Materiale ceramico	Fornace (?)	romana (?)		Dispersione di materiale ceramico e soletta di probabile fornace	Inedito - Scavi Angioni 1994 (M.B. Cocco)	0
SEN050	Sud Sardegna	Senorbi	Centro abitato	Strada	Strada basolata	Lastricato	Non segnalate	romana		Lacerti rinvenuti durante i lavori di posa impianto gas (2020); localizzazione generica entro l'abitato, puntuale ignoto	Inedito	0
SEN051	Sud Sardegna	Senorbi	N.D. Centro abitato	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale metallico e numismatico	Non segnalate	I-III d.C.		Localizzazione generica presso il Municipio; nei materiali uno specchio di bronzo e monete di Vespasiano e Gordiano Pio	SA 1876: 29 (Rowland, 1981, p. 122)	4
SEN052	Sud Sardegna	Senorbi	N.D. Centro abitato	Sporadico	Ripostiglio	Materiale metallico	Non segnalate	I-V d.C. (?)		Localizzazione generica presso il Municipio; Vari spilli crinali in bronzo tra i quali uno con iscrizione (ENARIA ENDIABELA)	(Spano, 1860b, p. 48 n. 4) (Rowland, 1981, p. 122)	45
SID001	Oristano	Siddi	Tradoriu	Ripostiglio	Ripostiglio monetale e metallico	Materiale metallico e numismatico	Una costruzione rettilinea ad un metro di profondità	III a.C.-IV d.C.		54 Tot: 8 Puniche, 1 Repubblicana, 45 Imperiali e 34 illeggibili Localizzazione non puntuale basata sulle indicazioni in Lilliu, 1946b (800 metri a sud-est del paese) e da relativa cartografia; nel materiale metallico si riconoscono due orecchini e un pezzetto di foglietta	(Lilliu, 1946b) (Perantoni Satta, 1954, pp. 105-106) (Puxeddu, 1975, pp. 206-207) (Rowland, 1981, pp. 126-127)	345
SID002	Oristano	Siddi	Tradoriu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerto murario rettilineo	III a.C.-IV d.C.		Localizzazione non puntuale basata sulle indicazioni in Lilliu, 1946b (800 metri a sud-est del paese) e da relativa cartografia; materiale ceramico ellenistico-romano e ripostiglio monetale (SDD001)	(Lilliu, 1946b) (Puxeddu, 1975, pp. 206-207) (Rowland, 1981, pp. 126-127)	345
SID003	Oristano	Siddi	Is arroccas di Codinas	Necropoli	Una tomba a inumazione a fossa trisoma	Materiale ceramico	Non segnalate	II-III d.C.		Lastrone con figura umana incisa; nella tomba si documentano 3 inumati e materiale ceramico di II-III d.C.	(Lilliu, 1940) (Rowland, 1981, pp. 126-127) (Locci, 2000)	4
SID004	Oristano	Siddi	Is arroccas di Codinas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	II-III d.C.			(Lilliu, 1940) (Puxeddu, 1975, p. 206) (Rowland, 1981, pp. 126-127) (Locci, 2000)	4

SID005	Oristano	Siddi	Sa domu 'e s'orcu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-II d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Una brocca con iscrizione neopunica; datazione proposta sulla base della permanenza in uso della lingua neopunica	(Badas, 2001) (Del Vais, 2015, p. 110)	134
SID006	Oristano	Siddi	Sitzamus (presso chiesa di S. Barbara)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I a.C.-?		Giovanni Lilliu in Notizie degli Scavi del 1943 lo attribuisce al territorio di Lunamatrona (Siddi). Il paese divenne nuovamente autonomo nel 1945. Segnalato in territorio di Pauli Arbarei da Stefania Dore (2013, p. 160) sulla base di una segnalazione di Felicità Farci non datata e in territorio di Siddi sulla base di una Carta archeologica del 2011 – la località è segnalata effettivamente al confine sud-orientale di Siddi in prossimità del confine con Pauli Arbarei	(Lilliu, 1943, p. 176) (Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) pseudo-aretina (I a.C.) (Puxeddu, 1975, p. 206) (Rowland, 1981, p. 59) (Dore, 2013, pp. 160, 167)	3
SID007	Oristano	Siddi	Nuraghe Sa fogaia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		Inedito	1
SID008	Oristano	Siddi	Sa conca 'e sa Cresia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 192)	1456
SID009	Oristano	Siddi	Is orfanas	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione e incinerazione di natura non specificata	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	II a.C.-IV d.C.		Localizzazione non precisa; POST: fase di frequentazione altomedievale (VII d.C.)	(Usai, 1984) (Badas et al., 1988, p. 197) (Dore, 2013, p. 167)	3456
SIM001	Oristano	Simala	Gemussi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e rivestimenti	Lacerti murari	I-V d.C. (?)		Mosaico a disegno geometrico (disperso)	(Nissardi, 1904, p. 240) (Lilliu, 1940, p. 253 nota 4) (Puxeddu, 1957, p. 22 n. 34) (Rowland, 1981, pp. 127-128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	45
SIM002	Oristano	Simala	Gemussi (Chiesa di S. Maria)	Necropoli	Circa 10 tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM003	Oristano	Simala	Fundana Cadena	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e preistorica	Centro di raccolta ossidiana	(Puxeddu, 1957, pp. 42-43) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	1
SIM004	Oristano	Simala	Is grumas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e grumi di piombo	Non segnalate	romana		Estensione di circa 1/2 ha sulla sponda del riu Isca	(Puxeddu, 1975, p. 207) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0

SIM005	Oristano	Simala	N.D.	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		(Taramelli, 1911) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM006	Oristano	Simala	Ponti is Braccaxius (Cora is braccaxius)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, metallico e scorie	Non segnalate	romana	Ceramica, orcioli in arenaria e pezzi di galena argentifera	(Puxeddu, 1975, p. 207) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM007	Oristano	Simala	Is luas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Materiale di crollo in accumulo	romana	(grosse giare)	(Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM008	Oristano	Simala	Santu Gianni	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Un pozzo	I a.C.-I d.C. (?)	I vasi bucheroidi sono spesso interpretabili come vasi a vernice nera in pasta grigia prodotti tra la tarda repubblica e il primo Impero; il pozzo è riferibile all'epoca romana secondo R.J. Rowland	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	34
SIM009	Oristano	Simala	Su piscaba	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e numismatico	Un pozzo	I a.C.-I d.C.	(moneta augustea) – il pozzo è riferibile all'epoca romana secondo R.J. Rowland	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	34
SIM010	Oristano	Simala	Pirrotta (Santu Sadurru)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	romana		(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM011	Oristano	Simala	Pirrotta (Santu Sadurru)	Strada	Strada basolata	Lastricato	Non segnalate	romana	Varie porzioni di lastricato in regione Santu Sadurru (direzione Atzeni?)	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM012	Oristano	Simala	Santu Sadurru	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione coperta con grossi lastroni – una trisoma (2 adulti, 1 bambino)	Materiale ceramico, metallico, numismatico e epigrafico	Non segnalate	romana	I primi rinvenimenti sono segnalati in modo approssimativo da Filippo Nissardi (1904) mentre i successivi sono da collocare in epoca imprecisata e sono puntualmente esposti da Cornelio Puxeddu	(Nissardi, 1904, p. 237) (Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, pp. 208-209) (Usai & Zucca, 1986, p. 336) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM013	Oristano	Simala	Funtana colori	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana		(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0

SIM014	Oristano	Simala	Su truncu de su sparau	Necropoli	Numero non definito di tombe a cassone	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		(Puxeddu, 1957, pp. 42-43 nota 61) (Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM015	Oristano	Simala	Sibidui	Necropoli	3 tombe di natura non specificata	Materiale numismatico	Non segnalate	Il d.C.-?	Nel corredo si riconosce una moneta di Adriano	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	4
SIM016	Oristano	Simala	Santa Vitalia	Necropoli	Una decina di tombe di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM017	Oristano	Simala	Genna frassu	Necropoli	Una tomba a cassone bisoma (un adulto e un bambino)	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Nel corredo si riconosce un'«anfora a fiaschetta»	(Puxeddu, 1975, p. 208) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0
SIM018	Oristano	Simala	Regione Santa Vitalia	Necropoli	Una tomba di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Localizzazione generica all'interno dell'abitato; nel corredo si riconoscono una ciotola, due piatti e un'«anfora a fiaschetta»	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128)	0
SIM019	Oristano	Simala	N.D.	Sporadico	Rinvenimenti non definiti	Non specificato	Non segnalate	romana	Localizzazione generica all'interno dell'abitato	(Puxeddu, 1975, pp. 207-209) (Rowland, 1981, p. 128)	0
SIM020	Oristano	Simala	Serra s'ollastu	Necropoli	Una tomba a cassone a inumazione, trisoma	Non specificato	Non segnalate	romana	Il corredo non è specificato, era assente?	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128)	0
SIM021	Oristano	Simala	Genna Terralba	Necropoli	Alcune tombe di natura non specificata	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	I a.C.-I d.C.	Nel ricco corredo, non conservato, si riconoscono piatti bucceroidi e un asse (forse repubblicano)	(Puxeddu, 1975, p. 209) (Rowland, 1981, p. 128) (Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	34
SIM022	Oristano	Simala	Pistincu	Insediamento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Non noto a Cornelio Puxeddu	(Orrù, 1994-1995, pp. 24-26 tav. 1)	0

SIR001	Oristano	Siris	Santu Lussurgiu	Necropoli	5 tombe di natura non specificata	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta; Nel corredo si riconoscono materiali fittili tra i quali piatti, anfore, embrici, piatti «buccheroidi» e anforette insieme a reperti vitrei	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR002	Oristano	Siris	Poestius	Necropoli	2 tombe a cassone di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR003	Oristano	Siris	Arramuxidu	Necropoli	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata	Materiale ceramico e vitreo	Non segnalate	romana		Localizzazione incerta; Nel corredo si riconoscono piattelli e anforette fittili e unguentari vitrei	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR004	Oristano	Siris	Maduessi	Necropoli	Numero indefinito di tombe a cassone di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana		Per le strutture non direttamente legate all'area funerarie nei dintorni vedi SIR005	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR005	Oristano	Siris	Maduessi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale da costruzione	Lacerti murari	romana		Nel declivio nei pressi di SIR004	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR006	Oristano	Siris	Funtana sassa o Funtana anadis	Necropoli	Numerose tombe alla cappuccina di natura non specificata	Non specificato	Non segnalate	romana			(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	0
SIR007	Oristano	Siris	Padru fenu o Paba fenu	Necropoli	Numerose tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	Il d.C.-?		Localizzato sulla base di un vicino toponimo Gutturu Pardu e dell'ampiezza del terreno posto a coltura, localizzazione quanto mai incerta; nel corredo, ora disperso, si riconosce una lucerna bollata MNOVIIVSTI	(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130) (Sotgiu, 1968, pp. 111-115 n. 461i tav. XV) (Usai & Zucca, 1986, p. 340)	4
SIR008	Oristano	Siris	Nuraghe Is porcilis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non specificate, materiale in accumulo (crollo?)	I a.C.-I d.C. (?)			(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	134
SIR009	Oristano	Siris	Centro abitato (periferia)	Necropoli	Numerose tombe di natura non specificata	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	I a.C.-I d.C.			(Puxeddu, 1975, p. 210) (Rowland, 1981, p. 130)	34

SIR010	Oristano	Siris	Nuraghe Pranu forru	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)	1456
SIR011	Oristano	Siris	Nuraghe Su sensu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.		POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)	1456
SUE001	Sud Sardegna	Suelli	Ruina Lai	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		500 m a est rispetto all'uliveto Ruda - in continuazione all'omonima area in agro di Senorbi (SEN020)	(Ghiani, 2000, p. 109) (Cicilloni et al., c.s.)	1
SUE002	Sud Sardegna	Suelli	Cixi (Chiesa SS. Cosma e Damiano)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 108)	1
SUE003	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Ruin'e figu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 110)	1
SUE004	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Arruin'e bia	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 109) (Cicilloni et al., c.s.)	1
SUE005	Sud Sardegna	Suelli	Arruin'e bia	Strada	Strada basolata	Lastricato	Non segnalate	romana			(Spano, 1856) (Ghiani, 2000, p. 185) (Cicilloni et al., c.s.)	1
SUE006	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Bega	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Ghiani, 2000, p. 113)	1
SUE007	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Ruin'e itzu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Lacerti murari	I a.C.-I d.C. (?)	Fase di frequentazioni e nuragica	(sigillata Italica?)	(Santoni, 1990, p. 19) (Ghiani, 2000, p. 111) (Serra, 2008, p. 731 nota 17)	134

SUE008	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Nurax'e Setti	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Alla base del pianoro di S. Aitroxia, Manuel Todde riporta il toponimo Settis (Cea Peddis); (embrici e ceramica in argilla rossa)	(Ghani, 2000, p. 108)	1
SUE009	Sud Sardegna	Suelli	Nuraghe Corru Cottu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	IV-V d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica	(Graffita vedi Soddu 2005a)	(Ghani, 2000, p. 109) (Soddu, 2005a, pp. 302, 311 nota 19)	15
SUE010	Sud Sardegna	Suelli	Is arrubinas de Santu Pedru	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana		Assente nella documentazione di Manuel Todde; (embrici e ceramica in argilla rossa)	(Ghani, 2000, p. 108)	0
TUR001	Sud Sardegna	Turri	Nuraghe Cabonu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)	1
TUR002	Sud Sardegna	Turri	Nuraghe Sioru	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e da costruzione	Accumuli di materiale di crollo (blocchi squadrati)	romana	Fase di frequentazione e nuragica	Localizzazione non verificata	(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143)	1
TUR003	Sud Sardegna	Turri	Nuraghe Sirissi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	Al confine con Ussaramanna	(Puxeddu, 1975, p. 213) (Rowland, 1981, p. 143) (Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)	1345
TUR004	Sud Sardegna	Turri	Nuraghe S. Saduru	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 223) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 193)	1456
USM001	Sud Sardegna	Ussaramanna	San Lorenzo (Chiesa)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	romana		Area di dispersione di ha. 2	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)	0
USM002	Sud Sardegna	Ussaramanna	Bingias beccias	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	romana		Localizzazione su base toponimo IGM in agro di Siddi, puntuale al confine con Siddi; resti scheletrici (inumazione?), piattelli e anforette	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)	0

USM003	Sud Sardegna	Ussaramanna	Nuraghe Santu Perdu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, laterizi e pietre lavorate	Non segnalate	I a.C.-I d.C. (?)		(embrici e ceramica pseudo-aretina)	(Puxeddu, 1975, p. 214) (Rowland, 1981, p. 146)	34
USM004	Oristano	Ussaramanna	Bareca	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I a.C.-?		Il toponimo Barecca associabile al riu Bareca che attraversa il territorio di Baressa è riscontrabile al confine tra il territorio di Turri e di Ussaramanna. Bisogna considerare infatti che il territorio di Ussaramanna era compreso insieme a quello di Siddi e di Pauli Arbarei nel comune di Lunamatrona tra il 1927 e il 1946 pertanto bisogna correggere l'indicazione di Giovanni Lilliu che lo attribuisce al territorio di Siddi, fatto giustificato dalla poca distanza che intercorre le pendici orientali dell'omonima giara e il toponimo	(Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) pseudo-aretina (I a.C.)	3
VFR001	Sud Sardegna	Villanovaforru	Nuraghe Genna Maria	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazioni e nuragica e punica		(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Lilliu, 1993) (Van Dommelen, 1998, pp. 258 nn. 309-310)	1234 5
VFR002	Sud Sardegna	Villanovaforru	Bruncu scesa (Pinn'e maiolu)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	III-I a.C.	Fase di frequentazioni e nuragica	Area di dispersione di 60 are	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)	13
VFR003	Sud Sardegna	Villanovaforru	Corti marini	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	romana		Area di dispersione di 60 are	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)	0
VFR004	Sud Sardegna	Villanovaforru	Marramutta	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	romana		Area di dispersione di ha. 1	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, p. 148)	0
VFR005	Sud Sardegna	Villanovaforru	Nuraghe Mori siliqua	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Area di dispersione di ha. 1	(Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)	1
VFR006	Sud Sardegna	Villanovaforru	Nuraghe Sa lopera	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Area di dispersione di ha. 2	(Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)	1

VFR007	Sud Sardegna	Villanovaforru	Sedda Maria Usai o Sedda de Mario Usai (presso Genna Maria)	Insegiamento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico, laterizi e da costruzione	Non segnalate	romana			(Lilliu, 1948, p. 427) (O VFR001?) (Puxeddu, 1975, p. 218) (Rowland, 1981, p. 148)	1
VFR008	Sud Sardegna	Villanovaforru	Melas	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico, vitreo e numismatico	Non segnalate	III a.C.-II d.C.			(Puxeddu, 1975, p. 217) (Badas et al. 1988, p. 197) (Van Dommelen, 1998, p. 253 n. 258)	34
VFR009	Sud Sardegna	Villanovaforru	Prascocca	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione e incinerazione a fossa	Materiale ceramico e numismatico	Non segnalate	III a.C.-III d.C.			(Badas et al. 1988, pp. 195, 197 fig. 24) (Van Dommelen, 1998, p. 254 n. 276)	34
VFR010	Sud Sardegna	Villanovaforru	Pinn'e maiolu	Insegiamento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Strutture	III a.C. - (?)		Anfore greco-italiche ecc ecc; in Van Dommelen (Van Dommelen, 1998, p. 258 n. 316) si segnala l'assenza di una fase di epoca storica rinvenuta successivamente. Vedi anche Badas	M.C. Locci (inedito) (Van Dommelen, 1998, p. 258 n. 316)	3
VFR011	Sud Sardegna	Villanovaforru	N.D.	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata			romana		Localizzazione generica nel centro abitato	(Taramelli, 1911, p. 283) (Rowland, 1981, p. 148)	0
VLV001	Oristano	Villaverde	Bruncu 'e s'omu	Strada	Strada basolata	Lastriato	Non segnalate	romana			(Meloni, 1955, p. verifica pagina) (Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9) (Cicilloni & Cabras, 2014) ANALISI spaziale Villaverde e dintorni	0
VLV002	Oristano	Villaverde	Nuraghe Bruncu s'enna	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Struttura con vani di piccole dimensioni	I a.C.-I d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica	A m 70 a NO rispetto al monumento	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9)	134
VLV003	Oristano	Villaverde	Centro abitato	Insegiamento	Area di dispersione di materiale	Materiale laterizio	Non segnalate	romana		A m 330 a NO rispetto al centro abitato moderno	(Puxeddu, 1975, p. 217) (Rowland, 1981, pp. 150-151) (Usai & Locci, 2008, p. 522 nota 9)	0
VLV004	Oristano	Villaverde	Nuraghe San Mauro	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: fase di frequentazione in epoca altomedievale (Sigillata africana tarda?)	(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194) (Van Dommelen, 1998, p. 288 n. 623)	1345 6

VLV005	Oristano	Villaverde	Nuraghe Truttiris	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	I-V d.C. (?)	Fase di frequentazione e nuragica		(Dyson & Rowland, 1992a, p. 224) (Dyson & Rowland, 1992b, p. 194)	145
VMR001	Sud Sardegna	Villamar	Nuraghe Mauru pintau	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica		(Lilliu, 1946a, p. 197 nota 1) (Lilliu, 1947a, p. 259) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 107-108)	1234 5
VMR002	Sud Sardegna	Villamar	Nuraghe Serra sinna	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica		(Paderi, 1993, p. 108)	1345
VMR003	Sud Sardegna	Villamar	Perda sa campana	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: Fase di frequentazione altomedievale	(Paderi, 1993, pp. 108-109)	1345 6
VMR004	Sud Sardegna	Villamar	Nuraghe Croxiu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Lacerti murari	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica e punica	Tracce di costruzioni forse pertinenti ad un edificio termale; POST: Fase di frequentazione altomedievale	(Paderi, 1993, p. 109)	1234 56
VMR005	Sud Sardegna	Villamar	S. Antiogu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Lacerti murari	II a.C.-III d.C.		POST: Chiesa	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 109-110)	346
VMR006	Sud Sardegna	Villamar	Figalba	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II a.C.-V d.C.		POST: fase di frequentazione in età altomedievale (VI d.C.)	(Paderi, 1993, p. 110)	3456
VMR007	Sud Sardegna	Villamar	Pranu Idda	Necropoli	Una tomba ad incinerazione	Materiale ceramico	Non segnalate	I-II d.C.	Fase di frequentazione e preistorica		(Paderi, 1993, p. 111) (Ugas & Saba, 2015, p. 237 tabella 1)	14
VMR008	Sud Sardegna	Villamar	Bruncu su senzu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II-V d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	POST: Fase di frequentazione altomedievale (VII d.C.); H. 91d	(Paderi, 1993, pp. 111-112)	1456

VMR009	Sud Sardegna	Villamar	Centro abitato	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II-V d.C.	Fase di frequentazione e punica	(Lilliu, 1946a, p. 196 nota 2) (Paderi, 1993, p. 112)	245
VMR010	Sud Sardegna	Villamar	Centro abitato	Necropoli	Numero indefinito di tombe a inumazione	Materiale ceramico	Non segnalate	III-II a.C.	Fase di frequentazione e punica	(Lilliu, 1946a, p. 196 nota 2) (Paderi, 1993, p. 112) (Pompianu, 2017, p. 3)	23
VMR011	Sud Sardegna	Villamar	Ruilixi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II a.C.-V d.C.	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 112)	3456
VMR012	Sud Sardegna	Villamar	Cuccuru casteddu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	III-V d.C.	POST: fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.) e fortezza medievale	(Paderi, 1993, pp. 112-113) (Lai et al., 2019, pp. 16-21)	456
VMR013	Sud Sardegna	Villamar	Nureci	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II a.C.-V d.C.	Fase di frequentazione e punica POST: Fase di frequentazione altomedievale (VI d.C.)	(Lilliu, 1946a, pp. 196 nota 2, 197 nota 2) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 113-115)	23456
VMR014	Sud Sardegna	Villamar	Palatzargius	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II a.C.-V d.C.	POST: Fase di frequentazione altomedievale (VI-VII d.C.)	(Lilliu, 1946a, pp. 196 nota 2, 197 nota 2) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 115)	3456
VMR015	Sud Sardegna	Villamar	Atzeni o Margiani Sanna o Margiani Ceni	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II a.C.-III d.C.	Fase di frequentazione e nuragica POST: fase di frequentazione medievale	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, pp. 115-116)	1346
VMR016	Sud Sardegna	Villamar	S. Maria Maddalena (Cuga)	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	II-III d.C.		(Paderi, 1993, p. 116)	4
VMR017	Sud Sardegna	Villamar	Nuraghe Faurras	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico	Non segnalate	II-III d.C.	Fase di frequentazione e nuragica	(Lilliu, 1948, p. 427) (Rowland, 1981, p. 148) (Paderi, 1993, p. 116)	14

VMR018	Sud Sardegna	Villamar	Gora is funtanas	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico	Non segnalate	I-V d.C. (?)		(Lilliu, 1943, p. 176) (Rowland, 1981, p. 148)	45	
VMR019	Sud Sardegna	Villamar	Bangius de lanessi	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e rivestimenti	Lacerti murari	I a.C.-III d.C.	Al confine con Villanovafranca (VNF026) e Guasila (GUL010); Tegulae hamatae, intonaci dipinti e marmi policromi (Ugas & Usai, 1984, p. 96); Successivo utilizzo in epoca medievale (Ugas & Usai, 1984, pp. 99-101)	(Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	34	
VMR020	Sud Sardegna	Villamar	Santa Maria Antoccia	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e rivestimenti	Strutture	Romana	(POST: fase di frequentazione medievale)	(Dore, 2013, p. 170)	6	
VNF001	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Sululinu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico, metallico e numismatico	Una struttura addossata al lato S-E con almeno 10 vani e riutilizzo di ambienti interni	III a.C.-V d.C.	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	Indagini sistematiche; statuetta fittile di suonatore di doppio flauto da confrontare con simile personaggio da tomba 3 Monte Luna; POST: fase di frequentazione bizantina, altomedievale e medievale	(Ugas, 1987, p. 77 fig. 5.2) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 522 e 280 n. 544) (Serra, 2008, p. 731 nota 15) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I) (Serra, 2008, p. 731 nota 15) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 522 e 280 n. 544)	1234 56
VNF002	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Sululinu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale ceramico	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	Si distinguono due differenti aree funerarie; una stele con raffigurazione antropomorfa nella necropoli NO; POST: fase bizantina, altomedievale e medievale	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tavv. I, VI vedi Scheda 1) (Pilo, 2016, p. 441 fig. 5)	12
VNF003	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Tuppediti	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale ceramico e laterizi	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	Legata all'area funeraria VNF004; POST: frequentazione altomedievale	(Rowland, 1981, p. 148) (Van Dommelen, 1998, p. 278 n. 523) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12
VNF004	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Tuppediti	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata			romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12
VNF005	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Mitza salamai	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF006	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Sergai	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF007	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Paderi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF008	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Trattasi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e preistorica e nuragica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF009	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Trattasi	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0

VNF010	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Ruinali sa figu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	126
VNF011	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Ruinali sa figu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF012	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Perdu Atzeni o Pardu Atzeni	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica e punica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF013	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Baccu nara pauli	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazione e nuragica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF014	Sud Sardegna	Villanov afranca	Corti pollini	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF015	Sud Sardegna	Villanov afranca	Palaxirca/fi ume	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF016	Sud Sardegna	Villanov afranca	Palaxirca/fi ume	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF017	Sud Sardegna	Villanov afranca	Monte serbadei	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF018	Sud Sardegna	Villanov afranca	Molino Paderi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF019	Sud Sardegna	Villanov afranca	Funtanangianu	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana		POST: Fase di frequentazione altomedievale e medievale	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	6
VNF020	Sud Sardegna	Villanov afranca	Pranucristo	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF021	Sud Sardegna	Villanov afranca	Pranucristo	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF022	Sud Sardegna	Villanov afranca	Perdamotta	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF023	Sud Sardegna	Villanov afranca	Perdamotta	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0

VNF024	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Cuccuru s'arriu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica		(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12
VNF025	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Cuccuru s'arriu	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana			(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	0
VNF026	Sud Sardegna	Villanov afranca	Bangius de lanessi	Terma	Area di dispersione di materiale	Materiale ceramico e rivestimenti	Lacerti murari	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	Al confine con i territori di Villamar (VMR012) e Guasila (GULO10) POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale	(Rowland, 1981, p. 148) (Ugas & Usai, 1984, pp. 96-98) (Paderi, 1993, p. 113) (Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12
VNF027	Sud Sardegna	Villanov afranca	Bangius de lanessi	Necropoli	Numero indefinito di tombe di natura non specificata	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e punica		(Rowland, 1981, p. 148)	2
VNF028	Sud Sardegna	Villanov afranca	Riu stangiu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica		(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12
VNF029	Sud Sardegna	Villanov afranca	Funtana forraxi	Insedimento	Area di dispersione di materiale	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	POST: fase di frequentazione altomedievale	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	126
VNF030	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Barraka dragonis	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica		(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF031	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nuraghe Bruncu friarosu	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica	Nella cartina in Ugas & Saba, 2015, tav. I viene indicato come di solo uso in epoca nuragica diversamente da quanto segnalato a p. 23	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	1
VNF032	Sud Sardegna	Villanov afranca	Nurax'e lanessi	Nuraghe	Nuraghe con fase d'uso in epoca romana	Materiale non specificato	Non segnalate	romana	Fase di frequentazioni e nuragica e punica	Nella cartina in Ugas & Saba, 2015, tav. I viene indicato come di solo uso in epoca nuragica diversamente da quanto segnalato a p. 237 tabella 1 POST: fase di frequentazione altomedievale e medievale	(Ugas & Saba, 2015, pp. 20-23 tav. I)	12